



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

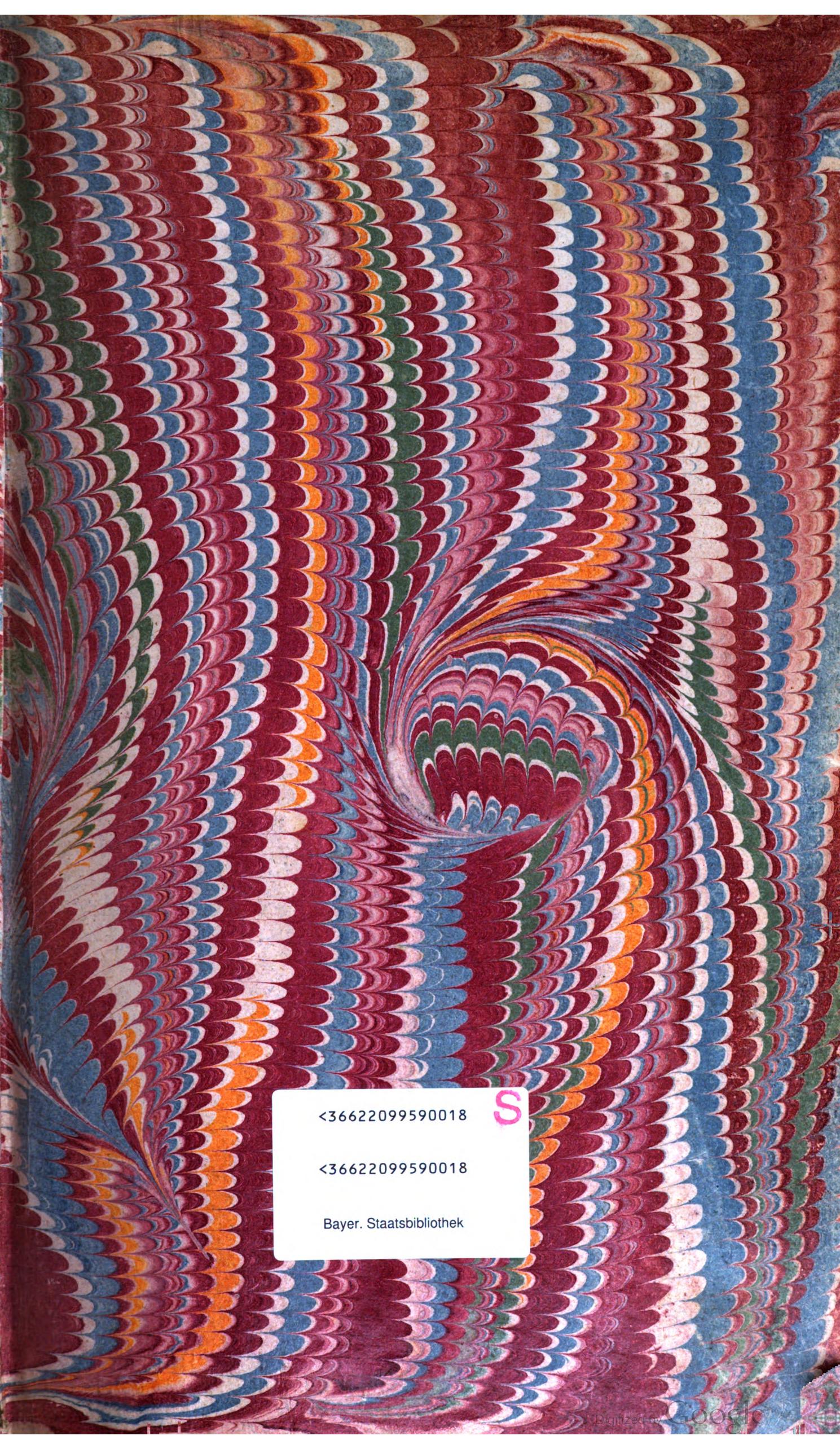
- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>







<36622099590018

S

<36622099590018

Bayer. Staatsbibliothek

2º Ies. 8

Franco

SYNOPSIS
ANNALIUM
SOCIETATIS JESU
IN
LUSITANIA

Ab

Anno 1540.

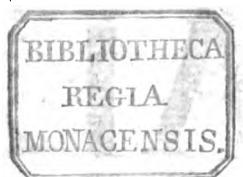
usque ad

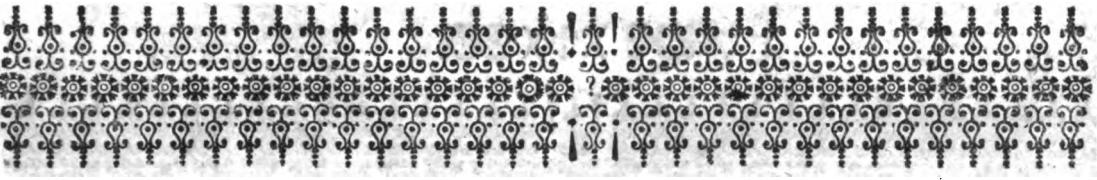
Annum 1725.

Authore

R. P. ANTONIO FRANCO
Societatis ejusdem
Sacerdote.

Augustæ-Vindelicorum & Græcii.
Sumptibus Philippi, Martini, & Joannis Veith, Hæredum.
Anno M. DCC XXVI.





Privilegium Cæfareum.

Ego Maximilianus Galler Societatis JESU per provinciam Austriæ Præpositus Provincialis DD. Philippo & Martino Veith bibliopolis Augustanis potestatem facio imprimendi librum, cui titulus: *Synopsis Annalium Provinciae Lusitanie Societatis JESU à P. Antonio Franco ejusdem Societatis sacerdote conscriptum, à tribus Theologis nostris revisum & ab A^{dm} R^{do} P. Nostro Michaële Angelo Tamburino Præposito Generali approbatum.* Reliquis verò typographis, bibliopolis & quibuscunque aliis vi privilegii Cæfarei nostræ Societati clementissimè concessi sub poenis eodem diplomate statutis inhibeo, nē prædictum opus vel recudant, vel alibi impressum intra S. R. Imperii atque regnum & provinciarum hæreditiarum fines importent. Actum Græcii die 16. Decembris Anno supra millesimum septingentesimum vigesimo quinto.

(LS.)

Maximilianus Galler.

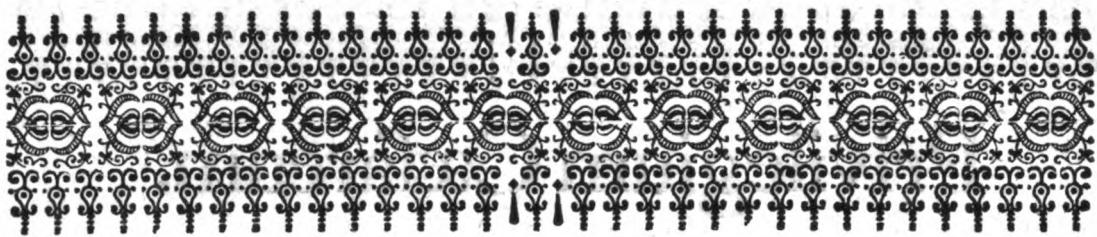
MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS.

Præpositus Generalis Societatis JESU.

Cum Librum, cui titulus: *Synopsis Annalium Provinciae Lusitanie Societatis JESU:* à P. Antonio Franco Societatis nostræ Sacerdote conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint; facultatem facimus, ut Typis mandetur; si iis, ad quos pertinet, ita videbitur: cuius rei gratia, has Literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus Romæ 3. Decembris 1723.

(LS.)

Michael Angelus Tamburinus.



CHRISTO
Rerum omnium Domino,
ac
DEO Supremo
De Cruce suspenso.



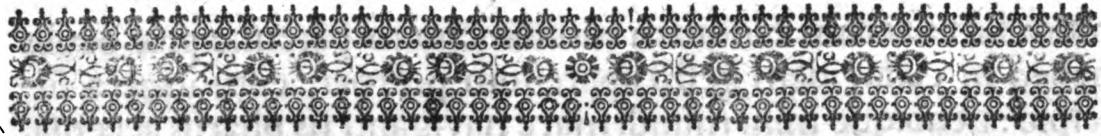
Quum non est, mi Rex dolorum, ac tormentorum patientissimè, ut detur luci aliquid laboris mei, quod non prodeat Tuo Nomi, ac Numini consecratum. Hanc vitam, quam unicè Tibi debo, indulisti mihi non solum communi cæteris mortalibus beneficio, sed singulari dono, cùm iniquissimi sicarii petitus ferro tantùm non effudi animam, non meâ, sed tuâ innocentia me tutante. Ferebam tui de cruce pendentis simulacrum intra vestem occultum: quod mihi scutum fuit inexpugnabile, ne iætibus proditoris percussus occumberem. Ex eo tempore Te de crucis patibulo pendentem elegi rebus meis singulare numen, præsidium, & dulce decus. Idem piissimum

D E D I C A T I O.

rum simulacrum tanquam monumentum perenne præ oculis
habeo in cella, idem gesto appressum pectori, cùm itinera su-
scipio: ut ubique mihi mundi mare naviganti sis pharus accensa,
quam ne meis sceleribus patiaris extingui, etiam, atque etiam
oro. Excipe, & intuere placidissimis oculis, Rex benevolentissime,
hoc quale quale obsequium: tenuissimum fateor. Ve-
rū illud mihi animos facit, quod à servo vilissimo nullus Do-
minus potentissimus donum, quod se deceat, expectet; solum
attendens, quid possit servi tenuitas. Compendium offero re-
rum omnium, quas tua Societas Lusitana sub tuis auspiciis feli-
citer est aggressa ab annis octoginta quinque supra centum.
Obitus illustres, & facta illustria tuæ Societatis filiorum conti-
net hujusmodi donarium. Unde Tibi non nostra, sed tua sisti-
mus: similes illis, quos locupletant ampli Reges, qui gratum
adversus Principem ostensuri animum, ex ipsis, quas acceperunt,
divitiis honorarium adornant Regi præsentandum. Fac, Do-
mine mi, ut, quidquid egero, & scripsero, tuæ sit augendæ
gloriæ consonum, tuæ crucis vexillo magis explicando idone-
um, tuis sanctissimis plagis illustrandis aptissimum.

Minimus Tuæ minimæ Societatis

Antonius Franco.



Præfatio ad Lectorem.

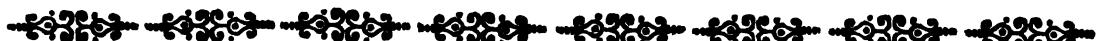
Nescio, quâ vi occultâ senserim pluribus ab annis incitari me ad eripiendas hominum oblivioni res gestas à Majoribus nostris in hac Lusitana Provincia. Sunt enim per se magnæ, ac dignissimæ, quæ commendentur æri, & memoriæ perennaturæ. Scriptoris quoq; felicitas est, si videat labores suos immunes ab interitu. Neque risu, sed laude dignum censeo, qui cumulando, limando, & locupletando volumina vitam & annos consumpsérit: cùm sit honestissimum, saltem ad vitandum otium, vitiorum omnium radicem, conscribendis libris insudâsse. Certè cùm animum adjeci, & manum ordinandis meorum Majorum factis, quæ tenebris delitebant sepulta, mihi alia mens non fuit, nisi tempus, post expleti muneris mei pensa, supervacaneum fallere negotio valde consono homini religioso, qui nollet vitam suam inanibus curis deditam transfigere. Postea opere crescente, me ursit studium vulgandi, quæ collegeram, ut Fratribus meis in Domino charissimis essent utiles labores mei; dum facile poterant Majorum nostrorum res illustres perlegere, sèque ad imitationem incitare. Voti sum factus compos, editis in lucem quatuor voluminibus de viris illustrioribus hujus nostræ Lusitanæ Provinciæ. Hæc sunt conscripta sermone patrio. Ne solùm essent familiaria Lusitanis, nostrorum hominum facta, & virtutes composui Latinè, *Annum gloriosum Societatis in Lusitana Provincia*, in eo per anni dies, ac menses succinctâ narratione complexus tum virtutes hominum illustrium, quorum vitas in lucem edideram, tum aliorum imitatione dignissima exempla. Id opus excusum Viennæ in Austria. Cùm viderem Provinciam nostram carere monumentis, quæ posteritati legendas offerrent Collegiorum, ac Domorum fundationes, & alias res gestas, quæ multæ sunt, & gloriose; devovi me totum Annalibus Provinciæ scribendis. Quatuor voluminibus non parvæ molis sermone patrio conclusi res notabiliores, quæ à Societate condita ad nostrum usq; tempus in hac Provincia contigerunt. Hanc omnem rerum vastitatem in Latinum redegi compendium, quod lectorem satis edoceat gestorum substantiam, & succum. Credo hujusmodi labore non parvum scriptores nostros adjuturum, qui suas curas impenderint illustrandis fastis universæ familiæ: simul allaturum singulare solatum sociis aliarum gentium, qui cupiunt scire primordia, & progressus ejus Provinciæ, quæ totius ordinis prima fuit. Sanctissimus Fundator mittens ad Magistrum Simonem Rodericum patentes litteras, *Magistro Simoni*, inquit, *primo Societatis Provinciali*. Etenim ad id tempus Romana Provincia carebat justâ Provinciæ formâ. In aliis regnis, ac ditionibus Principum admodum pauci de nostris erant. In Lusitania Regum favore robustas vires paucis annis, quæ satis essent formandæ Provinciæ, Societas acquisiuerat. Faxit DEus Opt. Max. ut meus hic qualis qualis labor augeat ejus gloriam, cui serviuunt unicè hujus minimæ Societatis filii, quos inter, licet immeritum, me Numinis indulgentia misericors dignata est recensere. Illud postremò velim animadversum, ut si lector, quod facile potuit evenire in tanta rerum varietate collecta ex diversis documentis, offendat in scriptis meis aliquid sibi pugnans, id corrigat juxta hanc Annalium synopsim, quibus, ut laboris mei postremis, non pauca, quæ ex aliis peccaveram, emendavi. Non ideo ausim affirmare, cavisse omnia. Nam immensa rerum moles, & varietas semper est erroribus obnoxia; quamvis adhibeatur, ut reapse adhibui, vigilans cura. Scimus, inquit Horatius, & hanc veniam, petimusque, damusque vicisim.

Pro-



Protestatio Authoris.

CUm summus Pont. Urbanus VIII. die 3. Martii anno 1625. decretum ediderit, quod confirmavit mense Julio anni ejusdem, quo prohibuit typis mandari novas vitas hominum, qui sanctimoniaz, vel Martyrii famâ de vita migrârunt &c. Profiteor, me, quæcunque in hoc opere scribo, nolle alio sensu recipi, quâm eo, quo Sanctissimus permisit similes narrationes vulgari typis, & me nihil velle, nisi quòd sit consentaneum Matris Ecclesiæ placitis, & sanctionibus, ac decretis summorum Pontificum.

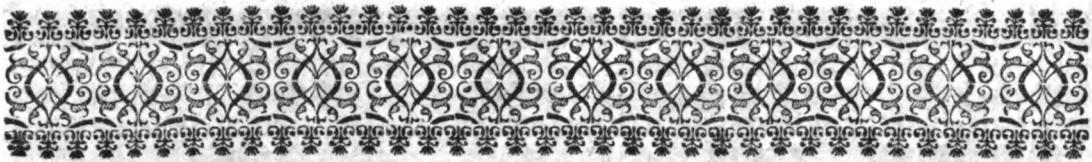


Catalogus Domiciliorum, quæ sunt, & pertinent ad jus Societatis in Provincia Lusitana.

Angolanum Colleg. <i>Angola em Africa.</i>	Mafagonensis Missio. <i>Mazagamem Africa.</i>
Angrense Colleg. <i>Angra ilha Terceira.</i>	S. Michaëlis Colleg. <i>S. Miguel ilha.</i>
Bejense Colleg. <i>Beja.</i>	Passus de Soufa Resid. <i>Passo de Sousa.</i>
Benguensis Resid. <i>Bengo em Angola.</i>	Pedrosana Resid. <i>Pedrozo.</i>
Bracharense Colleg. <i>Braga.</i>	Pernensis Resid. <i>Pernes.</i>
Brigantinum Colleg. <i>Braganca.</i>	Pharnense Colleg. <i>Faro.</i>
Canalenis Resid. <i>Canal.</i>	Portalegrense Colleg. <i>Portalegre.</i>
Canissensis Resid. <i>Canisso.</i>	Portuense Colleg. <i>Porto.</i>
Carquerensis Resid. <i>Carquere.</i>	Rorissenis Resid. <i>Roris.</i>
Cetobricense Colleg. <i>Setuval.</i>	Scalabitanum Colleg. <i>Santarem.</i>
Conimbricense Colleg. <i>Coimbra.</i>	Sergipensis Resid. <i>Sergipe no Brasil.</i>
cum scholis minoribus Academiaz.	Stevalium Resid. <i>Esteval.</i>
Ebotense Colleg. <i>Evora.</i>	Valbonia Resid. <i>Valbom.</i>
cum Academia.	Villæ novæ Colleg. <i>Villanova de Portimam.</i>
Eborense Semin. Theol.	Villævissosæ Dom. Prof. <i>Villavissosa.</i>
Eborense Semin. Convict.	Villa franca Resid. <i>Villa franca.</i>
Elvense Colleg. <i>Elvas.</i>	Ulyssiponensis Dom. Prof.
Fassalaminensis Resid. <i>Fassalamin.</i>	Ulyssiponense Colleg. S. Ant.
Fayalense Colleg. <i>Fayal.</i>	Ulyssiponensis Dom. Prob.
S. Felicis Resi. <i>S. Fins.</i>	Ulyssiponense Colleg. S. Xav.
Funchalense Colleg. <i>Funchal ilha da Madeira.</i>	Ulyssiponense Sem. Hybern.
Insulana, sive à parvis insulis, Resid.	Ulyssiponensis Novitiatus Indicus.
<i>Ilbeos no Brasil.</i>	Ulyssiponense Colleg. pro missionibus Indicis institutum ab Archithalasso Castellæ, Legionis.
S. Joannis de longis Vallibus Resid.	
<i>S. Joam de longos valles.</i>	
Labrugiana Resid. <i>Labruja.</i>	
Lapensis Resid. <i>N. Senhora de lapa.</i>	
	<i>Lisboa.</i>

Domus Professæ 2. Collegia 20. Domus Probationis 2. Seminaria 3. Residentiæ 18. Missio 1.

Nar-



Narratio summatim prævia de singulis domibus, Collegiis, Seminariis, & Residentiis Lusitanæ Provinciæ.

UT lucidiùs, vel ab ipsis primordiis innotescant, quæ pár est, hac in acta referri, placuit de singulis domiciliis eo, quo nata, ac fundata sunt, ordine Lectorem edocere. Primum sibi locum vendicat *Divi Antonii Agyptii Residentia*, quam Conimbrica sui, & quidem primi in Societate JESU Collegi, imò universa Lusitana Provincia velut fœcundam suæ felicitatis parentem veneratur. Anno siquidem 1541. Societas JESU, quæ superiore anno Lusitaniam erat ingressa, à Rege Joanne hujus nominis III. dono accepit Commendam, ut vocant, Carquerensem: quam Simon Rodericius cum D. Antonii Cœnobio intra diœcesim Guardiensem ad radicem Castelli Ulyssiponensis sito commutavit, & sibi, suisque, quos adduxerat, sociis in stabile domicilium elegit, atque illud incolere cœpit 5. die Januarii anno 1542.

1.
Residentia
D. Antonii
Ulyssipone
1542.

2.
Collegium
Conimbricensis
1542.

Neque intra hos angustos unius Residentiæ limites se diu contineri passa est munificentia regia Joannis. Novum, & quidem magnificum, ac opulentum *Conimbrice Collegium* meditatur; cuius initia ut poneret Rodericius, eò absque mora se conferre jubetur. Paruit voluntati optimi Principis vir religiosissimus, & quidem adeò feliciter, ut per summam animi contentionem pias intentiones piissimi Regis eodem adhuc anno 2. Julii adimpleret, & sanctissimo Nomini JESU novas has ædes dicaret. Accessit Collegium artium, in quo tum mansuetioribus litteris, tum Philosophiæ placitis, Hebraicæ & Græcæ linguae notitiâ imbuitur juventus, in quam Rector Societatis peculiari quidem, & separatâ, non tamen minori, sed pari, quâ in suos Academicos Rector sacerularis, utitur potestate, Religiosi nostri præter sacrarum litterarum interpretem, suos quoque habent Theologiæ Professores. Episcopi Conimbricensis propensum in utilitatem publicam studium effecit, ut scholasticis etiam externis conscientiæ casus explanentur. Collegium adjunctum habet tironum domicilium.

3.
Collegium
Eborense, &
Academia
1551.

Collegium Eborense anno 1551. Serenissimus Lusitanæ Infans Cardinalis Henricus, tunc Archipræsul Eborensis, postea Rex Lusitanæ, sub Spiritu S. patrocinio fundavit, dotavitque liberalissimè iis redditibus, qui sufficiant nonnunquam sociis octoginta supra centum sustentandis. Idem Serenissimus Infans authoritate Pontificiâ, & Regiâ erexit in urbe eadem Academiam celeberrimam, & non tantum gradus Philosophicos, & Theologicos conferendi potestatem, sed etiam plenam totius Academiæ administrationem nostræ commisit Societati.

Regit Præterea Eborensis Rector per Vice-Rectorum Jesuitam, duosq; Consiliarios Collegium à *Purificatione* dictum, quod idem Princeps fundavit pro 50. personis è Clero sacerulari. Sed ut commodius alerentur, hic numerus summi Pontificis jussu dimidio est diminutus. Cæterum quemadmodum hujus Collegii Rectori subjacet Nosocomium pro scholasticis egenis curandis ab eodem Serenissimo fundatum; ita idem Rector est Superintendens

dens Collegii à *Matre DEI* per Hectorem Pinam Senatorem Regii Consilii, & illius piissimam Conjugem Franciscam Brittam Sacottam in utilitatem suorum consanguineorum dotati: gubernatur tamen per sacerdotem externum ab nostro Rectori electum. Nostro Collegio juncta est tironum domus.

Collegium Ulyssiponense D. Antonii Abbatis habuit initium anno 1552. Collegium Residentia enim, de qua supra, jussu S. Protoparentis Ignatii conversa est in ^{Ulyssiponense} Collegium, in quo sequenti anno Gymnasia ad tradendas Latinas litteras, & ^{se D. Anto-} ^{nii 1552.} quæstiones morales sunt aperta. Regis, & piorum eleemosynæ socios aluerunt usque ad annum 1564. quo Serenissimus Infans Cardinalis Henricus creatus archipræsul Ulyssiponensis Collegii se dixit Fundatorem, ac donavit redditum; quem auxit Rex Sebastianus optimâ pensione in mercibus Indicis. Cùm esset angustum nimis ædificium, constructum est aliud nobilissimum, in quod migravimus 9. die Novembris anno 1593.

Templum augustum ejusdem Collegii condidit D. Philippa Sa Co-
mes Linariensis, S. Patri N. Ignatio sacrum, 1. Januarii anno 1613. posito primo lapide. Cœpit esse usui 26. Julii 1612. Post opus omni ex parte
absolutum, certus numerus presbyterorum, quem Fundatrix designat, ibidem
cantabit officia divina, ac pro ea faciet missæ sacra. Sustentat Collegium so-
cios amplius quinquaginta.

Domus Professa Ulyssiponensis dicata divo Rocho habuit principium mense Octobri anno 1553. Fundatorem agnoscit Joannem Regem, quem titulum vivens nunquam admisit, eò quod Societas pro religiosa sua, quā par erat, modestia noluerit condi opus tam magnificum, quam Rex pro maiestate sua & munificentia est meditatus. Multis annis post Regis mortem illi Societas dedit & Fundatoris prærogativam, & suffragia. Est secunda totius Societatis Professa domus. Alit corrogato ære socios amplius quinquaginta.

Collegium Bracharense cœpit 29. Julii anno 1560. Gloriatur Ven.
P. Ignatio Azevedio primo Rectore. Fundatorem agnoscit mirabilem he-
roem Bartholomæum de Martyribus Archipræsulem Bracharensem. Dum ^{4.}
vixit, Fundatoris honorem reculavit sperans, futurum, qui propter hunc
titulum & suffragia Collegii dotem augeret. Verum Societas id post ejus
obitum non sustinuit. Cardinalis Henricus ejusdem Collegii est Confunda-
tor: idcirco suffragia pro ambobus æqualiter fiunt. Socios censet nonnun-
quam penè quadraginta. Dicatum est Collegium S. Paulo.

Collegium Portuense divo Laurentio sacrum numerat annos suos ab 10. die Augosti anni 1560. Jecit illius primordia S. Franciscus Borgia, ^{5.} ^{Collegium} ^{Portuense} ^{1560.}
cum secessit in eam urbem. Annos 14. vixit ex eleemosynis instar Pro-
fessæ domus, caruitque scholis ob pertinaces civium contradictiones, quæ post
annos plures sunt mitigatæ. Illius suscepit fundationem Illustrissimus D. Ludo-
vicus Alvius Tavora Eques Melitensis Lessæ Balius. Socios complectitur vi-
ginti, & amplius.

Collegium Brigantinum Sanctissimo JESU Nomini dedicatum cepit ex-
ordium 22. Decembris anno 1561. Caret fundatorem. Illius dos debetur di-
versis Benefactoribus, præsertim Brigantino Duci Theodosio hujus nomi-
nis primo, & Antonio Pinerio Episcopo Mirandensi. Alit penè viginti
socios.

Totidem *Collegium Madeirense*. Fundatorem agnoscit Regem Seba-
stianum ab anno 1570. sacratum divo Joanni Evangelistæ. Et templi & ^{8.} ^{Collegium} ^{Madeirense} ^{1570.}
Collegii ædificium opus dignum est Conditore suo.

Antonius Franco.

)()

An-

9.
Collegium
Angrense
1570.

Angrense Collegium fundatōre pariter gaudet Sebastiano Rege. Illic missi Collegium intercepturi mense Mayo anni 1570. portum ingressi Junii die primā: magnis plausibus à Nonio Alvrio Pereira Episcopo Canonicis & civibus in ædes conducti novis hospitibus paratas. Joannes Silva Cantus donavit Societati has ædes cum sacello dicato B. Virgini de Nivibus, unde Collegio nomen, dum illic viximus. Propter nonnulla incommoda placuit magis hanc statione illud spatium, ubi nunc est Collegium, cui positus lapis primus mensis Maji die 10. post ascensionem Domini; propterea Collegium dicatum Dominicæ Ascensioni. Ad illud migravimus 16. Februarii an. 1608. Structura templi processit lentius, an. 1651. apertum est, ac sacratum D. P. Ignatio. Ad 15. aut 20. sustentat.

10.
Collegium
Angolanum
1575.

Angolanum Collegium in Africa, sive Guinea octavo gradu trans æquatorem nomine Residentiæ sumpsit initium Februario anni 1575. De Lusitania solvit Orobri antecedentis anni Paulus Diasius. In ea classe novem navium sunt vecti de nostris quatuor. Ad Loandam insulam appulsus Paulus urbem condidit futuram ditionis Lusitanæ sedem: ipsi nomen indidit à S. Paulo; tamen invaluit Loandæ nomenclatura ex insula Loanda. Pluribus annis habitavimus ædes tenues, donec confectum optimum templum, & pro numero incolarum amplum ædificium jucundissimis gratum prospectibus. Gaspar Alvrius, qui Societatem iniit, & apud nos mortuus, donavit firmum redditum, quo sunt condita Gymnasia. Sanctissimo JESU Nomini consecratur Collegium. Non habet proprium fundatorem. Rex Sebastianus jussit de suis vestigalibus aliquem dari redditum annum, sed præcipuus conflatur ex aliorum donationibus. Duodecim, aut amplius, sociis victum præbet.

11.
Collegium
Michaëlense
1591.

Pontadelgada urbs est primaria insulæ S. Michaëlis. Collegium nostrum dicatum omnibus Sanctis inchoatur anno 1591. Caret fundatore, Subsidia, ac donationes benefactorum complevère dotem. Plurimis annis tenuit Residentiæ nomen. Anno 1636. præfector illi primus Rector Ven. P. Ludovicus Lopius. Socios amplius quindecim sustentat.

12.
Seminarium
Ulyssipon. 1593.

Seminarium Ulyssiponense Divi Patritii institutum est anno 1593. ad educandos Hibernos adolescentes, qui possent scientiarum absolutis studiis redeentes in patriam juvare in spiritu & fide conservanda populares suos. Id piissimum opus erexere suis industriis noster Joannes Olingus Hibernus, & Petrus Fonseca. Nonnullis annis Sodalitas Nobilium eorum sustentationem curæ habuit. Anno 1605. Seminarii regimen traditum est nostræ Societati. Acceptavit fundationem vir nobilis & locuples Antonius Fernandius Ximenius. Habitare illic de nostris sex, vel septem. Collegarum numerus non fixus est, sed pro reditu.

13.
Domus tiro-
num 1597.

Domus Probationis, sive tironum Ulyssipone consecrata B. Virginis assumptioni habuit initium 18. Decembris an. 1697. in villa suburbana dicta *Campus Lidius*. Illic annis aliquot tirones consedere: postea verò aliò amandati, ut ex tirocinii redditibus novæ domus fabrica citius consurgeret, quæ tandem cœpit incoli 13. Junii an. 1619. Fundatores sunt Fernandus Tellius Menesius, qui summa cum potestate Indianam rexerat, & ejus conjux D. Maria Noronia. Tenuem dotem auxit tantis incrementis noster Laurentius Lombardus, ut meritò vocari possit ejus dominus Confundator, licet talis titulus ipso non sit concessus. Alit plerumque ad 30. tirones, præter sacerdotes, & Coadjutores ad bonam administrationem necessarios.

Collegium Farensis in Algarbiis memorat sua primordia ab anno 1599. Fundatore Fernando Martinio Mascarenio ejus diocesis Episcopo. Alit septem, aut octo socios. Dicatum S. Jacobo majori.

14.
Collegium
Farensis
1599.

Domus Professa Villavissosae consecrata D. Joanni Evangelistæ, fundatore Duce Brigantino Theodosio II. inchoata est Novembri mense anni 1601. Dum non constructum esset ædificium, incolimus emptas ædes in platea de Fidal-gis vocata. Die festo S. P. Ignatii anno 1659. inde migravimus in domum, quamvis nondum perfectam. Eleemosynis alit 8. vel 10.

15.
Domus Prof.
Villavissosae
1601.

Collegium Portalegrense Divo Sebastiano dicatum Fundatorem ven- ratur P. Simonem Almeidam nostræ Societatis. Cœpit anno 1605. Se- ptim sustentat socios, non plures; eò quod in novo ædificando Collegio an- se 1605. Collegium Portalegrens.

Collegium Scalabitani B. Virginis illibatae Conceptioni sacramum fun- datorem suspicit P. Eduardum Costam nostræ pariter Societatis. Cœptum est anno 1621. Postea anno 1643. Rex Joannes IV. donavit Regium pa- latium. Victum dat penè 30. sociis.

16.
Collegium
Scalabitani
1621.

Collegium Helviense incepit Februario anni 1644. divo Jacobo ma- jori sacrum, agnoscit fundatores Didacum Britum, & ejus conjugem Domi- nam Aldonsam de primaria nobilitate. Habet socios 7. vel 8. quod in con- furgente ædificio redditum insumatur major pars.

18.
Collegium
Helviense
1644.

Collegium Fayalense sub patrocinio D. Francisci Xaverii fundatum anno 1652. in oppido Horta ab Francisco Dutra Quadrio, & ejus conjugi Elisabetha Silveira apud eas insulas nobilissimis. Templum fundavit D. Jo- annes Alvius Medeirus presbyter multæ virtutis, & nobilitatis: dicatur B. Virgini de Prazeres sic nuncupatæ propter concepta gaudia ex conspectu filii de mortuis suscitati. Vivunt illic novem, vel decem socii.

19.
Collegium
Fayalense
1652.

Collegium Setubalense, seu *Cetobricense* habuit exordium an. 1655. sacratur D. Francisco Xaverio, quem cives in suum titularem Patronum postea delegerunt. Fundatores sunt Andreas Velius Eques militiae Christi, & illius conjux D. Philippa Paredia. Alit octo, vel novem.

20.
Collegium
Cetobricense
1655.

Collegium Villenovæ Portimanensis in Algarbiis pariter sub tutella D. Francisci Xaverii cœptum est anno 1660. fundatum à D. Didaco Gon-salvio, qui fuerat œconomus maximus Petri Sylvæ Pro-regis Indiæ, & præ-toriæ cohortis Ductor. Septem, vel octo socii hic aluntur.

21.
Collegium
Portimanense
1660.

Collegium Bejense, seu *Pacis-Juliae* nactum tenuia principia sub nomine Residentiæ anno 1670. Percessum non paucas contradictiones adusque annum 1693. quo Serenissima Lusitanæ Regina Sophia Neoburgensis voluit esse hu-jus Collegii Fundatrix. Divus Sisinandus Martyr illustris apud Cordubenses Bejæ natus, est urbis patronus, ipsique cives dicarunt ædem sacram, quam donaverant Societati. Cùm foret parva pro magnitudine Regii Collegii, jactus novo templo, & ædificio primus lapis 12. Martii an. 1695. Templum D. Sisinando, Collegium consecratur S. Xaverio, cuius obsequiis mirum dedita fuit Serenissima. Collegium ædificatur pro septendecim sociis.

22.
Collegium
Bejense 1670.

Collegium S. Francisci Xaverii in ea Ulysponis regione, quæ dicitur Alfama initium habuit anno 1679. fundatore Domino Georgio Fernando Vil-lanova viro æquè nobili, ac pio.

23.
Collegium S.
Xaverii Ulys-
pone 1679.

24.
Domus tyro-
num pro mis-
sionibus In-
dicis.
1705.

Domus tironum Ulyssipone pro missionibus Indicis ad fontem Arro-
yum sita Regiâ gloriatur fundatrice Serenissima Catharina Anglorum Regina,
filia Joannis IV. Lusitanæ Regis. Acceptavit fundationem anno 1705.
Cùm hæc scribuntur an. 1721. majori ex parte confectum est admodum pul-
chrum ædificium. Domus ex voluntate fundatricis consecrabitur divo Xave-
rio; templum verò B. Virginis Nazarethanæ propter Dominum Joannem Serra-
num insignem domûs benefactorem, cui mens fuerat instituere talem ædem
in Nazarethanæ Virginis obsequium. Alet ex Reginæ fundatione tirones
duodecim, præter sacerdotes & Coadjutores administrationi domûs necessa-
rios; & alios tirones, qui ex redditibus Domini Serrani sustentari commodè
poterunt.

25.
Collegium
Archithalassii.

Excellentissimus D. Joannes Thomas Henrictius Cabrera Castellæ &
Legionis Archithalassus in Lusitaniam secedens anno 1702. condito testa-
mento jusserit institui Collegium pro missionariis Indicis, vel Indiæ Occidenta-
lis, si Carolus tum III. Hispaniarum Rex, hodie VI. Romanorum Imperator
solium Hispanicum occuparet; vel Orientalis, si illud non assequeretur: in-
jungens designatis à se testamentariis, ut expectarent belli exitum. Pace
jam conclusâ, agitur de deligendo Ulyssipone loco, fabricaq; Collegii B. Vir-
gini à conceptione dicandi, cui fundator legavit universas divitias, quas secum
in Lusitaniam asportaverat.

Præter enumerata Collegia Residentias 18. numerat Provincia Lusi-
tana, quarum nomina in præfixo Catalogo invenies. Cætera huc spectantia
suo loco, & tempore dicam.



An-



Annus Domini 1540. Societatis JESU I.

I.



Lusitaniam Societatis JESU Provinciam cum ipsis nostri Ordinis primordiis natam, conjunctamq; esse nemo ullus in rebus nostris vel mediocriter versatus ignorat. Præsens itaque, quod suscipimus, scribendi argumentum videtur exigere, ut Provinciae ejusdem Annales ab eodem anno ordiamur, quo Societas JESU per supremum in terris Christi Vicarium Paulum III. sacras inter familias à Sancta Sede Apostolica approbata est, & adscripta. Primorum Patrum exempla, quemadmodum antehac Parisios, ita etiam Urbem totius orbis Christiani caput, omnemque Italiam, gloriosâ nominis famâ impleveré.

2. Hæc secum reputans Didacus Govea Lusitanus Bejensis, qui olim, dum Collegio S. Barbaræ præterat Parisiis, Ignatum publico flagrorum supplicio afflere meditabatur, rem minimè ingratam DEO se facturum credebat, si Joanni III. Lusitanæ Regi consuleret, ut ad Fidem Catholicam in Oriente propagandam nonnullos è Societate viros in suas terras evocaret. Suam igitur mentem primùm Ignatio aperit: atque ubi illum, ejusque socios ad nutum Summi Pontificis, cui se voto obstrinxissent, omnino pronos intelligit, Joanni Regi novam hanc familiam, ejusque Fundatorem multis laudibus per epistolam commendat, atque illi, ut à Summo Pontifice pro Indiæ, gentiumque necessitatibus exposceret nonnullos, persuaderet.

3. Commodùm evenit, ut sub idem tempus in eandem ferè sententiam ex Urbe scriperit Petrus Mascarenius, Regis ad Romanam Curiam Legatus. Multa ille de Ignatio, suo tunc Confessario, multa de Eleonoræ Mascarenæ & natalibus, & virtutibus clarissima, ac præpotente in aula Cæsaris matrona, ejusque in socios affectu, estimatione, & veneratione referebat. Hæc enim postquam Ignatum Hierosolymis reducem de Sacris in Palæstina Christi monumentis disserentem Compluti audiverat, singulare, & quidem tantâ virum sanctum prosequebatur benevolentia, ac beneficiis ornabat, & ferè onerabat nascentem hanc familiam, ut Ignatius eandem Societatis matrem compellaret, ac honoraret.

4. Vix epistolam legendo Rex absolvit, absq; mora per Legatum sex Sacerdotes ad jaciendam in Indiis fidei fementem à Paulo III. exposcit. Remissus ad Ignatum Legatus, ut inter se consilia conferrent. Variis rationum momentis maturâ deliberatione expensis, viñsum est è tam exiguo Sociorum manipulo non-nisi duos posse concedi. Rodericum itaque, & Nicolaum Bobadillam, illum in Senensi urbe, hunc in Calabria Apostolicis laboribus intentum acciri jubet. Prior, et si quartanâ laboraret, confessim se Roman contulit, atque inde 5. Martii digressus, quoniam suscipiendo terrestri itineri vires deficerent, 9. ejusdem Mensis Anni 1540. navem concendit, ac è portu centum cellarum in Lusitaniam solvit.

Anthonius Franco.

A

5. In-

5. Interea Lègarus Bobadillæ adventum anxiè præstolatur. Verùm ubi Romam appulit valetudine adeò attritâ, ut vel innixus baculo ægrè gressum moveret: Legatus autem ultrò morari non posset, nec absque Sacerdote Socio, itineri se committere vellet, institit, ursitque Ignatium, ut alium substitueret loco Bobadillæ. Annuit votis vir sanctus, nec sine peculiari Numinis providentia

3. Franciscus Xaverius pro facit in Lusitaniam. delegit Franciscum Xaverium, qui cum Legato viâ terrestri in Lusitaniam profectus. Multa, eaque verè mirabilia Xaverium in eo itinere fecere gloriosum,

quæ quia omnibus Xaverii vitam legentibus sunt aperta, operæ pretium non duxi, eadem huc transcribere: Ea proinde, quæ in navigatione sua Simoni Rodericio acciderant, tanquam minus nota referamus.

Quæ in navigatione Simoni Rodericio continetur. 6. Navigium ergò concenderat Rodericus cum Paulo Camerte Sacerdote, qui se nostris adjunxit in viæ comitem, laborumque Socium. Mascarenius quidem prospexerat abundè, ne quid Roderico deeslet, hic verò religiosâ modestiâ deprecabatur, in DEI bonitatem, quæ dat escam volatilibus coeli, unicè consilus. Vicu igitur mendicato, vitam ægrè sustentant cum Sociò Rodericus. Labor illius, cura, & sollicitudo maxima, ut nautas hominum genus petulans intra divinarum legum terminos coërceret. Valida tempestas saluti erat fœminæ perditæ, quam dum Simon multis argumentis in saniora consilia flectere non poterat; exterruit procella, & ad DEum convertit, ita ut ad pedes Roderici provoluta conscientiam expiaret, & post aliquot annos deinde in Lusitania piè transactos, vitam reliquam inter poenitentiarum lacrymas transigeret in loco non procul disito à magnæ illius poenitentis divæ Magdalena sepulchro.

7. Adolescentem præterea, qui omnem propè frontem exuerat, quique effusis adversus DEum, Sanctosque blasphemis cœlum lacebat, crebrò admonuit, poneret modum malitiæ; ni faciat, expectet ultorem DEum. Salutaria monita ridebat improbus. Nec diu suspendit DEUS vindictam: dum enim linguam blasphemam denuò, ut solebat, exerit, adeò illa fœdum in morem intumuit, ut cum horrore circumstantium à scelesti fauibus pendula hæreret manifestum divinæ ultiōis spectaculum. Arripuit inde Simon occasionem opportunam contra insanam jurandi, blasphemandique consuetudinem differendi. Tandem pro misero ad Deum preces fudit, recitatavit Evangelium, linguae nefarii adolescentis sacras applicuit reliquias, sicque dum lingue pristinam formam restituit, posthac loqui magis recta, & sapere docet meliora.

8. Alius ipeculaturus maria cum carbasis infisteret, obscoenis caribibus erat plurimis in navigio lapis offendit. Iterum, iterumque Rodericus admonuit, ut vel taceret, vel cantaret saniora. Id fuit surdo canere. Sed ecce brevi vindicem Dei manum est expertus: nam lapsus è summo carba ad pedes Simonis prope malum consistentis multis horis jacuit exanimi simillimus. Postquam autem restitueretur sensibus, Simon homini adhuc trepidanti sacram homologesim suasit, & persuasit: amplexus est poenitens salutare consilium opportuno adhuc tempore; vix enim expiatus animam egit.

9. Demum Barcinonem feliciter cum Socio Camerte appulsus est. Ubi dum navis morari cogitur; Simon interea templum Virginis de monferrate invicit. Sacrificanti DEus revelat, Xaverium Bobadillæ substitutum, quāmque viam teneat cum Mascarenio Legato Lusitano. Reversus ergo Barcinonem, relicto in navi Socio, terrestri itinere in Lusitaniam tendit, in Beirensem Provinciam, & præsertim oppida Almeida finitima Apostolicus verbi divini præco excurrevit, ibidem adventantem Xaverium præstolatus.

Simon, & Xaverius tendunt Ulyssiponem.

10. Nec aliter res evenit. 12. Maji adest cum Xaverio Legatus, qui non sine causa per Vallisoletum tunc Hispanicæ aulæ sedem, iter suum direxerat. Ruit ergo Simon in amplexum Xaverii; & exemplò extincta est omnino quartana febris, quâ Simon complures Menses laborabat. Uterque Legatum comitantur Ulyssiponem, non tamen nisi, quod unicè precabantur, itinere pedestri. Annuit quidem Legatus, quanquam invitus, nec tamen negare audebat tantâ siquidem viros sanctos prosequebatur veneratione. Almeidâ igitur Transcosum se conserunt, ubi novos hospites singulari humanitate, & liberali animo

in sua recepit Parochus vir primæ fidei, & morum. Trancoso profectionem instituunt Fataunsum Vouzellâ Simonis patriâ, maternisque ædibus dimidiâ tantum leucâ dissitum. Simon tamen æmulatus Xaverium, nec salutatâ, quæ adhuc vivebat, matre, iter suum acceleravit Ulyssiponem.

11. Non levius tamen est controversia nostros inter Scriptores, an Simon P. Simon ita- Rodericus terrâ, an mari Barcinone in Lusitaniam iter instituerit, & quâ die cum nere terrestri Xaverio Ulyssiponem sit ingressus? R. P. Orlandinus l. 2. n. 101. iter per mare Ulyssiponem confecisse affirmat. P. Telleius in Chronico l. 1. c. 4. n. 4. & in Hist. Æthiop. l. 2. c. 3. id iplum suspicatur; in eo tantum discrepantes, quod primus navi eum cum Xaverio ingreditur 30. Maij 1540 Ulyssiponem devectum, alter Centobricam scribat: quorum opinionem sum secutus in vita P. Simonis à me typis mandata. At nunc re maturius persensâ, & examinatis testimoniis P. Alvari Cobo, P. Emmanuelis Escobar, P. Petri Novasii, qui Simonis consanguineus erat, ab ejusque ore se accepisse autumat, P. Simonem per Hispaniam iter fecisse; aliisque documentis, quæ fusè in Anna- libus refero; puto P. Simonem Hispaniam itinere terrestri transmeasse, & Bar- cinone intra 25. dies Almeidam usque pervenisse; ut evidenter constat ex anti- qua Scheda in tabulario Conimbricensis Collegii asservata, cujus hæc sunt verba: *Inde (id est Almeidâ) profecti ambo Ulyssiponem, quam sunt ingressi mensis ejusdem (id est Maji) trigesimâ die S. Felicis Pape & Martyris.* Consonat epistola Xaverii Ulyssipone data 3. Julii 1540. ubi ait: *Est autem ab appulsi buc nostro jam mensis evolutus.*

12. Posteaquam ergo Servi DEI urbem hanc totius Lusitanæ principem Benignè. co- tenuerunt, triduum quieti indulgent in ipsius Legati ædibus Carmelitarum Cœ- cipiuntur à nobio vicinis, in quorum templo ad aram operatus esse Xaverius constanti me- Rega. moriâ perhibetur. Die tertîâ adièrunt aulam regiam novi hospites, ubi à Rege ipso singulari benevolentia sunt excepti. Vultus modestiâ, & sermo sanctimoniarum & Spiritu DEI plenus, conceptam de ipsis æquarunt opinionem, imò Mascarenii commendationem superarunt. Aderant in palatio aulæ Proceres, multique confluxerunt allecti cupiditate videndi viros illos, de quibus fama, quæ prævola- verat, & itineris comites, qui cum Mascarenio Româ advenire, spargebant ad- miranda.

13. Cum Rex Patres è suo conspectu dimitteret, multa in eorum laudem differuit, illósque sœpius verè Apostolicos viros compellavit. Inde origo, quod nos tenuerunt, triduum quieti indulgent in ipsius Legati ædibus Carmelitarum Cœ- cipiuntur à nobio vicinis, in quorum templo ad aram operatus esse Xaverius constanti me- Rega. moriâ perhibetur. Die tertîâ adièrunt aulam regiam novi hospites, ubi à Rege ipso singulari benevolentia sunt excepti. Vultus modestiâ, & sermo sanctimoniarum & Spiritu DEI plenus, conceptam de ipsis æquarunt opinionem, imò Mascarenii commendationem superarunt. Aderant in palatio aulæ Proceres, multique confluxerunt allecti cupiditate videndi viros illos, de quibus fama, quæ prævola- verat, & itineris comites, qui cum Mascarenio Româ advenire, spargebant ad- miranda.

14. Rex sæpè ipsos in aulam accivit, multa de novæ vitæ tenore multa de instituto sciscitatus cœpit pari alacritate, studioque res nostras ut suas curare. Pro- tinus itaque dedit litteras tum ad Franciscum Gallæ Regem sibi in paucis amicum, Petente Joan- tum ad Carolum Imperatorem, Elisabethæ sororis sùx conjugem, ut unitis secum ne Rege-con- viribus, in aula Pontificia, ad quam suas litteras jam expediverat, urgerent So- cietatis confirmationem. Quàm utilis fuerit regia hæc benevolentia, docuit eventus, quando Paulus III. 27. Septembbris eodem anno Pontificio diplo- mate, & Apostolicâ autoritate eam solemniter confirmavit. Ut autem benefi- cium hoc foret plenum, omnique ex Parte perfectum, voluit Rex Bullæ Romanæ expeditionem suo ære persolvi.

15. Interea Rex florem regni, ac Lusitani nominis, juventutem aulicam, patrum oc- quæ à regiis obsequiis erat, centum ferè capitum tradidit Patribus in spem regni cupationes educandam. Quod munus, onusque ad Sebastiani Regis mortem maximâ semper

Antonius Franco.

A 2

laude

laude & fructu continuabant. Instruxerant enim adolescentes regni nobilissimi moribus sanctissimis, quot hebdomadis per Confessionem animas expiabant, & Angelorum pane se reficiebant. Videbatur id portento simillimum: erant siquidem adeo afflita tempora, ut extra Quadragesimam vix esset ullus, qui sacram mensam adiret.

16. Xaverius autem, & Simon bonam noctis partem cum oratione, tum lectione sacrorum librorum transigebant. Manè factò sacro, solabantur ægrotos, deinde populum edocebat, adibant carceres, & triremes, miserrimis quibusq; consulebant. Fama hæc ex urbe, in quam totum regnum confluxerat, sic dimanavit in omnes Provincias, ut in universa Lusitania nihil esset celebrius & nomine, & factis Apostolorum. Per id tempus, & quidem primus in hoc regno tribus sociis accessit P. Gonsalus Medeirus natione Lusitanus ex metamfrio in Transmontana Provincia, vir eximiæ virtutis, olim Parisiis, ubi litteris operam dederat, Ignatio notissimus, de quo plura legere est in vita typis vulgata. Interè Régis animum occupabat cogitatio novum condendi Collegium, in quo educarentur, qui & regno prodeßent, & gentium conversionem solerter promoverent. Piam Regis intentionem Mascarenius probavit plurimùm, faventibus conciliis fovit, & promovit.

Cum Rege
secedunt Al-
meirinum.

17. Sub hybernum tempus Rex, cùm more solito in Almeirinum secederet, locum capiendæ quieti, & reficiendis viribus opportunum, nostros quoq; in eundem locum evocavit, eosque commorari voluit in ædibus regio horto vicinis. Eandem stationem Societati tradidit, imperavitque, annis sequentibus in meliorem, ampliorēmque formam redacta nostris esset usui, quoties Reges animi relaxandi gratiâ Almeirinum se conferrent. Sacellum ibidem erat divo Rocho sacrum, ubi quotidie ad aras operabantur. Eadem præterea obibant ministeria, quæ Ulyssipone. Refert Sacræ domûs ad Virginem Nazarethanam diæ historia, Xaverium super virum nobilem ex rixa, lethali vulnere Saucium, peplum virginis extendisse, sic hominem propè exanimem repente non sine prodigo valetudini restitutum.

Annus 1541. SOC. 2.

I.

Sententiaz circa navigatio-
nem Patrum. **I**nterim se offerebat in Indias navigandi opportunitas, quam unicè Patres suspirarunt. Regi tamen, & compluribus aulæ ministris mens erat longè alia.

Videbatur admodùm difficile, utroq; sancto Servo DEI Lusitaniam spoliare, ex quorum præsentia, & laboribus tanta jam in universum regnum bona dimanassent. Rex igitur piissimus negotium Sanctiori consilio definiendum committit. Aderant Henricus, & Ludovicus, uterque Regis frater. Ille quidem ob pestilentes, qui tunc ubique grassabantur, Lutheri errores, fraudes nonnullas latere suspicatus, multa congregavit argumenta, quibus persuadere contendebat, nostrorum operâ non egere Lusitaniam, proinde in Indiam expediendos. Hic verò nobis magis benevolus in contrariam abibat sententiam, & compluribus, iisque gravissimis rationum momentis differuit, nostros in Lusitania retinendos; fundandum Collegium, in quo velut Seminario educarentur plurimi, quorum alii in Indiam mitterentur, alii in regno subsisterent intenti tum juvandis Lusitanis, tum novis, quos Deus vocaret, instruendis operariis ad Orientis vineam excolandam. Placuit hæc sententia, & siquidem Regis animus eò inclinare videbatur, pars major eandem est secuta.

2. Patres jam sub adventu sui initia propensionem Regis subodorati, de singulis, quæ agebantur, ritè edocebat Ignatium, dolentes vehementer, sua vota cadere in irritum. Re cum summo Pontifice collatâ, per epistolam significat Patribus, placere Pontifici Maximo, sibique, ut arbitrio Regis se totos committerent, & regiæ acquiescerent voluntati. Litteras simul in eundem serè tenorem ad Malcarenium expedivit: Subjecit tamen: Quòd si Rex meam explorare velit

velit sententiam, hæc foret, ut Xaverius migraret in Indiam; in Lusitania Simon remaneret. Vix Mascarenius Regi legit litteras Ignatii, confessim annuit, atque ita, nec aliter faciendum decrevit.

3. Ad hæc Simon, qui nihil magis, quam Indicos labores mente conceperat, indoluit vehementer. Xaverius autem adlectis itineris, & laborum Sociis tribus Sacerdotibus, Paulo Camertio Italo, Francisco Mansilia, & Didaco Rodericio, Lusitanis, die 7. Aprilis prætoriam navim concendit cum Martino Alphonso Sousa Supremo Indiæ Præfecto. Quæ, quantaque in hoc maritimo itinere egerit vir verbo potens & opere, satis aliunde est manifestum. Satagebat quidem, ut meminit Sacchinus, Xaverii abitum impedire Benedictus Uguvionus Dynasta Castellanus, dein Collegii Bellimarensis Fundator; sed frustra: ratum, fixumque erat Regi, quod constituerat.

4. Interè Rex Conimbricæ, loco prorsus opportuno Collegium fundare meditatur: cujus commodis ut ritè provideret, Commendam, ut vocant, Carquerensis monasterii, tunc peropportunè vacantem in Collegii dotem applicavit ipsâ Solemnitate Virginis in cœlos assumptæ. Omnia prima fuere hæc bona immobilia, quæ Societas possedit. Merentur profectò hujus Commendæ initia, quoniam plena sunt antiquitate, & veneratione, altius repeti, & expli- cari.

5. Henrico Lusitanæ Comiti natus fuerat Alphonsus Henriqueus, quem virginis Capo postea primum Lusitania Regem est venerata. Vivebat quidem infans, sed in dolorem parentum pedes quasi vinculo constricti adeò arctè, ut nec usui aliquando futuri crederentur. Egæ Munisio, quem educandi pueri cura tangebat, multumque angebat, per quietem spectabilis adest Virgo mater, imperat, Carqueram cum puer festinet, jubet templi eversi fundamenta scrutari, simûlque locum, situm, signa indicat, ubi Marianum lateret simulacrum, quod tamen olim magna erat in veneratione. Mandat insuper, ut aram erigat, ibique erectum è suis tenebris simulacrum constituat, infantem altari erecto imponat, & nocturnas inter vigilias fusis precibus DEO fusionem commendet, certamque opem praestoletur.

6. Paruit iussis Munisius. Et ecce omnia votis respondent. Sub auroram incredibili tum Munisii, tum parentum gaudio puer salvus recipitur. Henricus Comes itaque in grati animi testificationem prodigiosæ gratiarum Matri erigit Ecclesiam, commune deinde populi in desperatis rebus perfugium. Addidit anno à partu Virginis 1099. cœnobium Canonicorum sub regula D. Augustini, quod cum ille, tum Rex Alphonsus Henrici filius amplissimis redditibus locupletavit. Post multas rerum, temporumque vicissitudines bona coenobii Carquerensis duas in partes sunt divisa: pars una collata est Canonicis; pars altera, quæ attributa est Priori, tandem aliis de causis in Commendam redacta, posteà Societati cessit.

7. Verum licet meliora hinc sperare cœperit Rodericius; cum primis tamen in votis erat, ut Societati nostræ fundaretur aliquod domicilium Ulyssipone, in quo recipierentur Socii tum ituri ad Indos, tum illi, qui novæ Provinciæ negotia curarent. Res erat perquam ardua, multumque difficilis, non tamen prospero cœruit eventu. Placuit ergo Carquerensem Commendam cum D. Antonii cœnobio ad radices montis sito commutare. Reditus illius plerique erant eleemosynæ toto regno collectæ. Eleonora Regina olim claustrum aliquod Sacris è D. Dominici familia Virginibus extruxit. Statio hæc videbatur Sanctimonialibus incommoda, cù quod omni ex parte montes immineant. Eleonora tamen molem ædificii, quam cœpit, prosecuta: *Sinite, ajebat, fabricam exurgere: venient tempora, quibus ex hac domo totius Lusitanæ reformatio orietur.* Erat id vaticinio non absimile: quod postea complures de Societate sunt interpretati.

8. Sacra tamen Virgines ob dicta incommoda brevi inde immigrarunt Cœnobium D. Antonii. Canonici verò in novam hanc Eleonoræ fabricam transferuntur. Erat per id tempus aliud in diœcesi Guardiensi, & quidem totius ordinis præcipuum D. Antonii de Benespera Cœnobium: huic parebat &

Ulyssiponense, & præterea duo oratoria, alterum Scalabitanum, alterum Pineliense à S. Antonio de *Aveleira* dictum. Extinctis omnino Canonicis, Benesperense & Ulyssiponense cum Oratoriis in Commendam sunt redacta.

9. Sed quæ sunt rerum vicissitudines, divinâ sic disponente providentiâ, accidit, ut per idem tempus, quo Societas Lusitaniam est ingressa, Illustrissimus & Reverendissimus D. Ambrosius Pereira Episcopus præcipua duo Divi Antonii cœnobia, quorum alterum Benesperæ in diœcesi Guardiensi, alterum Ulyssipone, à Canonicis olim sub titulo Præcepturæ, aut Commendæ inhabitata unâ cum oratoriis Scalabitano, & Pineliensi possideret, omnésque ex illis proventus perciperet. Simon igitur cum pio hoc Ecclesiæ antistite sua confert consilia, mentem candidè aperit eâ felicitate, ac dexteritate, ut Præfus, accedente regio consensu, suam commendam, utrumque nempe cœnobium, & annexa eisdem oratoria cum omni onere, & commodo Societati transcriberet, ac cum nostrate Carqueriensi commenda commutaret.

10. Domus quidem erat admodùm misera, nec nostris usibus accommodata, paucis instructa cubiculis, insuper imbribus & ventis pervia. Ipsæ ædes lacræ splendoris, ac decoris habebant nihil: sola in parietibus relucebat vetustas. Pedreanius vir bonus, ac timens Deum Ecclesiam hanc curabat solers ædituus, qui postea ab Hieronymo Natali Visitatore in Societatem adoptatus, primus domus Professæ ædituus vitæ cursum ibidem sancte consummavit 26. Martii Anno 1566.

Prima Domus Fuit tamen hæc prima domus propria, quam in orbe universo Societas incoluit: propria in tota Societate.

Professio primorum pp. 11. Neque hic prætermittendum, quod Ignatius novæ familie Præpositus Generalis cum reliquis, qui Romæ commorabantur, primis Patribus die 22. Aprilis solemnem professionem emiserint. Franciscus Xaverius, cum ad Indias abiisset, per constitutum à se Procuratorem idem egit. Quâ die autem Simon Rodericus se votis eisdem obstrinxerit, mihi compertum non est.

Annus 1542. SOC. 3.

I.

Migrat Simon in domum D. Antonii. De quinta Januarii rebus, ut oportebat, ritè instructis, Simon Rodericus unâ cum Gonçalo Mederio è nosocomio, vel ædibus pretio conductis, in Ulyssiponense D. Antonii cœnobium commigrat. Die sequenti adscribit Societati Bernardinum exalteatum, quem à *Regibus* compellari voluit, eò quod in Festo Epiphaniæ Domini in nostrum ordinem fit receptus: vir erat admodùm pretiosus, divinis & cœlestibus propè immersus: cum Sacrosanctam Deo litaret hostiam, visus est è terra sublimis, non sine totius populi admiratione. Annis labentibus fungebatnr munere Indiæ Procuratoris.

Crescit usus Sacramento-rum. 2. Simon, & Gonsalus absque ulla mora nostra cœperunt obire ministeria: populus magnâ frequentiâ confluere, explanationem Evangelicam, & Christianam doctrinam avidis, attentisque auribus excipere, per frequentem SS. Sacramentorum usum suam studiosè salutem procurare, admirandæ fieri animorum conversiones. Urbs tota in meliorem, & à priori omnino diversam immutata renovabatur. Videtur id cœlesti lumine illustrata jam dudum præsenisse Eleonora Regina, de qua supra: res ipsa comprobavit, & sequentes anni in tota Lusitania abundè confirmârunt.

Init Societatem Emanuel Godinius, & alii. 3. Neque tamen Simon dum aliorum salutem promovere satagit, intentus esse desuit sacro suo ordini propagando. Undecimâ die Martii novæ huic militiæ accessit Emmanuel Godinius Vianensis ex Transtagana Provincia, generis, & morum nobilitate clarus adolescens. Regi erat ab obsequiis: postquam vero Duce Xaverio totius anteactæ vitæ nævos expiâsset, ita nos, rèsque nostras dilexit, ut ægrè à nostrorum consortio posset avelli. Exercitiis excultum, votis nuncupatis, peregrini habitu à Simone missus est ad S. Jacobi in Gallæciam, iussusq; Conimbricæ in redditu subsistere, ibique litteris dare operam, ne tamen vel verbis

verbis, vel habitu se proderet esse hominem Societatis, ut sic facilis, suavisq; in animos influeret Academicorum. Jussa hæc fideliter, & feliciter Godinius est executus.

4. Post hunc admissus est in Societatem Emmanuel Fernandius Tingotanus, insignis deinde præco verbi divini, qui etiam gloriosâ morte, ut suo loco dicetur, Societatem illustravit. His accesserunt Antonius Cardozus, & Lanzarotius Seixius. Eodem tempore Sacrae in Lusitaniam suppetæ missæ sunt ab Ig- Missæ à P. Ig-
natio, Didactus Miro Valentinus, Magister Pontius Cogordanus Gallus, & Fran- natio.
ciscus Roxas Castellanus. Paulò post adventâruat Franciscus Villanova, & Al- phonsus Cyprianus, uterque Hispanus; ille Complutensis Collegii fundator, iste magnus in India Apostolus. Tandem auxit numerum Angelus Paradisius, Isidorus Brilinus, Martinus Parmesanus, Itali, Franciscus cognomento Gallus, & nacione.

5. Adeò copiosum Sociorum numerum dum Simon observavit, Collegii It Simon cens-
fundationem non amplius differendam ratus, Ulyssiponensem tum adhuc Refi- Socius Coim-
dentiam Patri Gonsalo Mederio regendam relinquit, adjunctis ei laborum Socii
Alphonso Cypriano, & Bernardino à Regibus. Cum altero Sociorum mani- bricam.
pulo Simon Conimbricam proficiscitur. Attulit secum litteras à Rege ad Diony-
fum Priorem monasterii S. Crucis exaratas, quibus Patres nostri religiosæ Prio-
ris benevolentæ commendabantur, donec opportunam stationem in urbe iave-
nissent.

6. Nonà Junii se in viam dedere Patres; Conimbricam autem ingressi sunt 13. die Divo Antonio Sacra, cui Collegium illud à suis cunabulis se admodum obstrictum agnoscit. Hic singulari benevolentia in regium S. Crucis Monasterium sunt recepti. Nonnemini Sociorum adeò placuit hæc religiosa charitas, ut Unius incep-
relichto nostro, Institutum ejusdem monasterii sit amplexus. Non multas tamen fiantia.
post horas pœnitudine ductus, rejecto habitu monastico, quem paulò ante sum-
pserat, ad Simonem revertitur. Nokuit hic virum animi adeò inconstantis in suo-
rum numerum iterum admittere, ratus, parùm, aut omnino nihil frugis è genia-
tam versatili sperari posse. Quis ille è sociorum numero fuerit, tacent monu-
menta vetera. Solùm reperio Antonium Cardozum, & Lanzarotium Seixium
è Societate dimissos.

7. Curas interim omnes, ac sollicitudinem è Simon intenderat, ut re- Eligit Simon
periret locum novo, quod meditabatur, ædificio opportunum. Nullus in tota locum ædi-
urbe videbatur aptior monte Rebella dicto. Novam ædium seriem (plateam Re- ficio.
giam vocant) Rex antehac parari jussérat, ut easdem incolarent Academizæ suæ Professores. Locus hic præplacuit. Domum itaque Simon eligit, suorumque Initium Col-
utibus aptat, ædiculam sacram adorat, &c. Julii die visitantis Elisabeth Virgi- legii Conim-
nis, cum Sociis inhabitare coepit, sicque factum est initium omnium primi, quæ bricensis.
Societas in universo orbe habet, Collegii Conimbricensis: cui suam debent origi-
nem tot nobilissimæ Provinciæ Societatis per totam Hispaniam, & Indias propa-
gatæ.

8. Pupille gregi præfектus Rector Didacus Miro nondum Sacerdos. So-
lus siquidem Pontius Cogordanus Sacerdotali eminebat dignitate. Quoniam verò confirmatâ jam tunc Societate, nullæ tamen extabant totius ordinis constitutiones; Simon interim certas leges scripsit, quibus staret tota religiosæ domus disciplina, donec Ignatius Fundator provideret. Rebus in hunc modum ordinatis, Simon
redit Ulyssiponem fundationis commoda apud Regem promoturus, cùm Rex
alendis sociis interim ex privato ærario prospiceret.

9. Quanto autem fervore nova hæc sacræ familiæ primordia æstuârint, vix potest quis assequi cogitatu. Præibat exemplo suo Rector, qui in se adeò erat Seve-
rus, ut Ignatius factus certior alium præfecerit, qui Rectoris servori modum sta-
tueret. Die 25. Julii Renovationem votorum instituere. Placuit ad hanc piam Renovatione
Solemnitatem ædiculam eligere Spiritui S. dicatam non procul ab urbe prope vota.
cœnobium PP. Capuccinorum, in quo Divus Antonius Seraphici Francisci habi-
gum suscepit. Locus certè umbrâ arborum, & foatis iufurro perambularus ad cœli
deli-

delicias fovendas, & augendas factus videtur. Illic Pontius ad aras operatus singulos Angelorum pane refecit: quisq; sociorum manu aræ imposita pias inter lacrymas sua renovavit vota iis verbis, quæ calens igne divino animus dictabat, Exorta hinc ingens scrupulorum anxietas; quos ut posthac evitarent, quemadmodum suo loco dicetur, votorum formula certis verbis est concepta.

Novi incola-

10. Ejusdem mensis die 29. auxere numerum Martinus de S. Cruce, Castellanus, secundus Collegii Rector, Guilielmus Codurius Gallus, Nicolaus Lancilotus, Hercules Bucerius, & Antonius Criminalis, Itali, Româ omnes à S. Fundatote missi: quorum postremus, primus de nostra Societate vitam pro Catholicæ fidei Confessione profudit. Incolis crescentibus, labente tempore nova ædificii moles surrexit. Nec aliud est super, nisi cubiculum, quod olim Ven. Josephus Ancheta inhabitabat, conversum in ædiculam sacram.

*Admittuntur
nonnulli.*

11. Septem, vel octo sunt adscripti de novo Societati. Memoriam peculiarem meretur Adamus Franciscus, quem brevi, sed grandi elogio in suo apud Indos obitu Xaverius extollit. Joannes de S. Michaële ex Gallæcia oriundus, verbi divini præco prorsus insignis. Multum res nostras promovit Godinii simulata persona. Et verbo, & laudabili vita exemplo fuit incitamento multis, ut nostrum Institutum sequerentur.

*Franciscus
Nettus venit
in Societatem.*

12. Ulyssipone ad nos venit Franciscus Nettus Sacerdos Castellanus, Archiepiscopi Concionator celeberrimus. Hic sub finem Sermonis: hactenus, ajebat, aliis, nunc adesse horam, ubi sibi concionaretur; ne fortasse suspicari possitis, à me laudari, non verò amplecti rerum contemptum. Quod ut magis intelligatis, exequor factō, quod laudavi verbo. Ex hoc igitur loco in Divi Antonii ædes festino, ut inter illos DEI servos vita meæ curium consummum. Dictum, factum. Annis sequentibus in Castellam abiit, ibique sancto fine vitam conclusit.

*S. Ignatius
diffidium
componit in-
ter Pontifi-
cem, & Jo-
annem Re-
gem.*

13. Diffidium admodum grave exarsit hoc anno inter Paulum III. & Joannem Regem, Societatis nostræ parentes. Michaëlem Sylvam Visensem Episcopum è Lusitania clàm profectum Summus Pontifex non solum benignè exceptit, sed in sacrum purpuratorum Patrum cœtum cooptavit. Dolebat Serenissimus, quòd Pontifex hominem aulæ Lusitanæ invisum ad tanti honoris apicem evehheret. Dolebat Sanctissimus, quòd Rex Cardinali à se creato Episcopales redditus, & congruam sustentationem denegaret. Concitatis utraque ex parte animis gravissimæ timeri poterant perturbationes, ni citò pax aurea dissidentes Principes ad pristinam concordiam revocâsse. Innotuit S. P. Ignatio apprimè gnaro, quantum Principi utrique ipse, quantum ejus familia deberet, re DEO per se, suósque serio commendatâ, eos pacificandi provinciam, partésque suscepit; ac post diuturnos conatus, singulari Numinis beneficio, modum invenit, quo salvo Pontificio, Regiisque honore, omnes finirentur contentiones, & pristina amicitia revivisceret: ob quod Pontifex Ignatio habuit, & Rcx haberit ius fit g ratias pro tam salubri consilio, fructuosoque labore.

*Rex Eboræ
Collegium
vult ædi-
care.*

14. Præter unum, quod jam fundavit, Collegium, aliud meditabatur Eboræ Rex Joannes. Quem in finem jussit, ut spatiū illud, quod nunc Collegium de Matre Dei dictum occupat, Stephanus Aguiarius emeret cum horto, & ædibus vicinis. Rex tamen postea mutavit sententiam: videbatur siquidem, ut suo loco dicetur, gloriam hanc DEUS Optimus Henrico Regis fratri destinasse.

Annus 1543. SOC. 4.

I.

*Contemnit
nos Acadé-
mia, mox ve-
neratur.*

Quod artificium Simonis in dissimulatione Godinii, vitâ, & conversatione inter externos de cœlo fuerit, dies ipsa magis, ac magis aperuit. Initio contempseré nos Academicici, nominibus ridiculis nos exercebant. Nullam, aut exiguum de nostro Instituto estimationem hactenus Academia conceperat.

ceperat. Rectorem Sacerdotio non insignitum risere plerique. Famam, qui domui nostrae conciliaret, non erat vir ullus aut admodum litteratus, aut Concionator illustris. Sed quæ vis occulta virtuti est, ipsa abundè supplevit claram hominum penuriam. Godinius ubique erat nostrum Laudator, atque defensor: nunc hos, nunc illos optimæ spei juvenes adducebat in domum nostram: secura est æstimatio, & affectus.

2. Quatuordecim hoc anno Societatem iniere, multi & ingenio, & naturalibus præclari, meriti profecto, ut eorum nomina Annales nostri ab interitu vindicarent. 9. Martii Melchior Nunius Barretus, qui primus, postquam Lusitaniæ navarchi, in remotiora Indiæ littora aditum reperere, Christum in Sinis plurimi adorescentes egregii in-
prædicavit, nobili natus loco in urbe Portuensi. Aprilis 25. Melchior Carne-
rius Conimbricensis, unus è tribus primis, qui è nostra Societate Episcopali di-
gnitate fulgebant. 9. Julii Gonsalus Silveira, filius Comitis Sortehiensis, san-
guine pro Christo in Monomorapa effuso clarissimus, ortus Almeirini.
Ejusdem mensis 14. Rodericus Menesius è primaria Nobilitate Ulyssiponensi.
Hos duos Miro è conspectu urbis clam subductos in villa trans urbem Portum
munivit exercitiis S. P. Ignatii adversus Consanguineorum insultus, quos postea
multos & validos egregie vicere. Junii 20. accessit nobis Ludovicus Grana,
postea Provincialis in Brasilia virtutis admiranda. 8. Julii Antonius Correa
Portuensis è nobili familia, primus in Hispania tironum magister post nostras
Constitutiones promulgatas. 1. Augusti Nonius Riberius, qui apud Molucen-
ses animam pro Christo posuit. 5. Novembris Emmanuel Moralius probatus
à S. Xaverio, & in Oriente mortuus. Eadem Antonius Soarius, obiit in obse-
quio pestiferorum serviendo malignâ lue infectis.

3. Pontius Cogordanus unicus Collegii Sacerdos indefessus erat in sacro Cogordani
tribunali: piis exhortationibus in studium virtutis incendebat scholasticos: non Zelus.
paucas prostitutes mulierculas ad meliorem frugem reduxit. Magister Simon
eis, ne in antiquas redirent sordes, de certis ædibus prospexit, leges condidit,
& necessaria vita alendæ subsidia procuravit.

4. Professorum numerus in Societate Sexagenario hactenus definitus ad possunt esse
Martium hujus anni perduravit. Quem limitem per suum diploma sustulit Sum- plures quam
mus Pontifex. Emmanuel Godinius, qui dexteritate magnâ, utilitate maximâ
Religiosum, quod tamen reverâ profitebatur, Institutum dissimulaverat, tan- 60. Professi.
dum in domum nostram iussus est reverti. Quod cum demum germanus il-
lius Monachus Carmelita intelligeret, suâ opinione se delusum esse agnovit, ac
propterea multum adversus Societatem est commotus.

5. Mirum in modum & virtus, & prudentia Simonis sibi Regis animum
ita conciliârunt, ut vacantem Episcopatum Conimbricensem Rex eidem con- Simon non
ferre constituerit. Verum horruit vir modestissimus, & habitis gratiis pro tanta acceptat Epil-
de nostris rebus existimatione, generosè depulit à se honorem, ac dignitatem. copatum. Fic
Id moltò laudabilius est, quod per id tempus adhuc Professi nostri non obstrin-
gebantur voto non acceptandi dignitates extra Ordinem. Ast uti à primordiis
sacræ hujus familiæ omnibus nostris altè mens eadem infederat respuendi quas-
cunque dignitates; ita mens hæc pro lege fuit. Rex itaque Joannem Soarium
ex Eremitis D. Augustini, Principis Magistrum ad eandem insulam promovit;
Simonem verò Joanni filio suo Instructorem, & conscientiæ arbitrum præfecit.

6. Festis Domini natalitiis facultatem Simon à Rege obtinuit adeundi Conimbricam tum ad Sociorum, tum suum solarium. Eos illic transegit dies, ac noctes summâ omnium pietate. Inde trahit originem consuetudo in hac Provincia conveniendi in feriis natalitiis ad Sacellum, ut tempus loquendi post cœnam inter colloquia suavissima, & pia cantica coram DEO recens nato consumatur.

7. Franciscus Villanova, quem DEUS ad grandia destinaverat, exper- Francisca
tus Cœlum Conimbricense valetudini suæ parum amicum, à Simone sub initi- Villa Nova
um anni currentis in Castellam mittitur, id volente S. P. Ignatio, qui de Villa- Complutum
Antonius Franco. B nova amicatur.

nova spes conceperat non vulgares. Erat jam Compluti Aprili mense. Quæ, & quanta illic annis sequentibus gesserit; ut fundaverit Societatis Collegium sapientissimorum virorum Seminarium, nullus est, qui nescit, nisi omnino in nostris Annalibus peregrinus. Nec parva gloria Conimbricensi accedit Collegio, quod inde tanti operis primus author, & conditor sit profectus. Profuit valetudini patrium Cœlum, & cœpit ipse operam dare Grammaticæ præceptoribus, quippe alias præter elementa litteras ignorabat.

Annus 1544. SOC. 5.

I.

Multi ingrediuntur Societatem.

Primi menses anni novis incolis non parum auxere Collegium. 15. Januarii Societatem nostram ingressus est Franciscus Vieira natus Arrudæ, Missionarius Indicus. 25. Franciscus Perius viro sancto Xaverio magnopere commendatus. 1. Februarii Antonius Monifius de nobilitate præcipua, qui post turpem è Societate fugam in se reversus Romæ obivit in D. Ignatii complexu. 7. Gonçalus Valsæus Mellus stemma nobile, res, & spes maximas contempsit. Præter hos accrevere septem, quorum præter nomen nulla memoria est super.

Per Lusitanum Regem Societas in-greditur Castellam.

2. Avebat ardenterissimè S. P. Ignatius Societatem videre in dominiis Regis Catholici propagatam. Nec minus id cupiverat Rex Joannes, quem, vel ipso Ignatio teste, Societas parentis instar venerabatur. Nupsit Philippo, Principi Maria Regis filia. Non poterat affulgere commodior opportunitas. Idcirco Rex per Simonem, & per suum Legatum Romæ degentem petuit ab Ignatio, sibi mitteret è primis Sociorum alterutrum, vel Laynum, vel Fabrum, & simul Joannem Aragonum, & Alvarum Alphonsum Sacerdotes, olim domesticos Marie, & Joannæ: utraque filia erat Caroli V. Imperatoris.

3. Electus fuit Petrus Faber, qui tamen, quoniam in Germania cum Pogio Nuncio Apostolico versabatur negotiis magni momenti expediendis intentus, non poterat itineri se protinus dare. Ubi Rex Joannes intellexit ex Simone mentem Ignatii circa nostros in Castellam mittendos, doluit vehementer id primum sibi innotuisse, postquam jam filiæ suæ arbitrum conscientiæ nominasset. Erat quidem Serenissimæ in votis, ut id munus Magistro Simoni conferretur; sed obstitit, quo minus id peteret, reverentia parentis, cui sciebat Simonem adeò esse charum, & pretiosum, ut eum ægrè sineret à se avelli.

Franciscus Strada cum aliis à Fabro mittitur in Lusitaniam.

4. Faber ubi se negotiis liberavit, festinavit Lovanium. Magnos illic inter Academicos ciebat animorum motus tum ipse, tum suis concionibus noster Franciscus Strada. Plures, contemptâ saeculi vanitate, Societati dedere nomen. Stradâ Duce, misi sunt Conimbricam undecim, selecti omnes, non pauci Magisterio in Academia insignes: Petrus Faber Hallensis in Theologia Baccalaureus Concionator; Didacus Loostius Rheticæ, ac Dialecticæ, Magister Boenus Canonicus Ethicæ Professor. Joannes Covillonius, quem postea ut Tridentino Concilio assisteret, in suum Theologum Dux Bavariæ elegit. Leonardus Kesselius. Maximilianus Capella. Daniel Donderamunda. Cornelius Vistaevus. Thomas Poghius. His adjunxit Faber Andream Oviedum, qui infama Sanctitatis obiit Äthiopiæ Patriarcha, & Mosen Joannem, quos secum ipse Lovanium adduxerat.

Joannes Beria;

5. Vix Coruniæ in Gallæcia sunt expositi. Confluit undique populus novos advenas videndi cupidine. Franciscus Strada non sinebat opportunam elabi occasionem, confisus in DEUM, in Nomine Domini misit retia, serventer ad circumfusam turbam perorat: nec eum spes fecellit: in sua retia inclusit Joannem Beriam Canonicum, qui, suis omnibus relictis, Nostros Conimbricam secutus, vale mundo, se totum dedit Societati, & Apostolicis laboribus plurimi Indorum salutem promovit.

6. Decimâ

6. Decimâ sextâ Februarii Conimbricam sunt ingressi. De Strada, licet ^{Strada humi-}
sacris ordinibus nondum initiato, insolita tamen magni nominis fama prævol-^{lita.}
vit. Peculiaribus ubique religiose charitatis officiis erant excepti. Per id,
tempus succedaneâ operâ Socii foras efferebant domus purgamenta. Ut erant
demissionis studiosissimi, felices inter dies numerant illos, quibus ea fôrta ipsi
obtingebat. Strada novus hospes demandat sibi idem humilitatis ministerium,
séque aliis laboris socium adjungit. Hujus profundæ humilitatis exercitio vir-
ille omnino magnus adhuc majora jecit & virtutis, & crescentis in dies existi-
mationis fundamenta.

7. Conimbricensi Collegio Rector præficitur Martinus de S. Cruce, ^{Didacus Miro}
dum Didacus Miro, sic jubente Ignatio, Valentiam concedit, in ea urbe & reg- ^{Collegii Va-}
no initium Societati facturus, cum Antonio Monisio, Jacobo Romano, & Fran- ^{lentini ponit}
cisco Rozas Castellano. Stradæ interim concionandi munus, onusque à Si- ^{initia.}
mone imponitur. Primus è nostris verbum DEI Conimbricensibus prædica-
vit. Lætis admodum auspiciis: quâlibet Quadragesimæ Dominicâ bis è sacro ^{Incipit con-}
pulpito dixit ad concionem. Reliquit scriptum P. Franciscus Araujus ex anti- ^{ventione.}
quoribus hujus Provinciæ, Stradam, quod Sacerdos non esset, non superelli-
ceo, sed communi pallio in concionibus suis usum. Verum etsi Sacerdos non
esset, vix tamen explicari potest concursus audientium. Necessum erat eligere
amplissimam in Regis palatio aulam, quæ numerum capere posset auditorum.
Habuit Strada illud prorsus divinum, ut, cum adversus malos mores fulmina-
ret, mirum in modum incenderet, quoque vellet, animos inclinaret. Hic
Stradæ plausus magno depresso nostris rebus præsidio fuit: Academicis namque,
quibus antea derilui, cæpimus esse admirationi.

8. Intra decem mensum spatum, ex quo cœpit Strada concionari, præ- ^{Muli veniunt}
ter complures alios, flos Academæ quindecim præcellentis ingenii juvenes no- ^{ad Societatem}
stram familiariter auxere Joannes Dicius Belga. Balthasar Nunius. Antonius
Quadrius, sanguine non minus, quam virtutibus illustris. Georgius Serranus,
postea in Eborense Academia primus Theologæ Professor. Didacus Vicira ^{Mira obedi-}
Madeirensis, vir obedientiæ tam cœcæ, ut à Rectori jussus se in facello DEO ^{enca.}
commendare, preces suas per totam noctem in alteram usque diem continuâ-
rit, donec Rector id observaret. Antonius Gomius Doctor Theologus, felix,
si magnas dotes æquâsset humilitate, ob cuius defectum à S. Xaverio è Socie-
tate exturbatus. Valerianus Mendesius, antea Christophorus, in sacris con-
cionibus habendis igneus, & animarum Zelator. Verbo indies adeò crescebat
Sociorum numerus, ut centesimum, quem Rex alere constituit, explerent, ac
proinde Simon ad P. Ignatium litteras dederit, rogans, ne ex aliis regionibus
novas copias substituat. Ideo & ædes sacra, & domus nostra ampliorem for-
matam induit.

9. Augusto mense, die Bartholomæo Apostolo Sacra Petrus Faber ap- ^{Fabria La-}
pulit Ulyssiponem: inde Eboram, & hanc tandem est Conimbricam profectus, ^{Scania.}
antequam, ut erat constitutum, æstivo calore remittente, Maria Regis filia eò pro-
fiscatur. Ibi à Rege, & Simone, ac Antonio Araozio multis benevolentiae
signis, in posteriore loco communi omnium sociorum solatio est exceptus.
Reversus ægrotavit Ulyssipone, ut vult Tellius noster; vel Eboræ, ut scribit Or- ^{Tell. I. p. L. L.}
landinus, quod id temporis Reges residerent Eboræ, cui urbi Rex Joannes c. 4. a. 9.
adeò addictus erat, ut communi famâ Eborensem Regem compellarent.
Utut res accidit: Faber valetudinis causâ nequivit, mitigato æstu, Serenissimam
Infantem, ut statutum erat, comitari.

10. Id videtur è Regis voto evenisse. Spectata enim Fabri comitas, mo-
res amabiles, & nota probitas, ac prudentia ita Regis animum occupârunt, ut
Araozium in Castellam dimittens, Fabrum tamen in Lusitania constituerit reti-
nere. Vere appetente, Conimbricam abiit Araozius, deinde Almeirinum, Uly-
ssiponem, & Eboram. Ubique locorum, velut missus è cœlo Numinis inter-
nuntius, è sacro pulpito audiebatur. Vir erat verbo potens, & opere, & ut
Antonius Franco.

S. Ignatium arcto affinitatis gradu contingebat, ita etiam gloriæ Dei propagandæ Zelum æmulabatur: præclaris naturæ dotibus sociavit virtutem, & in rebus agendis prudentiam non vulgarem. Hinc promeritus, ut eundem in Castellæ regnis, veluti Societatis nostræ, & Christianæ fidei columen veneremur.

Faber redit
Conimbric-
cam.

Joannes Nu-
nus, & Em-
manuel No-
brega ineunt
Societatem.

Procella ad-
versus Simo-
nem, & Socie-
tatem.

Exercitia obe-
dientiæ, ac
proprie- de-
missionis.

11. Interim Faber Conimbricam rediit, partim ut valetudini suæ melius consuleret, partim ut Collegii res, & statum lustraret. Profuit multum ejusdem commoratio tam domesticis, tum externis. Reliquos inter conversationis suæ fructus numerat Joannem Nuniū, postea Æthiopiæ Patriarcham: & Emmanuel Nobregam, virum ingenio, & virtutibus præcellentem, dein primum per Brasiliam Provinciam: utrique, ut Societatis institutum amplectentur, author fuit.

12. Haecdenus Societas secundis ventis navigabat in Lusitania. Hoc anno sæva tempestas repente est exorta. Dimisit è nostra domo P. Simon hominem religiosæ pacis turbatorem: illius frater nomine Fernandus id tulit ægerrimè. Quare unà cum expulso non contentus, & Simonis & universæ Societatis famam libellis, & criminationibus, lingua & calamo obscurabat; insuper violentas etiam, & Sacrilegas manus injecit Simoni. Inviicto animo, & religiosa modestia pertulit omnia vir Deo plenus. Non tamen Rex optimus distulit vindictam. Supplex Regi accedit Simon, ut reis parceret; delictum gravissimum per ignorantiam facti minuere contendit. Justam quidem Regis indignationem nonnihil flexerat: impetrare tamen non potuit, quin è regno Lusitanæ proscripti perpetuo exilio mulctarentur.

13. Morante Simone à natalitiis Domini ad majorem hebdomadam Co-nimbricæ, visum inardere Collegium novâ divini Spiritû flaminâ. Ut mensæ assidentes, dum corpus cibo reficiunt, sacrâ etiam lectione mens & animus pa-scuntur. Contigit, ut ex opere Joannis Climaci *Scala Cœli* dicto veterum in eremo Patrum virtutes recenseret anagnostes. Simon ad eorum imitationem socios hortatur, atque ut alternis hebdomadis alterno obedientiæ, & humilitatis exercitio, jam imperantis alter, jam alter obsequentis personam sustineat. Pulchrum inter Socios certamen, & dignum DEO erat spectaculum. Nec ille tot ardua poterat imperare, quin alter plura, & difficiliora exequi desideraret. Videbantur omnes nihil aliud, quam impropriæ Christi sitire, nullâ prætermissâ occasione, vel studio virtutis.

14. Non patiebatur se igneus ille fervor, & demissionis studium domesticos inter parietes coarctari, quin se in publicum effunderet. Nam sumptis vilissimis indumentis, & galeris parvulis valde attritis per medium urbem ivere ad Mondam fluvium, ac plenis amphoris humero impositis domum reversi. Multo risui fuerant quibusque obviis. Id temporis ad sancta opera foras prodire, etiam Rectore inscio, tam absolum non erat, atque hodie. Tamen ubi id cognovit Simon, severè reprehendit: esse optima, ajebat, desideria serviendi Deo, sed ordinanda à moderatore, non cujusque arbitrio. Si belli ardores militum à Duce non temperentur, ab ipsoque regantur, sæpe magis nocere, quam prodesse.

Judicium Do-
ctoris Navarri
de Nostri. 15. Juvat hic loci celeberrimi Doctoris Martini Aspilcuæ Navarri judicium referre de virtute, & abnegatione nostrorum, quam honorifice vir ille æquè religiosus, ac sapiens per id tempus de Conimbricensi Societatis Collegio senserit, & scripserit, scriptumque reliquerit posteritati. Quæsitum arcanâ fide ab illustribus sanctioris Consilii viris, quid sentiremus, quid ominaremur de nova Societate? Optima quæque nos de illa judicare, augurari maxima quæque candidè exposuimus, imò autcas esse spes nostras ex iis, quæ vidimus, quæque integro septennio in primo Societatis Collegio Conimbricensi observavimus, & prodigiorum instar attoniti & venerabundi suspeximus. Nullæ quidem tum in contrarium, quia primo totius ordinis Collegio, extabant regulæ, quibus alias in sacris familiis humana frænatur libertas. Centenis plures in Collegio numerabantur, cuius viatum, aliisque necessaria Rex optimus largè subministrabat.

Eâ

Et fruebatur libertate, quâ juventus sacerdotalis, ita quidem ut solas quisque nec petitâ etiam facultate, domo prodire in publicum posset, quò liberet, ad quæque pietatis opera, quæ Spiritus Domini distabat. Invitabant omne genus hominum sine discrimine personarum sexus utriusque, tum ut bonos in virtutis studio stabilirent, tum ut impios à malo arcerent. Erant illi quiderib[us] invisi, & exosi omnibus, Ecclesiasticis, & Sacerdotalibus, Monachis, & Sanctimonialibus, & quisque illos livido intuebatur oculo, quisque eorum dicta, facta curioso obtutu observabat, omnes ferè gressus eorum dinumerabant, pedumque dimensurabant vestigia: nunquam tamen ab ullo hominum, eti plurimi sint oculati censores, & ad judicandum prompti, & ad detrahendum propensi, illorum vitam, morésque carpi audivi, vel reprehendi, ita ut nec labem vitii, nec umbram mali in eisdem fuerit observare. Nonnulli id solum cavillabantur, quod nimirum severè carnem suam excruciant, nimirum honorem suum, suorumque, ac famam, & nominis existimationem prodigunt: alii, quod nimirum vilibus uterentur indumentis; officia quælibet quantumvis abjecta, & humilia domi, forisq[ue] obirent; mundi vanitatem, vitæ brevitatem continuò die, ac nocte declamarunt. Quæ tamen profecto, si æquâ trutinâ ponderentur, non vituperio, sed laude potius digna sunt, & commendatione. Hoc testimonium publicum dare voluimus, & debuimus primò ad majorem DEI, & D. N. IESU Christi gloriam, cuius nomine hæc Societas gloriatur. Quæ omnino in se verum esse ostendit, quod refertur in Glossa cap. *Nisi cum pridem.*

Tu spiras, ubi vis; tu munera dividis, ut vis.

Scis, cui das, quod vis, quantum vis; tempore quovis.

Secundò, ut intelligent, & sciant, inter cuncta alia ejusdem Societatis Collegia, quæ mirâ celeritate per totum orbem Christianum sunt excitata, quanto miraculo florere cæperit primum omnium Collegium Conimbricense, quondam magnificentissima Lusitanorum Regum aula, nunc florentissima Academia. Postremo, ut meminerint, quantum fatagere debeant, ut semper bonum nomen & famam in angustis illis natalibus & initiis acquisitum indies magis, ac magis augeant, curéntque diligenter, ut finis principio respondeat. Haec tenus Doctoris clarissimi laudabile de rebus nostris testimonium.

16. Sacra divi Brunonis familia singularem suam erga nostrum odinem Participatio operum cum Carthusianis. benevolentiam testatam fecit datis ex Generali Ordinis Conventu ad Ignatium litteris, quibus minimæ Societati nostræ totius Sanctissimi illius Ordinis merita peculiari quâdam ratione. Videbatur id meritus fuisse singularis ille affectus, ac veneratio, quâ Ignatius unâ cum omnibus filiis suis ubique terrarum sanctissimam illam familiam prosequebatur. Quam mutuam piorum operum participationem inter hanc, multasque alias familias sacras Societas universa in quinta Congregatione Generali Decreto 26. constabilitam voluit.

Annus 1545. Soc. 6.

I.

Petrus Faber haec tenus magno nostrorum, & externorum commodo Conimbricæ commoratus, Eboram revertitur, acturus cum Rege de sua profectione. Sacras reliquias, quas è Germania secum attulerat, duo videlicet Virginum & Martyrum è divæ Ursulæ Societate Crania, donavit Regibus. Cultus undicem millium Virginum. Ipse Faber in ara Sacelli aulici reponere est jussus. Alia verò similia sacra Lipsiana Sociis Conimbricensibus per Stradam submisit, illisque annum earundem cultum commendavit. Fideliter id præstítère Conimbricenses, sacris his pignoribus mirificè recreati, atque ut tunc dies Virginibus iis sacra concione, jubilæo, & diversi generis poëmatis eelebrari cæperat, ita in præsentem usque diem peculiaribus pietatis officiis Sacras easdem Virgines prolequuntur.

2. Non exiguum expertus est Faber difficultatem, ut obtineret à Rege Faber cum Araozio Val. liseletum veniam, in Castellam discedendi. Patet id ex litteris Eboræ datis menie

Martio: *Hactenus, inquit, ad vos nequiri scribere aliquid certi de mea profectio-*
ne. Rex post adventum meum in banc curiam mibi facultatem concessit sed paulo
post eam negavit. Verum ex DEI voluntate tandem intelligo, superatis difficul-
tatibus, obtinuisse, quod erat majus Numinis obsequium, ut in Castellam me con-
feram. Itaque Faber cum Araozio litteris commendatitiis Regis ad Philippum
generum, & Mariam filiam comitatus die 4. Martii Eborâ recedens Vallisolet-
tum pervenit 18. ejusdem mensis. Benevolè ubique à Proceribus regni est
exceptus. Magna hic erat exultatio populi, dum sub initium Julii Maria enixa
est Carolum tot regnorum hæredem. Sed breve fuit gaudium: mors inopi-
nata Mariæ Principis ex partu secuta tantum Philippo mætorem attulit, ut Val-
lisoleatum tanquam infelix solum aversatus, aulam regiam transtulerit Madritum.
Perdidit in ea Principe magnum præsidium nostra Societas: per illam enim,
ejusque serenissimum parentem, quod Ignatii jussu jam olim Faber tentaverat
incassum, facultatem obtinuimus, in omnibus Hispaniæ ditionibus Collegia
erigendi.

Hist. Prov.
Tolet. L. P.
pag. 44.
Col. L.

Schola majo-

ris in Regis

palatio.

Societatem in-

cum,

Ambrofius

Ferreira.

Opinio de

nostri.

Initia Colle-

giū Gandien-

sis.

Ad Indiam

profecti.

3. Hoc anno Severiores litteræ translatae Conimbricæ ad Regis palati-
 um, ubi nunc locum tenent, nostro Collegio viciniores. Hunc in finem Rex
 fundator ædes illas, & spatium concessit, quod aulæ Academicæ erigendæ desti-
 naverat. Plurimi adolescentes felici ingenio, aliisque gratiae, & naturæ doti-
 bus prædicti Socios auxere. Aprilis die 27. Ludovicus Gonsalvius Camera
 Theologus, vir præcipuæ nobilitatis; Emmanuel Sa, grande apud nos scientia-
 rum lumen; Gonsalus Fernandius, postea dictus Urbanus. Primum nobis ad-
 duxit religiosa comitas, & amæna Fabri conversatio; in Fabro enim videbatur
 Ludovicus alterum venerari, & admirari Augustinum, ejusque verba veluti ora-
 cula excipiebat. Omnes sacris Ignatii exercitiis exculti, missi sunt Valentiam
 sub Didaco Mirone tirocinium subituri. Nolo illorum laudi pluribus immo-
 rari typis publicis eorum gesta circumferuntur.

4. Heroes istos secuti sunt Emmanuel Moralius, Franciscus Henriqueius,
 illustres in excolenda Domini vinea apud Indos operaii. Ferdinandus Maſca-
 renius. Alphonsus Barretus, frater Joannis Nunii patriarchæ. Gonsalus Ro-
 dericus vir in rebus Indicis nominatus. Henricus Henricius Villavissosanus,
 Secundus in ora Piscaria post Xaverium Apostolus. Vincentius Rodericus, &
 Joannes Aspilcueta, ambo apud Brasilos fidei propagatores egregii. Michaël
 Soufa, æquæ sanguine, ac virtutibus illustris. His adnumerandus venit Emma-
 nuel Lopius Portuensis scholasticus Theologus, præcipuus Collegii ad S. Micha-
 èlem benefactor: habuit fratrem, nostrum Henricum Henricum, virum docti-
 sum, & Joannem Lopium, non habitu, sed affectu nostrum.

5. Non tacendus Ambrosius Ferreira, qui, ut ad Societatem aditum
 impetraret, non horruit Simonis jussu arduum subire experimentum, nec eru-
 buit abjecto pallio per frequentiores urbis vicos, hominis emortui cranium ge-
 stare manibus, & stultitiam simulare. Ubique sequebatur verum Christi imita-
 torem populi sibilus, risus, & ludibrium: quem tamen Socii, dum Collegii li-
 mina glorioius muudi, suique victor ingressus est, fraterno complexu exce-
 pere.

6. Academicos inter seu jocus erat, seu vera vigebat opinio, eam no-
 stris precibus inesse virtutem, ac efficaciam, ut quicunque in nostræ Societatis
 odium famam arroderet, sine mora mutatus in alium hominem nostræ ac-
 cederet Societati. Idcirco nonnullus, Ego, inquit, his non accedam, quod
 haec tenus eorum facta non momordi; propterea liber sum ab eorum oratione.

7. Dux Gandiensis Franciscus Borgias anno præsenti fecit initium Col-
 legio Gandensi. Conimbricâ 18. Augusti missus est primus Rector Andreas
 Oviedus, & secum adduxit Hermen, & Maximilianum Flandros, ac Fran-
 ciscum Onufrium Gallum, Scholarum Magistros,

8. Litteræ Xaverii in omnibus ubique Sociis tantas excitabant flamas,
 ut, si M. Simon morem gereret potentibus, totum Collegium in Indiam na-
 vigaret.

vigaret. Tres solum facti sunt voti compotes: Antonius Criminalis, qui primus deinde est nostra Societate Martyr Christi. Nicolaus Lancilotus Italus ex Urbino, qui Apostolicos inter labores animam posuit. Joannes Beroa natus in Gallacia, qui Molucensium salutem immensis laboribus promovit. Tres hi erant primi ex hoc Collegio Sacerdotes, qui venturis annis viam aliis ad Indos aperuerunt.

9. Conimbricæ nostrotum precibus commotus Episcopus Joannes Soarius domum pro rexit, in quam se colligerent honestæ puellæ, quarum periclitabantur pudicitia. Ibi educabantur ad annos nubiles. Plurimum nos, resque nostras suo fovit, ac protexit patrocinio Soarii, multum nostris detulit consiliis; dum vixit. Societatis homines solebat vocare *Castræ DEI*, quod adversus vitia pro DEI gloria semper starent in armis.

10. Indictâ Tridentinâ Synodo, Rex Joannes Eborâ litteras dedit ad Simonem Conimbricæ morantem, in quibus eidem commendabat, inspiceret, & cum viris litteratis Collegii perpenderet, si quæ occurrerent, quæ Regis nomine ad corrigitos mores Concilio proponi judicarent. Tanti faciebat sui Collegii sententiam, cum tamen ad id tempus vix primordia superasset. Insuper quoniam noverat optimè, quanti nostrâ interesset, si sacrosancta Synodus Societatem protegeret: huic igitur Ordinem nostrum verbis amplissimis commendavit, & quām utiles ejus essent cum in Lusitania, tum in India labores, deprædicavit.

11. Volebat autem divina bonitas hanc nimiam Societatem non tam pro speris, quām adversis bene probatam stabilitre: ideo permisit, ut ingens nos jaſtaret procella. Monachus Emmanuelis Godinii frater hanc excitavit; & inquisitio de societate de nostris moribus. serebat ille fratris sui frequens, ac familiare cum nostris commercium; metuebat, ne sub specioso virtutis prætextu malesanæ hauriret virus doctrinæ. Implacabilior exarsit, cum Godinium nostrum esse, ac se jamjam in Collegium recepisse intellexit. Non deerant, qui Monachi probarent, & soverent timores. Deplorabant tot adolescentes Regni, & Academiæ florem, falsis, ut aje- bant, umbris infascinatos.

12. Pabulum flammæ addidit falsus rumor ille, qui ubi percrebuit, nostris eo tempore, quo Spiritum sanctis Ignatii exercitationibus excolunt, varias ob- jici visiones, spectra prorsus mirabilia; hinc nostrorum vultus prorsus exhaustos, ac macie confectos dictabant: nec deerant, qui passim spargerent, nostros succensæ paleæ fumo sibi ejusmodi pallorem asciscere, ut sibi ubique conciliarent opinionem Sanctitatis. Confirmabat sinistram eorum opinionem non nullorum è nostris per urbem occursus, qui quia sacris meditationibus abrepti per vias urbis incedebant, quasi à sensibus alieni, & amentes credebantur.

13. Igitur ut tantum, quod putabant, malum tempestivè averterent, crimina plurima, seu potius criminum figmenta, & accusationis capita caram mendaci coacervant, chartis mandant, præsertim adversus exercitia, quæ indignis prorsus modis traducunt. Et quoniam Regi, quem sciebant res nostras benigno oculo intueri, libellum tradere non audent, eundem ad Cardinalem Henricum, utpote Inquisitorem Generalem, aliunde nobis minus additum deferunt. Qui tamen postquam rem omnem Regi aperuit, addidit, necesse itaque esse, ut, præmisso rite examine, partes sui munericexpleret. Annuit quidem Rex, monuit tamen, ut Cardinalis ageret providè, & circumspetè, ne fortasse Societati infamia sequatur.

14. Ut autem prævisa tela minùs feriant, Simonem protinus Rex facit certiorem. Famæ mendacia risit Sinton, ut solet mens recti conscientia, actisque Regi gratiis pro adeò benevolo in nos affectu; adjecit consultum sibi videri, ut, dum accusationis capita discutiuntur, ipse ex suæ Majestatis mandato, carceri inclusus hæreat, ne detur locus fugæ, si criminis convincatur. Mirificè placuit Joanni & intrepida securitas, & imperturbata mentis serenitas, index certus animæ innocentis.

15. Quæ-

15. Quæstio est commissa Fratri Didaco Mursiæ Academæ Rectori. Nostrum ergo adit Collegium, eos acciri jubet, quos novit parentibus invitatis Societati nomen dedissemus. Jurejurando Rodericum Menesium edicere compellit, verâne sint, quæ de exercitiis, & visionibus vanis circumferuntur? Quærit, an ipse quoque nonnullas sit expertus? Evidem, respondet, mi Domine, ego mira conspexi. Existimavit Rector prædam jam esse in cassibus; urget, rem omnem edisserat. Tunc ille: hactenus, mi Domine, tam cœcus vixeram, ut me non viderim: in hujusmodi sanctissimis exercitiis me novi, me vidi: & haec sunt visiones, haec spectacula, quæ se nobis objiciunt in sacro hoc recessu. Hæsit Rector auditio responso adeò modesto, & sapienti. Nec cæterorum discrepabant responsa. Haec ubi Mursia ad Cardinalem Henricum retulit, qui cœpit paulatim sinistras, quac de nobis conceperat, opiniones ponere, mentemque ita immutare, ut vix fuerit alius, qui Societatem nostram teneriori prosequeretur affectu.

S. Ignatius
primò scribit
Regi Joanni.

16. Necesse videbatur Ignatio, ut cum Simone, cæterisque antiquioribus Patribus de Societatis summa conferret, constitutiones à se concinnatas, priusquam ederet in lucem, traderet inspiciendas, sèque à regenda Societate liberaret. Quem in finem Simon Roman erat evocandus. Quoniam autem id sine Regis annutu fieri non posset, idcirco hoc anno vir humillimus, qui modestiæ causâ ad Regem Joannem hactenus nullam dederat epistolam, silentium rupit, & litteras humanitatis officiis plenas expedivit, quibus Regi supplicabat, ut Simonem redire in urbem pateretur. Sed quod plura in contrarium occurserent impedimenta, obtinuit nihil.

Mortificatio-
nes publicæ.

17. Cæterum quæ hactenus domi, hoc anno publicè suscipiebantur. Varias carnis mortificationes, alii plurima religiosæ demissionis exercitia, mediastinorum vilissima obibant ministeria; alii non tam necessitatis causâ, quam sui vincendi studio emendicatam per frequentiores etiam urbis plateas ostiatim cophino eleemosynam colligebat, licet Rectori Collegii necessaria vitæ subsidia Senatus offerret. Alii dato campanulâ signo, quantâ poterant, vocis contentione, *Infernus*, clamabant, *Infernus paratus est illis*, qui vitam vivunt in peccato mortali. Alii præsertim Antonius Gordius, & Strada in vita publico in foro invchebantur. Nonnulli, & quidem pauci admodum, glorioſa haec virtutum spectacula probabant; damnavere plurimi: imò non deerant, qui & carceres, & Inquisitionis officium Sociis comminabantur, si posthac ad populum ejusmodi facerent conciones, utpote quæ non essent dicendæ, nisi in urbe, in qua cives forent similes Ninivitis. In tanta sermonum varietate, quid sentiret? interrogatus Ludovicus Montoya ex sacra Eremitarum D. Augustini familia, vir certè exquisitæ virtutis, Apostoli verba reposuit: *Spiritualis homo omnia judicat, ipse à nemine judicatur*. Quibus significabat, latere in eis, quas mundus reputabat stultias, sublimorem, quam ipsi perciperent, Philosophiam.

18. S. P. Ignatius tamen de his omnibus edoctus in sua ad Socios Conimbricenses epistola: *Nolo, scribit, existimetis mibi displicere vestras mortificationes, has, &c alias sanctas stultias*. Scio ego in usu esse cum fructu viris sanctis: magni certè apud DEUM meriti est, ut quisquæ se vincat, adquiratque gratiam uberiorem, præsertim in principiis vitæ sanctioris. Verum studiorum tempore, atque ii, qui jam habent dominium in amorem proprium, ut scripsi, reduci debent ad prudentem mediocritatem: id optimum censeo, si nunquam ab obedientia recedant. Hactenus sanctus noster Legislator. Annis sequentibus harum mortificationum usus frequens erat in Collegio. Constat siquidem docuit experientia, his multum Evangelicæ perfectionis, & abnegationis studia promoveri; nec oportebat Societas virtutem, ut solida esset, aliis nisi fundamentis.

An-

Annus 1546. SOC. 7.

I.

Anni principio M. Simon de more suo Conimbricam se contulit ad transi- Profecti ad
genda Dominicæ Nativitatis solemnia. Constituit nonnullos expedire Indiam.
ad Indias. Quisque pro ardentissimo suo animas salvandi studio labo-
rabat, ut foret ex electis. Novem tantum ad tam gloriosum munus sunt desti-
nati, nempe Alphonsus Cyprianus Sexagenario proximus, Henricus Henricius,
Nonius Riberius, Franciscus Henricius, & Franciscus Perius, Sacris initiati. Nicolaus
Nunius, Adamus Franciscus, Balthasar Nunius, & Emmanuel Moralius, non-
dum Sacerdotes. Cum Laurentio Pirio Tavora supremo septem navium Præ-
fecto 8. Aprilis solverunt, Xaverio auxilium collaturi in neophytis augendis, &
excolendis.

2. Novas econtra suppetias Deus optimus submisit Societati. Præter- Plurimi Socie-
missis aliis, ad nos venit Franciscus Henrictius Ulyssiponensis, vir tantæ ad gu- tatem incunt,
bernandum prudentiæ, ut, licet esset tantum litteris ad sacerdotium necessariis
instructus, ad solemnem 4. votorum admissus sit professionem. Gaspar Barceus
Zelandiensis in Flandria heros omni major commendatione. Melchior Gon-
salvius apud Indos in odium fidei veneno extinctus. Leo Henrictius primæ
nobilitatis, qui etsi Ludovici Gonsalvii Cameræ in Societatem ingressum æger-
rimè tulisset; hunc tamen, quoniam vocanti DEO ultrà resistere non poterat,
generosè est secutus. Vascus Ferrazius Canonicus Portuensis, quem nobis pe-
perere conciones Stradæ. Emmanuel Alvarus Maderensis, uti & Leo, no-
tissimus arte Grammatices, quæ omnium manibus evolvitur. De quibus, quo-
niam eorum vitas typis commissi, plura referre non vacat.

3. Franciscus Strada jam Sacerdos cum duobus aliis ad S. Jacobum in Quid P. Franci-
Gallæciam peregrinationem instituit. Vix potest explicari, quanti ubique, præ-
ciscus Strada
fertim in urbe Portuensi tempore nudinarum secuti sint motus animorum. egete in Pos-
Stradæ, ubi deficientis Concionatoris vices ipsâ die D. Archangelo Michaëli
sacra supplere jussus est, aderat forte Vascus Ferrazius Ecclesiæ præcipuæ Cano-
nicus, homo vanissimus: hic habitu sæculari urbem, & forum pervagatus non
sine scandalo sub ipsa concione indecorum factus est spectaculum vanitatis, &
nugacitatis, ita ut verbi divini præconium ludere videretur. Conscendit ergo
cathedram Stradæ: mirabantur alii imberbem novi Concionatoris adolescen-
tiæ, alii indignabantur. Verùm ubi vox aurea Stradæ insonuit, ubi audita
& verborum fulmina, & graffissima rationum momenta, in stuporeq; conversi
omnes, in uberrimas lacrymas solvebantur. Ferrazius cumprimis ita corrup-
tos vitæ suæ mores, & vanitatem pristinam est detestatus, ut per calcatum pa-
trem, & matrem, nequidquam obnitentibus consanguineis, Conimbricam profu-
gerit, & ad vexillum Crucis Christi evolârit.

4. Nobiles viri plurimi alium vitæ morem instituere. Quorum veluti
Dux erat, & antesignanus, Henricus Nunius Govea, unus è primoribus totius
urbis. Hic omnium parentis instar in suscipiendis Sacramentis frequentiam, &
sanctioris vitæ consilia etiam in aliis promovit. Hic est, qui S. Franciscum
Borgiam in domum suam recepit, nobisque suarum ædium partem
contulit erigendo, ac inchoando Collegio opportunam. Imò ante mortem
obtento consensu piæ conjugis, & gratioso Borgiæ Generalis annutu vota So-
cietas nuncupavit.

5. Auditorum numerus, qui Stradam dicentem avidis, attentisque auribus
excipiebat, semper tria, vel quatuor millia capitum excessit. Altum erat
silentium. Nec miraculo absimile videbatur, quod in remotissimo Ecclesiæ
loco non minus vox perorantis articulate perciperetur, quam in vicino. Die
dicata SSS. Trinitati quater ad populum dixit. Et quidem postquam in Ca-
Antonius Franco.

pella pro vincit in carcere ejus consilio erecta primus sacrificasset, sub Missa finem, nec depositis vestimentis sacris, in dictio[n]is tesseram usurpavit verba illa: *Benedicta sit Sancta Trinitas.* Populus complebat plateas, & locum omnem, unde posset audiri. Processit dein ad templum Sanctimonialium D. Claræ, fusis ibidem ad DEUM precibus, adit pulpitum, & per sesqui horam declamavit super verba: *Jugum meum suave est.* Eadem die horâ secundâ post meridiem in templo monialium D. Benedicti per sesqui horam dixit è suggesto in ea verba: *Hec est victoria, quæ vincit mundum, fides nostra.* Tandem postremò, cùm avidum verbi divini auditorem adverteret, ad D. Francisci Ecclesiam se contulit, & vix interpositâ quartâ horæ parte è sacris rostris peroravit in verba Isaïæ: *Quiescite agere perverse.* Et ecce! dum servet concio, duo repente templi limina subeunt, larvæ, ut videbatur, infernales, dæmonis speciem referentes, & resonantibus crepitaculis attentum populum perturbant. Quid hoc clamat Stradra, DEus immortalis! Mox ad nequissimos ludiones conversus, sancto ardens zelo: Homines, exclamat, verè maledicti, impudentes, protervi, dæmonibus pejores, qui excusso omni DEI timore sacra templi subire limina, & verbum Dei impedire non exhorruistis, quos ad æterna usque supplicia sequemini post mortem. Ite hinc, ocyùs isthinc recedite è domo DEI. His absterriti dicto citius fugâ se abripiuere. Sequenti manè iter in Gallæciam per alia oppida continuavit.

6. Invitante autem Archiepiscopo Bracharense in metropolitana ejus urbis Ecclesia solito proventu est concionatus. Interea Cives Portuenses à Simone efflagitârunt, juberet Stradam in Portu subsistere. Subscriptis Simon precibus Civium, ne sine fructu laboris impensi.

7. Auctum est novo stabili reditu Collegium Conimbricense. A Rege Serenissimo dono accepimus monasterium in loco amæno prope Minium intra montes situm, à S. Felice dictum, cum omnibus bonis annexis, quæ Monachis Benedictinis sunt arrepta, quod renuerent se subjecere uni, eidemque, quod statutum erat, per Lusitaniam totius Ordinis moderatori. In antiquissimo arcu lapideo januæ monasterii incilum visitur sacrosanctum JEsu Nomen, tanquam occulto vaticinio futuram Societatis domum significans.

8. Paulus III. 5. Junii, rogante S. Ignatio Bullam, quæ incipit: *Exponi nobis nuper fecisti, expedivit; hâc facultas conceditur in subsidium Professorum Coadjutores spirituales admitti, uti & temporales ad ministeria domûs, remque œconomicam procurandam destinatos.*

9. Crescebat in dies Sociorum numerus: nec tamen S. Fundator regulas, quibus res Societatis administrandæ forent, hucusque expedivit. Quare Simon ad Martinum de S. Cruce Collegii Conimbricensis Rectorem sequentem epistolam exaravit: *Pater Magister Ignatius gravioris momenti negotiis occupatus, nobis bactenus subvenit opportunis directionibus. Sepe quidem apud eundem per litteras institi, nobis mittat leges, & regulas, quibus juxta Instituti nostri rationem gubernemur; nullum tamen bucusque responsum accepi. Ne igitur confuse sine ullo ordine, & quisque pro suo arbitrio vrvat, confeci, quod necessarium iudicavi, certam quandam, & communem omnibus normam vivendi, quæ substantiam eorum contineat, quæ videbantur omnium profectui convenire. Etsi omnino de me predicare possim: in malevolam animam non introbit Spiritus sapientiae. &c. Dominus nobis suum sanctum amorem largiatur.* Scalabi 13. Aug. 1546. Regulæ à Simone missæ, quas brevitatis ergò hic non insero, sanctitatem, prudentialiam, ac spirirum Societatis ex ipso fonte Ignatio haustum in omnibus, & per omnia redolent.

10. Cùm autem Societas in Lusitania majora indies, quam in aliis regionibus sumeret incrementa, S. Fundator hoc anno andem erexit in Provinciam, cui etiam Magistrum Simonem, ut in litteris patentibus videre est, primum Societatis Provincialem præfecit. Romanæ Societati ipsæmet Ignatius præterat;

Quæ

Monasterium
S. Felicis da-
tur Societati,
Eius notitia.

Creatur status
Coadjuto-
rum.

Litteræ Simo-
nis circa re-
gulas.

Simon primus
Provincialis
in tota Socie-
tate, & Lusita-
na Provincia
prima omni-
bus.

quæ tamen non adeò erat numerosa, ut necesse non haberet in tale administrationis genus converti: quod pluribus post annis factum.

11. In nascentis Domini feriis M. Simon patentes de nova Provincia litteras promulgavit, Bullamque explicuit Pontificiam de statu Coadjutorum. Præmissâ exhortatione, voluit Simon periclitari subditorum animos, & religiosam in hunc, vel alium gradum indifferentiam, aut propensionem. Jubet igitur, ut quisq; ex scripto perhibeat de seipso testimonium. Et ecce! una penè omnium fuit sententia, se velle unicè, quidquid tandem sancta statuerit obedientia. Cæterum si omnino eligere statum juberentur, præplacere vitam in cuius, valetudinarii, aliisque humillimis domus ministeriis.

12. Aucturus Simon fervorem, votorum renovationem instituit, simulque in hunc tenorem formulam concepit: *Mi Domine JESU Christe, ego coram tua divina Majestate, & gloriose Virgine Maria, sine ulla equivocatione, juxta communem verborum sensum, & mentem Superiorum Societatis offero me juxta illius Constitutiones factas, & facientes ad perpetuò serviendum Deo in statu Professi, aut Coadjutoris, prout Superior destinaverit. Promitto insuper, quoadusque sim Professus, vel Coadjutor, servare paupertatem, & castitatem, quas Collegium habet pro institutione, & obedire Superioribus Societatis in omni, quod mihi imperaverint.*

13. Renovationem hanç in Constitutionibus jussit S. Ignatius fieri natalitiis festis, & paschate. Qui tametsi exposcebat binam à nobis annuam renovationem, quin vellet nos cogere ad designatos à se dies; unaquæque Provincia pro sua in DEUM, aut Divos devotione eos sibi delegit, qui sibi magis cordi erant; & Provincia nostra decrevit debere à non Professis, vel formatis instaurari vota die Circumcisionis Domini, ac Apostolorum Petri & Pauli. Tirones verò, quibus S. Parens ante finitum biennium eadem vota permittit, ea nuncupare die S. Joannis Evangelistæ, & Visitationis Beataissimæ Virginis.

Annus 1547. Soc. 8.

Anno labente sex supra viginti nomen dedere Societati. Hos inter Valsus olim, dein mutato nomine Ignatius Martinus Goveensis, sanctæ doctrinæ insignis Magister, unus ex illustrioribus Lusitanæ Societatis alumnis. Gaspar Serpius, postea Mauricius, Sebastiano Regi à consiliis sacris, qui in eodem cum Rege prælio occubuit. Joannes Fernandius Oviedus Coadjutor, S. Francisci Xaverii in itinere Japonico Socius, & apud eas gentes, inter quas obivit, præclarus Missionarius, duro expérimento probatus; nam mercator adolescens holofericis ornatus, strigofo jumento impositus per medium Ulyssiponem jubetur adire domum nostram, plebeculâ innumerâ quæ sibilis, quæ clamoribus inconditis eum sequente: Accessit subinde nostrorum exemplis commotus Joannes Alencastrius Joannis primi Ducis Aveirensis filius; alter & Joannes Carvalius, qui è paterna domo profugus, vestimenta sua cum vilissimi mendicabuli centonibus commutavit, & tandem multis precibus à Simone in Societatem admitti impetravit. Sed in neutro fervor erat diuturnus: uterque iterum à suscepto proposito defecit.

2. Praefectus Collegio Rector P. Ludovicus Gonsalvius Camera P. Martinus de S. Cruce cum Michaële Botelio, & Isidoro Belino Sacerdotibus, Barcinonem itinere pedestri, inde maritimo Romanam abiit ad componenda litigia, quæ nobis ob occupata monasterii S. Felicis bona fuere intentata. Notarii S. Ignatius in domum nostram, quæ ex collectis eleemosynis victitabat, hominem Martinius à S. Crucis it Rector. procurantem admittere: quare se in domum Legati Regis Lusitani recipiunt. pere est coactus,

3. In tirocinium etiam recipitur Paulus de Valle, natus Visonii; cuius virtus multum probata est divo Xaverio. Apud Indos fidei causâ culit plurimam. Antonius Franco.

Missi Romam. ma, ærumnis pro Christo toleratis confectus è vivis excessit. Quinque jam necessariis ad nostra ministeria scientiis exculti, hoc anno Romam missi sunt, ut. S. Ignatius eosdem, quocunque vellet, expediret.

Liberalitas Regis & obſe- tis Collegium, id Regi significavit Provincialis. Hic sine mora iussit dari cen- quium Simo- tum cruciatorum millia. Obſtupuit tantam liberalitatem Simon, & religiosā mo- deſtiā repudiatis aliis, non niſi octodecim millia accepit. Sparso dein rumore, Turcam ingenti claſſe Septē in freto Gaditano obſidionem meditari, Simon Regem adit: Non possum tibi, inquit, Rex maxime, ſervire aliter, niſi in iis, quæ aliunde tua ſunt: en octodecim cruciatorum millia nuper mihi dono ob- lata: his utere in præſentes publicas Septē periclitantis neceſſitates. Plurimi fecit Rex in tantis rerum anguſtiis Simonis liberalem animum; & licet eā uſus fit pecuniā, hanc tamen cum ſoenore multipliſato compenſavit.

Primus lapis Collegii. 5. Dum Aula Regia vernum tempus Almerini exigeret, opportuna ei vi- debatur occaſio, ut Collegio erigendo lapidem primum jaceret. Rex ipſe fer- tur ſuā manu ichnographiam ædificii deſcripſiſſe, longè, quām opus erat, am- plioris; ſicque potiū & animi ſui, & regiæ munificenſiæ amplitudinem prodi- dit, quām noſtræ proſpexit neceſſati. Ilud profectō indubium, quod vix re- perire ſit ædificium ad noſtrōs uſus magis accommodatum. Siquidem Rex li- beraliſſimus in amēno urbiſ colle ea, quæ olim extruendæ aulæ Academicæ de- ſtinata erant ſpatia, domusque nobis contulit, ac insuper declivia, quæ tum Septentrionem, tum Orientem respiciunt, collis latera adjecit; imò vallem amplam nunc à Canonicis D. Auguſtini occupatam regio are in noſtrā utilita- tem comparāſſet, niſi Simon, ut Rex pluribus expenſis parceret, modeſtē ſuiſſet deprecatuſ. Imò annis ſequentibus, indulgente P. Claudio, multū ſup- plicante urbiſ Senatu, partem aliquam, quam poſſedimus, juſto pretio ceſſimus ſacræ divi Hieronymi familiæ.

6. Igitur Simon Conimbricam contendit. Ponendo primo lapidi deſti- nat Aprilis diem 14. Tiburtio, Valeriano, ac Maximo ſacratam. Præmiſſo Miſſæ Sacrificio de SS. IESU nomine, ligonibus inſtruſi procesſere omnes ad locum ædificiо destinatum; fundamenta aperiunt: ipſa inter laborum initia eru- pit de terra examen apum; felici ſanè, latōque omnię, quod ex eo Collegio Evangelicorum præconum agmina in omnes mundi plagaſ effeſt prodi- tura.

7. Horā post meridiem tertię rufus conveniunt: poſitis humi genibus quoſ SS. IESU Nomen litteras complectiſſe, totidem psalmos Davidis recitant. Adjecit Simon aliquot Matris Ecclesiæ orationes, ſignavitque benediſſione la- pides aliquot in fundamen‐tis locandoſ. Et quidem primum eidem, cui ex aſſe dicatum erat Collegium, nempe IESU humani generis Salvatori, bonorum omnium authori, alterum in gratiam Paulo III. memoriam, tertium in S. Ignatii Fundatoriſ monumentum perenne. Mox alioſ tres poſuit, Regi nempe Col- legii, imò & Societatis Parenti, alterum Serenifimæ Conjugi Catharinæ, po- ſtremum Serenifimo Principi Joanni. Tandem ut quisque intelligeret, quibus Simon fundamen‐tis Collegium vellet inniti, in perennem ſanctæ Paupertatis, Caſtitatis, & Obedientiæ observantiā treſ lapides collocavit. Simonis exem- plum alii ſocii ſecuti ſunt, quisque pro ſua vel in Cœlites, vel primos Societa- tiſ Patres pietate. Imò nonnulli lapides ſunt poſiti pro inimicis Societatis, in- ſignibus Benefactoribus, utpote, qui & patientiam probant, & religioſam per- ficiunt vitam, promovent profectum.

*8. Interfuere ſolemnitati prima hujus Provinciæ luminaria, Gonsalus Silveira Martyr, Rodericus Menelius, Ludovicus Gonsalvius Camera, Leo Hen- riquius, Joannes, & frater ejus Melchior Nunius Barretus, Gaspar Barceus, aliique viri illuſtres cum Simone. Finis tandem impositus devote recitato de ge- nibus cum hymno Ambroſiano, tum Psalmo *Memento Domine David*. Trium SS. Martyrum nomina, quorum honoribus dies illa erat ſacra, à Simone tri- bus ſociis ſunt indita, Antonio Quadrio Tiburtii, Georgio Serrano Maximi,*

Chri-

Christophoro Mendesio nomen obtigit Valeriani, qui solus ad mortem usque nomen hoc retinuit. Præterea constituit, primum, qui posthac in Societatem receptus fuerit, Ignati nomine compellare. Is erat Vascus Martinus, qui certe S. Patriarchæ, cuius nomen obtinuit, etiam mores, vitamque sanctam laudabiliter expressit. Demum in triclinio elegantem sermonem habuit Ludsonicus Grana, & Gonfalus Rodericius, uterque in historiis Socieratis commendatus.

9. Ut autem pateret rem DEI esse, gravis adversitas imminebat. Conquerebantur cives, ædes nonnullas suæ jurisdictioni olim subjectas eripi, impec- diri vias publicas, muros everti, urbem minui amplissimi operis magnificentiâ. Senatus igitur à plebe comitatus apponunt obicem, ne ædificium continuetur. Plebs tumultuabatur furore percita, muros, quibus collata urbi montis latera cinximus, disjecit. Murmur Ulyssiponem usque se extenderat. Regem aje- bant prorsus immemorem esse, ut præsidiis Africæ prospiceret, thelauros o- mnes, regnique nervum, & sanguinem in Religiosos, & Apostolos profundi. Cessimus itaque furori populi, opus suspendimus. Interim nova in favorem nostrum adferuntur diplomata regia; severæ iis statuuntur poenæ, qui assurgen- tem murorum molem destruere attentarent, suis expensis ruinas reparaturi.

10. Sublato obice, operi denuo manus applicuere nostri, licet pars magna quidem nostrorum è præcipua foret regni nobilitate, facundam tamen naœ exercendæ humilitatis materiam, certatum se miscuere vilissimis operis. Alii bigis è furno calcem, alii de fluvio aquas, alii cæmentum adserabant. Nullum laboris genus erat, quod avidissime non expeterent. Coadjutores ta- men nonnullos spiritus superbiæ abripuit in triumphum: puduit eos bigam ad flumen ducere, et si tot juvenes ætate teneri, & progenie illustrissimi id minimè recusarent. Quâ de re Ludovicus Rector Provincialem fecit certiorem. Hic justâ commotus indignatione, tenore, quo sequitur, rescripsit: *Hujusmodi so- ciis denunciato, si parati non sint agere plaustrium, facessant è nostro cœtu; ego per has litteras me offero, ut sim plaustrius: id pluris faciam, quam Magisteri- um Principis. Crux Christi importata bumeris, non intra domum, sed per me- diam Hierosolymam. Qui non amat Christum crucifixum, anathema sit. Hinc excedat, querat sibi Christum aliud, nos Crucifixum volumus. His, aliisque verbis in eandem sententiam superbiæ eorum injectit pudorem.*

11. Dissimile fuit Joannis Dicci propriæ demissionis studium. Vir in- nocentissimis prædictis moribus, multum agitabatur scrupulis, mentem fatiga- bant imagines, & phantasiaz fædissimæ. Convenit Simonem, petiitque suo morbo remedium. Alia quidem, atque alia inculcabit Simon; Dicius tamen non quieverat, novis semper implexus difficultatibus, ut fieri solet eâ laboran- tibus ægritudine. Tum Simon aliis remedii querendis omnino fessus: ergo, inquit, si te posthac invaserit solita tempestas, sine mora accurre ad consuetum domus tintinnabulum, pulsa, & coram congregatis Sociis tuas fædissimas ten- tationes exprome, eorumque pro te preces implora. Non quidem ex animo hæc Simon consuluit; imò putabat, quod homo scrupulis plenus jocum, ut erat, intelligeret. Verùm Dicius vir cæcæ prorsus obedientiæ, recurrente eâdem procellâ, ad campanam domesticam properat, & coram omnibus uberes inter lacrymas de genibus miseras suas, & mentis vexationes exponit, supplicat, se juvent ad DEUM precibus; notum sibi esse, nullâ re magis absterreri dæmo- nem, quam si ejus insidiaz patefiant. Mirum est, quantum Dicci profunda hæc animi demissio placuerit Altissimo. Evanuere exemplò obscuræ, & importu- nissimæ cogitationes, nec redierunt amplius.

12. Ut huic sua ad salutem proderat sinceritas; sic tribus aliis pernicioſa dimittuntur fuit improbitas: quippe ægrè ferentes imperia Majorum obedientiæ parum ob- tresserunt. Ob id quidem publicè reprehensi, & puniti, emendatione neu- tiquam subsequente. Imò communis consilio decernunt è Societate fugam. Ne soli abirent, ad alium sibi amicum dant Ulyssiponem litteras; impensè com- mendant

mendant latori, ut securè, solique tradat illi, cui erant inscriptæ. Verùm hic, ne & alieni criminis reus fieret, litteras protinus ad Simonem desert. Quibus acceptis vir sanctus spiritu, & zelo DEI plenam ad Ludovicum Gonsalvum Rectorem scribit epistolam, simûlque mandat eam legi publicè, omnibus sociis ad eam audiendam convocatis, ternosque inimicos Crucis Christi ex eo loco jubeat ad communem domûs januam deduci, & cum summa ignominia ex domo DEI foras expelli.

Missiones.

13. Plurimis excursionibus sacris probatus est zelus, quo ad salvandas animas flagrabant omnes. Emmanuel Nobrega cum alio socio Beireñem Provinciam, alias regiones alii suis Apostolicis laboribus excolebant. Non nulli ad confirmandam valetudinem secesserent ad S. Felicis Residentiam; nec tamen hic ardens charitas quievit. In oppida Minio vicina pedites excurrebant, ad sincerum amorem virtutis, & assiduum salutis studium excitabant incolas; quo in genere peculiarem Gonsalus Vasæus Mellus vir Apostolicus meretur commendationem. Interea cibo emendicato vivitabant, nec aliud in locum, ac in publica nosocomia diverterant.

Monita pro Missionariis.

14. Superior Residentiæ S. Felicis, hæc Gonsalo Vasæo, ac socio præcepit observanda. Animadverterent, ut in hac expeditione Apostolica primo loco suum, deinde aliarum animarum profectum promoverent. paupertati consulerent maximè; ex una, in diem aliam nihil reservarent. Diebus singulis mendicarent. Dominicâ die, nec non feriâ quartâ, & sextâ pueros rudimenta fidei edocerent. Nonnisi domi pranderent, cœnaréntve. Verrerent nosocomia, ibique morbidis inservirent; & ubi esset oblata occasio, cum pauperibus manducarent. Vilibus, & attritis vestimentis uterentur. Postremò ut præclara, quæ in Societate, & præsertim in Christo Redemptore vidissent exempla, semper, & ubique animo circumserrent. Sic comparatos dimisit. Longum esset copiosos referre fructus ex Apostolicis his missionibus collectos.

Nostrî in Congo prædicant.

15. In Africæ regno Congensi jam olim anno 1484. sub auspiciis Lusitaniae Regis Didacus Camus Eborense has terras detexit. Cœpit converti ad fidem anno 1491. quo orbi natus est Ignatius. Diversis è familiis sacrissimis viri eò fidem intulère. Per hoc tempus Didacus Rex Christianus, præcerat sacrissimis Joannis Baptista magni zeli, & pietatis antistes. Defectu operariorum silvescere inceperat vinea illa, & ad Ethnicos mores, avitaque vitia declinare. Igitur Rex Didacum Gomesium Sacerdotem Lusitanum sibi in paucis charum in Lusitaniam mittit Legatum, ut aliquot operarios Evangelicos à Joanne Rege efflagitaret.

16. Placuit id Regi, & aulæ ministris. Rex itaque Simoni, hic verò Ludovico Gonsalvio Rectori commendat, tres è nostris cum uno Coadjutore Sacerdotes expediat, & quidem Georgium Vasæum, Christophorum Riberium, Jacobum Diasum, & non Sacerdotem Didacum Soveralum. Ludovicus periclitaturus subditorum fervorem, antequam nominaret designatos, exposuit Dei gloriâ plenissimam expeditionem. Vix dici potest, quanto quisque ardore hanc sibi provinciam expeterit. Emicuit cum primis Leo Henrionius cœlesti igne æstuans, velut sui impotens, profilit in medium, pedibus Rectoris advolvit, & quâ lacrymis, quâ gravibus rationum momentis sibi sacram hanc missiōnem exposcit.

17. Quoniam verò viros suprà nominatos jam Simon destinaverat, id saltem importunis precibus suis Leo obtinuit, ut cum designatis Ulyssiponem concederet Præsidi Provinciæ ardentissima sua desideria coram expositus. Ast vana erant vora, Precésque Leonis. Conimbricam igitur est remisus. Alii verò regio diplomate sunt instructi, partim ut Præfectus insulæ à S. Thoma de navigio, aliisque necessariis præspiceret; partim ne Congensis Episcopus ullam Patribus molestiam afferret.

18. Accidit interea, ut Didacus Gomesius Legatus, suæ inter nos commemorationis tempore, statuerit nostrum amplecti Institutum. Re tamen cum P. Georgio communicatâ, visum est ex majori DEI obsequio sancta hæc proposita

posita tantisper differre: cùm enim esset Didaco Regi perquam acceptus, oportebat eundem & Confessarii, & supremi Sacellani munus sustinere, ad negotia sanctæ religionis melius promovenda.

19. His igitur Didacus acquievit consiliis. Mense Septembri navigatiōne prosperā Zairum flumen ingressi Pindam appulere. Vix de illorum adventu Rex factus certior, misit complures æthiopes, qui novos hospites pro more gentis ligneis equis, seu potius oblongo tigno insidentes ad curiam deferrent. Prope urbem à S. Salvatore dictam Rex cum filiis, & regni proceribus, ac universo populo obviam processit, & adventantes peculiari humanitate exceptit. Tradiderunt itaque Patres commendatitias Joannis Regis sui litteras, quæ videbantur longè gratissimæ. Jussi deinde Patres ædes incolere pro more regionis ex sepibus, stramine, paleaque constructas. Salutato Rege, adiēre Episcopum, virum prorsus insignem, qui singulari studio, in spirituale animarum commodum factus videbatur reviviscere solo novorum adjutorum conspicu.

20. Protinus ergò Patres nihil de successu dubii, nihil anxii de eventu agrum hunc spinis & sentibus horrentem excolere incipiunt, in villas & oppida è regia urbe excurrunt, plurimos adjungunt Christo. Didacus Soveralius non exiguò animarum lucro ludum aperit, puerisque prima tradit elementa. Prospéra hæc erant initia. Verū corrupti gentis mores & Regis inconstantia fecerē, ut boni agricolæ frustra bonam jacerent sementem. Volebant enim Congenses nomine gloriari Christianorum, nec tamen deserere vitia, nec beneficia, quibus à teneris assueverunt, nec superstitiones Majorum. Ferre hæc diutius non poterat Lusitani Regis Legatus. Quare cum Soveralio in Lusitaniam reversus, ut Joanni Regi singula referret. Sacerdotes tamen alii, vel quia meliora sperabant indies, vel quia per Regem commerciorum utilitate ductum è regno Congensi abire non licuit, ibidem usque ad annum 1553. perstiterē; quo Georgius reliquorum Superior ærumnis confessus abiit ad æternam laborum suorum mercedem. Viro hoc demortuo, ali omnes ad negotia ab Instituto suo aliena descivere.

21. Meretur peculiarem memoriam suscepimus à Fernando Mascarenio Fernandes Mascarenus pedes it Romam. iter Romanum. Author hic fuit S. Ignatio consolandi suis litteris Socios Conimbricenses. Plurima hoc in itinere tulit incommoda, præsertim verò in Gallia, quoniam ubique Castellanum esse judicabant. Petulantes nonnunquam pueri aciculis eundem pungebant. Ob grassantem, ut rumor erat, luem pestiferam diversorum nullibi indulgebant cives aut oppidanī. Avenione Romam usque non rara subiit mortis discrimina, quam sèpius illi comes itineris, pertinax Lutheri assecla, erat comminatus.

22. Tandem 25. Martii Romam pervenit, non tamen statim à S. Parente est admissus ad colloquium. Statum totius Conimbricensis Collegii, & Sociorum exposuit, precésque Patris pro singulis filiis efflagitavit. Sanctè nonnulli invidebant sortem suam Fernando, quod eidem licuerit charissimum Parentem coram intueri, & venerari. Ut Ferdinandi precibus, & sociorum desiderio satisficeret S. Pater, 27. Maij ad Conimbricenses plenam spiritu dedit epistolam, dat epistolam ad Socios Conimbricenses

quà & sponte currentes commendat, & currentibus novos stimulos addit ad assiduum in virtutibus progressum, ita quidem, ut totum Collegium novum quasi conceperit spiritum ad magna quæque pro gloria Dei audenda.

23. In Solemnitate nascentis Domini M. Simon pro pia sua consuetudine P. Ludovicus Granam Rector preficitur Collegia. Conimbricam concessit. Postridie natalis Christi Ludovico Gonçalvio in Collegii præfectura successorem constituit P. Ludovicum Granam. Priorem tum sanctæ abnegationis, tum exempli boni causâ ad culinæ ministeria destinaverat: paruit vir humillimus, magis eâ sorte, quam honorato antehac munere contentus.

24. P. Franciscus Strada suis concionibus uberrimos hoc anno fructus P. Strada Ulyssipone. collegit Ulyssipone. Multi, contemptu sæculo viam ingressi sunt Evangelicæ Ulyssipone. perfectionis. Magna ubique advertebatur Sacramentorum frequentia. Feriæ sextæ

sextâ sub finem dictionis confluebant innumeri, & flagris in se sæviebant. Deçanus Ecclesiae Cathedralis, quod domus Ulyssiponensis commoda non esset, Conimbricam petiit, ut exercitiis S. P. Ignatii spiritum excoleret.

Moritur Vascus Ferrazius. 25. Vascus Ferrazius, vir in se omnino severus, quem Stradæ conciones à mundi vanitatibus abstraxerant, in urbe Portuensi 23. Martii sanctissimè expiravit, ut in ejus vita typis excusa refero.

Annus 1548. SOC. 9.

I.

Moritur P. Martinus de S. Crucis. **P.** Martinus de S. Cruce Romam ad confienda Collegii Conimbricensis negotia expeditus, cum ars medica nihil omnino proficeret, post gravissimos morbi dolores 27. Octobris in domo Legati è vivis excessit. Reliqua inter, illud liquido erat solatio, quod Martinus JESUM saepius invocans, in comprecantium sociorum corona, in manibus S. Ignatii, quas vicinus morti continenter stringebat, spiritum Deo reddiderit. Examine corpus templo nostro, & tumulo est illatum. Vir erat Martinus patriâ Toletanus, egregiis virtutibus instruetus, dignus certè tanto parente filius.

Miro modo innescit Gaspar Barceus. 2. Cæpit hoc anno promicare è latebris grande illud Societatis lumen Gaspar Barceus. Dum Simon de iis, quæ ad spiritum pertinent, cum suis conferret, quæsivit repente, num fortasse quis importunam aliquam sentiat tentationem? Surrexit Barceus rei vestiaræ præfetus, homo omnium judicio simplicissimus, & linguae Lusitanicæ ferè ignarus. Hic igitur se continuò ad conciones dicendum tentari reponit. Vix qui aderant, risum continuere. Iesus itaque vicinum scabellum concendere, & verba facere ad socios ibidem congregatos, paruit jussis, sed adeò inepte Flandrica miscebat verba, ut non nisi risum, & ludibrum referret. Quærit itaque Simon secundò, an eadem adhuc animum pulset tentatio? Barceus primo, quod dederat, inhæret responso. Jubetur proinde alterâ, & tertîâ vice è superiori loco perorare; & quoniam semper inepte, tunc reprehensus est. Iterum ergo, an eadem adhuc tentatione laboret, interrogatus: ad hæc humilis DEI servus: Quamvis millies è superiore loco perorarem, hæc tamen ad conciones propensio non cessabit.

Missiones. 3. Simon, ut erat vir sagax, & qui humana à divinis rite novit distinguere, advertit eam cogitationem ortam esse ex alto. Jubet Barceum jam antehac in Flandria Philosophum, missis officiis domesticis, ad studia se conferre. Sacris dein ordinibus initiatus mittitur Pedrogamum, ubi varia Societatis ministeria admirabili obiverat proventu. Etenim illa verba, ut videbantur simplicia, sancto plena spiritu ad commovendos animos vim habuere admirandam: quæ latè in ejus vita exprimitur. Ituro ad Indiam, ut infrà dicemus, succedit in ea missione Ludovicus Gonsalvius è culina ad id extractus, & Georgius Moreira. Quorum ad vocem, præter alios non pænitendos fructus, viginti virgines nobiles castimoniam in perpetuum colere Sponsi Christi amore decreverunt, atque ex pecunia pro matrimonii dotibus parata in oppido Figueiro cœnobium extruxerè, ubi DEO laudabiliter militarunt.

P. Franciscus Strada. 4. P. Franciscus Strada, ut civium Portuensium desideriis satisfaceret, ad eosdem profectus est Ulyssipone, quem urbs tota velut Angelum Dei exceptit, & suscepit. Magna quidem antehac eodem in loco præstiterat; sed & hæc plurimis auxit incrementis. Intra unius diei spatum quinques dicebat ad populum. Vix ullus à sacro ejusdem tribunali se patiebatur avelli. Tandem Conimbricam abiit, ubi verni jejunii tempore peroravit è sacro suggetto. Celebre per Lusitaniam erat Stradæ nomen. Ipse sanctus Indiarum Apostolus solebat primùm de Ignatio, ac P. Simone, mox de Stradæ, tanquam de viri excellentis valetudine interrogare nostros in Indiam adventantes. Post illustratam Lusitaniam, hoc anno migravit jussu Majorum Vallisoletum, ubi jam erat mense Junio.

5. Octo

5. Octo supra triginta nomen suum huic sacræ militiæ dedere, vii pro- Inglesi Socie-
fectò insignes. Leonardus Nunius unus è primitis in Brasilia. Ignatius Vogadus ^{tacm.}
Coadjutor in Senium usque multa in Mauritania perpeccus. Franciscus, & An-
tonius Piriis insignes in vinea Domini per Brasiliam operarii. Georgius Rius.
Marcus Georgius. Petrus Fonseca. Petrus Diasius Arrudensis Christi martyr iL-
lustris, quem columbam sine felle S. P. Ignatius solebat compellare. Franciscus
Rodericus. Emmanuel Paiva in Brasilia, quem virtus heroica plurimùm com-
mendabat. Fernandus Pradus, qui in obsequio pestifororum occubuit. Ignati-
us Azebedius nobilitate sanguinis, sed magis profuso ob Christi fidem sanguine
illustris. Horum omnium sacræ memoriarum typis vulgatae extant in anno glori-
oso Societatis JESU in Lusitania.

6. Ut crescebat Collegium, sic liberalius succurrebat transmarinis Missi- Profeti ad
onibus pro DEI gloria ab eo suscepis, & novas aggrediebatur. Decem in ^{Indianam.}
duobus navigiis subsidium misit Xaverio, Gasparem nempe Barceum, Melchio-
rem Gonsalvum, Balthasarem Gagum, Antonium Gomesium, Egidium Bar-
retum, Sacerdotes: Joannem Fernandum Coadjutorem Socium olim Francisci
Xaverii, Franciscum Gonsalvum, Paulum de Valle, Martialem Vasaeum, &
Ludovicum Froium. In navi à S. Petro præterat Melchior Gonsalvius; in altera
Gallæcâ nuncupata Antonius Gomesius. Hic periculum maris evasit: ille mar-
tyrium cum Paulo de Valle subiit: plurimùm tamen in ea navigatione Barcei
virtus claruit.

7. Consultum est etiam Christianis Tituami inter Mauros captivis. Al- Mihi Titu-
phonsus Noronius Septæ Præfetus, cùm nō esset, quot ærumnis pretiis gerente, muum Ludo-
piissimum Regem fecit certum, simùlque Magistrum Simonem. Subvenere vicius Gonsal-
miseris Ludovicus Gonsalvius, & Joannes Nunius Barretus cum Ignatio Voga- vius, & Joan-
do Coadjutore. Septam appulsi præsidarios permovere, ut mores suos refor- nne Nunius.
marent. Res adeò mira visa est Noronio Præfeto, ut ad Simonem scriperit,
milites antea Mauris similes, modò videri Religiosorum imitatores.

8. Tituamum deducti ut sunt, vix assequi quis poterit cogitando, quām utilis fuerit miseris Patrum adventus. Adibant subterraneos & horridos spe- curs, ubi noctu clausi tenebantur captivi. Nihil omittebant ministerii etiam vi- lissimi, quo ærumnas levare possint afflictorum. Plurimi annis decem supra octo conscientiam suam non expiārunt. Ludovicus febribus correptus Septana repetiit, inde à Socio missus in Lusitaniam, ut nova colligeret subsidia. Post annos aliquot reversus est Nunius secum adducens complures à misero servitu- tis jugo redemptos. Redire meditatem Rex prohibuit, quoniam ad Patriar- chales Æthiopizæ insulas destinārat, ut infrà exponetur. Vogadum veluti ob- sidem Mauri Tituami diu retinuere, quem tamen vel impii Mahometani tan- quam virum sanctimoniaz rarae multum reverebantur.

9. Decimâ quartâ Januarii anni currentis S. Parens Ignatius, postquam litteras suas magno solatio sociis Conimbricensibus fuisse intellexerat, dedit alias plenas affectu paterno, & illo cœlesti igne, quo cuncta incendere solebat. Servantur illæ non aliter, ac preciosum monumentum, & pignus paterni amo- ris, quo S. Parens præ omnibus illud Collegium est prosecutus.

10. Magna id temporis erat fama Conimbricensis Collegii, ex quo sparsi per orbem socii ingens cum epistolis acceperunt solatum, & exempla virtutum. P. Antonius Araozius scribens Abbatì Domeneco inter alia hæc ha- bet: *Ob quantum anima mea exultat, dum confidero, quām mirabilem se magnis Deus offendit in Collegio Conimbricensi; quoniam mibi videtur illud inhabitare Sol justitie Christus JESUS, atque ex illo tanquam è tabernaculo suo diffundere clari- tatis sue radios per benedicti sui Regni bænispberium. Ob quot ignorantes per eos sunt meliora edocti, quot vitia extirpata, quot afflicti inde acceperunt solatum, quot errantes in viam rectam reducti, quot peccatores converfi!*

11. S. Franciscus Borgia litteris hoc anno ad Simonem datis 18. Septem- bris ad calcem hæc ait: *Commendo me orationibus tuis, ac sociorum Conimbricensium.*

Antonius Franco.

D

cenfum.

censum. Etenim ex Simonis consilio Joannes Rex Duci Borgiae gratias egit per epistolam, quod Collegium, & Academiam fundaverit Societati. Borgiae id placuit vehementer. Paulò post à Simone postulat, ut ad Gandensem Academiam, utpote jam confirmatam, nonnullos è nostris Scholasticis ad excipienda Theologiae placita submitteret.

Moritur
P. Emmanuel
Barradius.

12. Hactenus è sociis nullus intra Collegium obierat. Primus hujus anni 5. Maji mortales reliquit P. Emmanuel Barradius, patria Bejensis, Societati adscriptus Novembri superioris anni. Dum animum meditationibus S. Ignatii excolit, suæ mortis diem instare divinitus intellexit, atque ad eundem diligenter se comparavit. Quoniam verò proprio templo adhuc carebat Collegium, eundem in vicinæ Ecclesiae paracia intulimus sepulchro.

Rodericus
Menesius.

13. Ulyssipone 9. Augusti spes non vulgares amisimus in Roderico Menesio nondum Sacerdote, viro præcipue nobiliratis. Studio virtutis omnes curas impendit: consummatus in brevi explevit tempora multa. Animi demissione erat tantâ, tantoque sui contemptu, quanto vix ullus. Corpus suum sancto odio prosequebatur: infinitos propè illud affligendi modos, artesque invenerat. Ulyssiponem missus lacris ordinibus initiandus quintum diem sensit fatalem. Dicere solebat, quot in Societate annos numeraret, totidem se ad supremam hanc horam studiosè comparâsse: Morti proximus intentis in M. Simonem oculis placide subrisit. Non videbatur timere mortem, sed lætus migrare ex hoc saeculo, ut intraret in gaudia Domini servus verè bonus & fidelis. Obiit cum magna fama sanctimoniaz, & excelsæ virtutis. Ludovicus Grana abiturus in Brasiliam ex Roderici ossibus reliquias expetiit in dulce solarium laborum.

Strada Valli
soleto scribit

14. Franciscus Strada Vallisolo per epistolam consolabatur Socios Comimbricenses, quos multum afflictos esse non dubitavit.

ANNUS 1549. SOC. IO.

S. Ignatius in-
vigilat rei
Æthiopicæ,

1. S. P. Ignatius 17. Januarii litteras dedit ad quendam è nostris in aula Joannis Regis versantem, explicuitque, quantum Romæ consuleret negotiis Serenissimi Regis, maximè circa Æthiopiam ad mare rubrum. Petrus Abyssinus natione, Romæ laborabat, ut Patriarchalem Æthiopiæ dignitatem obtineret. Multum Ignatius profuit consilio, & auxilio Serenissimi Regis Legato, ut fortasse jus patronatus, quo hactenus Lusitaniaz Reges gaudebant, salvum maneret, ac inviolatum.

Simon ex Lu-
sitanianabitum
frustra tentat.

2. Porro existimabat S. Patens Simonem iter meditari in Brasiliam, ut gentibus illis Evangelium Christi prædicaret. At morte Martini de S. Cruce præpeditus abstinuit ab hac navigatione. Interea tamen significavit Ignatio, Regi gratum fore, si è primis Patribus Claudium, vel Hieronymum Domenecum sui loco in Lusitaniam expediret. Verum quia ille Ducis Ferrariæ, hic Pro-regis Siciliæ Confessarius amoveri non facile posset, Simon in Lusitaniam manere est coactus.

Petrus Dome-
necus, qui fue-
rit, fundat
orphanogo-
phium.

3. Petrus Domenecus Abbas Catalaunensis degebat Ulyssipone; quâ de causâ eo venerit, non est in comperto. Hic adeò nos dilexit, ut tandem Societati nostræ sit adscriptus. Reversus in Catalauniam emissis votis religiosis, imperatâ veniâ, suum administravit beneficium, & foundationem Collegii Barcinonensis promovit. Erat ob virtutes suas, quibus fulgebat, Regibus gratiosus. Negotia, quæ ad divinum obsequium, aut animarum salutem pertinebant, aggressus fortiter, præter spem omnium feliciter confecit. Ea fuit dominus orphanorum institutio, quam moliebatur. Ut opus stabile conderet, indefesso zelo laboravit: ipse obibat plateas & compita, vagos, & otio torpentes in ædes illas manu ducebatur, nullumque officii genus prætermisit, ut eos meliora

bra edoceret. Quem in finem ut bene cedat opus, Conimbricensium sociorum preces efflagitavit.

4. Quamvis inter tot prospera in Lusitania non deessent etiam adversa, quibus DEUS Opt. Max. ubique probat hanc minimam Societatem; praesenti anno, ni Divina providentia servos suos protexisset, indubia tempestas demersisset nos. Duodecimā Junii Societatem ingressus est Conimbricæ Theotonius, legitimus Brigantini Ducis jam vitâ functi filius, & frater Theodosii Ducis, atq; ^{Init Societa-} Joannis Regis consanguineus. Incolebat ille monasterium S. Crucis, ibique dum littetis daret operam, saepius nostrum invisebat Collegium. Visis igitur tot è prima nobilitate adolescentibus, qui religiosa humilitate surgentis Collegii molem labore manuum suarum promoverent, concepit sancta desideria idem sequendi institutum.

5. Admitti itaque petiit, saepissimè rejectus ob gravissima, quæ inde prævidebantur incommoda. Cum verò non desisteret, visum est in Domino, votis Theotonii annuere, nec petito prius fratris, aut Regis assensu, cuius impe trandi vix ulla spes affulgebat. Ubi fratri res innotuit, tulit ægerrimè. Convenit ergo Regem, multaque adversus Simonem questus rogat sibi fratrem reddi. Accitum in aulam Simonem Rex vultu severo excipit, Theotonium qoniam inconsideratè egisset, domum remitti imperat. Nec variis, quæ Simon modestè adstruebat, rationum momentis in aliam sententiam poterat inclinari. Imò Rex tenax propositi, quando, inquietabat, renuis sponte iussis parere, facies invitus, quod volo.

6. His mature expensis, methebat Simon, ne fortasse etiam alii, qui non tantâ pollerent autoritate, Regis imitarentur exemplum, moderatis quidem, gravibus tamen verbis reposuit se adduci non posse ad credendum, Majestatem suam permisuram, ut tanta Societati à se fundata fieret injuria. Quòd si tamen contra spem aliud eveniret, novas sibi, suisque sedes extra Lusitaniam quærendas. Hinc rebus jamjam Ulyssipone rite compositis, Conimbricam petiit, abitum suum, ac nostrorum Salmanticam paratus, nisi suum Serenissimus consilium mutaret.

7. Arduum erat, regiis non stare promissis, aut Theodosium Ducem offendere; nec erat minus difficile è regno illam, quam tantopere hucusque foverat, dimittere Societatem. Hæc inter multum fluctuabat regius animus: tandem retinere Societatem statuit, ac furentem Brigantini Ducis animum ad mitiora, atque ut Theotonium Societati donaret, feliciter inclinavit. Theotonius liber his periculis eluctatus generosè cœpit sacra Christi vestigia sequi. Primus erat in vilioribus ministeriis obeundis. Optavit inter Coadjutores latere. In sui tamen odio modum excelsit. Ferebat ægrè sibi poni terminos, quos transgredi non liceret. Nimis suæ adhærebat sententia. Quare Ignatius eum Romam evocavit, ut omnes tentaret vias, quibus eundem reduceret ad debitæ leges discretionis. Cum verò nihil proficeret, collatis cum Rege consiliis illum à religiosorum votorum vinculo absolvit. Eborensi dein Ecclesiæ Archiepiscopus præterat magna cum laude, & suæ commendatione virtutis.

8. Præter Theotonium septem supra triginta auxere numerum sociorum. Ingredientes Hos inter Gonsalus Alvarus, vir multis in Lusitania meritis clarus, qui tandem missus est in Indiam cum potestate Visitatoris. Emmanuel Lopius, consanguineus S. Antonii Lusitani, qui unâ cum Gonsalo ad littus Japoniæ naufragio interiit. Martialis Vasæus. Franciscus Adornus. Emmanuel Alvarus. Amator Rebellus, postea Sebastiani Regis Magister. Michaël Esteivus, pestiferâ lue obiit in obsequio charitatis.

9. Nihil hic annus refert gloriosius, quâm suscepit in Americam expeditionem Brasiliensem, quâ factum initium nostræ per Brasiliam, Provinciæ. Divisa est hæc ora maritima in plures Præfecturas, quibus præsunt Lusitani. Ut verò erat Joannes non tam ad extendendos regni fines, quâm ad fidem propagandam intentus, mentem suam Simoni exponit. Primus, qui se ad hanc Antonius Franco. D 2 Do-

Dominici agri culturam offerret, erat M. Simon. Regem multum obnitentem tandem eò inclinavit, ut triennio absentiam indulgeret; quo finito rediret in Lusitaniam. Sed Ignatius non probavit, præsertim cùm intellexisset obitum Martini de S. Cruce, ac in varia negotia Simonis industria, & præsentia requireretur.

10. Igitur ad rem tantam non absque sancta cæterorum invidia electi sunt Emmanuel Nobrega Superior, Joannes Aspilcueta Navarrus, Antonius Piriæus, Leonardus Nunius, omnes Sacerdotes, Vincentius Rodericius, & Didaeus Jacomius, nondum sacris initiati. Profecti sunt Februario mense unà cum Thoma Sà futuro supremo Brasiliæ Præfecto. Felici usi navigatione, quâ clasiariis, quâ vectoribus multum profuerant; donec anchoræ jacerentur in portu Bahiensi. Ferebat Præfectus in mandatis, ut intra amplum illum sinum novam urbem conderet, sedem illius novi imperii futuram. Unde jure merito inter primos urbis Bahiæ fundatores prædicti servi DEI debent numerari. Ut enim Præfectus, aliisque disponendæ urbi curas impendere; ita nostri barbaris, morum feritatem ut ponerent, ac fidei rudimenta caperent, nulli industriæ, nulli parcebant labori.

Simon adit
Conimbric-
sem,

11. Martii duodecimâ denuo M. Simon invisit Socios Conimbricenses. Ejus præsentia plurimùm animati sunt ad amorem & studium religiosæ perfectiōnis. Vix Collegium est ingressus, dum mensæ accumbebant socii, & ecce! sine mora, relictis epulis, festinant obviam, ruuntque in suavissimi parentis amplexus. Adeò tenebat oinnes pium ejus alloquendi desiderium. Octobri mense cum P. Mose Joanne, & Francisco Henriqueo secundò Conimbricam venit: pari ardore inflammavit socios, cum primis dum referret virtutes primorum Patrum, viásque mirabiles, quibus DEus eos deduxit ad condendam Societatem. Die Sanctis omnibus sacrâ nuncupârunt vota socii duo supra octoginta. Id temporis moris non erat sub finem tirocinii, quod tunc non ultra annum extendebatur, vota emittere; sed necesse erat nonnihil eadem differre, donec Majorum arbitrio destinaretur dies, quâ plures se DEO offerrent in holocausta.

12. Die illâ Gonsalus Sylveira primùm verba fecit ad nuncupantes vota, dein ad reliquam sociorum coronam. Simon autem postquam multa de zelo differuissest animarum, indulxit, ut qui vellent, externos convenirent, miscerentque sermones de rebus divinis. Sanctissimis igitur incitati stimulus alii Professores Academæ, alii viros præcipuos adièrē, felici adeò eventu, ut sine fastidio audirentur, & moverent animos ad pietatem, & studium virtutum.

13. M. Simon tum temporis invisebat Episcopum Joannem Soarium, hic ut erat Societati admodum addictus, librum Vincentii Ferrerii aperit de vita spirituali; ad calcem illius cœpit legere hujusmodi verba: Tria sunt à nobis singulariter, & assidue meditanda. *Primo Christus Crucifixus incarnatus.* Secundò *status Apostolorum.* Tertiò *status virorum Evangelicorum futurus:* & hæc debes die, nocteque meditari, scilicet statum pauperrimorum, simplicissimorum, mansuetorum, humilium, & abjectorum, charitate ardentissimâ sibi conjunctorum &c. Hæc, & plura, quæ sequuntur ad finem usque capitis, decurrit optimus Præful, omniaque, & singula, de Societate dicta esse, est interpretatus non sine rubore Simonis.

Judicium Co-
nimbricensis
Episcopi de
Societate.

14. Vigesimâ Januarii dedit Romæ litteras ad universum suum Ordinem Reverendissimus Franciscus Romeus, totius Sacræ Familiæ S. Dominici Generalis, verbisque amplissimis nostros socios suis filiis commendat. Sub gravibus poenis vetat, ne quisquam suorum rebus nostris detrahere, nostrum impugnare ausit Institutum, quod Sancta Sedes approbavit. Hortatur, ut nos tueantur, ac protegant adversus inimicorum injurias. Singularis hic religiosus affectus nullâ unquam in Societate delebitur oblivione, quæ se huic sanctissimæ familie semper obstrictissimam profitetur.

An-

*Annus 1550. Soc. II.*

I.

Tres supra Quadraginta hoc anno tironibus nostris sunt adlecti. **Domi-** Ingressio-
nicus Cardosus, jam Doctor Theologus, qui deinde studio alienæ salu-
cietatem.
tis Indiam petivit, & in eo itinere animam posuit pro Christo. Al-
phonsus Gilius contagiosa lue periiit victimam charitatis. Leonelius Lima, pri-
mus Rector Brigentini Collegii. Sebastianus Moralius Mariæ Parmensis Dux
Confessarius, & primus Japoniæ Episcopus.

2. Cùm Societas nec domesticos intra parietes ullum hactenus habuerit, Docetur Phi-
qui severiores litteras profiteretur, constituit hoc anno, ut esset, qui nostris tra-
deret Philosophiam in Residentia S. Felicis, cui præerat P. Emmanuel Godini-
us. Per id tempus erat cautum legibus Academiæ, ne ullus præter Academicos
esset Conimbricæ Philosophiæ Professor. Atque ideo ad Residentiam dictam
studiis daturi operam concessere Ignatius Azebedius, & Martinus, Marcus,
Georgius, Gonsalus Alvarus, Martialis Vasæus, Alphonsus Barretus, Petrus
Fonseca, aliisque nonnulli, universim viginti. Duobus annis illic impenderunt
se Philosophicæ facultati, magno litterarum, at non minore spiritus proœctu.

3. Evangelici præcones non pauci è Collegio prodierunt in partes di- Missiones
versas, quò expetebantur. Portum, Bracharum, Pontemlimium, Portalegriam
illustrârunt. Ludovicus Infans alios pro suo Cratensi Prioratu: alios Cardina-
lis Henricus jam nobis factus mitior pro sua Eborense dioœcesi postulavit, ad
quem octo fuere destinati. Hos inter unus erat Emmanuel Fernandius Apo-
stolico plenus spiritu. Tanto fructu ubique impensa nostrorum opera, ut Car-
dinalis conceperit animum condendi Eboræ Collegium Regale, ut infrà proœ-
quemur. Emmanuel Fernandius cum Petro Parada etiam hoc anno excoluit
in Africa populares suos Tingitanos.

4. Joannes Mellus Algarbiensis Episcopus impetravit Gonsalum Vasæum
Mellum, & Gonsalum Rodericum, qui adeò sibi conciliârunt animos, ut Epis-
copus illos ita sit affatus: *Ex quo buc venistis, renuit populus illum præter vos
audire Concionatorem. Cuperem vestrum quemlibet cernere in plures partes di-
visum, eà conditione, ut parte quilibet unus fieret Concionator, ut vel sic oves
meas Cbristi pabulo satiarem.*

5. Valeriano Mendesio è Transtagana Provincia reduci obtigit Vou-
zella M. Simonis patria excolenda. Pedroganum, & Figueirium lustravit
Melchior Nunius Barretus, & Joannes Gouvea. Sardoalium, & ad vicina
oppida excurrit Didacus Vieira cum alio Sacerdote. Beirensi provinciæ, &
Interamnensi Ludovicus Gonsalvius, & Ignatius Azebedius prospexit. Paucis:
vix erat in regno angulus, cui non lumen cœlestis affulgeret.

6. Præterea in transmarinas regiones Brasiliæ nova subsidia Collegium
hoc submisit, Salvatorem Rodericum, Franciscum Pirium, Emmanuelem Pai-
vam, & Alphonsum Blasium Sacerdotes. Blasius aliis præerat. Petrus Dome-
necus ex suo orphanorum seminario nostris Sacerdotibus adjunxit septem, qui
Brasilos sacram fidei doctrinam edocerent. Cum ipse Domenecus, tum reli-
qua orphanorum turma eosdem ad littus usque Bethlemiticum, effusa totâ
ad hoc spectaculum urbe, est comitatus. De hac expeditione, & seminarii sui
incrementis Domenecus pietate plenas scripsit litteras ad socios Conimbricenses.

7. Non multis ante initia nostri Collegii annis condiderat Rex Joan- Rex adit Co-
nes universitatem Conimbricensem, quâ & suum, & totius regi nomen supra mo- nimbriacam.
dum illustravit. Necessum antehac erat, ut Lusitania vel Parisios, vel in alias
orbis Christiani Academias suos mitteret indigenas litteris imbuendos. Aca-
demiâ itaque, & nostro Collegio vix quidquam inutilius instituerat Rex Joan-
nes, utrumque profecto monumentum suo nomine, & æternitate dignum, au-
lāmque

Iamque Professorum, hoc anno cum Regina, & Principe invisit. Nostri, quorum erant in Collegio quinquaginta supra centum, in area, quod aula tantæ multitudinis capax non esset, Regis præstolantur adventum; Rex benigno nostris dignatus est oculo, imò etiam affatu, cum primis Theotonium Ducis Brigantini filium, aliósque nonnullos, qui ante initam Societatem in aulæ erant obsequiis. Laudavit religiosam disciplinam, & spes magnas de illorum opera conceptas palam declarabat.

M. Simon facultatem obtinet eundi Romam.

Gonsalus Sylveira, & Joannes Dicius Theologi.

8. Tandem post lustratam à Rege Conimbricam Ignatius, quod multum expetiverat, impetravit, ut Romam, quod alios socios vocaverat, Simon rediret. Constituit enim scriptas à se Constitutiones cum Patribus conferre, similique agere de regimine Societatis abdicando. Gonsalus Sylveira, & Joannes Dicius, viri doctrinâ eminentes, præmissi sunt Gandiam, ubi etiam Doctoris lauream sunt indepti. Opportunum siquidem judicabat Ignatius, ut Theologî nonnulli Simonem in urbem comitarentur, ut spectatâ in sua origine Societate, reduces in patriam, ceteris essent exemplo. Gonsalus tamen ad Regis iussa in Lusitaniam est revocatus.

Annus 1551. SOC. 12.

1.

M. Simon it Romam.

M. Simon priusquam itineri Romano se committeret, Provinciæ curam in Gonsalum Madeiram, Principis verò institutionem transtulit in Ludovicum Gonsalvum Cameram. Simonem intereà Rex per epistolam magnopere Summo Pontifici Julio III commendavit, similiisque Apostolicos Societatis cum in India, tum in Lusitania labores multis laudibus est prosecutus. Ceterum Patres nolebant Ignatii votis annuere, nec Societatis gubernium, quoad viveret, alteri demandare. Constitutiones autem probavere omnes, quas tamen, cum adeò diversi naturâ, ætate, & natione homines eisdem legibus essent regendi, æquum erat sic constitui, ut nihil continerent violentum. Proinde nec Ignatius easdem voluit promulgari, donec experientia doceret, quid fortasse mutari oportet.

M. Simoni quod non placet in constitutionibus.

2. Id unum Simoni displicuit, quod Generali daretur facultas transferendi redditus unius Collegii in aliud magis indigum, & ubi sociorum labores utilius collocarentur. Ignatius ad omnia indifferens mentem suam per epistolam expoluit, & tollendam hanc constitutionem judicavit, si tamen Regi, & ceteris omnibus ita placuerit.

Initia Eboren sis Collegii.

3. Absolutis negotiis, propter quæ Simon Romam adiverat, reversus est in Lusitaniam: nec parum solatii concepit, dum Cardinalis Henricus post copiosè collectos è nostrorum laboribus fructus in longè alium mutatus fundationem Collegii Eborense adpromisit. Ob quam singularem erga socios benevolentiam Simon Cardinalis manum est exosculatus. Ea proinde, quæ ad novi Collegii exordia essent necessaria, Simon disposuit mense Octobri, & Ulyssipone P. Joannem Cavillonum, Conimbricâ verò cum Melchiore Cameiro, destinato novi Collegii Rectore, P. Emmanuel Ferdinandum concionatorem insig-nem, & tres alias non Sacerdotes, totidemque ad munia domestica adjutores Eboram pedestri itinere expedivit.

4. Arrayolii, dum in nosocomio nostri divertunt, Theodosius Dux Brigantinus in hoc utpote suæ ditionis oppido dignatus est pauperes Christi invilere. Henricus ut charos filios exceptit. Hospitium illis erat domus Didaci Ferreiræ Canonici templo maximo vicina, quæ dicitur *Freiria*. Inde migrarunt in domum S. Joannis à Divi facello sic nuncupatam: in qua nunc visitur templum misericordiæ. Inhabitabant olim hunc locum sanctimoniales divi Joannis Melitensis, dein Estremotium translatae ab infante Ludovico. Ne hic diu substiterant. Ex facultate regia placuit Cardinali, ut aliquâ parte palatii regi

regii uterentur, cuius extant hodie grandes ruinæ prope cœnobium Patrum S. Francisci.

5. Antonius, quem Ludovicus minimæ Societatis fautor maximus nostrorum numero adscribi cupiebat, nobiscum dabat operam audiendis præclaris Theologiaz Magistris, quorum unus erat Bartholomæus de Martyribus Ordinis S. Dominici, postea Bracharensis Archipræsul sanctissimus, & nostri in ea urbe Collegii Fundator. Plurimum debet Societas viro venerabili Ludovico Granatenfi per id tempus Eboræ degenti, cui Henricus commendavit, ut è sacro suggesto suam mentem populo declararet, simûlque novæ fundationis exponeat utilitatem. Abundè satisfecit Principis voto, totus effusus in laudes nostræ Societatis.

6. Cardinalis, ut ovibus suis prospiceret, ædificari jussérat Contubernium dicatum Spiritui Sancto pro Clericis rite instituendis, & quidem in loco, quod nunc nostrum Collegium occupat, eâ mente, ut pars nostris, pars daretur Clericis Sæcularibus incolenda. Ab ea sententia Cardinalem dimovit Ludovicus Infans, suasítque nobis totum concederet ædificium; multa enim prævideri poterant incommoda, si domus una esset communis Religiosis, & Sæcularibus. Nostra ministeria communem ubique in urbe merabantur populi applaustrum, quem tamen socii minimè quærebant. Frequentia magna in concionibus, catechesi, nec minor in sacro tribunali. Provincia igitur altero Collegio aucta est, hactenus unico Conimbricensi definita.

7. Post suum Româ adventum M. Simon loco Ludovici Granæ, qui Urbanus Fernandius Re-
omnium satisfactione gubernârat, præfecit Rectorem Conimbricensi Collegio
Urbanum Fernandum id temporis tironum magistrum, multùm nequidquam hoc
munus deprecantem. Paucis pòst mensib[us] statu Provinciæ mutato, Præpositus
domus D. Antonii Ulyssipone renuntiatur; quod viro humillimo non minuit
animi mærorum.

8. Tredecim Religioni nostræ se tradiderunt. Duo præ reliquis memo- Ingressus soci-
randi, videlicet Josephus Anchieta, Brasiliæ thaumaturgus; & Petrus Joannes tatem.
Perpinianus, oratorum lumen clarissimum.

9. Gonsalus Vasæus Mellus cum Fructuoso Nogueira ad preces antistitis Missiones.
reversus Lacobrigam, præcipuam regni Algarbiæ urbem, Sacramentorum fre-
quentiam, non tamen absque difficultate persuasit. Videbatur prorsus insolitum,
inò ridebatur extra verni jejunii tempora, si quis vel conscientiam expiatet, vel
pane sacro reficeretur. Nonnemo religiosorum publicè è pulpito sacrum hunc
ufum improbabit: verùm re ad Episcopum delatâ, è cathedra, quæ antehac
malè effutiverat, recantate est coactus.

10. Gonsalus Sylveira pervagatus Interamnensem Provinciam, ubique
novi solis instar, animorum tenebras dissipabat. Duo alli jussu Cardinalis Ebo-
rensem totidem Guardiensem, nec pauciores Pontalegrensem diœcесim exco-
liere.

11. Aestuabat Conimbricense Collegium ardentissimis votis Indicarum Profecti ad
Missionum. Tredecim Simon elegit ex omniibus. Octo naves in illas regio- Indianum.
nes sunt expeditæ. Prætoriam concendit Melchior Nunius Barretus nostrorum
Superior, cum Antonio Heredia Sacerdote, Melchiore Diasio, Joanae Costa,
& Alexio Madeira. Aliam P. Emmanuel Moralius Senior cum sociis Petro
Almeida, Georgio Nunio, Thoma, & Guilelmio. Postremam sibi elegit P.
Gonsalus Rodericus cum Antonio Diasio, & Emmanuel Teixeira. Petrus
Domenecus autem ex suo seminario denuo nomen orphanos addidit ex Regis
voluntate, qui sub nostra disciplina fierent apti Evangelicæ doctrinæ ministri.

12. In ipso itinere maritimo piæ nostrorum excitationes reliquorum ani-
mos non parum ad pietatem accendeant. Non defuero tamen morbi, qui-
bus naves vexabantur. Georgius Nunius laguentibus adeò assiduus adstitit, ut
eodem correptus morbo, posuerit animam in obsequiis aliorum, factus, ut
Melchior Nunius scribit, Martyris charitatis.

13. Cùm

Socii Conimbricenses scribunt ad S. Xav.

3. Cùm S. Franciscus Xaverius cuperet singulariter edoceri de statu, litteris, & virtutibus Collegii Conimbricensis, jussit Rector eundem de singulis informari per epistolam, si non expeditam, saltem exaratam 29. Novembris anni labentis.

S. Ignatius scribit ad moderatorum Residentie.

4. Primâ die Junii D. Ignatius ad Superiorem Residentie S. Felicis patentes misit litteras, quibus concedit, ut infirmis nostris cibos aliás ab Ecclesia certis diebus prohibitos possit indulgere.

S. Felicis Benevolentia in nos Minister Generalis Minorum.

5. Aequum non est oblivioni dare hoc loco Reverendissimi F. Andreæ de Insoa Ministri Generalis Minorum singularem erga nos benevolentiam. Ad erat ille Ulyssipone die 18. Aprilis, suósque per epistolam non sine pœnarum comminatione hortatur, rebus nostris faverent, in lectionibus, concionibus, & sermonibus privatis non tantum non carperent, sed potius ubique magnopere commendarent Societatis Institutum.

Donatur Collegio Conimbricensi monasterium S. Joannis.

6. Rex Joannes in sui Collegii incrementa semper intentus iterum in nos transtulit cœnobium S. Joannis de longis vallibus in ora Minii fluminis situm, olim à Canonicis sub regula D. Augustini congregatis possesum; postea Commendæ instar Eduardo Regis filio Bracharensi fel. mem. Archipræsuli collatum. Id cœnobium profectò adeò vetustum, ut, à quo sit conditum, omnino ignoretur.

Annus 1552. Soc. 13.

I.

Simon Magistrum depo- nit. Tubæ in- de exorte.

Vaticinium Simonis de mutatione facienda.

Annum ordior plenum sanè turbis domesticis, quæ fortassis evenère, vel ut palea separetur à tritico, vel ut Rodericu virtus probetur in adversis, magisque effulgeat. Tempestas hac multis jam antè annis Simoni divenitus innotuit. Extat autographum testimonium Dionysii Pinti servatum in tabulario Conimbricensi: Cùm, ejus verba sunt, è monasterio S. Felicis P. Simon migraret Conimbricam, me secum eò deduxit. Transiens hoc oppidum, jam nocte ad quietem compositus in ædibus matris mee, altiori illustratus lumine præfagiare videbatur omnia, quæ postea evenère. Alia inter, tua, ajebat Dionysi, valetudo sinistra te minus idoneum reddit Societati, non ea, quæ bactenus, ad delicias usque remedia experieris. In Societate magna erit mutatio. Ego Romam peto, & in exteris regionibus annis morabor plurimis. Tu duces uxorem in hoc oppido, domum edificabis, ego veniam, & in ea te video. Et profectò omnia & singula evenère.

2. Igitur Simon Didaco Mironi Provincie tradit gubernaculum. Cùm enim vellet S. P. Ignatius promulgari constitutiones à se factas, videreturq; ab olendas esse confuetudines à Simone introductas, à Rege petivit, sineret M. Simonem, cui res ingrata non erat, Provincialis munere liberari. Annuit Rex; & Simon, qui nihil magis amabat, quam Secessum, delegit S. Felicis Residentiam locum solitarium prope Minium, qui apparebat Simonis genio unicè factus. Novus Provincialis Emmanuel Godinum Rectorem præfecit Conimbricensi Collegio, amoto Urbano, viro suo nomine digno. Uterque præsul tantum consentiebant inter se, quantum dissentiebant à subditis: rigidus uterque & austerus, gubernabant virgâ ferreâ. Vix domi erat officium, in quod se non immiserent, opinantes pessum ire omnia, quæ ipsi non curarent. Hinc exoriri talia in subditis, qualia ejusmodi regimen consequuntur.

3. Collegium perturbatum Simon ingreditur iter faciens ad S. Felicis Residentiam. Ejus conspectu auctus est subditorum amor, & desiderium. Novos itaque moderatores aversabantur, tanquam homines supra modum importunos, & qui repente vellent omnes, & singulos ad suum genium inclinare. Simonis prudentiam, & suavitatem gubernandi, quâ omnia ad optatos exitus feliciter deduxisset, & lapidabant, & in novis moderatoribus requirebant, multique alium, præter Simonem præsidem, nollebant. Hinc orta suspicio Simo-

nem

nem aliquo verbo, vel facto, et si involuntario, igni accenso somitem ministrasse: at dicendum cum Orlandino, aliquem potius ex maximè turbulentis, & crucis ossoribus, è Simonis ipsius conspectu, & Collegii in eum amore, occasione arreptâ, Satanicum opus adjuuisse: quod cùm Simon frenare posse desperaret, in S. Felicis Residentiam celeriter se contulit. Moderatores vero Provinciæ, & Collegii impares fluctuanti navi regendæ Romam scripsere, non placanda maria, dum Simon in Lusitania subsisteret.

4. Idcirco festinavit in Lusitaniam Michaël Turrianus Rector Salmanticensis, cui S. P. ignatius suas vices commiserat, ut hujusmodi negotiis pro re nata consuleret. Ideo miserat plura folia suo tantum nomine subsignata, ad scribendum, quidquid in rem foret. Turrianus igitur accessit Regem, & dum ob immensa beneficia in Societatem collata gratias agit, unum illud pro gratiarum coronide addi supplicat, ut, quod maximè ficeret ad Societatis tranquillitatem, in Simonis è Lusitania abitum consentiret. Annuit tum Joannes. Protinus Turrianus in folio chartæ ab Ignatio subsignata litteras exarat ad Simonem, mandatque quād primū contendere ad Aragoniæ regendam Provinciam de novo institutam. Dubius nonnihil hærebatur Simon de Regis voluntate, proficiscitur Ulyssiponem; nam P. Ignatius eum olim subjecerat Regis arbitrio. Non procul oppido Thomario traduntur illi regiæ litteræ Ulyssipone datæ 23. Julii, quarum erat sententia, Ignatum ad se scripsisse, æqui, bonique consuleret, ut Simon Valentiam se conserret, illique Provinciæ præcesset. Gratum sibi itaque fore, si Ignatii iussis obsequeretur. Cognitâ Regis voluntate, socio Michaële Gomesio, Valentiam iter facit.

5. Hæc inter in Lusitania pro arbitrio Collegium deseruere multi: nondum enim per id tempus erat Pontificium diploma adversus apostatas, quod primò obtinuimus, interveniente Sebastiano Rege à Pio V. anno 1565. Qui durioris erant cervicis, in tirocinium missi ad S. Felicis Residentiam, multis probati sunt experimentis. Pauci tamen illorum in Societate obiere, Didacus Miro hac super re scribens ad Ignatum, omnem seditionis causam ipfis attribuit. Adolescentes erant, quibus nulla cura minor studio vincendi se ipsos

6. Interea hic loci, quæ annis sequentibus accidere, attingam summatim omnia. Michaël Gomesius adjunctus Simoni socius valetudinem causatus non diu aberat Lusitaniâ: reversus Joannem Regem, ac Proceres criminacionibus multis in sanctissimum Fundatorem iniurissimè sparsis adeò suspensos tenuit, ut multi crederent extinguidam in illis terris Societatem. Fuisus hæc recenset Orlandinus, simulque refert, quā ratione innocentiam Ignatii meliores filii sint. 12. a. 60.

7. Simon paulò post, cùm Aragoniæ, Orlandino teste, aliquo tempore præfuerit, valetudinis afflictæ causâ & ipse regressus in Lusitaniam, Ulyssipone adiit domum D. Antonii. Sed ex superioris imperio novus hospes à Janitore intra ædes non admittitur, eò quod nec parentes litteras afferrer, nec facultatem haberet redeundi in Lusitaniam, notumque esset, quanti constiterit Ignatio, ut in Aragoniam migraret. Minimè quidem se latere, Simonem fuisse totius Provinciæ parentem; sed graviores esse causas, ut domi non retineretur.

8. Nihil optimo viro poterat acerbius evenire. Sed occurrit etiam suos Christum non recepisse. Demissis proinde oculis, animo pacato, in neminem culpam rejecit, quin laudavit religiosam erga miores fidelitatem. Constituerat ergo locum querere in nosocomio, ut mendieos inter, valetudini propiceret. Id Joannes Lancastrius Dux Averiensis ejus in paucis amicus non tulit, sed in ædes suas recepit. Pervenerunt tandem Ulyssiponem Ignatii litteræ datæ 12. Julii anni 1553. His paterno prorsus affectu imperabat, quād primū per valetudinem licet, Romanum sive mari, sive terrâ proficeretur; adjectit tamen obedientiæ præceptum, quo jubebatur intra octavum diem ab acceptis litteris itineri se dare. Obtemperavit Simon, & sub finem anni Romanum subiit cum Melchiore Carnerio primo Eborense Collegii Rectori, dein Episcopo, Antonius Franco.

Tell. in Hist.
Prov. L p. 1. c. 36. n. 3.
Alvar. Lob. in Chron-
man I. p. 1. 5. c. 24. &
alia docu-
menta.

l. 14. n. 5.

Litteræ S. Ig-
natii ad Pro-
vincialem.

l. 12. n. 58.

S. Ignatius
scribit ad
Emman. Go-
dinum.

Ignatius non
permittit à
Principis
Confessioni-
bus discedere
Ludov. Gon-
salvium.

Diverberatio
per urbem.

9. Adventanti Alphonsus Lancastrius Regis Legatus tradidit diploma Pontificium, quo ab obedientia S. Ignatii liber, & exemptus vitam reliquam in Lusitania traduceret, quo placeret loco. Diploma hoc Simon Ignatio legendum exhibuit, sibique redditum in frusta scidit, cum addito: *Ut videoas Pater, quanti faciam Societatis obedientiam, noverisque non à me, sed ab amicis meis hoc diploma procuratum: ego profectò eodem uti nolo.*

10. Commeritis quidem laudibus id probavit Ignatius: quoniam verò Simon se per calumniam delatum asserebat; elegit S. Parens Professos aliquot è senioribus, qui rerum summam cognoscerent: hi examinatis documentis, ut habet Orlandinus, *confuerunt videri superiorum motuum culpam residere penè Simonem.* Nihil ille hoc judicio turbatus, suâ satis contentus innocentia, se totum permisit Ignatio. Hic, ne novis turbis occasio daretur, jussit, re cum aliis Patribus collatâ, iret Hierosolymam ad condendum Societati Collegium. Sed Venetiis ægritudine impeditus vixit in Italia usque ad annum 1564. Postea migravit in Hispaniam, ubi est moratus ad an. 1573. quo in Lusitaniam rediuit, ut suo loco memorabitur.

11. Ignatius, quem teneret gubernandi modum novus Provincialis, ad eum' 17. Decembbris litteras dedit selectis plenas documentis, quibus Superioris instruit, ut imitentur supremum Sphæræ cœlestis motorem, qui per inferiorum vim & virtutem ad privata descendit; monētque, ut potius agant subditi, quæ Superior emendet, quam ipse faciat à subditis emendanda. Prudentiae regulis magis conforme fore, si qui præst, per alios privata transigeret negotia, et si ipse talentis & dotibus præcelleret. Hæc monita eò tendebant, ut Miro temperaret sibi, nec munia subditis injuncta solus & unus administraret. Id siquidem, ut scribit Orlandinus præcipua erat Conimbricensium turbarum causa, & origo.

12. Postremâ die Januarii litteras dedit P. Ignatius ad Emmanuelem Godinium. Rixerat hic annis superioribus Scholasticos nostros Philosophiæ in Residentia S. Felicis vacantes. Reditus Collegio procuravit bona ejusdem temporalia. Sanctæ solitudinis amore, atque ut spiritui, & perfectioni propriæ magis studere posset, rogavit Ignatum ab hoc onere amoveri. Cui respondit: curas temporalium ex S. obedientia suscepas non minoris esse meriti, immo majoris, si natæ sint ex ardenti, & forti charitate: propterea sacræ obedientiæ ac quiescere est jussus. Quod si tamen è majori DEI gloria aliud sibi videretur, Provinciæ Præsidi id aperiat.

13. Simonis loco elegit Rex in suum, siue Principis Confessarium P. Ludovicum Gonsalvum Cameram. Vir humillimus animi mæorem inde conceptum Ignatio significat. Verùm jussus est voluntati Regis obtemperare, nec ab aula secedere, aut si fecisset, absque mora ad illam reverti. Cum verò Ludovicus reliqua inter meminisset hujusmodi Confessarios plerumque ad Episcopatus promoveri, quod admodum nostro adversaretur Instituto, Reposuit Ignatius: ne timeat, Regem contra suam, & Societatis voluntatem id facturum; nam illius parens, ac Dominus est.

14. Sublatis è Collegio Zizaniis denuo virtus primæva, decórque effluit. Frequens, domi, forisque mortificationum usus, quæ sè numero erant velut nova spiritus fomenta. Emmanuel Godinius Rector præibat subditis exemplo, ratus se civibus fuisse offendiculo, tum quod jura sua nimis acriter defenderit, ob litem nobis à Canonicis Regularibus monasterii S. Crucis intentatam, qui ferre solebant, ut ex turri nostra cœnobio proxima prospectus pateret; tum ob varios rumores ab illis sparso, qui Societatem nuper deseruere. Statuit igitur publicâ poenâ scandalum non tam datum, quam acceptum expiare.

15. Octavâ die Novembris, sociis in facellum accitis, jubet intentionem suam Deo commendare, preces fundere, easque, quo adusque monerentur, continuare. Intereà secessit ipse, & veste lugubri indutus, flagello instructus in urbem prodit, nudatas ferit scapulas; in nonnullis urbis stationibus, quantâ potest, vocis

vocis contentionē erratorum veniam à civibus poscit: domūmque repetens facellum ingreditur, in se sancte pergit desævire, sociis ad spectaculum adeò novum stupentibus rem omnem, causasque palam affert. Protinus fervor idem ad imitationem omnes accedit: ordinato itaque longo agmine supplicantium in morem crucem, quæ præferebatur, sequuntur, atque per urbis compita ad templum misericordiæ longa diverberantium series procedit. In atrio Ecclesiæ iterum, iterumque Godinius voce ad lucum compositâ veniam petit. Tandem recitatis ad aram precibus in ædes nostras eodem ordine revertuntur. Civis hoc insolito, nec viso unquam hactenus spectaculo mitiores nobis facti, sincero Societatem complectebantur affectu.

16. Ignatius 18. Decembris ad Mironem Provincialem scripsit. Summa erat, ne posthac dissimularet nonnullas animorum divisiones; nec eos, qui tuis de parum dicunt, *Ego sum Pauli, ego Cepha*: imò nisi cervicem Christi jugo humiliter submitterent; vel pelleret è Societate: vel si spes emendationis affulgeat, Romanam expediret: ipse quanquam aliis distentus curis in eis ad frugem redigendis operam collocaret suam. Hæc videtur fuisse causa, ob quam etiam Theotonius Brigantini Ducis frater Romam sit missus, cui sanguinis regii cognatio adeò excelsos indidit spiritus, ut nisi viatos eosdem temperaret, Societati non parum forent perniciosi.

17. Quanquam bonos inquietæ res turbaverant; fuere tamen non pauca, quæ bonum Societatis nomen apud exteris promoverunt, & immodicum sociis attulerunt solatium. Gonsalus Sylveira vir profecto magni spiritus, Apostolos strenue æmulatus, Interamnensem Provinciam Apostolicis factis illustrabat. Gonsalus Vasæus Mellus Argarbiæ sui complebat veneratione. Ex Eborense Collegio Cornelius Gomesius, & Petrus de S. Cruce à Joanne Mascarenho dynasta Casteldevidium evocati nobile illud oppidum sanctissimis instituere moribus. Ipse dynasta exercitiis S. Ignatii excultus se ex animo Christianum esse ad suos scripsit, & operibus comprobavit. Plurimi adolescentes se religiosis familiis addixerant. Puellas nobiles ferè sexaginta invasit ardor in sacris parthenonibus ætatis florem DEO consecrandi. Perniciosi ludiones, animarum corruptores pessimi ex exilio multati. Erecta Sodalitas à charitate dicta, cuius erat egenorum necessitatibus prospicere. Leges datæ, quibus eorum sancti labores dirigerentur. Plurimi tempus statum impendebant orationi. Anteibat omnes suo, suorumque exemplo Joannes Mascarenius.

18. Didacus Miro Provincialis cum Alphonso Barreto in Eborensem diœcesim excurrit magno animarum lucro. Alphonsus quidem lingua erat minus soluta, tanta tamen verbis illis virtus inerat, ut quoquò veller, animos verferet. Vir nobilis Mourensis fassus est in suo oppido plurimos insolitam Mironis in dicendo suavitatem suspexisse, omnes pluris fecisse verba Barreti balburientis, quod mirabiles motus in omnium animis excitarent. Bejæ Emmanuel digna suo spiritu ad felicem deduxit exitum. Urbem reperit furore, & odiis plenam. Omnes in mutuam amicitiam rediere. Cantilenas profanas abolevit. Noscum eum elegit pro diversorio. Juventutem sacris fidei mysteriis imbuit; tantaque in urbe morum facta est emendatio, ut velut cœlestem hominem summum, inseparabilem venerarentur.

19. Eboræ, ne tanti Collegii primordia prosperis inniterentur, non defuere adversa. Duo perditæ vitæ homines altâ jam nocte, veste Societatis induiti domum Canonici subeunt, aleatoribus se miscent, & lusu minus feliciter cadente jurant, pejerant, blasphemæ verba eructant. Sub auroram oxyus hospes, quid sibi accidisset cum duobus Apostolis, enarrabat pluribus, Verum uti adhibita diligentia, fraus patuerat. Ne comprehendenterentur, sibi fugâ consulueré. Alter Didacus ab IESU presbyter se Societatis hominem mentitus à penitentibus, quos audiebat, sublidiū pro Ecclesia nostra emendicavit. Re compertâ, ne Vicarii Generalis jussu in carcerem raperetur, ex urbe profugit.

Antonius Franco.

E 2

20. Raræ

Mironis, &
Gonsalvii
humilitas.

20. Raræ demissionis exemplum nobis reliquè Miro Provincialis, & Ludovicus Gonsalvius. Joannes Rex alterutrum in conscientiæ suæ arbitrum eligere constituit. Horrebat uterque vir humillimus tanti honoris splendorem. Miro ajebat se externum esse, & advenam. Cui Rex: singulos è Societate à se indigenas reputari. Ludovicus alias rationes prætendebat. Ubi id ignorauit Ignatio, laudavit utriusque sanctam demissionem: factum tamen probavit, imò præcepit, Regi tam bene de Societate merito obsequerentur.

Moritur Gon-
salus Medei-
rus.

21. Anno currente P. Gonsalus Medeirus Mesam-friensis in diœcesi Portuensi 4. Aprilis mortem cum vita commutavit Ulyssipone in domo D. Antonii. Primus erat, qui in Lusitania nostræ Societati accessit. Virtutibus excelluerat, quæ in illius vita typis edita fusiùs exponuntur. Ibidem 4. Decembris Joannes à S. Michaële Medeirum secutus est ad æternitatem natus Betancorii in Gallæcia. Zelo feruebat ad sacras Missiones, & insignibus è sacro suggesto dicendi dotibus magnum animarum numerum cœlo est lucratus. In quadam ægritudine, conclamatâ jam salute, videndam se illi obtulit Deipara, promisitq; eo morbo non deceffurum. Fertur divinitus ei horam mortis innotuisse.

Scholas in
Collegio D.
Antonii.

Primus Re-
ctor.

22. Aucta est Provincia mutatâ in Collegium Residentiâ D. Antonii Ulyssipone. Mandavit hoc anno Ignatius, ut Mironi Provinciali scripsit, scholas aperiret Ulyssipone, quas in Italia Societas esset experta maximæ utilitatis. Factum proinde scholis initium anno sequenti. Rector præficitur novo Collegio vir ille incomparabilis Ignatius Azebedius, re prius cum Rege, dein cum Senatu urbis ritè communicatâ. Multum ad id contribuit Franciscus Correa Dynasta Bellensis Senator maximæ in urbe authoritatis, & nostræ Societatis fautor insignis.

Annus 1553. SOC. 14.

Aperiuntur
Scholas Uly-
siponenses.

Dum Ulyssipone negotium de scholis instituendis omnium plausu agitatur, Miro Provincialis Cyprianum Soarium, & Emmanuel Alvarum Coimbricâ accivit, illum Oratorem, hunc Grammaticum excellentem, utrumque Sacerdotem. Hi 25. Januarii, ut Cyprianus meminit in suis ad Ignatium litteris, profecti sunt Conimbricâ itinere pedestri. Quascunque transi- rent plagas, ubique mysteria fidei populum edocebant. Mense Februario vix patuere Gymnasia, confestim tot ad audiendum Cyprianum, & Emmanuel confluxerant discipuli, ut paulò post, tertium laboris socium Rochum Sancium Valentia oriundum addere fuerit necesse. Præter consueta scholæ pensa exigebatur, ut quotidie Sacrificio Missæ interessent, quot mensibus Sacraenta frequentarent, diebus verò Dominicis Christianam de fide, moribúsque exciperent doctrinam. Franciscus Correa interim Regis, urbisque mandato, viris de republica tam bene meritis de iis, quæ ad victum, & vestitum erant necessaria, sollicitè providebat.

2. Solis diebus festis vacabat Gymnasium, aliis ternas horas matutino, totidem vespertino tempore Magistri erudiendæ juventuti impendebant. Accesere tandem alii duo, alter Latinitatis, alter Casuum conscientiæ Professor. Hic plures quadragesimatis numerabat auditores. Erat is Franciscus Rodericius, qui etiam Sphæram eruditè explicuerat. Pro felicibus auspiciis Cyprianus die divo Lucæ sacrâ elegantem dixit orationem. Apparatus litterarius, poëmata complura, scholarum atria exornabant. Puer annorum 15. Rhetoricæ theses sustinuit tantâ ingenii felicitate, eoque successu, ut in se & oculos, & animos converterit singulorum. Sæpius Rex ipse solatio perfusus, Magistros cum discipulis è suggestu ad se evocabat. Antonius Pinerius, postea Mirandensis, & Leiriensis Episcopus, vir omnino eruditus, & humanioribus præsertim litteris apprimè instructus palam asseverabat, nunc tandem Parisiensis Musas Ulyssiponem transisse, cum nec in Academia illa, in qua tamen diu commoratus fuerat,

tat, adeò excellentes audiverit Magistros. Rex inde permotus, ut nobis regendas daret Scholas Conimbricenses. Insuper Pinerius, jam Mirandensis Antistes, plurimum favit nascenti Collegio Brigantino, eique non exiguum attri-
buit suarum partem decimarum.

3. Mense Martio Leo Henriquez Conimbricensi Collegio præficitur *Leo Henr.*
idem Rector, & nostrorum in morali Theologia Professor. *Hic evicit, ut no-*
quez Lectio-
stri, qui antehac Academiam publicè frequentabant, domi vacarent Theologiæ,
Conimbr-
censia.
Professore Georgio Sertano, dein primo, & præcipuo in Academia Eborense
Legitur ibi
Theo-
logia.
Theologiæ Professore.

4. Unus supra decem in Societatem sunt recepti. *Compluti Ludovicus Ingressi Soci-*
Molina, stella primæ magnitudinis deinde inter Doctores, natus Cuenca in etatein.
Castella. Vincentius Ruizius, & Emauel Fernandius, postea inter Abyssinos
celebris, uterque Sacerdos, natus Olivenzae. Gaspar Alvarus pariter Sacerdos
Transmontanus ex oppido Griso de Parada, vir singulari præditus virtute, qui
demum obiit gloria vicia in obsequio charitatis pestiferis impenso.

5. In Indias vela fecere naves quaternæ. *Prætoria recepit P. Urbanum Profecti ad*
Fernandum, antehac Rectorem Collegii Conimbricensis, Balthasarem Diasum
Indiam.
Castellanum, Andreæ Oviedi Patriarchæ consanguineum, operarium zelo ple-
nun, & indefessum; Alexium Diasum nondum Sacerdotem. Urbanus ægro-
tis inserviendo lethalem morbum contraxit, morboque obiit 8. Maii. Navem
alteram concendit Franciscus Vieira Sacerdos, & Antonius Alvarus; sed hæc
timis & hiatibus plena Ulyssiponensem portum repetrere est coacta.

6. Brasiliæ Provincia suum etiam sortita est subcidium. *Eò navigavit Ad Brasiliam.*
Ludovicus Grana, quondam Rector Conimbricensis: accessere duo Sacerdotes
Blasius Laurentius, & Ambrosius Pirius. Hic verbo potens in Brasilia Aposto-
lus, sed minus, ac decebat, humilis religiosus, Societatem deseruit. Reditus
Lusitanæ, spe suâ delusus in summa rerum egestate diem clausit supremum. His
adjuncti sunt nondum Sacerdotes Gregorius Serranus, Joannes Gonçalvius, An-
tonius Blasquius Castellanus, & Josephus Archieta Canariensis. Omnes recen-
siti 8. Maii solerunt cum Eduardo Costa novo Regionis Præfecto. 13. Julii
Bahiam tenuere. Nec minus Congensi Regno submissæ sunt luppetæ, de qua
expeditione paulò post amplius est dicendum.

7. Ludovicus Gonçalvius Camera Romam petiit, ut S. Fundatorem de *Ludovicus*
*præsenti hujus Provinciæ administratione & statu edoceret, simûlque litigiorum *Gonçalvius in**
causas exponeret adversus Collegium Conimbricense. Cæterum cùm Ignatii
fama cresceret indies Lusitani Reges, & Principes accuratam de vita ejusdem, &
virtutibus notitiam desiderabant. Ludovico igitur impensè commendant, Ignati
dicta, factaque minutim observet. Et profeccio solerti, ac prolixo calamo
annotavit singula, & bene longa diaria, actionumque seriem retexuit: arbori
enim odoriferæ perquam similem ajebat Ignatium, in quo nihil esset, quod non
foret pretiosum. Idem Ludovicus, ut facilem ubique aditum inveniret, litteras
à Rege, & Henrico Cardinali in favorem suum scriptas, ad summum Pontifi-
cem, Regem Galliæ, Cardinales, & Alphonsum Lancastrium Lusitanæ Legatum
Brigantini Ducis nepotem deferebat. Rex insuper per epistolam significavit, se
eo facilius Ignatii de novo Provinciali dispositioni acquieuisse, quod magis agno-
visset id ad majorem Dei gloriam plurimum conferre.

8. Conimbricæ 9. Novembribus vitam clausit Alphonsus Vasæus Portuen- *Moritur Al-*
fis scholasticus. Virtutis studio nimium intentus, corpori vix somnum indulge-
bat, aut quietem, ut Deo vacaret. Hinc orta videtur in valetudo, quæ menies
quinque non absque singulari patientiæ exemplo tenuit lecto affixum. Paren-
tem, qui ærum invisebat, commonuit, ne ploraret, sed exultaret potius, & gra-
tias Deo ageret, quod in Societate moreretur. In Collegio D. Antonii beata P. Moses Jo-
mors oppressit P. Mosem Joannem, olim Mariæ, & Joannæ Caroli V. filiabus
annæ.
charum in aula Sacellanum. Familiari alloquo peculiariter in animos influe-
bat. P. Georgius Valæus vitam suam ærumnis confectus poluit in Congo, no-
P. Georgius
strorum
Vasæus.

strorum Superior, qui primus è Societate in eas regiones aditum invenit. Multis excellebat virtutibus, ut in ejusdem vita typis data refertur.

Profecti ad
Congum, &
supplicium P.
Christophori
Ribeiri.

9. Christophorus Ribeirus, & Iacomius Diasius, uterque Sacerdos, post mortem Georgii à sancta professione sua ad negotiationem defecerunt. Vix id per Cardinalem intellexerat Michaëli Turrianus Visitator, absque mora in Congum mittit P. Cornelium Gomesium, & fructuosum Nogueiram, jubetq; ut causâ rite cognitâ, Christophorum in vincula conjicerent, & omne lucrum ab eodem turpiter collectum sodalitati à misericordia dictæ traderent in pia opera impendendum. Jussis paruere: constrictus vinculis reus singularia poenitentis animi signa edidit, promptumque animum exhibuit ad omnem poenam, si modò servaretur in Societate. Cornelius ad mitiora flectere Turrianum satagebat, eò quod Christophorus videretur non tam deliquisse turpis lucri gratiâ, quam inordinato erga matrem, & fratrem affectu, quorum inopiam sublevare cogitaverat. Interea tamen abiturus in Congum, jussit, ut catenis vincitus teneatur, et si graviter infirmus, donec opportunitate oblatâ in Lusitaniam navigaret.

10. Cornelius, & Nogucira cum Legato Regis mense Julio Pindam maritimum Congi oppidum pervenire. In itinere ad urbem regiam 50. leuis Pindâ diffitam munere & vitâ defunctus est Legatus Lusitanus. Adventantes Patres Rex vultu truci exceperit: à suo enim, qui Ulyssipone residebat, Legato intellexerat, Cornelium Joanni Regi intimâsse, Regem Congensem ad idola reditum, nisi Cornelius ipse se Congum conferret. Tulit ægerrimè talem dñe Regi Lusitanæ injectam opinionem; siquidem licet esset moribus ethnico non absimilis, volebat tamen credi cultor sanctæ religionis.

11. Ut est ccelum regionis advenis valde insalubre, ambo ex febris de-
cubueré. Fructuosus etiam 21. Octobris vitæ cursum complevit. E tribus pue-
ris, quos è suo Seminario unâ cum Patribus miserat Domenecus, duos impli-
cuit morbus, tertius & ipsiis, & Patribus, dum ægrotarent, auxilio, & solatio
fuit. Cornelius in regno illo usque ad annum 1555. vitam produxit exiguō
lucro sui impensi laboris. Rex scatebat concubinis. Albi (sic Europæos com-
pellant) pari malo laborabant. Presbyterorum vita nihil differebat à corrup-
tissimis: his immersi vitiis ad aras operabantur. Absolutio peccatorum nemini
negabatur, nec sacer panis. Vicarius Episcopi erat Regi à confessionibus.
Declamabat Cornelius adversus scelera; sed canebat surdis, & in cœno sepul-
tis. Cùm videret oleum perdi, & operam, nec spem affulgere melioris rerum
statu, cum duobus Domeneci orphanis, nam tertius decesserat, Pindam, & hinc
nave Indicâ in Lusitaniam est reversus. Regem de singulis informavit: nolle
ibi, nec affulgere spem Collegii, aut Seminarii fundandi, quod Joannes Rex tan-
quam præsens salvandis Congensis remedium, & opportunum formandis ni-
grorum idoneis pastoribus consilium unicè contendit, & commendavit.

Petrus Domenecus abit in
Catalauniam.

I. 14. n. 72.

12. Petrus Domenecus Abbas Beltranensis in Catalaunia hoc anno se
recepit in patriam, fundationem nostri Barcinonensis Collegii promoturus. Ex
condito ab ipso orphanorum domicilio originem ducunt plura ejusmodi per
Lusitaniam orphanotrophia. Nonnullos de suis velut peregrinos misit ad D.
Virginem Monserratum, quo etiam jussu Regis se contulit Domenecus, & po-
stea cum suis novendiali pietate B. Virginem fuit veneratus; quos Barcinonem,
& inde post decemdialem commemorationem, ad suam Beltranensem domum
deduxit. Quâ sanctitate illic vixerit, & animarum bonum promoverit, refert
Orlandinus partim, partim Codex antiquus domus orphanorum Ulyssipone,
instituitque alias domos Nabantia, sive Tomarii, Portalegræ, Casteldevidii,
& Cetobrigæ. Legitur etiam fuisse Sacellanus Regis Joannis III. & Canonicus
Barcinonensis.

P. Hierony-
mus Natalis
Commissarius
promulgat
Constitutio-
nes.

13. P. Hieronymum Natalem misit S. Parens cum potestate Commis-
sarii ad promulgandas Constitutiones. Erat hic in rebus nostris cumprimis
versatus, & eminentis proflus virtutis, qualem res tanta poscebat. Ejus ad-
ventus tum Regi, tum ejus fratribus Ludovico, & Henrico Cardinali erat gra-
tissi-

tissimus. Rex sibi dari exemplar unum libri Constitutionum expertij, ut per otium lustraret. Miratus ille, & Principes fratres earum legum structuram, quæ citra dubium est omnino admiranda. Facta est hæc promulgatio in D. Antonii Collegio coram Mirone Provinciali, & Turriano Visitatore. Diebus singulis hora una hunc in finem est extracta, magno tum Commissarii, tum audiendum solatio. Rex præter eleemosynas, quibus sovit Collegium, 50. areorum ^{Dominio Regis.} regalium millia singulis annis, & quidem in perpetuum, donavit.

14. Ulyssipone Eboram migratum est, ubi mense Augusto die consecrata divo Augustino factum scholis initium. Habuit elegantem, & se dignam Scholæ Eboræ orationem Petrus Perpitiæ Rhetorice futurus Magister. Marcus Georgius nondum Sacerdos moralem docturus erat Scientiam. Alii duo P. Joannes Melhus, qui apud Brasilos est mortuus, & Roctus Sancius. His quatuor Gymnasiis constabant scholæ. Paulò post, crescente studentium numero, additus novus Magister Nonius Alvarus. Alios intra urbem esse litterarios ludos vetuit Cardinalis. Idcirco magisterium depofuerat Andreas Resendius Eborensis humanioris literaturæ Magister cæteroquin adeò excellens, ut sepe idem Cardinalis dignatus sit illum audire. Donavit Princeps ad nova sustinenda onera mille cruciatos anni reditus Collegio, Hujusmodi scholis datum initium in palatio Regis, cuius hodie vix ulla rudera supersunt.

15. Publicatis Eboræ constitutionibus, Ulyssiponem rediit Natalis. ^{S. Franciscus Borgia venit in Lusitaniam.} Nam sub principium Septembbris S. Franciscus Borgia eò quoque concederat à Rege, & Natali accitus. Dum transit montem Palarium Mondæ flumini imminentem, mula, in qua vectus Bustamantius Borgiæ Comes, ex præcipito ruit. Respiciens Borgia casum inopinum, & extra salutis spem, salutis authorem JESUM precatur, ruentem sistat, & se unà cum mula per rupes volvantem. Auditæ preces: nam stetit & Bustamantius, & mula loco tam præcipiti, ut miraculo non careret; ope agrestium confluentium demissis funibus Bustamantius, & mula illæsi attrahuntur. Id retulere Virgini Sanctissimæ in acceptis, cuius precationum globulos manu Bustamantius decurrebat.

16. Vix credi potest, quot, & quantis benevolentiae signis Borgia sit exceptus à Regibus, Principibus, & Regni Proceribus. Intuebantur omnes ut hominem omni magnitudine celsorem. Aulam totam familiaribus alloquiis, & sanctis exemplis in amorem DEI, ac virtutum incendit, præprimis Infantem Ludovicum, qui non contentus communis vita Christianæ tenore, Francisci incitatus exemplo Societatem ingredi cogitabat, id executus non est, quod S. Ignatio, & Francisco è majore DEI gloria, rebus bene perpensis, id minus expedire videretur. Frequentes ad familiam regiam habuit exhortationes, quas post ejus abitum duo de nostris Sacerdotibus hebdomadis singulis sunt profecuti; alter Reginæ, alter Joannæ Principis familiam exhortabatur. Plurimum tum Conimbricæ, quæ transierat, tum Ulyssipone valuit ejus præfentia, ut mitigarentur animi nondum tranquilli ob M. Simonem à Provincie gubernaculis amotum.

17. Præter scholas introduceridas in mandatis Ignatius Natali vehementer commendavit, ut Ulyssiponē erigeretur Professorum domus. Adeò benigno, & favorite oculo inspiciebat Joannes res nostras, ut tanquam suas curaret: prouinde non erat difficile eundem in Natali vota inclinare. Diversa itaque, quæ ædificio, nobisque opportuna forent, lustravit spuria. Præplicuit locus, ubi ædes divo Rocho sacræ vssuntur. Non defuere tamen superandæ difficultates à sodalitio Divi oppositæ. Res eò processit, ut cogitationes in Ecclesiam B. V. à Paradiso dictam transserent. Id innoruit Helena Petri Mascarenii lectissimæ consorti, æquè nostris rebus studiosissimæ; non ingrato sale Francisco Correa hoc negotium iusta Regis procuranti oggebat: mi Domine Francise Correa, audio te velle in Paradiso meos habitare Patres: minimè placet; vivos ego volo ad divi Robi, post mortem fui in Paradiso.

18. Dicatum nobilissimæ matronæ non minus Francisco Correa, quam Joanni Regi supra modum placuit. Idcirco Petro Mascarenio, & Francisco Correa mandatum est, ut Sodales divi Rochi in partem meliorem flectere adnigerentur. Tandem Sodales adjectis conditionibus nonnullis annuere. Calendis Octobris, rebus ritè dispositis, adivimus novæ domus possessionem. Cuncta peracta solemnissimè. Natalis sacro operatus, concessionem habuit S. Franciscus Borgia. Ut Rex distinctè cognosceret varios Societatis gradus, solemnem professionem nuncuparunt Gonsalus Silveira primus novæ domus Præpositus, Gonsalus Vasæus Mellus, & Antonius Quadrius, ambo viri magnarum virtutum.

Solemnitas
initiæ possesi-
onis.

Gradus Socie-
tatis.

19. Huic proximus est Coadjutorum spiritualium. Emisere dein vota PP. Franciscus Vieira, Emmanuel Rodericius, Antonius Soarius, & Michaël Estevius. Subsecuti coadjutores temporales, Bernardinus de Regibus, qui annis volventibus Sacerdos effectus, Dominicus Anius, Andreas Gomesius, & Andreas Fernandius; hic ex India venerat cum Bernardo Japonensi missus à S. Xaverio, Regem, & Protoparentem Ignatium de rebus Indicis edoceretur. Dynasta quidam, cui nota Andreae belli officia in Indica Classe præstata, miratus eundem in laicorum numerum referri, rem indignam ratus, eum privatim aliquidatur, de vili statu deferendo monet, ædes suas offert, cum equis & famulis. Subridens Andreas: pluris, inquit, vilia hæc paupertatis insignia facio, quam Regum sceptra, & coronas. Reversus in Indiam sacris initiatu pro Dei gloria strenue gessit plurima in Ethnicorum conversione. Etiam tirones aliquot more suo vota instaurarunt.

20. Domus angustiæ non oberant, quò minùs in illam se reciperent tirones quatuordecim cum Turriano Visitatore, & Mirone Provinciali. Insuper magna ex hac domo in populum dimanabat utilitas. Dies quælibet in templo nostro par erat præcipue aliæ per annum solemnitat. Quare, nostris multum quidem deprecantibus, Rex & Regina augustam extrui voluere Basilicam, tantis Fundatoribus dignam. Cessit tandem Rex sociorum importunis Precibus, ne eos contristaret, quos intimè diligebat, eorumque arbitrio totam ædificii structuram commisit. Succurrerit quidem eleemosynis, non tamén admisit nomen Fundatoris. Interim Societas Regi defuncto & nomen, & suffragia Fundatoribus debita impertivit. Paulò post alia, caque nobilia accessere ædifica. ut tota domus nostræ vicinia non exiguum urbi adderet splendorem.

Conimbricæ
promulgantur
Constitu-
tiones.

21. Natalis cum Ulyssipone, tum Eboræ evulgatis Constitutionibus, ex ipsarumque mente ordinatâ disciplinâ domesticâ, & scholarum, Conimbricam profectus 11. Octobris pervenit cum Mirone Provinciali. Expositæ similiter constitutiones, & religiosa disciplina constabilita. 8. Novembris inducta votorum renovatio, quod & peractum Eboræ, ac Ulyssipone ex formula certa, & omnibus communi. Tirones separati, primo instructore Patre Antonio Correa, qui & primus id genus magisterii obivit in Hispania. Hinc cœpit biennium sirocinii, cum hactenus probatio annum non excelsisset. Tirones novem duntaxat constituere familiam. Additus Gonsalus Alvarus ad excipiendas tironum confessiones, & adjutor unus temporis observantiae & commodis eorum invigilaturus.

Borgia, &
Natalis rece-
dunt in Bati-
cam.

22. Borgia Ulyssipone, magnâ sui relictâ admiratione, in Bæticam cessit. Eboræ ab Henrico Cardinali paribus, atque à Rege, benevolentia signis est exceptus. Rogavit Cardinalis, ut in templo maximo è sacro pulpite diceret: afferenti alias excusationes respondit, pro concione satis fore, quod omnes intulerentur hominem, qui pro DEO tot titulos, honorésque, ac divitias contempserit. In eandem Bæticam, rebus ad votum in Lusitania complicitis, contulit se Natalis Commissarius.

S. Ignatius
epistolam
de obedien-
tia scribit ad
Socios Lusi-
tanos.

23. Cum, DEO favente, tot in Lusitania Societas haberet incrementa, majoraque in dies exspectarentur; nam in aliis regnis vix erant Societatis recentis initia tenuia: voluit sanctissimus Fundator, nomine Lusitanæ Provinciæ universam familiam ubique gentium instrueré, atque edocere, quam ipse virtutem cum-

cumprimis in sociis desideraret. Idcirco ad Lusitanos 26. Martii scripsit epistolam de sancta obedientia, quae per omnem Societatem usque in hodiernam diem saepissimè cunctis audientibus recitari solet. In rem vix profundius, & absolutius aliquid potest considerari, aut excogitari.

24. Conservamus Conimbricæ inter Sanctorum reliquias autographum ^{Confervatur} thecā pretiosâ inclusum. Id notare libuit, quod noster Alcaßar in historia suæ ^{epistola Co-} ^{nimbricæ.} Toletanæ Provinciæ glorietur hujusmodi primigeniam epistolam Madriti apud nos esse, reliquam à P. Ribadeneira. Ideo recognoscetur Conimbricæ theca, & epistola, an fors esset alia; nam multas ad id Collegium scripsit S. Pater. Facto examine accurato, repertum eandem esse, quam ad Lusitanos Socios misit Ignatius. Forsitan primum epistolæ exemplum, in quo (ut moris est) non pauca corriguntur, & mutantur, Madritum à P. Ribadeneira delatum; epistola tamen ipsa, sive secundum exemplar jam correctum, & mundatum in Lusitaniam missum à S. Parente, Conimbricæ, ut dixi, religiosè asservatur.

25. Plurima contigerunt Conimbricæ, quibus mitiores erga nos rediiti cives. Cùm æthiops mancipium necasset dominum suum, Judicum sententiâ resti adjudicatus est, prius per urbem forcipibus ignitis torquendus. Leo Henriquius Collegii Rector cum alio Sacerdote sedens in biga, quâ vehebatur mancipium, juvit piissimis verbis, & ad pœnas sustinendas quam optimè comparavit. Ut erat Leo ob sanguinis prosapiam notissimus, omnium sermonibus ejus charitas celebrabatur. Plurium aliorum supplicia prætermitto qui in turbis superioribus Societatem deseruere. Non defuerunt subinde paterna Leonis monita, tametsi forte neglecta. Sed planum apud nos est, & plurimis comprobatum experimentis, illud erga hanc Societatem DEI providentis indicium manifestum, quod, si indignos diu sustinet Societas, ipsi semetipsos diu non ferant; sed hac illac impatientes tantæ misericordiæ, se foras trudant, velut pus' venenatum, sive abscessus lente nutritus, quem si ferrum non scindat, sibi viam aperiat, est necesse.

Annus 1554. Soc. 15.

I.

Petrus Mascarenius, is, quem diximus advexit Lusitanis societatem, Indiæ ^{Profecti ad} Pro-rex designatus est. Cum eo sex maximæ naves omni ræriferae in- ^{Indiam.} strumento bellico, & epibatis sub finem Martii è Tago solverunt. In prætoria duo de nostris sacerdotibus vehebantur, Franciscus Vieira, & Didacus Soveralius, plurimum dominante in hac navi pietate; neque aliud Pro-regis sanctitas permisit. Excitati omnes ad amorem coelestium quâ piis exhortationibus, quâ supplicationibus, & Litaniis. Non defuere tempestates insanæ. De navibus aliæ tenuerunt potum alium; unica prætoria Goæ jecit anchoras ^{23. Septembris.} Vieira egregios labores sustinuit in Molucis ethnicos ad fidem convertendo. Soveralius claruit in ora Piscaria. Atat multum dolebat Mascarenius è vivis cessisse Xaverium, quem sibi, ac suis rebus solatio futurum destinavit animo.

2. Unus & viginti Instituto nostro se tradiderunt. Hos inter, Ludovicus Vasconcellius, filius Dynastæ Mafrensis, primus Angrensis Rector, vir notor etatem. virtutis. Franciscus Govea, qui primus Angolam intravit. Eboræ, quamvis adhuc habitaremus in palatio Regis, cæperunt admitti titones. Sub finem hujus anni jam numerabantur octo. Ex codicibus vetustis constat post constitutions anno superiore promulgatas duos Eboræ adscriptos Societati, Jacobum Alvarum, & Joannem Pirium, ambos coadjutores. Primus scholasticus erat Antonius Araujus. Eum alii subsecuti. Cùm iam Collegium nostrum esset habitatione commodâ paratum, ad illud è palacio Regis emigravimus, numero decimum & sextum non excedente.

3. Interim Emmanuel Fernandius explicationibus doctrinæ Christianæ, ^{Emmanuel} aliisque Apostolicis ministeriis totam inflammabat urbem, Nondum mos fere- ^{Fernandius} bat ^{utris Eboræ,} Antonius Franco.

bāt hujusmodi expositiones fieri, ut modō, in locis publicis; sed in aulam maximam palatii, quōd fœminis illic non pateret aditus, viris unicē confluentibus DEI verbum maximo animarum lucro proponebatur. Postulavit Abbatis monasterii D. Claræ, suas moniales consolaretur. Audito Emmanuele, notabilis lecuta mutatio; nam reculas omnes suas amore paupertatis ductæ ad Abbatissæ pedes conjecere, ut, in quos vellet usus, converteret. Plurimæ S. Ignatii peregerunt exercitia. Moniales parthenonis Cisterciensis sic vixere memores opis ab Emmanuele ipsis collatæ, ut post ejus mortem in significationem grati animi Mariam Espinosam, Emmanuelis unicam sororem, sine dote ulla & receperint, & monialibus profesis adscripterint.

*Progressus
scholarum.*

4. Aucta etiam scholarum incrementa. Triginta Sacerdotes aderant Magistro moralis scientiæ. Viginti ex his donabat quotannis Henricus æreorum regalium decem millia in singula capita. Imponebat Magister lectio- nis pensum, quod ab ipsis solebat exigere, ut majori curâ dictatis intelligendis vacarent.

*Missio Hel-
via.*

5. Emmanuel Fernandius, & Petrus de S. Cruce per vernum jejuniū sermonibus suis Helviam excoluerunt. Nondum erat diœcesis ab Eborenſi separata. Eos exceptit nosocomium: victus mendicatus alebat in eam solūm diem necessariis. Concionatorum votis respondit abundans mēsis: nam indu-tā sodalitate JESU itum obviam juramentis. Anteā erubescabant procumbere ad pedes Confessarii extra magni jejunii tempus: is pudor noxius paulatim ab- actus. Omitto plura, ex quibus cepit singularem voluptatem Cardinalis, cuius imperio eum labore suscepserant.

*Humilitas
Provincialis.*

6. Mouræ in Eborenſi diœcesi habuit sacram missionem Didacus Miro Provincialis cum Antonio Quadrio. Contigit, ut Provincialis ægrotaret, ja- cuit inter egenam languentium turbam, tanquam ex mendicis foret unus. Dum curatur in nosocomio, Mouram lustravit Archipræſul Cardinalis Hen- ricus, ut erat piissimus, invisit pauperes morbo decumbentes; reperiens inter ipsis Societatis Provincialem, quam nescio, existimationem de hominis, ac so- cietatis virtute conceperit. Jussit infirmum in commodiorem transferri domum, consilique ejus valetudini; quā recuperatā, Miro perrexit Ulysiponem, quō vi muneris evocabatur.

*Fit Societati
ædes sacra
Almeirini.*

7. Almeirini, quo Reges subinde animi laxandi gratiā secedebant, ædem sacram specialem ædificari Rex jussit, ac dari Societati, unā cum domo conti- gua ad quam nonnulli de nostris se receperant, solita ministeria exercendo, dum illic morabantur Reges. Ad Collegium D. Antonii modō pertinent ea semi- diruta ædifica, Regib⁹ hodie eō nō euntibus.

*Pietatis exer-
cita in aula.*

8. In Regia sanctimoniarum studium plurimum floruisse nostrorum indu- striæ refertur. Exhortationes Gonsali Vasæi Melli cunctos incendebant ad cu- ras coelestium commentationibus applicandas. Elisabetha conjux Infantis Edu- ardi, Mater Mariæ Principis Parmensis, & Catharinæ Principis Brigaatinæ non parūm vacabat divinis rebus meditandis. Regina diebus singulis audierat à Mi- rone Provinciali puncta meditationum de singulis DEI mandatis, ut ea per- penderet juxta primum è triplici, & facilitiori modo orandi per S. Ignatium mon- strato.

*Moritur Prin-
ceps Joannes,
& nascitur
Sebastianus
Rex.*

9. Plurimum conduxerē pietatis exercitia ad temperandum immensum dolorem à Regibus conceptum die 2. Januarii ex præmatura morte Joannis Principis Regni hæredis, ac patris Regis Sebastiani, qui natus est posthumus ejusdem mensis die vigesimā. S. P. Ignatius, quem id vulnus non leviter tan- gebat, Aprilis die 8. consolatorias litteras ad Regem dedit, cuius dolorem mitigabat DEI misericordiam commendando, qui unius mortem alterius ortu compenfaret.

*Joannes Nu-
nius è Titua-
mo redit.*

10. E Tituamo in Mauritania redivit Joannes Nunius post tot annos il- lic glorioſissimè consumptos. Etsi animus erat eodem reverti ad continuandos labores

labores in captivorum sublevandis miseriis, Rex non admisit, cum eum destinasset ad insulas Aethiopicas, de qua re annus sequens.

11. Quia de nostris scholasticis nonnullos insigniri Conimbricæ gradibus Non probabantur, quibus studuerant, videbatur consentaneum; voluit Rector præstari ^{tur gradus sumi præstito} quædam juramenta exigi solita à condecorandis hujusmodi laureâ. Leo Henri- quius id censuerat nostris non congruere legibus: idcirco, quid factu opus, consuluit S. Ignatium; qui respondit, prudenter ipsum egisse, quod gradus sumi vetaret sub ius juramentis.

Annus 1555. Soc. 16.

I.

Claruit hic annus primis Episcopatibus nostræ Societatis. Ab annis pluri- ^{Primi Episco-} bus agitabatur de Patriarcha cum Episcopis, qui succederent, ad Aethi- pi Societatis. opiam juxta mare rubrum mittendo. Siquidem id temporis nulla res erat in majori hominum expectatione, quam Schismaticæ gentis ad Romanam fidem conversio. Illa natio veram olim fidem ab Eunucho Reginæ Candacis edocta, temporum vicissitudine complexa est errores Alexandrini Patriarchæ, unde accipiebat sanctiones Ecclesiasticas. Cum Lusitani suis armis id regnum à Turcis penè occupatum legitimo domino restituissent, inde oriebatur commercium inter eam gentem, & Lusitanos; volebatque David Abassia Rex Romana sacra amplecti.

2. Eò jam missus fuerat Joannes Bermudius titulo Patriarchæ Alexandrii, ut nationem aggregaret Ecclesiæ Catholicæ. Sed Claudius Imperator, qui David patris sui vestigia pia non terebat, illius, universæ Europæ expectationem delusus, coactusque fuit Patriarcha Ulyssiponem, ubi piissime obiit, reverti. Joannes Rex, cum nos haberet in Lusitania, cæpit agere per Legatum suum cum Ignatio de aliquo è nostris eligendo. Jam anno 1544. Petrus Faber ipsi ad rem omnino fuerat designatus, sed eo moriente S. Ignatius ex commendatione Regis ad alios conjecterat oculos. Nec dictu est facile, quantâ contentione huic negotio insudaverit, quam magna ex ipso concepisset: ipse instructiones plenas illo suo profundo judicio conscripsit, quibus res Christiana in Aethiopia administraretur.

3. Superatis igitur difficultatibus, ac diutinis moris, quæ retardant magna negotia, Rex S. Ignatio injunxit, eligeret duodecim virtutibus & litteris præditos, quorum unus erat futurus Patriarcha, Episcopi duo, cæteri spatiis vineæ operarii. Exploratus, quid haberet spiritus in nostris ad aggrediendum rem tam arduam, scripsit ad Moderatorem Provinciæ, sociis significaret, quam vasta seges se nostris in Aethiopia ostenderet: qui sentirent incitatos animos ad tam gloriosam expeditionem, ad se darent epistolam. Exarserunt omnes, Româque scripserunt. Ignatius mirificè recreatus; eligit in Patriarcham Joannem Nunium Barretum ex virtutibus sibi cognitum, & ex testimonio Ludovici Gonsalvii Cameræ, Romæ dégentis; in Episcopos Andream Ovidium Castellanum, qui Neapolitanum Collegium regebat, & Melchiorem Carnierum, qui Romam cum Simone contenderat.

4. Certior de his Rex factus, probavit omnia, cumprimitis electionem Joannis Nunii, quem ad tantum opus virum omnibus numeris absolutum existimabat. Trium humilitas coacta est præcepto. In eo patuit Patriarchæ ^{Humilitas} sanitas. Rogavit S. Ignatium, scriberet suam hac in re voluntatem, ut eâ chartâ Patriarchæ, se tueretur adversus dæmonis insultus: sibi concederet Antonium Quadrium, & Franciscum Rodericum, viros æquè sanctos, ac doctos, ut sibi essent à consiliis: præterea designaret unum, cui ipse Patriarcha secretam præstaret obedientiam, & alterum, qui nomine Commissarii imperaret Patriarchæ.

5. Supra modum Ignatius hujusmodi litteris gavilus, eas sæpe coram sociis legit. Rescripsit magnopere commendans illud nunquam satis laudandum Antonius Franco.

exemplum: noluit tamen ipsum ulli, præterquam Christi in terris Vicario, præstare obedientiam. Appetente profectionis oppornitate, cum ex urbe non pervenissent Bullæ Pontificiæ, ut Episcopi consecrarentur; visum est, mitti Carneirum Goæ initiandum, & Patriarcham cum Oviedo remanere, ituros anno sequenti. Quartâ die post navium profectionem allata sunt Pontifícia diplomata. Igitur 4. Maii, cum esset angusta ædes sacra domûs Professæ Ulyssipone, in templo PP: Trinitariorum iniciati sunt à Juliano Portalegrensi Episcopo, adjunctis Hippomensi, & Insulæ S. Thomæ Episcopis.

*Profecti ad
Indiam.*

6. Quinque ad Indiam solverunt naves. In prætoria dicta à Domina de Barca vectus Antonius Quadrius cum alio Sacerdotे, & quodam socio. In alia S. Philippi Melchior Carneirus, cum P. Emmanuele Fernandio, & uno socio. In tertia ab Assumptione nuncupata P. Hieronymus Cuenca cum P. Joanne Bochio Belga, & altero socio. In quarta à Conceptione PP. Andreas Gonsalvius Castellanus, Paschalis Catalaunus, cum Alphonso Lopio Navarro Theologo nondum Sacerdote. Quinta nullum de nostris ferebat. Exceptis Josepho Riberio, & Marco Nunio docturis Goæ Latinitatem, cæteros obedientia destinabat Missioni Aethiopicæ. Præfuturus omnibus ibat P. Antonius Quadrius. Calendis Aprilis reliquæ Tagum.

*Judicium de
his Infantis
Ludovici.*

7. Infans Ludovicus, qui res nostras tanquam suas tueri solitus, ad Petrum Mascarenium hæc dabat in litteris. *Rex tibi mittit hoc anno duodecim de Societate JESU, qui satis sunt mundo convertendo. Certum, eos tibi majoris facientes, quam plurimam gentem bellicam. Affero tibi, me id magni estimare, valdeque letor videre tuo tempore, quod hacenus non inspexi. Non recordor, me intuitum ad Indiam proficii simul homines duodecim, de quibus præsumeretur probabiliter, ipsos ire sine cupiditate, quæ ab his longè abest.*

*Naufragium
Navis à Con-
ceptione.*

8. Sola navis a Conceptione non tenuit Goam. Siquidem 22. Augusti dum noctu velis passis progreditur, induit se in brevia dicta de Petro Banio quarto gradu ab Aequatore Austrum versus. Infinitæ propemodum toleratae à naufragis ærumnæ. Navarchus cum aliis furtim in scapha petivit Goam, inde venturus auxilio relictis in parva insula quadringentis. Hi è fragmentis lacerae navis adornaverant navigium rudes; jam illi, quos capiebat, soluti nostris obtulere locum; cum negarent se, deserto tanto numero, abire posse; rogârunt, ut unus saltem è sacerdotibus concenderet navigium: inter duos pia satis contentio orta, dum alter alteri dat locum, & quisque cum remanentibus manere satagit. Moram non ferentes, vela fecerunt: habuere obvium navis Præfectum, revertentem, ut colligeret naufragos; sed quantâcunque diligentiâ adhibitâ, parvam insulam reperire non potuit. Qui manserant, in ratem informem recepti nonnulli 27. Novembribus anni sequentis appulere Cocinum, similes è sepulchro suscitatis. Ex his cognita laborum series, quos passi sunt ad mortem usque nostri homines, miserrimæ turbæ unicum solatium, fame consumpti.

9. Non cessabat Rex Joannes honoribus suam Societatem cumulare. Decrevit, suadente Ludovico fratre, & idem optante Henrico Cardinali, sacræ munus Inquisitionis Ulyssiponensis tradere Societati. Acceptavit Miro Provincialis eâ conditione, si annueret S. P. Ignatius. Multùm id negotium Romæ agitatum, aliis alia sentientibus. Tandem majori parti eorum, quibus S. Ignatius rem discutiendam commiserat, visum est acceptandum hujusmodi munus. Et S. Parens horum adhærens sententiæ sequentes litteras dedit ad Mironem Provincialem. *Summa gratia, & amor Christi Domini nostri sit semper in adjutorium, & favorem tuum. Ex litteris tuis datis 4. Maii intellexi propensionem, quam sua Majestas ostendit, ut nostra Societas sumat munus sancti Officii Inquisitionis Ulyssiponensis, cum vacet obitu illius, qui sub Cardinali occupabat, nisi contradiceret Instituto nostro; & etiam, quid responderis sua Majestati. Profectò res est multâ consideratione digna, quæ habet in utramque partem rationes magni ponderis. Præterquam quod ego eam consideravi, commendavique DEO,*

*Rex Inquisi-
tionem vult
tradere Soci-
tati. Accep-
tat S. Ignatius.*

DEO, commisi sex aliis, qui sunt M. Laynius, M. Salmeron, M. Bobadilla, Doctor Olavius, Doctor Madridius, M. Polancus, ut triduo sacrum facerent, considerarent, & conferrent, captâ informatione à Ludovico Gonsalvio, præter eam à te missam, cùmque ipso agentes sententias suas in scriptis ferrent. Summatim quod nobis in Domino est visum, id fuit, ut omnia ponantur in manu sue Majestatis obediendo in eo, quod judicaverit debere nos facere ad gloriam Domini nostri. Cùm enim hujusmodi munus non repugnet nostro Instituto, æquum non est Societatem nostram, quæ sue Majestatis res in Domino est, recusare laborem in eo, quod tantum attinet ad obsequium divinum, ac religionis puritatem in isto regno. Ad vitanda multa incommoda oportet, si placeat sue Majestati, scribere ad summum Pontificem, nobis imperet hujuscemodi acceptare munus. Jam enim Sanctitas sua, quando agebat Decanum Cardinalium Inquisitorum, volebat in his regionibus societatem simile munus obire: propterea id non adversabitur illius sententiae. Etiam rem adjuvaret epistola ad Cardinalem Carpensem Protectorem nostrum, qui nunc Decanus est Inquisitorum; & alia ad Legatum, qui tractaret hoc negotium. Verum si videbitur non convenire has epistolæ, fiet, quidquid ad gloriam divinam sua Majestas jussit. Si preceperit acceptari, proponetur sue Majestati, quod salvo fine intento, juvabit, ut Societas melius, & cum majori edificatione attendat huic sancto operi. Si non videatur sue Majestati expectandum responsum à Pontifice, ut munus auspicaremur, posset unus, duobus servire muneri, quo adusque suscipieretur imperio Summi Pontificis. Verum bis propositis, jam scripsi, fiat, quod sue Majestati placuerit. Me remittens in aliis ad ea, quæ meo jussu scribit Secretarius Polancus, nihil addam amplius, nisi ut in tuis precibus ad DEUM me plurimum commendes. Romæ 20. Junii anni 1555. Tuus in Domino nostro Ignatius.

10. Scriptores nostri aliud prodiderunt memoriarum. Ut in rebus magni momenti solent variari sententiae: forsitan qui scripsit adversaria, unde translatum ad historias, notavit alteram sententiam oppositam, quam certam creditit, maximè non secuto effectu, cùm sit conformior voto, ac Instituto nostro. Porro legitur in tabulario nostro Conimbricensi testimonium Ludovici Gonsalvii affirmantis se interfuisse consultationi de hoc negotio Romæ, & S. Patriarcham acceptasse, & scripsisse. Addit, caruisse exitu, quod, cùm pervenire Ignatii litteræ, refixerat negotium, præsertim obitu Principis Ludovici, & ægritudine Cardinalis. Duo de nostris duntaxat in Lusitania, Leo scilicet Henriqueus, & Georgius Serranus egerunt munus Deputati, ut vocant, Concilii Generalis Lusitanæ inquisitionis.

11. Magnum vulnus Lusitanæ, magnum nostris rebus inflatum 27. Non Moritur Princeps Ludovicus, cùm mors regno & mundo eripuisset Serenissimum Principem Ludovicum, hujus nationis delicum, gratiosum omnibus, Deo, hominibus, ac Regi, qui suas curas cum nullo magis, quam cum Lodovico partiebatur. Ex quo nos primùm conspexit in Lusitania, sic nos, ac nostra dilexit, ut videretur nullâ remagis, quam incrementis hujus minimæ Societatis recreari. Ille causa fuit, ut firma nobis sedes daretur in Lusitania. Ille nobis fratrem Henricum benevolentissimum effecit. Seipsum Societati, ut supra dixi, tradere meditatus est. Antonium filium suum nostris adjungi castris avebat; sed fata adolescentem servarunt, ut esset annis secuturis ingens fortunæ ludibrium, & in orbis theatro Rex personatus.

12. Postquam Ludovicus cassa vidit sua Societatis incundæ desideria, sic vitam omnem, ac mores accommodavit sanctissimæ doctrinæ institutis, ut æmulatus sit, expresserit Religiosum perfectum. Quidquid habuit pretiosæ supellestis, & ornamentorum, divendi iussit tum debitum expungendis, tum tribuendis eleemosynis, inde usus summâ frugalitate. Castitatem Deo vovit, paupertatem, quam ejus status permetteret, & obedientiam divinis mandatis. Animo in contemplationem cœlestium immerso, meditandi puncta acceperat à nostro Mirone. Expiaturus conscientiam, per famulum rogabat Professæ domus præpositum,

positum, ad se mitteret unum è nostris sacerdotibus, quem ipse vellet; nunquam enim determinaverat aliquem, cùm omnes æqualiter æstimaret. Tantà cum nostris conversatus familiaritate, ut in Collegio Eborensi nostros ægros inviseret, tentaréque manu arteriam. Illius mors Echo fuit vitæ sanctissimæ. Latinâ oratione funebres ejus laudes dixit noster Perpinianus. Annum undequinquagesimum cum novem mensibus compleverat. Sepultus est in templō monasterii D. Hieronymi prope Tagum.

Ingressi Societatem.

13. Sex supra quadraginta in Societatem adlecti sunt Conimbricæ. Notiores ex his fuere Joannes Moura è præcipua nobilitate, qui glorioſa victima obiit peste afflatis serviendo. Emmanuel Rodericus, qui cum laude primos apud nos gessit magistratus. Andreas Gualdamius, martyr apud Abyssinos. Cùm sint Collegio datae scholæ Conimbricenses, necessum fuit augere numerum, ut satisfieri posset tot obeundis muneribus. Eboræ sex unicè nobis adscripti.

Traduntur
Societati scho-
lae minores
Academie
Conimbricensis.

14. Additis scholis illustrius redditur Conimbricense Collegium. Nam Rex Joannes Conimbricensem fundaverat Academiam dupli corpore constantem. Unum majores complectebatur scientias, Theologiam, Jus Canonicum, Civile, Medicinam, & Mathesim; aliud minores, Philosophiam, Rhetoricam, humaniores litteras, Grammaticam, linguam Hebræam & Græcam. Hoc secundum corpus facultatum prædictarum hoc anno donavit moderandum Societati.

15. Multa Regem impulerunt. Sic se se liberabat ab importuno onere vocandi Magistros in ea Gymnasia. Damnosum res ipsa probaverat accivisse præceptores ex Gallia, & nationibus Aquilonaribus, in quibus, præter stipendia majora singulis tribuenda, veniebant multi hæresum erroribus icatentes, Lusitanæ juventutis certo discrimine. Non paucos ex hujuscemodi magistris punivere sacræ fidei Quæsitores. Eos inter pestilentiae præceptores venerat Georgius Bucananus, Latinas docturus litteras; cùm videret se non posse tutò virus suum discipulis instillare, secessit in Scotiam, cujus Regem Jacobum pestilenti imbuit veneno.

16. Accesseré non pauci hortatores Regi suadentes, Ludovicus Princeps, Cardinalis Henricus, Antonius Pinerius, Martinus Ledesma Dominicanus, & alii, quorum unicum erat studium hujus nationis adolescentiam tradi Magistris cum litteris fidei puritatem, & sanctimoniam edocērūs. Plurimum addebant pondus scholæ Ulyssiponenses, & Eborense à Societate administratæ manifesta rei communis utilitate.

17. Mironi Provinciali mentem suam Rex aperit; ille certum facit S. Ignatium de Regis voluntate. Gratias habens amplissimas sanctus Parens amantisimo Regi, atque in suam hanc Societatem munificentissimo acceptat illa magisteria. Paratis Magistris, & aliis in rem necessariis, jubet Rex suas tradi Provinciali litteras ad Didacum Tevium Artium Collegii, & minorum scholarum moderatorem, quem vocabant Principalem, ut eas, & Collegium quam primū dedit in Provincialis potestatem. Ne sæculares Magistri abirent tristes, à Rege Miro petiverat, ut vel officiis, vel pensionibus pro merito singulos donaret.

Convictores
in Artium
Collegio.

18. Igitur calendis octobribus inita Collegii, & scholarum possessio. Pomeridiano tempore, præsentibus Episcopo Conimbricensi Joanne Soario, & nostro Joanne Nunio Æthiopæ Patriarcha, habuit in rem orationem eximiam noster P. Perpinianus. Leo Henriquius, qui regebat nostrum Collegium, primus Rector præpositus Artium Collegio. In eo educabantur convictores sæculares, quos dicebant Portionistas, quod alerentur suis expensis. Horum etiam curam sucepimus, & plurimis annis sub directione & gubernio Societatis fuere. In decreto 126. primæ Congregationis generalis, ubi de his convictoribus fit mentio, satis ostendit Societas, quam invita talem administrationem sibi valde onerosam gereret, quam cuperet ab ea liberari. Gessimus, dum id Artium Collegium inhabitabamus; ac etiam postquam deseruimus, aliquot annis, do nec

nec ob plurima incommoda excusimus onus valde molestum & importunum, & tale conaviatorum Collegium omnino est solutum.

19. Sed redeamus ad scholas. In quarto auditorio Philosophico pre^{te} Novi Magi-
feci Magister P. Ignatius Martinius, in tertio Petrus Fonseca, in secundo Ge-
orgius Serranus, in primo Martialis Vasæus. Ut substituerent, designati Seba-
stianus Moralius, & Dominicanus Cardozus. Omnes erant ingenii præstantissimis.
De aliis Magistris solum tres invenio suis expressos nominibus, Cyprianum Soa-
rium pro Rhetoricæ primo Gymnasio, Petrum Perpinianum pro secundo, pro
tertio Emmanuel Alvarum. Perpinianus Julio mense dixerat S. Elisabethæ Oratio S. Eli-
sabethæ. Reginæ præclarissimas virtutes, quas & duobus annis sequentibus è suggesto
laudavit. Ea solemnitas diplomate Gubernatorum Regni à Julio ad Januari-
um translata est.

20. Scholas suscepit Societas eis conditionibus, futuras scilicet omnino Quibus coti-
dianibus scholas acce-
perimus. liberas à jurisdictione, & iustificatione Rectoris Academæ; reditus designatos à Rege pro Magistris alendis à nostris colligendos, quin idem Rector, aut ejus Academia ullam in re administrationem, aut jus haberet; postremò id Collegium acceptari, ut cætera Societatis Collegia, idemque in ipsum acquiri jus non rumpendum. Quæ omnia ut firma, inconcusque manerent, Pontificiis, regi-
isque diplomatibus roborata fuere.

21. Cœpimus Conimbricæ duo separata Collegia habitare. In Artium Duo Collegia
Conimbricæ. Collegio erat Rector cum Magistris, Philosophis, Studiosis humaniorum, & tironibus, qui studiis impendebant operam. Initio migrarunt cōdem Theologi, non multò post reversi ad superius Collegium, quod aulis Academicis, ut exi-
stimo, erant viciniores, ubi audiebant Professores: nam reperio adhuc anno 1575. ipsas vespertinis horis solitos ire auditum Professores externos, jubente id nostro Generali, ne videremur aspernari Academæ frequentationem. Aliud Collegium incolebant cum Theologis cæteri socii, & tirones non incumbentes ad studia. Ad annum 1566. occupavimus prædicta Collegia, ut infrà dicen-
dum erit.

22. Post aditam possessionem scholarum Octobri mense, P. Didacus Mi- Novas Pro-
vinciales, &
Didaci Miro-
nis virtus. ro, multum fatigato divo Ignatio, ut magistratu exoneraretur, Provinciæ gubernaculum tradidit P. Michaëli Turriano, qui præsidebat Bæticæ Provinciæ, & quem Regina Catharina sibi volebat Confessarium. Didacus Miro, natione Valentianus, singularibus fulsi exemplis, & virtutibus. Ante sacros ordines suscepitos egerat primum Rectorem Collegii Conimbricensis. Mortuo Gonçalo Vasæo Provinciali vicariâ potestate rexit Provinciam. Societatem gubernante S. Franciscu Borgiâ pro Lusitanis Provinciis Assistens fuit. Libros sanctos non decurrebat oculis, nisi piis lacrymis affluentibus. In se castigando æquavit rigi-
dores. Deditissimus erat divinis rebus meditandis. Summarium nostrarum Constitutionum ipse primum collegit, quod postea P. Everardus Mercurianus quartus Præpositus Generalis Societatis in meliorem formam rededit, omnibusque observandum tradidit. Corporeis vinculis solutus est Romæ 25. Aprilis anno 1590.

23. Postremis anni mensibus, id rogante Cardinali, Episcopus Andreas Episcopus O. Oviedus excurrit per Eborensem diocesim, sacro chrismate populos in fide mu- viedus excur-
rit per dioces-
sem Eboren-
sem. niendo. Vix pro se, & comite duo admisit jumenta clirellis strata; nam ephip-
pia apparari non consensit. Hospitabatur in nosocomiis. Etsi Cardinalis cuidam è domesticis suis injunxerat, anteiret Episcopum in oppida, domumque disponeret, illâ nunquam utebatur. Sæpe transegit noctem in stœra cubans suo tantum tectus pallio, viatoria pera supplebat cervical. Ferventes ad populum exhortationes habuit. Dum per alias sui munieris partes licuit, tribunal affedit confidentium. Non ferebat dominationis honorifico titulo vocari, pauperem se dicens esse religiosum. In alia ex aliis oppidis ibat pedes. Virum ubique Deo plenum venerabantur.

Occiditur in
odium virtu-
tis P. Emma-
nuel Fernan-
dius.

24. P. Emmanuel Fernandius 18. Februarii sanctissimam animam martyrio laureatam profudit Eboræ prædicator Evangelicus, de quo multa scriptum in hoc opere, tum in ejus vita typis vulgata. In urbem Elvensem rediit ad perficienda multa, quæ in DEI obsequium cæperat. Inter alia dimovit nobilem fæminam ab antiqua consuetudine cum viro Ecclesiastico. Id insanus tulit ægerrimè, decrevitque rabiem suam saturare Emmanuelis sanguine. Reverenti Eboram fit obvius in loco deserto cum aliis velatâ, ne agnoscantur, facie; è jumento dejectum facculis arenâ oppletis immaniter contundunt. Recedentes Sicarios voce, quâ potuit, anhelans ad se vocat, ut à nefario scelere dolentes absolvat. Unus permotus est, qui ad Patris pedes procumbens lacrymis detergit facinus. Hic jumento impositum deduxit Eboram. Post Emmanuelis mortem ex eo homine cognita est mortis causa, & modus; nam Emmanuel paucis diebus, quibus supervixit, rem inviolabili texit silentio. Primus fuit nostræ Societatis, qui in Europa martyrio suo nostram familiam illustravit.

Litigium de
turre, & aliis
sicutur cum
monasterio
S. Crucis.

25. Mense Augusto per tabulas publicas subscriptas à Domino Clemente Priore monasterii S. Crucis, & Leone Henrique nostro Collegii Conimbricensis Rectore amicâ compositione transacta, ac terminata plurima litigia, quæ nobis moverat illud monasterium. Fenestræ turris, quæ in muro nobis à Rege dato sanctæ Crucis imminet coenobio à nobis non coactis, sed volentibus clausæ sunt. Harum tabularum exemplum legi in chartophylacio Conimbricensis Collegii, constatque ejusmodi exemplar alterum in monasterio S. Crucis servari.

Annus 1556. SOC. 17.

I.

Definitur
Collegio su-
periori Co-
nimbricæ,
mox resumi-
tur.

Duo, ut superiore anno memini, Conimbricæ id temporis habebamus Collegia, alterum in montis vertice; ad ripam Mondæ aliud: & quia Provinciæ moderatori visum fuit haud modica esse incommoda in utroque conservando; destitut in manu Regis à possessione superioris Collegii, surgentisque illius fabricæ: Serenissimus spatiū illud, wurosque surgentes Religiosis Ordinis Christi pro extruendo coenobio concesserat. Cum pervenit Conimbricam P. Ludovicus Gonsales Camera Visitator, qui re lentiùs examinatâ iudicavit deferendum potius inferius, quam superius Collegium, ideoque statim Ulyssiponem advolavit, ut à Serenissimo Rege obtineret, quod inconsideratè abdicaveramus. Res erat difficultibus plena propter Regium verbum jam oppignoratum, sed adnitente Serenissimâ Reginâ, piissimus Rex Religiosos Ordinis Christi recepturi canere jussit, aliisque beneficiis compensavit factam donationem; nobis Collegium nostrum denuo restituit: quod dum steterit, ingens erit monumentum, tum Regiæ Joannis benevolentia, tum P. Ludovici dexteritatis.

Ingressi Socie-
tatem.

2. Duo supra triginta tirones Conimbricæ ad vitæ religiosæ fundamenta jacienda sunt aggregati. Ex ipsis plurimùm eminuere Christophorus Gouvea Portuensis, filius Henrici Nunii Gouveæ viri piissimi. Balthasar Barreira Ulyssiponensis, Guineæ Apostolus. Franciscus Gouvea, & Petrus Silva, Ulyssiponies, & magnæ virtutis. Petrus Martinus, & Gaspar Gonsalvius Conimbricenses, in Academia Eborense postea Doctores, & Professores. Ille Episcopus Japonensis, primus tanto insignitus gradu ea regna penetravit. Eboræ iex admissi: inter eos numeratur Franciscus Henriquius, Navarrus, sanctimoniaz excellentis, ut testatur ipsius vita typis impressa.

Profecti ad
Indianam.

3. Quinque solvebant naves ad Orientem, omnium Præfecto Joanne Menesio Sequeira. Prætoriam concordit cum aliis Patriarcha; alteram Episcopum, & nonnulli; tertiam Gonsalus Sylveira, & reliqui. Erant omnes quatuordecim, sacerdotes septem. Franciscus Rodericus sine baculo gressum movere non poterat ob pedes à nativitate claudos: cum roganti facultatem, ob id

id negâssent, respondit, non ad incedendum suis pedibus, sed ad navigandum eam petere; illam D. Ignatius concessit: vir fuit magnus litteris & virtutibus, atque in India gesit præclara. Naves ex, in quibus nostri vehebantur, habuere similitudinem religiosæ familie, vitiis omnibus exterminatis, Christianisque moribus accitis. Navigatio contigit prospera; quamvis diverso tramite, aliæ ab aliis separatae naves fuerint, Molambiqui sunt conjunctæ, Septembri Goam intrârunt.

4. In itinere obivit Fernandus Sousa Regis Legatus. Compertum est res Aethiopicas alio esse in statu, atque existimatum in Lusitania: Illas enim exploraverat noster Gonsalus Rodericus. Propterea visum est præmitti Andream Oviedum cum aliis, ne dignitas Patriarchæ exponeretur risui Schismaticorum. Oviedus inter eos barbaros sanctissimè vixit, ac obiit. Ex sociis Oviendi Andreas Gualdamius, & Gonsalus Cardozus martyrio clausere vitam.

5. Postremâ Julii Cœlitum auxit numerum glorioſissimus nostræ Societatis Parens Ignatius, cuius giganteæ virtutes & facta magna complent volumina. Neque laudibus æquari unquam poterit, altior omni mortalium commendatione. Grandia in eo omnia, prudentiæ celsitas, & pondus in agendis rebus, divina potius vita, quam humana. Animus illi, qui omnia magna complexu caperet, quibusque rerum difficultatibus sublimior. Nihil aliud in verbis, ac factis spiravit, quam majorem DEI gloriam: hæc fuit Ignatii scopus unicus, hæc omnium laborum meta. Vedit Societatem universo orbe propagatam duodecim Provinciis, quæ constabant domiciliis supra centum. E vivis sublato sancto Parente, Professi, qui Ròmæ aderant, Didacum Layniam constituere Vicarium Generalem.

6. Turrianus nostræ Provinciæ moderator, accepto nuncio, Professos, Conventus erant paucissimi, convocant Almeirinum. Illic morabantur Reges, & ex suo munere Confessarii Reginæ curiam secutus Provincialis. In hujusmodi conventu, qui formam Congregationis non sortiebatur, fuerunt electi Romam comitatutri Provinciale Ludovicus Gonsalvius Camera, & Gonsalus Vasæus Mellus. Locò Procuratoris Provinciæ, ut primordiis in usu fuit, designatur Emmanuel Godinius, nomine Procuratoris Indiæ, & Brasiliæ Georgius Serranus. Rex præbuit necessaria ad itineris sumptum. Erant jam Eboræ, cum litteræ adiunt Româ, quibus iter differre jubentur. Certatum est, ubi forent cogenda generalia comitia: nonnulli censemebant Ulyssipone, expectantes Regem pro amore, quo nostram prosequebatur Societatem, sustenturum expensas; at Patres Lusitani nunquam huic sententiæ subscrispseré, utpote nec menti Fundatoris consonæ, qui Romæ voluit congregari Societatem. Eas opiniones sustulit Pontifex jubens Romæ habendam Congregationem.

7. Cardinalis Henricus in dies intentus ad scholarum Eborensum incre- ebore Philo- menta obtinuit à Rege, ut Eboræ doceretur Philosophia. Rex enim metuens, phia. ne minueretur Conimbricensis Academiæ concursus, extra ipsam ægrè patiebatur publica scientiarum magisteria. Eam cathedram moderari occepit Ignatius Martinius, de quo in hoc opere non semel injecta, atque iterum, & iterum injicienda mentio.

8. Tirones hoc anno educari cœperant in Domo Professa Ulyssiponen- Tirones in si. Undecim reperio, qui ab Aprili ad finem Julii sunt illic adoptati in Socie- Domo Pro- tatem. Verum ad 16. Martii anni 1558. ne unus quidem est ingressus. Ex catalogis conjicitur hos undecim absolvisse tirocinium.

9. Leo Henriquius, adhuc vivo S. Ignatio, & iphus jussu Conimbricæ Leo Henri- Eboram ad illud Collegium regendum migravit: ubi acceptissimus fuit Cardi- quius Eboren- nali Henrico, qui dum inter vivos fuit, illo utebatur Confessario, probata ho- his Rector. minis virtute rebus etiam admirandis in ipsius Leonis vita fusè explicatis.

Annus 1557. Soc. 18.

I.

Moritur Rex
Joannes III.
Eius virtus, &
amor in So-
cietatem.

Die undecimā Junii, quam jure in nefastis numeret Societas, fatale mortis imperium subiit Ulyssipone anno etatis 55. regni 35. Joannes III. Lusitaniae Rex, & post Ignatium, ipsiusmet Ignatii Confessione, alter Societatis Parens. Nam DEus Opt. Max. Joannem destinavit, ut hanc minimam Societatem recens natam soveret complexu suo, imò antequam nasceretur. Nondum eam Sancta Sedes numeraverat religiosas inter familias, cùm Joannes suscepit protegendarum. Neque propagavit solùm intra limites dictionis suæ in Europa, Africa, Asia & America, sed in dominiis aliorum, dum Joannis patrocinio vel in ea intravit, vel ingressam stabiliri fecit.

2. Eminebat omnigenis virtutibus, quæ Christianum Regem exornant. Si spectetur in DEUM, ac res sanctas veneratio, & studium augendi religionem, vix erit angulus in Lusitana Monarchia, quæ latè patet, ubi Joannis pietas non erexerit monumenta perennia. Ille nominavit primos Episcopos Leirianensem, Portalegrensem, Mirandensem, ac primum Eborensem Archiepiscopum; primum capitis viridis Episcopum, Aethiopiæ Patriarcham, & Episcopos duos, si quid humanitus contingere, successuros; Coccinensem, & Malacensem primos, & in America Bahiensem.

3. Intra suam ditionem innumera jussit ædificari templo, designato redditu tum pro conservandis iis, tum pro alendis animarum Curionibus. Nihil magis Indiæ Præfectis, & cæteris ultramarinis commendabat, quæ fidei ministros, fideique amplificationem. Nostram Societatem præprimis dilexit, quod intellexisset à DEO missam, ut fidem apud idololatras, & incultas gentes propagaret. Quoniam agnovit, quantum fidei propugnaculum foret tribunal quæstorum, in Lusitania, & India introduxit. Sacras familias, quas vivendi libertas corruperat, curavit instaurari per viros litteris & virtute excellentes è Castella accitos. Ne tam pia opera frigerent; nulli pepercit sumptui. Præter nostram Societatem illius favore sedem mansuram fixere in Lusitania PP. Capucini, & Franciscani.

4. Omitto infinita pietatis, ac divini cultus exempla, quibus æquavit Reges sanctissimos. Monumenta illius sunt ære perenniora Conimbricensis Academia, & nostrum Collegium ab ipso fundata, regiæq; dotata liberalitate: & in eadem urbe Collegia PP. Dominicanorum, monachorum S. Hieronymi, S. Augustini, Carmelitarum, & Religiosorum Ordinis Christi, quæ vel fundavit, vel auxit: monasterium S. Gonsali Amarantii, ubi coluntur divi cineres. Regium templum Bethlemiticum Ulyssipone à parente suo conditum, ab ipso absolutum. Adjecit nosocomio regio de Sanctis Ulyssipone bonam ædificii partem. Eboræ restituit aquæ ductum, opus Sertorii Römani, sed longâ annorum serie penitus dejectum. Plures arces validissimas extruxit. Regiis eleemosynis juvit loca pia, & nosocomia, ac coenobia, nonnunquam etiam Gallæciæ & Castellæ religiosos. Nostris domibus, ac Collegiis Hispaniæ, Galliæ, Italæ, & Germaniæ jubebat dari ex aromatibus Indicis & Brasiliæ condimentis ampla subsidia.

5. Si regias dotes inspiciamus, benevolentissimus fuit, ac prudentissimus. Mentis pondus, & consilium-venerabantur, quos sua in consilia adhibebat. In eligendis Ministris, & Præfectis rem communem sive domi, sive belli administraturis singularem nactus felicitatem: per ipsos in regionibus ultramarinis gloriofissimas victorias obtinuit. In præmiandis de regno meritis nullus eo magnificantior. Classibus suis potentissimis terrore complevit vastissimas Orientis regiones, & contrivit Turcicam potentiam per mare rubrum.

6. Plura

6. Plura adhuc regis in nos beneficentia reliquit monumenta. Goë divi Pauli Collegium amplum & augustam condidit. Jecit initia Regii Bahiensis, quæ prosecutus Rex Sebastianus. Porro Academiam Conimbricensem nobis regendam tradere voluit: at rejectum munus Rectoris Academicus, quod infinitis negotiis forensibus intricetur religiosam pacem citra dubium turbatur. Tum Rex, quod nobis non liceret alias profiteri facultates, obtulit moderandas Theologiae cathedras. Ad hæc Patres: esse sacras familias antiquiores; extingui, quæ habeant, incitamenta ad incumbendum naviter in litteras; Societatem illis reddi per hoc odiosam, & invidiæ obnoxiam. Scio Tellium nostrum, & Sacchinum memorare, alio id tempore contigisse, quod attinet ad <sup>Tel. 2. p. 1. 6
c. 24. n. 4.</sup> Theologiae cathedras, Tellius ait, Reginam Catharinam eas obtulisse. <sup>Sacch. 4. p. 1.
6. n. 115.</sup> Forsan id evenit Rege vivo, & iterum post ejus mortem gubernante Reginâ.

7. Significavit tum Reginæ, tum cæteris Principibus, sibi gratum fore, si illis Patribus honoratis, (sic nostros vocabat) uterentur ad confessiones. Propterea omnes apud nostros exponebant conscientias. Societati erudiendos traxerunt Dynastarum filios, & Principem Joannem, uti suo loco dictum. Moriens commendavit, ut nepos Sebastianus sub disciplina Societatis adolesceret. Ad id vocatus Româ Ludovicus Gonsalvius, ut infra referetur.

8. Arduum est explicare, quanti fecerit Protoparentem nostrum Ignatium. Nullius erat hominis sententia, quæ plus momenti apud ipsum haberet, quam Ignatii; quod præsentim palam fecit, cum Divo postulante, consensit Simonem virum sibi gratissimum è Lusitania exire. Petiverat à Pontifice Julio, sibi mitteret in Lusitaniam Ignatium, ut posset ejus frui conspectu: pio voto non annuit Pontifex, quod inde magna, Societati, & Ecclesiæ bono incommoda orirentur.

9. Nihil pariter Ignatio potius, quam optimi Regis voluntati morem gerere. Ejus negotia plurimum promovit. Henrici Cardinalis sacra purpura, & amplificatio potestatis Inquisitorum per Ignatium expedita. In suis litteris frequenter appellat Joannem Societatis Patrem. Fatetur, quidquid ea sit, ipsi debere, *ipsum esse totius Societatis bonum & fulcimentum*. Parentem sanctum in cognoscendo, & confitendo, quantum Societas deberet Joanni, sunt imitati filii sancti Franciscus Xaverius, & Franciscus Borgia. Plurima sacra, & preces aliæ pro ipsius anima sunt indicta per universam societatem. Conimbricense Collegium exequias celebravit tum oratione Latinâ, tum poëmatis, & cætero lugubri apparatu.

10. Vulgatâ Regis morte, Carolus V. Imperator ad consolandum in S. Borgia ve tam acerbo funere, & tam communi, ac privato luctu Reginam sororem misit Ulyssiponem S. Franciscum Borgiam. Iter aggressus est adhuc urente Sirio, & viribus parum firmis. Eboræ cum jam nequiret iter continuare, in lectum decidit morbo gravissimo oppressus. Deploratâ salute, dixit Borgia, se intra diem quartum profecturum Ulyssiponem. Maximâ omnium admiratione ita evenit.

11. In transitu Tagi furente procellâ, cum non paucæ scaphæ & vectores mergerentur, Borgia lospes appulit ad littus. Jussu Reginæ hospitatus in palatio Enzobregæ, quod flumini proximum, ut in loco illo saluberrimo vires reficeret. Pauci abierant dies, cum insperato socios urget Borgia, ut migraret in nostram Professam domum. Credebant socii id amore paupertatis fieri; verum nocte se intende supervenit insana procella, quâ validissimæ naves Indicæ inter se collisæ, & confractæ ruptis rudentibus tristi ruinâ littora compleverunt, Tagique undæ proximum ripis Enzobregæ palatum penè obruerant. Unde Borgiae, & sociis nox contigisset planè formidanda, nisi divinitus habitâ fædissimæ tempestatis notitiâ declinasset periculum. Borgia finitâ legatione, & nostris suâ præsentia recreatis in Castellam revertitur. Reginæ, cui Rex moriens mandaverat reipublicæ curas, plurimum favit nostræ Societati, ulaque est nostro Michaële Turriano Confessario.

Antonius Franco.

G 2

12. Cat.

Cardinalis
mirabiliter
à Leone sa-
natur.

Moritur Al-
phonsus Bar-
retus.

P. Andreas
Ramirius.

Occasio fun-
dandi Colle-
gi Brigantini.

12. Cardinali Henrico ex mærore ægrotanti Ulyssipone, divinitus appa-
ruit Leo Henriquius, qui tum Eboræ degebatur Collegii Rector, apprehensus il-
lius manu pristinæ sanitati restituit, atque ocyus iterum ab Angelo Domini, vel
modo alio mirabili restituitur Eboræ. Inde nata Henrico ingens de Leonis vir-
tute existimatio, & auctus amor in Principe adversus nostram Societatem.

13. Ulyssipone 12. Februarii vitam naturæ reddidit Alphonsus Barretus
Portuensis, germanus Joannis Nunii Patriarchæ. Excelluit sui contemptu, &
multo animarum zelo, quem vel tiro notum fecit raris exemplis, ut in ejus vita
refero. Barcellis (oppidum est nobile dioecesis Bracharensis) è vivis migravit
P. Andreas Ramirius: post morbum diuturnum eò missus fuerat, aurâ patriâ re-
stituendus valetudinis: at resurgentे malo, patriam & vitam liquit. De ipso
scriptum comperio, *instar hominis sancti vitam efflasse, speculum fuisse virtutum.*

14. Hoc anno commentum insolitum anam præbuit fundationi Colle-
gii Brigantini. Presbyter quidam Castellanus hominem se fingens de Societate
adirebat Brigantium, nostraque ministeria bonâ famâ egerat. Cum cives ere-
xissent ædificium monialibus habitandum, ipsis persuasit Fradiquius, id illi no-
men, darent potius nostræ Societati: citra dubium futuram suis ministeriis, &
filiorum instructione valde utilem: adirent P. Franciscum Borgiam Commissa-
rium, ut urbis voto subscriberet. Placuit omnibus. Electi duo nobiles, pater,
& filius; sed visum, iret cum ipsis Fradiquius. Timens suam nudari stropham,
negabat id esse necessarium: verum consensit volentibus, atque omnes le via
dederunt Vallisoletum.

15. In medio itinere Fradiquius de comitatu se subtrahens amplius non
comparuit. Tum sibi persuasere, Fradiquium non Apostolum esse, sed im-
postorem, ut probabat res ipsa. Igitur deliberant, progrediendumne sit, an do-
mum revertendum Cùm esset superata major pars itineris, pergunt ire Valliso-
letum. Conveniunt Borgiam, telam omnem retexunt, suæ civitatis tradunt litteras.
Legatis auditis, Borgia manantibus piis lacrymis, genua flebit coram Cru-
cifixi simulacro, clarâ voce habet gratias ob modos, quibus ad se vocet animas,
& Societatem cùret augendam. Post dies aliquot, visis documentis fundatio-
nis oblatæ, ac negotio perpenso, respondit acceptare se novum Collegium.
Quæ in rem opus forent, scripsit ad Lusitanum Provincialem, ad urbis Senatum;
atque ad Ducem Brigantinum. Anno 1561. cùm cœpimus Collegium habita-
re, recensebo initia, cùm ab eo anno computentur.

Annus 1558. SOC. 19.

Societatem
ingreditur
Benedictus
Toscanus.

Ex eis, qui dedere nomen Ordini nostro, meretur speciale mentionem
modus, quo DEUS sibi conjunxit Benedictum Toscanum Portuensem.
Novembri ad nos venit Doctoris gradu in Jure Civili donatus. Quod
polleret ingenio, mens ipsi erat ad magisteria concendere. Cùm hujusmodi
Candidati lectio publica, ostentationem vocant, sui essent præbituri speci-
men; quo tempore Toscanus voluit adire suggestum, jus de more coram A-
cademia expositurus, subito sensit evanuisse de memoria, quidquid ipsis, tametsi
alias fideli, commendaverat. Igitur immodiço suffusus rubore è conspectu se
proripit. Inter has nubes fulsit illi divinum lumen; nam cognita rerum huma-
narum vanitate, se mancipans societati, apud nos vixit magno exemplo, mor-
tuus in Brigantino Collegio.

Provincialis
cum sociis it
Romam; qua-
passi sunt.

2. Mense Januario iterum Provincialis cum aliis Patribus, mutato solùm
Ludovico Gonsalvi propter valetudinem, & ejus loco substituto Ignatio Aze-
bedio, Romam aggressus est iter. Pervenerunt Complutum, cùm declaratum
voce præconis jussu Philippi Regis bellum adversus Pontificem, & non permitti
transitum Romanum: idcirco Patres in Lusitaniam reversi. Sed rebus hoc anno
inter Regem, & Pontificem cōpositis, tertio iter idem terrestre suscepere,
nempe

nempe Michaël Turrianus Reginæ Confessarius Provincialis, Gonsalus Vasæus Mellus, Ludovicus Gonsalvius, Emmanuel Godinius Lusitanæ Provinciæ Procurator, ac Georgius Serranus Procurator Brasiliæ, ac Indiæ, qui gradu Doctoris Romæ laureatus.

3. Non defuere labores, ac incommoda: nam ingressi Galliam in oppido Daxio, quod Bajonâ distat diei unius itinere, tanquam exploratores missi sunt in carcerem. Commendaverant Turriano, ne loqueretur, ut posset latere. Quamvis ostenderent testimonia, cujus essent nationis, fides non est adhibita. Sed separatim examinati severè. Cùm Ludovicus Gonsalvius sciret Gallicè, crederetque eo idiomate benignius se audiendum, in statu pejori rem locavit; magis enim inde suspectus erat. Interrogatus Provincialis candidè respondit: *Dicor Michaël Turrianus, Aragonensis natione, borum, quos habetis vinculos, superior, & in Lusitania Provincialis.* Hæc unicè dicta, quæ vis virtuti, ac veritati est, sic Præfæcti molliere animum, ut liberos dimiserit; adjiciens, senem illum locutum nudam veritatem.

4. Per angustias alpium dictas à S. Adriano, qui transitus in eis montibus est difficilior, evalere ad Italiam. Maji 9^a. Romam subeunt primi omnium, qui ad comitia vocati fuerant. De Turriano venturo vix spes affulserat. Se- Laynius Ge- undâ Julii Didaçus, seu Jacobus, Laynius renunciatur universæ familiæ mode- neralis. rator. Ludovicus Gonsalvius Camera pro Societate Lusitana effectus Assistens: primus fuit in hoc munere. Comitiis his aderat M. Simon Rodericus, qui adhuc non exiit ab Italia. Sacchinus scribit è Venetiis accessisse. Noster verò Alcazar historicus Toletanæ Provinciæ, de Mursia ad Comitia prosecutum ait. Ut credo, secutus est Tellium nostrum, qui Simonem post iter Romanum, & collo- quium cum S. Ignatio, Mursiam secessisse memorat. P. Sacchino potius creden- dum censeo.

5. Absente Provinciali tenuit clavum Provinciæ Ignatius Azebedius. Ut Azebedius Vice - Provin- fuit studiosus sui corporis affligendi, lustravit collegia iter faciens pedibus. Duo ciales. magni momenti interim accidere. Ex Angola venerunt Ulyssiponem Legati Re- Angolæ Rex gis barbari postulantis Evangelicos operarios, qui de Societate JESU forent, petit opera- alios se nolle. Regina, & Cardinalis rem Vice - Provinciali communicant, & rios de socie- commendant. Ille Conimbricam dat litteras, ut Collegiorum moderatores sub- cate. ditis rem faciant notam, quisque in charta notet, quem sentiat spiritum ad ag- grediendum hujusmodi expeditionem, si ipsis injungatur. Præterea scribant moderatores, & Consultores, qui videantur magis apti, & quos ipsi mitterent, si Provinciam gubernarent. Verum cùm hæc expeditio variis de causa dilata fuerit usque ad annum 1560. in eum annum reservamus.

6. Per idem tempus vacante monasterio Pedrozo ob mortem Sancii Noroniæ Abbatis Commendatarii, illud Regina donavit Collegio Conimbricensi. Adhuc ibi vivebant Patres, vel Monachi quatuor sub domestico Supe- Monasterium Pedrozo da- rior. Diplomata, quibus Pontifex talem donationem confirmavit, expedita tis Collegio Conimbricensi. fuerunt Junio anni 1560. Id cœnobium est in Portuensi diœcesi, ab Portu distat Ieucis duabus. Quis fundaverit, dissentient ea de re nimium vetusta scriptores. Sacrum erat divis Petro, & Paulo. Ab divo Petro nomen illi datum Pe- drozo. Habuit amplas possessiones, quarum magna pars temporum vicissitudine interiit, aliis dominis in non sua irrepentibus. Rex Alphonius Henriqueus plu- rimas, quibus adhuc fruitur, immunitates concessit, ob quas monachi promiliere quotidianum sacrum, dum staret mundus. Promisso tatisit usque in hodiernam diem.

7. Exquisitis gaudebat tum Christi Domini, tum Sanctorum reliquiis, Culter, puo- quarum paucae in templo conservantur. Inter eas cernitur culter, quo petris a- exoriatu*s et* vulsa est divo Apostolo Bartholomæo. Vix cum manubrio palmum excedit. D. Barthe- lomæus. Quotannis circumfertur in publica supplicatione. Aqua, cui immergitur, potata liberat febribus. Et quamvis tanto intervallo annorum toties aqua sit tinctus, ignorat rubiginem.

Ad Indianam
profecti.

8. Ad Indianam concesserunt cum Pro-Rege Constantino de Bragança, filio Brigantini Ducis, P. Marcus Pancrudus, & Andreas Fernandius, qui jussu S. Francisci Xaverii primus de Societate ex India venerat ad S. Ignatium de rebus Indicis edocendum. S. Parens dum vixit, ad Indianam regredi non permisit. Postea sacris ordinibus iniciatus egregiam in convertendo animas impendit operam, multisque claruit virtutibus. Pancrudus domo Valentianus annos sexdecim laboravit in Molucis. Die 7. Aprilis solverunt è Tago. Non admisit Prorex alteri mensæ, præterquam suæ, accumbere. Omnia tum corporis, tum spiritus necessitatibus præstò fuere.

Ingressi Soci-
etatem.

9. Qui de novo huic familie adscripti sunt, cæteris præstabant: Joannes Rebellus, insignis in sacris missionibus obeundis. Ludovicus Crucius, humanioris litteraturæ excellens Magister. Didacus Andradius martyr in itinere Brasiliaco. Emmanuel Pimenta, sui temporis Poëta præstantissimus. Laurentius Freitas in obsequio pestiferorum defunctus. Martialis Beliartius, Brasiliæ Provincialis, multa in eo perpeccus itinere. Didacus Cisnerius in Jure Civili Doctor. Antonius Menesius, adolescens primæ nobilitatis, qui dein jussu Philippi Regis migravit in Italiam, ac Romæ vivorum de numero excessit.

Tirones in
Domino Prof.

10. In Domino Professa Ulyssiponensi tironum educatio instaurata, sive firmè, & stabiliter cæpta, eò missis aliquot Eborâ, & Conimbricâ. Anno 1556. jam retuli, quid in hoc certi compererim. Illic ad nos venere Sebastianus Baradius Ulyssiponensis, nostræ Societatis inter prima lumina jure numerandus: Antonius Monserratus vir exquisitissimæ charitatis.

Chorus in
Domino Prof.

11. Paulus IV. Pontifex maximus in supra dictis Comitiis Patribus congregatis injunxit usum chori, non cantu figurato, sed simplici pronunciatione, more Theatinorum, quos ipse instituerat. Quamvis Patres proposuerint ratios validas, quibus S. Ignatius permotus fit ad suos hoc penso liberandos, fleti noluit. Idcirco in Domibus Professis (duæ tantum erant, Romana scilicet, & Ulyssiponensis) chorus institutus. Huic muneri satisfiebat ab aliquot Patribus & tironibus, ut cæteri forent expediti ad peragenda nostra ministeria. In Collegiis ea consuetudo non introducta. Cum Pontificis imperium mandati vim non excederet, eo moriente expiravit.

Res Conim-
bricensis Col-
legii.

12. Conimbricense Collegium regente Didaco Mirone, florebant plurimum studia litterarum. Confluxerant in scholas nostras penè mille discipuli. Eos inter numerabantur multi Franciscani, Divorum Bernardi, & Hieronymi Religiosi, atque ex Congregatione S. Joannis Evangelistæ, qui tum litteris humioribus, tum Philosophicis disciplinis operam navabant. Diplomate Regio est obtentum, ut in Artium Collegio fierent examina Philosophorum; nam ad id tempus non sine magno nostro incommodo habebantur in aula Academiæ. Simul impetratum, ut litteraria munera tribuerentur ex ærario Academiæ Magistris, ac Doctoribus, qui in Philosophicis actibus objicerent argumenta.

13. Ne scriptitationibus fatigarentur auditores, viñum est congruum ac utile componi cursum Philosophicum, qui typo mandatus, esset usui discipulis. Hujusmodi cura Petro Fonsecæ committitur. Verum ille non discipulis, sed Magistris opus in Aristotelem edidit, sapientum omnium encomiis celebratum. Cur ita fecerit, abundè explicat in voluminum proloquiis.

14. In Artium Collegio audiebatur magno plausu, & Academiæ concursu Georgius Serranus. Singulis diebus Dominicis pomeridiano tempore lectionem habuit in Davidicos psalmos. Eodem in Collegio educabantur 60. Convictores è præcipua totius Regni Nobilitate. Tantus erat illorum tum in litteris, tum moribus progressus, ut Regina, & Cardinalis suis ad Rectorem litteris magnopere laudaverint nostrorum industrias communis boni studiosas.

15. Die primo, quo scholas auspicabamur, propositæ theses Philosophicæ: in ejus facultatis auditoriis appensa genus omne poëmata: è suggesto Latinâ oratione laudatæ Joannis Regis virtutes, & gesta præclara: qui mos duravit aliquot annos. Perpinianus duabus horis cum dimidia coram Academicis de-

diva

diva Elisabetha tam elegantem habuit panegyrim, ut mirâ suspensione, silentio, & aviditate sit auditus. Nam vir ille in facultate oratoria sic Demosthenem, ac Tullium expressit, ut in dicendo ea ipsius oratio fuerit suavior, quæ longior, morâ acuente, non hebetante auditorem.

16. Inter Academicos servores non elanguit cura consulendi animarum bono. Plurimi sæculares specum sibi domi nostræ delegerunt Manresanam, & S. Patris exercitiis exculti collegere conscientiæ tranquillitatem. Ex transfugis, qui deseruerant Societatem, juvenes duo nobiles facti poenitentes se restituere Collegio. Diversas regni partes percurrerant Evangelici præcones, Beirensim regionem, Prioratum Cratensem, & Algarbia. Diebus festis Quadragesimæ socii Theologi Conimbricæ vicinos pagos adibant cuni ad populum fidei mysteria edocendum, tum ad animos infensos amicitiæ vinculo inter se colligandos.

17. In Artium Collegio grassati morbi complures in lectum, quinque in tumulum dejecere. Quippe ædificium ad montis radicem situm, nullis ventilatum Aquilonibus, reddebat parùm salubre aquæ putrescentes in lacubus ab inundatione fluminis vicini per hyemem relictæ, & æstu vitiæ, atque corruptæ. Vapore noxio, auram, quâ vivimus, inficiebant. Inter mortuos unus fuit P. Petrus Toscanus, vir intimæ cum DEO familiaritatis. Illius pia exercitia comitabantur suaves lacrymæ sponte suâ ex oculis fluentes. Vexatus scrupulis ultra modum. Maligna febre contabuit.

18. Vel hoc, vel aliquo ex annis proximis res contigit non tacenda; unde visum infirma mundi sâpe à DEO eligi, ut fortia quæque confundat. Duæ factiones miserandum in modum laniabant Montem majorem novum oppidum illustre in Eborensi diœcesi. Ad animos pacando miserat Cardinalis Venerabilem heroëm Ludovicum Granatensem. Nihil effecit. Etenim princeps factionum caput & fax nec autoritate Cardinalis, & aliorum, nec Ludovici virtute molliri potuit. Ejus duritiem Granatensis referens Cardinali, adjecit, sibi videri non frangendas iras, nisi rem aggrediantur duo Societatis sacerdotes; sibi compertum, DEUM ipsorum verbis vim addere specialem ad componenda dissidia.

19. Interea terni tirones ex Eborensi Collegio consuetam obeuntes peregrinationem ingrediuntur montem majorem. Unus de more catechesim explicans in foro publico, percontatur: si ne quis in oppido animis, & odiis infensus adversus proximum suum? E turba vox prodiit: an quis sine odio sit, interrogandum erat. Ocyùs adhibitâ diligentia comperiunt, quanta odia cunctos inflammat, & quitham sit tantæ flammæ caput. Igitur confisi DEO, hominem convenient; promunt, quæ in rem dicit spiritus. Hæret vir attonus novitate; quò se vertat, nescit. Occurrit hinc authoritas Cardinalis, illic Granatensis virtus & pondus, quibus non cesserat: mox venit in mentem, quanta sit levitas manus dare adolescentibus. Dum secum pugnat, menem subit, eos adolescentes Dei vocem esse, quâ compelletur. Nec amplius aut valuit, aut voluit DEO vocanti repugnare, inter lacrymas ubertim cadentes ait: mei Patres, per vos facit de me DEUS, quod non fecit per viros authoritatis summæ; volo pacem, volo concordiam, volo cum proximis meis vivere tanquam Christianus.

20. Habent illi tirones gratias, ac sine mora conquirunt caput alterius factionis. Simili modo expugnant. In locum unum infensos omnes congregant; dantur manus & amplexus indices mutuæ amicitiæ, & firmatæ concordiæ. Non defuit, qui rem, ut evenerat, scripsit ad Ludovicum Granatensem. Lætitia gestiens convenit Cardinalem, memorat extincta montis majoris odia. Quomodo id factum, reponit Cardinalis, si nondum misi, ut tecum constitueram, duos sacerdotes Societatis. Tum Granatensis legit epistolam totâ rei serie enarratâ. Miratur optimus Princeps, Deo agit gratias, quod suum Eborense Collegium tam utilia gloriæ divinæ nutriat instrumenta.

An-

Annus 1559. SOC. 20.

1.

Crevit Societas non paucis suppetiis recens adjunctis. Præcipui fuere Michael Gomesius, qui obiit in officio charitatis. Amator Rebellus Magister Sebastiani Regis in characteribus legendis, ac formandis. Petrus Mascarenius Convictor nostri Collegii adolescens nobilitatis primæ. Alvarus Pacieus Juris Pontificii Doctor. Emmanuel Alvarus Coadjutor martyr in itinere Brasilico. Petrus Paulus Ferrerius, & Fernandus Pereius sacerdotes, & Theologici Doctores, M. Avilæ discipuli, missi à S. Francisco Borgia, ut scientias in nova Eborense Academia profiterentur.

Ingressis societatem.

Missiones.

2. E Collegio Conimbricensi multi Evangelici prædicatores in diversas missi regiones ad excolendos populos. Duo in montem majorem novum, id petente Cardinali Henrico. Unus fuit Franciscus Adornus Italus Conimbricæ in Societatem cooptatus, strenuè rem agebat; cum in Italiam à P. N. vocatus, multum splenduit apud Italos. Georgius Serranus, & Fernandus Pradus, postulante Antonio Ludovici Principis filio, ipsum comitati lustrantem suum Cratensem Melitensis Ordinis Prioratum. Antonii mens erat societati Collegium Crati fundare: jam Præpositus Generalis oblatam fundationem acceptaverat. Duobus commendatum, cernerent locum construendo ædificio, ac referrent de ceteris in rem facturis. Omnibus maturè perpensis, destitutum à tali fundatione.

Turrianus effugit in insulas Bracharenses.

Missio Bracharensis.

Regina libe- ralitas in domum profes- sam.

Gonsalvius fit Regis Ma- gister, & Confessarius.

3. Vacante Bracharensi dicecesi, nitebatur Regina nostrum Michaëlem Turrianum ad eas insulas promovere. Memor ille cum religiosæ humilitatis, tum voti sui, ab ea sententia Reginam, cui erat à confessionibus, dimovet, suadetque, ut eâ dignitate exornaret Ludovicum Granatensem: at Ludovicus non inferiori demissione se subtrahens honori, inculcat Bartholomæum de Martyribus virum otium commendatione majorem; cujus virtus Provincialis PP. Prædicatorum præcepto cogenda fuit. Igitur Bartholomæus nostri Ordinis studiosissimus, antequam iniret possessionem, rogavit, Bracharam aliquos præmitti, qui dicefim excoherent. Ivê Melchior Cota, ac Didacus Pirius sacerdotes, & Gregorius Mata non sacerdos. Laborantium industriis respondit copiosus proventus. Multam inde cepit lætitiam noyus Præsul, cujus erat mens ædificare Collegium, unde universæ dicecesis bono consuleretur.

4. Cum post Regis mortem lentissimè surgeret opus Professæ domus, Regina sui conjugis serenissimi glor. mem. erga Societatem nostram æmulata munificentiam, concessit, ut Patres alias merces Indicas convehi curarent sine portoriis, & vestigali regio, & lucro ex ipsis dividitis promoverent templi, ac domus opera. Simili liberalitate non semel usi Reges, donantes vestimenta, & regii vestigalis pretia. Verum cum postea visum sit latere speciem mercaturæ; censuerunt honestius nostri homines, eas immunitates vendere alicui mercatorum.

5. Cum Rex Joannes morti vicinus Regina mandasset, ut Ludovicus Gonsalvius Magister esset, ac Confessarius Sebastiani nepotis sui, litteras illa dedit ad Laynium, quibus in Lusitaniam mirti petit Ludovicum. Cum respondisset, Ludovicum ab Comitiis Generalibus electum, & idcirco exquireendas prius Provincialium sententias; putavit Regina conditum in responso artificium. Idcirco de novo instituit, ac Laurentio Pirio Tavoræ, quem Romam Legatum mittebat, dat in mandatis, enixè defudet in obtinendo Ludovici redditu. omnibus Provincialibus visum est, sine mora optimæ Regina parendum votis. Laynius Gonsalvium monitis prudentissimis instruit, quæ servare deberet cum in Regis institutione, tum circa seipsum, ne in tanti honoris gradu sui obliviscatur. Eximit à subjectione cujuscunque superioris præter Generalem, dummodo nunquam habitet extra domum societatis.

6. Novit

6. Novit bene Ludovicus, quantum suis humeris onus sit impositum. Sperabat facturus præsens, quæ absens nequiret; ea nempe à se proponenda rationum momenta, quibus Regina mutaret sententiam. Verùm egregiè delusus est. Quamvis illius rationibus accreverit afflcta in Lusitania valetudo, oculorūnque debilitas, nihil satis fuit, ut Regina, & Cardinalis aures excusationi præberent, causantes præter alia demortui Regis voluntatem.

7. Ad Brasiliam cum Episcopo Leitamo navem concendere septem de Profaci ad nostris. Joannes Mellus, & Joannes Dicius sacerdtes. Dicūs natione Belga Brasiliam. insalubrem expertus Brasiliam, ad Lusitaniam rediit. Quinque initiati non erant; ex eis tres, quod suæ vocationi non satisfecerint, à Societate repulsi.

8. Magnus splendor societati, & ejus scholis accessit erectione Eborēn- Erigitur Academias Academias. Henricus Collegii Fundator id opus secum ab aliquot annis sue- demia Ebo- rat meditatus. Nihil tamen potuit ad exitus optatos deducere, vivo Joanne Conimbricensis Academias Fundatore. Agrè adeptus est, Eboræ tradi Philo- sophiam. Rege mortuo, difflati obices. Locò Sebastiani Regina cum Henrico rem communem administrante, cuncta fuère plana, nec mutare ausa Conimbricensis Academias. Exoratus Paulus IV. Pont. Max. 8. Septembbris anni 1558. suum diploma iussit expediri, quo concessit facultatem Eborensem instituendi Academiam, ibique docendi scientias, exceptâ medicinâ, Jure civili, & Cano- nici Juris cā parte, quæ pertinet ad forum contentiosum. Datur facultas cre- andi artium Magistros, ac Theologiaz Doctores, & in Jure Canonico, seu Pon- tificio.

9. Hoc verò anno Aprilis die 26. Pontifex idem aliud expedivit diploma, quo hujusmodi Academiam exornat, ac roborat eisdem immunitatibus, ac privilegiis, quibus gaudent Christiani orbis Academias. Quod Serenissimus Fundator esset occupatus negotiis regni Ulyssipone, suas partes commisit Emmanueli de Sanctis Targensi Episcopo, ut ipse Academiam erigeret; ac Societati traderet. Scripsit Capitulo, & Senatui, ut interessent. Adfuit Michaël Turri- nus Provincialis.

10. Solemnitati constituta prima Novembris dies. Matutinis horis Ca- pitulum, ac Senatus ordinatâ majestatis plenâ supplicatione, veniunt in nostrum templum. Initio concionem habuit Georgius Serrans, futurus Theologiaz pri- marius Professor, & Cancellarius, exposuit operis utilitates. Mox Episcopus apparatu magno sacrum fecit. Quo finito, Simon Vieira Rheticæ Magister Latinâ oratione scientiarum laudavit dignitatem, & Fundatoris sanctissimam intentionem.

11. Protinus altâ voce promulgatum diploma erectionis, & immunita- tum. Secundum hanc lectionem Episcopus nomine Cardinalis Academiam tradit Societati, acceptatque Provincialis. His ritè peractis, Episcopus, & Ca- nonici hymnum *Te DEUM* concinunt in gratiarum actionem. Pomeridianis horis theatro data tragœdia de Saule Rege. Trinâ sequenti nocte equites pér urbem variis lœtitiae artificiis discurrere, cuncto populo novâ suæ civitatis gloriâ inundantē.

12. Per eos dies Eboram accesserat Româ veniens Ludovicus Gonsalvius, tertianâ correptus in itinere, subsistere cogitur ad valetudinem curandam. Scripsit ad Cardinalem mémorans plumpam initæ possessionis, & communem urbis plausum. Simul refert Franciscum Borgiam, cùm ipse transiit Castellâ, iter parare Montiliam 40. leucis Eboræ distante. Per id tempus Borgia fu- rentibus procellis jactâbatur, quas in ejus vita refert noster Alvarus Cienfuegos. Igitur 9. Novembrie Infans Cardinalis cursorum expedit ad Borgiam, significatque, rem sibi gratissimam facturam, si veniat Eboram, ac suam lustrat erectam de novo Academiam. Simul rogat aliquot sapientes metu Theologiam profel- furos. Missi, quos jam suprà retuli, adfuitque ipse Borgia 15. Decembbris, af- fectus valetudine.

Autorum Præcept. B. 13. Con-

Cathedra
Academica.

13. Constat Academia facultatibus, quæ possint optimum formare Ecclesiæ Ministrum: is enim fuit præcipuus Fundatoris scopus. Numerat Sacrae Theologiae Professores quatuor, præter duos extra ordinem. Horum unus exponit divinam scripturam. Philosophiae gymnasia quatuor. Moralis doctrinæ duo. Rhetoricæ, Humanitatis, & Grammaticæ octo, cum duobus elementaribus. Anno 1705. addita est cathedra publica Mathesis, ut fieret omnibus communis, quæ solum pro nostris intra domesticos parietes explicabatur.

Prærogativa
Rectoris.

14. Leo Henrilius Collegii Rector primus rexit Academiam, quam gubernat cum per P. Cancellarium, & Præfectum nostros, tum per sæculares ministros, quibus præbet ea munia. Præter nostrum Collegium, quod plerumq; alit 150. Religiosos, & amplius, ac Academiam, regit duo Collegia Sæcularium, alterum dictum à purificatione Theologorum per Pro-Rectorum nostrum, alterum Convictorum per Presbyterum sæcularem. Porro dominus est Montis Agrasi, cui præficit omnes Ministros, per quos jus, fasque administratur. Amplitudo, majestas, & ornatus Atrii Academicus tantus est, ut nihil sit spectabilius in tota urbe. Columnis marmoreis, & statutis, ac fonte perenni ex marmore cum statua sapientiæ, aclarotis circumquaque parietem vestientibus, & aula primaria cultissimè depicta mirum in modum oculos invitat, & moratur.

Aliquot Pro-
fessores Eboren-
sis Academ-
iae.

15. Quam egregiis haçenus sapientiæ luminibus splenduerit Eborensis Academia, satis produnt Petrus Fonseca, Ludovicus Molina, Fernandus Rebellus, Christophorus Gilius, Sebastianus Coutus, Franciscus Pinerius, Sebastianus Abreus, Franciscus Soarius Lusitanus, Benedictus Pereira, Franciscus Leitanus, Emmanuel Correa, Baptista Fragosus, Sebastianus Barradas, Blasius Viegas, Franciscus Mendossa, Benedictus Fernandius. His adjungendi Alphonsus Mendes Aethiopiz Patriarcha, Apollinaris Almeida Episcopus & martyr, Petrus Martinius, & Ludovicus Cerqueira Japonenses Episcopi. Nec parùm gloriæ huic accedit Academæ, quòd in ea sit exornatus Doctoris gradu Franciscus Suarez Granatensis, nostræ Societas fidus primæ magnitudinis.

De Cathedris
Juris Cano-
nici.

16. Fama est Serenissimum Fundatorem cogitasse de inducendis Cathedris Juris Pontificiæ: quod si fecisset, nihil plenius optari poterat ad Ecclesiæ Ministros numeris absolutos omnibus instituendos. Multa ille secum evolvit ad suam augendam Academiam; verùm tanta supervenit negotiorum varietas, ut nequiverit omnia, quæ conceperat, in lucem prodere.

Augetur re-
ditus Eboren-
sis Collegii.

17. Aprilis 15. Paulus IV. per diploma, flagitante Cardinali Heurico, ex horreo Eborensum Archipræsulum applicavit nostro Collegio triginta modios magnos tritici, & hordei decem in perpetuum annis singulis, ac quingentos cruciatos, & partem duplicem redditum paræcæ S. Marinæ de Zézere. Quas donationes postea confirmârunt alii Pontifices.

Missio Bri-
gantii.

18. Brigantium ad fovendam conceptæ foundationis spem missi per adventum Domini Leonellus Lima, Dominicus Cardozus sacerdotes, & Garcia Larena non sacerdos, is, qui postea initiatus, sumpto Simonii cognomine, rem gessit egregiè in Angola. Morati sunt illic ad quadragesimam sequentis anni, magnis animarum emolumentis. Hospitati fuerunt in urbis nosocomio, viatique mendicato se aluerunt.

Annus 1560. SOC. 21.

Borgia Ulys-
siponem per-
git, & redit
Eboram.

Mense Januario, cùm jam Borgia haberet confirmatam valetudinem, Eborâ Ulysiponem contendit ad Reginam & Cardinalem, id exstantes, consalutandos. Eum est comitatus Leo Henrilius Collegii moderator, solemnem professionem emissurus in templo domus professæ, quod factum purificatæ Virginis die festo, concionante ipsomet Borgia. Parùm Ulysipone morati. Nam Borgia studio fugiendi curiaz strepitum, & Candidorum importunas preces, ut suo patrocinio eorum negotiis faveret, se recepit Ebo-

Eboram cum Leone. Ubi in templo cathedrali conciones habuit diebus Do- Concionatur
minicis per Quadragesimam, sic volente Cardinali; id multum rogantibus S. Eboram,
Dominici Religiosis, quorum ex antiquo usu tales erat obire conciones. Cum
subinde ob podagrum suis inniti pedibus nequiret, eum socii imponebant ju-
mento, ex quo a templi janua ad Sacrum pulpitum inter sociorum brachia de-
latus, & finita concione simili modo reductus est.

2. Sub finem Quadragesimæ venit Eboram Cardinalis. Petivit a Bor- Cardinalis
gia, è sacro suggesto diceret. Causanti præsentem fatigationem, quæ conten- cum Borgia
tionem vocis non permetteret, respondit: *Nolo, verbum ullum proferas, sed pul- lustrant Aca-
pitum dimitaxat concende: sufficit pro concione, quod videant bominem, qui pro
Deo tot divitias, titulos, & honores contempfit.* Opus non est explicare bene- demiam.
volentæ significaciones, quibus Cardinalis tractavit Borgiam: summæ fuerunt.
Borgia tamen adduci nunquam potuit, ut cum ipso colloquens caput tegeret.
Principe volenti intueri Academiam, Leo Henrictus cum Professoribus gradu
insignitis, & omnibus ad eam spectantibus longo agmine processit ad palatum
Principis. E singulis Gymnasiis duo Scholastici, alter Latino, alter Græco epi-
grammate Principem consalutârunt. Inde rediit agmen Academicum pulcher-
rimè ordinatum, quod Princeps claudebat.

3. Borgia cum Ministro, Procuratore, & aliis ad januam domus præsto-
latur venientem Cardinalem, ad cuius genua procumbens, Ego, inquit, & hi,
quod non profiteamur scientias, tuam Celsitudinem non sumus comitati; sed
omnes nos tuis obsequiis offerimus, gratias habentes, quod nostræ Societati
tam benignè, ac liberaliter faveas. Ad templi ingressum cantatur hymnus *Te
DEum.* Deia Cardinalis ad altare pronunciat divini Spiritus implorationem,
quam sine dulcissimis lacrymis nequivit absolvere. Protinus habuit gratulato-
riam orationem Simon Vieira Rheticæ Magister.

4. Vespertinas horas consumpsit Princeps cum Borgia. Diebus sequen-
tibus audivere singulos Professores, disputationes, & repetitam in theatro tra-
goediam de Saule. Tantam Princeps ex omnibus exercitationibus concepit
voluptatem, ut eam dixerit par præmium instituto operi. Aprilis 24. die, præ-
sentibus Cardinali & Borgia, Doctoris insignitus gradu noster Ignatius Toloña
Hispanus. Vigesimâ ejusdem mensis donati gradu Licentiatûs in Artibus octo
supra viginti discipuli P. Ignatii Martini, Cardinali, & Borgia celebritatem ho-
nestantibus. Curas deinde Princeps intendit ad ordinanda, quæ convenirent
optimo regimini, & incrementis Academiarum, illud magnopere cavens, ne quid fo-
ret Societatis constitutionibus contrarium.

5. Adjectit animum firmando rediui Collegii: destinavit etiam sum-
mam pro Scholasticis infirmis, & egenis in valetudinario curandis. Duo adole-
scientium contubernia, ait Orlandinus, proventibus auctoritate summi Pontificis
ex ade maxima translati instituit, ut in altero quinque & viginti Theologicis re-
bus, in altero duo-de triginta conscientie doctrinâ è tota Archiepiscopatus diœcesi,
præterquam ex urbe lecti, ad inscitiam fugandam, & commodos Sacerdutes cre-
andos eruditur. Idem ut adiutor ad magisterii lauream cuivis pateret merenti,
ac simul ineptis sumptibus parcereatur, simul quisque non nisi ab ingenio ac doctri-
na sciret approbationem sibi, ac plausum expectandum; in publicis disputationibus
vetuit stragulâ veste ornari gymnasia: tibicines, aulædos, & quævis mäjica in-
strumenta summovit. Postremò magistris, qui Academicorum cognoscerent
causas, tum laicorum, tum Clericorum, creatis, de mercatu quoque Academicorum
opportunitatem indicendo cogitare cœpit.

6. Tum Principis singularis voluntas, tum Borgiae exemplum, & sanctæ Fervor So-
exhortationes sociis currentibus admovere calcaria. Multi erant in succurren- ciotum.
do vel addictis carceri, vel nosocomio; multi in promulgando Dei verbo, aliis-
que nostri Instituti piis operibus. Magistrorum exempla sequebantur externi
discipuli: mundabant nosocomia, portabant amphoras aquæ plenas ad carce-
rem. Ardens studium exercendi virtutem omnes invaserat. Duo tirones dum
Antonius Franco. H 2 Tironum
modestis. peregrini.

peregrinantur, pervenerunt in oppidum 4. vel 5. leucis distans Eborā. Hic publico cautum Regis edicto, ut, si qui viribus integris stipem ad ostia colligent, in aliorum exemplum virgis cedentur. Cūm tirones de more suo mendicarent, rapiuntur in carcerem flagris publicis subjiciendi. Seorsim à Judice explorantur; respondent sincerè, non qui forent, sed itineris rationem. Evenierat, ut oppidum intrantes haberent obvium scholasticum nobilem, qui notos Eboræ invitavit ad hospitium: gratias habentes, obtentā excusatione, rogant, ne vulget, qui sint. Jam virgæ expediebantur, cūm Scholasticus accurrens pandit omnia. Venerantur inde adolescentum modestiam, certatimque in domos suas invitant.

*Cardinalis, &
Borgia disce-
dunt.*

7. Cardinalis, & Borgia, rebus dispositis tum ad Academiz, tum Collègiū incrementa, Eborā discedunt, Ulyssiponem Cardinalis, ad Sanfinensem Residentiam Borgia; hic in supremo discessu congregatis in locum unum sociis, Non verbis, inquit, sed factis res peragenda. Mox provolutus in genua singularum osculatur pedes. Neque unquam Borgia apud socios concionatus est efficiatus, quam cum nihil dicendo locutus multa.

*Borgia Co-
nimbrica.*

8. Ab adventante Conimbricam vix iteratis precibus impetrarunt socii, ut diebus octo moraretur: quater interea habuit in sacello exhortationem ad socios, bis dixit ē suggesto ad populum. Plurimū omnes socios in studiis virtutum incendit. Ortus inde communis fervor faciendi vacationum tempore peregrinationes, quæ sunt concessæ 40. sociis. Præter vestem placuit uti calcetis more sacerularium, ne dignosci possint, utque essent injuriis eos vocantium otiosos & vagos magis obnoxii. Non defuere eventus illi similes, quem de tironibus proximè memoravi.

*Primi sole-
mniter Pro-
fessi Comim-
brica.*

9. Die SSS. Trinitati dicato Conimbricæ solemnem nuncuparunt professionem Antonius Correa, Gonçalus Alvarus, & Emmanuel Alvarus. Rei novitas Rectorem, Professores, & ceteros Academicos invitavit. Pro concione Gonçalus Vasæus Mellus exposuerat gradus Societatis, & præstantiam solemnis professionis. Hi primi fuerunt, qui Conimbricæ hujusmodi votis se obstrinxerè. In tantum sanctæ paupertatis amorem sunt accensi, ut etiam rebus ad usum necessariis se fraudaverint, quas iterum sumere coegerunt Superiores.

*Borgia in
Portu.*

10. Borgia prosecutus iter Portum intrat, divertiturque in Xenodochio, Rodericus Pinerius Episcopus motus Borgiæ famâ, quæ compleverat Lusitaniam, illum invisit. Ad ipsius pedes Borgia provolvitur. Quanquam conatus Episcopus eum in suam domum deducere, vinci non est passa humilitas. Rogat, ut sequenti die ad solarium civitatis ē suggesto dicat: paruit voluntati Præfulis, in numero populo concurrente. Post concessionem iter continuat, 15. Maji peruenit in S. Felicis domum. Reperit stationem suis votis factam. Comites erant Bartholomæus Bustamantius, & Petrus Savedra Sacerdotes, & nonnulli coadjutores. Ibi se tradidit divinis commentationibus, & simul cum sociis erudiendo sacris mysteriis populo. Utrique rei favebat solitudo loci, & regio pagis abundans.

*Borgia in do-
mo San-
finensi.*

*Domus Pro-
fessa Portuen-
sis.*

11. Haud diu frui licuit Borgiæ tam amabili felicitate. Dicunt facile non est, quantum studium Portuenses inflammaverit habendi Societatem intra sua moenia. Id ex tempore P. Francisci Stradæ desideraverant, ac à Rege petiverant, etiam indicato fonte, unde posset erui dos Collegii, videlicet redditum litigioso inter Regem, & Civitatem. Quod tunc eventu caruit, modò perfectum. Henriquius Nunius Gouvea præcipius motor operis, atque difficultatum expugnator. Cūm Portuenses ex condito Collegio multa suæ civitati fingerent incommoda, nempe inducendam annonæ caritatem ex scholasticis confluentibus, premendos cives; maximè timendum, ne tali incitamento eò migraret Conimbricensis Academia, urbis celebritate invitante. Henricus ad ejusmodi inanes abigendas nubes, civibus suadet, permittant non Collegium, sed Professam domum, quæ nec habet Gymnasia, nec redditus, unde ipi tot existiment incommoda nascitura. Placuit omnibus, Henrici sententia.

12. Fin

12. Fit certus Borgia, scribit ad Provincialem, quæ contingant in Portu. Nec Provinciali, nec Consuloribus visa est acceptanda fundatio, præsertim Dominus Professæ: laborare Provinciam penuriâ hominum mittendorum ad tales fundationes: inter manus esse Bracharense Collegium. Hæc, & alia congeta non absterruere Borgiam Commissarium à proposito. Concesserat illi Generalis; vitam duceret, in qua domo, & ubi vellat. Igitur ad Laygium dat litteras: cupere se vivere, ac mori in aliqua Domo Professa semotum à commerciis magnatum: duas tantum ad id tempus Domos Professas, alteram Romæ, Ulyssipone alteram, locis incommodis optatæ quieti: in Portu de novo offerri, quamquam Provincialis, & Consultores non annuant, sibi det facultatem eam acceptandi domam, inter amplexus paupertatis illic vicinio, ac morituro.

13. His missis litteris in Portum redit, ubi in domo sua Henricus Nunius adornaverat hospitium, & sacram ædiculam. Illic S. Laurentii die festo Borgia fecit primum sacrum, & collocavit venerabile Sacramentum. Pro concione dixit Ignatius Azebedius Rector Bracharensis. In altera ædium parte habitabat Henricus, & ejus familia. Borgia natus parem suis votis sedem, totum se, ac socios mancipavit animarum bono. Ipse tintinnabulo per plateas inopem turbam & pueros invitabat ad sacre doctrinae explicationes, quas habebat in area ante templum maximum. Nihil est in ministeriis charitatis, quod per seipsum non exercebat, maximâ omnium admiratione, qui tanquam hominem è Cœlo missum intuebantur. Regina 26. Augusti ad Borgiam dedit litteras, quibus significabat, quām sibi fuisse gratum, quod in ea urbe fixisset sedem Societati. Alteras ad Episcopum, & urbis Senatum, placeat sibi eorum in Societatem benevolentiam.

14. Videbatur attamen secessus Portuenis incommodus officio Commissarii ob moras epistolarum, & tardiores negotiorum expeditiones. His acreverunt querela P. Araozii Castellani Provincialis, sibi unicè reliquum nomen dicentis, cum propter suam nimiam bonitatem Borgia volens omnibus placere, facile mutaret, quæcumque Provincialis iussisset. Oriebatur inde, nescio, quæ divisio animorum, aliis in Borgiam, aliis in Araozium inclinantibus. Judicabat Laynius extingendas omnium malarum herbarum radices, si cessaret munus Commissarii. Verum artificio, & occasione opus erat, ac decenti prætextu. Is brevi est oblatu.

15. Cardinalis Ferrarensis Borgiæ consanguineus significavit Generali, capere se Borgiam vocari Romam, ut ejus utetur consilio. Idem optabat Laynius occupatus in obeundo Lusitani Assistentis munere, quod vacabat, ex quo Ludovicus Gonsalvius fuerat applicatus Regis magisterio. Cætera de Borgia relinquo ad initium anni sequentis, quo iussu Pontificis Romam est profectus.

16. Primordia Bracharensis Collegii sunt recensenda à die 29. Julii, quā ^{In iunctum Bracharensis Collegii} possessionem adivimus atrii scholarum, quod unicum ædificium cum facello D. Pauli Apostoli, unde nomen Collegio, nobis est traditum. Illud, quo vivimus, nos ipsi paulatim erexeramus. Ven. Præful Bartholomæus de martyribus censuit nostros à Deo missos in tam calamitosis temporibus ad Christianos mores instaurandos, & inducendam Sacramentorum frequentiam. Designatus Archipræful Bracharensis ab Laynio petit decem, aut duodecim, qui pueros doceant, questiones de conscientia explicent, pro concione dicant, audiant postulantes; donec institueret Collegium.

17. Hæc evenerunt anno superiore: idcirco tres, quos diximus, missi sunt. Anno labente Ignatius Azebedius, & Petrus Lopins ad eandem segerem profecti, unâ cum Archiepiscopo discurrere per satum Barrozum, quæ regio in ea vasta diœcesi, aditu difficultor est, atque egentior doctrinae. Post redditum suas curas applicuit Societas instituendo Collegio: at cum obiecs & à civitate, & à Canonicis emergerent, visum est rem differendam in aliud tempus. Denunciat Ignatio, quo loco res essent, abiret Comitatem, expectandam opportunitatem,

nitatem, & mitigandos animos. Collegit se Ignatius cum socio ad nosocomium D. Marci. Manè sequenti facturus iter, cùm nonnulli pénitentes accesserint ad exponendam conscientiam, federunt ambo, aliis, atque aliis supervenientibus, in meridie adhuc circumstabant confessuri.

18. Sanctus præfus ad se vocatos amplexu excipit, & profusis lacrymis, Hos ego, inquit, tam fidos & indefessos operarios abire sinam? non ita sum mei, & mearum ovium incurius. Igitur omnem collocat industriam, ut nodos objectos dissolvat. Erat Bracharæ Gymnasium in quatuor partitum auditoria cum S. Pauli ædicula. Inchoaverat Archiepiscopus Jacobus Sousa, perfecit Henricus Infans: Balthasar Limpus ejus successor sacerdotium destinabat ad Magistros alendos, consentientibus Canonicis. Res ad exitum non perducta, quod Rex Joannes erat veritus, ne Academia Coimbricensis minueretur. Redintegrato per Notarium Canonicorum consensu circa sacerdotii applicationem, & institutum Gymnasium, in nos cuncta transtulit Archiepiscopus. & approbanda Romam ad Pontificem misit.

19. Aditâ 29. Julii possessione, jussit Borgia sex de nostris hætenuis in nosocomio hospites ad atrium scholarum migrare. Constitutus Rector Ignatius Azebedius. Mensibus quinque uno in Gymnasio non amplio habitârunt. Rhetoricam docere caput noster Fernandius Piri, cætera Gymnasia moderabantur sæculares Magistri, qui paulatim sunt dimissi. Anno sequenti Hieronymus Naturalis, cùm jam essent novem, aut decem in eis angultiis, imperavit. conducti proximam domum, & ad ipsam omnes migrare. Postea emptus hortus, ac vicinæ domus. Rex nobis turrim, & murum largitur.

20. Onera à Fundatore sunt tria Latinitatis Gymnasia, quibus subinde adjecimus duo; singulis trienniis cursus Philosophicus, moralis scientiæ unum Gymnasium, alterum scholasticæ Theologiarum, sed hoc mutatum est in secundum moralis scientiæ. Additus ludus puerorum elementa dissentium. Hodie in hujusmodi Gymnasiis occupantur octo de nostris; nam ludum puerorum moderamus per scholarum Correctorem. Primus moralis scientiæ Professor fuit Ignatius Azebedius, qui simul regebat Collegium, & agebat Concionatorem. Illum sanctus Archiepiscopus solebat vocare suum Angelum. Dominicus Cardozus unicus fuit, qui tradidit scholasticam Theologiam. In nullis regni scholaris auditoria moralis scientiæ æquant numero Bracharense Gymnasiuni. Nec alibi sunt tot, ac tam pinguis Sacerdotia, quæ studiosos incitent.

21. Ea Bartholomæi fuit modestia, ut vivus noluerit nomen Fundatoris, expectans, aliquem fore, qui permotus illo honore, & utilitate suffragiorum augeret Collegii dotem. Verum Patres & Bartholomæum, & Regem Henricum, qui monasterium S. Petri de Roriz adjecit, æquo nomine, & suffragiis Fundatorum prosequuntur. Sacchinus ait Sebastianum Regem Confundatorem propter dictum monasterium. Sed preces indicunt singulis hebdomadis pro Bartholomæo, & Henrico: nam Henricus anno 1567. loco impuberis Sebastiani gubernans regnum illius cœnobii redditus curavit applicari Collegio.

Primi de nostris ad Ango, primò suscepta à nostris hominibus. De Legatis ab Rege illarum gentium missis dixi anno 1558. Nuncius allaris de morte Regis Inenæ Angolæ, necessum fuit, antequam irent nostri, cognoscere de rerum statu, ac novi Regis animo. Postquam constitit eadem velle, quæ ipsius pater, sub finem Decembris anni superioris Paulus Diasius Novasius Lusitanus Legatus, ac de nostris Franciscus Gouvea, Augustinus Lacerda sacerdotes, Emmanuel Pintus, & Antonius Mendelius non sacerdotes, cum Legatis Angolanis è portu solverunt.

23. Angolæ regnum post æquatorem Austrum versus octavo gradu inter Congi, & Benguelæ regna protenditur in 80. leucas, totidem ferme amplectitur latitudo. Parebat universa regio magno Regulorum numero, quos indigenæ vocant Sobas. Unus dictus Angola Inenes bello cæteros divisim aggressus

gressus subjicit. Cum nōsset, quanta utilitas proveniret regno Congensi ex Lusitanorum commercio, id ardenter expetivit. Eò jam aliquot sacerdotes ex insula D. Thomæ contenterant. Proprium regionis nomen est Regnum Ambundorum, & ipsi cum Sobis Ambundæ dicuntur à nationibus finitimi, licet ab eo Rege Angola Lusitani fecerint eis terris nomen, quod in Europa, & mappis Geographicis prævaluit. Adorant eæ gentes quædam beneficiorum instrumenta, quibus magnopere sunt obnoxiae. Faciles in amplectenda fide, faciles in deserenda, ac recidendo in mores patrios, quos ægerrimè exuunt. Præcipuum flumen Coansa. Cœlum parùm amicum alienigenis, præsertim in locis mediterraneis. Merces majoris momenti sunt mancipia, inde empta ad Brasilie culturam. Etiam abundat ebore, & rebus ad vitam necessariis.

24. Navis post appulsum ad insulas Hesperidum, divi Thomæ, ac Pin-dam in oltio Zairi fluminis, ubi lignatum & aquatum descendere, Coansam ingressa, jecit anchoras die 3. Maji, veluti præfigâ Crucis, quæ immineret. Præmiliere ad Regem unum ex nigri Regis Legatis cum Lusitano morum & regionis perito. Angolam Quiloangium, id erat Regi nomen, edocuerunt adesse Legatum Lusitanum cum muneribus sui Regis, & Evangelicis administris, ipsi, & nationi monstraturis æternæ salutis viam.

25. Duobus & quadraginta diebus expectarunt responsum. Id tandem erat: Quiloangium gratulari, ac magni facere adventum Lusitanorum propter singularia dona ad se missa. Nihil circa fidem respondit. Tunc Paulus alterum ex Legatis Antonium nomine, qui fuerat baptismo lustratus, cum Æthiopi miserat, qui diceret, esse itineris tam longi scopum Quiloangii, atque ipsius regni conversionem; secum adesse, quos in eam rem postulasset, concionatores. Tenuerunt hæ moræ ad menses quatuor. In his major Lusitanorum pars non leviter ægrotavit. Egressi ad littus construxere tuguria, & sacram ædiculam. Mortuus illic P. Augustinus Lacerda Hispanus, consepultusque est ad montis radicem, erectâ super tumulum Cruce. Octo de nautis par fatum experti. Deficiente victus copiâ, succurrerit vicinus Soba Lusitanorum amicus, qui cum ethnicus esset, gestabat crucem è collo suspensam.

26. Post tam longas, tamque incommidas moras adevit Antonius cum mandatis Quiloangii: Pergerent felicibus auspiciis Patres, se, quando jam sciret aliquid de terra, velle Cœli res perdiscere, & Christianum fieri. Hoc læti nuncio almadiis, scaphæ genus est cavatum ex unico trunco, per flumen ad 30. leucas ascendunt. Ibi in terram egressi habent obvium Sobam, dat servos, qui humeris omnia comportent. Alia jumenta Regio non habet. Hujusmodi mancipiis ab aliis, atque aliis Sobis jussi Regis commodatis superaverunt leucas 60. tot enim urbs regia Dongus dicta ab indigenis, à Lusitanis Cabassa, distat ab eo loco, ubi sunt in ripam Coansæ expositi.

27. Urbis muri constabant ex palmis, & aliis arboribus longâ annorum serie nutritis, sic inter se conjunctis, ac stipatis, ut introitus, & exitus non sit, nisi per portas ad id factas. Adficia ex lignis, tegente foeno, vel palmarum folio. Tria mapalia jussi Regis destinata hospites excepere. Princeps veneficorum Regis nomine gratulatus de adventu, gallinas, capras, farinam, vinum è palmis, & regionis obtulit poma.

28. Regis auctoritatis est Legatos non statim ad conspectum admittere. Igitur post dies solitos ad Regem vocati decem aut duodecim portas prius subiérunt, quām præventum esset ad aulam Regis. Ad portas singulas stabant vigilis æthiopes validissimi meciendas clavas manu tenentes. Rex sedebat quadrato solo è palma concreto, ac vestito instar tabulati, quo in gynæcio apud nos sunt fæminæ. Cœrulei panni cinctus erat fascia, alia diversi coloris infra brachia rotum circumdabat. Pro sceptro in manu cornu cervinum gerebat, & aliud bovinum loco pateræ. Qui circumstetere Dynastæ, similes habebant manu pateras. Erant plurimæ ibi cucurbitæ vino plenæ, unde creberimè cum Rex, tum Dynastæ hauserunt. Apud eos barbaros id erat summum genus offi-

cū erga nobiles hospites, quibus obtulerunt per eosdem calices bibendum vi-
num, & edenda poma, ipsis in honore, nostris similia draconum felli; ne ta-
men inurbanitatis notam incurrent, natsea vincenda, & gerendus mos dyna-
stis, ac Regi.

29. Munera Lusitani Regis accepit vultu in lētitiam explicato, nempe
mulam ephippio ornatam & phaleris, molosso duos, quatuor pugiones, ve-
stem holosericam purpuream, galerum, atque alia, quae apud eas gentes magni,
quanquam non ita apud nos, aestimantur. Inje&to sermone de fidē, ac com-
modis inde venturis, dixit se velle complecti Christiana sacra, tradique jussit P.
Gouvea 20, pueros ē nobilissimis, & nonnullos filios suos fidei mysteriis eru-
diendos. Initia fausta promisere messem uberem, nisi livor dæmonis zizania in-
jecisset. Nam Rex Congensis timens commercia cum Lusitanis à Quiloangio
sibi, ac suo regno eripienda, si Rex, & populus adhæreret Christianis, ad eum
litteras dedit, quibus admonet imminentis periculi: sciret Lusitanos per speci-
em religionis inhiare Quiloangii regno, & argentifodinis: nisi mature provi-
deat, serò agniturum.

30. Stropham ignorans, suis imperavit, subitā irruptione aggredierentur
Lusitanos, diriperent eorum bona; illos non amicos, sed proidores, mortis
esse reos; vitæ tamen eorum parcere, ne perderet lucra commercii: Verū
Legatos suos pœnas datus, quod fuerint amplexi fidem, & hos secum explo-
ratores deduxerint. Mox capita illis amputari jussérat. Dein vetuit, ne Pater
amplius doceret pueros, vel Lusitanorum aliquem reverti ad naves hīc acta in
Lusitaniam nunciaturum.

31. Undecimus effluxerat mensis, ex quo in anchoris ad ostium Coanze
fluminis stabat navis, legationis expectans eventum. Annonæ penuriā sublati
anchoris solverunt ad insulam divi Thomæ. Rex tanquam obsides, Legatum,
P. Gouveam & Mendesium retinuit, cæteris concessō reditu. Ad triginta cum
nostro Emmanuele Pinto ad mare profecti. Non inventis jam navibus, obſtu-
piuere, ex ea vasta solitudine, & siccis arenis oculos intenderunt, an navem ul-
lam conspicerent. Cū spes non esset, extrema passuros non dubitabant.

32. Tum Emmanuel hortatus comites, fusis ad Cœlum precibus implor-
rent à DÉO tot in angustiis remedium, quod opportunè exorârunt. Soba mi-
seris alimenta, & naves obtulit, quibus intrârunt Pindam, ibique Lusitanam na-
vem confendentes ad insulam divi Thomæ appulsi sunt. Emmanuel tot con-
sumptus laboribus in ea insula pientissimè obiit, sepultus in templo misericordiæ.

33. Indiam quatuor petivere. Sex naves fecerunt vela, omnium sum-
mo Præfecto Georgio Sousa. In prætoria ē nostris veci Antonius Arboleda
sacerdos, & Franciscus Vieira Coadjutor. Non defuere labores, & tempesta-
tes. Nihil omisit P. Arboledæ charitas in promovendo animarum, & corpo-
rum periclitantium bono. Navis alia S. Pauli vexit Emmanuelem Alvarum sa-
cerdotem, pictorem insignem, & Joannem Rokum: hæc fecit miserandum nau-
fragium in parva insula ante Samatram. Tandem per fretum Sundam emersere
ad Malacam, ubi à Lusianis excepti, & rebus necessariis adjuti. Emmanuel,
cū aliis in navi sacerdos non esset, unicum lapsis rebus perfugium.

34. Duodeviginti Ulyssipone admissi ad Societatem, Ebore uadocium,
Conimbricæ supra vigiati. Ex his martyrii laureola illustres, Gomesius Amara-
lius, Franciscus Castrius, Ludovicus Alvarus, Petrus Diazius. Nimio irre-
mendis captivis labore mortuus est Sept̄ Antonius Brittus. Ludovicus Hen-
riquius victima charitatis in obsequio epidemicā lue infectorum. Porro Em-
manuel Goës author celeberrimi cursus, qui sub Collegii Conimbricensis no-
mine circumfertur.

Profecti ad
Indiam.

Ingressi so-
licitatem.

Am-

*Annus 1561. Soc. 22.*

I.

Redeamus ad Borgiam, quem anno superiore reliquimus in secessu Portu-^{Borgia voca-}
ensi. Summus Pontifex rogatus à Cardinale Ferrarensi 10. Octobris
 anni proximi diploma expdivit, quo Borgiam vocabat Romam. Tum
 illi visum est edocendum priùs Pontificem, cur in Lusitaniam secessisset, nempe
 ut locum daret s̄avienti adversus ipsum tempori. Nam cùm Hispani Bibliopolæ
 lucri studio divenderent aliquot non probatae notæ Authorum opuscula in unum
 corpus compacta sub titulo pii Libri à Borgia ante initam Societatem compositi,
 & ipsius tantum nomine præfixo: Inquisitores illum prohibuere; & ne alicui pe-
 riculo se exponeret, dum veritas non elucescebat, ac ipsius cognoscebatur iñno-
 centia, necesse fuerat in Lusitania commorari.

2. Hieronymus Natalis Visitator, mensibus aliquot in Castella transactis, ^{Natalis Visi-}
 Aprili ad Portum venit. Borgia plurimū cum Natale, & cùm ipso Natalis ^{tor venit in}
 recreatus. Jussit Natalis, ea sedes esset Collegium, non domus Professa.
 Qamvis nullus erat reditus, DEO fidendum. Annis pluribus nomen solum ges-
 sit Collegii; nam scholæ nullæ: annos 14. illic viximus annonâ mendicatâ, ut
 in Professis domibus. Borgiam vult in Portu subsistere, dum ipse in Castel-
 lam reversus observet tempora, quibus tuto illâc posset Romam iter facere.
 His dispositis Natalis adit Conimbricam.

3. Interim à Pontifice responsorias accipit Borgia: Eset animo firmo, ^{Borgia Ro-}
 se daret viæ, non obstantibus, quas exposuit, rationibus. Igitur non speratus ^{mam prof-}
 intrat Collegium Conimbricense; omnia refert Natali, subditque, nisi aliud
 ipsi videretur, se Romam profecturum Bajonâ per mare. Non acquiescebat huic
 sententiæ Natalis; qui cum Laynio Generali censebat expectandum, ut fierent
 mitiores in Hispania fluctus; tunc per Curiam Rege, & Quæsitore Generali fa-
 lutarisi, posse viam aggredi: aliud & Quæsitorem, & Regem contra communue
 bonum Societatis offenderet.

4. In alea tam dubia nolens partem habere Natalis, Borgiæ dixit: secum
 ipse caperet consilium. Igitur reversus navem cōscendens, Bajonam Galliæ
 petit; sed cogente procellâ, navis se recipit in vicinorem portum. Non dista-
 bat multum Residentia S. Felicis: eò se conferens scribit ad Natalem, quid ac-
 ciderit, & se terrestri itinere Romam petere. His litteris & Natalis, & socii
 omnes turbati metientes periculi magnitudinem. Respondetur citatissimo cur-
 fore, non expedire tale consilium. Jam discesserat Borgia, cùm advenit ad S.
 Felicis tabellarius. Cura inde Natalem, & Collegium non mediocris incessit. De-
 creta sunt preces pro periculo avertendo. Favit DEUS obedientissimo viro;
 nam per medium Hispaniam incolumis adventavit Bajonam Galliæ: unde Phi-
 lippum Regem sui itineris fecit certum, ipsūque edocuit causas furtivæ celeri-
 tatis. Hæc contigere jam calente æstate. Hinclinet Borgiam ultra sesqui an-
 num in Lusitania moratum.

5. Natalis lustratis Sociis Portuensisibus, & Bracharensibus, confederat ^{Natalis fer-}
 Conimbricæ socios in primum fervorem revocaturus. Nam Gonsalus Vasæus ^{vorem tenet,}
 Mellus Romam scripserat, in Collegio studiorum causâ frigere illum virtutis pri-
 migeniæ ardorem, labi siaceritatem, charitatem repere. Duobus, quibus in
 Collegio fuit, mensibus omnia recognovit, bis & vicies habuit exhortationem
 ad socios de sociis de spiritu charitatis, ac mediis ad suum obtinendum finem,
 saluberrima statuta, & ordinationes reliquit: quibus Collegii primus ille fervor
& spiritus recalescebat. Cùm esset ad nostra ministeria nimis angusta ædes sa-
 cra, aliam de novo parari jussit, cujus parietes possent esse usui ædificio, quan-
 do perficeretur templum mansurum juxta designationem totius Collegii.

Antonius Franco.

I

6. Pari

6. Pari flammâ, atque Conimbricæ, accendit Ulyssiponenses. Mirificè recreatus optimâ institutione Regis Sebastiani, cuius īdole nihil optari melius poterat ad accipiendas virtutum formas. Michaëlem Turrianum, ut expeditior esset ad Reginæ confessiones, levavit munere Provincialis, ac præfecit Domui Professæ. Provincialem renuntiavit Gonsalum Vasæum Mellum. Quo posteris tradēret exemplum conservandi Societatis libertatem in superioribus nominandis: nec Regina, nec Cardinalis id nōvēre, antequam vulgaretur apud nos. Per id tempus accepit litteras ab universæ Societatis moderatore; si quos reperisset egregios in aliqua facultate, Romam mitteret, ut in eo totius orbis theatro Societatem illustraret. E plurimis illò misit celeberrimum Oratorem Petrum Perpinianum.

7. Dies quadraginta Ulyssipone consumpsit. Optimis à Regina subsidiis adjutus ad sustinendas tot itinerum expensas, & auxiliandum Collegii Romani paupertati, redivit Eboram, hinc in Castellam. Antequam è Lusitania excederet, petente Duce Brigantino, & António Pinerio Mirandensi Episcopo, foundationem Collegii Brigantini admisit. Decembri mense illò redière mansuram fixuri sedem Leonellus Lima, primus Collegii Rector, Dominicus Cardozus professurus moralē Theologiam, & acturus divini verbi præconiem, demum García Simonius nondum sacerdos.

8. In transitu Villarii Philippa Mendesia multæ nobilitatis fæmina octogenaria pagum illum nostro donavit Collegio. Abbatī consanguineo quiritanti, quod eam ipsi hæreditatem auferret, prudenter respondit: Falleris, hæc & plura tibi, si volueris, impertiar. Lætus auditō verbo, quid rei futurum esset? quæsivit. Ingredere Societatem, ait, & huic Brigantino Collegio adnecte tuam abbatiam; sic dominus eris plurium bonorum; possidebis tua, mea, & quæque novo Collegio accesserint.

9. Brigantii vix è jumentis descenderant, cùm nunciatur duas factiones præliaturas in armis esse. Ocyus contendunt ad forum. Litigantes conspectu Patrum ponunt arma, & odia. Cucurrere ad eos salutandos cives omnes tam citato gressu, ut ætatis suæ viderentur oblii. Quisque certatim hospites domi suæ volebat. Collegerunt se in cœnobium destinatum monialibus, sed nobis datum, ut esset Collegium. Principio juvit sustentationem urbs, Episcopus Pinerius, & Brigantinus Dux, donec aliquarum Ecclesiarum redditus firmi facultate Pontificis imperatâ applicarentur Collegio: ex his, aliisque piarum personarum donationibus paulatim est facta dos Collegii. Nullos fundatores numerat, sed Benefactores tantum, pro quibus fiunt consueta suffragia.

10. Eboræ 6. Junii vivendi terminum attigit Franciscus Henrīquius Navarrus S. Xaverii consanguineus. Tironum agebat Magistrum. Vir fuit eminentis sanctimoniaz, ut testatur vita typis mandata in opere de tirocinio Eborense. Pro igne animas lustrante acerbissimos prope mortem sustinuit dolores, totum s'è divinæ voluntati committendo.

11. Ad nos recepti sunt Conimbricæ quatuor supra quadraginta. Eboræ quatuordecim, tribus pauciores Ulyssipone. Multi eorum præcellentes scientiâ, charitate, aliisque virtutibus, de quibus cùm suo loco redditurus sermo sit, hoc titulo nominandis abstinebo, nisi materiæ sterilitas aliud imperet.

12. Sex mare transmiserunt Indiæ populos conversari, Franciscus Pina Lusitanus Avisensis, Didacus Pareja, & Gonsalus Rodericus, Castellani: hi sacerdotes erant. Non sacerdotes, Stephanus Dinisius Eborense, Joannes Baptista Ferrariæ, alias Joannes Baptista Mutinæ oriundus. Ibat Pro-rex Indiæ Redondensis Comes. Cùm Mosambiquum à Turcis obsidendum timeretur, missa est classis valida epibatis, & omni bellico parata instrumento. Prætoriam navem concendit P. Pina cum duobus sociis Italisch. Alii sacerdotes cum socio Lusitano vecti sunt nave Garfa. 9. Martii deseruere Tagum. Omnis classis solipes Mosambiquum pervenit, portumque Goensem subiit 9. Septembris.

Naves

Collegii Brigantini fundatio.

*Moritur P.
Franciscus
Henrīquius*

*Ingressi Socie-
tatem.*

*Profecti ad
Iudiam.*

Naves duas, quibus forebantur nostri, sic Christianis moribus exaltare sunt, ut referent speciem sacre familij.

13. Ad Brasiliam duo tantum navigarunt, Franciscus Viegas Lusitanus Profectus ad sacerdos, & socius datus Scipio Italus natione, quos secum duxit Lucas Gualdus in pratoria paya suis Profectus. In Brasilia valetudinis curazia ergo sedierat P. Joannes Dicius.

14. Spuma Eborense Collegium & Academiam auxit Serenissimus Pundator Novis sedicibus. Pius IV. Post. Max. per diplomata expedita in Aprilis donavit nostro Eborense Collegio sex predia, & oppidum Monte Agrafsum. Hac omnia Pontifex separavit a sedi Eborense Archiepiscopi. Praeterea confessus Ludovicus Melchior templi Cathedralis Scholaftico, parocchia S. Joannis in monte magno nova sedes Collegio & Academie applicavit.

15. Non interrupti favores Principum. Regina Catharina suis elaborabat manibus texturas aureas ad exornandum venerabile tabernaculum domos Professorum templi. Infans Elisabetha cum filiabus Matia, & Catharina, obtentum à Summo Pontifice facultate, lavabat eisdem templi tincta sacra. Cumque Elisabetha ex operis assiduitate valetudinem sentiret habefactatam, rogavit, id celarent. Praefectura templi ne deinceps ab eis hanc suammittendis abstineret. Antonius Ludovici filius tunc nos faciebat, ut dicitur, magorem, quam ex concione, se capere voluptatem, si è nostris aliquem modestum videret.

16. Id temporis vivebat intra Collegium D. Antonii filius Regis Cetlami, à nostris eruditus Christianis sacris, & moribus, quos altè combiberat. Cum nostri dominum verobap. sumptis scopis, & ipse juverat. Veteribus respondit: Etiam personis sui gradus honorificum esse DEI templo ac domos scopus mundare. Nihil in supremi Regis domo vile, & abjectum.

Annus 1562. SOC. 23.

Rex, sive Xarifus Marrocensis, cum regna septem armis in suam redigisset potestatem, nihil se gessisse ratus, nisi Lusitanos exureret arcibus in Africa presidio infessis; igitur omni vi expugnare conatur Mazagoniam arcem Lusitanorum ad oram maris Atlantici. Exercitum admovet ex octoginta sex millibus equitum, peditem quindecim millibus conflatum. Par tantæ molis sustinendæ arcem tuebatur Alvarus Carvalius. Hic substituto fratre suo Ruyso, Ulyssiponem abduxerat feminas, & turbam inutilem. Regina Alvarum remittit cum classe viginti navium validissimo milite, & cæteris, quæ usui essent, impeditis. Adduntur quatuor de nostris, Gaspar Alvarus, Marcus Nunius sacerdotes; Franciscus Figueiredus, & Melchior Paiva coadjutores, qui egregiam operam bono communi impenderunt, dum juvissent Mazagoniarum defensores. Idos inter discurrebant periculorum oblii, hortabantur, ut agerent, quæ digna forent Christiano nomine, quæ Lusitano.

2. Mauri tandem, conatu nequidquam adhibito, suis rebus diffisi vasa colligunt, ac ingentia passi damna relinquunt obsidionem. Dicitabant à se vim per muros discurrere matronam habitu humano augustiorem. Nostrisibi perlausum habuere, fuisse Virginem Matrem Lusitanis propitiam.

3. Extero jam malo liberos caput intestina discordia Alvarum, & Ruyso fratres, quorum ductu res inclite gesta fuerat, divellere. Ubi Regina certior facta, curas adhibuit in placandis de républica viris optimè meritis. Eam provinciam injungit nostro Andreæ Carvalio duorum fratri, qui Ministrum agebat Eborense Collegii: adit is Mazagoniam, fratrem utrumque restituit concordie. Andreas olim in India militans a S. Xaverio Societati adjunctus, affecta valetudine remittitur in Lusitaniam cum litteris commendatissimis ad M. Simonem. Profecturo dixit auctori motus spiritu Xaverius: *Abi, moriere ubi tu confundenter animas populeris.*

Antonius Franco.

4. Maza-

Oblidionis
Mazagoniae
Nostræ 4. in-
termissione.

P. Andreæ
Carvalii in-
figuis virtus
& charitas.

4. Mazagoria redux optat invadere Bernardinum Carvalitum fratrem suum Tingitanæ urbis Praefectum. Dum illò navigat cum socio Melchiore Paiva Coadjutori, incidit in navi oparones Turcicos, à quibus est capti triremis Lusitanæ. Ubi Regina istud auaciatum, doluit, ut res poscebat; litrum illico misse, quo redimeretur. Sed DEI famulis sui oblitus voluit iis pecuniis eripi servitutem Ariam Saldaniam adolescentem primæ nobilitatis, qui simul cum ipso capta fuit, cuius ætas & fortuna erant majoris obnoxia. Postea tot litigia suborta inter barbaros de redemptione Andreæ, quod talis, ac tantus vir esset, tot ducas nastati frater, ut in ea servitutem vitam effligeret.

Schola Bri-
gantini Coll.

5. Collegium Brigantinum, quod anno superiore cœpit in eoli, labores anno aperuit Gymnasia. Suppetias venere sacerdotes duo, & quatuor non sacerdotes, quorum tres erant futuri Magistri. Magnam existimationem Brigantini conceperant de Magistris, antequam viderent: arbitrabantur calvitie, canis, & rugis, venerationem præfatuos; ubi conspexere adolescentes penè imberbes, & non sacerdotes; illudi sibi credebant, non dissimilata metus perplexisse. Calendis Octobris celebravit Missæ sacrum Mirandensis quidam Canonicus. Pro concione dixit Franciscus Canus Abbas Monfortensis, vir æquè moribus, ac sapientia exornatus, subinde Algarbiensis Episcopus. Effusus in nosstræ Societatis laudes; simul plurimis sacrae scripture locis detergit vanas Brigantriorum opiniones de Magistris, non metiendis ex ætate, & externa figura, sed ex moribus, ac doctrina; quibus vel adolescentes essent in Societate instructi. Danielis, Davidis, & Josephi exemplis roboraverat.

Discipuli Co-
nimbricæ.

Hereditas
Gonçali Sil-
veiræ.

Rheuma per-
niciensum.

Domus Con-
versarum
consecratur.

Regias dona.

Regina depo-
nit onus re-
gendi.

6. Conimbricæ nostrarum scholarum discipuli tam bene moribus & literis instruti ad Academias migrabant aulas, ut eam Rector Professores admonuerit, conservarent in suis discipulis, quæ nostri inseruerant. Res momentis haud magni immodecum rebus nostris apud Magnates auxit opinionem. Non dum patebat mors Ven. Martyris Gonçali Silveiræ, cum divisa parentum hereditate sua portio sex cruciatorum millium destinata est Gonçalo. Monetur Rector Collegii Conimbricensis, dictum æs colligeret ad Societatem pertinens. Responsu[m] est P. Gonçalum solemniter professum in tales hereditates jus habere; nec Societati morem esse fieri participem bonorum ad suos spectandum, in quocunque sint statu. Mirati novitatem dixerat: idcirco Societatem in suis obeundis ministeriis eâ frui libertate, quæ personas hominum non curet.

7. Rheuma pestilens adeò sœvii Ulyssipone, ut intra dies octo mors rapuerit mille, & octinginta capita. Nostros homines die, ac nocte semper invenit paratos ad succurrentum miseris urgens necessitas. Inter eos, quos id malum corripuit, fuit Dominus Geminius Brigantini Duxis frater, Constantinus illius frater nostros vocari jussit, qui confessionem exciperent, p[ro]isque verbis juvarent. Magna Principis Christiani exempla præbuit: stultitiam, ajebat, ac fraudes esse res humanas, præter sanctimoniam, & Romanam fidem. Verba morientis ultima fuere: *in manus tuas commendō spiritum meum*. Crevit iis, quæ videre in obitu Geminii, amor Ducum erga Societatem.

8. Regina gubernatrix conservatura domum, in quam se receperant mulieres conversæ, obtinuit à Pontifice diploma, ut cujusdam sacræ familie religiosi eam suscipierent curam. Id ubi fæminis innotuit, adeò sunt turbatæ, ut ad unam omnes meditaretur sint domum deferere. Regina, & Cardinalis misere de nostris Professis unum, qui exhortationibus & consiliis cunctas redegit in frugem sanam, & regiae voluntatis obsequium. Porro hereticus quidam ad restim educatus, diu pertinax, à nostro emollitus, & bene comparatus vindici justitiae se submisit.

9. Denuò Regina bonam pecunias summam Collegio Conimbricensi subministrat ad perficiendum templum. Plurimas telas sericeas dono dat Ecclesiæ Domini Professæ ad altaria exornanda. Tandem molestissimi regiminis persona, deponit onus in humeros Cardinalis Henrici. Quamvis hactenus optimæ Principis partes expleverit, simillima tamen Carolo quinto fragi suo, studiosa vivendi sibi, gubernaculum alteri tradidit.

An-

Annus 1563. SOC. 24.

I.

N Domo Professa Ulyssiponensi spiritum ducere desit P. Gonsalus Vasæus Moritur Provincialis. Mellus totius Provinciae moderator, cuius loco, dum novum Roma nominet Provincialem, substitutus est P. Didacus Miro. Fuit unus è primis hujus Lusitanæ Provinciae Gonsalus, natus Villarii Fontis Arcadæ in dioecesi Lamecensi sanguine illustri, quem suis virtutibus reddidit clariorem, ut patet ex vita typis vulgata. In sacro suggestu, missionibus, & ministeriis nostris exercendis præcelluit. In omnibus dictis & factis eminebat procera virtus. Obiit 14. Maji. Funus celebratum multo concursu etiam ab Ludovico Granatensi Dominicano, & Ludovico Montoya Augustiniano.

2. Ad Brasiliam quatuor navigarunt Quiritus Caxa sacerdos natione Profecti ad Castellanus, Balthasar Alvarus ejusdem nationis, Sebastianus Pina, & Ludovicus Brasilianum. Catvalius Lusitanus non sacerdotes. Cardinalis iussit vehi in nave prætoria, ac de Regis thesauro sustineri expensas itineris. Liberaliter donavit ad nostra illius Provinciae exornanda templo magnam vim sacræ supellectilis, quam inter duodeviginti calices argentei.

3. Indiam petivere quatuor sacerdotes, ac duo nondum sacris iniciati. Profecti ad Quinque solverunt naves, summo Præfecto Georgia Soufa Navem Castellum Indiam. dictam prætoriæ vices supplementem constendunt Franciscus Dinissus Castellanus, & Emmanuel Cabralis Madeirensis Lusitanus, sacerdotes cum Joanne de Crucce Cordubensi non sacerdote. Navem S. Philippi P. Andreas Cabreira Castellanus, & P. Marcus Malchilerius Flander cum socio Jacomio de Brachara Lusitano. Ambæ post multos labores intrarunt Mosambicum. Inde profectæ tenuerunt Goensem portum, ubi navis à S. Philippo in cautes illisa fecit in portu naufragium post expositam turbam. Idem infortunium rapuerat navem Castellum, nisi opportune illi fuisset consultum. Aliæ tres naves Indiam non attigere.

4. Lusitani mercatores, qui negotiabantur Antwerpiz, postularunt à nostro Præposito Generali sacerdotem Lusitanum, qui illorum animis consuleret. Martialis Vasæus Antwerpiz. Annuens rogantibus eò misit P. Martialem Vasæum, qui postea cum Alexandro Valignano ad Indiam est profectus. Cyprianus Soarius Conimbricensium scholarum Præfector vacationum tempore facultate impetrata pedes cum socio adivit oppidum Aveirum. Præter nosocomium noluit ullum hospitium, quamquam offerrent viri nobiles. Viðum mendicabat. Assiduus erat audiendis poenitentibus. Multus in conciliandis invicem inter se dissidentibus. Tot fratribus partis, statuerant omnes denuo sibi exorare Cyprianum.

5. Placuit Cardinali Henrico Eborensis Academiz fundatori Collegium instituere pro scholasticis sæcularibus sub disciplina domestica Societatis eruditendis Eboræ. Quamvis decreverat ejus initium faciendum mense Octobri, di-Convictorum latum est ad principium Januarii sequentis anni. Habitationi sunt electæ domus amplæ Eduardi Costæ contigæ templo divi Petri. Ebora. Cardinalis aliquos defao illic sustentabat; cæteri vixerant parentum expensis. video vocabatur Collegium Portionistarum. Singuli tribuebant quindecim scuta Romana: ea tenuis summa abundè erat ad alendam vitam ad copiam annonæ. Mens Cardinalis operis perpetuitatem intendit: sed solùm stetit, dum ipse fuit inter mortales. Nonnunquam excessere numerum centesimum. Multa in eis nobilitas. Hic educatus Fernandus Martinus Mascarenus Episcopus Algarbiensis, & Inquisitor Generalis. Erat Collegium consecratum divo Manlio Eborensi primo Episcopo, & Martyri.

6. Eboræ florebant litterarum studia. Habitæ certaminibus ab Humaniorum litterarum studiosis, sub finem tragœdie de Tobia divisa victoribus præCertaminis gratum.

mia, quæ manu largâ de suo præbuit Eborense Canonicus. Non ausi obfistere tanto Mecenati Patres, tametsi moneret, ne tantam pecuniam insumeret, minori sumptu posse præmia comparari. Respondit enim, si vellent sibi manus ligare, nec amplius Judicem futurum, nec daturum præmia.

Eboræ res
gentæ.

7. Peractum est cum Misericordiae sodalibus, eorumque Praefecto, ut loco habili ædificaretur facellum, quo Missæ sacrum fieret diebus festis, & posset à vincit in carcere publico exaudiri. Placuit Sodalitati id miseris concedere solatum, quo nostrorum beneficio, dum suaserunt erigi, perfruuntur. Studia juvandi proximos cum in urbe, tum foris cunctos incendebant. Obitæ missiones non paucæ.

Magisterium
puerorum in
aula.

8. Ulyssipone P. Mauritius, alio nomine Gaspar Serpe, jussu Cardinalis suscepit curam erudiendi litteris pueros è prima nobilitate, qui in aula cum Rege versabantur. Id plurimum juvit in studiis Regem, emulatione illius animum incitante. Dynastæ filios suos mittebant ad scholas Collegii, quod scirent, ex his apud nos probatis eligi feliores ingenio, ut in aula cum Rege navarent operam litteris. Assistebat saepe Regina & Cardinalis Regi cum ephebis certanti. Cum Sebastianus vincebat, vix capere poterat exultantem animum.

Residentia
Almeirinæ.

9. Postremis anni mensibus secesserunt Almeirinum Rex, Cardinalis, Regina, & qui sequi solent regiam. De nostris non minus septendecim eo jussu Principum ivere. Illa Residentia ad tempus obnoxia erat Domui Professæ; idcirco victu mendicato, ut in Domo Professa vivebant, dum illic cum Principibus morabantur. Dederant Principes habitationem cum æde sacra, ubi navigaver ad sua munia explenda, & nostra ministeria incumbebant.

Annus 1564. SOC. 25.

S. Franciscus
Borgia Secun-
dus Assisten-
tus Lusitanæ,

Principio hujus anni restitutus Laynius Generalis Romæ & Concilio Tridentino constituit Borgiam Lusitanæ Assistantem. Vacabat is locus, ex quo Ludovicus Gonsalvius accitus fuerat ad magisterium Regis Sebastiani, Borgie obvenierunt omnes Provincias Hispaniarum, & Lusitanarum. Polanco Germania inferior, Gallia, Brasilia, & India.

Cardinalis fit
Archiepisco-
pus Ulyssipo-
nensis, &
fundator no-
stræ Collegiæ.

2. Moriente Archiepiscopo Ulyssiponensi, ad eas insulas, renunciariis Eborenibus, quamvis locupletioribus, cum regiminis suscepti causâ inibi habitate oporteret, promotus Cardinalis Henricus. Hujus Principis erant curæ Societatem augere. Idcirco hoc anno voluit esse fundator nostri Ulyssiponensis Collegii. Haec tamen carebat dote. Socii eleemosynis sustentabantur. Ad didicit Gymnasis alia duo Latinitatis, & alterum moralis scientiarum, quam professor est Marcus Georgius, trecentis Clericis ad excipienda dictata confluensibus. Quod aula tantæ multitudinis capax non esset, dum nova sit, usus templo. Dum Cardinalis non tribuit redditum stabilem, dabat quoctanis summam faciendas expensis.

Cardinalis
favora.

3. Cum capillent executioni mandari decreta Concilii Tridentini, ius sit Cardinalis; ut nostri tum domus Professæ, tum Collegii examinarent Confessarios, Concionatores, & sacris initiandos. Patres haud valde detrectarunt onus explorandi scientiam Confessariorum, & Concionatorum, qui forent presbyteri seculares. At rationibus modestis se excusavunt cum ab initiandorum, tum à Religiosorum examinibus, ne alias sacras familes, quas colebant magnâ veneratione, sibi redderent parum amicas. Nec Cardinalis improbativit nostras rationes.

4. Illud cæteris adjicit beneficiis, quod, cum nostri se comparassent, distributor ad subeunda examina, ut reliqui, Cardinalis non admiserit, dixeritque nolle eos, qui aliorum Magistrorum essent, doctrinæ periculum, ut cæteros, facere. Quod Cardinalis Ulyssipone, id Eboræ Joannes Mellus Archiepiscopus, id Brancarensis, Portuensis, Conimbricensis, & Mirandensis Praelules egere, nostrosq;

ab

ab hujusmodi tentamine exemerunt, quamvis ex aliis nullum siverint immunem. Commisit Cardinalis nostris Provincialibus Lusitanæ, Indiæ, & Brasiliæ, designarent, quos judicassent idoneos è nostris ad corrigendos libros pér Concilium notatos, ut tutò legi possent.

5. Rex Sebastianus, qui sub magisterio Ludovici faciebat ingentes progressus, audiens, quanta, & quām lata porta promulgando Evangelio aperiretur in Brasilia, dixit: æquum esse, illic ædificari Societati Collegium, ubi crescerent operarii tam amplæ excolandæ vineæ. Ut ipsi morem gereret Cardinalis, destinavit dotem Bahiensi Collegio nomine Regis Sebastiani fundatoris. Nam licet Joannes III. eò miserit nostros, Collegium firmo reditu non munivit. Quām sanctis moribus adolesceret Sebastianus, scheda ad Patres Domus Professæ exarata docet: *Patres, verba illius sunt, DEum orate, me castum faciat, cupidum administrandi, ac servandi justitiam, & propagandi fidem.* Cūm nō esset unum ex ephebis honorariis ob angustias paternæ domus, equitem, velut alii, ad palatium non accedere, idque tanquam probrum illi à contribulibus objici, postulavit ab avia Regina pecunias, quas largitus ephebo, ut equum emeret, & cæterorum instar cum pompa adesset.

6. Cardinalis considerans, quantum creverit labore Societatis Ecclesia Japonensis, petivit à nostro Generali, nominaret aliquos summo Pontifici propontendos, ut eos eveharet ad insulas Japonenses, creatis novis dicēsibus. Comendavit Legato Lusitano, ut negotium urgeret. Sed visum est potius, irent ad Japoniam Andreas Oviedus, & Melchior Carnerius Episcopi, quando ille necessarius non erat in Aethiopia, & hic ad illam non transierat.

7. Magisterium sacræ catecheseos plurimum Ulyssipone omnium hoc anno incendit animos. Eam docebat in templo nostro Michaël Turrianus Confessorius Reginæ. Id fieri cœpit novâ methodo, dialogo inter Magistrum, ac discipulum instituto; qualem videmus in libello composito à nostro Marco Georgio, & illustrato ab Ignatio Martinio. Ex Valentia nostri homines transtulere dictum morem. Res accidit tam jucunda, ut sœpè Turrianus, parvulis in palatium deductis, coram Regina habuerit ejusmodi explicationes. Diebus Saturnalium in diversis locis, ubi populi major vesania, fiebant similes catechesis expositiones, quibus multum frangebatur insipientium protervia.

8. Charitatis erga decumbentes in nosocomio publico frequentius exercitium fuit Ulyssipone: illud administrarunt ad hunc annum Congregati D. Joannis Evangelistæ, quos à S. Eulogio Loyos vocant Lusitani; hujusmodi curam deposuerunt, quæ Sodalitiæ Misericordiæ demandata est. Prudentibus moti rationibus abstinebant nostri à serviendo ægrotis, dum ad illos Patres pertinuit, nosocomii administratio. Quod hactenus observarunt Conimbricæ, cuius nosocomium penes eosdem est. Igitur hoc anno cœpere tirones in eo nosocomio mensem integrum bini, ternive explere serviendo, & sublevando ægrotos, atque abjectissima etiam ministeria obeundo. Mittebantur etiam Conimbricæ Ulyssiponem, & Eboram tirones ad idem charitatis experimentum. Quanquam initio stricte id instituti observatum; propter gravissimos morbos inde contra eos modus postea adhibitus.

9. Postquam Cardinalis suscepit curas retpublicam gubernandi, enixè postulavit à Mirono Provinciam moderante, sibi concederet, ut Leone Henriqueo Confessario uteretur. Miro hactenus procrastinaverat, sciens, quantæ invidiæ obnoxiam Societatem id munus erat redditurum. Verùm modò tantum instituit Cardinalis, ut non nisi imprudenter ejus voluntati resisti posset. Ex quo Cardinalis à Leone divinitus Eborâ Ulyssiponem translato sanatus fuerat, nullis potest explicari verbis, quanti Leonem fecerit, quantumque ejus tribuerit virtuti & consilio. Nec Leo demissionis propriæ studiosissimus, sui in tanto honore est oblitus. Almeirini tradebat sacerdotibus quæstiones morales, eosdem examinabat, reddebâtque aptos ad confessiones audiendas, cæteraque Societatis ministeria peregerat.

10. Cūm

Novitatus
Eborensis
ædificium.

Ingressi So-
cietatem.

Profecti ad
Indianam.

Professi sole-
mniter.

Virtus & lit-
teræ Conim-
bricæ.

Theologi
externi Ebo-
rensis.

Datur Colle-
gio Eboren-
sis Prioratus S.
Georgii.

Res Bracha-
re.

10. Cùm tirones in Eborensi Collegio ob angustias molestè habitarent. statuit Cardinalis novum pro ipsis condere ædificium. Idcirco præsenti anno cæptum est construi quadratum opus pro tironibus accommodandis. Hactenus recipiebantur in aliquot domibus, quæ sunt in atriis Cisternæ, & pharmacopoli. Infrà dicetur, quando migraverint in novam domum. Eboræ decem, Conimbricæ septem supra viginti tironibus accessere.

11. Quatuor naves direxerunt cursum ad Indiæ gentes cum Pro-rege Antamo Noronio. De nostris sex duas concederant; prætoriam Petrus Ramirius, & Petrus Fernandius, sacerdotes, & Stephanus Cordeirus non sacerdos, Castellani. Aliam Petrus Parra Valentianus, qui intulit in Lusitaniam dialogo modum docendi catechesim, Martinus Eguiquissa Cantaber, ambo sacerdotes; Geminus Vasæus Serpensis Lusitanus, sacris initiatu apud Indos. Navigatione usi prosperâ, 3. Septembris Goam appulsi sunt. Præclarè exculti mores, dum tenuit iter. Ipse Prorex divi Ignatii peregit exercitia, & quoque decimo quinto die animam per confessionem expiavit, illius conscientiam dirigente P. Ramirio.

12. Vota solemnia Professorum nuncupârunt quinque. Franciscus Henrilius Provinciæ Procurator, cui usque ad illum diem exemplô unicô concessa 4. votorum professio propter insignem prudentiam ad gubernandum; scientiæ in eo nullæ præter culibet sacerdoti necessarias. Alii fuere Marcus Georgius, Petrus Fonseca, Cyprianus Soarius, & Ignatius Azebedius Rector Bracharen sis. Cùm esset Conimbricæ Miro Provincialis, eò venit Ignatius, & nuncupatâ professione reversus ad suum Collegium.

13. Conimbricæ cum virtutum, tum litterarum exercitia credebant prosperè mortificationes publicæ per urbem repetitæ indicabant propriæ demissio- nis studium ardens. Ludovicus Molina, cujus ab acutissimo ingenio nomen jam apud Academicos clarebat, caput Philosophiam docere. De novo pro nostris addita lectio moralis scientiæ, Magistro Alvaro Paciego. Theologiam Petrus Gomesius, & Marcus Georgius nostros edocebant; præter hos Profes- sores ibant audituri externos nonnullos ad Academiam.

14. Convictores Conimbricæ quinquagesimo numero superiores animis cum virtute, tum litteris excolendis egregiam impendebant operam. Multum profuit inter eos usus loquendi Latine in familiari sermone. Parem Conimbricæ, atque fuerat Ulyssipone, naëta plausum Christianæ doctrinæ per modum dialogi explicatio. Alphabetarii ludi nostri, qui postea versus in undecimum Grammaticæ Gymnasium, erant spectaculo jucundo omnibus, dum in foro & compitis eos dialogos repetebant. Singulis Dominicis diebus duo socii per urbem discurrentes invitabant tintinnabulo populum ad catechesis expositiones: tantus erat concursus ad easdem, ut nequiret templo capi. Academiæ Rector præmiolis emptis puerorum animos succendebat.

15. Eboræ non minor animorum ardor, qui etiam inflammavit Theologos externos Academiæ nostræ. Ex ipsis unus & viginti egressi more Apostolico ad vicina oppida, & pagos, quæ concionibus, quæ instructionibus catechetis fuerunt plurimis utilitati. Rogante Cardinali Henrico, Pius IV. Pont. Max. 2. Julii adnexit Eborensi Collegio Commendam, sive Prioratum cœnobii D. Georgii prope Mundam non longè Conimbricâ. Præter redditum, qui pertinebat ad Priorem, sive Commendatarium, habet jus præsentandi paræcias Castelviegæ prope Conimbricam, S. Mariæ Magdalenæ Portalegrizæ, S. Jacobi, & S. Vincentii Covilani.

16. Bracharæ Ignatius Azebedius edebat præclara exempla. Concioni- bus suis Barcellos oppidum excitavit ad Christianas virtutes. Illic morabatur, cùm è Concilio Tridentino redivit Archipræsul Bartholomæus de Martyribus. Ocyùs accurrit Ignatius Barcellis ad exosculandam Fundatoris manum. Admirabiliter sanctus antistes recreatus est, cùm audiret utilissimam nostrorum hominum operam, & labores indefessos. Post pascha diem integrum apud nos

nos transegit, pransus nobiscum in triclinio. Habita Latina panegyris in ejus laudem. Defensæ theses Philosophicæ, dignatus est ipse urgere defendantem. Clausit solemnitatem ecloga Latina, quam Magister paraverat, scholasticis eximiè personas inductas sustinentibus.

17. Aliquot viri docti destinati ad enodandas difficultates oblatas in executione decretorum Concilii Tridentini, censuerunt è redditibus Collegiorum nostræ Provinciæ aliquid detrahendum ad juvandam sustentationem Seminariorum, quæ fundari jubet idem Concilium. Verum id in nostris Collegiis locum non habere palam est factum, cum fuerint excepta, quod sint ipsa quædam Seminaria Christianæ reipublicæ.

ANNUS 1565. SOC. 26.

I.

UNDEVIGESIMÀ Januarii supremæ necessitati concessit Romæ Jacobus Laynius Præpositus Generalis. Cum de illius obitu fuit allatus nuncius, adhuc Almeirini regia morabatur. Illò vocati mense Martio Professi, in eo Conventu electuri, qui cum jure suffragii Comitiis universæ Societatis erant interfuturi. Cum inter eos designaretur à Patribus Michaël Turrianus Confessorius Reginæ, & res appareret ardua, Ludovicus Gonsalvius Reginæ declaravit, quid Patres meditarentur, nisi aliud foret ejus imperium. Cui Regina: molestum sibi carere suo Confessario, verum ut significaret, quantum amaret Societatem, anuere se Patrum voluntati.

2. Igitur Didacum Mironem Vice-Provincialem sunt comitati cum jure suffragii ad Generalis electionem Michaël Turrianus, & Marcus Georgius. Accedisse Procurator Indiæ & Brasiliæ, ut moris erat, Ignatius Azebedius, & Provinciæ Procurator Franciscus Henriquius. Qui duo tamen in electione Generalis jus suffragii non habent: Terrestri itinere sunt profecti 29. Martii. Cardinals nomine Regis nummos dedit ad viæ longæ sumptus sustinendos. Loco Mironis rexit provinciam Leo Henriquius.

3. Parmæ humanissimè sunt excepti ab Alexandro Duce Farnefio, cui Turrianus peculiares dotes exposuit Serenissimæ Infantis Mariæ illius futuræ conjugis. Romæ Pius IV. Summus Pontifex adeuntes magnâ benevolentiz significatione in colloquium admisit. Maximè recreatus Sebastiani Infantis manu scriptis ad se litteris, quas Patres tradiderunt. Habitum Generali Conventu 2. Julii praefectus est universæ Societati Moderator S. Franciscus Borgia. Didacus Miro factus Assistens Lusitanæ, Indiæ, & Brasiliæ. Provincialem novus Generalis constitutus Leonem Henriquium eâ lege, ut auspicaretur Magistratum Januario anni sequentis.

4. Multa de novo inducta, multa sublata. Decreto 85. prohibitum, ne quis uteretur ante suum nomen titulo *Dom.* Unus, qui ex præsentibus id sibi tollitur titulus *Dom.* detraxit, erat Ignatius Azebedius. Etiam extinctum munus Superintendentis: tolluntur Superintendentes. nam in quolibet Collegio prosector aliquis sacerdos potestatem habebat Rectorem in multis coercendi, si opus esset; inde ortum, ut frequenter conquesti sint Rectores, vix sibi relictum aliud præter nomen. Ob similes querelas Provincialium jam non placuerant Commissarii. Tamen pro maximis Collegiis permitti Superintendentes. Nominatim Antonius Cordesius Castellanus, virtutibus, & obitu in officio charitatis apud Hispalenses insignis, præpositus est Superintendentis Collegio Corinabrigensi. Alius gradus regiminis aliquot annis perduravit: nam præterat Collegio post Rectorem, Vice-Rector, & Minister, quibus, ut nunc, addebatur Subminister. Munus Vice-Rectoris erat invigilare observantia rerum spiritualium, & absente Rectore, supplere ipsius vices. Ministri cura unicè versabatur circa rem temporalem. Hæc omnia decursus temporis sunt conjuncta in unum Ministrum. Nec enī tanta partitio carebat in commodis, quæ docuit experientia.

Antonius Franco.

K

Ex

Introducitur
hora oratio-
nis, præter
duo examina.

Bulla de apo-
statis.

Leo conatur
extinguere
tauromachi-
am.

Episcopus
Mirandensis
adit Conim-
brice nostras
scholas.

Fiant leges
scholarum
Conimbricar.

Episcopi Co-
nimbricensis
in nos bene-
volentia.

Archiepiscopi
Eborenseis be-
nevolentia.

Moritur Pius
IV.

5. Ex facultate Congregationis introduxit Borgia horam integrum orationis, quæ mente fit, præter examen conscientiæ, quod jam à prima institutione bis diversis temporibus usurpabatur. Consuetudinem hanc probavit Congregatio quarta decreto quinto.

6. Henricus Cardinalis obtinuit Regis nomine diploma Pontificium, quo Societas munita posset tanquam apostatas punire ab ipsa sponte suâ abeuntes, vel migrantes ad quemvis alium Ordinem, excepto Carthusiano. Nam ad id tempus ducti vanis opinionibus hominum res nostras ignorantium multi faciles erant in Societate deserenda dicentes, obligationem ex votis simplicibus contractam non fundare in Societate jus activum cogendi, & compellendi ad observantiam eos, qui stare nollent iis, quæ voverant. Horum levitatem frænavit hoc Pontificis diploma, quo confirmata fuit Pauli III. Constitutio anni 1549. quæ incipit, *Licet debitum*: cujus meminit S. P. Ignatius in 2. p. Const. c. 4. §. 4. & 5. exprimens facultatem agendi contra apostatas, & præscribens modum eâ utendi.

7. Dum Principes degunt Almeirini, Senatus urbanus Ulyssipone paravit circum ad agitationem taurorum in redditum Principum. Leo Cardinalis Confessarius rem ut illicitam reprehendit, & pungit scrupulis Principis conscientiam, qui permittat ludos tot vitæ plenos periculis. Commendavit ille Confessario, rem lentius examinaret: esse namque factos sumptus, & se nolle urbem contristare. Post consultos è senatoribus doctiores, cum hi pronunciasserint eos ludos esse licitos, non acquievit eorum sententia Confessarius, nisi cum moderamine adhibendi omnes curas, ut agitatio fieret nemine pericitante. Igitur amovendis infortuniis statuunt è tauris 17. ferociores 10. non mittendos in arenam, sed 7. mitiores: neminem ingressurum præter equites agitatores, & paucos pedites expeditos. Sic denique provisum, & absuerit omne vitæ periculum.

8. Antonius Pinerius Mirandensis Episcopus jussus à Cardinali Academiam Conimbricensem cum potestate visitare, ut erat rerum nostrarum summus estimator: voluit audire Magistros nostros tanquam amicus; neque enim jus ullum in nostras scholas est Visitatoribus Academicis. Exceptus plausu, qui tantum præsulem, & de nobis tam bene meritum decebat. Ad id tempus non erant leges speciales, seu, ut vocant, statuta harum scholarum: administrabantur aliquot decretis regiis diverso editis tempore, quæ rebus invenientiis erant parvum consona. Id cum Leo significasset Cardinali, imperatum est leges condì ex decretis regiis, Societatis Instituto, & experientiis Professorum. Has Regis nomine probavit Cardinalis.

9. Joannes Soarius Episcopus Conimbricensis redux è Concilio Tridentino, aliisque ad pia loca peregrinationibus nostros adeuntes maximis prosequitur laudibus, quod Andreæ Lamego à se gubernatori dioecesis relitto se obtulerint ad examina è Concilii decreto subeunda: prudenter actum à gubernatore quod tam doctos, & humilitatis amantes viros sine ullo examine ad sua peragenda ministeria probabit. Cum id temporis essent dividenda præmia scholasticis, quæ de suo solitus impertiri, præsens fuit litterariæ solemnitatí dramatis & orationum.

10. Eboræ cuncta procedebant faustis auspiciis. Joannes Mellus Archiepiscopus res nostras diligebat ex animo, dictans, è suo redditu nullum collocari, ac distribui utilius, quam qui daretur nostro Collegio. Accepto diplomate Pontificis, quo Academiarum Rectores & Professores coguntur jure jurando fidem profiteri, Archiepiscopo rem memoravit Collegii Rector. Venit in templum nostrum, ubi tum à Rectori, tum à Professoribus exceptit præstata juramenta. Præsens fuit tragœdiæ de Heli sacerdote, ejusque filiis. Die 9. Decembris humanis rebus exemptus est Pius IV. Pont. Max. à quo impetravit Cardinalis Henricus pro Eborense Collegio, & Academia bonam partem redditum è redditibus templi Cathedralis detraçtam.

11. Ex eodem Collegio Didacus Cisnerius adivit Helviam, ubi missio-
hem habuit multâ omnium utilitate. Exceptus festivo cymbalorum pulsu. Præ-
ter conciones quater in hebdomada factas, docebat presbyteros moralem scien-
tiam. Inter Cisnerii dignas laude curas illa recensenda, quod contraxerit bo-
nam pecuniae summam ad ædificandam misericordia domum in ea urbe; quæ
& fundationem Collegii nostri postulavit.

12. Antonio Pinerio Episcopo Mirandensi suam diœcesim lustrante; duo
de nostris cum ipso Præsule animarum bono tanto fervore consuluerunt, ut Pi-
nerius Antonii Pine-
rii in nos be-
neficia.
domum reversus, vix ullis verbis & laudibus esset explicando duorum la-
bores. Perpensâ Collegii paupertate, illi donavit in perpetuum cujusdam de
suis Ecclesiis reditum.

13. Eborensis Archiepiscopus jussicerat, omnes animarum curiones, & qui
Capellaniis, ut vocant, gauderent, in Academia Gymnasium moralis doctrinæ
frequentare, ipsèque manu sua scripsit omnium Catalogum. Ut suo exemplo
alios ad id studium incitaret, semel audivit ejusdem scientiæ Professores; de-
inde reliqua Gymnasia condecoravit præsentia suâ, Academicis plausibus à Ma-
gistris & discipulis exceptus. Sequenti die initati Præsulem Provisor, Vicarius
Generalis, & aliquot Canonici eosdem Professores de quæstionibus conscienc-
iæ auscultarunt.

14. Serenissima Maria ex Eduardo Infante Emmanuelis Regis filio, & Elisabetha Brigantina genita nupsit hoc anno Alexandro Farnesio Duci Par-
mensi, nostro Confessario usq; usque ad 8. Julii an. 1577. Sebastiano Moralio
Madeirensi, nondum solemniter professo, viro litteris, prudentiâ, & virtute in-
signi, dein Episcopo Japonensi. Mariæ Principis vitam virtutibus ornatissimam
scripsit Sebastianus. Nostram Societatem illa singulariter dilexit, suisque filiis
Rainutio, & Eduardo hunc amorem reliquit velut hæreditarium.

15. Naves quatuor transfrètarunt ad Indos: in eis sex vesti de nostris, Professi ad
quorum nemo genere Lusitanus. Tagum egressi 25. Martii. Navem à Plagis
dictam concenderunt Fernandus Alcarazius, Gabriel Oliverius, Castellani, &
Alexander Vallaregius Italus. Navem ab Spe Petrus Bonaventura Catalaunus,
Joannes Baptista Ribeira Castellanus, Petrus Argudus Valentianus. Omnes sex
erant fæderotes. Hi Goam 18. Septembris, illi Cocinum tenuere 25. ejus-
dem mensis. Magnam stragem in utraque navi edidere morbi, maxima Patres
exempla in egentissimæ turbæ succurrendo.

16. Bracharæ 7. Augusti desideratus est P. Michaël Barrius ex Seniori-
bus Provinciæ. Floruit litteris & virtutibus. Postremis annis sustinuit vehe-
mentem tentationem de spe ponenda salutis æternæ, tam diu adversus ipsam
luctatus, ut fugaverit, tranquillissimèque emiserit spiritum. Eboræ 17. Septem-
bris additur immortalibus Petrus Henriquius scholasticus Madeirensis, consan-
guineus P. Leonis Henriquii, adolescens spectatæ virtutis, quam notiorem fecè-
re in valerudines, & acerba remedia: nam sic putruit ulceribus virulentis, ut
chirurgi avellerent ossa, & corruptam carnem. Cuncta pertulit animo invicto.

Annus 1566. Soc. 27.

Intra cætera nobis à Cardinali collata beneficia, unum fuit, quod nos libera-
verit habitatione Collegii inferioris ob locum parùm salubrem incommodi-
nostrorum valetudini. Cum vellet Conimbricæ statuere Inquisitionis tri-
bunal, elegit artium Collegium in carcerem, persoluto Societati pretio ad Gy-
mnasia ædificanda prope Collegium superius, lente quidem fabricata è ampli-
tudine, quâ nunc videmus.

2. Incredibilis aviditas id temporis fuit nova condendi Collegia. An-
tonius Ludovici filius volebat Crati Collegium, Henricus Cardinatis Scalabi;
Dux Brigantinus Villavissofæ, Archipræful Bracharenfis diversis in oppidis ma-
Antonius Franco.

ioribus sua dicecesis. Algarbiensis Episcopus, Madeirensis, Angrensis, & urbs Helvia idem exposcebant. Cardinalis pro insulis magnopere rem urgebat: sequum non esse, dictans, consuli Indiæ & Brasiliæ longinquis, relictis insulis vix à Lusitania distantibus octo dierum navigatione.

Missio ad
Madeiram.

3. Ut ex parte tanti Principis, & Parentis satisficeret votis, missi Angram Tertiarium caput Franciscus Varea, & Franciscus Salvius sacerdotes cum Simone Travasso coadjutore, insulans nostris ministeriis exculti, simul ut explorarent regionis statum ad novam suadationem, si forte acceperet. Bis iter aggressi, bis repulsi ventis contrariis, & coacti Tagum repeterent. Ipsos Deus Opt. Max. destinaverat Madeirensibus juvandis. Nunciatum Gallos hæreticos, militie exposito, cepisse, ac diripuisse Funchalem urbem insulæ principem, cuncta nefaria tum in cives, tum in sacra templo, & venerandas imagines exercuisse. Idcirco dicti socii illò vela solverant. Non vulgari fuere solatio rebus afflictis. Redentes magnâ de se desideria apud Madeirenses reliquerunt.

Mors P Ber-
nardini de
Regibus.

4. In villa Vallis-Rosalis pertinente ad Collegium divi Antonii vitam naturæ reddidit Bernardinus de Regibus sacerdos, olim dictus *Excalceatus*, Italus natione, admissus ad Societatem à Simone Rodericio. Cömplures annos solerter procuravit rem Provinciarum Indiæ, & Brasiliæ. Dum missæ operabatur sacris, è terra sublimis aliquot palmis conspectus. In domo Professa senio consampius est Petrus Anaius, sive Pedreanius, ut vocabatur, Coadjutor, quem M. Simon reperit æditiuum templi, cum adiut possessionem domus D. Antonii, postea in Coadjutorem cooptatus. Sinceritas in eo columbina: studiosus erat laboris, dilectus DEO, & hominibus. Non vulgaris opinio de illius virtute fuit apud nostros & exter nos.

Docet pri-
mùm in scho-
lis scientia
mobilia.

5. Labente anno jactum veluti semen novo sacræ Theologiz lumini, quo in rebus difficillimis abactæ nebulæ acutam quamque mentem implicantes. Id fuit scientia DEI, quam vulgato nomine dixerunt: *Medium*: Eam in sacris litteris traditam, & à S. Augustino non uno tantum in loco indicaram in lucem publicata scholatum primus protulit P. Petrus Fonseca Lusitanus, nostræ Societatis unus è primis splendoribus. In Collegio Conimbricensi Theologiam edocebat, quam postea professus Eboræ. Re maturo judicio perpensà, *Illud unum*, inquit, *scrupulum injiciebat*, ne bâc ratione novum aliquid fortasse induceretur, quod non omni ex parte cum communi Patrum doctrina, aut diligenti scolasticorum examine, & accurata lîma conveniret. Neque enim quisquam erat, qui hoc pacto libertatem arbitrii nostri cum divina præscientia, aut providentia operi, &c., ita dicitur, in terminis conciliâfset. Sed cum re bene perpensa, omnia eorum dicta hoc pacto melius & explicari, & conciliari viderentur, nihil antiquas habuimus, quæ ut predictam distinctionem futurorum persequeremur, & divine cognitionis in utroque eorum statu certitudinem confirmaremus. Paulò post subiicit: *Hec cùm eo tempore* (hoc est anno 1566.) *dictare capissimus*, & quod supererat, quibusdam ex auditoribus nostris verbo tenuis communicaremus, bâud gravare tulimus, quod aliis deinde rebus occupati ea absoluere non possemus, dum ratio boc conciliande voluntatis creare cum divina præscientia, & providentia sola specie quibusdam novâ emolliaretur. Nec nos certè nostra felicità opinio, cùm eam bodie ita bene quasi subiectam à multis videamus, ut pauca nobis ex iis, quæ in ea observavimus, necesse sit adjungere. Hactenus illius verba. Quantâ felicitate Fonsecæ doctrina instar exigui seminis provenerit, explicandum fuisus, cùm scribetur de nostri Ludovici Molinæ *Concordia*.

Vñitatores

6. Novus Præpositus Generalis pro diversis Provinciis diversos creavit Visitatores. Pro Lusitana Michaëlem Turrianum. Pro Brasilia Ignatium Azebedium, quod profectus est anno præsente. Secum deduxit Maurum Gonçalvium, Antoniam Rochiam, Balthasarem Fernandum, sacerdotes; Petrum Diarium, & Stephanum Fernandum, non sacerdotes. Appulsi ad insulas Hesperidum, in terram Ignatius egreditur, & verbi divini prædicatione populum edocer. Dic 24. Augusti Bahiam accelsit. Eodem penè tempore pervenerunt

Profecti in
Brasiliam.

Mi-

Michael Regus, & Antonius Aranda sacerdotes. His operariis crevit Brasiliensis vineæ cultura.

7. Multa referunt antiqua manuscripta de pietate Collegii Convictorum Convictores Eboræ. Singulis feriis sextis flagello castigabant corpora, dum tono musico recitabatur psalmus quinquagesimus. Sæpe altâ jam nocte duo, vel tres se verberantes reperiebantur in facello. Sæpe dabant præcipuum ciborum partem famulis; ipsi vero alebant se fragmentis residuis.

8. Joannes Mellus Archiepiscopus Eborense suo sumptu in certamine litterario præbuit scholasticis præmia. Ad augendam solemnitatem tragædia in theatro præmissa est. Gymnasia inferiora hujusmodi non caruere incitamentis, quibus præluserunt orationes Latinæ de suggestio dictæ. Ex oratoribus fuere duo filii Comitis Vimiosi.

9. Cyprianus Soatus, de quo toties facta mentio, gradu Theologi Doctoris illustratus est in Eborense Academia, præmissis de more publicâ disputatione, & ceteris ingenii, doctrinæque sua solemnibus experimentis. Eo quodlibet, ut vocant, discutiente, venit Archiepiscopus minimè expectatus ad actum suâ præsentia decorandum: nihil tanto auditore turbatus Cyprianus, sed ad ipsum conversus in ejus laudem extemporaneam habuit orationem ad eò luculentam, & tantâ suavitate plenam, ut multâ limâ coercita, & ad unguem non semel castigata videretur.

10. Ex eodem Collegio missiones plures instituta. Duodecim sacerdotes, singuli cum socio scholastico in diversa oppida contenderunt. Cum per majorem hebdomadam vestiti fuissent aukis commodatis templi nostri parietes ob solemnitatem expositæ populo SS. Eucharistie: illâ finitâ Patres rusticis indui lacernis, bajulorum instar, humeris suis eadem reportarunt per medium urbem in dominorum domos, cunctis eam demissionem prædicantibus.

Annus 1567. Soc. 28.

Principio Octobris Joannes Mellus Archiepiscopus Eborense posuit multâ ceremoniâ primum lapidem templo nostro, cui machinæ incipienda & urgenda præbuit occasionem Eborense feminæ postulatio nomine totius feminæ sexus Eborense. Quod ædes sacra, quâ utebatur, esset intra peristylium Academicum, illius aditus erat feminis vetitus. Igitur nobilis matrona petitionem exarat in charta, cuius erat sententia: feminas Eborense jure merito queri de sua Celsitudine, quod tanquam anathemate perculse arcenatur à Collegii Societatis templo: Christianas se esse, & cupere frui Societatis doctrinâ: propterea flagitare ejus Celsitudinem, dignetur quam primâ construere templum, quod ingredi possent feminæ. Benignissimus oculis legit Henricus hunc libellum supplicem, & querelas ceu justas approbavit, nec amplius distulit operis exordia, cui fabricando tantus calor additus, quantum non longis post annis ostendent Annales.

2. Michael Turrianus Visitator, cum iam esset absolutum domicilium tironum in eodem Collegio, iussit eos ad illud migrare è domibus, quæ sunt in peristylio cisterne, & alio proximo. Quamvis, ut habent Collegii monumenta, anno sequenti mense Julio migratio sit facta. Hæc pars Collegii est in ipsius editori loco. Dum tirones alio sunt educati, semper insederunt hanc habitacionem, circa dubium æquè amabilem, ac venerabilem. Nam edificium pro 15. aut viginti tironibus constructum est valde pulchrum; habet exornatissima facella, monumenta magnæ pietatis, ut est cubiculum, quo hospitatus S. Franciscus Borgia; simulacrum Christi de cruce pendens, quod Henricus Cardinalis per medias flammæ sustulit illatus; exemplum picture Virginis à D. Luca, quam expeditus penicillus Joannis Mayorgæ Martyris, & quam donavit Eborense Collegio Ignatius Azpedius pariter Martyr, ac Duxor martyrum. Iacinto

tirones sacram picturam vocant Virginem à Martyribus. Porrò magnus numerus Martyrum, qui cum Azebedio, & Petro Diasio in odium fidei sunt occisi, hanc domum incoluerunt. Nihil est illuc, quod virtutem non spiret.

Initium templi Bracharense & nostri Collegii, ipsem in ea solemnitate habuit concionem. Crevit Collegium novo reditu monasterii S. Petri de Roris in diocesi Bracharensi, quod illi donavit Cardinalis Henricus. Fuit Canonicorum Regularium S. Augustini. Hujus, & aliarum donationum causâ Henricus est Confundator Bracharensis Collegii, gaudetque cum Barrholomæo de Martyribus æqualibus suffragiis.

Profecti ad Indiam. 4. Decem nostri in tres naves divisi peregrè iverunt ad Indos: sacerdotes septem, Dominicus Alvarus, Gaspar Tavarius, Gaspar Diasius, ac Dominicus Lopius Lusitani. Organitus Gneus Italus Brixiensis præclarus in Japonia; Joannes Franciscus ejusdem nationis, & Joannes Rodericus Castellanus. Non sacerdotes Petrus Texeda, & Velloa Castellani, tertius Ribeira diaconus initatus. Die 17. Martii vela solverunt, 9. Septembris tenuère Indiam.

Conimbricæ pluvia impetratur. 5. Conimbricæ Aprili mense deficientibus pluviis arbant segetes miseranda facie. Habitæ supplicationes plurimæ ad placandum Deum. Solemnior 27. Aprilis ordinata ad templum nostrum. Anteibant pueri seminudi, honestiores senes exalteati: qui terga cedebant flagris, fuere supra trecentos & sexaginta; hos dein intra Collegium vocatos nostri diversis fomentis, siccato cruento, & curatis plagiis modico cibo refecere. Quid? quod debilitatos nimium collegerint in lectos ad id paratos. Ea charitas tanto numero impensa magnis apud omnes laudibus celebrabatur. Ignatius Martinus singulari populi motu pro concione dixit. Nec Deus despexit tantum lacrymarum, & sanguinis, nam sequenti die cecidere imbre copiosi.

Nostri in Madeira. 6. Nostri anno superiore ad Madeiram missi, ad hujus finem illic strenuè rem egerunt animarum. Compressa furorum licentia, & restitutiones magni momenti factæ. Quæstor regiorum vestigialium testatus est, nihil iisdem labente anno deperiisse, cùm superioribus magnam sacchari vim surreptam esse recordarentur. Die festo S. Francisci Patres nostri egestatem templi Patrum Franciscanorum pro suggesto expoluerant: ocyus cives plus dedere cochlearia argentea, & catinos, quibus calices aliquot, thuribulum cum navicula, & alia supplex sacra confecta. Finitâ missione, reversi sunt nostri in Lusitaniam, comitante Legato ab Madeirenibus missò, qui nobilissimæ insulæ nomine Collegii fundationem à Serenissimo Rege impetraret.

Inquisitio stabilitur Conimbricæ. 7. Conimbricæ confedit anno hoc sanctæ Inquisitionis tribunal in Collegio à nobis relicto. Habitus in foro primus fidei, ut vocant, actus. Pro concione dixit Joannes Soarius Episcopus Conimbricensis. Vocati de nostris, qui dirigerent capitum damnatos. Duo sunt erepti flammis, quod tempestivè resipuerint. Antonio Cordesio commendata post actum pénitentium instructio.

Missiones. 8. Ex eodem Collegio duo & viginti sacerdotes prodiere ad habendas sacras missiones. Ludovicus Molina, cùm finem posuisset magisterio Philosophico, aliam noluis reficiendis viribus quietem, quam pedibus suscepitam missionem. Igitur sumpto socio non sacerdote ad Aveirum, & vicina oppida profectus Apostolici zeli sui collegit fructus non paenitendos, ac posteris reliquit generosum exemplum. Tempore vacationum octoginta è Collegio egredi peregrinantes ad loca pia. Magna pars ivit Scalabim ad sanctum, ut vocant, miraculum, ubi diversas figuræ conspicerunt in ampulla, quæ servatur Eucharistiaz particula.

Domestica exempla. 9. De mortificationibus domesticis pauca attingam. Graviores Patres obtentâ facultate adierunt triclinium, asperèque in seipso flagello saevierunt, uno eorum pronunciante, castigatione illâ puniri negligentiam custodiendi regulas, statutaque Societatis nostræ. Placuit cæteris seniorum exemplum: nam alia dic idem egit cum suis tironum Magister: aliâ Praeceptoris Philosophiæ cum suis

fuis discipulis: dein Magistri Gymnasiorum: secuti tandem reliqui. Quisquis modo aliquo speciali hanc, vel aliam exercuerat virtutem, statim imitatores habuit, & aemulatorum.

10. Collegii virtus communicabatur nostrarum scholarum discipulis. Externi iuri. Solebant dicere Academicci, discipulos nostros saeculares non esse, sed fratres tantur. Societatis. Illorum sanctissimum exemplum sic corrigebat scholasticos Academiæ, ut apparitor affirmaverit, suos præcipuos redditus, antequam Societas regeret scholas, fuisse arma detracta noctu scholasticis per urbem vagantibus; nunc verò se encari fame, quod noctu paucos haberet obvios, & hos inermes.

11. Visitator Turrianus plurimum desudavit quoad coercendam libertatem opinionum in re Philosophica. Igitur cum viris doctioribus selegit positiones Philosophicas dictandas, ac defendendas omnibus Magistris. Juxta hæc placita cæperunt Magistri hoc anno Philosophiam edocere.

12. E Collegio Eborense, Brigantino Duce postulante, Villavissosam Res Eboren- sis Collegii. excoluit P. Cyprianus Soarius. Jusserat Dux illi parari ædes peripetasmatis, aliaque supellestili pretiosa instructas. Verum Cyprianus præter nosocomium aliam domum noluit. Neque admisit, cum illa ædium ornamenta transferre vellent ad nosocomium. Rejecit pariter fercula delicata, cultros cum argenteis manubriis remisit. Multum profecere doctrinâ & concionibus Cypriani cum Principes, tum universa Villavissosa. Pro continuata concione erat Concionatoris exemplum. Totum se Dux aperuit Cypriano, & in spiritu regendum commisit. Illi tradidit testamentum defuncti Ducis, ut explicaret quædam majoris momenti, & difficultatis. Franciscus Darius Cypriani comes sacerdos catechesim exponebat populo, & audiebat confitentes.

13. Per magni jejunii decursum diversis in oppidis data opera est juvando proximo. Helviae Didacus Barrius, Bejae Simon Vieira, quisque cum socio scholastico catechesim edocente. In vicum Maranonem, ubi morabatur Constantinus Brigantinus, olim Pro-rex Indiæ, ivit, ipso petente P. Petrus Paulus Ferrerius cum P. Ambrosio Pirio. Ubique strenue res acta. Appetente vacatio sum tempore, rogavit Archiepiscopus nostrum Rectorem, aliquos per diœcesim spargeret, qui populos erudiant cœlesti doctrinâ. Ut mos tam justa pœnitenti gereretur, operarii sanè egregii buc illic distributi majorem partem vastæ dioceœeos complectebantur.

14. Ivore Helviam Dominicus Cardozus cum alio sacerdote; Mouram, Mouranum, Serpam, Monifaratum, Mersolam Simon Vieira; Alcacerem, & in vicina oppida Franciscus Monclarus; Canum, Figueiram, & horum finitima Christophorus Freirius; Vianam, Villam novam, & quæ circumstant, Franciscus Alvarus. Unicuique additus socius. Omnia in his excursionibus erat eadem consuetudo non acceptandi nisi in nosocomio hospitium, non admittendi jumenta oblata ad iter agendum. Si ad ipsos aliquis misit escas, sumptis vilioribus, cæteras ægrotis, aut vincit in carcere tribuebant. Quæ, & quanta sint passi, facile coniūctet prudens lector. Sed quacunque incedebant, tanquam Apostolos mirabantur, & sequebantur populi.

15. Simon Vieira ægrotans Mouræ inter mendicos nosocomii jacuit curandus: Illic eum invisiere omnes nobiles. Helviae Dominicus Cardozus aliis laboribus adjectis lectionem moralis scientia pro Clericis instruendis. Auditus tam avidè, ut urbs Archiepiscopum Eborensem rogárit, ad eos Dominicum ruris mitteret. Obtinuit illum à Provinciali comitem, Helviam, & alia oppida lustraturus. Hoc anno idem Dominicus ante solemnem professionem Doctoris gradu insignitus est.

16. Archiepiscopus, & Hieronymus Ozorius vir litteraturæ excellentissimus, & id temporis inter Latinos Proceres grande nomen, honestarunt suæ presentiâ diversas Academizæ celebribates, & theses, quas vocant magnas, pro solemnitate divini Spiritus. Ut erat Ozorius princeps in humaniori litteratura, legit ipse appensa poëmata, audivit in Gymnasio Magistros, à quibus cultissimis ora-

orationibus & versibus est exceptus. Præmia, dialogis præmissis, singulis clas-
sibus distributa. Ozorio sic omnia placuere, ut nihil magis.

Obit Franciscus Coelius.

17. Eborâ in Cœlum, ut piè credimus, translatus est 27. Maji Franciscus Coelius Scholaisticus Visensis, adolescens Angelicus. Prope mortem recre-
atus aspectu sui Angeli Custodis, qui diem obitûs ipsi prædictis, ut ex eo est
intellectum. Mortis dies probavit rei veritatem. Præeuntem Franciscum se-

*Ignatius. Vo-
gadus.*

citus est 16. Decembbris Ignatius Vogadus coadjutor temporalis, natus in oppi-
do *Villa de Rege* diœcesis Visensis. Comitabatur in Africam Joannem Nunium,
& Ludovicum Gonsalvum. Illic egregia, & vel Mauris venerabilia edidit san-
ctitatis exempla. Post duos Patres Lusitanæ redditos Tituami solus permanisit,
consuluitque miseris captivis, nullo omissio charitatis officio. Ubi rediverat, co-
gitarunt Majores de ipso ad sacros ordines evehendo; quibus ille: sinerent
vitam ducere, atque mori in Coadjutoris gradu.

Annus 1568. Soc. 29.

I.

Rex Sebastianus incipit regnare. Ejus in nos annus.

Januario hujus anni expleto ætatis anno decimo quarto Rex Sebastianus sus-
cepit onus regendi Lusitanam monarchiam. Quanti faceret Societatem ostendere non pauca. Post acceptum regimen templum nullum prius
adivit, quam nostræ domûs Professæ. Hanc ille domum solitus frequenter in-
visere ostio postico ingrediens cum paucis de suo comitatu. Alios intrare non
sinebat, ne turbarent domûs silentium, & quietem. Audito sacro, divertebat
cum Patribus ad surgentem domûs fabricam inspiciendam. Quamvis Ludovi-
cus Gonsalvius egerat ab initio Regis Confessarium; biennio proximo illi fuit
à confessionibus Ludovicus Montoya Augustinianus, vir notissimæ virtutis. Con-
sultius postea Reginæ, & Cardinali visum, ut denuo illud obiret munus Gon-
salvius. Ostensurus regium animum petivit à D. Borgia fundationes Madeiren-
sem, & Angrensem, quas libenter concessit.

Conventus primus pro eligendo Procuratore Romam ituro. Ignatius Azebedius redit è Brasilia.

Contemptus rerum.

2. Almeirini mense Aprili habitus conventus Provinciæ ad eligendum
Procuratorem Romanum mittendum; fuitque prima triennialis Congregatio pro-
mittendis hujusmodi Procuratoribus. Præfuit Leo Henriquius Provincialis.
Electus primô loco Franciscus Henriquius, secundô Georgius Serranus, hic Ro-
manam adivit, ægrotante altero. Póstrémâ Octobris è Brasilia redux post lustra-
tam Provinciam venit Ulyssiponem Ignatius Azebedius. Tot ille retulit de pa-
rata Brasilia ad fidem imbibendam animis, ut in sociis protinus excitari cœperit
divinum incendium, & cura consecrandi vitam salvandis Brafilis.

3. Leo Henriquius Provinciæ moderator socios Conimbricenses in amo-
rem paupertatis mirificè inflammavit. Nam habitâ in facello exhortatione de-
contemptu caducarum rerum, & amore paupertatis, visurus cujusque erga reli-
giosam paupertatem studium, dixit, se velle sortito dividere, quæcunque singuli
apud se haberent, præmia, imagines, reliquias, & ejusmodi. Sub hanc vocem
admirando fervore quisque festinans in cubiculum, facello intulit, & in mediet
statuit, præeunte cæteris exemplo Petro Fonseca Rectore Collegii, quidquid
earum rerum haberet. Omnia forte distributa. Uni sua vel reliquiarum theca
cum obtigisset, eam acceptare renuit, ut patesceret amimum à rebus caducis
omnino alienum.

*Joannis Soarii exulta-
tio de Socie-
tate.*

4. Joannes Soarius Conimbricensis Episcopus, singularis nostrarum re-
rum æstimator, habens synodus diocestanam, ac in ea de suggesto dicens,
totus est effusus in laudem Societatis, cuius se adeò amantem, & amicum pro-
nunciabat, ut, re poscente, ipsi datus sit venæ sanguinem. Id equidem de-
beri nostris propter virtutem, & exemplum, quo præibant omnibus. Simul
exhortatus Curiones, rogarent Collegii moderatorem, ad se mitteret sacerdo-
tes nostros, qui subditorum animis mederentur. In templo Cathedrali alios no-
luit verba facere, nisi Ludovicum Alvarum, & Petrum Gomesum, quorum
ser-

fervor, & verba ignita miros in auditorio excitabant motus. Peculiariter gaudebat accepta à Generali nostro facultate typis mandandi litteras nostrorum missas in Europam de rebus Japonicis. Subdidit: operi præfixuram epistolam, quæ nostræ modestiæ ægræ faceret, & Calumniatorum nostrorum ora obturaret. Èâ tempestate non erant in orbe Christiano narrationes æquè extitæ, atque Japonicis de rebus litteræ.

5. Data in theatrum tragædia de filio prodigo, antequam decernerentur præmia litterariis in arena victoribus, quæ solebat suis expensis largiri Episcopus. Professores Academici, ad quorum excipienda dictata Theologi nostri accedebant, nostros reputabant auditorii sui florem. Si propter dissidentia horologia tardius adessent, ab dictando abstinebant, donec præsentes forent, quanquam ob id essent pecuniâ mulctandi. Hoc anno positus primus lapis ædificio nostri artium Collegii, quod lentè surrexit in eam, quam videmus, magnitudinem. Opus est atrio, & aulis capacissimis, dignum regiâ Majestate. Intetim pro Gymnasiis erant illæ domus, quæ sunt emptæ pro utroque Collegio construendo.

6. Plurimæ factæ sunt excursiones sacræ. Laurentius Mexia cum socio scholastico per Conimbricensem, & Visensem dioeceses; Alvarus Pacieus cum Laurentio Paiva per tractum Arganilensem; per Cortissadam Petrus Sylva cum Francisco Castro Martyre; per Aveiri regionem Michaël Sousa cum Antonio Freirio, discurrere. Alii ad Abrantem, ad Certatum alii, Sourem, Buarcum, Carquerem, Benesperam, & ecclesiæ Sanfinenses contendere seminariorum DEI Verbum. Non pauci etiam sacerdotes per dioecesim Ulyssiponensem bini, & bini populis profuerunt.

7. Quinque naves cum Ludovico Ataydio Pro-rege ad Indiam tetendunt, tribus solùm nostris cōitantibus, Gonsalo Alvaro Villavissosensi cum potestate Visitatoris sociorum per Orientem; Emanuele Lopio Rectori Bracharensi ejus socio, & Gaspare Fernandio non sacerdote. De quinque foliæ præatoria navis Goam tenuit, aliæ Cocinaensem portum intrarunt. Gonsalus, & Emmanuel naufragio periæ, ejecti ad littus maris Japoniei.

8. Quanquam Pius V. die 6. Januarii anno 1566. creatus Pontifex, quem jam in altaribus veneratur Christianus orbis, magni fecerit nostram Societatem, & Generalem Borgiam; decrevit tamen, neque aliquid ullis precibus exorari potuit, ut in Professis domibus esset usus chori; quemadmodum Paulus IV. induxerat, & post ipsius mortem cessaverat. Igitur ubi novum Breviarium Pii coepit esse usui, Chorus apertus in Domo Professa; nam ea lex Collegia non obligabat. Illud etiam nobis attulit incommodeum, quod noluerit sacros ordinates conferri nostris, qui solemniter professi non essent. Quo diplomate sublatus est status Coadjutorum spiritualium. Inde, dum regnavit Pius, qui erant initiandi, prius nuncupabant tria vota solemnia; postea iumentabant ordines. Ex his, qui censebantur apti, concendebarunt ad professionem 4. votorum.

9. Conimbricæ præmaturâ sublati morte sunt aliquot Scholastici. Raphaël Coëlius natus in agro Conimbricensi, sub extremum agonem molestos dæmonis perpessus insultus; piissimis verbis roboravit Leo Provincialis; hinc animis plenus fugato dæmone, in Domino quietus obdormivit. Didacus Albuquerqui Visensis, singulariter colebat Domini Crucem. Prope mortem dixit, se nimirum perfundi consolatione. Joannes Oliveira à papulis perniciose oppressus: vicinus morti fixit oculos in Crucifixi simulacro, nec inde amovit, donec naturæ concessit. Ex verbis & factis visum est, quanta virtus animo infederit.

10. Abrantii in parentum domo diem obivit Bartholomæus Rodericus tiro. Cum nullis medicinis pareret morbus, Consilio medicorum missas ad Cœlum patrium, ut sanitatem restituta in Collegium redeat. In parentum domo tanto pudore & modestiâ vixit, ut esset insuetibus admirationi. Ukimâ vice die matutinis horis interrogavit matrem suam: quænam esset fæmina supra modum Antonius Franco.

dum speciosa, quæ præsens sibi dixerat, moritum horâ nonâ, & à se expectari? Non locutus vana; nam horâ nonâ spiritum efflavit. Existimatum matronam fuisse Sacro-sanctam Virginem.

Diploma
contra fauto-
res deserto-
rum.

11. Quamvis esset promulgatum Pontificium diploma de apostatis; non deerant litterati homines externi, qui favebant Societatem sponte suâ deferentibus, vel ad ordines alios migrantibus. Noxios errores Cardinalis Henricus extermiaturus usus potestate Legati de Latere, & Generalis Inquisitoris edidit litteras, ubi verbis gravissimis declaravit hujusmodi opiniones esse errores non tolerandos, & à sacra puniendos Inquisitione, tanquam sapientes hæresim. Præcepit in virtute sanctæ obedientiæ sub poena excommunicationis, ne quis teneret, aut tam pestiferam docere doctrinam auderet. Hujusmodi diploma editum

13. Octobris frænum imposuit talium errorum defensoribus.

Quid acum
cum deserto-
re admisso in
alium Ordin-
em.

12. Subjicio, quamvis anno sequenti contigerit, quod egit Cardinalis, cùm intelligeret Abbatem D. Bernardi monasterii Cersedani admisisse quandam Franciscum Carreirum Societatis desertorem, ac post annum donâsse solemnni professione. Litteris suis Abbatem reprehendit, declarans desertorem anathemate intricatum, & verè Societatis Religiosum nullam emisisse professionem validam. Idcirco injungit Abbati sub virtute obedientiæ, statim mittat Franciscum Carreirum ad Procuratorem Residentiæ nostræ Carquerensis, quæ non longè distat à cœnobio monachorum, cui erat commissa potestas excommunicationis absolvendi; simulq; roget Provincialem, eum dimittat è Societate; quo liber his nodis, redditus cœnobio nuncupet professionem.

Res Eborense
Collegii.

13. Viginti supra centum incolebant Eborense Collegium. Missiones sacræ proventu magno habitæ. Franciscus Monclarus Torrami naviter laboravit. Mancipia, quæ plurima in oppido erant, festis diebus non solebant interesse Missæ sacrificio; curavit Pater, ut primo mane fieret sacrum, quo auditio dominis suis debita præstarent obsequia. Instituta Sodalitas Nominis JESU ad tollendam jurandi consuetudinem. Altera ordinata, ut juvarentur suffragiis animæ lustralibus addictæ flammis. Diebus dominicis habitâ concione matutino tempore protinus ibat Vianam tribus distantem leucis vespere concionaturus.

14. Monte majore novo, Fronteiræ, & in pago Maranone, exercita eadem ministeria. Helviam Emmanuel Sequeira cum socio non sacerdote excoluit. Olivença factionibus ardebat: vix erat spes remedii. Prætor Helvienensis ex munere suo oppidum lustrans, & presbyter gubernans loco Septensis Episcopi, ad cuius dioecesim tunc Olivença pertinebat, scripsere ad Rectorem nostrum obsecrantes, aliquot sacerdotibus eò missis occurseret grassanti malo. Octobri mense illò profecti Gaspar Gonsalvius, & Franciscus Monclarus sacerdotes cum Gonsalo Dinisio nondum initiato. Fuere primi de nostris, qui Olivençiam sunt ingressi. Quondam Emmanuel Fernandum Martyrem ex Helvia illac transiturum noluerant admittere.

15. Integro mense non modicâ contentione laboratum in domandis ferocibus animis, qui vix aliud præter arma cogitabant. Magna, & atrocia dissidia æstuabant etiam inter Olivençiam, & Alconchelium oppidum Regis Castellani ob limites utriusque regni, quibuscque ad se trahentibus terræ partem. Oriebatur inde, ut, si quid ejus soli coleretur à Castellanis, Lusitanî everterent; si quid à Lusitanis, illi destruerent. Sæpe horologio bellicum sonante, quingenti Lusitanî, totidemque ex hostibus in aciem armati processere, mutuis cladi bus per summam vesaniam se lacerantes. Ab Alconchelensibus rogati Patres, ut tantam perniciem amolirentur, in amicitiam flexerunt animos; datus dexteræ; foedus iustum eâ conditione, ut, qui primi turbarent pacem, ipsi poenæ nomine persolverent alteris trecentos cruciatos. Cætera, quæ remedio indigebant, omnia ad votum composita. In dicesu non defuere lacrymæ; has Provisor Episcopi detergit spe redditus.

16. Non

16. Non minus, quam Olivensa, factionibus scindebatur Moura nobile trans Anam flumen oppidum. In sedandis animis Archiepiscopus, aliqui viri dynastæ operam insumpserant nullo fructu. Igitur rogante Archipræsule Mouram tetendit Simon Viéira. Optatis respondit eventus; nam piis concionibus mollita est mentium ferocia.

17. Intra urbem ingens cura adhibita est juvandis in Spiritu proximis cum verbo, tum exemplo. Adventus, & Quadragesimæ diebus feriatis Magistri Latinitatis, & Philosophiz unâ cum discipulis externis longo agmine procedebant ad Christianam doctrinam in paræciis explicandam. Augusto mense furentibus morbis ad nosocomium nullo discrimine ætatis ivere nostri in orbem singulis diebus. Nullum fuit abjectissimum ministerium, quod non obiret charitas. Cùm de nostris ægrotassent aliqui, suadebant externi, supersederent opere, ne graves morbos contraherent. Responsum est, pestilentia siveiente, quemque Christi serventem amatorem vitam morti offerre; igitur ob tam levem timorem non omittendum piissimum opus, in quo præter corpora lucrarentur ægrotantium animas.

18. Rupto aquæductu Eborense publico, aquæ penuria vehementer prescit nosocomium, & carceres urbis, Archiepiscopi, & Inquisitionis. Dum opus reficitur, visum est Reætori è domestica cisterna miseris providere. Primo sacerdotes nostri, & Theologi adeuntes prædicta loca, petivere lagenas, & vasa aquæ portandæ; redeuntes domum complebant, & deferebant in carceres. Idem exemplum scholastici imitari sunt. Jucundum prorsus DEO & hominibus spectaculum erat cernere nobilissimum quemque, pallio famulis tradito, è manu pendente lagenâ per urbem medium id pium opus exequentem. Idem fecere Convictores Collegii Cardinalis.

19. Cùm leges Eborense Academiæ essent absolutæ, nostri Cardinalem rogarerunt, traderet videndas, & corrigendas alicui. Respondit Princeps, non esse, cui plus fideret, quam Societatis hominibus. Propter has leges Concluſiones pro solemnitate divini Spiritus, qñ haçtenus erant de quæstionibus Philosophicis, deinceps alternis annis habitæ de Theologia, ac Philosophia.

20. Petrus Martinus, qui obiit Episcopus Japonensis, accepit nondum sacerdos gradum Baccalaurei in sacra Theologia, insignitus albo cucullo, ut moris tunc erat. Quod referre placuit propter abolitam antiquitatem. Solùm nostris permittuntur pro scientiarum gradibus fila serica in pileo. Augusto mense Conimbricâ venerunt Ludovicus Molina, & Fernandus Rebellus, Eborense Academiæ Doctores valde illustres. Molina magisterium Theologiæ auspiciatus erat. Annus litterarius tunc habebat initium 9. Septembris, in qua siebat oratio de laudibus sapientiæ. Solùm Philosophiæ cursus Octobri solebat incipi. Vacations pro scientiarum & Rheticæ Gymnasiis ab 8. Julii ad octavam Septembris perdurabant. Pro inferioribus Gymnasiis non excedebant mensem. Hujusmodi consuetudo calorum causâ in hanc, quam tenemus, mutata, ut infrâ dicetur.

21. Onere haud modico liberata est Societas in Eborense Academiâ, dum Pius V. diplomate expedito 28. Maji concessit Societati plenam administrationem ejusdem Academiæ, tollens Archiepiscopis, & Regi jurisdictionem in eam, & iusstrandi potestatem. Id flagitavit Serenissimus Fundator, consulens quieti Societatis futuro tempore: nam Bulla Pont. Pauli IV. Academiam erigentis, & Archiepiscopis post Cardinalem venturis, & Lusitanæ Regibus illam subjiciebat. Res ipsa ostendit, quam consultè id factum sit; Henrico enim de vivis sublato, ejus successor Theotonius eam jurisdictionem ambivit. Et nisi foret prædictum diploma, rebus nostris plurimum incommodâisset. Solemnem professionem nuncupârunt primi Eboræ, Fernandus Perius, & Petrus Paulus Ferrierius, alter primæ cathedræ, alter scriptoræ Professori.

Lud. Molina
incipit Eboreæ
magisterium.

Vacationum
confuetudo.

Primi Professi
Eboræ.

Annus 1569. Soc. 30.

I.

Pestis Ulyssiponensis.

Annum prorsus funestum & calamitosum ingredimur. Immanissima pestilenta Ulyssiponem tam ferociter corripuit, & vastavit, ut Ulyssipo, quanta est, ob infrequentiam sit redditia par vastae solitudini, urbis cadaver. Eam pestem ob infinitam stragem, utque ab aliis pestilentias distinguant, antiqua monumenta dixerunt magnam. Mirus ardor invasit nostros homines infectorum servitio vitas consecrandi. Primus fuisse Provincialis Leo Henrionius; sed vetuit pracepto obedientiae Cardinalis, usus potestate Legati a latere. Ludovicus Gonsalvius Regis Confessarius, nisi prohibitus esset, etiam Rege inscio, se miscuisset incendio.

2. Regebat Domum Professam Franciscus Henrionius, Collegium Gaspar Alvarus. Longam historiam poscunt a nostris edita exempla. Mihi compendia scribenti solum quædam indicia laborum illustrium attingenda. Dicitur a fæmina Hispalensi malum exortum Decembri mense anni superioris. Nec a veritate res aliena, cum Hispalis exarsisset peste. Fæmina inde veniens substituit in castello divi Juliani ad ostium Tagi, cuius fabrica tunc surgebat. Malum caput vulgari, ut solet flamma, quæ lente vires acquirit, priusquam excitet incendium. Sex & triginta Medici adeò sunt hallucinati, dum conferunt inter se, quodnam esset morbi genus, ut omnes pestilentiaz tabem esse negaverint. Idcirco potuit diffundi liberiùs, donec Julio mense amotum omne dubium. Credebatur a plebe novâ Lunâ Julii appetente subvertendam Ulyssiponem. Tantum dominatus terror panicus, ut ea cogitatio solum experimento fit abolita. Infinita multitudo, quæ se in campos, & oliveta effuderat, ad urbem, tanquam ad sepulturam, reverfa.

Mortui peste
infectis servi-
endo.

3. Primi, qui se dicarunt contagio laborantibus, fuere nostri Domus Professæ, hos sequebatur D. Antonii Collegium. E Domo Professa animas in eo charitatis obsequio posuere sex sacerdotes, & tres laici. Alphonsus Gilius, Franciscus Gonsalvius, Emmanuel Godinius, Michaël Estevius, Joannes Moura, Michaël Gomius. Non sacerdotes Rodericus Sampayus, Gaspar Correa, & Georgius Alvarus. E Collegio periore alii novem: Gaspar Alvarus Rector, Gaspar Planus scholarum Praefectus, Emmanuel Rodericus, sacerdotes; Ludovicus Bravus, Stephanus Nunius, Covmas Valsæus, Gonsalus Barreira, Antonius Alphonsus, ac Didacus Carvalius, non sacerdotes.

Opera novata
aliorum.

4. Aliorum, quibus mors pepercit, egregia fulsit opera; cum primis Balthasaris Barreiræ, qui post atroces curariones iterum se restituit sublevandis miseris. Antonius Monserrati totus incubuit colligendis in domum certam puellis orbitate afflictis, ne periclitaretur earum pudicitia. Multa deinde virtute splenduit hoc virginum gynæcum, donec ex eo institutum est observantisimum Cœnobium Monialium a diva Martha nupcupatum. Porro rem strenue gesit Fulgentius Freiri socius adjutor, qui post diuturnam, & ærumnosam apud Cairum in Aegypto captivitatem redemptus venerat Romanam, & inde Ulyssiponem, ubi agebat Domus Professæ Janitorem, cum pestis erupit, & saevit. Quamvis senex & attritus laboribus, ut sannus & juvénis in curandis infirmis desudavit. Nolebat muniri antidotis, dictans, non timere se pestem, cui aſſuefactus esset Cairo.

Cardinalis, &
Regis, de iis,
qui obierunt,
testimonium.

5. Cardinalis ad Borgiam scripsit, amplissimis verbis collaudans omnium, qui consuluerunt infectis, charitatem laudibus cunctis majorem. Ajebat, jure merito numerandos inter martyres, qui vitam profudissent in sanctissimo ministerio. Rex Sebastianus per litteras rogavit Pontificem, concederet sacris iniciari quadraginta de nostris ante emissâ vota solemnia, ut eorum explerent locum, qui militando adversus pestem in acie cecidissent. Verum Borgiæ non est visum uti litteris, & patrocinio Regis.

6. In

6. In oppido dioecesis Conimbricensis sexdecim capita voravit pestilenta. Id ubi cognitum Petro Fonsecæ Collegii Rectori, convenit Episcopum, obtulitque sacerdotem, qui miseris succurreret, ac sacramentis muniret. Gratias habuit Episcopus, Societatis charitatem multis extolleñs encomiis; se medium dixit adhibuisse; si res posceret, usurum charitate se tam animosè offerentium. Ab eodem P. Fonseca Visonium missus P. Dominicus Cardozus Episcopum inter & senatum dissidia, ac Canonici erga neptem implacabile odium restinxit.

7. Collegio Conimbricensi tertius Theologiae Professor additur. Mense Decembri Georgius Serranus, qui finem posuerat gubernio Eborense Collegii, successit in Conimbricensis administratione Petro Fonsecæ. Hic migravit Eboram laurea Doctoris illustrandus.

8. Præter eos, quos rapuit pestilentia, vivorum numero expunctus est Bucellæ prope Ulyssiponem 26. Augusti P. Antonius Correa Portuenis, qui primus erudiit tirones post separationem à cæterorum commercio. Excellētibus clarisse virtutibus constat ex illius vita prælo subjecta. Eboræ paulò post biennium probationis mense Junio immaturā correptus morte Alvarus Vieira Eborense scholasticus. Dum decubuit æger, patuit, quām altas in eo radices virtus jecisset. DEUS erat in corde, & ore. Quidquid obedientia illi injunxit, sine mora executus est. Gonimbricæ Franciscus Andrada Sealabitanus scholasticus, virtutum omnium exemplar. Jam proluxit sanctimonia, cùm ad nos accesserat.

9. Non pauci Ulyssipone pestilentiae causâ fugerunt Eboram. Verūm urbs diligentissimè custodita neminem intra muros admisit. Substîtere ad monasterium Cisterciensium monialium inter oliveta. Mercatoris locupletis filia, quæ malo perculsa venerat, brevi periit. Nec parentes, nec alius fuit, qui vellet sepelire. Sciebant miseri Societatis charitatem Ulyssipone dilaudaram: poscunt hominem à Collegii Rectori, qui terræ illud cadaver committeret, & simul vivis consuleret, audiendo pœnitentes. Quisque certatim in Collegio procuravit sibi hujusmodi provinciam. Eleæti Bernardinus de Regibus sacerdos, & Emmanuel Alvarus Coadjutor, qui sequenti anno martyrii palmam indeptus est.

10. Cùm viderent nostros, de genibus, oculis manibúsque in Cœlum sublati habuere gratias Patri misericordiarum, quod auxilio tam opportuno sibi prospiceret. Ocyùs puellæ cadaver, terrâ obrutum, cæterisque adhibita corporis, & animæ remedia. Cùm duo essent impares labori, petiverunt à Rectori supprias. Rursus in Collegio excitatum studium, & animorum ardor, singulis nominari ambientibus. Missi Antonius Costa sacerdos, & Sebastianus Alvarus. Non solum ad collem divi Benedicti, sed etiam in diversis villis multum inde distantibus subsistebant hominum miserrimi, quibus indefensa charitate succursum est.

11. In Collegii templo id temporis erat concursus innumerus ad confessiones. Timebatur enim, ne pestis urbem popularetur. Assiduis etiam precebus nitebatur Collegium, DEum reddere propitium. Quotidie recitabantur Litaniæ, & precatioñes diversæ, fiebat verberatio, jejunia stata, & pro cujusq; plâ propensione alia sancta exercitia. Nec incalsum. Sospites enim redière nostri è tanto periculo. De perculsis tabe non multi interire. Vix explicari potest, quantum ab omnibus sit laudata Societatis charitas. Archiepiscopus ad se Antonium Coltam adeuntem exceptit velut Angelum, & ea dixit in Societas commendationem, quæ pudor recensere prohibet.

12. Summos, infimosque nobis mirum conciliavit præsens erga misericordios charitas. A multis annis laboratum fuerat, ut Eborense Civis Collegio venderet aliquot terræ jugera, in quæ fenestrarum erat prospectus. Nullo pretio vinci potuit. Cùm de vivis per hoc tempus excessisset, id ab uxore illius vidua postulatum. Ut erat omnium de Societate magnificè sentientium opinione

one recenti imbuta, non vendidit, sed libentissimè largita est. Gratias habens Rector, promisit daturum, dum ipsa viveret, annum redditum duorum jugerum. Nullo modo vidua consensit. Vix post multas preces triennio solum dixit accepturam.

Missiones
Collegii Ebo-
rensis.

13. Ante prædictos labores per huius anni Quadragesimam in oppida diversa Evangelici præcones exierant. Etiam per Adventum Domini aliæ plagæ excultæ sunt. Intra urbem pari servore per Quadragesimam desudatum. Singularis diebus Dominicis de Collegio concionaturi, & explicaturi catechesim egrediebantur sex & viginti. Rogante Oliveiræ pagi dynastâ, sibi mitti sacerdotem, respondit Collegii moderator, sacerdotes esse jam missionibus destinatos; si veller non sacerdotem, sed in concionibus exercitum, libenter concessurum. Cui dynasta: dum concionator de Societate sit, vel coco ero contentus.

Henricus Aca-
demiam sham-
invisi.

14. Ab annis multis Cardinalis Henricus suum Collegium & Academiam Eborensem cupiebat invisere. Sæpe rumor nostris persuaserat, ipsum venire; parabantur, quæ forent opus tanto Principi excipiendo, eventu semper inani. Hoc anno, quin diceret itineris finem, profectus Eboram, Calendis Maji horâ post meridiem tertiam adevit Nuncius Cardinalem, quem loco distanti tribus leucis reliquisset, ad momenta præsentem fore. Ad id loci ne comitantibus, quò concederet, manifestabat.

15. Omni curâ, qui qui domi erant, incubuere ipsius habitationi, & toti Collegio parando. Sudabatur inter laborem, cùm Princeps ingreditur atrium Academiæ, Benevolentia & amoris paterni signa fuerunt plurima. Sequenti mane horâ surgendi, cùm non audisset tintinnabulum, percontatus, quid rei foret; respondere, non pulsatum, ne ejus Celsitas quiescens turbaretur: tum commendavit, ne propter se ulla in re mutaretur ordo domesticus. Altero die vespere adivit Gymnasia, ubi à Magistris plausibus penè extempore ficebat exceptus, ut nihil magis ex voto potuerit contingere. Interfuit disputationibus Theologicis, & Magistro Artium gradu donando. Audivit alphabeticos de Christiana doctrina concertantes. Sub occasum solis in horto canavat. Dein horti culturam lustravit, & direxit.

16. Dum 4. Maii B. Virginem ab Spineto inviseret, redeuntem ad urbis portam expectabat omnis Academia in alas partita. Anteibant alphabetarii ferti floreo capita coronante. Cardinali in medium suscepto, caput moveri agmen Academicum magnâ pompa, infinito circumstante populo. Ubi templum ingressus est, habuit è suggesto Orationem Marcellus Rochia eum plausu omnium. Postea Cardinalis omnem concionem impertivit sacrâ benedictione.

17. Inter prandium disputarunt Philosophi; Theologos etiam audierat iam inter epulas. Ante solis occasum profectus Valverdum, villa est Eborense archipræsulum. Morari diutius non potuit ob negotia publica, quæ majori ex parte ipsius humeris incumbebant. Tantam cepit animi letitiam, ut supererent domestici, afferentes, non posse diu Ulyssipone teneri, quin rediret Eboram. Nec eos sua fessellit opinio.

Antonius fi-
lius Principis
Ludovici,

18. Jam Antonius Ludovici Principis filius mense Februario Academiam suâ præsentâ honestaverat, Præceptores singulos in Gymnasiis audierat, ac Philosophos, Theologosque disputantes, hospitio intra Collegium exceperat. Mense Junio reversus ex suo Cratensi Prioratu Eboram habiebat in parte regii palatii; aliam occupabant Convictores eò translati. Nihil æquè Antonium recreaverat, atque interesse litterariis exercitationibus. Præsens unâ cum Archiepiscopo fuit dialogo, & declamantibus prævia divisioni premiata cum aliioribus, tum pro inferioribus Gymnasiis.

Sebastianus
Rex, & Cardi-
nal is Eborac.

19. Octobri mense Rex, Cardinalis, & ceteri Principes Eboram venere, recedentes ex Ulyssipone vicina propter pestilencie contagium. Universa Academia processit obviam Regi & Cardinali ad eadem D. Sebastiani extra muros, jacundum Regi spectaculum. Rex, Cardinalis, Eduardus filius Eduardi Infantus, & Antonius filius Ludovici, inter alias Academicas deducti. In Academia

mia diversis stationibus, & theatris scholastici bellè exornati, scientiarum indui personas, Regem prætereuntem elegantissimis versibus consalutabant. Templum ingresso panegyris dicta ab Academiæ Præfecto. Audiendis Magistris, scientiarum disputationibus, & litterariis actibus apparebat Rex quotidianus auditor. Data in scenam tragædia de divite avaro, cuius ante fores jacuit mendicus Lazarus, Rege, & Cardinali mirùm recreatis.

20. Cùm Ignatius Azebedius revertisset è Romana Curia, secum duxit exemplum picturæ B. Virginis à D. Luca expressæ: hanc ille sociis ostendit Conimbricæ; deinde profectus Eboram, postquam obtulit venerandam nostris, tradidit Reginæ Catharinæ: illam ipsi dono mittebat S. Franciscus Borgia. Regina moriens eam legavit Domui Professæ Ulyssiponensi. Plurimis annis fuit inter sacras templi reliquias, donec est translata ad sacrum templi vestarium; ibi hodie colitur. Prima fuit, quam Pontifices permisere depingi ex illa divi Lucæ. Azebedius per Mayorgam alias curavit exprimi juxta archetypum, quas distribuit Collegiis Conimbricensi, Eborense, & Ulyssiponensi; alteram secum tulit, & cum ipsa est in undas projectus, quam dicunt conservari in Bahiæ Collegio. Plurimum Rex favit venerabili P. Ignatio, cuius virtus sic Eboræ non solum nostros, sed etiam externos imcedit, ut ipso movente magnus numerus ex Academia in Societatem sit adscriptus.

21. Fama apud Lusitanos vulgata erat de aurifodinis Monomotapæ: Regnum est vastissimum in Africa ultra Caput Bonæ spei; ubi martyrium sustinuit noster Gonsalus Silveira jussu Regis occilus. Præter alia, & hæc Gonsali mors causam præbuit ad invadendum bello iniquum Regem. Commendata expeditio Francisco Barreto viro præclarissimo in rebus Indicis, nam & Indiam nomine nequaquam vulgari gubernaverat. Non defuere indicia, ut sequenti numero dicetur, quibus conjici posset hujus expeditionis infelicitas. Barretus sine aliquot de nostris abire reculavit. Dati sunt comites Franciscus Monclarus, & Stephanus Lopius, ille Professus, hic spiritualis Coadjutor; Dominicus Gonçalvius, & Gonsalus Dinisius in temporalibus adjutores.

Ignatius Azebedius venit Roma,

Nostrum cum Franc. Barreto eunt Monomotapam.

22. Constituerant nostri ante proficationem invisere miraculum Scalabitatum. Cùm non occurreret aliquis è diebus, quibus populo exponitur, obtenta facultas à Cardinali, ut januâ clausâ ipsis pateret. Unus (existimo fuisse Monclarum) in ampulla crystallina, ubi servatur à multis saeculis incorrupta sacra hostia, diversas conspexit figuræ, quæ perfudere animum, nescio, quo sacro horrore, & omine. Intuitus enim crucem factam ex humanis ossibus, de in quædam carnis fragmenta, tum Christi illusi imaginem, qualem Pilatus obtulit videndum populo. Interim Monclarus malum ominabatur expeditionis exitum.

23. Tres naves validæ fortissimo refertæ milite, & armamentis omnibus in expeditionem Barreto datæ, i 6. Aprilis egressæ Tagum. Paulò post subortâ tempestate, è tribus una fracto malo in portum rediit. Duæ ad æquatorem proiectæ, quem expansis velis transfiliæ navis minor: at prætoria collegit vela, idcirco opportunitate neglectâ septem suprà sexaginta dies consumpsit, priusquam saperaret æquatorem, ad Brasiliam dein appellere coacta.

24. Sub finem Januarii sequentis anni, rursus itinere suscepito, tenuit Mossambicum die 16. Maii. Post infinitos rerum casus, Barretus anno 1573. Cuama flumine ascenso, & bello felicibus initis per Senam & Teten colonias Lusitanorum illato hostibus, cessit retrò propter pestilentes morbos, qui majorem exercitū partem corruerant; & ipse ex eadem tabe decessit è vivis. De nostris periore duo coadjutores. Monclarus cum alio sacerdote, & exercitū reliquiis Mossambicum revertit; inde Goam profectus, annis sequentibus venit in Europam Procurator, ac reversus ad Indiam. Vir fuit ad quæque difficultia magnis animis, nunquam à Barreti latere diceſſit. Ille miseris unicum solatium, & remedium. Natus Visonii, Societatem Conimbricæ ingressus. Creditum, Regem Sebastianum ideo per suos hanc suscepisse expeditionem

Mo-

Monomotapæ, ut barbaris aurifodinas tradentibus, abundè sibi esset pecuniarum, quibus sustineret immensum sumptum Africani belli, quod jam secum meditabatur. Verùm hujusmodi Monomotapensis expeditio præluisit tanquam vaticinium infelicitati Africæ.

Annus 1570. SOC. 31.

Ignatii Azebedii, & sociorum ejus martyrium.

A Nnum scribo Ignatii Azebedii, & sociorum gloriose martyrio illustrem. Veniens Româ destinatus Brasiliæ Provincialis optimos Comites elegit in Provinciis Hispaniæ ex facultate Borgiæ Generalis: Lusitanos pari ardore succedit, inq; Vallem - Rosalem cohortem suam felicissimam coëgit: villa est Collegii Ulyssiponensis sita trans Tagum: illic cum sociis vitam duxerat planè cœlestem. Navem S. Jacobi tandem cum sociis 39. concendit, prætoriam Ludovici Vasconcellii Brasiliæ Præfeci P. Petrus Diañius cum sociis supra virginem; aliam navem dictam ob orphanis, quòd multos pueros parentibus orbos veheret, P. Franciscus Castrius cum duobus. Præter hos ferebantur quām plurimi vel in itinere, vel in Brasilia Societati adjungendi, si dies ipsa dignos ostenderet. Omnes explebant numerum sexagesimum nonum. In navi morum vivendi instituit Ignatius, quem observaverant in Collegiis.

2. Appulsa classis ad insulam Madeiranam. Cæterà relictâ ibi classe, necessarium fuit mercatoribus navis à S. Jacobo adire Fortunas, sive Canarias insulas. Prope Palmam navis Lusitana ab hæreticis Gallis Rupellensibus Duce Jacobo Soria capta est post pugnam non incruentam. Diverso mortis genere nostri cum Duce Ignatio sunt occisi in odium fidei. Locò unius, quem ad culinæ ministeria servârunt hæretici, suffecit DEus scholasticum, ut expleretur quadragenarius numerus. Ignatius in undas conjectus manu tenebat imaginem Deiparentis, quam nec post mortem hostes illi evellere poterant. Parco-referendis singulorum nominibus, quòd passim obvia sint in historiis Societatis. Ignatius Azebedius, domo Portuensis, Illustrissimâ natus prosapiâ, vel si abest martyrii gloria, æquavit viros nostræ Societatis præstantissimos. Passi sunt: 15. Julii, excepto Simone Costa, qui die sequenti collo secto in mare provolutus.

Initium Colle-
gii Madei-
rensis.

3. Factum initium Madeirensi, & Angrensi Collegio. Primi Conditoris 9. Martii ad Madeiram sunt profecti sex de nostris, Emmanuel Sequeira futurus Rector, Petrus Quarefna docturus quæstiones de conscientia, Melchior Oliveira ad excipiendas confessiones, Vasco Baptista nondum sacerdos ad tradendam Rheticam. Aliorum nomina non inveni explicata. Intra nonum diem ad insulam pervenere. Ob pestem Ulyssiponensem multis diebus ab urbis ingressu prohibiti morabantur in villa cuiusdam Fernandi Favelæ prope sacram ædiculam B. Virginis ab auxilio. Fuit illa ædicula domus prima, quam hæretici, cùm urbem caperent annis superioribus, diripuère.

4. Post legitimam expurgationis moram conductâ in urbe domo ad ædem S. Sebastiani commigravimus. Die 6. Maji dicatâ divo Joanni ante portam Latinam aperta Gymnasia moralis scientiæ, & Latinitatis, oratione pereleganti habitâ à Vasco Baptista. Propterea Collegium sacratum fuit S. Joanni Evangelistæ. Fundatorem agnoscit Regem Sebastianum. In hac domo exceptus Azebedius cum sociis, quorum multos Emmanuel Sequeira erudierat in Eborense tirocinio.

5. Difficile credi potest, quām corrupti farent hominum mores. Vixerat, qui concubinam non aleret. Quid? quòd non censeretur inter nobiles, quisquis tali probro careret. Quodque execrandum magis, ipsi presbyteri pellices, tanquam legitimas uxores domi retinebant: filiorum baptismata siebant cum pompa & comitatu ex eorum domibus ad templum, ut moris est cum prolegitimo thoro nata. Ex ejusmodi pastoribus, perspicue conjicitur status ovium. Verbo,

Verbo, scelerum omnium dominabatur licentia. Ubi primum capere nostri de sacro suggesto tonare, de veterno velut excitati mortales, quid suā interesser, conspexere: paulatim inducta nova morum facies, frequentata Sacraenta. Sequeira tanquam Apostolus audiebatur.

6. Attamen Simon Gonsalvius Camera primus Caletæ Comes insulæ Dominus, & summus Praefectus non parùm negotii nobis facefivit. Erat germanus frater nostri Ludovici Gonsalvii Regis Confessarii, & Martini Gonsalvii Cameræ, qui cuncta poterat apud Regem. Duobus Simon confisus fratribus, audi-debat plura, quām vellent tam sancti fratres. Nostris, quos maximè deberet protegere, erat infensus: nolebat in sua insula: timuit ipsos futuros observatores, ac delatores apud Regem, quæ perperam ficeret. Cùm putarent indigenæ Praefectum adversus ipsos audaciorem ob fratrem Regis Confessarium, initio nos aliis intuebantur oculis tanquam sibi suspectos, & homines adhesi-ros Praefecto. Sed ipsa dies detergit has, aliásque nebulas.

7. Par numerus ad fundandum Angrense Collegium missus. Angra urbs elegans, & metropolis insularum, quas dicunt Tertias. Ibat Rector Ludovicus Vaiconcellius de præcipua regni nobilitate, simul professorus moralem scientiam: venerabiles viri Petrus Gomius, & Balthasar Barreira acturi verbi divini præcones. Cæteros non reperi nominatos. Duo Latinitatis moderaturi Gymnasia, alius officiis domesticis erat operam daturus. Maji 14. solverunt è Tago, i. Juui tenuere sinum Angensem.

8. Cognito, Patres adesse, Prætor, & urbis senatores, scaphâ consensâ, excipiunt novos hospites. Nonius Alvarus Pereira Episcopus cum Vicario Generali, & cætero Clero expectabat in littore, gaudio maximo venientes complexus gratulatur adventum. Displosa arcium tormenta in communis lætitiae signum. E portu contendenter ad ædem B. Virginis habituri gratias pro adventu & incolumitate novorum hospitum. Deinde sunt comitati usque ad domos ipsis paratas. Episcopus vir piissimus nostro usus Confessore, moriens legavit Collegio quadraginta supra trecenta volumina de sua bibliotheca. Quod subsidium eò pluris factum, quò magis erat necessarium.

9. Joannes Sylva de Canto vir per eas insulas primæ nobilitatis donavit amplas domos cum septo, & fonte, ac pulchro facello B. Virginis de nivibus dicato, quas habitavimus, donec ad novum Collegium est migratum. Hanc tam magnificam donationem remuneravit DEus abundantia donorum cœlestium, nam usus directore conscientiæ suæ P. Petro Gomio, non minus piè vixit, quām est mortuus. De solo publico impertivit Senatus aliquid spatio proferendo. Eâdem erga nos usus liberalitate, cùm est comparatum spatiu ad condendum ædificium, in quo hodie sumus.

10. Apertis Gymnasiis, confluxit auditorum magnus numerus. Canonicci intererant lectioni Casuum conscientiæ. Inducta sacramentorum frequentia. Petrus Gomius audiebatur tanquam homo divinus. Jacebant mores, domina-babantur ludus, & aliæ corruptelæ, quas abegit mirâ felicitate. Inerat ejus verbis quædam vis occulta, quâ' mulcebat ad virtutem, & vitæ mutationem vel corda lapidea. Scholastici obibant omnia illa sancta exercitia, quæ diximus tractando de aliis Collegiis.

11. Michaël Sousa, & Garcia Simonius sacerdotes, id petente Antonio filio Principis Ludovici, peregerunt Crati sacram missionem. Factus certior Antonius de Patrum adventu extra muros egressus cum duobus cubiculariis ve-nientes humanissimè excepit, ac deduxit in hospitium, dum pararetur aliud in nosocomio, quod enixè rogaverunt. Et concionibus, & catechesis explicatio-nibus magnâ pietate semper adfuit Princeps. Adeò frequenter expiabat con-scientiam, & cœlesti reficiebatur pane, ut omnes dicerent videri religiosum. Quòd misericordiæ domus esset angusta, cupiebant oppidi Primores domûs viri nobilis septum, quod præbere justo etiam oblato pretio recusabat. Eum Mi-chaël atlocitus sic imbuīt pio sensu, ut libens expleverit omnium vota. Anto-nius Francu.

nus denuo conatus illic condere Societatis Collegium, promisit daturum protinus æreorum regalium ter centum millia, ac fabricam apto loco ædificaturum. Non reperi, cur non sit acceptata Principis liberalitas.

Aëtus Theo-
logicus.

12. Mense Februario Eborensis Academia splenduit actu Theologico. Ignatius Martinius, Præside Petro Fonseca, Theologicas theses biduo propugnabat, Rege, & Cardinali præsentibus cum universa aula. Aderant pariter secundâ Paschæ octavâ, cùm uterque Doctoris gradu insigniretur. Patroni de more Academico fuerunt P. Fonsecæ Doctor Payus, Martinii Ludovicus Granatenfis.

Nostrum tem-
plum pro re-
gio facello.

13. Verni jejunii tempore pro regio facello fuit templum nostrum. Concionatores F. Thomas Dominicanus, Marcus Georgius, & Ignatius Martinius nostri. Feriâ quintâ majoris hebdomadæ lavit Rex 12. pauperum pedes; eisdem intra Collegium præbuit opiparum prandium, ministrantibus familiae Regiæ viris illustrissimis. Cætera pietatis exercitia, quæ in more sunt Regibus Lusitanis per majorem hebdomadam & pascha peracta in templo nostro pompa regiâ.

Familia Car-
dinalis virtuti
studier.

14. Henricus Cardinalis intra Collegium habitans unicè studebat, ne domus quies turbaretur. Idcirco novam januam jussit aperiri, ne ad hospitium suum iretur per communem Collegii portam. Familia Cardinalis sic nostrorum exhortationibus, & conspectis exemplis excoluit mores suos, ut ex animo in virtutum studia incumberet. Dabat stimulos Cardinalis pietas; nostris enim corpora flagro castigantibus in templo, ipse in odeo se verberabat. Familiaris erat domesticis Principis usus cilicii, ac flagelli. Aderant quotidie sacrae catechesis explicationi. Frequenter se provolvebant ad Confessarii pedes, & cœlestibus epulis nutriebant.

Dona Regia.

15. Eborâ discessuri Rex & Cardinalis valedixere sociis. Donavit Rex templo è duobus cadurcis, quæ fuerant usui per majorem hebdomadam, alterum valde pretiosum, holosericum intertextum rosis aureis, in medio prominebat Crucifixus ex Indicis margaritis. Cardinalis quinquaginta supra ducentos cruciatus impertivit.

Missiones
Collegii Ebo-
rensis.

16. Ex Eborensi Collegio per magnum jejuniū diebus dominicis prodibant tres & triginta divini verbi præcones. Aliis præterea temporibus in diversa oppida & pagos missiones institutæ. Dum hæc foris, non cessabant intra urbem optima exempla. Aqua Eborensibus defecerat. Nostri novo demissionis propriæ genere providerunt vincis in carcere. Duo in orbem singulis diebus jumentum cadis aquariis onustum illuc agebant. Idem factum æstate sequenti, verum non habitu vili, sicut anteâ, sed toga pullâ, & pallio solito. Eodem modo subventum cœnobio PP. Franciscanorum, quod ipsi aquæ defecum significassent.

Aliæ res Ebo-
rensis Col-
legii.

17. Petrus Salisius noster è Boetica venit, ut ornaretur Doctoris laureâ in Eborensi Academia. Ludovicus Molina 3. Septembribus solemnem professiōnem nuncupavit. Idem Molina primâ Pentecostes octavâ in supplicatione Academica dixit è suggesto. Theses Theologicæ, Archiepiscopo præsente, à Fernando Pefacio Professore primario defensæ. Ludovicus Granatenfis cum Inquisitore Didaco Mendesio tulere sententiam de sensibus divinantium ænigmata. Nam tunc moris erat in Atrio Academiac inter poëmata appendere aliquot ænigmata. Divinantes latenter sensum præmiis donabantur, vel qui sensum veritati proximum afferebant.

Rex & Car-
dinalis exce-
pti Conim-
bricens.

18. Etiam Conimbricensibus nostris Rex & Cardinalis se indulserunt. Extra urbem venientes 13. Octobris exceptit Academia, deduxitque ad templum cathedrale, ubi præstolabatur Episcopus ornatu Pontificio, inde ad palatium comitatur. Quietis amans Cardinalis voluit apud nos hospitari. Oratio dicta à Doctore Ludovico Castro. Audivere etiam lectionem & orationem Græcam, & Hebræam. Tum lustrata opera facta, & surgentia. Dum aliquando Cardinalis cum Provinciali cœnæ tempore accelsit ad ostium triclini, ut vide-

videret discubentes: laudavit silentium, & modestiam, gravitatēmque mensē ministrantium. Tum Provincialis interrogavit: placetne audire scholasticum ex recentioribus concionantem? frequenter enim id ex tempore illis injungi. Aavit. Protinus jubet unum è considentibus pulpitum descendere, & concionari. Auscultavit Cardinalis per quartam horæ partem; ac discedens inquit: *Equidem repente actum bene, omnia potest obedientia.*

19. Subinde scholastici atrit nostri instar agminis bellissimè ordinantur; pueri alphabetarii, fertis floreis capita cingentibus, manu tenentes virides arundines anteibant canentes doctrinam Christianam, sequebantur scholastici cum Magistris, deinde nostri; cludebant agmen Rector, & Provincialis. Processerunt ad Regis palatium, qui gaudens è fenestra conspexit prætereuntes, deinde versi longo ambitu ad atrium scholarum. Cardinalis interim Collegio egressus pedes in regiam, inde revertit una cum Rege. Disposita in atrio theatra quatuor: in primo sæculum aureum epicis carminibus declaravit se in orbem rediisse, quod sub Sebastiano justitia dominaretur. In secundo tria flumina, Ganges Indiæ nomine, Nilus Äthiopiæ, Januarius Brasiliæ, rogârunt in eas regiones extenderet potentiam, ut aurei sæculi forent participes. In tertio fidei zelus triumphans decantabat, quas apud Indos adeptus victorias de Infidelitate suis calcata pedibus. In quarto stabat vetus Lusitania armis formidanda, pede Luxum premens, contra quem furens nudato gladio minata iactum, sed pepercit, quod suis legibus eum Rex jam debilitasset.

20. Mox templum ingressus est, ubi in ejus laudem orationem habuit socius Cosmas de Navibus. Cuncta ad votum successere. Expectationem vicit tragædia de Rege Sedecia, in duas dies divisa, authore P. Ludovico Crucio. Quis tum Sebastianò exultanti diceret Sedecia lamentabilem casum, & extitum, habere instar funesti vaticinii de ipsius ruina? Bartholomæus de Martyribus Bracharenſis Archiepiscopus, qui & ipse est in Collegio hospitatus, dynastæ affidenti, stupenſique: *Nec tu, inquit, nec ego, nec Rex ipse tale quid efficere possumus. Quid murum? Iſtiboni Patres orationi mulum uacant; summa est inter eas pax, & concordia; singuli volunt, quod omnes, & omnes, quod singuli; ita quidquid incipiunt, feliciter peragunt.* Pridie profectionis suæ audivit Rex, cum Gymnasia adire non posset, nonnullos scholasticos cum Latino, tum Græco sermone. Duo tertii Gymnasii gratissimâ alacritate invicem certamen instituere de Græca lingua. Excessit Rex amplis verbis gratias agens Societati, quod tot significationibus sibi plausisset.

21. Leo Henr̄i⁹, qui undeviginti annis continuis diversos egerat Exempla Leonis Henr̄i⁹ Provinciarum tradentis Georgio Ser. militarem, locavit libros suos in communī bibliotheca. Convenit Ministrum, edocuit, quidquid iudicium sibi esset, ut ipse judicaret, quæ ex eo sibi essent necessaria: petivit unicè facultatem ad utendum Breviario. Alterā die triclinium ingressus se flagellavit, dicens, id injungi ob defectus in obito Magistratu, commissos. Mox tunicam fusi coloris indutus diebus aliquot servivit in culina. His, aliisque præclarissimis exemplis gubernii sui finem illustravit.

22. Aedificium Conimbricensium scholarum plurimum crevit. Rex ad illud præbuit cruciatorum tria millia. Opifices & operæ 120. desudabant in eo promovendo. Perfectæ sunt aula princeps, ac duæ pro Theologia, & morali scientia. Episcopus è castaneto suo arbores centum pro laquearibus donavit. Idem Episcopus typis edidit volumen de litteris Japonicis; è mille exemplis sibi reservabat centum; cætera Rectori nostri submisit, ut pro libito dispergeret. Hoc anno per Quadragesimam tum in Ecclesiis annexis Collegio, tum in Conimbricensi dioecesi 40. de nostris conciones habuere. In urbe siebant Dominicis diebus matutino, & pomeridiano tempore, ac sextis feriis in Collegio;

sextis quoque in Academiac facello; quartis in templo Misericordiae; præterea Dominicis in templo Cathedrali, ac tribus Monialium cœnobiis. Undique centesimus operæ fructus respondit. Novem aut decem meretrices è lupanari ad honestam vitam ope nostrorum traductæ.

Missio Scalabi. 23. E Domo Professa, Archiepiscopo petente, missio sacra habita Scalabi. È sacerdos profectus magis parendi causâ, quàm fructus spe. Nam apud Scalabitanos invaluerat opinio dominari soli siccitatè, ex quo nostri adierant illud oppidum. Propterea fovebant animos parùm amicos, & benevolos. Sua Patrem existimatio fefellit. Receptus in nosocomium cum socio, ubi cœpit Verbum DEI seminare, ingens ad eum audiendum concursus, ingens fuit Confessionum numerus, singularis morum mutatio, & amor in nostros. Avidè Senatus ab Archiepiscopo postulavit Collegii fundationem; ad eam juvandam obtulit in singulos annos ducenta regalium æreorum millia. Sed pro eo tempore non obtenta fundatio.

Tirones rediunt in Domum Professam. 24. Domus Professa Ulyssiponensis, quæ propter anni superioris sævierem pestilentiam justo carebat numero, rursus suis incolis frequentata. Acceserunt Eborā & Conimbricā tirones, qui abierant ejusdem pestis causâ. Hic præsertim sustinebant pensum chori. Mense Mayo cœpit Societas moderari tribunalia confessionum templi Vaticani Romæ, id jubente Pontifice Pio V. Pœnitentiarios vocant hos sacerdotes. Non reperi, qui Lusitanus fuerit primus.

Moritur Franciscus Bernardus. 25. Angræ 14. Novembris iter suscepit æternum Franciscus Bernardus Coadjutor adhuc tiro, sed multæ virtutis, cum primis modestiæ, humilitatiæ, & obedientiæ, atque ab omnibus vir sanctus habebatur. In urbe Portuensi 21.

Henricus Nunius Gouvea. Martii vitæ metam attigit vir sanctus Henricus Nunius Gouvea, domo Fayalen-fis apud insulas Assorum, sive Tertias. In Portu duxit uxorem Beatricem Madiureiram parem sibi nobilitate. Ex ea suscepit quatuor filios, tres donavit Societati, quartus se mancipavit PP. Capuccinis. Filiiæ sanctimonialibus adscriptæ. Henricus concionibus Francisci Stradæ, ut dictum suo loco, permotus, instituit genus vitæ sanctissimum. Ille S. Franciscum Borgiam domi suæ meruit hospitem. Ædium partem donavit ad ponenda initia Collegii. Dum vixit, nihil æquè curavit, atque virtutum incrementa. Ex facultate S. Francisci Borgiæ, atq; conjugis suæ in morbo supremo emisit Societatis vota. Præscivit mortis horam, prædicti uxori annum, ac diem mortis, quæ fuit eadem divo Benedicto sacrata, in qua Henricus animam efflârat.

Annus 1571. SOC. 32.

Conventus Provincie.

NOVIS Provincialis Georgius Serranus mense Januario Professos Conimbricam vocavit habiturus Provinciæ Comitia ad eligendum Procuratorem solitum Romam mitti singulis trienniis. Suffragati sunt Marco Georgio. Ex urbe rediens in Lusitaniam, Madriti cœpit tentari febribus: non ideo, ut res poscebat, substitut curandus; sed itinere continuato adventavit Eboram. Quatuor Medici artem Machaoniæ incassum fatigaverant in ope ferenda attritæ valetudini; nam 10. Decembbris piissimè expiravit. Natus Nogueiræ dioecesis Conimbricensis. Quà litteris, quà virtutibus plurimùm exornavit scholas & Provinciam in initiis suis. Humillimus, suprà quàm dici potest, non occultabat natales suos, & parentem fabrum clementarium. Ob studium se demittendi reculavit Eborense Academiæ & Collegii Rectoratum. Composuit aureum libellum de doctrina Christiani, qui omnium puerorum manu volutatur. Et dies obitûs, & annus juxta hunc locum debent corrigi in *Anno Glorioso*.

Moritur P. Marcus Georgius.

S. Franc. Borgia venit in Lusitaniam cum Legato Pontificio.

2. Magnum solarium Provinciæ hoc anno attulit conspectus optimi Parentis sui, ac Generalis Francisci Borgiæ. Nam Pius Pontifex, ut colligaret communis fædere Christianos Reges adversus Turcam, misit nepotem suum Cardinalem Alexandrinum ad Reges Galliæ, Hispaniæ, & Lusitanæ, cui negotiorum participem adjunxit Franciscum Borgiam. Regis nomine Constantinus

olim

olim Pro-rex Indiæ Legatum Pontificium expectavit in regni confinio. Cardinalis Infans misit Provincialem nostrum cum Leone Henrique ad Estremotum Generalis excipiendi gratiâ, qui itinere unius diei Legatum antecedebat.

3. Novembris 27. Eborense Collegium ingressus est Borgia. Eâdem die exhortationem habuit ad socios. Postridie profectus Ulyssiponem: ad habitacionem usus Collegio ob comoditates negotiorum cum Legato. Vix multis precibus adepti Domus Professæ incolæ, ut apud eos nocte, ac die moraretur. Socios hic pariter exhortatus est. Rebus confessis, eâdem viâ reversus Eboram, ipso adventu vespere lustravit gymnasia, die sequenti profectus; nec enim Legatus diutius linebat morari.

4. Legatum Academia exceptit hoc modo: Ad palatium Archiepiscopi, Academia ubi hospitatus, iverunt Academicci uno corpore in agmen distributi, ac secum deduxeré. Ad januam atrii surgebant theatra duo, ex altero Lusitania, ex altero Academia Legatum consulatârunt elegantibus versibus. Ad ostium templi Fides & Religio pari cultu allocutæ. Deinde ingrediente templum (nunc est Academiæ princeps aula) dixit. è suggesto Marcellus Rochia primarius Rheticæ Professor plausu sequente.

5. Præter nostrorum solatium, id utilitatis habuit adventus Francisci Borgiæ, quod suis inspexit oculis, quâm vani fuerint sermones per Europam sparsi contra nostros homines, qui in aula versabantur: eorum enim rara virtus & prudentia temperabat multa inter Regem, Reginam aviam, & Cardinalem. Nam Rex postquam clavum regni suscepit, inconsultâ Reginâ multa disponebat: idcirco illa in Castellam cogitavit secedere. Prætereâ quod Rex conjugio se non illigaret, nihil erat culpæ in Ludovico Confessario, ut imperite, vel malignè vulgaverant aliqui rebus & honori Societatis infensi. Pontifici porrò erat probata nostrorum integritas, & sana mens in rebus agendis.

6. Quanquam & Borgiæ est inspecta Patrum innocentia; tamen desideravat eos amovere ab palatii commercio. Id minus difficile cum Reginæ Confessario; nam ipsa Borgiæ roganti annuit: idcirco illum secum Ulyssipone ductum præposuit Rectorem Collegio Eborense, quod Michaël Turrianus summâ integritate gubernavit. Ludovicus Gonsalvius, renitente Rege, amoveri non potuit, quamvis exosus ita aulam, ut petiverit ad Indiam, aut Brasiliam mitti.

7. Patres ipsi considerantes, quâm obnoxia calumniis id temporis esset Societas, in conventu Provinciæ post mortem Borgiæ quæsiverunt; an non opporteret Regis, & Cardinalis confessarios muneribus exui, cùm ad vitandas detractiones, tum ad declinandam postulantum importunitatem, qui religiosæ quieti magnopere incommodant? Responsum, non convenire; potius gratias DEO habendas, quod eorum virtus, & prudentia foret bono communis tam utilis: non curandos inanes imprudentum, & vulgi sermones. Reliquit Borgia Provinciæ Visitatorem Didacum Mironem, Lusitaniæ Assistentem, instructum documentis lenitate plenis ad vitandas querelas de nimio moderantis rigore.

8. Et præsens annus non absimili martyrio claruit, atque præteritus. Pars P. Petrus Diasius cum aliis II. coronatur martyrio. felicissimæ cohortis ab Ignatio Azebedio in Brasiliam deductæ, cum P. Petro Diasio Christo ab hæreticis immolata 13. Septembris ad insulas Fortunatas ab Joanne Cadavilio Rupellensi hæretico. Quatuordecim erant socii, & P. Diasius Superior. Duo in mare provoluti enatârunt. Alius cùm horreret servitum in socios exercitam, togam Societatis exuens se miscuit turbæ; sed gloriosam martyrii coronam è manibus fugientem vidit, & mortem non effugit.

9. Octo se receperunt ad Indos cum Antonio Noronio Pro-rege, sacerdotes duo Dominicus Cardozus Doctor Theologus, & Fernandus Navartus: Balthasar Lopius, Emmanuel Paiva, Lazarus Lopius, Hieronymus Coelius, scholastici: Fulgentius Freirius, & Balthasar Araujus, Coadjutores. Prope æquatorrem, morbis furentibus, nostri devovêre se curandis infirmis. In eo charitatis obsequio posuerunt animas P. Dominicus Cardozus 7. Maii, & Hieronymus Coelius. Obivere pariter P. Fernandus Navarrus, & Fulgentius Freirius, qui Mortui in capti- iugere.

Rex faverat conversioni. captivus fuerat apud Cairum, & peste infectis Ulyssipone servierat. Tulerant plurimas immunitates à Rege concessas ad propagandam fidem perutiles, vide-licet: ne amplexi veram fidem primis 15. annis solverent decimas, & primicias: ut naves ethnicorum Regum, qui faverent fidei nostræ, possent in mari Indico sua commercia exercere libero commeatu: ne Lusitani Japonas emerent, ac tanquam mancipia venderent.

Missiones.

10. Supra viginti per regnum habitæ missiones. Antonius Monserratus, qui operam sane egregiam impenderat infectis peste, transiens in Africam excoluit Mazagoniam. Sacerdotem unum in monasterio Passo de Soufa concionantem, unde prodibat ad oppidum Arrisanam, conati occidere perversi homines: dum redeunti in cœnobium insidiantur, horridâ tempestate exortâ sibi persuasere adversus se armari Cœlum, confusione ac metu perterriti recesserunt in domos suas; sacerdos verò, cùm videret commoveri populum, supplicationem instituit Deo placando.

Missio navalis Ignatii Martinii.

11. Dum naves regiæ ad arcendos piratas in altum provehuntur, Joannes Mendossa summus earum Præfetus noluit vela solvere, nisi darentur Societatis homines. Illa cura demandata Ignatio Martinio, cui etiam injuncta est visita Angrensis Collegii. Multum in ea navali expeditione sudavit Ignatius. Plurimas composuit rixas. Arsere morbi: ipse cum socio coadjutore unicum misseræ turbæ perfugium: ille medicus, cùm alias non esset. Porrò instituit lectiōnem sphæræ cœlestis ad Nobilium animos honestè occupandos. Angræ reperit Petrum Diasium cum sociis, qui tanto maris tædio, & tot fessus erroribus cogitabat Lusitaniam; at suatione Ignatii rursus Brasilicum aggressus iter, & Martyrio illustratus est. Ignatius in redditu nimio labore prostratus decumbebat. Ludovicus Gonsalvius Camera Regis Confessorius considerans, quantum virum in Ignatio perderet Societas, ab ægri latere non recessit.

Nec Domus Professa.

12. Domus Professa in suis ministeriis edidit continuata exempla. Illorum Patrum pliis industriis nupsere quatuor supra quadraginta orphanæ, singulis competente dote per nostros procuratâ. Cùm ex aliis regni carceribus venissent tercentum ad triremes damnati, morbis correpti atrocibus, carceres immenso horrore compleverunt. Nihil charitatis omissum à nostris, ut miseris consuleretur. Agebat carcerem Procuratorem P. Andreas Penia Hispanus, vir indefessæ charitatis. Se conjiciebat in pericula, ubi opus erat. Inter ducentos ægrótos verlabatur, humi sedens, ut ipsorum expiaret animas. Eadem, quæ cæteros, Andream febris implicuit. Mirabilis conscientiæ pax abegerat timorem è vita migrandi. In ejus ore nonnisi verbâ pia; quibus etiam identidem se excitabat ad memoriam Christi Domini patientis. Singularibus obsequiis prosecutus est sacrosanctam Eucharistiam: ob id creditum mortem ipsi confessam die Jovis majoris hebdomadæ.

13. Ibidem calendis Augusti vitâ defecit Achatius Teixeira Brigantinus. Ex vomitu sanguinis orta febris lenta paulatim illum consumperat. Sub mortis horam prætulit vultum hilarem, tanquam qui nihil magis, quam mori optaret.

14. Leo Henriquius obstinatissimum reduxit hæreticum damnatum flaminis. Patria erat Conimbricensis: studebat Juri Pontificio: dum legeret libros Catholicos impugnantes Lutheri & Calvini errores, haufit yenum ex antidotis; nam captus hæreticorum argumentis, eis mentem subdidit, adhæsitq; firmiter. Dolebant omnes, quod homo Lusitanus sine face alterius sanguinis, se daret præcipitem. Multi de nostris aggressi expugnare, sed irrito conatu. Suscepit negotium Leo Henriquius. A quinta ad undecimam noctis horam luctatus est in discutiendis miseri tenebris. Opitulante DEO, sic convicit, ut errores posuerit. In ipso theatro actus fidei tuos coram omnibus detestatus errores, obivit multis animi sincerè dolentis signis.

15. Conimbricæ diebus festis prodiverunt ad vicinas paræcias rudimentis fidei imbuendas quadraginta aut amplius paria. Injunctum omnibus, viverent cibis

Achatius Teixeira.**Hæretici Conversio.****Catechesis explicatio.**

cibis mendicatis, xenia, vel hospitia oblata non acciperent. Sic nocte domum se referebant instar apum onustarum dulcibus sui laboris fructibus. Eboreæ non dissimilis fervor. Dominicis ac festis diebus Quadragesimæ de Collegio bini ad viginti stationes egrediebantur fidei mysteria in Eborense agro tradituri.

16. In Eborense Academia Doctoris gradu insignitus Ludovicus Molina, Ludovicus Molina filius illius Academizæ, & universæ Societatis lumen fulgentissimum, coepitque modicari secundam Theologizæ cathedram, cui haec tenus ceu Professor extra ordinem præterat. Impetratæ facultate à Cardinali, mutatur scholarum apertio ad calendas Octobres. Hucusque fiebat 9. Septembris. Similiter mutata vacatio num initia, fieri solita Julii die octavâ. Hunc morem secutæ postea Conimbricenses, & Ulyssiponenses scholæ, & aliæ per totam Provinciam eundem tenent, magisque congruus videtur. Mutatur apertura scholæ.

17. Portuense Collegium carebat scholis, obibat solum exercitia Professæ Domus. Urbem fame premente, nostri Regem & Cardinalem edocuerunt annonæ penuriam, ut pauperum, & plebis consuleretur necessitatî. Actum misere piissimi Principes magnam vim tritici, & cruciatorum duo millia. Brigantinum Collegium sovebat iteratis subsidiis Antonius Pinerius Mirandensis Episcopus. Sæpe in templo nostro pro concione dixit. Hoc anno ædificavit aulas duas, alteram pro studiosis scientiæ moralis, alteram pro pueris alphabeta. Scholasticis dispersit præmia in certamine litterario, quibus prælusit ecloga. In Portu nostrorum chartas.

18. Bracharæ sexcenti scholares numerati: florebant studia. Nihil æquè Res Brachare. ac suum Collegium Fundator, Pater optimus, curaverat. Quæ majoris fuere momenti, nostris committebat expedienda. Si quos Abbates in Iustitione diœcesis reperit animæ suæ oblitos, ad Collegium miserat, ut eos dirigerent. Ad opus ædificii dabat singulis annis quadraginta supra ducenta regalium æreorum millia. Rex Sebastianus ad idem promovendum ducenta millia donavit. Collegium Brigantinum.

Annus 1572. Soc. 33.

I.

Majo mense anni labentis mortalibus rebus exemptus est sanctissimus Pontifex Pius V. à quo Societas nostra plurima acceperat beneficia. Tollitur Chorus, & obesus circa ordines. In eo non placuit, quod abolita voluerit nonnulla de Societatis Instituto, ut suprà dictum, videlicet imperando chorum in Domibus Professis, & prohibendo nondum profesis ascensum ad sacros ordines. Verum ejus successor Gregorius XIII. quo nullus Pontificum usque ad nostra tempora magis amavit Societatem, suæ integritati restituit nostras Constitutiones, & antiquavit Pii mandata.

2. Cùm Pontifex obivit, adhuc Borgia Romam non advenerat. Eum afflita valetudo retardavit. Septembri mense Romam ingressus morti proximus; nam ejus mensis die postremâ parùm ante, vel post noctem medium, Deo reddidit animam ornatissimam virtutibus, ob quas hodie in altaribus colitur ab universa Ecclesia. Multum illi debent Societatis incrementa, multum nostra Lusitana Provincia, quam toties suâ præsentia consolatus, cujusque fuit secundus Assistens. Domus Professa Ulyssiponensis, Collegia Portuense, Bracharense, & Brigantinum, ipsius ex parte fundationes dici possunt. Ejus loco, dum fuit interregnum, gubernavit Joannes Polancus.

3. Sanctissimo parenti adjungo filios. In Domo Professa 11. Januarii P. Antonius vitâ functus est P. Antonius Soarius Coadjutor spiritualis senioribus Provinciæ. Servierat infectis peste. Ad nostra ministeria vix alius indefessior die, ac nocte. Erupit illi carbunculus atrocissimus in collo. Dirissimas curationes tulit invictâ patientia, nullo tamen adjuvante remedio. Communem amorem prodidit externorum planctus, cadavere Ecclesiæ illato. Moritur S. Franciscus Borgia.

4. Ibi-

Franciscus
Carvalius.

Antonius Sà
desertor.

Profecti ad
Brasiliam.

Moritur Joan.
Soarius Epi-
scopus Co-
nimbricensis,

Dominicus
Cardinalis
Henrici sua-
det fundatio-
nem Collegii.

4. Ibidem 14. Junii mundum deseruit Franciscus Carvalius tiro praeceps virtutis. Nullum habebat infensiorem hostem, quam corpus suum: hoc multis vexabat cruciatibus, latronem dicitans, ut a tali se custodierat. Dominicæ passioni, & B. Virginis ob tormenta Filii doloribus singularem in modum afficiebatur. Continuata in morbo vultus lætitia significavit animi pacem.

5. Alter, liet inter nos non mortuus, Antonius Sà Ulyssiponensis filius viduæ locupletis, sinistris illusus opinionibus olim reliquerat Societatem. Pungebant conscientiam scrupuli propter emissâ vota, quibus cum solvere nunquam maiores voluerunt. Gravi morbo oppressus vocavit è Domo Professa sacerdotem ad levandam conscientiam. Etsi confessarius retulit Visitatori Mironi, & Provinciali afflitti statum, non est visum in ejusmodi hominum documentum votis eum statim liberare. Sed injunctum, ut animo indifferenti se totum committeret arbitrio Superiorum, ut, quod judicant ipsi, disponerent. Paruit. Tum illum convenit Leo Henriquius, atque confessione expiatum votis absolvit.

6. Domum nostram duci non placuit, ne mater, & consanguinei credarent inhiare nos ejus bonis, quorum dispositionem in Societate schedâ suâ manu scripta reliquerat in potestate duorum sacerdotum de nostris. Id juris remissum, conceditur illi, daret, cui liberet. Inde ad mortem usque nostros habuit assessores, die Dominicæ ascensionis emortuus. Ejus corpus delatum in templum domûs Professæ, ibique inter nostros sepultum. Pro ipso facta solita per Provinciam suffragia.

7. Ad Brasiliam navigavit Ignatius Tolosa Doctor Theologus, quem S. Borgia loco Ignati Azebedii Provincialem nominavit. Hispanus erat natus Medinae Coeli, Societatem ingressus in Lusitania, ac Doctoris ornatus gradu. Docebat Conimbricæ Theologiam. Acceptis litteris patentibus oppressus tristitia propter honorem, non propter laborem, provokitus in genua, eas litteras obtulit Crucifixo, ac B. Virgini, rogans, vellent ipsi Provinciæ praesidere, fibi satis, mancipium esse Societatis. Sub ea verba, tanquam oblationem Dominus acceptaret, totus Crucifixus splenduit mirabilibus radiis, quibus illustratum cibicum. Testis fuit lucis insolite Georgius Bijus Collegii Minister. Januarii 28. cum duodecim partim sacerdotibus, partim tironibus in classe 30. navium profectus, sub finem Aprilis tenuit Bahiam. Vixit sanctissimè in ea Provincia ad Majum anni 1611.

8. Conimbricæ 26. Novembris amisimus rerum nostrarum egregium æstimatorem Episcopum Joannem Soarium ex sacra familia Eremitarum divi Augustini. Cum Societas venit in Lusitaniam, agebat Magistrum Joannis Principis filii Joannis Regis. Singularem coluit necessitudinem cum nostro Simone Rodericio: dum ille recusaret infulas Conimbricenses à Rege oblatas, in eas promotus Joannes Soarius, cuius vices in edocendo Principe Simon explevit. Quoad vixit, usus semper in rebus magnis nostrorum operâ. Dum cerneret scholasticos nostros euntes ad scholas Academiæ, illos digito monstrans, ajebat, *becc sunt Castra Dei*. Claruit insigni virtute. Erigi fecit Conimbricæ Inquisitorum tribunal ad puniendam Judaicam perfidiam. Trecenta regalia millia legavit annis singulis Sodalitati misericordiae ad honestas puellas matrimonio jungendas. Ejus morbo supremo, atque morti adsuere continuò sacerdotes nostri. Reliquit veluti hæreditarium successoribus suis amorem in nostrum Collegium. Joanni successit Emmanuel Menesius, qui cum Sebastiano perit in Africano bello.

9. Ut pateat, quam non solum Cardinalis Henricus, sed illius domestici Societatem amarent, non silebo, quod hoc anno contigit Burdigalæ in Gallia. Tractabat illic Henrici Regis negotia Dominicus Leitamus ex ipsius familia. Contraxit amicitiam specialem cum Francisco Baulono senatore amplissimo, ac locuplete sine filio bonorum hærede; huic Dominicus persuasit, Burdigalæ fundaret Societati Collegium. Amplexus consilium, condidit Collegium Burdigalense.

10. Prä-

10. Praeclari duo heroës plurimùm in suis concionibus nostram exornâ-
runt Societatem. Alter fuit Ludovicus Granatenfis ex sacro Ordine Prædicato-
rum, cuius in Societatem amor non semel à nobis relatus. Certior factus Rex Se-
bastianus de felici successu Gallici Regis adversus hæreticos, iussit indici supplica-
tionem ad habendas DEO gratias. Concionatorem delegit Ludovicum Gra-
natensem. Inardens contra Gallos heterodoxos, dixit, ejus incendii scintillas
complèsse maria sanguine, ut visum erat in tot Jesuitis per summam rabiem la-
ceratis, quòd fidem irent propagatum in Brasiliam. Misericordia tot Societatis lau-
des, ut rectè probârit veteranum in res nostras amorem. In litteris suis aje-
bat, *se esse Societatis filium antiquorem.*

11. Alter fuit Didacus Paiva presbyter doctissimus, & id temporis in sa-
cro suggesto cum plausu summo auditus. Dum Catharina novis Mausolæis in-
ferri curat ossa Regum Emmanuelis, Mariae, ac Joannis conjugis, eligitur Paiva
dicturus in ea solemni pompa. Cùm mentionem injecit de Joanne Rege, im-
mensis laudibus evexit, quòd Societatem intulerit Lusitanæ, discursu mentis
complexus strenuam operam in Orientis missionibus, in erudienda juventute, &
aliis piis nostrorum laboribus. Bene meritus Paiva fuit de nostra Societate;
nam Tridenti scripsit egregie adversus hæreticos nostri impugnatores Institutu,
ut refert Sacchinus, Quæ omnia indicare libuit, non ad vanam jactantiam;
sed ne pereat memoria singularis benevolentiae, quâ nos homines tam egregi
complexi sunt.

12. Causâ mortis optimi Parentis Borgiæ celebratus Provinciæ Conven-
tus ad eligendos, qui cum jure suffragii interessent Comitiis Romæ. Erant E-
boræ Rex, & Cardinalis, quibus placuit, eò indiceretur congressus. Quan-
quam aliud cupiebat Provincialis ad vitandos Curiaz strepitum, parendum fuit
Principum voluntati. Convenere in tironum facello tres & triginta Professi;
ibi congregatos invisit Rex; Cardinalis in Bibliotheca, idem sustinuit expensas.
Electi Romam ituri Michaël Turrianus Collegii moderator, & Ludovicus Gon-
salvius Camera; Ignatius Martinius acturus Indiæ, & Brasiliæ Procuratorem.
Pro Regis Confessario interim designatus Petrus Fonseca. Georgius Serranus
Provincialis afflictâ valetudine impeditus, suas obitum partes Romæ nomi-
navit Leonem Heariquum.

13. Mense Decembri, quo Congregatio habita, etiam Actus fidei Ebo-
ræ factus ad puniendos Judæos perfidos. Undeviginti sententiâ Inquisitorum
damnati capitî. Totidem Confessario de nostris vocantur ad procurandam
perditorum æternam salutem. Unicus evavit mortem. Octodecim perituros
igni comitabantur sex & triginta sacerdotes. Tantum numerum intuens Car-
dinalis, Providenter factum, inquit, ut congregarentur Patres Eboræ; secus
aon æquè bene consultum fuisset tot miseris.

14. Eodem mense Eboræ communi spiritu frui desit Ludovicus Mellus Moritur Lu-
Scholasticus templi Cathedralis, dignus, qui scribatur in Annalibus nostris; nam dovieus Mel-
consensit, ut Ecclesia S. Joannis Monte majore novo, pertinens ad ipsius sacer- lus benefactor
dotium, applicaretur in perpetuum nostro Collegio. Nostrorum consilio hæ- Eborensis
redem constituit Eborensem Misericordiæ sodalitatem. Contenti testamentum
aderat noster Provincialis. Cùm mandaret dari Collegio quingentos crucia-
tos ad ornandum facellum in templo novo, ubi exuvias suas volebat quiescere,
non admisit Provincialis, ornatum, inquiens, curæ futurum Cardinali; esse me-
lhus, quòd ea pecunia erogaretur pauperibus. Unicè ad ejusdem solatium ac-
ceptavit lampadem argenteam cum duobus similis metalli candelabris. In te-
stamento largitus Collegio Bibliothecam suam. Verum post ejus mortem ad-
monuit Provincialis sodales misericordiæ, Collegium ipsis concedere, ac à se
dimittere jus omne in bibliothecam: ipsi tanquam de re sua disponerent. Id
factum, ne vulgus crederet, à nobis ad hujusmodi legatum inductum.

15. Rex cum Cardinali mense Septembri Eboram veniens panegyri ex- Alia res
ceptus est à Marcello Rochia Magistro Rhetorices. Octobris 26. adornatus Collegii Ebo-
Antonius Franco N Docto- rensis.

Doctoris gradu P. Gaspar Gonsalvius. Eminuit in sacro suggesto, divinisque litteris, Græcis, & Hebraicis: propterea vivens Romæ unus fuit è Theologis à Sixto V. destinatis ad corrigenda sacra Biblia. Rex ut erat avidissimus terendi tempus in rebus litterariis, gaudebat præsertim quæstionum Theologicarum explicationibus. Sæpe horâ integrâ unumquemque Professorem audiebat, iubens sedere circumstantes; quâ humanitate non temel usus Cardinalis assistens similibus exercitiis. Hæc repetita Principum frequentia multum cum Magistris, cum discipulis acuebat ad capessandas scientias, & studia virtutis,

'Annus 1573. SOC. 34.'

Eunt Romanum
Comitiis in-
terfuturi.

Leo Henriqueus, & Patres electi 24. Januarii commiserunt se itineri terrestri, ut interessent Comitiis universæ Societatis. Madriti Rex Philippus eoscepit singulari benevolentia, cum primis Leonem avunculi sui Confessarium. Regis Lusitani Legatus obtinuit à Marchione Antonio Colona, ut eos secum veheret in sua triremi. Complutum ingressi magnopere recreantur conspectu M. Simonis Rodericii, qui eo in Collegio degebat. Barcinone 24. Februarii concenderunt triremem Marchionis Patres Lusitani, Boetici, & Toletani. Magnâ in eos Marchio usus charitate; apud Leonis pedes conscientiam per homologesim expiaverat. Die 7. Aprilis parum amicâ usi navigatione pervenerunt Romam.

Initia Comi-
tiorum tur-
bantur, & cur-

2. Initium facturi Comitiis Joannes Polancus Vicarius Generalis, & alii Patres adivere, ut moris est, Pontificem Georgium rogantes sacram benedictionem. Multa Gregorius quæsivit de modo electionis. Interrogavit: quot Generales fuissent Hispani? responsum est, omnes tres, qui hactenus rexerant. Percontatus, quot forent Hispanorum suffragia, quot aliarum nationum? Cùm intellexisset inæqualitatem, & Hispanos superare; Benè, inquit, æquum est ex alia natione Generalem eligi. Perculit id verbum Patres: ad quod modestè Polancus, Romæ congregari Societatem, ut esset libertas in suffragiis ferendis. Suffragantes obstringi jurejurando digniorem eligendi; quod stare nequibat, hâc, vel illâ natione exclusâ. Cui Gregorius: curandam æqualitatem in suffragiis; non deesse dignos ex aliis nationibus, ac nominavit Everardum Mercurianum Belgam. Irent tamen, &, quod æquum foret, liberè exequerentur.

3. Duplex causa præbuit ansam novitiati. Nationum studia cupientium, ne Generalatus videretur Hispanorum hæreditas; & odium habentium sanguinem ex majoribus Judæis. Indignissimum enim censebatur, hujusmodi genus hominum admoveri gubernandæ Societati. Cardinalis Henricus Inquisitor Generalis repererat in talibus neophytis fædiissima crimina adversus fidem. Ut erat Societatis parens amantissimus, ægerrimè prædictam labem ferebat. Citra controversiam erat assumendus in Moderatorem Ordinis universi Joannes Polancus Hispanus, qui vel descendebat ex neophytis, vel putabatur ipsis favere, ut refert noster Sacchinus. Ademptâ hâc maculâ cæterum tantæ rei par. Nam tribus Generalibus fuerat à secretis; ornabant eum magnæ dotes, & virtutes; in promptu erant Hispanorum suffragia.

4. Igitur avertendo huic dedecori Leo Henriqueus secum ad Pontificem tulit epistolas Cardinalis, Regis Sebastiani, ac Philippi Regis, quibus Pontificem rogabant, ne aliquis illâ labe infectus ad supremum Societatis apicem eveheteretur. Plurimum acceptus fuit Henriqueus Pontifici ob illustres Principum commendationes. Ante initia Comitia litteras Gregorio tradidit, atque nonnullis Cardinalibus, ad quos eos ferebat in eandem sententiam. Jam Patres erant in comitiis, cùm nomine Pontificis adest Cardinalis Comensis, denunciat ex mandato suæ Sanctitatis, ne modò eligant Generalem Hispanum; ita & Ecclesiaz, & Societatis bono convenire. Perculsi omnes, præsertim Hispanos, inopinum man-

mandatum. Modestè reposuit Polancus, incise difficultates exponendas suæ Sanctiati; tum facturos, quæ decerneret.

5. Abeunte Cardinali, quid agendum, inter se consulunt. Arduum enim apparebat tolli in suffragando libertatem. Dura modum cogitant declinandæ plagæ; Leo Henriquius cernens eò, quod non putabat, negotium devenisse, & à Societate sua non bene comprehensam Serenissimorum Regum mentem; quæ non Hispanos, sed Neophytes respuebat; opprimi cunctos mærore inconsolabili, de genibus fatetur se innocentem procellæ authorem; sibi notum animum Pontificis, velle ejus adire pedes, ac Societatem eâ liberare tristitiâ, ut suâ in fere rendis sententius fruatur libertate.

6. Idcirco cum Ignatio Martinio, & aliis Patribus convenit Pontificem, declarat Regum mentem non esse privare libertate comitia; propterea æqui, bonique faciat, ferri suffragia, nullâ natione exclusâ. Difficilem se Pontifex ostendit; sed tandem annuit eâ lege, ut, si Hispanum eligerent, priùs nè vulgararent, quâm ipsum edocuissent, quo posset refire, an aliquâ laboret infamia. Redeuntes ad Comitia, 23. Aprilis pluribus suffragiis resignatus Generalis Everardus Mercurianus. Laudavit Pontifex electionem: quæ & grata Catharinæ Reginæ, quod suæ esset nationis. Assistens Lusitanæ factus est P. Petrus Fonseca.

7. Leo satis suam probavit rectam intentionem, & virtutem, rogando Patres Congregatos, sibi gravem poenam injungerent, seseque ad biennium ministerio culinæ deputarent. Concessere sex menses. Reditus Lusitanæ sumpsit togam fulci coloris, ac semestri cocum juvit in ejus officinæ ministeriis. Ignatius Martinius cum Germánis Patribus abiit in Germaniam, jussu novi Generalis, ut inde portaret in Lusitaniam sacras reliquias: cùm per id infelix tempus dominaretur hæresis, nusquam apud eas gentes Sanctorum lipsana ab impietate erant tuta. In Flandria cum Duce Medinæ Coeli navem in Hispaniam concedit. Reliqui secum vexere Alexandrum Valignanum Indiarum Visitatorem. Intrarunt Lusitaniam Novembri mense.

8. Primâ Adventûs Dominicâ templum Domûs Professæ est apertum. Aperitur templo D. Rocco. Sacro de suggesto 25. Septembribus declarabatur populo, ipsâ die vetus claudendum templum, ac diruendum, qua in opera nostri juvabant; non pauciores centum & quinquaginta viris incumbebant huic labori. Templi novi latitudo complectitur palmos 80. longitudo 190. Vix aliud Ulyssipone est frequentius, quoddque majorem spiret majestatem. Cœpit etiam parari sacrum vestiarium, cuius latitudo continet palmos triginta, longitudo 55. Donavit Rex Cymbalum miræ magnitudinis, fractum anno 1575. suis expensis refundi iussit. In aperitionis solemnitate dixit ad concionem P. Nicolaus Gracida.

9. Die 20. Augusti jacto primo lapide ædificari cœpit Collegium Portuense in loco è melioribus urbis Durio flumini immixaens prospectu amoenissimo. Plateam de Aldis vocabant, ubi alias, atque alias domos emendo spatum sufficiens cum septo pendentí in montis latere comparavimus. Inter Archiepiscopum Bracharensem, & Canonicos inardebat litigium, consumptis jam viginti milibus cruciatorum. Unus è nostris sacerdotibus sic rem temperavit, ut utrosque composuerit amicâ pace. Collegium Brigantinum magnâ solemnitate, & supplicatione accepit reliquias undecim milium Virginum, quas illi dono miserat S. Franciscus Borgia. Eas circumculit, & pro concione dixit Antonius Pinerius Mirandensis Episcopus.

10. Plurimis beneficiis Rex auxit Societatem. Largitus Collegio divi Antonii redditum annum in mercibus Indicis. Venientem Alexandrum Valli gnatum humanissimè excepit, gaudens numero nostrorum, quos secum destinabat in Indiam. Jussit Malacæ condi novum Collegium, unde providetur Molucis, Sinæ, & Japoniæ. Mille cruciatores annos donavit ad domum in Japonia ædificandam, in quam nostri per id Regnum dispersi certis temporibus convenient ad instaurandum sanctis exercitiis spiritum, reddituri fortiores ad Apostolicum sudorem. Quingentos cruciatores supra tria millia dedit ad nostrorum Antonius France.

sumptus, qui sequenti anno erant ad Indiam navigaturi. Tribuit pingue eleemosynam domui Professæ ad alendos Indicos operarios, dum ibi, uti tunc moris erat, hospitabantur præstolantes opportunitatem navigandi in Indiam.

Peregrinatio-
nes Conim-
bricæ.

Missio in
insulis.

Redit in Lusi-
taniam Simon
Rodericius.

11. Magnus ardor hoc anno peregrinationes ad loca pia obeundi socios invasit. E Collegio Conimbricensi supra 70. factæ peregrinationes. Ne cognoscerentur, & ut essent contemptui, rusticis indumentis utebantur; sed prodebat eos modestia in verbis ac factis, & charitas, quæ stipem collectam cum pauperibus dividebant. Per quadraginta dominicas dies quadraginta, & amplius ad erudiendum populum excurrebant in pagos agri Conimbricensis. Petrus Gomius solis instar coelestibus radiis illustravit insulas Gratiolas, Fayalam, Picum, ac à S. Georgio dictam, & Tertiam, ubi est nostrum Collegium. Tribus mensibus substituit in oppido Praya. Quidquid Deus per suos intimos servos in mutatione morum agit, per Gomium effecit.

12. Commune solatium fuit omnibus P. Simon Rodericius huic Provinciæ post viginti annorum intervallum restitutus. Patres, qui contenderunt Romanam ad Comitia, ferebant in mandatis, ut impetrarent à novo Generali redditum Simonis optimi hujus Provinciæ parentis. Rebus mutatis, difficile non fuit. Innata benevolentia, & sanctissimis exemplis omnium corda sic devinxerat, ut in extremo discessu vix fuerit, cui non manarent ex oculis lacrymæ. Septembri mense Complutô se viæ dedit. In oppido *Villa de Conde Bracharensis* diœcesis domum ingressus Dionysii Pinti, cui multa prædixerat, quæ evenere omnia; deerat hoc unicum, à se post multos annos hiç invisendum. Cum introeuntem vidit Dionysius, ad ejus se provolvit pedes, tenet complexu, ac manum osculatur, venerans DEI servum, qui sibi tot abhinc annis ventura prædixit.

13. Collegiis Bracharensi, & Portuensi præsentia suâ recreatis, 24. Septembris unâ cum duobus Coadjutoribus viæ comitibus pervenit Conimbricam. Nullis verbis explicari potest sociorum lætitia. Antiqua monumenta habent, eam fuisse Simonis externam modestiam, & compositionem, ut ad virtutem plius moveret silens, quam alii magnis exemplis. Nec minus recreatus Simon videndo incrementa Collegii, cuius posuerat initia. Vix poterant ab ejus avelli conspectu; pendebant ab ore loquentis, & memorantis, quibus modis crevisset Societas. Ad Aprilem sequentis anni moratus Conimbricæ. Tum secessit ad S. Felicis Residentiam: Septembri mense reversus. Januario anni 1575. migravit ad Professam Domum. Anno 1577. Eboram semestri commemoratione: inde regressus Ulyssiponem; ibi sanctissimæ vitæ finem imposuit, ut infra scribetur.

Rex & Cardi-
nalis Eboræ.

Præmia data.

14. Anno penè toto Rex & Cardinalis Eboræ considerunt. Frequenter suâ præsentia honestârunt rem litterariam. Regius favor erat instar pluviae fegetes foecundantis. Per vernum jejunium Regis fuere concionatores Petrus Martinus, qui Julio hujus anni gradu Doctoris insignitus & Gaspar Gonsalvius. Eodem mense Julio Simon Mascarenius templi Cathedralis Decanus suo sumptu distribuit scholasticis in certamine litterario victoribus præmia, libros auro obliatos. Prælufit dialogus de Rege Dionysio. Aderat Rex, Cardinalis, & omnis nobilitas. Aliâ die præmia data inferioribus Gymnasiis: ut res fieret cum plausu, duo scholastici dixerunt è suggesto; additus musicorum concentus, epigrammata, & poëmata. Alphabetariorum munuscula voluit intueri Cardinalis: ad hortum, ubi erat, victores deduci cum suis præmiolis: duo coram Principe amænâ alacritate concertârunt de fidei nostræ mysteriis.

Collegium
Convictorum.

15. Convictorum Collegium florebat plurimum tum virtutibus, tum litterarum studiis. Educabantur in eo sex & sexaginta adolescentes, partim suorum parentum, partim Cardinalis expensâ. In ipsis multa nobilitas. Gaudebant illustres viri suos ibi nutriti filios cum propter sanctitatem disciplinas, tum quod Henrico id gratum non dubitabant. Erat etiam illud Colegium occasio nostris religiose humilitatis exercenda tempore vacationum; nam famuli

muli loco vebabant è Collegio quotidianum vicum duo socii nostri, qui Convictoribus præserant.

16. Cùm reliquimus Conimbricæ Collegium inferius situm in platea S. Jubit Rex Sophiæ, extinctum fuit Convictorum Collegium, quod nobis regendum com- miserat Rex Joannes. Hoc anno Sebastianus cognito, quantam Eboræ res pu- blica caperet utilitatem è Collegio Convictorum sub disciplina Societatis, im- peravit, ut rursus institueretur Conimbricæ Collegium Convictorum, ut olim fuerat. Ad habitationem designavit plateam, quæ ab Castelli porta vergit in nostrum Collegium, pariete extrema plateæ claudente. Diploma regium da- tum Eboræ 28. Martii. Sequenti anno, vel hujus Octobri cœpit habitari: sub- erat administrationi Societatis, ut illud primum.

17. E Collegio Eborensi tum ad sacras missiones, tum ad peregrinatio- nes prodivit magnus numerus. Almondayare Didacus Froyus è re fortuita aperti sepulchri fecit singulares animorum motus. Terni tirones è domicilio domûs Professæ perrexeré ad locum pium Transtaganæ Provinciæ; propin- quantes Collegio Eborensi, ad januam inter mendicos accepere prandium. A Magistro illis injunctum fuerat, ne Collegium intrarent. Illic eos de more complexi, & allocuti socii. Deinde continuârunt iter peculiaris obedientiæ relicto posteris exemplo.

18. Eboræ 12. Junii extremum vitæ diem confecit Paulus Vassæus scho- lasticus patiâ Conimbricensis. Septem annis apud nos vixit plus virtutis, Vassæi. quâm literarum studiosus. Magnâ contentione dedidit animum commenta- tionibus divinis, quas piis lacrymis aspergebat. Singulis horis discussit consci- entiam. In præcipuis curis illi fuit nemini creare molestiam. Sui commodi omnino negligens. Singularis puritas ornabat animam. Fassus est, ex quo iniüsset Societatem, nullâ se turpi cogitatione tentatum. Si sermo, præsentе se, de Deo non misceretur, tacebat. Corpus suum habuit loco hostis infensissimi, nec ulla in re ei morem gessit socii memoriam Pauli ad virtutes se excitatos con- fitebantur. Ibidem Novembris principio rapuit mors Jacomium Castrum Bracharensem tironem. Acutus dolor nullis frangendus remediis paucos intra dies absumpit. Ajebat, inde sibi solarium maximum, quod in Societate mo- reretur. Nihil æquè necessarium, atque tam utile tironibus, quâm ad oriente tentatione, aut labore turbante, ocyus ad Superiorem configere, & candidè mentem aperire.

Annus 1574. Soc. 35.

Orienti succurrere novem supra triginta operarii, divisi in naves quinque, Profedi ad eorum Duce Alexandro Valignano Italo Theatino, nostrorum per Indianum. Indiam Visitatore. Collecta cohors pulcherrima ex Italîs, Hispanis, & Lusitanis. Ex eis coronati martyrio Gomius Amaralius Lusitanus, Franciscus Fernandius, Franciscus Carrianus, & Alphonsus Paciecus, Hispani. In Profes- sorum domo separati à reliqui hospitabantur in opere quadrato prope com- munem januam per gulis superioribus. Bis per hebdomadam Valignanus ad eos habuit exhortationem. Frequentes erant eorum in triclinio flagellaciones, Visitabant crebrò carceres, & nosocomia. Illud Valignano attulit non medio- crem admirationem, quod, cùm Ulyssipone sint multa visu digna, ne ullus qui- dem fuerit, quem curiositas talia videndi abstraxerit. Adeò omnium mentes cogitatio coelestium occupabat. Non 18. Februarii, ut habet Sacchius, sed 9. Martii naves concenderunt. Vento deficiente, morati sunt ad 21. ejusdem mensis, quâ Tagum egensis fausta contigit navigatio. Strenue defudatum in excolandis vectoribus, & nautis. Mossambiqui Valignanus obvios habuit Franciscum Monclarum, & Stephanum Lopium, qui vivi redierant ex Mono- marapensi expeditione, de qua suo loco jam est memoratum: eos secum vexit in Indiam.

Profecti ad
Brasilium.

2. Ad Brasiliam profecti quinque successu dispari. Ludovicus Mesquita, Emmanuel Diasius sacerdotes Lusitani cum Joanne Salonio Catalauno nondum sacerdote, hic cum aliis ex Brasiliensi Provincia fundavit in America Hispaniensi Tecumanam Provinciam. Hi solitaires pervenere: non ita duo alii sacerdotes, Didacus Mendius, & Franciscus Lopius, paulò post cœptam navigationem ab Gallis hereticis capti, durissimaque perpessi. Alterius navis Praefectus eos petebat, ut occideret; sed cum nollet tradere, qui ceperat, vix se continuerunt ab ineundo prælio. Etiam vestibus decentiæ necessariis exuti, post dies duodecim in littus expositi.

Rex Sebastianus
trajicit in
Africam Se-
quuntur
nostris.

3. Augusto mense Rex Sebastianus in Africam primò trajecit, visurus suas arces, & instar explorantis regiones, in quas eum Lusitani nominis rapiebat infelicitas. Reliquit sui loco Cardinalem Henricum administraturum rem publicam. Postquam est profectus, scripsit ad Provincialem, sibi mitteret è nostris aliquot, qui apud eas colonias exercent ministeria nostra. Transferrârunt P. Mauritius Serpius, Ignatius Martinus, Joannes Soëirus, & Alvarus Pereira, sacerdotes. Additi Emmanuel Soudus, & Blasius Fernandius tiro, non sacerdotes.

4. Per id tempus jam Ludovicus Gonsalvius Camera deposuerat onus excipiendi Regis confessiones. Ipsi successerat P. Mauritius, cum jam de valitudine Gonsalvii penè esset conclamatum. Inde cum primis ægritudinem ipsi subortam credebant, quod Regem cerneret sponte suâ quærentem præcipitia. Intentissimum jam in expeditionem Africanam disertis verbis non semel admonuerat Ludovicus erroris Lusitaniam omnem eversuri. Multa differuerat coram Rege de temeritate expeditionis. Valetudine valde attritâ, Conimbricam fecerit experturus Coeli mutationem. Cum nihil morbus mitesceret, Provincialis, & Michaël Sousa Conimbricam adeuntes, cum vexere secum Ulyssiponem.

Rex redit ex
Africa.

5. Ludovicus considerato luctu omnium, periculisque vitæ tam pretiosæ impendentibus, ex ipsa debilitate vires sumit, mandatque socio suo Amatori Rebello, calamum arripiat, dictat ipse litteras ad Regem plenas suo, plenas omnium dolore: nisi redeat quam primum, cuncta immenso luctu obruenda. His litteris acceptis, sine mora revertitur ex Africa. Ulyssiponem accedens adit salutatum Ludovicum in lecto decumbentem, commiseratione tangitur statu, quo reperit: ut scias, inquit, quantam vim apud me babuerit epistola tua super meo rediu, eam servavi, ac tecum tuli, & in signum domini mei tibi trado. Cum Rege nostri reversi sunt.

Beneficia Re-
gis erga Do-
mum Profes-
sam.

6. Nunquam Sebastianus oblatâ occasione nostri immemor, Novembri mense contractu de ligno Brasilico celebrato cum mercatore, iussit, ut decennio, quotannis præberet ad opera Domus Professæ 120. ejus ligni pondo. Eandem domum, antequam ad Africam concederet, exiguo tempore, quo fuit Ulyssipone, iterum, atque iterum ingressus, & quæque abdita in novo templo introspexit.

Aperitur tem-
plum Eboren-
sis Collegii.

7. Novum templum Eborensis Collegii die Paschæ apertum est. Ad eam solemnitatem Serenissimus Cardinalis Ulyssipone accessit Eboram hebdomadâ Passionis. Die resurgentis Domini ordinata per urbem supplicatio, in qua de veteri ad novum templum Cardinalis transtulit Eucharistiam inter Antonium Tellium Menesium Inquisitorem, & Alphonsum Castelbrancum. Fecit primum in templo sacrum, nostrisque præbuit sacram communionem, deinde populo, lacrymis pio gaudio ubertim manantibus. Mox Archiepiscopus missâ Pontificali operatus ad aras. Ipse Princeps, ut templum sui Collegii celebraretur numerosâ totius urbis frequentiâ, curavit Eboram vocari optimos concionatores. Inter eos tenuit primas P. Ludovicus Alvarus, quo nullus eâ tempestate avidius per Lusitaniam audiebatur; nec aliis majores è sacro suggesto excitabat animorum pios motus; post aliquot annos, ut infra dicetur, Eboram missus. Templo exornabatur picturis excellentibus, solumque patebat diebus festis. Confluxit

fluxit ad confessiones, & conciones sacras tantus numerus, ut essent alia tempora deserta, dictarentque Curiones, sibi reliqui duntaxat sacra baptisteria.

8. Georgius Serranus a 8. Septembribus acepit pro successore in regenda ^{Novus Pro-}
Provincia patentes litteras. Igitur convictatis sociis Professe domus, ubi erat, ^{Vincialis.}
declarat laetitiam suam, & causam. At, se jam subditum Praepositi domus: se
conjectit ad circumstantium pedes osculaturus, omnes complexus. Die sequenti
profectus Conimbricam, ibi regimen tradidit Emmanueli Rodericio tunc Pro-
rectori, de cuius virtute, & affabili genio singularis apud socios fuit opinio. Mu-
ltis eum Generalis direxit monitionibus optimo Moderatori necessariis: habe-
ret charitatem sine acceptione personarum; ne diffideret, aut sentiret male de
ullo subdito, paterna viscera tum in factis, tum in verbis praeferret, artifia
politica fugeret in gubernando; temperaret rigorem cum lenitate, lenitatem
cum rigore.

9. Ignatius Martinus initio hujus anni pervenerat ex itinere Germanico, <sup>Reliquiae
veste in
Lusitaniam.</sup>
& Flandrico in Lusitaniam. Capsa reliquiarum, quas collegisset, mense Augu-
sto mari devencta Ulyssiponem. Pretiosum thesaurum Provincialis distribuit per
Collegia Provinciarum, Indiarum, & Brasiliarum. Ubique magnis solemnitatibus sunt
excepta veneranda lipsana.

10. Mense Julio Episcopatus Conimbricensis iniit possessionem ^{Emman. Me-}
^{nus Episco-}
^{pus Conim-}
^{bricensis,}
Antequam ovium lustrationem inciperet, petivit ab Ignatio Mar-
tinio Conimbricarum degente, haberet in rem concessionem. Excursurus per dioce-
sim comitem sibi junxit Cyprianum Soarium. Novembri mense de more Acade-
mico exceptus in Gymnasiis, audivit nostros Magistros & Professores. Diebus,
quibus catechesis explicabatur in templo nostro, semper misit e suis Cantori-
bus duos excellentiores, qui sacrum carmen modularentur. Porro dedit pe-
cuniā ad emenda præmia pueris inter explicandam doctrinam dispergenda, &
ad expungenda nomina superiore anno ob id contracta.

11. Augusti die 6. rebus humanis exemptus est Eboracensis Archiepiscopus ^{Moritur Ar-}
Joannes Mellus, ex animo rebus nostris addicetus, ususque sacerdote nostro Con-
fessorio. Reditus suos dividebat in pauperes, quorum Pater habitus. Prope
mortem condonavit omnia debita suis domesticis, quos suppliciter rogavit ve-
niā. Ejus loco nominatus Cardinalis Henricus, qui jam deposuerat Ulyssipo-
nenses infulas in Georgium Almeidam. Protinus dedit litteras ad Eborense
Collegii Rectorem, ideo acceptasse, ut ætatem postremam viveret in suo Col-
legio, ejus, & Academiarum consuleret incrementis. Ubi nuncius Eborani alla-
tus, tanta fuit Canonicorum laetitia, ut mutuis amplexibus sibi gratularentur.
Nostris multis versibus & epigrammatiis ad eum missis felicitati suæ plauerunt.

12. Idem Princeps decrevit hoc anno novum Collegii Ulyssiponensis Decernitur
ædificium; nam pro tanto conditore admodum angustum erat vetus Collegi- ^{novum ædifi-}
um. Ad initia ponenda largitus statim tria cruciatorum millia. Designatum ^{cium Collegiū}
ædificio spatiū. Verum tot inde subortæ lites, tot impedimenta ad situm ^{Ulyssipo-}
acquirendum sine obicibus, ut in aliquot annos id negotium sit dilatum. Ab
initio Societatis in Lusitania ædificium veteris Collegii D. Antonii cum rebus
ad illud pertinentibus numerabatur inter bona Collegii Conimbricensis, cui
datum fuerat à Joanne Rege. Hoc anno P. N. Everardus, negotio communi-
cato cum suis Assistentibus, postulavit à summo Pontifice, ut separaret omnino
à bonis Collegii Conimbricensis dictum ædificium, atque extingueret jus omne
Conimbricensis Collegii in eam domum, ac res ad ipsam pertinentes. Ita fa-
ctum à Pontifice. Everardus litteris datis 25. Decembribus ad Provincialem juf-
fit eas in tabulariis utriusque Collegii conservari, & conservantur, & transactæ
rei non peritaram memoriam.

13. Fame magna in Provincia Interamneni multitudinem plebis inopis ^{Charitas no-}
compellente in Transtaganam Provinciam, Eboracensis solūm ingrediuntur capitum ^{strorum Ebo-}
duo millia. Patuit campus latissimus charitati nostrorum. Cortogatis elemo-
tynis adjuti pauperes, consultumque infinitis miseriis.

14. Mille

Scholastico-
rum virtus.

14. Mille hoc anno frequentarunt aulas Eboræ, immodicâ scientiæ, at majore virtutum famâ. P. Ludovicus Gonsalvius, qui reliquo munere regii Confessarii ab Januario hujus anni usque ad Junium Eboræ fuit, maximo animi solatio agebat quinque gymnasiorum Confessarium, plus inde capiens gaudii, quam ex Regiæ commerciis.

Peregrinatio-
nes, & missio-
nes.

15. Triginta de nostris ad loca pia ivere peregrinatum. Præter con-
ciones in urbe habitas, septendecim non sacerdotes in paræcias Eborensis agri
prodibant concionatum. Missionibus excoluere Vianam, Mytilim, & Mara-
nonem.

Profecti ad
Angolam, &
initia ejus
Collegii.

16. De primis nostrorum, qui cum Paulo Diasio Regi Legato naviga-
runt in Angolam, utque retento tanquam obside nostro Franciso Gouvea,
Paulus sit in Lusitaniam reversus, suis locis declaratum. Rebus mature consideratis, visum est Angolanum commercium firmandum militari potentia. Ne-
gotium mandatur Paulo Diasio; naves ei traduntur novem instrumento bellico,
& milite instructæ. Adduntur de nostris quatuor, Garcia Simonius, & Balthasar Alphonius sacerdotes, Constantinus Rodericius, & Cosmas Gomius non sa-
cerdotes. Ad eorum in Angola sustentationem constituit Rex centum & quinq;
cruciatos annuos in singula capita.

17. Octobris 22. è Tago profecti. Dum tenuit navigatio, semper con-
sultum animarum bono. 11. Februarii Loandæ portum ingressi. Loanda insula
est octavo gradu ab æquatore Austrum versus longitudine leucarum quinque,
latitudine jactus sclopeti. Inter ipsam, & continentem sinus est navium magna-
rum capacissimus, & ab omni tempestatum injuria tutus. Petinebat olim ad
Regem Donganum, sed variis de causis erat in ditione Regis Congani Lusitano-
rum amici. Est Regi Congano instar aurifodinæ, quod in ejus mari capiatur
Zimbus, genus conchilii, quod per id regnum pecunia communis est.

18. In terram eggredi supplicationem ex ipso littore ordinârunt ad ædi-
culam B. Virginis à Conceptione, Patre Garcia ferente sub umbella reliquias un-
decim millium Virginum. Prope hanc ædiculam nostri posuere sedem. Con-
dita urbs, à Præfecto dicta de S. Paulo, quamvis hodie Loandæ ab insula de-
sumpto nomine sit notior. Hæc fuerunt initia Angolani Collegii, quod de-
cursu temporum auctum scholis, & reditu: sacraverunt sanctissimo JESU No-
mini.

19. Ad tria hominum millia incolebant insulam, Ethnici pars major.
Pauci Christiani vix moribus ab ethnicis differebant. Jejunium, & à carnibus
abstinentia nulla. Dicebant Patribus, vitæ imminere periculum, si piscibus ves-
cerentur. Experiencia docuit eos falli. Præfectus quamvis consideret Loandæ,
tenebat præsidio ostium Bengi fluminis. Institutum commercium cum Angolano
Rege. Pacificè cultum annos quatuor. Cùm duodecim naves Lusitanæ mer-
cibus onustæ ad emenda mancipia confidenter merces omnes exposuissent intra
regnum Angolanum; nihil enim hostile timebatur: ipsemet Paulus Præfectus
à flumine Coansa dicesserat aliquot leucis ad mediterranea.

Perfidia Regis
Angolani.

20. Non sivit Rex tantam prædam elabi. Fictis per diversas regiones
bellis, Lusitanos cum suis ad ea misit; his autem secreta dederat mandata, ut
per omne regnum eodem tempore omnes Lusitanos interficerent. Non secus
factum. Ægræ Præfectus ad flumen receptus. Protinus indicit bellum perfido
Regi. Et hæc fuit origo belli tot annos continuati, quo Lusitani sibi apud eas
gentes novum constabilierunt imperium.

Protectiones
Sobarum.

21. Totum regnum erat divisum in Regulos, quos vocant Sobas, unus-
quisque suum elegerat in urbe regia protectorem, cui sua mittebat dono man-
cipia, ut apud Regem negotia expediret. Præfectus inhærens gentis mori, ubi
Sobam aliquem redegit in potestatem, ipsi dabat Lusitanum protectorem. Hu-
jusmodi protectiones donatae non paucæ nostris. Inde à Sobis plurima tribue-
bantur mancipia, quibus veluti pecuniâ emebant à Lusitanis mercatoribus vitæ
necessariae.

necessaria. Nam inter Angolanos mancipia explent numi vices. Id vivendi genus nostris visum est indecens. Idcirco procurarunt, ut Rex nobis præberet modum alium vitam alendi. Subinde dicta patrocinia sublata sunt à Rege.

Annus 1575. Soc. 36.

Cardinalis Henricus aditus possessionem archiepiscopatus Eborense, ex Cardinalis cura circa oves suas. Almeirino mense Januario epistolam dedit ad nostrum Provincialem Eborense expectantem: Muneris suscepti causâ, cupere se, ab ipso mitti, quotquot posset, concionatores ad oppida vel à seipso, vel à suo Vicario generali designata; nihil futurum sibi gratius. Igitur ad novem diversa oppida contenderunt prædicatores. In urbe per Quadragesimam plurimis in templis auditio nostri. Diebus Dominicis 17. non sacerdotes exhibant ad agri paræcias, & pagos viciniores concionaturi.

2. Mense Februario accessit Valverdum. Villa est Eborense antistitium urbe distans sesquileuca. Noluit urbem ingredi cum pompa, & apparatu, ut alias, quod nuntius attulisset Reginam ægrotare. Factâ non longâ morâ in templo Cathedrali, ad nostrum, ac suum transivit Collegium, ubi erat parata habitatio, in qua destinabat postremam vivere senectutem. Lætissimi tanto hospite, & parente nostri: Paucis post diebus Rex venit Eboram. Primo die, Rex Eboræ quo Collegium invisit, cum Academia solemni pompâ excepit, oratione Latinâ in templo P. Raphæl Texeda.

3. Palam facturus Cardinalis, quantum cuperet incrementa Collegii, eodem Februario jussit aperiri fundamenta ad erigendam ædificii partem, in qua triclinium est. Opus præfert regiam majestatem, authore suo dignam, cuius sub oculis crevit: nam ille de fenestra in opus prominente, ubi nunc decussantur pergulae, affiduo conspectu urgebat opus.

4. Per magni jejunii tempus Dominicis diebus in templo nostro immo- dico concursu verba fecerat Ignatius Martinus. Nunquam absuit Rex, & Cardi- nalis. Toto die erat refertum populo templum, manè concionis, vespere catechesis audiendæ gratiâ. Postea egregio vocum, & musicorum instrumen- torum concentu decantari solebat completorium.

5. Litteræ magnopere decorabantur. Mense Martio Rex & Cardinalis audivere cum scientiarum Professores, tum Magistros Rheticæ, & Latinitatis. Postremis Philosophiae mensis, ut vocant, iidem adfuere. Nihil æquè Cardinalem recreavit, atque legere narrationes de proventu missionum. Illud non tacendum. In oppido quadam rusticus pudor homines occupabat utendi globulis precatoriis: ajebant, rem esse fæminarum, non virorum. Exterminatus tandem est nostrorum sermonibus sacrâ pessimus iste pudor, ususque corollæ Marianæ inductus.

6. Festum divini Spiritus elegantissimis omne genus carminibus celebra- rum est, singularem animi lætitiam serenissimo capiente Fundatore; qui tertiam die post Pentecosten valedixit nostris, ac sequenti profectus Ulyssiponem. Tradidit bonam pecuniæ summam Academæ Præfecto, ut impertiret scholasticis egentioribus. Antequam excederet, jussérat templum vetus aptari, ut deinceps foret Academæ, quemadmodum nunc est, princeps aula.

7. Mense Mayo coepérunt Eboræ grassari morbi, quos causârat turba gentis Interamnensis domibus suis egressa quæsitum fami remedia. Nostri strenuam navârunt operam in ferenda miseris tum animæ, tum corporis ope. Communicati Collegio morbi: nam mense Junio ægrotarunt non pauci. Contenta mors uno tirone Martino Alphonso scholastico. Sanctus erat jam ante Societatem initam. Fuit primus, quem sepelivimus in templo nostro novo.

8. Morbi hi etiam Ulyssiponem, & Conimbricam involverunt. Utro- bique, summâ curâ per nostros consultum miseris. Ad januam Professæ Do- Antonius Franco.

mùs dabatur quotidie viëtus ducentis. Haud minor Collegii charitas. Comitabantur nostri sodales misericordiæ in corrogandis eleemosynis. Conimbricæ, ad quam confluxerat infinita paupertas diœcesis, modum non posuit Collegium piis largitionibus. Instituta extra urbem domus salutis, ut vocant. Illic morbi fine numero curabantur; eorum confessiones nostri excepere. Domus illius adeò corrupta est aura, ut affirmârint Medici, sine vitæ periculo à sanis adiri non posse. Qui ejus curam habuerunt, vel mortui, vel gravissimis impliciti morbis. Cùm præ horrore non essent, qui post tot strages auderent ejus dominus curam suscipere; à nostro Rectore petiverunt, destinaret de suis aliquos operi tam pio consulturos. Sacerdos & Coadjutor deputati sustinuere totum pondus incredibili charitate, & labore, at non minore felicitate. Per ipsos cæteri incolumitatem adepti, dum pestilentia grassaretur. Eos morbus non attigit. Restitutâ valetudine, domo clausâ, tradidere claves Provisor, & sodalibus misericordiæ. Suis, & Societatis laudibus immensis pudore boni viri susfundebantur.

9. Provisor misericordiæ, civis nobilis, & charitatis flagrantissimæ, qui ex aditu illius domus fatalem contraxit morbum, à suis consanguineis desertus est. Hujus pretiosæ vitæ procurandæ vigilantissimam impendere operam duo nostri: ipsi ferebant è nostro pharmacopolio & domo medicamenta, cæteraque necessaria. Redditus valetudini, manantibus lacrymis ajebat: Vos estis mei fratres: deseruere me mei, solum vos reperi; seque obtulit paratissimum ad nobis inserviendum vel in infirmis ministeriis.

Charitas Cardinalis.

10. Augebantur in dies morbi Eboræ: ideò clausa Gymnasia 15. Julii. Ulyssipone, ubi æstivabat Cardinalis, optimè providerat suis ovibus. Memor suum Pastoris munus absentiam ab græge rebus in angustis non permettere, Augusto mense decrevit Eboram reverti. Periculum vitæ objiciebat Medici, & Confessarius. Ejus tamen charitas hæc terriculamenta vicit, in suo Collegio, inquiens, integrâ se fruitum semper valetudine. Igitur die 18. ingressus urbem immodicâ omnes perfudit lætitia. Tam generosum Principis fervorem DEUS muneravit sanitate urbi restitutâ. Collegii Rectorem ægrotantem tum Cardinalis invisit, tum Eduardus illius ex fratre nepos.

Eboræ creatur novus Professor Theologiae.

11. Die primâ apertionis scholarum Cardinalis præsens fuit Professoribus concipientibus de more Academico juramentum. Mox audivit Petrum Novarium Magistrum tertii Gymnasii dicentem de laudibus sapientiæ. Hoc anno novo Theologiæ Professore crevit Academia. Tribus nempe Professoribus adjectus est Melchior Lobatus, dictavit de mysterio Verbi incarnati. Ne vacaret cathedra, dum siebant actus Theologici ad eam concendentiam necessarii, Cardinalis pro potestate sibi facta novum Professorem insignivit gradu Baccalaurei Theologici.

Lustrat Gymnasia, & alia ejusdem Principis.

12. Postquam justo numero gaudebant Gymnasia, ea de more lustravit serenissimus Fundator. Inundabat lætitia, putabatque sui operis magnam mercedem esse à Deo suis intueri oculis emolumenta publica, & animarum bonum è recta juventutis institutione exortum. Nam supra mille vel anni litterarii principio numerabantur scholastici. Convictores excedebat numerum centesimum, in eo magna pars illustrioris nobilitatis. Die omnibus Sanctis dicato, quo celebratur Academiæ fundatio, Cardinalis in templo primus sacris operatus est; deinde impertivit nostris divinum panem, mox domesticis suis, & omni populo, qui multus aderat. È die primùm audita organa musica Ulyssipone advecta. Dicebatur in Lusitania nihil esse in eo genere operis excellentius.

Moritur P. Ludovicus Gonsalvius Camera.

13. Funesta contigit Provincia decima quinta dies Martii, quâ P. Ludovicus Gonsalvius Camera, de quo toties haec tenus facta mentio, de mundi statione recesserat. Natus in Madeira insula parentibus illustrissimis. Ante conditam Societatem IESU studuit Parisiis; Latinis litteris, Græcis, Hebræis, Philosophiâ, ac Theologiâ egregie excultus; pollebat enim ad capessendas scientias nobis.

nobilissimo ingenio. Parisiis agnovit Ignatium, ejusque socios, usus præsertim familiariitate Petri Fabri.

14. Fundatā à Joanne Rege Conimbricensi Academiā, eò venit cum Lusitanis, qui Parisiis operam navabant litteris. Sub primordia Collegii nostri Petrus Faber socios invisit, cum eo Ludovicus innovavit veterem necessitudinem, ac permotus illius exemplis optimis, quem, ut ipse fassus est, intuebatur velut alterum Augustinum, nomen dedit Societati 2. Aprilis an. 1545. Ad vitandas consanguineorum molestias Valentiam missus, illic annum tirocinii explevit.

15. Reversus Conimbricam, paulò pòst illud rexit Collegium. Deinde transiit iussu Majorum in Africam, ut apud eos barbaros prospiceret captivorum bono; quod præstitit exemplis illustrissimis. Postea Roman adiens ad S. Ignatium edocendum de statu Provinciæ, sanctissimo Patriarchæ mirificè acceptus. Nam de illo pronunciavit: *Inveni virum secundum cor meum.* Plurimum Ignatius consideraverat, cui ad instruendam posteritatem aperiret seriem vitae suæ, & modos mirabiles, quibus Deus Opt. Max. se ab initio deduxisset ad Societatis pulcherrimam construendam fabricam. Sentiebat intus vir humilimus id voluntatis divinæ esse placitum. Cui tamen tot essent explicanda, ex Deo non intellexerat, antequam haberet perspectam Ludovici sanctimoniam.

16. Igitur conscius arcana Parentis sic eum coluit, sic à se, aliisque curavit exprimi, ut nihil magis. Nihil, inquietabat, vel minimum fuisse in Ignatio, quod non contineret doctrinam. Dum Romæ fuit, egitque Professæ Domus Ministrum, accuratè notavit, atque in adversaria scripsit omnia, quæ audivit ex Ignatio, & quæ in rebus agendis observavit. Comparabat sanctum Parentem illis arboribus, quibus radix, truncus, cortex, rami, frondes, flores, fructus, verbo cuncta sunt odorifera, ac utilia multis usibus, ideoque colligi solent.

17. Erat Rex Eboræ. Mortis Gonsalvii allato nuncio, mærore immido obrutus secessit ad interius palatii cubiculum, tres ibi horas latuit in tenebris. Sub occasum solis lugubri ueste induitus, cubiculariis duobus unicè comitantibus, secessit in coenobium Virginis ab spineto, usque ad sequentem diem nihil degustavit; vix modico tempore non depositis vestibus indulgebat quieti: neminem admisit ad colloquium; clausis fenestrīs, solius candelæ lumine usus est: donec P. Mauritius ejus Confessarius timens, ne valetudinem laderet nimio mærore, ad eum ingressus monuit, ut modum dolori poneret. Tunc demum passus est diei lucem admitti; adhuc tamen quinque totos dies in eodem secessu latuit; post quos in palatium reversus lugubrem uestem non depositit. Suadentibus, ut conceptæ tristitiae finem faceret, respondebat: *Quid vultis, faciam? Alium patrem, & matrem præter Ludovicum non novi. Scio, quantum me pertulerit, quanta pro me sit passus.* Gonsalvii virtutum exempla fuisse refero in primo volumine virorum illustrium, qui Conimbricæ hanc Societatem auxere, & in Anno glorioso.

18. Non defuerunt alia funera memorata digna. Die 19. Junii posuit ^{P. Franciscus Gouvea.} seruumnis finem P. Franciscus Gouvea, quem diximus ivisse ad Angolam cum Paulo Diasio, ibique retentum obsidem à Rege barbaro sui laboris fructu non multo; quod barbarus nollet Christiana sacra amplecti, nec suos permitteret deserere patrias superstitiones. Id exilium tulit æquo animo, & invictâ patientiâ annos quindecim. Ipsius vitam scribo in secundo volumine de tironibus Conimbricensibus.

19. Brigantii 6. Junii exiit mortalitatem P. Didacus Coëlius Arrayolen-^{P. Didacus Coëlius.} sis. Eminuit insigni charitate cum erga nos, tum externos. Maximè misfertus egenorum: ab illis Brigantii colebatur instar omnium parentis: ægros solebat invisere, ac solari verbis, & eleemosynis ad id petitis. In concionibus non curabat, multi, an pauci adessent, certus, posse nonnunquam colligi majorem fructum ex paucis, quam ex plurimis auditoribus. Post ejus mortem diu

Antonius Franco.

O 2

in

in superficie sepulturæ, quâ est conditus, visa quædam veluti imago humanæ figuræ marmori inhærens, quæ tribuebatur illius virtuti.

Leonardus
Lemius.

20. Conimbricæ 7. Julii nobis eripuit immatura mors Leonardum Lemium, natum Villæ regiæ dioecesis Visensis. Numerabat Societatis annos septem. Accurately studuit suo in virtutibus profectui. Creberrimè discutiebat abdita conscientiæ. Fluxu humoris crassi in pulmonem cadente phthisim contraxit, paulatim febri continuâ pastam. Per id tempus cum patientiæ, tum aliarum virtutum exempla edidit. Horam mortis præscivisse creditum. Cùm enim non apparerent indicia mortis vicinæ, jussit acciri sacerdotem, à quo moriturus piis alloquiis juvaretur. Res ostendit non locutum vana.

Didacus Ri-
beirus.

21. Ibidem 29. Octobris ad superos concessit Didacus Ribeirus Coadjutor. Sexennium vixerat in Societate, serviens ægrotis ardentî charitate. In morbis nuperis Civitatem prementibus diligentissimè prospexit malo implicitis. Postquam ægri sanitatem receperant, morbo ipse correptus est. Nec dubitandum ex illa salutis domo secum vexisse mali radices. Videbatur egressus morbo, cùm in eundem residenti supervenit apoplexia, quâ vitam clausit.

Profecti ad
Indiam, &
Brasiliam.

22. Quatuor Indiam petiverunt, Emmanuel Chaves sacerdos Lusitanus in itinere mortuus; Georgius Castrius ejusdem nationis nondum sacerdos; P. Bernardinus Ferrarus Italus, & Thomas Anglus, qui in India sacris initiatuſ náviter incubuit animarum culturæ. Scripsit artem de lingua Brachmanum, quæ valde obscura est. Sex ad Brasiliam solvère, Josephus Morinellus, & Leonards Arminius, sacerdotes Itali; Franciscus Lopius, Joannes Baptista, sacerdotes; Emmanuel Tavora, & Hieronymus Rodericus, nondum initiati, Lusitani omnes.

In insula Mi-
chaelensi di-
fida compo-
nunt nostri.

23. P. Petrus Gomius Angrâ navigavit ad insulam Michaëlensem eâ de causâ, quòd Pontadelgada urbs princeps insulæ subjacebat interdicto. Propter electionem antistititis monialium inarserat contentio inter Commissarium Franciscanum, & Episcopum tunc oves suas in ea insula lustrantem. Eò res devevit, ut præful moniales, deinde urbem perculserit illâ censurâ. Angræ restitutus ægrè flecti potuit, ut urbem solveret eo nodo. Ad id exequendum missus P. Petrus Gomius, cuius adventum autumatissimum cymbalis lætum pulsatis celebraverunt. Recurrerant Insulani ad Cardinalem. Tempori venit responsum: Commissarius, & Episcopus traderent Ludovico Valsconcellio Rectori Angrensi chartas omnes litigii, staréntque Rectoris judicio. Sine mora conductam celocem Angram misere, quæ Rectorem veheret. Breviter tenuit insulam. Gomius urbem levaret tristi onere nascentis Domini pervigilio; Rector pridie Circumcisionis moniales liberavit.

24. Rector negotio composito ad partium vota, dum expectatur ad redditum opportunitas, adiit poenitentes. Ter aggressus iter, toties repulsus in portum; donec favente mari Angræ redditus. Gomius insulam concionibus, & aliis Societatis nostræ ministeriis ad pascha Domini excoluit. Quos fructus vir Apostolicus collegerit, quas morum induxit mutationes, materia longior est, quam patiatur compendium.

Annus 1576. SOC. 37.

I.

Conventus
Provincia.

JAnuario coactus Provinciæ conventus ad creandum Procuratorem Romanum mittendum. Suffragatores non amplius viginti quinque, ex his 20. solemniter professi. Præter hos non erat alius, nisi Ludovicus Molina, qui ratione magisterii ab adeundis comitiis fuerat liberatus. Electus primo loco Ludovicus Valsconcellius, qui Rectorem egerat Angensem à primordio Collegii. Secundò Petrus Sylva. Præfuit Emmanuel Rodericus Provincialis.

Agitur dedi-
mittendo
Collegio Bri-
ganino,

2. Actum in eis comitiis de Collegio Brigantino dando Castellæ Provinciæ. Ad id suadebat intemperies Cœli, Collegii paupertas, subditorum diffi-

difficultas in adeundo tali Collegio, ac Castellæ vicinia. Cùm major pars relinquentum censeret, Christophorus Gouvea Collegii Rector tot cumulavit rationes ad conservandum, ut, qui contrariam tulerant sententiam, non dictam voluerint. Adjuvit DEus sanam Rectoris intentionem; nam Sebastianus Rex præbuit Collegio molas frumentarias ad fluvium Saborem non longè Brigantio, quæ ad regium fiscum id temporis sunt devolutæ.

3. Conimbricensis Episcopus postulavit à Rectore, mitteret aliquot ^{Res Conim-} sacerdotes in oppida, quæ nominavit, ad instruendum populum concionibus, & ^{bricensis Col-} presbyteros lectione casuum conscientiæ. Obtulit viaticum sustinendo sumptui ^{legii,} itineris, & moræ; promisit daturum diploma, ut sacerdotes interessent lectio- ni. Viaticum noluit Rector; accepit diploma. Pedites ivere singuli sacerdo- tes cum socio ad oppida Ceam, Gouveam, Loufam, & Pedrogamum. Non aliud præter nosocomium elegere hospitium, cibo mendicato alebant vitam. Extincti errores non parvi: quales fuere, septem peccata venialia efficere unum mortiferum; frangi jejuniū somno, ac potu, & ejusmodi.

4. Petrus Martinus, qui Japonensis Episcopus est mortuus, Lameci composituit plures discordias. Canonici raro sacro Missæ operabantur; te- por hic reprehensus, & emendatus. Idem solebant bini, terni confabulantes in ambulare templo Cathedrali, tanquam in foro, etiam id monstri fugatum. Videns Episcopus, quæ, & quanta in urbe gesisset Petrus, comitem secum voluit in lustratione dioecesis.

5. Collegium Convictorum rursus erectum cum litterarum, tum virtutum ^{Convictorum} florebat studiis. In domesticum facellum exornârunt domum unam; dedicatio facta diversis Christianæ pietatis operibus; & Latinis orationibus è suggesto di- cisis. Nostri, & externa nobilitas auditorum complevère. Plurimi ambie- bant adscribi Societati.

6. Anno labente pro nostris Theologis institutæ duæ cathedræ, una ^{Numerus} Scripturæ sacræ, Professore Cypriano Soario; altera, eaque Theologiæ prima- ^{Theologiæ} ria, ad quam accitus Eborâ Petrus Luisius vir doctissimus. Duas alias P. Lau- ^{Professorum} rentius Freitas, & Franciscus Cardozus nondum sacerdos, moderabantur. ^{completur.}

7. Cardinalis de Ara Cœli moriens Romæ Societati nostræ legaverat ^{Vera Crucis} partem veræ Crucis; hanc Didacus Miro veniens in Lusitaniam cum Borgia se- cultus. cum tulit, donavitque Conimbricensi Collegio. Hactenus non fuerat expo- sita cultui publico. Michaël Sousa Rector voluit id fieri, quantâ potuit solemnitate. Re cum Episcopo communicatâ, placuit è templo Cathedrali ad no- strum ferri. Instituitur supplicatio, Episcopus sub umbella portat argenteam crucem auro oblitam, in qua sub crystallo particula veræ Crucis claudebatur. Pro concione dixit Ludovicus Alvarus.

8. Idem Episcopus suâ manu, & expensis largitus præmia in certamine ^{Episcopi libe-} litterario. Promisit anno sequenti daturum se aureos quinquaginta in eundem ^{ralias.} finem. Donabat assiduas eleemosynas nostro Procuratori carcerum, & misero- rum. Admonebat, ne verecundiâ retardaretur in petendis à se hujusmodi sub- sidiis; ne curaret torvos aspectus domesticorum sui palatii.

9. Mortem occubuit Conimbricæ 30. Julii Franciscus Figueiredus Coad- ^{Mortutus Fran-} jutor. Nihil avidius expetebat, quæ obire abjectiora munera. Docebat ^{ciscus Figuei-} alphabetarios in schola ad legendum characteres instituta. Curationes violen- ^{cedus Coadju-} tor. tas pertulit masculâ patientiâ. Dum morbo laboravit, ejus discipuli adibant quotidie templum, preces effusum pro incolumitate Magistri.

10. Decembri mense, nisi nostri malum avertissent, penè actum de Co- ^{Extinguitur} nimbrica. Venerunt eam in urbem aliquot alienigenæ histriones. Quinqua- ^{discordia.} ginta scholastici sumptu communi constituerunt, ut, ipsis unicè spectantibus, fie- rent hujusmodi ludibria. Domum obserârunt, ne quis intraret. Rogaverunt nobiles cives, sibi pateret aditus. Cum renuerent, itum ad vim. Rumpuntur, fores, irruunt. Non erant armati scholastici; quæ sedilibus, quæ scannis res agi- tur. Objectis palliis manui involutis, & codicibus sui usus ægrè tueruntur vitam.

Unicè duo vulnera illata presbytero. Sequenti nocte sumptis armis agminatim scholastici per urbem discurrunt. Provocant cives. Accersuntur undique in urbem armati. Species castrorum erat, timendumque triste prælium. Impendenti malo unus è nostris pergit obviām. Allocutus cum cives, tum scholasticos, & Rectorem Academæ. Sic res temperavit, ut, armis abjectis, sit redditum ad pristinam quietem.

Prudentia nostrorum in non liberandis criminibus.

11. Aliud tum temporis contigit, qui patrocinari noluimus. Prope Conimbricam commissum est à duobus nobilibus adulterium vel ob circumstantias fædissimum. Comprehensi adulteri rogârunt Patres, ut lenirent offensos. Responsum est, Societatis esse in nonnullis criminibus veniam procurare; in aliis non convenire, ne justitia inhibeat. Malum patratum tot mistum fæditatibus, ut supplicium à nocentibus avertere D E O non placeret. Vulgaram responcionem laudârunt omnes, factâ collatione diligentiae in extinguenda prædicta discordia inter cives & scholasticos, cum excusatione liberandi supplicio hujuscemodi criminosos.

Moritur Eduardus Sobrinus Cardinalis.

tom. 3. in Gen. c. 49. feb. 2.

12. Eboræ 28. Novembris mors de medio sustulit Principem Eduardum, post Regem Sebastianum unicam ruentis Lusitaniae spem. Noster Gaspar Gonsalvius illius Confessarius Angelicas hujus Principis virtutes reliquit scriptas. Muktum nocturni temporis dabat orationi, castigabat corpus jejuniis, & flagellis, frequens erat in usu sacramentorum. Noster Benedictus Fernandius refert, Eduardum orationi vacante coram sanctissima Eucharistia ter hujusmodi audisse verba: *Eduarde, vis regnum Lusitanie, aut Cœlum?* respondisse ipsum: *Domine mi, Regnum Cœli est, quod volo:* ac protinus sequenti die in morbum postremum incidisse.

13. Ubi cœpit ægrotatio, nihil aliud ardenter cogitavit, quam annos æternos. Vocate, dixit famulis, ad me veros amicos meos Leonem Henriqueum, & Gasparem Gonsalvium. Cum ipsis miscuit pios sermones. Nihil, dum vivus fuit in lecto, dixit, fecitve, quod non spiraret virtutem. Rogavit sepeliri sub tumulo Cardinalis in templo nostro. Ibi hodie jacet cum epigraphe. Doluit ex animo obitum tam sancti adolescentis Cardinalis: misit Villavissosam Rectorem Collegii Michaëlem Turrianum, & Gasparem Gonsalvium ad consolandum suo nomine Catharinam defuncti sororem.

Additur Eboræ octavum Gymnasium. Et alia eiusdem Collegii.

14. Numero studentium aucto, Cardinalis in Academia sua mense Januario septem Gymnasiis adjecit octavum. Mense Martio Doctoris Theologi ornatus laureâ sacerdos sacerdotalis, assistente Cardinali. Primus fuit, qui gradum suscepit in novo templo, ubi ad nostra tempora solet conferri. Mense Mayo in scenam data tragœdia de Nabucho, spectatores mòrata horas quinque; mirificè recreatus Cardinalis jucundo spectaculo. Cùm nôfset Collegium premi ære alieno, & annonæ penuriâ, significavit dolorem, quod sibi non aperuissent: præbuit statim mille cruciatos, & magnam vim tritici.

15. Æstate jussit fieri puteum, quem hodie Cardinalis vocant, in Collegio, cui adjuncta stagna duo aquæ recipienda. Postea curavit eò per canalem subterraneum derivari aquam ex urbis aquæductu; sed is canalis lapsu temporis inutilis redditus. Solebat Princeps ad socios recreandos invitare post cœnam ad hortum, ubi phonascis suis lectissimis imperabat pias & amoenas cantiones modulari: at ubi primùm sonuit tintinnabulum pro fine colloqui, conticebant omnia; nihil enim magis curæ habuit Cardinalis, quam ne sui causâ ordinis domestici quidquam turbaretur.

16. Per Quadragesimam Alcoutinum, Myrtoris, Almonavar, Moura num, Serpa, Monsarazum, Corucium, & Montragilium missiōibus ex Eborensi Collegio sunt instructa. Tantam inde voluptatem cepit Cardinalis, ut sublati in Cœlum oculis, manibúsque D E O quam maximas egerit gratias ob emolumenta operis à se fundati.

Mortui Eboræ.

17. Nonnulli in eodem Collegio naturæ debitum solverunt. Calendis Aprilis Dominicus Fernandius tiro. Mense post ingressum cœpit ægrotare, biennio

biennio jacuit in lecto perpessus multa, & velut in flamma lustrali excoctus, ut purus Cœlum ingrederetur. Phthisis consumpsit 9. Septembris Antonium Gonçalvium complexu tenentem Christi cruce suffixi simulacrum. Ejusdem mensis 29. Antonius Rebellus obiit. Peractis exercitiis S. P. Ignatii excurrit docendo fidei mysteria per diversa oppida. Reditus Collegio statim morbo pressus, & ritè paratus iter init æternum.

18. Quantum Societatis honori Cardinalis Henricus prospexerit, inde li-
quet. Hispali puniti ab Inquisitoribus aliquot pessimi sacerdotes. Eos de So-
cietate nostra fuisse vulgavit monachus quispiam, rumorēque suis confirmabat
concionibus in Estremadura. Cùm noster Didacus de S. Cruce veniens in eam
regionem, comperisset monachi amentiam; adversus illam sacro de suggesto
declamavit. Irritatus ille per Boeticam excurrit Societatem infamando. Inde
transiens in Lusitaniam, libellos famosos tradidit Henrico & Inquisitoribus ple-
nos calumniis adversus inclytum heroëm Ludovicum Granatensem, & Societa-
tem nostram. Non expectato responso, Hispaniam repetivit. Indignam rem
noluit impunitam Cardinalis: dat litteras ad Philippum Regem, Nuncium, &
inquisitorem Generalem; cognitione de calumniis institutâ, animadverterent,
ut res poscebat. Vocatus à Nuncio monachus, convictusque respondit se
promptum ad canendam palinodiam. Tum ad sui Ordinis Hispalense mona-
sterium mittitur, punitus pro merito. Etsi Cardinalis optabat, ut foret suppli-
cium tam publicum, quam fuerat calumnia; sat's visum, quod nonnulli de So-
cietate obirent eandem regionem, ubi virus sparserat, abolerentque sparsos ab
eo falsos rumores.

19. In Angrensi Collegio gubernando Petrus Gomius successorat Pro- Res Angrensis
Collegi.
Rector Vasconcellio. Timuere cives, ne veniente novo Rectori, vocaretur
Gomius in Lusitaniam: idcirco dederunt litteras ad Regem, ac Societatis uni-
versæ Moderatorem, ne Gomio privarentur. Multa cùmulabant in viri laudem,
quamvis magna, omnia re minora. Mense Julio jam erat Rector ejus Collegii
Stephanus Diasius. Sacra lipsana navibus Lusitanis advecta summo apparatu &
solemnitate in templo nostro recipiuntur.

Annus 1577. Soc. 38.

I.

AD Brasiliam cum Gregorio Serrano, qui ex ea Provincia Romam accesserat Profecti ad
rat Procurator, septendecim profecti, partim Lusitani, partim aliarum Brasiliam, &
gentium. Brasiliam tenuère pervigilio Natalis Domini. Ad Indiam sol-
vit Melchior Diasius: inde venerat anno superiore jussu Ludovici Ataydii Pro-
Regis acturus de negotiis ad rem communem pertinentibus. Secum duxit
Christophorum Castrum Eboræ Convictorum Rectorem. Tum Brasiliæ, tum
Indicæ naves Tagum egressæ 10. Octobris. Interrogatus Præpositus Generalis Suffragia pro
de suffragiis morientium in navigatione Indica; respondit tum in Lusitania, tum morientibus
in India facienda, tanquam si in utraque Provincia obiissent. Quod tamen
postea immutatum, ut infrà dicetur.

2. Quæstis eleemosynis à Patribus Domus Professæ liberati carcere ter- Res Domus
Professæ.
centum, & amplius, per creditores addicti vinculis. Plurimum id operis adju-
tum bonâ summâ, quam ante mortem fuerat largita Maria insans filia Regis Em-
manuelis ex Regina Eleonora. Ut erat amantissima nostræ Societatis, dum
passa diuturnum morbum, nostros semper sibi assistentes habuit. Idipsum nos
rogavit Cardinalis Eboræ veniens ad consolandum sororem. Defuncta est 10. Moritur Ma-
ria soror Car-
dinialis.
Octobris Ulyssipone. Jacet ad aram primariam templi Virginis à Luce, quod
sumptibus suis ædificaverat; quamvis post mortem fuit annos aliquot in coeno-
bio de Matre Dei prope Tagum. Reliquit in testamento aliquot pia legata pro
nostro Eborense, & Convictorum Collegiis; quæ tamen soluta non sunt: forsan
quod

quod in urgentioribus esset consumpta omnis pecunia. Eboræ in templo nostro solemniter illi parentatum à nostris, & alterà die ab Academicis.

Moritur P. Petrus Gomius.

3. In Domo Professa mortalitatem explevit Petrus Gomius Coadjutor spiritualis, operarius indefessus. Seu die, seu nocte vocarent ad audiendas confessiones, non parcebant sibi. Si tota nocte vigilasset apud agentes animam, manè accurrebat ad confessionum sellam, perstabatque, quoad omnium circumstantium confessiones exciperet. Quæ sanæ mentis egerat, id pietatis phreneticus mente volvbat; socios compellabat præsentes, ut animas eluerent, dabant plurima salutis monita.

Scholæ Ulyssiponenses.

4. In Collegio Ulyssiponensi erant novem Latinitatis Gymnasia, ac duo moralis scientiæ. Scholastici quingenti supra mille. Aulæ pro tanta multitudine angustæ. Omnia circa studium, & ad Societatis, & ad urbis vota procedebant.

Res Conimbricæ.

5. Mortis, & fame Conimbricam prementibus, nostrorum charitati locus fuit. Et Collegium ingressi morbi quaternos nobis abstulerunt. Sex & quinquaginta exiēre in diversa pia loca peregrinatum, octo ad sacras missiones peragendas. Conimbricæ, & Eboræ cooperunt hoc anno tirones in triclinio separato cibos capere. Quæ consuetudo permanit annos aliquot, donec rursus est visum commodius, eodem uti cum reliquis triclinio.

Res Eboracæ.

6. In Eborensi Collegio censebantur socii 140. eorum 24. tirones. Par hic famæ & morbi, par charitas nostrorum impensa. Sex de nostris mors rapuit. Contra avaritiam divitum annonam occultantium, unde famæ oriebatur, declamatum, labore non cassò; nam frumento undique collecto miseri habuere subsidium. Aliqui Patres eam copiam coacervârunt, ut sufficerit, dum dominaretur famæ, septuaginta, egenæ plebis familiis alendis. Undecim diversa oppida Quadragesimæ diebus per nostros illic morantes sunt exculta. Tredecim eodem tempore de Collegio prodibant singulis diebus Dominici in vicinis urbi paræciis concionaturi. Paulò pauciores in adventu Domini.

Ludovicus Alvarus primus Eborensis.

7. Dominicâ die ante ascensionem Domini primam concionem habuit in nostro Eborensi templo Ludovicus Alvarus, de quo sèpè dictum, quantus id temporis esset in sacro suggesto. Populus viri famâ motus à media nocte concurrit; quod & observavit deinceps. Præter alias conciones obivit in templo nostro pertinentes ad tempus Dominicæ adventus. Gemitus, & lacrymæ, morum correctio, frequentia sacramentorum erant elogium concionatoris. Multa de hoc præclarissimo Ecclesiaste in ejus vita exarantur.

Initium Collegii Purificationis Eborensis.

8. Mense Junio Cardinalis magnâ solemnitate jecit Eboræ primum lapidem Collegii Virginis à Purificatione. Sic dici voluit, quod prope hoc festum primam lucem aspicerit. Illustre est seminarium Theologorum sacerularium, subiectum administrationi nostræ. Ædificio gaudet planè regio, capaci Theologorum quinquaginta. Quamvis postea redacti sint ad quinque supra viginti, quod crevissent rerum pretia, nec sufficerent redditus tot alendis. Idcirco Pontificis facultate subinde minutus numerus, redditu quondam in duos, nunc in unum alendum dato. Præcellentes viri in eo Collegio ad nostra usque tempora sunt educati.

Portuense Collegium.

9. Portuense Collegium, quod scholis careret, referebat potius speciem Domus Professæ. Commodius hoc anno habitari coepit: nam paratis dominibus, & modico templo ex cémento & luto, facta Eucharistiæ translatio festo S. Laurentii Martyris, cui templum & Collegium sunt dicata. Grassante contagio non longè ab urbe sacerdos unus cum Coadjutore se consecravit incendio miseros depascenti. Strenuè adjuta corpora, & animæ. Extincto malo, redière doñum incolumes. Ejusmodi referunt Angrenses.

Secundus Rector Madeirensis.

10. In Madeirensi Collegio nuncupavit solemnem professionem Petrus Rodericus Eborensis. Primus erat, qui illam ibi emisit. Paulò post traditæ ipsi ab Emmanuele Sequeira Collegii claves. Petrus Rodericus ille est, qui post gubern-

gubernatam Provinciam Brasilicam mortuus Pernambuci non sine virtutis opinione. Emmanuel Sequeira magnum sui apud Madeirenses reliquit desiderium, vir potens in dicendo.

11. Lethale vulnus illic acceperat civis quidam: ad ejus confessionem Conversio
obstinati. excipiendam vocatus è Collegio sacerdos percontatur: velitne confiteri, & percussori condonare? Cui ille: confiteri volo, non alterum. Igitur vis, inquit, mitti præcepis ad Inferos? Potius id volo, respondet. Cùm nullis rationibus posset ab obstinata mente dimoveri, novum consilium init sacerdos: vocat, quotquot domi sint, coram ipsis voce in severitatem compositâ. Estote mibi testes, ait, quod hic homo nolit injuriam condonare, adeoque in peccato suo mori, ut in sterquilinio sepeliatur. Ad id verbum horruit, & exclamavit, injuriam se remittere, nolle tanto inuri dedecore. Sic facti pœnitens mundavit animam.

12. Multæ ex Angrensi Collegio per insulam institutæ missiones. Nec Missiones se fervor eâ insulâ constringi passus ad alias trajecit. Nam Petrus Gomius dis- per insulas. currit per insulas S. Georgii, & Picum. Petrus Freiriæ apud Fayalenses admirabilem collegit proventum. Etenim ob magnas discordias eò Capitulum Angrense, sed vacante, Canonicum misit compositorum dissidia: renuit inire iter sine homine de Societate. Patrocinio B. Virginis non est navis illa rupibus ad eum sinum, quem vocant *Babiam diabolica*; quod ibi multa maris frus, & insidiæ navibus.

13. Septembri mense idem Freiriæ cum Andrea Gonsalvio sacerdote & Balthasare Almeida navigavit ad insulam Michaëlensem. E Portu ad Eucharistiam salutandam iere, mox ad nosocomium. Gonsalvius præter conciones, & alia ministeria explicabat sacerdotibus materiam de pœnitentia. Misericordiae domui interruptæ denuò adjiciuntur manus, multis eleemosynis contributis. Cætera animarum emolumenta fuere maxima. Inde apud omnes ortum desiderium fundandi Collegium. Unus obtulit amplas ædes, & prædium æstimata duabus cruciatorum nullibus. Etiam per dies nonnullos excoluerunt opidum Villam-francam. Post egregiam impensam operam, Angram reversi.

14. Joannes Sylva de Canto vir æquè nobilis, atque pius, Præfectus Moritur Jo-
annes Sylva
de Canto Be-
nefactor. Urbis Angrensis, hujus anni Decembri mense sanctissimè obivit. Ex quo socios cognoverat, tanquam suos amavit. Petro Gomio usus confessario, multum ejus consiliis profecit. Supremum ægrotans non sinebat abesse nostros. Morti vicinus socius omnibus complexu valedixit. Cùm justa ei peragerentur, unus de nostris funebrem ei dixit orationem. De ipsius in nos beneficiis memoravi suprà, cùm de primordiis Collegii nostri egisset.

15. Sub anni finem Provinciæ Visitator creatus Michaël Sousa, quod visitator munus anno unico cum laude gesit.

Annus 1578. Soc. 39.

I.

Fupestior Lusitanæ Nationi vix illuxit annus, quem atris semper, dum mun- Sebastiani
Regis insulta
expeditio. dus fuerit, signabit calculis, infausta Regis Sebastiani expeditione abundè notatus, quæ non solum nomen Lusitanum, sed nostram etiam Societatem perculit infelicitas. Ubi primùm ceperat Sebastianus moderari rempublicam, ut erat avidissimus glorie, nonnisi grandia mente volvebat. Uferant animalm Caroli V. avi sui res inclytæ. Vix potuit ab eo Cardinalis obtainere, ne classe ingenti ad Orientis Indiam navigaret prolaturus Imperium Lusitanum, & gloriam sui nominis.

2. Meditanti Mauritaniam bello subigere, fors obtulit occasionem, quam ipse purabat coelitus immissam, Molejus Abdemeleucus vir ingentium spirituum, qui Turcarum auxiliis exuit imperio Marrocensi, & omnibus suis fortunis Molicium Mahumethum filium fororis suæ, ad quem pertinebat regnum. Mahume-

Antonius Franco.

P

thus

thus morteū fugiens venit in Lusitaniam, se vestigalem Sebastianō promisit, si juvaret in recuperando solio: Petebat certum numerum equitum; sciebat enim de suis paulatim confluxuras eas copias, quibus & Lusitanis auxiliantibus avunculum regno deturbaret.

^{Nostrī Regem} 3. Id sanum, & utilius ipsi, ac Lusitanis consilium, Sebastianō non placuit; magni ad honorem suum existimavit interesse, si per se ipsum materno folio restitueret Mahometum. In rem comparavit omnes regni vires, quibus adjunxit externa auxilia. Accesserunt quindecim ē Societate, Mauritius Serpius Regis Confessarius, & nostrorum Superior, Petrus Martinius, qui Japonensis Episcopus obivit, Martinus Mellus, Antonius Brittus, Franciscus Araujus, Alexander Vallategius, Fernandus Pradus, Didacus Barrius, Melchior Oliveira, Gulielmus Fernandius. Hi decem sacerdotes erant. Ruyius Gomius, Ludovicus Alvarus, Joannes Nogueira, Franciscus Alvarus, & Balthasar Diasius, Coadjutores. Ibanit operam daturi officio charitatis.

^{De Successu} 4. Sub finē Junii solvens ē Tago classis appulsa est ad Arzilam coloniam Lusitanorum in Africa. Exposito in terrā exercitu, cœpit Rex intueri difficultates, quas præcavere, licet monitus, non curaverat; occultā scilicet vi eum cum regno præcipitante. Igitur tendit rectā in hostem, copiis florentem, nulli salubri acquiescens consilio. Exercitū secuti de nostris Mauritius Serpius cum sex aliis: cæteri cum classe missi Larachium, quō Rex dirigebat iter terrestre. Die 4. Augusti commissum prælium infaustissimum. Trucidatus exercitus, aut captus. Periit Rex, & Regnum. Tres in eo certamine Reges interiē, duo Mauri supta nominati, & Sebastianus; quanquam nationis amor seipsum fallehs æstimavit supetsuisse: unde ansa præbita innumeris de Sebastianō fabulis.

5. De nostris occisis Mauritius: dum enim aurem comodiadat percussio lethaliiter, accedens Maurus nudato gladio, quid, ait, impietatis exerces? sub hæc verba Mauritii findit caput. Cæteri à Mauris capti durissimam serviērē servitutem, aliis alio successu redemptus. Alexander Vallaregius natione Italus suis popularibus & Germānis ob linguae peritiam consuluit. Aliquot glandes ferientes ejus pectus, in terram cecidēre, ipso illæso. Bis Elchius, sive desertor fidei, eum acinace invasit, bis repente interpositus eques cum vexilio Regis Lusitani Maurum arcuit. Id Elchius post prælium Alejandro narravit, quod ipse vehementer miratus est, cum talem equitem nusquam aspiceret. Alexander vettiens in Lusitaniam, iterum ad redimendos captivos in Africam navigans, dūlī subsistit Septæ peste contractis inserviens, eadem implicatur lue, ac sanctissimè efflat animam.

6. Tum Fæciæ, tum Tetuami, quō nostros rapuit infelicitas, dum liberati non sint, nihil habuerunt potius, quam utiles esse captiuis. Balthasar Diasius, pharmacopæus insignis, multum profuit ægrotis & vulneratis. Sacerdotes juverunt animas cum audiendo confitentes, tum roborando monitis salubermissis, ne ærumnarum illuvies eos, ut mitiūs tractarentur, cogeret fidem deserere.

<sup>Regis Seba-
tiani in So-
cietatem
Amor.</sup> 7. Sed ad Regem nostrum revertamur. Vix alius fuit, qui plus dilexerit Societatem verbo, & opere, quod haec tenus declaravit innumeris argumentis. Nostros vocabat pectoris, ac sui finis homines. Frequens fuit in domibus Societatis adeundis, ut inde alii etiam æstimarent plurimi Societatem. Non fuit ultra domus nostra in Lusitana ditione, quam non juverit. Porro fundavit Angrense, Madeirense Collegia, & Residentiam Angolanam. In Brasilia Bahiente, Pernambucense, & fluminis Januarii Collegia condidit, & quatuor apud Orientis regiones. Pro ipsius anima singuli Societatis sacerdotes fecerunt 25. sacra, non sacerdotes recitârunt totidem coronas.

8. Jam si spectetur indoles, & virtus Sebastiani, quid non in eo micuit amabile? A teneris in omnem propensus honestatem vixit, & mortuus Virgineo ornatus pudore. In Deum, ac Cœlestes piissimus. Affidens in comitando Eucharistiam ad infirmos delatam. Natura ipsa cum fecerat aptissimum ad recipien-

cipiendas omnium virtutum imagines, ut notum fiet legentibus apud scriptores ipsius vitam. Dotes illæ, quæ formant Principem cunctis absolutum numeris, usque ad certamen in Sebastiano fullere. Celsum, & acutum ingenium ad capessendas scientiarum difficultates primum reddidit ad decorandas suâ præsentia celebritates litterarias: qua in re nonnullis visus est nimius. Artes equitandi, venatum exercendi, certandi disco, & quæ vires ostendunt, ac firmant, familiares sibi fecit. Planum erat, adulatores eum rapuisse transversum; nam observantes spiritum Martialia anhelantem, sub prætextu fidei propagandæ, Africæ subigendæ studiis incendere. Nec ejus Confessarius, nec Cardinalis, nec Dynastæ gravissimi amantes Regis, & patriæ, obruere poterant scintillam, unde tantum est ortum incendium.

9. Quo die accepta clades, id temporis erat in monasterio Alcobacensi, horis vespertinis se collegit in cubiculum ad fundendas pro Rege preces. Mandarat domesticis, ne quis admitteretur, nec introiret, nisi ipse tintinnabulo accivisset. Paulò post audiunt gemitus, ac singultus, applicant aurem, cum pulsatur tintinnabulum. Jubet accersiri Fratrem Guilielmum de Palsione multæ virtutis virum, cum quo solitus agere de rebus divinis. Ut est introgessus, *Roga*, inquit, *DEUM pro me, atque bujus regni solitudine, nam Dominus meus Rex est perditus, & eversus Christianus exercitus.* Unde mi Domine, id scis, ait Mochachus? Respondet: *Nuper, dum fundo preces, cerno in ostio celle, ubi dormio, hominem facie confpersâ sanguine, multis percussum vulneribus; mihi visus est Emmanuel Menefius Episcopus Conimbricensis: has voces edidit: Quod attinet ad mundum hunc, omnia sunt perdita, non ita, quod attinet ad alium.* His dictis evanuit ex oculis.

10. Rem Cardinalis summo texit silentio, donec pervenit infaustus municius. Ulyssipone misit Nobilitas nostrum Leonem Henriquum, Senatus Georgium Serranum, qui Cardinalem edocerent exitium lamentabile; rogarent, veniret Ulyssiponem ad consolandum nationem in communi luctu, & sceptrum capessendum. Etenim noluerat spectare Regem proficiscentem, nec regimera suscipere, quod est commissum Georgio Almeida Ulyssiponensi Archiepiscopo, atque aliis Dynastis.

11. Accepto muntio tristissimo, redditus Ulyssiponi, 28. Augusti possessorum regni adiit in templo nosocomii Sanctorum omnium, vel ipso loco, quam infirmum regnum acciperet, indicante. Ipsa die à prandiis, nemine rogante, donavit nostris Collegiis pensiones valde pingues, quæ sibi persolvebantur in aliquot Episcopatibus. Collegio D. Antonii largitus cruciatorum quadraginta millia tribuenda ab Georgio Almeida Antistite Ulyssiponensi. Quinquaginta millia Conimbricensi Collegio ab ejus urbis Episcopo. Alia quinquaginta millia in Bracharenibus insulis danda Bracharensi, & Portuensi Collegiis, utrique dimidium. Collegio Eborensi millia sexaginta solvenda à Theotonio, qui unicus mortuo Henrico id onus excusit.

12. Protinus ad placandum Numen jussit indici plurimas ad diversa templaque supplicationes. In eis præter suspiria, lacrymas, singultus, gemitus, & lamenta alias non erat sonus. Curas subinde adhibuit redimendis captivis. Nostri menses Novembri profectus ad Africam noster Antonius Brittus sacerdos cum Ruyso Gomio Coadjutore, ut redemptioni navarent operam.

13. Moderator totius Societatis consolatorias litteras in tam funesto casu ad Regem dedit, significans, ac dolens, quantum perdidisset orbis Christianus, quantum Lusitania, quantum Societas, amissio Sebastianæ. Simul rogavit, ne Societatem, quam amaret instar parentis optimi, fineret exponi obtrectatorum invidis sermonibus, & linguis virulentis. Idcirco humillime se poscere, ne Leonem Confessarium admoveat sæcularium negotiorum administrationi. Addat hujusmodi beneficium aliis, pro quibus illi agit immortales gratias universa Societas. Annuit Rex postulanti.

Antonius Franco

P 2

14. Ne-

*Regina obi-
tus.*

14. Neque una hæc nationis calamitas. Obiit etiam 12. Februarii Ulyssipone Catharina Conjur Joannis III. & Caroli V. soror, famina sanctissimis ornata moribus, nostræ Societatis mater suavissima. Multæ preces, & supplicationes institutæ pro ipsius impetranda valetudine fecere manifestum, quanto amore omnes eam prosequerentur. Sed jure merito inter ejus felicitates illa numeranda, quod preces non sint auditæ, neque in tantum dolorem, de quo antea, sit servata. Dum ægrotaret, assidere nostri, ut piis alloquitis adjuverent. Sepulta est in cœnobio Bethlemiæ. Legavit Domui Professæ 1600. cruciatos, thecam Reliquiarum pretiosam, & veram effigiem B. Virginis à D. Luca pictam. Ejus Confessorius Michaël Turrianus Augusto mense abiit in suam Provinciam Toletanam.

*Eborenſi Col-
legio donatur
Abbatia Paſſi
de Souſa,*

15. Grægorius XIII. 17. Maji expedivit Bullam, quâ concedit, applicari Collegio Eborenſi Commendam, sive Abbatiam cœnobii S. Salvatoris de Passo de Souſa Ordinis Benedictini in Diœcesi Portuensi. Pontificis litteras executioni mandari jussit Serenissimus Collegii Fundator. Initia legitima possessio Julio sequentis anni per Joannem Peresium sacerdotem nostræ Societatis. Habet Rector Collegii jus præsentandi ecclesias quinque, Abbatias vocant. Deinde creat civilis rei Judicem, ædilem, & præconem. Habitant illic nonnulli de nostris, ut bona, & jura procurent.

Res Eboræ.

16. Quæ de peregrinationibus piis, missionibus, sermonibus Quadragesimalibus Eboræ intra urbem, & in locis finitimis, à superioribus annis non ablussere. Dum reficitur publicus aquæ ductus, per nostros è cisterna Collegii subventum carceri. Dux Medinæ Cœli redux in Hispaniam, salutatus Cardinalem gratias agit, quod esset adeò liberalis in Societatem, dicens eam fidei clypeum, ubique sit. In Gymnasiis exceptus Academicis plausibus. Par honor obtigit Theotonio Brigantino, qui Dominicâ tertiatâ Octobris anni proximi fuerat in templo Domûs Professæ consecratus Archipræfatu Eborenſis, Coadjutor, & futurus successor Cardinalis, hujus anni Decembri iniit possessionem.

*Cardinalis sibi
facit Eboræ
sepulchrum.*

17. Ossa sua ac cineres in Eborenſi Collegio conquiescere statuerat Cardinalis. Januario mense erectum à fundamentis è politissimo marmore sepulchrum. Super illud appendi jussit insignem picturam Divi Hieronymi asportatam è Bethlemiæ monasterio, ubi sepeliri mens ejus fuerat inter parentes Reges; sed mutatâ sententiâ placuit Eboram transferri tabulam, cujus author fuit Michaël Angelus inter pictores ætatis suæ facile princeps.

*Profecti ad
Indiam.*

18. Quatuordecim iter ad Indiam ingressi sunt, septem Lusitani, unus Belga, reliqui ex Italia. Eos inter clausere vitam martyrio Rudolphus Aquaviva Neapolitanus, filius Ducis Atriensis, Georgius Carvallalius Lusitanus Vicensis, Georgius Fernandius Algarbiensis. Die 14. Martii portum egressi. Ibant etiam Imperi Sinensis grandia lumina Michaël Rogerius, & Matthæus Ricius. Omnes in tres divisi naves nullam omiserunt industriam, ut comitibus itineris forent utiles. Navigatio contigit prospera.

*Peregrinatio
Ignati Mar-
tinii.*

19. Conimbricâ sacram excursionem Scalabim adornavit Ignatius Martinus fructu multo ministeriis nostris reportato. In urbe Potruensi promotus cultus divi M. Pantaleonis, ejusque honori Sodalitas erecta.

*Adventus
Maffei in Lu-
sitaniam.*

20. Advenit hoc anno in Lusitaniam Joannes Petrus Maffæus, huc missus, ut scriberet historiam propagationis Evangelii per vastissima Orientis regna, quod tantæ rei nusquam essent incorruptiora monumenta, quam in Lusitania. Placuit ejusmodi prætextus ad eum arcendum è Romana Curia: causas refert Sacchinus. Scripsit apud nos de rebus Indicis à primis ejus navigationis initiis ad tempora Regis Joannis III. tantâ Latini sermonis ubertate, & majestate, ut nihil sublimius desiderari possit.

*Difficultas in
reditu Petri
Gomii.*

21. Angræ inconsolabilis mæror tenuit cives & plebem, abeunte Petro Gomio heroë Apostolico. Quamvis dilata fuerit illius reversio propter litteras Senatûs id postulantes; hoc anno jussus est eam insulam deserere, séque Lusitanæ restituere. Ubi res vulgata, nullum non moverunt lapidem, summi, in-

infimique, ut impedirent. Cautum sub gravibus poenis, ne quis comodaret scapham ad navem subeundam. Additæ sunt, noctu, diéque excubiæ circa nostrum Collegium, ne posset elabi. Die, quâ navim descendere statuerat, perrexit ad littus. Eò populus, & nobiles confluxerent. Obstitutum est enixissimè. Dilapsi nautæ, nemo fuit, qui auderet scapham littori applicare. Penè civium humeris reportatus in Collegium. Videns Gomius tot obices, tantisper dissimulavit. Dum ex navibus regiis phaselus ad finum ab urbe remotum applicabatur, cùm minus putatum, Gomius jam erat in tuto. Ulyssiponem appulsus, contendit Eboram, ubi Dominici Adventus tempore verba fecit solito preventu.

22. E Madeirensi Collegio aliquot sacerdotes per insulæ vicos & pagos ^{Rex Madeirensis Collegii.} excurrere populum erudiendo. Navigarunt alii ad insulam de Portu sancto. Ubique naviter procurata animarum salus. Illud magni momenti fuit ad insulæ bonum. Inter Episcopum, & Comitem Calletensem insulæ Præfectum ardebat controversia circa præstantiam sedis: inde fiebat, ut nunquam simul interefsent alicui solemnitati. Res erat non boni exempli. Collegii nostri Rector aliud, & alium alloquendo, sic plenum aleæ negotium temperavit, ut lis finita sit. Ad commodiorem ædem sacram translata est Eucharistia.

23. In Residentia Angolana 12. Maji vitæ finem posuit Garcia Simonius, ^{Moritur P. Garcia Simonius.} Alenquerii natus, Superior nostrorum, quibus præbat exemplo. Ex quo per- venit Loandam, sudavit indefessè cum in excolendis Christianis, tum in ethnicis ad fidem traducendis. Per Pagos Æthiopum discurrens, eorum cremavit idola sine numero. Brevi didicit indigenarum linguam, ut mirarentur Nigri, quod Ambundorum idioma tam rectè pronunciaret.

Annus 1579. SOC. 40.

I.

Cum novo Rege illico aliam faciem publica negotia induerent. Principes, ^{Molesta Societas.} quibus erat aliquod jus Henrico succedendi, applicarunt curas in tantam spem. Inde nostra Societati nata est non parva molestia, cum primis in Castella, ubi omnibus Regiis Ministris Societas erat sudes in oculis. Ajebant nos in Lusitania nodum esse, & moram, quod minus Henricus legitimum successorem pronuntiaret Philippum nepotem ex sorore. Nec sibi tuendæ satis erat innocentia. Etenim quid ad Castellanos Patres culpa Lusitanorum? Numquid illi hos incitabant? aut quod crimen? idem habitus, & Institutum?

2. Illud verissimum, Societatis curas eò spectasse, ut partem non haberet in negotio, quo nullum erat plenius aleæ periculosa. Arcebantur, quæcunque possent suspicionem movere. Propterea cum Dux Ossunæ Philippi Legatus secum duxisset Confessarium nostrum Ludovicum Gusmanum; summopere Lusitani Patres adnixi sunt, ut reverteretur in Castellam, ne crederetur ipsum nos movere ad se pro Philippo in negotio successionis involvendos. Id eò sunt aggressi confidentiis, quod Ossunæ Dux esset tam adictus Societati, ut aliquid exquisiti Duci Conjugi suæ missurus Ulyssipone, aliud gratius piæ Domini non invenerit, quam schedam, quâ Patres Domus Professæ testabantur ipsum per confessionem animam eluisse in ea domo. Uterque enim nostram Societatem dignabatur amore singulari. Idcirco Dux nostrorum consensit voto.

3. Quod multi detraherent Leoni Confessario Regis, vocatis ad se Dynastis, Henricus verbis disertissimis declaravit, nec in eo, nec in aliis negotiis Leonem se immiscere; id à se postulasse Generalem, id se Leoni denunciasse. Proinde non esse, cur Societari nutriant infensos animos.

4. Duodecim ex Europa ad Indos discessere, Lusitani quatuor, cæteri profecti ad diversarum gentium. Präterat omnibus Petrus Gomius. A multis annis id ^{Indiam.} DEum precibus, id P. Generalem rogabat litteris. Promiserat sacra missæ centum ei se daturum, qui primò nunciasset, se destinari ad Japonensem expeditio-

nem. Venerat Villavissosâ, ubi postulante Duce Catharinâ dies quindecim missionem valde utilem habuit; cùm Michaël Sousa Visitator, qui tunc erat Eboræ, coram sociis declaravit Gomium voti factum compotem.

5. Incredibilis fuit Gomii lætitia, incredibilis sociorum sancta invidia. Permoti illius exemplo certatum se conjiciunt ad Visitatoris pedes, quâ verbis, quâ lacrymis se quòque mitti obsecrant. In urbe tantus omnium dolor, ut dicitarent, velle DEUM urbem suam punire, quòd inde transferret aliò Gomium virum justum. & sanctum. Volebat Generalis Collegium in Japonia fundari: ad rem nullus aptior Gomio apparuerat. Archiepiscopus Theotonius multis oneravit donis, quibus munaret Principes Christianos. Evidem nemo Japoniæ operariis, & neophytis Theotonio magis favit: nam & suis expensis curavit typis dari illius novæ Ecclesiæ illustres progressus & labores. Ibat in eo numero Petrus Bernus natus Asconæ in Italia: unus fuit è Martyribus Salsitanis. Tagum égressi 2. Aprilis.

P. Balth. Barreira it in Angolam.

Profecti ad redimendos captivos.

6. Mortuo in Angola Garcia Simonio nostrorum moderatore, missus, ut succederet, vir eximius Balthasar Barreira, earum regionum magnum lumen. Illi comes additus Fructuosus Nogueira non sacerdos. 20. Octobris sublatis anchoris in altum provecti. Habitabat per id tempus Eboræ Barreira, & Quadragesimâ proximâ misionem habuerat Corucii.

7. Septembri mense Amator Rebellus, & P. Andreas Alvarus navigârunt Argelium ad redimendos Lusitanos captivos, quorum magnus numerus illò à Barbaris fuerat asportatus. Mense Julio Alexander Vallaregius è captivitate redditus Lusitanæ, omnes adhibuit curas in contrahenda pecunia, redditurus ad miseros inde educendos. Rex præter magnam æris summam tribuit pretiosos lapides, ornamenta ad sacrum faciendum, & litteras commendatitias ad omnes Praefectos arcium Lusitanarum in ea regione. Nuncius amplas dedit facultates, & necessaria ad Italos redimendos.

Moritur Vallaregius.

Redeunt ex Afria nostri captivi.

Moritur P. Antonius Brittus.

Moritur Simon Rodericus.

8. Itinere terrestri Hispâk contendit, inde transfretavit Septam. Ejus socius Emmanuel Gonsalvius mari profectus. Numerosâ pecuniâ, quam portaverat, liberavit multos. In reditu P. Vallaregius, ut jam dixi anno 1578. serviens Septæ infectis pestilentia mortem oppetiit gloriosam.

9. Diversis mensibus venere nostri captivi. Aprili è Tituamo Franciscus Alvarus; Majo Petrus Martinus, & Joannes Nogueira è Fessia; Julio è Tituamo Balthasar Diasius, cum eo reversus Ruyfius Gomius, quem diximus anno superiore missum Tituamum ad captivos recuperandos cum P. Antonio Britto; sed Brittus morbo contracto Septam ad curandum corpus secesserat, ibi mortuus calendis Februarii, sepultus in templo PP. Trinitariorum, natus Mouræ in diœcesi Eborensi.

10. In domo Professa Ulyssiponensi 15. die Julii horâ post noctem mediam secundâ ad illud divinum animorum concilium, cætumque abiit venerabilis senex, hujus Provinciæ parens suavisimus, & amantissimus Simon Rodericus, unus è primis sociis S. Protoparentis Ignatii, heros omnium virtutum ornamentis cumulatissimus: cuius vita typis mandata est in volumine de domicilio tironum Ulyssipone, & in *Anno glorioso*.

11. Simon natus Vouzellæ, oppidum est in Beirensi Provincia diœcesi Visensi. Consanguineus fuit S. Aegidii Dominican. Lutetiam Parisiorum missus studiorum causâ, visis illic S. Ignatii virtutibus, & exemplis, ipsi se junxit Comitem. Eum Romam secutus particeps fuit laborum omnium, quibus primi Patres nostri prælusere huic minimæ condendæ Societati. Cùm adhuc non erat à Summo Pontifice confirmata, postulante Joanne III. Lusitanæ Rege aliquot Ignatii socios ad fidem in India prædicandum, desighati Simon, & Xavierius. Quo in Orientem navigante, Simon jussu Regis substitut in Lusitania, ut in ea Societatem JESU propagaret: quod præstitit annis duodecim, fuitq; primus in prima ea Provincia Præpositus Provincialis. Suis exemplis, ac documentis

tis fundavit ac ditexit, donec à S. Ignatio missæ constitutiones. Ab eodem vocatus Rōmam præbuit submissionis exempla anno 1552. memorata.

12. Placuit sanctissimo Fundatori Simonem in Italia detinere. Illic vivit ad annum 1564. quo migravit in Hispaniam. Deinde Lusitanæ restitutus anno 1573. Honores semper exosus, acceptavit munus Confessarii, & Magistri Joannis Principis filii Regis, quod tanto Societatis nostræ parenti, qualis Johannes fuit, morem non gerere duxerit impium. Postremis tamen annis ab Confessarii Regis Sebastiani munere se excusavit. Egregius erat in sustinendis æquo animo rebus adversis. Plurima ipsi cum DEO familiaritas. Socios rexit magis exemplo suo, quam verbo. Corpus suum tanquam hostem domesticum castigationibus fregit. Somnos non cepit, nisi vestitus, quem rigorem etiam servavit in morbo supremo. Ut se Christi mancipium testaretur, ferro scidit in suo pectore Crucis effigiem, quam paulò ante mortem socio ostendens dixit, ne putaretur miraculum, à se exaratam primo mutatæ vitæ servore.

13. Phthisis lenta eum paulatim consumpsit, & sic extenuavit, ut omnia ossa corporis numerarentur. In tam diurno morbo dolores immensos pertulit. Astuabat desideriis intuendi DEum, Cœlites, ac primos Societatis Patres Ignatium, Xaverium, & alios. Si dabant spem vitæ producendas, cupio, reponebat, unicè dissolvi, & esse cum Christo. Et; *Hei mibi, quia incolatus meus prolongatus est.* Assidue indulgebat piis alloquiis cum Deo, lacrymis sponte suâ faciem irrigantibus; idcirco gaudebat solitudine. Conjiciens instare supremum agonem, jussit ad se vocari, quotquot domi erant, ut valediceret, quibus & paternam impertivit benedictionem, precatus DEum, ut eos virtutum augeret incrementis, usque ad ultimum anhelitum compos suæ mentis. Corpus post justa persoluta conditum ad imos gradus aræ principis. Postea sunt ossa inclusa Sarcophago in templi pariete, ubi modò cernitur politum marmor incisis litteris, cujus sunt ossa, indicantibus.

14. Ibidem Mense Augusto decepsit Joannes Nogueira Coadjutor, qui Moritur Jo-
superiore Majo redemptus venerat ex Africa. Examlati labores fub dirissima annes No-
servitute moltūm fregerant corporis vires; acutā febre superveniente sic oppres-
sus, ut diu inter vivos esse non potuerit.

15. Eboræ 28. Novembris vitam deseruit P. Petrus Andrada natus VII. P. Petrus An-
Ixlongæ diecesis Ulyssiponensis. Morbus ostendit thesauros virtutum. Nihil drada.
eo humilius. Percontantibus Medicis, ut haberet? Læto vultu solitus responderet: Bene, tanquam qui Deo videndo est proximus. Sæpe in Cœlum oculis
& manibus sublati repetebat hymnum: *Cœlestis urbs Jerusalem.*

16. Ibidem 8. Augusti corpore laxatus est Josephus Rebello Coadjutor, Josephus Re-
natus Monte majore novo. Sic deditus erat labori, ut ab eo non abstinuerit,
donec pedibus instituit. Id omnes laudabant, & mirabantur, cum primis Gaspar Ro-
dericius etiam coadjutor, qui Josephum jam lecto affixum non semel rogavit à Deo
post mortem sibi impetraret, ut primus obiret in Collegio. Mortuo Rebello, pro-
tinus sequentis Septembbris die 27. obiit & Rodericius natus in Castello Penalvæ Gaspar Rode-
diecesis Viseñsis. Idcirco creditum est Rebelli apud DEum preces mortem ricius.
Gaspari obtinuisse.

17. Calamitates auxit lues epidemica mense Februario. Adolescens Petrus Ulyssi-
Anglus, qui studio urbis videndas Ulyssiponem venerat, primus est perculsus, pone-
& tres alii domus, ubi divertit. Chirurgi, qui curam illorum egerat, filius, at-
que alii domestici morte sunt correpti, nec dubitatum contagium esse. Sunt
mora missi extra civitatem, qui suspecti erant, ut probaretur, quid rei foret.
Sopitum potius, quam extinctum malum. Mense Julio cum caloribus siriis re-
lurrexit. Erecta domus, ut vocant, salatis. Sed non fuit, qui pretio ullo in-
duci posset ad ejus curam fuscipendam. Rex, Archiepiscopus, & Senatus ro-
gârunt Patres Domus Professæ, pro charitate Societatis vellent curse habere
domum illam, & tot misericordias proficere.

18. Omnes

Celebratur
festum D.
Rochi.

18. Omnes hanc sibi expetebant provinciam maximo fervore. Concessa Patribus Petro Mascarenio, & Fernando Prado, qui migrarunt ad illam salutis ædem. Interim dies sacrata D. Rocho adversus pestilentem Patrono in templo Domus Professæ celebrata, quanto fieri potuit apparatu: aulæ Regis vestitum templum. Archiepiscopus Parmensis, qui sui Ducis jus succedendi in regno procurabat, auxit solemnitatem indulgentiâ plenariâ. Nam Pontifex concederat, ut qui semel in anno coram Crucifixo ipsius Archiepiscopi die ab eodem destinatâ, recitaret quinques orationem Dominicam, & salutationem Angelicam, cœleste illud lucraretur donum. Constitutâ D. Rochi die, crevit concursus & solemnitas. Ipsâ die consultum est, an Regi Ulyssipo propter contagium deferenda. Placuit morari, quod hactenus pauci, & hi leviter malo ferirentur.

Solutur No.
vitiatus Do.
müs Professæ.

19. Solutum hoc anno tirocinium Domus Professæ, missis tironibus Eboram, & Conimbricam: nec amplius cogitatum de illo restituendo; nam prudentius visum alere tot operarios, quot erant tirones, quorum necessitas, sublato choro, multa non erat in ea domo.

Moritur P.
Fernandus
Pradus.

20. Dum sacerdotes consulunt infectis peste, periculis omnibus eorum saluti propositis; percellitur lethaliter P. Ferdinandus Pradus, ac morte rapitur 22. Augusti. Mascarenius in suis ad Majores litteris hæc ait: *Hodie horâ quinta profectus è terris ad Cælum noster P. Pradus, omnibus suscepis Sacramentis tanto animi sensu, & pietate, ut expresserit circumstantibus lacrymas. Ingenuè fateror me non potuisse ad finem perducere verba, Domine, non sum dignus. Comploratus ab omnibus tanquam parens omnium. Ejus modestia, obedientia, mansuetudo, & charitas hanc dominm totam sibi devinxerat.* Hæc Mascarenius. Natus est Carrazedi in Transmontana Provincia.

P. Petrus Ma-
scarenius.

21. P. Mascarenius dum opus urget, 22. Septembris efflat sanctissima anima. Duos menses insumpserat nocte, dièque intentus & animis, & corporibus sanandis, cum illi suboritur in facie metuendus carbunculus. Inviçtâ patientiâ tulit curationes atrocissimas. Nulla omissa remedia, nulla cura in eo servando. Rex id negotium suis commendavit Medicis, sed arte omni plus valuit malum. Rex nuncio mortis auditio, *periit*, inquit, *Ulyssiponis remediam*. Mascarenius ortus monte majore novo è parentibus præcipue Nobilitatis. Illius erat munus in Domo Professa Procurutorem agere additorum carceribus & triremis. Solitus dicere, post martyrium nullum genus mortis sibi magis esse cordi, quam contractum infectis peste serviendo. Anno sequenti dicam reliquos in pestilentia labores è nostris exantatos.

Charitas Do-
müs Professæ,
& alia ejus-
dem.

22. Incolæ Domus Professæ miserorum auxiliis semper intenti, magnam pecuniæ vim collegere ad redimendos captivos, & triticum ad distribuendum egenis. Sex & quinquaginta supra centum, quos debita alligaverant carceribus, soluti sunt, ac expuncta debita. Liberarunt triremis undenos, qui tempus expleverant, & tamen detinebantur. Julio mense imposta manus suprema facello D. Sebastiani, quod fieri jussérat Catharina Regina. Stetit supra duo millia cruciatorum. Hoc Societas donavit Martino Gonsalvio Cameræ, cuius ibi conduntur ossa unà cum ossibus nostri Ludovici Gonsalvii Cameræ ejus fratris. Rex Henricus cymbalum dedit pendens novem pondo. Septum domesticum auctum est campo empto mille & quingentis cruciatis.

23. Die 11. Maii positus est primus lapis Collegio D. Antonii jussu Regis Fundatoris. Regebat Collegium P. Christophorus Gouvea. Res transacta fine ulla solemnitate, aut cæremonia ob temporum calamitatem. Junio mense habita Provinciæ comitia. Electus Romam iturus Procurator Ludovicus Vasconcellius. Id Romæ non probatum, quod hominum penuriam, quæ non dabatur, argueret; cum jam idem Pater Romam contendisset, tulissetque in alio conventu suffragia.

24. Conimbricæ magnâ pompa Septembri mense celebratæ sunt exequiæ Emmanuelis Menesii, ejus diœcesis antistitis, qui cum Sebastiano perierat. Habet funebrem laudationem noster Petrus Martinus, qui in eodem infasto prælio

Primus lapis
Collegii D.
Antonii.

Conventus
Provinciæ.

Exequiæ Epis-
copi Conim-
bricensis.

lio à Mauris fuerat captus. Etenim Menesius, dum vixit, Societatem nostram benevolè complectebatur. Convictorum Collegium ibidem extinctum; cùm Solvitur Con-
enim id onus nobis Sebastianus imposuisset, eo mortuo, non erat, cur molestissimam curam amplius sustineret Societas, quam semper grayem, & quieti nostræ infensam existimavit.

25. Multi sacerdotes è Conimbricensi Collegio prodiérunt ad sacras per-Missiones agendas missiones. Dominicis diebus Quadragesimæ, & Adventus 40. locii & tirones egrediebantur in vicos & pagos urbi vicinos ad populum fidei mysteriis erudiendum. Haud minor socios Eborense ardor incendit. Viginti paria infinitimis paræciis cœlestis doctrinæ pabulo rusticos pascebant. Octo sacerdotes cum sociis per diversa oppida missiones obeundo populos ad viam salutis capessendam instruxere. Ad Algarbia, rogante Hieronymo Ozorio Sylvensi Episcopo, ivâre Hieronymus Diafius, & Simon Payus, sacerdotes. Adeò viro doctissimo placuere, ut cùm ipse animo destinasset feriis sextis concionari, reliquerit eas conciones obœundas Patribus, dicens, nolle se fraudare oves suas tam fructuosis concionibus. In agro Eborense fraus detecta per nostros, quâ puer à parente arte dæmonis imbutus admiranda patrabat.

26. Eboræ cœpit esse usui triclinium ab Rege Fundatore ædificatum. Triclinium Eborense. Ejus longitudo complectitur 171. palmos, latitudo 40. Tectum nititur 8. columnis è marmore politissimo; eas dedit Collegio Rex Sebastianus detractas ex nobili porticu, ut creditur, Romana, quæ surgebat in foro urbis, ubi nunc est fons marmoreus structus ab Henrico. Id constat ex ipsius Henrici litteris datis ad Senatum Eborensem 21. Augusti anno 1570. Primo triduo cum prandii, tum cœnæ tempore vel Lusitanæ, vel Latinæ de pulpito dictæ orationes. Diebus post triduum sequentibus multæ fuerunt verberationes in triclinio pro regni necessitatibus. Postridie Pentecostes Archiepiscopus Theotonius nobiscum prandere dignatus est novi cœnaculi celebritatem aucturus.

27. In urbe quoque Eborense nostrorum curâ plurimæ meretrices de-coeno abductæ. Ne in idem relaberentur, rogatus Archiepiscopus, ut domum institueret Conversarum. Annuit postulato, & haec tenus stat ea domus, refugium hujusmodi fæminis, quæ lupas exuunt, ut induant agnas. Domus Con-versarum.

28. In cæteris domibus erat quidam tenor constans quâ in scholasticis docendis, quâ in aliis exercendis Instituti ministeriis. In Angolâ sacerdos Balthasar Alphonsus degebat cum Coadjutore. Residentiæ in annos singulos dabant Rex 450. cruciatos. Balthasar, cuius virtus magna fuit in dispensandis idolis, discurrens per Corimbam, flammis trædidit domos quindecim plenas idolis, & veneficiorum instrumentis. Res Angolæ.

Annus 1580. SOC. 41.

Plenissimum calamitatibus annum ingredimur, quo fortunæ iniqüitas Lusitano irata nomini funditus evertit ipsius potentiam. Cœpit cumulus infortuniorum ab Regis Henrici morte postremâ die Januarii, quâ fuerat in lucem editus. Licet vulnus immane omnem nationem perculerit, specialiter pupugit Societatem nostram, quæ in terris non agnoscebat chariorem sibi parentem. Grassante pestilentia Ulyssipone, cogitur Henricus, nimiùm jam attrita valetudine, Almeirinum secedere. Præter afflictam valetudinem cruciabatur importunitate Principum, quibus erat jus in regni successionem. Quod negotium mei non est institutum. Commisit aliquot viris illustribus litigium terminare, qui ipso de vivis erepto menses aliquot gubernârunt.

2. Igitur Princeps sanctissimus, qui, dum vixit, nihil magis in mente habuit, quam annos æternos, videns propinguam mortem totum se tradidit curis, quas tempus poscebat. Aderant illi de nostris Leo Hentiquius ejus Confessorius, & Georgius Setranus Præpositus Domus Professæ, qui scripsit nullam Antonius Franco.

Q

rem per id tempus majus adferre illi potuisse solatum, quām loqui, & cogitare de nostra Societate, de ipsius Collegiis, de laboribus in adjuvando proximo, & institutione Lusitanæ inventutis.

3. Die postremâ Januarii post confessionem, & susceptam Eucharistiam dixit Patri Leoni, se ex nimia debilitate intelligere, mortis impendere horam, proinde flagitare, se sacro ceromate inungi. Differenda tantisper unctio videbatur. Septimâ noctis horâ Lunâ deficiente rex cœpit deficere; protinus eum sacro injunxit oleo Archiepiscopus Ulyssiponensis; id petente Rege, quod in ejus foret dioecesi. Invocato frequenter sanctissimo JESU Nominis, & simulacris Crucifixi ac Deiparæ debasiatis, ad preces Ecclesiæ pronunciatis verbis píalmi, *mirabilia testimonia tua*, admonuit, tacerent, velle se considerare illa verba; & hæc fuit postrema Henrici vox: nam quo momento finitus Luna defectus, & ejus anima corpore soluta, undecimâ noctis horâ, ætatis anno sexagesimo octavo. Regnavit annum, 5. menses, & totidem dies.

4. Morienti adstiteré Ludovicus Granatensis Dominicanus, F. Damianus Ordinis S. Francisci, Leo Henriquius, & Georgius Serranus Societatis JESU, omnes egregii virtute. Nostri cadaver posuerunt regio more. Locatum in facello regio palatii Almeirinensis: ibi fuit, donec Rex Philippus transferri jussit in templum Monasterii Bethlemitici. Interim Residentiam habuimus Almeirini, ubi aliqui de nostris assistebant. Id factum jussu Antonii, qui Regem se vocaverat. Illo pulso, Rex Philippus imperavit id officii à nostris non interrumpi, dum cadaver esset Almeirini. Sustinebat expensas Collegium Ulyssiponense, cum Eborense alieno ære gravaretur.

5. In testamento commendavit successori suo tribunal Inquisitionis, Ordines SS. Hieronymi, Dominici, Francisci, nostram Societatem, ejusque Collegia, & Universitates. Supellectilem sui privati sacelli legavit Eborense Collegio. Galerum cardinalium, uti olim fuerat Româ missus, super tumulum locari jussit in nostro Eborense templo. Ubi nuncius de ejus morte perlatus Eboram, silentium, & mæror inconsolabilis nostrorum corda occupavit. Veniebat in mentem illa paterna familiaritas, loca ipsa, & lapides, ubi sederat, excitabant desideria parentis suavissimi. Vix domi posuere pedem, & oculos, ubi non essent obvia Henrici erga nos amoris monumenta.

6. Justa illi persolvit Collegium. Coenotaphio serviebat ipsummet Mausoleum marmoreum, quod sibi struxerat in templo. Concionem lugubrem habuit P. Ludovicus Alvàrus, in qua perennes fuerunt lacrymæ. Mense Martio Academia suo Conditori parentavit regio apparatu. In medio templi multis gradibus erecta moles honoris quadrata, complectebatur unumquodque latutus 40. palmos, altitudo triginta quatuor. Vespere habuit laudationem funebrem sermone Latio Sebastianus Barradas. Sequenti mane sacerdotes Academiæ una cum 13. Franciscanis nostras frequentantibus scholas recitâruunt officium, missa sub insula solemniter est decantata. Sequitur idiomatico Lusitano laudatio de suggesto. Versus pariter intimi doloris indices suspensi legebantur.

7. Conimbricæ nostrum Collegium parentavit, Cosma Magalanio habente orationem Latinam, Ignatio Martinio Lusitanam. In Societate universa pro ipsius anima facta quindecim Missæ Sacrificia à quolibet sacerdote, à non sacerdotibus totidem recitatæ Virginis coronæ. Leo Henriquius aliquot negotiis compositis, Conimbricam secessit, quietem sumpturus.

8. Virtutes Henrici, de quibus fusè in volumine domicilii tironum Eborense Collegii, fuerunt excellæ. Virginitatem servavit integrum; nec ullum peccatum abominatus magis, quām quod laderet castitatem. In pauperes largissimus, in augendum divinum cultum magnificos Reges æquavit. Pauci fuisse Principes, quos liberaliores experta Societas nostra fit: eam amavit intime, quod suis ministeriis esset orbi utilissima. Nobis fundavit, ac doravit Ebora regale Collegium, quod alit ad 170. socios, & Academiam hanc omnem volunt Societati nostræ subditam, cui adjunxit regnum Purificationis Collegium.

pro

pro Theologis secularibus sub cura Societatis, & nosocomium pro scholasticis. Ejus est monumentum insigne Collegium nostrum Ulyssiponense. Bracharensis est Confundator; talis & dici potest Collegii Portuensis. Quidquid nobis donavit, & quæ condidit Collegia Rex Sebastianus, majori ex parte Henrico debentur pro Sebastiano rem publicam administranti.

9. Cùm tantus, támque sanctus fuerit, non deerat nostris diebus scriptor, qui in eum pennam acuit, typisque mandavit de Henrico ob privatas rationes, quæ vel mediocriter prudentibus justissimam pariunt indignationem. Si enim legisset scriptores, non dico Societatis, sed alios omnes, qui sancti heroes prælo dederunt facta, & virtutes, erubesceret tot ineptias effutire; quas ego non refuto; ruunt enim mole suâ.

10. Servamus Eboræ in tironum facello venerandum hujus Principis monumentum, simulacrum Crucifixi, ante quem in privato suo sacrario res divinas commentabatur. Fortè ædiculam sacram flamma corripuit: sui periculi Henricus immemor in medium irruit incendium, ulnisque complexus Crucifixum de flammis exiit illæsus, testante Deo illius pietatem evidenti prodigio. Cæteram supellecilem licet pretiosissimam Vulcano lubens consecravit.

11. Quàm liberalis fuerit adversus alias sacras familias, præsertim divi Bernardi, dicent earum scriptores, & refert noster Antonius Vasconcellius in ejus vita Latinè conscripta inter alias Regum Lusitanorum. Nos progredimur ad alias calamitates.

12. Furebat adhuc Ulyssipone anni superioris pestilentia. Loço nostorum, quos rapuit, successerunt alii, salutis domum moderaturi; & hos paratum involvit. Perière in ministerio Petrus Correa, Laurentius Fonseca, Balthasar Estevius, sacerdotes; Ruyfius Gomius, Andreas Anius, Alexander Coelius, adjutores. Hi domus Professæ erant incolæ. Pepercit incendium P. Roderico Goëlio, qui fuerat Magister soluti tirocinii, P. Melchiori Oliveiræ, qui redierat è captivitate Africana, & Balthasari Diasio etiam reverso ex Africa.

13. Nec Collégium Divi Antonii publico se bono subtraxit. In partitione paræciarum ab Archiepiscopo facta, datæ Collegio paræciæ S. Sebastiani, & altera ab Angelis dicta. P. Michaeli Vasæo serviendo infectis consumpto successit P. Ludovicus Henriquius D. Francisci Borgiæ consanguineus, quem voravit pestis 1. Aprilis. Hunc exceptit P. Franciscus Albuquerqius, & ipse obiit charitas victimæ. Franciscus Alvarus Coadjutor redditus ex servitute Africana, post diligentem curam operi pio navatam, cùm jam videbatur extingui pestis, illâ percussus interiit.

14. Non solum Ulyssipone malum: transiit Conimbricam, & Eboram ubique edita præclara exempla. In oppido quatuor leucis Conimbricâ diffito miseris tulere suppétias P. Hieronymus Fernandius, & Ruyfius Brittus Coadjutor: ibi aliquot menses morati redierunt incolumes. Plus negotii faceſſivit suburbium Cellas, quod pestis sub finem anni proximi cœpit incendere. Succurrerunt P. Gaspar Ferrazius, & Ludovicus Mendius Coadjutor. Illic hospitiantibus in domuncula providebatur è Collegio. Tres menses pius labor tenuit; subinde sospites domum reversi sunt.

15. Princípio Junii è templo Collegii factâ supplicatione defertur Eucharistia ad facellum domesticum. Erat ibi Leo Henriquius: non sine horrore audit has voces è sacra pyxide: *dimitte me, puniam, puniam.* Eadem verba repetivit Dominus ab ostio facelli usque ad aram. Interim Leo flagitabat ardentiùs regno veniam, Domino semper respondentे: *Non, non, dimitte me, puniam, puniam.* Mane sequenti, Leone preces easdem iterante, missæ de sacra hostia eadem voces. Per eum mensem Eucharistia fuit publicè in facello exposita, sociis in orbem succendentibus ad fundendas preces, crebrisque verberationibus resonabat triclinium.

16. Mense Julio urbem pestis adorta. Socii sunt missi in diversas Collegii Residentias. Vascus Piriū cum suis tironib⁹ in Carquerensem, alii in Antonius Franco.

Canalensem, 40. in Villam francam prope mundam, nonnulli ad Pedrosum, & Cariam. Cæteri substiterunt in Collegio adhibitâ providentiâ, quam res poscebat. Cives, institutâ salutis domo, flagitârunt Rectorem aliquos de nostris, qui juvarent. Destinatus P. Antonius Mendius, & Nicolaus Pereira. Diebus non amplius 15. Mendius superstes 2. Augusti peste tollitur, sepultus prope ædiculam D. Sebastiani inter oliveta. Amodo lapis sepulchralis nomen ipsius & charitatem testatur. Postliminiò Nicolaus 5. tumoribus perniciosis prostratus. Ivit auxilio Ludovicus Mendius, de quo suprà n. 14. feliciter Nicolaum curavit. Jacuit & ipse tumore duplici; sed sibi restitutus, omnibus consuluit indefessâ charitate. Conquirebat ad urbis portam ex Civibus subsidia, & ex Collegio; quibus sublevabat miseros. Uterque cessante malo, curatis omnibus in Collegium revertitur mense Novembri. Illud par miraculo, quod ex nostris 80. qui domi remanserant, quamvis peste infectorum confessiones exceperint, ne ullus quidem malo afflatus sit.

Pestis Eboræ.

17. Par strages Eboræ. Aprili mense veniens Archiepiscopus Theotonius Almeirino, cum grassari pestem Alvaladii intelligeret, Rectorem nostrum oravit, eò mitteret sacerdotem unum. Visum Rectori, contenderet Franciscus Soarius ex Almondovare, ubi cum socio populum concionibus instruebat. Abserat tribus leucis ab oppido, cum inde nuncium accepit, posse redire Almondovar, quod duo PP. Franciscani succurrissent.

Mortui.

18. Mense Mayo pestis Eboram succedit. De Collegio quam plurimi in diversas missi stationes; relicti, qui possent laborantibus auxiliari. Salutis æde institutâ, se devoverunt illic serviendo ægris, & gloriose occubuerunt P. Franciscus Rodericus, & Martinus Alvarus Coadjutor. In urbe confessiones excepere, Laurentius Freitas Professor moralis Scientiæ, quem raptum peste sepelierunt in templo nosocomii; Georgius Pereira, qui absolverat Philosophiæ Magisterium, & postea multis annis in Angola, ubi est mortuus, desudavit; Antonius Piri, Andreas Alvarus, & Franciscus Soarius Portuensis, qui migrans in Brasiliam, in ea provincia exhalavit animam. Gaspar Rodericus sacerdos habebat curæ nostros peste læsos, in Villam Loredum missos, quales fuere Rodericus & Martinus: dum procurat eorum salutem, moritur piissime.

Catarrhus pe-
stilens.

19. Prædictis malis Octobri mense accreverat aliud subitaneum, quo simul Conimbricæ decubuere lecto 80. socii, & Eboræ, quotquot erant in Collegio. Catarrhum vocant. Eò miseriarum ventum est, ut ægrè, minùs male habentes, inservirent aliis. Voluit Deus Opt. Max. ut eâdeni, quâ simul utrobiq; cœpit, velocitate desineret.

Eruptionis
apud insulam
S. Georgii.

20. Visus est etiam ignis adversus hujus nationis gentem inardere. Insula D. Georgii, una ex Tertiis, passa lamentabile incendium. Prælusere calamitates terræmotûs creberrimi. Die 30. Maii fuere tremores primi, quibus sunt eversæ nonnullæ domus. Eorum frequentia tanta fuit, ut brevi temporis spatio sint numerati sexaginta. Continuârunt ad postremam Junii diem. Tunc in monte vicino oppido *Velas*, quod est insulæ primarium, fissâ terrâ, cœperunt erumpere immensa flamarum incendia, igneæ massæ, sive liquefacti lapidis torrentes & flumina; volutari in auras fragmina rupium; omnia tam horrendo sonitu, ut orbi dies suprema imminere videretur.

21. Alii per singulos dies, & alii hiatus de novo factiflammam videntes multiplicârunt horrores. Multi mortales absunti; periére pecora, cinere, & arenâ ex hiatibus in nubes, ex his in terram cadentibus, & obruentibus pabulum. Magna multitudo, desertis patriis Laribus, plenis scaphis, & lembis ad alias insulas confugit. Erat omnium rerum facies lamentabilis. Collegii nostri Angrensis Rector convenit Episcopum, offert nonnullos de nostris, qui ferant miseris auxilium, pro re domestica missurum subsidia, quibus vitam alerent; rogare illius Dominationem, ut in tam pio opere nos velit juvare. Annuit Episcopus, multaque liberaliter dedit; quibus acceptis in penè obrutam insulam navigavit P. Petrus Freirus, vir per eas insulas virtutis nota.

22. Ante

22. Ante auroram videt è mari igneum torrentem instar liquidi metalli latum plurimis ulnis. Magno illi stupori fuit metuendus strepitus ex hiatu, unde vomebantur flammæ. Lembo ad terram propinquante, è regione hiatus tot facti crepitus adversus lembum, quot posset edere magna classis diplosis tormentis; ad hanc enim formam eorum fragor accedebat. Idem contigit alteri lembo supervenienti: quodque erat magis mirandum, res fiebat eo ordine, quo solent classes tormenta displodere, non turbatè, non simul, sed suis spatiis. Nihil his territus Freiriis in terram prosiluit, & tanquam Domini Angelus ab examinatis pavore excipitur; tum conciones habens, tum audiens confitentes, tum instituens supplicationes, tum dividens subsidia, novam faciem rebus induxit. Quæsiturus nova subsidia, etsi obstabant omnes, Angram reversus. Cuncta ex ordine memorat Episcopo. Certatim Angrenses cives de suo contulerunt eleemosynas, quibus ad insulam alius sacerdos properatavit, moratus, donec quievit horror.

23. His DEI flagellis supervenit bellum, ex quo domibus nostris incommoda non vulgaria manarunt. Etenim Henrico mortuo, plebs Scalabitana Regem ^{Bellum, & quæ ex eo sumus passi.} proclamavit Antonium Ludovici Principis nothum. Hic ocyùs Ulyssiponem occupat, unde pestis causâ Nobilitas recesserat. Gubernatores ab Rege defuncto relicti concessere Cetobricam; inde, metuentes Antonium, mari Castrum Marinum in Algarbiis petunt, feruntque sententiam successionis pro Rege Philippo. Dux Abulensis Imperator exercitus Castellani per Helviam ingressus Lusitaniam, nemine resistente, duxit copias Cetobricam, ibi consensis navibus & tritemibus regiis ad Cascalium exposuit exercitum. Augusti 25. prope Alcantaram oppidum vicinum Ulyssiponi profligavit Antonii tumultuarias copias, qui capite vulneratus profugit. Destituta milite, ducibusque Civitas Abulensi cessit, qui suburbia militibus suis diripienda dederat; cum in his sit fundata nostra Domus Professa, magnam jacturam patiebatur.

24. Collegium D. Antonii, quamquam multa pertulit diebus octo, quibus ad prædam suburbia concessa militi, tamen indemne servatum industriâ P. Christophori Gouveæ Rectoris, qui sibi initio turbarum conciliavit Antonium, & postea Ducem. His diebus providit Patribus Domus Professæ spoliatis, & omnium egenis. Simul aluit ad quingentos cives in Collegium receptos. Eam adhibuit curam, ac solertiam, ut de rebus pretiosissimis civium in Collegio conditis subreptum fuerit nihil.

25. Dux Abulæ, ut erat rei bellicæ expertissimus, usus victoriâ misit Sancium Avilam cum equitatu post Antonium, ne spatiū haberet redintegrandi copias; secessit enim ad Interamnen'ēm Provinciam. Dum Ulyssipone sunt hujusmodi turbæ, Conimbricæ periclitatur Collegium. Adhærebatur urbs Antonio. Plebs rumore inani permota divulgavit, nostrum Collegium esse plenum milite Castellano, & armis, ut repente captam urbem traderemus Regi Philippo. Hac persuasione plebs imbuta die sacratâ Michaëli Archangelo, clasicum sonantibus templi Cathedralis, paræciarum Salvatoris, & S. Petri campanis, seditione facta irruit adversus Collegium: securibus lacerant scholarum valvas, alii scandere per murum, multi ad ostium posticum, multi ad commune; nos Lutheranos, proditores patriæ, latrones vocant, necandos omnes.

26. Egressus Michaël Soufa Rector cum aliis Patribus ad communem januam, ægrè furentes cohibuit, jurando, ut ipsi poposcere, intra Collegium Castellanos non esse. Sequenti die Garcia Alphonsus Beja urbi præfetus ab Antonio cum apparitoribus, & satellitibus reddit ad Collegium denuncians Rectori, oportere nos è Collegio recedere, ut tanto metu plebem liberaremus. Tunc Rector ostendit commeatum Antonii, quo jubebat, abstinerent omnes à vi Collegio inferenda. Id remedium vir prudens ad extremam necessitatem adeptus fuerat. Illa viso, quievere. Paulo post reversi, ad abigendos, inquiunt, timores oportere oculis suis domum inspicere. Ut pacatè res fieret, secum perduxerè aliquæ viros Ecclesiasticos nobiles. Discurrerunt per Collegium; at ubi

ubi viderant socios coram SS. Eucharistia publicæ venerationi exposita orantes, & in omnibus cubiculis multa religiosæ paupertatis argumenta, recessere confusi dicentes : Quid aliud in tam sancta domo nos reperire possemus?

27. Brevi patuit omnibus, non arcem adversus urbem, sed urbis unicum præsidium esse Collegium nostrum. Nam superveniente Sancio Avilâ cum exercitu, occupavit omnes paulò ante feroce terror ingens. Fæminæ sibi timentes, nostros consulebant : elèste licitum, ne venirent in manus militum, se se interficere, in Mundam flumen præcipitare, aut ire ad locum, ubi erant pestis infecti? Passuras cuncta, ut servarent pudicitiam. Putabant omnes urbem direptum iri. Igitur obsecrant nostrum Rectorem, urbi miseræ prospiciat, missis, qui Ducem copiarum hostilium mitigent. Idem Societatis charitas suadebat. Eunt duo sacerdotes ad Sancium urbi jam proximum, enixè rogant, ne finat urbem pati hostilia. Libenter annuit, quamvis Cives non mereretur. Biduo exercitus Conimbricæ moratus sine ullius iuria, urbe tam quietâ, ut viderentur ibi nulli esse milites. Tum patuit omnibus, quæ inanæ adversus Collegium habuissent opiniones.

28. Id temporis Antonius Durium flumen transierat. Cum Portus urbs nobilissima ei portas clauderet, decreverat, ferro, ignique consumere, cunctis occisis, qui duodecimum superarent annum. In his angustiis cives rogârunt, ut nostri obviam irent Principis indignationi, missis Patribus, qui illum placarent, paratam urbem jussa facere. Deo confisi Antonium conveniunt duo sacerdotes. Exoratur; urbem subit pacificus. Paulò post homines malevoli nostros apud Antonium accusant, quod in Collegio texerint filium Comitis Feirense Antonio Adversarii, & receperint exploratorem Castellanum. Inde Collegium deferere, & ex urbe abire jussi sumus. Egredientes Principem habuimus obvium, qui redditus mitior, domum redire imperat. Accedens Sancius Avila cum exercitu veterano facilè debellavit Antonii tumultuarias copias.

29. Sic ab omnibus desertus latibula nunc hæc, nunc illa quærit, vixq; potuit occultus navem concendere, & in Galliam profugere; ubi, & in Anglia, contracto milite, & classe, infeliciter occupavit Insulas Tertias, & tentavit Ulyssiponem, ut infra dicetur propter molestias inde subortas Societati. Decembri mense pacatam Lusitaniam Rex Philippus ingreditur. Nabantiam Regni Comititia vocat. Junio sequentis anni Ulyssiponem iniit apparatu maximo, ibique substitit usque ad Februarium anni 1583. quo secepit in Castellam, primusq; fuit post Gothorum extintos Reges, qui universæ fuit dominatus Hispaniæ.

Missiones.

Pestis causâ ad Indianam cunctnulli.

Collegium Angrense.

Balthasar Barreiro adveniat in Angolam.

30. Quamvis annus tam calamitosus fuerit, ut vix potuerit respirari inter tot ærumanas; nihilominus cum è Conimbricensi, tum ex Eborense Collegio sunt factæ missiones sacræ multo animarum proventu. Montem majorem novum suis concionibus inflammavit P. Ludovicus Alvarus. Illum juverunt duo sacerdotes de Collegio, quoniam Ludovicus erat impar tanto confitentium numero audiendo. Septem, vel octo erant parati ad capeſſendam Indiae navigationem; sed quod naves onerabant ardente peste, multæ merces infectæ in eis positæ. Unde timeri poterat navigaturis periculum. Auxit timorem mors cuiusdam socii coadjutoris, qui dum accommodat in navi quædam ad nostros mittenda, lue perculsus interiit. Propterea nullus permisus est navem concendere.

31. Angræ cœpit Societas ferre temporum iniquitatem. Antonii partibus adhæsit insula; nec voluit post totam subactam Lusitaniam Regi Philippo parere. In hujusmodi insanas volebant cives involvi nostros. Ipsi, ad quos non attinebant Principum certamina, noluere sequi ullius in re tam gravi opiniones. Idcirco atrocia sunt perpetræ, ut referent Annales suo loco.

32. Adventus nostri Balthasaris Barreiræ in Angolam incredibilem attenuat omnibus lætitiam. Lusitani, & Æthiopes agminatim ad eum, & socium vivendum confluxere. Nigri genu flectebant, & osculabantur manum. Erant cuncta turbatissima causâ cœdis patratæ ab Rcege Angelano aduersus Lusitanos, quorum

quodrum multos per summam perfidiam occiderat, ac mercibus magni pretii spoliârat. Præfetus Paulus Diasius ægrè cum Lusitanis 60. ac 200. Nigris neophytis se in tutum receperat, ab Angolano cum exercitu duodecim milium fuit obsestus; sed favente Deo causæ æquitati, cum multa suorum cæde repulso barbaro, factum initium bello diuturno, victoriis Pauli Diasii, & Balthasaris præclaris rebus.

33. Præter socios à pestilentia raptos, Conimbricæ calendis Maji cessit defuncti, è vita Nonius Fernandius scholasticus natus Ribeirafriæ in agro Alenquerensi. Nondum expleverat Societatis annos quatuor. Vicinus morti lætitia inundabat. Causam interrogatus: permovet, inquit, triplici, quod sim proximus DEO videndo, quod in Societate moriar, quod experiar tranquillissimam conscientiam. Joannes Castellus scholasticus, Anglus natione, Magister artium in Oxoniensi Academia, ne fide periclitaretur, in Lusitaniam confugit, atque se mancipavit Societati. Eucharistiam, & Virginem Matrem coluit singularibus obsequiis, cum primis Virginis natalitia, quibus illi solitus offerre, quidquid esset per annum facturus. Oblationem hujusmodi renovabat cæteris magnæ matris solemnitatibus. Observabat sociorum dicta, & exempla sancta, ut imitaretur. Quotidie vel Rectori, vel spiritu Præfeto nudabat conscientiam. Pestilentia causâ in villam Collegii prope Mundam flumen missus, pervigilio nascentis Virginis obiit. In Portuensi Collegio exitiali, de quo suprà, catarrho suffocatus est P. Melchior Oliveira Carracedensis. Post toleratam captivitatem Africanam servit Ulyssipone luc epidemicâ decumbentibus. Cessante malo, ad S. Felicis Residentiam missus, ut reficeret vires attritas, à DEO in itinere ad mansuram immortalium quietem invitatur.

34. Romæ Calendis Augusti à vita descivit Ven. P. Everardus Mercurianus universæ Societatis Præpositus Generalis, virtutibus insignis, formatus ex spiritu Protoparentis Ignatii, quem moribus & prudentiâ expressit. Altissimè senserat de Societatis obedientia, quam ajebat similem navi, cuius optimum regnum pendet totum è magistri sibilo. Algèrè ferebat versari nostros in aulis Principum. Hispano Magnati poscenti ad confessiones è nostris unum ingenuè denequivit; tum ne morem induceret poscendi aliquem determinatum, tum quod externi non cognoscant probè Societatis homines, ob idque posse contingere, ut flagitent, qui nec ipsis, nec Societati conveniat; in quem errorem non incidet Ordinis moderator, cum omnes habeat perspectos, velitque providere cum decore Ordinis.

35. In Lusitaniam Everardus miserat P. Sebastianum Moralium olim M- Sebastianus rijæ Ducis Parmensis Confessarium, ut in Provincia gubernanda succederet Em- manueli Rodericio. Accepto Provinciæ clavo, adest nuncius de obitu Gene- manelius Provincialis. Idcirco indixit Conventum provinciale ad eligendos, qui cum jure suf- fragii Romam adirent. In eis comitiis dubitatum, an Sebastiani magistratus careret vitio, quod mortuo Generali Provinciæ gubernium iniisset. Consultus hac super re Petrus Barbosa, & alii Juris Pontificii peritissimi, responderunt, vitio liberum. Igitur ab actis scrupulis, præfuit Conventui. Electi sunt ipsum Romanum comitaturi cum jure suffragii Emmanuel Rodericius, qui fuerat Provin- cialis, & Petrus Silva Rector Eborense. Octobri mense in Domo Professa hæc erant comitia. Dum Provincialis it Romanum, vicariâ potestate præficitur sociis Vice-Provia- P. Michaël Sousa. Eboræ solvitur Collegium Convictorum; pendebat enim Eboræ solvi- cialis. Nunquam Societas, nisi invita, his operibus subjecit hu- tur Convictum. meros.

Annus 1581. Soc. 42.

Novus Gene-
ralis Claudius
Aquaviva.

Collectis Romæ suffragatoribus Provinciarum, incepta Comitia 7. Februarii, præsidente P. Oliverio Manaræo Vicario Generali. Ejusdem mensis die 19. P. Claudius Aquaviva Generalis renunciatur, vir ad omnia summa natus. Numerabat ætatis annum 37. Societatis 13. P. Georgius Serranus Domus Professæ D. Rochi Præpositus, licet absens, eligitur Assistens Lusitanæ. Misso nuncio, Georgius ob afflictam valetudinem ab inundo eo munere se excusavit. Idcirco Genuâ, ubi jam erant PP. Lusitani, vocatus Romam ad illud munus P. Emmanuel Rodericus. Provincialis cum sociis pervenit in Lusitaniam Augusto mense.

Favor omni-
um in Socie-
tatem.

2. Tantâ rerum publicâ mutatione credidere, qui gerebant animos Societati parùm benevolos, eam fore cunctis ludibrio, sed egregiè decepti sunt. Nam cessante causâ æmulationis, quæ fuerat Regum favor, ministeria nostra, vel inimicis amabilia, nobis omnium at morem procurârunt. Nunquam Dominus Professa magis adjuta eleemosynis, nec majoribus frequentata concursibus.

Profecti ad
Indiam.

3. Indico itineri se accinxerunt quatuordecim, Lusitani decem, Hispani duo, totidem Itali. Clariores Alphonius Pacieus, Antonius Franciscus, ambo postea mortem fidei causâ passi, & Hieronymus Xaverius, S. Xaverii consanguineus, divisi in naves diversas. Solus ex eis obivit Franciscus Martinus, qui Pro-Rectorum egerat Eboræ.

Redempti per
nostros.

4. Magnopere nituit charitas Domus Professæ erga captivos. Unus sacerdos ex ea domo collegit piis industriis cruciatorum viginti duo millia ad eorum redemptionem, duo à quadam persona pia, viginti ab Rege. P. Amator Rebellus, & P. Alphonius Gonçalvius redierunt Argelio eruptis 130. captivis adolescentibus è Maurorum potestate. Rex Philippus Junio mense Ulyssiponem ingressus, singulari usus benevolentia erga Domum Professam, nullius ordinis adivit priùs ullam domum, venit auditurus sacrum, & instar Sebastiani Regis domum inspexit. Cùm filius Regis Maldivarum ad fidem conversus ex India acturus parentis sui negotia advenisset, Rex jussit parari illi hospitium in nostra Domo Professa, cui auxit eleemosynam à Regibus dari solitam.

Philippi Regis
erga Domum
Professam be-
nevolentia.

5. Mense Mayo cœpit vir ille coelestis Ignatius Martinius edocere catechesim in locis publicis. Antea exponebatur in templo. Magnam vicit repugnatiam Ignatius in eo Magisterio publicè obeundo, comitatus agminibus puerorum, & plebeculæ vilissimæ, qui cum litteris, tum habendis concionibus præcelluerat. Rem deinceps sic fecit familiarem, ut in Lusitana natione ad præsentem diem Ignatii morem teneamus.

Res Collegi
divi Antonii.

6. Collegium D. Antonii crevit per adversitates. Tum in Comitiis regni Nabantiæ, sive Thomarii celebratis, tum Ulyssipone coram Rege inimici nostri nominis exarserunt adversus illud opus, quod Rector Christophorus Gouvea interim urserat calore summo, & in id perduxerat fastigium, ut crudelissimum apparuerit Regi tantam, & tam utilem molem diruere. Laborabant ea tempora numorum penuriâ; ne hæc ædificium moraretur, omnes adhibuit P. Rector industrias, quem juvère Societatis amici, præprimis Soëira Vasconcellia, famina nobilissima, quæ non tantum gemmas suas, & cætera pretiosiora, sed etiam monilia & gemmas ab aliis Nobilibus sibi commendatas, Rectori tradidit, ut ea oppignoraret mutuas dantibus pecunias. Ludovica Froya Collegio dedit præmium *Canifos*. Splendissimo apparatu data in theatrum tragædiæ Abelis innocentis, quæ nimirum placuit Principibus.

Res Eborense
Collegii.

7. Ex Eborense Collegio ad tria oppida peste laborantia prodiere tres sacerdotes cum tribus Coadjutoribus, extinctâ peste inde recesserunt incolues. Scholæ Mayo mense sunt apertæ, & cautum, ne venirent scholastici ex aliis

alias oppidis preter urbem. Ad hilordum tot ex calamitatibus miserore op- pressum populum theatro commissa tragédia de Rego Balthassare. Ibidem se- isto S. Andreæ phthisi contabuit Georgius Diasius adolescens angelicus. Casse- num, Lavria, Beja, & Villavissosa sunt per Quadragesimam exculta missio- nibus.

8. Conimbricæ mensæ Aprili scholas parent. Undecimum Gymnasium Res Conim- ex Iudo alphabetario conversum est in scholam rudimentorum. Cessante pe- bricensis
stis timore, 30. peregrinatum exire ad diversa loca pia. Mortuus ibidem Collegii.
phthisi Augustinus Cardozas scholasticus multæ virtutis. Bini sacerdotes cum
binis non initiatis excurrere per Beirensem Provinciam edocendo populos.

9. In Comitiis Nabantiz plurimi nostræ Societatis ipimici vires intende- Bartholome-
runt ad eventenda Collegia, deferentes apud Regem, quod nos magnis redi- us de Mart-
tibus locupletassent Reges Lusitani. Non posuit Bartholomæus de Martyribus
Archipræfatu sanctissimus, his auditis silere; sanctâ, quâ pollebat, autoritate, tem,
declamavit liberè contra ejusmodi hominum furores. Palam fecit statum Lusi-
taniz ante nostra Collegia, & scholas. Dixit suam dicecesim fuisse persimilem
dumero in culto, summam in regentibus animas ignorantiam, & in juventute ru-
diratrem; ex quo fundasset Collegium, aliam faciem induisse dicecesim; nulla
in re utilius collocari posse bona. Hæc & alia tantâ gravitate, & libertate ex-
posuit, ut obturaverit ora leonum. In iis comitiis, quod jam dudum, ut sibi
viveret, incassum procuraverat, se abdicavit insulis Bracharenibus.

10. Anni principio vastari pestilentia coepit urbs Portuensis. Ubi sc̄ Pestis in Por-
malum explicavit; ingens ardor omnium nostrorum sibi eam demandari pro- tuensi urbe, &
vinciam anhelabat. Electus P. Didacus à Costa, & Georgius Gonsalvius Coad- nostrorum
jutor. Migrarunt ad vetus Collegium; inde exierant, quocunque vocaban- chaxitas.
tur. Cum Sacerdos unus par non esset tanto labore, alijs additus est P. Jo-
annes Costa, qui decimo die post suscepit curam percussus peste obiit 15. Apri-
lis. P. Didacus ad Augusti finem indeforse succurrerit miseris. Nonnulli, ne cuncti
sine necessitate periculis exponerentur, missi ad Residentiam Passi de Sousa ex-
coluerunt sacris missionibus eas gentes. Interim qui manserant in Collegio,
percussos intra urbem expiabant confessione: ex ipsis adhæsit malum P. Jo-
anni Perio, qui 29. Maji de vivis excessit. Tot charitatis opera in ea calami-
tate per nostros exercita moverunt Reges, ut per epistolam gratias ageret mo-
deranti Provinciam.

11. Cum in suo testamento juberet Rex Henricus, ut suo nomine adiret
peregrinus Hierosolymas; voluit Rex Philippus, ut eodem alias conten- Duo de no-
deret ad eadem pietatis Christianæ monumenta nomine Sebastiani Regis. Electi
sunt P. Hieronymus Rodericus, & Balthasar Diasius coadjutor. Direxerunt
Romam iter: nam jubebat Henricus, ut illac pergerent, oscularentur Pedes
Sanctissimi, & simul inviserent urbis stationes. Venetiis nave concensâ, in
sanctam Civitatem transfretarunt, ubi summa pietate monumenta Servatoris sunt
venerati. Post longam, & laboriosam peregrinationem redduntur Lusitaniz
solipes anno 1583.

12. Angrense Collegium magna perpeñsum detimenta ponè labores
incredibiles. Etenim ipsa pertinaciter ausa viribus suis majora, Regem com- Angrense
pletebatur Antonium de Lusitania fugatum. Regebat Collegium P. Stephanus Diasius. Voluerunt Insulani nostros homines adigi jurejurando, quo ipſi
fidelitatem jurarunt Antonio. Objecimus institutum vetans nos immisceri Prin- Collegii la-
cipuum licetius, sufficere juramentum reipublicæ, nos esse paratos ad omnibus ser- bores.
viendum Societatis obeundo ministeria. Nihil profuit responsum tam prudens.
Inde secunda omnia adversus Collegium adeò furiosa conspiratio, ut miraculo
par fuerit nos non occupuissæ.

13. Vir nobilis, qui egressus de templo nostro post auditam concionem,
equo consenso per urbem proclamavit Philippum Regem, nova nobis peri-
cula concitabat: putarunt quippe Insulani, id factum nostrorum consilio. Agrè
Antonius Franco, R morti

morti eripitur, mancipaturque carceri. Vir plebs abstinuit à diripiendo Collegio, & nostris occidendis. Plebem incendebant Concionatores de suggestis declamando, esse nos patriæ proditores, hostes reipublicæ, Antonium Societatem eversurum. Hæc, & familia sæpe iterando, nihil nobis tutum reliquere. Nam amicis necessum fuit, se subducere nostro commercio, quoniam periclitabantur, ne erant ferendo communi furori. Episcopus secessit ad insulam Michaëensem, duosque de nostris secum duxit. Cùm ea insula Philippum Regem jurasset, clamabant à nobis, & Episcopo impulsam.

14. Non semel plebs meditata aggredi Collegium, fecissetque, nisi Deus mirabiliter illius impetum frenasset. Habitâ à Senatu facultate, relicto tantum ad custodiam domus sacerdote, & coadjutore, Rector cum aliis navem conscendit, ex insula abiturus. In discessu-confluxere ad Collegium, præsertim nobiliores fæminæ piaæ rogantas effusis lacrymis, ne insulam in tot animarum periculis desereremus. Apparuit earum à DEO preces auditæ; nam ingressi navem, vento contrario repellente, domum regredi coacti sunt.

15. Cùm venissent ex Anglia, & Gallia inter auxiliares copias, quas petiverat insula, & miserat Antonius, aliqui hæretici, creverunt abominationes sine numero. Eò res venit, ut nemo auderet Collegium, aut templum nostrum adire. Illudebatur Eucharistia, concubabantur imagines, nihil sanctum impiis, in Deum & homines probos scelera passim committebant. De nobis infanda quæque scripserunt ad Antonium. Furore amens 16. Julii hujus anni litteras dedit in oppido Esseps a Præfectum insulæ, ut bona Collegii fisco addiceret; camento & calce portas omnes, ac fenestras Collegii clauderet, factâ unicè rotâ, qualem habent moniales, ut per eam de nostris Collegii bonis præberetur quotidianus cibus ad trahendam vitam. Id mandatum executioni. Cùm rota parari statim nequiret, cibus mittebatur per januam templi, quam conclusere duabus seris fortissimis. Multæ personæ piaæ per parietem altâ nocte cibos in septum conjecterant. Nostrî interim se totos dederunt divinis commendationibus, & castigationi corporum, singulis momentis quæque atrociora præstolantes. Hæc inter, & alia innumera, quæ compendium referre non patitur, effluit annus.

Annus 1582. SOC. 43.

I.

Alii labores
Angrensis
Collegii.

Erat jam mensis nonus, ex quo Angrensis Collegii fenestræ fuerant obturate, cùm iussu Antonii accessit insulæ Dynasta cum potestate administrandi rem civilem, & bellicam. Protinus in foro publico securi subjecit cervicem Joannis Betancorii Vasconcellii. Hic fuit vir ille nobilis, à quo per urbem Philippus Rex proclamabatur. Quo tempore illius sectum jugulum, Stephanus Rector Collegii legebat librum ab eo sibi commodatum, cùm rem videt insolitam, nempe libri tabulas externas suavissimo perfusas oleo. Unde intellexit Betancorium occisum. Fuit vir pius, & justus, qui summis desideriis asserat martyrio vitam finiendi.

2. Idem Dynasta blanditiis conatus, nostros in feras pro Antonio partes pellicere, cùm pertarent in proposito se non immiscendi Regum litigii, ut illæsum servarent Institutum suum; indignans asseruit mereri ipsos acerbiora, quæ essent passi. Minitatur, laniando, ac in fluctus devolvendo. Rebus omnibus spoliat Collegium, etiam templi campanis, quas in arcè suspendit ad solita militibus facienda signa. Dein iussit, quoniam de suggesto dixissimus contra Ius Antonii, & suassissemus Betancorio, ex eodem loco declamaremus Philipum tyrannum esse; secus facturum se, quæ sibi viderentur.

3. Respondit Stephanus, quæ decebant conscientiam, non quæ vellet Dynasta. Igitur crudeliter incensus scripsit ad Præfectum alterius insulæ Antonio parentis, ut ibi carcerem strueret cum fenestella unica lata duobus digitis; pædore

pudore & fame omnes ibi enecare cogitabat. Avertit DEUS consilium; nam rerum vicissitudines executionem impediverunt.

4. Antonius classe 60. navium profectus è Gallia, appulsus ad insulam Michaëensem, quod Philippo adhæreret, insulae partem diripuit. Veniente Hispanâ classe, summo ejus Præfecto Marchione S. Crucis, Antonius navigio petivit Angram. Victâ illius classe ab Hispano, meditabatur navigio in Galliam, vel Angliam se recipere, credens marchionem usurum victoriâ, & invasum Angram. Ubi vidit Hispanam classem recessisse Ulyssiponem, Angræ substituit. Tanquam nostri, & pii cives, qui dicti fuerant ei parùm favere, essent unicè illius curæ, statim denunciatum nostris, ad insulam S. Dominici eundum, ac sine mora inter militum & plebis sibilos, ac clamores rapti ad naves.

5. In unam eos conjectere navem omnibus nudam armamentis, aquæ perviam, & prorsus inutilem. Post mensem illic inter summias transactum ærumnas ad aliam minus laceram translati. E Collegio factum est hospitium, & nosocomium hæreticorum. Tandem mutata sententiâ de exilio ad insulam D. Dominici, placuit eos ferri in Angliam nave dupli. Una delata Londinum; illic Andreas Gonsalvius die postremâ Novembribus laboribus consumptus obiit. Altera in mari Anglico libertatem à navarcho emit, traducta ad navem Flandricam, quæ omnes exposuit in Algarbiis; inde terrestri itinere tenuerunt Ulyssiponem valde attriti, Rector cum primis, qui sequenti anno valēdixit rebus cadiis. Sed non defuerunt supplicia, quibus ultor DEus punivit Societatis inimicos.

6. Tum è Conimbricensi, tum Eborense Collegio habitæ missiones in ^{Missiones.} regiones diversas. Nicolaus Pimenta sic incendit Duces Brigantinos, & Vil- ^{Agitur de} lamvissosam ipsorum curiam, ut Dux egerit de condendo Collegio, reditu ad ^{Collegio} id destinato. È tempestate expectabatur P. N. Claudius Generalis, Hispaniæ ^{Villavissosæ.} Collegia jussu Pontificis lustratus: in ejus adventum dilatum hujusmodi negotium. Verùm nec venit Claudio, & optimâ labente occasione, quæ capillata fuit, nec ea Ducis mens effectum sortita est.

7. Principio hujus anni accessit Româ P. Petrus Fonseca. Ad mensem ^{P. Petrus Fon-} Julium tempus insumpsit adeundo singula Collegia magno animi sui solatio. ^{seca Præposi-} Mense Julio renunciatur Domus Professæ Præpositus. Cum ipso felicitas eam ^{tus Domus} Prof. domum ingressa; illo gubernante, miris profecit incrementis, cum in re dome- ^{Scholastico-} stica, tum in exercendis nostris ministeriis. Conimbricæ fervor se macerandi ^{rur servor} externos quoque scholasticos nostrorum suasionibus invasit. Habebat ad ma- ^{Conimbricæ,} num Janitor magnum numerum ciliciorum, quæ commodaverat nunc his, nunc illis scholasticis. Plurimi sub noctem intra Collegium in cubiculo januæ pro- ^{4. Julii Mutatur tem-} ximo se flagitabant. Multi se domi nostræ collegerunt exercitiis S. P. Ignatii. ^{pus Orationis} Mille sexcenti scholastici numerabantur. Oratio Latina de D. Elisabetha ^{D. Elisabethæ.} 4. Julii deinceps habenda ordinatur. ^{Septum, &} ^{villa Collegii} ^{D. Antonii.}

8. Collegium D. Antonii, devictis aliquot difficultatibus ope Senatus ^{transfertur} urbici, & favore Regis muro cinxit partem spatii nobis ab Henrico dati ad con- ^{incorruptum} dendum Collegium. Habitâ facultate emit Villam *Enxobregas* dictam, pro ^{corpus Hen-} communi Sociorum recreatione. Eborense Collegium Valboniam emit villam ^{rici Regis, &} suburbanam. Quâ enim hactenus usi fueramus, à Collegio distat plus mediâ ^{Emitur villa} leucâ, proinde nobis incommoda, tametsi pinguiori solo, & excellentibus vi- ^{Eborensis} netis gauderet. ^{offa.}

9. Cùm Regi Philippo placeret Henici avunculi offa transferré in tem- ^{Transfertur} plum Bethlemiticum, unâ cum ossibus Regis Sebastiani reportatis ex Africa Al- ^{incorruptum} meirinum per Tingitanum, & Sylvensem Episcopos; jussu ejusdem vocatur ^{corpus Hen-} Braobarâ, ubi erat Rector, Leo Henriquius, cui præcipuæ partes in negotio ^{rici Regis, &} Sebastiani mandatae. Aperto tumulo, & amotâ calce, inventum est incorruptum corpus ^{offa.} Henrici, tam vivis coloribus, ut recens mortuus videretur. Id Leo ejus con- ^{Sebastiani} fessarius tribuit Principis virginæ integratati, quam servavit illibatam. Ut tanta res esset notior, curavit asportari Ulyssipone ex pretiosa tela vestitum Cardina- ^{R 2} Antonius Franco. ^{litium,}

litium, quo Henrici corpus indutum exposuit omnibus videndum. Cuncti manus, & pedes tanquam viri sancti osculo venerabantur. Sic diebus & noctibus octo inter accensas faces patebat, de nostris in orbem semper aliquot assistentibus. Die 13. Decembris pervenerunt, qui portabant ossa Sebastiani, & sequenti die funebri pompâ se unâ omnes dederunt itineri. Quo die celebrata justa in templo Bethlemitico, præsentes fuerunt, quotquot nostri erant Ulyssipone.

P. Antonii
Correa ossa
translata.

10. Silenda non est pietas nobilis fæminæ. Quo tempore anno 1569. peste inarsit Ulyssipo, P. Antonius Correa primus tironum Magister, viribus multùm debilitatus Bucellas (pagus est in agro Ulyssiponensi) missus, ibi sanctissimè expirans terræ mandatus est. Prædicta mulier, cui erat à confessionibus, curavit per quendam è nostris ossa ferri in templum Domus Professæ, ubi pro ipsius anima plurima sacra sunt facta, matronâ illâ suggerente ceram abundantem.

Schola Bra-
charæ, & Bri-
gantii.

11. Dominum Joannem Alphonsum novum Bracharensem Archiepiscopum Collegium exceptit oratione Latinâ. Postea adeunti singula gymnasia, Magistros & discipulos audienti, placuit scholasticorum frequentia; erant enim penè mille. Brigantii terni Magistri moderabantur Latinitatis Gymnasia: addiderat tertium Episcopus Pinerius; is tertius Magister perpetuus non fuit.

Res Ango-
lana.

12. In Angola degebant Balthasar Barreira, & Balthasar Alphonsus factores cum duobus coadjutoribus. Id temporis ardebat inter Lusitanos, & Angolæ Regem cruentum bellum. Semper aliquis de nostris sacerdotibus versabatur in castris, ut Lusitanos, & neophytes juvaret. Id bellum cœperat anno 1580. Anno, de quo agimus, ter vixtus est à Lusitanis Rex Angolus, amisitq; bonam sui regni partem. Lusitani eò tendebant, ut regionem Cambamben in suam redigerent potestatem. Vulgaris apud eos erat opinio, illic esse montes ex argento solido. Regulus Cambembensis Paulo Diasio Præfecto nuncios misit, se paratum mandata facere, & tradere Lusitanis incredibiles argenti montes. Expectabat Paulus è Lusitania militem, ut eam occuparet regionem. Interim P. Barreira multos conjunxit Christo, inter eos Regulum, in cuius terris Lusitanus habebat castra. Sacris aquis ablutus magnâ pompâ, ac dictus Paulus propter Lusitanum Præfectum.

Moritur Al-
phonius Gi-
lius.

13. Conimbricæ mense Januario vitalem auram reliquit Alphonsus Giulius Coadjutor, vir moribus inculpatis. Addictissimus erat Eucharistiae mysterio. Idem modestissimus, prope mortem ajebat, esse sibi solatio singulari, quod agens ædituum nunquam oculos sustulerit in vultum ullius fæminæ. Dæmonem in vitæ confinio abigebat divi Martini verbis: *faceſſe binc mala beſtia, nibil in me funeſte reperies.* Excessit plenus lætitia. Ibidem eodem mense quievit Ruyfus Piri scholasticus. Sic voluntatem addixerat moderatoribus, ut in nullam partem ostenderit animi propensionem, lætus semper postquam imperaverant. Recitato psalmo quinquagesimo ad Crucifixum intentus efflavit animam.

Ruyfus Pi-
rius.

P. Michaelis Souza.

14. Nullius obitus æquè funestavit omnes, atque Ven. P. Michaelis Souza Rectoris Collegii Conimbricensis; erat inter columna Provinciæ: patri Scalabitanus de præcipua regni nobilitate. Egit Præpositum Domus Professæ, Visitatorem, Vice-Provincialem, & bis Rectorem Conimbrensem. Cunctis eminuit virtutibus, ut liquet ex ejus vita prælo commissa. Mortis nuncium exceptit hilari vultu; sed socii dolebant omnes, quod amitterent parentem suavisimum. Paucis ante mortem horis singulos complexu, & benedictione dignabatur. Illius ossa condita sunt in facello divi Antonii cum lemmate. Id tributum singulari ejus virtuti, quod, cum plurimi socii gravibus morbis prementur, post Michaelis mortem cœperint omnes sublevari.

Dominicus
Rodericius.

15. Eboræ, assumptæ Virginis die, quod à magna Matre pustulaverat, quodque futurum declaravit, Dominicus Rodericius mundo ereptus est. Postrema ipsius fuere verba: *Maria Mater gratiae, mater misericordiae, tu nos ab hosti*

hoste protege, & mortis horâ suscipe. Fernandus Lucas ibidem non dissimili ^{Fernandus} morte abiit. Sentiens intus immnere diem supremam, homologesi totius vitæ ^{Lucas.} deterdit animam, atque sic vel ante morbum se ad supremum iter comparavit, acutâ dein febre consumptus.

16. Nostris adjicio externum, Doctorem Paulum de Palatiis, domo ^{D. Paulus de} Granatensem, sacræ paginæ in Conimbricensi Academia Professorem. Age-^{Palatii,} bat Parochum Ecclesiæ Villæ viridis in Ulyssiponensi dioecesi. Semper coluit Societatem. In testamento suo legavit Eborensi Collegio mancipium his verbis: *Mando, ut Alvarus mancipium meum serviat semper Patribus Societatis Eboreæ. Id facio in signum animi grati, quod me Patres laureâ Doctoris condecoraverint, & quo securam reddam mancipii mei salutem: quod cum bactenus bonum fuerit, apud Patres erit melius. Non alienare, non vendere poterunt: nam mea voluntas est, inter ipsos moriatur, ac per eos salvetur.* De Paulo meminit Cardozus in hagioglio 4. Aprilis. Fuerat primus externus, qui gradum Theologici Doctoris acceperat in Eborensi Academia 4. Junii anno 1560.

Annus 1583. SOC. 44.

I.
PAULUS DIASIUS ANGOLÆ PRÆFECTUS SUMMAM HOC ANNO GLORIAM APUD EAS VIATORIA OB-
 gentes EST INDEPTUS. NAM SUADENTE MOCAMBA REGULO PROGRESSUS CUM ^{tenta precibus} P. BARREIRÆ.
 exercitu tenuit CAMBAMBIEN. HIC REX ANGOLANUS, UT LUSITANOS DEBEL-
 LARET, IN ACIEM EDUXIT EXERCITUM INFINITÆ MULTITUDINIS. ERANT CAPITUM DUODE-
 CIES CENTENA MILLIA. COMPLEBANT MONTES, & VALLES. TERRITI PLURIMI REGULI,
 QUI LUSITANIS ADHÆSERANT, AD HOSTEM DEFECERÈ. UNICUS IN FIDE PERSTITIT PAULUS,
 QUI, ÚT ANNO SUPERIORE DIXI, CHRISTIANA SACRA JAM RECEPERAT. LUSITANI NON EX-
 CEDEBANT QUINQUAGINTA SUPRA CENTUM. NIGRI, QUOS REGEBAT PAULUS, ERANT CAPI-
 TUM TRIGINTA MILLIA.

2. INNUERO HOSTE CONSPECTO, STUPUIT LUSITANUS, & AETHIOPES SOCIÆ. IN
 HIS ANGUSTIIS P. BALTHASAR BARREIRA DEO PLENUS CONCIONEM HABET; LUSITANOS, DE-
 INDE NIGROS EXHORTATUR, NE SINANT ELABI MANIBUS GLORIOSISSIMAM VICTORIAM. DI-
 VINO CONSILIO BARBARI CONJUNGEBANTUR, UT APPARERET DEUM PRO suis PUGNARE.
 SEQUENTI DIE (ERAT PURIFICATIONIS) VISUROS DEI POTENTIAM, & VIRGINIS SANCTISSI-
 MAE PATROCINIUM. EOS CONCEPÈRE ANIMOS, UT OCCULTÆ VIRES À DEO INFUSÆ VIDER-
 RENTUR. Igitur se comparant ad PRÆLIVM SEQUENTI LUCE COMMITTENDUM. LUSI-
 TANUS CASTRA MUNIVERAT PROPE FLUMEN GOANSAM. ERANT IN VASTA PLANITIE, & MON-
 TIBUS BARBARORVM COPIÆ. SOLE ORIENTE STETIT IN ARMIS LUSITANUS, EXPECTANS HO-
 STIS INCURSUM.

3. DIGREDITUR PAULUS AD OBSERVANDOS HOSTIUM MOTUS: REPERIT CONTRA
 MOREM SUBSIDERE QUIETOS, COHORTES ALIIS, ATQUE ALIIS FIRMARI AUXILIIS. Igitur
 MEMORAT PRÆFECTO, QUÆ VIDERIT; SIBI VIDERI, VELLE BARBAROS NOCTU AGGREDI CA-
 STRA, ID FORE NOBIS CONFUSIONI, & STRAGI; PROINDE OPORTERE QUAM PRIMUM PRO-
 CEDERE ADVERSUS HOSTEM; TUTIUS DIE, QUAM NOCTE PRÆLIARI. PLACET PRÆFECTO, &
 BARREIRÆ PAULI SENTENTIA. BARREIRA SECEDIT AD FUNDENDAS IN COELUM PRECES.
 PROCEDUNT LUSITANI, & PAULI MILITES ADVERSUS HOSTEM, DATUR INVADENDI SIGNUM.

4. ILLUD IN CONFLITU ACCIDIT PRORSUS ADMIRANDUM. IN BARBAROS OCCUKÂ
 MANU REDIBANT SAGITTÆ CONTORTÆ CONTRA LUSITANOS; NEC HI EXONERABANT FISTULAS IGNIA-
 RIAS SINE HOSTIS CÄDE, NEC PAULI GENTES MISERE SAGITTAS INCASSUM. TEGITUR CA-
 DAVERIBUS CAMPUS, & MONTES, DE NOSTRIS NE UNO QUIDEM OCCISO. HIC NUNTII
 VOLANT, DICUNT BARREIRÆ DEBELLATUM HOSTEM. SURGIT, AC FESTINAVS ADIT PRÆFE-
 CTUM GRATULATURUS. EN ALIUD MIRACULUM! HOSTIS TANQUAM NOVIS ADDITIS VIR-
 BUS FEROCIOR INCUMBIT LUSITANO, QUI TANTÆ VI IMPAR CŒPIT REFERRE PEDEM.

5. TUNC PRÆFECTUS ANIMADVERTENS BARREIRÆ PRECES NODUM, AC MORAM
 FUSSI HOSTI, QUÒ MINÙS VINCERET, PATRI INCLAMABAT, REDEAT AD PRECES, EX IPSIS
 PENDERE VICTORIAM. NON SECUS, ATQUE IMPERATUM, FACIT. PROTinus CLANGUET
 R. 3 bar-

barbarus, implicatur terrore panico, vertit terga. Ut aperiatur fugæ via, alteri alteros lacerant, ac proterunt. Intenderant se noctis tenebræ, & timor fugientium. Era à tergo immensa profunditas, excavata torrentibus imbrum, huc se infinita multitudo dat præcipitem, completur usque ad labra: qui supervenerant, transière tanquam per continuatum campum. Dies aperuit incredibilem stragem factam omnipotentis manu. Habitæ gratiæ DEO, ac Deiparenti. Venerantur omnes Barreiræ, ceu Moysis, virtutem.

6. Nonnulli refecuere occisorum nasos, sacros numero plurimos compleverant, in castra vectos tanquam immensæ stragis argumentum. Cùm Lusitani aliquot à castris secessissent, sub occasum solis prospicerunt in Cœlo pulcherrimam Crucem, quam de genibus venerantur. In rei memoriam ipso loco permagna Crux erecta. Quotannis victoria insignis celebratur Massangani die purificatæ Virginis. Victoriae hujus nuncii Madritum allati clarum fecere Barreiræ nomen. Rex Philippus admirans Patris virtutem, ad Angolanum Præfectum scripsit, semper deinceps in rebus magni momenti ejus consilio uteretur. Id bellum in annos plures tractum, & res ipsa ostendit, quâm vana foret opinio de montibus argenteis.

*Expugnatur
Angra, & re-
stituitur Col-
legium ne-
strum.*

7. Anno superiore dictum est de laboribus Angrensis Collegii, quod iterum recepimus. Nam Alvarus Bassianus Marchio de S. Crucis, superata ad insulam Michaëlensem Antonii classe, se collegit Ulyssiponem refectionis naves, ut Angram belli caput, & sedem invaderet non dubiâ victoriâ. Junii 23. Marchio solvit è Tago. In ea classe hominum vehebantur octodecim millia, de nostris quatuor, P. Gregorius Mata cum Coadjutore Balthasare Almeida in nave præatoria de S. Martino dicta; P. Petrus Freiri, & Balthasar Gonsalvius coadjutor in ea, quâ vehebatur Marchio Villæ Francæ. In insula Michaëlensi Marchiones cum exercitu expiarunt per confessionem animas, séque divino refecerunt epulo; condita testamenta, soluta debita, datæ largæ eleemosynæ, facta sacra plurima, ut esset Numen propitium.

8. Classis stetit 24. Julii in Angræ conspectu. Missi nuntii, qui deditiō nem suaderent; cùm non audirentur, ad vim paratut miles. Marchio summus Præfector testamentum suum, pecunias & claves tradidit Patri Motæ, injungens, si periret ipse, pro libito disponeret. Idem exemplum imitati reliqui Dynastæ. Regebat insulam Emmanuel Sylva, quem Antonius creârat Comitem Torresvedriæ. Sex hominum millia in armis habebat; ex his erant septingenti Galli Duce Ciarlio viro belli perito. Diversis locis, ubi poterat exponi miles, erexere munimenta, & propugnacula, iuēisque disposuere ad sexcenta bellica tormenta. Ciarlius apertè dixerat s; pro defendenda tota insula à tam potenti exercitu vires non esse, quanquam amplæ forent ad unam arcem tutandam; verum illius sententia non curabatur.

9. Igitur Bassianus, exploratis littoribus, ubi possit miles exponi, 26. Iulii, divæ Annæ festo, decernit excensionem. Ut hostem distrahat ancipiti incursu, proras dirigit in sinum unum; eò insulanis confluentibus, momento in alium proras vertens, militem cœpit exponere, ac in terram est egressus. Ipsâ nocte Emmanuel Sylva cum insulano milite, simûlque Galli, & Angli diffidentes rebus suis confugerunt in montes, urbe desertâ. Ne monasteria, aut res ullæ sacræ, fæminæ, aut pueri paterner injuriæ, Marchio in urbem processit ante suum exercitum, & rebus consuluit, ut Christianum decebat.

10. Deo habiturus gratias commendavit Patri Motæ, sacrum faceret in templo nostro, cui ipse cum cæteris Dynastis ac Ductoribus interfuit: Concessit militi triduanam direptionem. Galli, & Angli armis exuti. Captus Emmanuel Sylva securi præbuit cervicem cum aliis, qui ejusdem erant criminis participes. Cunctis affuere nostri, ut Sacramentis, & monitis in rem juarent. Sylva veniam rogabat omnes, & nominatim Societatis Patres, quos crudeliter vexaverat.

11. Receptum Collegium, quod fuerat conversum in armamentarium, & multa supellex sacra. Miseris omnibus nostri egregie consuluerunt, illis præprimis, qui nos, ac nostra inhumanius tractabant. Cunctis per Marchionem actis, tum quæ ad bellum, & alias subigendas insulas, tum quæ ad pacem attinebant, Praefecto insulæ Joanne Urbina viro pio, ac forti, Gades profecta classis, Marchionem comitatur P. Gregorius Mota cum Balthasare Almeida. Hic ægrotans in mari Lusitano in terram expositus, Ulyssiponem defertur. P. Mota Gadibus 12. Octobris de vivis excessit, attritus hujus expeditionis laboribus: exequias decorarunt suâ præsentia Marchio, & cæteri magnates classis, quibus erat venerationi ejus prudentia & virtus. In Collegio substitutus P. Petrus Freirius cum Balthasare Gonsalvio; donec sequenti anno Rector secundum ivit Ludovicus Vasconcellius, qui percharus fuerat insulanis. Nostri nihil magis oblii, quam injurias, rebus afflictissimis fuere præsens remedium.

12. Rex Philippus, Lusitanæ rebus compositis, Februario hujus anni per Eboram revertitur in Hispaniam. Extra urbem prope ædem D. Sebastiani venientem excepit Academia eâ pompâ, quâ solebat obviâ procedere Regibus Lusitanis. Prævixit Rectòr, totamque ipsi obtulit Academiam, ut suo teget patrocinio. Respondit se in tutelam suam recipere, præsertim, quod esset condita ab avunculo suo Henrico; simûlque Academicis laureatis omnibus manus osculum præbuit. Urbs erat arcubus, aliisque exornata apparatu. Ipsâ nocte admonuit Rectorem, die sequenti auditurum se sacrum in templo nostro. Advenienti obviâ processit Academia. In templi porticu è quatuor theatris consalutârunt Regem cultissimi adolescentes; idem factum ex templi absidibus. Panegyrim Latinam dixit P. Antonius Carvalius Theologæ Professor. Speciali benevolentia Collegium, atriumque scholarum conspexit Rex Philippus.

13. Eboræ Sodalitas instituta pro nostris scholasticis dicatur Virgini ab Angelo salutare. Magnâ pompâ, & supplicatione anno 1587. advecta effigies Virginis, quæ modò in altari cernitur. Crevit authoritas nostri Rectoris Eborenis institutione Collegii de Matre Dei nuncupati. Hector Pina, vir nobilis, ac locuples, & Senator Regius, cum hærede careret, voluit Eboræ Collegium excitare, ubi educarentur sui, & conjugis consanguinei, dum vacarent scientiarum studiis. Rogavit nostros moderatores, dignarentur suscipere curam invigilandi commodis Collegii, illique aptum præficere Rectorem, qui secularis est, præficiturque à nostri Collegii moderatore. Aedificium habitari cœpit anno 1608. Habet redditum ad alendos Collegas duodecim; partim sunt Fundatorum consanguinei; partim ex iis Philosophis, qui prævio examine, & concertatione cum aliis locum merentur.

14. Novem sacerdotes cum pari scholasticorum numero progressi ad habendas missiones in oppida diversa per Quadragesimam. Quam plurimi de more docebant populum in agri Eborensis parœciis. Aliqui Comitati Theotonium Archiepiscopum, cum dioecesim suam lustraret. Celebrantibus Eboræ PP. Dominicanis Provinciæ Comitia, Ludovicus Sotomayor, lumen sacræ ejus familiæ voluit benevolentia gratia audire nostrum Sebastianum Barradam scripturæ divinæ sapientissimum Professorem. In honorem tanti hospitis sic exposuit susceptra verba, ut summam laudem, & plausum reportarit.

15. Ad Indianam contendebat quindecim, tres Lusitani, cæteri diversarum gentium. Plurimum incendit socios grande exemplum Rectoris Eborensis Petri Silvæ, & Magistri tironum Hieronymi Cotæ. Prior piissime decepsit in itinere. Theodorus Montelius Belga veneno sublatus de medio apud Japones in odium fidei. Ad Brasiliam solvit cum potestate Visitatoris P. Christophorus Gouvea, cum Fernando Cardinio, & Roderico Freitas, qui tractabant negotia Brasilicæ Provinciæ; erant ambo sacerdotes. Coadjutores ibant Barnabas Telus, olim socius M. Simonis Rodericii, & Martinus Vasæus tiro. P. Christophorus in redditu captus à piratis, ac ejectus in littus Cantabriæ.

16. Fa-

Lacunar tem-
pli Domus
Professio-

Alia res Do-
mūs Professio-

Sodalitas
B. V.
Mors P. Ste-
phanii Diafii,

Dominus Mis-
ericordiae Ten-
tugalii.

Virtus P. Pro-
vincialis.

Visitator
Academie
Conimbric-
ensis cona-
tur lustrare
nostras scho-
las.

Ratio studio-
rum.

In Madeira
nostris aver-
tunt pericula.

16. Factum hoc anno laqueare augustum templi Domus Professe. Cum ex Germania magnæ trabes, & materiae vis ingens esset vecta ad hujusmodi contabulationes, & lacunaria, petiverunt Patres per urbem eleemosynas, quicis possent sustinere tantum sumptuum. Collecta sunt cruciatorum supra septem millia, quibus fabricatum opus, & quidem nobili architecturâ, plumbo equidem tectum; sed cum id inutile esse dies ostenderet, mutatum. Più Professorum illius Domus industriâ quinquaginta homines, qui concubinis indulgebant, eas fibi legitimo matrimonio copularunt. Conquisitis eleemosynis subventum est feminis, ac viris honestis, quos pudor vetat mendicare. Ereptæ perditionis periculo puellæ non paucæ. Missiones quoque ad oppida diversa ex ea domo instituerunt. P. Emmanuel Correa Archiepiscopi Confessarius ad Provincialem scribens de virtute incolarum domus hæc habet: *Virtus borum Patrum, & Fratrum operariorum Christi, nota est, ut credo R. V.* Eorum magnum est exemplum: nam videre tot fenes opertos canis, & nonnullos baculis incumbentes praere exemplum, nolle immunitatem à labore, adberere ordini communitati domus, primos sedere ad pœnitentes audiendos, postremos surgere ex pio sedili, pudore afficit etate minores, eisque incitat ad multas peragendas res, quas forsitan obliuiscerentur, nisi observarentur oculis tot præclara exempla. Plurimum nos cogit, ut sancti simus, opinio, quam de Societate urbs hac habet.

17. Scholæ Ulyssiponenses florebant cum virtutis, tum litterarum studiis. Hoc anno erectum est sodalitum B. Virginis pro scholasticis in ipsorum facello. In eo D. Antonii Collegio vitâ decidit P. Stephanus Diasius post toleratos innumeros labores in Angrensi Collegio, cuius erat Rector, ut suprà est relatum, cum insula sibi Regem voluit Antonium. Relegatus in Angliam, inde revertit ærumnis valde attritus: idcirco nequiuit diu esse inter mortales.

18. Conimbricæ providit è Collegio magnus numerus cum ad missiones, tum ad obeundas peregrinationes. P. Damianus Rodericus patria Cascalensis ad ostium Tagi excolens concionibus Tentugali in agro Conimbricensi, persuasit ædificari domum, ut vocant, Misericordiæ, quam à multis annis cupiebant omnes. Collectâ stipe 150. cruciatorum adhibita manus operi. Protinus creatum est sodalitum domus ejusdem. Mensibus vacationum P. Sebastianus Moralius Provincialis moratus Conimbricæ, plurimum socios inflammavit suis exemplis. Erat assiduus in ministeriis abjectioribus culinæ, & aliis, in quibus exercendis probatur studium propriæ demissionis.

19. Scholæ Conimbricenses, et si progrederentur ventis felicibus, non cœruerunt hoc anno vehementi procellâ. Emmanuel Quadrius, electus à Rege Visitator Academie Conimbricensis, decrevit lustrare nostra Gymnasia, tanquam suæ potestati subjecta. Obstitit Collegium. P. N. Claudius jussit aliquos de nostris, & cum eis P. Petrum Fonsecam Madritum festinare, ac significare Regi: Hactenus Societatem moderatam illas scholas, eà tantum conditione admissas, ut essent liberæ à lustratione Rectoris Academicæ: repugnare contrarium Instituto nostro: quod si ejus Majestati placeret novum morem inducere; Societatem abdicaturam se illis magisteriis. Rex prudentissimus mentem suam esse declaravit, gauderent Societatis scholæ suis immunitatibus. Litigium terminatum anno 1589.

20. Hoc anno vocatur Romam P. Doctor Gaspar Gonsalvius, ut cum aliis doctissimis ordinet *Rationem studiorum Societatis*: quod fieri cœpit Decembri, & absolutum opus Augusto sequentis anni. Cum duobus aliis mansit Romæ, ut provideretur, si quid in eandem rem opus foret. Ibi mortali hâc vitâ solitus est anno 1590.

21. In Madeira exarsit urbs Funchalensis adversus Castellanum præsidium. Laceſſebatur à civibus prædiariis miles nominibus probrosis nationis odio. Milites vexillum explicant, parant tormenta, in cives irruptionem meditantur. Tam communi damno processit obviam unus è nostris, ac cives prædio reconciliavit. Non minus utilis fuit opera in conciliando cum civibus E-

pif-

piscopo. Hic sub anathemate prohibuerat agitationem taurorum. Contempto ejus editio ludum hunc celebrant. Turbatæ res erant utinque. Unus de Societate exhibet, & improbat scelus, quove forent illigati nodo. Persuadet, humiles adeant Pastorem suum, deprecentur veniam, ne mattant animas suas intam aperta pericula. Parent monenti: sic quis urbi reddita.

22. Eboræ 30. Decembris vivorum contubernio exiit P. Emmanuel Alvarus Madeirense, orbe toto notissimus, quia author Grammaticæ artis. Clavier à virtutibus, quibus exornavit animam. In Societatem admissus à Simone Rodericio 4. Junii anno 1546. Gaudebat ingenio felici. Præter linguam Latinam, scivit Græcam, Hebræam, Caldaicam, & Arabicam. Fuit è primis, qui Latinas litteras in hac Provincia docuerunt. Huic ingenio tam præclaro junxit sinceritatem virtutis & prudentiæ plenam. S. Ignatius ex aliorum narratio-ne habens perspectum ejus candorem, vocabat suum Juniperum. Addebat, si Deus vellet miracula per aliquem de Societate patrare, non aliud electurum, quam Emmanuelem.

23. Rexit Domum Professam, & Eborense Collegium. Semper vixit intentus ad se in extremum agonem comparandum. Aliquando ad Gymnasium pergentem interrogârunt, quid esset facturus, si tunc monerent, adesse mortem? Respondit, se aliud non acturum, quam quod ageret. Quo verbo satis ostendit, se sic vivere, tanquam si momentis singulis esset excessurus de vita. Usurpabat frequenter hujusmodi voces: *Deus, ego, tertium Gymnasium.* Significaverat, suas esse curas, DEO placere, curare profectum suum, & obire commendatum munus. Cùm hæc diceret, tertium moderabatur Gymnasium. Vi-ta plena sanctissimis virtutum exemplis vulgata circumfertur.

Annus 1584. SOC. 45.

I.

Alexander Valignantis Societatis per regna Orientis Visitator, cùm videret Legatio Re-anno 1582, quantum crevisset Japonensis Ecclesia, plurimis populis, & gum Japonia Regibus Christo adhærentibus, censuit magni momenti fore ad fidem ad Pontifi-^{cem.} propagandam, si Christiani Reges per suos Legatos obedientiam præstarent summo Pontifici. Igitur tam longo itineri vincendo eliguntur adolescentes, qui decimum septimum ætatis annum non excederent.

2. Franciscus Rex Bungensis mittit suo nomine Mansium Consobrinum Regis Fiungæ. Rex Arimæ, ac Dynastá Omurensis mittunt Michaëlem, cuius pater erat patruelis Regis Arimensis. His adjuncti fuere duo primæ nobilitatis tanquam comites Martinus Fara, & Julianus Nicaura. Additi præterea duo pueri honesto loco nati. Ut ipsos haberet curæ, missus noster Georgius Loyola Japonensis. Eos directurus venit P. Didacus Mesquita Lusitanus, qui postea mortuus in Japonia ex laboribus propter fidem toleratis; huic Valignanus commisit vices suas.

3. Duobus annis insumptis, ex quo de Japonia fuerant egressi, anno 1584. Cocini navem in Lusitaniam concenderunt. Accessit ex India Procurator Romam iturus P. Nonius Rodericus. Mense Augusto ingressi portum Ulyssiponensem in nostra Donio Professa hospitantur. Cardinalis Albertus Lusitanæ Pro-Rex eos exceptit multis significationibus benevolentia. Maximus erat ad ipsos intuendos concursus. Septembris die quintâ profecti Aldeam Galegam, inde Eboram 8. ejusdem mensis subeunt.

4. Archiepiscopus Theotonius Japonensis Ecclesiæ singularis æstimator currum suum præmisserat montem majorem novum, ut ii advehentur. Recepti Collegio sociorum omnium summâ exultatione. Archiepiscopus nullis xeniis, aut benevolentia signis, ut eos recrearet, pepercit. Dum morati sunt Eboræ, cùm ad prandium, tum ad cœnam epulas è domo sua paratas mittebat Archiepiscopus. Septembris die 15. contendere Villavissolam, ubi Duces Antonius Franco.

S

Bri-

Brigantini regiâ munificentâ tractârunt, juverûntque pecuniis itineris expensas. Sub finem Octobris intrârunt Madritum; Rex Philippus venientes excepit eâ ceremoniâ, & apparatu, quo solebat magnorum Regum Legatos. Quicunque venere, miris omnium studiis excepti sunt. Alonii navem in Italiam consen-dere, temporum aduersorum causâ delati ad Majoricam insulam.

5. Mense Martio sequentis anni appulsa navis Liburnum in ditione mag-ni Hetruriæ Ducis, qui Legatos condecoravit magnificentiâ tanto digna Prin-cipe. Mora fecit Romæ expectatores. P. Nunius Rodericus, qui semper Le-gatos præcesserat tanquam paraturus hospitium, prior advenit Romanum, omni-umque, præsertim Gregorii XIII. Pont. Max. iñcendit desideria. Romanum in-grediuntur 22. Martii. Effluxerant anni tres cum triginta tribus diebus, à quo solverant è Japonia. Optabant nostri ad minuendam invidiam, & ne nimis honoribus boniadolcescentes intumescerent, ut privato alloquio eos Pontifex dignaretur. Verùm optimus senex, veluti hæc foret sui regni suprema felicitas, noluit eos conspectum suum adire, nisi maximâ pompâ, & omni cæmoniâ, quâ Regum Legatos soleret Romanus Pontifex admittere. Res peracta, quan-tâ fieri potuit magnificentiâ. Noster Gaspar Gonsalvius Doctor Eboren-sis ha-buit Latinam orationem nomine Legatorum. Solatio occupatus Gregorius ne-quit à lacrymis temperare.

6. Tantam lætitiam brevi funestavit obitus Pontificis, die videlicet undecimâ Aprilis, ætatis anno quarto suprà octogesimum. Vix erit ullus Ponti-fex, qui Gregorii erga nostram minimam Societatem æquet amorem. Succe-sit Gregorio Cardinalis Felix Peretus Franciscanus dictus Sixtus V. Imitatus in Legatos Gregorii munificantiam. Excessere Româ die 3. Junii. Adierant nobiliores Italiæ urbes, Venetas, Patavium, Mediolanum, & alias. Ubique multis audi muneribus, & honoribus. Quà fuit iter, penè in populorum hu-meris ferebantur.

7. Initio Octobris relati in Lusitaniam non dispari plausu. Medio De-cembri profecti sunt Conimbricam, ut ibi cum nostris transigerent Domini na-talitia. Maximâ celebritate sunt excepti ab Episcopo Alfonso Castelbranco, Academia, Senatu, nostro Collegio, & scholis. Exhibitum drama de S. Joa-nne Baptista. Ulyssiponem se recepere fluente jam anno 1586. quo petiverunt in Indiam & Japoniam, quo anno denuo de iisdem recurret memoria. Nunc redeamus ad Annalium ordinem.

Res Domus Professæ.

8. In Domo Professa Aprili mense celebratus Provinciæ conventus. Electus Romam iturus Procurator P. Petrus Martinus Rector Portuensis. P. Ignatius Martinus bis hoc anno, potentibus Ducibus Brigantinis, habuit Villæ-vissosæ missionem tempore Quadragesimæ, & Adventus, copioso animarum proventu. Inter cætera morem induxit Societati solemnem, eligendi singulis mensibus aliquem Divum tutelarem; tenuit deinde Domus Brigantina piam consuetudinem. Catharina Princeps reliquis prævit exemplo, eam secuta familia.

Domus pro catechumenis alendis.

9. P. Petrus Fonseca Domus Professæ Præpositus erexit egregia pietatis monumenta, & officinas, sumptum divinâ providentiâ sustinente. Curavit namque donari stabili reditu domum, in qua docerentur fidei nostræ mysteria catechumeni. Institutioni piæ præbuerunt occasionem aliquot Mauri dome-stici Xarifii, sive filii Regis, quem Sebastianus fuerat conatus solio restituere; hic Princeps vitam ducebat Alvaladii non longè ab Ulyssipone. Nonnulli Mauri nobiles de ipsius famulatu flagitârunt baptismo ablui. P. Fonseca quæsivit ipsis commoda, dum instruerentur. Inde cepit consilium erigendæ domus pro alendis catechumenis, quod ope Cardinalis Alberti feliciter asseditus, superatis difficultatibus, quæ fuerunt non parvæ. Ipse leges condidit, quibus admini-straretur.

profecti ad Indiam.

10. Ad Indiam transfretârunt decem. Quatuor Lusitani, Franciscus Go-nius Eboræ tironum Magister, Tristamus Costa Minister Collegii D. Antonii, Fran-

Franciscus Rodericus, & Antonius Almeida. Tres erant Hispani, Antonius Critana Martyr apud Japones, Aegidius Martinus, & Franciscus Rozius, postea Archiepiscopus. Alii tres Itali, P. Celsus, P. Marcus Ferramus, & P. Petrus Paulus Martyr in Japonia.

11. In Domo Professa 24. Maji demissus est Eduardus Menesius natus ^{Moritur Edu-} Castelbranci, adolescens primæ nobilitatis, & egregia virtutis. Quo tempore ^{ardua Mene-} adhuc erat tiro, cum ad ipsum ob mortem fratris devolveretur majoratus pa-^{sius.}ternæ domus, contempnit omnia propter Christum, dixitque: gaudere unicè, sibi vacasse tam pinguem hereditatem, ut haberet, quod sperneret; nolle se ipsum intricare caducis rebus. Non minus sanctè mortuus, quam vixerat. Jam typis sunt commissæ illius Angelicæ virtutes.

12. Acceptis litteris P. N. Claudii de Renovatione spiritus, incolas Professa Epistola de' Domus invasit ardor roborandi vires spiritus per S. P. Ignatii exercitia, Renovatione Prævivit ceteris Provincialis; illius exemplum imitatus Præpositus; hunc alii sunt sp̄iritus. fecuti. Cognito per Provinciam hujusmodi Professa Domus exemplo, Seniorum vestigiis adhæsere graviores in Collegiis,

13. Ante fores templi D. Rochi patebat campus, in quem rudera & urbis sordes conjiciebantur. Erat locus tum DEI domui, tum ad eam venientibus valde incommodus. P. Fonseca diu non passus est illam fæditatem, ^{campus ante templum D. Rochi.} Emit agri directum dominium, mox utile. Purgavit spatium. Plurimis civium piissimum opus juvantibus. Fuit, qui protinus Domui largitus quadringentos cruciarios. Eum campum postea vendidit Præpositus, & in eo sunt erecta aedificia nobilissima.

14. Ex scholis Ulyssiponensisbus hoc anno septem supra sexaginta scholastici se junxere diversis familiis sacris. Senatus urbicus videns, quam utile foret communi bono Collegium, liberaliter donavit domos alias, & earum septa novo ædificio necessaria, Res Ulyssipo- nensis Collegii.

15. Eboreæ pro scholasticis in aula principe Academie instituta per Quadragesimæ tempus verberatio singulis sabbathis. Septies, & amplius complebatur domus. Illud erat magni exempli, quod multitudo foris exspectabat, & venerabi silentio, donec esset ingrediendi copia. Per unum de nostris in templo Divi Antonii, quod est in foro publico Eborense, Sodalitas instituta, cuius ope sublevarentur animæ flammis addictæ lustralibus. Alter sacerdos persuasit Civi locupleti, legaret Domui Misericordiae viginti módios magnos tritici singulis annis, & æreorum regalium quinquaginta millia.

16. In eo Collegio 21. Junii mortuus est piissimus adolescens Joannes Rosadus, Myrtilli natus, similis Aloysio Gonzagæ. Nulla est religiosa virtus, quam in se non expresserit. Id illius vita typis vulgata cumulatis declarat exemplis. Moritur Joanes Rosadus.

17. Locustarum infinitâ multitudine agrum Eborensem inundante, nostri cum scholasticis instituere supplicationem ad placandum Numen. Ipsâ die expiati confessione, & sacro pane refecti scholastici, ut preces essent Deo gratiores. Deinde sub noctem longo agmine processerunt, præeuntibus alphabeta cum Magistris, & sequentibus item cum Magistris uniuscujusq; Gymnasi scholasticis, & Theologis. His adhærebant sacerdotes centum induiti linteis, manu tenentes singuli facem accensam. Claudebat agmen lignum Crucis sanctæ sub umbella. Quingenti verberabant terga. Processit agmen ad templum Cathedrale, inde ad puerum JESUM monasterii divæ Monicæ, & in Collegium receptum. Supplicatio ob locustas.

18. Brachiaræ ercta Sodalitas B. Virginis pro nostris scholasticis. ExcurSIONES sacræ per diocesim factæ. Ex Eborense pariter Collegio sacerdotes octo, è Conimbricensi quaque missiones in diversis oppidis habuere. Brigantii novâ sodalitate auctus est cultus Marianus. Missiones, & Sodalitates.

19. In Angola Paulus Diasius summos rei Lusitanæ Praefectus donavit Collegio spatium soli, ubi nunc est. Haec erat nostra domus separata ab urbe quartæ leuce parte, ut perspicuum est, magis habitantum incommodis. Antonius Franco.

& populi ad nostra confluentis ministeria. Confirmarunt eam donationem sequentes Praefecti; quanquam non parum de spatio dato civitas abripuerit ad ampliandum forum publicum.

Praefecti ad
Angolam.

Improbitas
Senatoris.

20. In Angolam missi PP. Georgius Pereira Professus, Didacus à Costa spiritualis Coadjutor, Joannes Ribeirus, & Simon Mendius Coadjutores. Navem regebat Senator juris consultus, homo perditæ conscientiæ. Hic, ne P. Pereira posset testari adversus ipsius regimen, compulit scribam dare in scripto testimonium de Patris moribus: eum scilicet, docere res absonas, peccato curre Juramenta falsa, suadere militibus seditionem, & ejusmodi. Afferenti scribae, cuncta esse veritatis nuda, respondit: id à se peragi, ut vim adversus ipsum non habeant Patris dicta. Exaravit omnia metu coactus scriba: postea, mordente conscientiâ, chartam aliam tradidit Pereiræ declarans, esse falsa, quæ Senatoris contineret charta. Dissimulavit Pater, & appulsi ad Angolam rogavit senatorem, sibi testimonium daret scriptum de suis in itinere moribus. Libenter impertivit optimum. Hujusmodi testimonium misit ad Provincialem, ut ipso forent nota sua innocentia, & senatoris improbitas, si quid forte deinceps moliretur.

Nosocomium pro scholasti-
cis Eboracis.

21. Eboræ 19. Septembris positus est primus lapis ædificiæ nosocomiæ scholasticorum, quod construi iussit Serenissimus nostri Collegii, & Academiac Fundator, ut in eo procuraretur valetudo scholasticorum, quibus tenuis fortuna, donavitque annuo redditu. Est dicatum B. Virgini à Pietate. A Rectori nostri Collegii administratur.

Annus 1585. SOC. 46.

I.

Praefecti ad
Indiam &
nausfragium.

Longo, & periculoso itinere excurserunt ad Indos duodecim, octo Lusitani tres Itali, & unus Hispanus, in duas naves partiti. Navem S. Jacobi concendere PP. Petrus Martinus Conimbricensis Doctor Theologus, Petrus Alvarus, Joannes Gonsalvius, Vincentius Zapata, & non sacerdotes Emmanuel Ferreira, & Emmanuel Diasius. Cæteri vehebantur in S. Laurentii nave: in hac defuncti vitâ P. Antonius Correa, cum non sacerdotibus Faustino Mayorga, & Joanne Francisco.

2. Navis S. Jacobi 10. Aprilis Tagum egressa, 19. Augusti illata in brevia, quæ de Judæa vocant, miserandum fecit naufragium. Summos inter labores nostri cum aliis in littus Cafraiæ evaserunt. Ibi sunt perpensi ærumnas gravissimas. Cæteris in arenis Africæ solitudine morte sublatis, fuere superstites P. Petrus Martinus, & Emmanuel Diasius. Petrus obiit Episcopus Japonensis. Emmanuel illustris fuit apud Sinas, & alias Orientis nationes.

Praefecti ad
Brasiliam ca-
piuntur ab
hereticis.

3. Parum quoque fausta contigit Brasilica navigatio. Ad eam Provinciam juvandam Ulyssipone 30. Januarii solvère non pauci: eos inter P. Laurentius Cardimius. In altum proiecta navis Lusitana, debili vento ægrè die prima fecit iter sex leucarum. Sub occulsum solis duo Galici myoparones, cum latuissent post rupem Sintricam, conspectâ navi de latebris egressi, eam sequuntur nocte, & sub auroram assequuntur. Magnâ diei parte utrinque certatum est, conantibus hereticis expugnare navem, Lusitanis defendere: horum, qui possent arma capere, erant duntaxat viginti quinque, & hi imparati. Gladius res acta. Sæpe Galli navem ingredi conantur, sæpe repulsi. Tandem die tertia certis conditionibus, quibus hereticici non steteré, deditioinem faciunt.

4. P. Cardimius erecto in altum Crucifixi Servatoris simulacro, inter præliandum Lusitanos exhortans, glande plumbeâ fracto cranio in solum ruit, si adhiberi potuisset curatio, mortem evasisset. Postquam nostri fuerunt in hostis potestate, & cognitum, esse Societatis, Praefectus duarum navium adversus eos more ferino exarsit. Omnes è puppi propellit onerans conviciis, & corporis incurva deturbat in locum inferiorem. Dum fureret, illi fit obvius P.

Car-

Cardimius alienatis jam sensibus, & mente non constante, ensis capulo cum bis, terte percussit, donec alii semimortuum ad se receperent. Accurrens alius haereticus Cardimio scindit togam talarem, queriturque intra vestem pecuniam. His, aliisque vexationibus vivere desuit 7. Februarii, morte, ut appareat, non dissimili martyrio. Vir fuit moribus sanctissimis, ac patruus Ven. P. Joannis Cardimii. Spoliata navis rebus omnibus. Lusitanis in ea relictis permisum, irent, quo placeret, applicuerunt Gallæcia. Terrestri itinere nostri venere ad Sanfinensem Residentiam, inde Bracharam; ubi Leo Henrictus paternâ eos charitate exceptit.

Moritur P:
Laurentius
Cardimius.

5. Aprili mense mitram & vitam posuit Georgius Almeida Ulyssiponensis Archiepiscopus, vir præditus insigni virtute, semper usus Societatis Confessario: is fuit P. Emmanuel Correa æquè sapiens, ac sanctus, ægrotanti, ac morienti continuus assederat. Magni habuit omnes sacras familias, præsertim nostram Societatem. Idcirco P. Ignatius Martinus supplicationes cum pueris instituit pro illius salute in diversa urbis tempora. Idem fecere Collegii Magistri cum scholasticis suis. Totâ nocte ante diem obitûs Patres & Fratres Domus Professæ continuam orationem in cœlum fudere, ad id in orbem vocati. Illud in nos beneficium non silendum. Cum Rex Henricus donasset suo Ulyssiponensi Collegio quadraginta millia cruciatorum expensione, quam singulis annis persolvebat Cardinali Archiepiscopus; post Henrici mortem, dixerunt Georgio nonnulli, à solutione abstineret, ob rationes, quas proferebat in medium: Reposuit: non esse se talem, qui oblivisceretur, quantum deberet Henrico; nec apud se cum iphius morte periisse tanti Benefactoris sui recordationem.

6. Alfonso Castelbrancus promotus ad insulas Conimbricenses, coepit explicare, quem semper in Societatem nostram amorem & verbo, & re ostendit. Antequam iret Conimbricam, bis pro concione dixit in templo Domus Professæ, primùm die festo Principum Apostolorum, deinde in D. Rochi solemnitate. Sub anni exitum adiut Conimbricam. Plausibus Academicis exceptus à nostris, videlicet eleganti panegyri habita à primario Rhetoricæ Magistro: subinde invisi singula Gymnasia, ubi Magistri, ac discipuli multa prouulerunt in novi antistitis laudem.

7. P. Ignatius Martinus introduxit verberationem in templo Domus Professæ feris sextis Quadragesimæ tanto populi concursu, ut aliquoties hominum sovem millia intra eandem noctem successu temporis piaz huic occupatio- ni darent operam. Fama piaz castigationis plurimis urbibus & oppidis imitationem perfusit. Idem Ignatius anno labente bellum indixit aleatoribus. Cum agmine puerorum ibat catechesam explicatum prope januam illarum ædium, quæ alearum lusui erant destinatae. Inde siebat, ut lusores eas peccatorum officinas desererent, ipsiq; Patresfamilias posthac non facerent ludendi copiam, ne ad ipsorum januas cura pueris adesset Ignatius.

8. Pestilens erysipelas pauperes in urbis Eborensis nosocomio miserè corrumpuerat. Eò tirones, utrum erat moris, experimento è Constitutionibus præscripto facturi satis contendentes ægrotis serviebant. Inde contracta pernicies, quam intulere domicilio tironum. Primus obivit 21. Julii P. Alexius Alvarus, natus Brigantii. Post quatriuina P. Antonius Sequeira Arronchiensis. Michaël Alvarus tiro Villavissianus Julii 27. piam efflavit animam: vicinus morti recreatus est ab Angelo suo custode, ex eoque novit mortis tempus. Hactenus vocatur Angeli cubiculum illud, in quo de vivis abiit. Julii 29. Balthasar Gonsalvius scholasticus Eborensis, phthisi confirmata laborabat, cum raptus erysipela te. Die 10. Augusti idem malum de medio fustulit Franciscum Vasquezum Coadjutorem, natum in pago Grijo diocesis Mirandensis.

9. Mille, & quadringentos scholasticos recensebat Eborensis Academia. Floruit litteris, & pietate. Diebus Saturnalibus ad frænandam plebis licenti am, Philosophia scholastici cum suis Præceptoribus, longo, & modesto agmine portarunt vixi plenos cophinos ad carcerem publicum. Ex Conimbricensi, &

Moritur Ge-
orgius Almei-
da Archiep.
Ulyssiponea-

Alfonso
Castelbrancus
Episcopus
Conimbra
cessus.

Morbi in Ebore
tenus Colle-
gio, & 5.
mortu.

Eborensi Collegiis habitæ in diversis oppidis missiones. Erecta non pauca scandalitia ad Christianos fovendos mores. In cæteris Collegiis paribus studiis consultum animarum bono. In Angola semper de nostris aliqui castra sequebantur ad milites juvandos. P. Balthasar Alphonsus excurrit in Congum Christianos exalturus.

Annus 1586. Soc. 47.

1.

Profecti ad
Indiam cum
Legatis Japo-
nensibus.

AD Indiam cum Legatis Japonensibus abiēre unus supra triginta, sexdecim Lusitani, cæteri diversarum gentium. Cum Legatis in navi S. Philippi ferebantur undeviginti, reliqui in alia Garajao dicta, & sanctissimo Iesu Nomini dicata, quibus præerat P. Arias Sousa Scalabitanus, vir præcipue nobilitatis, agebat tunc Pro-rectorem Eborensis Collegii. Aprilis 13. naves in altum proiectæ. Nostri omnes, & Legatis sponspes intrârunt Goensem portum. Japonenses ex India in patriam suam delati salvi, & in columnes, pleni donis Principum Europæ, apud suos Majestatem Ecclesiæ Romanæ, & Christianorum Regum opes, amplaque regna testati. Societati nostræ fecere nomen. Rex Philippus sustinuit expensas Legatorum tum Ulyssipone, tum in itinere Indico.

Profecti ad
Angolam.

2. Quâ die profectæ naves Indicæ, solverunt ad Angolam sex, in quibus trecenti epibata, ac de nostris Joannes Crucius, & Franciscus Nunius non sacerdotes vehebantur, ut auxiliarentur illic strenuè obeuntibus nostra ministeria.

Res Domus
Professæ.

3. Ulyssipone id temporis viguit ea de nostris opinio, ut illi sustinenda vix fuerit Domus Professæ nimio labore onerata. Refertur mensibus Julio, & Augusto peractas de sacro suggesto conciones octoginta; Septembri, & Octobri quinquaginta quatuor; Novembri, ac Decembri decem supra centum. Paruit numerus aliis anni mensibus. Non putabant extermi celebritates festorum ad votum exornari, nisi vocaretur de societate concionator.

Exulant Co-
madi.

4. Juvante Cardinali Alberto nostrorum zelum adversus comædos, id est, bonorum morum communem pestilentiam, & corruptionem, indictum ipsi exilium. Cùm negotium urgebatur, venire in Domum Professam præcipua ejus hominum facis capita, promittunt Patribus daturos se quot annis dotem pro maritandis quinque puellis orphanis, & redimendis de potestate Maurorum captivis totidem. Risere Patres liberalitatem bonis moribus noxiæ; & ipsi comædi Ulyssipone pulsi.

Mauri con-
versi.

5. Magnus proventus è Domo Catechumenorum collectus. Mauri plurimi sunt instructi fidei mysteriis, & sacro baptismate abluti. Unus è nobilioribus domesticis Xarifi vir prudens, & in rebus agendis consideratus, dum præsens est aliorum baptismo, sensit intus ardens desiderium amplectendi Christiana sacra; vocanti DEO paruit. Rex Philippus illi dari jussérat pro alimentis cruciatum unum diebus singulis, dum viveret. Idem imperavit Xarifum migrare ex Alvalade Ulyssiponem, ibique habitare. Bis Professam Domum invicit, ubi à nostris exceptus plurimis benevolentiaz signis. Ut erat propensus ad geographiam, rogavit Præpositum, aliquem de nostris sibi Magistrum concedi, à quo Geographiam edoceretur. Gestus illi mos. Sacerdos unus illum in eam rem statis diebus conveniebat, sperans motum iri ad Mahometis superstitionem deserendam.

Xarifus edo-
cetur Geogra-
phiam.

Cessat ver-
beratio.

Missiones.

6. Verberatio per Quadragesimam cessavit in templo Domus Professæ. Erant ea tempora suspicione plena. Timebantur immodi congressus populi, nec sub prætextu operis pii soverentur noxia seditionum consilia. Idcirco pius ille mos omissus, ut tempori serviretur.

7. P. Ludovicus Moralius è Domo Professæ, rogante Duce Brigantino, Villavissioæ missionem habuit. P. Joannes Lucena Scalabi. Ut erant ambo concionatores egregii, ac DEO pleni, multo proventu seminarunt verbum Dei.

P. Petrus

P. Petrus Lopius Cetobricam excoluit. P. Ignatius Martinius per hos annos explicationibus catechesis, & innumeris artificiis totam Ulyssiponem in opera virtutum incendebat. Nonnunquam disposuit instar supplicationis longum agmen portantium ad carceres aquæ lagenas. Procedebant saepe tercentum viri pii, & graves. Suis locis permisisti Musicorum chori reddebat spectaculum jucundissimum. Alias convehebant cophinos epulis refertos, ejusmodi harmoniae concentu plebem recreante. Ignatius Imperatoris instar arundine oblongâ regebat agmen, unâ cum pueris canebat litanias. Mirificè Cardinalis Albertus piis hisce spectaculis gavisus fuerat.

8. Non tacenda est piissima industria Coadjutorum Domus Professæ. Ap-
pulsa est Ulyssiponem classis regia plena Cantabrico milite; dispersus per urbem
passim excitabat rixas, & jurgia. His reprimendis socii adjutores bini & bini ur-
bem perambulant: ubicunque viderant manipulos Cantabrorum, accedunt, salu-
tant humanissimè, ac permisso sermone ad confessionem exhortantur, suadentes,
adeant Domum Professam, ibi Confessarios assidere, quâcunque vellent horâ.
Res contigit ex voto: nam & secuta quies in urbe, & magnus Cantabrorum
numerus sacrum tribunal frequentavit.

9. Ex eadem Domo Professa iter suscepit æternum 11. Julii Franciscus Obit Franciscus
Mascarenus adolescens primæ Nobilitatis, natus Monte majore novo. Postre-
mis octo diebus non admisit se adeuntes, ut liberiùs Deo vacaret. Nulli rei ma-
gis studuit, quâm virtuti. Die 5. Octobris secutus est P. Antonius Delgadus Antonius Del-
Portuensis, religiosus notæ virtutis, sui contemptor, aliorum æstimator. Ni-
hil in vestitu, victu, aut habitatione voluit singulare, etiamsi id poscerent illius
morbi, qui multi fuerunt. Vix baculo sustentabat corpus; sed non ideo passus
ad suum cubiculum venire Confessarium, minus apportari Eucharistiam. Obiit
atatis anno quinquagesimo octavo, Societatis octavo supra trigesimum.

10. Eboræ scholasticorum exempla tot, ac tam pulchra luxerant, ut vel *Virtus schola-*
in viris religiosis essent spectabilia. Locupletiores auxiliabantur scholasticis *ticorum*
Eboræ,
egenis. Scholastici unius Gymnasii communi consensu aluere per annum, ac
vestiere scholasticum pauperem. Alter adolescens piissimus sciens fæminam ho-
nestam, quod peplo carebat, ab audiendo sacro prohiberi, de suo peplum emit,
ac donavit. Alius sibi curæ habuit addictos carceri, quarebat ipsis subsidia.
Eisdem suasit verberationem sextis quadragesimæ feriis, & supplicationem intra
carcerem, aliisque virtutis opera. Plurimi intra Collegium peregerunt exercitia
S. P. Ignatii. Idem fecit Lupius Soarius Inquisitor, tantumque sensit animæ
profectum, ut easdem exercitationes quotannis se repetiturum sponderet.

11. Bejæ per vernum jejunium unus ex Eborense Collegio missionem ha-
bens instituit Sodalitatem Virginis à Corona. Idem Archiepiscopum illac præ-
tereuntem certum fecit de Clericorum ignorantia, ac suasit, ut erigeret cathe-
dram Moralis scientiæ, & obligaret pœnis lectioni interesse Clericos. Omnia
bonus Præsul exequitur. Non defuere missiones aliæ. Ut constet, quâm sint
proficiunt sermones de Deo cum externis, accedit, ut socius Coadjutor ad nego-
tium Collegii extra urbem pergens se conjungeret aliquot vitis externis: more
suo inseruit sermonem de rebus ad æternam salutem pertinentibus; quibus unus
permotus, sub pallio occultatum protulit sclopeton, ac tradens socio, scias,
inquit, à diebus tribus me quærere occasionem inimicum occidendi; modò
unâ cum sclopeto depono infensum animum.

12. Conimbricæ undeviginti Academicis proposita puncta meditationum
ex S. Parentis exercitationibus, paratis ad id quinque cubiculis. Præter hos *Collegium*
Conimbricæ
cense.
Nobiles aliorum votis satisfieri non poterat. Cardinali Alberto petente, qua-
tuor missi ad erudiendos incolas Prioratus Cratensis. Franciscus Cardozus,
& Laurentius Paiva comitati Guardiensem Episcopum lustrantem primò dicece-
sim. Singulis diebus post Vespertas è duobus unus in templo Cathedrali edo-
cebat Canonicos, & cæteros clericos moralem scientiam. Persualum Episcopo,
ut

ut aperiret Iudum pro pueris egenioribus, qui cum elementis perdiscerent doctrinam Christianam.

Molesta ab
Ulyssiponensi
Archiepisco-
po.

13. Michaël Castrius Ulyssiponensis Archiepiscopus non parùm molestiae nobis attulit. P. Ludovicus Alvarus festo S. Jacobi concionabatur in regio sacello. Non defuit, qui contra rei veritatem diceret Archiepiscopo, Ludovicum aduersus ipsum licenter declamasse. Fidem adhibuit. Scribit in charta nonnulla de rebus fidei Christianæ capita; vocat ad se Ludovicum, imperat, manu applicata Breviario juraret, responsorum ad quæsita, & nihil manifestatum suis majoribus. Juravit Ludovicus, credens, id esse Inquisitionis negotium. Ocyùs per notata capita de purgatorio, de sacris imaginibus, de obedientia Præfulibus præstanda, aliisque, Patrem interrogat, an illi occurreret Scripturæ sacræ locus, quo veritas illa comprobaretur. Eo/respondente, quæ occurrerent; Archiepiscopus jam non capiens intus urentem iram, Eccur, ait, tu hæc & illa contra me pronunciasti de suggetto regii sacelli? Miratur Ludovicus calumniam; ad verbum concionis partem, in qua locutus de Episcopis, repetit, adjicitque, nî crederet, juberet è domo Professa authographum apportari.

14. Notarius ad id ab Archiepiscopo adhibitus omnia in charta exaravit, & ex mandato Præfulis addidit hæc verba: *Interrogatus, an esset locutus contra Episcopos? respondit, non.* Jussus Pater subsignare chartam fecit invitè, ne magis Archiepiscopum irritaret. Omissis aliis in rem; secretum Archiepiscopus non servavit. Id postremò cognitum P. Petro Fonsecæ domus Præposito. Queritur apud Albertum, quod Archiepiscopus jus nostrum violaverat, jurisdictionem exercens in personam sibi non subditam. Allocutus Prorex Archiepiscopum, qui post multa laceravit chartam. P. Fonseca Ludovicum reprehendit, tum quod coram Norario publicè jurasset sine legitimi Superioris facultate, tum quod secreto non obligante rem texisset. Deinde ne Regem, aut Cardinalem, néve Archiepiscopum offenderet, secessit Eboram, ibiq; vivit ad vitæ suæ gloriosum finem.

Annus 1587. Soc. 48.

Conventus
Provinciarum.

A Prili mense coacta Provinciæ Comitia, Præside Sebastiâo Moralio Provinciæ Moderatore. Electus Franciscus Gouvea, & secundo loco Joannes Correa, hic Conimbricensis, ille Eborensis Collegii Rector. Ignatius Martinius Patres conscriptos recreaturus, puerum insignivit laureâ Doctoris Christianæ doctrinæ. Id peractum imitando cunctam Academiarum in conferendo gradu cærimoniam, præcellentî musicâ, & donis litterariis jucunditatem augentibus.

Ignatii Mar-
tinii indefessa
cura.

2. Ignatius vexillis, quæ ferebant pueri, cum prodibat explicaturus catechesim, adjecit unum B. Virginis nuncupatæ de doctrina; unde orta in templo nostro celeberrima illa Sodalitas. Nigros Ignatius sic reddidit sibi amicos, & benevolos, ut certis diebus cum ipsis longo agmine processerit ad explicandam catechesim. Nonnunquam ibat cum pueris in scapha ad triremes regias, ut militem, & scalmo addicatos instrueret. Pueri Lauretana Virginis elogia inter undas concinebant. Idem præstitere, cum Eucharistia ad ægros deferretur: quæ pia consuetudo in hanc diem perseverat. Penè diebus singulis invenerat artificia ad piëtatem fovendam, & erudiendas, ac salvandas animas.

Professi ad
Brasiliam.

3. Suppétias ivère Brasilis deceim: Martialis Beliartius, Ulyssiponensis, futurus Provincialis; Franciscus Soarius, qui anno superiore captus fuerat à piratis; Marcus Costa, Henricus Gomius, omnes Professi: P. Emmanuel Fernandius Coadjutor spiritualis: Dominicus Coëlius nondum initiatus, qui postea bis féxit eam Provinciam. Cæteri erant Coadjutores, Paulus Pintus, Didacus Gomius

pius Lusitani, Ascanius Bonajustus, & Augustinus Cifarellus Itali. Revertebatur P. Antonius Gomius, qui inde venerat Procurator.

4. E Domo Professa P. Emmanuel Sequeira Lacobrigam contendit, col- legitque sui laboris uberes fructus. P. Bartholomaeus Castela Villamvissosam, P. Goncalus Sousa Certami extinxit internebas discordias, & odia, quibus indigenæ sese lacerabant. Idem præfuit fæcerdos noster Brigantio excursens Mirandam. E Collegio Coimbricensi in oppida diversa prodiverunt zelotes Evangelici. Ebora missiones obitæ Crati, Estremotii, Alviti, & in Algarbiis, præsertim Louleum oppidum inter magnas inundationis calamitates recreatum.

5. Bracharense Collegium percuit ingens terror die natæ salutis. Ca- dens è Cœlo fulmen variam & multam ediderat stragam in turri, per quam Ma- gisti ad scholas solent concedere. In ejusdem turris loculo veneratur urbs B. Virginis iconem pulcherrimam à Turre dictam. E fastigio per turris externam faciem decurrens fulmen sui relicto vestigio ingreditur loculum illum ; redactæ sunt in cineres ligneæ columnæ hinc inde altare exornantes. Ad pedes Virgi- nis collapsi ex ruina non pauci lapides. Illud cunctis erat admirationi, nec po- tuit sine miraculo evenire, quod sanctissimæ Virginis simulacrum, ejus indumen- ta serica, ne leviter quidem sunt afflata igni, aut fumo, sed intacta omnino reli- quit fulmen. Crevit deinceps multò magis in eo simulacro cultus Marianus. Quod Scriptorum aliquis mandavit, typo, hanc effigiem donatam Bracharense Collegio à nostro Joanne Nuno Barreto Aethiopæ Patriarcha, cum est ingressus Societatem, omni caret fundamento ; nam Joannes annis quatuordecim ante primordia Bracharense Collegii addixit se Societati, & annis quatuor ante ejusdem initia ad Indiam navigavit.

6. Bracharæ dominabatur noxia persuasio, cunctos ægrotos mori, ad quos juvando aliquis de Societate vocaretur. Paulatim abolita pestilens opi- nio, hoc præsertim anno, quo nostri frequenter acciti ad morientes postremis verbis corroborandos. Archiepiscopo morbo contagioso laborante, omnes domestici tanquam mendicum egenissimum deseruere ; nostri vero ingemiscen- ti assederant, omnibus Christianæ charitatis officiis in eum exercitis, ac tandem demortui cadaver suis manibus decentissimè composuerunt.

7. Effigies Virginis ab Angelo salutariæ, sub cuius tutela sunt Eborenses scholæ, 18. Junii inter solemnem supplicationem, & theatrorum apparatum de- ducta fuit è Cœnobio PP. Carmelitarum, quod tunc erat in extrema urbe ad portam Lagoam, postea dirutum, cum est urbs à Castellanis capta an. 1666. Die sequenti ex ambone dixit P. Ludovicus Alvarus, lectumque diploma de indulgentiis concessis Sodalitati. Theotonius Archiepiscopus conabatur in Academiam aliquid jurisdictionis exerceere, suæ potestati subditam voluit. Ansam dabat erectionis diploma. Sine mora ipsi, atque ejus Ministris denun- ciatum, sub gravibus censuris ac poenis, abstinerent à tali conatu, quoniam Pius V. Pont. Max. suo diplomate ademerat jus omne Archiepiscopis in Academiarum administrationem.

8. Angræ naves appulerunt è Guinea Nigris onustæ. Serpserit per eos contagium. Miseris succurrere incolæ nostri Collegii tum administrando sa- cramenta, tum corporibus providendo. In Angola numerabantur sacerdotes septem. Excurrerunt nonnulli per diversorum Regulorum ditiones, nigrösque imbuerunt fidei mysteriis. In hujusmodi pio labore animam posuit Franciscus Nunius Coadjutor. Moliebatur hoc anno P. Balthasar Barreira Regulorum, si- ve Sobarum Patroni munus exuere : nam mos illis erat habere Patronos apud Lusitanum Præfectum, ut antè in Angolani Regis curia. Plurima hujusce- modi patrocinia tribuerat Præfectus moderatori nostrorum. Res erat plena im- portunitatis. Sed nec Præfectus, nec ali curam ponere admiserunt ; sic enim Sobas esse dicto Præfecti audientiores ; præterea ad fidem propagan- dam in iis patrocinis esse plurimum momenti, cum à Patribus dependerent, fa- cilius eorum se placitis accommodatos. Quid ? quod aliorum renuerent pa- troci-

Antonius Franco.

T

troci-

trocinium Sæpe hujuscemodi negotium alias est agitatum cum apud Provinciale, tum Generalem; donec Rex ipse extinxit talia patrocinia.

*Joannes Bor-
gia donat Re-
liquias Do-
mui Professæ.*

9. Joannes Borgia Comes Ficalii filius S. Francisci Borgiæ immensum Reliquiarum thesaurum, quem à multis annis in diversis Europæ partibus collegerat, exornarátque pretiosè, Domui Professæ donavit à Joanne Rege suau parentis sui fundatæ. Octobri mense transportatae Ulyssiponem comitantibus PP. Antonio Francisco, & Martino Escudeiro. Januario sequente solemnissimâ supplicatione deductæ è templò Cathedrali. Præbuit Societas Joanni in significationem grati animi facellum primarium ad sepulturam, & suffragia misse in perpetuum. Joannis Borgiæ illuc delata sunt ossa, ac subterraneo condita fornice.

Annus 1588. Soc. 49.

I.

*Episcopus Ja-
ponia datur.*

E A tempestate Legati Japonenses & à Rege Philippo & à Sixto V. Papa Ecclesiae suæ proprium Episcopum exoraverant: delegítque Rex nostrum Sebastianum Moralium Provinciæ Præsidem, qui accepto diplomate summi Pontificis 27. Martii in templo Domus Professæ Funayensis Episcopus consecratus est per Michaëlem Castrum Ulyssiponensem Archipræsulem, aïstentibus Emmanuele Ceabra Episcopo Septensi, & Petro Castillio Leiriensi. Ad sumptus inaugurationis, & itineris expensas Rex munificè suppeditavit cruciaturum tria millia & quadringentos. Præterea jussit, ut ex vectigali regio urbis Malacæ quotannis illi cruciatorum duo millia numerarentur.

*Novus Pro-
vincialis
Profeci ad
Indiam cum
Episcopo Ja-
ponia.*

2. Provinciam moderari jubetur Româ P. Joannes Correa Villaregalensis, qui regebat Conimbricense Collegium. Socii decem binis impositi navibus solverunt è Tago die sexta Aprilis. Eâdem cum Episcopo navi vehebantur Antonius Rodericus sacerdos, Antonius Luzius, & Gaspar Castrius Coadjutor, qui postea sacerdotio initiatu obiit martyr in Japonia. Altera navis complectebatur P. Emmanuel Veiga Superiorem, Emmanuelem Pirium, Lusitanos; Lazarum Catanius, & Laurentium Maconium, Italos; Garciam Garcium, & Petrum Paësium, Hispanos; postremus patriâ Toletanus in Althiopia Romanæ junxit Ecclesiæ Seltam Seguedium Abassinorum Imperatorem.

*Moritur Epis-
copus, & P.
Antonius Ro-
dericus.*

3. In navi, quâ vehebatur Episcopus, fatalibus morbis grassantibus, duo sacerdotes prostrati erant, noster Antonius Rodericus, aliûsve externus. Episcopum miserorum auxilio se devoventem pestilens morbus invasit, ex quo obiit sanctissimè, jactis anchoris in portu Mossambiquensi 19. Augusti, sepultus in ædicula Virginis de Baluarte; unde annis sequentibus ossa Goam translata sunt. Primam vidit lucem Funchali in urbe principe Madeirensis insulæ, heroicis virtutibus clarus, quemadmodum testatur vita ejus typis vulgata. Erat à confessionibus sacris Mariæ Conjugis Alexandri Farnesii Parmæ ac Placentiæ Ducis. Germanos duos in Societate habuit, Antonium Moralium, qui plurimi annis vixit cæcus, & Ludovicum Moralium. Cum è Mossambiquo nolis solvisset 22. Augosti, æternitatis portum attigit P. Antonius Rodericus, natus Monte majore novo, multis prædictis virtutibus, ut ipsius vita in lucem edita manifestum facit.

*Profecti in
Brasiliam.*

4. In Brasiliam profecti sunt quinque. PP. Fernandus Oliveira & Bartholomæus Abreus cum Petro Correa non sacerdote felicem habuerunt navigationem. PP. Petrus Alvarus, & Antonius Botellius rapti ad Americam Castellanam. Cum navis esset morata ad insulam Madeirensem, lapsâ temporis opportunitate nequit superare æquatorem, eas adire regiones compulsa. Sesqui anno his erroribus consumpto tenuit Angrensem portum.

*Noſtri profe-
cti in clas-
ſe contra An-
gliam.*

5. Hoc anno Ulyssipone adversus Angliam solvit classis formidanda, apparatus maxima, successu minima. Suppetias ibat orthodoxis Anglis, quos Elisabetha regina crudeliter vexaverat. Tres & viginti de nostra Societate illam cen-

conscendere, tredecim sacerdotes, coadjutores reliqui: octo ex Lusitana Provincia, ex Boetica septem, octo ex Toletana. Hos inter emortui P. Ludovicus Fonseca Boeticus, Balthasar Almeida Coadjutor Lusitanus, & P. Robertus Ruchfortius natione Hybernus, qui Romæ inierat Societatem, deinde studiis operam dabat Dilingæ, tandem migravit ad Hyberniam: illic ad necem proposito etiam præmio conquisitus secessit in Lusitaniam: magnum in eo præsidium nacti sunt Ulyssipone Catholici omnes, Hyberni, Angli, cæteræq; nationes.

6. Mense Octobri Ulyssiponem ingredientes Comædi promisere anni totius decursu in scenam datus se comædias octoginta, de singulis mille rega- lia ærea pensuros Domui Misericordiæ. Verum res indigna videbatur P. Petro Fonsecæ Præposito Domus Professæ, aperiri scelerum officinas, eo potissimum tempore, quo pro classe Angliam invadente preces fundendæ erant. Igitur convenit Cardinalem Proregem, rem pro virili exaggerat, amoliri, cum posset, rogat peccandi occasionem. Piissimus Princeps actutum jubet comædos ejici, tametsi jam receperissent spectatorum pecuniam, cunctaque parata forent ad initium faciendum. Vir nobilis Thesaurarius Domus Misericordiæ inde discedens obviam forte factò è Domo Professorum sacerdoti, quem spectacula hæc impeditivisse suspicabatur, Fraudasti, inquit, Domum misericordiæ octoginta millibus regalium æreorum. Cui sacerdos: en habes, ait, centum milia; quæ cum ipsi tradita fuissent ad pia opera, in hoc piissimo opere impensa voluit: simul atque evidenter patuit, non egere pauperes pecuniis per iniquitatem collecti.

7. De Reliquiis à Joanne Borgia donatis Domui Professæ dictum est anno superiore. Pettus Fonseca Præpositus vir excelsi animi per urbem circumferri vouluit maximâ, quâ fieri posset, pompâ. Secundâ & vigesimâ Januarii nam ante pluvium tempus prohibebat, id factum, ferculis sumptuosè adornatis. Quidquid divitiarum Ulyssipone fuit, vel è senectris pependit, quâ transcedunt erat, vel in orchestra & arctib; aut personatis actorib; spectabatur. Nihil rixarum contigit in tanto hominum concursu. Illud concelebratum plausu, quod, cum parvulus ille, qui referebat divum Vicentum, pretiosum adamantem perdidisset, invenerit ille, qui divi Antonii Lusitani personam sustinebat, è cuius prærogativis una est res perditas dominis restituere. Diebus octo patuerunt populo Reliquiæ. Præter infinitam multitudinem vénere ad earundem venerationem diversæ supplicationes. Prima omnium erat pauperum & mendicorum, qui in templo misericordiæ collecti, duplaci alâ formatâ, virorum unâ, alterâ fæminarum, manu gestis viridibus cannis ad reliquias colendas processerunt.

8. Plurimum arrisit P. Ignatio Martinio pauperum de arundinibus feredis inventum. Subiude annis singulis die S. Alexio dicata, in cuius honorem erecta erat pauperum sodalitas in templo misericordiæ, Ignatius præcedente longo puerorum agmine recentes arundines manu ferentium ibat in ædem sacram Misericordiæ catechesim explicaturus. Cumque successu temporis Sodalitas migrasset ad templum maximum, retenta usque hue pia consuetudo, puerique in ordinem dispositi eò ducuntur è Domo Professæ. Interfuit una cum discipulis ludimagistri omnes, qui Ulyssipone docent alphabetarios. Fit solemnitas supra modum asperabilis plausu totius urbis maximo. Indulgentia plenaria quadruplex concessa: 1. Februarii ob caput divæ Birgittæ, 3. Majii ob sanctæ Crucis lignum, 21. Octobris propter Virginum undecima millia, 17. Novemboris ob caput S. Gregorii thaumaturgi.

9. Præter alia quâ plurima opera Domus Professæ illud non tacendum, quod præstítit ad tritemes damnatis. Ex his centum & octoginta compleverant damnationis annos, néque tamen à regis Ministris liberi abire permisi. Igitur miserorum causam suscipiunt incolæ Domus Professæ, per quos non solum erepti scalmo, sed etiam persolutum sui laboris pretium retulerunt à die, quâ poenæ satisfecerant. Ea summa fuit Crucitorum quatuor millia.

Antomus Franco,

T 2

10. Scho-

Charitas erga
damnatos ad
tritemes.

*Exempla
scholasticō-
rum Ulyssi-
pone.*

*Missiones
Eborensis
Collegii.*

*Mors P. Fer-
din. Coutini.*

*Missiones è
Collegio Co-
nimbricensi.*

*Domaini Ale-
xandri pietas.*

*Moritur Do-
minicus Joan-
nes Coadju-
tor.*

*Res Portuen-
sis Collegii.*

10. Scholasticorum penè duo millia frequentabant Ulyssiponenses scholas. Videbantur sèpe in nosocomio ex ipsis plurimi, modò ægrotorum lectos componere, modò scopis verrere cubilia, modò cupedias ac bellaria dividere. Alii nonaunquam recreabant afflictos suavissimā vocum & instrumentorum harmoniā. Unus aliquis Nobilium alapam infligenti obtulit genam alteram, famulosque ultionem meditantes continuit.

11. Non paucæ missiones è Collegio Eborensi institutæ tum in Transtagania Provincia, tum in Algarbiis. Farense & Lacobrigenses sic accensi studio videndi Collegia Societatis suis in urbibus, ut Præposito Generali per litteras desideria sua declaraverint. Octavā Decembris Eboræ efflavit animam clarissimis ornatam virtutibus P. Fernandus Coutinius Ulyssiponensis. Mortis diem præscivisse creditur; nam certior de illo factus, neutiquam commotus est. Prope mortem P. Suarum æmulatus hæc verba pronuntiavit: *Non putabam esse tam dulce mori.* Virginem rogaverat, ut ipsi dicatā die cederet è vivis: meruit exaudiri insignis illius amor & cultus Deiparæ.

12. Zelus Patrum Collegii Conimbricensis præter Pedrosum, Carqurem, & Cariam, sermonibus sacris, & fidei elementorum explicatione imbuit Visonium, Trancosum, Pinelium, Penamacorium, Montem majorem veterem, Aveirum, & Villavissosam: ad hanc venit Catharinæ Ducis rogatu P. Joannes Lucena cum P. Gonsalo Dinisio. Significante P. Lucenâ in concione necessitatem vincitorum in carcere nudo solo jacentium, sine storea, sine lodice, quæ tegant corpora; illico pia Dux Gynæcei sui storeas dari jussit, duóque stragula: quæ Lucena cum aliquot aulæ servis humeris imposita gerens, oppidumq; perambulans plura ejusmodi emendicabat; totque storeas & lodices collegit, ut inde parata sint pro vincit⁹ quadraginta cubilia.

13. Conimbricæ sub noctis medium flamma corripuit ædes Alexandri Brigantini, ad quam extinguedam confestim accurrere nostri. Alexander ægrè subtractus incendio in nostrum se recepit Collegium, ejusque incolam egit tamdiu, donec ædes reficerentur. Majore hebdomadâ idem Princeps in Collegium secedens cum nostris interfuit omnibus Christianæ pietatis officiis per id tempus fieri solitus.

14. Ex eodem Collegio ad triumphantem, ut spes est, Societatem abiit septima die Septembris Dominicus Joannes Coadjutor virtutis admirandæ. Ortus in pago agri Conimbricensis, annos septem & viginti in Societate vixit, & viginti continuis Cocus ad ignem desudabat. Tametsi ne characterem nōfset, scientiam utique profundam habuit in rebus ad animam pertinentibus. Memoriâ complectebatur libellum aureum de mundi contemptu & imitatione Christi. Plena est exemplis optimis vita jam typis mandata. Invaluit de Dominico singularis opinio tum apud nostros, tum apud exterios. Hi nostros, ut dixi, Apostolos vocare solent. Dominicum nominabant Apostolum sanctum.

15. Sœci Collegii Portuensis sex & quadraginta fæminas perditas à lunanari reduxerunt, procurato commodo, honestoque vivendi modo, ne redirent ad vomitum. Feirense Comite Madriti occiso, mater, & fratres veniam rogati ab interfectore obstinatè negaverant; at hæc interveniente Nostro firmata est tabulis fidei publicæ cum à matre, tum Comitis fratribus. Barcellis prope Bracharam exarsit ingens furor & discordia oppidanos inter, & tirones milites. Adeò in arma concursum, ut etiam Clerici linteis induiti, armis quibusque obviis arreptis, pro suis indigenis contra tirones decertârint. Cecidere tirones quatuor, vulnerati plures. Tribunus militum se vindicaturus statuerat in hybernis cohortes aliquot: incolæ id armis prohibere moliuntur. In hac tempestate à Præfecto urbis Portuensis rogatus Collegii nostri Rector, Barcellas festinat, Tribunum alloquitur, pacem conciliat, malumque amovet, quod impendebat.

16. Fe-

16. Februario mense Bracharæ translata est Eucharistia è vetusto ad novum templum, solemnem inter supplicationem eâ majestate & plausu ordinatam, quo solent Bracharenses hujusmodi celebritates instituere.

17. Hoc quoque anno 23. Septembri prodixit è templo Domus Professæ prima supplicatio de Passibus Domini Crucem bajulantis, quæ deinceps feriâ sextâ post Dominicam primam Quadragesimæ peragitur. Noster Didacus Ferrazius multis adolescentibus suasit, quos erudiebat sacris moribus, Sodalitatem de sancta Cruce instituerent in templo Cœnobii Augustiniani, unde orta piissima supplicatio. Ubi sunt nostra Collegia, plerunque ex eorum prodit templo, id volentibus Augustinianis Eremitis, sub quorum imperio est designare pias stationes.

18. Eboræ Societati adjungitur Ludovicus Lobus Alvensis Baronis frater è prima Regni nobilitate. Captus olim fuerat in prælio Regis Sebastiani. Diu secum meditatus mundi vanitatem tandem generosè proculcavit. Vixit apud nos magno virtutum omnium exemplo.

19. Angræ pro scholasticis instituta est sodalitas BB. Virginis : Episcopus, Cantor maximus, & Canonici nomen dedere. Urbem famæ & morbi affectus Collegii. fliebant: Succurrunt Collegium & frumento, & nammis in pauperes erogatis. Neque nostri immunes morbis, ubi primum convaluere, ad externos juvandos reversi sunt. Multum commodi attulerant militi præfidiario piæ exhortationes: in more habebant sui ipsorum verberationem. Quot mensibus elegere Divum Tutelarem; quisque celebrem egit Patroni sui diem, invitando alios ad audienda sacra. Non tamen invitabantur illi, quos sciebant sordibus meretriciis inquinatos. Quin admonebantur, abstinerent à pestilenti consuetudine, secus eos non admissum iri inter sortientes sanctum Tutelarem. Hæc virtutum studia juvabant nonnulli ductores cohortium, viri ex animo Christiani. Unus eorum cum sua cohorte acturus excubias mancipium adduxit manu portans compedem militi, quisquis jurasset, injiciendam.

20. Typis hoc anno excusus est liber de concordia humanæ libertatis cum decretis prædestinationis compositus à sapientissimo P. Ludovico Molina Eborensis Academæ celeberrimo Doctore ac Professore, dicatus Alberto Cardinali Proregi & generali Inquisitori: sùltque hoc primum opus Theologicum ab illa Academia editum, ut ipse indicat in dedicatoria; imò, nisi fallor, fuit primum opus Theologæ scholasticæ, quod in lucem dedit Societas. Multæ objectiones & moræ editioni injectæ, quarum historia longior est, quàm possit, & notior, quàm opus sit, his Annalibus inseri. Prodiit tandem adnitente vel maximè R. P. Bartholomæo Ferreyra Dominicanu, qui librum & approbavit, & defendit.

Annus 1589. Soc. 50.

I.

EX Domo Professa Ulyssiponensi ad Superos migravit 8. Aprilis P. Leo Hen- riquis, heros major omni commendatione. Originem duxit ex illustri- simis parentibus in oppido Ponta de sole Madeirensis insulæ. Societati adjunctus Conimbricæ, rexit ejus urbis Collegium, dein Eborense jussu Sancti P. Ignatii. Primus erat Eborensis Academæ Rector. Etiam Provinciam moderabatur; munusque obivit deputati Concilii Generalis Lusitanæ Inquisitionis. Henrici Cardinalis Confessarius fuit in paucis charus. Post hujus obitum præfectus Bracharensi Collegio, unde veniens Ulyssiponem, dum pauperi Gallo in carcere pestilenti febre laboranti aures ad confessionem excipiendam commodat, eâdem febri correptus animam suam pro fratre ponit.

2. Quæ, & quantæ fuerint illius virtutes, quantum dominatus sit infernus potestatibus, intelliget lector ex ipsius vita per me in lucem edita in opere de Tirocinio Conimbricensi, & Anno glorioſo Lusitanæ Societatis. Etenim unus

ille fuit è viris præclarissimis non hujus modò Provinciæ, sed totius etiam Societatis. Rebus admirandis eum Deus illustrem reddidit apud Cardinalem Henricum, aliósque, ad quos consolando, vel liberando periculis per sanctum Angelum, vel occultam Dei vim momento temporis in loca remotiora deferebatur. Ipsi debemus amorem illum, quo Societatem prosecutus est Cardinalis Henricus.

Bellum turbæ.

3. Antonius regnum Lusitanum occupare adhuc meditatus suas Anglis, jugo tyrannico premi Lusitanos, idémque protinus excussuros, si adsint externa auxilia, quibus suas vires roboret. Igitur Angli parant classem navium centum & viginti milite & omni bellico apparatu instructam: in ea vectus Antonius; prope Cascalum & Penichium miles exponitur sub finem Maji; dein Ulyssiponem accedit opinione fretus à Castellanis deferendam. Nostri, paucis relictis, partim Conimbricam, partim Eboram missi. Domus professa præfidiario milite plena incommoda multa sustinuit. Præpositi vices egerat bonus senex Hieronymus Diasius, qui ejusmodi hospites pertæsus deseruit domum, ac in Collegium divi Antonii migravit.

*Classis Anglia-
ca cum Anto-
nio obficeret
Ulyssiponem.*

4. Recedentibus, qui domi erant, vulgavit miles, ut liberiū depeculari posset domesticam supellecilem, nostros homines esse prædidores, & Antonio favere. Quæ calumnia apud prudentes visa incredibilis, ut erat reapse. Die D. Antonio Lusitano sacrâ cùm Anglus post varia certamina habita per eos dies prope urbem videret non moveri plebem, sed pro aris & focis urbem tutari, re desperatâ, canit receptui, & urbem liberat metu & periculo maximo. Porro Cardinalis inquiri jubet de criminis prædicionis senibus Domus professa imposito: nullum aliud repertum illius calumnæ fundamentum, quam quod Vice-Præpositus domum reliquerit.

*Terminatur
lis scholarum
Conimbricensium,*

5. Tum temporis Petrus Fonseca Dominus Præpositus degebatur Madriti, eò missus à P. Claudio, ut apud Regem assisteret litigio scholarum Conimbricensium, de quo dictum est an. 1583. in hoc usque tempus protracto. Die 28. Martii in palatio Escorialis Fonseca Regem allocutus sic rem Collegii proposuit, ut Rex non solum jussit, ne Visitatores Academicci possent lastrare Societatis scholas, sed etiam auxerit Collegii reditum.

*P. Petrus Fon-
seca Visitator.*

6. Fonsecae Madrito redeunti traduntur litteræ Præpositi Generalis, quibus renunciabatur Lusitanæ Provinciæ Visitator. Executionem distulit ob res Lusitanas turbatas, & negotia maximi momenti, quæ Rex Philippus ipsi injunxerat.

*Legatum
pingue.*

7. Paulus Alphonsus vir piissimus vicinus morti se ac sua tradidit sacerdoti professæ Domus, cuius consilio legavit cruciatorum triginta millia Domui misericordiae Ulyssiponensis, cuius est egenis miserrimis providere.

*Exempla
scholastico-
rum.*

8. Scholarum Ulyssiponensium & Eborensum alumni florebant virtutum exemplis per omnia similibus eis, quæ sæpe retulimus. Adolescens Eboraæ invitatus per fæminam ad turpia, respondit, Societatis discipulos tales spurcitas non audere. Factus subinde Ecclesiastes reprehendit vivendi licentiam, admonuitque lenam, ut resipisceret: nec fructu suo caruit pius zelus, mulier enim in se reversa quæsito Confessario à maculis peccatorum detersit animum. Alius instar Josephi castissimi pallium reliquit in manu puellaræ, ac fugâ sese propriuit instante periculo; nec pallium recipere voluit, illitum veneno credens, cum attrectatum sit manibus impudicis.

*Transferuntur
osca P. Emma-
nuclis Fer-
nandi M.*

9. Theotonius Eborensis Archiepiscopus magnâ pompa transtulit è templo maximo ossa nostri Emmanuelis Fernandii, quem anno 1555. narravimus in odium virtutis occisum, & ibidem conseptum. Magna erat omnium de ipsius virtute opinio. Aperto loculo ubi visum est integrum sacerdotale vestimentum, vix potuit sustineri impetus populi; quisque deposcebat reliquias; ipsa vestis in frusta lacerata plurimis solatio fuit; alii auferabant terram, in qua corpus depositum. Ossa clausa in arca omnibus templorum sodalitiis & in numero populo comitante delata sunt ad templum nostrum, positaque in for-

fornice facelli crucifixo dicati prope templi suggestum, solemni prius sacro de-
cantato.

10. Primâ die Septembribus Eboræ concessit naturæ P. Ruysius Brittus Moritur P.
Monfortensis in Elvensi dioœcesi. Agebat socium Magistri tironum. Morum Ruysius Brittus
ipsi singularis integritas. Ante supremum morbum divinis commentationibus
magis inhærebat, quasi mortem imminere prænosceret. Affixus lecto tulit pa-
tientissimè dolores. Vicinus morti dixit, nihil esse, quod suam turbaret con-
scientiam.

11. Inter socios refertur Eboræ Joannes Gama frater Comitis Vidiguei-
Ingressus
rens. Id ægrè ferens Comes Eboram concessit: sed cùm non fieret copia ciceram.
tironem alloquendi, obtinuit à Rege litteras, quibus mandabatur deponi tiro-
nem in domicilio extra Societatem, ut interrogaretur, num eandem iniisset
coactus. Mittitur Ulyssiponem hospitatus in palatio Episcopi Algarbiensis, il-
lic fortiter oppugnatus à consanguineis. Ad quæsita sic respondit, ut Societati
sit restitutus. Quamquam firmæ erant spiritus, non tamen corporis vires.
Cùm in dies attenuaretur valetudo, nec ejusdem recuperandæ spes esset sub
disciplina religiosa, Superiores in domum fratris miserunt: annis labentibus egit
Mirandensem Episcopum. Conimbricæ nostræ adscribitur militæ Alfonius
Vallius, cuius fuerunt virtutes egregiae.

12. Bracharæ novus Archiæpiscopus Augustinus Castrius ex Eremitis Conciones
divi Augustini concessit, ut singulis festis diebus in templo nostro conciones
haberi possint. Hactenus enim id non licuerat, ne populus, deserto templo
maximo, ad nostrum conflueret.

13. Augusto mense in Madeirensi Collegio res evenit prorsus mirabilis. B. Virginis
Erat ibi puteus akitudine palmorum sexaginta. Nigris duobus negotium datur
lymphæ exhauriendæ, ut fundus repurgaretur. Cùm id egissent, putei ruinæ
obruti sunt. P. Fernandus Guerreirus, qui Collegium regebat, vir sanctissimis
moribus, Religiosos nostros fundere in Cœlu in preces jubet pro Nigrorum sa-
lute; tum, quotquot potest, adhibet operas ad lapidum congeriem & rudera
auferenda. Laboratum est horis triginta continuis, donec fundus teneretur,
ubi Nigros reperiunt sanos ac integros. Id miraculum tributum patrocinio Vir-
ginis, cui Nigri singulariter addicti erant. Instituta solemnis supplicatio in gra-
tiarum actionem. Nigri duo ferta florea gerebant capite, manu faces accensas.

14. Nonâ die Maji Massangani in Angola diem suum obiit Paulus Diasius Moritur P.
Novasius rei Lusitanæ apud eas gentes summus Præfectus, de quo toties hono-
rifica facta est mentio. Octavo ante obitum die, commendatis alteri negotiis
publicis, seipsum ab omnium commercio secrevit, atque unicè animæ suæ con-
suluit. Condito testamento, quod tradidit P. Balthasar Barreira, sepulturam
postulat in æde sacra Residentiæ nostræ Massanganensis. Denique rebus omni-
bus prudentissimè dispositis ad meliora commigrat.

15. Cadavere inter lamenta terræ mandato, P. Barreira è supremis ejus. Novus Præ-
fectus.
dem tabulis palam declarat Præfectum, dum Rex non provideret, Ludovicum
Serratum, velut dignissimum. Barreira se nomine cunctorum de Societate
in Angola illum agnoscere legitimum Præfectum confitetur. Sequuntur Du-
ces & milites. Inde lætis acclamationibus, vexillis in lætitiam explicatis, reso-
nantibus tubis ac tympanis domum deducunt; egregio rerum humanarum
ludibrio: nam qui tractis per terram armis ac vexillis, tubis ac tympanis tristè
frementibus, venerant demortui cadaver comitaturi, momento exutis luctu
significationibus inter hilaria revertuntur.

16. In supremis Præfecti tabulis hæc legebantur: Rogo Majestatem su-
am, ne permittat Societatis Patres deserere Angolanam acquisitionem; nam à pri-
mordiis eorum est parta confilio & spiritualibus subsidii. Eosdem obsecro per
JESUM Christum, cuius amore banc suscepere expeditionem, eam promoteant, ex-
colantque vitâ suâ exemplis, ac doctrina, ut in ea multiplicentur DEI filii, ac fi-
des, quam plantare cœperunt, dilatetur. Vir fuit Paulus Diasius æquè plus ac
fortis, consideratus in rebus agendis, dignus, quem ejus ditionis Præfecti omnes
tanquam

tanquam ideam intueantur. Dignus, quoque qui in iugi sociorum vigeat memoria. Mens ejus fuerat tria nobis apud eas gentes fundare Collegia. Ideo nobis donaverat protectiones novem soberum ex præcipuis, ut ipsi singulis annis largirentur Societati, quæ solebant tribuere Angolano Regi, & postea Paulo Diafio. Similiter plurimi Duces Lusitani testamento legarunt nobis, quas ipfis Paulus concesserat, protectiones, redditumque ex iis provenientem. Verum hæ donationes non sunt à Rege confirmatae, ut jam supra aliquid delibatum.

Annus 1590. SOC. 51.

1.

Profecti ad
Indiam.

Ad Societa-
tem venit Leo
Henriquius.

Moriuntur:
PP. Franc.
Henriquius,
Georgius
Serranus, &
Vascus Piriū,

Bis terni ad Indiam expediti, Lusitani quatuor, Itali duo. Horum quipiam ventis repulsi, anno sequenti navigationem resumperunt. Eboræ nomen dedit Societati Petrus Henriqueus filius Dynastæ Alcacevænsis. Ex Domo materna se fugâ proripuit ad Eborense Collegium. Erat nepos Leonis Henriquei, de cuius morte narratum in principio anni proximi. In patru honorem dici apud nos voluit Leo Henriqueus, patruo suo virtute persimilis, ut Annales suo loco demonstrabunt.

2. Tres multis ornati virtutibus in Domo professa vitam clauerunt. P. Franciscus Henriqueus, Ulyssiponensis, vir notissimæ in gubernando prudentiæ, idcirco donatus solenni professione. Octava dies Augusti eripuit P. Georgium Serranum, Ulyssiponensem, litteris & virtutibus eximium; rexit Eborense & Conimbricense Collegium, Domum professam, totamque Provinciam. Egit Deputatum Generalis Concilii sanctæ Inquisitionis; nec post eum aliis de nostris in Lusitania eo honore fruitus est. Primus in Eborense Academia Theologæ mysteria enodavit. Hujusmodi dignitatibus sociavit peculiarem sui contemptum. Senii causâ saxe cæteris Deputatis præesse debebat, ab eo tamen honore constanter abstinuit. Quantum in eo perderet Inquisitionis tribunal, amplis verbis significavit Cardinalis Albertus. Vigesimâ primâ Septembris reliquit mortales P. Vascus Piriū, domo Elvensis, magisterio tironum insignis, & excellentissimis cumulatus virtutibus, ut perhibet ejus vita fusa per me scripta, & data luci publicæ.

Comitia Pro-
vinciarum.

Pictura templi
D. Rochi.

Duo puella-
rum domici-
lia.

Missiones.
Catechesis.

Cathedræ
Philosophie
& Matheseos
Ulyssipon.

Declamatio-
nes, & præmias
in scholis hu-
manioribus.

3. In Comitiis Provinciæ, Præside P. Janne Correa Provinciali, electus Romam iturus Procurator P. Nicolaus Pimenta Rector Conimbricensis, secundo loco P. Christophorus Gouvea Pro-Rector Eborense. Calendis Januarii patuit primùm nobilissima pictura laquearis templi Domus professæ, cui par opus nondum viderat Hispania. Adfuit Card. Albertus.

4. Duo pudicitiæ conservandæ sunt erecta Ulyssipone domicilia, præcipuo motore P. Petro Fonseca, alterum puellarum, quas dicunt *Preservatas*. Id persuasum Sodalitati misericordiæ, prope cuius templum ipsis surrexit nobile ædificium. Alterum in urbis castello, præprimis constructum ad recipiendas filias militum Castellanorum, quæ plerumque hujus perfugii defœtu perdebantur. Octo sacerdotes è Domo professa ad obeundas missiones egressi sunt. Duos eorum expetiit Villamissosam Dux Catharina. P. Ignatius Martinus pueris stipatus frequenter adibat Cardinalem, mirè recreatum, cum audisset parvulorum de elementis fidei concertationes. Dabat liberaliter stannum, quo conficerentur icunculæ distribuendæ respondentibus ad quæsita de Christiana catechesi.

5. Non minus litteræ floruerunt. Collegii D. Antonii scholæ novum acceperunt incremenrum, addito Gymnasio duplici, altero Philosophiæ, Mathesis altero. Philosophiam primus docuit P. Valentinus Carvalius Ulyssiponensis. Etsi memoretur sub primordia hujus Lycei apertum Matheseos Gymnasiu, videtur tamen id haud diu perstuisse; nam monumenta vetusta sic de ipso nunc introducto loquuntur, ut appareat res nova. Vir locuples donavit aureos centum, ad comparanda, ut vocant, præmia scholasticis in arena litteraria

victo-

victoribus dividenda. Celebritati prælusere declamationes artificio grato inter se contendentibus quatuor mundi partibus. Plausu auditu mandavit Albertus coram se in palatio repeti, laudavitque plurimum, Collegio submissis die sequenti ducentis cruciatis ad solvendum operis sumptum.

6. E Collegio Conimbricensi sex sacerdotes excursionem sacram fecerunt in diversis dioecesibus. In numero populo ex pagis confluentibus ad unum est Concionatoribus hisce audiendum se dedit obvium eques armatus, quem comitabatur æthiops, horrorem uterque spirabat, & minas. Eques minaci voce paganos interrogat, quò tenderent? Ad audiendum, roponunt, Apostolum. Hic in rabiem actus, stulti, inquit, ignoratis hujusmodi homines meros esse impostores, qui miseram fallunt plebem: redite ad propria, & simplicitatem ponite. Hæc, & similia protulit voce tam accensâ, feroci equo & æthiope adversus ipsos penè immisis, ut conterriti domum repedarent. Protinus equo evanescente, cognitum est sub ea larva dæmonem latuisse. Res vulgata concurredit auxit.

7. Decimâ sexta Julii vivere desuit heros sanctissimus, omnibusque superior encomiis Bartholomæus de Martyribus, Bracharensis Archipræsul, & nostri Collegii Fundator. Mortuus in oppido Viana Interamnensis Provinciæ, quo depositis insulis secesserat, ut Deo solum, ac sibi viveret. Societas illi post obitum concessit nomen Confundatoris: etenim vir unicè studiosus divinæ gloriæ titulum Fundatoris renuerat, ut esset, qui ductus hujus tituli honore, redditibus Collegium augeret. Maximæ virtutes, & sanctitatis exempla illi meruerunt apud Lusitanos nomen Archiepiscopi sancti; quâ nomenclaturâ auditâ, Bartholomæus de Martyribus intelligitur. Vix fuit, qui Societatem nostram pluris fecisset.

8. Per hos annos P. Joannes Rebellus vir plenus spiritu Apostolico missionibus excolebat Transtaganam Provinciam maximo animarum lucro. Insig-
nitus fuit in erigendis sodalitiis, quæ forent auxilio animabus igne lustrali deten-
tis, & quæ Deiparam, ac divinam colerent Eucharistiam. Ipse scribebat leges,
quibus imposterum regerentur. Úna cum P. Ruyfio Loëlio illustravit Algarbia,
extinxit discordias, & populos excitavit ad vitæ emendationem.

9. Præter hos, sex alii peregerunt missiones. Eos inter P. Ludovicus Alvarus, Ulyssipone natus, prædicator celeberrimus, cum P. Raphaële Carnerio profectus ad oppida Arrayolum, Labessamum, Paviam, Avisum, & alia. Ubiq; incredibiles excivit animorum motus. Avisii veneno eum de medio sustulerunt Judæi: adversum hanc gentem perfidam sæpiissime declamabat, & tonabat è sacro suggesto, prædicenç brevi detegendam illorum malitiam ab Inquisitoribus, ignique tradendos. Nec secus evenit post Patris obitum. Tria DEUM rogaverat, ab omnibus contemni, Superiorum non esse, in nosocomio mori. Factus votorum compos, ut ex ipsis vita jam in lucem edita abundè constat. Dicitabat, nescire nos, quid esset Christus Crucifixus, propterea fugere nos videria. Vix fuit, qui Societatem æquè adamaret. Quamvis apud nos multa sit perpeccus, nunquam in vocatione sua vacillavit. Dixerat, si dimitteretur è Societate, ad ostium posticum inter mendicos petiturum se quotidianum victum, donec iterum in Societatem adoptaretur.

10. Avisii inter mendicos nosocomii sanctissimè decepsit magnâ sancti-
tatis opinione. Inde ipsis cadaver Eboram in lectica portatum. E cœno-
bio PP. Carmelitarum, quod erat ad portam Lagoam, inter innumerum popu-
lum, & Nobilitatem funebri pompâ deductum est in templum Collegii, con-
ditumque in sacello prope sacrum suggestum, quod olim D. Vincentio, nunc,
dum hæc scribimus, Christo de Cruce pedenti est consecratum. Ex eo plu-
rimi de nostris audierant, virum notæ sanctimoniaz ipsi dixisse, fore Martyrem,
idque significare notam rubram, quam haberet in brachio.

11. Eboræ Domum Conversarum extinctam fæminæ piæ ac locupletes instaurari cupiebant, spondentque redditum perpetuum se donaturas. Unus de Antonius Franco. U nosbris Domus Con- versarum re- sicutur.

nostris suasit Archiepiscopo eam in se curam susciperet, ac dotatam domum per suos administraret. Annuit pia, ac justa flagitanti, magno animarum bono.

*Sepulchrum
in templo
Eborense.*

12. Hoc anno in Eborense Collegii templo pro majori hebdomade primò erecta est moles, sepulchrum vocant, ad Eucharistiam reponendam. Tum alia majestate plenior in Lusitania non erat. Augebat operis majestatem Conopeum sericum totam machinam complexum, pecuniis ad id collatis à nostro Ludovico Lobo fratre Baronis Alvitenis.

*Moritur P.
Ludov. Vas-
concellius.*

13. Angræ 24. Julii vitam exhalavit P. Ludovicus Vasconcellius Ulyssiponensis, vir primæ nobilitatis ex Dynastis Mafrenibus. Ante initam Societatem habitus est inter adolescentes justos, ac sanctos. Desiderium martyrii eum Societati conjunxit. P. Petro Almeida dicere auditus est, non recordari se, quod ab annis triginta peccatum leve cum plena advertentia commiserit; milles moriturum potius, quam sciens etiam leviter Deum offenderet. Separavit geminum modium magnum tritici ad succurrendum egenis: extractis de cumulo sex mensuris unoquoque die donandis indigæ plebi, anno verso inventebatur idem modius duplex nihil imminutus. Eboræ, Conimbricæ, Ulyssipone tirones nostros informavit. In rebus licet arduis ab obedientia injunctis omnes sprevit difficultates. Præibat subditis exemplo. Sui demissionem pluris fecit, quam honores caducos. De ipso apud externos, & nostros erat virtutis opinio non vulgaris. Qui postremam Ludovici de universa vita confessionem excepit, occultam sanctimoniam admiratus inquietabat, se non putasse, apud mortales tam celsam dari posse virtutem, quam in Ludovico compreisset.

*Mors P. Ga-
spari Gonfal-
vii.*

14. Die nonâ Augusti Romæ lethum oppetiit P. Gaspar Gonsalvius, vir omni litteraturâ exornatissimus, domo Conimbricensis, in Eborense Academia Doctor, & Magister præclarus, plurimi habitus à Cardinali Rege. Erat à confessionibus Eduardo Principi, adolescenti Angelico, de quo alibi facta mentio. Cur vocatus sit Romam, anno 1583. memoravimus.

Annus 1591. SOC. 52.

*Profecti ad
missiones ul-
tramarinas.*

1. Undecim, Lusitani novem, duo Itali ad Indos vela solverunt. Ibat Superior Petrus Rodericus, qui tirones eruditivit Conimbricæ. Quatuor Lusitani petiere Brasiliam, Petrus Coëlius, & Gaspar Lopus, sacerdotes Professi, Simon Pinerius, & Emmanuel Oliveira nondum sacris iniciati. Pinerius annis labentibus egit Provincialem, Oliveira Rectorem Bahiæ, veniens inde Procurator, in Italia vitâ functus. Quinque in Angolam missi.

Ingressi.

2. Accesserunt de novo Societati Sebastianus Vieira Martyr illustris apud Japones; Didacus Secus, qui sacratus Episcopus Æthiopiarum obiit in navigatione Indica; Paulus Carvalius Eborense, agens Theologiæ Professorem petivit Missiones Brasilicas, ibidem mortuus sanctissimè. Horum trium res gestas mandavi jam typis.

*Moritur P.
Hieronymus
Rodericus.*

3. Conimbricæ valedixit rebus humanis P. Hieronymus Rodericus Portuensis, de quo suo loco scripsi, Hierosolymam adiisse jussu Philippi Regis. Sic ejus animo impressa sunt pia Hierosolymæ monumenta, ut vix alia de re loqui posset. Magnâ vixit morum innocentia.

*Fervor scho-
lasticorum.*

4. Ibidem Magister Latinitatis discipulos suos exhortatus de mundi vanitate, sic eos amore virtutis incendit, ut ad Majum mensem viceni se addixerint sacris familiis, & ex his quinque nostræ Societati. Cuidam obstinationi tribus noctibus per quietem se Christus obtulit, author, ut mundum desereret, sequere dicaret coenobio. Nihil aliud, quam somnium, primâ & alterâ nocte existimabat; tertiâ tantam in dormiente impressionem fecerunt Christi verba, ut somnum excusserit sanguinem evomendo. Tum enimverò sibi persuadet à Deo se vocari, & calcato mundo Christi vexillum sequitur.

5. Ja:

5. Januario hujus anni, ut habent monumenta Eborensis Collegii, P. Ludovicus Molina cum Emmanuele Paesio illac Ulyssipone transivit Madritum. Plurimum Lusitanam Provinciam, in qua educatus, exornavit suo Magisterio, & profundâ scientiâ, cum primis Eborensem Academiam, ubi Doctoris insignitus laureâ Theologiam summo plausu est professus.

6. Memorari peculiariter in his annalibus meretur Fernandus Castrius, Moritur Fer-
vir primaria Nobilitatis Eboræ exemptus mortalitati, & agrotanti, & morienti
assederunt nostri. Hihil oneris satisfaciendum reliquit heredibus suis. Ebo-
rensi Collegio legavit Bibliothecam, ut animum exhiberet gratum Collegio, ubi
didicisset, quæ sciret. Plurimum illi debet nostrum Chaulense Collegium in
India, cuius primordiis fayit, dum in illis ditionibus serviret Regi. Nihil ipsi,
dum agrotavit, erat æquè jucundum, ac sermonem miscere de perenni post
mortem felicitate. Fuit Frater Joannis Castrii Indiæ Proregis celeberrimi.

7. Rem perutilem optato fine coronavit P. Joannes Alvarus, Transmon- Fons peren-
tanus, Portuensis Collegii Rector, dum perennem fontem per subterraneos ca-
nales è loco diffiso trxit in Collegium. Multæ illi superandæ erant difficulta-
tes tum in mitigandis animis Civium, ut annuerent; tum in rumpenda per con-
tinuatum petram via subter urbis muros, ut rem consideranti celsus Joannis ani-
mus fuisse liqueat.

8. Accedit Provincia nova fundatio Collegii Michaëlensis. Insula à S. Michaëlense
Michaële dicta una ex eis, quas vocant Tertias, extenditur in longum octodecim
leucas, latitudo diversis locis diversa: Abundat tritico & lino: frequens est op-
pidis, pagis, & vicis. Ponra de Igada vocatur urbs insula caput. Invidebant
Michaëlenses Angrenibus felicitatem habendi Societatis Collegium, quod à
multis annis expetebant, tandem adeperi. Datum spatium condendo ædificio,
& redditus mille cruciatorum cum perenni aquæ vena de communi aqueductu.
Fundationem plurimum juvit Excellentissimus Comes Emmanuel Camera, in-
sula Dominus. Multùm pariter debemus Joanni Lopio Portuensi, fratri no-
strorum Patrum Emmanuelis Lopii, & Henrici Henriquii. Primus Superior
fuit P. Fernandus Guerreirus. Sacerdos alius ter in hebdomada Clericis expli-
cabat quæstiones de conscientia. Non habet Collegium Fundatorem, sed parata
illius dos ex variorum civium donationibus. Usque ad annum 1636. habui-
mus nomine Residentiæ, subinde primus illi Rector præfectus venerabilis vir P.
Ludovicus Lopius.

9. Insula Michaëlensis obnoxia est crebris terra motibus, ac eruptioni claritas no-
flammarum ex visceribus insulae. Contigit, ut prope oppidum Villam francam, tri-
terrâ ignem ractante, terror fieret, & strages insolita. Unus è sacerdotibus
nostris, eti multi dissuaderent, eò festinat ad consolando in tanta calamitate
oppidanos; quod egregie præstis, institutis ad Numen placandum supplica-
tionibus, & aliis in rem pietatis ac poenitentiae incitamentis.

10. Hoc anno obiit in oppido Ribeyra grande Insulae S. Michaëlis Gaspar Fru-
duoyus, Presbyter secularis, quæ litteris, quæ virtutibus ornatissimus: Mon. D. Ga-
duoyi.
animo rebus humanis majore Angrealem sibi oblatum Episcopatum recusavit.
De nostra Societate bene meritus erat; nostroque Collegio in amoris argu-
mentum reliquit Historiam de Insulis accurate à se scriptam, que hactenus ibi
conservatur.

11. Domini laboratum in extinguenda aliquorum intemperie, qui vipe- P. Ludov.
rarum instar matris suæ viscera corrodere moliebantur. Causa turbarum P. Lu- Carvalius
dovicus Carvalius Ulyssiponensis, qui Comimbricæ venerat in Societatem anno conspirat
1554. Numerabat Societatis annos triginta quinque, profectus sibi ne unum cum aliis
quidem diem. Hactenus non erat solentiter profesus, ut existimo, propter contra Socie-
morbum comitiale, & mores parum religiosos. Non decrant ingenium, lit-
teras, & bona doce, modò virtus sociasset. Minime contentus vivebat, quod
parvi fieret à Societate propter judicii imbecillitatem. Per id tempus nonnulli
Antonius Franco. U. 2 de

de nostris in Castella ordinem turbabant: horum incitatus exemplo, & innata levitate, credidit se quoquè hominem esse, qui posset aliquid audere.

12. Igitur scribit in Eborense Collegio, ubi commorabatur, libellum famosum contra Superiores & Professos, calumniis & mendaciis plenum. Opus vocat *Observationes Constitutionum Societatis JESU*. Rem communicat cum P. Gaspare Coëlio Conimbricensi, in patria sua coniuncto Societati anno 1567. qui tum temporis navabat operam Theologiæ. Habeatur apud nos levissimus, inconstans, & homo nullius veritatis ac virtutis. Hic verterat in Latium sermonem, quæ Carvalius Lusitano compositus. Porro sibi adjungunt Gasparem Fernandum, Simonem Cardozum, Dominicum Araujum, & Petrum Fonsecam Indiatricum, sic dictum, quod ex India esset in Lusitaniam remissus, ut pote illic parum utilitatis allaturus. Omnes erant ejusdem furfuris cum Carvalio, & Coëlio.

13. Proditis aliquot conspirationis indicis P. Petrus Fonseca Visitator detrudit in carcerem Gasparem Coëlium. Metuens sibi Carvalius dat litteras ad Cardinalem Albertum: esse res magni momenti, quas proponat ejus Celsitudini; secretum id non permittere per epistolam transfigi, necesse fore, jubeat quām primū venire Ulyssiponem. Annuit Albertus, imperatque Carvalium ad se mitti.

14. Apud Cardinalem deplorat miserrimum Ordinis statum, regimen esse tyrannicum, æquitatem nullam & ejusmodi: remedium esse, Ordinis reformationem demandare alicui Episcopo experto, daturum se scripta puncta præcipua. Cardinalis benignè respondet, commendatque silentium. E conspectu discedit triumphanti similis: etenim sperabat rem committendam Georgio Ataydio Episcopo, qui tunc Madriti præsidebat Regio Concilio Lusitani Regni. Erat illius Episcopi notissima cupiditas ordines sacros reformandi, seçq; obtulerat nominatum ad reformandam nostram Societatem.

15. Porro Carvalius scribit ad Coëlium, quām benevolum haberet Cardinalem; eum postliminiò liberandum carcere; ut animet facti participes, & nominabat prædictos. Venit epistola in manus Visitatoris, ex qua patefacti, quos eadem pestis infecerat. Sine mora Coëlius dimittitur è Societate. Visitator Regi detegit conspirationem, & authores, simul rogat, ne patiatur aliquid detrimenti Societatem pati.

16. Cardinalis interim, nostris ad se vocatis, quæstionem secretam instituit; quos adgebat juramento veritatis dicendæ, & secreti servandi. Res erat plena periculi: nam leviores, quorum semper aliqui vivunt in tanto numero, arriperent occasionem turbandi Societatem, ejusque sanctissimum Institutum, & vivendi morem. Remedium apparebat difficile; nam juramentis tollebatur libertas negotium vocandi in consilium, & quærendi oportunas modellas.

17. In tantis rerum tenebris Joanni Madureiræ Professæ Domus Præposito lumen affulsit divinitus planæ immisum. Exarat litteras ad summum Pontificem Sextum V. rei seriem edocet, rogat infimis precibus, epistolam communicit cum Patre nostro Generali. Ex voto res evenit. Pontifex re collatâ cum Generali mittit diploma ad Regem, revocatorium prioris, quod ipsi concedebatur facultas destinandi, quos placeret ad lustrandos sacros ordines in Hispania, exprefscere jubens, ne talis facultas in Societatem extendatur. Aliud diploma accipit Cardinalis Albertus, quo jubebatur, abstineret à quæstione de rebus nostris instituta, traderet scripturam factam moderatoribus Societatis, & simul exempla libelli famosi, quæ per Carvalium sparsa, ipse sub anathematis poena ad te deferri ordinaret: sineret Societatem pro demerito fontes punire. Non secus fecit Cardinalis.

18. Post alia, atque alia, quæ accident in hujusmodi intricatis litigii, facta Visitatori potestas afficiendi poenâ sceleris authores & participes; castigati, ac dimissi quatuor illi, quos suprà recensuimus. Carvalium, quamvis facti po-

nitentem, in posteritatis documentum visum est poenit gravioribus affici, priusquam aliud de illo statueret Societas. Itaque Visitator scriptum exarat, quo declaratur hominis temeritas & scelus adversus Institutum nostrum, simulque facti poenitentia, ac dolor de commissis ad Visitatoris pedes exhibitus.

19. In quorum satisfactionem illi injungitur: Adeat cum flagellatione tergi Domus Professæ, & Collegii Ulyssiponensis triclinia, petat suppliciter errati veniam, & osculetur omnium pedes. Idem faciat in Collegio Eborense. Duobus annis jejunet singulis hebdomadis quartâ & sextâ feriâ humi sedendo ad primam mensam. Prodeat item hebdomadis singulis cum flagellatione in triclinium, dicendo, id injungi sibi propter peccata commissa, & offensionem publicam. Ne faciat sacrum in templo. Recitet quotidiè septem psalmos à poenitentia dictos cum litanis & precibus. Quotidie item horis tribus serviat in officiis humilioribus domesticis. In excundo de prima mensa sit omnium poterimus. Sit suspensus ab audiendis confessionibus, & concionandi munere. Sub virtute obedientie, & anathemate ipso facto incurriendo, ne colloquatur cum persona externa, recipiat, aut det litteras, sine venia speciali Superioris. Solùm loquatur cum nostris, quos Moderator assignabit. Hac annos duos peragenda. Sed primis mensibus pane solùm & aquâ vivat diebus Veneris. Si prescripta, quamquam peccatis minora, rite executus fuerit, Societas, quid porro agendum, considerabit.

20. Hac posteaquam audiit, multis lacrymis orat Visitatorem, benignius fecum agi, timere se, ne reviviscat tantis castigationibus morbus comitialis, quo affligi solebat. Cujus non vano metu Visitator post lectam in triclinio gravem reprehensionem Carvalium turbatorem bene flagellatum è Societate exurbavit.

21. Gaspar Coëlius ingressus ordinem D. Bernardi paulò post relatio tunc pociño se recepit in domum fratris, qui cùm unicum milieo præsidium mox obiūser, Coëlius reliquam vitam traduxit egenus, variis morbis & calamitatibus gravatus. Iustis ejusmodi poenis, quas divina infligit Nemesis, pleni sunt Annales Societatis.

22. Doctor Laurentius Mouranus, cui Albertus commiserat videndum librum de observationibus nostrarum Constitutionum à Carvalio scriptum, respondit, Ejus Celsitudinem neque Gubernatoris, neque Legati munere posse nostros examinare, aut visitare, post Constitutionem Gregorii XIII. quæ incipit: *Asondens Domino*, quod per eam extincta foret Ejus Celsitudinis jam Legati potestas in Societatem.

Annus 1592. SOC. 53.

I.

Sub novo Provincie Præside P. Joanne Alvaro, P. Franciscus Monclarus, & Christophorus Castrius ex India reversi in Europam. Pro quibus alii quatuordecim eò navigarunt, Lusitani duodecim, unus Italus, alter Maronita ex monte Libano Abrahamus Georgius: Conimbricæ docuerat Graciam, & Hebraicam linguam: anno 1595. tentans aditum in Althiopiam comprehensus à Turcis, quod nolle Mahometi legem amplecti, martyrio exornatur. Franciscus Pacieccus Pontelimensis, nondum sacerdos, in Japonia pro fide Christiana crematus est igni.

2. Ad Angolam missis sacerdotibus quinque, duobusque laicis præserat Ad Angolam P. Didacus Rodericus Eborense, qui rexerat Madurensi Collegium: gubernio missi. Angolano expleto, migrat in Brasiliam, illuc munus obiit Provincialis, & in ea Provincia ad Patres abiit.

3. Societati adscriptus est Simon Alvarus Guimarancensis, qui apud nos ingressi floruit virtutibus & litteris. Duo scholastici locupletum filii Conimbricæ ingressi, vi in dominum maternam multis Conimbricæ leuis remotam deducuntur:

*Res Schola-
stica.*

*Missio P.
Joannis Re-
belli.*

*Imaginiē ē
collo gesta.*

*Prodigiū
de imagini-
bus.*

*Reliquie S.
Mansi.*

*Moritur P.
Simon Marti-
nius.*

*Mors Mariae
Alarconia.*

*Agitur de no-
stris admit-
tendis in tri-
bunal Inqui-
sitionis.*

dissimulārunt tantisper, datāq; opportunitate, hyemali licet & pluvio tempore clām profugiunt pedites, in domum nostram recepti.

4. Studiosorum Conimbricæ numerabantur duo millia. Ex his contem- ptā humanarum rerum vanitate viginti quatuor supra centenos sacris se addixere familiis. In hac Provincia cœpit executioni mandari *Ratio Studiorum* typis commissa ad nostras ubique scholas dirigendas, ut omnes idem, & eodem mo- do sapiamus & dicamus.

5. Præter missiones è Collegiis Conimbricensi, Portuensi, & Bracharense institutas, Eborā contendit Helviam P. Joannes Rebellus. Plurima relatu digna in ea urbe gesserat. In comitando Eucharistiam, cùm ad ægros deferretur, supina vigebat negligentia: mancipijs facem præferendi munus demandabatur; viris nobilibus id ministerii subire dediti. Rebellus cùm ne quidquam ver- bis effecisset, instituto sanctissimi Sacramenti sodalitio errorem cortexit, atque ita omnium permovit voluntates, ut nobilissimi quique certam nomen dede- rint nova Sodalitati.

6. Pari successu induxit supplicationem de Passibus Domini crucem ba- julantib; hujus sodalitatis fratres gestabant è collo pendentem imaginem stan- neam, quæ hinc Virginis inde Crucifixi simulacrum retulit. Hujusmodi ima- gines stanño aut plumbo fuisas P. Rebellus suis manus conficiebat, dum in Col- legio se compararet ad sacras expeditiones, omnibus ad singularem imaginum veneratioñem excitatis, quam per id temporis heretici abominabantur.

7. Quād accepta Deo foret ea consuetudo piam secum gestandi imagi- nem, prodigiū non paucis est comprobatum. Ex campo majore, ubi amissi proximis missiones habuerat P. Rebellus, scribitur hominem amissō mentis usu concubia nocte dæmonis suasu in profundum se conjectisse puteum, ad quem ab homine sibi ignoto deductus esset, iusque imaginem, quam intra vestes aslu- um ferebat, ponere, & ad os putei relinquere. Sibi redditus cœpit Virginis opem magnis vocibus solicitare: horas duas aquis innatans, tandem auditus, & fune demissō attractus est.

8. Cūm Archiepiscopus Theotonius indeptus esset per Philippum Re- gem insignes Reliquias S. Mansii Eborense urbis Patroni & primi Episcopi, eas diebus octo in templo maximo expositas urbs venerabatur, dictis etiam in ejus honorem panegyricis. Diem unam sibi speciali pompā celebrandum sempore Academia Eborense, mille sexcentos scholares complexa, qui adornata suppli- catione ad templum maximum processere; Professorum unus laudationem san- to Tutelari instruxit.

9. Die vigesimā Augusti supremū visit Eboræ P. Simon Martinus Conimbricensis, frater nostri Petri Martinii Japonensis Episcopi. Claruit in sa- cro sugesto, varias obivit missiones multo animaram lucro. Illius virtutes jam typo dedi.

10. Ibidem vitam naturæ reddidit Domina Maria Alarconia, in nostro sepulta templo. Semper dilexit plurimū Societatem, & juvit Collegium: hic moriens legavit cruciatorum tria millia, quibus templum suggestum surrexit magnificum, ac pretiosum.

11. Actitatum est hoc anno de conferendis Societati naunüs aliquot in sanctæ Inquisitionis tribunalī. Etenim Martinus Gonsalvius Camera, cùm lu- stravit iuslu Regis Inquisitionem Lusitanæ, inter cetera capita scripti unum, quo significabat, interesse tribunalium Inquisitionis, uti Societatis operā Cardinalis Albertus, volente id Rege misit eum, qui à secretis tribunalis est, ad P. Emmanuel Sequeiram Professæ Domus Praepositum, Principis voluntatem esse, ut Ulyssipone, Conimbricæ, & Eboræ, foret unus de Societate deputatus Inquisitionis, & alter librorum Censor: designaret Societas, ac sibi traderet horum sex nomina, ut juxta morem tribunalis examinaretur eorum genus. Ne- gotio in consilium vocato, & confuso Martino Gonçalvio Camera, visum, ac- ceptanda à Patribus munera: suffragiis electi sunt, qui illa obirent. Cur exitu negotium carureit, non comperi explicatum.

An-

Annus 1593. Soc. 54.

I.

Denuo sex ad Indicas regiones excolendas commigrarunt, Italus cum quinq; Profeci ad Lusitanis. Horum unus erat Sebastianus Gonsalvius Pontelimensis, E-^{Indos.} boræ tironum Magister, qui nostrorum per Indiam res gestas Goæ conscripsit. Fernandus Tellius Menesius in altum deducens Regiam classem ad fugandos piratas, quatuor de Professa Domo sibi adjunxit, duos in prætoria na-ve, duos in altera. Morbis ingruentibus naviter illi consuluerè ægrotis. At quia naves ventis compulsaæ ad Gallæciæ æstuaria, expositi sunt ægrotantes, & curati: sub finem Decembri Ulyssiponem recepti.

2. Duo ex eadem Domo peregrinatum concessere ad ædem divæ Virginis de Cabo in promontorio Barbarico. Eò certis diebus fit magnus concursus, non, ut par esset, cultu Deiparæ impenso, sed morum licentia sequente; nam totâ nocte intra ædes sacras viri fæmitis permixti saltant, canunt, tripudiant. Sacerdotes nostri hanc pessimam consuetudinem abolituri, verbi divini gladium acuunt; dein ad noctem medium perstitere orantes coram Virginis simulacro: post noctis dimidium psalmodia divina recitabatur. Exemplis hisce Virginis ædes perpurgata est.

3. Cœpti hoc anno Seminarii S. Patritii Ulyssipone præcipuus motor & Seminarium author fuit P. Petrus Fonseca. Manum auxiliarem junxit P. Joannes Olingus, pro Hyberniæ natione Hibernus, in Domo Professa degens ad reducendos hæreticos, & opitulandum Catholicis negotii causâ Ulyssiponem ex Anglia & Hibernia venientibus. Utrumque admirabiliter præstítit. Post varias in urbe sedes conductas fixa demum habitatio prope Castellum ad plagam Australem. Fundationem suscepit Antonius Fernandus Ximenius vir nobilis, & locuples. Duas habet Theologiæ cathedras, ubi à nostris edocentur Theologiam Polemicam & speculativam. Sacris initiati redire debent in patriam, inque fide Catholica suam nationem conservare.

4. Clemens VIII. Pontifex maximus imperavit Patri nostro Claudio, Provincias Comitia universi Ordinis Romani indiceret. Ad eligendos, qui interessent cum Conventus jure suffragii, habitus in Domo professa Provinciæ Conventus mense Majo, Præside R. P. Joanne Alvaro Provinciali. Electi sunt Patres Petrus Fonseca, & Joannes Correa, duo Provinciæ lumina. Vicariâ interim potestate moderari Provinciam jubetur P. Emmanuel Sequeira.

5. Ad milites præsidarios sanctis moribus imbuendos Sodalitium à vir-^{Sodalitas pro} tutibus dictum Ulyssipone erexit P. Ignatius Martinus. Scriptis leges, quibus militibus administraretur, & quæ forent obeunda exercitia: tot inde promanantibus commodis, ut Centurionum aliquis profusas Ignatio gratias egerit, contestatusque sit, nisi foret ipse, milites futuros Lutheranos.

6. Novo Ulyssiponensis Collegii ædificio jam præparato, nonâ die Novembris è veteri ad novum Collegium migratur, ordinatâ solemni supplicatione, dispositis scholasticis in alas duas, Numen Eucharisticum deportante P. Petro Lopio Collegii Rectore, quem sequebantur plurimi dynastæ, ac Dominus Fabius Hierosolymitanus Patriarcha, qui Ulyssiponem venerat aucturus Collectorem Pontificis loco Cardinalis Alberti Lusitaniæ excedentis. In ferculis proponebantur Reliquiæ, ac Divorum simulacra. Offa nostrorum, qui hactenus veteri in domicilio vitâ defuncti, pariter transportata sunt. Ad concionem dixit P. Joannes Lucena.

7. Anno sequente protinus ad id facultate justo citius impetratâ unde-^{Venditur} cim millibus cruciatis vendidit Rector Eremitis divi Augustini Collegium vetus. ^{Collegium} Quo exili pretio enormem læsionem in re commissam quidam censuere. Pau-^{vetus.} cis post subscriptas tabulas diebus Mandatum P. Generalis venit, quo venditio pro-

prohibetur. Multis id dolori fuit, quod illam primam domum, propriam habuerit universo in orbe Societas; eam incoluerint homines hujus Provinciæ sanctissimi, Martyres insignes, & sanctus Franciscus Borgia; non verò Xaverius, ut putant monachi monumentorum nostrorum inexpertes.

Inhabitatur
Collegium
Purificationis.

8. Eboræ die Virginis ab angelo salutatæ cœpit incoli Collegium Purificationis conditum à serenissimo Rege Henrico pro Theologis sacerdotalibus, subditum Societatis administrationi, hactenus ædificatum redditu ad alendos Collegas destinato. Nondum erat operi suprema manus imposta, Archiepiscopus Theotonius jam ægrè ferre, Collegium esse extra suam potestatem, redditusque abscessos à templo maximo. Ne quid proinde novi is moliretur, visum est adire per Societatem Collegii plenam administrationem. Igitur præmissis examinibus scientiæ secundum Fundatoris leges, P. Christophorus Gouvea nostri Collegii Rector prædictæ Virginis die in templo nostro induit togæ præscriptâ ab eodem Fundatore sex scholasticos, quos magno comitatu idem Rector ad Collegium deduxit. Nec admissi plures Collegæ, priusquam ædificium non absolveretur.

Obeunt P.
Arias Boteli-
lius, & An-
tonius Car-
valius.

9. Mense Aprili P. Arias Botelius, & Antonius Carvalius Coadjutor ingressi Angolæ mediterranea ad Nigros excolendos & imbuendos fidei mystériis, febris correpti malignis interière. Etenim, ut non semel dictum, Corpus illud est pestilentissimum alienigenis. Unde qui tales aggrediuntur missiones, se in aperta mortis discrimina immittunt, ut Aethiopum æternæ consulant salutem.

Ingreditur
Alphonsus
Mendius.

10. Novus Conimbricæ socius nobis jungitur Alphonsus Mendius, primam lucis usuram natus in oppido S. Alexii trans Anam flumen in Eborense dioecesi, illustrissimus Aethiopiæ Patriarcha, illustrior virtutibus, & unus è celisfimis heroibus nostræ Societatis.

Res Angolæ.

11. In Angola duodecim è Societate numerabantur binis in domibus, altera Loandæ, Massangani altera. Res domi tranquillas non sustinuit duorum in nos odium Provisoris Ecclesiastici, & Francisci Almeida summi dictionis Lusitanæ Præfecti. Provisor id hominis erat, qui nollet cognoscere Bullas Pontificum de rebus & immunitatibus Societatis. Ajebat, nec se, nec Præfectum posse feriri anathemate, quo P. Balthasar Barreira, ut Societatem tueretur, adversus utrumque usus fuerat. Calumniis interim & injuriis obruti sumus, delatusque inique P. Barreira à Præfecto apud Cardinalem Albertum: protinus ille ex Angola revocatur, mittiturque Madritum, acturus Procuratorem hujus Provinciæ, & calumnias apud Regem purgaturus; cui tandem patuit sanctissimi viri innocentia, & calumniatorum impudentia. Motus Magistratu Præfectus, substitutusque frater omnino dissimilis Hieronymus Almeida, nostrorum amantisimus.

Congregatio
Generalis.

12. Mense Novembri haberi cœpta Romæ quinta Congregatio Generalis, omnium prima ex celebratis vivente Generali: in illa electus fuit Assistens P. Joannes Alvarus, qui Provincialis munere fungebatur; cui in officio succedit P. Franciscus Gouvea Ulyssiponensis. P. Emmanuel Rodericus, qui Assistentem laudabiliter egerat, Lusitaniam repetit, Eboræq; consedit.

Annus 1594. Soc. 55.

Ingressi.

Suppetiæ novæ Societati venerunt Emmanuel Almeida, Visonii natus, operarius illustris Aethiopicæ vineæ, & ejusdem singularis scriptor; Didacus Carvalius, Conimbricensis, gloriosus Christi Martyr in Japonia; Stephanus Fagundius in doctrina de questionibus conscientiæ præclarus author.

Mortui Co-
nimbricæ.

2. At quinque mortales exuvias Conimbricæ poluerere. Melchior Lobatius, & Didacus Cisnerius, Ulyssiponenses, ambo Professi, ambo Doctores, ille in Theologia, hic in Jure Civili, & Pontificio. Annum integrum uterque se com-

comparavit ad supremum agonem. Duo, nempe P. Didacus Piriis, & P. Gon-salus Fernandius, erat adjutores spirituales. Postremus P. Franciscus Pereira scholasticus Theologus, ortum duxit ex Illustrissimo sanguine Feiræ. Conces-ferat è Collegio ad balnea, sive aquas salutares, quas à *Regina* vocant: remedi-um illud ita noxiū expertus valetudini, ut vitæ depositâ spe se accinxerit supre-mo itineri. Cum splendore natalium conjunxit admirabilem sui demissionem. Ad demortui feretrum certatim parvuli confluxere, ipsum in feretrum osculo venerati. Pro ejus requie funebrem psalmiodiam decantarunt seculares pres-byteri, ac iterum ordines Religiosorum. Obiit in nosocomio regio opinione virtutis singularis relictâ.

3. Ex eodem Collegio décem & quatuor sacerdotes cum totidem scho-Missiones, lasticis sacras missiones habuerunt. P. Sebastianus Barradas progressus ad Guar-densem dioecesim cum alio sacerdote more Apostolico discurrit, incredibilés-que fructus collegit. P. Antonius Mascatenius & ipse pedes cum socio schola-stico adivit Leyriam; nec in Episcopio, nec in palatio Villæ regalis, sed in no-socomio voluit hospitari. Neque admisit escam, nisi quam emendicabat ad ci-vium ostia. Id in Antonio spectabilius, quod esset omnibus cognita ejus pri-maria Nobilitas.

4. Ultra mare ad Indos navigarunt quatuor. P. Ludovicus Cerqueira, Professi ad Episcopus Japonensis, vir magnæ virtutis & sapientiæ, P. Valentinius Carvalius, Indos. Ulyssiponensis, primus in scholis patriæ suæ Magister Philosophiæ, Franciscus Paira, & Emmanuel Joannes non sacerdotes. P. Cerqueira profitebatur Ebo-ræ Theologiam, Doctoris accepit insignia jam designatas Episcopus, Patrono Alexandro Brigantino. Dum gradu donabatur, Theotonius Archiepiscopus annulum sibi detractum obtulit, ut infereretur novi Doctoris digito. Quà die uterque Princeps apud nos prandere dignatus est. Accidere hæc mense No-vembri anni proximi.

5. Inauguratio Episcopi facta in nostro Eborenſi templo à Theotonio, Ludovici Cer-queira Episcopi inauguatio invitatis ab ipso nonnullis Episcopis. Res peracta ejusdem Theotonii expen-sis, magno utique apparatu, & donis, quibus Cerqueiram cumulârat. Prætidium apud nos sumpsere cum viris aliis gravissimis. Interim Nostri diversis linguis di-xerunt è pulpito triclinii. Postremus Lusitano sermone explicituit, quas infulas admittere soleat Societas, & quos habeant redditus, nèmpe cruce, labores, & martyria. Hâc oratione multi non poterant sibi à lactymis temperare.

6. P. Valentinius Carvalius erat in quarto anno sui Philosophiæ magiste-rii, typisque mandaverat sustinendas de more theses Philosophicas, cùm moni-tus est ad comitandum Episcopum, peculiari gaudio obedientiam exceptit. Pri-mus erat, qui novi Collegii D. Antonii habitator ad Indicas missiones vela-solvit.

Annus 1595. Soc. 56.

1.

ET hoc anno quaternos India sibi vendicavit, Gomium Ferreiram Eboren-sem, Melchiorem Fonsecam, Ludovicum Cardozum, sacerdotes, & Hie-ronymum Rodericum. P. Cardozus Covilaniensis egregiam in tiroci-nio probaverat constantiam, ut relatum est anno 1580. Goæ Theologiam professus, illiusque Provinciæ moderatorem egit. Ad Brasiliam profecti sex, Raphaël Carnerius, & Joannes Fernandius, operantes ad aram; Emmanueles Gomius, & Tenreirus, Scholastici; Joahnes Baptista, & Franciscus Gonsalvius, adjutores temporales. Postremus annis triginta munus obivit Subministri, quod non exiguum est de virtute Francisci indicium.

2. Sociorum JESU labaro adscriptus est Conimbricæ 22, Februarii Vin-centius Alvarus, scholasticus, natus Ferreiræ in dioecesi Eborenſi: postea occisus à Mauris in odium fidei apud Indos.

Antonius Franco.

X

3. In

Mortui in
Domo Pro-
fessar.

In Collegio
Ulyssipo-
nenſi.

Coimbricæ.

Missiones.

Domen fu-
gatur.

De aliis Col-
legiis, &
Angola.

Initium
Collegii
Angrenſi.

Profecti ad
Indos.

3. In Domo Professorum quartâ & vigesimâ Augusti vitam cum morte commutavit P. Emmanuel Sequeira, vir notæ virtutis, & primus Rector Madeirensis Collegii annis plurimis. De ipso fusiū scribo in opere de Novitiis Eborensibus. Ibidem decessit P. Didacus Ferrazius Portuensis, adjutor spirituialis, vir admodum pius. Celeberrima supplicatio de Passibus Domini Crucem ferentis humero originem primam in Lusitania Didaco acceptam refert.

4. Decimâ nonâ Februarii vitam exhalavit in Ulyssiponensi Collegio P. Ludovicus Alphonsus, tabe lentâ consumptus. Pinerii Dazeri Diocesis Vilensis editus est. Undecim annos docuit Grammaticam. Ministrum Domus agens vir quinquagenarius verrebat scopis pavimenta, ut eo labore socios liberaret.

5. Conimbricæ 13. Februarii immortalitatem subit P. Fernandus Perius, Cordubensis, unus è primis Professoribus Eborensis Academie. Litteris eminuit, & multò magis virtutibus, quibus jecit fundamenta in schola Joannis Avilæ per id tempus egregii sanctitatis Magistri. S. Borgia eum misit Eboram ad Theologiam docendam; eandem tradidit in Collegio Conimbricensi. Peculiariter vigebat memoriā, ut è cathedra dictando nunquam chartam inspicerit. Profundæ sapientiae sociavit summam animi demissiōnē, & charitatem ferventem, ad quam supremis verbis socios cohortabatur. Ejus vita circumfertur fusè scripta, & vulgata in opere de tironibus Eborensibus. Ibidem 19. Novembbris reliquit mortales P. Dominicus Joannes Liseimatus, dum facit excursionem sacram per regionem saltus ab stella, gravi morbo corripitur. Deductus in lectica ad Collegium, malo vincente cuncta remedia, ad supremam partus luctam satisfecit naturæ summâ conscientiae tranquillitate.

6. Bajam, Serpam, & Estremotium sacris missionibus excoluerunt Eborenſes. Algarbia ingressus novus Episcopus Fernandus Martinius Mascarenius rogavit à moderatore Provincie mitti aliquos Patres, quos comites haberet in percurrenda diocesi, iisdemq; ad populi institutionem doctoribus uteretur. Duo concessi, qui septem menses in ea cultura consumpsere.

7. Civium quidam retulit Episcopo res suas domi à stygio alastore perturbari: quæ venalia haberet, surripi; mercatoribus res empturis evanescere pecunias: duas filias è conspectu repente sublatas, ductasque per loca prærupta ad Convivium exquisitis instructum epulis, mox paternæ domui restitutas incolumes. Episcopus hominem ad Patres relegat. Quibus tametsi insultaret dæmon, authores tamen fuere civi & puellis, expiarent animas omnis anteactæ vitæ confessione; singulisque ceram benedictam de collo suspenderunt; cessavitque intemperies.

8. E Collegiis Bracharensi & Portuensi, atque Michaëlenſi Residentia non defuerunt utilissimæ excursiones. Massangani in Angola Nostri cum oppidanis & præfidiario milite plurimū perpeſſi sunt mensibus undecim, quibus à Nigris obſidebatur oppidum naturâ suâ munitissimum: verū annonæ penuria tanta fuit, ut vix arma miles sustineret: tandem classe ex Lusitania accidente missis auxiliis aliquantum respirarunt: sed aura pestilens sic novum militem prostravit, ut Nostri succurrendo ægris multum sibi laborem cumularint.

9. Decimâ die Maji prope Dominicam Ascensionem positus est primus lapis pro novo ædificio Angrensis Collegii. Peregit eam ceremoniam Episcopus Emmanuel Gouvea, frater P. Ignatii Martinii. Verba fecit pro solemnitate P. Fernandus Guerreirus. Dicatum est Collegium Ascensioni Dominicæ, & ab Ascensione dictum.

Annus 1596. Soc. 57.

I.

MAgnum subsidium missionibus Indicis juvandis, eti dispari successu, tulere duodeviginti Nostri in duas distributi naves. Major pars erat cum P. Doctore Nicolao Pimenta, qui multis annis rexerat Conimbricense Col-

Collegium, mittebaturque cum potestate Visitatoris Nostrorum per Orientem. Ex omni numero censebantur octo Lusitani, Hispani quinque, & rotidem Itali.

2. Navem aliam S. Franciscu dicatam cōscenderunt septem, Superiorē P. Gaspare Alphonsio Serpꝫ nato, quos inter P. Carolus Spinola, & Hieronymus de Angelis, postea gloriōsi in Japonia Martyres. Adversus hanc conspi-ravit mare, procellæ, & iſfortunia. Post æquatorem dispersæ naves, ab aliis non viſe. Navis à S. Franciscu vigesimam sextam partem, seu gradum, ad Auſtrā, superato æquatore ſecabat; cū ſub noctem clavus fractus diffi-luit in undas: idcirco malis à puppi in mare protensis clavi loco uti coacti ſunt. Ut navem reficerent, Bahiam petiēre inter timores & pericula, morbis insuper accedentibus. De noſtris obiērunt 27. Julii P. Joannes de Vicariis, & Joan-nes Sancius.

3. Moris in Braxilia quinque menses tractis, navigationem rursus non ad Indiam, ſed in Lusitaniam aggressi, mari & ventis dejiciuntur ad Portum ricum in America 25. Martii ſequentis: hic reliquere noſtri navem Indicam; delatūsq; inde ad iſulam divi Dominici, hiſc Carthagena, postea Abanam, demum Gades in Hispania, quas tenuit anno 1599. P. Gaspar.

4. Patres verò Carolus Spinola, & Hieronymus de Angelis Octobri anni 1597, nave debili dum Gades navigant, post iſuſas tertias ab Anglis capti, 5. Novembriſ pervenerunt in Angliam. Unde reduces Ulyſſiponem in nave Flandrica portum intrarunt octavā die Januarii anni 1598. atque anni ejusdem vigesimā octavā mensis Octobris P. Carolus ſolennem profelionem nun-cupavit.

5. E Domo Professa 28. Julii elatus eſt P. Didacus Alvarus Coadjutor spiritualis. Penè habebat in ſella confelionum; tam affixus erat sancto huic ministerio. ſepe factō Crucis signo à præſentibus vitæ periculis liberavit ægrotos. Tanta erat apud omnes de virtutibus ejus opinio, ut certatim poſce-rent reliquias. Quo in defiderio eum habuerint, lacrymæ ad cadaver fuſe te-ſtantur.

6. Ibidem excessit P. Gaspar Vaſaeus Transmontanus Chavensis. Tra-debat Eboræ Theologiam. Fernando Martinio Epifcopo Algarbiensi rogate, ut Gasparem ad ſe mitterent pro concione dicturum, tantus ipſi labor incubuit, ut importunā quartanā implicitus redierit Eboram: inde Ulyſſiponem miſſus convaluit. Monitus ad emittendam ſolennem profelionem, dum ſe ſolitis exer-citiis comparafſet, lethaliter ægrotat, & moritur, Noſtrorum incredibili dolore propter ejus virtutem, ac ſingulares prærogativas.

7. Conimbricæ 21. Septembris de vivis abiit P. Vaſcus Baptista natuſ Conimbricæ. Moymenſ in Beirensi Provincia, Rhetoricam docuit Conimbricæ, Philoſophiam Eboræ, Conimbricæ Theologiam. Impendebat operam Philoſophiæ, cū Scalabitaniū miraculum adiuiſſet, vidit illiſ Christum rubris veſtitum indu-mentis. Qui conſpectus ſic ejus affecit animum, ut in posterum vitam traduxerit addictiſſimus virtutum omnium exercitiis: Euchariftiam præprimis, ac Dei-param veneratione proſequebatur, utramque inviſebat frequens. Dum in coſtodia viri pestilenti febre correpti confessionem audiuſſet, eadēm correptus obiit pientiſſime. In ejus vita typis impressa ſuſiō illius virtutes & exempla com-memoro.

8. Collegium Eborenſe 13. Septembris doliit mortem ſeni optimi, P. Ebore. Emmanuelis Roderici, qui viribus attritis Romā venerat, ubi egit Aſſiſtentem. Auram vitalem hauiſit priuām Monsancti diocelis Guardiensis. Diversos obi-verat Magistratus magnā integritate, dilectus D E O & hominibus. Archiepi-scopus Theotonius ſuā præſentiā honestavit illius exequias, juvitque feretri bajulos.

9. Decimā ſextā Julii ibidem tumulatus eſt P. Martialis Beliartus Ulyſſi-ponens. Miſſus olim Provincialis ad Braxiliam, in reditu captus ab hæreticis Antonius Franco.

multa toleravit. Plurima gubernavit Collegia eà prudentiâ & sanctimoniâ, quam vult Societas. Demum spiritûs Præfectum agebat.

10. Ob nimium studium phthisi contabuit 28. Februarii P. Paulus Azevedus, ex fratre nepos Venerabilis Martyris Ignatii Azevedi, natus Canavesii. Eboram missus ad tradendam Philosophiam prædixit ibidem se moritum, eodemque loco sepeliendum, quo conditus fuisset P. Joannes Mellus ejus in Philosophia Magister. Non secus evenit. Rogabat aliquando circumstantes, genua flecterent coram Domino, adjecitque: *Non vident illum delentem calamo, quæ sunt exarata in charta?* Creditum, id fuisse argumentum de noxis condonatis. Demissio sui, & obedientia familiares illi erant virtutes.

Moritur P.
Antonius
Araujus.

11. In Portuensi Collegio 24. Maji adscriptus est æternitati P. Antonius Araujus, Leirensis. Primus ille scholasticorum nomen dedit Societati in domicilio tironum Eboræ. Causâ valetudinis formatus spiritualis Coadjutor, sui gradus onera tum in procuranda re domestica, tum in audiendis, & instruendis pœnitentibus egregiè sustinuit.

Mors Lopi
Soarii.

12. Ulyssipone 8. Septembris lucis usuram reddidit Lopus Soarius de Albergaria Portolegrensis electus Episcopus, Societatis amantissimus. Sepeliri desiderabat in templo Domûs Professæ, cui legavit pretiosam bibliothecam cruciatorum quatuor milibus æstimatam. Non parùm Ei quoque debet Collegium Eborense, ut infrâ dicetur.

Ingressi Socie-
tatem.

13. Viri præcellentes hoc anno Societatem auxerunt. Franciscus Costa Ulyssiponensis è primaria Nobilitate, Consanguineus P. Francisci Mendozæ, professus Conimbricæ & Eboræ Theologiam, rexit Eborense Collegium, multis clarus virtutibus. Paulus Rodericus Lanhosii natus, eruditissimus in sacris literis. Antonius Andrada Oleiriensis Tibethi Apostolus. Christophorus Ferreira, alter Japoniæ Marcellinus, natus Zivreiræ dioecesis Ulyssiponensis, ingens humanæ fragilitatis, ac divinæ misericordiæ documentum. Benedictus Fernandius Borbenis, Martyr in Japonia.

Diripiatur
Farus.

14. Classis Anglica centum & sexaginta navium terrore compleverat Ulyssiponem, quò tantum belli apparatum collimare creditum est. Verùm tendebat ad Gades expugnandas. Proram in Algarbia direxit hostis; ostendit se Lacobrigæ imminere, huc Lusitanus confluxit prohibitus hosticam excensionem. Nihil minus cogitabat Anglus. Ut eò videt concurrisse militem, temporis momento proras vertere, atque in Farense littore militem exponere, urbem capere & diripere divitiis plenam. Hoste cedente recipitur in urbem Episcopus, qui Lacobrigam cum milite contenderat. Ut tot afflictis rebus qualunque adhiberet remedium, vocat de nostris aliquos ex Eborense Collegio, qui tum subsidiis spiritualibus, tum eleemosynis abundè procuratis miserorum inopiam sublevârunt.

Charitas in di-
versis Colle-
giis.

15. Collegia Portuense, Bracharense, & Brigantinum nacta sunt amplam charitatis exercenda materiem. Eas regiones annonæ penuria multùm pressit. In Civitate Portuensi ex ærario publico adepti sunt Patres quingentos cruciatos; alios quingentos à personis piis colegerunt. Quibus, aliisque præsidiis aluere ad nongentos pauperes. Ducenti diebus singulis viëtum habituri varias locupletum domos ex condicto Patrum adibant. Bracharæ sustentabantur ad ostium Collegii pauperes quadringenti, tercentum Brigantii. Illuc fami conjunctus morbus perniciolus; subventum miseris. Ex pio labore solus obiit Joannes Valascus Coadjutor. Par fames in insula Madeira, & Tertia; par utrobique nostrorum charitas. Per insulas Tertiam, Gratiolas, Flores, aliisque oppida, nostri Evangelici præcōnes discurrêre.

Ros Angolæ.

16. Angolanis non deerant excursiones sacræ per Loandam & Corimbam insulas, & Coansæ fluminis regionem. Lusitanus exercitus castra metatus est in ripis Coansæ; flumine cuncta inundante natabant homines aquâ mersi: orta inde lues: nostri duo in castris instituere nosocomium, quo curarentur ægri; sacræ animæ mysteriis procuravere morientes. Contagium secura famæ. Equos, quos

quos interemit lues, edebant. Non pauci, dum piscantur in flumine, à crocodibis, quibus abundat, devorati sunt. Gemini Sobæ, sive Reguli, bello vici, capti, &c, quod à Lusitanis defecissent, capitibus damnati sunt; sacris tamen lymphis ante mortem ablui voluerunt.

Annus 1597. Soc. 58.

I.

Decem & septem Evangelicæ cultores vineæ ad Indiam solverunt, undecim Ad Indianam profecti, & Societatem ingressi.
Lusitani, cæteri ex Italia, omnium Moderatore P. Emmanuele Viega. In Societatem cooptati sunt: Michaël Carvalius Bracharensis, illustris Christi Martyr in Japonia: Antonius Soarius, natus Vianæ Interamnenensis Provinciae, obiit Malacæ cum Pro-Rege Martino Alfonso Castrio; quod animadverto, ut intelligatur, illum ejusdem nominis, qui patriâ Borbensis, Martyrium passus in Ceilamo, apud Indos Societatem inivisse: nec enim duo ejusdem nominis recensentur in Catalogo migrantium ad Indiam.

2. Conimbricæ Aprili mensie celebrata Provinciæ comitia. Romam iturus Procurator eligitur Ruyssius Martinius Rector Portuensis, in Italia vitâ defunctus. In eo Conventu postulatum est à Patre nostro: daret titulum Fundatoris Domûs Professæ cum suffragiis solitis Regi Joanni hujus nominis tertio, cùm abundè donâisset illi domicilio, ut hunc honorem & preces mereatur. Annuit Roma, & tanto Regi, ac Societatis nostræ parenti honorificum hunc titulum cum suffragiis attribuit. Cur vivus non admiserit Fundatoris nomen, suo loco dictum.

3. Provincia Domo tironum separatâ crevit Ulyssipone, Fundatoribus Fernando Tellio Menesio, & ejus conjugi Maria Noronia de primaria regni nobilitate. Fernandus summa cum potestate gubernaverat Indiam & Algarbiæ, supremumque Concilium Senatorum causarum Ulyssipone. Donârunt annum reditum regalium æreorum quingenta millia, partim ex pecunia ad censum data, partim in reditu Villæ montis Oliveti, in qua domus tironum est fundata.

4. Interim placuit initium huic institutioni fieri in villa Campilidi, quæ vix quartâ parte leucæ ab urbe distat. Illam Domus Professa jussu P. Claudi tironibus vendiderat. Eò venire jussi Eborâ & Conimbricâ tirones aliquot. Primus ipsis Rector datus est Ven. P. Antonius Mâscarenus. Dedicatio facta mense Decembri die Expectationis partus. Domus consecrata Assumptioni Virginis. Sacris operabatur P. Christophorus Gouvea Portuensis, qui cœperat hoc anno Provinciam moderari, simul tironibus impertiit epulum Eucharisticum. Adfuit Dominus Fundator, & graviores de nostris. Accumbentibus mensæ cibos ministrârunt Joannes Madureira Domûs Professæ Præpositus, Ludovicus Alvarus Collegii Rector, & socius Provincialis. Sexennio vicitârunt in ea villa tirones; dein reditus impensi condendo ædificio.

5. Alexander Brigantinus, qui Conimbricæ in nostris scholis absolverat curriculum Philosophicum, concessione avunculi sui Philippi Regis, intra Collegii nostri parietes examen pro prima laurea sustinuit. Gradus artium Magistri privatim illi collatus est in Cœnobio S. Crucis ab Academiæ Cancellario. Theses & examina cætera ex Regis dispensatione non subiit, litterarium tamen de more pendit tributum.

6. Illustratur Conimbricensis Academia magisterio sapientissimi P. Francisci Suarii Granatensis. Etenim Rex litteris datis 11. Aprilis moderandam illi commendavit primariam Theologiæ cathedram. Advenit Conimbricam, ubi tunc erat noster Provincialis, qui potestate ex Societatis privilegiis concessâ eum donavit gradu Doctoris Theologi. Octavâ die Maii inuit possessionem cathedræ, cœpitque dictare quæstiones de Pœnitentia.

7. Suberto postea dubio, num Doctoris gradus ita collatus sufficeret; affirmabant pro Universitatibus Pontificiis, non pro Regiis, ut erat Conimbricensis, Lib. 3. sic. 68. censis, §. 7.

366 *Synopsis Annalium Societatis JESU.*

Lib. 4. & 4.
§. 2. & 4.

cenfis, in cuius legibus una est, tales non reputari Doctores, sed in ea facultate Baccalaureos, alia adhuc subituros, ut gradu Doctoris insigniantur. Hujusmodi dubiis tollendis P. Suarius Eboram proficiscitur cum Provincie Praeside, qui adesse voluit, ut facilius, si forent, vincerentur difficultates. In legibus illius Academiae idem est obex circa tales Doctores per privilegia creatos, si de Societate non sint.

8. Ne tamen perficeret scrupulus Conimbricensis Academiae, visum est thesum actu magno prævio, donari laurea. Sustinuit eo præside theses P. Gonçalves Luisius, ibidem anno sequenti docturus Philosophiam. P. Christophorus Gilius tantâ vi contorsit argumenta, ut Suarius in ipso cognoverit præstantissimum ingenium, & Magistrum, dixeritque: nescire, cur ie ex alia natione vocaverint ad moderandam cathedralm Conimbricensem, cum tantus vir, quantus erat Gilius, Lusitaniam incoleret.

P. Suarius E-
boræ fuit Do-
ctor.

9. Die quartâ Junii in templo nostro, Patrono Alfonso Mello Canonicô & Inquisitore, subinde Lamecensi Episcopo, donatus gradu consuetis ceremoniis à P. Fernando Rebellio Academæ Cancellario, viro doctissimo, tunc illius testantur opera Theologica typis vulgata. Quintâ Junii expedita testimonia Academica de collato gradu, membranæ inscripta conservatur in tabulario Conimbricensi. Subscripsere P. Petrus Novafius Rector, olim in eadem Academia primarius Theologæ Professor, Fernandus Rebellus Cancellarius, Blasius Viegas Professor scripturæ, Stephanus Coutus, Christophorus Gilius, & Petrus Luisius, sacræ Theologæ Professores.

Classis An-
glica obdidet
incassum In-
sulam Mi-
chaëlensem.

10. Angli formidandâ classe in altum provecti ad capiendas naves Hispanas ex America redeuntes, ad Tertias insulas processere, vastatis insulis Falyo, & Pico, applicant omnem classem insulæ Michaëlense. Anchoræ jacet in conspectu urbis Pontædelgadæ. Regebat insulam Gonçalus Vasæus Coutinius vir prudentissimus, ac fortissimus. Angrâ jam notam habuit classis magnitudinem. Igitur, ne imparatum hostis adoriretur, contrahit totius insulæ militem in Pontamdelgadam; omnem munit stationem, in quam poterant hosti milites exponi; verbo Ductoris optimi partes explet.

11. Decimâ quartâ Octobris Clasis in anchoris ad vigesimam diem mensis ejusdem commoratur. Sæpe hostis tentavit excensionem, sæpe repulsus est. Tandem re infectâ sustulit anchoras, atque excessit. Quinque sacerdotes nostri his diebus fuere in diversis castrorum stationibus, audiverunt posnentes milites, operati sunt ad aram, piis cohortationibus animarunt, ut profide, aris, & focis patriam tuerentur. Noluit à latere suo Rectorem discedere Coutinius. Vix dici potest, quantum in nos creverit Insulanorum amor, perspectâ curâ, quâ ipsis consulebamus.

12. Post hostis discessum opitulantur Patres superstribus ex nave Indicâ à S. Francisco dicta, de qua suprà, cum redisset ex Brasilia, sed morbo & fame miserè cruciata. Haud minori curâ subvenerunt oppido Villæ francæ, quod desertum jussu Coutinii hostis occupavit, ac diripuit. Ad sublevandos miserros, cum victus annonâ pariter laborasset, eleemosynæ à nostris conquisitæ sunt.

Annus 1598. Soc. 59.

I.

Mors P. Ig-
nati Martini.

Anni hujus primordia funestavit obitus admirandi herois Ignatii Martinii, de quo haec tenus toties gloriola facta est mentio. Mundo editur Gouverz in Conimbricensi dioecesi. Ingenium illi præclarissimum. Laureatus gradu Doctoris Eboræ. Cum emineret dotibus ad sacri suggesti conciones, huic muneri applicabatur. Initio studium titillavit auræ popularis, plausitque sibi, quod gratissimum accideret auditoribus. Leo Henriquius illius Eboræ Rector gnarus, quam salubre foret Ignatio in rupe solida, non in arena mobili

mobili fundamenta jacere, eum quā crebris reprehensionibus, quā pœnitentiis injunctis paulatim fregit. Postremis annis cūm Henriquius vidit, qualis, quantumque vir Ignatius evasisset; brachio apprepresso, recordaris, inquit, *Ignati*, quām tibi fuerim acerbus Eboræ? nisi fecisset, qua gessi; procul dubio, qui es, non es.

2. Divino monitu contempsit hominum plausus, sēque totum tradidit convertendis animis tum per conciones, tum per doctrinæ Catecheticae explanationes; quod munus egit, dum inter vivos erat, incredibili sui laboris fructu, & virtutis opinione. Nemo Ignatio laborum appetentior. Excusare se à rebus arduis pro Dei gloria seu agendis, seu tolerandis ignoravit. Virtutes religiosæ ejus animam certatim exornarunt. P. Petri Fonsecæ verba erant: *Ignatius totus est aurum contritum, & redactum in pulverem.* Desiderio suo omnibus inferior, quemque ex sociis coadjutoribus sibi anteponebat. Quæfavit ex Coadjutore, num stultum se fingendo, ut cunctis esset risui, rectè ageret? Cui ille, sibi id non probari; cessaturum tunc lucrum animarum magno labore partum: placuit responsum, & conquievit. Ludovicus Granatensis plurimùm venerabatur Ignatum, ardorēmque ejus suspexit in edocenda plebe & pueris.

3. Conimbricam adire jussus causâ Provincialis conventū habendi pedibus iter fecit, inque oppidis, quā transibat, doctrinam Christianam sparsit. Comitiis finitis, rogata urbis & antistitis Conimbricæ remanet, duratque tantum ad quadragesimæ initium; nam post concionem Dominicæ primæ ægrotare cœpit; mox in valetudinarium postulat deferri, quo cœteri curabantur. Duo per id tempus maximo sibi esse solatio dixerat: conscientiam notam semper habuisse Majoribus suis, sēque totum permisisse placitis obedientiæ.

4. Ut eum exhilararent socii, transtulere in valetudinarium arundinem, & unum ex vexillis doctrinæ Christianæ. Rogatus, si quid vellet ad animum recreandum? oblectamento sibi fore reposuit, si tiro aliquis coram se catechesim edoceret. Eorum unus exemplò vocatus ægroti morem gessit, tirones alios interrogando. Obiit suavissimè morte Juxtorum octavâ & vigesimâ mensis Februarii. Ejus cadaver tum à domesticis, tum externis venerationi habitum. Sepeliérunt unà cum arundine sanctæ doctrinæ, quam manu gestabat. Offa illius inter alia virorum illustrium sunt condita in pariete facelli domestici D. Antonio consecrati. Vitam Ignatii prolixè scriptam, heroicis plenam rebus, typis mandavi in opere de Novitatu Conimbricensi.

5. Præter Ignatum non defuere mortui digni memoriâ. Eboræ dies sexta Moritur P. Septembbris ultima fuit P. Nicolao Gracida Valentianio. Vixit inculpatis mori- Nicolaus Gracida. bus: tirones Eboræ instruxit: optimis ad dicendum talentis instructus inter insignes sui temporis Ecclesiastes numerabatur. Ab externorum commercio sic segregatus, ut neminem ipse inviseret domi suæ, nemo ipsum domi nostræ conveniret.

6. Ibidem 24. Aprilis præmaturâ morte sublatus est Sebastianus Barretus. Sebastianus Barretus. scholasticus, Fronteiræ natus, adolescens modestissimus. Supremum ægrotans, nihil cogitabat aliud, quām æternam felicitatem. Socii eum recreaturi cœperunt tono suavi cantionem modulari de patria coelesti; sic est, hâc auditâ, Coeli amore succensus, ut postulaverit cereum accensum; quo oblato tranquili- simè efflavit animam.

7. In Domō Ptofessa vivis creptus Franciscus Rodericius Coadjutor. Franciscus Rodericius Singulariter coluit multis obsequiis Virginem Matrem. Existimatur ab ipsa edocitus moriendi tempus. Collegit se per sancti Parentis exercitia, & generalem homologesim. Nec multò post transiit è caduca ad perennem vitam.

8. Conimbricæ 8. Februarii postremum edidit vita spiritum Antonius Antonius Mellus scholasticus, Ulyssiponensis illustri ortus familia. Pollebat optimo ad Mellus. scientias & virtutes ingenio. Nihil eo mansuetius, aut propriæ demissionis studiosius. Factus certior vicinæ mortis novam induit lætitiam. Gratias, quas potuit,

potuit, DEO habebat, quod moreretur in Societate. Crucifixum amplexus, ipsi reddidit animam.

Plures mori-
untur in Ulys-
spon. Colle-
gio.

9. Plures incolas amisit Ulyssiponense Collegium. Die 20. Aprilis Gasparem Cunea Coadjutorem Guimaranensem. Studiofissimus fuit laboris. Assistens sacerdoti febri maligna correpto luem contraxit, & abiit. Vigesima Maji Emmanuel Fernandum Coadjutorem monte trigo in Eborense diocesi natum. Numerabat ætatis annum undesexagesimum. Magna in eo charitas, magnum orationis studium. Vir sanctus ab omnibus habebatur. Quinta Maji Gonsalum Serra Portuensem Coadjutorem. Plurimum industriis suis promovit opera surgentis Collegii. Modestus semper, ac mansuetus. Grandi lapide ei manum confringente, dolorem tantâ patientiâ tulit, ut esset cunctis admirationi. Vigesima quartâ Novembris Christophorum Pimentam Ansiedensem, tam amicum laboris, quam inimicum otii. Cooperat tum pestilentia, de qua anno sequenti, nondum cognita Ulyssiponem pervagari; dum Christophorus it comes sacerdotibus ad audiendas confessiones vocatis, peste afflatur. Dolorem suborti in humero metuendi carbunculi sustinuit invictâ patientiâ, & sanctissime expiravit, sepultus in septo domestico.

Ingressi Bra-
sili, & Socie-
tatem.

10. Ad Indiam nullus, ad Brasiliam quatuor contenderunt, Antonius Mattius, Melchior Alvarus, Hieronymus Peixotus, sacerdotes, cum Joanne Gomio nondum initiato. Societatem inivere Hieronymus Vogadus, vir exquisitæ virtutis. Ludovicus Brandanus Ulyssiponensis, postea Societatis Assistens. Franciscus Garcia, natus Alterchami, præclarus apud Indos Archiepiscopus. Antonius Azevedus Ulyssiponensis è prima nobilitate, anno vitæ septimo & quadragesimo nuncium mundo remisit.

Domicilium
pro pueris.

11. Novum puellarum domicilium erigitur Ulyssipone, authore præcipuo operis P. Petro Fonseca. Institutum erat, ut ibi educarentur puellæ obæ parentibus, quæ numerarent jam ætatis octavum, vel nonum annum. Hujusmodi agnas plerumque agebant lupæ in suas domos, nutriebantque, ut ærate crescente prostituerent, ac turpissimum facherent quæstum, nutricibus lucrosum. Tam pio operi procurata in annum redditum ducena æreorum regalium millia. Conscriptæ leges, & creata Nobilium Sodalitas, quæ gynæci promoveret commoda.

Primus lapis
templi Co-
nimbricensis.

12. Augusti die septimâ Alphonsus Castelbrancus Episcopus consuetâ solemnitate poluit primum lapidem templi nostri Collegii Conimbricensis: quod inde paulatim surrexit ad eam amplitudinem, ut nullum sit in urbe augustius. Regebat Collegium P. Hieronymus Diasius Conimbricensis. Adfuit etiam Christophorus Gouvea Provinciæ Præpositus. Prudente apud nos Episcopo decem linguis diversis de pulpito dictæ sunt orationes.

Aliæ res Col-
legii Conim-
bricensis.

13. In eodem Collegio instituta Sodalitas pro scholasticis externis. P. Ignatius Martinius induxit bis singulis Quadragesimæ hebdomadis conventum ad piæ flagellationem. Idem mos ampliatus ad tempus Dominici Adventus. Decem & tres è Collegio progressi ad sacras missiones obeundas.

Res Eborensis
Collegii.

14. Eborensi templo additum est sacrum Vestiarium, quo nunc utimur. Aliud erat obnoxium incommodes, quod per illud transiretur è Collegio ad tempulum. In compluvio prope pharmacopolium erectus fons pyramidis instar ex marmore Estremotiensi, ut sunt reliqui fontes ejusdem Collegii. Decem ex eodem Collegio peregerunt missiones. P. Joannes Rebellus excoluit Beneventum oppidum prope Tagum. Illic erexit sodalitum pro juvandis animabus igni lustrali addicis, & aliud Christi ferentis crucem, cum supplicatione Pasuum. Id planè admirandum: vir pius plurimum sumptu suo construxerat facellum in statione montis Calvariæ. Concubâ nocte audit propè inambulantis tonitum: percontatur, quid hominis sit? responsum pereipit: Egredere quam primum, imminet ruina domus: Hoc metu perculius suscitat familiam. Vix pedem extra limen tulerant, ecce domus collabitur. Præsentem Angeli Custodis opem viri pietati tribuerunt omnes.

15. Bri-

15. Brigantini Collegii charitas nacta est amplissimum theatrum: nam s̄eviente fame non solum pauperes, sed etiam divites eguerunt. Ut quisque pro potestate sua subvenit Collegium, Porro persuadebant nostri iis, qui abundabant, ut horrea sua aperirent. Compensavit Deus effusam in pauperes liberalitatem anni in sequentis secundâ messe.

16. Ut anno superiore terroruerant Angli Michaëensem insulam; sic præsente grande periculum Angrensi impendebat. Classis in eo mari expectat Hispanienses naves ex America redeentes. Factum est, ut densâ nebula obtegente naves Hispânæ, hoste ne quidem viso, incolumes Angrensem portum ingredierentur. Ubi discussa nebula, conspexit Anglus prædam elapsam, urente dolore meditatur in ipso portu naves invadere; sed arcis, quæ ipsas protexit, metu abstinuit. Cogitabat pariter milite exposito insulam depopulari; sed Insulanis ad impediendam delcensionem paratis, sine ullo emolumento in Angliam est reversus. Nostri his in angustiis se devoverant militi juvando.

17. Nefas est præterire silentio obitum Regis Philippi Hispaniarum secundi hujus nominis, Lusitaniz primi, quem natura abunde cumulavit donis omnibus ad formandum Regem tanto dignum fastigio. Exemptus mortalitati die decimâ septimâ Septembri, sepultus jacet in sacro & Regali Cœnōbio divi Laurentii, quod augustâ prorsus Majestate ipse considerat. Illi successit Philipus Hispaniarum Rex tertius, Lusitaniz secundus.

Annus 1599. Soc. 60.

A Num, s̄eviente pestilentia, huic nationi functum scribimus, nostræ verò Societati ob immolatas charitati victimas gloriosum. Octobri mense anni superioris iam cœpit malum explicari Ulyssipone, inde ortum, quod navis alienigenarum appulsa ad Gallaciam pestis incedio flagrantem marcas alii, quorū expoluit, mox recepit contagione infectas. Septembri mense Ulyssipo, non solum portum ingreditur, segura verò permicie, quæ cum mercibus exporsa est.

2. Primis mensibus, ut soleret fieri vix esse credebatur, quod erat: donec latius se malo diffundente, patuit urbem insaci. Constitutâ à Regentibus domo, ut vocant, *salutis*, quâ curarentur huc contacti, postularunt à P. Francisco Gouvea Domus Professæ Præposito, haberet sibi cura illam domum, datus, quæ in rem forent opus. Ad hæc P. Præpositus: Societatem non desuaram omnibus, verum nolle se admittere ullam temporariam administrationem pecuniarum, ob validas, quas allegavit, rationes, sūntque probatae viris prudentibus. Subinde ostensum, quām sanum hujusmodi consilium fuisse; nam qui suscepserunt eam curam, tot, ac tam indigna sunt passi sine merito suo, ut plurimum laudarent Societatem, quod à tali administratione abstineret.

3. Provincie Præses Conimbricâ scripsit, ut relictis Ulyssipone, qui font necessarii, ceteri statim mittentur ad loca diversa, ab hoc timore libera. Socii Conimbricenses rogant ardenter, eam sibi demandari Provinciam, ignorantes, brevi eadem pernicie urbem suam involutum iri.

4. Ad domum igitur separatam urbis misit Præpositus Antonium Rodegiuum, Antonium Carvalium, & Gonçalem Leitam, sacerdotes; Didacum Diascum, Franciscum Pirium, & Emmanuel Laurentum, coadjutores. Eodem iere P. Laurentius Ortoetus Belga, & P. Joannes Olingus Hyberus, in convergendas hereticis egregii. Progrediebantur, ac per urbis plateas interrogabant, clementes, qui vellent animas expiare?

5. In templo nostro sibi sacra, ac dabatur volentibus ecclesiis panis. Exiēre per urbem nosculi ad escas dividendas rura honestis pauperibus, num aliis. Flagitavit Seretus, ut Nostri largientur indigenibus sumos, quos de suo oratio proferbat: id acceptum est conditione, ut eis, quemadmodum ipsi, Antonius Franco.

Y

pecu-

Charitas Col-
legii Brigantini.

Labor An-
grensis Colle-
gi.

Moritur Rex
Philipus II.

pecunias acciperet, & referret in librum expensarum, quoad jussu Nostrorum distribueret. Hoc modo & charitati, & honori nostro consultum.

In pecte de-
functi.

6. Dum tam pio incumbunt ministerio, animas ex iisdem aliqui posuerunt. Videlicet: PP. Laurentius Ortogius, & Joannes Olingus: Melchior Diasius, Didacus Diasius, Emmanuel Laurentius, & Sebastianus Gonsalvius, Coadjutores: demum P. Didacus Vieira Madeirensis, unus ex antiquioribus Provinciæ, vir multæ authoritatis & virtutis.

Quid egerit
Collegiuin
D. Antonii.

7. Interim & ex Collegio Ulyssiponensi, cui præterat P. Franciscus Araujus, pari studio latæ miseris suppeditæ. In templo apertis foribus sacerdotes ad aram faciebant; atque etiam excepere confessiones pœnitentium sedilibus prope cancellos clausos dispositis, cerato panno inter pœnitentem & Confessarium suspenso, ne oris halitum Confessarius ebiberet. Sic factum, Deo favente, ut, quanvis illic auditæ fuissent infectorum non paucæ confessiones, nullus tamen sacerdos malo feriretur.

8. In ædes extra Collegium migrârunt Patres Calixtus Mota Brasiliensis, & Alexander Ferrarius Italus cum duobus Coadjutoribus: quotidianus vietus ad eos è Collegio mittebatur. Ex illa statione discurrebant per urbis regiones expiendo infectos; spargendoque eleemosynas tum missas de Collegio, tum ex locupletibus & Senatu acquisitas. P. Mota perculsus lue sanctissime decelit. Reliqui tres superstites evasere. Tum hic, tum in Domo Professa multis precibus ac jejunii justam Numinis iram placare fatagebamus.

9. Quia locupletes ex urbe cesserant, famæ plurimùm dominatur. Penè toto anno ad ostium Collegii quotidianus vietus trecentis, nonnunquam quadringentis pauperibus distributus est. His compendio enarratis, Ulyssipone, quam mense Septembri reliquit pestis, egrediamur.

Pestis Conim-
brica.

10. Conimbricam eadem flamma corripuit, deducta Ulyssipone à Regio Provisor, qui Præfecturam initurus in domestica supellestili pervexit contagionem creditur. Etsi custodes urbis prohibebant ingressum, vi usus eorum elusit conatus. Veneno hoc cum aliis extinctus est Provisor: conjux mtilier piissima intimo dolore tacta, se, suumque maritum fuisse tanti mali causam, devovit suam vitam infectorum servitio, quod egregie præstitit, quam diu licebat.

11. Ne tanta communitas, quanta solet Collegium inhabitare, periculis exponeretur, missus tironum Magister cum suis ad Residentiam quandam Collegii. Ne populo decessent mystæ & Confessarii, decem migrârunt ad ædes dictas Collegium vetus. Nullum his erat commercium cum cæteris domus incolis. E magno numero, qui studiis ardentissimis rogârunt, destinari ad plium opus infectis serviendi, sunt electi sacerdotes Georgius Tavora, & Emmanuel Rodericus cum Ludovico Antunio Coadjutore, missi in villam Cheiram, quæ leucæ quartâ parte à Collegio distat. Inde prodibant ad confessiones excipiendas in salutis æde posita inter oliveta prope sacellum D. Sebastiani: quæcumque exciti accurrebant.

12. Præter auxilia urbi destinata in vetere Collegio, P. Antonius Proenca cum Petro Francisco Coadjutore secesserunt in domum areæ, quæ est contra templum Collegii. Ex illa statione fervore incredibili obibant urbem clamando, si quis vellet confiteri. Dum sacerdos unum audiret, Coadjutor alium parabat, ut rite confiteretur.

Defuncti.

13. Ubique maximis animis egregii decertrarunt athletæ, omni labore & periculis majores. In Collegio multimodis precibus, & voluntariis castigationibus placabatur DEus. Cecidere ad charitatis aras quaterni. Ex confidentibus in Collegio vetere tertia Maji spiritum Deo reddidit P. Arnaldus Crucius Ulyssiponensis: splendebat moribus sanctissimis, quos pretiosa coronavit mortis. In anno glorioso de ipso mentionem facere sum oclitus. E tribus, qui ad villam secesserant, obière duo, P. Georgius Tavora, natus in oppido S. Joannis de Pelequeira, Aprilis die quartâ finivit vitam, & plium laborem: sepultus ad infimos gradus ante porticum ædiculae divi Sebastiani. Ad nostros dies ibi

- cer-

cernitur lapis sepulchralis cum notis incisis, quibus ipsius mors, piisque mortis causa eleganter exprimitur. Decimam octavam Julii Ludovicus Autunius efflavit animam, tumulatus prope P. Georgium: natus erat Lorvani prope Conimbricam.

14. Vigesimam tertiam Maji periit Petrus Franciscus Coadjutor, patria Bracharensis, qui juvabat in urbe P. Antonium Proensem; Contage affectus in Cheiram dederunt, mandatus & ipse terrae ad ædicolam D. Sebastiani. PP. Proensa & Rodericus innumeris defuncti periculis triumphantibus similes, malo terminato, se domum receperent. Rector P. Hieronymus Diasius adornaturum se Divo Antonio Lusitano spopondit intra domesticos parietes novum facellum, si Collegium à pestilentia immune foret. Voti reus solvit promissa. Porro dum calamitas grassabatur, profusissime egenis consuluit, cibis ad Proensem quotidie missis, ut distribuerentur.

15. Brigantinos cives par Dei flagellum terruit, Nostros par charitas il- Pestis Br. lustravit. P. Gonsalus Paira cum Bartholomæo Alvaro Coadjutore extra Col- gantii. legum in quadam urbis æde confedit: nocte, diéque non pepercunt labore P. Gonsalus malo percussus post triduum convaluit. A dimidio Julio ad Sep- tembrem sœvit lues. Ilud mirandum, quod in carne secta, & de corporibus infectorum avulsa apparerent lacertarum, ranarum, & aliorum animantium fi- guræ prorsus fædæ, indices divinæ ultionis.

16. Huic pestilentiae præluserat atrox famæ, & ex ea per egenos vaga- Mors P. tus morbus plurimos absumpit. Horum auxilio se consecravit P. Garcia Gon- Garcia Gon- salvius, natus Mazagami. Eleemosynis abundè datis à Collegio, ab Episco- salvii. po, & personis piis juvit miseros. Verùm perniciosa febris, quæ vorabat pau- peres, eum dejicit in lectum, & tumulum. Suâ sorte, & morte lætissimus exuit vitam 12. Martii. Credebant cives ob effusam in pauperes liberalitatem Colle- gium annonæ penuriæ laboraturum. Omnes fecerunt opinio: quin segetes illius plurimum tulere proventum, & citius aliis adeptæ sunt maturitatem. P. Gar- cia claruit virtutum omnium cumulo jam typis vulgato.

17. Ulyssipone in navi delata est Angram pestilentia. P. Franciscus Pestis Angra, Fernandius Francoensis Coadjutor spiritualis, multis id flagitantibus, destina- tur, ut in urbe infectorum confessiones audiret. Cæteri jussu moderatoris se continebant domi, & in templo administrabant sacramenta. Inopi turbæ, quam famæ prefferat, subventum eleemosynis. P. Franciscus 30. Augusti peste con- fecitus est magnâ de se apud Insulanos relicta virtutis opinione.

18. Victimis, quas ad aras suas immolavit charitas, relatis, ad alia pro- gredimur. Quartâ die Novembris in Domo Professa mortalitate exutus est P. Petrus Fonseca, hujus Provinciæ firmum columen, heros incomparabilis, Theo- Mors P. Petri logiæ pharus lucidissima, virtutibus ornatissimus, natus in oppido Cortissada Fonseca. Prioratus Cratensis in Beirensi Provincia. Egit Rectorem Collegii Conimbri- censis, Assistentem Romæ, Præpositum Domus Professæ, & Visitatorem, summâ integritate, & prudentiâ. Ulyssipone instituit diversa domicilia pro puellis con- servandis, & educandis, pro fæminis ad meliorem frugem converfis, pro ca- techumenis, pro monialibus divæ Marthæ, pro adolescentibus Hybernis. Omni- bus utiles, quibus gubernantur, scripsit leges.

19. Ille ex aliis nationibus ad Domum Professam evocavit operarios, qui suos populares, si essent orthodoxi, promoverent in studio virtutum; si hæretici, ad fidem salvificam reducerent. Domus Professæ templum, atque ædificium maximis auxit incrementis. Scripsit in Philosophiam volumina ple- na doctrinæ. In suo Theologico magisterio docuit primus in scholis *Scientiam medium*. Magni habitus à Gregorio XIII. Magni à Rege Philippo; quibus valde probata P. Petri ingens in rebus agendis prudentia. Patriæ suæ donavit *Lignum vere Crucis*, quod illic ad præsentem diem colitur.

20. Res nulla magne ejus animo difficilis; quæque ardua, ubi est aggref- sus, reddidit facilia. Inter negotia nihil ejus interna pax turbari poterat. De

Antonius Franco.

Y 2

rebus

rebus à se factis nemo loquentem audivit. Causâ pestis Ulyssipone grassantis Eboram secesserat: sed eâ jam extinctâ rediit Ulyssiponem: paulò post tertianâ laborare cœpit, à qua magno omnium luctu paulatim consumptus est, editis per id temporis exquisitæ virtutis exemplis. In opere de domicilio tironum Conimbricensium descripta reperies.

Moritur P.
Blasius Vie-
gus.

21. Magnam pariter Provinciæ jacturam attulit mors P. Blasii Viegæ Eborense Doctoris Theologiæ: in illa Academia fuit celeberrimus divinæ Scripturæ Professor, & scriptor præclarissimus. Specatissimæ dotes Blasium ad magisteria exornârunt. Annis quindecim exposuit de cathedra sacras litteras. Naturæ dotibus ornamenta virtutum accessere, quibus erat venerationi universis. Vix numerabat Societatis annos triginta, ætatis quadragesimum sextum. Post mortem typis commissa illius in Apocalypsim commentaria, probata sapientibus.

Antonius
Homo venit
ad societa-
tem.

22. Plures inter anno labente Societati junctos, peculiarem memoriā promeretur Antonius Homo, Fronteirensis, temporalis Coadjutor, selectis prædictis virtutibus. De iis, qui ad Indias profecti, sermo occurrit uberior. Anno proximo naves solvère quatuor, in quibus vehebantur multi de nostris, in portum regredi coactæ, quod plurimæ naves Anglicæ eas expectarent. Batavi pariter incusseré metum. Igitur anno hoc naves septem expediuntur omni apparatu bellico instructæ. Eas de nostris concenderunt viginti duce Christi Martyre P. Carolo Spinola, quatuordecim erant Lusitani, unus Sardus, Itali reliqui.

Profecti ad
Indos.

23. Regni Gubernatores tum quinque denuntiârunt profectionem mens Januario futuram. Quoniam verò urbs laborabat pestilentia, timebaturque, ne inter navigandum naves incenderet, non fuit sacerdos, qui posset ullo induci pretio ad munus animarum Curionis in navibus obeundum. Quare postulârunt Gubernatores, ut nostri pro Societatis charitate per naves dividerentur. Quod præstiterunt eâ animi præparatione, ac zelo, quâ se consecraverant Ethnicis salvandis. Magni ab omnibus habita ejusmodi charitas, vulgatumque in angustiis promptissimos solum inveniri Societatis homines.

Missiones.

24. Quatuor naves, earum una fuit, quâ vehebatur P. Carolus, quartâ Februarii moverunt. Reliquæ tres decimâ tertiatâ Martii. Inter eos, qui de nostris hominibus hâc classe navigârunt, præter Spinolam martyrio sunt laureati P. Hieronymus de Angelis apud Japones, Vincentius Alvarus scholasticus apud Indos. In itinere vitâ defuncti sunt PP. Petrus Marcanus, Blasius Cardozus, Alphonsus Alvarus, Petrus Brixianus, & Felicius Augerius.

Schola pri-
vata.

25. Intra limites Provinciæ ultra quinquaginta discurrere missiones ob-eundo. Viceni & duo de Collegio Conimbricensi; cæteri de Domo Professa, & Eborense Collegio. Clausis ob pestilentiam Eboræ & Conimbricæ publicis scholis, Nostri intra Collegia suos audiverunt Magistros, solitaque studentium exercitia obiérunt.

Res Eborense
Collegii.

26. Quo tempore urbes aliae pestilentia conflicantur, Provinciæ Præses Eboræ multis precibus unâ cum toto Collegio procurabat amoliri pœnam diuinam. Exposita per dies plurimos in facello domestico Eucharistia à quarta hora matutina ad sextam vespertinam, sociis in orbem sibi succendentibus, fundentibusque preces. Bis per hebdomadam tintinnabulo designante initium & finem verberatio fiebat. His, aliisque suppliciis iram diuinam avertimus; neq; Collegium, aut urbem lues attigit: tametsi quatuor de nostris sacerdotibus cum tribus coadjutoribus in Domo quapiam extra Collegium expositi fuissent, ut dara necessitate urbi succurrenter.

27. Urbs Guadalupensi Virgini, quæ colitur in agro Eborense ad Montem murum, promisit anathema argenteum magni ponderis, si suos cives incolumes servaret: compos voti, argentum misit. Mendicis, queis intra urbem degere vetitum, Nostri cum ex suo, tum liberalitate Archiepiscopi, magnâ diligentia subvenerunt. Præterea coniuncti carcere & nosocomio. Sedata in-

gens

gens discordia inter cives & urbis Præfectum, lite non sine multo sanguine aliâs dirimendâ.

28. In Portuensem urbem pauperum ad duo millia confluxerunt, dirâ Charitas fame preffii. Patres illius Collegii rogârunt Episcopum, & urbis Præfectum, ut cum Optimatibus civitatis consularent, qui posset succurri tot miseris: rogantibus annuerunt datis ex ærario urbis mille cruciatis, quibus Episcopus, & cives locupletes Symbolam adjecere suam: destinati viri, qui certis quotidie horis partirentur vicum illi multitudini in uocati locum compulsa; eò quod non esset illi ad petendas eleemosynas permisum ostiatim vagari, Angræ, ubi itidem fames, Collegium distribuit in alendos pauperes omne triticum. Præter duas mensuras (*alqueires* vocant Lusitani) nihil præterea in horreo superfuit. In extrema penuria providit Deus; nam civis locuples Rectorem convenit, obtulitque omne frumentum necessarium.

29. Erysipelas perniciosum serpebat per mendicos, & egenam turbam in urbe principe Michaëlensi insulæ. Ne in pestem degeneraret, unus è Collegiis sacerdotibus suasit urbis Rectoribus, fibi darent Medicum, Chirurgum, & medicamenta, quæ forent opus. Collaudatâ Societatis curâ & charitate, promptè factum, quod sacerdos poposcerat; illéque de pulpito templi denunciavit, ut ægrotorum, quos domi suæ habent, nomina indicarent; cùmque eorum syllabum confecisset, quotidie illos cum Medico, chirурgo, & uno ex triumviris Senatus invisebat. Intra dies octo extinctus morbus.

30. Rex Angolanus diutino bello fessus, plurib[us]que præliis devictus ac in urbe principi Michaëlensi insulæ. Ne in pestem degeneraret, unus è Collegiis sacerdotibus suasit urbis Rectoribus, fibi darent Medicum, Chirurgum, & medicamenta, quæ forent opus. Collaudatâ Societatis curâ & charitate, promptè factum, quod sacerdos poposcerat; illéque de pulpito templi denunciavit, ut ægrotorum, quos domi suæ habent, nomina indicarent; cùmque eorum syllabum confecisset, quotidie illos cum Medico, chirûrgo, & uno ex triumviris Senatus invisebat. Intra dies octo extinctus morbus.

31. Mense Octobri in Provinciæ comitiis electus est Procurator P. Joannes Correa, qui septem annos Rectorem egerat Comimbricensis Collegii, Provincialem quatuor; jāmque interfuerat quintæ Congregationi Generali.

32. Initium habuit Farense Collegium in Algarbiis. Fernandus Martinius Mascarenius Algarbiensis Episcopus, ex quo inierat possessionem dioecesis, nil magis optabat, quām Collegium Societati condere. Quatuor habuit fratres in Societate, Petrum, Franciscum, Nonium, & Antonium; postremi duo superstites vivebant; propterea nos semper tanquam suos dilexit. Igitur nondum coeptâ fundatione, quotannis ad se vocabat nonnullos, qui verbi Dei prædicatione, aliisque ministeriis dicecesim excoherent.

33. Locum pro ædificio delecturus censuit aliud in urbe spatiū capi- cius non esse, quām illud, quo cernitur Collegium. Ibi erant amplæ aedes Didaci Lopii Decani templi maximi cum horto sobi pinguis. Rogavit Episcopus, has domos cum horto legaret Societati; lubens id fecit 22. Januarii anno 1597. donavit insuper quinquaginta & novem millia æreorum regalium annui census ex pecuniis depositis in domo Indica Ulyssipone, quæ à multis annis non solabantur, nec haec tenus capitalis pecunia, aut census potuit recipi.

34. Non defuère, qui piæ Fundatoris menti contradicerent. Utilius eas pecunias applicatum iri puellis orphanis, præsertim post urbem ab Anglis direptam; homines Societatis esse astutos, brevi fore dominos omnium Algarbiorum. Hæc, & ejusmodi, cives & vulgus, immemores, quos sumptus in eorum commodum Episcopus profudisset post dictam urbis calamitatem. Certè apud Regem evicerunt, ut solū daretur facultas ad condendam sine ullo reditu Domum Professam. Nec Episcopus amplius voluit, spe fretus, ipsâ die convertendam in Collegium.

35. Quoniam in ædibus legatis præter parietes combustos incendio Anglicano nihil supererat, de ipsis reficiendis curatum. Non reperi diem, quā Farum sunt ingressi P. Nonius Mascarenius, & alii nostri, quorum ibat Superior, sive Præpositus. Multis significationibus innotuit omnium adversus hospites

amor. Celebratus est adventus, nocturnis ignibus, cursibusque equitum. Instituta supplicatio 24. Septembris, in qua circumlatæ reliquæ, donatæ à Domina Marchione de Castello Rodrigo consanguinea Episcopi, & non exigua veræ Crucis particula, ipsius Fundatoris donum egregium, qui dicavit templum nostrum & Collegium divo Jacobo majori.

Commentaria Vellesei. 36. Prodiérunt in lucem hoc anno nostri Antonii Vellesei Portalegrensis commentaria in Grammaticam Emmanuelis Alvari. Correxit nonnulla ejus carmina, & omnia Grammaticæ præcepta conclusit versibus tam fluidis, nitidisque, ut in re nihil peti absolutius possit. P. Emmanuel Pimenta sui temporis Poëta insignis ajebat, in re tam arida fieri non posse elegantiora carmina. Idem Velleseus ordinavit compendium Grammatices nostri Emmanuelis, quod puerorum teritur manibus. Quanquam plurimis Nostris aliarum gentium sit commendatum ea præcepta complecti versibus, ut essent usui scholis Societas, non fuit, qui Vallesium æquaret.

Annus 1600. Soc. 61.

Postulata Provincia.

Duplex postulatum per Procuratorem Romanum, alterum, ut indulgentia plenaria horarum 40. Domui Professæ Ulyssiponensi concessa ad omnia Collegia Provinciæ Lusitanæ extenderetur, alterum, ut nostri possent in navigatione Indica sacrificium missæ facere, obtinuerunt à Pontifice.

Defuncti in Domo Professæ.

2. Domus Professa Ulyssiponensis 2. Octobris ammisit P. Joannem Lucenam, natum Francozi in Beirensi Provincia, præclarum vitæ S. Xaverii scriptorem, & sui temporis concionatorem insignem. Semper studuit sui contemptuæ & frænandis naturæ propensionibus. Monitus de propinqua morte mirum recreabatur. Præ desideriis Deum coram intuendi nequivat à lacrymis tempore.

3. Ibidem 14. Junii vixit Andreas Gomius Coadjutor Portuensis. Annos triginta munus gessit petendi eleemosynas, quibus Domus vicitat. Admirabilis modestia ac mansuetudo & ejus vultum, & animum exornavit. Aliquando vir nobilis, dum Andreas stipem ab eo postulat, verbis bile plenis in Societatem invehitur. Audivit patientissimè; ubi tempestas quievit, *Bene est*, inquit Andreas, *jam, Domine mihi tribuisti mibi stipem meam; nunc, oro, aliquid dones meis Patribus*. Tantam mansuetudinem admiratus Dynasta veniam petit, amplaque largitur eleemosynam, redditus subinde ex adversario amicissimus Societati. Ubique datâ occasione referebat admirandam Andreæ virtutem.

Conimbricens.

4. P. Georgius Contreiras 20. Julii hominem exuit, natus monte magiore novo. Tradebat Philosophiam, cùm morbus extremus eum adortus vitæ curriculo deturbasset. Mores hominis sanctissimi. Non protulit verbum, quod alium offenderit. De ipso dictum, quod sciverit bene vivere, & bene mori. Ipsius vita typis excusa, quantus vir fuerit, exhibet.

5. Ibidem secundâ Junii attigit vivendi metam P. Joannes Simonius Conimbricensis. Numerabat Societatis annos sex. Nullus promptior ad Majorum imperia. Ardentissimè flagitavit mitti ad infectis lue serviendum. Deum videndi insolitis flagrabat desideriis. Idcirco cùm postremum ægrotanti nunciatum est, mortem impendere: *Gratulamini mibi*, inquit, *Fratres mei, nibil poterat latius referri*.

6. Idem Collegium 28. Octoctris morientem vidit P. Salvatorem Sotomajorem, patriâ Eborensem. Insigni prædictus erat tolerantia. Propter falsum testimonium inclusus carceri filuit instar accusati Salvatoris. Id magis laudabile, quod esset natus loco nobili. Verum cognito, quantus lateret thesaurus in vituperiis, his postposuit nomen & famam. Præcivit diem obitûs. Post quem patetecit Confessarius ejus innocentiam. In opere de tirocinio Eborense singularia illius exempla vulgavi.

7. Ma-

7. Madriti 12. Octobris cursum consummavit P. Ludovicus Molina, de Madriti, quo toties injecta mentio. Natus Cuencæ in Hispania, in Lusitania educatus ab ipso tirocinio. Hac in Provincia didicit, ac professus est scientias incredibili famâ sapientissimi Doctoris, & Magistri excellentissimi. Philosophiæ magisterio exornavit Conimbricensem Academiam, Theologiae Eborensem, ubi plurimis annis illam tradidit, ac in lucem emisit *Concordiam*, in qua *scientiam medium* inconcussis stabilivit fundamentis. Quà scientiâ redditus Academiis orbis Christiani notissimus. Sapientiam Virtus comitabatur. Sæpe ad salvandas animas obivit excursiones sacras Apostolico more. Prælo typographico mandavit egregia volumina. Ejus virtutes vulgavi in opere de Novitiatu Conimbricensi.

8. Ad Indos expediti sunt viceni, Lusitani duodecim, octo ex Italia. Profecti ad Tres martyrium intulit Cœlo, Christophorum Ferreiram, Didacum Carvalium, & Antonium Andradam. Duo primi apud Japones laureati, Andrade apud Indos in odium fidei per Judæum veneno sublatus. Venit in Societatem Co-nimbricæ 28. Februarii Joannes Metella, natus Sarnachii, passus martyrium in Ceilamo. Eboræ nobis adjungitur Ludovicus Cardeira ortus in agro Bejensi: transivit in Aethiopiam, ibidem occisus ab Schismaticis.

9. Eboræ laboratum est naviter adversus contagium, quod agros & urbem infecerat. Nostræ, quibus felix fors obtigit, migrarunt in domum à Colle. Eboræ. gio haud multum distam, ut inde, quæ vocarentur, diu, noctuque accurre-rent. P. Gaspar Nunius, dum ad expiandam animam pœnitenti peste infecto defuncti, aurem, commodat, bibt luem, obiitque sanctissime 17. Julii, natus in pago, qui dicitur monasterium de Flegris in dieceesi Lamecensi. Eodem morbo de vivis expunctus est mensile Aprili Thomas Maglius Anglus natione. Vigesimâ octava Septembribus in eodem Collegio caduca reliquit P. Joannes Estremotius Ebo-rensis sexagenarius, non centenarius, ut habet Nadasi: ætatis anno trigesimo inuit Societatem, in qua laudabiliter vixit annis triginta.

10. Pulsi Eboræ Comædi. Quanquam eorum factores omnem move-^{Pulsi Comædi} rint lapidem ad eosdem retinendos; plus tamen valuit Nostrorum opera pro tuenda DEI gloria, & animarum salute. Per verni jejunii Dominicas dies, sex ^{Missiones.} & quadraginta, bini & bini è Collegio prodibant ad populum edocendum in pagis, vicinisque oppidis. Bejenses obtulerunt suis expensis fundationem Domus Professæ, quæ justis de causis admissa non est.

11. Oppidum Villanova ad ripam durii è regione urbis Portuensis labo-ravit peste. Huc non parva subsidia de Collegio missa. Præterea persuasere & Brigantio. Nostræ viro pio & locupleti, ut medicamenta, quibus esset opus ad infectos lue curando, suo de peculio promeret. In facello domestico Brigantini Collegii locatae Sanctorum reliquæ, ligneis corporibus & capsis decenter exor-natis.

12. Incolæ domus Farenjis strenuè incubuerunt eradicandis abusibus, li-^{Res domus Farenjis.} centisque, quæ irrepserant. Licet domus scholis careret, nostrorum tamen suauè Ludimagistris demandavit Episcopus, menstruam à discipulis exigerent confessionem. P. Nonius Mâscarenhus paschali tempore Ulyssiponem conce-dit rogatu Dominiæ Margaritæ conjugis Marchionis Castelli Rodrigi, Lusitanæ novi Pro-regis. Successit illi P. Antonius Vasconcellius, qui vitas Lusitanorum Regum typis mandavit. Aliquot sacerdotes per illud regnum utiles obivere missiones. Ipse Vasconcellius Taviram adiit, ubi præter alia extinxit quam plurima adulta odia.

Annus 1601. Soc. 62.

Ulyssipone
conversi.Maurus Mat-
tys.Novus Pro-
vincialis.

Ingressi.

Separatio Ju-
niorum.Profecti ad
Indianam.Initium Do-
mūs Profess̄
Villavissotz.Moritur P.
Joannes Cor-
rea Portu-
ensis.Mors P. Joan-
nes Madu-
reiræ.

Anno jam tertio pestilentia, quamvis remissior, vagabatur Ulyssipone. Par visum miraculo, quod nullus è nostris malo percelleretur, cùm assidue vocati fuissent ad confessiones audiendas. Operà Nostrorum Ecclesiaz aggregati sunt Hebræi tres, totidemque Mauri. Ex posterioribus unus sic incenditur desiderio jungendi Christo populares suos, ut apud eos ageret Evangelium præconem. Id ægrè tulit quidam, stricto pugione vulnerat, enecatque. Unicus supra viginti dies fluxerat, ex quo sacro fonte ablutus est. Patres Domus Professæ, quantâ poterant, pompâ sepeliere intra domum in facello divini Spiritus, quod est in peristylo prope januam communem.

2. P. Joannes Correa Villæ regalis post redditum ex urbe suscepit totius Provinciaz gubernaculum, quod jam annis quatuor summa cum prudentia & laude fuit moderatus. Novos commilitones adlegit, Emmanuel Borgium Eborensem, Martyrem in Japonia; Apollinarem Almeidam Ulyssiponensem, Episcopum & Martyrem apud Aethiopes illustrissimum.

3. Die, quâ in Apostolos delabebatur Spiritus sanctus, cœpit in Lusitana Provincia Nostrorum Juniorum separatio à convictu veteranorum. Hactenus absolute tirocinio convivebant ceteris Collegii: docuerat experientia id observantiaz juventutis parum convenire. Igitur jussit P. N. Claudius, ut post probationis biennium viverent recentiores socii à reliquis semoti sub speciali Ministro, & Præfecto spiritus. Quam institutionem probavit VI. Generalis Congregatio decr. 7.

4. Quindecim divisi in naves duas iter auspicantur ad Indos. Ex eis Joannes Baptista Machiadus Lusitanus Angrensis, Martyr in Japonia; & Fелиcianus Silva natus in diœcesi Bracharensi, egregius apud Sinas. Altera ex duabus navibus mari & ventis contrariis cedens repetit Lusitaniam: anno sequenti eandem aggressi navigationem Nostræ, qui in ea vehebantur.

5. Pater noster concessit fundationem Domus Professæ Theodosio hujus nominis secundo Duci Brigantino in suo oppido Villavissosa diœcesis Eborensis. Ad initia ponenda misi de Domo Professa Ulyssiponensi tempore Dominicæ Adventus PP. Petrus Novasius, futurus primus Præpositus, qui moderatus fuerat in Eborense Academia primariam Theologiaz cathedram, egeratque Rectorem Collegii & Academiaz; Didacus Valentius, qui mortuus est Japonensis Episcopus; & Antonius Abreus, qui Provincialis oblit. His tribus velut columnis factum illi domui principium. Hospitati domo jussu Ducis ad id parata cum sacra ædicula. Ex antiqua veneratione Brigantipæ Domus erga divum Joannem Evangelistam dicari placuit sancto Apostolo. Consecrationi Theodosius cum filiis & Catharina matre adfuerunt.

6. Ex Ulyssiponensi domo divi Rochi decima nota die Maii ad septentrionales regiones transivit P. Joannes Correa Portuensis. Assiduus & solers erat in audiendis pœnitentibus, nam post singulas confessiones discutiebat, an satisfecisset suo muneri. Tantæ fuit observantiaz, ut P. N. Generalis, cùm duos gravissimos Patres designaret ad examinandum, quomodo in domibus nostris obseruantur regulæ in muhiis domesticis, unum voluerit P. Corteam, qui Domum Professam, & aliquot assignata Collegia lustravit. Morbus supremus illi fuit instar martyrii longo tempore continuati: non dolores ulli Joannis exarmarunt patientiam.

7. Quintæ Octobris in mari Gallæciæ fatis cessit P. Joannes Madureira Portuensis, filius Henrici Nunii Gouveæ, suo parente digna proles. Rexerat Professam domum Ulyssiponensem; cùm jussus est Visitator Provinciaz Brasiliensis,

cosic, sensit gravissimè Dux Averiensis, cui Joannes erat à confessionibus, & Mag-
nates alii, qui pro virili desudarunt in navigatione impedienda. Verum Joannes omni humano respectui præposuit obedientiam. In tempus diffimulavit
confitum suum: cùm navis erat in procinxi, nemine conscio illam consen-
dit, ac vela solvit cùm aliis sociis vigesimā 4tā Septembribus.

8. Tres, aut quatuor tantum leucas in altum navis processerat, cùm fiunt
obvīe duæ naves Anglicæ piraticam excentes; die sequenti post trium hora-
rum, acrem pugnam, deditoq[ue]m facit navis Flandrica, in qua Nostrī, comiter
ab hæreticis traxerat. Undecim exponunt in littore maris Lusitani prope oppi-
dūm Sines: P. Madureiram, & Fernandum Cardinium, qui venerat Procuratōr
ē Brasilia, aliōsque secum in Angliam deferre statuunt.

9. Die 3. Octobris ecepit P. Madureira agrotare: deerant remedia com-
moda; malum augebat navis jactatio: quintā ejusdem mensis vitam finit. Ipso
obitūs momento induitus veste candidâ Anglis in nave Flandrica conspicitur.
Epiac. 40. Martyres Brasilienses nostræ Societatis morienti adstittiſſe scribunt.
Præclaræ doctes & virtutes P. Madureiram ornārunt. In sacris concionib[us] ha-
bendis æquabat ejus temporis insigniores. Successit in magisterio Christianæ
Caçebensis P. Ignacio Martinio, audiebatürque totius Ulyssiponis concursu ma-
ximo. Avebat unicè mori in complexu divinæ Providentiae factus obedientiæ
victima. Vero subscriptis Deus. Vitam P. Madureiræ continet typis manda-
tum opus de tironibus educatis Conimbroicæ.

10. Conimbricæ 2. Maji præfixum vivendi terminum explevit P. Anto-
nij Carvalius Ulyssiponensis vir consummatæ literaturæ, nec minoris virtutis,
Eboræ laureatus in Theologia Doctor, hanc professus est asque ad primariam
cathedram. Orator egregius illic coram Rege Philippo è suggesto dixit pane-
gyram. Eloquentia in eo demissio profunda, singularis amor religiosæ pauper-
tatis & obedientiæ, ciliciorum & flagellorum ulus affidans, vocationis amor
tenerrimus. Ante solemnen professionem propter matris, & sororum virgi-
num inopiam illi majores, si vellet, induisere abitum de Societate, hortuit ad
id verbum P. Antonius, rogavitque per Christi vilcerā, subsidium aliquod ipso
mitteretur de bonis Collegi, ea modo, quo soleret pauperibus alius succurrere
Societatis charitas.

Mors P. Anto-
nii Carvalii.

11. In eodem Collegio 25. Octobris vite statione decepsit Balthasar Gon-
salvius Coadjutor Portuentis. Multum promovit industriis suis Angrensis Col-
legii oeconomiam. Nec minori curâ consuluit Residentiæ Canalensi. Si ne-
cessum erat, laborabat ipse inter operas mancipii instar. Ubi per occupationes
lucrūt, vacabat excolendo spiritui per rerum divinarum commentationes: iude
factum, ut agens cum externis, verbo & exemplo prodesset.

Mors Bal-
thasar
Goncal-
vii.

12. Plures de Conimbricensi Collegio egressi sunt ad homines per sa-
cas missiones salutis studio inflammados. Diebus hebdomadæ, quibus ape-
turi solent mundinæ pro scholasticis, in area prope Collegium unus sacerdos di-
midie horæ spatio ex loco aktiori narrabat conciona exemplum aliquod singu-
lare de confessione, de benignitate Deipara erga suos clientes prodigiis decla-
rata, & ejusmodi. Quod multum ab Academicis laudatum, emente popula
absque argento salutis æternæ documenta. Frequenter etiam Patres graviores
iudicii subnigras tironum tunicas prodibant in publica urbis compita plebi do-
ctrinam Christianam explicaturi.

Res Comm-
brice.

13. Eborense Collegium arsit studio missionum Brasilicium, & Indica-
rum. Non minus triginta fuere socii, qui à Majoribus eas obtinuerunt, & an-
no sequenti adornarunt perfectionem. Non dispar ardor invaserat Academiac
nostræ externos scholasticos: ut se Deo arctius conjungerent, octoginta sunt ad-
scripti sacrarum familiarum cœnobii. Suadente P. Provinciali Sodalitas insti-
tuta in honorem Virginis purificatæ intra Collegium ipsi dicatum Eborense, non
solum pro Collegis & Convictoribus, sed etiam pro scholasticis Theologis, &
Urbis Nobilitate. Habitæ missiones Beja, Mercole, & Craci. Dic. 18. Octo-
bris Antonius Franco.

Res Eborense
Collegii.

bris æternitatis bravum attigit P. Ludovicus Perpinianus, germanus frater P. Petri Perpiniani oratoris celeberrimi. Erat ex Senioribus Provincie, moribus religiosissimis instructus.

**Bracharens
Collegium.**

14. In scholis Bracharensibus ob discipulorum copiam additum Grammaticæ aliud Gymnasium. Septem externi Nobiles intra Collegii parietes sancti nostri Patris ascensi se excoluerunt. Votum id erat plurimum, sed oblitus angustia habitationis.

**Pestilentia
Faci.**

15. Cum anno hoc Farum adorta esset epidemica lues, Domus nostra amplum exercende charitatis campum reperit. Mire prælucebat exemplo Malcarenius Episopus, adibat cum nostris ædem salutis, & ægrotatitudinum in urbe domos, consolabatur quemque, nulli parcerat sumptui, eadem cum nostris habitatione utebarat. Duplici victimâ contenta fuit charitas: nam dum pio incumbit operi P. Fernandus Martinus, Coadjutor spiritualis, natus Olivensis, peste perculsus interiit septima die Junii. Tum Nostrî suassere Episcopo, comigraret in locum contagio liberum, quando ex ipsius vita inferorum pendebat salus. Pari fato mortem oppetiit Dominicus Rebellus, temporalis adjutor, 23. Junii. Lusadi in dioecesi Lamecensi primum solem vidit. Mensium quinque intervallo pestilentia Farum consumpliit; successere morbi tam acuti alii quinque mensibus, ut Nostrorum etiam augus sit labor.

Res Angolæ.

16. In Angola suprema dies oppressit P. Georgium Diafrum, quem virtutes eximiae spectabilem reddidere, omnibusque charum. Externi presbyteri defuncto parentarunt. Porro ossa P. Ariz Botelii, & Antonii Carvalli Coadjutoris in templum Collegii translata sunt ex locis mediterraneis longinquis, quod contenderant ad reducendas animas, in quarum obsequio vitam posuere.

**Moritur Si-
mon Alvarus
novitus.**

17. Eboræ 19. Novembris immatura præceptor est morte Simon Alvarus, tiro scholasticus, natus in eadem urbe. Ex quo societati nomen dedit, admirabiles fecit in virtute progressus. Sæpe reperiebatur inter orandum sic vulnus succensio, suspensoque usu sensuum, ut Angelo, quam homini, similior videbatur. Sui hostis acerrimus naturam in bilem propensam egregie domuit. Necesse erat Moderatori vigili cum oculo observare, ut ipsius aviditati se maccrandi modum figeret. Quâ nocte de vivis abiit, sacerdoti Societatis per quem tironis æterna felicitas demonstratur.

**In Portuensi
Collegio
Gymnasium
moralis scien-
tia.**

18. Hactenus Collegium Portuense non aperuerat ullum Gymnasium; id enim ceu urbis perniciem Cives pertinaciter impedivere. Dicitabant, ob multitudinem confluentium ad scholas annona caritate laboraturam urbem; posse contingere, ut huc commigraret Coimbricensis Academia, suisque privilegiis pessimum dare patriæ immunitates. His, aliisque vanis misericordiis terroribus sic erant animi occupati, ut ne verbum quisquam auderet in favorem nostrum pronunciare, ne haberetur patriæ hostis.

19. Anno 1587. Senatus urbicus rogaverat Provincie Præfudem Sebastianum Moralius, aperiret in urbe sua scholas. Id erat relatum in monumenta Senatus. Cur Provincialis non sit usus eâ facultate, explicatum non reperi. Etenim hujusmodi rem etiam probârat plebis concilium. Rector Collegii P. Antonius Vasconcellus nixus eâ Senatus voluntate struere coepit ædificium Gymnasii. Verum plebs antiquum fuorem renovat, obtentâ ad id altiori potestate, Rectorem ab ædificio prohibet, séque nolle publicas scholas denunciat. Abstinuit Rector ab opere, ædificii partem convertit in horreum, partem in sacellum Virgini dicatum, in quo Sodalitas instituta: singulis sabbathis illic plurimi Senatores regii, & Ecclesiastici Nobiles conveniebant peracturi pia Soda- lium opera.

20. In eodem facello mense Octobri apertum est Gymnasium moralis scientiæ pro nostris duntaxat: pauci de externis admittebantur. Quod Gymnasium foret domesticum, re per plebem diligenter explorata, nihil turbarum oritur. Verum anno sequente causâ cujusdam Magistri monachi tradentis in templo maximo moralis scientiam sic est Nobiliss & plebs concitata, ut tan- tum

tum sedicio adversus Collegium non fuerit. Crediderunt sub praetextu Gymna-
sii domestici viam sterni publicis scholis. Conquesti sunt in Castella de nobis
apud Regem. Cum inde Ulyssiponem remitterentur, non curati a Pro-rege
ipsorum clamores: imò quod authores tumultuum citati, ut coram Pro-rege
rationem darent, non comparuissent, acerbè adversus ipsos pronunciatum. Ob-
stitit tamen executioni sententia Socetas, & justam Pro-regis iram placavit.

Annus 1602. Soc. 63.

I.

Solverant è Tago ad Indiam naves senæ: in eis vesti sexaginta nostræ So- Profecti ad
ciatis operarii, distributi in naves quatuor. Lusitani erant quinque & Ludiam.
viginti, ex Italia reliqui, Duce Patre, Alberto Laërtio, qui numero huic
insuper adjunxit tirones decem. Scio Catalogum proficiscentium ad Indiam
solum recensere oœ supra quinquaginta, sed ex aliis documentis firmis hausit,
quæ scribo. Ad nostra tempora non solvit ad Indiam æquè numerosum & glo-
riosum agmen. Ex his quinque sunt coronati martyrio, Sebastianus Vieira,
Michaël Carvalius, Benedictus Fernandius Lusitani; Antonius Robinus, & Jo-
annes Baptista Zola, Itali; omnes Japonia Cœlo immisit. Vigesimâ quintâ
Martii in altum proiectæ naves, Septembri Goanum omnes ingressæ portum.
De nostris septuaginta nè unus quidem obiit, rarâ felicitate in tam longa navi-
gatione, & tanto numero. Forsan ex his in navem admissis unus fuit Antonius
Socirus Borbensis, Martyr in Ceilamo; nam Alegamus in *Mortibus Illustri-*
bis ait Socirum cum Alberto ad Indiam migrasse. Alius ejusdem nominis re-
latus in catalogo Indico item cum Alberto profectus erat Interamnensis, &
obiit Malacæ.

2. Ad Brasiliam undecim conténderunt, omnes Lusitani, quatuor sacer- Profecti in
dotes, coadjutor unus, cæteri nondum initiati. In eis P. Ludovicus Figueira Brasiliam.
Almundoarense, de quo suo loco dicetur, mortuus in regressu ad Marano-
niam.

3. Inter alios heterodoxos à nostris ad fidem traductos Ulyssipone sin- Res Domus
gularem meretur memoriam ille, qui à teneris virus hæreseos bibit; subinde Professe Uly-
desperatâ corporis salute, unum de nostris sacerdotibus ad se accivit; coram ponens.
eo detestatur errores suos, expiat animam totius anteactæ vitæ homologesi: quâ
finitâ ejecit per os maculis distinctum colubrum, ægritudinis causam; atque ita
animi, & corporis sanitatem est indeptus.

4. Cum populus concursu magno, & non minore pietate feris sextis Quadragesimæ decurreret pias stationes, quas de passibus Domini, ad montem Calvariæ designaret Sodalitas S. Crucis instituta in Cœnobio Eremitarum D. Au-
gustini, non defuere in tanta multitudine, qui minus decentia quæpiam com-
misissent. Idcirco Archiepiscopus vetuit ejusmodi concursus. Patres Domus Professæ, ut Sodalium innocentiam tuerentur, convenient Præsulem, suadent paucorum malitiam non anteponendam multorum pietati; vix esse concursus pios, ubi se non inserat aliquorum pravitas, nec propter ea illos omitti, aut prohiberi. Rationibus sanis acquievit prudens antistes, indulxitque restitui piam frequentiam.

5. Solemnitas divi Rochi Patroni Domus Professæ celebratur magno apparatu, ipsâ die declaratur clausam ædem salutis, atque extinctas esse pestis omnes reliquias. Ut enim jam diximus, non penitus id genus mali cessarat ab anno 1599.

6. Singularis DEI providentia resulit in captivitate P. Fernandi Cardi- Charitas No-
nii. Anno superiore, ut retulimus, mortuo P. Joanne Madureira, Cardinius strorum.
cum aliis delatus est à piratis Londinum. In ea urbe noster Michaël Roger sa-
cerdos omni industria modum quærebat, quo posset Ulyssiponem mittere quinq;
Illustrissimas puellas, quarum duæ erant è Reginæ familia. Rem summopere ju-
Antonius Franco, . Z 2 vit

vit Cardiniis datâ pecuniâ ad itineris sumptum, quæ per schedas esset recipien²da Ulyssipone. Navicularius numis è Cardinio inducitur, ut furtim eas transvehat in Caletum Galliæ urbem. Inde terrestri itinere Matritum, ac demum Ulyssponem petivere, omnium exceptæ plausibus, & post dies aliquot ingressæ monasterium S. Birgitæ de monte Sione, Anglatum virginum asylum.

*Res Collegii
Conimbric.
cessit.*

7. Epidemias malum, quod extinctum putabatur, revixit Conimbricæ. Præstò erant denuo nostri, sospitesque reversi sunt. Hæretici factâ exscensione in oppido Figueira propè Mundæ Huminis ostium diripuerant domos ac templâ, divorumque simulacra profanârunt. Perlato Conimbricam nuncio, Rector Academicus addixit, quantâ potuit celeritate, militiæ scholasticos, ac Figueiram festinavit: duo sacerdotes nostri ivere comites: porrò in re tam urgenti Collegium nostrum juvit scholasticas cohortes missâ abundè commeatu. Ad famam adventantis auxilii properè suas naves Hæretici repetierunt, pueris duobus Anglis in hac festinatione ad littus relicti, captiuis nostris, sed felicibus captivitate suâ, nam perducti Conimbricam, & catechesim in Collegio edocti, fidem Catholicam Romanam amplectuntur: eos subinde suos inter domesticos Episcopos adscripsit.

8. Prodigio simile est, quod faciente primam missam Presbytero in templo divi Joannis de Almedina fortè in linteum (Corporale vocant) deciderit guttula vini consecrati. Repositum in vase abluendis baptismate infantibus destinato, ut lavaretur. Post triduum reperitur totum guttulis sanguineis aspersum. Id auxit admirationem, quod aliud linteum appositum similes notas non habuerit. Episcopus jussit examinari linteum in Collegio; censuere Patres non carere prodigo. Servatur hactenus in templo nostro inter Divorum reliquias.

*Tironum fer-
vor.*

9. Ex eo Collegio duodecim prodiérunt in diversas regiones ad prædicandum Dei verbum. Aliquot tirones instituere peregrinationes solitas. Ostendit res ipsa Deum infirma mundi elegisse, ut confundat fortia. Supra quinquaginta discordias composuere. In oppido quodam duo de præcipuis, neque hominum, neque loci, neque Dei reverentes, eò vœfani furoris prolapsi sunt, ut coram sacerdote sacram tollente hostiam alter alteri alapam infregerit. Res ad arma venit, multumque sanguinis fuisse profusum, nisi qui aderat populus, irritatos in mutuam cædem divulisset. Eodem tempore tres nostri tirones oppidum ingressi, quod gestum erat, audierunt: convenient utrumque, & tametsi primum irisi, & ceu simplices ac imberbes explosi, mutuam tamen pacem ferens cordibus persuasere. Alibi, cum Eucharistia in templo non servaretur, evenit, ut plurimi sine viatico obirent. Rem indignam tirones execrati, authores fiunt, ut SS. Eucharistiae sodalitum instituatur, cique flamma perpetua in templo ardeat.

*Moritur P.
Gonçalos
Dinisius.*

10. Septima dies Aprilis cryptam aperuit Conimbricæ Patri Gonçalo Dinisio Coadjutori spirituali, nato Tavaredi. Annis plurimis procuravit bona Collegii in prædio Goleta. Quamvis statio foret ejus valetudini parùm amica, nunquam id significavit, sed æquanimis tulit corporis afflictiones. Vixit semper memor sui profectus, & exercitorum, quibus sovetur, & augetur virtus.

*Moritur P.
Petrus Lui-
sius.*

11. Eboræ 14. Martii desit inter mortales numerari P. Petrus Luisius, è regno Valentiae oriundus. Annis viginti professus Theologiam, & in Eborensi Academia creatus est Doctor. Scribitur fuisse primus, qui in scholis dictavit Unionem byzantinam in positivo confidere. Adjunxit sapientiæ, ceu gemmam annulo, singularem virtutem.

*Moritur P.
Joannes Re-
bellus.*

12. Ibidem 24. Juli animam egit P. Joannes Rebellus, natus in Prato Lamecensi. Conimbricæ Societati nomen dedit. Quo die ingressus est, existimans sibi necessarium fore lectorium instructum, apportari secum curabat stragulum, culcitram & lodices. Magister Candidati humeris totum onus referri jubet, restituique domui, unde adferri fecerat. Paruit sine mora, ac reversus tironibus adscribitur, non sine præfigio futuræ sanctitatis ex initis tam generosus conjecta.

13. Emen-

13. Emenso studiorum curriculo, totum se addixit missionibus obeundis, in Transtagana plurimum Provincia. Insignis fuit in erigendis sodalitiis Eucharistiz. Passuum Domini, Virginis, atque in subsidium purgantium animarum. Auxit sacrarum imaginum cultum, innumeratas distribuendo, quas ipse stanno aut plumbo impresserat. Venerabilis P. Ignatius Martinus magnam de Joannis virtute habuit opinionem.

14. Quam bonus alius, tam in seipsum crudelis. Suspenso fune de collo suo, cujus partes extremas innexuerat Crucifixi pedibus, se flagellis concidens clamabat, sic puniri vile mancipium, quod crucifixisset Dominum suum. Sæpe eodem apparatu altâ nocte in loco semoto voce stentoreâ ingeminabat, supplicium esse, quod DEUS justus Judex imperasset sumi de Joanne Rebello peccatore.

15. Cùm in supremo morbo pes ei refecandus foret, vincula, quibus alligari debebat, generosè respuit: sed Crucifixi simulacrum complexus tulit immotus sectionem. Id simulacrum, quo in missionibus est usus, hodie servatur Eboræ in cubiculo Magistri tironum. Sodalites ab ipso institutæ mortuo Rebello justa persolverunt; narraturque pro eodem diversis in locis centies cantatum officium defunctorum.

16. Anni superioris procella Collegii Portuensis Gymnasium firmius redidit. Jussérat Rex ob turbas excitatas carceri mancipari trium viros senatus urbani: ipsos tuendos, atque liberandos Regis irâ suscepit Societas, quam ad eò oppugnârant. Admirati charitatem sibi ipsis succensebant, quod tam infensi fuissent Collegio. Erigitur insuper Sodalitas pro scholasticis, cui nomina dêre Episcopus, urbis summus Praefectus, Comites Tarouensis, Penaguiensis, Senatores Concilii Regii, & præcipua Nobilitas.

17. Conimbricæ die dicatâ S. Michaëli Archangelo sumpsit exordium Sodalitas opificum consecrata Virgini de Nivibus, quæ indies magis est florescit. Bracharæ supplicatio de Passibus Domini instituta.

18. Consensit P. N. Claudio, ut unus è nostris in Domo Professa Latii sermonis leges trâderet filio primogenito Proregis. Volebat is, ut Magister adiret quotidie palatium, ibique adolecentem instrueret. Verùm declinavit Provincialis, ne præberetur ansa Dynastis aliis rem eandem petendi, quibus sine multis incommodis satisfieri non poterat.

19. Theotonius Eborensis Archiepiscopus, Matriti apud Regem de summi momenti negotiis acturus, die 29. Julii ad æternam quietem corpore solutus convolavit. Cadaver Eboram deductum in Cœnobio PP. Capuccinorum extra muros conditum est. Plurimum favit Ecclesiaz Japonicaz, nostrisque in ea vinea laborantibus, quorum sudores apud eas gentes typis mandari fecit opere dictato Heroibus nostris Francisco Xaverio, & Simoni Rodericio. Hujus cineres decreverat, facultate jam obtentâ, condere sepulchro marmoreo; Mors opus prohibuit. Theotonii Successor à Rege nominatur Alexander Brigantinus.

Annus 1603. Soc. 64.

Gaviores totius Provinciaz Patres convenerant ad comitia pro eligendo Procuratore Romam mittendo. Favere suffragia P. Doctori Francisco Pereiræ. Unum è postulatis erat, ut singulis Sabbathis Litaniæ Virginis aliarum loco, quas Sanctorum vocant, recitarentur. Pater N. Generalis rem commisit arbiterio Provinciaz Præsidis, invaluitque deinceps hujusmodi pia confuetudo.

2. Quindecim in duas divisi naves Indicam expeditionem suscepserunt; Profecti ad octo Lusitani, ex Italia reliqui. Eos inter numerabatur P. Antonius Proensa Fundanensis, qui egregiam operam præstítit in contagio Conimbricensi; Joan-

nes Metella Martyr in Ceilamo; & P. Camillus Constantius in Japonia profide defensa flammis exustus.

*Primus lapis
tirocinii Ulys-
sipon.*

3. Sollicitè hactenus quærebatur locus pro ædificio tirocinii Ulyssiponensis. Placuit tandem fabricam struere in villa à Fundatore donata, & à morte Oliveti dicta, in ea regione, quam vocant Cotoviam. Die 23. Aprilis positus ædificii primus lapis, ipso Fernando Tellio Fundatore suâ præsentia celebratè augente. Ut redditus omnis in ædificio construendo absumeretur, citiusque perfici posset, tirones Campilidi pars Eboram, pars missi Conimbricam.

*Res Domus
Professæ.*

4. Aliquæ pestis scintillæ Ulyssiponem terruerunt, ast ope SS. Rochi, Sebastiani, & Gregorii Thaumaturgi extinctæ. Horum Reliquiæ in templo Domus Professi venerationi expositæ omnibus suè præsidium; præprimis fasciæ tangentes Oranium D. Gregorii tumoribus è pistilentia ortis admotæ dissipabant luem. Æs, quod Senatus urbicus dabant in subfidiū pauperum infectorum, noluit expendi, nisi per Coadjutorem Domus Professæ: cùm ex labore ægrotasset, numos Præpositus remisit Senatu, hic alium substitui postulat Coadjutorem. Quatuor oppida stabili missione sunt exculta per Domus Professæ operarios; in eis fuit Mons major novus, ubi magna dissidia composuere. Obtentis insuper tercentum Cruciatæ, quibus è regione carceris, ut vincit sacram audire possent, facellum surrexit.

*Moritur P.
Gonsalus
Leitus.*

5. In ea Domo 19. Aprilis vitæ & laboribus finem imposuit P. Gonsalus Leitus Brigantinus. Aetatis numerabat annos octo supra quinquaginta, trium votorum solemnium Professus. Strenuè reni egerat Ulyssipone lue afflatis succurrendo. In missione cum P. Gaspare Ferrazio morbum supremum contraxit. Creditum est ambobus in odium virtutis propinatum esse venenum, quo sublatus de medio Gonsalus: Ferrazii sic imposterum affecta fuit valetudo, ut paucos, quos vixit, annos maximos inter dolores egerit. Die 28. Januarii ibidem spiritum efflavit P. Ferdinandus Vasæus sexagenarius. Adventarat nuper ex India consumptus labore navigationis. Annos plurimos contriverat Ethnicorum Conversioni operam impendendo.

*Sodalitas pro
Academicis*

6. Progressum & finem sàpe non respondere initio docet sodalitum BB. Virginis ab Expectatione institutum Conimbricæ pro Doctoribus, Professoribus, & scholasticis Academicis, magnòque coëptum plausu. Certatim scripsere nomen. Adstitit concioni Episcopus Castelbrancus jam designatus Lusitanæ Pro-rex. Martyriæ Episcopus Sacrum fecit. Academiæ Rector sacram distribuit synaxim. Hæc sodalitas tanto erecta fervore & plausu, sic paulatim refixit, ut vix fuisse sciatur.

Missiones.

7. Duodecim ex eodem Collegio sacerdotes, velut totidem Apostoli, missionibus occupabantur. Tironum peregrinationes multorum excitârunt pietatem. Accidit, ut Episcopus Conimbricensis diœcesim lustrando tirones tres obvios haberet, qui inter campi frutices nixis genibus orationis solitæ horam transfigebant. Ille defixus hærere tam pio spectaculo, adolescentes blandè compellare, paternoque amore complecti, ac in seipso pietatis sensum experiri. Abroritii vir Nobilis Judici rapiens virgam, muneris sui insigne, fregit, ipsu[m] fragmento per summam injuriam verberavit. Frustra conabantur multi eos conciliare: id triunculi ausi sunt: fusis prius ad Cœlum precibus, negotium aggrediuntur, & successu felice terminant. Res apud omnes tantam peperit admirationem, ut ex finitimis oppidis multi dederint epistolas gratulatorias & Eucharisticas.

*Mors Bartho-
lomæi Sancii.*

8. Eboræ 30. Septembris corporis custodiâ liberatus est Bartholomæus Sancius Coadjutor Hispanus. Supputabat ætatis annum quartum supra sexagesimum, quadragesimum quartum Societatis, singularis cultor magnæ Matri: cum externis alios sermones non miscuit, nisi de rebus divinis. Ibidem calendis Octobris ad æterna sese recepit tabernacula P. Emmanuel Pimenta Scalabitanus, sexagenario major, tria vota solemniter professus. Aequavit sui temporis optimos Poetas. Annis 14. egit Praefectum studiorum Conimbricæ, bis octo

*P. Emman.
Pimenta.*

octo Eboræ. Indefessus erat in exercendis nostris ministeriis: se totum conformatum ad apices Instituti nostri: neminem seu facto, seu verbo laedere observatus est. In eodem Collegio ultimam lineam transiluit P. Ruyfius Vasæus, natum fortitus lucem Tavordeli in dioecesi Portuensi. Non excedebat ætatis annum vigesimum octavum. Spiritualia exercitia, P. Joannis Rebelli exemplo, de genibus peregit. Mors P. Ruyfii Vasæi.

9. Ex Eborense Collegio in septem diversa oppida sacerdotes profecti sunt ad Societatis ministeria per verni jejunii tempus obeunda. Duo Abrantum (oppidum ad ripam Tagi situm) adiérunt. Etenim oppidanis permoti Conimbricensium tironum, de quibus suprà, exemplis, & fructu collecto ex piis eorum exhortationibus, postulârunt sacerdotes ad se mitti. Peregrinationes Eborenseum tironum non caruère grandibus emolumentis. In oppido quodam à multis annis vir unus fovebat odium insanabile; Feriâ quintâ majoris hebdomadæ Parochus coram populo per Numen Eucharisticum, quod manu tenebat, hominem rogat, inimico daret veniam. Negavit obstinatus, etiam si idem Dominus Crucem bajulans adesset; majus fore miraculum id odium extingui, quam suscitari de mortuis Lazarum. Narrata tironibus offensio publica. Deo negotium commendant: animosè hominem convenient, quâ verbis, quâ lacrymis oppugnant cor saxeum. Triduum in eo labore sanctâ quâdam pertinaciâ insumptum, donec emollitus tot precibus & flectibus manus dedit, atque ex animo condonavit. Ajebat postea, ad illud tempus vitam se duxisse inter dæmones, per Apostolorum tirones ex inferis emersisse.

10. Brachara nobis donavit liberaliter turrem ad producendum ædificium. Donationem confirmavit Archipræsul Urbis dominus. Existimo illam esse turrem, in qua volventibus annis ampla est constructa bibliotheca. Turris Bracharae.

11. Domus Professa Villavissosana Olivensam & Helviam sacerdotes ex- pedivit ad missiones peragendas. Cùm in facello Ducis Ecclesiastes noster in otiosos invehernetur, dixit, etiam in palatio optimum videri, si quisque suâ distineatur occupatione; sic vitari otium multæ malitiæ Magistrum. Eâdem die cœpit Ducis conjux acu pingere, mater Catharina fila legere, quas sequitur Gynæcæum.

12. Emmanuel Cerveira summus rei Lusitanæ per Angolam Præfectus bellum movit contra Regem toties perfidum. Lusitanos comitabatur P. Georgius Pereira, visu tam debilitato, ut ne horas Canonicas recitare posset; unicum de B. Virgine, quòd memoriâ teneret, faciebat sacrum ex indulto Pontificio. Omnibus tamen ingenti erat solatio virtus illius, & authoritas.

13. Ex Angolana Residentia 29. Martii Cœlum petiit optimus senex P. Balthasar Alfonius. Vitam exorsus est Portelii in dioecesi Eborense. Annis ferè triginta desudavit apud eas nationes in dilatanda fide, & juvandis Lusitanis apud barbaros militantibus. Illustris erat in evertendis idolis; insignis quoque famæ apud Venerabilem virum Balthasarem Barreiram. Ejus vitam, & sacras expeditiones scribo in opere de domicilio tironum Eborenseum.

Annus 1604. Soc. 65.

I.

Altero anni mense Provinciæ gubernacula aggreditur P. Antonius Mascarenhus, Collegii Conimbricensis Rector, vir ad omnia summa natus, prudenter & virtutibus insignis. Haud multò pòst grandis expeditio, huic Provinciæ suscipienda, ei obvenit. Insani Mahometis lex per Guineæ regiones in Africa propagabatur: indies magis nationes illas hujusmodi error implicuit, ut fierent Evangelicis veritatibus inaccessæ. Philippus Rex veneno late & diffundenti obviam ire constituerat; nam & suâ id plurimum interesse creditur ob arcis, quas Lusitanus tenebat præsidio ad maris oram; similiisque occurrit

rit Lusitanos Reges Majores suos non tam solitos fuisse de dilatando imperio, quam fide propaganda.

2. Igitur dat litteras ad Mascarenium Provincialem, ut pro studio, quod se animarum lucro addicit Societas, arduam, sed gloriosam adornet expeditiōnem. Negotio in consilium vocato, difficultatibusque perpensis, censuit Mascarenus non subtrahendas labori manus. Consideranti, quem mitteret, occurrerit emeritus jam miles P. Balthasar Barreira, tot annis inter Angolanas gentes versatus. Agebat Eboræ tirocinii Magistrum, ætatis anno sexto supra lexagesimum, Societatis quadragesimo septimo.

3. Erubescenti similis ad eum scribit Mascarenus, quid in re sit, & an volens, lubēnsque pro Dei gloria expeditionem susciperet: non ignorare se illius annos & labores, at simul longum usum tractandæ Nigrorum nationis. Non solum Balthasar acceptavit, verum egit Provinciali amplas gratias, quod se reputaret tantâ dignum provinciâ. Comites illi dantur Emmanuel Barrius, Emmanuel Fernandius sacerdotes, & Petrus Fernandius coadjutor. Felici navigatione appulsi sunt menœ Junio ad Insulam S. Jacobi, quæ inter decem Hesperidas princeps est, longitudinis undeviginti, latitudinis decem leucas continet. Distant hæ insulæ quindecim gradibus ab Æquatore septentrionem versus, à Lusitania quadringentis sexaginta tribus leucis: jacent contra promontorium Africæ continentis, quod antiqui vocabant Arsinarium, nostri dicunt Caput viride; inde nomen insulis decem, quas Hesperidum antiquitas nuncupavit.

4. Quamvis Fernandus Mesquita insularum Præfectus vellet hospites domi suæ, benevolèque invitaret, P. Barreira habitis gratiis elegit nosocomium misericordiæ, dum per tempus non licet in Africæ continentem transire. Ut est gravissimum alienigenis Cœlum regionis, hoc anno illic mortem oppetiuit P. Emmanuel Fernandius. Datâ opportunitate P. Barreira Octobri jam clapo navigavit ad continentem, ex aliis ad alios delatus oræ Africanæ portus, ubi negotiabantur Lusitani, mercimonii magis, quam animæ memores, quorum saluti consuluit, longique temporis confessiones exceptit. Socii religi in insula. Hoc fuit initium laboriosæ Residentiæ, quam post annos plurimos deseruimus, ut suo loco referetur.

*Profecti ad
Indiam, &
Brasiliam.*

5. Ad Indos transportati sunt quindecim, Lusitani septem, quatuor Itali, è quibus unus centebatur P. Robertus de Nobilibus, sanguine junctus nostro Cardinali Bellarmino, micuit insigni splendore virtutum, vecus cum aliis tribus in prætoria nave Alphonsi Castrii Pro-Regis. Ad Brasiliam octo solverunt, Lusitani omnes, sex sacerdotio insigniti, scholasticus unus cum adjutore laico. Præcerat P. Fernandus Cardinius ex Anglia reversus, quod raptus fuerat à piratis.

Ingressi.

6. Ordini se aggregarunt nostro Emmanuel Alvarus, Turribus novis ortus, vir Apostolicus in Africa, & in laboribus imitator egregius P. Balthasar Barreiræ; P. Emmanuel Feycis Bejensis, ætatis anno sexagesimo quinto, eximius Concionator, inservivit Societati, nostra peragens ministeria, annis viginti sex; Simon Almeida, natus in oppido Cano diœcesis Eborense; hic annis labentibus fundavit Portalegrense Collegium, ut suo loco dicetur.

*Initium Col-
legii Portale-
grensis.*

7. Illud videtur singulare divinæ providentiaz argumentum, quod praesente anno, quo Simon dedit nomen Societati, jaœa sint initia Collegii Portalegrensis. Rogante Episcopo Domino Didaco Correa, & urbis Senatu, aderant ad faciendam missionem Portalegriz Patres Antonius Vasconcellius, & Stephanus Castrius. Novem insumperunt menses tum urbem excolendo, tum diœcesim, usque ad Julium sequentis anni, quo nobis firma sedes concessa Portalegriz, ut infrà exponam.

Missiones.

8. Sex & triginta præter eorum socios ex Collegio Eborense, per Quadragesimam hujus anni sacras obierunt conciones, alii extra urbem, intra alii, quidam in agro Eborense, & oppidis vicinioribus, ac remotis, ut Bejæ, Monte majore novo, Salaciæ, Nizzæ, Mourami,

g. P.

9. P Gonſalus Luſius Salaciæ diviſum oppidum reperit, & ſimiliter Ni-
zam P. Antonius Fernandius, quod oppidanorum pars alterius ordinis Concio-
natoribus magis ob privatas rationes favens ægrè tulerit noſtos fuiſſe vocatos,
Eos animos tam alienos ab his contentionibus noſtri oſtenderunt, ut, quibus il-
lorum adventus contigerat parùni gratus, fuerint acceptiſſimæ conciones. Sa-
laciæ introducta ſupplicatio de Paſſibus Domini. Mourami P. Leo Henrīquius
ſilius Dynastæ Alcacerensis præter alia ſuo digna ſpiritu conſuluit oſſibus mor-
tuorum; ſic erant per templum diſpersa, ut nonnunquam cernerentur canes ho-
minum crania, vel oſſa dentibus ferre. Rem ſædam improbans Leo cum ſocio
in unum congeſſit oſſa, & pro defunctis miſſæ fecit ſacrificium: idem exem-
plum imitati ſacerdotes, & oſſa condita; cautumque, ne deinceps ejusmodi ir-
repereret negligentia.

10. Hoc anno ſuprema manus imponitur Collegio Regali Purificationis, Aſſoluitur adiſciplum Collegii Purificationis.
quod pro Theologis ſecularibus fundari jufſerat Eboræ ſereniſſimus Rex Hen-
ricus, totamque ejus administrationem commiſſit noſtræ Societati. Magnitudi-
nem operis conſiderantibus mirum videtur aſſolvi potuiffe viginti ſex anno-
rum ſpatio.

11. Conimbricæ diem ſuum obiērunt nonnulli ſingularibus inſtrueti vir- Moritur P.
tutibus. Decimâ octavâ Julii P. Ludovicus Crucius Ulyſſiponensis, ſui tempo- Ludovicus
ris Poëta inſignis, litteris Græcis & Hebraicis, omniq[ue] ſacrorum Bibliorum lit-
teraturâ eruditissimus. Poſtremo viꝝ tempore biennio rurus docuit Rheto-
ricam, podagræ causâ in ſella gestatoria latus in cathedralm. Tranſtulit in ver-
ſum elegantem psalmos Davidicos, & excudit typo volumen tragediarum.

12. P. Hieronymus Carvalius Bareellenſis 25. Octobris ad Cœlum vo- Moritur P.
tus eſt. Dum per Tagum navigat, procella vertit ſcapham ſubmersis omnibus; Hieronymus
Hieronymus ſuper carinam inverſæ cymbæ in littore reperiuit. Gratum ani-
mum exhibitus DEO ſacravit vitam in Societate undis mirabiliter ereptam.
Cùm vires eſſent impares ſtudio ſcientiarum, rogauit fieri coadjutor spiritualis,
atque ita animæ virtutibus perficiendæ dedit operam, ut ſit habitus vir exquiſi-
tae laetitiae. Idcirco conſtitutus in Collegio Conimbricensi Præfectus ipi-
tūs, munus obiit annis viginti quinque. Graſſante pefilentiâ Conimbricæ ob-
tulit ſe juvandis ægris: non confenſere Superiores, quod illius exempla pluri-
mū ſociis proficerent. Manè ſurgens antè ſolis ortum non minus quatuor
continuatis horis orabat. Videbatur ali ex familiaritate cum Deo. Eucharis-
tiæ, & magnæ Matris cultus erat Hieronymo inſtar deliciarum. Adversus ſe
ipſum bellum gemit perpetuum. Mortis luꝝ tempus præſcivit. Illius vita ty-
pis vulgata eſt, optimis virtutum plena exemplis.

13. Naturæ debito abſolutus dies æternos inchoavit 23. Januarii Emma- Obeunt Emma-
nuel Gonſalvius ſcholaſticus Theologus, adoleſcens ſingularis patientiæ & man- manuel Gonſalvius, &
ſuetudinis, Deiparæ obſequiis addictissimus. Die 7. Septembris Coſmas Oli- Coſmas Oli-
veira Coadjutor, natus in diocesi Bracharensi, laboravit ſtrenuè juvando no- veira.
ſtros ſacerdotes, qui peſte ſæviente procurabant ſalutem contagio infectorum.

14. Domui Profefſæ Ulyſſiponensi mors abripuit egregios operarios. Mors P. Fran-
Vigelimâ die Septembris P. Franciscum Cardozum, qui Forniſ ortus fuerat in cifi Cardozi.
diocesi Viſensi. Tradidit Philosophiam, moralem ſcientiam, & Theologiam.
Cùm è ſacro ſuggeſto diceret, ubique cum plauſu, & animarum lucro auditus
eſt. Plurimas obiuit excuſiones ſacras. Ad peragendas, quæ ſe offerrent,
conciones tam plenus erat rebus dicendis, tam eloquens, & copiosus, ut ſemper
in ſubitib[us] etiam caſibus paratum Superiores invenerint.

15. Ad laborem ſe natum credidit vir indefeffus: at ſupra modum ne-
gligenſ in rebus ad corpus pertinentibus. Vicituſ nonniſi communis, & vilior:
ajebat, naturam ſuam aliud non poſtulare: recentes piſces non attigit in men-
ſa, ſed ſolum duratos ſale, & ſole. Muſta patientiſſime toleravit. Poſt com-
munem horam eundi cubitum adibat templum, coramque Euchariftia ad me-
diā orabat noctem; tum acriter flagellato corpore recessit ad quietem ca-
piendam.

Antonius Franco.

A a

16. Ignatius

16. Ignatium Martinum in plebe, pueris, ac rudibus catechesim edocendis ad vivum expresserat. Aequali cum eo Ulyssipone veneratione colebatur. Decimâ nonâ Septembris de morte verba fecit in templo nostro, vespertino tempore in scalis Regii Palatii habuit eâdem de re exhortationem. Die sequenti, quâ horâ sacrum facturus erat ad aram summam, cùm non compareret, quæsus ab ædituo invenitur figurâ sedentis in suo Musæo digito signans illa Apocalypseos verba, *Beati mortui, qui in Domino moriuntur*, ipse jam, ut credere pium est, in domino mortuus, & beatus.

17. Ubi vulgata mors est, incredibilis mæror nostrorum juxtâ, ac extenorū corda occupavit. Nobiles Præpositum & Patres consolabantur in tanta domûs jaclura. Opifices ad exhibendum luctum officinas clausere. Pueri lacrymantes agminatum ad nos confluxerant. Concursus ad ejus funus innumerus fuit. Lintea, precationum globuli applicabantur cadaveri, ut pro reliquiis servarentur.

18. Instiruerat sodalitium musicorum Ulyssiponensium, è cujus legibus erat una, certam lucri partem in arca deponere ad dotandas filias, & sorores musicorum. Hi sodales tanto apparatu iusta Franciso solverunt, ut ab annis pluribus simile quid visum non sit. Illius vita inter alias Nostrorum typo impressas circumfertur.

Obit P. Emmanuel Costa. 19. Vigesimâ quartâ Februarii è corpore excessit P. Emmanuel Costa Ulyssiponensis. Ierat Farum ad regendam domum: contractâ ægritudine remissus est ad Cœlum patrium, nullis medicinæ præsidiis restituendus. Ajebat in toto corpore sibi doloris vacuan non esse partem. Mirè coluit Dominicam passionem, quam assiduè contemplabatur. Doloribus immunem se fassus est, cùm acciperet Eucharistiam, & sumebat frequenter. Egerat Rectorem Bracharensem, & ter socium Provincialis. Petentibus Brigantinis Ducibus concessit Villamvissosam ad missiones instituendas.

Mors P. Gasparis Alvari. 20. Corpus P. Gasparis Alvari 30. Septembris terræ redditum est. Vivere mundo dedit Resendum diœcesis Lamecensis. Vix in ea domo ullus Coadjutor spiritualis pleniùs suo gradui satisfecit. Annis triginta illic indefensus operarius. Multus erat in carceribus, nosocomiis, & tritemibus adeundis. Ad eum confluebant tum ex fæminis illustribus, tum aliis innumeræ, ut conscientiam expiarent. Sæpe has nobiles relinquebat, ut infimam plebeculam audiret ad januam communem. Eucharistiam, B. Virginem, divos Josephum, & Antonium peculiari cultu est veneratus.

Moritur Helena Mascarenha. 21. Memoriæ Nostrorum meritò adjungimus obitum Helenæ Mascarenha fæminæ ætatis, & virtutis proiectæ. Conjugem nacta est Petrum Mascarenium Indiæ Pro-regem, qui Lusitanæ Societatem importavit. Non illa conjugi cessit amore erga res nostras. Favit plurimùm eleemosynis Domui Professæ, quondam magnopere adnixa, ut nobis donaretur divi Rochi ædes sacra, ubi secundam totius Societatis domum Professam condidimus.

Instauratur verberatio. 22. In ea domo per vernum jejunium nocturnis horis in templo verberratio extenorū instauratur. Ne sub specie pietatis tanta multitudo seditionem moliretur, hujusmodi castigatio fuerat interrupta vel jussu, vel significacione, vel timore locò Regis rempublicam administrantium. Verum dies ipsa demonstravit inanes fuisse timores, quos dæmon injecerat ad extinguendam rem Deo gratam. Vir pius dedit aureos quadraginta, ut flagella non habentibus tribuenda emerentur.

Missiones. 23. Tres & quadraginta de Collegio Conimbricensi Quadragesimæ tempore sacras missiones diversis in oppidis peregerunt. Introducta, ubi non erat, pia flagellatio. Abulūs non pauci extincti. In oppido quodam apertis nundinis mercatores intra sacram ædem misericordiæ, quod esset in foro, adornabant tabernas suas, ac vendendas merces exponebant. Indignatus noster acriter eos reprehendit, atque iñstar Christi è templo ejecit, perlausitque Senatui, ut id deinceps vetaret, conditâ lege prohibente.

24. In

24. In Collegio Ulyssiponensi die sextâ Aprilis Libitinæ succubuit P. Obeunt P. Jo-
annes Socirus natus Alcacere Seguerio in Africa. Plurimis annis exemplo ^{annus Socirus,}
magno procuravit negotia Provinciarum Indiæ, ac Brasiliæ. Ante solis ortum & Sebastianus
horis aliquot de lecto solitus consurgere, ut expleret orationis pensa, essetque Gonçalvius.
ad tractanda negotia fine ulla spiritus jacturâ expeditior. Sebastianus Gonçal-
vius Coadjutor, Sociri socius, demortui vestigia pressit 21. Augusti: modestia,
mansuetudo, & omnimoda virtus cunctis charum reddidere.

25. Scholæ ejusdem Collegii tum litteris, tum Christianis moribus flo- Scholæ Ulys-
rebant. Scholaftici 40. se tradidere religiosis claustris. Habita tragædia de sponc.
divo Antonio Abate, cui interfuit Alphonsus Castelbrancus regni Prorex.
Præluerant certamina mansuetorum Classem, & præmia victoribus collata.
Ad bacchantium furorem sanandum Magistri cum discipulis instar supplicantis
agminis vias urbis præcipuas obivere: septem Musicorum chori distantibus inter-
vallis recreabant populum. Tam gratum oculis, auribusque spectaculum ur-
bem attraxit omnem, quæ & alias temporis illius posuit insanias, multumque
laudavit piam jucunditatem bonis moribus utilissimam.

26. In Portuensi Collegio 8. Januarii quinquagenario major è medio Obitus P. A. sublati est P. Antonius Pirius Tentugensis, Coadjutor spiritualis, notæ virtu- tonii Pirii.
tis. Eminuit charitas in pauperes, qui & mortuum jugibus lacrymis defleverunt.
Primus non semel se obtulit in contagiosis morbis ad succurrendum. Rogabat
mitti nocturno tempore ad ægrotantes. Immodica in audiendis pœnitenti-
bus assiduitas calendis Januarii ad lectum prostravit. Supremo morbo tam
pacatus erat, atque ille, qui post longos viarum errores patriæ appropinquit.

Annus 1605. Soc. 66.

I.

Ulyssipone 20. Martii positus est primus lapis templi tironum: eum jecit Primus lapis
solitâ cæremoniâ Episcopus Malacensis, monachus Ordinis D. Hieronymi, templi tiro-
portantibus P. Antonio Mascarenio Provinciali, & Domus Professæ Præ-
posito. Fernandus Tellius Menesius ejus domus Fundator supremæ necessitati
cessit 26. Novembris: cujus cadaver depositum est in sacro Vestiario Domus
Professæ, ut post constructum tironum templum, eò transferretur.

2. Cum PP. Antonius Vasconcellius, & Stephanus Castrius menses no- Initium Col-
vem insumpſiſſent excolendo Christianis mysteriis Portalegriam, ejusque dico- legii Porta-
cesim, placuit Illuſtrissimo Domino Didaco Correa Episcopo firmam Societati legenfias.
in urbe fedem constituere. Ille cum Capitulo donarunt nobis ædiculam D.
Blasii vetusti, ut illic vocabant, & sacram ædem S. Mariæ Magnæ; prope hanc
conducta domus, in quam commodè parata, ut sinebant angustiæ, Patres im-
migrârunt die trigesimâ primâ Julii Protoparenti nostro dicatâ. Haec tenus ho-
spites fuerant in Seminario Convictorum. Septembri proximo nostro vocato
Eboram Vasconcellio ad Collegium gubernandum successit P. Eduardus Silve-
ra. Viatum liberaliter, dum vixit, præbuit Episcopus.

3. Dominus Julianus Alva Portalegræ primus antistes (nam anteà ea
diocesis pars erat Guardiensis) anno 1570. jecit quodammodo hujus funda-
tionis primordia: nam instituens Gymnasium moralis scientiæ, & alterum La-
tinitatis, imperavit, ut, si quo tempore Societas Portalegræ domum conderet,
ipſi gymnaſia cum reditu traderentur, & simul ædificium cum facello divi Seba-
stiani, quod condiderat, ut ibi Magistri habitarent. Post multam rerum, &
annorum periodum à nobis emptum est ædificium cum ædicula D. Sebastiani,
unde nomen Collegio.

4. Tredecim ad Indiam naves concenderunt, novem Lusitani, quatuor Profecti ad
Itali. In eis P. Ludovicus Pelingotus, qui cum P. Joanne Metela ab Ethniciis Indianam.
in odium fidei est occisus, dum ambo Leylami neophytes habent curæ. Insti-
tuto nostro animum adjecerunt Vincentius Bochia Portimanensis, Franciscus Ingressi So-
Antonius Franco.

Tavora Lamecensis, Andreas Sâ, & Antonius Vasconcellius Portalegrensis, hic obiit in tirocinio, Tavora fuit Assistens, alii duo scholastici illibatis moribus.

*Res Collegii
Portuensis.*

5. Grande refugium pauperibus ægrotis ope nostrorum est paratum in urbe Portuensi: nam illorum suasione permotus Lopus Almeida dotavit nosocomium in platea de Floribus nuncupata; administratur à sodalito misericordia. Oblivione ferè sepulta solemnitas divi Pantaleonis Martyris, urbis Patroni tutelaris, cuius & inter mænia sua conservat ossa, per nostros suscitata est.

*Moritur Lau-
rentius Costa
laisticus, natus Ramelæ in dioecesi Guardiensi.*

6. Conimbricæ fato præcoce discessit 27. Augusti Laurentius Costa scholasticus, octavo quoque die animâ per homologesim expiatâ divinis accubuit epulis. Probationis biennio laudabiliter emenso studia scientiarum ingressus, cœpit laborare sanguinis vomitu, & phthisi. Quatuor poscebat, patientiam, fortitudinem, lætitiam, & suæ voluntatis cum divina conformatiōnem: mori demum, ut esset cum Christo.

*Obit P. Fran-
ciscus Noro-
nius.*

7. Decimâ Aprilis fatalem habuit Ulyssiponem, quam olim sortitus est natalem, illustrissimis parentibus prognatus P. Franciscus Noronius. Apud nos dedit operam Latinitati, aliisque facultatibus ad professionem necessariis. Vitam consumpsit naviter incumbendo nostris ministeriis. Primariam nobilitatem humilitate eximiâ illustriorem reddidit. Dum in urbis carcere audit ægrotantium confessiones, febri perniciosa contractâ extinctus est.

*Obit P. Hiero-
nymus Car-
dozus.*

8. Ibidem de vivis exiit 3. Augusti P. Hieronymus Cardozus Goveensis. Commodorum peculiariū hostis nunquam sibi indulſit: propterea agens Provinciæ Procuratorem nolebat uti mulis, quamvis Majores concesserint, ut minori fatigatione negotia apud tribunalia regia promoveret. Frequentes illius de rebus divinis sermones indicabant cor Deo plenum.

*Missiones P.
Balth. Bar-
reire.*

9. P. Balthasar Barreira, quem sub finem anni superioris diximus ex insula S. Jacobi transfretâsse ad continentem Guineæ, adiens regionem saltus leznae velut novus sol illuxit eis regionibus in umbra mortis delitentibus. Quatuor vel quinque annos desudavit in convertendis iis Ethnicis: Reges plures tinxit baptismo. Specialis DEI providentia elucet in Rege Tora, numerabat ætatis annos triginta centenos, tam vegetus ac robustus, ut quinquagenarius videretur. Hic olim in locis Africæ mediterraneis cùm abundaret populo, magnum ductans exercitum novas sedes quærentem, in has maritimæ regiones pervenerat: alebatur exercitus humanis carnibus captarum nationum. Cum suis h̄ic fixit stationem. Neque ex tanto numero aliis restabat, quām ipse: Auditis sacris mysteriis baptisma recepit dictus Petrus. Erat apud eas gentes prodigii instar propter dignitatem & ætatem suam, quam non vulgaris in rebus agendis prudentia exornabat.

Res Angolæ.

10. In Angola contages turbârat Loandam: duo sacerdotes Petrus Soufa, & Gaspar Azevedus ministrârunt ægris, & incolumes redierunt. Venientem è Lusitania Fratrem Antonium de S. Stephano Episcopum domus nostræ Superior invisit, patuitque ex sermone, quām parùm propenso in nos esset animo, à malevolis Societati multis mendaciis obrutus. Id Loandæ ostendit, id in Congo, quò est profectus, & ubi gravis eum morbus oppresit. Reditus valitudini, simûlque Loandæ, didicit experienciâ, quām erroneis imbutus esset opinionibus. Anni die primâ in templo nostro ad concionem dicens effundebatur totus in Societatis laudes, quibus & populum recreavit, & detergit existimationem de animo nobis parùm benevolo conceptam.

11. In eadem domo apertus est ludus pro alphabetariis, qui magnopere desiderabatur. Multò jucundissimum erat populo audire, cùm id Superior post concionem declarâsse. Episcopus lacrymis temperare non potuit, gratiasque dixit Superiori pro nuntiis tam lætis. Protinus, vulgarâ famâ, cœperunt confluere pueri non solum ex urbe, sed Congo, & aliis regionibus, quos eorum parentes etiam nobilitate conspicui ad perdiscendum mittebant.

An-

Annus 1606. Soc. 67.

1.

Septem hoc anno socii navem conciderant Indicam eas regiones petituri; verum (causas non reperi) navis impedita profectione dilati sunt in annum sequentem. Ad Angolam missi P. Eduardus Vasæus Bajensis, P. ^{Ad Angolam profecti,} Franciscus Goësius, & Antonius Barrius coadjutor. P. Eduardus plurimis annis inter labores innumeros apud eas gentes fidem propagavit. Erant in Angolæ conspectu, cum navis à piratis Hollandis est capta, spoliati vectores rebus omnibus; conjecti in navis scapham, victu admodum exiguo; remigârunt in littus, ac semimortui in terram evasere.

2. Naufragium prorsus miserandum subiit navis ex India redux, ad portum prope arcem à S. Juliano dictam in ostio Tagi scopulis impacta. In ea vechebatur P. Franciscus Rodericus Procurator Japoniae cum Prorege Aria Salda-^{P. Franc. Rod. dericii naufragium.}nia. E quinque navibus ex India revertentibus unam Franciscus voluerat con- scendere, quæ sola nacta est felicem navigationem; ast prohibuit Arias. Pote- rat idem in littus egredi, hisi pereuntium æternam salutem suæ temporariæ an- teponeret. Moratus, ut confessione miseros expiatet, & sanctissimis verbis ro- boraret ad supremum agonem.

3. P. Emmanuel Barrius, quem sui loco reliquerat P. Barreira cum socio Obit P. Em. coadjutore in Residentia Capitis viridis, diem suum clausit. Virtus magnam ^{manuel Bar- rius.} ipsi pepererat sanctitatis famam. Adversus dæmones singulari potestate instru-ctus, quos alii non poterant, sine negotio abigebat. Agrum fæcundum infe- stavere Lemures, ob id nullus audebat excolare; sed ubi Emmanuel aquâ lustrali conspersit, formidanda spectra disparuerunt.

4. Sors omnibus mortalibus una tumulo intulit Conimbricæ vigesimâ ^{Mors P. Hieronymi Fernandii.} nonâ Novembbris P. Hieronymum Fernandum. Nexus optimo litteris junxit ^{ronymi Fernandii.} virtutem. Pluribus annis Theologiam professus est. Sui contemptor egregius. Nemo ipso mansuetior, aut corporis macerandi studiosior.

5. E Collegio Conimbricensi progressi sunt multi sacerdotes cum sociis Res Conim- scholasticis ad excolenda diversa oppida, Visonium, Arganilium, Penamcovam, ^{brecensis Col- legii.} & alia. Ubique diligentissime prospectum animarum saluti. In Collegio fidei mysteriis est instructus adolescens Danus, in quo singulariter proluxit Numinis providentia. Erat Pro-regis Norvegiæ Calviniani, & Matris Catholicæ filius. Quamvis hæc vehementer optarat, pater tamen prohibuit sacrâ lymphâ ablui. Adulto dlio suadet mater, ageret cum P. Laurentio Norvego nostræ Societatis, ut, quid esset optimum factu, perdisceret. Interim vocatur ad Cœlum pia ma- ter. Zacharium (id erat adolescenti nomen) genitor sectæ suæ homini com- mendatum Nobilium more per universam Europam misit, ut primarias ejus ur- bes, & Principum aulas lufraret.

6. Pervagatus Germaniam, Italiam, & Galliam, cum in Hispaniam pe- trâisset, ductorem suum amisit infelici morte sublatum; sed ab eo, cum moreretur, traditus est alteri Calvinistæ, qui nobilem Gallum pari consilio deducebat per provincias. Cum verò Hispali solvissent, tenderentque in Lusitaniam, incident in Hollandum piratam, à quo capti, siue omnibus spoliati in Algar- biorum littus ejiciuntur. Uterque nobilis adolescens pedibus iter capit Ulyssi- ponem. Cetobricæ Dano multa per somnium ostensa sunt, quæ nutantem vo- luntatem permoverunt ad suscipiendam orthodoxam religionem.

7. Sed ut attigit Ulyssiponem, obvius illi fit Calvinianus mercator, qui domum, genusque adolescentis non ignorabat. Hic ejus calamitatem cum au- disset, spe magnæ mercedis à Patre obtinendæ eum domi suæ recepit, atque op- portunam occasionem præstolatur reducendi in patriam. Zacharias tamen, ur- gente divino instinctu lembum in Tago concendit Scalabim navigaturus. Fe-

rebantur eodem Dominicani duo, quibus suam aperit mentem; suadent, ut Inquisitionis se sistat tribunal, quod ab eo factum Conimbricæ.

8. Rite à Nostris Inquisitorum jussu instructus, baptismo lavatur sine pompa, ne rei fama Ulyssiponem perferretur. Favit subsidiis pecunia Episcopus, & multi locupletes. Statuit ex urbe Portuensi Flandriam petere, ut ab Archiduce Alberto litteras commendatitias obtineret ad parentem suum, quo sineret Catholicum vivere, vel sua bona divendere, ac vitam, ubi lubet, tranquillam degere. Porrò nostri litteris ad homines Societatis juverunt. In excessu cùm uberrimas profudisset lacrymas, cur fleret? interrogatus: Ploro, inquit, quòd, cùm tot beneficiis affectus sim à Patribus Societatis, nil habeam, nisi lacrymas, quibus gratum animum conteste.

Conventus Provinciae

9. Coactus est hoc anno Provinciae Conventus Ulyssipone, præside P. Antonio Mascarenio Provinciali. Electus Romam iturus Procurator P. Doctor Fernandus Rebellus. Adfuit his comitiis P. Franciscus Suarius Granatenis. Agitatum est de dividenda Provincia in duas, nempe Cistaganam, & Transtanaganam: sed visum fuit, non esse res in eo statu, ut tunc divisio fieret.

P. Antonius homo dimittitur.

10. Haud parùm molestiæ facecessit Superioribus P. Antonius Homo Doctor Theologus, & Theologiæ in Eborense Academia Professor, vir in sensu suo abundans, minùsque consideratus: Ideo multorum sententiâ magisteriis non applicandus. Dictavit nonnulla contra modum correctionis fratnæ, quem tenet Societas. Jussus est, ut è cathedra auditoribus injungeret, delerent calamo, quæ in rem perperam dictâsse; renuit, nisi P. Generalis cogeret imperio suo: Cùm videret Societas ingenium novitatibus inhians, & primum ad turbas, decrevit, ipsum à suo arcere complexu. Migravit ad Carmelitas calceatos, apud quos vixit, & obiit.

Martyr.

11. Alterius dimissi felicioris non est prætereunda hìc mentio. Vigesima Aprilis Conimbricæ iniit Societatem Joannes Maxius Anglus natione, ortus Londini. Uno jam anno operam Theologiæ impenderat: non perieveravit apud nos, sed revertens in patriam suam martyrio vitam finivit.

Ecc Angolæ.

12. Acceptis novis auxiliis, licet pro messe exiguis, duo peragabant Angolæ regiones, & Nigros, ac Lusitanos ad æternarum rerum desideria concitabant. Augusto mense P. Gaspar Azevedus providit cum Antonio Sequeira Coadjutore: excurrerant per aliquorum Sobarum ditiones, cùm litteris à Superiore datis Loandam vocantur. Nam Rex Cacongi legatos miserat, velle se Christiana sacra complecti. Id Regnum finitimum est Congo: à fluminis Zairi ostio distat itinere dierum quatuor: Zairus à Loanda leucis octoginta. Quamvis multi se offerrent presbyteri, noluit Episcopus alios mitti præter nostros.

13. Interim Loangi Rex Evangelicos præcones ad se mitti poposcit. Centum & viginti leucæ Loandam inter & Loangum intercedunt Septentrionem versus. His expeditionibus obeundis se comparaverant Gaspar Azevedus, & Franciscus Goësius. Obex repente à Præfecto supervenit. Misit, qui bellum inferrent Ungensi Sobæ. Admonet Superiorum, num haberet Patres, qui comitarentur exercitum; secus evocaturum se Monachos tertii Ordinis D. Francisci. Mandatum præferebat minas, scripturum Regi, nos frustra ejus illuc expensis ali, si militiæ præstò esse abnuamus. Igitur destitutum à prædictis expeditionibus. Gaspar Azevedus sacerdos cum Galpare Dominguo adjutore profecti ad exercitum. Quid illis acciderit, explicabit annus sequens.

An-



Annus 1607. Soc. 68.

I.

Ulyssipone habita sunt mense Aprili Provinciarum comitia ad eligendos, qui Congregatio cum jure suffragii Romae Generali Congregationi interessent. Electi PP. Provincialis, Franciscus Gouvea, & Franciscus Pereira, qui Romanam concesserunt cum P. Antonio Mascarenio. Provinciam moderabatur interim vicariâ potestate P. Martinus Mellus. Anno sequenti celebrata Romae comitia.

2. In Asiam, Americam, & Africam suppetias misit Provincia: ad Indias undecim; sex erant Lusitani, quatuor Itali, unus Belga Nicolaus Trigau-^{Profecti ad} ^{regiones ul-} tius, quem gesta sua & scripta orbi notissimum fecere. Die 5. Februarii egressi Tagum, Octobris decimâ intrârunt Goanum portum. Sex Lusitani Brasiliæ rulere subsidium, P. Emmanuel Lima cum potestate Visitatoris, ejus socius P. Jacobius Monscirius, & Matthæus Gonçalvius coadjutor, duò scholastici, & alias coadjutor. Angolam petivit P. Ludovicus Brandanus Portuensis cum Emma-
nuele Bernardio fratre laico.

3. Ad insulas Capitis viridis & Guineam iter aggressi terni sacerdotes ^{Profecti ad Ca-} ornatissimi virtutibus, Emmanuel Almeida Trancozensis, Praefectus scholarum ^{put viride,} Ulyssiponensium, Emmanuel Alvarus natus Turribus novis, Petrus Netus Po-
voensis: postremi duo erant Coadjutores spirituales. Almeidæ fervorem omnes, qui virum noverant, admirabantur. Conimbricæ docuit annis octo huma-
niores litteras, quinquennio Philosophiam: ad magisteria æquè, ac ad sacras conciones donis præcellentibus instruētus.

4. Negotium unicè egerat cum Provinciali. Ideo duntaxat de profe-
tione cognitum, quando navigium concidit. Mense Februario solute vela,
eodem tenuerunt insulæ portum. Illic degebat è nostris solus Petrus Fernan-
dius coadjutor, qui diebus novem elapsis cum P. Emmanuel Alvaro navigavit
ad flumen, quod magnum dicunt, in Africæ continent, ut essent auxilio Patri
Barreiræ, simul ejus supplerent vices, quod erat opus illius præsentia ad res
domesticas ordinandas: nam Rex nuper jussérat in insula D. Jacobi Collegium
fundari, quo 12. socii alerentur.

5. P. Almeida situm ac domos elegit ad nostra ministeria commodi-
ores, quām fuerint conductæ pretio, quibus hactenus utebamur. Laborabat in-
star integri Collegii, pueros Latinitatem, Presbyteros Theologiam moralem
edocebat. Magnam adhibuit curam, ne sine baptismio morerentur adul-
mancipia. Biennio ad alias insulas sacerdos non pervenerat, ut moris erat quot
annis; decernit eas adire; ast jam consensurus celocem impeditur ab insulæ
Præfecto. Id tamen ortum commodi, quod alias sacerdos externus eò trans-
fretaverit ad expiandas incolarum conscientias.

6. Non diu superstites vixerunt hi duo vineæ Domini cultores. Nam ^{Moritur P. Pe-} Augusti octavâ die mors sustulit P. Petrum Netum. De ipso scripsit P. Almei-^{trus Netus.}
da, in ea regione non secus castigationibus fregisse corpus, atque solitus erat in
Lusitania, cùm insulæ id minimè ferat Coelum supra modum insalubre. Virgi-
nem matrem, ac Dominicam passionem dilexit intimis sensibus. Virtutes reli-
giosas in seipso admirabiliter excoluit. Suorum commodorum vix alias reper-
tus tam incurius. Studebat contemni, & ab omnibus pro nihilo pendi. Fran-
ciscus Correa summus insularum Praefectus deferri fecit in suum palatium, ut ejus
valetudini diligentius consuleretur. Paruit, tametsi invitus, amicissimi hominis
charitati, cùm domi nostræ id fieri commodum non posset. Sepultus à Cano-
nicis in facello primario templi maximi. Ejus virtutes, quemadmodum & P.
Emmanuelis Almeidæ, sunt in lucem editæ in opere de domicilio tironum Co-
nimbricensium.

7. Non

Mors P. Emanuelis Almeidae.

7. Non dispar fatum exceptit P. Almeidam 17. Octobris. Cùm posthabitis vitæ suæ commodis, labori impensè vacaret, omnibus omnia factus, ut omnes Christo lucifaceret, perniciose correptus morbo sanctissimè profudit animam. Nec præclaræ, quibus pollebat, naturæ ac scientiarum dotes aliam ei vitam persuadere poterant, quàm se immolare animarum saluti. Habuit fratrem germanum P. Antonium Almeidam sanctimoniam clarum apud Sinenses.

Expeditione P. Barreiræ.

8. P. Balthasar Barreira suscepit expeditionem spe, quàm successu majorem. Béna regnum est in locis mediterraneis, ad quod per flumen alterius dominii concenditur. Èò pervenerat fama Regum à Patre conversorum in regione saltus Leænæ. Benensem Regem pariter cupido invasit amplectendi Christiana sacra. Mittit nuncios ad Patrem, & cum eis adolescentem filium suum. Inter maxima vitæ discrimina longum iter emensus Barreira agit cum Rege de superstitione multiplici deferenda, ipsèque paulatim annuebat; cùm supervenit Bexerinus (ita illic vocant præcones legis Mahumetanæ) qui pro concione cœpit laudibus evehere Mahumetana dogmata, deprimere Christiana, atque Christo maledicere. His verbis, & metu Regis se superioris, Benensis animus prorsus est immutatus. Cùm nulla melioris successus affulgeret spes, Barreira inter eadem pericula ad saltum Leænæ revertit; quo tempore P. Emmanuel Alvarus in eas accesserat regiones, mirum in modum illius conspectu recreatus.

Gesta ab Emmanuele Alvaro.

9. P. Emmanuel Alvarus in navigatione magnis defunctus pelagi periculis ob vadosa maria, ad Guinalæ appulsus regna, profuit Lusitanis, duobus cum primis, quos inter se conciliavit, nam mutuis ardebat odiis. Quòd gratiâ pollerent apud Regem, erant momenti non parvi ad conversionem Ethnicorum, Rex ipse Emmanuelis suasu demolitur idola sua, & barbarum morem sustollit occidendi famulos post mortem dominorum suorum, ut quibus vivi, eisdem mortuis servirent. Periit baptismo ablui: verùm, ut sunt hujusmodi Nigri, instabiles in proposito, fervor dilatatione probatur.

P. Barreira revertitur è Guinæa.

10. P. Balthasar post res innumeratas in Dei gloriam apud eos Æthiopes gestas, neophytis Emmanueli commendatis, magno sui desiderio relicto navigium concendit reversus ad S. Jacobi insulam. Etenim delatis ad se duorum sociorum funeribus, res domestica erat in magna solitudine; & oportebat providere fundationi Collegii. Divinâ factum providentiâ, ut ventis parùm faventibus sit coactus in alios, atque alios portus oræ maritimæ se recipere. Ubique Lusitanis suæ salutis incurias instar novæ facis illuxit. Tempus edocuit, non casu in eas terras delatum; nam si ventus favisset cursui ad insulam, capienda fuisset navis à piratis mare infestantibus. Ubi illud deseruere, ventus è continentí perflans Barreiram sospitem invexit portui, exceptum ab indigenis velut Angelum.

Obit P. Fernandus Carvalius.

11. Ex Ulyssiponensi Domo Professa in domum æternitatis commigrarunt. Undecimâ Junii P. Fernandus Carvalius Palmelensis, ætatis anno quinto supra septuagesimum. Pauperum, pupillorum, & viduarum habebatur Parens. Fuit è præclaris sui temporis Concionatoribus.

Dominicus Fernandius.

12. Septimâ Augusti secutus est Dominicus Fernandius coadjutor, exquisitæ virtutis, quam probavit fædus cancer vultum depascens. Tulinat atrocissimas carnificinas invictâ patientiâ; cui malus dæmon invidens, adeit sæpe sub horrenda larva, cubile aperit, introque agit canes, qui turbarent ægroti pacem. Sed invocatâ ope B. Virginis, terribiles formæ extemplo dilparuerunt. Ipse tranquillissimè expiravit.

P. Emmanuel Fernandius.

13. Collegium Ulyssiponense suum etiam tributum morti dedit. Vigesimâ septimâ Octobris P. Emmanuel Fernandium, Provinciæ Brasiliensis Procuratorem, de quo apud omnes erat non vulgaris opinio. Modestia, & verba de rebus divinis indicabant hominem sanctum. Ferebatur occulta manu pulata templi nostri cymbala, ubi spiritus P. Emmanuelis corpore solutus eit.

14. Ter-

14. Tertia Novembris ibidem in urnam sepulchralem incidit P. Didacus Barrius nonagenarius. Conimbricæ in Societatem adscitus est anno 1550. Nec in tanta senectute ullas admisit immunitates à communī more alienas, lectum ipse sternere, suā manu cubiculum verrere solitus. Gravabatur immodico mærore ob Numen offendit, cùm audiret narrari de publicis peccatis. Assiduus erat in tribunalī pœnitentium. Deum rogavit de vita tolli mortis genere, quo nemini molestiam faceſſeret; auditus est, nam defectu nativi caloris invenere exanimatum.

15. Portalegræ Cœlum petiit Angelicus tiro Antonius Vasconcellius, Antonius
Vasconcel-
lius. ibidem natus è primariis civibus. Cùm in tirocinio cœpisset phthisi præviis indicis laborare, missus ad Portalegrensem Residentiam, ut Cœlo patrio restitueretur sanitati; obtinuerunt parentes, ut secederet cum ipsis in prædium suum non longè ab urbe: paruit adolescens, quanquam illi nihil potuit acerbus contingere, qui vellet mori domi nostræ. Illic pejus habenti succurrit P. Stephanus Castrius, ac robotavit supremis Ecclesiæ præsidiis. Innocentem efflavit animam 29. Maii. Inde noctu in urbem portatus feretro, ac inter accensas facies locatus in aula ædium parentis.

16. Vulgatâ morte Antonii, fit ingens concursus ad eum venerandum. Admirationem concivit odor suavissimus è cadavere diffusus; applicabant sudaria, quibus idem inhæſit odor; manus, pedesque osculabantur. Maximâ pompâ elatus & sepultus est in templo nostro. Illius virtutes multæ & egregiæ fuerunt. Quidquid modestiæ, familiaritatis cum DEO, proprii contemptus, & curæ ad cumulandam sanctimoniam Societas cupit in suis tironibus, enituit in Antonio; ut abundè liquet ex ipsius vita, quam in opere de tirocinio Eborenſi typis vulgavi.

17. Religioni nostræ se tradidit primis vitæ sanctæ principiis imbuendum Ingreditur P.
Eduardus
Costa. P. Eduardus Costa è prima Nobilitate, frater P. Francisci Mendosæ scriptis suis notissimi. Quamvis esset hæres paternæ domus, à nuptiis abstinuit, vitamque vixit sanctis morib⁹ spectabilem. Exemplo Francisci fratris sui decrevit amplecti societatem. Aptid nos virtutes cumulatis auxit incrementis. Bona sua donavit ad fundandum Scalabi Collegium.

18. Anno superiore relatum est P. Gasparem Azevedum cum Gaspare Re: Angola, Dominguo Coadjutore profectum Loandâ ad Lusitanum exercitum in Cambamben, quò pervenit die quintâ Januarii. Sobam unum, sive Regulum, cum septem aliis Lusitanus capit⁹ damnaverat: profuit Sobæ, & quinque aliis sociis præsentia sacerdotis; nam sunt ante mortem sacrâ lymphâ Christo regenerati. Duo permoveri non poterant, otiosum esse, dictantes, Christianos fieri, si mortem non evaderent. Nostri multa bona scripserant ad Loandæ socios de regione Cambambensi cùm sibi aërem noxiū experiri cœperunt; correpti acutis febribus: Moriuntus
Azevedus
& Domini-
guius. ex quibus consumptus est 22. Januarii Dominguius, natus Sabadelii in Lamecensi dioceſi. P. Azevedus ægrè perduravit usque ad 27. Maii, ortus Castelbranci dioceſis Guardiensis. Ambo ut boni Christi milites ceciderunt in acie, séque in ea conſecrare pericula proximi juvandi ergò.

19. Cœptum Angolanum ædificium, ubi nunc est, prope forum. Ha- Angole tem-
plum. Etenus incolebamus ædes ab urbe remotas, parūm nobis, parūm Civibus com- modas, ut nostris fruerentur ministeriis. Gubernator, sive Præfetus, donavit terræ leucam ad Bengum flumen Collegio nostro. Etenim moris tunc erat, ut Gubernator terras divideret eā conditione, ut, qui accipiunt, intra certos annos excolant, reddantque fructuosas. Ni facerent, jure amissō Gubernator, cui lubitum, largiebatur.

Annus 1608. Soc. 69.

I.

Comitia go-
neralis.

Comitia universi Ordinis Romæ, secunda vivo Generali, mense Februario celebrari coepit sunt. Assistens renunciatur pro Lusitanæ provinciis P. Antonius Mascarenius. Ejus loco Provinciam gubernare jubetur P. Hieronymus Diasius Conimbricensis. P. Joannes Alvarus hactenus Assistens regres-sus in Lusitaniam, cæteros vitæ annos agere moliebatur in Sanfinensi Residentia prope flumen Minium, ubi loco edito inter nemus condidit sacellum Virginis Lauretanæ dicatum. Haud diu secessu illo fruebatur; nam ob commune bonum iterum est gubernio admotus. Egit Præpositum, Visitatorem, denuo Provincialem, ac postremum Eborensis Collegii Rectorem.

Profecti ad
Caput viinde.

2. Quamvis Provinciam mærore compleverit obitus duorum Patrum in Residentia Capitis viridis, non ideo defuerunt, qui sponte sua devoverint se ipso-s juvandis gentibus in ea regione alienigenis tam mortisera. Hi fuere sacer-dotes quatuor, & unus Coadjutor. Patres Joannes Delgadus Atouguiensis, Sebastianus Gomius Michaëlensis, Antonius Diasius Conimbricensis, Joannes de Nigris Italus, & Joannes Fernandius Coadjutor. Patris Delgadi fervor cunctos rapuit in admirationem; cum profiteretur Theologiam Conimbricæ, li-benter humanis plausibus arduos pro DEI gloria labores anteposuit.

Profecti ad
Indiam, &
Angolam.

3. Octo, Lusitani omnes, se fluctibus commisere ad Indiam. Superior P. Nicolaus Vieira Ulyssiponensis obivit in itinere. Eorum etiam è numero erat P. Emmanuel Borgius Eborensis, martyr in Japonia. Ad Angolam missi quinque, duo sacerdotes, Dominicus Piriis, & Alphonsus Diasius, cum tribus Coadjutoribus.

Inic Societa-
tem P. Dida-
cas Branda-
nus.

4. Quadraginta & octo tirones adscripti sunt nostræ militiæ. Hos inter P. Didaçus Brandanus Ulyssiponensis, sacerdos nobilis ac locuples, ætatis nu-merans annos octo supra quadraginta, motus ad ineundam Societatem, suaque bona donanda Japonensis Provinciæ lectione litterarum, quas de rebus Japo-nensibus Nostris inde mittebant. Illius est donatio præmium Carcavelense non longè ab ostio Tagi.

Conversi.

5. Ulyssipone in Domo Professa nonnulli Coadjutores notæ virtutis fe-lice exitu vitam clauerunt. Ludovicus Mendius Ulyssiponensis 27. Januarii: bis inservierat peste contactis: rebus divinis plurimum studebat. Quintâ Septem-bris Franciscus Piriis Portuensis: Viginti postremis vitæ suæ annis dolores sum-mos patientiâ maximâ sustulit, aliquot annis Jobi instar plenus ulceribus. Calendis Martii Joannes Vandronius Belga: venerat è patria sua, ut comes esset sacerdoti suæ Nationis, qui procurabat Ulyssipone conversiones hæreticorum. Quàm foret utilis horum sacerdotum opera, compertum est, ex quo P. Petrus Fonseca eos Ulyssiponem vocaverat. Hoc anno sexaginta hæretici supra cen-tum ope Nostrorum veram fidem complexi sunt.

Mors P. Chri-
stophorus Gilii.

6. Grande lumen extinctum est Conimbricæ 7. Januarii vir sapientissi-mus P. Christophorus Gilius, domo Brigantinus, ætatis anno tertio supra quin-quagesimum, Societatis trigesimo octavo, Doctor Theologus, ac celeberrimi-mus Professor in Eborensi Academia, tunc in Academia Conimbricensi agebat Theologiaz vespertinum, ut vocant, Professorem. P. Franciscus Suarius Gra-natensis magnopere laudavit ingenium, & sapientiam Gilii, cuius extat speci-men typis datum volumen *de sacra doctrina, & essentia, atque virtute DEI*.

7. Virtutibus multò majorem impendit operam, quàm scientiis; has absq; illis reputabat aridas, & sine iucco. Sæpe inter orandum repertus est inflam-matâ facie, lacrymis ubertim promanantibus. Sermones Christophori cum ex-ternis & nostris ut plurimum erant de rebus divinis. Quantumvis fecerit plu-rima, nihil tamen, ajebat, se fecisse Deo plenè gratum, nili cum adhuc puer esset,

asset, edens eibis, nescio, quem amorem sibi & suavem, cum præbuit pauperi superem per Deum rogati. Nescivit privatos affectus. Sæpe usurpabat hæc verba, *Amicus omnium, amicus nullius*. Sibi persuasum habuit, se nihil esse præter meram umbram religiosi hominis. Ejus funus Rector cum omnibus Academiæ Professoribus comitatus est. Academia in templo suo Gilio parentavit, ut assolet, cum moritur Professorum aliquis. Vitam hujus herois fusè scriptam vulgavi in primo volumine de domicilio tironum Conimbricensium.

8. Ibidem 29. Februarii lucis usuram restituit P. Sylvester Georgius, quām primū accepit Nagueiræ in dioecesi Conimbricensi. Habitus est architectus insignis, ideo non parùm utilis ædificiis nostrarum domum per id tempus surgentium. Peculiariter afficiebatur considerando nascentem Dominum, quod mysterium illi erat Deliciæ suavissimæ.

9. Idem Collegium terre mandavit P. Alvarum Lobum 23. Aprilis nobis erectum. Mundo datus est Villaregalis. Eluxit in eo singulariter demissio sui, surūmque passionum dominium. Valetudine corporis minus favente utebatur, otiosus tamen & videri, & esse horruit. Scriptis primos septendecim annos Historiæ hujus Provinciæ. In Lusitanum idioma transtulit Martyrologium Romanum, quod in usu est. De vitis sanctorum Lusitanorum composuit volumen, quod nondum typis impressum.

10. Decimâ septimâ Junii mundana deseruit P. Melchior Franciscus tria vota solemniter professus. Eminuit in eo cultus B. Virginis: priusquam esset sacerdos, habuit curæ facellum domesticum Marianum; eam noluit amittere iniunctas. Erat Praefectus sodalitii Dominae de Nivibus: sodalis cuiuspiam malignâ contacti febre confessionem dum excipit, eodem malo correptus interit morte justorum.

11. P. Simon Vieira Coimbricensis Magister Philosophiarum die quartâ Augusti adixit immortales. Magnum ingenium claruit magis à modestia tum verbis, tum factis. Adeò charus omnibus, ut obitus ejus magnum mærorem pererit. Sepulti sunt in eodem Collegio quatuor, aut quinque scholastici, quos abscondebat phthiris; nec præter nocturna aliud est de ipsis monumentum, nisi quod lantè obierint. Alux hoc anno Coimbricense Collegium cum domum foris in Residentiis triginta supra ducentos socios.

12. Eborense Collegium pariter accumulavit funera. Quintâ Januarii dissolutus est P. Gonçalus Sousa Averiensis, ortus parentibus multæ nobilitatis, ampli hæres patrimonii: Christi servitutem præhabuit: annis sex & qua draginta apud nos vixit summâ integritate, magistratibus aliquot perfundens: tandem perculsus sideratione vitam duxit reliquam instar pueri innocentis: velut compos usus rationis exactè peragebat exercitia omnia, que juvant animam, ac subigunt corpus.

13. Decimâ quartâ Augusti spirare desit Andreas Georgius scholasticus, natus Vianæ in Transtagana Provincia. Vel antequam nobis adjungeretur, habitus multæ virtutis. Jussit Magister iniquè delatum flagello subjici: paruit, ne verbo obtenebro. Compertâ dein innocentia percontanti, cur non atodisset execrationem? respondit, voluisse se Christum imitari. Ad vitæ finem usque conservavit gratiam acceptam in fonte lustrali. Non auditum ex eo verbum, quod alium læderet. Plurimus fuit in castigando corpore, plurimus in commercio cum Deo. Complexus Crucifixum illi animam tradidit. Andreæ vitam typis dedi in opere de tironibus Eborensibus.

14. Ipsâ die, quâ fidelium omnium defunctorum memoria agitur, iis adnumeratus est P. Antonius Pirius, natus Mealladæ in dioecesi Conimbricensi. Numerabat ætatis annum septuagessimum. Ter præstò fuit pestilentia infectis, omnia pericula posthabens charitati. Cadavera peste extinxitorum agebat ante se in jumento, ut terræ mandaret. Una ex præcipuis ipsius cura fuit scortis debitos corrigere. Die ac nocte reperiens imper paratus ad confessiones expiendas. Nihil pavoris in ea fuit prope mortem; imò tanquam ingressurus Antonius Franco.

Moritur P.
Sylvester
Georgius.

Obitus P. Al-
vari Lobi.

Obit P. Mel-
chior Franci-
scus.

Moritur P. Si-
mon Vieira.

Numerus per-
sonarum Co-
imbricæ.
Mortui in
Eborense Col-
legio.

Cœlestis Agni nuptias, voluit sibi radi barbam, lavari manus, ac de collo suspensi corollæ Marianæ globulos albos, aliquot post mortem annis apertâ ejus sepulturâ, suavissimus odor exhalabat.

15. Vigesimâ Novembri doluerunt socii mortem Clarissimi viri P. Fernandi Rebelli Doctoris Theologi, suis scriptis plurimùm noti. Caria in dioceſi Lamecensi prima dedit incunabula. Jobum patientem vocabant Academici ob insignem inter jurgia Academica tolerantiam: nihil unquam, sive objiceret, sive refelleret argumenta, turbatus est, aut impatientis animi nimiam ostendit significationem. Dum aliquando Nostros exhortaretur, incitatus ardore subito se provolvit in genua, orans Rectorem, ut suam ipsius frangeret rebus in omnibus voluntatem; nî faceret, præbiturum supremo Judici rationem.

16. Sextâ Decembri mortuis additus est P. Christophorus Freirius, natus Arzilæ in Africa. Venit in Societatem vivo adhuc S. P. Ignatio anno 1555. Nunquam sibi indulxit, quantumvis adversâ valetudine uteretur. Studiosè declinavit, ne ulli inferret molestiam: quod ipsi Deus vel in postremo concessit morbo, minimè diuturno. Illi demandaverant Inquisitores expurgare libros: in eo labore bonam vitæ partem consumpsit.

*Res Eborenſis
Collegii.*

17. Censuit Eborenſe Collegium octoginta ſupra centum socios, præter Collegas ſeculares domūs à Purificatione dictæ, & ſcholasticos ægrotantes in Academia nosocomio. Cœpit & habitari Collegium Matri DEI ædificatum pro Convictoribus Fundatorum consanguineis, ſubditum noſtræ Societatis administrationi. P. Antonius Vasconcellius Rector in villa suburbana dicta Valbonia nobile conſtruxit ædificium cameras duodeviginti complexum, ut ſoci ibidem laſſum ſtudiis animum relaxarent. Hoc ſubinde multis incrementis auerunt PP. Sebaſtianus Abreus, & Benedictus Lemius, ut ſuo loco dicetur. Sacra Reliquiæ arcis pretiosè ornatis clauſæ ſunt, quæ bis annis ſingulis expouſuntur in maximo templi ſacello. Suis expensis juvit opus Domina Socira Vafconcellia Rectoris mater, Societatis amantissima, & inter inſignes hujus Provinciæ Benefactrices numerata.

*Charitas Bri-
gandii.*

18. Octodecim ſocii inhabitabant Collegium Brigantinum. Eò confluxit de Gallæcia pauperum multitudo, quam in externas regiones domestica famæ compulerat. Cum urbis ſenatus existimaret non esse cives alendis pauperibus indigenis, & Gallæcis, jussit hos ex urbe faceſſere: quod erat illos morti tradere. Convenerunt Noſtri urbis Regentes, ſignificant id eſſe à Christiana charitate alienum; modo mitiori consuli rebus poſſe, ſi diſtores inter ſe egenos ſuſtentandoſ partirentur. Admisere pium conſilium: factâ partitione, Collegium terro mense aluit quadraginta ex his Gallæcis.

*Moritur P.
Antonius Lui-
fius.*

19. Famem exceptit morbi perniciale genus, quo repentinâ morte op primebantur non pauci. Curatum à noſtris, ne perirent, quin prius expiatent per confeſſionem animas. P. Antonius Luisius dum nocte, dieq; iſtata operi, eodem morbi genere corripitur, ac piè moritur duodecimâ Septembriſ. Vivere cœpit Vianæ Interamnenſis Provinciæ.

*Mors Philippi
Brigantini.*

20. In Domo Professa Villavifofana ſtrenuè rem agebant ſeptem ſacerdotes & coadjutores quinque. In eo oppido explevit ætatem Dominus Philippus, germanus frater Ducis Theodosii, moribus Christiano Principe dignis ornatus. Adeò dilexit Societatem noſtram, ut obtinuerit à P. N. Claudio facultatem, eam ineundi. Ajebat, ex animo dolere, quod non oppeteret mortem militiae noſtræ jam induitus fago. Piissimè de vivis exiit, Noſtris illum ſacro alloquio ad supremum agonem roborantibus.

*Mors Alexan-
dri Ebor. Ar-
chiepiscopi.*

21. Non unâ nobili prædâ contenta mors 11. Septembri rapuit Excel lentissimum Dominum Alexandrum Brigantinum, filium Catharinae Principis. Majoribus ſuis appofitus est in templo PP. Augustinianorum. Magnum in eo columnen amifimus.

*Novum ædi-
cium Angren-
ſe.*

22. Angræ è veteri Collegio mense Februario migratum. Dicti mensis decimâ ſextâ diuſitâ supplicatione ſub umbella vespertinis horis Eucharistiam trans-

transtulit Dominus Hieronymus Teixeira Cabralius Episcopus ad sacram ædem novi Collegii, quod regebat P. Mathias Sâ.

23. Ad Indiam mense Octobri iter adornavit Ruysius Laurentius Tavora in classe sex navium, Indiæ futurus Pro-Rex. Navigantium spirituali modo petuit in prætoriana nave missam fieri. Ad id temporis nemo tale quid ausus est ob periculum navi jactatâ facri sanguinis effundendi. Consuluit Tavora Gasparem Ferreira nauclerum insignem, qui tricies superaverat caput bonæ spei. Periculum abesse sereno tempore respondit. Igitur Pro-Rex jubet celebrari missæ sacrificium die octavâ Decembris Conceptioni Virginis dicatâ. Viso successu omnium solatio per totum iter sacris operabantur iacertores. Navigatio contigit faustissima.

24. Exemptus est caducis rebus Ulyssipone 24. Septembribus admirandus Mors'viri sanctissimi Franciscus Trigiamus, domo Anglicanus ex illustrissima Britanniaæ familia. Quòd esset in domo ejus comprehensus sacerdos Catholicus, spoliatur pinguisimo reditu, & bonis omnibus domesticis, conjicitur in horridum carcere, ubi pressus ærumnis infinitis latuit annos octo supra viginti, donec Regina Elisabeth de vivis excessit. Tum Franciscus solitus carcere, in exilium compulsus, venit Ulyssiponem. Annuum reditum, ut honestè viveret, præbuit Rex Philippus. Erat Trigianni exemplum omnibus spectabile, atque ut vixit, ita obiit sanctissimè. Vicinus morti rogavit infimis precibus Patres Domus Professæ, quibus ad animam gubernandam usus fuerat, in eorum templo sepeliri. Post annos plurimos aperto tumulo reperiebatur corpus integrum, recens & incorruptum. Mandata sunt omnia tabulis authenticis. Positum corpus venerabile intra templi parietem, incisis literis indicantibus, quantum virum hoc marmor tegat.

Annus 1609. SOC. 70.

I.

PReces 40. horarum toto orbe solemnes cum indulgentia plenaria per modum Jubilæi triduo antecinerali induxit hoc anno Societas in Lusitania: quæ devotio multis jam annis apud nostros in Italia vigebat. Ex fonte rem narrare aggredior, ut celeberrimi Instituti pateat origo & progressus. Adhuc inter mortales degente S. P. N. Ignatio, anno salutis 1556. de Collegio Lauretano progressi sunt Maceratam ad missionem habendam PP. Joannes Mортагна, Oliverius Manareus, Belgæ, & Petrus Gomius Lusitanus.

2. Comœdiam parùm honestam adolescentes nobiles paraverant theatro committendam postremis diebus genialibus, quibus licentia effusior laxat frænos. Noxiam lætitiam frustra nostri impedire conantur suasionibus piis. Igitur novo consilio vulgant, illo triduo, spatio 40. horarum exposituros se sacrofanciam Eucharistiam, sessuósque pro tribunali pœnitentiæ ad expiandas animas. Insolitum pietatis genus adeò commovit animos, ut ingens ad confessiones peragendas factus sit concursus. Optimo successu viso, idem per Italiæ in aliis domiciliis inducitur.

3. Roma usque ad annum 1594. nondum celebravit publicè hujusmodi devotionem. Cæterum cùm ibidem duobus abhinc annis instituta fuisse in Domo Professorum Sodalitas Nobilium sub invocatione Deiparæ in Cœlos assumptionæ, inter alias pias consuetudines eam tenuit, quòd triduo Saturnalium privatim in suo sacello haberet expositam Eucharistiam; sodales, ad id imperata plenariâ indulgentiâ, expiarent animas, ac reficerent corpore Dominico, & spatio 40. horarum preces ante Deum funderent, ut his obsequiis ex parte compensarent injurias per id temporis illatas Numini.

4. Præfecto Sodalitatis Duci Aquaspartensi & Sodalibus visum est, communicare cum populo hoc privatum institutum, exponendamque in templo Dominus Professæ Eucharistiam. Obtentum à summo Pontifice, ut indulgentiam Sodalitati concessam extenderet ad omnes Christi fideles, qui deteris animæ labibus

Juvenc. Hist. Soc. l. 7. §. 6. bibus divino epulo accubuisserent. Primo die ad aram operatus est P. N. Claudius, declaravitque ex ambone sanctissimæ institutionis scopum. Supra modum placuit, & deinceps apparatu magnifico, plausu & concursu maximo 40. horarum solemnitas Romæ concelebrata. Quatuordecim fluxerunt anni, priusquam hoc bono frueretur Lusitania.

5. Anno proximo P. N. Claudius impetravit à summo Pontifice Bullam, quâ talis solemnitas fiebat communis ceteris nostræ Societatis domiciliis. Cùm in Lusitaniam pervenisset diploma, visum est hujus Provinciæ Patribus, rogan-dum Pontificem, ut quædam modificaret. Adhibito modo, redit Bulla, & hoc anno primum in templo Domus Professæ divinum ferculum expositum est.

6. Cùm diebus aliquot præviis urbs edoceretur, quid illi triduo esset in templo nostro peragendum: nobiles & piæ personæ censebant nullius id sanctum artificium utilitatis fore. Ajebant, nihil Reges, nihil valuisse Regios ministros, ad frænum tantæ libertati injiciendum. Illis non pauci de nostris suffragabantur, consideratâ immensi populi per eos dies vœlaniâ. Irrisi, non venerationi, futurum Eucharistiam exponere videbatur. Quis enim ludicra, quibus est innutritus, poneret, ut templum frequentaret?

7. Terriculamenta omnia P. Hieronymus Diasius Provincialis superavit, Deo, cuius erat negotium, confisus. Res ipsa ostendit divinitus immissum tale confilium. Induit novam faciem Ulyssipo. Ad confessiones & sacrum panem sumendum certatim confluxere cives, cunctis admirantibus animorum communem motum ad inquirendam æternam salutem. Opifices clauerunt tabernas, naviculariū scaphas suas & lembos deseruere. Primores & illustres fæminæ Ecclesiâ vix divelli poterant. Non defuerunt externi, qui vellent suscipere sumptum. Tertiâ die in supplicatione fieri solita umbellæ ferebant hastilia Magnates Regni. Postquam Lusitania Règem iterum habuit, Rex ipse unus fuit ex numero ferentium. Quod factum usque ad annum 1710. Tunc enim coepit illo triduo celebrari hæc solemnitas in Regio facello, quod hodie est Patriarchale templum; nec amplius Rex potuit id obsequii præstare Deo, nisi in supplicatione sui Regii facelli.

8. Die quolibet tridui pomeridianis horis specialis supplicatio per urbem discurrebat. Die primo Magister sacræ catechesis in numero puerorum agmine stupatus prodibat litanias canendo ad locum, ubi erat explicanda catechesis. Secundo die Magistri Collegii cum suis discipulis ordine longo dispositis, cum multiplici choro musici concentus procedebant ad templum Domus Professæ. Die tertio Sodales Virginis à doctrina piam ejusmodi excursionem ordinârunt. His artificiis avocabatur populus à ludicris suis. Verum cum oratio horarum 40, diversis per urbem templis institueretur annis sequentibus, sublatæ sunt dictæ supplications.

9. Protoparens noster Ignatius 27. Julii Beati titulo in terris decoratur. Quâ solemnitate plauserint domus nostræ & Collegia, explicatu facile non est. Ut nostræ felicitati gratularemur, nihil omnissum, quidquid in hæc solemnia conferri poterat. Mirandâ solertiâ & alacritate juverunt, & auxerunt exteri celebritatem, non velut alienam, sed tamquam suam, quod omnium fuerit Ignatius.

10. Viginti & quatuor divinæ legis præcones migrârunt in regiones Orientis, duodecim Lusitani, decem Itali, Belgæ duo. Inter eos Antonius Sousa Covillanensis martyri laureâ donatus est in Japonia. Navigatio contigit plena laboribus. Desiderati sunt, Vincentius Paciecus, Joannes Vinea, Paulus Hieronymus, sacerdotes; Emmanuel Alvarus, Scipio Dilerus, Bartholomeus Alvarus, & Michaël Ribeirus nondum initiati.

11. Ex Eborense Collegio octodecim missiones habitaæ. Vix oppidum erat, quod vellebat atios concessionatores. Dignissimum laude est P. Emmanuelis Roderici exemplum; nam ab soluto Philosophiae magisterio noluit quietem ali-am, quam obire missiōnem; banc maxima fructu peregrinacere Alcacere de Sale; ubi sodales Misericordiaæ mupis odius inter se discordes compotuit. E Coniubri-
censi

Beatiatio
nostræ P. Ig-
natii.

Profecti ad
Iudiam.

Missiones.

cenſi Collegio, ē Domo Professa Ulyſſiponensi instituerunt multi ſimiles excuſiones. Annuz litteræ ſummatim colligunt parta emolumenta hiſce verbis: Ex hæreticis & Mauris ſex ſupra ſeptuaginta Noſtrorum induſtria ad ovile Chriſti reduciſtunt ſunt. Confeſſionum vitæ universæ auditæ tria millia. Amicitiaz reintegratæ trecentæ octoginta & ſeptem. Personæ ſexdecim liberatæ à propoſito conſcifcendæ ſibi mortis! Septem ſupra quinquaginta abſtracti vel à concupiſtis, vel à publicis ſcottis. Reſtitutiones factæ noſtrorum ope æquârunt cruciatorum duo millia. Tria millia corundem & ſexcentos diſiſerunt noſtri pauperibus: ad opera pia hanc ſummam obtinuere.

12. Conimbricæ 5. Aprilis Deo Creatori animam reddidit Franciscus Gouvea ſcholaſticus, aetatis unno vigefimo tertio phthifi conſumptus. In eoprudencia & modeſtia proluxerunt. Vel priuſquām adjungeretur Societati, habitus eſt adoleſcens honeſtissimus. Cūm musicam calleret optimè, poſtulantibus amicis, ut cantitaret non ſine alluſione parum pudica cantiunculam, horruit morem gerere. Nonā Junii in Residentia Lapeni vitæ annos clauſit Hieronymus Continentia Coadjutor Italus, laboris amantissimus. De ipſo ſcribit Georgius Cardozus in ſuo Lufitano Hagiologio.

13. Duo pariter erepti ſunt Eboræ. Alter P. Antonius Velleſius Porta-legrenſis, tria vota ſolemnia profeſſus. Annis ſeptem docuit manſuetiores literas, moralem ſcientiam triennio. Pax animi, & antiqua bonitas familiareſ ipſi cum cæteris virtutibus fuerunt. De commentariis in Grammaticam ſuprà diximus. Alter Antonius Mendius Coadjutor. Vitam conſumpsit procurando rem familiarem. ſepe in prædiis, cūm diem tranſegiſſet panē & aquā con-tentus, dormiebat sub dio inter operas, ut muneri ſuo invigilaret. Bis ſingulis hebdomadis jejunio ſe maceravit. Diebus festis totum ſe tradebat diuinis rebus meditandis. Poſtremis annis ob viſus deſectum ab omni mu-nere vix ab aris recedebat.

14. Bracharæ ē viventium contubernio proturbatus eſt ſecundā die Sep-tembris Dominicus Oliveira Coadjutor, ex eadem pregnatus diocesi. Cūm pestilentia Eboram infestâſſet, unus fuit, qui vitam dicavit auxiliis infeſtorum. Ille ſuis humeris ſepe in aedem ſalutis portavit malo percuſſos, ſepe morte ſub-latōs eisdem humeris efferebat, ut ſepelirentur.

15. Vigefimā quintā Julii vitam profudit in ora Africæ continentis ad caput viride P. Joannes Delgadus Atouguia natus. Tradiderat Eboræ Philoſophiam, Theologiam Conimbricæ. Academicos ſplendores poſtpoſuit Nigrorum ſaluti. Illius ſanctitatem omnes venerabantur. Sepultus eſt in aede ſacra oppidi Bicongorii diſtantis à Cacheo prope flumen leucis quinque. Algroti plurimi ad ejus tumulum ſanitatem corporis recepere. Rami virides ſuper illius ſepulturam inter calores maximos multis mensibus conſervârunt recentem virorem, tanquam ex arbore non forent avulſi, cæteris in templo ſparsis breviſimè arescentibus.

16. In album tironum relati ſunt Antonius Amaralius natus Curvaceiræ in diocesi Viſenſi, floruit multis virtutibus. Hieronymus Lobus Ulyſſiponensis, peregrinationibus terræ & mari pro DEI gloria percelebris. Joannes Nu-nius ortus Meanii in agro Conimbricensi, Reginæ Aloyſiæ à confeſſionibus. Hieronymus Mascarenius, nepos ex fratre Fernandi Martinii Mascarenii Algar-bieniſ Epifcopi; nuncupavit Aprili mense biennii vota; magnam inde patriuſ concepit animi lætitiam, cuius indices literæ in tabulario noſtro conſervantur. Hieronymus annis volventibus ad ſalvandas animas Indiam petivit.

17. Eboræ non defuerunt turbæ in Collegio Purificationis, quod Fun-dator Henricus ſubdidit noſtro Rectori, deditque potestate illi Collegio præ-ficiendi Pro-Rectorē ſive aliquem ex ipliſmet Collegiis, ſive unum de noſtris. Contigerat, ut haec tenus Collegiam cæteris regendis præponerent Rectores, non exiguo Collegii detimento. Laxabatur domes-tica disciplina, negligenter in ſtudia incumbebam. In dies facti ferociores, tanquam eſſent immunes ab im-perio

perio nostri Rectoris. Cui tandem placuit Collegia præficere Moderatorem Societatis, ne ultrà serperet incendium.

18. Tum patuit, quām non vanus fuisset timor. Nam septendecim College sumptis armis Collegium muniērunt, tanquam Castellum, vigilias agebant, ne die, nocteve ulli nostrorum illuc aditus esset. Societatem prosecuti multis injuriis, adversus nos incitārunt cives; penè seditio mota est. Causa desertur ad tribunalia, re cīrò, ultróque agitatā, Judices pro Societatis æquitate & jure pronunciārunt sententiam. Id ægerrimè ferentes seditiosi recesserunt è Collegio; quod ex eo tempore nonnisi per Nostros regitur maximā quietis, & boni communis utilitate.

Annus 1610. SOC. 71.

I.

TAmetsi nulli de nostris hoc anno solvissent in Indiam, non tamen sine procella res fuit cum nostris alienigenis illius vineæ cultoribus. Calumniabantur aliqui apud Regem Patres Italos de Societate, qui pér Indiam Dei verbum maximā cum laude prædicabant, tanquam non multū utiles, & infidos Regi. Quapropter Philippus Rex omnes in Europam regredi jussit. Consuluit tamen servis suis providens Deus. Occursum est calumniis, difflata tempestas, ex qua passura fuisset non vulgarem jacturam animarum salus.

Ingressi.

2. Sub Christi vexillum Duce S. Ignatio conscripti sunt Balthasar Telius Ulyssiponensis quartā Martii; decimā tertīā Novemboris Nonius à Cunea Ulyssiponensis de prima Regni nobilitate; secundā Januarii Sebastianus Abreus Cratensis. Omnes strenui apud nos milites.

Præces 40.
hofarum.
Missio Alph.
Mendii.

3. Solemnitas 40. horarum triduo antecinerali Eboræ & Conimbricæ introducta. Tribus mensibus egressus de Collegio Conimbricensi per Beirensem provinciam usque ad Almeidam excurrit P. Alphonsus Mendius, postea Æthiopiarum patriarcha, unā cum P. Emmanuele Mouramo. Multus essem, si referrem, quos Alphonsus excitaverit animorum motus ad expiandas conscientias, condonandas injurias, & restituenda furto sublata.

Mors Gomilii
Vaseri.

4. In Domo Professa Ulyssiponensi vitalem auram reliquit 3. Septembbris P. Gomius Vasæus Serpensis: nuper adventārat ex India electus Procurator. Apud eas regiones strenue desudavit obeundo præconis Evangelici ministeria. In Sanfinensi Residentia i o. Maji suavi morte quievit P. Vincentius Fernandius Coadjutor spiritu-alis, natus apud insulam Michaëensem. Ex ipsis ore verbum non prodiit, quo quis offendī posset. Nemo ullus coram eo ejusmodi sermones miscere audebat.

Mors Franc.
Gallucii.

5. Conimbricæ decimam Januarii fatalem habuit Franciscus Gallucius Theologus Siculus. Egerat annis quatuor Magistrum in insula Chio-Turcis subiecta, sed plurimis Christianis habitata. Inde venit iturus ad Indiam. Operam Theologiæ navantem intercepit mors. Inter nostros erat de Francisci sanctimonia singularis opinio.

Mors Vinc.
Rochiae.

6. Eboræ 4. Januarii theatrum humanum deseruit Vincentius Rochia scholasticus Portimanensis. Cùm se Contimbricæ tradidit Societati, visa est in paterna domo lux insolita discurrere. Vix annis quinque inter nos vixit, sed tot exornatus virtutibus, ut meritò lux illa earum splendorem denunciārit hāud diu dūraturūm. Cùm cœpisset phthisi laborare, jussu Superiorum migravit Eboram. Nihil profuit Coeli mutatio. Pungentibus auctis doloribus, usurpat verba Xaverii: *Amplius Domine, amplius!* Novit ex Deo mortis tempus. Medicus non alio eum vocabat nomine, quām Angeli. Nec aliud merentur illius heroicæ virtutes jam typō in lucem editæ.

Mors Gaspar.
Mendii. &
Dominici
Faria.

7. Ibidem 27. Aprilis è consortio viventium abreptus est Gaspar Mendius, tiro, Castelvidensis, phthisi exustus. Cùm intelligeret de se mittendo ad auram patriam, dixit, malle potius in Societate statim mori, quām foris dīa vivere. Subscriptis voto Deus. Dominicus Faria, scholasticus Leiriensis, ar-

den-

dentissimè postulabat ad Indos mitti. Quòd esset valetudinis affectæ, non auditus. Interim mors eum rapuit undevigesimâ Novembris.

8. Per hoc tempus S. Parens Ignatius clarebat miraculis. Inter ea numeratur salus filii Fernandi Martinii Mascarenii, Algarbiensis Episcopi Sobrini. Parentes implorârunt in re desperata Divi opem. Facti compotes voti, ad gratum animum exhibendum Eboram concedunt, festumque S. Ignatii in templo nostro celebrant apparatu maximo. Ad aram operatus est Christophorus Fonseca Nicomediensis Episcopus, qui erat auxiliaris Archiepiscopi Eborense. Præsens fuit Eduardus frater Brigantini Ducis Marchio Flexilæ ac Malagonis. Mascarenius ipsâ die toto Collegio prandium instruxit, & nobiscum prandere dignatus est.

9. Alexandro Brigantino successit in Archiepiscopatu Eborense Didacus Sousa Mirandensis antistes. Venientem exceptit Academia. Nonnulli de theatro consalutârunt lætis carminibus; mox de suggesto in aula primaria panegyrim audivit; deinde invisit aliquot Gymnasia, ubi cum Magistri, tum discipuli tanto hospiti applausere. Prandit nobiscum in triclinio. Inter epulas de pulpite decem linguis declamat. Remotis mensis cætera lustravit Gymnasia. Verùm, quæ humanarum rerum est vanitas, hujus anni die 30. Decembris vix ortum grande hoc lumen est extinctum.

10. De Collegio Eborense prodiere quidam ad missiones. Vianæ duo decim supra centum amicitiæ conciliatæ. Introducta supplicatio de passibus Domini Fronteiræ. Mertolæ, ubi non erat ædes ulla sacrata B. Virgini, curatum, ut ipsi ædificaretur ædicula futura omnibus Palladium.

11. In insula Madeirensi sic à nostris inductus est pius mors corollam Marianam recitandi, ut vix esset, qui non præstaret magnæ Matri gratum hujuscemodi obsequium. Auxilio præsenti Deipara indicavit, quâ curâ prosequeretur suos clientes. Civis adierat silvam cum operis ad cædenda ligna pro Virginis æde reparanda. Ecce per noctem in valle conspiciunt longum ordinem accensarum facium: bajuli homines monstroso horrorem incutiebant: adde fætorem teterimum. Attoniti tam fædo & metuendo spectaculo sanctissimam Virginem inclamat, & evanescunt monstra. Hæc res vulgata omnes in obsequium Deiparæ amplius stimulavit.

12. Per Guineam in saltu Leænæ P. Emmanuel Alvarus imitabatur Bal- thasar Barreiræ præcellos spiritus. Filios hæredes Regum saltus Leænæ & Fætemæ è summa caligine in lucem veritatis Catholicæ reduxit. Insulam D. Jacobi P. Barreira illustrabat exemplis suis ac doctrinâ. Suspiciebatur tanquam vir, ut erat, sanctimoniaz exquisitæ.

Annus 1611. Soc. 72.

I.

MEtundus turbo scholis nostris hoc anno minabatur. Etenim fuerunt homines tam infensi litterarum studiis, ut sub specie boni communis persecutio. Regi proponerent opportere scholas extingui. Cumulabant plurimas rationes, scilicet: ex quo tot erant Gymnasia publica, & locis commodis, esse milites, nautas, opifices, agricultores; innumeros esse presbyteros, & Advocatos; nec sacerdotia pro illis, nec pro his causas, ut honestè alantur, inveniri. Limitibus angustis circumscribi Lusitaniam, sufficere Academias Conimbricensem, & Eborensem, ut provideatur reipublicæ. Eò, qui abundarent re domesticâ, posse filios mittere ad bonarum artium studia. Hæc, & alia in eandem sententiam congessere. Ubi in publicum prodixit nōxiuum consilium, obfiterunt multi viri sapientes, scripsere ad Regem, ejusque Ministros, quanta inde esset oritura pernicies, quām inanes forent rationes, quām alia sit Lusitania, ex quo Gymnasia multiplicata sunt, quām culti adolescentes, quām docti presbyteri. Tot, ac tam fortia rationum momenta typis vulgata, ut omni- Antonius Franco.

C c

bus

bus possent legi, cum primis Duci Lermensi, cui dicatur illa scriptura, quod apud Regem gratia multum ceteris anteiret. Perpensis mature rationibus, visum est insanum illud consilium Cimmerii dignum tenebris aeterno tumulandum silentio.

Profecti ad
Indiam.

2. Duo supra viginti navigationi Indicæ se commiserunt. Ex his unus Castellanus, alter Mediolanensis, ceteri Lusitani. De quibus Martyres fuerunt in Aethiopia Ludovicus Cardeira Bejensis, Franciscus Machiadus Villaregalensis. Praerat omnibus P. Franciscus Veiga Doctor Theologus, qui hanc scientiam tradiderat in Eborense Academia, modò Bracharensem agebat Rectorem. Ibant etiam Jocomius Medeirus Rector Portuensis, Petrus Freirus Professor Philosophiae in Eborense Academia, & Franciscus Diasius, qui eandem scientiam tradiderat.

Ingressi.

3. In Societatem cooptantur non silenda nomina: Franciscus Pinerius Gouveensis præclarus Doctor, & Scriptor. Sebastianus Maya Ulyssiponensis, qui Professor sacræ paginæ, ac Doctor Theologus Indiam petivit. Gaspar Gouvea Vilensis, vir multæ prudentiæ, & virtutis. Joannes Cardinus heros excelsæ sanctitatis, natus Moncorvi. Andreas Noronius Villavissensis, & nobilitatis, & virtutis magnæ. Antonius Cardinus Vianensis Transtaganus, frater Joannis Cardini. Franciscus Freirus Estremotiensis, vir consummatæ litteraturæ. Agidius Abreus Martyr apud Indos in nova Batavia. Ludovicus Lopius Vidiigueirensis virtutum idea

Conventus
Provincie.
Mors P. Ga-
sparis Ferrazii.

4. In Domo Professa coactus Provinciae Conventus mense Aprili Praefide de P. Hieronymo Diasio. Romam iturus Procurator eligitur P. Petrus Novasius. In eadem Domo diurno morbo contabuit P. Gaspar Ferrazius Portuensis, cui in odium virtutis, dum missionem habuit, propinatum fuerat toxicum, quo illius comes illico extinctus, ipse nonnullis annis inter acutos dolores supervixit.

Moritur Re-
gina Marga-
rita.

5. Domestico funeri adjungo obitum Reginæ Margaritæ Conjugis Philippi tertii Hispaniarum, Lusitanæ secundi. Peculiariter favit Societati. Illius est sempiternum monumentum Salmanticense Collegium. Non minus protexit Indicas missiones, & illius vineæ operarios; hos speciali sui amoris significatione solebat commendare Pro-regibus Lusitanæ & Indiæ. Domus Professa Ulyssiponensis juxta Ei solemnia persolvit.

Obitus Soci-
etate Vascon-
celliæ.

6. Nec silentio involvenda mors Nobilissimæ Dominæ Soeiræ Vasconcelliæ, matris nostri Antonii Vasconcellii. Obiit Eboræ 24. Maji, sepulta in templo nostro. Tria sacrificia pro ipsius anima fecere mystæ nostri, alii socii tres coronas recitarunt. Vix in hac Provincia fuit ulla pia & nobilis fæmina, quæ plus nostram diligeret Societatem, eique magis benefaceret. Domus Professa & Collegium Ulyssipone, Collegia Eborense, & Madeirense per ipsam multis donis cumulata.

Obeunt P.
Gonsalus Pei-
va, & Laur.
Fonseca.

7. Conimbricæ 20. Maji ad felicia transiit P. Gonsalus Paiva, natus in oppido S. Petri de Sule. Ex quo Brigantii contactis peste servivit, sic vivit attritus valetudine, ut sit perpessus longum martyrium invictâ patientiâ. Ibidem die octavâ Augusti sublatus est Laurentius Fonseca Coadjutor, singularis modestiæ, & aliarum virtutum, quas sibi tam familiares fecerat, ut etiam intercepto rationis usu earum opera exterius exiceret.

Obeunt PP.
Petrus Lopius,
& Ant. Alva-
rus.

8. Ex Domo divi Rochi 18. Decembri in domum Domini translatus est P. Petrus Lopius Ulyssiponensis. Rexerat Madeirense, Ulyssiponense, & Conimbricense Collegia. Natura ipsa fecerat pronum ad sublevandos miseris. Ad viri multum affabilis pedes gaudebant omnes suas exornare conscientias, & ipse patientissime audiebat. Diutino morbo tanquam flammarum lustrali purgatus cessit è vita. Domus Villavissana multis lacrymis prosecuta est funus P. Antonii Alvari Arrudensis. Magni habitus à Ducibus Brigantinis ob virtutem & eloquentiam sacrum, qui extra suggestum elinguis videbatur. Ajebat, si dimicaretur e Societate, se non discessurum de janua, donec iterum aditus ad nos sibi

fibi pateret. Dum aestivo tempore suæ salutis immemor excurrit per oppida more Apostolico, se domum recepit acutâ correptus febre, ex qua summo omnium, ac Ducum Brigantinorum dolore obiit. PP. Augustiniani solemniter funeri parentarunt.

9. Dè Conimbricensi Collegio non pauci ad missiones iere. P. Alphonſus Mendius petente dynasta Petro Cunea, Santarii in Vilensi dicecesi, travit multa suo digna spiritu. In amicitiam rededit, quos nec Dynasta, nec Episcopus potuerant concordes reddere. Tirones Conimbricæ BB. Virginis singulare patrocinium experti sunt. Plurimos in lectum morbi dejecerant; oc-B. Virginis cultâ quâdam pietate compulsi ad se ipsos inungendos oleo de lampade ante Virginem Domûs Patronam penſili, miro effectu postliminio sanitati restituuntur. Terni de more suo peregrinantes confidebant pone amnem Mundam, cùm ferox taurus aërem mugitu complens ad ipsos convolat. Nullum erat effugium, flumine à tergo præterlabente. Igitur unus properè de cingulo tollit Virginis coronam, è digitis suspensam extento brachio exhibet tauro; hic ubi audivit globolorum stridorem, terretur, atque citato cursu sese è conspectu proripit.

10. Ex Eborenſi Collegio octodecim Verni jejunii tempore cum intra, Josephus tum extra urbem divinum seminârunt verbum. Possessionem vacantis Archiepiscopatûs iniit Josephus Mellus, quem solitis plausibus exceptit Academia. chiep. Rexit eam diœcefim usque ad annum 1633. Semper tamen rebus nostris minùs favit.

11. Bracharæ noctu multus erat concursus ad ædem sacram extra urbem. Tollitur abo- Sub prætextu pietatis enormia latebant sceleræ. Pro virili desudârunt nostri, minatio. ut tolleretur conventus, quod magno animarum bono est obtentum. Ne revivisceret malum, Archiepiscopus pronunciavit ipso factos feriendos anathema- te, qui horis nocturnis deinceps illuc adire attentarent.

12. Portalegriæ, ubi residuebat Episcopus Didacus Correa sobrinus san- Moralis sci- entiæ Gymnasium, Professore P. Franciso Vasæo. Multum inde manavit emolumen- griae. tum dioceſi, in qua non erat ejusmodi magisterium. Adsuit celebritati Episcopus & Nobilitas. Ad sexaginta presbyteri frequentabant aulam. Edo- cuerat ab annis 30. Clericus Latinitatem, plerumque ducenti scholastici asculta- bant. Suaserunt nostri Episcopo, juberet, ut illi scholastici singulis mensibus in expianda per confessionem anima, & reficienda sacro pane nostros imitarentur. Sanctissima consuetudo mirum placuit Civibus.

13. In Michaëlenſi Residentia, ubi erant quatuor sacerdotes, & tres co- adjutores, strenuè res agebatur. Ex quo illic sedem fiximus, introducta sacra- mentorum frequentia; nam anteà vix tres, quatuórve per annum sacram men- sam accedebant. Contigit, ut in postremo missæ sacrificiò sacerdos noster con- secraret particulas, consumptis, quæ servabantur in pyxide, populo porrigendas. Has in patena positas intra Tabernaculum recondit, in quod noctu pervasit for- micarum vis magna. Sequenti aurorâ, dictu mirum! formicæ omnes repertæ sunt emortuæ circùm patenam, ubi erat Angelorum panis ab iis intactus.

14. In Guinea P. Emmanuel Alvarus magnum numerum adjunxit Eccle- Res Guineæ. sie per baptismum Neophytorum. Recensuit non paucos Regum filios, & re- gnorum Optimates. Puerorum gratissimus erat ludus idola conquerire, ac flammis tradere. Fames innumeros mortales exedit; erant viæ plenæ corrup- ptis cadaveribus. Accesit novum genus supplicii muscarum vis incredibilis, quæ homines, & bruta animantia insidentes, eorum sorbeant sanguinem, ac necabant. Mulier dum ramo muscas abigit, hoc labore jam fessa in terram col- lapsa, sine mora operitur muscis, totusque è corpore sanguis momento est ex- haustus. Successere his malis variolæ genus pestilentiaz apud Nigros. Cùm omnia formidolosus explèset horror, quod mala desierint, Neophytorum pre- cibus est tributum.

Antonius Franco.

C. c. 2

An-

Annus 1612. SOC. 73.

I.

Mors P. Balt.
Barreire.

GUINEA, de qua mox sermo, amisit die quartâ Junii Apostolum suum P. Balthasarem Barreiram, morte interceptum apud insulam D. Jacobi, quæ primaria est inter Capitis viridis insulas. Vivere ceperit Ulyssipone. In ea urbe sæviente peste opem tulit miseris: malo perculsus acerbissimas tulit curationes. Sanitati redditus iterum succurrit contagio laborantibus. Fuit è primis, qui missi sunt ad fundandum Angrense Collegium. Illic abegit sæpe dæmones è corporibus; qui cum eum vocari persentiscerent, protinus recedebant. Plurimis annis Angolam suis laboribus Apostolicis illustravit. Erat omnibus instar oraculi. Animo æquissimo tulit injurias, & invidorum calumnias. In Europam accitus per maiores suos, ut apud Regem dilueret falsa testimonia, id Matriti feliciter præstítit, non tam ut sibi, quam Societati consuleret.

2. Cùm rediisset in Lusitaniam, vivebat in secessu agens Magistrum trionum Eboræ; donec oblata esset expeditio ad insulas & regiones Capitis viridis. Illam complectitur vir id ætatis avido animo. Plurimos Reges Ethnicos junxit Ecclesiæ. Receptus in domum insulæ S. Jacobi pueros docuit prima elementa cum piis moribus. Unus erat instar Collegii, concionabatur, audiebat confessiones, quounque tempore vocatus succurrebat miseris; eum omnibus omnia fecerat charitas. Obiit septuagenario major. Tumulatus est inter maximorum, infirmorumque lacrymas. Tum vivus, tum mortuus rebus admirabilibus illustratus. Ipsius vita heroëm celissimum nostræ Societatis fuisse demonstrat. Plurimi res illius gestas typis vulgårunt.

Obiit P.
Emmanuel
Rodericus &
Andreas Sà,

3. Conimbricæ 20. Septembris annorum suorum periodum clausit P. Emmanuel Rodericus, Coadjutor spiritualis, natus Covillanii. Tam insigni charitate instructus erat, ut ex ea nomen illi indiderint *Patri Charitatis*. Ter gravisante pestilentia vitam objecit juvandis contagiosis, Ulyssipone, Bracharæ, & Conimbricæ. Postremos annos vixit cæcus sibi ac DEO vacans, sanctisque exemplis prælucens toti Collegio. Èdem die, & ibidem phthysi præceptus placide exspiravit Andreas Sà Scholasticus, moribus prædictus innocensissimus, natus Cascali. Ex debilitate mortem haud procul abesse augurans rogavit majores, concederent sibi mori cum P. Rodericio. Quo mortuo admonet Andreas valetudinarii Præfectum, paret necessaria ad funus suum, vocet ad se Rectorem, nolle profici, quin ipsi valediceret. Confluxere simul socii. Tunc postulat à Superiori moriendi facultate, sumpto Crucifixo, & cereo accenso, sanctissimæ JESU & Mæriæ nomina pronuncians mortalitatem exuit.

Mors P. Joan-
nis Delgadi.

4. Tumulavit idem Collegium P. Joannem Delgadum trigesimâ Septembris. Ortus fuit Lacobrigæ in Argariis. Methesim didicit Romæ ex P. Christophoro Calvio facultatis illius insigni Magistro; eam profitetur Lusitanæ redditus. Scientiæ conjunxit mores religiosissimos.

Mors P. Em-
manuelis
Vallii.

5. Eboræ sunt extincta duo Theologiæ lumina, & virtutum exemplaria. Ultimâ Aprilis P. Emmanuel Vallius Serpensis. Micuit præclarâ sapientiâ. Pluris fecit minimos virtutis apices. Theologus Doctor columba simplicitatem scivit adnectere serpentinæ prudentiæ. Theotonius Archiepiscopus non permisit in rebus magni momenti Senatus Ecclesiastici Judices aliquid decernere, quin consuleret Emmanuelem. Eo nullus obedientior, pauperior, aut rerum divinarum amantior. Annis duodecim in tribunali S. Inquisitionis Archiepiscopi vices explevit.

Mors P. Ga-
sparis Gomii.

6. Ibidem 20. Maji debitum naturæ reddidit P. Gaspar Gomius, & ipse Theologus Doctor, natus Cabessavidii dieceesis Helviensis. In loquendo vix ullus æquè circumspectus: neminem unquam offendit verbo. Modestia vultus

datus

intuicere componebat. Academici vocabant *predestinationem*, quod in ipso sanctitas non vulgaris emineret. Utriusque egregias virtutes typus vulgavit.

7. Trigesimā Julii idem Collegium conspexit obeuntem P. Thomam Se- Mors P. Thomae Sequeire.
queiram natum Alcacere de Sale. Jam sacerdos notæ virtutis, anno ætatis vi- gesimo sexto Societati aggregatur. Inculpatis apud nos moribus vitam duxit. In morbo supremo tantam animi pacem expertus, ut illi fuerit suspicio, ne dolus sub ea laceret; cum tamen intus sensisset, niti se DEI misericordiā, non merito suo, conquievi. Dulcissima miscens colloquia deseruit res peritura.

8. Collegium Ulyssiponense amisit duos. Decimā septimā Januarii P. Hieronymum Fernandijum, Goleganæ ortum. Vixit in Societate annis qua- Mors P. Hieronymi Fer-
nandi, & Anto-
nii Gon-
salvii.
draginta. Modus illi erat singularis ad animas Deo conjungendas. Virginem matrem dilexit tēnerrimè. Die 9. Augusti Antonium Gonçalvium Coadjuto- rem Borbensem. Frequenter invisebat Eucharistiam, coram ipsa immotus lon- go tempore. Ejus in laborando diligentia multos æquabat. Genium suba- sperum egregiè domuit. Peculiaris illi cura in externorum sensuum custodia, ne per hæs corporis fenestras in animum mors irreperet.

9. Quatuor ad Indos navigarunt, tres Lusitani, unus Armenius, omnes Profecti ad Indiam.
sacris initiati. Plena laboribus contigit navigatio. Coacti vectores sunt So- cotoræ navem applicare, quorum plurimos rapuit dies suprema; in eis P. Ge- orgium Figueiredum nostrorum Superiorem, qui Philosophiam docuerat.

10. Die Trinitati sanctissimæ dicatâ in templo Domus Professæ Ulyssi- ponensis instituta est Sodalitas Virginis Deiparæ à Doctrina. Nulli, qui Nobili- les sint, scribuntur in ejus Albo. Lusitania sodalitium non habet æquè locu- ples, neque gloriosius in institutis suis, & operibus charitatis erga consodatales cum vivos, tum vitâ defunctos.

11. Conimbricæ 26. Martii jussu Pauli V. Pontificis aperto tumulo san- Aperitur tu-
mulus D. Eli-
sabethæ.
æ Elisabethæ Reginæ compertum est cadaver incorruptum. Inter cæteros tantæ rei futuros testes addisterunt de nostris P. Franciscus Suarius Granatenis, & P. Joannes Delgadus, hic Matheseos, ille Theologæ in Academia primarius Professor. Per eos dies cum esset innumerus ad urbem concursus, multum no- stri profuerunt volentibus poenitentiæ lavacro peccata ablucere, quos eâ occasio- ne Deus traxit, ut animis consulerent.

12. Eboræ in sacellum domesticum Christo Domino Crucifixo dicatum Sacellum
Eboræ.
conversa sunt cubicula, in quibus olim hospitari solitus Henricus Collegii & Academiæ fundator. Cum ex Eborense, tum Conimbricensi Collegio plures Missiones egressi sunt sacerdotes ad sacras missiones diversis locis habendas. Cabapsæ- vidii cuiusdam civis domum infestarunt lapidibus mali dæmones; nihil domi turum, tegulæ, fictilia saxis frangebantur: incolæ consilii inopes recurrent ad no- strum sacerdotem oppidum milsione excolentem: dat in charta S. Protoparen- tis depictam effigiem, ut è pariete domus suspendant. Hoc unico antitodo ces- savit omnino importunissima lapidatio.

13. Nostrorum exhortationibus plurimum creverunt Deiparentis obse- B. Virginis
cultus, & pa-
tronum.
quia: nam suaserunt populis, ut singulis horis, quota jam fluenter, tinnitu grise indicante, recitarent salutationem Angelicam. Multum pia consuetudo pla- cuit, & profuit Brigantinis, apud quos radices egisse altiores docet eventus se- quens. Juvenis studio satiandi ultorem animum, farsit nitrato pulvere, & glan- dibus plumbeis sclopetum displosurus adversus inimicum. Contigit, ut, horam designante ære campano, inimicus genu flechteret ad pronunciandam salutatio- nem: ipso momento fistulam ferream juvenis exonerat. Glandes perforatis vestibus, ubi tetigerunt cutem, in terram relabuntur, cute ne leviter quidem demorsâ. Miraculum cultissimis versibus à civibus celebratum firmavit, & au- xit deinceps gratam virgini consuetudinem.

14. Portalegræ pauci pro multis laborabant. Gymnasium moralis sci- Residentia
Portalegra-
fi.
entia celebrabatur auditorum frequentia. Magister palam facturus discipulorum progressus, theses de quæstionibus conscientiæ cum plausu sustinuit. Domino

Episcopo die festo S. P. Ignatii pro concione dicere libuit in templo nostro; quod lumen majus addidit solemnitati.

Annus 1613. SOC. 74.

I.

*Primus lapis
templi Ulyssi-
ponensis Col-
legii, & Fun-
datrix.*

Primâ anni die iactus est primus lapis pro templo Ulyssiponensis Collegii S. P. Ignatio dicati. Excellentissima Domina Philippa Sa Comes Linariensis mortuo conjuge cum bina filia vitam ducebat in suburbana villa prope Ulyssiponem. Continuato funere ambas extulit, hæ rede nullo domi relicto. Ut erat fæmina imprimis addicta pietati, DEum solum hæredem ex affe voluit; & primò quidem cogitabat cœnobium pro monialibus in ea villa condere, cùmque ipsis transigere vitæ suæ reliquos annos; sed exortis nonnullis difficultatibus, refrixit ea cogitatio: perseverabat tamen internum studium donandi bona sua Ministris dīvini cultūs.

2. Fortè in manus sumpxit vitam S. Ignatii nuper in lucem editam. Legenti, ac meditanti egregias sanctissimi herois virtutes & Institutum mirabile Societatis nostræ, in mentem venit fundandi templi augusti in aliqua Societatis domo. Novæ difficultates eam retardabant. Multa fieri curavit sacrificia, multasque à piis personis in Cœlum effundi preces, ut exploraret divinam voluntatem. Tandem illi sedit sententia ergendi templum magnificum in Collegio divi Antonii. Huic operi applicavit redditum pinguem, quo strueretur ædes, & post factam structuram alerentur presbyteri templo servituri, quique pro ejusdem anima sacra facerent. Opus totum constat marmore polito. Vestiarium sacrum perelegans. Voluit Fundatrix, ut templum majestate nulli foret Ulyssipone secundum.

*Profecti ad
Indiam*

3. Quatuor hoc anno naves navigationem Indicam aggressæ sunt, quarum unam sex è nostris concenderunt à SS. Philippo & Jacobo dictam, infelici prorsus eventu; nam & justò tardius soluta vela, & venti à prora pertinaciter flantes, ac maria turbata coēgere in Tagum, unde prodierant, regredi. Cæteris incommodis accesserunt graves morbi in navi, quâ vehebantur Nostri: quadringtoni ægrotabant eodem tempore. Tam sedula cura mileris impensa, ut è tanto numero duodecim solum occubuerint. Etiam Nostri malo correpti, sed cæsis venis evaserunt periculum. Appulsi Ulyssiponem, quotquot in nave fuerant, Societas laudibus urbem complevère.

*Mors Nicolai
Pereira.*

4. In Domo Professa Ulyssiponensi labores & vitam complevit 28. Januarii Nicolaus Pereira Coadjutor temporalis, natus in oppido Pias diœcesis Thomariensis. Quanquam facile referri posset inter Coadjutores spirituales, cùm Latinis litteris excultus esset, reculavit, volens Deo servire in munis abjectis. Vix aliis eo vigilantior in procurando religiosæ paupertatis patrimonio. Per id tempus habebat curæ opus ædificii tironum.

*Mors Alphon-
si Proensa.*

5. Ibidem 21. Martii posuit mortalitatis exuvias Alphonsus Proensa Coadjutor, ortus Monsarafii in Eborensi dioecesi. Ejus modestia, mansuetudo, sanctitas in familiari sermone, & cura suadendi virtutem externis juxta leges statûs sui, sic placuerunt Ven. P. Ignatio Martinio, ut annis octodecim, quibus catechesim docuit Ulyssipone, præter Proensem alium noluerit socium. Numerabat duos supra triginta Societatis annos.

*Moritur Mar-
tinus Gon-
salvius Cameræ.*

6. Adjungo obitum, qui die 6. Octobris accidit, viri piissimi ac nobilissimi Martini Gonçalvii Cameræ fratri Ludovici Gonçalvii Cameræ; qui postremis annis vitam exegit in Domo Professa hospitio separato. Natus in Madeirense insula parentibus è primaria Nobilitate. Non fuit, qui gratiâ magis polleret apud Regem Sebastianum, quem pro virili dimovere satagebat ab expeditione Africana. In tanta Regis gratia studuit unicè Reipublicæ commodis; suos non auxit redditus. Post Regis mortem egressus est de palatio cum eotantum modico reditu, quem habuerat, antequam ad Regiam familiaritatem admitt-

admitteretur, ex pensione ab Avunculo Visensi Episcopo sibi assignatâ. Christianas virtutes, & conscientiam suam præhabuit omnibus rebus humânis.

7. Patres Domûs Professæ pro studio, quo semper favit Societati, rogarerat, sibi concederent domûs angulum, ut in eo transigeret senectutem, séque ad supremum agonem compararet. Hospitatus est cubiculis ad ostium posticum. Maximè consulebat domûs quieti, non passus domesticos famulos dormitoria penetrare. Illic egit senectutem omnibus bonis invidendam. Partem diei insumebat orando, partem pios legendo libros, partem cum senioribus de rebus divinis conferendo. Circumstantibus domûs incolis, eumque juvantibus ritu Ecclesiæ placidè expiravit. Sepultus in eodem tumulo, ubi sunt ossa P. Ludovici Gonsalvii. Per Provinciam multa pro ipso sacra facta sunt, multæ recitatæ preces, quòd res nostras tanquam suas semper observaverit.

8. Consultum hoc anno Magistri Simonis ossibus, non quidem eâ magnificentiâ, quam Theotonius morte præventus meditabatur. Ex sepultura, ubi hactenus fuere, collecta, creditâque sacrophago in pariete templi ad facelum SSS. Trinitatis. Marmor congruam præfert inscriptionem.

9. Ex quo Campilidi cessavit habitatio tironum, de domiciliis Conimbricensi & Eborensi tirones aliquot mittebantur ad Professam Domum Ulyssiponensem, ut obirent officia domestica eodem modo, quo nunc solent; poste revertebantur ad Collegia. Hoc tamen anno speciali Patris Nostri concessione Societatem ingressus est in ea domo Laurentius Lombardus, quem DEus ad nos modo mirabili pertraxit. Juvat recensere.

10. Erat natione Belga. Ulyssiponem venit, ubi diversis navigationibus suscepit ad Indiam & Guineam eas cumulavit divitias, ut censeretur inter locupletissimos mercatorum. Conjugem duxit Belgæ pariter mercatoris filiam. Binam prolem ex ea suscepit, masculam, & sequioris sexûs. Accidit, ut filius ex infancia usum mentis amitteret. Parens, ne dolor continuus observaretur oculis, eum misit in Flandriam apud suos alendum. Filiam meditabatur rerum omnium hæredem instituere.

11. Interim ipse vitam vixit optimi Christiani, nam octavo quoque die in templo Domûs Professæ detersâ conscientiâ se pane cœlesti reficiebat, usus Confessore P. Fernando Guerreiro. Domos amplas ædificavit in colle Domui Professæ vicino, & alias minores, has, ut locaret; illas, ut habitaret ipse cum familia, & genero, quem animo designabat. Decimo die, antequâm in ædes migraret, moritur filia, unica parentum spes. Nihil turbatus Laurentius, sed humanis majora concipiens, conjugi suæ mentem aperit: se intus compelli ad religiosam vitam amplectendam; ipsam quoquè posse diligere cœnobium, & sanctimonialium Institutum profiteri. Non acquiecit uxor hujuscemodi consilio. At scivit Deus nodum solvere.

12. Migrant ad novas ædes. Effluxerant omnino dies decem, cum morbi repentina insultu conjux Laurentii de medio tollitur. Tum manifestè cognovit DEI esse voluntatem, ut se religioni alicui manciparet; decrevitque rematurè perpensâ, & cum Patre spirituali communicatâ, se, suaque omnia Societati JESU tradere. Ut id exequeretur, vocari fecit è Flandria filium rationis usu destitutum, ut, probato apud Judices, & noto mentis vitio, posset testari de filii bonis. Cuncta rite peracta sunt. Oneribus aliis satisfecit. Largitur bona sua domicilio tironum. Societatem ingreditur in Domo Professa Julio mense hujus anni: commissus disciplinæ P. Guerreiri, qui illius eò usque egreditur Confessarium: post exercitia S. P. Ignatii unâ cum Patre migravit Laurentius ad Residentiam montis Oliveti, ut ipse procuraret opera surgentis ædificii.

13. In Collegio divi Antonii 11. Februarii immortalibus adscriptus Moritur P. Eduardus Costa Fundator, Scalabitani Collegii. Vitæ sumpsit initium Ulyssipone ex avito prognatus stemmate; fulgebat insuper dignitate Censoris maximi stemmatum totius Regni. Nox ille, ut æquales, annos trivit deditus vanitati. Quid Christianum deceret, semper ante oculos habebat Quan-

Quanquam ægrè tulit fratrem suum Franciscum Mendosam ad nos transisse; postea tamen illius secutus exemplum se & bona sua dedit Societati, in qua vixit religiosissimè. Inungendus oleo sacro, honestatis memor, rogavit, corpus suum, quoad fieri posset, non detegi. Offa P. Eduardi volventibus se annis translata Scalabim condita fuere in medio facelli majoris templi nostri, cum nobili epitaphio.

Mors P. Dominici Pirii.

14. Scalabi 6. Martii corporeis vinculis solvitur P. Dominicus Pirius, Adjutor spiritualis. Indefessè laboraverat in Angola. Patientia, demissio sui, & obedientia prompta semper ipsi fuere cordi. Procurabat Labrujense prædium, quod P. Eduardus Costa donaverat pro dote Collegii Scalabitani. Tentatus acuto morbo iter intendit in Collegium Ulyssiponense; sed Scalabi progredi nequibat. Sepultus est in ædicula sacrata divo Antonio Abbatii, quæ pertinet ad Collegium Ulyssiponense.

Mors Antonii Emmanuelis.

15. Duodecimâ Octobris phthisi contabuit Antonius Emmanuel Bracharenis. Docens Latinas litteras in Angrensi Collegio valetudinis affectæ causâ regressus est Ulyssiponem. Tantâ animi fruebatur pace, ut socios interrogaret: num in Cœlum aliquid nuncii haberent? Ibidem 21. Octobris desideratus est P. Andreas Alvarus spiritualis coadjutor, natus monte majore novo. Plurimos consumpsit annos procurando rem domesticam in diversis Collegiis, tandem totius Provinciæ egit Procuratorem. Inter tot negotia non est oblitus religiosæ observantiæ. Cùm est refeſus sacro viatico, tam piè Dominum alloquebatur, ut circumstantes non continerent lacrymas.

Missiones.

16. Haecenus, quæ contigerunt Ulyssipone. De Conimbricensi Collegio nonnulli præcones Evangelici discurrere per populos vicinos saltui de stella. Exterminati abusus multi, quibus solent ignorantes implicari. Rustici cujusdam pagi adorabant, sole oriente, stolones cujusdam arboris: interrogati, cur id facerent? respondere: folia stolonum inter manus trita, ac in stomachum missa lenire, ac frangere acutas febres, idcirco venerari se arborem tam beneficam. Admoniti erroris sui, abstinuerunt deinceps ab hac anili dementia.

Mors Michaëlis Alcaceva.

17. Eboræ, ubi fuerat natus, phthisi emortuus est 23. Maji non multò post absolutum tirocinium Michaël Alcaceva scholasticus. Cùm ipsi offerrent impetraturos se expeditionem à religiosis votis, ut libertati restitutus valetudinem recuperaret; nihil aliud reposuit, quam Apostoli verba, *Mibi vivere Christus est, & mori lucrum.* Plenus ulceribus ex continuato accubitu ne semel quidem ingemuit patientissimus inter peracerbos dolores.

Mors Franc. Rodericii.

18. Ibidem 12. Julii eadem phthisis pernicie de vivis sublatus est Francisco Rodericius Coadjutor. Primo ingressum Societatem aliqui populares apud Moderatores nostros infamârunt, quod originem duceret ex Hebræo sanguine; propterea dimissus est. Verùm eam adhibuit diligentiam apud Judices, ut falsi testimonii delatores convicerit. Rursus, cognitâ veritate, iniit Societatem. Redux ex Italia, quò fuerat comitatus Procuratorem electum in Provinciæ conventu, phthisi extenuatus est. Vicinus jam morti dulcem inter risum insolitâ perfusus lætitia, percunctantibus sociis, cum cerneret aliquid cælestē? se videbat significavit; & paulò post efflavit spiritum.

Missiones.

19. Egressi ex eodem Collegio sacerdotes ad oppida Corucium, Alegretum, & Alcacerem de Sale, ut concionibus, ac ministeriis nostris animas juvarent. Moris erat in uno ex prædictis oppidis fæminas innuptas bis solum quotannis templum adire, Natalis Domini pævigilio, & majore hebdomadâ. Id multò magis reprehendendum, quod eadem innuptæ omnibus fæmineæ vanitatis fucis & ornamenti phaleratae hac illac ostentantes pompam vagarentur. Hujusmodi monstri fæditatem exaggerans Concionator, tandem exterminavit.

20. E Collegio Bracharense duo sacerdotes missionem peregere Guimarãii: oppidum nobile est, non multis leucis distans Bracharâ, Lusitanorum Regum prima iedæ, & Curia. Duæ familiæ de primoribus se lacerabant intensissimis odiis: multum nostri desudârunt in his conjungendis; demum in tem-

templo datis manibus, & amplexibus inimicitias posuere. De Brigantino Collegio ter per annum sacerdotes aliquot predicarunt ad populum in pagis edocendum.

21. Militanti Societati erexit 16. Octobris Joannes Pintus Collegii Mors P. Joa-
Portuensis Rector, natus Carquere in dioecesi Lamecensi. Decies & septies nis Pinti.
universæ vitæ homologesi detersit animam, tanquam extemplo migraturus esset
è vivis. Nihil æquè curavit, ac omnium virtutum ornamentis seipsum excolere;
ut testatur illius vita in lucem edita.

22. Villævissosæ populi augebant pietatem Theodosii Ducis exempla. Theodosii
Ille in supplicatione horarum quadraginta tulerit manu unum ex hastilibus um-
bellæ. Idem Princeps cum filiis quavis per vernum jejuniū sextâ feriâ sub
noctem adibat templum nostrum auditurus piam de Passione Domini exhorta-
tionem flagellationi præviā.

23. In Guinea P. Emmanuel Alvarus non modo conservabat neophytes Res Guineæ.
P. Balthasaris Barreiræ, sed augebat plurimis Ethnicis ad fidem conversis. Far-
mæ Logorum Regi meditanti fidem amplecti suasit, ut Mitombi ad oram maris
ædem vero Deo construeret, quod lubens præstut. Etsi patrios ritus non de-
seruit, subditæ quæ plurimi defuerere. Cùm per id tempus accepisset litteras
de morte P. Barreiræ, vix dici potest, quanto mærore P. Emmanuel, Lusitani,
& Nigri affecti sint.

24. Novembri mense Sebastianus ab Ascensione novus Episcopus earum
regionum pervenit è Lusitania in D. Jacobi insulam. Quod esset alterius ordi-
nis religiosi, suspicabantur nonnulli minus in nos benevolum fore. Aliter eve-
nit. Ut erat Præfus optimus, & vir prudens, scivit æstimare Nostrorum pro di-
latanda fide labores. Pro concione in laudes Societatis effusus, cùm incideret
mentio de P. Barreira, his cœpit verbis: *Sanctus ille senex P. Baltasar Barrei-
ra gloriose memorie*: ad nomen Patris pronunciandum. venerationis causâ de-
texit caput. P. Antonius Diasius erudiebat pueros Grammaticæ præceptis, &
piis moribus. Sic erant exculti, ut cives illos compellarent Angelos, & parvos
Apostolos.

25. Excitatus ad peccatorum dolorem populus occasione suppliciorum ira-
ti Numinis. Contagium omnes penè interemit equos. Supervenit multitudo
incredibilis vermium odoris teterimi. Tecta & domus complebantur hujus-
modi peste. Erupit ignis è terra visceribus in sancti Philippi insula, flumine
ignei bituminis omnia populante. Anchoras jecit classis hostilis ad oppidum
Prayam; eò sumptis armis convolârunt omnes, & nostri, ut animarum saluti
consulerent. Post dies aliquot discessit, excensione ne quidem tentata.

26. Nonnulli viri nobiles cogitârunt hoc anno de montis agrassi rediti- Agitur de
bus emendis à Collegio Eborensi. Alii offerebant quingenta scuta Romana, vendendo
alii quadringenta in singulos annos. Regebat Collegium nostrum & Acad- oppido Mon-
miam Ven. P. & vir prudentissimus Joannes Correa Villaregalensis, ad te agrasso.
quem de re scripsit P. Joannes Alvarus Visitator. Vocatis Consultoribus,
& Procuratore, ex omnium sententia responsum est: Nullo modo ven-
dendum dominium in oppidum & reditus, nisi prædia, quæ darentur, eviden-
tissimam præferrent utilitatem longè majorem, quam erant oppidi redi-
tus. Quod Greorgius XIII. in Bulla, quâ concedit posse nos alienare, vel
commutare montem agrassum, ait, commutationem fieri debere *pro aliis bonis
stabilibus, ex quibus reditus multi majores, quam ex dicta villa percipi possint.*

27. Propterea unam omnium esse firmam sententiam, non commutandum
jus, ac reditum, nisi dentur quinquaginta modii magni tritici in singulos
annos (Lusitani id genus mensuræ vocant *Moyos*) sed hos donandos in prædiis
Transtaganae provinciæ, vel in agro Ulyssiponensi. Porro danda scuta Roma-
na centum censûs annui. Sic firma cuncta, ut possint dici bona stabilia, in qui-
bus esse nequeat vitium, vel timor, quod pereant, aut minuantur ullâ rerum vi-
cissitudine. Cùm nullus ex emptoribus petitum pretium & securitatem præ-
staret, negotio est supersessum. Id oppidum quondam Lusitanæ Reges donâ-
Antonius Franco.

rant Eborensi tunc Episcopo pro appidis Arrayolo, Vimieiro, & Alcacera pertinentibus ad Episcopos Eborenses.

Annus 1614. SOC. 75.

I.

Mors P. Ge-
orgii Riji.

A defunctorum memoria ordior. Et primo quidem loco recenseri mereatur, qui 15. Julii piissimè obivit Conimbricæ Ven. P. Georgius Rijus trium votorum solemniter professus. Natalem sortitus est pagum S. Joannis de Tallia prope Sacavemum in Ulyssiponensi dioecesi. Conimbricæ se dicavit Societati anno 1548. Annis quinquaginta Ministrum egit in Collegio Conimbricensi, tantâ integritate, & sanctitate, ut nemo ullus fuerit, qui de ipso justè sit conquestus. Si quis maturè perpendat, quòd Conimbricense Collégium ducentos socios alat intra domesticos parietes, partim adolescentes, partim ætatis mediæ, partim senes, judicabit raram fuisse virtutem ejus viri, qui tot annis, tot omnis ætatis, diversique genii homines sine justa offensione gubernârat, maximè cùm ad id munericis pertineat leges transgressis poenas dictare.

2. Quicunque de nostris viri præclarissimi Georgium novêre, illum inter sanctiores hujus Societatis heroës numerârunt. Venerab. P. Ignatius Martinus, Petrus Fonseca, Hieronymus Carvalius, Didacus Miro, Sebastianus Barra-dius, & Franciscus Suarius Granatensis, magna de Georgii virtutibus texuerunt elogia. Sexaginta septem annis, quibus vixit in Societate, prima illius de lecto surgentis erat cogitatio: *Hodie incipio DEO servire.* Propterea nunquam, intuitus, quæ fecisset, sed quæ facienda forent. Coram Rectoribus & Provincialibus, quamvis plurimos illorum educâisset, eâ fuit humilitate, ut nihil submissius, nihil reverentius exquiri potuerit. Familiaritas cum DEO, qualem habent sanctiores. Sic diem totam distribuerat, ut scirent omnes, quid in hac, quid in illa hora perageret. Virtutes sic excoluit, ut nulla sit, cuius non reliquerit posteris exempla celsa, quorum testis est vita typis excusa. Præscivit suæ mortis tempus. Ossa condita in speciali sarcophago cum lemmate in sacello domestico intér alia virorum illustrium.

Mors Barthol.
Alvari.

3. In Domè Professa Ulyssiponensi 24. Augusti è corpore excessit Bartholomæus Alvarus Coadjutor, patriâ Portuensis. Vixit in Societate sex & quadraginta annos: quadraginta curæ habuit insigni charitate valeudinarium. Residuum tempus ab injuncto munere impendebat orationi, & sacris audiendis. Apud externos erat opinio de illius virtutibus. In augendo cultu divino sollicitum neverunt omnes. Idcirco largiti sunt externi pecunias, quibus fuit templo non parùm utilis. Agrotus acceptum viaticum evomuit, catino vomitum collectum Bartholomæus animosè sumit. Noster Sebastianus Motalius Episcopus voluit secum ducere ad Japoniam, ibique sacerdotem consecrare; at humilitas Alvari eo se reputavit honore indignum.

Mors P. An-
tonii Simonii.

4. Ulyssiponense Collegium 7. Novembris funus etulit P. Antonii Simoni Eborensis. Tradiderat in sua patria Philosophiam. Illius dotes ad magisteria, & sacrum suggestum erant raræ. Accedebant religiosæ virtutes, quas pluris fecit naturæ ornamentis. Nuntium mortis ex diuturna hydropisi ortæ accepit vultu hilari, tanquam nihil magis cuperet, quam vinculis corporeis exsolvi.

Tres mortui
Conimbricæ.

5. Conimbricæ tres sepulti sunt. Ultimâ Octobris Angelus Borgius Italus coadjutor, ex labore, cui semper addictus erat, phthisi computruit. Die 9. Novembris Ludovicus Rebellus Icholaisticus natus Ferreirimi in Lamecensi dioecesi. Quoties in cubiculo repertus non esset, sciebant, qui illum quæsierant, inveniendum in templo coram Numine Eucharistico. Admonitus vicinæ mortis, nihil ardentius se optare reddidit. Calendis Decembris P. Emmanuel Tavarrius Eborensis, ætatis anno quadragesimo, Societatis vigesimo quarto: religiosis moribus se diligenter exornaverat.

6. Ti-

6. Tirones novi sub signa nostra conscripti sunt, Emmanuel Azevedus ^{ingressi} scholaisticus, ortus Voucellæ. Franciscus Barretus ex Monte majore novo, præclarus apud Indos, ubi egit Provincialem, & Visitatorem. Rex Joannes IV. eum designavit Crangamorensem Archiepiscopum. Gaspar Moreira Algarbensis, natus Lacobrigæ, virtutibus omnibus exornatus.

7. Ad Indiam transportati duodecim, Lusitani omnes. Ex his Sebastiánus Diasius, cuius vitam fæcundam sanctis exemplis vulgavit typographia. Alius erat Stephanus Castella Helviensis, qui suscepit expeditionem Tibeti, & in ea vitam consumpsit.

8. Nostri alienigenæ Domus Professæ operarii suavi violentia pertraxe- ^{Res Domus}
runt ad Christi gregem hæreticos quinquaginta. Viceni & quinque ex Mauris & ^{Professæ Con-}
Hebræis ad fidem orthodoxam reducti sunt. Compressa feliciter seditio plebis; ^{verbi.}
inde originem sumpsit: vir capitis damnatus, cum esset educendus ad infamem ^{Seditio sepi.}
Crucem, vitanda aut saltem differenda mortis ergo, sparsit in vulgus, se mona-
chum esse, & sacerdotem: ad id probandum testes paraverat. Jūdex Ecclesiæ-
sticus reum sibi expetere. Regii Senatores latere mendacium non dubitant:
igitur inter armatum militem rapi jubent ad patibulum. Plebs concitata suppli-
cio eruptura monachum capessit arma, jāmque se colligebant ad decem millia.
Indubium est fore, ut multum sanguinis profunderetur, nisi populus errorem
depositisset. Sacerdos noster, cui procurandam Rei salutem æternam commi-
serant, homini suasit, mendacium declararet, ne pereant tot innocentes. Mo-
nenti paruit, & malum simul omne extinctum est.

9. Haud minoris momenti fuit alterum. Vir nobilis convictus latroci- ^{Reus educens.}
ni, patibulo addicendus, secum statuit, ne solus nocens haberetur, ex scalis
infamibus altâ voce nominare ejusdem noxæ participes, viros nonnullos ho-
nesto loco natos, quorum nomina scriperat in charta. Desudavit multum sa-
cerdos, ut insaniam dissuaderet; evicit tandem. Chartam reus lacerat, lacy-
mis detergit scelus.

10. Haecenus Portuense Collegium nullo gaudebat Fundatore. Lega- ^{Ludovicus}
tis aliquot relictis à piis personis, ac donationibus Henrici Cardinalis Regis ^{Alvarus Ta-}
zègre se sustentabat. Foundationem hoc anno suscepit Illustrissimus Dominus ^{vota acceptat}
Ludovicus Alvarus Tavora Eques Militiae S. Joannis Badius Lessensis. Dona- ^{Fundatoris}
vit triginta cruciatorum millia. Habuit fratrem in Societate Joannem Sou-
sam,

11. Sub fine Octobris in Domō Professa convenere ex Provincia Pa- ^{Conventus}
tres, Præside P. Joanne Alvaro secundum Provinciali post obitum Visitatoris ^{Provinciae}
munus. Electus Procurator Romanum iturus P. Nonius Mæcarenius ejusdem Do-
mīs Præpositus, anno sequente jam erat Barcinone transfretaturus, cum est nun-
ciata mors Patris nostri Generalis, revertit in Lusitaniam. In eandem pervenit ^{Brachium S.}
P. Sebastianus Gonsalvius secum ferens brachium S. Francisci Xaverii, quod Ro- ^{Xaverii adfer-}
mæ colitur.

12. Quintâ die Novembri amisit Lusitana Societas insignem suarum re- ^{Mors Printi-}
rum fauricem Catharinam Principem, matrem Brigantini Ducis, & neptem Re- ^{pis Catharine.}
gis Emmanuelis, filiam Infantis Eduardi, & Elisabethæ Brigantinæ, sororem Ma-
riæ Parmensis. Dum non fuit Societatis domus Villavissosæ, frequenter eò vo-
cabat Nostros ad obeundas sacras missiones. Inde permotus Theodosius ejus
filius ad Villavissosanam domum fundandam. Propter singularem benevolen-
tiæ, quam semper ipsa, ejusque Regalis Domus in Societatem ostendit, singu-
lis per Provinciam sacerdotibus sacrum pro ipsius anima indicum est.

13. Portalegrensis Residentia die 9. Octobris singulari Patrono viduata ^{Mors Didaci}
est Illustrissimo Domino Didaco Correa Episcopo. Natus Cætobriæ, paren- ^{Correa Episc.}
tem habuit Præfectum maximum arcis Bracharensis, filium sororis Bartholomæi ^{Portalegren-}
de Martyribus. Tam sancto patruo dignos mores præ se Didacus semper tulit;
quem etiam imitatus in amore erga nostram Societatem. Fuit Canonicus Bra-
charensis, annis duodecim Septensis Episcopus in Africa. Cum in excursione
Antonius Franco. D d a Mauri,

Mauri cepissent maiorem praesidiariorum partem: quod ipsi non essent numeri tot redimendis captivis, transiit in Hispaniam, vitam magnam æris contraxit ex personis piis, quo plurimos servitute liberavit. Cum tamen & haec pecunia multitudini tantæ eripienda non sufficeret, oppignoravit verbum suum, solvitque pretii reliquum, gubernans dioecesum Portalegrensem.

14. Quidquid habuit, egentium erat. Semel petenti aliquid, quo nudos artus defenderet à temporis injuria, dejecit è fenestra pallium suum. Quando dicebant domestici, sepe ab egenis ipsum falli; ajebat, non curandas fraudes, quæ sibi donanti felices forent. Solicitus fuit in cognoscendis honestorum pauperum necessitatibus, ut succurreret, antequam flagitarent. Societatem nostram in eam urbem vocavit. Socios aluit, dum viveret. Post ejus mortem Capitulum nobis eadem contulit subsidia. Novembri mense anni 1598. dioecesum ingressus, eam rexit annos sexdecim. Sepultus in templo maximo. Successit illi Anno 1616. Rodericus à Cunea, postea Portuensis, Bracharenensis, & Ulyssiponensis Antistes.

Annus 1615. Soc. 76.

I.

Mortuus Ven.
P. Claudius
Generalis.

Funesus nostræ Societati accidit primus anni mensis, cuius die postremâ morte ereptus est vir immortali dignus memorâ Venerabilis P. Claudius Aquaviva universæ Societatis Moderator, seu Præpositus Generalis. Ipsâ obitûs die nostro Petro Novafio Doctori Theologo, cum interesset Concilio sanctæ Inquisitionis Ulyssipone, Frater Vincentius Pereira Dominicanus dixit Societatis Generalem obiisse. Supervenientibus postea certis nunciis, Novafius ex Fratre Vincentio quæsivit, unde cognovisset? Respondit, esse in coenobio suo virum sanctum sepe res hujusmodi enunciantem, ex ipso audivisse.

Conventus
Provincie.

2. Ven. P. Claudius Aquaviva, in quo summa fuerunt omnia, prognatus est parentibus illustrissimis Ducibus Atriensibus. Iplum natura dotibus præcellentibus ornavit, ingenio ad capessendas scientias promptissimo, prudentia rara, & in agendis rebus spectatissimâ. His accessit admirabilis morum integritas. Gaudebat jam celso munere in Palatio Pontificio, cum Nostrorum tum charitatem in morbis perniciosis navatam considerasset; tum modestiam, quando Pontificem convenienterant, omni spe caducarum rerum spretâ, militiam Christi apud nos complexitur.

Congregatio
Generalis.

3. Nondum numerabat Societatis quatuordecim annos, cum est creatus Generalis. Rexit ordinem annis triginta & quatuor; inter omnem rerum varietatem semper sibi par, & rebus vel prosperis, vel adversis. Ad successorem eligendum mense Majo habita Ulyssipone Provinciæ Comitia, Præside P. Doçore Francisco Perreira, qui P. Joanni Alvaro Provinciali successit. Electores cum ipso Romam ituri designantur PP. Nonius Mascarenius, & Joannes Alvarez. Dum iter faciunt Romam, ægrotavit Conimbricæ Mascarenius; cum is brevi restitueretur sanitati, suffectus P. Antonius Abreus Salmanticâ, quò Mascarenius devenit, rediit in Lusitaniam.

4. Generali Congregationi septimæ factum initium 5. Novembris. Ejusdem die 15. electus Præpohtus Generalis P. Mutius Vitellescus Romanus. Lusitaniae Assistens P. Nonius Mascarenius successit fratri suo Antonio Mascarenio, de quo tanta fuit P. Mutio existimatio, ut in eo conventu, ceteris variantibus, semper ipse tulerit suffragium pro Mascarenio. Postea sincerè fassus est, in eo venerabi confessu neminem se dignorem Generalatu esse opinatum. Legentibus Antonii vitam facile apparebit, quanta in viro ad tam celsum munus fuit habitudo.

5. Juf-

5. Jussum est, ut deinceps postremis quatuor diebus majoris hebdomadae in Dominicæ Passionis venerationem ab omni colloquio abstineatur. A-
ctum de pileis Coadjutorum, quod jam in aliis comitiis ventilatum fuerat, vide
bator nempe indignum, eos uti pileis clericalibus: qui ideo prohibiti ingrel-
suris, permitti tamen iis, qui jam erant in societate: sublata dispensandi facul-
tate, etiam ipsi P. Generali. Verum non dabatur tum executioni tale decre-
tum; sed, ut infra dicetur, Congregatio VIII. Decr. a i. id exequendum effec-
citer injunxit; nec amplius dissimulatum.

6. Brachara 18. Februarii morientem conspexit Ven. P. Joannem Car- Mors Ven. P.
dinum. Natus est Moncorvi in Transmontana provincia; quamvis, si spe Joannis Car-
dinetur regni leges, ejus patria censeatur Viana in Transtagana regione, quod
ejus parens triennio illic ageret Regium magistratum. Parentes cum nobilitate,
tum virtute splendeabant. Habuit Cardinius tres patruos, & fratres duos in So-
cietate; sorores, præter unam, quæ nupsit, se sanctimonialibus adjunxerunt. Pro-
pterea solebat Joannes suis fratribus crebro dicere: *Recordamini, nos genus esse
Sanctorum.*

7. Cum parentibus essent jam filii quatuor, votò se obstrinxerunt sacellum
divo Joanni Baptiste ædificandi in oppido Campo majore, si domi viderent
prolem masculam. Facti compotes voti, filio indiderunt Joannis nomen. Ille
profectò factis suis virtute plenis ostendit à DÉO se exoratum. Conimbricam
missus causâ discendi scientias nihil antiquius habuit, quam servare mores illæ-
sos. Erat exemplo cunctis Academicis. Præcellebat ingenio, propterea ma-
gnam de ipso parentes spem conceperant. Laureatus in Jure Pontificio Docto-
ris gradu suauissime amicorum conatus est, præviis solitis experimentis, indipisci
Collegiarum, ut vocant, in regali Collegio divi Pauli: quamvis ejus merita
forent nota, ipse prælatus est alius, quem juvit major potentia.

8. Id ægrè tulit Joannis animus generosus; inde lux immissa à DÉO, ut
cognosceret, quanti debeant æstimari humanæ res. Idcirco decrevit, mundū
conculcatō, totum se Deo tradere. Societatem jam sacerdos inivit Conimbr. cz 23. Junii anno 1611. Non pauci scholastici florentissimis ingeniosis prædicti,
Joannis exemplo permoti se dedere factis familiis. Primum insumpsit mensem
se comparando ad primum sacrificium, quod fecit postremā Julii in facello tiro-
num tanto pietatis sensu, ut perennes illi fluxerint lacrymæ, nec, dum vixit,
sine ipsis ad aram operatus est.

9. Ajebat, duo sibi apparere difficilia, somnum accommodare horis soli-
tis, & persistere multam flexis genibus. Verum ita se, Deo favente, rigori
utriusque assuefecit, ut exiguo somno forte contentus, & nonnunquam majorem
noctis partem traduceret genibus nixus. Adhuc tiro comitatus fæderatem
missionem habuit Visonii; rarum illius exemplum annis plurimis apud eos ci-
vies recens fuit. Post tirocinii primum annum Bracharam missus est, operam
impenitus Philosophiz. Tum domi, tum foris singularis de ipsius virtute cre-
vit opinio, exemplis non paucis corroborata.

10. Biennii vota suo scripsit sanguine, ac tulit è collo suspensa in crum-
nula, dum vixit. Ardentissime flagitavit ad Indiam mitti. Procul dudio zu-
direntur vota, si instructus Theologiæ esset. Interim sovit huic lantum ardo-
rem edocendo famulos domesticos, & mendicos ad ostium catechesim. Festis
diebus excurrebat Apostolico more per vicos & pagos Bracharæ conterminos.
Frequens erat in adeundis carceribus & nosocomiis.

11. Scieuter non violavit regulam Instituti nostri. In sūi contemptu,
paupertate, obedientia, amore tenerrimo adversus sacrosanctam Virginem, &
studio cæterarum virtutum æquavit sanctimoniam præclaros viros. Denique tan-
tus fuit, ut qui exceptit totius vitæ confessionem, sit testatus; amisisse nunquam
eam, quâ in lustrali fonte adornatus erat, gratiam. Sensit ardenter deside-
ria DÉum videndi, quæ postulminiæ explenda cognovit. Medici febrim, quâ
prostratus fuit, censuere rem esse exigui momenti: verum Joannes planè affir-
mavit

navit se moritum. Instanter petivit à Rectore, juberet corpus suum in sterilium conjici, sineretque humi positum exspirare. Manu tenens Christi Crucifixi simulacrum, ipsūque alloquens suavissimè animam egit ætatis anno trigesimo, Societatis tertio, & octavo mense.

12. Illud omnibus existimatū singulare DEI beneficium, quod prope mortem, dum Joannes osculatur Crucifixum, effigies clavis soluta, incidit in eū vultum, tanquam felicem animam exceptura. Servatur hodie Crucifixus in templo Bracharense cum litteris dictum eventum significantibus. Joannis vitam plenam virtutibus ac miraculis in lucem edidit noster Sebastianus Abreus, & alii quam plurimi. Legitimis etiam testimoniis comprobata sunt ejus facta & virtutes, ut illum Mater Ecclesia, si videatur, locet in altaribus.

Moritur Ven.
P. Sebast. Bar-
radas.

13. Coimbricæ 14. Aprilis animam omni virtutum genere exultissimam triumphanti in Cœlis Societati transcripsit Vener. P. Sebastianus Barradas Ulyssiponensis, unus è magnis luminibus nostræ Societatis. B. Virgo ab scala in cœnobio Patrum Prædicatorum voce non obscurâ ipsi imperavit Societatem ingredi; obsecutus est 27. Septembris anno 1558. ætatis decimo sexto. Ingenio pollebat ad scientias & discendas, & tradendas felicissimo, præterea dotibus præclarissimis ad exornandum sacrum suggestum.

14. Divinas litteras professus Eboræ annis plurimis, ibique Doctoris insignitus epomide. Quanta fuerit ejus in scripturis divinis sapientia, testatur illius in Evangelia multiplex volumen sacrâ eruditione refertissimum. Ipsime libri præferunt Authoris sui pietatem. Amor, quo B. Virginem est prosecutus, nullis explicatur verbis. Confirmatus aliquando vacillantem in votatione socium, volens declarare, quantum esset bonum Societas, imperu quodam spiritus, *Hoc bonum tale est*, ajebat, ut ipsamet Virgo mibi dixerit, ut ingrederer Societatem: *ipsa mibi dixit, ipsa mibi dixit*. Socii frequenter laudebat, plurimum Virginem matrem diligenter, quoniam ipsa favente Societatem ingrediebamur, & in eadem perseverabamus. Quoties de Virgine siebat sermo, in oculis, vultu, & labiis eminebat sanctus ardor, quo calebat intus. Ferebat ægetrimè, intueri Virginis aliquam effigiem minus, quam par est, decentem. Viri doctissimi, cum legerent, quæ de Virgine Sebastianus scripsit, præsertim in primo volumine, confessi sunt, nescire se, quod author ullus tractaret ejusmodi materiam majori suavitate, affectu, atque eruditione.

15. Non minoribus obsequiis coluit sanctissimam Eucharistiam. Ad faciendum sacrum se comparabat diligentissimè per binam, triamve orationis horam. Morabatur in sacrificio peragendo vel horâ integrâ, vel amplius. Vix avelli poterat à venerando mysterio. Accepturus hostiam contremiscebat toto corpore. Ut sacrum continuaret, necessum erat admoneri à ministro. Inter habendam coram DEO orationem incendebarur, & vix poterat utentem intus fervorem capere. Aliquando similis attonito egressus ad ostium cubiculi, ut reciprocaret animam, dixit socio sibi obvio: *Meditabar modò Tartreas flamas, & pænas; morerer præ horrore concepto, nisi mentem avocarem, atque de cubiculo profugerem ad auras captandas, & reciprocandum spiritum.*

I. Sæpe in concionibus usurpabat hanc vocem, *eternitas, eternitas*. Percontantibus, cur id verbum toties pronunciaret, reposuit: *quoniam me tremefacit, & cogit esse virum bonum*. Alienissimus erat à confabulationibus cum externis. Novem annis Eboræ ad communem januam ab ullo mortaliū non est vocatus: quod, considerato nostro vivendi more, & qui vir foret Sebastianus, vix credi potest, & explicat supra modum infensum commerciis otiosis animum.

17. Nemo proprii contemptus studiosior vixit, aut appetentior sui corporis subjugandi. Paupertatis religiosæ vix existimare possum apud nos rarius fuisse exemplum. Non mendicus ullus vestem externam tot obruit centibus, quot ille gestabat internam. Noctu Majorum jussu sublato vestimento tam inutili, substituebatur aptum; reperto furto profundebat inconsolabiles lacrymæ.

trymas. Illi erat in deliciis thorax lineus: novo posito, Vestiarus noctu vestum sustulit, atque ut aliis usibus jam ineptum transtulit in peniculum ad everendum furnum; comperto furto, adit vestarium, uberibus lacrynis sibi reddi postulat; cumque dicto ministerio applicatum intelligeret, sine mora convolat in furnum, ac recipit suum thoracem, sibi gratulatur, tanquam opima spolia reportaret ab hoste.

18. Mille vexationibus corpus suum persecutus, fraudabat victu exquisito, grossiore contentus. Nonnunquam suppositis urticis inter lodices volubat sese. Si maiores sinerent, vitam omnem consumere paratus in missionibus obeundis. Semel excurrit per provinciam Beirensem incredibili populorum motu. Decumbens lecto tumefactis pedibus, ajebat, id esse supplicium, quod huc illuc non discurreret Apostolico more seminando per Beirentes agros Dei Verbum. Iners otium ad mortem usque exosus. Annis postremis frequenter exhortationes habebat ad socios, id se facere dictitans, ne victimum otiosus consumeret. Non sine lepore proferebat, calatum suum esse sibi sarculum, quo sudando in agricultura parabat quotidianum victimum.

19. Se, suaque semper habuit vilissimo in pretio. Obedientia coactus scripsit æquè doctos, ac pios libros, qui sunt in lucem editi. Suos labores felices reputabat, si ex ipsis unius animæ oriretur æterna salus. Morti vicinus à Collegii Rectore jubetur monitum aliquod ad solandum socios edicere; voce quantumvis fractâ, modo tamen concionantis, *Humiliamini*, inquit, *sub potenti manu Dei*, ut vos exalte in tempore visitationis. Non est aliud consilium. *Simus omnes humiliati, Christum Deum, ac Dominum nostrum imitantes, qui vita tota fuit Magister humilitatis, & quando est mortuus, inclinato capite emisit spiritum.*

20. His dictis, caput reclinavit super lævum brachium; nec amplius verbum, quod intelligeretur, pronunciavit. Post mortem tum nostri, tum externi, Episcopus, & Academici jacentis in feretro manum exosculati sunt. Tenuissima supplex in reliquias partita. Confluxit innumerus populus ad figenda pedibus oscula, & Marianæ coronæ globulis corpus contingendum. Ossa tanquam viri excellentis hodie sunt in facello domestico S. Antonii. Ex ipsis laboribus fuerunt typis vulgata quatuor volumina in Evangelia, & Itinerarium filiorum Israël. Vita Sebastiani virtutum omnium plenissima ornamentis à pluribus scripta, & formis typographicis excusa.

21. Eboræ ad securiora transiit Blasius Alvarus Eborensis tiro scholastiæ More Blasii eus imitator B. Aloysii Gonzagæ, cuius die festa Junii vigesimâ primâ solutus Alvari. corpore. Cùm ad nos venit, optimis jam erat institutus virtutibus. De prandio suo bonam partem donabat mendicis. Erga Magistros suos utebatur singulari comitate. Martio hujus anni additus fuit nostris tironibus. Dùm ægratavit, séque vidit morti proximum, mirificè est recreatus; quodque ardenter petiit Aloysio die sacrâ de vivis exire, impetravit. Secundâ post meridiem horâ interrogavit Magister, si quid vellet? Cupio, inquit, audire tirones canentes. Piâ cantiunculâ sic est incensus ad æternæ felicitatis desideria, ut exclamaverit: *Si tanta suævitas inest terrestri musicæ, quâd imbuetur Cœlestis?* Paulò post inunctus sacro ceromate, quietissimè profectus ad Superos.

22. Noh silendus Petrus Dominguius, qui postquam triginta quatuor, & amplius, annos egisset Procuratorem litium nostri Eborensis Collegii, cui magnâ dexteritate ac fidelite serviit, hoc anno moriens legavit nostro templo, in quo fuit sepultus, centum scuta Romana ad ferculum Eucharisticum exornandum.

23. In Ulyssiponensi Domo Professa septuagenarius obivit P. Ludovi- Mors P. Ludovicus Alvarus. Coadjutor spiritualis, natus Trouxifalii dioecesis Ulyssiponensis. Egit multis annis Procuratorem Provinciae, ac rexit diversa Collegia. Singulare obediencia illum exombarat. Ultimo quadriennio jacuit affixus lecto, quas æru-

ærumnas animo sustinuit æquissimo, semper tam latus rebus molestis, ac fuerat prosperis.

Ingressi.

24. De novo inter alios accrevêre Societati Emmanuel Martinius Alvensis, in Madurensi Missione præclarissimus operarius. Antonius Gonsalvius Estremotiensis, Doctor Theologus, ac Professor in Eborensi Academia, qui Romæ Assistens obiit. Antonius Ferrazius Coadjutor, Portuensis, vir multæ virtutis, & artis medicæ peritissimus.

Profecti ad
missiones ul-
tramarinas.

25. Duodecim se mari commiserunt reducturi Indianos, tot Lusitani, quot Itali. Præerat P. Emmanuel Rodericus, qui Rectorem egit Bracharensis Collegii. Ad Angolam missi P. Hieronymus Vogadus cum potestate Visitatoris, & P. Michaël Alphonsus Arrayolensis, uterque apud eas gentes insignis Operarius. Duo sacerdotes confecto studiorum curriculo, ad Hyberniam patriam suam navigârunt. Alter haud multò post adventum suum in odium fidei detrusus est ad carcerem. Nomina non exprimunt Manuscripta.

Inauguratur
Episcopus D.
Rodericus à
Cunea.

26. In templo Domus Professæ consecratur Episcopus Portalegrensis Illustrissimus Dominus Rodericus à Cunea, peculiariter benevolus nostræ Societati. Ipsâ die nobiscum in triclinio sumpsit prandium. Consulturus domus silentio & quieti nullum de domesticis suis adhibuit. Heros est immortaliter meritus de dioecesibus, quas rexit, exornavitque scriptis suis ac historiis prælo datis.

Offa Joannis
Borgiæ.

27. Ad idem templum sunt conveycta offa Joannis Borgiæ Comitis Filicallensis filii S. Francisci Borgiæ. Quod reliquiis Sanctorum illud templum locupletavit, Societas illi donaverat ad se, suosque sepeliendos facilius maximum. Condita fuerunt ossa in ejus facelli fornice subterraneo. Illius Coniux Francisca Aragonia Lusitana misit ad sumptum mille & quingentos cruciatus, & serica pro aris vestimenta cum multis reliquiarum arcis.

Moritur Al-
phonſus Ca-
ſtelbrancus
Episcopus.

28. Duodecimâ Maji nostrum Conimbricensis Collegium egregio fauatore mors spoliavit Alfonso Castelbranco Episcopo. Aslederunt ægrotantii nostri homines, eique omnia charitatis officia impenderunt. Tanquam vir justus & piissimus è mundo discessit. Collegio legavit Bibliothecam bis mille cruciatis estimatam, peristromata de figuris mensium, & tabulas de historia S. Tobiæ, ac de duodecim Apostolis, præterea conciones suas, quæ servantur in Tabulario.

Donatio Do-
mina de Lara.

29. Etiam hoc anno donavit eidem Collegio suam bibliothecam Excel lentissima Domina Beatrix de Lara vidua Petri Medicei filii Cosmi I. & fratri Francisci & Ferdinandi I. magnorum Hetruriæ Ducum, quæ nostris rebus plurimum semper faverat, etiam meditata Societati Collegium Averii, ubi degebat, fundare. Sæpe ad suum solarium eò nostros accersebat è Conimbricensi Collegio.

Portalegræ
Gymnasiū
aperitū.

30. Portalegræ initium accepit Latinitatis Gymnasium. Novus Episcopus Rodericus à Cunea exceptus ab scholis oratione Latinâ & eclogâ plurimum gratiosâ & eleganti, actoribus scholasticis.

Farenſis do-
mus mutatur
in Collegium.

31. Farenſis domus, quæ hactenus dicebatur Professa, in Collegium transmutatur. Facta pro illustrissimo Domino Fernando Martinio Mascarenio solita suffragia, quæ per universam Societatem indicuntur pro Collegiorum Fundatoriis. Scholis, dum hæc scribuntur anno 1721., sunt duo Gymnasia, scientiæ moralis, & duplex Latinitatis. Primus Rector fuit P. Didacus Valentius Ulyssiponensis, qui labentibus annis promotus est ad infulas Japonenses.

Annus 1616. Soc. 77.

Profecti ad
Paraguayum.

CAlendis Novembbris die omnibus Sanctis dicato Ulyssipone movit ex diversis nationibus ingens operariorum numerus ad Paraguayum in America Castellana. Inter eos censebantur Joannes Castilius, Alphonsus Rode-

Rodericus, ac Didacus Alfaras, quos insignivit Martyrium. Eorum praesentiâ, ut multis aliis Martyribus condecoratum est Ulyssiponense Collegium.

2. De nostris quatuor sacerdotes, ac duo nondum initiati concesserunt ^{Profecti ad} ^{Indiam} ad regiones Indieas, successu votis non respondentे. Morbi graves apercerunt nostrorum charitati amplum theatrum. 16. Junii obiit P. Augustinus Costa Amarantii status. Praerat reliquis. 24. eiusdem mensis locutus est Petrus Diasius scholasticus Pedrogamenensis, adolescens innocentissimus moribus. Quotiescumque miscebatur sermo de laudibus B. Virginis, vultus lætitia innundabat. Complexus Crucifixum ingeminavit: *Quam sero te dlexi Domine!* In illius suavi osculo vitam efflavit. Cùm navis progrederet ob temporum iniquitatem, relictos cursus Ulyssiponem iteravit.

3. Die primâ Novembris Beatissimæ Deiparentis, & Sanctorum omnium Apertum tem-
plum facrata festo apertum est templum domicilli, quod Ulyssipone tironibus pa-
rabatur, in eoque primum DEO sacrificium est immolatum. Opus totum pul-
cherrimâ strucrâ nitorem præfert. Octavo die mensis eiusdem ex vestiario Translata ossa
factro Domus Professæ magnâ pompâ huc transtulimus ossa Fernandi Tellii Me- Fundatoris.
nesii domus Fundatoris, posita in sacello majori ad latus Evangelii tumulo mar-
moreo duobus elephantis sustentato.

4. Mense Februario cœpit esse usui totum atrium scholatum Conimbric- Atrium scho-
censium. Continet Latinitatis undecim Gymnasia, quatuor pro Philosophia, larum Co-
unum pro Graeca, & Hebreæ lingua, & unum pro quatuor Theologis Magi- nimbrica,
stris ad nostros solùm edocendos Theologos. His additur aula maxima, & la-
cellum. Adiunctum omne amplum est, dignum Regio Fundatore. Circumda-
tur totum columnis ad operis augendam majestatem. Ut initium foret cele-
brius, Aprili mense theatro commissa est tragœdia de Balthassare, authore Joa-
ne Rochia Ulyssiponensi tertii Gymnasii Magistro, qui post multos annos inau-
guratus Episcopus obiit Goæ.

4. Unde trigesimâ die Novembris piissimè obdormivit in Domino Co- Obit P. Anto-
nimbricæ P. Antonius Moralius Madeirensis insigni virtute præditus. Fuit ger- nius Moralius.
manus frater nostri Sebastiani Moralii Japonensis Episcopi, & P. Ludovici Mo-
ralii. Conimbricæ professus Rhetoricam, & Philosophiam, præclari Magistri
nomine; propterea designatus est ad componendum cursum Philosophicum
Conimbricensem, quod fecisset, nisi hæc meditantem intercepisset cæcitas oculorum.
Secundâ Julii anni 1598. post celebratum missæ sacrificium visum amisi-
cit. Inde usque ad vitæ finem cæcus traduxit annos, sibi, Deo, ac quæstui ani-
marum deditus.

5. Plurimus enim erat in audiendis nostrorum, & externorum confessio-
nibus. His annis semper pressit communem sociorum vivendi modum; cibos
in triclinio cepit: ad cætera obedientia mandata antevertit tempus: non nisi
ad necessaria prodibat è cubiculo: cum sociis solùm de rebus divinis miscebat
sermones. Noluit uti alienis manibus ad sternendum lectum, & verendum cu-
bile, aliavè ministeria. Cùm tamen Majores adverterent, quanta ipsi forent
in rebus iis agendis incommoda, iussere, abstineret deinceps ab eis, designatè
socio, qui viro optimo serviret.

7. Orandi assiduitas, servens cum Deo commercium, studium insatiable
exercendi virtutes omnes magnam ipsi promeruere sanctitatis opinionem.
Non est virtus religiosi status, in qua posteris non reliquerit exempla singula-
ria; quibus redundat illius vita typis data. Superveniente morbo postremo,
multæ à sociis in Cœlum pro ipso fusæ preces. Cognovit autè mortis suæ tem-
pus. Penè ad extremum anhelitum verba pia locutus; pacatissimè decessit,
magno sociorum dolore, quod ejus virtus esset veluti columna totius Collegii.
Fuerat à confessionibus Ven. P. Francisco Suario Granatensi: Si post hunc obiiser,
ex ipso sciremus, quād largâ manu Deus Suario dona sua impenderit. Hujus
herois ossa locata sunt in sacello domestico Collegii inter alia virorum sancti-
moniæ illustrium.

Antonius Franco.

E c

8. Haud

Obit P. Joa-
nes Correa.

8. Haud minùs idem Collegium doluit 30 Septembris obitum Ven. P. Joannis Correa. Natalis illi sedes Villaregalis oppidum nobile in Transmontana provincia. Sociis adscriptus est Conimbricæ 15. Februarii an. 1562. Dum Conimbricæ de superiori Collegio concedit ad inferius, tegula è tecto decidens Joannis caput læsit: sanato vulnere, felicius, quām antea, experitur ingenium; quod tributum temperatis eā plagā organis. Tradidit Eboræ Philocephiam quadriennio, mox alio quadriennio Conimbricæ; deinde Theologiam Eboræ, ubi laureatus Doctor. Propter insignem prudentiam cum singulari virtute conjunctam plurimos & præcipuos egit Magistratus. Bis Rector fuit Conimbricæ, bis Provincialis, ac tandem Eborense Collegii & Academiae Rector.

9. Sic exsus omne peccatum, ut dictaret, se potius habitandum in cubili suo cum dæmonie, quām cum peccato levissimo. Plurimum refugit cum secularibus commerciis, quòd inde oriretur inquietus conscientia. Nullus externus euna privatim convenit, nec ipse aliquem externum. Consanguineos, quālibet è nobilioribus oppidi sui curavit, quasi non haberet. Lustraturus Collegium Brigantinum declinabat ab itinere faciendo per patriam suam. Semel illac iter direxit, sed antelucano tempore transiit per medium oppidum, nemine salutato, quod ægrè tulere consanguinei. Postremis annis, quòd urgerent aliqua negotia suorum, rogatus, ut ad illa componenda Villamregalem accederet; *Non ego, reposuit, dedecorabo canos meos eundo senex Villam regalem, quam juvenis nunquam adiui.*

10. Non patiebatur externos admitti ad interiora Collegiorum. Dicentibus, posse nobiles offendit, respondebat: *non curandi bujusmodi apices bonorum. Deo fidamus, non displicebunt externis, que fecerimus conservande modestie, & observantie causâ.* Nec Superior, nec subditus delibavit mensa accumbens aliquod edulium singulare. Multus erat in orando coram Eucharistia. In itineribus nunquam omisit horam piis commentationibus destinatam.

11. Cùm esset Ulyssipone, cupiūt mori Conimbricæ: eò prosectorus obsecravit, sibi concederent cubiculum, ubi fuerat mortuus Ven. P. Sebastianus Barradas, ut recordatione exemplorum tanti viri magis ad virtutem incenderetur. Dies consumebat inviso Numero sub pane velatum, & sacella. In morbo supremo nihil dixit, nihil egit, quod non contineret argumenta sanctitatis. Ossa illius in facello divi Antonii sunt condita ad universi Collegii solarium.

Obit Ludovi-
cus Craveirus.

12. Ibidem 28. mensis Junii immaturâ morte abiit Ludovicus Craveirus tiro scholasticus, natus Figueiroi diocesis Conimbricensis. Anno proximo mense Novembri se dediderat Societati. P. Didacus Monteiro tirocinii Magister testatus est Ludovici mentem in oratione nullis raptam fuisse evagationibus, nullis turbatam cogitationibus impuris, vixisse similiorem Angelo, quām homini. Piissimis sensibus complexus est patientem Dominum, ac Virginem Deiparam. Creditum est, & præcivisse mortis horam, & B. Virginem in extremo agone illi se præbuisse spectandam. Utriusque rei non defuere argumenta.

Obit P. Fran-
ciscus Fernan-
dius.

13. Decimâ Januarii in urbe Portuensi valefecit mortalibus P. Franciscus Fernandius. Societatem ingressus inaruit desiderio extra ordinem corpus macerandi, sibi persuadens levia nimis esse, quæ suis tironibus permittit Societas. Hujusmodi raptus errore profugit è Novitiatu, tetenditque in ædem sacram Virginis Lapensis Conimbricæ diffitam leucis duodeviginti. Domum B. Virginis ubi conspexit, prorsus evanuit tentatio mali dæmonis. Secum decreverat ad Societatem reverti. Ab Virginis æde digressus habuit obvium virum specie venerabilem, qui comiter eum compellans deducit Conimbricam, sustinetque itineris expensam.

14. In platea S. Sophiæ ad ingressum urbis, viro ex oculis repente evanescente, intellexit fuisse Custodem Angelum. Adit igitur Collegium, inter ube-

überes lacrymas narrat, quae accidere, Hieronymo Natali, qui rursus adoptavit in Societatem. Reliquam vitam duxit augendarum virorum studiosus. Habebatur Institutum nostri observantissimus. Ad annos quinque supra quadraginta vixit in urbe Portuensi, semper intentus audiendis penitentibus. De Francisci virtute singularis erat apud cives existimatio.

Annus 1617. Soc. 78.

IN DOMINA Professa Ulyssiponensi 25. Septembris mortem oppedit, famam viri Moritur Ven.
nunquam intermoritur, Venerabilis Pater Franciscus Suarius, scientiarum
lumen splendidissimum, & Societatis nostrae in scholis astrum majus, natus
Granatæ; Salmanticæ se aggregavit Societati 16. Junii an. 1564. Vitam insum-
psit illustrando suis magisteriis Academias. Segoviæ tradidit Philosophiam, Theo-
logiam Vallisoleti, Romæ, Compluti, Salmanticæ, denique Conimbricæ jussu
Regis Philippi agens in Academia primarium Theologæ Professorem. Ejus in-
signes libri sapientibus familiares, quantus colluxerit scientiarum sol, argumento
sunt.

2. Eboræ, ut suo loco memoratum, insignitus Theologici Doctoris gra-
du, non parum ornamenti adjecit illi Academæ, quæ jure merito gloriatur,
quod inter præclarissimos suos Doctores Suarium recenseat. Sed quod lau-
dabilius est, huic profundissimæ sapientiae conjunxit omnium virtutum concen-
tum; posteritatem libris, an exemplis plus locupletaverit, amodo in dubio ver-
satur. Dum preces in Coelum fundit, extra se raptus: è plagis Crucifixi lumi-
num radii prodeentes illustrabant cubiculum, & vultum Suarii. Hodie con-
servamus Conimbricæ in sacello Dominæ à divo Luca pictæ id simulacrum.

3. Lucra ex suis libris enata pauperum applicuit necessitati. Sermone
suo neminem læsit, imò coram se non pertulit alienum corrodi nomen & facta;
Aliorum honorem suo solebat anteponere. Rarum est, quod illi Conimbricæ
contigit. Suarii promotionem ad eam cathedralm ægerrimè tulerat Frater Aigi-
dius ex Eremitis D. Augustini vir sapientissimus, qui indubie sperabat se in eam
cathedralm evæcum iri. Ostentaturus, quæ parum ea Academia egeret Profes-
sore alienigenâ, theses sustinendas impressit. Invitatus Suarius summâ totius
Academæ expectatione. Die constitutâ, erectis in eventum omnium oculis &
animis, adevit Suarius. Habitâ veniâ proponit argumentum. Negavit majo-
rem propositionem Aigidius. Hic Suarius omnino filuit, nec ullum amplius
addidit verbum. Creditur sic jugulatum argumentum, ut progredi nequiret
Suarius, propterea sibi pudendum silentium indixisse. Nostri erubescunt,
ac vehementer admirantur.

4. Domum regredi circumdant Suarium, & percontantur, cur tacuerit? Cui saltem aliquor propositionibus vanâ pompa exornatis non dissimulaverit in
speciem difflatum primo iœtu argumentum? Tum vir modestissimus, proferens,
quem apud se habebat, librum Conciliorum, sociis ostendit Canonem Conci-
lii, qui nihil aliud erat, quam ab Aigidio negata propositio. Urgent, cur suo, ac
Societatis honori non consuluerit, aperto libro? Sciebam ego, respondit, quan-
tus vir sit Aigidius, quanta sit apud Academicos de illius sapientia existima-
tio, si libro cerviæcerem, periret; aut saltem ejus honor labefactaretur, quod
non decebat: Societatis honori Deus prospiciet.

5. Cum Suarii silentium effet in omnium ore, novit Aigidius legitimam
ejus causam. Ut erat vir cellæ sapientiae, & profundæ mentis, stupuit vehementer,
quod inter homines homo viveret, tam sui dominus, tam aliorum æstimator.
Eo pervenit Suarium venerando Aigidius, ut quotidie in missæ sacrificio
adijeret commemorationem de Doctori suorum. Cum Minister regi
animadverget, quæsivit, quinam foræ illi Doctor fons? Qui Aigidius:
Antonus Franco.

Est Pater Franciscus Suarius Granatensis, quem licet inter mortales degentem, ut Sanctum apud me, hujusmodi recolo commemoratione.

6. Celeberrimum Francisci nomen per universam Europam inclaruit: nam libri ubique gentium suum commendabant authorem. Illum timuerunt haeretici; quapropter Vulcano mandarunt librum adversus errores Anglicanos scriptum, sibi persuadentes, non posse modo alio tantæ sapientiae resisti. Gigantei herois vita à plurimis in lucem edita est plena rebus maximis. Qui sibi tamen minimus: ut abundè comprobat Elogium è Conimbricensi Collegio positum. Sic habet: *Franciscus Suarez, Europa, atque adeò orbis universi Magister appellatus: Aristoteles in naturalibus scientiis: Thomas Angelicus in divinis: Hieronymus in scriptione: Ambrosius in cathedra: Augustinus in Polemiosis: Athanasius in fidei explicatione: Bernardus in melliflua pietate: Gregorius in tractatione Bibliorum, ac verbo: oculus populi Christiani; sed suo solius iudicio Nihil.*

Mors Emma-
nuelis Azeve-
di.

7. Bracharæ 18. Junii sublatus est Emmanuel Azevedus scholasticus, natus Vouzillæ in dioecesi Vifensi. Societatem inivit Conimbricæ an. 1614. per motus exemplis nostrorum, qui Vouzillæ missionem habuerant. Virtutibus ex animo studuit, præprimis orationi, contemptui proprio, ac sui corporis, quod velut mancipium tractabat, castigationibus. Missus Bracharam, litteris humioribus daturus operam, singularem prætulit modestiam. Ajebant scholastici loquentes de Azevedo, versari in suo Gymnasio *Patrem ex Lapis*, quo nomine significarunt immobilitatem corporis, oculos compositos, & modestiam ab Emmanuele servatam in scholis.

Obeant PP.
Nicolaus
Gonsalvius, &
Alphonsus
Vasæus.

8. Prætoriam navem Classis regiæ ad arcendos piratas in altum proveyta concederunt Nicolaus Gonsalvius, & Alphonsus Vasæus, sacerdotes, ut in spiritu juvarent milites, & nauticas operas; quod egregiè præstiterunt. Ex hoc ministerio, cum pestilentes morbi per navem serperent, hæsit Nicolao malum; jam erat inunctus sacro oleo, cum navis appulsa Ulyssiponem, expositus, ac portatus in domum nostram 11. Octobris exspiravit, natus Aldæ novæ in dioecesi Guardiensi. Alphonsus, postquam est in terram egressus, eodem morbi genere corripitur, ac emoritur sanissimè quartâ die Novembri, ortus Fronteiræ in Helviensi dioecesi. Tum ad magisteria, tum ad sacrum suggestum pollebat doctibus spectatissimis, ideo deploratus ab omnibus, cum primis Alfonso Noronho summo Classis Praefecto.

Obit. P. Fer-
nandus Guer-
reirus

9. In Domo Professa Ulyssiponensi 28. Septembris ætatis sexagesimo sexto cursum consummavit P. Fernandus Guerreirus Almondourensis in agro Oriochieni. Diversos gesit magistratus, sacrâsque obivit missiones cum Societate, & multo populorum emolumento. Degens in Domo Professa Laurentium Lombardum, cuius animam dirigebat, inclinavit, ut se, ac sua donaret domicilio tironum, ut jam retulimus. Habitabat illic cum Laurentio ad procurandam domus fabricam, cum pleuride percellitur, ad Domum Professam delatus se diligenter comparavit ad agonem postremum.

Obit. P. Marti-
nus Mellus.

10. Eboræ 14. Januarii superadditus est P. Martinus Mellus, ortus Calvasci in dioecesi Vifensi. Obiit cum integritate diversa munera, Visitatoris, Provincialis, Vice-Provincialis, & ejusmodi. Viscera & affabilitatem paternam cuncti subditi cognoverunt in Martino. Sic religiosam veneratus est paternitatem, ut etiam post tot munia ne minimam rem acciperet sine facultate defilissimè postulata.

Profecti ad
Indianam, &
Angolam.

11. Duodena sociorum Indiæ transmissa est, Lusitani decem, duo Siculi, omnes in tres divisi naves: in prætoria cum Francisco Coutinio Comite Redondensi Pro-Rege ferebantur Didacus Rebello, & Algidius Fonseca, sacerdotes, qui proximo anno ex itinere Ulyssiponem regresci. In nave architafasi vesti sex, quos inter Andreas Palmeirus Ulyssiponensis, Rector Bracharensis Collegii: perierunt in ea navi Simon Reijus, Faustinus Vasconcellius, & Dionysius Pereira,

Pereira, sacerdotes. Cæteros continebat navis altera, præcerat Melchior Seixius Rector Brigantinus. Erant omnes sacris initiati. In Angolam comigrarunt Matthæus Cardozus, Antonius Amaralius, sacerdotes, & Hieronymus Mendius Coadjutor. Adjunctus Societati est Franciscus Rodericus, natus Canidii, Martyr apud Aethiopes.

Init Societatem Franc. Rodericus Mart.

12. Ex tribus tantum in Guinea operariis, Emmanuel Alvaro, Sebastiano Gomio, & Antonio Diasio, primus in regione saltus Leænæ finem suis laboribus, ac vita posuit. Successerat in ejus vineæ cultura Patri Barreiræ, antimarum utilitatem procurando annis fere decem apud illas nationes. Nulli pro Dei gloria labori parcerat. Quidquid habuit, egenis dare solitus est. Demifilio & obedientia in eo eminuere. Neophyti tanquam communem parentem deplorârunt mortore immodico. Natus est Turribus novis dioecesis Ulyssiponensis.

Res Guineæ.
Mors P. Emmanuelis Alvari.

13. P. Antonius Diasius transfretavit ex insula D. Jacobi ad insulam D. Philippi, quam vocant etiam Ignis insulam, quod flamas evomat. Hospitalis in Domo Misericordie, ubi quoadam obivit P. Emmanuel Barrius non sine virtutis opinione. Publicato Jubilæo cœpit explanare catechesim. Plurimum omnes invitabat Concionatoris vita moribus integris ornata, ut conscientias fidenter expiarent. Etenim eorum sacerdotes cumulatis erant inquinati sceleribus, ob quæ duos per id tempus metuendis suppliciis DEus affecerat: alter in complexu scorti transfossus pugione; alterum stantem ad aram, ut sacræ operatur, invasit equus solitus a præsepio, nemine alio in Ecclesia læso, velut in solum sacerdotem esset immissus, quæ dentibus, quæ unguis in terram dejecit, & arcuit à tam sacro loco; protrivissetque, nisi populus gladii impediret. Omnes id tribuere Sacerdotis corruptissimis moribus.

Missio in insulis Capitis viridis.

14. Inde transit ad Bravam insulam, quæ sacerdote carebat; ipsâ exulte rediit ad S. Philippi, ubi per 40. dierum jejunium desudavit; supplicatio de Passibus Domini introducta. Reversus in domum nostram, continuavit Latinicæ magisterium. In honorem divi Blasii Ecclesiæ nostræ Tutelaris habita Latinæ orationes ab scholasticis, auditorium recreantibus pueris symphoniacis.

15. P. Sebastianus Gomius adivit pagum in S. Jacobi insula, non poenitendo fructu relato. Post redditum malus dæmon puellas obsidet, jacitans, velle se modò infecta reddere, quæ Pater egisset. Res delata ad P. Sebastianum; scriptis, denunciarent fædo spiritui, nisi actutum puellas desereret, venturum se, ut abigat. Quo nuncio territus miseris posthac non fatigavit. Vulgata canum rabies non lolum brutis animantibus, sed etiam hominibus noxia fuit. Si demorsi sanguinem contigit canis dens rabidus, mors fuit inevitabilis. Non parvus labor nostros manebat, dum hæc calamitas sœvit; oblieti enim sui ferebant egentibus auxilium.

16. Eborense Academia hoc anno restata est singularibus officiis venerandum, erga iacaminatam Virginis Beatissimæ conceptionem. Datis litteris Rex Philippus significabat mentem suam de petenda hujus mysterii definitione à summo Pontifice; proinde inter se Doctores ac Magistri considerarent libellum supplicem Academiz nomine cum cæteris offerendum Christi Vicario. Mirificè recreati omnes hujusmodi litteris; omnium una fuit sententia, rogarandum enixè summum Pontificem, declararet inter fidei nostræ capita Virginis conceptionem immunem prorsus fuisse à labo originali. Ut affectum suum Academia magis palam faceret adversus hoc piissimum mysterium, sanxit, ne quis deinceps insigniretur ullo scientiarum gradu, quia prius se obstringeret sacramento defendendi Virginis illibaram conceptionem. Porro decrevit annuam die consecrato Virginis Conceptioni supplicationem Academicam è Collegio Matris DEI ad templum nostrum.

de tuenda Virginis Conceptione, & supplicatio in Ebor. Acad. misa.

Annus 1618. Soc. 79.

I.

Mors P. Petri
Pauli Ferreirii,

Domus Professa Ulyssiponensis misit ad superos 2. Junii P. Petrum Paulum Ferreirum. Malaga in Granatensi regno orbi dedit. Sub magistratu crevit Joannis Avilæ viri piissimi. Eum S. Franciscus Borgia misit Eboram, ut novæ Academiæ foret Professor. Illic pluribus annis moderatus est sacram bibliorum cathedralm. Eminuit ingenio, & memoriam eorum, quæ legis set, tenacissima: ideo vocabatur Bibliotheca viva. Calluit apprimè Latinas, Græcas, Hebræas, & Chaldaicas litteras. Habitus vir consummatæ sapientiæ. Etiam annis multis egit Academiæ Cancellarium. Inierat Societatem jam Theologici Doctoris gradu insignitus. Postremos annos transegit Ulyssipone in tribunali Inquisitorum. Antiquam sinceritatem & candorem præferebat. Specialiter consuluit ægrotantibus, in quos admirabilem exercuerat charitatem. De nemine male opinatus, omnes existimabat sanctos, & homines Angelicos. Illius vita circumfertur in opere de domicilio tironum Eborensum.

Moritur P.
Emmanuel
Correa,

2. Ibidem cum anni exitu vitæ suæ dies clausit P. Emmanuel Correa Ulyssiponensis, ex senioribus Provinciæ. Recensebat annos Societatis 64. ex his tres supra quadraginta vixit in domo Professa nostris ministeriis indefessam navans operam. Insigni charitate rem gesit, cum pestis an. 1569. Ulyssiponem complevit funeribus. Ob sapientiam & præclaras virtutes eum sibi voluit Confessarium Georgius Almeida Ulyssiponensis Archiepiscopus. Monito Emmanuelis permotus vir pius donavit quinquaginta millia Cruciorum Domui Misericordiæ ad sustentandos ægrotos, quos ex re dicunt incurabiles. Alia centum Cruciorum millia ab aliis eidem domui procuravit. Religiosam paupertatem, tametsi ditaret alios, sic dilexit, ut præter Crucem ligneam habuerit nihil.

P. Didacus
Valentius
inauguratur
Episcopus.
Introducitur
Communio
Generalis.

3. In templo Domus ejusdem consecratur Japonensis Episcopus P. Didacus Valentius Ulyssiponensis. Rem solitâ peregit ceremoniâ Fernandus Martinius Mascarenius Episcopus Algarbiensis, & Inquisitor Generalis. Vel hoc anno, vel ex proximis aliquo, introducta est mensis cuiusque Dominicâ quartâ Generalis, ut vocant, communio in templo Domus Professæ. Tantus ad obtinendas has indulgentias concursus initio fuit, ut eâ die unoquoque mense septendecim, vel octodecim millibus personarum distributus sit Angelorum panis. Temporum vicissitudine, impetratis ejusmodi indulgentiis pro aliis Ulyssipone solemnitatibus, minutus est concursus ille ad domum Professam, populo diviso in alias, atque alias ædes sacras.

Obeunt P. Em-
manuel Costa,
& Franciscus
Fernandius.

4. In Collegio Ulyssiponensi 30. Martii phthisi confessus est P. Emmanuel Costa, ætatis anno trigesimo tertio. Concedentibus Superioribus si vellent abire in domum paternam, votis religiosis solutus, ut liberius valetudini consuleret, respondit, à se non præponi vitam Societati. Diurno in morbo maximè curavit nemini molestiam afferre. Dum per vires licuit, tempus insumpit audiendo penitentes. Ibidem finem laborum fecit 12. Januarii Franciscus Fernandius Coadjutor, anno ætatis septuagesimo secundo, Societatis altero & quinquagesimo, natus Souzelii diœcesis Eborensum. Antiqui vir moris spirabat dictis ac factis vittutem. Multum illi cum DEO commercium, perennes inter orandum lacrymæ.

Mors Philip-
pe Sa Comi-
tis Linariensis.

5. His adjungo suavem obitum Illustrissimæ Dominæ Philippæ de Sa Comitis Linariensis, templi nostri Collegii Fundatricis. Vitam efflavit 2. Septembris in Telleiris ab Ulyssipone unâ leucâ dissitis. Assederunt Nostri cum ægrotanti, tum morienti. Sanctissimis vixit ornata moribus. Post solis occasum cadaver in lectica portatum ad templum Domus Professæ, hinc, inde plurimis sacerdotibus ac Dynastis comitantibus, factisque accensas gestantibus. Irrant omnes

omnes equis sublimes. Die sequenti sacrorum duo millia Ulyssipone facta sunt pro ejus anima. Post meridiem, quantâ potuit, funebri pompa elatum caderet ad templum vetus nostri Collegii, exequis rite celebratis, locatum est postea maximam aram. Inde, structo jam novo templo, cuius est fundatrix, translatâ sunt ossa ad egregium Mausoleum ex politissimo marmore in facello majori ad latus Evangelii.

6. Iter ad Indiam iagressi sunt unus & triginta, novendecim Lusitani, ceteri diversarum gentium. Ex iis Hiacynthus Franciscus Mediolanensis, & Aegidius Abreus Lusitanus, martyrio vitam profuderunt. Navem à S. Mauro dictam cum majori parte concedit Episcopus Didacus Valentius; penè sexennio rexerat domum Villavissosanam, gratiosissimus Duci Brigantino, qui suis expensis sustinuit navigationis sumptum pro Episcopo. Didacus annis labentibus Macau obiit regens Ecclesiam Sinensem. Navem prætoriam concedit P. Nicolaus Trigauicus, qui venerat Procurator è Sina. Aprilis decimâ sextâ vela solverunt.

7. Ad Residentiam Capitis viridis missus est Nicolaus Fernandius Coadjutor. Secum tulit Crucifixum, quem dixit illumnet fuisse, quem lapsum in undas cancer ad littus retulit inter chelas D. Xaverio. Solutâ Residentiâ Capitis viridis, effigies illa missa Conimbricam, conservatur inter Reliquias Sanctorum. Unde socius ille rem tam pretiosam habuerit, quis dixerit Xaverii fuisse Crucifixum, quem cancer ex mari tulerat, nec declaravit ipse, nec interrogavit quisquam. P. Antonius Diasius testatus est habitum in ea existimatione cum ceteris Sanctorum Reliquiis ab illa Domo possisis, illucque portatum ab Nicolao.

8. Conimbricæ duo sacerdotes cum uno Coadjutore letho cesserunt. P. Gaspar Alphonsus Serpensis: mansuetiores litteras quinquennio, morales novennio docuit. Anno 1596. Indiam petens toleravit immensos errores, ut suo loco est relatum. Exactissimus erat in piis exercitiis obeundis. P. Baltasar Joannes Conimbricensis ad nos venit sacerdos: dum super caput S. Parentis Ignatii depingit radios, senserat intus moneri se, ut socius ejusdem aggregetur; paret vocanti Deo, & religiosè vivit, ac moritur 2. Julii. Basilius Franciscus Coadjutor, natus in pago S. Martini de Mauris in dioecesi Lamecensi, nunquam indulxit corpori suo, at castigabat jejuniis, & ciliiciis. Ante socios, & ortum sollem de lecto surgebat ad explendum orationis pensum, ne ob superverturas occupationes negigeret: summopere coluit religiosam paupertatem. Sexdecim, qui de novo militæ nostræ adscripti sunt, virtutibus fulsit splendidissimis Emmanuel Henriques arte pingendi insignis.

9. Non obeunda silentio mors Domini Vasco Sousæ Conimbricensis Academæ Rectoris. Magistratura inierat Martio hujus anni, 25. Junii de vivis exiit. Postulabat in templo nostro sepeliri, quod illi concessum ob singulariter in nos bonevolentiam. Erat Consanguineus nostri Michaelis Sousæ viri sanctissimi. Casu ad Rectorem Academæ tumultudinem aperta est ea sepultura, in qua humatus fuerat ejus pater P. Michael Sousa. Illud notatu dignum, Vascum è Rectoribus Academæ primum fuisse, qui in eo Magistratu obiit; & Michaelem Sousam similiter in Rectoratu nostri Collegii primum vitam clausisse.

10. Cum Ven. P. Antonius Măscarenhas hoc anno creatus esset secundum Provincialis, & Collegium Conimbricense regeret celebratissimus vir P. Franciscus Mendossa, utrique, & rebus nostris molestantia non levem peperit P. Emmanuel Veiga Ulyssiponensis. Conimbricæ Societatem ingressus 8. Novembris an. 1598. Romæ studuerat Theologiaz: redux tradidit moralēm scientiam Bracharaz. Præfenti anno promotus ad magisterium Theologiaz in Collegio Conimbricensi, ita se gesit, ut per eosdem, qui promoverant, sit ab eo magisterio remotus. Id ægrè tulit, reponi conatus per Octavium Collectorem Pontificis, usus patrocino Cyntii Aldobrandini Sobrii Collectoris, qui in divi

Mortui, & in-
gressi Conim-
bricensis
Nicolaus Fer-
nandius.

Moritur Va-
scus Sousa po-
tius Rector
Academie
Conimbric-
ensis.

divi Pauli Collegio degebat. Res ultrò, citrōque agitata, jubente **Collectore**, ut restituēretur in cathedram, reluctantibus Societatis Moderatoribus; quibus visum cuncta mitiora, quām tam fædum admitti exemplum. Veiga sequenti anno dimissus ē Societate tanquam rerum nostrarum perturbator. Postea in Transthoritana provincia adeptus pinguem Abbatiam, aliisque facerdotia, homo vanissimus Ulyssiponem obibat curru, stipatus famulis, pauperum patrimonio in eas consumpto vanitates. Certè palam fecit, quām indignus foret, qui vitam duceret in sancta JESU Societate.

Casus mirabilis.

11. Subiecto casum planè stupendum. Septembri mense infelicem annam exspūit Conimbricæ Franciscus Sylva, ortus parentibus Iudeis, Iudeus ipse, vetustæ legis cultor, sed Christianus factus. Illi concessa sepultura in templo nostro. Quo tempore præmittebanur justa, solitus Caper ē macello Academæ, quod est prope Collegium, profugit veloci corsu in templum nostrum; & accedens apertæ sepulturæ horrendū blaterat, atque in sepulturam alvum & vesicam exonerat. Circumstantes insolitum aliquid ex re insueta ominati, post justa terræ mandarunt. Contigit annis sequentibus, ut Quæsidores sacri repe-rerint, hominem Mosaicam legem professum, in eadem crepuisse. Idcirco exhumata sunt ossa, & igni tradita.

*Morit. Bal-
thasar Dia-
sius*

12. Eboræ supremum vitæ diem morte confecit Balthasar Diaius Coadjutor, Bracharensis, pharmacopætis insignis, septuagenario major. Consumente Ulyssiponem pestilentia anno 1569. indefessam navavit operam. Cum Sebastiano Rege in Africam transfretans, captus à Mauris servivit durissimam servitutem. Redditus Lusitaniae, jussu Philippi Regis cum P. Hieronymo Roderio adivit Hierosolymas, ut suo loco dictum. Præcellebat in eo cum in nos-
tros, tum exterios ardens charitas. Medicamentis juvabat pauperes. Ajebat officinam eò magis quæstuosam, quod liberalior egenis succurreret. Quo-
ties misit ad transmarinas regiones pharmaca, vel rem aliam, posuit intra cap-
sam aliquid Reliquiarum, quas attulerat Hierosolymis; nullam ex capsis deperdi
dicitans. Nec Deus vanam sivit esse Balthasatis fidem. In ejus vita typis ex-
cusa uberioris virtutes prosequor.

*Moritur Fran-
cicus Gon-
salvius.*

13. Septimâ die Maji Ovarii, pergens ad Portuense Collegium, vitæ terminum invenit correptus apoplexiâ Franciscus Gonsalvius Coadjutor in Castella natus, adjunctus Societati in Lusitania; prædictus moribus innocentissimus. Erga pauperes vix alias fuit charitatis flagrantioris. Secum loquens inquietabat: *Hi sunt dii tui Francisci: Christi pauperes intellexit.* Jacet conseptus in opido prædicto.

*Sodalitates
creder.*

14. Excursiones sacræ in diversis Collegiis factæ sunt. Portalegræ Sôdalitas scholasticorum instituta. Funchali pro scholasticis erecta Sodalitas B. Virginis à Luce; alia ibidem pro mercatoribus sub patrocinio B. Virginis de populo: utraque templum nostrum magno splendore exornat.

*Hieron. Aze-
vedus Indiæ
Proter.*

15. Ulyssiponem hoc anno pervenit navis Indica adducto Hieronymo Azevedo, fratre venerabilis P. Ignatii Azevedi Martyris. Egerat Indiæ Pro-Regem: Imperio Lusitano adjecit Ceilatum insulam. Ex ipsa nave deductus in vincula, rebus omnibus spoliatus vir locupletissimus, reliquam vitam traduxit in custodia. Vicum præbuit nostra Societas cùm in memoriam venerandi fratris, tum quod in gubernio suo benevolus erga nos fuerit. Post mortem sepe-
livimus in sacro apodyterio templi domus Professæ. In summa rerum huma-
narum necessitate & miseria præter nostræ Societatis charitatem alia non habuit
subsidia ante, & post mortem. Innocens, an nocens sit tot ærumnas perpe-
sus, meum non est judicare. Certè ejus facta bellica laudem immodicam pro-
merentur.

An-

Annus 1619. Soc. 80.

Cum expensis & industriis Laurentii Lombardi paratum jatn esset ædifici-
um, & habitatio commoda pro tironibus Ulyssipone, visum est Majori-
bus, ut Conimbricā & Eborā tirones cōmigrarent, extinctā in duo-
bus Collegiis tironum educatione, quæ initium utrobique sumpserat vivente S.
Ignatio. Ad novam dedicationem electa dies S. Antonio Ulyssiponensi dicata:
Pervenerant Eborā tirones sex, Conimbricā novem. Sacrum fecit in facello
domestico P. Antonius Mascarenus Provincialis, dispersit novis incolis Anglo-
rum panem, deinde in rem habuit exhortationem. Auxerunt solemnitatem
graviores Patres Domus Professæ, & Collegii. Magister & Rector tironibus
præficitur P. Antonius Moralius, qui tirones instruebat Conimbricæ.

2. Non erat perfectum ædificium, sed in statu, quo nunc est. Habita-
tio accelerata, quod timeretur, ne Rex venturus Ulyssiponem juberet in ea do-
mo hospitari militem. Cūm domus sit tenuiter dotata, haētenus (hoc est an-
no 1721.) non potuit ædificio addere supremam manum. Structura ampla &
pulchra est, & veluti compendium Collegii Conimbricensis. Primā die No-
vembribus nova hæc Domus primitias Deo obtulit immaturā morte sublatum Mat-
thæum Amaralium tironem, natione Hybernum, adolescentem virtutis notæ,
quam probavit, ut ignis aurum, diuturnus morbus.

3. Vitæ religiosæ apud nos fundamenta jacere cœperunt, mense Februa-
rio in Domo Professa Franciscus Soarius, ad Granatensis distinctionem Lusita-
num vocamus, parentes habuit è primaria Nobilitate. Eodem mense Conim-
bricæ Emmanuel Mascarenus, filius Marchionum Montalvensium. Uterque
clarus litteris & sanctimoniam.

4. Excurrere plurimi tirones per Ulyssiponensem diœcesim edocendo Peregrinantur
rudimenta fidei. Obvios nocti viros tres, qui nudatis ensibus, meditabantur ^{tirones.}
pugnam; eos allocuti placaverunt, testatos amicitiam conditis ensibus, mani-
busque datis. In itinere repererunt mendicum ex febre seminecem, amissò jam
usu sensuum: ad aurem pronunciant actum contritionis. Interim præterit eques,
ut res ostendit, vir pius; rogan tirones, equo finat imponi mendicabulum, ac
in oppidum proximum deferri: promptè desilit: attollitur pauper, uno è tiro-
nibus præente, & fræno equum ducente; aliis, ne cadat, firmantibus.

5. In Bracharensi Collegio 7. Augosti fatus perfunctus est P. Antonius Marquius Portuensis, tria vota solemniter professus. Vixit in Societate annis
quinquaginta: septendecim docuit litteras Latinas, & morales. Assiduus fuit,
in audiendis pœnitentibus. Ad morientes vocatum quocunque tempore obe-
dientia semper paratissimum reperit. Paupertatis religiosæ amantissimum no-
verunt omnes. Delicata conscientia plurimum est ab scrupulis perpesta. Diu-
turno purificatus morbo manifestas fecit egregias virtutes.

6. Ibidem 10. Novembribus vitam edidit Antonius Diasius Coadjutor, Moritur An-
quinquagenario major. Invaletudines tolerabat summâ patientiâ, nec ob eas tonius Dia-
à laboribus abstinuerat. Majoribus parebat exactissimè. Ejus virtus adornaba-
tur quâdam sanctâ & amabili sinceritate. Octavâ Decembribus idem Collegium Moritur alter
perdidit alterum Antonium Diasium, etiam Coadjutorem, natum Meliamfrii Antonius Dia-
diceesis Portuensis. Addictissimus erat obsequiis magnæ Matris, author Soda-
litatis Virginis à Regibus dictæ in Bracharensi Collegio. Ab Archiepiscopo, Moritur alter
Castro magni siebat, à quo sèpe nummos retulit, ut egenis largiretur. Nec ver- Antonius Dia-
bum, nec factum in eo locii notabant, quod possent arguere levis culpæ. Ma- frii.
gna illi cum DEO familiaritas, & omnigenum virtutum studium. Morte im-
pendente nemo quietior, hilarior nemo, tanquam qui nihil cuperet avidius,
Antonius Franco.

F

quām

quàm mori. Postulavit à magna matre die illius Conceptionis obire, & impe-
travit.

Archiepisco-
pus Bracha-
rensis excipi-
tur.

7. Alphonsus Furtadus Mendossa novus Bracharensis Archiepiscopus magno à nostris scholis plausu excipitur; nam yenientem ad Templum schola- stici de theatris consalutârunt carminibus. Mox dicta panegyris. Dein singuli Magistri in Gymnasiis adeuntem collaudârunt. Tragædia de Absalone plausum coronavit.

Franciscus
Xaverius bea-
tificatur.

8. Vigesima quinta Octobris dies illuxit Societati nostræ faustissima; in ea Paulus V. Pontifex Maximus recensuit inter Beatos Cœlites nostrum Fran- ciscum Xaverium. Quæ lætitia singulariter Lusitanum affectit Nationem, quod in ejus ditione Xaverianæ exuviae conserventur.

Mors P. Di-
daci Brandani.

9. In Domo Professæ Ulyssiponensi duo multæ virtutis & autoritatis fa-
cerdotes è corporis ergastulo soluti sunt. Octobris 29. P. Didacus Brandanus Ulyssiponensis. Sacerdos jam quadragenario major, nobilis, ac locuples se tradidit Societati, ac sua bona donavit Japonensi Provinciæ, inter ea prædium Carcaveliensē non longè ab ostio Tagi. Litteræ Nostrorum de rebus Ecclesiæ Japonensis, quas volutabat, cum permovere. Multis excultus virtutibus, pa-
tientiâ cumprimis in podagræ importunæ doloribus, totum se ad voluntatis di-
vinæ placita conformabat. Ad postremum anhelitum verba sanctissima pronun-
ciavit.

Mors P. Fran-
cisci Pereira.

10. P. Didacum secutus est 16. Novembris P. Franciscus Pereira, natus Britiandii in dioecesi Lamecensi. Professus Eboræ Theologiam singularis Ma-
gistri famâ, ibidem Doctoris laureâ condecoratur. In rebus momenti ma-
ximi, eum frequenter Rex, & Ministri consuluere. Comitatus est Archiepisco-
pos Eborensem, ac Bracharensem, & Martinum Gonsalvum Cameram, adeun-
tes Regis curiam, ad retundendas Hebræorum preces pro obtinenda commisso-
rum venia. Rexit Professam Domum Ulyssiponensem, dein totam Provinci-
am: summopere studebat subditos suos consolari: nunquam usus artificiis aut
fictionibus, sed nudâ veritate. Si quis externus habens in Societate sanguine
unctum ope egebat, libens favit datis eleemosynis ad vitam tolerandam. Ipse
cibi parcissimus accumbebat mensâ modestâ prorsus spectabili. Ter adivit Ro-
mam; bis ad universi Ordinis comitia, semel electus Procurator. Ter quoque
impetus paralysi tandem succubuit. Collector Pontificius, Prorex, Inquisitor
Generalis, Archiepiscopus, & Magnates Regni significarunt non potuisse Socie-
tatem per id tempus majorem hâc morte pati jacturam. Ut sapientiæ Oracu-
lum omnes venerabantur. Vita ipsius typis vulgata est.

Conventus
Provinciæ, &
res domus
Professæ.

11. Mense Aprili in eadem Domo habitus est Provinciæ Convénitus; Præside P. Antonio Mascarenio. Missus Romanus Procurator P. Antonius Ca-
stelbrancus. Sacrum templi apodyterium, seu vestiarium exornatum arcis ex-
ebeno, aliisque lignis pretiosis ebore distinctis, picturis & tabulis facta Beato-
rum Patrum Ignatii & Francisci Xaverii referentibus. Concursus populi Domini-
nicis quartis ad communionem Generalem haud minor erat anno superiore.
Floribus, odoribus, ac cæteris sanctarum animarum illicitis per eos dies nitebat
templum.

12. Occasione piissimi simulacri Domini JESU mortui anno proximo
deveeti Matrito, solemnitas de descensu ex Cruce hebdomadæ majoris feriâ
sextâ est instituta. Necessum fuit novæ solemnitatis causâ amovere tabulam Eu-
charistici symposii. Quod fuerat exequendum horis tribus. Vocati sunt opi-
fices nonnulli; adfuit inter eos unus, qui summo silentio incubuit operi. Puta-
bant externi domesticum esse; nostri verò externum opinabantur. Cùm ali-
quid cibi reficiendis viribus sumeretur, ille visus non est. Dum redditum est
ad laborem, ipse jam manum applicuerat. Re perfectâ non amplius conspectus
est. Quid illo factum fuerit, quæsivere externi è nostris, nostri de externis.
Occurrit Dominum misisse Angelum suum, ut eâ curâ ostenderet, quàm fibi-
cha-

charum foret illud opus. Sextis per Quadragesimam seris ter complebatur templum ad verberationem, ter facta exhortatio ad commovendos animos.

13. Rex Philippus hoc anno venit in Lusitaniam debitissimum unde quaque plausibus exceptus. Majo mense ingressus Eboram decimam sextam horis pompe ridianis adiit Collegium nostrum & Academiam, agmine spectabili eum dedito cipiente cum Professorum, tum Doctorum, & scholasticorum. Gradu condecoratos sua nobilitabant insignia. Templum ingredientem consalutauunt sub angelorum specie selecti pueri. Deinde progrediens ad aulam Academicam audiuit panegyrim dictam ab Alfonso Mendio divinarum litterarum Professore. Mox Philosophicae theses propugnatæ. Munus arguentis honorarium Rex per humane accepit, illas odore chirothecas. Interim pro more Academico sedere jussit operto capite laureatos. Excedens aulam in Academico peristylio Vasconcel. in spectavis drama cultissimum. Postremo Collegium totum perlustravit tanquam exp. Philip. p. II. pag. 567. insigne monumentum proavunculi sui Henrici.

14. Quamvis Ulyssipone, ut in urbe regia divitiis iuundante, Regis adventus artificiis & machinis admirandis sit concelebratus; omnium, ipsius etiam dia Ulyssipon Regis sententiâ, nihil æquavit pompam tragicomædias ab scholasticis nostris theatro datas. Argumentum præbuit Rex Emmanuel Indianam armis Imperio suo adjungens. Tot adamantes, geminæ, ac pretiosi lapilli actores singulos exornârunt, ut appareret omnem Indianam uniones, quibus abundat, communicasse Ulyssiponi, ut applauderet Regi suo. Biduum huic spectaculo datum, avidissimis semper Rege, ac spectatoribus. Author fuit operis P. Antonius Sousa Amarentensis Rhetorice primarius Professor. Integrum volumen in lucem editum rei magnificentiam tradidit posteritati.

15. Ante postremam diem Julii Domum Professoram Rex ibi viserat una cum Principibus, qui dignati fuere vesci paratis cupediis, domum omnem & septum contemplari, singularibus benevolentiae indiciis. Ultimâ die Iulii inter fuere solemnitati B. Protoparentis Ignatii; licet Rex valetudinem tentari persiceret, noluit tamen præsentia suâ carere celebritatem.

16. Sex tantum moverunt in Indiam, tres Lusitani, & totidem Itali. Ad profecti ad Brasiliam decem cum P. Henrico Gomio, qui Procurator inde venerat: præter Joannem Hermen Amburgensem pictorem, cæteri Lusitani erant. Eodem anno, sed aliâ opportunitate ad Brasilios navigarunt terni, P. Paulus Carvalius Eborenensis Doctor Theologus, & in Eborense Academia Professor sacre Theologie, vir sapientissimus, qui contemptis Academicis splendoribus se deuovit animarum fakut. P. Benedictus Amadeus Siculus, qui ex Brasilia transiit in Maraniam. P. Fabius Moyus Neapolitanus, postea missus ad Paraguayum in America Castellana.

17. In Ulyssiponensi Collegio secundâ die Septembri spiritum efflavit Obeant P. Petrus Simonius, natus Mortagœ dicœsis Conimbricensis. Moralem scientiam in scholis illius Collegii professus est. Inter alias virtutes præcelluit obedientia. Inde factum, ut senectutis vitio deperdito mentis usu, si quid jubetur, aperto protinus capite sine mora pareret. P. Petri commodis invigilando Emmanuel Semedus Coadjutor, contraxit acutissimam febrim, ex qua præmortuus est 17. Augusti. Nizæ in dicœsi Portalegrensi primam hausit auram. Militaverat annis pluribus; sed exosus vita periculosa genus nostram delegit Societatem, in ea vixit quinque annos.

18. In Insula Madeirensi crescebat indies cultus B. P. Ignatii; multipli cati favoribus cumulavit insulanos. Permoti cives tot beneficis in urbis Fundat. Res Collegii. chalis paræcia instituere Sodalitatem divo Ignatio dicatam. Sodales B. Virginis de Populo in templo nostro acceperunt Ulyssipone B. Matris statuam ligneam, affabre sculptam: existimatur prima, quæ de ligno sit facta juxta picturam B. Virginis à divo Luca exarata: Magnâ pompa devecta ex ædicula lacra Virginis de Callao, nostro infertur templo. Etiam Sodalitium scholasticorum habuit Ulyssipone simulacrum perelegans Virginis à Luce. E vetustis Gymna Antonius Franco.

suis ad nova migratam: poëmatis, orationibus, aliōve scholastico plausu migratio celebrata.

Res Angolæ.

19. Angolana Residentia decem sustentabat, sex sacerdotes, reliquos Coadjutores. Per id temporis naves centum ex America Castellana & Lusitanæ quotannis ad emendos Nigros intrabant portum Loandensem. Infinitam mancipiorum multitudinem exportarunt. In tanta navium & commercii celebritate, &c in regione parum amica alienigenis crevit Nostrorum labor. Tum Albis, tum Nigris die, nocteque succurrebamus. Hactenus illic scholæ nullæ. Hoc anno Gaspar Alvarus Loandensis civis locupletissimus annuum largitus est reditum ad alendos quatuor Magistros, unum pro alphabetariis, duos pro Latinitate, quartum pro morali scientia. Magna inde oritura commoda omnes sibi promiserunt. Cum deessent Grammaticæ præcepta, ea unius Patris charitas fuit, ut transcribendis singulis partibus Artis Grammaticæ improbum laborem impenderit.

Misio ad Congum.

20. Anni septem supra viginti effluxerant, ex quo nulli Societatis excurrere in Conganas regiones. Hoc anno, quod propter bella Lusitanorum cum Angolano Rege non possent adire arces mediterraneas PP. Matthæus Cardoxus, & Eduardus Vasæus, ad Congum sunt progesi. Multum profuit Lusitanis illa peregrinatio, tum quia negotiantes apud eas gentes expiarunt conscientias; tum quia extincti timores beli inter Bambensem Duce, ac Regem: id enim magno opere impeditiebat itinera; nec mancipia tutè deduci poterant Loandam.

21. Indigenas multam peperit utilitatem Patris Matthæi labor in Codice Christianæ doctrinæ (*Cariliam* dicunt Lusitani) transferendo in linguam Congensem. Nam cum primi presbyteri religiosi tempore Joannis Regis ejus nominis secundi cœperant illas gentes gregi Christiano adjungere, docuere sermone Latio Dominicam orationem, salutationem Angelicam, symbolum Apostolorum, præcepta, & alia fidei capita. Perdiscebat miseri instar psalmarum. Patres tanquam per manus tradebant prolibus suis illas rusticæ & corruptissimæ Latinitatis cantilenas, quarum sensum omnes ignorabant. Id factum initio, quod Concionatores nescirent Congensem linguam, nec indigenæ Lusitanam. Modulantur jam pueri patrio sermone, quæ paulò ante pronunciant Latinè. Rex ipse mirum in modum gavifus est prædictâ translatione: promisit daturum se locum ædificando Collegio Societatis, quod ille fundandum poposcerat. Decembri mense pervenerunt Loandam.

Ago Loanda.

22. In hujus insulæ, quæ protenditur è regione urbis, cui nomen fecit, habitatoribus excolendis plurimum est insudatum. Multis annis Nostri vices illic egerunt parochorum, cunctam eam gentem ex idolatria ad veram fidem traduxerant. Ut animarum cura presbyteris mandaretur, Societati est eropæta. Negligentia ejusdam presbyteri, & quod nollet ibi sedem figere, miseram faciem mores induere. Miserti sunt Patres: festis diebus unus eò transfretat, operatur sacris, docetque fidei mysteria. Nostro etiam suau Insulae Praefectus crexit novam ædem sacram; nam antiqua in dies singulos ruinam minabatur.

Annus 1620. Soc. 8I.

Celebratur
Xaverii Bea-
tificatio.

I.
Solemnitas Patris Francisci Xaverii Beatis additi maximis plausibus per dies octo celebrata est. Id anno superiori fieri non poterat, cum sub anni finem nuncius ad Lusitaniam pervenerit. Multis videbatur prudentius parcere magno sumptui, remque servare ad postremam tum Ignatii, tum Xaverii sacram apoteosem, quam postliminio futuram non dubitabant. Vicit tamen studium condecorandi Xaverium. Quid lætitiae, plaususque sit editum, typis in libro mandavit presbyter Didacus Marquius. Appendit poësim epico Carmine compositam à Francisco Macedo tunc in scholis nostris primario Rhetori-

ter Professore. Graphicè describit ignotum astificis, & reliquias celebratissimam eleganter, ut vix in eū genere possit operari, quod cultus & exquisitus.

2. Indicas regiones petivere duo dumzani, Sebastianus Silvarius, & Am. Profecti ad vocis Pereira, fæderos, ambo Lusitanis. Ad Brasiliam pariter duo Stevilli profecti, P. Leonardus Mercurius, & P. Josephus Costa.

3. In Alburno tironum Societatis nostræ relati sunt duo supra quadram ingressi. ginta. Inter eos numerantur Benedictus Pereira Borbenis vir sapientissimus; Franciscus Marquiss Bracharenis, in Ethiopia operarius insignis; & Petrus Cassuyus, Japonensis, Martyr in Japonia: quanquam hic postremus Romæ ingressus, continuatus Ulyssipone traximus.

4. Ex patria sua Ulyssipone ad meekorem partiam commigravit P. Em. manuel Lima, in Domo Professa 22. Februarii defunctus. Instruxit Comit
bricæ & Ebora tirones. Egit Rectorem Coimbricensis Collegii. Hac mili-
nia gesse opulentis virtutum exemplis. Suberrus carbunculus caulfam præbuit se-
sticendis acerbissimis curationibus, quas invictâ tulit patientiâ. Alter P. Mi-
chael Lemius pariter Ulyssiponensis eodem quoque malo correptus cecidit II. Mors P. Mi-
chaelis Lemii.
Febr. dum peste contactis serviret, victima factus charitatis. Nec ultra vagata
est pestis.

5. Inter alias missiones commemorari mereatur, quam habuit Visonii P. Missiones,
Didacus Monteirus heros apud nos insignium virtutum. Rogante Episcopo
jam eo anno superiori concederat. Didaci familiaritas Episcopi ipsius animum
permotavit, reddiditque studiosum virtutem. Nam antequam uteretur is amici-
tiâ Monteiri, plus meminerat, quid virum nobilem, quam quid Præfuleti sacraria
deceret: ideo non abstinebat à sæculati vanitate curruum, & comitatu ad pom-
pam adornati. Jam verò non quod oblectamento earnis deservit, respicere,
sed divinis se tradere commentationibus, & corpus macerare; unâ cum dome-
sticis artus suos flagro ferire. Non circumscripsum Monteiri fervor uno Episco-
pi palatio, magnos in urbe sermonibus suis civit animorum motus, plurimos in-
ter se discordes copulavit, cæteraque Societatis nostræ ministeria quam diligen-
tissime explevit.

6. Novo Collegio est aucta Provincia in oppido Scalabitano prope Ta-
gam eo loco, ubi quondam divæ Iræ corpus Angeli sub undis condidere mar-
moreo tumulo; inde mutatum oppido nomen, Lusitanis dicitur Santarem. P. Initium Scala-
Eduardus Costa, de quo scriptum suo loco, prædium Labrijense ad Tagi ripas,
bitani Colle-
& alia bona donavit anno 1609. ut scalabi fundaretur Collegium. Quod si fa-
cultaſ nequirit obtineri, effet Generalis nostri bona sua domui, cui placeret, ap-
plicare. Usque in hunc annum laboratum est in expedienda Regis facultate,
qui tandem, enizè id oppido postulante, concessit eâ conditione, ut tenetemus
Gymnasia Latinitatis aperire.

7. Missus ad faciendum fundationi initium P. Ludovicus Lobus frater
Baronis Alvitenis, hospitatus in domo nostri Collegii Ulyssiponensis, adhæren-
te facello D. Antonii Abbatis ejusdem Collegii. Patum ibi cum aliis substitutus
Ludovicus. Migravit ad aedes vicinas facello divi Sebastiani, quod non mul-
tum distat à nostro Collegio. Illic sumus commorari, donec Rex Joannes IV.
Lusitanæ libertatis assertor Societati dedit ad erigendum Collegium palatum
Scalabitani. Idcirco dicatur Virginis intercessione Conceptioni, ut infra refe-
remus. Habet duo Latinitatis Gymnasia, duo scientiæ moralis & Philosophiae;
quanquam principio solum prima duo sunt aperta.

8. In Collegio Ulyssiponensi B. P. Ignatii poenitentis Sodalitas est insti-
tuta, & firmata sanctissimis legibus, auctore Ven. P. Antonio Mascatenio. Ea tas P. Ignatii
eo Collegio diversis temporibus communicata aliis acque altis Sociorum do-
micilia.

9. In Angola strenue laborabatur. Duo nempe P. Eduardus Vascon, Res Anglo-
& socius Coadjutor Benguelam adière: nonaginta leuis distat Loandâ Mi-
lites Lusitani Benguelensis arcis præsidarii per summam insolentiam exuerant

prefecturi Emmanuelem Cerveiram Pereiram, virum fortē, & in sui Regis proferenda ditione apud eos populos impigrum: bis enim illic gubernaverat omnem rem Lusitanam. Societati favit cum in Angola, tum Matriti. Conimbricæ quondam atramentario conjecto Prætorem regium perculserat, quod malè de nostra Societate loqueretur. Hunc virum seditiosi spoliatum omnibus præter indumentum, quo tegebat corpus, lacero navigio impositum miserunt Loandam. Postquam est in terram expositus, navigium, premente fentinam aquæ vi, demersum est. Unde patuit, Deum viri causæ consuluisse, navi conservatâ, dum viam fecit.

10. Hominis vicem miseratus Rector, domi nostræ aluit, ob ejus in nos merita, & valetudini affectæ prospexit. Restitutus viribus egit cum Præfecto maximo de regressu in Benguelam. Cum parùm faventem experiretur, ad Regem scripsit, demandantem Præfecto, daret Cerveiræ equitatum & peditatum, ut redditus Præfecturæ subigeret eos Nigros, & cuprifodinas vendicaret. Vix illi Præfectus concessit tirones sexaginta ex Lusitania recens advectos. Rogat Cerveira Rectorem duos è nostris sibi dari viæ & laborum comites, confidere se per ipsos facilè lenitum præfidiarios arcis Benguelensis, & rem sine sanguine transactum iri.

11. Designati ad eam expeditionem P. Eduardus Vasæus, & Gonsalus Joannes Coadjutor. Ad Benguelam appulsi mense consumpto in iis nonaginta leucis superandis, quod navigarent adversus aquarum impetus. Per Eduardum placati suo Præfecto arcis præfidiarii, & Præfectus ipsis: oblivioni sunt injuriæ commendatæ. Deinde Cerveira, navibus imposito milite, exploravit, ac reperit cuprifodinas. P. Eduardus ut erat in lucrando animis operarius indefessus nunquam sanis, morbidisve defuit, donec regressus est Loandam.

Annus 1621. SOC. 82.

*Opera nova
in Domō Pro-
fessi.*

Templum Domus Professæ Ulyssiponensis nobilitavit facellum SSS. Trinitatis ornatum versicolori lapide politissimo Româ advecto: per id tempus non erat Ulysipone opus illius generis æque spectandum. Aedes ampla in Bibliothecam accommodata. Ampliatur facellum domesticum B. Protoparenti Ignatio dicatum.

*Mors P. Fer-
nandi Borgii.*

2. Eadem domus humavit 25. Martii P. Fernandum Bærgium Coadjutorem spiritualem, natum Gonsali diœcesis Guardiensis. In audiendis poenitibus vix ullus fuit diligentior: non se recepit in cubiculum, dum circumstiteret aliquis, qui vellet animam explicare. Diuturno morbo plurimum est probata Borgii patientia. Scopum sibi defigebat cum divina voluntate conformatiōnem.

*Obeunt Fran-
ciscus Cam-
pionius & Do-
minicus Fer-
reira.*

3. Temporales Coadjutores duo Ulyssiponensi Collegio eræpti morte sunt. Alter 11. Novembris Franciscus Campionius Italus Anconensis. Agebat præfectum vestiarii. Singulis feriis quintis factro se pane roborabat, procurans, ut eidem epulo cæteri coadjutores accumberent. Multum illi cum Deo commercium, festis præcipue diebus. Quoties Subminister de sustinenda publica poenitentia admonebat, solitus est duplice salutationem Angelicam recipere, unam pro Subministro, aliam pro Ministro. Charitas ejus amabatur ab omnibus. Alter Dominicus Ferreira 24. Novembris, natus Ribeiræ penæ diœcesis Bracharen sis, vixit moribus inculpati. Cum nōset honestam virginem periculo admittendi pudicitiam laborare, conquitis eleemosynis imminentem ejus animæ & corpori jacturam avertit.

*Profecti ad Pa-
raguayum.
Mors Augusti
Lopii.*

4. Mense Januario Ulyssipone ad Paraguayum iter auspiciati sunt quæ sacerdotes, quæ nondum initiati viginti quatuor ex diversis Hispaniaz provinciis. Unus in Collegio nostro vitæ finem invenit, qui Compluto venerat, Augustinus Lo.

Lopius Codassus. Maximo illi fuit solatio mors in Societate, cui donaverat ex paterna hæreditate decem cruciatorum millia.

5. Cum Prorege Alphonso Noronio ad Indiam navem concendere PP. Petrus Morejonius Castellanus, Didacus Lopius, & Hieronymus Lobus, Lusitanis, in altum proiecti die 29. Aprilis. Inter Tenarisen insulam, & oram continentis Africæ cœperunt morbis tentari. Trimestri fere luctati sunt incasum ad æquatorē superandum. Premente multitudinem atrocitate morborum, corruptis etiam alimentis, vertere proram Ulyssiponem, cuius portum subiérunt Octobris septimā die.

6. Sodalitium divi Antonii Abbatis, permoti rationibus, quas explica-^{Sodalitas divi Antonii Ab-} tas non comperi, reliquimus in templo Collegii veteris apud PP. Eremitas divi Augustini, dum migrassemus ad Collegium novum. Instanter Sodales adnixi fuerant transferre ad templum nostrum sui Divi sodalitium, id semper Collegio re-^{batis.} cusante. Tandem illis indultum sub conditione, ut singulis mensibus per homologesim eluerent animas, audirent exhortationem, & forte traherent SS. Tutelares menstruos pro more Societatis. Jis legibus facta mutatio.

7. Novis Theologiæ cathedris crevit Athenæum Ulyssiponense. Duo designati Professores, quorum unus fuit P. Michaël Tinocus Elvensis, alter Di-^{Cathedrae Theologiæ Ulyssipone.} dacus Pereira Portuensis. Theologiam, seu de Deo loquendi modum, induxere tirones nostri. Dum in scapha per Tagum navigant, miscuerunt vectores sermonem parum honestum: frænum verborum licentiaz injecturi tirones Litanias B. Virginis occipiunt altâ voce concinere; extemplo cuncti ve-^{Peregrinatio ronum.} stores alternis respondent vocibus, priorum sermonum obliti. Factâ in ter- ram excensione, in nosocomio hospitantur; concubâ nocte pauperes in vicino cubiculo de rebus spurcis cœperunt confabulari: hic tirones scuticâ sumptâ sua corpora conscribunt; auditio verberum sonitu, verborum quoque cacoëthes desit.

8. Conimbricæ quatuor de medio sublati sunt. 13. Januarii Ambrosius Defuncti, & Luisius Coadjutor prope Alcobassam natus, laboris amantissimus, ut in sudore vultûs sui panem sumeret. Vota religiosa scripta è collo suspendit, ut ad exactam eorum observantiam commoneretur. Eiusdem mensis die 19. Gon-^{res Collegii Coimbricæ.} salus Alvarus Coadjutor septuagenario major, vir candidus, summè propensus ad sermones de Deo, ac Deipara miscendos. Singulariter diligebat pauperes. Dixerat cumprimis, à se coli Divam unam, quam vocabat *Sanctam Communiam*. Quo verbo Majores nostri significare sunt soliti, quantæ virtutis sit argumentum, ne latum quidem unguem ab ordine domestico recedere. Vigesimali sextâ Aprilis P. Petrus Oliveira Coadjutor spiritualis ex dioecesi Lamecensi. Singulos intimâ charitate complexus est socios. Ne cui faceceret molestiam, morbos suos occultavit. Nulli mortalium unquam fuit offensioni. Decimâ sextâ Decembrii Sylvester Rajolius coadjutor Italus Neapolitanus. Multus erat coram Eucharistia, quam sensibus tenerrimis venerabatur. Cultor silentii, solum non fastidiebat locutionem cum Deo. Religiosæ observantiaz in se ac aliis habitus studiosissimus. In eodem Collegio Sacramentorum frequentia tanta fuit, præ-^{Frequentia Sa-} fertim quartis Dominicis, ut referatur singulis mensibus decem millia particu-^{cramentum Eu-} larum accendentibus sacram mensam divisa esse. Quod nostro tempore vix ^{charistia,} credi potest.

9. Bracharæ g. Junii vitæ finem attigit optimus senex P. Laurentius Pai-^{Moritur P.} ra Ulyssiponensis, septuagenario major, trium votorum solemniter Professus; Laurentius Pairea.
gratiosus valde sancto Archiepiscopo Bartholomæo de Martyribus. Pluribus annis tradidit scientiam moralem. Divam Magdalenam arctâ devotione complexus, annis quaruordecim de ipsa verba fecit in facello extra urbem structo, quod Bracharenis populus in angustis rebus frequens concurrit. Quanquam senex, & afflictâ valetudine, temper tamen cum cæteris de strato surrexit, & dominus disciplinæ se accommodavit. In rebus spectantibus ad observantium nemo ipso scrupulosior, & exactior.

10. Bri-

Moritur
Antonius
Gonsalvius.

10. Brigantii 16. Septembris octogenario major corporis custodiâ liberatus est Antonius Gonsalvius Coadjutor Interamhenfis. Plurimi fecit gradum suum; licet enim latinis litteris excultus esset, vilia domûs officia prælegit, atq; inde DEum sibi vitam longavat dixit indulisse. Infensus otio, noctibus hibernis ante cænam adibat horreum, & triticum purgabat. Nec de victu, nec de vestitu solicitor vidit quispiam. Præscivit diem mortis suæ. Ad postremum anhelitum usque piissima cum DEO locutus est.

Rer Eborensis
Collegii.

11. Eborenses socios non parùm febribus exercuit misericos DEus. In Castellæ confinibus dominabatur morbi genus affine pesti. Inde in Lusitaniam irrepit, affixisque Eboram. Cum Nostri periclitantibus succurrerent assidue, domum secum traxere idem malum; quod per socios grassatum multos sustulit è vita.

Moritur P. Leo
Henricius.

12. Omnem Provinciam affixit obitus sanctissimi Leonis Henricii Consanguinei alterius ejusdem nominis, qui Cardinali Regi fuerat à confessionibus. Vivis adnumeratus est Alcacevæ in Eborense diœcesi, parentibus progenitus ejus oppidi dominis, ac dynastis. Tradidit Eboræ Philosophiam, ac moralem scientiam, cuius Professorem cum egisset decennio, gradu Doctoris est insignitus. Unicus, quod sciam, fuit eo honore donatus in magisterio scientiæ moralis. Antequam iniret Societatem, laxantem animum in horto specie pulcherrimæ puellæ malus dæmon invitavit ap turpia; horruit, ac profugit ad famulos suos, qui nudatis ensibus accurrere ad locum, unde fugâ se sustulerat Henricius. Invento nemine, insidias stygii Alastoris fuisse non dubitatum.

13. Explicari nequit, quantus fuerit in exercendis nostræ Societatis ministeriis. Plurimas obivit missiones. In exponenda populo ac pueris sacra doctrina invisit carceribus, & miseriis sublevandis extitit diligentissimus. Suam nobilitatem flocci pependit. Nec pluris corpus suum, quod flagris, aliisque castigationibus torsit. Sæpe visus est per medium forum Eborense portare suis humeris stragula, lodes, storeas, & ejusmodi ad Christi pauperes in carcere defendendos ab injuriis temporum.

14. Viro uxorem deserenti, ac fugienti in Castellam, quod negaretur dos promissa, apparenz in itinere Henricius, domum regredi imperavit, spe fata recuperandi dotem. Auscultat, Henricius evanuit de conspectu. Reversus Eboram quæsivit Henricum, qui rem ad votum afficti composuit. Divinitus noverat Alcacevæ honesto loco natum virum extremâ rerum indigentia laborare; ad fratrem suum scribit, oppidano succurreret. Protinus ad se vocat, & benevolè reprehendit, quod Henricum, non se, fecisset necessitatis certiorum. Stupet vir, fateturque ingenuè, nemini mortalium se angustias suas aperuisse. Duodecima Novembris ei vita ultima fuit. Henricii vitam scripsi, typique edidi in opere de domicilio tironum Eboræ.

Moritur P. Be-
nedictus Gou-
vea.

15. Ibidem 17. Novembris spirare cessavit P. Benedictus Gouvea An- grensis, primarius Theologiæ Professor, ac Doctor Theologus. Magnus ille omnium laudator, suarumque rerum contemptor eximius. Omnia illius verba præferebant modestiam, ac profundam demissionem. P. Antonius Ferreira, natus in oppido de S. Comba diœcesis Conimbricensis, cœperat profiteri Theologiam. Ajebat suas delicias esse cubiculum suum. Fugit familiaritates cum externis tanquam rem viris religiosis inutili. Litteras à Consanguineis missas à se cum fastidio rejecerat. Exactissime suis majoribus auscultabat, etiam men-

Moritur P. Se-
bastianus Ma-
chiadus.

tem turbante phrenesi. Decimâ Novembris correptus apoplexiâ P. Sebastianus Machiadus Serpentis, excolendis virtutibus impensè studuerat. Meruit fieri certior de genere mortis suæ, quod amico aperuit, adjecitque duplice de causa sibi id genus mortis esse charum, quod crebrò adiret Confessarii pedes, & quod socii diuturno morbo non afferret molestiam.

Moritur P.
Balthasar de
Ponte.

16. Ex Madeirensi Collegio die 9. Novembris in Domum æternitatis festinavit P. Balthasar de Ponte, Coadjutor spiritualis, natus Arronchii diœcesis Portalegrensis. Annos triginta vixit in ea domo vel Ministri, vel Procuratoris mu-

municio funatus, omnibus exemplo. Non sinebat vel minimos defectus in religiosa paupertate subrepere. Etiam fessum & attenuatum corpus castigavit flagello, & aspero cilicio, quo reperire cunctum, cum vi morbi perculsum intulerunt lecto. DEum enixè rogaverat, citò de vita rapi; vix persistit hōris sexdecim vivus post mali impetum.

17. Festinatior contigit in Angrensi Collegio mors Galparis Monteiri Moritur Galpar Monteiri. Coadjutoris Loulamensis. Undecimā Novembris surgens manè ante focios, spar Monteiri invisit, ut solebat, Eucharistiam ex abside templi: tum flagellavit corpus: finita horā matutinæ orationis adiit septum, illic subitanæ mortis insultu decepsit, rur. percos flexis genibus inclinatus in faciem. Ejus erga omnes charitas, & nota viae sanctimonia non reliquere tristitiae locum ob mortem repentinam.

18. Hoc anno gubernacula Provinciæ capessivit P. Petrus Novasius, con- Novus Pro- sanguineus P. Simonis Rodericū, vir æquè religiosus, ac doctus. Tradiderat vincialis. Eboraæ Theologiam præcellentis Magistri nomine. At regnum gubernare de- Moritur Rex sit pridie calendas Apriles Serenissimus Rex Philippus Hispaniæ tertius ejus no- Philippus III. minis, Lusitanæ secundus, atatis anno tertio & quadragesimo. Vixit, & ob- iit religiosissime: successorem natus Philippum IV.

Annus 1622. Soc. 83.

Dum in Domō Professa Conventus Provinciæ haberetur, Procuratore ele- Conventus cto P. Antonio Abreo Ulyssiponensi Præposito, 14. Aprilis adest nun- Provinciæ. cius de re expectatissima, & Societati nostræ gloriissima, SS. Ignatium, Apotheosis & Franciscum Xaverium 12. Martii donatos esse apoteosi solennissimâ per sum- SS. Ignatii, ptum Pontificem Gregorium XV. Ex eis, qui in promovendo tanti momenti & Xavetii negotio navam impenderunt operam, inter præcipuos unus fuit P. Nonius Ma- scarenhas Lusitanus Assistens. Ob nobilitatem, virtutem, ac prudentiam, ma- gnæ erat authoritatis in Romana Curia, & coram Pontifice, ejusque nepote Cardinali Ludovisio. Pretiosissimam suppellecilem, quâ in hac solemnitate Pontifex usus, dono misit Bononiæ urbis templo maximo, ubi egerat Archiepiscopum: sibi unicè reservavit aureum calicem, quem dederat in honorem S. Xaverii Lusitana Societas, qui postea ab Eminentissimo Ludovisio nostræ domui Professæ Romanæ donatus fuit, ibique servatur.

2. Quatuor sacrâ fecrē per universam Societatem sacerdotes, coronas totidem recitârunt alii socii pro Pontifice: pro Cardinali Ludovisio duo tantum sacra, duâsq; Virginis coronas. Faustissimum hoc nuncium nostros æquè ac extre- ros mirum delectabat; & quamvis ejus vulgandi causâ plausus nonnulli excitati sunt; celebritatis tamen solennior pompa ad mensem Julium est dilata. Quid in Provincia actum, refertur in libro ea de re typis vulgato.

3. Non silenda pietas untus incolæ domûs Professe. Jussit è ligno fieri Devotio in nonnulla Xaverii simulacra, auróque oblini. Primum curavit locandum in tem- S. Xaverium. ple præcipuo Villæfrancæ de Xira, alterum Alenquerii, tertium Turribus anti- quis, quartum in templo monialium Chelensium prope Ulyssiponem. In his locis erectæ in honorem Divi Sodalitates. Exemplò cœpit divus Xaverius cli- entes suos cumulare beneficiis. Adeò nunquam sine fænore colitur.

4. Ad Indiæ gentes cursum direxerunt quaterni sacerdotes. Petrus Professus ad Morejonius, & Hieronymus Lobus, qui proximo anno reversi fuerant ex eo- Indianum. dem itinere. Hieronymus Paiva Lusitanus, & Julianus Baldinotius Italus. Clas- sem quinque navium regebat Comes Vidigueirense novus Prorex; nam Al- phonius Noronius affectus tardio noluit iterare navigationem anno superiore in- faustè suscepit. Ut erat Vidigueirense vir in ea navigatione expertus, quod jam gubernasset Indianum, sic urit profectionem, ut 18. Martii Classis sit egressa Tagum: usq; ventis felicibus ad terræ Natalis, ut vocant, maria; illic tempesta- tem perpessa. Fulmen è nubibus missum à summo malo prætorie plures gyros

Antonius Franco.

G g

faci-

faciens, ad foros descendit, ubi cursu ac recursu, ac multipli gyro vagatum, leviter tantum inustâ militis genâ, per fenestram majoris tormentati profiliuit in mare. Vîsum per undarum superficiem colludens gyro instar equitantis, donec evanuit. Ad grates DEO persolvendas instituerunt supplicationem. Concionatus P. Lobus omnes admonuit, vitam corrigerent, posse redire DEI flagellum non vano sonitu, & terrore.

5. Res ipsa probavit. Non longè à portu Mossambiquensi navigabant, cum noctu contipciunt accedere naves lex, tres Hollandicas, & totidem Anglicanas, quæ Lusitanam Classem præstolabantur. Die sequenti commissum prælium. Hostium conatus eò tendebant, ut tres Lusitanas fortissimas exuerent armamentis, ac redderent cursui faciendo intiles. Quod illis haud difficile erat ob navium suarum celeritatem velociter accedentium ad tormenta dispiodenda, & recedentium ad vitandos iictus Lusitanarum. Hostilis prætoria dum proprius Lusitanam accedit, iictu tormenti sic est percussa, ut paulò post vorata sit fractibus.

6. Superveniente nocte pratoria Lusitana nudata rudentibus, & velamine, terræ illiditur. Subpratoria, & alia se parant ad sequentem diem. Hostis è conspectu abierat, nihil aliud propter accepta detimenta cogitans, quām navem harentem vadis spoliare. Non favebat ventus. Dum pergunt ire ad portum, hæsere inter cautes navigia duo, salvâ tantum gente, & onere. Navibus aliis paratis, mense Octobri tenuit Prorex Cocinensem portum.

Profecti ad
Brasiliam, An-
golam, & Ca-
put viride.

7. Ad Brasiliam transfretarunt quatuor sacerdotes Siculi, Antonius Bellarius, qui pœnitentes audiens Pernambuci ab Hollandis est occisus; Conradus Acrius, Antonius Fortius, & Franciscus Oliveira. In Angolam iere duo sacerdotes Balthasar Ferreira, & Simon Aguiarius cum totidem Coadjutoribus Sebastiano Gonsalvio, & Emmanuel Rodericio. Ad Capitis viridis insulam missus Emmanuel Fernandius Coadjutor.

Obit P. Lu-
dovicus Mo-
ralius.

8. Ex his tenebris in illam lucem excessit è Domio Professu Ulyssiponensi 14. Februarii P. Ludovicus Moralius Madeirensis, frater Sebastiani Morali Epscopi Japonensis, & Antonii Morali cæci, de quibus dictum suis locis. Docuit Philosophiam, & quæstiones de conscientia. Dotes in eo præclaræ ad conciones sacras. Obiit complures missiones. Sæpe Brigantinis Dynastis petentibus excurrit Villamvissosam, collegitque sui laboris non pœnitendos fructus. Comitabatur ad restim facinorosum, qui existimabat ab Inquisitoribus se retrahendum iri, si blasphemæ verba proferret: igitur in media turba effutire voces DEO, fidei, ac Sanctis ignominiosas. Hic Moralius magno incensus ardore, in criminosum fortiter injectâ manu, *Tace, inquit, Monstrum informe ingens!* Territus miser insperato clamore, ac in se reversus detestatur scelera, & facti pœnitentes laqueo collum inseruit. Moralius post morbum diuturnum patientissime toleratum desit vivere.

Obit P. Chri-
stoph. Gou-
vea.

9. Ibidem 13. Februarii P. Christophorus Gouvea Portuensis vitam sanctissimam cum morte invidenda permutavit octogenario major. Iniverat Societatem adhuc vivo S. Ignatio. Ejus parens Henricus Nunius S. Franciscum Borgiam exceptit domi suæ, in qua factum initium Portuensi Collegio. Instruxit Ebora & Conimbricæ tirones. Rexit Collegia Brigantinum, Ulyssiponense, Eborense, Domum Professam, Brasiliæ Provinciam, & Lusitanam, magnis utiq; Collegiorum incrementis; nam ædificia multum promoverat. In magistratibus fuit idem omnibus, ornatus insigni charitate. In negotiis & rebus subditis sic nodos solvit, ut prudentius non fecisset re meditatâ, & consideratâ per otium. Moribus excellentissimis prædictus anteibat subditis exemplo. Illius vita typis expressa circumfertur in opere de tironibus Eborenibus.

Obit P. Ama-
tor Rebellus.

10. In Ulyssiponensi Collegio 7. Maji corporis vincula relaxavit animus P. Amatoris Rebelli Mejanfriensis in Portuensi dœceſi. Olim legere, & formare characteres docuit Regem Sebastianum. Vir habitus antiqui candoris, sine suco, sine dolo. Modestiam religiosam non temet anteposuit vitæ. Nam cùm pi-

pilum homo ignotus ipsi intentaret, stetit quietus, donec per juvenem sibi patiter non cognitum DEus periculum avertit. Aliud simile in ejus vita referto.

12. Eboreæ 12. Julii suprema dies oppressit P. Antonium Vasconcellum obit P. Antonius Vasconcellus. Ulyssiponensem Nobilem. Parentes Bartholomeus Froyus, & Socira Vasconcellia, de qua memoratum anno 1611. maximis Societatem sibi obstrinxere beneficis. P. Antonius de suo auxit redditum domus Probationis Ulyssiponensis. Rexit Residentias Farensem, & Portalegrensem, Portuense Collegium, & Eborense. Pulcherrimas in eo dotes pro sacro suggesto vidimus. Exornavit plurimum Nationem Lusitanam, dum ederet in lucem Anacephalæoses Regum Lusitanæ, eorumque perfectas effigies, cum Regni descriptione. Postremis decem annis lecto affixus podagrâ ad vitandum otium duo volumina composuit de Angelo Custode, quæ sunt typis commissa.

13. Iis, qui labotibus jam defuncti, subnecto operarios novos, qui ad laborandum in Societate recens conscripti sunt. Duo & quadringinta censebantur: insigniores tres: Antonius Bandeira, natus Besteiri diœcesis Viseñsis, gradu Doctoris in Jure Civili laureatus, loco Professoris cathedralm moderabatur. Andreas Fernandius Vianensis Transtaganus, Professor Theologiæ in Eborense Academia, charissimus Principi Theodosio, Regibus Joanni IV. & Aloysiæ, quibus fuit à confessionibus. Ignatius Mascarenius filius matris Fernandi Martinii M ascarenii Inquisitoris Generalis.

14. Decimâ quartâ Octobris apertum est nobilissimum templum Colle- Aperitur tem- gii Portuensis: translata Venerabilis Eucharistia solemnâ pompâ. Minister Col- plum Portu- legii P. Joannes Louseirus 16. Decembri mortuus primus fuit, qui novo in ensis Collè- gü, templo confepctus est. Anno 1627. ad idem templum portata Nostrorum ossa, quos humaverant in templo veteri.

Annus 1623. SOC. 84.

I.

Novo Collegio, seu potius nomine Collegii hoc anno crevit Provincia in Iacium Col- legii in Con- Congo. Regnum est finitimum Angolæ Septentrionem versus. Ca- pit initium paucis gradibus ab Aequatore in Austrum, Lusitanis com- pertum anno 1485. Romanam fidem amplexi Reges anno 1491. Rex dictus est Joannes, Regina Eleonora; quoniam hæc erant Lusitanis Regibus nomina. Primis Concionatoribus religiosis successore sacerdotes presbyteri, litterarum rudes, & virtutis egeni homines. Propterea quidquid bona fementis in terram primi jecerant, per successores corruptum est. Accessit nationis conditio beneficiis, ac luxuriæ supra modum deditæ. Qui de religione doctiores reputabantur, memoriâ tenebant orationem Domini, salutationem Angelicam, & symbolum Apostolicum; recitabant officium divæ Virginis, quid tamen enunciarent, non assequebantur.

2. Exiguo fructu Nostri adière quondam illud regnum, ut explicatum suis locis. Ex quo tamen Loandæ fixerunt sedem, studium semper fuit manusæ domus illic excitandæ, ut possent eam gentem excolere. Dum non erat reditus firmus, unde operarii possent ali, præiens annus fundationis occasionem obtulit.

3. Joannes Correa Sousa summus Angolæ Præfector anno 1620. iniquum movit bellum Petro Regi Congensi. Cùm in belli Societatem Jagas invitasset, viribus superior Congenes vicit, Jagisque humanæ carnis genti voracissimæ concessum vesci, & satiari carnibus Congensium; quod nulli ætati, aut sexui parcentes crudelissimè præstiterunt. Magni inde labores & timores orti cun- ditis, qui eo in regno negotiabantur, Lusitanis.

4. Rex Petrus censens eam vastitatem Congi natam ex corruptissima morum licentia, volente Deo ultore regni scleribus permisso sceleribus punire, sibi persuasum habuit, solos homines Societatis posse Congensibus placare

Antonius Franco.

G g 2

Deum,

Deum, ac Lusitanos. Igitur cùm in aciem suos eduxisset ad retundendos Lusitanos, qui post illud magnum prælium, in quo fudissent dynastas Bambensem, & Pembensem, hærebant regno: litteras dedit ad nostrum Rectorem Loandensem, ad se mitteret aliquos de Societate, ut in urbe regia erigerent stabilem domum. In eandem sententiam scripserunt Lusitani, qui in Regis erant exercitu.

5. Antequam Rex eas cogitationes conceperet, Deus mentem injecrat locupleti civi Gaspari Alvaro, ut Societatem ingrederetur, eique fundaret Collegium in Congo. Ad opus coronandum deerat solùm Regis voluntas. Cùm pervenerunt Regis litteræ, quin id Gaspar sciret, cœpit instanter petere ad Societatem admitti. Miratus est Rector utriusque voluntatem eodem tempore in rem eandem divinitus conspirasse. Designavit exemplò PP. Matthæum Cardozum, & Michaëlem Alphonsum cum Antonio Sequeira Coadjutore ad ponendam fundationem.

6. Rem in hunc modum dispositam turbavit Joannes Correa Sousa Lusitanæ ditionis summus Præfector. Cùm non probassent Nostris Congensis belli iniquitatem, irà succensus in Collegium iussit P. Hieronymum Vogadum, Antonium Amaralium, & Matthæum Cardozum impositos reti pensili more regionis per mancipia comprehensos in navem portari, ac in Lusitaniam deferri. Eadem iniquitate diligenter conquiri jussérat Gasparem Alvarum, ut securi subjeceret, quamvis sciret esse jam Societati conjunctum; cuius statuam latâ in eum sententiâ carnicis ferro supposuit.

7. Interim Eduardus Vasæus, & Gaspar Alvarus configuerant ad Pindam in ostio Zairi fluminis, ut nave consensâ peterent Lusitaniam. Sed veniente Loandâ nave ambòs acceptura, contigit, ut essent vocati à Domina Sopiensi comite; triduo navis expectavit, cùm non accederent, vela solvit. Tum Rex Congensis eos invitavit in suam urbem, excepitque singularibus benevolentiae signis. Cum ipsis de fundatione Collegii constitutum est.

8. Menie Octobri redierunt Loandam, quòd novus Præfector pervenisset è Lusitania. Joannes Correa Sousa cunctis exosus, sine Regis imperio defertâ præfeturâ in Americam Castellanam navigarat, sed vectus Ulyssiponem obivit in carceris squalore, quod illius scelera merebantur. Patres in Lusitaniam pulsí Proregem edocent hominis impietatem, & belli contra omne jus, fasq; insolentiam ab Christiano alienissimam. Porrò notum faciunt Regis Congensis animum in Lusitanos propensum. Harum rerum certior Philippus Rex benevolas scripsit litteras ad Congensem Regem, commendavítque novo Præfecto firmam cum Congensis amicitiam.

9. Illud commodi attulit profectio Patrum in Lusitaniam, quòd P. Cardozus typis mandârit libellum de Christiana doctrina, quem è Lusitana transtulerat in linguam Congensem. Augusto mense propinquarunt Loandæ nova operariorum subsidia, sacerdotes novem, Franciscus Getinus, Franciscus Suzana, Franciscus Baconius, Joannes Baptista Federicus, Itali; Antonius Machiadus, Franciscus Pereira, Dominicus Laurentius, Stephanus Rodericus, & Joannes Paiva, Lusitani. Tulere patentes litteras ad P. Eduardum Vasæum, quibus præficiebatur Rector Collegio Loandensi.

10. Ubi de Congo cum Gaspare Eduardus Loandam accessit, recentibus suppetiis animatus de nova fundatione cogitat. In Congum misit P. Michaëlem Alphonsum cum Antonio Sequeira, Coadjutore ad jacienda Collegii primordia. Excepti à Petro Rege, illiusque dynastis maximæ benevolentiae significationibus. Ipse designavit spatum ædificio. Verùm Ministri absentis Episcopi possessionem impedivère, causantes Domini sui illud esse solum. Quamvis, rem indignam æstimans Rex, nollet à nobis locum deseriri; precibus tamen nostris commotus situm alium elegit, ac donavit ad Societatis ministeria valde commodum. Exemplò coeptum ædificari tenue hospitium. Rex ipse sàpe aderat, ut suo conspectu urgeret operas. Simul explicabatur catechesis, confluente

Nostris pulsi
ex Angola

Catechismus
in lingua
Congensi.

Profecti ad
Angolam.

Primi euntes
ad fundan-
dum Congi
Collegium.

fluente populo in numero. Rex necessaria præbuit ad vicum, & ædificium. Hactenus de primordiis tenuissimi illius Collegii in urbe Salvatoris, quæ metropolis est, & Curia Regni Congensis. Infelicitas illius Cœli alienigenis pestiferi magnum exhibuit negotium Societati, dum non deseruimus stationem, ut annis sequentibus exponetur.

11. Ad Indianam gloria cohors expedita est. Constatbat tribus & vi Profecti ad genti operariis Evangelicis, quindecim erant Lusitani, cæteri diversarum gentium. His adnumerabatur P. Petrus Casluyus Japonensis, quem sua patria intulit Cœlo Martyrem. Classem texerat Antonius Tellius Menesius. In ea ferebantur Alphonsus Mendius Patriarcha Aethiopiaz, Didacus Secus Episcopus Nicæz, ambo fuerunt inaugуrati in templo Domus Professæ per Dominum Fernandum Martinum Mascarenium Episcopum Algarbiensem Inquisitorem Generalem: Joannes Rochia Ulyssiponensis, Hierapolitanus Episcopus; quod facultas à Pontifice non pervenisset, Goæ sacratus, ibidemque mortuus est. Laboriosa contigit navigatio.

12. Quartâ die Julii ad æternâ translatuſ est Didacus Secus Episcopus Niceæ, natus Covillanii diœcesis Guardiensis. Tradidit Conimbricæ Eloquiam, Philosophiam, & Theologiam. Præterea exornavit animum egregiis virtutibus, quas refero in ejus vita. Alphonsus Patriarcha vitam exorsus est in oppido S. Alexii diœcesis Eborensis. Profitebatur Eboræ factam scripturam: an sanctior, an doctior, dubium. Ejus labores pro fide rebus nostris addunt magnum splendorem, ut fieri notum legentibus Alphonsi gloria facta, & vitam, quam in lucem edidi in opere de tironibus educatis Conimbricæ. Vigesimal secundâ Septembribus naves ingressæ Mossambiqui portum hyeme transactâ, Majo sequente appulerunt Goam.

13. Viginti quinque togam Societatis induere. Inter eos ætatis anno ingressi trigesimo quarto Ruyſius Mellus è primaria regni Nobilitate, rexerat in India Ceilatum. Quod Latinas litteras ignoraret, volebat in Coadjutorem adoptari; sed aliud visum Patribus, spectata hominis prosapiâ. Apud nos didicit Latinitatem & scientias, emisitque solemnem 4. votorum professionem. Ludovicus Diasius Serpensis Coadjutor spiritualis, de quo refertur, annis postremis locutum fuisse cum Divo Josepho tanquam amicum cum amico, ipsumque Divum in simulacro, quod est in sacello valetudinarii Eborensis Collegii, solitum voces ad Ludovicum exprimere.

14. Ad memoriam defunctorum converto calamum. In Domo Professa Ulyssiponensi 4. Februarii vinculis perituri corporis solutus est P. Simon Sousa Lousamensis in diœcesi Conimbricensi, parentibus ortus avitæ Nobilitatis. Ex tirocinio nostro dimissus, annos 20. duxit vitam extra Societatem, deditus scientiarum studiis. Erat in Collegio divi Petri, & jam octavo anno dabat operam Juri Pontificio, cum rursus Societatem ingressus mense Julio anni 1602. Singulariter sui demissioni, ac zelo animarum dabat operam. Obivit missiones. In Domo Professa egit simul sacræ cæchesis Magistrum, & Procuratorem misericorum, quos inter vincula continent carceres. Nocte, ac die ad morientes vocatus non tam ibat, quam volabat promptissimus. Malignâ febre correptos in carcere audiendo creditur obiisse.

15. Ibidem necessitatì concessit Septembribus vigesimâ Gonſalus Fernan- dius Coadjutor Avintii prope Portum natus. Annos quadraginta obivit in- nus Janitoris ostii secundi, ad quod eleemosynæ distribuuntur pauperibus; ho- rum importunitates sustinuit ne levis quidem impatiens signo edito. Decimâ octavâ die Decembribus in eadem Domo naturæ penitum persolvit optimus Obit P. Fran- ſenex P. Franciscus Araujus Ulyssiponensis, vivo S. Ignatio Societatem ingressus ciscus Arau- an. 1555. Eundem vidit, & coluit in altari. Tirones instruxit Eboræ & Ulys- ipone. Fuit à confessionibus Theotonio Eborensi Archiepiscopo. Eminebat in illius dictis & factis antiqua bonitas, ac prudens sinceritas. Post hyperdul- am cordi habuit divi Christi nutriti honorem. Secreti tenacissimum noverunt

omnes. Agens socium Provincialis nec de rebus jam vulgatis, quæ ad gubernium pertinebant, sermonem injecit, ne quis pronunciare posset, id se audivisse à socio Provincialis.

*Obit P. Anto-
nius Correa,*

16. Collegium Ulyssiponense 13. Januarii non sine lacrymis morientem inspexit P. Antonium Corream Ulyssiponensem, Philosophia Magistrum. Benefactor Conimbricensis Collegii templum, & sacellum domesticum B. Virginis plurimis donis cumulavit. Idcirco ob accepta beneficia unum adhuc lacrum pro ipsius anima fecere sacerdotes, & cæteri recitârunt corollam Marianam.

*Obit P. Lau-
rentius Fer-
nandius.*

17. Sors atra obtigit in Collegio Conimbricensi die octavâ Novembribus P. Laurentio Fernandio Bracharensi, fratri Joannis Fernandii, qui in Brasiliaco itinere occubuit Martyr. Educavit tirones nostros Conimbricæ. Detractio ex ipsius ore non auditâ. De ipso memoratur, quod nunquam tironi injunxit pænam, quam prior non subiisset.

*Obit P. Ruy-
fius Paësius,*

18. Portuense Collegium 11. Septembribus terræ mandavit P. Ruyfium Paësius, Procuratorem Residentiæ Passi de Soufa: paupertas, obedientia, & affiduitas in audiendis poenitentibus fuerunt in eo summa.

*Obit Martinus
Fonseca.*

19. Eboræ 4. Septembribus transiit ad vitam non peritoram Martinus Fonseca Coadjutor, octogenario major, natus Cambris dioœcesis Lamecensis. Octo & quinquaginta annos docuit scholarum illius Collegii pueros alphabetarios incredibili patientiâ, & constantiâ. Cupiebat omnibus servire, sibi neminem.

*Mors Ven. P.
Joannis Al-
varii.*

20. Decimâ Martii immitis mors humanis rebus exemit Ven. P. Joannem Alvarum, virum Provinciæ gravissimum, de quo toties Annales meminerunt. Vitæ curriculum inivit Paradæ infantium in dioœcesi Mirandensi. Anno 1562. adscriptus Societati. Plurimos magistratus gessit summâ prudentiâ & integritate, Rectoris Portuensis, Provincialis, Assistantis, Domûs Professæ Præpositi, mox Visitatoris, iterum Provincialis. Reversus è Comitiis universi ordinis, ad quæ mittebatur cum jure suffragii, præpositus est Rector Eborensi Collegio & Academiæ. Subinde egit Sociorum juniorum Præfectum, in quo munere hæc scribo anno 1721. Dum Joannis non magis verbis, quam exemplis promovet juniorum educationem., penè octogenarius ad superos evolavit. Eminenter ad gubernandum prudentiam solida virtus comitabatur. Honoribus & obsequiis erga Virginem sanctissimam magnopere studuit: Cui in Sanfinensi Residentia, quod redux ex urbe secesserat, loco nemoroſo & à sociorum habitatione semoto intra tamen septum domesticum sacram ædiculam Lauretanam construxit.

21. Verùm non diu ei licuit hâc solitudine frui. Obedientiâ cogente ad ordinis rediit Magistratus, magnam in Romana Curia, cùm illic moraretur, nactus autoritatem. Plurimum ejus concilio utebatur noster Cardinalis Toleto. Transeuntem per Galliam multis regiæ benevolentiae signis condecoravit Rex Henricus IV. quod illius apud Romanum Pontificem negotia multum promovisset: Dono ipsi dederat crystallinam Crucem, munus verè regium, habet inclusum lignum, quo mundi salus pependit. Servatur inter Reliquias Sanctorum, in templo nostro Conimbricæ. Vitam Joannis vulgavi in opere de domicilio tironum Ulyssipone.

*Moritur Ga-
spar Alvarus.*

22. In Angola Novembri mense diem obivit Gaspar Alvarus, qui, ut supra memoratum, fugit Pindam cùm P. Eduardo Vasæ ad furores Præfecti declinandos. Per universam Societatem pro ipsius anima facta sunt tria sacra à singulis Sacerdotibus, ab aliis tres Virginis coronæ recitatæ.

Annus 1624 Soc. 85.

A Tristis defunctorum memoriâ, quâ annum superiore clausi, labentem or-
dior. E cujus rebus præclarioribus reputanda est mors suavissima P. Hieronymi Diasii.
Hieronymi Diasii, patriâ Conimbricensis. Obiit ætatis anno septimo
supra septuagesimum. Rexit Collegia Conimbricense, & Eborense, atque
omnem Provinciam. Numeratus inter celebriores sui temporis concionatores:
quod munus exercuit ad postremam senectutem, nec illo abstinuit inter ordinis
magistratus. Nondum sacerdos tradidit Philosophiam. Quamvis præcelleret
ingenio ad magisteria aptissimo, propter eminentes ad sacrum suggestum dotes
huius potius à majoribus applicatus est. Sæpe cum ingenti plausu dixit ad po-
pulum in actu fidei, ut vocant, cùm in theatro ferali leguntur, & condemnantur
Judaorum impiæ stoliditates.

2. Paulò post absolute Theologiæ studia P. Ludovicus Alvarus, de quo
suis locis dictum, proposuit fidei Quæstoribus Hieronymum ad obeundam
concionem in actu fidei: sic venerando plœuit tribunali, ut septies, dum vixit,
fieconcionatus in ea celebritate. Licet semper incubuerit acquirendis & perfici-
endis virtutibus, id egit accuratiùs ab anno 1587: occasione lectæ vitæ Sera-
phicæ Virginis Theresiæ. Sic eâ lectione est incensus, ut secum decreverit vir-
ginem illam imitari, sèque totum Deo suo tradere. Nec secus fecit. Quòd In-
stitutum nostrum consistat in profectu proprio per orationem, examina consci-
entia, Missam, ac divini officii recitationem; & in profectu proximi per con-
ciones, lectiones, confessiones, & explicationes catechesis; specialiter secum
perpendit, quomodo in hujusmodi rebus se perficeret ad obtinendas, & exco-
lendas virtutes juxta Societatis Institutum.

3. Circa orationem statuit, neutiquam defletere à libello Exercitorum
S. P. Ignatii. Collegit ex oratione profundam humilitatem, ardentissimum
Dei ac proximi amorem, in adversis invictam patientiam. E Christi plagis ex-
fuxit tolerantiam cunctis doloribus corporeis majorem. Virginem Matrem te-
nèrèm dilexit. Impetravit à Patre nostro Generali, ut post litanias vesperti-
nas diceretur in honorem B. Virginis hymnus *Ave Maris stella*.

4. Nullum ipsi dulcius levamentum, quâm fixam habere mentem rebus
divinis contemplandis. Ob acutum capitum dolorem, cùm nequiret mentis ap-
plicationem ad rem ullam sustinere sine molestia, horas alias atque alias insume-
bat cœlestia meditando. Dolor remittere videbatur profusis inter orandum
lacrymis. Etiam in ætate postrema nudabat suis Superioribus conscientiam eo
candore, quo solent tirones. Dei præsentiam reddidit sibi continuam. In itine-
ribus incedebat instar hominis extatici: idcirco necessum erat, ut juxta ipsum
iret famulus, ne in terram prolaberetur.

5. Hieronymi charitas maximè colluxit, cùm ipso Collegii nostri Rectore,
pestilentia, ut suo loco dictum, Conimbricam est depopulata: nihil, quod in
tantis angustiis charitas posceret, ille omisit. Ajebat, eum esse Societatis no-
stræ optimum religiosum, qui se totum attemperaret Superiorum voluntati. In
habendis concionibus explevit partes Evangelici præconis, non suo plausu, sed
auditorum utilitate procuratâ. Dicenda considerabat maturè, ne ex verbis ip-
sius posset quis offendì. Erat in sacro suggesto gravissimus. Vituperabat illos
concionatores, qui facetiis excitarent risum: hunc esse dedecus concionatoris
solitus dicere. Retulit à se visitante Scalabitaniū miraculum, conspectum Chri-
stum Dominum in pulpito levatâ manu sibi benedicentem, tanquam significaret,
quâm sibi acceptæ forent ejus conciones.

6. His, aliisque virtutibus, quæ uberioris scriptæ constant ex vulgata ip-
sius vita, se comparaverat ad agonem supremum, cuius à Deo certiore factum
indi-

indicarunt ejus verba. Admonitus ad peragendam concionem de S. Ignatio, obediret, illam concinnavit, dixitque in arbitrio suo non esse de suggesto pronunciare: id commodo sciendum tempore, ne solemnitas careret concione. Ita evenit, morbo supremo impendente ante festam S. Ignatii diem. Dum morbus perduravit, illud inter singularia notatum, quod impedita lingua ad reliquos sermones unicè fuerit libera ad hymnos & psalmos recitandos. Elatum ad sepulturam à P. Antonio Mascarenio Visitatore, P. Emmanuel Fernandio, qui nec anno coepere fungi Provinciliatu, & Patribus gravioribus. Ejus ossa tanquam viri sanctimonial excellentis translata sunt ad sacellum domesticum divi Antonii. De vita cessit 12. Augusti.

Novus Provincialia.

Mors P. Hieronymi ALvari.

7. Eboræ vivorum è numero 20. Januarii fatalis necessitas expunxit P. Hieronymum Alvarum ibidem natum. Meditante ingredi Societatem mille modis Daemon vexaverat, ut à proposito deterret. Post vota biennii Daemon idem sub specie parentis vitæ defuncti Hieronymo apparuit, multis lacrymis eum rogans, desereret Societatem, & ferret opem sororibus orbis parente. Quæ vulpes sub ovina lateret pelle, ex ejusmodi suatione cognoscens, SSmo JESU, nomine pronunciato larvam dispulit. Majus periculum à fæmina Hieronymo imminebat: hæc castissimum Religiosum provocavit ad turpia, horruit, atque sumptu, quam res poscebat, severitate sic reprehendit amentem, ut ipsa facti personens à lacrymis temperare non potuerit. In hujus virtutis honorem nec discipulus, nec Magister voluit unquam perlegere Ovidiana carmina tractantia retinamtoriam. Vitam nostri Ludovici Gonzagæ in Lusitanum transudit idioma, dicavitque sociis Provincia, ut imitarentur. In frangendo subaspero genio plurimù desudavit. Professus Eboræ sacras litteras, ac laureatus Doctor. Rexit Conimbricense Collegium. Diuturnus morbus acquisitas multum auxit virtutes.

Monitur P. Cosmas Magalianus.

Obeunt P. Joannes Quintianus & Didacus Moura.

Franciscus Borgia beatis dicatur.

Missiones maritima.

Mors Franciscus Sequeiræ.

8. Conimbricæ mortis falce succisus est 9. Octobris octogenario major P. Cosmas Magalianus Bracharensis. Tradidit Rhetoricam, ac desponsio quæstiones de conscientia. Deinde plurimis annis sacras litteras professus in Collegio Conimbricensi: in eas composuit, atque in lucem edidit nonnulla volumina. Non minus litteris, quam religiosis moribus excellebat.

9. Domus Professæ numerum mors duobus imminuit. Aprilis decima tertia Patre Joanne Quinsintano Anglo. Navabat operam convertendis hereticis, & juvandis Anglis Catholicis. Dicto majorum auscultans, nunquam se labori subtraxit. Quidquid injungebatur, peregit hilariter. Dum in carcere commodat aurem confitentibus, perniciose morbo implicitis, malum contraxit, Ibidem 24. Maii demessus est Didacus Moura Coadjutor natus Estremotii. Maximâ charitate inserviit peste infectis. Ejus modestia erat omnibus admirationi. Juvabat domus Procuratorem. Nostros, qui domui acquirebant eleemosynas, vocabat Patres ac fratres domus divi Rochi; cæteros verò dicebat Patres & fratres habitantes in domo divi Rochi.

10. Urbanus VIII. Pontifex Maximus sextâ die Septembris inter Beatos, qui ab Ecclesia coluntur numeravit nostrum Franciscum Borgiam. Plurimâ significatione letitiae Provincia animum suum declaravit erga suavissimum parentem, qui toties apud nos habitarat, & Provinciam multis auxerat incrementis.

11. Missiones solitum cursum tenuere. E præcipuis illa fuit, quæ de nostris aliqui regiam classem in Brasiliam concenderunt, quæ expedita est ad recuperandam Bahiam Lusitanæ ditionis metropolim ab Hollandis occupatam. Misit P. Antonius Nunius, qui volventibus se annis fuit à confessionibus Aloysia Reginæ, & P. Antonius Soufa, hoste debellato, & urbe recepta, in reditu sequente anno mortuus. P. Joannis tum in navigatione, tum in expugnatione sic virtus inclaruit, ut Sancti nomine ab omnibus compellaretur.

12. Mors hic memoranda est piissimæ Dominæ Franciscæ Sequeiræ Ulyssiponensis, contigit 5. Maii, sepulta est in templo Domus Professæ. Virginitatem coluit ad finem, augendis virtutibus unicè intenta. Penè habitabat in nostro

nostro templo dedita vel sacris audiendis, vel fundendis precibus, Hæredes ex aſſe Domum nostram, & templi vestiarium instituit, quibus legavit supra octo millia cruciatorum.

13. Collegium Congense, cui factum anno superiore initium, varias vi- Res Collegii ces experitur. Rex Petrus hujus nominis Secundus Fundator esse voluit. Id- Congensis. circa principio hujus anni optimam villam (*Embole* vocant indigenæ) Collegio donavit eo onere, ut ejus in regno successores donationem ratam haberent. Nam apud eas gentes nullius momenti & vigoris sunt regiæ donationes, nisi suc- cessor illas denuo confirmet: jus omne accipientis extinguitur Regis morte.

14. Cogitantem pingui reditu firmare Collegium, unde bona plurima spe conceperat, intercepit mors Aprilis 13. hujus anni, ætatis quadragesimo, nondum sexto mense post initia Collegii. Res ipsa poscit, ut Regis bene me- Mors, & vir- riti, & sanctissimis moribus instrucci, paulò amplius memoremus virtutes. Certè tus Petri Re- perspectis corruptissimæ nationis vitiis, penuria Magistrorum sanæ doctrinæ, vi- gis Congi. detur par miraculo, quod vitam vixerit tam Christianam.

15. Petrus decimus quintus Rex Congi eis fuit prædictus dotibus, quibus natura optimum format Principem. Vixit inter suos, ut vernal inter spinas rosa. Castitatis conjugalis observantissimus noluit in obsequiis Reginæ puellas, sed tantum feminas provectæ ætatis. Christi passionem, ac Virginem matrem colebat intimæ pietatatis dulcedine; propterea jejunium sibi indixerat feriis sex- tis, & sabbathis: in his expiabat confessione animam, & coelesti pane reficieba- tur; in illis flagellabat corpus suum, vinoque abstinebat, quod apud eas gen- tes erat non vulgari admirationi; sunt enim suo Baccho deditissimæ. Ait fe- riis sextis Quadragesimæ ab omni hominum, etiam conjugis, & filiorum com- mercio semotus totum se mancipavit silentio, & Dominicæ Passioni meditandæ.

16. Quotidie intempestâ nocte paucis comitatus nudipes invisebat urbis templa. Horas B. Virginis, & alias orationes decurrerat singulis diebus; missæ sacrificium omisit nunquam; quo tempore sacerdos attollebat hostiam, relicto pulvino, locabat humi genua, ac maximâ veneratione cœlestem victimam ado- rabat. Largus in pauperes, etiam ægrotantes præsens consolabatur & verbo, & eleemosynis. Feriâ V. majoris hebdomadæ egenis duodecim lavabat pedes. Accumbens mensæ, Dynastis de more circumstantibus, nonnisi de fugiendis vi- tuis, atque virtutibus acquirendis loqui solitus. Id illi tam familiare, ut inter Dynastas, dum significare vellent Regem accubuisse mensæ, ortum sit prover- biuum, *Jam Concionator est in pulpito.*

17. Quos perditæ vitæ sciebat, non admisit in obsequia palatii. Ver- bum obſcænum ignoravit. Frequentiores illius sermones erant de promovenda fide apud Reges finitos. Cum adhuc foret Dux Bambensis, presbyterum misit, qui aliquot populos Ethnicos tingeret sacro latice. In rebus agendis pru- dens & perhumanus, Patrem, non dominum præferebat. Virtutem Petri du- riſsimis experimentis probavit DEus, antequam ad regium solium levaretur. Dynasta de potentioribus eum ſæpe infamia notaverat apud Regem cumulando falſa testimonia. Bis pulsus in exilium, bis rebus omnibus spoliatus, ſemel in area Curiae coram populo cunctis exutus vestibus maximâ personæ lux igno- miniâ.

18. Post toleratas ærumnas gravissimas divina eum providentia evexit in regni thronum, ut conservaret nationem funditus pereuntem. Biennio re- gnavit inter non parvos motus. Adde iniquissimum bellum Congo illatum à Joanne Correa Praefecto ditionis Lusitanæ; qui summâ opum vi procuraverat, ne Petrus regni solium concenderet. Quod cum impedire non posset, varios Dynastas Regis subditos, & ipsum regnum bello invasit. His calamitosis tem- poribus Lusitanos, qui erant in Congo, tanquam parens omnium protexit, Con- ganis frementibus. Maximè dolebat vexationes à Praefecto illatas Senatui Lo- andensi, Prætori Regis, ac Patribus Societatis, quod illius jus defenserent.

Antonius Franco.

H h

19. Il-

19. Illud extitit admirabile, quod omnes acerbi casus, & infortunia ipsi evenerint feriis sextis, res verò latae sabbathis, his Deiparæ, illis Passioni Dominicæ consecratis. Cùm pacatis rebus, esset fruiturus quiete, Deus optimus maximus, cuius asseque confilia mortalium non est, eum evocavit ad præmia & regna non peritura. Rite comparatus ad extremam luctam, solum propter vomitus non accepto viatico de vivis excessit Aprilis decimâ tertiam, quæ tunc incidit in sabbathum. Tanquam præsciret imminere sibi mortem, per totum vermi jejunii decursum aliis atque aliis piissimis exercitiis animam excoluerat. Bonis omnibus est visum non meruisse perversam nationem tam sancto Rege diu frui.

Novus Rex Congi.

20. Suffragius, ut moris est apud eas gentes, assumptus in solium Garcia Dux Bambensis, Regis Petri filius primogenitus ætatis anno vigesimo. Ut eligeretur, plurimum omnes permoti sanctimoniam parentis. Dum Patris sui usus consiliariis, viris prudentibus, ad votum gubernacula gesit. Insistens parentis sui vestigiis donatione confirmavit eandem villam; adjecit præterea quadraginta cofos Zimbi. Cofus mensura est, Zimbus conchilii genus, quod inter Congenses pecunia est; neque enim è metallis cudent numos, ut nationes cultæ. Sed ea summa designata sub eadem conditione, si Rex successurus confirmaret. Valebant cofi cruciatos Lusitanæ monetæ quingentos supra duo millia, quibus Rex meditatus est alere decem è nostris.

Duo eunt ad Congum.

21. Exemplò scripsit ad Angolani Collegii Rectorem, aliquos mitteret duorum adjutores. Ivère Franciscus Jatinus, & Joannes Paiva sacerdotes. Londonâ profecti die postremâ Julii, 5. Septembris intrârunt Regis curiam, perhumaniter ab eo excepti. Rogavit illico P. Jatinum, concionem haberet dié nascientis Virginis. Cùm nullam Rex admitteret excusationem, parendum fuit.

22. Die Virginis Rege cum Dynastis præsente in templo maximo ad sermonem audiendum, quo tempore P. Jatinus accessit ad petendam benedictionem à sacerdote operante sacris, surrexere de suis sedibus Canonici, cæterique clerici, vocibus alienis statu suo, & loco, clamantes templum esse suum, concionem impediverunt: dicebant nonnulli, se non excoluisse vineam, ut uvas colligerent Patres Societatis. Sic turbatis rebus, facebat inde cum suis Rex in palatum. Tantum scelus non tulit impunitum divina Nemesis: nam ipsimet sibi tortores fuerunt; mutuis enim incensi odiis, propter crimina alii ad exilium pulsati sunt, alii bonis exuti temporaneis, non pauci detrusi in carcerem. In his, aliisque rebus angustis nullum solatium præter nostrorum patrocinia reperire.

23. Brevi Patres Jatinus & Paiva decubuere morbis gravissimis, ac valde diuturnis, maximè quod nec essent alimenta, nec medicamina febribus extinguendis accommoda. Mense Octobri moriente Simone Mascarenio Episcopo, Rex ad Pontificem dedit litteras, quibus rogit, ut aliquis de Societate ad Congenses infulas promoveret. Porro commendavit quatuor Magnatibus curam ædificandi sacram ædem Collegii. Cùm fabricæ nihil molis operosæ illic habent, primâ die Novembris factum est in ea primum sacrum. Dicata fuit S. Ignatio protoparenti, & prima fuit, quæ in regionibus transmarinis illi consecrata. Undecimâ Novembris magno concursu, Rege cum suis præsente, positus primus lapis ædificio Collegii, gerebat incisum JESU nomen, & Garciae Regis, cuius expensis erat opus erigendum. Nostri, cùm liceret per valetudinem, in edocendo populo naviter desudabant.

**Dicatur tem-
plum Con-
gense
& Ignatio.**

An-

Annus 1625. Soc. 86.

I.

Mense Aprili in Domo Professa divi Rochi celebratus est Provinciae Congregatio ventus, Praefide P. Emmanuele Fernandio Provinciali. Electus R. Provincialis. mam mittendus P. Franciscus Mendossa Rector Eborensis Collegii. Volenti annos insumere in absolvendis Commentariis eruditissimis in Libros Regum id imperium contigit molestissimum.

2. Pro numero Apostolorum operarii se consecrârunt Indicis gentibus Profecti ad salvandis, unus Polonus, Lusitani undecim. Quos inter Franciscus Rodericius, Indiam. & Joannes Pereira Martyres in Aethiopia. Revertente de Brasilia classe, quæ Hollandos ejecerat Bahiâ, in ea Septembri mense prope Fayalensem insulam mortuus est P. Antonius Sousa Amarantensis. Ut citius mergeretur, geminus Moritur P. globus tormenti majoris alligatus pedibus. Illud planè admirandum evenit, Ant. Sousa. quòd corpus spatio triginta leucarum sit secutum classem capite super undas eminente, levatis in Cœlum manibus, tanquam à DEO peteret classi navigacionem felicem.

3. Ex Domo Professorum elatus est postremâ anni die ætatis anno nona- gesimo Joannes Fernandius Coadjutor Goveensis. Læto semper vultu obibat ministeria domestica etiam abjectissima. Sine mora Superiorum parebat imperio. Flagellis castigavit corpus usque ad ultimam senectutem. Nonnisi mis- sus foras exivit. Postremis triginta annis vix sexies jussu Superiorum adiit vil- lam, & Collegium. Indumentis novis uti noluit. Talaris tunica non alio, quâm fusco erat ex panno, quo in tirocinio utebatur. Admirandâ conscientiæ tranquillitate gaudebat.

4. Altera & vigesima dies Maji Collegio Ulyssiponensi eripuit P. Petrum Rium. Bracharæ & Eboræ egit scholarum Praefectum; nam humaniori littera- turâ apprimè excultus erat. Malagonensi marchioni conjugi Eduardi fratriis Ducis Brigantini fuit à confessionibus: cum ipsa perrexit in Castellam: quâ mortuâ Lusitaniæ restituitur. Suboriens illi in naso polypus magnopere defor- mavit; neque ideo recelsit à sella confessionum. Dicebat eam corpoream fæ- ditatem sibi non esse pudori, quod peccatum non erat. Sic malum corrosit fa- ciem, ut abripuerit vitam.

5. Inviolabili mortis legi satisfecit Eboræ 17. Martii Gaspar Freirus scho- lasticus, natus in agro montis majoris novi. Ejus mater fæmina notæ virtutis mirum in modum gavisa est, quòd Gaspar Societatem inserit. Invidiosus dæmon, ut illam contristaret, sumptâ Gasparis formâ se matri repente sifit. Affecta in- credibili mærore percontatur, cur dimisissent Patres? Cui factus Gaspar: im- meritum se pulsum de Societate. Mater satiatura dolorem tabellarium expe- dit cum litteris ad Rectorem querelarum plenis. Cùm nuncius aperuit Janitori nostro causam itineris, respondit: Gasparem esse in Collegio: vocatus loquitur nuncio. Hic domum revertens, scias, inquit matri, tuum Gasparem in Col- legio degere. Cui illa: modò est egressus domum. Conquisitus nusquam comparuit. Post studiorum biennium cœpit laborare vomitu sanguinis, donec est penitus vi mali consumptus.

6. Præter alias missiones habitas à Patribus Eborensis Collegii, duo con- Missiones. tenderunt Redondum, id petente Francisco Coutinio ejus oppidi Comite: domi suæ voluit esse Patres, ut eorum sanctâ frueretur conversatione. Pluri- mū omnes exemplo suo ad pietatem incitavit. Ipse aderat verberationi; ipse in explicationibus catechesis respondit, cùm alii, quid essent responsuri, ne- sciebant. Nihil Evangelicus operarius aggressus five in conciliandis discordi- bus, five in amovendis concubinis, quod non sit adeptus, juvante püssimo Co- mite.

Antonius Franco.

H h 2

7. Bra-

*Patrocinium
divi Xaverii.*

7. Bracharæ divi Francisci Xaverii potens brachium expertus est aleator. Hic ludo plurimas horas impenderat, ne uno quidem jactu sibi proficuo. Pinguem crumenam exhaustam doluit. Opportunè venit in mentem eventus de aleatore memoratus in Xaverii vita. Igitur se voto obstringit in honorem S. Xaverii transfigendi jejuno ejus pervagilium, die festo exponendi conscientiam, & accipiendi cœleste ferculum; porrò amplius se non lusurum promittit, si perditas pecunias recuperet. Promptam sensit divi opem: nullus inde jactus sine lucro fuit. Recepit suos nummos, stetitque promissis.

*Conversiones
perditorum.*

8. Ex eo Collegio bini Pontem Limium nostris ministeriis excoluerunt. Inter alia non est prætereunda hominis perditi conversio. Dum se nocte domum recipit, videt pedissequum vestigiis insistentem suem. Territus occulto pavore intrat proximam B. Virginis ædiculam, implorat ejus præsidium ad corrigitos mores. Egredientis hæret vestigio importunus Sabellicus. Hic metu majore occupatus, JESUM ac Virginem inclamat. Tam sancta nomina non ferens animal immundum ex oculis evanuit, ipse detestatus est scelera sua, ad pedes sacerdotis nostri oriente sole prociduus.

9. Affine est, quod accedit Palmelæ. Aderat nostro concionanti de filio prodigo ac perduto impurus adolescens. Quamvis conscientia remorderet, non attendit ejus aculeis. Nocte sequenti dum pergit in lupanar, porcum habet præeuntem. Licet quidam horror invaderet, iter prosequitur: ante fores scorti porcus transversus stetit arcens ingressu adolescentem. Insolitâ re stupefactus, dum munit se signo Crucis, disparuit monstrum: ipse in se reversus ad pedes nostri Confessarii se provolvit, & maculatam animam eluit.

*Res Collegii
Congensis.*

10. In Congo alia fuit hoc anno rei communis facies. Rex Garcia bonus initio, perversam secutus indolem, ab actis prudentibus Consiliariis Genitoris sui, alias sibi valde similes elegit. Optimum quemque de suis, jure nullo spoliatum rebus omnibus, interficerat. Nec sinebat eos ante mortem expiare per homologesim animas. Canonici pauci & ignorantibus, mortuo, ut est dictum anno proximo, Fratre Simone Mascarenio Episcopo, dissidiis ortis cuncta turbârunt, cumularuntque anathemata.

11. Hæ calamitates non parùm tetigere nostros. Nam impedita sunt itinera Loandam, intercipiebantur litteræ. Populus frigescebat nimiùm in negotio salutis æternæ. Indignatus adversus Patres Barbarus, quod presbyterum moribus probatis, demortui Regis, atque ipsiusmet Garciae confessarium, quem impius pepulerat in exilium, nostri consolaturi inviserint, ejusque innocentiam fuerint tutati. Dynastæ capitis damnato, potentique ad se mitti unum è Confessariis nostris, ut purgaret animam, renuit assensum dare Barbarus. Cùm Patres in conspectum non admitteret, P. Jatinus Prorector ad ipsum scripsit improbans crudelitatem, quâ morituris interdicebat Confessorem. Nisi feritatem deponeret, non deesse regiones, ubi Societatis opera utilius locaretur. Responsio continebat verba in speciem mitiora factis.

12. Inter hos rerum turbines Loandâ pervenit sub finem Augusti P. Matthæus Cardozus Collegii primus Rector, qui redierat è Lusitania, comite accepto Mendio coadjutore. Cùm Rex non caperet ex illius adventu latitudinem, misit Rector, qui diceret, quando ei non placeret se in Congum accessisse, fine mora regressurum Loandam. Quod impius timeret bellum à Praefecto Lusitano, pacatum simulans animum, in colloquia & salutationes admisit Rectorem. Evolutis paucis diebus, præbuit Collegio utilem, & amænam villam quinque, sexve leucis urbe distantem.

13. Rector considerans nationis inconstantiam, & cætera ejus habitacionis incommoda, ac exiguum laboris fructum, injunxit Patribus, exararent in charta rationes, quæ facerent ad eam sedem vel conservandam, vel deserendam, ut proponeretur moderatori totius ordinis. Interim Rector opprimitur gravi morbo, medico, ac pharmacis deficientibus 28. Octobris succubuit necessitati. Plurimis annis laboraverat in Evangelica messe apud Angolanas gentes.

*Moritur pri-
mus Rector
Congensis
Collegii.*

tes. A Joanne Correa Praefecto pulsus in Lusitaniam typis mandarat libellum P. Ignatii Martinii de dialogis Christianae doctrinæ versum in idioma Congense & Ambundanum maximo animarum lucro. Prorectorem nominavit P. Michaëlem Alphonsum.

14. Cùm gens ea plurimum soleat moveri rebus novis, Patres excogitabant aliqua artifia pia. P. Jatinus introduxit sextis Quadragesimæ fériis verberationem exhortatione præviâ, personante dulci concentu, dum fiebat verbatio. Die festo S. P. Ignatii commisit scenæ dialogum perjucundum. P. Michaël Alphonsus divisit in turmas pueros, qui diebus singulis discurrebant per diversas urbis plateas cantantes Christiana mysteria. Quo factum est, ut sint extinctæ profanæ cantiones. Probavit Deus communis beneficio piam consuetudinem: Tigres, & pantheræ, quæ noctu ingredientes urbem lacerabant animalia domestica, & nonnunquam homines, ex quo cœpta hujusmodi pietas, non amplius urbem adortæ. Cùm ob aliquas rationes is cantus cessaret, rursus prædictæ feræ urbem infestarunt; propterea mos pius renovatus, urbs liberata feris insultibus.

15. P. Joannes Paiva aperuit Gymnasium Latinitatis pro filiis Lusitano-
rum, & pueris Congensibus speciem ingenii præbentibus. Additi dialogi Chri-
stianæ catecheseos, quos certis diebus per celebriora urbis compita discipuli
declamabant, magno populi solatio. Hieronymus Mendius Coadjutor ludum
alphabeti instituit: concurrere non solum pueri, sed etiam nonnulli viri nobiles
studio perdiscendi Lusitanum idioma, quod simul cum elementis Mendius edo-
cebat.

Annus 1626. Soc. 87.

Splendidissimum non solum hujus Provinciæ, sed etiam totius Societatis lu-
men extinctum est in obitu P. Francisci Mendoffæ herois celsæ virtutis. Mors Ven. P.
Cuncta in eo fulsere grandia. Nobilitas de primaria Regni, sanctitas, &
sapientia, quales formant virum magnum. Natus Ulyssipone. Ad ineundam
Societatem se fugâ proripuit è domo fratris, ut suo loco narratum. Gaudebat
ingenio ad scientias, five discendas, five tradendas felicissimo, ac fecundissi-
mo. Ulyssipone & Conimbricæ professus Rheticam, Conimbricæ Philoso-
phiam, sacras litteras in Eborense Academia, ubi gradu Doctoris insignitus.
Subinde rexit Conimbricense Collegium; quo munere expleto rediit ad cathedram
divinæ scripturæ in eadem Eborense Academia; tandem creatus Rector
Eborensis Collegii & Academiæ. In superioris anni Comitiis electus Romam
iturus Procurator. Redeuntem in Lusitaniam tertią Junii mors intercepit Lug-
duni Gallorum.

2. Quam litteris politioribus instructus fuerit, testatur ejus Viridarium
cultissimâ plenum eruditione. Quâ micuerit in divinis scripturis sapientiâ, ar-
gumento sunt volumina tria in aliquot capita libri primi Regum, quæ omnium
sapientum manibus teruntur. Eadem, & conciones typis vulgatæ, quantus
eminuerit in sacro suggesto, cunctis exhibent. Sed hæc quamvis grandia, mi-
nora sunt virtutibus, quibus excelluit.

3. Qui noverant à primis annis in Societate, testes sunt, à se in Fran-
cisco nec auditum, nec visum quidquam, quod levis culpæ argui posset. Ubi-
cunque fuit, odorem virtutis reliquit, & opinionem sibi peperit. A. R. P. Mu-
tius Generalis eum Romæ familiariter observans, dixit: *P. Mendoffam admirabilem esse, quod magnus erat Concionator, magnus scriptor, magnus Superior, & magnus Sanctus.*

4. Nemo fuit Evangelicæ humilitatis studiofior. Si verbum est injectum
de ipsius nobilitate, pudore suffundebatur. Si in actionibus litterariis eum in-
ter alios Doctores nominarunt, erubuit, inque terram oculos depremisit. Ne-
scie-

sciebat, quid esset caro & sanguis. Sorores suas moniales non invisit, nisi iussu Superiorum. Omnia commoda singularia refugit, etiam cùm ipsis egebat, ne esset exemplo sequiori non egentibus. Si gubernans Collegia morbum passus est, ibat protinus ad commune valetudinarium. Ad excipiendas confessiones in carceribus & nosocomiis erat primus. Obvium aliquando habens mendiculum variolis prostratum, sedet humi ad ejus audiendam confessionem. Sæpe ne à reliquis in vietu discederet, edebat escas, quas sibi noxias experiebatur. Nullum etiam Superior à sociis admisit obsequium. In vietu & vestitu vilia quæque sibi delegit.

5. Quotiescumque novit aliquem ab ipso offensum se reputare, non tradidit se nocturnæ quieti, priusquam illum conveniens rogaret veniam. Tametsi unicè cuperet vitam omnem insumere scribendo in sacra biblia, ab aliis tamen muniis sibi impositis humeros subtraxit nunquam, ne voluntatem suam anteponeret obedientiæ. Ajebat, in magisterio Professoris sacræ paginæ nihil sibi esse molestius, quam lectors pro mensa corrigere, cùm ipse ab omnibus corrigi desideraret. Labores suos, licet pretiosissimos, faciebat nihil. Typis mandavit permotus falso rumore, quod in Gallia cuderentur.

6. In ferendis adversis semper invictum ostendit animum. Jejuniis & voluntariis castigationibus macerabat corpus, quanquam afflictâ valetudine. Raro prodire è cubiculo animadversus, dictans, homini scholastico esse exiguum tempus omne. Hinc & in itineribus, dum ad hospitium pervenisset, prima illius erat cura studium, ad quod in promptu ferebat necessaria. Plerumque usque ad noctem medium libros pervolutavit.

7. Vultus modestia spirabat humano quid majus. In sacro suggesto erat gravissimus, solitus dicere: *Tria loca non patiuntur levitatem, Altare, Pulpitum templi, & Tribunal confessionum.* Antequam subiret templi suggestum, consideratione dicendarum rerum prius inflammabat sese, tum auditores incendebat. Virtus non est, in qua posteritati non reliquerit exemplum, ut liquet ex ipsius vita, quam vulgavi in opere de domicilio tiionum Conimbricæ.

8. P. Franciscus Freirius, qui cum eo Româ veniens, postremam totius antea&tæ vitæ confessionem exceptit, testis est, Mendosam non amisisse gratiam primigeniam in lustrali fonte acceptam. Nihil curæ, & sumptus omisere nostri Patres Galli in ipsius procuranda salute. Ad ejus funus, utpote viri celeberrimi, factus est maximus & urbis, & Academiæ concursus. Cùm acerbissimus nuncius de morte Francisci pervenit in Collegia nostræ Provinciæ, sic omnes pervasit dolor, ut altâ nocte in cubiculis præsertim Eborensis Collegii quod regebat, auditæ sint plorantium gemitus & suspiria tanquam in lamentabili, & communis jactura.

9. Conimbricæ 16. Augusti vitæ periodum conclusit P. Christophorus Amaralius, qui vivere mundo cœpit in Castella, cùm illic exularet genitor iussu Regis Philippi ob factiones Antonii Ludovici Infantis filii, quo tempore regnum affectavit. Tres & triginta annos in Societate vixerat singulari virtutis exemplo, plurimùm addictus colendæ magnæ Matri. Tradidit Philosophiam, Theologiam profitebatur magisterii anno jam tertio. Suis expensis in parentis sui sepulturam emit, dotavit, & exornavit facellum S. P. Ignatii in templo nostro.

10. Post varias lites Collegium Conimbricense hoc anno adiit possessionem Ecclesiarum, quarum reditus ipsi annexuerat Pontifex anno 1620. Ad Collegium pertinebat earum jus præsentandi. P. Nonius Mascarenius Affilis plurimùm hoc in negotio desudavit, quo non parum adjutum Collegium. Ecclesiæ dicuntur S. Andreas de Massinata Ceicæ diœcesis Conimbricensis, S. Felix Lafonii diœcesis Vilensis, S. Thyrsus de Paramiis, S. Mamantius de Villarmajose, S. Eulalia Sanguedi in diœcesi Portuensi, S. Crux de Lumariis, S. Crux de Alvarenga in Lamecensi diœcesi.

11. Edificium villæ suburbanæ Collegii Conimbricensis sicut prope fluviū Mondam crescit subsidio duorum millium cruciatorum, dato à P. Aria Fer-

Moritur P.
Christoph.
Amaralius.

Collegium.
Conimbric.
ense adit
possessionem
Ecclesiarum
annexarum.

Incrementa in
villis subur-
banis.

Ferreira nostræ Societatis. Et villa suburbana Eborensis Collegii, quam nuncupant Valboniam, habuit incrementa: eam cœperat muro circumdare P. Franciscus Mendossa, hoc anno perfectum est opus, magno villæ, & religiosæ observantia bono. Ex utroque Collegio non pauci sunt egressi ad faciendam in ^{Missiones.} pulis Evangelicam fementem. Pariter tertia Probationis Patrum missiones, & tironum peregrinationes Ulyssipone cursum solitum tenuère. Tres & triginta ^{Ingressi.} hoc anno nomen dedere Societati.

12. Regni Congensis tenuere Collegium diverso fluctu jactatum, Repub-^{Res Collegii Congensis.} licâ perturbata ob Regis tyrannidem, quam cum ferrre non possent Moxicongi, sic Optimates vocantur, de Rege dignitate exuendo cogitârunt. Dum illi cuniculum parant, nostri inter se conferebant ejus Collegii inutilitatem, ex his potissimum capitibus: Quod impedirentur itinera Loandam, cessante commercio nostrorum cum suis Superioribus, & Loandensi Collegio, unde mittebantur provisiones, & necessaria ad sacrum missæ faciendum, unicum solatium in tam infelici regione viventibus. Quod possent illic subditi vivere immunes ab imperio Superiorum, maximè si Regi adhærerent.

13. Quod interciperentur litteræ, non esse liberum nostris res omnes referre Superioribus, ne sōcios exponerent infamia periculo. Quod libertas non foret in obeundis nostris ministeriis, cum Rex non permetteret adiri capitis damnatos, ut in spiritu juarentur. Arceri domo nostrâ populum metu Regis. Quod Rex ad colloquia vel ægræ, vel raro nostros admitteret. Negari reditum Loandam, nisi fieret promissio revertendi Congum.

14. Negotium DEO plurimū commendantes, harum rerum summa capita exarant in charta, procurant tradi Regi, certiorēmque fieri, nisi salvis iis, quæ proponebant, non posse subsistere Societatem in ea regione; postulare se, responderet, quæ ipsi viderentur, ut conveniens rebus nostris capi possit consilium, & superiores edoceri. Intra sequimense nihil responsi datum. Post eam moram rescripsit mera verba speciosa. Igitur dederunt litreras Latinè scriptas ad Superiores, ne, si interciperentur, intelligi possent. His malis accreverunt variolæ genus pestilentiaz apud eas gentes, magnâ mortalium strage per omnes grassatæ, Rege incolumi, ut esset duplex Numinis flagellum.

15. Felsi omnes crudeli dominio Garciae Regis ad se liberandos invitârunt Emmanuelem Jordanem Ducem Sundensem. Contracto is numero ex exercitu ducit copias ad metropolim Regni. Increbescente rumore subobscurò de hostili exercitu misit Rex nostrum Michaëlem Alphonsum, ut placaret Jordanem. Superveniente de vanitate rumoris nuncio, jussit regredi Patrem. Verum paulò post sciens re ipsa Jordanem adventare mittit P. Paivam, qui benignè à Jordane exceptus, noluit iter relinquere. Tria tum rogaverat: ne violarentur templo, ne funderetur sanguis, ne res Lusitanorum abriperentur. Promisit Jordanes adhibendam curam, ut ea observarentur; nec secus factum est.

16. Redeuntem Paivam, ac memorantem, quæ contigissent, Rex gravatè audivit. Unus è pessimis Consiliariis, adversus quem Jordanis veniebat inflammatior, Regi dixit, Patrem nihil aliud egisse, quam cum Jordane constituisse modum rei gerendæ. In his angustiis, licet tantum sexcentos in armis Rex haberet, decrevit expectare hostem, & urbem tutari. Sed nocte se intendeante armati illi, deserto Rege, sibi fugâ consuluerunt. Rex ipse cum Regina & paucis domesticis profugit in terras Comitis Soniensis patrui sui, sperans se ab eo restitutum iri. Verum Soniensis, quem etiam Garcia offenderat, ad eum misit, ut in certis oppidis subsisteret, atque per internuncios secum de suis negotiis tractaret. Illuc moratus Garcia trimestri; amisit conjugem & aviam parentis Petri matrem, in qua plurimū confidebat propter ingentem fæminæ autoritatem inter Dynastas Congenses.

17. De fuga Regis certior factus Jordanis misit, qui comprehenderent, sed assequi non poterant. Sub finem Aprilis urbem ingrediens locavit in throno regio Ambrosium, Regis Alvari nepotem, jam quinquagenarium, ut tunc

videbatur, mentis maturæ, quamvis dies ipsa aliud ostendit. Protinus jussu Regis, & Moxi congorum P. Jatinus adiit Loandam, Præfectum Lusitanum edocuit, cur esset regno privatus Garcia. Licet ægrè, suasit tamen Præfecto co-nanti Garciam restituere, à tali consilio abstineret, Regemque agnosceret Ambrosium. Sic rebus compositis, & itineribus expeditis, Jatinus revertit in Con-gum.

18. Garcia profundo oppressus mærore 23. Junii infelicem diem obiit. Feliciorem in Collegio Congensi 10. Martii Hieronymus Mendius Coadjutor: operam impenderat erudiendis in ea regione pueris. Sentiebamus viri jacturam in ea sociorum paucitate. Aucta S. P. Ignatii, & sociorum exultatio, dum Regis palatio & templo maximo conflagrante allatis à P. Michaële Alphonso S. Protoparentis reliquiis periculoso incendium extingueretur. Rex scripsit ad Philippum & Pontificem, rogans, mitti Episcopum de Societate.

Annus 1627. Soc. 88.

I.

Profecti ad
Indiam.

Mazagonia.

Tres SS. Mar-
tyres Japonicæ.

Mors Fernan-
di Napolii.

Mors Sebasti-
ani Fernandii.

Mors Antoii
Joannis.

Obeunt P.
Gonsalus
Luisius, & Jo-
annes Fran-
ciscus.

Martio mense sex iter instituerunt ad Indiæ gentes, quatuor Lusitani, unus Italus, Belga unus. Sub finem anni eodem vela solvente triplici nave regiâ, vētisunt tres de Societate P. Emmanuel Barreirus Lusitanus, PP. Raynaudus Gouvea, & Bartholomæus Rubothus, Catalauni. Mazagoniam in Africa excolebant Emmanuel Cordeirus, & Antonius Pereira, sacerdotes.

2. Die quintâ Septembbris summus Pontifex Urbanus VIII. donavit apo-theosi nostros Japoniæ Martyres Paulum Michium, Joannem Gotum, & Didacum Jacobum Guiyayum. Anno sequente Provinciæ Collegia solemnam celebritatem ipsis apparavère.

3. Conimbricæ diem 28. Januarii feralem habuit Fernandus Napolius scholasticus, natus Mandefreni dioecesis Visenis. Ejus præclaræ dotes ac virtutes magnâ spe socios compleverant. Animam nullo unquam graviore peccato commaculavit, quin tenui labeculâ affligebat se. Ardenter exoptavit navigare in Indiam, & fecisset, nisi mors intercedisset cursum anno Societatis septimo.

4. Ibidem 17. Februarii octogenario majorem mors sibi vindicavit Se-
ani Fernandii bastianum Fernandum ab obsequiis domesticis, Labundi ortum in dioecesi Portuensi. Plurimis per diem & noctem horis orabat in templo nixis genibus. Ter incredibili charitate serviit peste infectis. Nunquam ex ipso auditum verbum imperio Superiorum contrarium. Præcognovit tempus mortis suæ.

5. Ejusdem Collegii vivorum numero expunctus est 26. Julii Antonius Joannes Coadjutor, natus Silvæscuræ in dioecesi Viseni. Cùm ano 1610. pergeret Eboram ad Societatem ineundam, obvios habuit adolescentes, qui dissuadebant iter. Subinde adfuit alius adolescens, qui in proposito confirmârat, quem Antonius dicebat fuisse suum Custodem Angelum. In Angola, vel Bralia, missus à Superiore in quandam silvam conspicit ad se venientem tigrem: nihil turbatus feram alloquitur: *Quid vis? buc sum missus ab obedientia.* Ad quam vocem bellua gressum vertit, séque condidit in silvæ latebras.

6. Domus Professa Ulyssiponensis doluit 12. Januarii solutum corpore P. Gonsalum Luisium, Ulyssiponensem, 4. votorum Professum, Concionatorem optimum. Non illius animum plausus extollebant. Humilitas, patientia, & paupertas cordi erant. In sublevandis miseriis ejus plurimù colluxit charitas. Die 14. Augusti socium nactus est Coadjutorem Joannem Franciscum Carrasqueirensem dioecesis Ulyssiponensis. Annis viginti collegit ostiatim eleemosynas, quibus alitur ea domus. Modestia, sui demissio, sancta & prudens simplicitas, serena frons, index animi virtutibus exornati, fecerant omnibus acceptum.

7. Au-

7. Augusti vigesimâ secundâ ibidem vitam posuit P. Leonardus Sà Via-
nenis Interamnensis. Procuratorem & ministrum egit in diversis Collegiis. Do-
mum Professam Procurator & Præfector templi locupletavit eleemosynis ad
egregia opera confienda acquisitis. Virginis matris, & Eucharistiae cultui stu-
debat cursus impensisimis. Multus erat in tribunal confessionum. Humanitas,
quâ corrigebat poenitentes, omnes ad ejus pedes allexit.

8. Domus hujus incolæ ardentissime desudabant in exercendis nostris
ministeriis. Conquisitis eleemosynis liberarunt carceribus quâ plurimos. Ministeria
Dominus Alphonius Furtadus, cùm iniret Archiepiscopatum Ulyssiponensem,
donavit ducenta & quinquaginta regalium æreorum millia, ut noster Procurator
carcerum egentiores vincos indueret. Provinciam universam hoc anno cœ-
pit regere P. Antonius Abreus Ulyssiponensis. Novus Pro-
vincialis.

9. In Angola 27. Augusti inter mortales esse desivit P. Antonius Ma-
chiadus Villaregalensis in Transmontana provincia, frater Francisci Machiadi,
qui pergens ad Aethiopiam adeptus est martyrium. Post studia Theologiaz pe-
titivit in Angolam mitti, consilio unicè cum Superioribus communicato. In An-
gola Lusitanos ad bellum comitatus prælio commisso divinitus ipse servatur; nam
ad ejus pedes cadebant sagittæ, quin ferirent. Dominante contagio, miseris
auxiliatus, in ejus laboribus animam perdidit ad charitatis aras.

10. Suspiciosus & inconstans nationis genius in Collegio Congensi re's Res Congen-
modò tranquillas, modò turbidas reddit. Primis duobus mensibus in ministe- sis Collegii.
riis obeundis omnia cesserunt ad votum. Initio Martii morbo correptus P. Mi-
chaël Alphonsus trium mensium spatio ægrotavit: ideo P. Joanni Paiva neces-
sum fuit, ministeriis relicis, curam ægro impendere, cùm socius alius non super-
esset. Nam P. Jatinus cum Sequeira coadjutore adhuc morabatur Loandæ tra-
ctans Regis negotia, de quibus anno superiore relatum.

11. Non tamen Paiva omisit verberationem publicam exhortatione præ-
viâ. Cùm non esset ædes sacra tanto numero capiendo, fiebat verberatio in
in area ante fores templi. Non erat res ullius incommodi apud eos Nigros,
cùm solum tergum flagellarent, & ipsis moris sit à capite ad umbilicum nudos
incidere, unicè velatos palliolo super cutem, quod ipsi dicunt encuta. Ma-
xime mirabantur, cùm simulacrum Ecce Homo convolvebat ad populum cru-
entata terga: non visâ manu volvente simulacrum, arbitrati sunt artificium la-
tere stupendum. Vocabat ea novitas apud illum nimis rudem populum non
solum urbanos, sed & oppidanos ex finitimis locis.

12. Non diu licuit esse quietæ pietati, malo dæmoni indignante sua ca-
stra deserì. Quiritantur Regi, populum ac Dynastas congregari in templum
nostrum, quedam accipi juramenta, quibus se obstringebant ad res illic trans-
actas minimè vulgandas, tegi sub his perniciosa Regi consilia. Credulus Rex
misit altâ nocte præconem, qui per urbem discurrens denunciaret: adessent
omnes sequenti diluculo ad aream palatii. Ut somnum discuterent, priùs pul-
sabatur cymbalum, quod portabant comitantes præconem. Confertis omni-
bus in area post solis ortum, egressus unus è Magnatibus proclamavit. Regi
notum ad S. Ignatii haberi juramenta, & consilia perniciosa; qui sciret, puni-
endum atrociter, nisi exemplò cuncta Regi proderet. Metu perculti omnes
repentè abstinuerunt ab adeundo Collegio. Tunc P. Alphonius, quanquam
valde imbecillis, cum P. Paiva Regem conveniunt, & de falso testimonio que-
runtur contra fidelitatem Societatis, cùm nullorum hominum fides probatior sit
erga suos Reges; se ad Congum non venisse ullis tractos commodi, cùm re-
gionem insaluberrimam experiantur. Ipsius negotia non alii, quâ Jatino cre-
dita. Rogare se, jubeat coram adesse delatores, ut mendacii convincantur.

13. Perspiciens Rex, quâ inconsideratè fecisset, culpam omnem con-
jecit, tum in Ministrum, qui nesciret explicare voluntatem suam; tum in popu-
lum, qui sinistrè esset interpretatus. Igitur, duobus obsecrantibus, voce præ-

Antonius Franco.

11

conis

conis notum fit populo, fuisse mendacia, quæ Regi dixissent: posse, qui velent, adire domum & templum Societatis.

14. Paucis evolutis diebus, oritur non minor turbatio. Præfectus Loandæ voluit punire Sobam, sive Regulum Ethnicum, qui se dicebat subditum Regis Congensis. Id ægrè Rex fetens coram suis pronunciavit, eò tendere mentem Lusitani Præfæcti, ut causas habeat ditioni suæ subigendi Regnum Congense. Usque adeò Moxicongi exarserant, ut armis sumptis more indicentium bellum variis cursibus atque recursibus ante fores Collegii, ac Lusitanorum domos præluserint, jaētis in Lusitanos injuriis & minis: mactarentur omnes, nisi metus esset a Præfæcto Loandæ, apud quem Jatinus ad votum Congensis cuncta temperavit.

16. Cùm dialogus esset ad scenam paratus pro celebritate S. Ignatii, & Rex effictim cuperet tempus adesse, suaserunt misero artificium latere ad ipsum deturbanum throno, & evchendum novum Regem. Correptus eo timore misit exploratores, atque insuper armatos, qui Collegium circumstarent; simul ipse venit stipatus militibus: spectavit oculis semper vigilantibus, ne quā cuniculus erumperet.

16. Acceptæ litteræ P. N. Generalis, quibus respondit ad objectas difficultates sedem in eo regno figendi. Animabat ad perseverantiam, animarum non deserendam conversionem propter obortas tempestates, quas semper excitaret malus dœmon: Curarent habere Regem propitium; se scripturum ad Regem Philippum, ut negotio faveret. Reipsâ pervenerunt litteræ Regis Philippi, & Præfæcti rei Lusitanæ ad Congensem, quibus ille singulariter est recreatus. Complevit lætitiam P. Jatinus Loandæ cum socio Sequeira accedens. In significationem grati animi Rex dono misit Collegio pretium ducentorum & quinquaginta cruciatorum, auxítque redditum annum dari solitum.

17. Cùm essent quatuor, & gauderent valetudine, discurrerè per pagos & vicos urbi vicinos. Ubi instructiones agerent radicem, commendabant curam edocendi catechesim, & repetendi alicui de Nigris. Sub anni finem duæ sodalitates erectæ. Joannes Paiva alteram instituit SS. Trinitati dicatam: in eam solum admissi adolescentes nobiliores, qui duodecimum annum excederent ante contractum matrimonium. Alteram sacratam divo Ignatio condidit P. Jatinus: hujus Albo non alii adscripti, quām Magnates vel conjugati, vel vidui. Omnia leges erant, Christianam doctrinam edocere rudes, & ignorantes, præsertim domesticos suos: semel in mense per homologesim expiare conscientiam, & pane sacro muniri, aliisque pietatis Christianæ obire exercitia. Plurimi momenti fuerunt hæc sodalitia ad animas excolendas, ut tempus docuit.

Annus 1628. SOC. 89.

Mors D. Fernandi Martini Mascarenii.

O Crava supra vigesimam Januarii dies jure potest à nobis recensi inter nefastas, quā rebus humanis ereptus est Illustrissimus Dominus Fernandus Martinus Mascarenius Inquisitor Generalis, heros dignus monumentis ære perennioribus. Natus monte majore novo diœcesis Eborense. Studiuit Eboræ Latinis litteris, Philosophiæ ac Theologiæ; Convictorum è numero fuerat in Collegio ab Cardinali Henrico instituto, & cum ipsius morte extincto. Migrans Conimbricam vixit in Collegio divi Pauli. Post aliquot annos factus est Academiæ Rector. Anno 1594. creatus Algarbiensis Episcopus.

2. In eo munere secutus exempla sanctorum Præsulum, effusissimus erat in pauperes. Semel roganti stipem pauperi largitus pallium suum; alias donavit corpori detractum thoracem laneum, cùm non haberet ad manum, quod tribueret. Non fuit pagus, quem non lustravit vigil antistes. Pestilentia Farum metropolim diœcesis depopulante, ab urbe non recelsit, adiut ægrotos, &

con-

consolabatur afflitos. Anglicanā classe, quæ diripuerat Gades, imminente urbi Lacobrigæ, eò cum milite contracto festinavit Episcopus, urbemque defendit. Subinde fundavit nostrum Farense Collegium, ut in eo formarentur idonei Ministri Algarbiensibus parœciis servituri.

3. Promotus ad Inquisitoris Generalis dignitatem magnopere studuit fidei conservandæ integritati, puniendo acerbis suppliciis contumaces & perfidos. Vir fuit ab avaritia & ambitione alienissimus; non acceptavit Episcopatum Conimbricensem, non Ulyssiponensem Archiepiscopatum, quos illi Rex obtulerat. Societatem nostram semper ut rem suam tutatus. In comitiis habitis Ulyssipone sub Rege Philippo III. cum nonnulli declamassent adversus Societatem, & ejus scholas, sic Fernandus est incensus, ac tam solidas pro rebus nostris cumulavit rationes, ut amplius murire malevoli non auderent.

4. Habuit in Societate, ut dictum, quatuor fratres. Frater etiam erat Hieronymus Praefectus Ormusiensis in sinu Persico, qui Societatem in India hæredem ex aße instituit. His pecuniis Goanæ Domus Professæ templum, ubi est corpus S. Xaverii, ædificatum. Voluit Fernandus dare Societati munera in Tribunali S. Inquisitionis, sed dimotus ab ea mente per Antonium Mascarenium. Sepultus est in templo Domus Professæ, ubi cernitur hodie lapis sepulchralis inciso lemmate. Ejus mors omnibus bonis ingentem attulit mæorem; reputabatur enim Lusitanæ Nobilitatis honor, ac delicium. Typis mandavit opus de libero arbitrio.

5. In Domo Professa celebratus est Provincialis conventus, Praeside P. ^{Conventus} Antonio Abreo. Suffragati sunt, ut iret Romam Procurator, Patri Jacomio ^{Provincie} Monteiro Loufanensi, Praeposito Domus Villævissosanæ, qui in Italia diem obiit.

6. Sodalitatis pœnitentiaz D. Ignatii in Collegio Ulyssiponensi fama crevit cum exemplis optimis. Ex ea quatuor & viginti sodales hoc anno se diversis tradidere sacris familiis. Adibant sæpe nosocomium, vertebant pavimenta, sternebant ægrotantium lectos, eosque consolabantur.

7. Conscenderunt plurimi navem Indicam cum Episcopo Apollinare ^{Praefectus ad} Almeida, successu parùm felici; nam postquam navis mensibus quatuor luctata ^{Indiam, &} est cum vento & mari contrariis, coacta fuit regredi Ulyssiponem. Tres de nostris amissimus sacerdotes: 14. Maji P. Michaëlem Minoyum natione Japonensem. Ad fidem conservandam fugit ex Japonia in Indiam, unde venit in Lusitaniam. A nostris Eboram missus, ubi post studia Philosophiæ creatus Artium Magister, Romanam contendit ad invisendam Ecclesiæ Romanæ majestatem in fonte suo. Illic adscriptus Societati navavit operam Theologiæ. Regressus in Lusitaniam, dum navigat ad ferendas Japoniæ suppetias, attingit patriæ Coelestis portum. P. Emmanuel Rodericus Eborensis, & P. Octavius Falconius Italus, ambo ardenterstudis experiverant Japonensem missionem; hæc desideria muneravit Deus morte suavissimâ.

8. Octo Brasiliam petierunt, sacerdotes sex, duo Coadjutores, quorum ^{Praefecti ad} unus Belga pictor. Ibat futurus Provincialis P. Antonius Martiis. Capti ab ^{Brasilian, &} Hollandis nave quatuor annos vixerunt sub eorum potestate. Ad Capitis viridis insulas sunt missi PP. Dionyius Lopius, Franciscus Ferreira, & Gonsaius Vasæus Coadjutor. Graves perpessi morbos. Novembri mense ex iis periit Lopius.

9. Alphonsus Furtadus Mendossa Ulyssiponensis Archiepiscopus, & Regni Prorex, nocte Dominici Natalis, ne turbaretur habitantium quies, intravit solus domum tironum, sacrum mediaz noctis celebravit, distribuit tironibus angelicum panem, audivit eorum coram domino pia colloquia, magno pietatis sensu. Discessurus ad perseverantiam illos cohortatus adjectit, ut magis confirmaret; testari se posse jurejurando, in Ecclesia Dei non micare fulgentiorem virtutibus & sanctitate Religionem. Impertivit multa præmiola, quibus inter expli-candam catechesim donarent pueros.

Antonius Franco.

I i 2

10. Pla-

Obit P. Antonius Fernandius.

10. Placuit vitæ, mortisque arbitro 14. Maji Conimbricæ ex arena ad cœleste bravium evocare P. Antonium Fernandum in eadem urbe natum. Magnum ipsi ingenium, præclaræ ad sacrum suggestum dotes. Tradidit Rhetoramicam Ulyssipone, & Eboræ; præterea Philosophiam. Eboræ & Conimbricæ professus sacras litteras Doctoris insignitus gradu. Postea studio salvandi animas permotus navigavit in Orientem. Domus Professæ Goanæ egit Præpositum. Ob rem magni momenti (non inveni explicatam) in Europam regressus est. Postremos annos vixit Conimbricæ scribendo in sacra Biblia. Typis manda-
vit Commentaria de visionibus Testamenti veteris.

Obit Emmanuel Fernandius.

11. Ibidem 27. Septembris, octavo Societatis anno morte immaturâ præreptus est Emmanuel Fernandius scholasticus Nizenis. Pollebat ingenio singulari. Revertit ex itinere Indico, in quo præbuerat mirandum charitatis exemplum serviendo ægrotis. Existimatum illius morbum originem ex tanto labore traxisse. Nam Conimbricam missus, ut vires reficeret ad sequentis anni navigationem iterandam, morbo supremo decubuit: sensibus alienatis, unicè iterabat hoc verbum, *Japonia*. Quo patuit, quām esset illius affixa cordi. Ajebat enim, imbecillum esse horrere tolerandos labores propter jam toleratos.

Obit P. Franciscus Martinus.

12. In Sanfinensi Residentia die 4. Novembris mortale corpus posuit sexagenario major P. Franciscus Martinus Coadjutor spiritualis. Modestia profusa mirabilis indicabat animum ornatum virtutibus. Tempus superfluum à confessionibus audiendis, & piis exercitiis impendit librorum lectioni. Nihil æquè peronus, atque superbie vitium.

Obit Blasius Diasius.

13. Eboræ 20. Octobris vitam profudit Blasius Diasius Coadjutor Bracharensis. Diligenter per diem incumbebat officiis domesticis sibi injunctis; noctis bonam partem insumpsit orando coram Eucharistia. Cæteris affabilis, in seipsum asper & severus. Quotidie suos artus castigavit flagello, torsitque aliis pia crudelitatis instrumentis.

Incrementa templi & Collegii Eboren-

14. Templum Eborense ditatum est sacrâ supellecili; pegma, in quo feriâ V. hebdomadæ majoris exponitur Eucharistia, eis augetur operibus, ut per id temporis aliud non fuerit pari majestate. Emptæ duobus millibus & quingentis cruciatis telæ pretiosissimæ argento & auro intertextæ, quibus exornatur templum intra cancellos majores. Præterea sunt facta peripetas mata pro vestiendo templo cætero in majoribus solemnitatibus. Structa pro vestiario Collegii domus ampla, & super eam aula pro magna bibliotheca.

Benevolenia Ducis Brigantii.

15. Villævissosæ Theodosius Brigantinus Dux nostræ Domus Fundatorum verè paternum singularibus signis exhibuit Societati. Frequens apud nos erat, quin observantiam religiosam perturbaret. Si tintinnabulum admonebat examinis, aut alterius obedientiæ, interrogans, quid esset? recessit, obediamus, inquit, ego etiam sum filius Societatis. Dum in triclinio nostro sumeret prandium, non sinebat sibi aliquid apponi diversum à ferculis sociorum. in gravem morbum incidens, testamenti executores instituit filium hæredem, suum Confessarium, & Præpositum domus nostræ: verùm cum Patres id nostris legibus adversari respondissent, abstinuit ab ea designatione, jussitque tradiri Præposito testamentum. Tot preces in Cœlum fusæ pro Theodosio mortem ar-
cuerunt.

Fervor Petri Lancastrii.

16. Petrus Lancastrius quartus filium Ducum Aveirense hoc anno succensus flagrantissimis studiis animas salvandi, & in Japonia pro Christo fundendi sanguinem 10. Martii litteras dedit ad Adm. Rev. P. Generalem nostrum, quibus explicabat à sexennio urgeri se ejusmodi desideriis, unicè rem communicasse cum nostro Emmanuel Fernando condiscipulo suo, qui præsenti anno ad Indiam conicendebat navem: commendat summum secrètum, è tirocinio, insciâ matre, nam pater obiverat, transferendum ad navem vela jam solventem. Se jam donare Societati Japonicæ quatuor Cruciatorum millia redditus annui, præterea quidquid ex parentum hæreditate ad te pertineret. Quid Generalis respon-

responderit, non comperi: sed prudenter conjicitur oblationem factam non acceptasse.

17. Præter alias missiones, quæ multæ fuerunt, una commemoranda ^{Missio in Africa.} erant extra Lusitaniam in urbe Tingitana, Lusitanorum colonia ad oram maris Atlantici. Fernandus Mascarenius urbis destinatus à Rege novus Praefectus noluit eò proficisci sine nostris sacerdotibus, qui sibi & præsidariis forent auxilio in rebus animæ. Viro de nobis immortaliter merito non potuit non geri mos: Comitati sunt P. Antonius Ferreira, & P. Antonius Pessoa. Unà cum Praefecto Hispalim petiverunt itinere terrestri. Taremibus regiis transfretarunt in Africam. Tingitanum sinum tenuerè 18. Junii.

18. Penè quinquennio substiterant in ea colonia. Nihil per eos annos laboris omissum, quo urbs posset excodi. Etiam mortuo Latinitatis Magistro, cùm decesset, qui munus obiret, aperuerunt duo gymnasia. P. Pessoa docebat Rudimenta Latinitatis. P. Ferreira syntaxim, & expositiones librorum ejus lingue: ponè in concionando indefessus; pollebat in id ministerium claris dotibus, & magnâ vi ad animos in peccatorum pœnitentiam molliendos. Sedatae sunt innumeræ discordiae, abactæ concubinæ, profanæ cantiones abrogatæ. Cautum, ne Christiani pueri adirent ædes Judæorum. Simul vetitum, ne Mauri mercatores intra urbem Mahumetanam exercent cæremoniam.

19. Nam qui ad negotiandum venerant, ter, manè scilicet, meridie, & Sole cadente, lotis pedibus, manibus, & capite, altum clamabant voce patriâ: *Non est Deus, nisi Deus Cœli, Mahumetus fuit ejus nuncius.* Ad nobilem fontem in medio fori id fiebat haec tenus; sed amota est profana cæremonia ab oculis & auribus Christianorum. Alii abusus quam plurimi sunt extinti. Nihil aggressus Ferreira, quod non sortiretur optatum exitum.

20. Congenitæ Collegium cum utraque fortuna luctabatur. Dux Soda- ^{Res Collegiū Congenitæ} litates, de quibus anno superiori, ad opera pia succederunt omnes. Idem pietatis stadium, quod viros corripuerat, stimulavit nobiliores fæminas. Igitur per viros, ac filios adeptæ, ut & pro ipsis conderetur sodalitum. Paruit earum votis P. Michaël Alphonius. Dicata illarum Sodalitas B. Virgini de Populo, firmata legibus sexui congruis. In eam adscriptæ quæque matronæ sanguine illustriores; plurimæ Reginæ priorum Regum conjuges, quarum exemplis cæteræ permovebantur ad virtutem, & sanctos mores.

21. Non defuerunt procellæ adversus Patres & sodalitia ortæ à Clericis. In vulgus sparsere, non esse opus in Congo hominibus Societatis. Quòd vitam degerent otiosam, erexisse illas sodalitates, ut ad se populum artificiis allicerent. Privari clericos suis emolumenis, quibus vitam alerent. Nostrorum amentem eò tendere, ut Magnatibus & populo sibi obstrictis, nihil nisi ad ipsorum arbitrium in regno moveretur. Vicarius Episcopi jactavit, ubi accessisset Episcopus è Lusitania, compagibus se, & clavis ostia Collegiū confixurum. Regis Confessarius ipsum admonuit, caveret à Patribus; venisse in Congum, ut regnum subjicerent; his technis sodalitatum viam ad tantum scelus paulatim sternere.

22. Sodalibus nomina dabant hypocitarum, qui, postquam enormia sclera detexissent apud Clericos, aperirent levia Patribus, ut fingerent virtutem. In eas suspiciones Rex compulsus his, aliisque Clericorum mendaciis, ut miserit, qui excubarent in omnia, quæ in sodalitis aguntur. Hos inter motus subit urbem 8. Martii Emmanuel Jordanis Dux Sundiensis. Post salutatum Regem in vincula conjectit aliquot Magnates de sodalito S. P. Ignatii, iusitque tractari crudelem in modum. Rumor vulgavit Regem scripsisse ad Sundensem, veniret oxyüs, ut se morti eriperet, quam constituerant inferre 8. die Martii Sodales Ignatiani.

23. Nequaquam, ut metuebant Patres, refrixerè in obeundis piis exercitiis sodales. Vincti egregiam ostenderunt patientiam. Providit in tot angustiis divina bonitas. Nam Jordanis accusatus, quòd Regnum affectaret, capititis

damnatus non habuit, qui liberarent à postremo supplicio, nisi Patres, quorum precibus illi vita concessa: sed relegatus ad Zairi fluminis insulam, illic omnium egenus vitam ærumnis plenam coniumpsit. Soluti vinculis Dynastæ. Rege in aciem educente copias, non alii Sodalibus fideliores, nec chariores fuerunt. Præter has animi molestias, Nostri corporis morbos gravissimos perpetiuntur. Ad instaurandas vires P. Michæl Alphonsus cum Sequeira coadjutore ivit Loandam. P. Jatinus penè laborans anhelitu supremo, S. P. Ignatii opere invocata, mortem evasit.

Annus 1629. Soc. 90.

I.

Moritur Provincialis.

Decimâ die Junii in Domo Professa S. Rochi orbatur Provincia moderatore suo P. Antonio Abreo Ulyssiponensi. In humaniori litteratura æquavit optimos sui temporis. Ter Conimbricæ dixit è suggesto coram Academicis de laudibus S. Elisabethæ Reginæ. Expulso de Societate Martino Soario Magistro Philosophiæ Conimbricæ suscepit Abreus idem magisterium, discipulum habuit Alexandrum filium Ducus Brigantini. Illic egit scripturæ sacræ Professorem. Cum plausu auditus è suggesto sacro. Rexit Collegia Ulyssiponense, Eborense, Conimbricense, Domum Professam, postremò universam Provinciam. Nec subditus, nec Superior consuluit suis commodis, nec admisit in victu, aut vestitu aliquid singulare. Charum DEO, & hominibus fecerunt mansuetudo, benignitas, & charitas. Nominavit Vicarium Provincialem Ven. P. Antonium Maïcarenium.

Obeunt PP.
Melchior
Teixeira, &
Emmanuel
Secus.

2. Alii duo sacerdotes ibidem extremum efflârunt spiritum. Augusti die tertiatâ P. Melchior Teixeira natus in insula S. Mariæ. Agebat Procuratorem Carcerum. Charitas & patientia, quales id munus poscit, in eo fulsere. Reliquum tempus post exacta munia vel impendit audiendo pœnitentes, vel comminatione rerum divinarum. Gaudebat gradu Coadjutoris spiritualis. Vigesimâ primâ Octobris P. Emmanuel Secus quinquagenario major, sacris missionibus peragendis totus deditus: in id munus habuit singulares dotes. Comparabat se ad obeundam Septæ in Africa missionem, cum mors hæc meditantem intercepit. Natus erat Covilani.

Profecti ad
Indianam.

3. Unus & quadraginta ad Indiam solverunt diversis navibus impositi. Prætoria vexit Michaëlem Noronium Proregem: eam concendit noster Apollinaris Almeida Niceensis Episcopus, qui passus martyrium in Æthiopia. Ex dicto numero erant 24. Lusitani, cæteri diversarum nationum. Redibat in Japaniam Ven. P. Sebastianus Vieira gloriose martyrio subinde illustratus. Obièrè tres sacerdotes, Antonius Vivas, Didacus Vivas, & Scipio Confulinus. In morbis, qui vexârunt omnes, plurimùm nostrorum illuxit charitas, cum primis Domini Episcopi; nec enim in auxilio miseris ferendo dissimilem se diligenter præstítit. Vigesima primâ Octobris tenuit prætoria Goanum portum.

Profecti in
Angolam, &
Caput viride.

4. Ad Angolam missi sacerdotes quatuor, Antonius Almeida, Petrus Tavaris, Lusitani; Lactantius Leonardus Italus, & Nicolaus Fanalius Belga: quibus additi duo Coadjutores Antonius Franciscus, ac Petrus Lopius. Ad Residentiam Capitis viridis concessit Visitator P. Sebastianus Araujus cum socio P. Antonio Vasæo.

Novus Pro-
vincialis.
Obeunt tres
tirones.

5. Demortuo Provinciali successit Ven. P. Didacus Monteirus. Morbis vexata domus tironum. Nonnulli de medio sublati. Octobris 14. Emmanuel Alvarus tiro sacerdos magnæ virtutis. Cum offerretur ipsi si vellet, iter ad auram patriam, respondit, se vitam posthabere Societati. Ibidem 19. Decembribus phthisi conficitur Franciscus Rodericus: interrogatus, si quid cuperet à Cupio, inquit, dissolvi, & esse cum Christo. Vigesimâ secundâ Julii rapuit præmatura mors Petrum Delgadum scholasticum Alvitensem, qui hoc anno se tradiderat Societati. A teneris vixit deditus studio virtutum, & singulari erga

B. Ma-

B. Matrem affectui. Existimat ante mortem ab ipso conspectam Virginem, ab ea praedictam obitus diem.

6. Conimbricæ de vivorum statione decepsit penè octogenarius 27. De- Moritur P.
cembris P. Petrus Gonsalvius Coadjutor spiritualis. Solidæ virtutes optimum Petrus Gon-
virum & juvenem, & senem condecorarunt. Plurimis annis procuravit bona salvius.
Collegii lummâ integritate. Illius pudicitia ab effronti muliere tentata est, sed repulit generosè lenocinium. Nullis minis absterreri potuit, quò minus prosequeretur in litibus jus Collegii. Ob judicii maturum pondus sæpe factus est Collegii Consultor. Orationi impendebat longum tempus.

7. Nefas est præterire silentio remedium adhibitum presbytero perditissimo. Astuabat desiderio puellæ speciosæ. Cum nulla diligentia satis esset explendæ libidini, rogarat veneficam, malis artibus sibi redderet obnoxiam pueram. Spopondit illa, si sacris operans partem sudarii sui tingat in sacrato calice, atque ad se ferat: eo sudario præsentissimum se beneficium temperaturam. Obsequitur hominum impurissimus, ad aram faciens extremâ sudarii parte tangit sacras vini species: ecce tibi! sudarium repente appetit sanguineum: ab eo in linteum sacrum (Corporale vocamus) cecidere quinque sanguinis guttæ, tanquam renovarentur eo maleficio quinque Dominicæ plagæ. Sudarium, ut tegatur scelus, involvit in corporali. Finito sacro involucrum fert in suam domum horrore plenus: iterum, atque iterum lavat, sed non eluitur sanguis: in flamas mittit linteal, momento redacta in cineres. Sub hæc miser in se reversus perpendit non sine lacrymis patrati sceleris magnitudinem. Adit Conimbricense Collegium, aperit Confessario abominationes suas, à quo remedium accipit facti poenitens, didicique frænare deinceps libidinis impetus, quos non premere perire est.

8. Perutilis Collegii suburbanæ villæ prope mundam flumen contigit liberalitas Senatus Conimbricensis. Via publica per mediam villam prope nostrum ædificium patebat usquæ ad vadum fluminis, ubi adhuc vocamus portum. Illac populus transibat. Non erat liberum villam omnem muro circumdare. Concessit Senatus, ut mutaretur via, quæ nunc porrigitur ante ostium villæ, portuque cingi, ac defendi muro.

9. Accrevit cultus SS. Ignatii & Xaverii in oppido *Linhares* dioecesis Conimbricensis. Jussit Parochus fieri Divorum simulacra, locata sunt in templo magnâ solemnitate. Misit Conimbricensis Rector aliquot eorum Sanctorum reliquias, quæ per oppidum circumlatæ solemnissimâ pompa, servatae in templo. Deinde cœperunt divi Indigetes eorum opem implorantibus patrocinari.

10. Eboræ vitam proflavit Bartholomæus Laurentius Coadjutor Transmontanus septuagenario major, Societatis anno quinquagesimo tertio. Plures annos Ebotensi Academiæ fuit à secretis. Quotidie septem horas illi commercium cum DEO. Notissima erat illius charitas adversus ægrotos, & adjuvando cæteros socios coadjutores in officiis domesticis. Diebus, quibus nostri in villam ibant ad laxandum animum, ipse speciales corpori vexationes infligebat, dicens, illum diem esse vacationis animæ suæ. Fefito Virginis in Cœlum assumptæ mori petiit, & impetravit. Vitam edidi inter tirones Ulyssiponenses.

11. Unus è nostris Eborensibus urbem exhilaravit conversione. Judæi Legis Magistri. Hic tinctus baptismō, didicerat Judaicas cæmonias discurrens per synagogas Italas & Gallicas. In Lusitaniam eas docturus veniebat. Comprehensus ab Inquisitoribus, atque in vincula conjectus. Non semel nostri hominem allocuti, ut errores suos detestaretur, actum egerunt. Quamvis convictus rationum pondere, non exuebat insaniam. Igitur damnatur ad flamas vivus comburendus. Ajebat stultus venturum Moysem, ut fuum discipulum eriperet morti. Rapitur ad supplicium transverso in ore ligno, ne blasphemias in Christum effutire posset. Alligatus jam erat super lignorum struem, ignis applicitus; populus in eum jacit lapides; ictus unus felicior decutit lignum ori transversum. Protinus exclamavit, Christianum se mori velle.

Extinc-

Extinctis festinatissimè flammis, per confessionem expiat animam, execratur errores suos; mox fune gulam frangente subjectis ignibus crematur.

Conservatoris Eborense Collegii meritum in Societatem. 12. Monumentum ære perennius meretur in rebus Eborense Collegii nobilissimus Dominus Antonius Rodericus Silveira Canonicus Eborense, Collegii nostri & Academæ Conservator, vir in nostris immunitatibus conservandis ac tuendis contra Archiepiscopum Josephum Mellum constantissimus. Tum Archiepiscopus, tum Inquisitores enixissimè rogârunt, à nobis defendendis defisteret; noluit assentiri. Munus Deputati Inquisitionis reliquit potius, quam nostri Conservatoris. Per summam injuriam ab Archiepiscopo detrusus in carcere, ex eo profugit, recurrîque ad Pontificem. Tunc Archiepiscopus in eum tulit sententiam de non faciendis suis Canonicatûs emolumentis: perculit anathemate, quod per pascha non satisfecisset præcepto sacrae Communionis in templo maximo. Re plurimum ultrò, citroque ventilatâ, Urbanus Pontifex anno 1631. declaravit enerves fuisse, ac nullius vigoris sententias omnes Archiepiscopi adversus Silveiram, iussitque restitu fructus Canonicatûs. Lis hæc inde traxit originem, quod circitor Academæ noctu pro suo munere post datum signum receptui per urbem discurrens exuerit armis sibi obvium circitorem Archiepiscopi. Orta deinde controversia, quinam Judex esset de crimine cogniturus, Vicarius Archiepiscopi, an Conservator Academæ, cui jus favebat.

Emolumenta templorum. 13. Templi Madeirensis Collegii lapis primus multâ cærenoniâ jactus est ab urbis Episcopo, præsente summo totius insulæ Præfecto. Dissenserant hi duo. Rector Franciscus Cabralius ad villam suburbanam invitatos, humaniterque tractatos mutuâ conjunxit amicitia. In Collegio Michaëlense erecta est Sodalitas S. P. Ignatio: primus author fuit insulæ Præfector; tot enim laudes ac miracula pro concione audiverat de S. Patre, ut illius cultus promovendi studio sit incensus.

Patrocinium S. Xaverii. 14. Indica navis non longè ab insula Tertia habuit obvias quinque fortissimas naves Hollandorum. Diebus non minus duodeviginti inarsit navale certamen, acerrimè utrinque pugnatum. Cùm cerneret Hollandus ludi operam in lateribus navis Lusitanæ tundendis, nam ad duo millia globorum è majoribus tormentis illuc contorserat, malos frangere, vela rumpere moliebatur, atque omnibus spoliare armamentis, ut cursui fieret inutilis. Sacerdos noster omnes exhortatur ad implorandam opem divi thaumaturgi Xaverii. Parent monenti, sublatâ in navis medio Cruce de lignis feretri S. Xaverii, preces recitantur, sacerdos Cruce benedit propugnatoribus, & omni instrumento bellico. Ocyus nomine Xaveriano invocato disploditur adversus prætoriam hostilem à Lusitano tormentum istu tam felice, ut sub clavo ad aquæ superficiem navem ruperit. Cùm triduo laborarent incassum in exhaustienda sentina, & obturando hiatu, non dubitantes vorandam fluctibus recelsere, potuitque Lusitana se recipere in Angensem sinum. Ubi solempni facto sacro, Deo ac Xaverio habitæ grates.

Rex Collegii Congenit. 15. Congense Collegium non pauca hoc anno est perpeñsum. Etsi Rex Ambrosius noverat fidelitatem Sodalium Congregationum, & Nostrorum, sicque ostendebat se benevolum, ut P. Jatinum ægrotantem sæpe inviseret; Clerici tamen non cessabant mendaciis ejus in nos animum commovere. Regi persuaserant, missos Societatis homines ab Hispano Rege, ut post devictos omnium animos possent Hispani facile Congum in suam redigere potestatem; has esse illius antiquas artes ad proferendum imperium. Non poterat Rex amplius occultare conceptum adversus Patres odium. Inter poculâ cum suis loquebatur de modis inferendi Patribus injurias. Adeuntes Regiam coram suis, & Lusitanis cumulavit probris. Cùm hæc in vulgus spargerentur, metu Regis abstinebant omnes à commercio nostro.

16. Cogitavit Barbarus de Sodalibus omnibus duarum Congregationum trucidandis eo tempore, quo conventuri essent ad exercitia pia sodalitii. Propterea Magnati sibi in paucis charo meutem suam aperuit, ne constitutâ die interesset. Verum ille plus DEum, quam tyrannum reverens declaravit Patribus, quid Rex molli-

poliretur. Sic omnes effugerunt perniciem. Per id tempus adversus Regem meditata conspiratio: primi ejus indices fuerunt Sodales Congregationum, qui recusabant esse participes tam noxii consilii. Quinquaginta de conjuratis subdidere cervices carnificis fero: unicus de sodalibus inter eos perivit. Sed animus Regis sic erat imbutus Clericorum suasionibus, ut tot experimentis fulilitatem probantibus non adhiberet fidem.

17. Mense Septembri P. Eduardus Vasæus novus miseri Collegii Rector cum Sebastiano Gonsalvio Coadjutore pervenit in eam urbem. Si Patris adventum Rex gratum simulans jussit, ut rursus instaurarentur Sodalitatum exercitia. Paulò post acceptis de Loanda litteris contra Societatem scriptis denuo ejus animus Euripo mobilior avertitur. Illud eveniebat providentis DEI singulare argumentum, quod, quamquam foveret Rex animos Patribus infensos, sape miserit munera, ceram pro templo, & pro sumptu Collegii pecuniam. Scriptis, per quietem sibi objectam fuisse personam ignotam, quæ monuerat, Patribus succurreret illis elemosynis. Adjecit relicum suavem odorem in cubiculo, & se vehementer cupere, quæ illa fuerit persona, cognoscere. Inter hanc rerum varietatem ex lati semper tristia expectantes ob nationis & Regis mobilitatem annum præsentem in eo Collegio transegimus.

Annus 1630. Soc. 91.

I.

Insla Michaelensis obnoxia terræ motibus & incendiis secundâ die Septembris decimâ noctis hora Cœlo sereno metuendum tota contremuit, continuatis terræ motibus usque ad horam secundam post noctis dimidium: in ea regione, quam Farnas dicunt, erupit ignis de visceribus montis, & instar præcipitis fluminis decurrat in mare, quæque obvia redigens in cineres. Præter infantes dicuntur igne consumpta hominum ducenta capita. Vastati nonnulli pagi. Mirandum fuit, quod in uno ex his pagis templo dejecto, manserit illæsa sacra pyxis cum Eucharistia, & simulacrum pueri JESU.

2. In urbe Ponta delgada, ubi est Collegium Societatis, ita horrore percusi omnes, ut crederent solvi mundi machinam. Triduo dies ipsa tanta obscura fuit, atque nox densa propter nubem opacam ex cinere ortam, quem in altum ventus extulerat. Quamvis decidens alibi sepelierit proceras arbores, in urbe solùm texit superficiem terræ. Nostri per eos dies nocte, diéque aures consenserunt commodarunt. Institutæ ad templa diversa supplicationes, ut placaretur Numen. Catimi cinere pleni pro mensa positi, ut capiendum cibum præsens calamitas ejusmodi conspectu obortis lacrymis conspergeret.

3. Longo & periculoso itinere ad Indos excurrerunt septem supra viginti profecti ad unius Gallus, cæteri Lusitani, sacerdotes tredecim: præerat omnibus P. Antonius Rodericus Arrayolensis. Etsi hoc, & superiore anno tot operarios vineæ Indicæ concesserit Provincia Lusitana; tamen Deus Opt. Max. qui voluit eam tanquam nobile Indicarum Missionum Seminarium, vires suffecit, quibus par sit suis oneribus, & alienis.

4. Ideo fors etiam Aprili mense tirones sunt restituti Collegiis Conimbricensi, & Eborensi. Regebat Provinciam Ven. P. Didacus Monteirus, quo nullus fuit in hac provincia ad tirones educandos præstantior. Pluribus annis Conimbricæ, pluribus Ulyssipone id egerat magisterium. Eum docuerat experientia, quam parum utile foret instruere simul tantum numerum, spectato more nostro, & geniis nationis Lusitanæ. Permoverunt solidæ rationes Patrem nostrum Mutium Generalem, ut assentiretur divisioni tironum; sed id futurum sexennio, ut caperetur experimentum, quænam æducatio contingere magis ex voto. Docuit semper dies ipsa nihil aliud convenire nostrorum tironum educationi. Quippe propter ultramarinas missiones & provincias, quas hæc nostra Antonius Franco.

K k

susten-

sustentat auxiliaribus copiis, eget maiore numero tironum, quam qui possit sub uno præceptore instrui.

Mors P. Bene-
dicti Fernau-

5. In Domo Professa Ulyssiponensi 7. Decembris piè decessit P. Benedictus Fernandius Borbensis, frater alterius ejusdem nominis, qui martyrio coronatus in Japonia. Vix alius fuit diligentior in obeundis nostris ministeriis. Laborabat instar integri Collegii. Quâlibet horâ inveniebatur promptus ad conciones habendas. Quid esset excusatio, nescivit. Pluribus annis egit in ea domo sacrâ catechesis in locis publicis magisterium. Innumeri eum conveniebant explicaturi conscientias, permoti opinione conceptâ de illius scientia & virtutibus. Addictissimus fuit SS. Virginis obsequiis: id ejus testantur volumina typis impressa in Genesim, quæ sunt refertissima omni sacrâ eruditione. Ardenter cupiebat vitam finire die B. Virgini consecrato, voti compos effectus pridie Conceptionis.

Mors P. Balth.
Alvari.

6. Conimbricæ 12. Februarii supremum respiravit P. Balthasar Alvarus natus Chavii in Transmontana provincia. Annis octo professus Philosophiam, duodecim Theologiam in Ebrensi Academia, ubi Doctoris laureâ insignitus, & Cancellarii munus obivit. Sui demissionis studiosissimus, cùm præficeretur Rector Collegio Ulyssiponensi, rogavit instanter, & obtinuit, eo, & similibus liberari honoribus. Aptavit ad typographiam opera posthumâ P. Francisci Suarri Granatensis. Illius est opus Expurgatorius Index librorum, qui jussu Fernandi Martinii Generalis Inquisitoris editus in lucem, & opuscolum animæ separatae adjunctum cursui Philosophico Conimbricensi.

Missio in An-
gola.

7. P. Petrus Tavarius in Angola egregiam impendit operam Nigris edocendis sacram catechesim in locis mediterraneis. Missus ad Bengum Septembri mense anni superioris, mancipia Collegii prædium excolentia reperit bene instructa rebus ad animæ salutem pertinentibus. Eò veniebant Ethnici nonnulli, ut mercede juvarent culturam: hos Tavarius convertit ad fidem. Inde progressus ad cætera prædia juxta flumen Bengum linguæ & sanctæ catechesis peritos secum duxerat: in area lata disponebat Nigros separatos à sacerdinis: Præente Nigro, cæteri more suo canentes repetebant Christianæ doctrinæ capita.

8. Ipse P. Tavarius elatis in altum manibus, digitis crepantibus, more tripudiantium turbam edocuit. Nam, ut sunt Æthiopes hominum genus tristissimum, magnoperè ducuntur gestibus festivis. Non semel adiit vita pericula. Dum pagum (*Libatam Nigri vocant*) ingreditur, videt in area saltantes, aliacq; barbârâ cæremoniâ sacrificium idolo peragentes. Non tulit id Tavarii zelus, irruit in medium, rapit simulacrum, secumque defert tanquam victoræ trophæum, stupente multitudine, & nemine prohibente. Tum ex pago recedens obvios habuit Nigros quingentos, qui propius accedere non ausi lapides innumeros in eum concrecerent, nullo tamen jactu perculum. Idolum, quod adolescentis speciem referebat, dono misit Patri Provinciali; sed perditâ nave in ostio Tagi, spolium quoquè interiit.

9. Est nigris genus mali ominis (*quigillam* vocant) firmissima quædam persuasio interituros se, si contra eam operentur. Campus uliginosus egebatur fossâ ad emittendas aquas. Mancipiis viri divitis instillaverat malus dæmon, id ominis esse, in campo illo peritum, qui primus sarculo terram effoderet. Nullo metu, aut suasione moveri poterant ad opus aggrediendum. Memorat rem omnem vir ille Tavario, promittit opem. Vocatis Nigris edicit illud esse dæmonis artificium, qui velit sibi campum. Tali die sint rusticis instrumentis parati, se quoque tumpturum sarculum, ac manum adhibitum operi primum, ut cernant se vanis imaginibus falli. Adiunt omnes statutâ die, præt Tavarius armatus suo sarculo; terram feriens exclamat: *Abeat immundus dæmon, abeat, relinquat nobis optimum campum;* his, aliisque verbis confirmati Nigri repetunt easdem voces, fossam excavant, quâ campus utilis redditus.

10. Plurimos Lusitanos, qui solutissimam inter Nigros vitam ducebant, redegit in orbitam. Sustulit innumera veneficia, quibus illæ nationes sunt maximè obnoxiae. Magnum sibi nomen comparaverat quidam æthiops magicis præstigiis, quibus patrabat res in speciem miras. Tavarius hunc comprehensurus ad se evocat duos Lusitanos, in quorum prædiis vitam degebat veneficus: pollicentur operam, eos comitatur Pater; cui persuadent, subsistat intra domum remotam à prædiis; fugiturum æthiopem, si nō esset ejus adventum. Per noctantem, foribus repagulo firmatis, occulta manus fustuari delumbat. Manè inciderunt ejus venam; cùm non esset fascia, quâ nequerent, usi sunt herbâ. Postea redière Lusitani fingentes itineris fatigationem: reipsâ timuerant manum à mago, nec ausi sunt in eum manus conjicere. Illi dæmon aperuerat Patris conatum, idcirco fustibus mulctati. Sed metuens magus capi profugit in regionem ducentis leucis distam, ubi neophytis nocere non poterat, quod illic non forent.

11. Meditabamur etiam expeditionem terrestri itinere ad Aethiopiam finitam mari rubro. Creditum Romæ, posse viam aperiri, quâ sacerdotes nostrí adirent Abaffinos, quando portus maritimos Turcæ præsidii occupaverant. Negotium commendatum Patribus Michaëli Alphonso, & Joanni Paivæ, viventibus in Congensi Collegio regionis Cœlo assuefactis. P. Eduardus Vasæus Congensis Rector rem temerariam, ut erat, existimans, scripsit ad Generalem & Provincialem gravia rationum pondera, & difficultates insuperabiles, quæ prius deberent maturè perpendi, ne vita périculis evidentibus missionarii exponerentur sine spe exitus optati. Proposuit longinquitatem itinerum, totius enim Africæ erat vincenda latitudo. Eundum per nationes feras, & insociabiles, quæ nesciant humana commercia; præterea vescantur humanis carnibus, & se mutuis bellis consumant. Quid è quod adeò pestifera extraneis sint illius Africæ loca propter coelum grave, ut nullus de nostris à littore hactenus exceperit vi-vus, aut certè morbo diuturno erat impervius. Cumular horum nomina. Rebus per otium consideratis, visum est desistere ab expeditione humano consilio, & viribus majore.

12. Claudio hunc annum cum eo, qui vitam clausit Villævissosæ die 29. Mors Theodosii Ducis Brigantini.
Novembrio Theodosius Dux Brigantinus hujus nominis secundus, parens Igan-nis Regis, patriæ suæ assertoris invictissimi. Princeps fuit sanctissimus ornatus moribus, quem nec vixisse, nec mori pœniteret. Ut vitam in secessu, & celibatu traduceret, voluit repudiare Ducatum suum, & reditus, ac tradere fratri Eduardo, pensione sibi duntaxat reservatâ. Cùm Rex non consensisset, duxit conjugem Annam Velascam de primaria Hispaniæ nobilitate. Conjugii castitatem sic custodivit, ut æquaverit conjuges sanctissimos. Superbius fastidiebat magnopere, omnibus benevolentissimus. Principis Christiani virtus non est, quam sibi domesticam non habuisset. Nostros homines ex animo dilexit. Ut haberet sibi propiores, domum Professam condidit Villævissosæ, Confessario nostro usus P. Emmanuele Alvaro, qui nonagenius obiit Ebora anno 1653.

Annus 1631. Soc. 92.

I.

Petrus Rochia, qui anno superiore Rectorum Conimbricensem ini-
rat, nominatus Indicarum missionum Visitor, eò concessit cum aliis di-
vinæ culturæ operari. Sed inquis vestis & fluctibus cursum remoran-
tibus, & impedientibus, navis cogitur Ulyssiponem proram convertere. Ex-
censu facto, P. Rochia scripsit ad Patrem nostrum itineris successum votis con-
trarium, paratum se anno venturo navigationem iterare. Plurimum laudavit
Generalis Rochia animum eunotis actiorem periculis: non tamen fuit iter re-
Annonias Fratres. K. 2 petere

petere; sed denuo adinovit gubernando Conimbricensi Collegio. In redditu aeternitatis portum attigit Petrus Sousa Bracharensis nondum sacris intiatus.

Obeunt P.
Emmanuel
Feyus, & Ge-
orgius San-
cius.

2. Nonagenario majorem 7. Maii senio confectum Domus Professa Ulyssiponensis immortalitati addidit P. Emmanuel Feyum Bejensem. Venit ad Societatem aetatis anno sexagesimo quinto, sacerdos multæ virtutis, & auctoritatis, ac singularis concionator. Non ille nobis accessit ad vitam transigendam laboribus immunem. Strenue laboravit septem & viginti annis, quibus nobiscum vixerat. Primus, qui post conditam Eborensem Academiam, in ea laureatus Artium Magister. Vigesimâ nonâ Junii præmaturè abiit Georgius Sancius scholasticus, acutissimo prædictus ingenio, propterea Condiscipuli novum vocabant Aristotelem. Cum extenuato viribus offerrent Superiores votis religiosis libero domum paternam adire, ut commodiùs consuleret restituenda valetudini; respondit, nolle se vitâ frui extra Societatem. E virtutibus tuis semper in oculis obedientiam.

Mors Emma-
nuelis Diasii,
& P. Ignatii
Simonii.

3. Ibidem 6. Octobris vivorum contubernio exivit Emmanuel Diasius Coadjutor exquisitæ charitatis. Dum enim vigilansimè procurat sanitatem nostrorum, quos dejecerat in lectum febris perniciosa, eodem corruptus malo discessit è vivis suæ charitatis præmio fruiturus. Cum emoriante anno vivere desit P. Ignatius Simonius Procurator Domus Probationis Ulyssiponensis. Dum prospicit culturae prædii Vallis formosa, quod olim trans Anam flumen donatum à PP. Mascarenis illa Domus possedit, & postea parùm consideratè vendidit, morbo vobratus est, ut vix se in Collegium Eborense conferre potuerit, ubi piissimè vitâ defunctus. Neminem mortalium factò, aut verbo læsit. Cibi parcus, epulis obviis & vilioribus contentus.

Fundator
Collegii Por-
talegrensis.
Donations
factæ Novi-
tiatui.

4. Solemnam professionem nuncupavit 6. Januarii P. Simon Almeida, qui sua bona pro dote Collegii Portalegrensis applicuit: hactenus carebat Fundatore: nomen, & Fundatoris suffragia Simoni concessit Societas. Idem suis expensis ornavit facellum domesticum tironum Ulyssipone. P. Ruyfus Mellus eidem Domini emphiteufum largitus est valentem quatuor cruciotorum millia.

Ingressi.

5. Militiae nostræ additi, Emmanuel Fernandius Fermoiliensis, qui Regis Petri secundi egit Confessorium; Pantaleon Carvalius Portuensis, erat Collegia Conimbricæ in Collegio divi Pauli; Fernandus Gueirosius Canavesiensis, qui migraens ad Indiam multa scripsit volumina, & vitam Ven. Petri Bastii Co-adjutoris, obiit nominatus Æthiopæ Patriarcha.

Mors P. An-
tonii Leitami.

6. Ex Collegio Angrensi 29. Junii ad capessenda meritorum præmia est evocatus P. Antonius Leitamus Amoreirense in diœcesi Ulyssiponensi. Post absolta Theologica studia missus Angram annis amplius viginti vitam ibi egit inculpatam. Tametsi addictissimus cubiculo, nunquam tamen otiosus. Neminem externorum invisebat, nec ab externis conveniebatur officii causâ. Fons prodiens consolabatur carcere detentos. Nec verbo, nec facto quemquam mortalium offendit. Per insulam saepè dicurrens sacras peregit missiones, singulari sanctimoniaz opinione. Rræscivit tempus mortis suæ. Ad eius tanquam venerandi hominis funus confluxere innumeri. Auxit conceptam opinionem eventus mirabilis. Per eos dies furto cereos abstulerant à Sodalitate Annuntiatæ Virginis; Sodales funeri & exequiis adfuturi ploros cereos conduxerunt; postea, ut solveretur pretium ceræ consumptæ examinatum pondus nihil tot horis imminutum fuit.

Res in Angola.

7. In Angolano Collegio strenua navata est opera Nigris erudiendis. Per id tempus duodecim, vel tredecim millia Nigrorum è Loanda transportabantur singulis annis ad Americam Lusitanam, & Castellanam. P. Franciscus Pacomius scripsit regionis linguâ brevem catechesim ad imbuendos fidei mystériis Nigrorum. Maximè delectabantur audiendo Pacomio, quod gentis idiomate uteretur. Idem sacerdos adiit Massanganum per quadragesimam post exultum oppidum peregrinatus per vicos & pagos vicinos. In urbe Regis Dongani duo de nostris juvabant Neophytorum. Hunc Regem evexerant in solium Lusitanum

tani. Rex defunctus, quem Dongenses Numinis instar colebant, aliquot reliquit sorores; seniori Ginga dictæ collatum est regnum. Fuerat nutrita Loandæ, & baptismo abluta. Vitam agebat cœlibem. Velut Amazonum Regina gubernavit exercitus, bellatrix utique fœmina suis præbat augens cunctorum animos, & optimi Ducis partes explens. Cùm non curaret Lusitanis debitam fidem, imò præstaret asylum mancipijs ad eam consiguentibus, magno Lusitanorum damno; ab Lusitanis regno exuta est.

8. Pro fine rerum ad hunc annum spectantium non videtur silentio præ- Obit D. Hieronymi Gouveæ, fratri nostri Francisci Gouveæ; qui non tonymus
tereunda mors Hieronymi Gouveæ, fratri nostri Francisci Gouveæ; qui non tonymus
parùm juvit suis eleemosynis Professam Domum, & præsertim sacrum vestiarium templi, in quo jacet conseptus hâc epigraphe in sepulchrali marmore exaratâ: *Sepultura D. Fratris Hieronymi de Gouvea, qui fuit Episcopus Septensis, & Fingitanus. Ubi etiam conduntur ossa matris illius, & sororis Agnetis de Gouvea. Obiit 15. Julii, anno 1631.*

Annus 1632. Soc. 94.

1.

Sub novo Provinciæ Capite P. Ludovico Lopo Ulyssiponensi, fratre Alvi- Novus Pro-
tensis Dynastæ, mense Januarii renunciato; navigationem Indicam capeſſi- vincialis.
vère quinque, duo Lusitani, cæteri diversæ nationis. In Angolam pari- Missions ul-
ter quinque expediti sunt, tres sacerdotes, duo nondum sacris iniciati. P. Gon- tramarinae.
salus Souia ibat cum potestate Visitatoris.

2. Trium hoc anno obitus memoratur. Primus 22. Julii in Domo Pro- Mors P. An-
fessa P. Antonii Azevedi Ulyssiponensis, septuagenario majoris. Unus fuit è tonii Azeve-
nobiliорibus, qui capti sunt à Mauris post cladem Sebastiani Regis. Reditus di.
patriæ studuit unicè virtuti. Quadragenarius dedit Societati nomen, in qua
professus tria vota solemnia. Recenletur inter Benefactores domûs tironum,
Domûs Professæ, & Collegii D. Antonii. De cubiculo nisi ad audiendos pœni-
tentest rarò prodibat, quibus plurimum tempus impendit. Deditissimus erat per-
legendis libris tractantibus de rebus, quæ juvant, ac nutriunt spiritum. In
schola patientiæ egregiè versatus acerbæ ægritudines æquanimiter toleravit.

3. Ex Collegio Eborenſi sub exitum Julii die trigesimâ ad suam sole- Mors Antonii •
mittatem S. Fundator, Pater optimus, filium bonum in Cœlos evocavit An- de Cruce.
tonium de Cruce Ulyssiponensem scholasticum. Quinquennio tantum inter
nos vixit, sed omnigenâ virtute excultus, etiam priusquam Societati conjunge-
retur. Quod illi ob vires debiles arduum erat impetratu. Sed vicit sanctâ im-
portunitate, dixitque de eo palam noster, cui nota erat adolescentis virtus, An-
tonium in Societatem adoptandum, ut esset sanctus. Præcellebat sui contem-
ptu, & obedientiâ promptissimâ, ut etiam ab Rectori moriendi facultatem pe-
tierit. Moriens modò cum DEI parente, modò cum Crucifixo plissimè col-
loquebatur. Pèdes jacentis in feretro sunt deosculati socii, venerantes Antonii
egregiam sanctimoniam; quam notiorem facit ejus vita in opere de' tironibus
Ulyssiponē educatis.

4. Conimbricæ 9. Octobris vita laudabiliter actæ cursum laudabili pari- Mors P. Em-
ter exitu consuminavit P. Emmanuel Nogueira. Societatem amore singulari manuelis
prosecutus est. Ardentissimè consuluit proximo in salutem afferendo per sacras
missiones. Dum confitentem audit ægrotum perniciosa correptum febri, ha-
sit illi pestis eadem, ac de vita sustulit. Nogueira.

Annus 1633. SOC. 94.

Conventus
Provincie.
Profecti ad
Indiam.

Coactus Ulyssipone Provincie Conventus elegit Romam iturum Procuratorem P. Antonium Moralium, qui paulò antè fuerat declaratus Præpositus Domus Professæ. Indiam sex petivere, quorum Lufitani quatuor. Ex his obiérunt in itinere Sebastianus Alvarus, & Thomas Silveira. P. Albertus Menchisqui natione Polonus donavit Societati prædium pingue, adjecitque: *Nihil jam, quod largior DEO, restat, præter sanguinem.* Quæ vox celavit de martyrio vaticinium. Erat jam in Lufitania, cùm motum adversus Societatem litigium, ut eam exuerent Alberti donatione: Ideo jussus in Poloniā redire, ut suâ præsentia litem difflaret. Rebus ad votum compositis, in Lufitaniam revertens, ad Indiam, hinc in Japoniam navigat, ubi anno 1641. martyrii gloriam indeptus est.

Mors P. Em-
manuelis Di-
nisi.

2. In Domo tironum Ulyssipone mortis falci succubuit P. Emmanuel Dinisius Coadjutor spiritualis, Domus Procurator, ætatis anno quadragesimo, Societatis quinto. Antequam adscriberetur Societati, mercaturam exercebat Ulyssipone, sui nequaquam oblitus, nam octavo quoque die sanctissima poenitentia & Eucharistia mysteria frequentavit. Secum ipso sua bona dedit tironum domicilio. Orationi horis non paucis vacabat. Multo afflictionis genere subegit corpus. Sacris initiatus, facturus erat primum sacram, cùm per os effusus sanguis vitam illi profudit.

Missiones.

3. Plurimi Evangelici præcones non poenitendo sui laboris fructu populos excitârunt ad animas Deo jungendas. Joannes Mendius Tavora Portalegrensis antistes Dioecesis Iustrans sibi associavit duos de nostris sacerdotibus. Antistes ipse suis exemplis præibat; nam dixit pro concione, ad ægros detulit viaticum, aliisque obivit ministeria, quibus oves suas ad virtutis amorem incitabat. Oppidum Trancosum in dioecesi Visensi excoluit per Quadragesimam P. Antonius Bandeira. In tribunali confessionum vix credi potest, quot horis continuatis assederit: saepè factò sacrò, perstebat ad solis occasum, nullo præter divinum panem sumpto cibo. Noctu frequenter vocabatur ad juvandos moribundos. Accessit concionum labor. Adeò sunt eum omnes reveriti, ut nihil sit aggressus animabus salvandis utile, quod non perfecerit.

4. Visensem urbem PP. Ludovicus Autunius, & Joannes Vasconcellius nostris ministeriis incenderunt ad opera Christianæ virtutis. Canonici in factiones divisi cuncta mutuis Ecclesiae fulminibus turbaverant: industriâ nostrorum sublatæ censuræ, atque concordia firmati animi. Haec tenus facellum non erat, in quo fieret sacram ab incolis publici carceris audiendum. Persuaderunt Canonico viro pio, id opus construeret. Adhibuit rei tam diligentem manum, ut paschate sit in eo celebratum solemne sacram. Dicabatur Virgini de Psalmo. Quantum conjicio, indicatur Psalmus 50. Miserere.

5. P. Petrus Albuquertius Tondelam adiens præter alia memorata digna, suscit oppidanis, ut facellum adficarent eo loco, quo finiebatur supplicatio de Passibus Domini, ne, quod saepè contigerat, Domini simulacrum effigie obnoxium cadenti pluviae. P. Franciscus Mansus vocatus ad Conaciones quadragesimales habendas monte majori veteri, ibi cum plausu ac fructu audiabantur.

Res Collegii
Congensi.

6. Pauci, qui vitam ducebant in Collegio Congensi, nunquam sine fuere. Successerat Ambrosio Regi Alvarus hujus nominis quartus, non excedens annum ætatis decimum tertium. Daniel Silva Dux Bambensis Regis patruus, dominandi libidine parat exercitum sub prætextu liberandi nepotem ab insidiis, quibus cum nonnulli Magnates meditabantur opprimere. Quo specioso titulo suam ambitionem occupans, cum exercitu duodecim milium ad urbem regiam

regiam accessit. Biduo factus est rerum omnium potens. Rex cum suis fugere ad terras, & patrocinia Soniensis Ducus.

7. P. Michaël Alphonsus exitium imminens aversurus Bambensem, ejusque optimates alloquitur, sed aërem verbérat. Jamque ille exercitum quinquaginta millium educit in aciem, & prope flumen modicum sequenti die trajiciendum castra metatur. Regni magnates longè minorem opponunt, sed DEO confisi, & causæ æquitati in sylva vicina fluvio erigunt Crucem, eoram ea se se flagellant, divinam implorant opem, ac patrocinium S. Ignatii, de cuius erant sodalitio. Fuis lacrymis & suspiriis, Tu DEUS, inquiunt, nobis sis testis; tu Cælum, quod nos tegis; tu terra, que nos alis; vos cruentata flagra, vobis aræ, vos Crucæ, vos fluvæ, ac flumina, denique mortales omnes, & immortales fatis testes, nos contra Regem nostrum nec molitos fraudem, nec arma cepisse. Hinc urgemur mari, illico Zairo flumine, à fronte hostes innumeri: unica nobis spes in DEO, ac dextris, & equitate cause. Non fuisse vanas preces ipsa res ostendit.

8. Garcia Guipacus intrepidus adolescens cum parte copiarum trajicit flumen, ut ab aqua hostem arceret. Sonante classico concurrexit. Bambensis sagittâ contortâ procidit. Labente Duce, præcipiti teriore salutem pedibus committunt omnes. Guipacus pede premens Bambensem in suo se sanguine volutantem interfecit. Una Magnatum cura fuit incolumentas, & salus Regis, quem cùm sui deseruissent, perfugerat cum mancípio in silvam. Ibi repertum accipiunt inter ulnas, manum debasiant, venerantur ut Regem suum, ac magnos inter plausus in Regiam deducunt. Gloriosam victoriam tribuerunt post Deum sancto Ignatio, quem Patronum elegerant, quem confligentes inclamaverant. Rex ipse, & Magnates ad Rectorem nostrum Loaridensem scripsere totius rei seriem, ut cum ipso communem participarent lætitiam. P. Franciscus Jatinus, p. Jatinus in Paraguay, consumptis in Angola duodecim annis, quasi totidem laboribus Herculis exant- latis, facultate ab Ordinis Præposito datâ migravit in Brasiliam, & ex ea in Pa- um. rugayum.

Annus 1634. Soc. 95.

1.

COnimbricæ 27. Maii Patre Didaco Monteiro orbatur Provincia. Vir ille fuit nullis æquandus laudibus, ut testatur ipsius vita per multos scriptores, & per me typis vulgata. Natus in agro Eborense paræcia Dominae Gratia. Dum Societatem ambit, refrigescens in sancto proposito, decessit in paternam domum. Illac forte vir transibat Societatis habitu, qui eos cum Didaco sermones de Religiosa vita conseruit, ut recaluerit antiquum desiderium. Eboram reversus se tradidit Societati 6. Januarii anno 1577. Tirocinium continuavit Conimbricæ. Ibidem postea Rhetoricam professus, sequenti die tragædiam erat theatro commissurus, invitatis jam Civibus & Academiâ, cùm jussi ferunt Superiores, abstineret prorsus à celebritate.

2. Ægerimè tulit tantam sibi, ut multi censuerunt, illatam injuriam, bonique nominis diminutionem. Collectus in cubiculum frementem ac reluctantem naturam sic fregit, ut per os eruperit sanguis. Plures discipuli de Regni nobilissimis suaserunt, desereret Societatem; quid enim esset sperandum ex eo Ordine, qui sic contereret subditorum famam? Ad hæc reposuit, nihil sibi Societate charius; moderatores non culpando; neque id facturos fuisse, nisi dictasset prudentiæ lumen. Hinc Monteirus hausit rerum humana parum egregium contemptum. Peractis S. Patris exercitiis, secum statuit inire genus vitæ perfectionis. Non secus factum.

3. Commercium cum DEO erat illi assiduum. Ex hoc divino armamentario virtutes omnes deprompsit, quibus excoluerat animam. Ter obivit Conimbricæ tironum Præceptorem, semel Ulyssipone. Rexerat Bracharense Collegium, Domum Professam Ulyssiponensem, totamque Provinciam summo exemplo

exemplō & integritate. Cuncti ut virum DEO plenum intuebantur. Non fuit virtus religiosa, de qua non reliquerit posteris quā plurima exempla veneratione digna.

4. Nascentem in præfepi Dominum suavissimè dilexit. Eucharistiam, & Matrem Virginem intimis obsequiis prosecutus est. Quotidie conscientiam apud Confessarium exponebat. In sermonibus de rebus divinis erat omnibus dulcissimus. Præscivit mortis suæ tempus. Non pauca prædixit, quæ probavit eventus. Ejus ossa loculo speciali recondita in sacello domestico S. Antonii. Scripsit, atque in lucem edidit librum piissimum, quem nominavit *Artem orandi*. Non pauci, qui Monteiri patrocinium implorarunt, facti sunt voti compotes.

Obit Franciscus Rodericius.

5. Franciscus Rodericius nonagenarius ibidem 15. Februarii è vivis abiit, ortus Saræ in Hispania. Ingressus Societatem, ut esset scholasticus; dimissus ob infaustinam, voluit ad nos redire, & in gradu Coadjutoris temporalis vitam ducere. Semper usus tunicâ coloris fusci; nigrâ solum vestiebatur, cùm accederet ad sacrum panem accipiendum. Otiosum nemo contipexit. Adeò colebat paupertatem, ut volentes significare aliquem de nostris religiosis paupertatis studiosissimum, dicerent: *Est in paupertate alter Franciscus Rodericius.*

Obit Barnabas Sousa.

6. Quintâ Maji in Ulyssiponensi Professorum Domo mortali vitâ solitus est Barnabas Sousa Coadjutor Cratensis penè sexagenarius. Antequam accederet Instituto nostro, vitam in agris ducebat innocentem oves pascendo; gaudebat lectione pii libelli sentiens innatam propensionem ad studium sanctimoniae. Apud nos cocum egit annis triginta in Domo Professâ, quod munus exercuit ineffabili curâ & charitate.

Obit Laurentius Lombardus.

7. Tironum Domus 2. Novembris spoliatur insigni Benefactore suo, vel potius Confundatore Laurentio Lombardo, de quo dictum est, cùm animum adjecit Societati ineundæ. Usus consilio P. Fernandi Guerreiri sua bona donavit tironibus, erexit ædificium suis expensis, & optimis industriis opus promovit. P. Monteirus rogavit Patrem nostrum, Laurentio gratificaretur, concessâ professione solemini trium votorum, cùm simile exemplum repertum sit. Vixit apud nos Laurentius religiosissimè. Sepultus est in medio sacri apodyterii. Tegitur sepulta marmore litteris incisis.

Obit P. Emmanuel Eduardus.

8. Eboræ 14. Februarii Lethum oppetivit P. Emmanuel Eduardus, natus in pago de S. Mancio diœcesis & agri Eborensis. Tradidit Eboræ Philosophiam excellentis Magistri nomine. Quò minus in alia concenderet magisteria, valetudo afflcta præpedivit. In domesticis officiis peragendis tam frequens, ut, cùm multo tempore Janitorem egisset communis ostii, multi crediderint unicè destinatum obeundo huic muneri. Non sinebat ullum pauperem sine stipe de Collegii porta recedere. Sublimis à terra visus est inter fusas ad Cœlum preces. Cùm olim eum vellet Provinciæ moderator Romam mittere, ut illic navaret operam Philosophiæ, Collegii Rector obstitit, non permissum se, inquiens, Collegium suum fraudari sanctissimis Eduardi exemplis.

Mors D. Francisci de Bragança.

9. Meretur in his Annalibus speciale mentionem Dominus Franciscus de Bragança, filius Fulgentii fratri Brigantini Ducus, magnis personæ honoribus ac sacerdotiis. Fuit enim Canonicus Eborensis, Deputatus mensæ de conscientia, Reformato Academiæ Conimbricensis, Deputatus supremi S. Inquisitionis tribunalis, Commissarius Cruciatæ, Senator Palatinus, Consiliarius ab statu pro Lusitano regno Matriti, electus Indiarum Patriarcha. Veniens Matrito in alterum mensum Conimbricæ morabatur. Adventus conciones audivit semper in templo nostro confidens inter populum. Vir erat modestissimus, ab omni alienus arrogancia, profusus in pauperes, unico famulo sequente prodibat in publicum.

10. Cùm in lectum decidisset, bona sua dispersit in opera pia. Constituit Societatem nostram, cui semper peculiariter faverat, suarum rerum hædem,

dem, ut Eboræ conderet domicilium pro tironibus educandis, quibus promoveretur apud Indos fidei propagatio. Verum solutis debitibus, ac legatis, quæ supererant, non suffecere tanto operi condendo. Propterea mandata est executioni prior voluntas, quâ legabat sua bona Domui Professæ Ulyssiponensi. Cernitur ejus inscriptio sepulchralis ad januam vestiarii sacri, & parvum facellum, quod illius sumptu consurrexit. Conimbricæ tumulatus in templo nostro veteri, quo loco sacerdos in ara principe ad gradus Missæ Sacrificium orditur. Legavit Conimbricensi Collegio regalum æreorum trecenta millia, insuper quadraginta millia pro præmiis inter catecheseos explanationem distribuendis. Domui Professæ Ulyssiponensi quadrageinta millia impertivit. Fuerunt multò plura ejus pia legata. Morienti assedit noster Sebastianus Coutus, qui & in exequiis laudationem funebrem ei adornavit.

11. Ad Orientis regiones sex profecti sunt. P. Franciscus Ferreira Co-
nimbricæ agebat tironum Magistrum. P. Antonius Mascarenus obivit in itinere. Indiam.
Quatuor, Gabriel Magalanus, Petrus Ferreira, Antonius Pereira, & Antonius Ingredi.
Henriquius, sacris adhuc non erant iniciati. Tironum nostrorum numero adjunguntur Joannes Gomius, & Emmanuel Pereira, subinde primarii Professores
Theologiæ in Eborensi Academia.

Annus 1635. Soc. 96.

1.

Sub anni principium luctu oppletur Provincia Capite suo amissso P. Ludo-
vico Lobo. Eboræ 4. Januarii è vivis, immò ad vivos abiit ætatis anno Mors P. Lu-
dovic Lobi
quinto supra septuagesimum, Societatis quadragesimo septimo. Parentes Provincialis.
habuit Alvitenles Barones de prima Regni nobilitate. Natus annos octo supra
viginti dedit nomen Societati post ærumnas Africanas; nam comitatus fuerat Se-
bastianum Regem, perpessusque duram servitutem. Apud nos Latinitati, Phi-
losophiæ ac Theologiæ studuit. Excellentissimis clarebat exemplis, quæ me-
moro in opere de tironibus Eborensibus. Eleemosynâ, quam iniens Eboræ
Societatem templo donavit, factum est amplissimum conopeum sericum, quod
per majorem hebdomadam explicatur super regium pegma, in quo veneranda
populo solet exponi Eucharistia.

2. Nihil minus curavit, quam splendidos natales fuos. Sæpe domum
comportabat humeris empta in foro. Grassantibus in Collegio morbis obtu-
lit se, ut valetudinarii curam haberet; summâ & indefessâ charitate partes illius
muneris explevit. Imitandum sibi proposuerat admirabilem Domini Martyrem
Gonsalum Sylveiram. Plurimas obivit missiones. Annis multis Ulyssiponensis
domus Professorum incola Christianæ doctrinæ egit Magistrum in locis publicis
copioso animarum proventu. Rexit Bracharense Collegium, deinde Villævis-
sosæ Professam Domum, Collegium D. Antonii, Conimbricense, Eborense, de-
nique totam Provinciam.

3. Præibat exemplo subditis in acquirendis virtutibus. Nunquam in-
dulsi corpori suo; maceravit abstinentiis, vigiliis, flagris, ciliciis, & continua-
tis per omnem vitam laboribus. Lustrans secundò Eborense Collegium oppres-
sus est morbo supremo. Ad illius funus aderat omnium ordinum maximus
concurrus. Ante obitum nominavit Vicarium Provinciale Ven. P. Antonium
Mascarenium, qui nonâ die Junii tradidit Provinciæ gubernaculum Patri Petro Nonus Pro-
vincialis.

4. Biduo antè donatus est in Ulyssiponensi Collegio sexagenario major Mors Melchi-
Melchior Gomius Villanovanus diœcesis Bracharenensis. Insumebat orando plu-
rimas horas in odeo templi post expleta sui munera pensa. Vix avelli poterat
è præsentia tabernaculi servantis Eucharistiam. Tum nostris, tum externis erat
exemplo Melchioris virtus.

Antonius Franco.

L 1

5. Tres

Ven. P. Mar-
cellus Mastril-
lus cum plu-
ribus it ad
Indiam.

5. Tres supra triginta, Duce Venerabili Martyre P. Marcello Mastrillo, spila-
ritualem Indis opem laturi abivere, decem Lusitani, unus Bojus, reliqui Itali. Ma-
gnum Ignatii miraculum Xaverius, Xaverii Mastrillus: nam huic ægrotanti, aut
morienti potius, ut est orbi notissimum, apparuit Xaverius, sanitati integræ re-
stituit, iusitque adire Japoniam martyri laureolam indepturum. Nihil æquè
Marcellus desiderabat, atque secum ferre depictam veram effigiem S. Xavertli,
qualem habitu peregrinantis oculis suis inspicerat. Neapoli, Romæ, Matriti ce-
leberrimos pictores fatigavit, explicando suam ideam, ut referrent in tabulam.
Ubique frustra laboratum.

6. Consensurum proximè navem P. Simon Alvarus Ulyssipone tironum
Rector invitavit, ut tentaret, an Dominicus de Cunea socius Coadjutor in ea
domo habitans posset assiqui penicillo ipsius de Xaverio ideam. Morem Re-
ctori gesit Marcellus, non tam spe motus, quam ut responderet comitati Re-
ctoris. Dominicus, ut suo loco dictum, pictor egregius, & præcellentium
virtutum, operi manum adhibet, Marcello cuncta Xaverii explicante lineamenta.
Plurimum desudavit, quin ideam transferret in tabulam. Operè desperato se
Marcellus in lectum colligit, Dominico per noctem incumbente juxta ideam
Marcelli exarandæ picturæ. Cumque sibi videretur effigiem veram expressissimè,
deserit ad Marcellum; hanc intuitus, lætitia vix sui compos: *Hic est*, exclamat,
bis est meus Sanctus: verissima est effigies. Eam Marcellus tulit usque in Japo-
niam. Dominicus penicillo in alteram transcripsit tabulam, quæ ad hodiernam
diem cernitur in domo tironum prope horologium clauso loculo marmoreo, &
speculari defensa à temporis & pulveris injuria.

P. Balthasar
Costa.

7. De Lusitanis unus fuit Ven. P. Balthasar Costa, qui primus in Madu-
rensi regione professus Joguium vivendi morem: hunc subinde Nostris sunt imi-
tati ad Ethnicos convertendos eventu prosperrimo. P. Balthasaris vitam vul-
gavi typis in opere de tironibus educatis Ulyssipone.

Novenna
Xaveriana.

8. Per hos annos introducta novendialis devotio in honorem S. Fran-
cisci Xaverii ante duodecimam diem Martii, quâ à Gregorio XV. solemnni ritu
in Canonem Sanctorum relatus est. Sumpit initium hujusmodi cultus Divi à
miraculo recens memorato de P. Marcello Mastrillo, qui ad augendam Patroni
sui venerationem tales preces instituit, quæ primùm sunt habitæ in templo Do-
mûs Professæ Ulyssiponensis, toto jam orbe celebres. Ad hujus precationis
imitationem tot sunt per Lusitaniam, atque etiam, ut intelligo, per Hispaniam,
Italiam, Germaniam, aliasque regiones instituta novendialia, ut jure merito
Xaverianum novendiale possit omnium dici origo, & caput.

Joannes Dux
Brigantinus
excipitur ab
Academia
Eborense.

9. Eboræ magnis plausibus ab urbe & nostris excipitur Joannes Dux Bri-
gantinus, postea Rex Lusitanie. Marchio Ferreirensis Brigantino in paucis
charus Conjugem duxit Joannam Pimenteliam. Villavissosâ Dux venit Mar-
chioni gratulaturus ortum primogeniti, eumque de lustrali fonte suscepiturus.
Hic est ille, qui cum hac scribuntur, adhuc vivit titulo Duci Cadavalensis con-
decoratus. Ut erat Joannes unica Lusitanorum spes & amor, totam urbem
ejus præsentia recreavit, nostros cumprimis homines, quos specialiter dilexit.
In templo maximo, illo audiente, pro concione dixit noster Gaspar Correa:
postrema verba hac fuere: *Adbuc, Princeps, cernam in tuo capite coronam,*
stetit paulum suspensâ voce, protinus subjicit, glorie, ad quam nos DEUS per-
ducat. Maximo plausu illa suspenso celebrabatur. Verum delatus apud Phi-
lippum Regem, vocatur Matritum, ut suo loco narrabitur.

10. Integrâ die in Collegio nostro lubuit Duci commorari. Templum
ingrediens rejicit umbellam, ut fecerat in templo maximo. Refugit semper
heros prudentissimus, quidquid posset affectati Regni præbere significationem.
Ad templi januam salutatus ab Academia, cuius parietes magnifice exornaban-
tur. De templi absidibus applausere octo figuræ referentes Brigantinos Duces,
& ejus authorem Familiae. Post sacrum auditum in aulam primariam Acade-
miae deductus interfuit panegyri dictæ à P. Francisco Freirio Academæ Professore.

11. Cùm

11. Cùm prandium in triclinio nobiscum sumere dignaretur, de pulpite resonuerunt orationes penè omnibus Europæ linguis. Post meridiem tragœdia de S. Eustachio, quem specialiter colit Brigantina Domus, in atrio Academico produc̄ta est, authore P. Andrea Fernandio Vianensi Transtagano, quēm postea Joannes in solium eves̄tus sibi voluit Confessarium, & omnium consaliorum participem. Recessit Princeps in Villamvissosam singularibus Societatis nostræ in Brigantinam Domum amoris argumentis magnopere contentus.

Annus 1636. Soc. 97.

1.

In coactis Ulyssipone Aprili mense Provinciæ Comitiis delectus est Procurator in urbem iturus P. Simon Alvarus tironum Rector. Cepit hoc anno Collegii nomen Residentia Michaëlenis. Primus ibi Rector Ven P. Ludovicus Lopius Vidigueirense. Ad Indiam successu non optando terenderunt sex: mense Junio Ulyssiponem reverti coēgit importunitas temporis, & maris constans pertinacia. Non silendum heroicum exemplum P. Joannis Freirii. Quinque locii nondum sacerdotes erant Indicæ missioni destinati, expectabant aliquot sacerdotes Itali, qui necdum advenerant. In his angustiis, profec̄tionis opportunitate jam urgente, Provincialis dat litteras ad P. Joannem Freirium, qui multis annis in Angola fuerat, proponit, quæ sit necessitas, ut saltem sacerdos unus præsit ituris sociis: fidere, ipsum Deo præstaturum id obsequii, se cogere pro potestate non audere. His litteris acceptis respondit Frerius, se paratum obtemperare. Nec secus fecit. Verū revertente navi non opus ipso fuit anno sequenti.

2. Nonnulli sacerdotes excoluerunt singuli cum socio oppida plurima. Missiones.

P. Joannes Cabralius vocatus Santarium à Lupo Cunea ejusdem oppidi Domino, supplicationem piissimam de Passibus introduxit. Arganilii P. Paulus Madureira eandem supplicationem constabilivit. Ut opus foret perenne, sodalitatem instituit nomini J E S U dicatam, cuius esset dictæ supplicationis cura & sumptus. Præter alia, quæ prætero, matrem filio & nurui placavit. Uxorem ille duxerat invitâ matre. A multis annis nulla effecit industria, ut filium mater admitteret in conspectum. Fæminam dum convenit, & alloquitur P. Madureira, comperit saxo duriorem. Tantum perficit alias, atque alias cumulando rationes, ut inflexerit. Ocyus per sacerdotem, qui P. Madureiram commitabatur, jussit evocari natum. E domo prodeuntem ad infimas scalas egrediens de interiori domo, ferociissimus porcus dentibus & rostro percellit in cruce. Nec antè, nec postea id animal in ea domo, aut oppido conspectum. Daemonem sub ea larva delituisse non dubitatum, indignantem, quòd eriperetur sibi præda, sedem antiquam deseruisse.

3. P. Matthæus Figueiredus excurrit per Bobadelam, & finitimos pagos, ac vicos. In pago sancta Olaya dicto, persuasione Patris locatum in æde lacra tabernaculum cum Eucharistia. Quòd eâ haetenus caruissent, plurimi de vita cedebant viatico fraudati. Et modus quæsitus ad sustinendum sumptum flammæ perpetuæ. Esgueiram piis exercitiis & concessionibus inflammavit per Quadragesimam P. Bartholomæus Pereira cum Ludovico Freirio non sacerdote. Ut in sacro suggerito excellens fuit P. Pereira, commovit ad se audiendum non solum Esgueirenses, sed Aveirenses Dynastas. Persuasit sodalibus divi Andreæ, ut cæteris sodalitii sui legibus eam adderent, per quam donaretur puer certum stipendium, qui diebus singulis per compita sonante tintinnabulo commendaret populo fundendas preces pro animabus in igne piaculari detentis. Cùm Esgueira parùm ab Aveiro distet, sâpe Dux Juliana ad se jussit ire cum pueris, ut coram explicaret Christiana mysteria.

**Obit Melchior
Sequeira.**

4. In Domo Professa Ulyssiponensi die 26. Januarii vivorum Albo exemptus atræ morti in prædam cœsit septuagenario major Melchior Sequeira, natus Tondelæ in Viseensi diœcesi. Nondum exierat tirocinio, cùm est missus in Domum Professam, ubi omnem vitam traduxit. Aliquot annis egit Subministrum, reliquis Janitorem tantâ virtutis opinione, ut Ulyssipone vocaverint Janitorem sanctum, alii ornamentum domûs. Nec inventus, qui adversus ipsum posset conqueri: adeò sibi omnes urbanitate devinciebat. Attamen in observandis Superiorum jussis inflexibilis: nullus hominum respectus illis à Melchiore potuit anteponi. Cum externis alii, quām de rebus divinis sermones, illi non erant. Exercitia pietatis peregit accuratissimè.

5. Annis triginta domûs limen non egressus est. Ter, quatérve per annum rogabat sibi diem concedi, quo liberatus à munere vestimenta corrosa & attrita reficeret manu suâ. Audiens referri facta, quibus summa Dei bonitas fuerat offensa, supra modum contristabatur, vehementer admirans, quòd esset sub Cœlo, qui Factorem suum contemneret. A Deo petierat de vivis abire, quin sociis afferret molestiam diuturno morbo: Subscriptis voto Deus. Mortis diem divinitus præscivit. Etenim post sacrum auditum, extra cubiculum semianimis in terram labitur. Ecclesiæ mysteriis rite procuratus animam pienissimè exhalat. Ut erat indutus & calceatus, locatur in feretro. Illius manus ac pedes & nostri, & externi deosculabantur tanquam viri Deo gratissimi. Cujus vitam edidi in opere de tironibus educatis Conimbricæ.

Obit P. Eduardus Vasæus.

6. Eadem domus terræ commisit vitâ & laboribus defunctum 8. Novembris P. Eduardum Vasæum Bejensem quinquagenario majorem. Ætatis anno vigesimo quarto tironibus nostris adscriptus est. Missus in Angolam, ab hæreticis captâ nave, durissima perpetitur. Omnibus spoliatum cum aliis vi-ginti quinque conjecerunt in scapham, modico viâ obtruso. Inter assidua pericula pervenerunt Loandam. Hi labores prælulere innumeris in Angola pro Dei gloria subeundis. Missiones obivit quām plurimas in Congo, Benguela, & aliis regionibus. Acutissimi morbi, quibus ob aëris inclemantium sœpe est attritus, non deterruerunt à novis adeundis periculis. Tercenties, & amplius, ejus venæ scissæ sunt ad purgandum sanguinem.

7. Semper Moderatores invenerunt ad quæque difficilia promptissimum, ab excusationibus alienum. Eduardi magna fuit autoritas tum apud Præfectos Lusitanos, tum apud Regulos Ambundenses, & Congi Regem. Sæpe discordias, & bella extinxit. In sella confessionum habuit singulare donum ad animas dirigendas, & arcendas à peccatis; propterea certatim ad ejus pedes innumeri confluebant. Post complures annos valetudinis reparandæ causâ diæctantibus Medicis coactus in auram patriam regredi, Ulyssipone Domûs Professæ egit Procuratorem. Apud nosstros, & externos venerationi fuit Eduardi virtus. Post mortem, præter picturam vilis pretii, apud eum repertum est nihil. Ex Angola aliud non retulit, nisi quod portaverat, hoc est, seipsum.

Obit P. Mathias Sà.

8. Bracharæ, ubi vitam accepit, ibi etiam posuit die 3. Octobris P. Mathias Sà. Rexit diversa Collegia magnâ prudentiâ, & virtutis exemplo. Omnes noverunt alienum ambitione, & studiosissimum astigendi corpus, innatasque frangendi propensiones. Aditus illi faciles, & verè paterni. Fulsit præclaris dotibus ad suggestum sacrum, quod singulari nostræ Societatis honore frequentârat. Vir humillimus non dignabatur loqui de sui Parentis opificio. Egit Rectorem Conimbricensis Collegii.

Obeunt P. Antonius Ferreira, & P. Alvarus Camellus,

9. Scalabi occidit 30. Octobris P. Antonius Ferreira natus Penelæ diœcesis Conimbricensis. In urbe Tingitina, ut suo loco dictum, quinque, vel sex annis habuit fructuissimam milisionem, magnis plenam rebus pro DEI gloria, & civium bono consecutis. Erat in peragendis concionibus æquè promptus, ac pius. Rexit Scalabitaneum Collegium. In prædio Labrugensi tertianâ correptus tam vehementi, ut Collegio redditum tertio recurrens idem genus febris de vivis sustulerit. Plurimum ille subditos, plurimum eum subditu diligenter.

diligebant. Eboræ 20. Decembris mortalitatem deposituit P. Alvarus Camel-lus Alegretensis Doctor Theologus, ac Professor illius Academiæ. Cum littoris conjunxit sinceritatem amabilem, fuci omnis, ac doli nesciam, DEO gratam, & hominibus. Cœlitus factus est certior diei, quo de terris erat migraturus.

10. Ob res turbatas nondum desierunt timores in Collegio Congensi. Res Collegii Congensi. Rex Alvarus quartus, idoneam ad solium natus ætatem, regni gubernaculum assumpsit. Sed non diu licebat ei Regi vivere; nam subito collapsus in terram expiravit. Veneno interemptus putabatur. Successit illi frater nothus ejusdem nominis dictus Alvarus quintus. Gregorius vir quidam primarius, qui apud novum Regem cœteros gratiâ superabat, ab eo petiit, ut Danielem fratrem suum efficeret Bambensem Duce, Alvaro Alphonso ab ea dignitate deturbato.

11. Novit Alphonsus injuriam meditata. Cùm sub specioso velo interimendus vocaretur in urbem regiam, unà cum Garcia Guipaco ejus fratre, decrevit armis se, ac suos tutari. Rex & Gregorius parato exercitu numeroſo irrulunt in Bambensem: hic suis copiis obvius Regi factus, debellat exercitum, occiso Rege, & aliis de primoribus. Prævios nuncios ad urbem, ac nostros mittit, qui se pacificum venire doceant. Nunquam se defecisse à Rege; sed compulsum defendere honorem suum, ac vitam. Se ne inimicis quidem nocitum.

12. Erat Alvarus Alphonsus unus è Sodalibus D. Ignatii, Christianus optimus, vir ætatis, & prudentiæ maturæ. Urbem ingressus in aream conjunxit omnes Ordines Regni, iussitque, ut ipsi Regem eligerent: Caverent à se in solium evehendo. Verùm non fuit, qui non suffragaretur Alvaro Alphonso. Sumpto nomine Alvari texti, cœpit rempublicam administrare. Protinus ad nostrum Rectorem Loandensem dedit litteras officio plenas. Simul enixè rogavit, ne P. Michaëlem Alphonsum vocaret Loandam: si tale quid agitaret, contristandam nationem Congensem, cui Michaël instar parentis luavissimi colebatur.

13. Calendis Septembris de Loanda missus P. Jacobantius Leonardus, Moritur P. Jacobantius Leonardus. &urus Collegii Congensis Rectorem, intravit urbem Salvatoris ejusdem mensis die decimâ tertiatâ, intra tres, quatuorve dies morbo gravissimo corripitur. Sæpe illum invisit Rex, & Garcia Guipacus ejus frater, Dux Bambensis. Malo remedia superante, Octobris die quintâ vitam mansuram incepit. Romæ iniverat Societatem jam sacerdos quadragenario major, & vir notæ probitatis. Eum adhuc tironem ad Angolanam missionem invitavit Lusitanus Assistens; qui nihil ardentius cupiebat, quâm animas salutis afferere, libenter complexus est oblatam occasionem. Totum se conformabat ad voluntatem divinam: ideo inter navigandum nulla eum turbârunt pericula. Dicentibus subortâ tempestate, navem mergi, & omnes perire, respondebat pacatissimè: *Mergatur navis, pereamus, si Deus vult.* Si jocandi gratiâ arguebatur impietas, ajebat: *Nihil est curandum, nisi ut fiat voluntas Dei.*

14. Loandæ docuit Grammaticam, discipulos sanctissimis imbuebat moribus. Præter virtutem instillavit etiam politicam urbanitatem, & civiles cum aliis agendi modos. Sæpe in unum conjungens omnes scholasticos, instituebat utiles collationes de rebus ad animam pertinentibus. Justa, Rege, ac Magnatibus præsentibus, concelebrata, quanto apparatu apud eas gentes fieri potuerunt. P. Joannes Paiva jam redierat Loandam valetudinis instaurandæ causâ. In Collegio solus erat P. Michaël Alphonsus cum Sebastiano Gonsalvio Coadjutore.

15. In Angola Hollandus pirata contra Benguelam infestabat mare, com- Res Angolani Collegii. mercio cum Loanda intercepto. Ad abigendum hostem Præfector Loandensis aliquot armavit navigia. Postulat à Rectore nostro sacerdotem, qui militem comitaretur, animaréque adversus hostem, & esset vulneratis subsidio. Navigium concendit P. Franciscus Pacomius. Certatum strenuè. Cepimus myo-

Templo
Loandense.

paronem Hollandicum, Pacomio inter pericula Lusitanos animante. Pugnâ confessâ, Benguelensis Praefectus Paconium rogar, vellet tum concionando, tum excipiendo confessiones, præstò esse præfidiariis. Paruit piissimis omnium votis. Hoc anno manus suprema Loandensis Collegii templo est imposita: totum opus lœvigate constructum lapide præfert spectandam pulchritudinem.

Annus 1637. Soc. 98.

1.

Mors P. Geor-
gii Cabralii.

Nonnulli præstantes viri hoc anno desiderati sunt. Tertiâ die Maji Algodrii, ubi natus fuerat, P. Georgius Cabralius. Venit ad Religionem nostram Conimbricæ anno 1587. instrutus sub disciplina P. Vasci Piri tironum Magistri excellentissimi. Cum Georgius conceperet profundam tristitiam ob tironem quendam dimissum, metuens, ne quid simile contingere ficeret sibi; Magister divinitus cognoscens turbatum animum, & mæroris causam, ad se vocat Georgium: Ne, inquit, fili mi turberis, vives, & morieris in Societate: eris Theologæ Professor, & in ea Doctor.

2. Humaniores litteras, Rheticam, Philosophiam, ac Theologiam docuit Conimbricæ, postea migrans Eboram, eandem professus scientiam, ac laureatus Doctoris gradu rediit Conimbricam, ad moderandam primariam cathedram in Collegio nostro. Unus fuit è litteratissimis hujus Provinciæ. Ulyssipone plurimum ab omnibus consultus, præsertim ab Inquisitionis tribunal. Egit confessarium Georgii Lancastrii & Julianæ Ducum Aveirense. Natura ipia eum formavit beneficium etiam immeritis. Erant illius mores incorrupti. Dionysius Mellus promotus ad infulas Visenses expetivit PP. Georgium Cabralium, & Andream Gomium, quos secum haberet in prima diœcesis lustratione.

3. A multis annis Algodrium Georgii patria factionibus & odiis inardebat. Episcopus illi negotium commendat has discordias extinguendi, quod confecit maximo popularium omnium bono & solatio. Ex immodico labore sanguinem cœpit evomere, cum non inveniretur malo remedium, ad supremum agonem optimè dispositus in pace quievit. Grata patria solemnissimè ei parentavit, lapidemque sepulchralem statuit cum lemmate inciso.

Obit P. No-
nius Mascare-
nius Afri-
cana.

4. Gravius adhuc vulnus accepimus obeunte V. P. Nonio Mascarenio Assistente Romæ pro Lusitania. Patriam natus est Montem majorem novum diœcesis Eborense, heros primariæ Nobilitatis, de quo non semel injecta mentio. Consanguineus fuit P. Mascarenii Legati Lusitani, qui S. Franciscum Xaverium deduxit in Lusitaniam. Societatem ingressus, cum studebat Grammaticæ primis elementis. Peregit nonnullas missiones in Algarbiis, vocatus ab Episcopo fratre suo. Rexit Domum Farensem à suo fratre fundatam, Collegium Ulyssiponense, Conimbricense, ac Domum Professam divi Rochi, Dux optimus exemplo magis, quam imperio. Romæ pollebat gratiâ Pontificum, qui id temporis regnârunt, & purpuratorum Patrum, quâ ad res nostræ Societatis promovendas usus est. Laboravit plurimum in acceleranda apotheosi SS. Patrum nostrorum Ignatii, & Francisci Xaverii. Virtutem & affabilitatem suavissimam Nonii cum nostri, tum externi mirum dilexerunt. Erat enim Romæ instar communis parentis omnibus Lusitanis, illic sua negotia procurantibus. Fatale mortis imperium sub sua, an ad melioris vitæ jura transcripsit 17. Junii.

Obeunt P. In-
nocentius Al-
banus, & P.
Emman.
Gouvea.

5. In Domo Professa D. Rochi supremum effudit anhelitum P. Innocentius Albanus Italus Principis Mantuanæ Lusitaniam gubernantis Confessarius. De ipso hæc habet Codex defunctorum: *Venit ex Italia cum Principe, cui fuit à confessionibus usque ad mortem. Erat Coadjutor spiritualis jam octogenarius, plurimum alienus à commercio cum domesticis & externis. Tempus residuum à pa-*

à palatii confessionibus in suo conterebat cubiculo. Vir sincerus, & studiosus de-missionis propriae. Semper communem domū secutus ordinem, in quo cunctis erat exemplo. Mortuus est decimā sextā Februario. Eboræ mense Julio inter homines agere desit P. Emmanuel Gouvea Góveenfis in diœcesi Conimbricensi. Philosophiam tradidit Bracharæ & Conimbricæ; quæstiones de conscientia Eboræ. Tandem postremis annis ibidem nostros docebat Græcam linguam. Omnes eum tanquam optimum religiosum suspexere.

6. His funeribus adjungo obitum Nobilissimæ Dominæ Joannæ Vasconcelliæ, sororis nostri Antonii Vasconcellii scriptoris de Regibus Lusitanis. Hæreditarius illi fuit amor in nostram Societatem. Ejus enim Illustrissimi, ac ditiissimi parentes Bartholomæus Froyus, & Soëira Vasconcellia nostros tanquam filios amârunt. Plurimis subsidiis juverunt Professam Domum, quæ nequè arat, neque metit. Joanna post plures annos in Cœnobio de Sanctis, cuius erat monialis, transactos, ut Societatis frueretur doctrinâ, habitis legitimis facultatibus, relieto claustro, venit habitatum in ædibus Domui Professæ vicinis.

7. Ne claustrum pœtæla recelsisse diceretur, statuit domo non egredi, nisi ad templum nostrum, ubi tres plerumque horas pietati vacabat, neque pluvio, aut æstuoso tempore omisit unquam. Fréquenter per homologismum de teris anlinæ labibis se recreabat pane cœlesti suscepto. Ne nostros quidem admisit ad sermones familiares, nec eam aliquis, nisi in urgentibus, allocutus est. Succurrebat Domui crebris eleemosynis. Quidquid in usum Domus, & nostrorum de novo siebat ex tela linea, cum pedissequis, & ancillis suis ipsa elaboravit, vetera sarsit. Annos viginti coluerat hujusmodi sanctissimæ vitæ genus. Ajebat, felicissimam se existimaturam, si nullus dies efflueret, quin adiret templum nostrum. Facta est voti compos. Nam octavâ & decimâ Septembbris, feriâ VI. cum & confessione purgata, & Eucharistiâ refecta manè fuisset, sub vesperum subito mortis insultu prostratâ diei sequentis horâ nonâ spiritum DEO reddidit. Sepulta in facello S. Spiritus templi nostri, ubi jacebant condita patris illius ossa. Benefacricem agnoscit Tironum, & Professorum Domus.

8. Gravis Societati nostræ accidit seditio adversus Regem. Eboræ turbo sumpsit principium, qui ex aliis oppidis in alia convolando pene totam Lusitaniam abstraxit. Nihil ægrius ferebat genis Lusitana, quam dominium Regis externi. Præbuit ansam seditioni decretum Philippi Régis jubentis in album referri omnium Lusanorum redditus, ut eorum semel tantum exigeret quintam partem. Publicato Eboræ mandato Régis, sic plebs, ejusque Tribunus Sesindus Rödericus exarsit, ut factâ seditione Regius Prætor decreti promulgator ægrè mortem evaserit. Urbs se multis mensibus gubernavit, excusso Regis Catholici imperio. Multa illius seditionis causâ contigere, quæ referre meum non est.

9. Exemplò Provinciæ nostræ Præpositus sub gravissimis injunxit poenis, ne quis nostratum directè, vel indirectè apud exteros approbaret hujusmodi seditiones. Cum P. Franciscus Freiriis tertiatæ Dominicæ Adventus haberet in templo maximo concionem, sinistrè nonnulli sunt interpretati ejus verba, tanquam factum laudâsset. Ocyus eum in carcerem detrudi jussit Provincialis. Scripsere plutimi Nobiles ad Regem, quam iniquè Freiriis id poenæ sustineret. Responsu Matrito, vinclis solveretur; quod & factum sine mora, non expectato Provincialis imperio.

10. Quamvis nostri homines, præcipue P. Sebastianus Coutus, cuius apud Eborense erat authoritas maxima, laborâssent plurimum in sedando populo, qui mense Novembri Regi est obsecutus: tamen apud Regem delati sunt ceu motores seditionis Eborense. Videlicet, Sebastianus Coutus, Alvarus Pi-rius, Didacus Areda, & Gaspar Correa. Mandavit Rex, irent Madritum, sibi opus esse illorum prudentiâ, litteris, & consilio ad Lusitanæ motus temperandos. Quò hæc tenderent, subodorati tres, quæsitis ad vitandum iter prætextibus, se periculo subtraxerunt. Solus Gaspat concessit Madritum, licet put-

gâsset

272 *Synopsis Annalium Societatis JESU*

gässer crimina objecta, missus, velut in exilium, ad S. Felicis Residentiam; ubi, dum Lusitania non evexit in solium Joannem quartum, morabatur.

Profecti ad
Indiam.

11. Indorum reductioni se accinxerunt quatuordecim, octo Lusitani, cæteri Hispani, & Itali. Plenum morbis & laboribus evenit iter. Occubuerunt morti Andreas Falconius, & Hiacynthus Rochia, sacerdotes; Joannes Turrianus, Paulus Mercurius, Emmanuel Silva, Joannes Godinius, & Emmanuel Leo, nondum iniciati.

Patrocinium
S. Ignatii.

12. Oppidum Linariense dioœcesis Conimbricensis tutelam sancti Protoparentis Ignatii præsentissimam experitur. Didacus Rodericus, uti suo loco dictum, oppidi parochus S. Ignatio facellum in templo suo condiderat, ibi fervatis Divi reliquiis, & institutâ Sodalitate. Locusta nutrita in agris Idaniæ ab annis tribus regionis segetes absumperat: hoc anno cœpit minari vastitatem Linario, & populis finitimi. Nam ejusmodi pestis nubes densissima quinque leucis in latum, in longum quatuor extenta solem ipsum obscurabat; ubi confidere insecta, nihil supersuit, quod non corrosissent. Linarium ad poscedam opem è paræciis omnibus confluxerunt supplicantum agmina, Una vox omnium erat: *Sancte Ignati ora pro nobis.* Auditæ preces: nam nubes minacciosa aliò transvolavit.

Patrocinium
S. Xaverii.

13. Magni Patris beneficio patrocinium à magno ejus filio præstitum subiecto. Moymenæ in Lamecensi dioœcesi Maria de Incarnatione divi Benedicti sanctorialis morbis omnem medicinam respuentibus à plurimis annis laborans, demum hoc anno liberatur. Promittebant sanitatis spem Medici, si concederet ad salutares aquas. Id amanti religiosum claustrum non placebat. Noster Balthasar Saraiva, Mariæ frater, ad eam mittens impressam chartæ effigiem Xaverii admonet, tentet priùs Divi patrocinium. Paruit monenti. Deinde dies duodecim abundantissimè sudorem effudit, & integræ sanitati est restituta.

14. Rogavit præterea Divum suum, de vivis abiret intra sex menses, si vitam esset ductura minus gratam Deo. Preces auditæ: certior enim facta de die mortis, quamvis Medici, & moniales affirmanti aurem non præberent, vitam reliquit. Commendarat sororibus suis, quotannis celebrarent solemní pompâ diem festum S. Xaverii. Jussit elaborari simulacrum Divi, quod est in templo locatum. Propterea singulariter apud ejus cœnobii moniales, & oppidum sunt aucta in Patronum suum Xaverium obsequia.

Res in Congo.

15. Nondum periculis vacat Congense Collegium. Gregorius, de quo antecedenti memoratum anno, Rege devicto, & in prælio cadente, sibi fugâ consûlens recessit ad Batensem regionem. Ut erat inquietus, populos incitat adversus Regem Alvarum sextum, & exercitu conflato, tendit in urbem, Regnique curiam. Nihil latebat Regem, & ipse comparatas copias educit in perduelles. Spe fretus P. Michaël Alfonsus se Gregorii, & aliorum animos inflexurum, ut Regi suo auscultarent, & sine sanguine transigeretur negotium, cæstra adit, facultatem rogat conveniendi Gregorium. Excipitur singularibus obsequiis. Declaranti causam respondet Gregorius, se, Comitésque suos non posse tutò Regem armatum coram alloqui, vel invito Rege laniandos ab exercitu: debere Regem in urbem recipi, atque exercitum dimittere, tum se illius adituros conspectum.

16. Interim Rex metuens, ne Michaël ab hoste retineretur, voce præconis, sonante instrumento regio, quod Nigri appellant *Mucuncum*, jubet per castra publicari, donanda quinque mancipia, aliisque dona militi, qui Michaëlem servâsse in columem. Post hæc adeat cum responso Michaël. Rex indignum ratus sibi legem scribi; nec decorum sibi esse retrocedere: de more enim gentis, quocunque die recederet, miles solutâ disciplinâ, deserto Rege, dilabitur in solum patrium. Illud quoquè contigit in hostium castris, quod Gregorius eadem cæmoniâ promiserit quinque mancipia, ac munera Conservatori P. Michaëlis Alfonsi. Adeò utrisque par cura fuit de salute viri sibi charifsumi.

17. Cùm

17. Cùm nollent hostes arma ponere, Rex desperatâ concordiâ, passis vexillis, sonante classico, in hostem ducit exercitum. Tantus Gregorium, ejusque copias terror occupat, ut nec sustinuerint primum impetum: unusquisque profugit, quò suus eum rapuit metus. Gregorius è fuga retractus persolvit scelerum pœnas; nam coram Rege flagellis cæsus, sectis pedibus, ac manibus, avulso capite, laceratus in frusta igni tosta, ac projecta voranda canibus. Contigebat ante prælium, ut veneficus Gregorio suaderet obtinendam victoriam, si milites ferrent è zonâ pendentia cervorum cornua beneficiis imbuta. Quo cognito, Rex Alvarus imperavit, nullus de suis ut prodiret in aciem, quin portaret è cinctu suspensam crucem.

18. P. Michaël, priusquam acies configerent, se in Collegium contulerat, auditâ Regis confessione, & eodem munito divinis epulis, crudeli morbo in lectum dejicitur. Alvarus lætissimus successu felice, urbem ingressus, adiit nostram domum, eò Canonici processere, ut sub umbella deducerent in templum maximum, ac Regiam. Ut erat piissimus, jussit sub umbella deferri sanctissimæ Virginis simulacrum, quod habuerat secum in castris; ipse superpelliceo sumpto, inq̄ manu thuribulo progreditur ante simulacrum, & odorâ flammâ Magnam Matrem veneratur, gratiasque agit ob hostes debellatos.

19. Regnum Loangum à Congo separat Zairus flumen. Illius Rex ^{Res Angolæ.} stulavit ad se mitti viros de nostris; alios enim nolebat, qui populos erudirent fidei mysteriis. Penuria sacerdotum causa fuit, quò minus Loangensi satisficeret. Rex Dongensis, cuius filius ab annis decem educabatur in Collegio nostro, pariter ad se de nostris mitti petiit sacerdotem. Regina Ginga, nata in Angolæ perniciem, magnopere desideravit mutuum cum nostro Collegio commercium. Ad conciliandos Patrum animos dono misit Regionis suæ munera, eburi, & mancipia. Rejecerunt Patres munera, cùm inutilia censerent ulla benevolentiae signa à Regina dedita moribus corruptissimis, cuius essent epulæ delicatores puerorum jecinora, & puellarum papillæ.

20. Mazagoniæ in Africa morabantur per hos annos Christophorus Aze- ^{Duo in Ma-} vedus, & Bartholomæus Teureirus; hunc anno præsenti mors ex hominum con- ^{zagonia.} tuberñ proturbavit, incolarum non modico luctu propter religiosissima sanctitatis exempla, quibus se probaverat legitimum Societatis filium.

Annus 1638. SOC. 99.

I:

Quinque Lusitani ex Europa ad Indos se receperè. Unius cursum Antonii Coëlii nondum sacris initiati mors intercidit. Ad Residentiam Capitis viridis missus est P. Joannes Gomius Minister Juniorum Conimbricæ. Ad Hyberniæ ex Conimbricensi Collegio transiit P. Gulielmus Urleus. In Angolam septem vela solverunt unà cum Visitatore P. Gregorio Luisio, qui annis octo fuerat in insulis Assorum, & rexerat Angrense Collegium. Sub finem Maji sublatis anchoris in altum provecti. Ad oram Guineæ capti sunt ab Hollandi myoparone, spe mitius tractati ab Hæreticis, cùm novus Præfectus, altero in pugna cæso, quodam pietatis sensu imbutus vir esset humanissimus,

Profecti ad
missiones ul-
tramarinas.

2. Sesquitertio mense sub ejus fuerant potestate. Delati ad oram saltus Leænæ, inde navigantes ad insulam D. Jacobi sunt à piratis expositi remoto in littore: à nostris illius Residentiæ habitatoribus humanissimè recreati. Cùm navis Indica unà cum Comite Linariensi, qui Proregem Indiæ egerat, & nostro Didaco Areda Linariensis Confessario, ad eam insulam appelleret; illam P. Gregorius Luisius cum tribus sociis consendens revertit in Lusitaniam. Patres duo Ruysius Mellus, & Emmanuel Mendius, exemplo sanè generoso, regressu in patriam omisso, transeunt ad insulam à divo Thoma, & ex ea petiverunt Antonius Franco.

M m

golam.

golam. Antonius Ferreira Coadjutor novitus, cùm esset necessarius Residen-
tiæ S. Jacobi Patribus, illic manens, brevi de vita excessit.

Misericordia,

3. Ex pluribus oppidis sacrâ missione excultis copiosum proventum, quod res communes sint, prætermitto. Monte majori veteri P. Franciscus Gomius exterminavit hypocrisim latè vagantem inter fæminas, quarum regebat spiritum presbyter aut simplex, aut malitiosus. Ut est sexus fæmineus ad obtinendam virtutis opinionem illusionibus, fictionibvsve obnoxius, mentiebantur aliquæ rapi se ad conspiciendum statum vitâ defunctorum; hos, ajebant, damnatos gehennæ; illos piacularibus flammis; tot istos indigere sacris, ut ignibus eriperentur; at sacra hæc non facienda ab altero, quām à prædicto sacerdote. Extinctis hisce illusionibus, sacerdos Confessarii munere privatus est. Arganilii P. Emmanuel Fernandius introduxit piissimam supplicationem ad funerandum Dominum è cruce depositum. P. Franciscus Teixeira Buarcis, & pagis vicinis cunctos incendit ad colendos obsequis specialibus nostros Proparentes Ignatium & Xaverium, quorum picturæ & simulacra diversis in templis sunt locata. Persuasione ejusdem sacerdotis vir dives ac nobilis sumptibus suis excitavit in oppido Villaviridi facellum S. Francisco Xaverio.

Mors P. Franc.
Gouvea.

4. Domus Professa 17. Novembris perennaturo ævo transcripsit P. Franciscum Gouveam Provinciæ senissimum. Numerabat ætatis annos ferè centum, Societatis octogesimum secundum, huic nomen dederat anno 1556. adhuc vivente S. Ignatio, post cuius apotheosim vixit annos sexdecim. Cùm pedes Ulyssipone Conimbricam ad tirocinium iter auspicaretur, ut erat inassuetus, turhorem sensit, recurrēnsque ad Deum inspicit virum, qui jumentum, quo vehatur, offert, & se viæ comitem. Ubi accessit ad urbis pomæriæ, & vir, & jumentum amplius non videbantur. Intellexit Franciscus Angelum Domini fuisse. Inde migravit Eboram. Studiis scientiarum decursis tradidit decennio in Eborense Academia moralem doctrinam, fuitque è primis, qui eam Eboræ sunt professi. Tractatus, quem Anti-Navarrum dixerat, coëgit Doctorem illum celeberrimum opiniones quām plurimas in libris suis corrigere. Rexit Eborense Collegium & Academiam, Domum Professam Ulyssiponensem, & totam Provinciam. Claruit omnium virtutum luminibus, ut scribo in ejus vita luci publicæ data.

Obiit P.
Steph. Cout-
tus, & P. Pe-
trus Albu-
querqui.

5. Eboræ 17. Septembris octogenario major horam ultimam explevit P. Stephanus Coutus Olivensanus. Annos octo docuit humaniores litteras & Rheticam, quatuor Philosophiam, duobus & viginti Theologiam in Eborense Academia, ubi Theologico pallio donatus, & Cancellerium egit. Plurimum delectabatur piorum librorum lectione, unde colligebat exempla singularia, de quibus plerumque sermones instituit. Ibidem 27. Aprilis morte deletus est P. Petrus Albuquerquius Guintelensis in diœcesi Visensi. Eminebat ingenio ad magisteria. Professus fuerat Philosophiam proximo quadriennio. Supremum dicturus vale suis discipulis locutus est in ea Pauli verba: *Cursum consummavi, fidem servavi, in reliquo reposita est mihi corona justitiae, quam reddet mihi Dominus.* Exemplò ut quietem sumeret post tam laboriosum magisterium, in suburbanam Collegii villam secedens, tam violento correptus morbo est, ut septimâ die vitæ curriculum absolverit. Interrogatus, an haberet aliquid, quod pungeret conscientiam & reposuit: nihil esse; solum ex animo dolere, quod vocatus in Societatem vitam non exegerit dignam tam sanctâ familiâ, ac sociis tam sanctis.

Annus 1639. Soc. 100.

1.

Habito Ulyssipone præcipuorum Patrum Concilio præfuit P. Simon Alva-^{Conventus}
rus, qui superiore anno suscepserat Provinciam gubernandam. P. Nonius ^{Provinciae.}
Cunea Rector Collegii Ulyssiponensis Procurator electus Romam more
nostro unoquoque triennio mittendus. Magnopere hoc anno res Ulyssipone tur-^{Conatus do-}
batæ propter litigia Ministrorum Regis cum Pontificio Collectore. Negotium ^{mùs Professæ}
eò devenit; ut Collector fugienti similis discesserit è Lusitania priùs Interdicti ^{ad amolien-}
fulmine percussa. Erat jam Pace-Augustâ, cùm eum per litteras obsecrârunt ^{dum inter-}
Patres Ulyssiponenses, ut iustum fulminis suspenderet pro obtinendis indulgen-^{dictum,}
tiis in templo Domùs Professæ Dominicâ quartâ Septembbris. Non defuit ob-
secrantibus. Igitur die illâ viginti millibus personarum distributus panis Eu-
charisticus. Multæ à nostris in Cœlum preces fusæ, multa observata jejunia,
quàm plurimæ voluntariæ macerationes suscepserunt placando Namini, ut perniciosa
animarum bono extinguerentur dissidia. Extinxit annus sequens post felicem
Joannis Regis proclamationem.

2. Mitrâ Conimbricensi insignitus Illustrissimus D. Joannes Mendius Ta-^{Joan. Mendius}
vora excipitur à nostris scholis plausu digno Societate, & Præfule amicissimo. ^{us Tavora}
Audivit honori suo concinnatam elegantem panegyrim. In Gymnasiis singulis ^{Episcopus}
tum Magistri, tum discipuli suavissimis poëmatis consalutant. Prandum fru-^{Conimbricensis à no-}
gale in triclinio nostro sumpxit, interim de pulpito variis idiomatis oratio-^{stris excipitur.}
nes dictæ. Drama varium & gratum ab scholasticis scenæ commissum pomeri-
dianis horis Præfulem recreavit. Ut ostenderet, quanti nos æstimaret, auxit ^{Cathedrae}
scholas nostras dupli Professore scientiæ moralis. Ad Professores alendos, & ^{scientiæ mo-}
locupletandas eorum bibliothecas donavit perpetuum redditum. Primi Profes-^{ralis Conim-}
sores fuere PP. Paulus Gomius, & Emmanuel Magalanius.

3. Septem ad Orientem aggressi navigationem, contrariis ventis repel-^{Profecti ad}
lentibus Ulyssiponem repetrere necesse habent. Maji decimâ octavâ solverunt ^{missiones ul-}
in Angolam cum Petro Cæsare Menesio quinque sacerdotes, & duo socii non-^{tramarinas.}
dum initiati. Unus de sacerdotibus fuit Philippus Francus, qui & in eis regio-
nibus, & in navigationibus iteratis maxima subiit pericula, ut infrâ referemus.
Brasiliam petiverunt P. Petrus Moura cum potestate Visitatoris, & socii duo P.
Ludovicus Lopius, ac Michaël Gonsalvius Coadjutor.

4. Ad plures hoc anno defunctos Stylum transfero. Domui Professæ ^{Mors Hiero-}
Ulyssiponensi 24. Octobris avulsus est Hieronymus Silva raze virtutis Coadju-^{nymi Silvæ.}
tor. Primam videt lucem in parœcia S. Eulaliæ dioecesis Portuensis, non sine
futuræ sanctitatis indicio; nam videbantur in ejus nati corpusculo tres crucis
impressæ, fronti, scapulæ, & pectori. Quod manum in pugnum clausam gesta-
ret supra pectus, monachus ejus patruus noluit alio, quàm Hieronymi vocari
nomine, divi Hieronymi pœnitentis asserens futurum imitatorem. Non delu-
sum falsis imaginibus ipsa dies ostendit. Cognomen Silvæ illi est inditum pro-
pter B. Virginem de Silva dictam, quam in templo maximo summâ veneratio-
ne colunt Cives Portuenses.

5. Anno 1601. tirocinio adscripti virtus cœpit inclarescere. Janitorem
ostii communis triginta, & amplius, annis egit Conimbricæ, in Collegio Por-
tuensi, ac Domo Professa, maximâ virtutum famâ. Conimbricæ intuitus est
sublimem è solo Ven. P. Franciscum Soarium Granatensem. In urbe Portuensi
delatus ab Angelo in locum dissitum, ut hominem meditantem suspendio finire
vitam, morti eriperet. Redux è villa Collegii sacram Eucharistiam suscepit de
manu Angeli, dum studio se reficiendi epulo divino sacellum in loco deserto
subiisset.

6. Mendici per urbem Portuensem disurrentes ostiatim ad stipem col-
ligendam, singulos, quos rogârant, per nomen Hieronymi obsecrabant. In
Antonius France.

Eucharistiæ conspectu perstebat horis plurimis genibus semper nixus. Nōctis majorem partem in divinarum rerum contemplatione exegit. Cibo semel tantum per diem, eoque vulgari ac moderato refectus. Sæpe cœlestia meditantem à sensibus alienatum invenere. Cæteras virtutes in eo gradu, quo homini fas est, habere videbatur. Præscivit obitū sui diem, quod ex dictis Hieronymi minimè dubiis aperte constituit. Vitam ejus plenissimam heroicis exemplis vulgavi in opere de tironibus educatis Conimbricæ.

Obit P. Gaspar Miranda. 7. Ex his mundi tenebris in lucem perpetuam excitus est 19. Maji in Eborensi Collegio P. Gaspar Miranda Alegretensis septuagenario major. Annis viginti professus moralem scientiam Eboræ nomine Magistri præclarissimi. Ad ejus laudem nihil dici potest illustrius, quam quod Franciscus Suarius Granatensis transcribi fecerit labores Gasparis, ut essent usui pro libris suis in lucem edendis. Ejusdem eloquentiæ Latinæ adversaria profuerunt nostro Vellecio ad locupletandos commentarios in Grammaticam Emmanuelis. Unico tantum anno vixit extra Collegium Eborense. In tolerandis injuriis, aut dictis aculeatis invictam præstulit patientiam. Nemo conquerentem audivit, nemo corroden tem aliorum facta. Ejus cubiculum spirabat paupertatem. Magni factus ob virtutem & sapientiam ab Archiepiscopis Eborensibus. Acta ejus nequaquam vulgaria publicæ luci commisi in volumine de tironibus educatis Eboræ.

Obit P. Sebastianus Coutus. 8. In prædio Eborensis Collegii, quod vocant *Montes claros*, 21. Novembris vitæ suæ complevit annos P. Sebastianus Coutus, Olivense natus in Helviensi dicecesi. Fuit unus è sapientissimis hujus Provinciæ. Scientias Conimbricæ, & Eboræ professus, quæ & Academia supremos ei Doctoris honores apparavit. Magni habitus à Joanne Duce Brigantino. Sapientiam ornarunt dores egregiæ ad sacrum suggestum. Accessit omnium virtutum singulare studium. Vix poterat pauperibus quidquam negare. Aliquando post eleemosynam datam de numis detractis ex alieno peculio, seu deposito, æs nihil est imminutum. Inter concionandum visus est probatissimæ virtutis fæminæ à SS. Ignatio & Xaverio stipari. Hujus anni æstivo tempore mensium duorum spatio discurrit per oppida & pagos sacram operosè faciendo missionem. Tencissima inde quartana febris orta remedium omne eludebat. Divertit ad Collegii prædium experturus Cœli mutationem, sed malo ingraevcente, ad Superos concendit. Illius opus & labor est Logica Cursus Conimbricensis apud Academias orbis Christiani celebris.

Obit P. Valerianus Frias. 9. Vigesima nonâ Maji Ulyssipone, ubi mundo datus, eidem valedixit P. Valerianus Frias. Societati presbyter assertus in Castellana provincia, aliquot jam sacerdotiis locuples. Patrem habuit primarium Regis architecnum. Causâ valetudinis afflictæ migravit in Lusitaniam, ubi religiosissimè vixit nostris deditus ministeriis. Sæpe in vicos & pagos excurrit ad populum edocendum. Nocte, diéque promptissimus ibat ad comparandos eos, qui in confinibus æternitatis versabantur. Frequens invisebat Eucharistiæ. Quoties prodivit ex cubiculo, nixis genibus venerabatur sacras imagines. Nec aliter, quam de genu pensum Canonicum persolvit. Plurimum jejuniis, cæterisque deditus corporis macerationibus. Propter humores noxios usus tabaco, re id temporis insolitâ. Ne serperet hujusmodi pulveris sumendi consuetudo, sub præcepto vertuit totius Ordinis Moderator apud Lusitanos socios usum tabaci. Confestim abstinuit Valerianus. Propterea cumulatis humoribus valetudinem instantibus succubuit ultimæ necessitatî. Cum enim Medici originem mali competissent, jam medicinæ non erat locus.

Obit P. Baptista Fragoso. 10. Septuagenario major deseruit mortales 3. Octobris P. Baptista Fragoso, vir consummatæ scientiæ in re morali. Ortus Alagoæ in Algarbiensi regno. Plurimis annis Eboræ, Ulyssipone & Bracharæ Theologiam moralem professus sapientissimi Magistri nomine, quod testantur ejus volumina in lucem edita. Magnæ sapientiæ haud minores virtutes accreverunt, laudis propriæ con-

contemptus, cum DEO familiaritas per exercitia pietatis, modestia, siue vi-
ctoria.

11. Eborense Collegium 30. Novembris Rectorem suum luxit P. Antoniu- Obit P. Anto-
m Moralium, natum Certami provinciae Beirensis. Egerat Conimbricæ & nius Moralium.
Ulyssipone tirocinii Magistrum, Praepositum Domus Professæ divi Rochi. Præ-
ivit subditis inculpatæ vitæ singularibus exemplis, sibi severus, cæteris æquus
& affabilis. Ejus dicta præ se ferebant sanctum pondus. Ibidem sequitur ad
æternitatem 28. Decembris sexagenario major P. Andreas Luisius Eborense. Obit P. An-
Mansuetiores litteras, & Rhetoricam, in quibus eminuit, professus Conimbricæ, Morales quæstiones Eboræ. Scripsit librum eruditione plenum, cui ti-
tulus: *Moyses Aulicus, Pastor, & Orator.* Mors Authoris impedivit, quod
minus in lucem prodiret.

12. In Collegio Portuensi 12. Augusti melioris vitæ fecit initium P. Stephanus Castrius Ulyssiponensis, vir pius. Librum vulgavit ad morientes inter Phanus Ca-
extrema suspiria juvandos, quo frequenter utuntur in Lusitania sacerdotes, Ca-
strum bene moriendi ex Authoris cognomine ipsi vocant. Conimbricæ nume-
rus funerum completus est 8. Decembris obitu P. Emmanuelis Fagundii Via- Obit P. Em-
nensis Interamnensis septuagenarii. Rexit Madeirense, Portuense, Ulyssiponense, manuel Fa.
Eborense, & Conimbricense Collegia. Peculiariter coluit undecim millia Vir- gundius.
ginum: de ipsis fecit concionem primam, de ipsis postremam. Ad lacrum suggestum clarebat insigni talento. Munia acta tatis indicant religiosarum vir-
tutum apparatum. Patres tertiaz probationis instruxerat, cum eum supremus
morbus occupavit.

Annus 1640. SOC. IOI.

I.

Non fuit annus, ex quo Lusitani stabilierunt imperium Nationi suæ, quem Proclamatio
sibi æquè felicem, ac lætum duxerint, atque quadragesimus supra mil- Regis Joa-
lesimum sexcentesimum. Lusitani gentis suæ Regem optantes, exter- nis IV.
num invitissimi sustinebant. Cum una esset Brigantina Domus, quæ præter agna-
tionem regiæ familiæ, unde initium duxerat, per Infantem D. Catharinam pro-
piora succensionis jura post mortem Henrici Regis acceperit, in hanc Regni pro-
ceres oculos, mentemque advertere. Igitur summo secreto, quod par prodi-
gio fuit, conspirant è Nobilissimis quam plurimi, Decembris die primâ Regiam
armatis occupant, gubernantem Margaritam Ducem Mantuanam deponunt, la-
cerant Michaëlem Vasconcellum Ministrum à secretis, tam Castellanis addictum,
quam Lusitanæ infensum, lætissimis acclamationibus in solium avitum evènient
Joannem Ducem Brigantinum.

2. Is fuit in re maximi momenti animorum & nationis consensus non
solum intra Lusitaniam, sed in Africa, America, Asia, & insulis, ut pluribus vi-
sus sit opus DEI. Secundâ mensis die, quo tempore audiendæ Missæ sacrificio
Joannes intererat, nuncius venit de Regno ipsi collato. Vulgata lætitia, omnis
Villavissola, Ducum curia personuit festivissimis clamoribus. Affluxere omnes
gratulari Regi, & Lusitanæ immortalem felicitatem. Hos inter P. Joannes Nu-
nius Domus nostræ Praepositus, & cæteri socii Regiam osculati manum, singula-
rem die tertio experiuntur novi Regis benevolentiam; nam Praepositum, cum ante
palatii januam transiret, ad se vocari jussit, cumque ipso sermones miscuit fami-
liares, plenos humanitate.

3. Anni primâ die templum nostrum Conimbricense aperitur, in quod Aperto tem-
pridie ab Illustrissimo & Reverendissimo D. D. Joanne Mendio Episcopo Co- pli Conimbric-
nimbricensi solemní pompa, & maximo populi affluxu fuerat Eucharistia trans- censis.
lata. Pontificali pompa & cæremoniâ peregit sacrum primum idem antistes,
qui, ut erat Societatis amantissimus, & Concionator insignis, oratione gravissi-
mâ solemnitatis auxit majestatem. Nobiscum eadem die sumpsit prandium.

M m 3

Cœptæ,

Cœptæ, & dies octo continuatae de pulpito cum prandii, tum cœnæ tempore conciones Lusitanæ, & orationes Latinæ. Templi lapis primus ab Alfonso Castelbranco die 7. Augusti positus fuerat anno 1598. Solum templi corpus usui esse coepit; crux enim, & facillum princeps, quæ alterius templi continent amplitudinem, paulatim constructa, ut suo loco referetur. Totum templum est ex candido lapide marmoribus affini, nobile, & augustum, tanto dignum Collegio: quod tum regebat P. Antonius Sousa, plurimam supellectilem argenteam largitus ad templi usum, bis mille cruciatæ æstimatam.

Missiones,

Profecti ad
Indiam.Obit Sebastia-
nus Gouvea.Obit P. Gaspar
Fernandius.Obit P. Dida-
cus Leitamus.

4. Episcopo rogante, totam diocesim Conimbricensem pervagati sunt præcones Evangelici, quos misit Collegii Moderator. Naves quatuor cum Prorege Joanne Silva Telo comite de Aveiras moverunt ad Indiam; duas condescendere nostri viginti quinque, tredecim ex his Lusitani. Consultum ægrotis indefessè. Ex itinero labore animas efflârunt P. Franciscus Deodatus Neapolitanus, & P. Dominicus Fonseca Barcellensis. De viginti, qui vehebantur in nave una, duobus solum pepererunt morbi, hi cum nostris, tum trecentis externis attulerunt vitam, juvando remediis omni humanâ ope destitutos. P. Hieronymus Lobus, procuratis incassum subsidiis Romæ, & Matriti, quibus Romana fides restitueretur Aethiopiæ, unde cum nostris fuerat expulsa, redibat in Indiam. Goam tenuere 20. Novemb.

5. Visonium ut vitæ, ita mortis limen 29. Septembris aperuit Sebastianus Gouveæ scholastico. Non excedebat ætatis annum octavum, cum de rebus spiritualibus tam mature solitus erat differere, ut Episcopus Theologum vocaret. Præ aliis familiis, quæ ipsum invitârunt, delegit nostram Conimbricæ. Mores illi, quales amat in adolescentibus suis Societas. Post biennium, quod febri diuturnâ contabesceret, ad auram patriam cum adjutore laico missus, in domo parentis civis celeberrimi cunctis exemplo vixerat. Nihil ipso modestius, aut ferventius in sermonibus de re divina. Præcoce fato ibidem obiit provectæ sanctimoniaz adolescentis. Monachi Cistercienses præter morem suum aderant funus & iusta celebraturi. Accidit, cum sacras vestes involverent, traderentq; famulis portandas, locò pullarum, quæ in funeribus sunt usui, vestes darent alibi coloris, quibus induiti persolverunt iusta, ceu non deberent celebrari ullis tristiziæ signis exequiaz adolescentis, cuius vita & mores fuerunt candidissimi.

6. Pace Juliæ, seu Bejæ 22. Junii lividæ mortis falci succubuit P. Gaspar Fernandius, ibidem ortus. Annis octo politiores litteras & Rheticam docuit. Eboræ sacra Biblia exposuit in Academia, Theologi Doctoris laureâ redimitus. Magnæ ad sacrum suggestum dotes sui temporis ex illustribus prædictoribus unum secere, & gratissimum Ducibus Brigantinis. Utiles per oppida excursiones peregit. Invitatus à suis popularibus ad conciones habendas vitam apud eos deposituit sanctissimè. Liber ejus posthumus typis Eborenseis Academiæ vul-

gatus est, in fronte præfert *Sceptrum Davidicum*. Conimbricæ 23. Octobris

naturæ pensum solvit P. Didacus Leitamus, natus in oppido Certam Beirensis

provinciæ. Docuit scienrias cum laude primùm Eboræ, ubi Doctoris purpurâ

condecoratus, deinde in Collegio Conimbricensi primariam Theologiæ cathe-

dram moderabatur. Virum probatissimæ virtutis dicit Codex Defunctorum.

Annus 1641. SOC. IO2.

I.

Favores Regis
in Societatem.

Assertâ in libertatem Lusitanâ, redditâq; legitimo, & naturali Regi corona, experta est Societas nostra pristinam illam paternam benevolentiam, & favores, quibus sub serenissimis Portugalliaz Regibus Joanne, Sebastiano, & Henrico potiebatur. Serenissimus namque neo-Rex Joannes IV. Majorum suorum vestigiis insistens, non solum sibi, serenissimæ Reginæ, ac Principibus delegit Confessarios ex Societate, quibus se in spiritu regendos tradidere;

didere; sed familiarissimè agebat cum nostris, eorumque industriam, ac fideli-
tatem agnoscens, majoris pondoris negotia aut ipsis communicabat, aut tractan-
da committebat. Ab ipso missus in Catalauniam P. Ignatius Mascarenius; in Missi ^a missis
Brasiliam P. Franciscus Villena; in insulas Flandricas P. Franciscus Cabralius, ^{Rege}
ad res magni momenti componendas, qui omnes egregie functi sunt mune-
re suo.

2. Proclamato in Brasilia Joanne Rege, Marchio Montalvaenensis Brasiliæ Prorex Ferdinandum filium suum natu majorem tanquam lœtum nuncium Legatio ad Regem, hujus promulgationis ad Regem misit: addidit illi comitem P. Antonium Vieiram Concionatorum omnium sui sæculi facile principem. Filium non post multum temporis secutus est pater, cum P. Ignatio Estafortio Anglo Mathes eos Professore, & fratre Gonsalo Vasæo, quos in Brasiliam secum vexerat: etenim fuit Societatis nostræ amantissimus, cui dedit unum è filiis suis nostrum Emma-
nuellem Mascarenium, de quo loco suo fiet illustris mentio.

3. Ad finem anni noster Franciscus Mansus sacerdos, qui morabatur ne-
gotiorum causâ Matriti, nactus opportunitatem redeundi occulte in Lusitaniam, ^{Franciscus} Mansus tradit-
comprehensus a summo Præfecto Beirensis Provinciæ, ac Ulyssiponem missus, ^{in custo-} tanquam vir fidei suspectæ: nam Matriti numerabatur inter amicos Didaci Sua-
rii Lusitani. Habitus est in custodia, dum fit accuratum examen. Tandem
solutus est. Nihil fuerat repertum, præter amorem, quo vel per media pericula, & mortem ipsam rapimur ad querendum natale solum, & vivendum sub
Rege patrio.

4. E Dynastis Lusitanis, qui in hac rerum vicissitudine sinistra inivere Nostris juvent
consilia lacerandi novi Regis, ac restituendi sceptro Castellano, fuerunt Marchio ^{Dynastas in-}
Villæ regalis, Dux Caminiæ ejus filius, Comes Armamari, Archiepiscopus Bra-
charensis, Augustinus Emmanuel, & alii nobilitate inferiores. Egregiam ope-
ram havârunt hujusmodi reis nostri sacerdotes, ut scelerum suorum pœnitentes
decederent; nam omnes, præter Archiepiscopum, publicè subjecerunt cervicem
ferro catnificis, edocuri suo suppicio mortales hujus nationis, quam sancta de-
beat haberi fides in patriam, ac Regem. Singulis dati sacerdotes æquè pii, ac
sapientes, qui eos ad ferale theatrum comitabantur, & suggerabant verba, quæ
suprema lucta poscit.

5. Duæ naves expeditæ in Indiam, una minor, *pataxum* vocant; major ^{Profecti in In-}
altera B. Virginij à Restauratione sacrata. Nomen impositum, quod prima post
recuperatam Lusitaniam ad regiones Indiæ adornabat iter. Vehebantur sex
nostræ Societatis sacerdotes, Antonius Rebelliæ, & Lucas Correa, Ulyssiponenses;
Joannes Pedrosa Leiriensis, Ignatius Correa ab insula D. Michaëlis, Hia-
cynthus Ferandius, & Antonius Velascus, Itali. Rebelliæ, & Ignatius Correa
mortui sunt in navigatione. Navis jam Goæ vicina ab Hollandis capta. No-
stri redempti, singuli centum aureis.

6. E Collegio Coimbricensi prodiérunt ad sacras peragendas excursiones plurimi concionatores. Bougam P. Emmanuel Marius, & Sebastianus Riberius. Buarcum Hieronymus Vogadus, & Petrus Figueiredus. In oppi-
cium dæ S. Comba Franciscus Lopius, & Franciscus Regus. Per Beirensem pro-
vinciam discurrunt P. Bartholomæus Pereira.

7. In templo Collegii P. Antonius Bandeira vir spiritus Apostolici, ha-
bens conciones per quadragesimam non vulgarem in plurimi ex Academia se-
cit morum mutationem. Unus altâ jam nocte venit in Collegium, postulans
vocari P. Bandeiram, quem alloqui vehementer cuperet. Procumbens ad ejus
pedes, velle se dixit sua peccata per confessionem deponere. Interrogatus, cur
non expectaret auroram sequentem, reposuit: Jacentis in lecto perculit aures
meas hæc vox: *Væ tibi misero, væ tibi!* Dum stupens hæreo, iteratur hoc ad-
jecto: *Nonne vides super te DEI gladium acutum?* Tremens è lecto me prori-
prio, ad tuos jaceo pedes; non abibo, nisi deposita peccatorum sarcinæ. Au-
divit Confessarius patienter, ac dimisit lœtum. Simili voce de vetero alter ex-
cita-

citatus evomuit harentem animo pestem. Non pauci petivere sacra cœnobia, ac vale postremum dixerunt peritris rebus.

**Collegium
Angolæ a-
mittitur.**

8. Anno hoc maximam jacturam perpesta est Lusitania, amissio Angolæ regno, & Societas amissio Loandæ Collegio. Batavi calamitatibus Lusitanis gementis sub Rege non suo indies cum in India, tum in Brasilia potentiores, classe validâ Loandam Præfecti sedem invadunt, ac expugnant. Petrus Cæsar, qui Lusitanis præerat, in mediterranea cum milite, & incolis concessit. Eò & nostros compulit tempestas eadem. Ad Quilundam 28. Septembris naturæ debitum reddidit ærumnis pressus P. Dominicus Novasius. Factis cum Batavo induciis, permisit Lusitanos ad mitiora loca descendere, præter nostros homines: minimè eam conditionem acceptavit Petrus Cæsar, indignum ratus, tam fideles socios, quibus maximè egebant miseri, derelinqui obnoxios cœlo insalubri, & mortifero.

9. Captâ Loandâ, arx Mazangani tenebatur præcipuo Lusitanorum præsidio, hostibus ceu propugnaculum, & murus objecta. Eò nostri homines & Lusitani abière. Per id tempus erant in Collegio Congensi PP. Michaël Alphonsus, Dominicus Cardozus cum Antonio Martinio coadjutore. Congi Rex rebus nostris infensus mirum latabatur, depulsos Loandâ Lusitanos, eorumque nomen, & potentiam apud eas gentes parvi haberi. Nostra infornia putabant suam esse felicitatem.

10. Auditâ Batavorum victoriâ, quâ contra jus induciarum Lusitanos invaserant, ac debellârant ad ostia Bengi fluminis capto eorum summo Præfeto, vix dici potest, quantâ Rex barbarus latitiâ inundârit, quas minas effuderit tum adversus Lusitanos, tum adversus nostros, qui in ejus urbe versabantur. Per momenta singula cædem expectabant. Mille modis eos vexaverat, tantum pepercit vitæ. Ad Congregationem de propaganda fide scripsit, ad se mitterent Evangelicos præcones. Ivêre PP. Capuccini, quibus se totum dedit, libenterque audiebat illos dicentes, Catalaunico bello finito, arma Regis Philippi, exercitusque in Lusitaniam vertendos; uno die vincendam, ac in perpetuum debellandam. His, aliisque inanibus sermonibus miserrimus oblectabatur, fiebatque in dies ferocior. Euntem socium Coadjutorem in Loandam ad res Domui necessarias emendas (nam id permittebant Hollandi) jussit in itinere spoliari etiam indusio. Renuit deinceps dare pecunias, ut solebat, quibus Nostrî sustentarentur. Inter has ærumnas traxere vitam, dum Loanda sub hoste fuit.

**Moritur P.
Simon Alva-
rus.**

11. In Domo Professa Ulyssiponensi 21. Octobris cœlestibus incolis additus est P. Simon Alvarus, Guimaranensis dioecesis Bracharensis. Vir fuit ad litteras, & virtutem natus. Bartholomæus de Martyribus Archiepiscopus Bracharensis sanctissimus eum sacro ungens chrismate, dum manu, ut moris est, leniter verberat pueri genam, En, ait, iste sanctus erit. Res ipsa ostendit vocem illam non fuisse vanam; illustribus enim in Societate claruit virtutum exemplis, quæ typis excusa habentur. Tradidit scientias Eboræ, ibique Doctoris Theologi purpurâ est decoratus. Eandem Theologiam docuit in nostro Comimbrensi Collegio. Rexit Ulyssipone domum tironum, ac Professam. Tandem universam Provinciam. Præibat subditis exemplo magis quam verbo.

**Moritur P.
Alvarus Piri-**

12. Ibidem urnæ sepulchrali illatus est P. Alvarus Piri Ulyssiponensis ex illustri Nobilitate Regni. Ejus parens Bernardinus Riberius Paciecus præclarus est in historiis tractantibus inclitas res gestas Lusitanorum. Vix primis Grammaticæ elementis imbutus ad nos venit. Nactus est in tirocinio Magistrum saepè laudatum Vascum Pirium. Hic dum collationes habet cum suis tironibus de rebus ad spiritum dirigendum, jubet Alvaro tradi homilias divi Joannis Chrysostomi, & eam, quæ se primò offerret, explicare. Paruit cæco more Alvarus, legit, & homiliam totam, quin Latinitate sciret, exposuit tam perspicuo, ac tam pulchro sensu, ut Magister rem inexpectatam tribuerit cæcæ tironis obedientiæ.

13. Inli-

13. Insignis fuit in erigendis de novo Congregationibus, sive Christiana pietatis officinis. Ipsius zelo debegitur Bracharenis, Conimbricensis, & Ulyssiponensis in templo Domus Professæ illa, quæ vocatur ex nomine Virginis Dominicæ, quæ nec ditor, nec splendidior ulla est in tota Lusitania. In catechesi tradenda tum in foro, tum in locis publicis tantus, & tam fervens eminuit, ut innumerus populus ad ipsum audiendum confluxerit, miris etiam perditorum hominum conversionibus subsecutis.

14. Eadem domus 12. Decembris obeuntem conspexit P. Didacum Moritur P. Didacus Aredam. Patriam nactus Arrayolum in diœcesi Eborense. Vir præditus insigne sapientia Theologiam docuit Conimbricæ. Erat instar oraculi Ulyssipone. Rex Philippus III. illi per litteras egit gratias, quod negotium multis intricatum nodis, in quo vertebatur potestas coronæ Regiae, firmis rationum subsidiis sic munierit, ut redditum sit inconcussum. Eximias dicendi dotes inaurabat virtus.

15. His adjiciendus P. Franciscus Pacomius Italus, qui plurimis annis strenuam operam in Angola nostris ministeriis impenderat; regressus in Lusitaniam brevi post appulsa navem, id est, 13. Decembris Ulyssipone portum æternitatis attigit. Non dissimili obitu Conimbricæ 23. Februarii raptus est P. Paulus Brittus. Apud Orientis Indos non parvo lucro exercuerat Apostolicum munus. Inde veniens ad procurandas Ulyssipone res Goanæ Provinciæ morbum contraxit. Ut convalesceret, secessit Conimbricam. Sed nulla medica-
Moritur P. Franc. Paco-
mius.
Moritur P. Paulus Brit-
tus.menta fregere mali pertinaciam.

Annus 1642. SOC. 103.

Habitus fuit Ulyssipone Provincialis Conventus ad eligendum in urbem Congregatio Provincialis. mittendum Procuratorem. Regebat Provinciam P. Antonius de Sousa. Electus P. Mathias de Sousa Rector Scalabitanus. Erat ea duodetrifima Congregatio Provincialis.

2. Viris aliquot optimis fraudatur Provincia. Nonagenario major Ulyssipone 18. Januarii dies suos clausit P. Petrus Novasius. Contigit propinquo gradu consanguinitatis Ven. P. Simonem Rodericum. Natus est in diœcesi Viensi non longè à patria Simonis. Ebora moderatus primariam Theologiam cathedralm, & Doctoris insignibus ornatus. Profundæ fuit sapientia; sed pluris fecit virtutem. Egit primum Præpositum Domus Villavissosæ. Dum regeret Collegium Eborense, dicebatur Pater pauperum: nescivit negare eleemosynam petenti propter Deum. Si ad manum aliud non erat, largiebatur vel sudarium, vel precatorium corollam. Ad postremam senectutem non discessit à communi vivendi more. Pater omnibus æquus administravit Provinciam summa virtute, integritate, & prudentia.

3. In eadem Domo 24. Aprilis vitali aurâ frui desivit P. Bartholomæus P. Bartholo- Guerrerius Almodovarense in agro Orichiensi. Fatigari non poterat in obediendis sacris missionibus. Septendecim ferè annos hujuscemodi ministerio dicit magno animarum lucro, & Societatis decore. Charissimus fuit Principibus Brigantinis ob insignem virtutem, & antiqui moris humanitatem. Scriptis suis in lucem editis illustravit nostræ Societatis Martyres. P. Sebastianus P. Sebastiani Rodericii. Rodericus domo Brigantinus, multarum virtutum exemplar, de omnibus bene locutus, nemo de ipso malè. Sancta & prudens sinceritas amabilem Deo reddidit, & hominibus. De his tribus scripsi uberioris, & typis vulgavi.

4. In Collegio D. Antonii Ulyssipone mors sustulit calendis Januarii P. Simonis Falonium, natum Galviae in Islandia, Societati in Lusitania adjunctum. Propter virtutem, suprà quam dici potest, singularem, vix fuit, qui non amaret. Assiduus in tribunal confitentium, multus erat in habendis ad mores corrugendos sermonibus. Docebat mathesim in nostris scholis. Cùm tempora posse-
P. Simonis Falouii.
Antonius Franco.

scerent armari Regem, refici, ac muniri arces; Rex Falonio injunxit, curas intenderet renovandis propugnaculis, ac praesens dirigeret, quæ in rem forent. Dum hæc agit, egit & animam.

P. Petri Castil.
dii.

5. Die commemorationis fidelium defunctorum in eodem Collegio iis accessit P. Simon Castilius. Erat ex Brasiliensi Provincia. Illic fuit ab Hollandis captus. Hujusmodi occasione post varios rerum casus, & duram captivitatem, ad Lusitaniam tandem appulsus, fessus annis, nam erat octogenarius, fractus laboribus, & plenus meritis, quod unicè optaverat, inter Socios moritur. Ibidem 12. Februarii ultimum vixit P. Ignatius Estafortius, qui cum Marchione Montalvanensi ex Brasilia in Lusitaniam remeavit.

P. Ignatii
Estafortii.

6. Mazangani, quò post expugnatam Loandam se nostri cum Lusitanis receperunt, 7. Februarii exuvias suas reliquit P. Joannes Lopius, domus nostræ Prorektor, tolerato quatuor mensium acuto morbo. Cui in munere successit P. Philippus Francus, de quo sæpe facienda mentio, quòd multum juverit rem Lusitanam in arce Loandæ recuperanda.

Solvitur Resi-
dencia in in-
sulis Capitis
viridis.

7. Dictum abundè de Sociorum in insulis Capitis, ut vocant, viridis statione, de soli insalubritate, de cumulatis nostrorum illic funeribus. His accessere multa incommoda non toleranda Societati cum à Ministris regiis, tum ab incolis insulæ. Ministri non dabant redditum ad alendos missionarios destinatum: ideo eorum fuit cura in domum Professam converti Residentiam. Adjunxere insolentes conditiones, cum quibus Societas nec Ulyssipone ipsâ sedem figeret. Demum è progressi, ut nostros criminarentur apud tribunalia Regis, ne tanquam suspectis haberent fidem, si querelas suas scripsissent.

8. Volebant quidem nostros apud se retinere, ut ipsi esset præsidium adversus insolentiam Præfectorum; ut medicamentis è Lusitania ad nos curandos missis, eorum morbis succurreremus; minimè verò ut spiritualibus ipsorum infirmitatibus mederemur. Confessarios enim amabant sibi similes. Ecclesiastici pari, aut majore tædio serebantur adversus nostros. Existimabant suam apud Insulanos minui authoritatem, quòd moribus nobis essent longè dissimiles. Hæc, aliisque coëgere P. Mutium totius Societatis moderatorem, post rem diu consideratam & agitaram, ad Residentiam dissolvendam. Illius res venditæ sunt, & pretium æquis divisum partibus in singula distributum Collegia.

Duo in Ma-
zagonia.

9. Profecti ad Mazagoniam coloniam Lusitanorum in Africa Tingitana sacerdotes duo P. Franciscus Cabralius junior, ad alterius ejusdem nominis distinctionem, & P. Franciscus Eduardus. Illic sunt morati usque ad annum 1645. Initio profectionis id accedit ad mirandum omnibus. Erat in celoce puerulus, unum natus annum, nondum pronunciabat ulla verba; solutis velis, & sublatis anchoris clarâ is voce exclamavit: *Boa viagem*, id est, felix, ac faustum sit iter. Accepere omnes multo cum plausu omen, cui respondit navigatio ad votum. Præter plurimos fructus collectos hi Patres mille piis artificiis martiales animos nihil, quam sacra bella contra Mauros cogitantes, sic in DEUM convertere, in purgandas per confessionem conscientias, & alia pietatis opera, ut omnibus curis anteposuerint animorum mundiciem, & virtutum studia.

Missionarii ad
Brasilium.

10. Quamvis hoc anno navis una petiverit Indiam, nulli de nostris è transportati sunt. In Brasiliam contendit P. Franciscus Carnerius, qui postea nostrum egit Provincialem. Socios accepit Antonios duos, Carnerium, & Vassum, novitos; posterior annis volventibus migravit ad excolendam vineam Maranonis. Adjunxit etiam quatuor scholasticos ibi Societati adscribendos.

Missio in Ca-
stelbranco.

11. Ad nobile oppidum Castelbrancum in dicelesi Guardiensi tempore magni jejunii ad habendam sacram missionem iverunt Conimbricâ P. Antonius Bandeira, & Petrus Amaralius nondum sacerdos. Erat morum facies miserrima: Nam omnis Nobilitas, quæ multa erat, & abundans divitiis, flagrabat mutuis & antiquis odiis. Audaciæ fecit animos Castellæ vicinitas: patrato enim scelere facilis patebat in aliud regnum transitus. Nobilitatem imitabatur vulgus. Rabies tanta omnes invaserat, ut tanto in oppido pauci reperiuntur odiorum ex-

per-

pertes. Passim rixæ, & cædes. Regum Ministri impares erant frenandæ licentiae.

12. Oppidum ingressi Verbi divini præcones, non depsondere animos, scientes, posse DEum è lapidibus suscitare filios Abrahæ. Instar miraculi fuit universus animorum motus, & conversio. Infinitum sudarunt in extinguendis odiis eventu felici; nam conciliati sunt inter se, qui non solùm à parentibus, sed ab avis odia veluti per manus acceperant. Tum sacerdotes nonnulli, tum sæculares, è veterno turpitudinum emersere, relictâ antiquâ cum fæminis perditissimis consuetudine. Abusus multi exterminati. Putabatur res Christo Domino indecora verbum illud in symbolo fidei, *Descendit ad Inferos*. Ridicula persuasio cum ejusmodi ignorantis dissipata sunt legitimâ mysteriorum explanatione.

13. Omissis quâm plurimis magni momenti ad DEum conversionibus, sequens tacenda non est. Sacerdos musicus totum se ab annis viginti tradiderat impudicæ fæminæ, cuius maritum coegerat in exilium. Sæpe conati sunt Episcopi hominem de sordium volutabro quâ minis, quâ poenis extrahere. Verum cauebant surdo. Tandem onustus catenis, jumento impositus ad carcere Guardiensis urbis deportatur: post ipsum vehebatur fæmina manicis, & compedibus ligata. Die mediâ per oppidum inter satellites profecti: nihil erubuit sacerdos, vultum præferebat hilarem, quasi id esset triumphus, non probrum. Ita jam frontem posuerat, ut, cum volebant confabulantes affirmare rem deploratam, dicerent: id negotium tam sine remedio est, quâm insanabilis ille sacerdos.

14. Plures menses latuit in carcere. Nihil eum horror ergastuli fregit. Existimans tamen Episcopus emendatum jussit abire liberum. Interrogavit, an simul eadem suo scorto daretur libertas? cum responsum fuisset, non concedi: igitur, ait, nec ego relinquam carcerem. Itaque ad fastidium & ipse, & fæmina in vinculis fuere. Tunc vel ob rem desperatam, vel respectu alio, qui sciri nequivit, ambo & in suam domum, & in consuetudinem turpisimam reversi.

15. P. Bandeira miserans hominis vicem, ut artificio caperet, insinuavit se in ejus amicitiam, occasione musicæ, in qua citra dubium eminebat. Laudavit sæpe dulcissimam hominis in canendo peritiam. Cum frequenter easdem & coram, & absens iteraret laudes, sic animum sacerdotis sibi devinxit, ut nullus in Bandeiræ laudibus magis assiduus. Aderat semper concionanti, videbatur profundens ubertim lacrymas. Voluit favorem Patris in negotio consanguinei satis arduo. Addixit Bandeira, & ex voto confecit. Tum ejus arreptâ manu; & mihi à te petendum, ait, quod tuâ & meâ magni interest; non defuturum spero. Promittit sacerdos. Bandeira verbis ab Spiritu sancto in rem datis homini ponit ante oculos corruptissimam vitam, DEI misericordiam tot annis expectantem: adesse tempus, & locum poenitentiaz: nunc videndum, an sibi ex corde sit amicus, an verbo tenuis. His & aliis saxeum peccatus in ceram emollitum est: procidit ad Patris pedes, opem orat animæ suæ; se paratum ad, quæque juberet, exequendum. Non sécus fecit. Dimittit à se metrericulam, per generalem confessionem expurgat animum, ac ex offendiculo publico fit publicum apud suos populares virtutis exemplum.

16. Ob tot res præclaras, quas per servum suum agebat DEus, cogitârunt de fundando Societatis Collegio. Finitâ quadragesimâ, cum vellent eos morari ad quietem aliquam honestâ recreatione capiendam; respondit P. Bandeira: Societatis missionarios nec per horam cum honore in oppidis permanere, finitis suæ missionis laboribus: ad operandum se venisse, non ad quiescendum.

17. P. Antonius Alvarus cum Balthasare Sà nondum sacrâ initiato ad oppidum Goesium in diœcesi Conimbricensi petrexit habiturus conciones quadragesimales. Illic præter solitos tam sancti laboris proventus, instituit Congregationem ad juvandas animas in purgatorio, simûlque processionem dictam à Passibus Domini Crucem ferentis, quæ apud Lusitanos fit summa cum pietate.

Antonius Franco.

N n 2

Ean-

Eadem Tourafii erexit P. Petrus de Silva. Anno verò 1597. Antonius Alvarus moverat incolas Goëns ad fundandum templum, ac domum, ut vocant, misericordiz; suis ipse manibus jecit primum lapidem. Alius de nostris illic condidit Sanctissimi JESU Nominis Sodalitatem.

P. Franc. Suarius Lusitanus addicitur car. ceri.

18. Quintâ Septembbris turbavit socios res insperata, multisque plena periculis. Adeunt Professam Domum Petrus Fernandus Monterius, & Franciscus Mesquita, senatores gravissimi, Regisque nomine addicunt carceri in eadem domo P. Franciscum Suarium Lusitanum Illustrissima natum familia, sed per id tempus infelici. Fugerat in Castellam Joannes Suarius P. Francisci germanus; ad hunc dedit litteras Joannes: fictas alii putant ab aliquo tantæ familiæ inimico: veniunt hæc in manus Francisci Lucenæ, qui erat Regi à secretis: eas tradit militi ferendas ad P. Suarium, qui respondit, illas daret suo Superiori, sibi regulam esse non aperiendi litteras. Id miles exequi noluit, sed reversus nunciat Lucenæ P. Suarium litteras accepisse, & legisse, dictumque suum munit jure jurando.

19. Erant ea tempora suspicionum plena, præsertim adversus consanguineos transfigurarum Nobilium. Septem menses latuit in eis tenebris: capillus totus canesciebat, cum antea nullum esset indicium. Tandem post exactam inquisitionem pronunciatur innocens. Id multi existimârunt innocentia argumentum, quod eodem tempore, quo liberatur Suarius vinculis, Lucena tanquam læsa majestatis reus comprehensus, publicâ Judicûm sententiâ securi collum subjecit. An ille finxerit litteras ad tentandam fidem P. Francisci, non ausim affirmare. Si finxit, tulit supplicium, quod Franciscus, si inventus foret nocens, fuerat subiturus.

Annus 1643. SOC. 104.

I.

Missionarii ad Maranoniam, & illorum exitus lamentabilis. **P**Atuit Provinciæ anno præsenti de novo colendus ager in regionibus Maranoniarum, ibi condiderunt urbem dictam à S. Ludovico. Anno 1615. à summo Præfecto Classis Hispanæ Alexandro Mora vieti sunt, atque exuti urbe suâ, & arce. Galli quippe indigenarum auxilio, quo fidebant maximè, destituti, se, suaque tradidere Lusitanis.

2. Hinc habuit initium Missio Maranonensis. Ad ipsam fovendam mittebantur cultores animarum ex nostris Provinciæ Brasiliensis, pauci equidem pro tanta segete. P. Ludovicus Figueira, qui de Lusitania ad salvandas animas migraverat in Brasiliam; ex hac ad Maranoniam missus, ut vineæ illius præfet operariis, secum reputans pro tam vasto campo paucitatem, remeavit in Lusitaniam, cum ad protegendarum indigenarum libertatem, tum ad invitandos operarios.

3. Post annos aliquot consumptos collegit selectissimorum egregiam manum, quindecim partim sacerdotes, partim non sacerdotes. Ulyssipone discesserant Aprilis die ultimâ. Duodecimâ Junii appulérunt ad Maranoniam. Jactis anchoris, dum cogitant de statu regionis explorando; nam anno 1641. Hollanus vi occupârat urbem S. Ludovici; ad eos approparet Hollandorum scapha, recognovitque hostilem esse navem; & ipsi conspexere sub hostis ditione regionem esse, de qua pulsus est à Lusitanis sub finem hujus anni.

4. Sublatis anchoris navigant ad Amazonum flumen, quod est maximum totius orbis; per ostium latitudine 70. leucarum mare ingreditur; incolæ vocant Para, id est, mare magnum: ibi Alexander Mora urbem condiderat. Illò accessere 27. Junii. Est mare valde pericolosum in ostio fluminis, plenum vadis, hæsit navis in arena: tamdiu verberata fuit æstu tumente, donec post variis successus lacerata est. De nostris solùm tres ad terram emerserunt. Alios aut voravit mare, aut incolæ unius insulæ, ad quam dicuntur in fragmendo natus

vis ab æstu delati. Sospites evasere Franciscus Piri sacerdos, Antonius Carvalius, & Nicolaus Teixeira. Carvalius paulò post emoritur. Figueira superior invitatus à Petro Albuquertio, qui supremus in eis terris futurus erat Praefectus, ut in scapha secum exiret ad littus ad tot vectores rite saluti æternæ comparandos, noluit miseram turbam deserere. Hoc præcellenti charitatis actu cæteras virtutes splendidè coronavit. Hi fuere primi, qui de nostris hominibus è Lusitania vela solverunt in Maranoniam: illos deinde, ut suis locis memorabimus, quām plurimi securi sunt.

5. Ad Indiam naves duæ quindecim nostros deportarunt septem Lusitanos, octo Italos. In Angola, quamvis caprâ Loandâ, aderant nostri Lusitanis. P. Philippus Francus, qui venerat Ulyssiponem, quæsumus rebus afflictis medelam, per Brasiliam eodem reversus cum Salvatore Correa Praefecto fluminis Januarii. Secum deduxit Antonium Pirium, & Alphonsum Ortegam novitium, quem mense Februario mors sustulit. Ibidem mortui sunt P. Franciscus Villena, & Joannes Lopius Coadjutor.

6. Eboræ non defuerunt magnorum funera. Decimâ sextâ Januarii vi- Mors P. Anto. tæ stadium confecit P. Antonius Sousa Provincialis, vir nobilitatis præclaræ, & nii Sousæ singularium virtutum. Natus fuit Cadafasii in diœcesi Ulyssiponensi. Administravit præcipuos Magistratus summâ prudentiâ, & virtute non minori. Suprà quām dici potest, favit missionibus ultramarinis; eas dicebat Societatis totius gloriam. De his cùm sermonem miscuisse, vix tenebat lacrymas. Præscivit obitûs sui diem. Ultimæ profactioni vicinus ad se vocari iulsi socios, his inter lacrymas tum eorum, tum suas postremos dedit amplexus. Petivit à Restore sepulturam, tanquam eleemosynam pauperi, enixè rogans, ne justa ipsi fierent solemnius more solito. Reliquit Vicarium Provincialem sanctum virum P. Antonium Mascarenium.

7. In eodem Collegio non minori sociorum mærore decessit P. Didacus Pereira Rector, domo Portuensis. Tradiderat multa cum laude Philosophiam Eboræ. Ulyssipone fuit è primis Theologiæ Magistris in nostro Collegio, Luxit in eo mira charitas erga captivos inter Mauros. Multus erat in pecuniis conquirendis, ut eriperentur miseræ servituti. Non admisit sibi desinari socium aliquem, qui decubenti specialiter inserviret, quod id communiter cum aliis in usu non sit. Decimâ octavâ Decembbris contigit illius mors.

8. Idem mensis nobis rapuit P. Franciscum Veigam, natum Villævissosæ. Clarescebat ad scientias tradendas ingenio felici. In dicendo ad populum è sacro suggesto erat suavissimus; nam genius ipsi supra modum amabilis. Rexit in Academia divinarum litterarum cathedram magno cum plausu. Brevi erat insigniendus Doctoris gradu. Societatem cumprimis dilexit. Mater vidua, & sorores quinque virgines egestatem causantes conabantur eum à Societatis complexu dimovere: Restitit, ipsarum sustentationem commendans Deo, cui cura est de omnibus. Joannes Perius scholasticus junior maturus cœlo Junii excelsit, magnis editis religiosæ perfectionis exemplis.

9. Ibidem mortuorum numero additus est 21. Aprilis Emmanuel Teixeira scholasticus, natus in oppido Santiago diœcesis Conimbricensis. Silentii Teixeiræ tam amans fuit, ut socii vocarent Silentiarium. Orationi, corporis castigationi, obedientiæ, & cæteris virtutibus studebat assiduus. Mortem non horruit, sed tanquam justus expectavit hilari vultu.

10. Ulyssipone in Domo Professorum duos Cœlo, ut piè credimus, do- P. Georgii Al- navit Deus, P. Georgium Almeidam quatuor votorum Professum, qui nun- meida. quam facrum suggestum concionaturus ascendit, quin se prius flagris feritet. Et P. Joannem Moratum Coadjutorem spiritualem: hunc ad nos traxit visus fæ- P. Joannis di cadaveris, laboravitque indefessè usque ad mortem, quam 22. Septembbris Monati incurrit octogenario major.

D. Antonii
Castelbranci,

11. Ingens sui desiderium Conimbricæ reliquit P. Antonius Castelbrancus, domo Ulyssiponensis. Vixit semper suorum valde oblitus, quamvis essent multæ nobilitatis. Etiam in ultima senectute, cum debilitatis causâ vix brachia movere posset, non omisit diebus singulis innocentes verberare artus. Nunquam in obediendo reluctantis animi vel minimam significationem dedit. Tantum aberat à mortis timore, ut eam tanquam tardam provocaret. Dissolitus est septuagenario major 8. Januarii.

Conimbricæ
transferuntur
nostrorum
ossa ex veteri
ad novum
templum.

12. Conimbricæ P. Nonius à Cunea Collegii Rector è templo veteri ad novum transtulit Nostrorum ossa. Pridie, quæ fuit 5. Novembris, ipse in sacello doméstico de re exhortationem habebat ad socios: horis pomeridianis dictæ fuerunt à Nostris in templo vesperæ officii defunctorum. Quid rei foret, scientes PP. Franciscani, mane sequenti venerunt è suo monasterio prope mundam flumen ad templum nostrum, ac more solemni officium & sacrum concelebrarunt. Id magni factum à Nostris, quod non invitati, sed sponte suâ hujusmodi pium præstiterint obsequium. Erant in capsis distincta suis titulis octo venerabilium Patrum ossa, sic ea iusit Nonius conservari, & annis sequentibus, cum sarcophagus in parietibus laterum adornatis horum octo exuvias depositus. Cæterorum etiam illustrium virtute Patrum & fratrum ossa, quod essent inter se commissa, in duas condi foveas curavit.

Ingressi.

13. Religioni nostræ se hoc anno tradidere primis vitæ sacræ principiis imbuendos nonnulli singulari commendatione dignissimi. Conimbricæ P. Franciscus Crucius, qui postea fuit primus Regis Joannis V. Confessarius. Ei debetur monasterium sanctimonialium in oppido *Louriffal* diœcesis Conimbricensis, ubi cunas nactus est P. Crucius. Emmanuel Sylvius ex oppido Ega ejusdem diœcesis: rexit totam Provinciam: in lucem dedit aliquot volumina de sacris concionibus succo plenissima.

14. Ulyssipone nostros auxit Emmanuel Gamarus scholasticus omnibus virtutibus exornatissimus. Eboræ Bartholomæus Eduardus natus in tractu Silvensi, vir eximia virtutis, & Collegii Portimanensis post fundatorem præcipuus conditor. Ibidem se dedit Societati Antamus Proensa inter operarios Malabares apud Indos præclarissimus.

Rex Joannes
vadit Eboram.

15. Rex Joannes assertor patriæ, ut è loco proximo exercitui suo faceret animos, 22. Julii noctu Eboram est ingressus. Quod belli curæ Regium distinebant animum, non admisit festivitates & plausus ab civibus paratos. Collegium tamen nostrum, ac festum S. P. Ignatii condecoraturus, die ipsi dicata venit in templum; ubi adventantem excepere Universitatis, Regis Alfonsi, Henricii, & aliarum rerum figuræ auro & gemmis colluentes, & cultissimis versibus in pronunciando supra modum gratae: quibus Serenissimus Rex mirifice se recreari significabat. Novembri mense se restituit Ulyssiponi.

Annus 1644. SOC. 105.

Missiones.

Anno labente, quemadmodum & superiore, ex diversis Collegiis prodire non pauci ad fructus sacris missionibus colligendos. Avisum ex Eborense itum est, ubi Nostrorum suatione 40. horarum solemnitas de novo instituta à Clericis ordinis militaris D. Benedicti in regio cœnobii sui templo. Visonium è Conimbricensi Collegio profecti sunt PP. Bartholomæus Pereira, & Joannes Sousa. Goesium P. Ignatius Fontoura, & Joannes Madeira nondum sacerdos. E Bracharense Collegio duo sacerdotes habuerunt missionem Castrensem in exercitu, qui obsedit, ac cepit Salvatertam in Galæcia.

2. Brigantium vexavit genus morbi exitiale. Latus patuit campus sociorum charitati. Die, ac nocte accurrebant ad auxiliandum miseris cum in animæ, tum corporis necessitatibus. Tres menses, quos ea tenuit calamitas, aliti

aliti sunt ad ostium Collegii pauperes ducenti, & amplius. Porro datum est mutuum agriculis triticum, ut haberent semen, quod terrae mandarent. Pares morbi Funchalensem urbem in insula Madera terroribus affecerunt; eluxit quoque in nostris par charitas erga miseros.

3. In navi Macaum petente sex de nostris ivere ad Sinas excolendos, P. ^{Ad Sinas, &} Ludovicus Moura Lusitanus, ceteri diversarum gentium. Navis altera, ^{Indiam pro-} ^{seco,} solvit Goam, portabat P. Alvarum Semedum Lusitanum, Franciscum Cinarium Italum, & Ignatum Lagotum Belgam.

4. Crevit hoc anno Provincia fundatione Elvensis Collegii. Conditores sunt Didacus Brittus, ac Domna Aldonfa illius conjux prima, uterque magnae nobilitatis. Multas & molestas nobis lites Episcopi moverant, ut eriperentur Societati bona destinata fundando Collegio. Rex Joannes post proclamationem suam de toto negotio factus certior, nobis hoc anno tradi jussit praedictam hereditatem. Consensit libentissime Emmanuel à Cunea Elvensis Episcopus, Germanus nostri Nonii à Cunea, & ipse rebus nostris addictissimus. Id fuit è primis erga nos beneficiis tanti Regis, quod postea permulta alia sequentur, ut suis locis Annales referent.

5. Regebat Provinciam P. Antonius Mascarenius, qui præfecit novo Collegio Rectorem P. Michaëlem Tinocum, virum præclaræ sapientiae, Doctorem Theologum, domo Elvensem, natum stirpe nobili. Hic i. Februarii sequentis anni adivit novi Collegii possessionem, ejusque posuit initia facta sacro in aula parva domorum ad id parata, & ornata. Post varias in eadem urbe sedes, tandem eam firmam & permansuram ad ædem D. Jacobo majori consecrata, Divumque in tutelarem Patronum Collegii elegimus. Apertum Gymnasium ad tradendam scientiam moralem, primo Magistro P. Francisco Nuno. Verum cum rari forent auditores, Illustrissimo Episcopo visum est, utiliorum futuram Latinitatis classem: idcirco erigitur, moderante P. Georgio Rebello, qui Rhetoricam in Eborensi Academia explicaverat.

6. Scalabitani Proceres usi adversus Societatem magnâ benevolentia, sponte suâ obtulerunt ad condendum Collegium, celeberrimum sancti Miraculi, ut vocant, templum. Non admisimus, quod ædificando Collegio spatium sit angustum.

7. Conimbricæ die Virginis à Nivibus dicatum est pulcherrimum facellum B. Virginæ à S. Luca nuncupatae. Ex duobus cubiculis facellum fecit privatis eleemosynis P. Nonius à Cunea Collegii Rector. Locupletavit exquisitis gini reliquiis perbellè exornatis. Multa sacrâ supellecili totam Virgineam domum reddidit non minus divitem, quam pulchram.

8. Inter res præclaras hujus anni recensendus est honor in Societatem collatus à serenissimo Rege, dum creavit Concionatorem regii facelli P. Antonium Vieiram, Societatis, & nationis nostræ grande lumen, & in sacro suggesto sui sæculi facile principem. Tertiâ die solemnitatis antecineralis in supplicatione habita ad divi Rochi tulit Rex cum Regni proceribus hastilia umbellæ, sub qua Eucharistia deferebatur. Die sacrâ Protoparenti Ignatio templum Domus Professæ ingressus, domum ingressus, illis erga incolas usus benevolentiae signis, quibus non decoraverant olim piissimi Reges Joannes III. Henricus, & Sebastianus. Quod Rex erat Ulyssipone, non obliviscebatur domus Professæ Villaviso-solanæ. Præter alia subsidia, jussit illi donari pulcherrimum æs Campanum ostingentis aureis æstimatum, spolium ex oppidis Castellanorum bello captis.

9. Ex domo tironum Ulyssipone i. Maji ad domum non manu factam transit Dominicus à Cunea Coadjutor, in eadem noctis urbe, pictor, ut jam diximus, egregius. Verum abruptus vitiosæ juventutis æstu, nihil magis cogitabat, quam lucris, quæ multa erant, satiare insanas libidines. Illi erant curæ indumenta holoserica, & pretiosiora. Totum se mancipabat vanitati. Post annos complures incidit in morbos gravissimos, quibus cum DEus ad se evocavit.

vit. Nam vehementi commissorum dolore tactus exposuit, ac deflevit errata ad pedes Confessarii in Domo Professa.

10. Hominem verè poenitentem facti sic Deus deinceps roboravit, ut ex Saulo redditus sit Paulus. Orabat multum, acerbis castigationibus macerabat corpus; patientissimè serebat oblatas tolerandi occasiones. Aliquando secessit in vineam orandi causā: sustulit in Cœlum oculos, cum repente advolat culicum agmen, insident importuni, faciem, frontem, genas, nafum, & aures cooperiunt, ac pungunt. Ut se vinceret, firmiter secum statuit eos non abigere, destinato orationi tempore stetit apertis oculis, ceu lapis foret, aut rupes.

11. Quamvis Deus ipsi se daret fruendum inter preces, tamen cum secum reputasset, quot mundus periculis abundet, illi remisit nuncium Societatis institutum complexus. Apud nos admirabilis virtutum omnium exemplo colluxit. Commerciū illi cum DEO & Sanctis continuum, ac familiare. Coram imagine B. Virginis à Gratia in templo domus tironum factus est certus salutis suæ; quā voce interiori ad cor sonante tantam concepit lætitiam, ut eam vix potuerit continere. In eo volumine, quod Imaginem virtutum in domicilio tironum Ulyssiponensium dicimus, vita Dominici amplius depicta est.

Moritur Antonius Mellius.

12. Collegium divi Antonii sepulchro intulit Antonium Mellium Coadjutorem. Vir jam grandævus, divitiis abundans, conculcatis caducis rebus ad Christi militiam profugit. Vix ab ingressu duo menses, & pauci dies effluxerant, cum Januarii prima die ultimam vitæ habuit. Donatis pecuniis magna ex parte levatum est onus, quod Collegium olim contraxerat, ad succurrentum necessitatibus Ducus Averiensis.

Moritur P. Franciscus Frerius.

13. Septembris decimā sextā magnum luminare scholarum ejusdem Collegii extinguitur P. Franciscus Frerius natus Estremotii. Moderabatur cathedram moralis scientiæ. In utroque jure tam sapiens, ut eum admirarentur, quotquot doctissimorum nomine gloriabantur Ulyssipone. Totus deditus libris vix cubiculo prodibat. Rebus in adversis æquissimum servavit animum. Multum ejus mortem doluerunt omnes boni propter viri præstantiam plurimis exornatam virtutibus. Extant non pauca monumenta Francisci in libris, quos typis mandavit. Ibidem 19. Junii ad plures abiit P. Franciscus Pirus Professorius. 4. votorum ex Provincia Brasiliensi: raræ virtutis, & exempli virum dicunt Collegii manuscripta.

Moritur P. Franciscus Pirus.

Annus 1645. Soc. 106.

Obit P. Mutius.
Conventus Provincie.

Novus Provincialis.

Habentur gratae PP.
Benedictinis
in Lusitania.

Defuncto Romæ 9. Februarii P. Mutio Vitelleschio Societatis Generali Præposito, habita est mense Mayo Ulyssipone Congregatio Professorum ad eligendos, qui cum suffragio adesserent Romæ Conventui universi Ordinis. Electi fuerunt P. Nonius à Cunea Rector Conimbricensis, & Benedictus Sequeira. P. Antonius Mascarenus, qui præserat Provincialis, finitâ Congregatione se magistratu abdicavit, cum ejus anni jam non essent tanto oneri ferendo. Successit P. Hieronymus Vogadus, qui Romam iturus, reliquit sui loco P. Franciscum Tavoram.

2. Comitia Generalia inchoata 21. Novembris. Januario sequentis anni die septimâ assumptus in Generalem Præpositum P. Vincentius Carrafa, & in Assistentem Lusitanæ P. Nonius à Cunea, quod munus antè obiverat P. Johannes Mattius. In eo conventu emanavit illud decretum, quo habentur ampliæ grates Venerabili Benedictinorum familie in Lusitania, quod reprobaverit, quæ in sua historia Benedictina typis mandarat Frater Leo à S. Thoma. Qui nimis credulus fabulam Constantini, aut alterius scriptoris sub ejus nomine in suam transcripsit historiam. Quæ cum sit contra honorem S. Ignatii, & nitatur levissimis indiciis, omnibus prudentibus visa est ficta post tot annos (nam excusa anno 1641.) ad exponendum gentium irrisioni S. P. Ignatium, ejusque famili-

militiam. Hujusmodi mendacia, quæ mole ruunt suâ, abundè confuto in Anna-
libus à me vulgari sermone conscriptis. Ad hanc fabulam firmandam non de-
fuit, qui vitiaverit lectiones D. Ignatii, & ubi tenent: *emendicato pane, & aquâ
victitans*; typis edi curaverit: *in monachatu pane, & aquâ victitans*. Quæ
lectiones iussu Inquisitorum collectæ sunt, & igni traditæ.

3. Ad Indiam sex navibus undecim sacerdotes nostri peregrè iverunt, profecti ad Petrus Zuzartius, Fulgentius Terreira, Franciscus Valdius, & Bartholomæus Vei. Indianum.
lius, Lusitani; Joannes Valatius Gallus; Sertorius Interverius, Fortunatus Seraphinus, Ignatius Arcamonius, Torquatus Parisianus, Itali; Joannes Chespius, Germanus; Jacobus Pavus, Belga. Zuzartius postea rediens in Europam ad transigenda Societatis negotia, cæcus degebat Ulyssipone.

4. P. Bartholomæus Pereira in Oureno dioecesis Leyriensis, & oppidis Milhoi vicinis copiosos proventus collegit ex suis Apostolicis laboribus. Propter ve-
nerationem, quâ summi, infimique eum colebant, quidquid est meditatus vel in Dei gloriam, vel in proximorum utilitatem, ad felicem exitum perduxit.

5. Calendis Augusti Antonius Pereira Coadjutor Eboræ secundò mor- Mors Antonii
tuus est; nam cùm habitaret in Collegio insulæ S. Michaëlis, mortifero corre- Pereira.
ptus morbo, jacuit in lecto diebus tribus sine sensu ullo. Tenuissimi halitûs reciprocatio causa fuit, ne humaretur; præter hanc enim vitæ indicium non erat aliud. Corpus, & artus omnino frigebant. Effudit etiam, ut solent morientes, postremam lacrymam. Postea sibi redditus affirmavit se verè mortuum fuisse, & precibus personæ Deo gratæ revocatum ad vitam: tenuem halitum, ne sepeliretur, factum miraculo, cum deesset corpori anima. Putruerant illi tostæ, & tota caro longâ curatione est innovata. Plurima rētulit à se extra cor-
pus visa, quæ doctrinâ non carent. Conspecta animarum multitudo caden-
tium per singula momenta in æternos ignes, & alia non pauca, quæ in ejus vi-
ta commisi typis. An id fuerit vis imaginationis, an reipsâ, ut est testatus, con-
tigerit, mihi in incerto est. Illud omnes viderunt, quod Antonius suo profe-
ctu accuratissimè post eam rem studuerit, & sui corporis non pepercerit casti-
gationi, quâ se lacerasset, nisi piæ atrocitati potuisset metam obedientiam.

6. Sapientissimus vir Stephanus Fagundius Ulyssipone in Domo Profes- Mors P. Ste-
sa die 13. Januarii ad alteram vitam transiit, natus in præclaro oppido Viana Phani Fagundii.
Interamnensis provinciæ. Multa volumina de re morali typis vulgavit ad pu-
blicam utilitatem. Eam scientiam tradidit annis plurimis cum dignitate. Plu-
ris tamen fecit virtutem, quam litteras. Fulgebat in tanta sapientia singularis &
spectabilis submissio.

7. P. Gregorius Pintus Bracharensis in Conimbricensi Collegio sacrae Mors R. Gre-
Theologiae Professor primarius 19. Octobris supremum edens anhelitum ma-
gnum de se apud socios reliquit desiderium. In Codice defunditorum dicitur
fuisse vir probatæ virtutis. Postremo in morbo frequenter pronunciabat Apo-
stoli verba: *Sive vivimus, frve morimur, Domini sumus.*

8. His merito adjungatur Illustrissimus Dominus Ludovicus Alvarus Ta- Moritur Fun-
vora Lessæ Balius ordinis Melitensis. Obivit 23. Octobris. Fundator est no-
stri Collegii Portuensis; non quod ipse primus id Collegium erexerit; sed ere-
xi jam, & carentis Fundatore, in se Fundatoris rem, & nomen suscepit, col-
latâ dote competenti. Vir fuit, sanguine, armis, &, quod pluris æstimandum,
virtutibus præclarissimis. Ejus ossa condita sunt tumulo marmoreo in templo
nostro.

Annus 1646. SOC. 107.

I.

Serenissimus Rex Joannes IV. cùm natus esset, ac educatus Villavissosæ sub Juratur Vir-
patrocinio Virginis absque labore conceptæ, hanc tutelarem voluit Regni ginis Conce-
Patronam. Ad augendam tanti mysterii gloriam imperaverat Academiæ ptio Conim-
Antonius Franco. O o Conim-

Conimbricensi, publico jurejurando testaretur, se defensuram Virginis ab oſſignali labo immunitatem. Habito Academicō Conventu, ē triginta sex suffragatoribus, duo tantū annuerunt Regi; cæteri moras injecere, quod essent contrariae sententiae. Id par miraculo contigit, quod soluto Conventu, tanta vis imbrum, tam fœda tempestas, & tonitrua coorta sint, ut aliqui Professores absterriti, protinus juraverint, se Conceptionem immaculatam defensuros. Nec enim casu contigisse tam inopinatam tempestatem sibi poterant persuadere. Hæc evenēre anno 1644.

2. Impatiens tot morarum Rex piissimus jussit imperioſè hoc anno fieri ab Academia Conimbricensi prædictum jusjurandum; qui Professorum reluctarentur, privandos magisterio & cathedris in Academia. Nonnulli suam sententiam præhabentes cathedræ, valedicunt honoribus, & lucris Academicis. Rector & Academiæ Professores 28. Julii magno apparatu jurisjurandi solemnitatem concelebrârunt.

3. Scholæ nostræ, quæ sunt Academiæ pars, ad sequentem Decembrem honores Virgini præstandos reservant. Pridie festi Conceptionis aula scholarum pendentibus exornata poëmatis, habuit elegantissimam orationem noster Sebastianus Novasius. Sequenti die, ne ab templo PP. Franciscanorum avocarentur auditores, abstinuimus ab emittendo nostris in scholis jurejurando, quod postridie peractum solemnī more in Ecclesia nostra. Addita est solemnitati concio de Conceptionis immunitate à nostro Antonio Leitio, huic mysterio suprà, quam dici potest, intimis sensibus addictissimo. Regebat nostrum Collegium P. Petrus Moura Doctor Theologus.

Juratur Eborensi.

4. Eboræ non minori celebritate Virginis immunitas propugnata. Anno 1617. Rex Philippus Eborensem Academiam litteris suis exhortatus fuerat, ut à summo Pontifice peteret, declararetur Conceptionis illibatae mysterium ad fidei articulos pertinere. Hujusmodi occasione instituta est supplicatio Academiæ 8. Decembris, quâ omnes Academicci congregantur in Collegium dicatum à Matre Dei, & inde longo ordine & agmine veniunt ad templum nostrum, ut missæ & concioni intersint. Præterea statutum fuit, ut qui gradu litterarum essent insigniendi, priùs jurarent se Virginis intaminatam Conceptionem defensuros.

5. Hanc consuetudinem Academia roboravit novo apparatu; nam auleis templo circumvestito P. Joannes Mattius Doctor Theologus, Provinciæ Visitator, Bernardinus Sampayus Rector, & Academicci omnes adfuere. Nuncupato sacramento, quo se conceptionem immaculatam propugnaturos obstrinxerunt, Latino sermone habita est oratio. Vespertinis horis theatro venustum, & multis illustre figuris drama de Conceptione. Clausum fuit his duobus versibus juramenti formam complexis:

Promitto, voveo, ac juro promissa tueri,

Sic DEus, atque hæc sic me sancta volumina servent.

Triennium Innocentii X.

6. Initio Januarii Summus Pontifex Innocentius Bullam expedivit, quæ cogebat Societatis Praefides non excedere triennium in obeundis Magistratibus. Quæ lex erat contraria menti nostri S. Fundatoris in suis Constitutionibus. Annis labentibus paulatim est lenita, donec tandem abrogaretur ob multa incommoda Pontificibus nota.

Missiones.

7. E Conimbricensi Collegio P. Franciscus Calabrius, & Joannes Sotomajor nondum sacerdos, tempore magni jejunii processerunt ad excolendam nostris mysteriis Alpedriniam in dioecesi Guardiensi. Oppidum est, quod fecit notum celeberrimus Georgius à Costa Cardinalis, & alter Georgius à Costa Bracharensis Archiepiscopus, & Martinus à Costa Archiepiscopus Ulyssiponensis, omnes & fratres, & in eo nati oppido. Hi de Societate fuere primi, qui ministeria nostra illic exercuerunt. Mirâ audiebantur aviditate. Sodalitati Misericordiae persuaserant, ut stipendum daretur homini, qui singulis diebus per totum annum in oppidi compitis animas defunctorum commendaret.

8. Mos

8. Mos erat Dominicis diebus ostiatim cotrogare munera, sive stipem concionanti tribuendam. Cùm nostri audissent voces perentium, scivissentque, quid rei foret; veteruunt deinceps fieri, quod nostras leges dedecret: quas jam erant collata, in pauperes dispergebantur. Illic vigebat ludendi cacoëthes. Pueris commendatum, quotquot possent, pagellarum fasciculos raperent è ludentium manibus. Viginti, aut plures fasciculos abstulere. Jussit Pater, inter explicatam in foro catechesim, multa in ludum, & lusores declamans, apparet infames fasciculi, ac mandarentur flammæ. Dicto citius pueri ligna congerere, succendere, & prædam omnem injicere flammis, magno circumstantium plausu, & irrisione lusorum, quos subinde vitii sui pudebat.

9. Almeidae Joannes Sousa, & Antonius Coutus; alii Visonii, Buarci, & Lusanæ pari lucro per Quadragesimam insudârunt. Ex Eborense Collegio sunt sparsi duodecim per Transtaganam regionem, qui populos docerent fidei mysteria, & ad peccata dolenda exhortarentur.

10. Conimbricensium numerum imminuit 27. Decembris P. Simeon ^{Moritur P. Simeon} Caldeira octogenario major. Vitam orsus est Nizæ in Portalegrensi ^{mea Caldera} diœcesi. Tam longâ annorum serie nunquam discessit à communi vivendi methodo. Maximi fecit religiosam paupertatem. Illius gaza fuerunt instrumenta voluntariæ castigationis, aut ectyon alicujus Sancti. Ad aram faciens suavissimis inundabat lacrymis. Ecclesiaz Matris jejunia servavit semper exactissimè, etiam in senectute annis & morbis attrita. Plures horas diebus singulis orando consumebat. Prope mortem inunctus jam oleo sacro, quas potuit, DEO gratias habuit, quòd in Societate moreretur.

Annus 1647. SOC. 108.

Peculiaribus benevolentiaz signis nostra Societas à Serenissimis Regibus est exornata. Aloysia Regina, defuncto Didaco Leiria Capuccino, ejus Confessario, nostrum Joannem Nunium tironum Rectorem in suum, ac Theodosii Principis Confessarium assumpsit. Explebat ille sui munericis partes ad Regis, & Reginaz votum; tametsi summâ animi repugnantiâ suscepit id oneris, aut honoris, cùm vir humillimus nihil minus cogitaret, quam aulicos splendores.

2. Infante Alfonso ægrotante, Regina filii salutem commendavit S. Francisco Borgiaz, Consanguineo suo, promisitque, si voti compos fieret, Infantem anno toto talati Societatis usutum tunicâ, & pileo. Valetudine recuperata, votum explevit. Ne solus sic incederet vestitus, nobilissimæ feminaz filiolos suos ejusmodi habitu induerunt: unde Regia videbatur tironum nostrorum domicilium.

3. Cùm Joanne's Rex, & Princeps Theodosius adirent templum domicilii Novitorum; Rector de more obtulit osculum ligni Crucis: extendebat Sacellanus major hincum ad abstergendum prius crystallum artendum labiis osculantium. Id moris erat ad vitandam suspicionem veneni. Tunc Rex ad Sacellum: nihil hujusmodi abstersione hic opus est: non enim Societatis homines, qui procurant omnium salutem, Regi suo parabant venena. Deinde fidenter ipse, & Princeps osculum fixere sacro ligno.

4. Idem Rex hoc anno misit in Galliam, deinde in Bataviam concionatorem suum P. Antonium Vieiram, ut illuc negotia à Rege commendata traçaret. Romæ P. Nonius à Cunea diligenter curabat ejusdem Regis negotia.

5. Suum erga nos amorem palam fecit Rex Serenissimus, dato nobis ^{Datus Societatis palacium Scalabitano} hoc anno suo palatio Scalabitano, ut in eo fieret nostrum Collegium. Id Regum Castellanorum temporibus sepe, at frustra tentavimus. Non defuerunt rumpendi obices, quos omnes devicit regia liberalitas. Propter hoc tam insignie beneficium universæ Societatis sacerdotes ter licarunt ad aram; non sa-

Antonius Franco.

O o a

cerdotes

*Reditus Goz-
ni Collegii re-
stituantur.*

Aula Sæca.

*Pileus Coad-
jutorum.*

*Eboræ dica-
tur Virginis
Conceptioni
facellum.*

*Profecti ad In-
diam, & An-
golam.*

Missiones.

*Moritur P.
Emmanuel
Veiga.*

cerdotes ter recitabant precatorium coronam. Insuper Collegium dicatum B. Virginis à Conceptione, Regni, & Regis Patronæ. Neque solum nostros homines in Lusitania Regis munificentia complexa est: jussit restituere Goano Collegio in India reditus suos, quibus illud cujusdam Proregis infensissimus rebus nostris animus fraudaverat.

6. Exhortationes Confessarii sic instituerunt Reginæ familiam, ut Regia asceterii faciem induerit. Signatae sunt quædam stationes passuum Domini suum Crucem in Calvariæ montem bajulantis, quas Regina cum Principibus, ac Gynæco suo mirâ pietate consalutabant. Reperio in manuscriptis, unde huc transfeto, nonnunquam Nobilissima corpora flagello castigari consuevisse. Tantum fervorem suis verbis accenderat Joannes Confessarius. Multæ fæminæ de primaria Nobilitate annis sequentibus permotæ his exhortationibus valedixerunt mundi pompæ, séque in cœnobius severiori vitæ generi tradidèrunt. Quæ bona se debuisse Joannis consilio, ac virtuti disertis verbis testabantur.

7. Hoc anno Coadjutoribus in nostra Provincia prohibetur pileus rotundus, qui in usu erat nostris sacerdotibus & scholasticis, quod Clericos à ceteris discriminaret; solumque permittitur iis, qui vota jam nuncuparant; interdictum verò de novo Societatem ingressuris. Id jam fuerat imperatum decretis VII. Congregationis Generalis, sed haec tenus non erat executioni mandatum. Igitur per decretum vigesimum primum VIII. Congregationis injunctione est executio.

8. In Eborensi Collegio intra domesticos parietes consecratur immaculatae Virginis Conceptioni pulcherrimum facellum, in quo veneramur divinam Eucharistiam. Augendæ solemnitatis gratiâ habitæ sunt orationes, & appensa poëmata. Sunt & instituta litteraria certamina tum prosâ, tum ligatâ oratione, præmiis animos incitantibus. Facta est dedicatio Decembribus octavâ die. Rectorem agebat Collegii P. Franciscus Cabralius senior. Id facellum nostro tempore & locupletatum, & exornatum supellecstile pretiosâ, & Reliquis Sanctorum argento inclusis à P. Emmanuele Correa Angolano, qui in Eborensi Academia Rheticam, Philosophiam, scientias morales, & Theologiam tradidebat. Egit postea Rectorem Conimbricensem, Provincialem, & assistenter Romæ: de quo suo loco dicetur. Solemnitas æquali plausu quotannis octavâ Decembribus instauratur.

9. Quindecim præcones Evangelici de nostris Indiam petiverunt: quatuordecim Lusitani: unus ex iis erat Gaspar Alphonsus natus Anserii diœcesis Conimbricensis, qui postea effectus est Meliapotensis Episcopus. In Angolam P. Philippus Francus, & Antonius Coutus 7. Novembribus vela solverunt: hi sequente anno unâ cum Salvatore Correa Præfecto regiæ classis ad Angolanas appulsi sunt regiones.

10. Excurrerunt in Provincia Beirensi per diversa oppida Apostolico more P. Franciscus Cabralius junior cum uno de nostris scholasticis. Cum alio P. Ludovicus Alvarus, ille, qui labentibus annis rexit provinciam. Turribus novis in diœcesi Ulyssiponensi PP. Emmanuel Costa, & Joannes Rochia substituti per Quadragesimam. P. Costa dominatus omnium cordibus, vix fuit aliud difficultatis, quod non vinceret in ponendis odiis, rebusque aliis in obsequium DEI agendis.

11. Judæus, ut est genus hominum infidum, & semper timendum, unam ex paræciis oppidi curaverat annis non minus triginta. Hic à sacræ fidei Inquisitoribus comprehensus, apud illud tribunal fatetur se nunquam administrasse Sacraenta intentione debitâ. Illaqueaverat hominis confessio, & factum penè omnes oppidi indigenas: cùm esset iterandum baptisma, & homologeles. Hi tot, ac tam difficiles nodi multâ prudentiâ, ac patienti diligentiâ fuerunt soluti magna cum animarum pace & bono.

12. Domus Professa Ulyssiponensis misit ad æternitatem 15. Januarii P. Emmanuele Veigam, domo Villavissolanum in Eborensi diœcesi. Eminuit in eo profunda demissio; propterea omnibus velis, ac remis fugit gubernandi splen-

splendidum munus. Cùm Rector Collegii Portuensis nominaretur, in eam tristitiam incidit, ut levandus fuerit, ne mærore animi vitam perderet. Erga egenites viduas, & cæteros pauperes arsit flagranti charitate, multisque solatio fuit corrogatâ à locupletibus stipe. Ejusmodi auxiliis præstò fuit Domui Professæ. Magnopere laudandus, quod nostrorum hominum virtutes & facta in ultramarinis missionibus laborantrum ab oblivione vindicaverit; partim enim mandavit typis, partim manuscriptis, quæ mihi sæpe fuerunt subsidio.

13. Collegium D. Antonii Gabrielem Ramum Granatensem, Coadjutorum pharmacopolam, virum multæ prudentiæ & charitatis præsertim ^{mua.} infirmos. Obedientiæ cultor exactus, orationi deditus, sanctissimo Eucharistiæ Sacramento devotus. Obiit 15. Novembris. Quartâ verò Decembris idem Collegium P. Franciscus Rectorem suum amisit P. Franciscum Amaralium nobili loco ex parentibus Io. Amaralius. cupletibus natum. Rei paternæ hæres ex asse fuit. Idcirco ipse, & alius ejus frater erga Collegium Conimbricense munifici fuerunt. Benefactori nostro per universam Societatem ad aram semel fecerunt sacerdotes, bis in Assistantia Lusitanæ. Societatem toto corde dilexit.

14. Conimbrica 4. Junii Dominicum Fernandum Coadjutorem septuagenario majorem. Omnes illius venerati sunt obedientiam, cui cæco modo obsequebatur. Injunctam aliquando sat acrem pœnitentiam, cùm Superior non determinasset, quot eam vicibus esset facturus; nam patebat ex re semel peragendam, annis quinque cæcus obediens executus est, donec animadverteatur, ac dein supersedere jussus acquiescebat.

15. Matritum 29. Octobris P. Antonium Colassum Vidigueirensem in diœcesi Eborensi. Animo generoso servivit pestilentia infectis Eboræ. Deinde pluribus annis egit Matriti Lusitanæ Provinciæ Procuratorem. In negotiis tractandis eam prudentiam, dexteritatem, & virtutem præsetulit, ut jure sit numerandus inter pientissimos Religiosos, & optimos sanctæ paupertatis procuratores. Insignem Benefactorem, & bene meritum de hac Provincia vocabat scheda, quæ lecta est in Collegiis ad facienda pro ipso solita sacra, & preces. Temporum deprehensus angustiis, in qua desiderabat, non potuit mori patria, nec inde in Lusitaniam facilis erat transitus.

16. Extra Lusitaniam P. Emmanuel Mendesius adjutor spiritualis Portalegrensis ad Cœlos contendit Mazagoniæ in Africa, ultimâ die Octobris acuto morbo vicitus. Ibi erat cum P. Antonio Macedo, qui paucos post annos in Sueciam missus cum Legato Lusitano initium dedit conversioni Reginæ Christianæ. Emmanuelis, de quo est sermo, mores erant sanctissimi. Ex corde loqui videbatur, cùm vel rudimenta fidei explanaret, vel ad virtutem cohortaretur, & unicè velle circumstantium utilitatem. Cùm ægrotarent simul octingenti milites, & amplius, nacta est amborum charitas ingens theatrum. Eò ventum est penuriæ excubiarum, ut Antonius noctu per mænia discurreret excubiarum supplens vices. Emmanuel jussu Præfecti navigavit Ulyssiponem ad comparanda militi infirmo subsidia; vix enim erat trahendæ vitæ cibus communis. Regressus è Lusitania duabus navibus onustis omni ciborum genere ægrotos, ac sanos recreavit. Ipse intra paucos dies morbo implicitus lecto affigitur. Testatus est Antonius, se hominem non vidisse, qui tam læto vultu mortem exciperet, aut se tantâ curâ extremam ad luctam comparaverit. Omnes ore pleno vocabant sanctum. Inter populi lacrymas ac singultus terræ mandabatur.

Annus 1648. Soc. 109.

I.

Catalogus hoc anno defunctorum est sequens. Primâ Septembris die P. Antonius Mascarenius, vir præclarissimus, ortus domo Illustrissimâ M ascareniorum, qui Societatem nostram Lusitanæ invexerunt. Patriam habuit Montem majorem novum, ubi quondam hauserat primam lucem S. Joannes

nies à DEO. Purificatæ Virginis die anno 1578. nostræ se familiæ dicavit Eboræ ætatis anno decimo quinto. Vix Grammaticæ didicerat prima rudimenta. Apud nos tum Latinitati studuit, tum scientiis necessariis ad gradum Professorum.

2. Post absoluta litterarum studia, continuavit religionis magistratus per omne, quamvis longum, vivendi tempus. Ante nuncupatam solemnem professionem gubernavit Eboræ tirones; dein Ulyssipone. Tum fuit Rector Collegii Conimbricensis, Provincialis, Assistens P. Claudii. Restitutus Lusitanæ rexit domum Professam Ulyssiponensem: iterum Provincialis, mox Provinciæ Visitator, rursus Conimbricensis Rector. Bis deinde Vice-Præpositus Ulyssipone, quater Vice-Provincialis nominatus. Tandem creatus Provincialis, cùm jam vires labori non essent, post administrationem brevem onus depositus in alterius humeros.

3. Hæc retuli, non quòd putem maxima; sed quoniam indicant, quantus vir fuerit, qui sine justa querela tot obierat magistratus. Vitæ fuit innocentissimæ; neque dubium, quam gratiam accepit in baptismate, conservasse ad postremum anhelitum. Prudentia in rebus agendis erat omnibus admirationi. Facies modestissima, & sermo perhumanus nihil præter Deum spirabant.

4. Exactissimus virtutum omnium cultor etiam postremis annis nihil, quamvis minutum, in exercendis virtutibus omittebat. Levatus oroni magistratu, si linteolo, si indigeret acu, aut chartæ folio, tironis ad instar accedebat Ministrum, vel Rectorem, petens facultatem ad eam rem in officinis quærendam. Constituta per nostras leges orationis, examinis, aliorumque spiritualium tempora firmiter explebat, omni posthabito negotio. In longis itineribus, tanquam si domi esset, eadem observarat.

5. Iter faciens vel Româ in Lusitaniam diebus singulis operabatur missæ sacrificio. Stipem corroganti negavit nunquam. Supra modum exosus est detractionem. Nullus tam pravus fuit, qui vindictæ appetentem animum in eo latere suspicaretur. Vir talis, tantusque, Dilectus Deo, & hominibus, morti vicinus immodicè coepit pavere, considerando rationem dandam supremo Judici. Percontanti, cur se affligeret? cùm tam bene paratus esset ad æternitatis iter; respondit: mi Pater, tot annis fui Superior, angit animum meum cogitare, an dissimulaverim, aut indulserim plus justo. Imò, adjecit sacerdos, Vestra Reverentia severè se habuit, restrinxit semper. Cui Mascarenius: me modò non afflīcat, quòd restrinxerim, sed si indulsi. Quo verbo satì ostendit, quām timendum sit regentibus judicium, quod iis fiet durissimum, ut habent sacræ paginæ. Illius mors quidem plena suavitatis, omnibus, qui hominem noverant, non tam fibi dolenda, quam illi invidenda videri potuit; licet timuerit: plerumque enim timent magis, quibus minus est, cur timeant.

Alphonsus de
Valle.

6. Alphonsus de Valle Coadjutor Conimbricæ 6. Martii, natus in diœcesi Bracharense parentibus egenis: vitam alendi causâ petiit Ulyssiponem, artem tonsoriam ibidem doctus, credebat per eam facilem patere aditum in sacram familiam Capuccinorum. Per id tempus, quo sub Magistro discipulum agit, contigere multa evidenter ostendentia ipsum DEO curæ fuisse. Tentatus ab impudica muliere, Josepho similis, pallium reliquit in ejus manu, & se fugâ subtraxit periculo. In Tago naufragans Angelum Custodem sub pueri specie auxilio habuit. Religiosos tondebat gratis. De victu suo dabat pauperibus. Novam induerat vestem, cùm videt Irum seminudum ad portam Domus prætereuntem, advocat, suâq; veste illum contegit. Ad nos venit excultus virtutibus, eas multis incrementis aucturus.

7. In tirocinio necessum fuit modum figere Alphonsi fervori, postquam à Magistro compertum, quòd sæpe crudelem in morem, ut in sèculo assueverat, tergum flagris cruentasset. Scholasticos nostros suspiciebat tanquam dominos suos, solitus dicere, illos esse viros nobiles, se de plebis fæce; le religiōnem inivisse, ut ipsis serviret: propterea coram illis nec sedere, nec audebat caput cooperire. Non semel evenit, ut comitans aliquos de nostris ad monachorum

chorum cœnobia interrogaretur, cuius facultatis cathedram occupet? nam ex persona, & prudenti sermone ejusmodi aliquid conjecere. Subridens, quid, ait, mei Patres dicitis? Sum laicus in mea religione, & rusticus, servio in culina, & in aliis Domus officiis.

8. Quàm generosè scipsum vicerit, sequens docet eventus. Scholasticus sæcularis vix sumptam Eucharistiam evomuit. Citò currens Alphonsus vomitum catino exceperat. Dubitatum, an ibi esset panis cœlestis. Adhuc jejonus erat Alphonsus; igitur motus Numinis reverentiâ, ingreditur facillum divi Antonii, tunc vicinum sacro vestiario, fusâ in Cœlum oratione, intrepide labris admoveat catinum, ac vomitum totum absorbet. Multis ille virtutum documentis insignitus, jure merito ab omnibus, qui noverunt, vir sanctus, ac perfectissimus Religiosus audivit.

9. Ulyssipone in Domo Professa 7. Decembris P. Joannes Mattius, Ulys-
siponensis, vir doctissimus. Scientias cum splendore docuit qua Conimbricæ,
quâ Eboræ, ubi primariam Theologiaz cathedram illustrabat, illustratus & ipse
Doctoris gradu. Post alios ordinis magistratus multâ prudentiâ gestos, mori-
ente Nonio Mascarenio anno 1637. qui Romæ Assistens erat, ad id munus
evocatur. Mortuo P. Mutio redivit in Lusitaniam Provinciaz hujus Visitator.
Prominebat in eo singularis demissio, ardens obediendi desiderium, imperandi
nullum. Aliorum molestiis, plûs quàm suis, affligebatur. Familiare fovit, &
multum cum Deo commercium. Scrupuli sic vexârunt, ut martyrii vices age-
rent. Olim jussu Regis à secretis fuit Francisco Castrio Inquisitori Generali,
cum iustraret Lusitanæ Inquisitionis tribunalia.

10. In Collegio divi Antonii Coadjutor eximiæ charitatis Antonius Pin-
tus. Dum assistit continuus sacerdoti nostro perniciosa laboranti febre, hæsitus.
pestilens malum, ac vitâ fraudavit 13. Octobris. Ibidem 25. Maji phthisi con-
tabuit P. Petrus Ferreira, Ulyssiponensis: venerat ex India cum Aveirensi co-
mite. Laborum tolerantia in eo singularis.

11. Morbi exitiales Conimbricam urbem implicuerant. Interdiu, ne-
stûque non pepercérunt nostri laboribus in succurendo ægris, & morientibus.
Pauperibus largâ subvenit eleemosynâ Collegium. Medicamenta duntaxat è
nostro pharmacopolio sunt æstimata aureis non minùs septingentis.

12. Duo sacerdotes Olivensæ tanto studio incubuerunt juvandis militi- Missio Oliv.
bus, & populo, ut omnes flagitaverint à Rege, aleret ea in arce duos de Socie- vendæ.
tate, dum ibidem non ædificaretur Collegium. Per id tempus noctu Castel-
lanus summo silentio ingreditur arcem. Quando oppidani, & præfidiarii sen-
serunt, jam erat in arcis viâceribus. Ubi ad arma est conclamatum, tanto furo-
re Lusitani adversus hostem irruere, ut ipse sit coactus retro cedere, ac defere-
re magni momenti arcem penè captam. Joannes Menesius Præfectus inter ar- Joannes Me.
cendos hostes duodecim accepit vulnera: hic Ulyssiponem proficilens in no- nesius Ebora
stro Eborenzi Collegio exceptus hospitio: Academia multis versibus ejus mili- à nostris exca-
tarem virtutem ad Cœlum evexit.

13. Villævissoæ D. Francisci Xaverii sodalitas est instituta. Hoc, vel se- Sodalitates
quenti anno in Portu Medicorum sub patrocinio divisorum Cosmæ, & Damia- croæ.
ni, ac scholasticorum sub Conceptione B. Virginis eratæ sunt Congregationes
in templo nostro. E Collegio Bracharensi excurrerunt per Interamnensem Missio.
provinciam quatuor sacerdotes verbi divini præcones. Decimâ tertâ Maii re. Novus Pro-
nunciatus est Provinciaz Præpositus P. Petrus Rochia.

14. Assumptæ in coelum Virginis die Lusitani pulso Batavo Loandam in Loandæ.
Angola receperunt. Salvatorem Corream Classis Præfectum comitati sunt PP. piani.
Philippus Francus, & Antonius Coutus, qui nauticis operis cum in mari, tum
in terra utilissimi fuerunt. Urbe capta cooperunt incolere nostrum Collegium,
cujus ædificii facies erat miserrima, multa diruta, cuncta sordibus spurca. P.
Philippus eas curas applicuit in refiendo, & mundando Collegio, ut paucis
mēnibus sit antiquæ formæ restitutum.

15. Gar-

15. Garcia Guipacus Rex Congi Lusitanis & nostris infensisimus, captae Loandæ nuntio, & mutatis rebus, timere cōspit meritas pœnas. Praefectus enim, Rege Dongano fidissimo Lusitanis vocato cum suis, bellum indixit Congensi regno. Ne bellum vastaret ejus ditionis populos, sine mora alium, atque alium Legatum ad Praefectum misit, pacem orans. Enixissimè rogavit P. Dominicum Cardozum, onus sumeret adeundi, ac placandi Praefectum. Sciebat enim Societatis homines non curare illatas injurias. Concessa est pax ea sub conditione, ut insula urbi proxima in posterum foret ditionis Regum Lusitaniae: redderet Lusitanis mancipia, quæ in ipsius regnum etiam eo invitante transfugerant.

16. Missas litteras à Rege Joanne IV. ad Congi Regem tulit jussu Praefecti P. Antonius Coutus, magno apparatu à Rege exceptus; se reputavit felicem, quod tanto honore ab Joanne afficeretur. P. Antonius substitut in eo Collegio, ubi duo incolæ numerabantur.

Annus 1649. SOC. II.

I.

Visitator, &
aliū in Angolæ
itinere capi-
untur à pie-
ratis.

Recepto Angolano Collegio, misit Provincialis novos incolas, quatuor sacerdotes, Visitatorem & Rectorem Emmanuelem Marium, Franciscum Cabralium, Petrum Coëlium, & Vincentium Paivam: tres coadjutores, Mathiam Sousam, Emmanuelem Fernandum, & Antonium Ferreiram. Consensâ nave prætoriâ de sacramento vocatâ, sublatis anchoris in altum provecti sunt 17. Junii, aliis navibus concomitantibus, quæ paulatim aliò direxere proram.

2. Multa fuerunt, quæ ab initio vectorum animis ingessere occultum metum alicujus infortunii. Dux navi vecors, tenax sententiæ suæ, quocunque res caderent. Gubernator, qui jam Indiam adiverat, tanquam vellet emendare pristinos ejus navigationis moderatores, à communī via deflexit. Ut iter sit faustius, solent ejus viæ gnari ad trigesimum gradum post æquatorem versus Promontorium bonæ spei cursum intendere: deinde versis proris descendunt ad gradum octavum, ubi est Angola. Non acquiescens Gubernator salubri consilio, superato æquatore, quin prædictos ad gradus accederet, in Angolam dirigit proram.

3. Haud multò pōst inducit navem in torrentem Zairi fluminis, qui violentus magnâ aquarum mole subit mare, intra quod per triginta leucas dulces conservat aquas, nec ejus torrens superatur, nisi acres venti compleant vela. Multus hic navigantibus labor fuit: passim jactæ anchoræ, sublatæ passim. Tandem post multos dies vicere moras ab flumine injectas.

4. Vigesimâ secundâ Octobris conspecti sunt duo myoparones Batavi. Nihil motus est iners Praefectus. Navis vehebat centum & septuaginta homines: abundabat armis, & nitrato pulvere. Batavus appropinquans displodit omnia tormenta; tria duntaxat è triginta Lusitanus Praefectus. Batavus navem impedit, ac sine multo certamine expugnat cum alia pari magnitudine illius socia. Stupuit pirata, vix credens fecisse, quæ fecerat.

5. Verùm DEus justus Judex punire voluit impios: nam ibant naves onustæ criminosis ex carcere ad remos detractis. Eos ad poenitentiam exhorrari, erat surdis canere; adeò in suis vitiis obduruerant. Illud animos Patrum perculit, quod Crucifixi simulacrum è collo nostri Emmanuelis Ferreiræ pendulum, revulsum cruce in foros concidit. Casum reputans, in cruce reposuit firmatum clavis, sed denuo delabitur, omen secuti postea infortunii.

6. Multa strages facta primo impetu per navis foros. Cùm res esset mitior, & P. Vincentius de Paiva è Praefecti conclavi, quod se receperat, exiret, hæreticus nostro indutum habitu videns transfixit pilo. Deinde cadentem alias calce projecit ad tormenti carrum; ibi vir piissimus, & à sociis vocatus Martyr, animam effla-

Occiditur P.
Vincentius
Paiva.

efflavit. Illud contigit admirandum, quod Vincentii cadaver in undas conjectum, sit visum flexis genibus, & manibus in Cœlum levatis instar precantis DEUM super undas ferri. Urbs Portus illi patria: præter alias virtutes humilitate conspicuuus.

7. Quæ sint capti in navibus perpessi, quæ jam expositi, & quanto labore nostri Loandam pervenerint, longiorem postulat narrationem, quæ mei instituti non est. Illud non tacendum, quod in itinere multos mortales sacro fonte abluerint, quorum bono prælusere tot labores.

8. Defuncto Romæ nonâ die Junii P. Generali Vicentio Carrafa heroë Comitia post mortem P., Generalis Car. rafæ. virtutis raræ, habitus Provinciæ Conventus Ulyssipone in Domo Professa. Præfuit P. Petrus Rochia Provincialis, quem Romam ire Rex vetuit, quod noluisset nominare, ut Rex petiit, pro Transtaganis Collegiis Visitatorem. Electi sunt ad suffragandum in comitiis universæ Societatis Ludovicus Brandanus Doctor Theologus, Franciscus Tavora, & Bernardinus Sampayus. Hæc fuit nona Congregatio Generalis indicta à P. Florentio Montmorancio Vicario Generali. Celebrata est mense Decembri, cum nondum Romæ essent PP. Lusitani. Idcirco distulerunt electionem Assistentis Lusitanæ in eorum adventum. Renunciatus est Generalis P. Franciscus Picolominus Provinciæ Romanæ: Ludovicus Brandanus Lusitanæ Assistens.

9. Eodem mense Decembri Eborensis Academia apparatus proorsus regali persolvit justa Infantii Eduardo Regis fratri, qui proximo Septembri post arcam custodiæ in arce Mediolanensi toleratam inter catenas obivit. Factum solemne sacrum à Rectore nostro, qui totam regit Academiam. Habita funebris oratio ab Professore sacræ scripturæ. Inanis tumulus in altum sublatus, & parietes templi poëmatis omnis generis ornati. Quæ omnia Regi, & Principi Theodosio oblata sunt à quodam de nostris missio. Uterque gratias habuit Academiæ.

10. Ex Congensi Collegio ad perennaturæ vitæ regionem evocatus Moritur P. Michaël Alphonsus, natus Arrayoli in diœcesi Eborense. Multis annis Michaël Alphousus. strenue laboravit in ea Congi missione. Ibi inter innumeræ rerum varietates æquo semper animo, habitus velut communis omnium parens. Decimâ octavâ Aprilis solutus corpore tam quietè, ut potius dormiens, quam mortuus appareret: vultus primùm fuit rubicundus, dein persimilis alabastræ. Mores illi innocentes, antiqua bonitas.

11. Ebora ad Patres nostros transmisit 7. Octobris P. Gasparem Pirium P. Gaspar Pl. Brigantinum. Fuit è melioribus sui temporis concionatoribus. Postremis annis caligante visu frequentes habebat exhortationes ad sanctimoniales. Rogabat etiam Superiores, darent aliquem socium, qui sibi legeret conciones jam aliæ dictas, ut refricans memoriam posset cæteros in pulpito juvare, & populum ad virtutes incendere.

12. Alterum P. Gasparem Macedo Alcobassensem, ad moderandas scientiarum cathedras, & ad sacras conciones peragendas inter præcipuos suæ ætatis cedo. nomen promeruit. Amabat plurimùm labores pro DEI gloria. Missionem habens Cetobricæ, erexit sodalitatem S. Francisci Xaverii, in cuius Albo primus ipse conscriptus est. Id contigit, antequam Societas illic conderet Collégium. Omnes Academicci doluerunt tanti Doctoris immaturam mortem.

13. Hos duos bini alii in eodem Collegio consequuntur. P. Didacus Luisius 15. Martii. In Eborensi Academia tradiderat Theologiam ac nactus fuerat Doctoris insignia. Orsus Alpalami diœcesis Portalegrensis. Vir magnâ sapientiâ, & incorruptis moribus. Joannes Rex nominaverat Episcopum Japonensem. Antonius Gonsalvius 25. Decembris, quâ die Deus in terris ortus, de vivis abiit. Ibidem non paucis annis docuerat scientias morales. Ultimâ ætate amisit usum mentis. Id notatum est; quod nec in eo statu verbum pronunciârît minùs decorum. Ajebant omnes, non posse non placere DEO hominem, qui vel amens nihil fecerit, aut dixerit absolum suæ professioni.

Antonius Franco.

P p

14. Do-

P. Joannes
Sousa.

14. Domus Professa Ulyssiponensis tres sacerdotes utiles & magnæ autho-
ritatis misit ad quietem perpetuam. Secundâ Augusti P. Joannes Sousa præces-
sit, frater Balii Lessensis, Portuensis Collegii Coadjutoris. Cum nobilitate pri-
maria conjunxit profundam demissionem, quæ basis est cæterarum virtutum.
Decimâ Augusti secutus P. Doctor Didacus Lopius Bringalensis. Tradidit
Eboræ Theologiam non vulgari nomine, egit Cancellarium ejusdem Acade-
miae. Typis excudit Harmoniam divinæ Scripturæ. Tertius Andreas Gome-
nius Conimbricensis 14. Octobris eximus Concionator.

P. Antonius
Lemius.

15. Conimbricæ Cœlo dedimus P. Antonium Lemium Portuensem. Piè
nutritus est sub disciplina avunculi sacerdotis, qui vix extra suum conspectum
evagari admittebat. Studens Latinitati ostendit felix, & acre ingenium. Au-
divit, scholasticos, qui vellent esse Religiosi, intra anni periodum voti fieri com-
potes, si recitent horas B. Virginis. Sine mora illas cœpit recitare. Nec de-
fuit Virgo clienti suo. Nondum annus abiverat, cùm admissus ad Societatem.
Religiosa vita illi erat suavissima. Biennio finito Ulyssipone studiorum causâ
migravit Conimbricam. Mirè afficiebatur B. Aloysio, cuius legendo vitam cu-
rabat in suos transferre mores, quidquid in Gonzagæ virtutibus suspexit. Cùm
intuerentur externi ad scholas euntem, dicebant invicem: solum videre hunc
Patrem generat intuentium animis virtutis amorem. Factus sacerdos diebus
festis excurrebat per pagos urbi vicinos sacram explicando catechesim, dein se-
dens audiebat confitentes. Si quis invitaret ad prandium, non comparuit, sed
noctu domi nostræ cœnabat. Malum nullo remedio extinguendum hausit ab
ægroto in carcere, posuitque pro fratre animam 9. Augusti, relictâ apud socios
singulari virtutis Aloysianæ opinione.

P. Andr. Fer-
nandius no-
minatur Con-
fessorius Prin-
cipis Theo-
rebus agendis parem.
sli, & Episco-
pus Japonen-
sium.

16. Mortuo, ut paulò antè memoravi, P. Didaco Luisio designato Japo-
nensi Episcopo, ad eandem infulam nominavit Rex nostrum Andream Fernan-
diuum, Theologiæ Professorem in Eborensi Academia, virum omnibus magnis
& explicaturus, quo voto impediretur, quod minus eam acceptaret dignitatem.
Mirum Regi placuit virtus, gravitas, & maturæ mentis prudentia, quam Rex
vir profundi judicii reperit in Andrea. Tum subridens, inquit, *noli turbari,*
tua Japonia erit in Lusitania. Vix explicari potest, quantum Princeps Theo-
dosius sit gavisus Andreæ conspectu. Credidit majorem famam, quæ de illius
dotibus volitabat. Confessarium Principis eum Rex elegit, ac postea suum.
Nec, dum vixit, alterius magis est usus consilio, quam P. Andreæ. Natus fue-
rat Vianæ in dioceesi Eborensi.

Initium vale-
tudinarii Ebo-
rensis.

Sodalitates
erectæ.

Datur aquæ
vena.

Profecti ad
Indianam.

Ad Mazago-
niam.

Missio Ceza-

17. Crevit Eborensis Collegii ædificium incepto valetudinario P. Fran-
ciscus Cabralius Collegii Rector 13. Junii divo Antonio dicatâ jecit primum la-
pidem: erat quadratum marmor, his verbis incisis: *Ecce, quem amas, infirma-
tur.* In Elvensis Collegii templo institutæ sodalitates, annunciatæ Virginis pro
scholasticis; & S. Francisci Xaverii: hujus author fuit Antonius Mellius Ca-
strius plurimis beneficiis à Divo affectus. Eidem Collegio concessere cives
aquæ venam derivatam ex publico urbis aquæductu. Donationem munivit
suis litteris Rex erga id Collegium benevolentissimus.

18. Tres sacerdotes suppetias tulère Indis. Inter eos Antonius Franci-
scus Cardimius, qui venerat Procurator, quanquam ætate, & affecto corpore
gravatus, accedente insuper facultate, ut in Lusitania ad finem vitæ subsisteret,
noluit, ne suo exemplo alios ab eo itinere retardaret. Comites habuit Anto-
nium Franciscum, & Joannem Cardozum. Naufragium passi sunt; at sospites
ad littus non longè à Mosambiquo emersere. In Mazagoniam Antonius Mel-
lius, & Emmanuel Riberius sacerdotes ad milites in spiritu juvandos navigâ-
runt.

19. Ceam oppidum in dioceesi Conimbricensi excoluit sacris sermoni-
bus P. Josephus Figueiredus cum alio de nostris. Inter alia pietatis incita-
menta unum fuit omnibus acceptissimum, videlicet *Conceptionis immaculatae*

B. V.

B. V. juramentum: id ab omnibus magnâ factum solemnitate, p̄rviâ missâ, & concione. Adfuerunt oppidanæ cohortes, quæ repetitis sclopetorum displosionibus auxere communem lætitiam. Addita supplicatio multis Divorum ferculis permista. Etiam agitatum est de condeada Sodalitate Conceptionis.

Annus 1650. SOC. III.

1.

Superiore anno vulgari cœperat in Algarbiis pestilentia contagium, hoc anno p̄ebis in Algarbiis continuavit numerosâ strage editâ. Vis major incubuit Urbi Farense, ubi garbiis. Societas habet Collegium. Octo erant incolæ, quinque sacerdotes, & tres rei temporalis adjutores. Post incensam lue Taviram, & quo tempore ardebant Lagus, & Sylvia, flamma corripuit Farum, & latè omnia terrore complevit. Prælusere tanto malo non dubia signa Justitiae divinæ scelerum ultricis. Fuit, qui noctu sibi oblatum dixerit Christum sub rubicunda umbella circumferti per urbis compita manentem sanguine, ceu feriretur flagris; qui comitabantur, ibant nudatis ensibus in altum levatis, populus sequebatur veste pullâ indutus; plures viris erant fæminæ: quarum postea perivit major numerus. Sonuit altâ nocte per plateas tintinnabulum domûs dictæ à Misericordia, quo denuntiari solent defunctorum obitus. Tribuerunt aliqui pestis originem ceteræ magnitudinis, qui mari ejectus putruit, donec æstus iterum in mare resorberet.

2. Verùm his in incerto relictis, ubi cumulatis funeribus vagari licentiūs incepit lues, devoverunt se nostri salvandis corporibus, & animis. Ne simul perirent, aliqui sunt missi in villam, inde ituri miseris auxilio, quocunque vocarentur. In Collegio substitere P. Emmanuel Fernandius, qui postea fuit à confessionibus Regi Petro secundo; Andreas Moura Vice-Rector, & coadjutores aliqui. Illi remedium & solamen urbis, sive die, sive nocte, quacunque horâ puliatum ostii tintinnabulum ad vocandum Confessarium, præstò erant. Domos fidenter intrabant, nullo mortis genere deterriti. Par fuit prodigo peste non infici. Solus P. Fernandius contactus est brachio: sine mora signavit novies signo S. Crucis horridum tumorem, recitatâ toties Angelicâ salutatione, in honorem novem mensium, quibus Virgo Deipara Christum gesit in utero. Hoc uno remedio tumor evanuit. Eodem usi plures ab Emmanuele edocti sine aliis medicamentis mirabiliter sanantur.

3. Etsi Collegium tenui est redditu, pro virib⁹ suis non pepercit sumptui ad succurrentum egenis, unumq; illis refugium. Parochi metu pestis oves suas deferuerunt. Unus quispiam se jactitabat duorum duntaxat confessiones exceptisse; vocatus ad alios ire recusavit: hic in pœnam tam vecordis jactantiæ, malo percussus, sine confessione obiit. Chirurgus natione Gallus Calvinista, adolescentis, si hæresim excludas, honestis moribus, egenis favens, peste infectis assiduus, lethaliter malo correptus, decubuit moriturus. Accurrit P. Fernandius, & instillat monita salubria: si hæresim abominetur, ipsi patere salutis viam. Convicta solidis rationibus mente detestatur errores suos, amplectitur orthodoxam religionem: nec multò pōst magno suo, & omnium solatio è vivis discessit.

4. Antonius Vasæus Coadjutor Patris socius chirurgum amplectitur. Exi-
stimatum est, ex eo contactu ipsi perniciosa hæsisce tabem: nam coepérunt illa, Moritur pelle
Antonius Va-
seus.
quibus explicatur, eminete signa, oculi sanguinei, dolor acutus in inguine, dor-
sum noxio fluxu gravissimum, torpor brachiorum. Ne Collegium inficeret,
in semotam domum vehitur; ibi vincente malo remedia animam ad mortem
sanctissimè comparatam placidissimè effudit 16. Januarii. Hâc unicâ de nostris
victimâ iram Numinis placavimus. Omitto referre parta per nostros pro DEI
gloria, & animarum bono plurima. Una vox omnium erat, se morituros instac
animantium brutorum, nisi fuissent Socieratis homines. Bene precabantur Fer-
nando

Antonius Franco.

P p 2

nando Mascarenio Episcopo, quod eos suae urbis incolas, ædificato Collegio, fecisset.

*Conversio
Reginæ Christi
Suecæ.*

5. Inter res illustres, quæ eâ tempestate animos & sermones hominum in se converterunt, fuit Christinæ Suecorum Reginæ ad salvificam fidem reductio. Lux prima illi affulserat ex familiari sermone P. Antonii Macedi Comimbricensis. Redditus patriæ è Mazagonia, ubi strenuam, ut suprà retulimus, operam Lusitanis adjuvandis impendit, designatus est Confessarius Josephi Pinti Pereiræ Legati Regis ad Sueciæ Reginam. Elegit comitem Joannem Andradam sacerdotem. Vela solverunt 24. Junii è Cetobrica, 30. Julii Holmiæ appulerunt. Erat Antonius à secretis Legato, ut sub hac persona tutius lateret, orthodoxis esset auxilio, & haberet faciles aditus in aulam. Utrumque feliciter obtinuit. Vix dici potest, quām charus fuerit Reginæ, vir præclarus & eloquens in sermone Latio citra affectationem; eminebat in vultu, quæ fuit illi innata, gravis & amabilis modestia; vultus ingenuus, præse ferens innocentis animæ candorem.

6. Singularitas hominis observantiorem circa ipsum fecit Reginam. Venit in mentem, forētne Jesuita? Apud eas nationes magna erat de Jesuitis existimatio, ipsos virtute & sapientiâ cæteris præstare; ad quæque grandia cunctis aptiores. Tandem inquirendo, percontando, observando, id, quod erat, cognovit. Hinc statis horis, quibus ad prandium secedebant aulici, in privatos sermones admittebat Antonium. Paulatim suspiciati hæretici Jesuitam latere sub sæculari veste, illum oderant; Lusitani quanquam occultarent, quid hominis foret; invidebant ei gratiam Reginæ. Multi de vera fide, & Ecclesia, quam Regina adhuc absconditam ex falla suorum doctrina opinabatur, illi fuerunt cum Antonio sermones. Eadem secum conferendo, ut erat mentis egregia, comperit, in quibus viveret erroribus.

7. Quoniam, conclusis negotiis, instabat Antonii reditus in Lusitaniam; nec eum morari poterat: Augusti duodecimâ sequentis anni cor suum aperuit Reginæ non sine suavibus lacrymis, quas & Antonius affudit, sibi mentem esse desertâ patriâ, ejusque erroribus, vitam regno extorrem degere. Rem esse secreti summi, quoniam imminebat tempus suæ profectionis; nec integro silencio, posset ipse in Suecia manere; velle, Röman pergeret, declararet Societas Generali animum suum; rogare, ad se mitteret, quām dissimulanter posset, duos viros Societatis notæ sapientiæ sub mercatorum habitu, quibus magistris amoveret dubia, & totum negotium ad exitus optatos perduceret.

8. Antonio datur abundè viaticum: nihil super his, aut itinere suo communicavit cum socio, aut Legato; sed occultè, illis nihil scientibus, Hamburgum navigat, inde magnis itineribus festinat Romam; quò evitatis aliquot periculis advenit 28. Octobris. Rei gravitate in consilium adductâ P. Goswinus Nickel Vicarius Generalis; nam paulò antè naturæ concesserat Generalis, nominat in id egregium opus perficiendum Paulum Casauum in Collegio Romano Mathesis Professorem, & Franciscum Malinium Taurini Theologiæ Magistrum. Ambo instructionibus Antonii Venetias profecti, mutatâ veste, hyberno tempore Sueciam adivere. Ubi ad votum Orbis Christiani tantam Reginam orthodoxorum albo adscriperunt. P. Antonius Romæ subsistens obedientiæ jussu plurimis annis egit in Vaticano templo Pœnitentiarium. Illius virtutes circumferuntur typis vulgatæ.

*Missio ad
Indiam.*

*Moritur P.
Balthasar Sà.*

9. Ad Orientis regiones transfretarunt septem sacerdotes Lusitani. Omnibus præterat Nonius Guaresma, qui venit ex India. Reliquorum nomina sunt, Emmanuel Coëllius, Dominicus Regus, Emmanuel Barretus, Dominicus Lima, Emmanuel Carvalius, & Balthasar Sà. Hic postremus, præclaris ortus natalibus, hæres patrimonii pinguissimi, omnibus conculcatis, se dedit Societati: deinde fervore incredibili crebris epistolis Superiores fatigavit, ut sibi concederent Indiam petendi facultatem: post multas preces voti effectus compos, in ipso itinere piissimè migravit ad portum felicitatis æternæ.

10. Vi-

10. Vigesimā quintā Junii ad P. Petrum Rochiam Provincialem litteras dedit Præpositus Generalis, in quibus ad verbum referebat decretum Comitiorum Generalium Patrum Carmelitarum exalceatorum nostræ Societati valde honorificum. Nam fuerat scriptor tam adversus Societati, ut in lucem edidere rit vitam S. Theresiæ truncatam, relictis locis, quibus diva nostram Societatem, & ejus filios plurimum commendat. Hujusmodi scriptoris factum detestata venerabilis illa Congregatio, declarat, quantum improbet; & vetat à suis hominibus legi tam invidiosæ manus characteres, divis, & hominibus tam injuriosos. Monet suos Societatis moderator, gratiam referant PP. Carmelitis ob singularem amoris significationem.

11. Ad missiones ultramarinas foyendas, authore nostro P. Andrea Fernandio, Theodosji Principis Confessario, voluit Rex creari de novo tribunal, cuius essent curæ, missiones promovere: hujus Præsidem, dum vixit, egit idem Andreas Regi in paucis charissimus, cui se totum in negotio conscientiæ regendum dedit. Volui huic anno inserere, quod fixum non reperi.

12. Conimbricæ 18. Novembris terminum vitæ posuit P. Bartholomæus Pereira, natus Monsami dioecesis Bracharensis, in obeundis sacris excursionibus indefessus, Scripturæ sacrae Professor Conimbricæ sapientissimus. Opus egregium in Tobiam jam bibliopolæ tradiderat imprimendum, sed vel ejus malitia, vel negligentiâ disparuit. Typis mandavit versu heroico martyrium nostri Francisci Pacieci; quod opus in eo genere tam expolitum est, ut inter excellentes Poëtas jure merito ejus author habeatur.

13. Præmaturus obitus Emmanuelis Sarzedæ Theologi nondum sacerdotis evenit Eboræ: ortum habuit Casteldevidii in dioecesi Portalegrensi parentibus nobilibus juxtâ, ac opulentis: unicus ille hæres cum parentum, tum amitæ prædivitis, contempnit res ac spes omnes, & se conjunxit Societati. Jam à teneris eum ferebat innata propensio ad virtutem: nam etiam vestem suam dabant egenis. Multus erat in volutandis, ac meditandis asceticis libris. Semel facturo totius vitæ homologesim & accedenti ad confessionum tribunal obstitit specie ferox malus dæmon, inde conatus arcere, sed vanos impetus risit Emmanuel; dictoque citius turpis larva ex oculis evanuit. Apud nos erat cæteris religiæ sanctimoniae vivum exemplar. Illius patientiam exercuit alias adolescentes, statu sui tam oblitus, ut eum tandem Societas à se expulerit. Hic verbis scurrilibus, mordacibusque jocis datâ occasione non cessat arrodere Emmanuelis invictam modestiam: tolerabat patientissimè, nonnunquam significans gestu tantum dolorem animi; non quòd intus turbaretur, sed quo videret, an posslet frenare petulantiam Deo injuriam. Dum feriatis diebus laxatur animus in villa suburbana, Præfector Juniorum dat Emmanueli servienti ad mensam ferculum singulare, ut apponat suo inter socios amicissimo: eò intentis omnium oculis, ferculum donat illi juveni adversus ipsum supra modum importuno; tanquam neminem pluris haberet. Supremū decumbens vultu lætissimo præstolatur mortem.

14. Ægrotabat vicinus Emmanueli in eodem valetudinario P. Franciscus Gama, quem lancinârunt dolores acerimi. Hic per quendam, Emmanuel rogat, ut, cùm fruetur Dei conspectu, sibi impetrat quāprimum solvi corpore. Recepit Emmanuel facturum. Auditâ responsione, exemplò P. Franciscus postulat sacrum viaticum, & extremam unctionem. Non videbatur urgens necessitas; sed tam constanter institit, ut ei fuerit mos gerendus. Illud mirabile contigit, quòd, Emmanuele 10. Septembris obeunte, Franciscus præter expectationem sequenti die spiritum exhalaverit.

Annus 1651. Soc. II2.

1.

Indicuntur
comitia gene-
ralia.Provincialis
absolvit ma-
gistratum.P. Petrus
Moura Visi-
tator.Aperitur pri-
mò templum
Angrense.Scalabi migra-
mus ad Regis
palatium.Princeps The-
odosius it.
Helviam.Moritur Em-
manuel Ga-
merius.

Mortuo 17. Junii Societatis nostrae Præposito Generali Francisco Piccolomini, indicuntur universæ Societatis comitia ad creandum novum Generalem. De his dicemus anno sequenti, & cur non habita sit Congregatio Provincialis. P. Petrus Rochia Provinciæ Præpositus 13. Maji absolverat triennium: cum decretum Innocentii de non excedendo triennio inter magistratibus, vetaret continuare, nominavit Vicarium Provincialem P. Hieronymum Vogadum. Per id tempus erat Visitator Collegiorum Transtaganæ Provincialiæ P. Doctor Petrus Moura, designatus à Provinciali ex imperio P. N. Generalis, qui jussicerat Visitatorem esse non subjectum Provinciali, at sub nomine diverso pari potestate circa prædicta Collegia. Id factum, ut geretur mos Regi duas in suo Regno volenti Provincias. Cœpit regere 8. Februarii bujus anni.

2. Angrensis Collegii templum novum 17. Junii magnâ solemnitate aperitur, dicatum S. P. Ignatio: cuius P. Antonius Moralius, cum esset Rector Collegii, 26. Martii anno 1638. posuerat primum lapidem. Opus est amplum, & valde puchrum. Vix credetur tam paucis annis absolutum expensis Collegii tantum templum. Sed præter aliorum industrias plurimùm valuit diligens in id cura P. Petri Barrozi Collegii tunc Rectoris.

3. Non minori pompâ sextâ die Maji Scalabi migratum à nostris ab domicilio prope ædicolam divi Sebastiani ad novum Collegium in palatio, quod Rex donaverat Societati. Habita est processio ornatisimis Divorum ferculis & mille jucunda varietatibus. Circumtulit divinam Eucharistiam Petrus Rochia Provincialis. Pro concione dixit celebratissimus Antonius Vieira. Regebat Collegium Franciscus Mansius. Consecraverunt intemeratae Virginis Concepcioni. Aedificium nostris attemperatum usibus adhuc præfert majestatem prorsus regiam.

4. Postremâ Octobris Princeps Theodosius consilio parùm maturo consensu noctu scaphâ trajecit Tagum, & maximis itineribus, Rege inscio, festinavit Helviam sedem armorum in Regni confinio. Magnos & juveniles animos urebat studium militaris gloriæ: putabat indignum suis annis torpere sub umbra Regiæ, & se totum emancipare studiis mitioribus, cum tempus arma unicè postularet. Ea novitas aulam & Regem turbabat. Variis hominum sermonibus ansa præbetur. Cognitâ perfectione, die sequenti misit Rex nostrum Andream Fernandum Principis Confessarium, & alios dynastas, qui abeuntem sequerentur. Illic est moratus usque ad vigesimam Decembris. Quâ sit usus affabilitate erga nostros, dici vix potest. Eos diligebat tanquam rem suam. Collegium rexerat Emmanuel Luisius Doctor Theologus. Cum incidisset festa S. Xaverii dies, scirètque Princeps Sodalitatem Divi coalescere ex viris militaribus, voluit scribi talis sodalitii Præles perpetuus. Erexit in nostro Collegio mathesis cathedram, datâ magistri sustentatione: is primus fuit P. Audenus Belgæ: auditores habuit, quotquot erant belli duces, inter alios Andream Albuquerquium equitatûs summum Præfectum id temporis formidandum hostibus. Tenuit ille cathedram annis aliquot. Pervigilio Nascentis Domini Princeps Ulyssiponem jussu Regis adventavit, à quo acceptus vuku tam gravi, & verbis paternis in adeò severam formatis reprehensionem, ut existimatio fuerit hinc duxisse originem lentam tabem, tandemque mortem Theodosii.

5. Qui haud diu nobiscum degebat, multa explevit tempora Emmanuel Gamarus, ortus Chamuscæ dioecesis Ulyssiponensis in provincia Transtagana. A teneris, ut ajunt, unguiculis cœpit inhiare virtutum studio. Ludos, & exer-

tis primæ crepundia instar viri maturi declinabat. Nondum attigerat annum decimum, & jam jejuno transigebat sabbatha, quadragesimam, & cæteras dies, quibus fideles ex præcepto jejunant. Cùm cicilio careret, rubo hærente carni cruentabat innocentes artus.

6. Nostræ insertus Societati sibi proposuit imitandum B. Stanislau. Post biennium dum humanis litteris, & Philosophiæ dat operam, vixit in statu Juniorum integro sexennio: propter morum exempla cunctis spectabilia id flagrantí Majores libenter concesserunt. Absolutis studio destinatis horis, vacabat frequenter divinis commentationibus, & piorum librorum lectioni. Qui intuebantur orantem, sensere inflammari corda. Summis obsequiis colebat DEUM panis specie velatum, ac ejus Matrem sanctissimam.

7. Ille author est in Lusitana Provinciæ piæ consuetudinis quâ lectors mensæ stantes pedibus, ac aperto capite quot mensibus recitant epistolam S. P. Ignatii de obedientia scriptam ad socios Lusitanos; cùm antè legerent sedentes. Sed Emmanuelis exemplum eam vim habuit, ut cæteri in tota Provincia sine amplexi, hodiéque teneant. Adeò modestus, ut in Gymnasio nescitum fuerit, cujus coloris haberet oculos. Nunquam ullam Instituti legum transgredi notatus.

8. Ardebat zelo saluti afferendi animas: ideo frequens erat in obeundis peregrinationibus, ut catechesim rudibus explicaret. Indicam missionem ardenter petuit, & tandem adeptus est. Hos conatus intercepit mors, cùm dociebat Ulyssipone Grammatices prima rudimenta. Quo die Beatisima virgo trimula in templo est præsentata, felicem sui clientis animam Cœlo invexit, donec obtulit Regum Regi.

Annus 1652. Soc. II3.

I.

Principio hujus anni instituta sunt Romæ comitia ad eligendum novum Præ. positum Generalem. Decimâ sextâ Januarii fuit electus in Moderatorem universæ Societatis Alexander Gottifredus Romanus, præclaris natalibus, at præclarioribus ornatus virtutibus. Hunc Societati solùm ostendit Deus, neque ultrà esse sivit; nam post unum supra quinquagesimum ab electione, hoc est, 12. Martii morbo absensus est. Cùm nondum esset soluta Congregatio, in demortui locum sufficitur Goswinus Nickel Assistentis Germaniæ. Id factum Martii 17. Data Generali potestas eligendi Assistentem Lusitanum: elegit P. Franciscum Tavoram absentem. Lusitani Patres non interfueré his comitiis; quòd Collegia Cistaganæ à Vice-Provinciali, Transtagana à Visitatore, neutro ab altero dependente, gubernarentur. Vetus nempe Rex, iratus, quòd sibi non obsequeretur Societas in duabus, quas volebat, constituendis provinciis.

2. Vitæ mortalis cursum absolvit 5. Octobris in Domo Professa Ulyssi ponensi P. Hieronymus Vogadus Vice-Provincialis pro cistaganis Collegiis. Nominavit successorem Franciscum Tavoram. Hieronymus lucem primam visiderat Alconchelii in dioceesi Pacis Augustæ trans Anam flumen. Venit in Societatem Conimbricæ. Annis quatuor & viginti excoluerat Aethiopes in Angola. Quòd Præfecto Lusitano viro multis inquinato sceleribus non indulget, ejusque non probaret facta legi divinæ contraria, unâ cum aliis de Societe comprehensus, navique impositus per summam injuriam mittitur in Lusitaniam. Deletis criminibus iniqui Præfecti, ut consuleret honori Societatis, reversus est in Angolam.

3. Insignem ejus charitatem Deus conspicuam reddidit auctis in horreo frugibus; quamvis enim abundantissimè impertiretur egenis, frumenti cumulus nihil est imminutus. Castigator sui acerrimus non sinebat diem elabi, quo se flagello non conscriberet. Humilitatem ut oculorum pupillam tuitus. Quilibet

Electio duo:
rum Genera-
lium.

Hier. Voga-
dus Vice-Pro-
vincialis.

bet Superiorum nutus illi erat instar urgentis imperii. In ipsius vita fusè per me typis commendata egregias virtutes, & perfectæ sanctitatis exempla refero.

Moritur P.
Franciscus
Cabralius.

4. In eadem Domo 7. Octobris vitam laboriosam tranquillâ commutavit P. Franciscus Cabralius senior, natus Algodrii diœcesis Viseñsis. Ab ineunte ætate ad annos postremos naviter studuit religiosis virtutibus. Docens Latinitatem Bracharæ, sumptâ nocte mediâ natalis Domini Eucharistiâ, continuavit orando nixis genibus ad meridiem usque, hoc est, horis duodecim non interruptis. Rapiebatur ardentiissimo zelo animas ad DEum convertendi. Plurimas obivit missiones sacras. Villævissosâ cum ad vicinos exiisset pagos, sæpe bis eâdem die verba faciens ad populum, revertebatur domum jejonus quadragesimali tempore; nullisque rationibus dimoveri potuit ab rigidissima in seipsum severitate.

5. Extra Confessionem non est visus loqui cum alterius sexus persona. Non detraxit mortalium ulli, nec ostendit impatientis animi signum. Cùm regeret Eborense Collegium, vetuit negari stipem egeno petenti. Huic charitati tributa est eo Rectore prædiorum fæcunditas. Addictissimus sacrosanctæ Virginis, intra domesticos parietes instituit à nostris celebrari illius Conceptiōnem plausu litterario carminum, & orationum, qui mos amodò viget. Aderat semper lectioni spirituali, & audiendi meditationum punctis in facello. In nostris ministeriis videbatur laborum helluo nunquam fatiatus. Morti vicinus pendentem è cruce Dominum hisce alloquitur: *Tu Domine, scis, me nunquam egisse rem ullam, nisi quam intelligerem ex tuo majori honore & gloria.*

Moritur P.
Paulinus Ri-
berius;

6. Quartam Aprilis supremam habuit Conimbricæ in villa suburbana P. Paulinus Riberius, Theologiæ Professor, vir ingenii præclarissimi, & ad scientias capessendas nati. Societatem intimis dilexit medullis; dicere solitus, eam à se non deserandam, quamvis in dies singulos conculcaretur pedibus, ac sub sanguinis traheretur per Collegii ambitus. Aderant in villa socii animi laxandi gratiâ, cùm ipse vinculis corporis relaxaretur, mærore magno percussi omnes.

P. Antonius
Vieira it in
Maranoniam.

7. Novembri vela solvit in Maranoniam P. Antonius Vieira, quem id temporis è sacro suggestu hianti ore, ac incredibili plausu audiebant Reges, Nobilitas, & populus. Multa hominem ad sacrificium id DEO offerendum impulere. Votum, quo se primis in Societate annis obstrinxerat, incumbendi unicè salvandis Brasiliis, dies, noctesque urebat animum, quamvis eo jam Majores liberassent. Erant alia negotia non parum intricata, quibus se immiscuerat, vel immiscere credebatur, quæ illum reddebat ingratum sentientibus contraria: ut erat litigium Collegii D. Antonii cum Provincia Brasilensi, cui apud Regem plurimum adversus templum Collegii P. Vieira favebat. Majoris erat momenti Provinciæ divisio, quam illum urgere coram Rege multis fuit persuasum, ob idq; sentiebant aliqui pellendum de Societate, tanquam ejus turbaret pacem.

8. His etiam rumoribus, falsis, an reapse veris, quod ego in incerto relinquo, se liberatus statuit completere votum antiquum. Impetratâ summâ contentione Regis, & Principis facultate, navem concendit cum aliis duodecim quâ sacerdotibus, quâ coadjutoribus, omnibus Lusitanis. Sed protinus inhibuit Rex navis profectionem. Expositus in littus, Regem & Principem conveniens, rursus instat. Navigis interim, eo, & aliis duobus sacerdotibus relictis, in altum provehitur. Non ideo refrixit, sed conatu majore rem urget, tandemque expugnat Regem, qui multis, amplisque eum muniens privilegiis Brasilorum concernentibus libertatem consensit, ut cum duobus in alia navi abiret. Quæ, & quanta illic suo digna spiritu confecerit, non est mei instituti referre. Intrâ suo loco de P. Antonii reditu, & causis mihi scribendum erit.

Indici Missio-
varii.

9. Quatuor naves cum Obidensi Comite Prorege ad Indiam sunt profectæ. De nostra Societate ivere quatuordecim, Lusitani decem, Itali quatuor, distributi in tres naves. Diverso successu omnes intrârunt portum Goanum. Multi fuere morbi, & sociis ampla seges exercenda charitatis. Obivit in nave prætoria 30. Augusti P. Joannes Mesquita, qui strenuam operam in adjuvandis infir-

infirmis navaverat. In alia navi, ubi maiorem stragem edidere morbi, vitâ defunctus est P. Ignatius Marinus.

10. In Brasiliam, unde venerat Romanum Procurator, redivit P. Franciscus Brasiliensis Gonçalvus. Septem socios scholasticos secum vexit. Ipse P. Franciscus post absolutionem in ea Provincia munus Provincialis migravit in Maranoniam, ubi multos annos curas & sudores intendit excolendis, & augendis Néophytis.

11. Crevit hoc anno Provincia novo Collegio apud insulam Fayalensem initium Col-
unam ex Aſſorum insulis, sive tertis. Septem habet leucas in longitudinem. legii Fayalense
Eius princeps oppidum Horta dicitur. Anno 1635. noster Ludovicus Lopius
est missus Rector insulae S. Michaëlis; cum navis eum non posset in littus expo-
nere, & à fæda procella raperetur in scopulos, quos formicas vocant, placuit
tum Patri, tum navis Prefecto, Fayalensem insulam petere, & ventis parere.
Quod ego divino magis, quam humano factum reor consilio. Ut erat homo
ornatissimus virtutibus, & animarum zelo servens Lopius, in terram egressus,
nihil potius habuit, quam concionibus, catechesis explanationibus, & pœnitenti-
tibus audiendis Insulanos ad Christianas virtutes incitare.

12. Suspicioebatur ab omnibus tanquam vir justus, & sanctus. Franciscus Dútra Quaerius cum conjugé sua Elisabetha Sylveira, & nobilitate, & divi-
tiis apud eas gentes præclari benevolentia speciali Ludovicum sunt prosecuti.
Cum domus suæ non haberent hæredem, apud se, non cum Patre, de nostris
eo vocandis, & Collegio condendo, agitárunt. Anno 1640. similis tempestas
illò rapuit nostrum Dāmianum Carvalium; huic mentem suam aperuerunt.
Tandem anno 1648. P. Ludovicus Lopius cum potestate Visitatoris Iustravit In-
ſulana Collegia, & appulsus ad insulam Fayalensem, tabulis ritè confessis acce-
ptavit fundandum Hortæ Collegium S. Xaverio dicatum.

13. Jam naturæ concesserat Elisabetha, quæ reliquit suum conjugem ex
affe hæredem, sed gravatum onere fundationis. Dum vixit, non adivit Socie-
tas possessionem. Post annos aliquot, eo vitâ functo, PP. Emmanuel Alvartus,
& Dominicus Louſadus ex Angrensi Collegio Hortam navigantes nomine So-
cietas admissi sunt in possessionem totius hæreditatis. Id executioni manda-
rum anno 1649. Non defuere difficultates; his demum superatis, jussu Vice-
Provincialis Hieronymi Vogadi, Ludovicus Brittus Visitator Collegiorum Inſu-
larum 15. Octobris anni 1652. appulsus est Fayalensi insulae cum PP. Petro Bar-
rozo Laurentio Rebello, Dominico Louſado, & coadjutoribus Emmanuel Gonsalva, Antonio Alvaro, & Andrea Mota.

14. Communi omnium applausu sunt excepti; cymbalis festivè ſonan-
tibus, atque arcis Regiæ difploſis tormentis. Ejusdem mensis 21. quæ ſacra
eft undecim millibus Virginum, Visitator ſolitâ cæremoniâ fecit primum la-
udem templi futuri. Relictis in novo Collegio Laurentio Rebello Superiore,
Dominico Louſado, & Coadjutoribus Antonio Alvaro, ac Andrea Mota, Visi-
tator cum aliis remeavit Angram. Calendis Novembris P. Superior in templo
misericordiæ pro concione declaravit ædem ſacram novi Collegii aperiendam 2.
Decembris, & horis pomeridianis ejusdem diei ſigno dato faciendū initium
Gymnasio ſermoniſ Latini. Ucrumque factum omnium singulari acclamatione.
P. Superior moralis ſcientiæ magiſterium ſibi ſumpſit obeundum, donec ē Re-
gno veniret illius facultatis magiſter. Domus Fundatoris habitationi ſunt ac-
commodatae, & aula capacior in ædem ſactam eſt composita. Provincialis
Franciscanus pro ea, quæ nos illa Religio prosequitur, benevolentia, jufſerat, ut
aperto Societas Gymnasio, ſui absque mora Gymnasium, quod antea doce-
bant, Latinæ Linguæ clauderent. Annis ſequentibus nobilis Dominus Joānes
Alvius Medeirus preſbyter locuples Fundatorem ſe obtulit templi Collegii
Fayalensis, voluitque B. Virginis de Gaudiis conſecratum.

15. Dominus Philippus Mascarenhus Indiæ Prore, unde redibat in Lu-
ſitaniam, cogente temporis, & mariſ adverſi iniquitate Loandam in Angola ap-
pulerat, atque ibi in Collegio noſtro morbo poſtremo implicitus ē vivis excepſit.
Antonius Franco.

Olim fuerat nostræ Societati valde infensus, eamque Goz multum vexarat. Cùm esset D. Xaverio ex animo addictus, per quietem illi se Divus obtulit verso tergore. Gui Mascarenius: cùm tibi, mi Dive, sim tam obsequiosus, quare ad me non vertis faciem? Respondit Xaverius: mutare in virum alium, tunc ego ad te faciem meam convertam. His dictis evanuit imago, & Mascarenius somno excitus, deposito rebus nostris adverso animo, Societatem deinceps vehementer dilexit, ac se voto obstrinxit eam ineundi, ubi redditus esset Lusitanæ. Id testatus est noster Ambrosius Pereira Mascarenii Confessarius, qui cùdem in nave cum ipso revertebatur.

Annus 1653. SOC. II4.

Moritur Princeps Theodosius.

ANaum ingredimur atro notandum calculo, quod Lusitano Regno, ac Societati universæ mors immatura die 15. Maji decoxerit Principem Theodosium. Communem calamitatem jure nostra Societas suam propriam dicat, necesse est; nos enim, ut fratres suos, amavit. Ortus Villavissosæ 8. Februarii anni 1634. parentibus Joanne, & Aloyzia Ducibus Brigantinis, postea Regibus. Ubi ætas indolem explicuit, nihil potuit optari felicius; nam virtus Angelica, ingenium ad capessendas Principis Christiani disciplinas erat omnibus admirationi. Vix ullus per Europam Princeps celebrabatur æquo plausu. De nullo ejus ætatis major spes concipiebatur. Lingua Latinam, ac Mathematicas scientias apprimè calluit.

2. Sed quod mirabilius erat in juvane Principe, & tantæ monarchiæ hærede, nunquam indulxit blandis voluptatibus. Nactus magistros sui spiritus Joannem Nunium, & postea Andream Fernandum, viros nostræ Societatis præclaros, eos in virtute fecit progressus, ut dici possit raptum esse, ne malitia mutantet ejus intellectum. Frequens erat in exponenda conscientia, & anima sacro pane roboranda. Ejus facta & verba modestiam, prudentiamque præferabant. Nostros homines æstimavit ceu veros & fideles amicos, in quibus reperiebat ad omnem honestatem incitamenta. Ludus illi in villa idem, qui solet esse nostris scholasticis. Dies ipsi felicior, si à pluribus de Societate invidetur. Solitus dicere: *Neminem sibi placere, cui displaceat Societas.* Tria hominum genera esse Societati adversa, nimurum invideoſos, multum vitiosos, & stultos. Ajebat, se debere nostrorum conversationi, quos ad virtutem assequendam sentiebat stimulus.

3. Eò pervenit amor erga nostram Societatem, ut eam ingrediendi vehementer sit expertus desiderium. Patri Joanni Nunio matris, & suo confessario hanc mentem explicans interrogavit, quonam modo posset fieri voti compos. Multum sudavit Joannes in avertenda tam intempestiva cogitatione, Princepsque illius monitis obtemperans ab incepto destitit. Propterea usurpabat sermonibus; se nemini plus invidere, quam iis, quibus ad ineundam Societatem nullus obex, nullum foret impedimentum.

4. Superioris anni Februario, quo die celebrabantur ejus natalia, magnam vim sanguinis evomuit, ac deinceps semper habuit pejus. Inter alios Medicos ad procurandam Principis sanitatem vocatos adfuit noster Antonius Ferrazius Eborenſis Collegii pharmacopola, qui longis experimentis sic didicit apta morbis admovere medicamenta, ut nihil cederet insignioribus etiam Medicis. Hic Principi assedit continuus. Veris tempore, fluente jam præsenti anno, Regibus secedentibus ad villam Alcantaræ, placuit Medicis, ut & Princeps eò secederet. Descensurus palatii scalas, cùm non admiraret sellam gestatoriæ, & se offerrent, quibus incumbaret, plurimi ephebi, vitandæ invidiæ gratiâ, si hos potius, quam illos elegisset, vocat duos de Societate, qui præsentes erant, & subridens ait: *Vos ad descendendum me vestris juvabitis brachiis, & vestris precibus ad subeundum in Celos.* Deinde versus ad circumstantes, quibus,

bis, ait, bumeris possum innisi securius, quam eorum, qui, cum sint genuina proles magni Atlantis Ignatii, unde cum parente suo suis bumeris sustentant Christianum orbem.

5. Exceptus in villa proxima domibus regiis, nihil remittente lentâ tabe, mirum est, in quanta arserit desideria moriendi, ut citius divino frueretur conspectu. Desperata demum salute, accedens lecto confessarius, cadentibus umeris lacrymis, certiorem fecit mortis vicinæ. Hæc audiens hilari vultu brachiis extensis confessarium amplectitur, habet gratias pro nuntio tam jucundo, proununtians Davidis verba: *Lætatus sum in his, que dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus.* Postea injecto sermone de vita, *Nec, ait, mori timeo, nec amo vivere; fiat in me voluntas DEI.* Morti proximus contremuit toto corpore, & lecto, inclamans: *non consentio, non consentio.* Arguebatur injectam illi à communi hoste temptationem. Paulò post alterâ manu tenens Crucifixum, alterâ accensum cereum: *Eja, inquit, venit hora, eamus amici.* His dictis efflavit animam. Dubitatum inter præsentes, ad quosnam ea verba dirigeret, an ad circumstantes, an ad SS. Angelos innocentem animam expectantes. Tumulatus est in templo S. Hieronymi ad ripam Tagi, habitu, ut petierat, divi Francisci, pompa, quæ decebat tantum Principem. Georgius Cardozus in suo Hagiologio Lusitano de Theodosio tanquam de viro prædicto omnium virtutum ornamenti facit egregiam mentionem. Illius vitam grandi volumine typis impressit noster Emmanuel Luisius Doctor Theologus.

6. Conimbricæ 20. Maji statutos vitæ annos explevit Paulus Rodericus ^{Mors P. Pauli Roderici.} Doctor Theologus. Natus in Castello Lanhoso diœcesis Bracharensis. Et Conimbricæ, & Eboræ exposuit sacras litteras. Vulgavit volumen de gloria utriusque Joannis. Scripsit in Evangelia, sed morte præoccupatus typis non edit. Moribus vixit inculpatis.

7. Ibidem 7. Augusti videri desuit Petrus Tinocus scholasticus adolescens ^{Petri Tinoci.} virtutis jam provecta, natus Figueiredi in Bracharensi diœcesi. Novem menses lecto inter dolores vixit affixus. Ex nimia ad studium applicatione fluxus humoris in mentum descendit è capite tam copiosus, ut scalpello scindi viam humori necessum fuerit. Verum cum tantus hiatus non esset emittendæ tabis inundationi, decidit in brachium levum, quod totum tumuit, & torpuit. Multas lacerationes, ac cæsuras tulit animo patientissimo, sibique persuasum habuit, aeternæ suæ saluti æquè congruere, atque afflictiones, quibus cruciabatur. In eo magna conscientia puritas, & obediendi studium eminebant.

8. Septuagenario major P. Petrus Rochia 13. Octobris in Domo Pro- ^{P. Petri Rochia.} fessa Ulyssiponensi è vinculis corporis evolavit. Natalem sortitus lucem in opido Villa de conde diœcesis Bracharensis. Docuit Eboræ, & Conimbricæ Theologiam. Præter alias Magistratus bis egit Provincialem. Indiæ Visitator nominatus, ac ventis contrariis denuo Ulyssiponem repulsus, abruptum Conimbricæ Rectoratum continuare jubetur. In his magistratibus præbuit se iustum ac mitem, &, cum res poscebat, fortis.

9. Ad Indiam redivit P. Franciscus Barretus, qui inde venerat Romanam Missionem. Procurator Provinciæ Coceinensis. Rex eum designavit Cranganorensem Archiepiscopum. Comites habuit Antonium Machiadum, & Ludovicum Sylvium, utrumque regali sacerdotio insignem.

10. Secundos progressus recenset Collegium Fayalense. Erecta Soda-^{Collegii Fayalense.} litas S. Francisci Xaverii, & triduo Saturnali instituta solemnitas 40. horarum. ^{tempus progressus.} Advexit navis Anglica 50. Æthiopes captos ab hereticis in falku Leæna, nullus ex eis baptismate erat ablutus. Angrense Capitulum, in cuius diœcesi Fayalensis insula, commendat nostris, curam susciperent eos probè instruendi, & facro fonte lavandi; quod seduli præstiteré, coactis dominis, ut festis diebus eos mitterent ad doctrinam Christianam audiendam. E regno accesserunt sacerdotes duo, Antonius Capralius ad Latinas litteras edocendas, & Antonius Nu- ^{nus} Antonius Franco.

nus ad procurandas res domesticas. P. Dominicus Louladus cum Andrea Mota Coadjutore totâ insulâ vagus populos ad pœnitentiam excitavit.

Provinciæ
divisio.

11. Hoc tandem anno Lusitana Provincia in duas dividitur. Jam in Conventu Provinciæ vocato anno 1606. quæsitus fuerat, an deberet peti talis divisio, nimirum in Cistaganam, & Transtagana, dato Ulyssiponensi D. Antonii Collegio Transtagana; cæteris domiciliis Ulyssiponensibus Cistaganæ. Judicatum est hujusmodi postulationem esse intempestivam. Postquam Joanni IV, restitutum est Lusitanum solium, pluribus, & ipsi Regi visa est ea divisio ex regni maiestate.

12. Multa nostros homines ad id meditandum impellebant. Ampliatio Provinciæ valde incommoda Provincialibus plerumque ætate provectionibus; negotiorum expeditio difficilis in tanta locorum distantia. Ajebant, hoc modo augendum Collegiorum numerum, & sociorum, è quibus possent cohortes numerosiores ad Indias, Americam, & cæteras hujus regni Provincias ultramarinas singulis annis ire ad Ethnicos convertendos. Posse Visitatores, posse Provinciales mitti ex una ad aliam, qui cum functi munere reddituri essent ad suam, rem communem sine acceptione personarum citra dubium erant administraturi. Sic studia partium, commune malum etiam in sacris familiis, si, quod avertat DEus, apud hos, vel illos cervices erigerent, frænari possent, & nullo negotio extingui. Deinde Societatis morem esse à S. P. Ignatio deducum, novas Provincias instituere, cum alicujus adeò crevisset corpus, ut administratio sit reddita multum difficilis. Adjiebatur esse ex maiestate nationis, in qua S. Patens erexit provinciam primam totius Societatis, ad Generalia omnia mittere plures, quam tres suffragatores.

13. Qui adhærebant opinioni contrariae, clamabant: id esse sciendi tunicae Christi: concordiam augeri rerum vim, divisionibus minui. Certè Antonius Mascarenius, in quo erant omnia summa; consultus per P. N. Generalem respondit; tempus tali separationi non esse opportunum propter multa Collegia tenuia; cum justos haberent redditus, tunc fore, ut sine præsentibus incommodis id effici posset. His, aliisque rationum momentis res ultrò, citroque ventilabatur. Iratus Rex quibusdam è gravioribus, quod sibi resisterent, eos arcuit Ulyssipone, Bracharam, Conimbricam, Portum.

14. Etsi, ut gereretur mos Regi, Collegia Transtagana, ut dictum est supra, jam gubernabantur à Visitatore nona subiecto Provinciali; tamen videns Rex negotium lentius, quam vellit, procedere, acrius instituit. Hieronymo Vagado vitæ functo successit in administratione Provinciæ Franciscus Tavora. Jusserat Rex, ut nostri, qui Romæ erant, omnes reverterent in Lusitaniam, se nolle ipsos obsequi Generali, qui sibi non obsequeretur. Cum non parerent aliqui, dedit ad Tavoram aceras litteras Januario hujus anni, quibus vetabat commercium cum Generali, & mitti pecunias ad aleandos, qui manerent Romæ. Ad has litteras Tavora humillimè, & modestissimè respondit: nec se posse abstinerre à tali commercio, nec subditis interdicere sine lethalis peccati reatu; proinde dignaretur pro sua erga hanc minimam Societatem benevolentia, eam in tales angustias non conjicere.

15. Præpositus Generalis considerans, quantâ raperetur Societas procelâ, misit Visitatorem Joannem Brisacierum natione Gallum, illustrem sanguine, Confessarium Ducis Aurelianensis, Regi à confessionibus, Rectorem Parisiensis Collegii, cum potestate, quando aliud nequiret, dividendi Provinciam. Ulyssiponem appulsus 25. Julii unâ cum Joanne Pomeurolo ejus socio. Antequam de navi exiret, missus à Rege Petrus Fernandius Monterius cum nostro Andrea Fernandio, intellecturi, quæ ferret mandata à suo Generali Præposito, ut Rex videret, an illum deberet admittere. Cognitis, quæ in re forent, admisit Rex ad privatum colloquium. Dissidens Lusitanis Visitator, elegit interpretem Fratrem Ordinis Franciscani.

16. Cum

16. Cum Regem invenisset obfirmatum in sententia divisionis; rogavit, antequam fieret, sibi liceret Provinciam lustrare. Cum non obtineret, Ulyssiponem accivit Franciscum Tavoram Vice-Provincialem, & Petrum Mouram Visitatorem; lectis sui muneris patentibus litteris, in hunc modum divisit. Cistaganæ Collegia Coimbricense, Portuense, Bracharense, Brigantinum, Scalabitanum, & Insulana Angrense, Michaëlense, ac Fayalense Provinciam constituerent, quæ retineret nomen Lusitanæ Provinciæ, vel diceretur Beirensis, aut Conimbricensis, cuius esset caput Conimbricense Collegium: sumeret initium à linea imaginaria deducta à Tago prope Scalabim usque ad templum Nazarethanæ Virginis, quod mari imminet. Collegia intra tales limites ædificata, & ædificanda pertinerent ad Lusitanam Provinciam.

17. Ab dicta linea ad ostium Tagi Transtaganam regionem, & Algarbia terminos fore alterius Provinciæ, cui addita sunt Collegia Funchalense in Madera insula, & Angolanum. Placuit Regi vocari Transtaganam Provinciam, tum ob nobilitatem regionis, tum quod in ea natales suos Rex habuisset, & sedem fixam Brigantina Domus. Quanquam Visitator concederat vocari posse Ulyssiponensem, Eborensem, aut Transtaganam. Nullo tamen modo à Generali permisum, ut Ulyssiponenses domus dividerentur, aliis alii Provinciæ attributis. Lusitanæ præfecit Franciscum Tavoram, Transtaganæ Petrum Mouram, dum Præpositus Generalis in rem non provideret. Facta est divisio vigesima octava Septembbris.

18. Duraverat hæc separatio solum usque ad annum 1665. Interea temporis rexere Lusitanam Franciscus Tavora, Antonius Barradius, Balthasar Tellius, Michaël Tinocus, & Ludovicus Lopius. Transtaganam, cui Professa Domus Ulyssiponensis caput erat, Petrus Moura, Benedictus Sequeira, Michaël Tinocus, Franciscus Mansus, Franciscus Tavora, & Antonius Barradius. Briascerius lustratis Collegiis, sequenti anno in Galliam remeavit. Electus præfertim, quod ea natio cum nostra coleret amicitiam.

19. Imperavit postea Generalis, ut solita suffragia in utraque Provincia ficerent pro defunctis, qui ante divisionem erant Societatem ingressi, haberentq; id beneficium spectato rerum statu, cum Societati sunt adscripti. Illud in negotio aleæ plenissimo multis displicuit, quod non transigeretur arbitrio Præpositi Generalis, & Societatis, quam penes est discernere, quando oporteat ad majorem DEI gloriam, & Societatis incrementum novas instituere provincias, antepositâ communi utilitate hujus, vel illius libidini. Anno 1707. Adm. Rev. P. Michaël Angelus Tamburinus Præpositus Generalis de dividenda hac Provincia illius Patres consuluit, permotus, quod in aliis Provinciis peterentur divisiones, & Societati conveniret libramentum suffragiorum ad universæ Societatis comitia sanctius, & justius temperanda. Postea hujusmodi curâ supersedit.

Annus 1654. SOC. II5.

I.

Memorandum duorum est in Societatem ingressus, Illustrissimorum adolescentium Francisci Vasconcellii, & Joannis Carvalii. Accidit Ulyssipone 31. Martii. Ambo erant de primaria Regni nobilitate. Franciscus unicus hæres paternæ domûs, à multis annis repulsam passus, tandem evicit obices à Societate objectos; & Visitator Gallus admitti jussit, invitatis, & insciis parentibus. Multa inde nata litigia, tum parentibus, tum consanguineis utriusque ferociter urgentibus, ut sibi restituerentur. Mille modis adorti eorum constantes animos. Sed tamen traditi sunt adolescentes suorum potestati, ac depositi in coenobio monachorum, ut accurate discuteretur spiritus, quo se dederant Societati. Post varias machinas incassum fabricatas, ipsis persistentibus animo semper inconcusso, nobis denique restituti vixerunt magno omnium exemplo.

Profecti ad
Indiam.

2. Indorum salutis procurandæ causâ Goam concessere sacerdotes quatuor, Antonius de Sanctis, Emmanuel Temudus, & Thomas Vasæus, Lusitanus, & Sebastianus Beræus Italus. Thomas annis labentibus egit Provincialem Japaniarum.

Extinguitur
Eboreæ novi-
tatiæ.

Sodalitas S.
Ignatii Co-
nimbricæ.

Moritur Pro-
vincialis Car-
meliitarum in
nostro Colle,

Fructus Colle-
gii Angrensis.

Missio per
Picum.

Mortui Bene-
ficios.

Mors Emma-
nuelis Henri-
quii.

3. Anni hujus mense Majo cessavit Eboreæ tironum educatio, novitiis omnibus jussu Præpositi Generalis in Ulyssiponensem domum migrantibus, quod vellet sub eodem instrui tecto Transtaganae Provincie tirones. Infrà dicendum, quam brevi sit iterum habitatum Eborense tironum domicilium.

4. Conimbricæ instituta est Sodalitas S. Ignatii conversi, ac poenitentis. Id pium opus initium habuit 21. Octobris, authore Ven. viro Alphonso Castillio tertii curriculi Philosophici Magistro. Sacellum in atrio scholarum ob eundis sanctæ Sodalitatis exercitiis est destinatum. Illuc multa Nobilitas ex Academicis confuebat.

5. Appulit Angrensem ad portum Navigis Indica: in ea vehebatur Frater Nicolaus Alemanus Provincialis Carmelitarum exalceatorum lethali morbo implicitus. Nostri in lectica portaverunt ad Collegium, nullique parcentes sumgio Angrensi prui, Societatis erga suos infirmos charitate, ægrotto consuluerunt. Nihil proficiens remediis, & Medicorum industria, humatus est in nostro templo, & justa tanquam Societatis defuncto à nostris fuerunt celebrata. Aethiopem ejus comitem nomine Donatum, abundanti commeatu dato, misimus in Lusitaniam.

6. Ex eodem Collegio discurrere per totam insulam duo de nostris pulum excitantes ad peccatorum dolorem & confessionem. Sic à nostris introductus est mos & fervor recitandi Virginis corollam, ut singulis diebus in Angra templis à populo caneretur. Ex urbe manavit sancta consuetudo in totam iuulam. Sodalitas mancipiorum Virginis de novo instituta: insigne, quo distinguebatur, catena fuit circumvoluta brachio. Institutum jubebat festis Virginis sacratis exonerare commissis animam, & refici pane coelesti; ad horologum sonitum recitare Angelicam salutationem; domo non egredi nisi à Virgine petitâ venia. Ex secularibus ad monialium asceteria transiit hujusmodi pium servitum.

7. P. Dominicus Lousadus, verbi divini præco, cum Antonio Alvaro Coadjutore peregrinatus est per Picum insulam duabus leucis à Fayalensi diffitam. Homologeses de vita universa supra tercentum audivit. Morbi causa ab incepto destituit. Hoc anno defuncti sunt Hortæ Franciscus Viegas Vicarius Prayæ; moriens legavit nostro Collegio optimam vineam: & Dominicus Pereira Sarmentus vir nobilis; reliquit eidem Collegio villam glebae pinguis: ambo Societati nostræ addictissimi.

8. Secundâ Septembis in vico Virginis à Lapa transiit à rebus caducis ad immortales Emmanuel Henriqueus temporalis adjutor. Ortus Nogueiræ de Cravo in diœcesi Conimbricensi. Studens Latinis litteris, fortè rixatus cum alio suæ ætatis scholastico, inter puerilem calorem sic illum pugione in ventre percutit, ut triduo animam evomuerit. Timens comprehendendi, concessit Hispal in Bætica: illic, quò genius vocabat, indulget arti pictoriæ. Multum profecit in re ad animam pertinente, cùm se tradidisset regendum nostro Alphonso Rodericio, quem orbis penè totus novit è libris asceticis editis, semper cum lucro, & admiratione lectis, ac legendis.

9. Dum artem exercet in claustro Benedictino, altiora meditans, rogavit Præiulem, se cooptaret in divi Benedicti familiam. Facturum promiserat, si testificationes ad ingressum necessarias extrahi curaret in solo patrio. Regressus eâ de causâ Conimbricam, ne pateret, sub obtenu piangendi latuit in nostro Collegio. Assuetus Didaci Monterii virtutibus apud nos laudatissimi commercio, adjecit animum Societati. Obstabat unicè illud homicidium. Certior factus Præpositus Generalis, re in deliberationem adductâ, declaravit cædem illam ratione ætatis, ob quam leges civiles hujusmodi casus homicidii non damnant.

damnant, carere circumstantiis, quæ crimen apud nos reddunt impedimentum non dispensandum.

10. Rupto hujusmodi obice, Societati adjunctus Conimbricæ 7. Novembris anno 1618. Claruit omnibus inde virtutibus. Charitatis sic amans fuit, ut Hispali, cùm adhuc in sæculo degeret, noctu ad fæminas lacte abundantes ferret inter brachia prolem cujusdam matris pauperrimæ. Religiosa paupertas illi erat cordi. Vestitus tot videbatur refectus centonibus, quos assuebat manu suâ, ut in femoralibus laneis sint numerati quinquaginta centones supra centum. Similis erat thorax laneus, & alia indumenta.

11. Diebus singulis antelucano tempore duas horas consumebat orationi deditus. Huic sancto exercitio diutiùs indulxit diebus festis; addebat præterea tres missas, eas summâ veneratione audire solitus. Bis quotidie corpus flagellaverat, nocte mediâ, & ante solis ortum. Tum jejuniis, tum aliis corporis macerationibus perpetuum sibi bellum intulit. Monitus, consuleret valitudini, reponebat, parum jacturæ fieri morte suâ. Præscivit diem, ad quem sic se comparabat, ut avidè expectaret. Missus ad eremitorium Virginis à Lapa, Conimbricensi Collegio obnoxium, morbo supremo occupatur. Illud admirandum contigit triduo ante mortem, quod in ea parte, quâ adolescentem olim transfixerat, acutissimum dolorem senserit: interim se totum cum Deo conformans voce lamentabili ajebat: *Hominem occidi ventre feriens, qui triduo luctans est cædis acerbitate, ideo justo Dei iudicio affligar altero triduo: sic Deo placet, ejus fiat voluntas.*

12. Paulò ante mortem, quod nox erat, dixit circumstantibus: *Recedite ad capiendam quietem; nam & ego volo quiescere.* His dictis componens os, manus, & corpus totum, decussando brachia, & pedes extendendo, caput inclinavit ad venerandum saxum, sub quo Virgo colitur, ac summâ corporis, & animi pace emisit spiritum. Tumulatus fuit in templo pagi Guintelæ; nam aedes Virginis tota est fundata rupe vivâ.

13. Vigesimâ octavâ Novembrii iter æternitatis ingressus est Bracharæ P. Emmanuel Maicarenius, ortus Ulyssipone parentibus Illustrissimis, at infelicissimis, Marchionibus Montalvanensis. Cùm duo eorum filii, deserto novo Regne, secuti sint partes Castellani Regis, & ad ipsum configissent, parentes suos, ac totam familiam miserandum funestarunt, obrueruntque calamitatibus, quarum pars magna Patri Emmanueli obvenit. Bis ille, semel in Castella, iterum in Lusitania, jussu Regum mancipatus carceri, tulit æquissimo animo hujusmodi adversitates, quibus majorem reddidit innocentia.

14. Ingenio ad scientias egregio præstantiores virtutes sociabat; cumpri-
mis profundissimam humilitatem in tam illustri prosapia. Post acceptos sacros ordines Officium B. Virginis, & coronam quotidie recitavit. Non aliis vultus in adversa, atque in secunda fortuna videbatur. Amico in ærumnis consolanti respondit: *pati, mori, & filere.* Venientem ex odeo templi horis vespertinis subita vis mali adorta, unicè pepercit menti, & voci. Expositâ conscientiâ apud Confessarium, antequam reficeretur sacro viatico coram omnibus protestatus est per mortis horam, in qua erat, & rationem actutum dandam supremo Judici, se nec levem causam præbuisse ad sustinendum bis carcerem. Ubi sacro inunctus oleo, pacatè efflavit animam. Post Emmanuels mortem prælo subditum est Parisiis volumen de Sacramentis ab eo concinnatum.

15. Læta Natalis Domini festa funebri mærore obturbata sunt 27. Decembris Eboræ moriente Patre Petro Moura Doctore Theologo. Vitæ curriculum inquit Alpalami in dioecesi Portalegrensi. Egit Visitatorem Brasiliæ, Rectorem Eborensem, & Conimbricensem, Visitatorem, & Vice provincialem Transtaganae Provinciæ. Tum magisteria, tum prædictos magistratus egregie explevit, sapiens æquè, ac religiosus.

16. Conimbricæ, ubi fuerat natus, obivit 29. Novembris P. Antonius Diafius, Coadjutor spiritualis, septuagenario major. Annis tribus & triginta vi-

xit in Collegio insularum à Capite viridi, Octodecim annis ibi pueros docuit Grammaticam. Indefessus assidebat audiendis pœnitentibus. Frequenter in locis publicis tum pueros, tum rudes imbuīt sacrâ catechesi. Moltos morbos, adversitates plurimas tulit in ea infelici regione: semper invictus tot ærumnis, donec extinto domicilio redivit in Lusitaniam.

P. Joannis Andrada.

17. P. Joannes Andrada 27. Maji Scalabi pè cōscedit. Comes ierat in Sueciam P. Antonii Macedi, cum Regina appulit animum ad veræ fidei mystera. M̄cuit in eo obedientia prompta. Tertianā laborabat, cum ex uno ad aliud missus Collegium, non indicata Superioribus febri, se ad iter capeſſendum accinxit. In Domo Professa Ulyssipone abit Hieronymus Diasius Coadjutor, natus Villavissosæ, in id totus intentus, quod jubebant majores. Ibidem Sebastianus Sà, domo Portuensis, Coadjutor, insigni præditus charitate. In Domo tironum 29. Januarii P. Bernardinus Sampayus Vianensis, plenos lacrymis, ac desideriis reliquit suos tirones, quos pluribus annis instruxerat. Tam innocens moribus fuit, ut, qui totius vitæ prope mortem audivit errata, affirmaverit: nunquam lethali criminē maculasse animam.

Annus 1655. SOC. II.

Conventus Provincialia.

Congregatio triennalis habita in utraque Provincia: in Lusitana electus Procurator P. Joannes Cabralius; in Transtagana Michael Tinocus. In hac relata sunt ingentia Regis beneficia erga Societatem propoñendæ Generali Præposito, ut statueret sacra dicenda, ac præces ab Societate universa pro Benefactore tam insigni. Tria indicta sacra à singulis facienda sacerdotibus, & tres precatoriæ coronæ recitandæ à non sacerdotibus. Per id tempus adhuc erat Ulyssipone Antonius Vieira, & urgebat abitum sum, quem Rex impeditiebat; sed multis motus Vieiræ rationibus, Patribus Congregatis decidendum per secreta suffragia commisit, an concedi, an negari debeat profectio.

P. Vieira ex peditur ad Maranoniam.

2. Ingressus ad Patres in facello congregatos P. Vieira sùa illâ domi nante eloquentiâ proposuit magni momenti rationes ad moras omnes rumpendas. Illo de conventu egresso, nonnulli de gravioribus viris genibus nisi lacrymis ubertim cadentibus flagitaverunt se mitti locò Vieiræ; non privandam Lusitaniam tanto homine. Ad hæc Benedictus Sequeira Provincialis: Regis mentem non esse, alium mitterent locò Vieiræ, sed ut per occulta suffragia, quid optimum sit factu, decernatur. Itur ad suffragia: major pars censuit, esse Dei majorē gloriam anteponere tot animarum salutem splendori Societatis in urbe Regia, & Lusitania: quod se privarent commodis ex tali viro Societati venturis, Deum Opt. Max. rebus nostris affuturum manu largiore, & uberiori gratiâ.

Profecti ad Indianam.

3. Ad Indianam navigarunt quinque supra viginti de nostris, duodecim Lusitani, decem Galli, tres Itali. Omnium Superior P. Antonius Fretius, domo Portimanensis, annis non minus triginta egerat Ulyssipone Indiae Procuratorem. Anchoras jecerunt in portu Goano 21. Augusti. Naves quatuor, in mutuo semper conspectu, aliae ab aliis nunquam etant separatae. De nostris ne unus quidem desideratus. Vix aliquando fuit navigatio felicior.

Profecti ad Brasiliam.

4. Ad Brasiliam misimus novem operarios Evangelicos: unus erat Italus, cæteri Lusitani. Omnibus præerat P. Joannes Paiva, vir nota sanctimoniae, qui plurimis annis indefessè laboravit in Angola apud Conganos, & alias nationes. Vixit, ac obiit in Brasilia virtutis opinione non vulgari.

Misso Transcol.

5. Trancosi, atque in vicinis oppidis P. Emmanuel Fernandius cum Emmanuel Cabralio habuit missionem, quæ populos erexit ad pœnitentiam, abusus Christianis indignos extinxit quam plurimos, mirum auxit obsequia erga Dei genitricem, & mille modis, quos esset longum referre, fovit omnium pietatem.

6. Pro-

6. Provincia Cetobricensi Collegio accrescit, Fundatore Andrea Vellio Frerio Equite militiae Christi, & ejus conjuge Philippa Paredia natione Castellana. Cum proles domi non esset, nec spes ejus habendæ, constiuerunt sua bona Societati nostræ largiri ad ponendum Cetobricæ Collegium in honorem D. Francisci Xaverii. Præluserat antiquum oppidi nobilissimi studium, cum apud eos vigeat persuasio illic fuisse S. Xaverium. Id certum, vix in Lusitania esse gentem magis addictam obsequiis Divi in Patronum electi, quam Cetobricensem. Quāmque charum sibi oppidum sit, præclaris miraculis ipse Divus contestatur.

7. Hoc anno die Conceptionis illibatae Virginis factum Bracharæ initium Sodalitas S. Ignatii poenitentis. Idem sodalitum Eboræ institutum. Sub anni finem P. Laurentius Rebellus levatus onere gubernandi Collegium Fayalense transiit ad insulam à D. Georgio dictam; ibi & ægro P. Emmanueli de Lima ex Maranonia venienti adstitit, & multâ Insulanorum utilitate egit operarium Evangelicum. Ab annis triginta non viderant in ea regione Societatis hominem. P. Antonius Nunius transfretavit ad Picum insulam, ut assisteret vinearum putationi: ob maris saevitiam integro mense non patuit Hortam reditus. Supra quingentos homines morabatur maris inclemens. Igitur Antonius, dum non favet remeandi opportunitas, exhortatur omnes ad vitia putanda, & procurandam animæ salutem, audit confitentes magno cum suo, tum eorum solatio.

8. Primitias DEO in Fayalensi Collegio consecravimus, vitâ functo Horæ 21. Maji Andrea Mota Coadjutore, nato Arrifanæ de Sousa. Laurentius Rebellus illius obitum scribens, collaudat singulariter mores innocentes, paupertatis amorem, voluntarias corporis macerationes, quarum illi saepè modum posuit Superior. Magna apud saeculares opinio de ipsius virtutibus increverat. Post mortem avidè flagitârunt aliquid de rebus ab eo usitatis, ut haberent reliquias. Funus celebratum est totius oppidi concursu.

9. In urbe Portueni vivendi legibus satisfecit calendis Octobris P. Simon Aguiarius, coadjutor spiritualis, septuagenario major, natus Pinelii in dice- cesi Visensi. Annos quatuordecim in Angola navavit strenuam operam salvandis Aethiopibus. In regno Dongi, ubi crudele bellum in dies magis saeviebat inter Lusitanos, ac Reginam Gingam, multum sudavit, ut placaret infenos animos. Erat illius charitas insignis; religiosæ paupertatis cultor & amator nihil minoris habuit, quam res caducas.

10. Eboræ 2. Januarii ex hac vita mortali abiit Antonius Ferrazius Co- adjutor pharmacopola, domo Portuenis, ab experientia medicus insignis. Idcirco continuus assedit Theodosio Princiæ ægrotanti, & morienti. Claruit multis virtutibus, cùm primis humilitate, quâ suo gradu contentus, respuit sacrâ iniciari, ut concedebant maiores. Non solum nostris ejus charitas, sed etiam externis multum probata, & perspecta fuit. Ibidem 20. Januarii Fratrem sequitur P. Emmanuel Alyarus Alterchamensis, Professus 4. votorum, ob eximias virtutes dignus, quem Theodosius hujus nominis secundus Dux Brigantinus elegerit Confessarium.

Annus 1656. SOC. II7.

I.

Annum ordior Lusitanæ nationi feralem, & infastum. Sextâ die Novembris imperio suo Mors subjecit Joannem Regem quartum hujus nominis, patriæ patrem, & assertorem invictissimum. Animus illi fuit omnium rerum grandium capax, dignus profectò, quem DEus elegerit ad restituendum pristinæ gloriæ, libertati, ac majestati Lusitanum nomen, & gentem. Quām se benevolum, ac munificum exhibuerit minimæ hūic Societati, ex dictis abunde liquet. Addam beneficia illa, & dona relata à triennali Congregatione anno superiore habita.

Antonius Fronto.

R

2. Re-

2. Restituit, donavitque absolutè de novo, & in perpetuum confirmavit quatuor supra viginti millia cruciatorum annui redditus, quos Indiæ Prorex abstulerat Provinciis Goanæ, & Coccinensi, ac inter milites distribuerat, causando, à nobis acquisitos contra Regni leges. Hanc sententiam Proregis jam confirmarunt Senatores Ulyssiponenses judicio decretorio, ultra quod litibus prosequendis locus non est. Tum Rex Societatis amantisimus, *Ego, inquit, huc vice dispenso in Regni legibus, omnia reddantur Goana, & Coccinensi Provinciis; babeant pacificè sua bona, quando sine bis ali non possunt & vineæ Domini, & meæ tam fideles operarii.*

3. Japonensi, sive Macaënsi Provinciæ largitus est cruciatorum duo milia perpetua in singulos annos. Quamvis enim antiqui Reges eam summam illi Provinciæ impertiverant; jure, vel injuriâ, jam censebatur extincta. Eadem Provinciæ restituit, confirmavitque donationem villa Carcavelii factam à nostro Didaco Brandano, quam id temporis penè eripuerant Societati Ministri Regum Catholicorum.

4. Vice-Provinciæ Siñensi cruciatos mille & quingentos dedit perpetuos quotannis. Jussit præberi Angolano Collegio duo aureorum millia decennio. Nostris ad Indiam navigantibus viginti quinque Cruciatos imperavit tribui supra centum, qui ex antiqua Regum liberalitate conferebantur in viaticum pro singulis operariis è proficiscentibus. Nostris in Angolam euntibus ad naulum, & viaticum sustinendum erogari præcepit cruciatos centum pro singulis capitibus; quod nullus Regum ad id tempus donaverat. Migrantibus ad Maranoniam, & Brasiliam suppeditavit septem supra octoginta cruciatos ad singulorum viaticum. Maranonis domibus dedit, in singulos annos septuaginta quinq; supra octingentos cruciatos

5. Ipsius expensis ædificatum Gymnasium in Elvensi Collegio; ad vicum, & vestitum Magistri docturi Matehesim destinavit quot annis ducentos cruciatos. Largitus est partem sui Regii palatii Scalabitani ad nostrum fundandum Collegium: aliam partem, in qua Rex volebat sibi paratam domum servari, post ejus mortem ab Regina impetravimus aliquot cruciatorum millibus in belli expensam collatis. Destinavit cruciatos quingentos supra mille annis singulis ad constructionem templi nostri Villavissosani.

6. Brigantino Collegio prædium tribuit, quod annis singulis reddebat cruciatos quadraginta. Haec tenus Collegi ex actis Congregationis. Quibus addi potest Elvensis Collegii fundatio; jussit enim expediri illius dotem, ac nobis tradi. Nostros homines fecit maximi, ut Joannem Nunium Reginæ, & Principis Confessarium, qui Regi morienti dixit postrema salutis verbas; Andream Fernandum, cui animam suam regendam credidit, eundemque admisit ad secretaria monarchiæ concilia. Ex his scient nostri homines, cum Joanne in folium electo suscitatum in Regibus Lusitanæ amorem illum, ac munificentiam, quâ Joannes III. Sebastianus, & Henricus hanc, non dico nostram, sed suam Societatem tanquam suavissimi Parentes recens natam sunt complexi. Pro Joanne defuncto quater ad aram fecit unusquisque sacerdos totius nostræ Societatis, & non sacerdotes percurrerunt toties precoriam Virginis coronam.

7. Huic tanto communi vulneri adjungo domesticum non parvi apud nos momenti. Id fuit obitus P. Joannis Nunii Reginæ Confessarii. Contigit in Domo Professa Ulyssiponensi festo sanctorum Innocentum. Ortus est Meani dieceesis Conimbricensis. Inivit societatem Conimbricæ 27. Junii anno 1609. In longo vitæ decursu semper idem, sibique in sanctissimis moribus persimilis, erat omnibus cum nostris, tum sæcularibus cunctarum virtutum spectatissimum exemplar.

8. Rexit Domum Professam Villavissosæ, & tirones Ulyssipone, inde assumptus a Serenissima Lusitanæ Regina Confessarius. Sui muneric partes abunde explevit. Novus honor non mutavit, sed fecit notiores illius virtutes, quibus nihil erat in Regia spectabilius. Nunquam induci potuit, ut aliquo genere vehiculi uteretur. Sive in æstate sol terras ureret, sive hyeme luto & plu-

viâ

Mors P. Joannis Nunii.

viâ sorderent viâ urbis, semper ad Regiam ivit, & inde redivit pedes. Sic & pergebat ad tantæ urbis distantiora loca.

9. Multum, sed incassum adnixa est Reginæ, ut currum, aut lecticam admitteret, jam imperio, jam artificiis usq;. Querelam aliquando miscebat de perristromatis calceorum luto maculatis: mi Pater, ait, de te apud me queruntur hæc mea stragula, quod à tuis sordescant calceis; unde venias curru, aut lectica necessæ est. Hic ille subridens, sapienter, inquietabat, tam justæ querelæ. Sequenti die tulit secum calceos mundos; ingressus palatium eos induit, sordentes è via dat servandos famulo. Postea re cognitæ, & sancto hominis artificio, Reginæ se ab Joannis humilitate victam fatebatur.

10. Reginam, & nobiles fæminas de ipsius aulico comitatu miro incident virtutem sequendi amore, & studiis. Plurimæ de primis stemmatis se receperunt ad parthenonum strictiorem disciplinam. Fratri suo postulanti, ut apud Reginam ipsius adesset negotiis agendis, reposuit, se Confessarium esse, non actorem causarum. Nec unquam ullius consanguinei curavit promotionem. Solùm usus Reginæ gratiâ ad succurrentum egenis, præcipue Nobilibus, & honesto loco natis, quos ab ostiis circumcursandis verecundus pudor prohibet.

11. Cum Reginæ laxandi animi gratiâ extra urbem degeret, Joannes sui munieris ergo eam comitatus, per id tempus vicinos adibat pagos, & populos edocebat salutis viam, ac divina mysteria. Ipsamet Reginæ suis, suique Gynecæ manibus elaboravit præmiola tribuenda pueris ad interrogations de catechesi responsuris. Si votorum ordinis observantiam, reliquasque virtutes memoro, nulla est, in qua non eminuerit.

12. Ibat manè auditurus confessionem Reginæ, cum in angulo quodam vidit pauperculum humi jacentem, ac gementem; accessit, invenitque illic per noctâsse morbo correptum. Pallium expandit super terra, imponit pauperem, tegitque socii pallio, uterque apprehendens oras pallii, sustentatum manibus portant ad nosocomium per medium urbem.

13. Concepserant omnes singularem de Joannis virtutibus opinionem. Ideo factus ad ejus exequias concursus maximus: feretrum gerebant Regni Magnates. Ejus sepultura ab anno mortis usque ad annum 1719. clausa fuit, nec audebant aperire venerationis causâ. Multi putabant cadaver esse incorruptum. Dicto anno nonnulli Religiosi nocte mediâ, habitâ majorum facultate, excavato solo reperere nuda tantum ossa, quæ locata sunt in pariete facelli valetudinarii domûs ad latus Evangelii, addito marmore cum epigraphe. Vita Joannis magnis rebus plena circumfertur typis per me vulgata.

14. Cæteri hoc anno defuncti sunt. In Collegio Portuensi 2. Novembris P. Nicolai Nogentius Hybernius ex nobilissima familia. A teneris eum sibi elegit Deus. Audivit fratrem suum natu majorem differentem de fæditate peccati mortiferi; sic ad ea verba puer horruit, atque adeò est detestatus, ut totâ vitâ graviter Deum non offendere. E patria migravit Antuerpiam, ibi Latinis litteris, & Philosophiæ impedit operam, artium Magister creatus. Romanæ ad tirocinium recipitur. Interrogatus à Patre nostro Generali, ubinam placaret sacræ Theologiæ studere? Respondit, in ea Provincia, in qua Societatis homines populus vocat Apostolos. Igitur in Lusitaniam missus eam Eboræ dicit scientiam. Postea ad suos populares in vera fide conservandos restituitur patriæ.

15. Dublimi suo Evangelici præconis muneri nocte, diéque insudans, ab hæreticis deprehensus addicitur horrido carceri, quatuor annos eas perpessus ærumnas. Sæpe illius puritas tentata ab spurcis fæminis in idem conjectis ergastulum, quarum infanos conatus instar immotæ rupis à se depulit. Tandem liberatus adjuvit suos indigenas annis quadraginta, summos inter labores, & pericula. Factâ totâ insulâ potestatis Anglicæ, ac iussis nostris in suas redire provincias, Nongentius navigavit in Lusitaniam, & in urbe Portuensi confudit. Multos cō venientes ex Anglia commercii causâ reduxit ad veram fidem. Erat Antonius Franco.

omnibus magnæ venerationi illius virtus. Eo mortuo plurimi poposcerunt de rebus, quibus usus fuerat, ut tanquam sanctas apud se retinerent.

Francisci Pe-
reire.

16. Augusti 20. Franciscus Pereira scholaisticus, domo Angrensis, bie-nio transacto Ulyssipone, Conimbricam missus ad litterarum studia, animæ suæ profectui cumprimis incubuit. Ajebat, velle potius mori, quam minimo nutui voluntatis Superiorum resistere. Virginem matrem intimis colebat obsequiis. Magnas de ipsius ingenio spes conceptas morbus diuturnus, & mors lecuta interturbavit.

P. Cornelii
Patrii.

17. In Domo Professa Ulyssiponensi 28. Februarii P. Cornelius Patri-tius, sexagenario major, Hybernum natione. Patrio solo deserto, Hispali dedit operam Philosophiæ & Theologiæ in Seminario suæ nationis subdito Societatis administrationi. Inde proficiscens Ulyssiponem illic nomen dedit Societati. Postea tradidit moralem scientiam Angræ, & in insula S. Michaëlis; ibi erat an-no 1630. magno omnibus solatio, cum terræ motu creberrimè conquassata insula est. Reditus Lusitaniae docuit Eboræ eandem moralē Theologiam. Postremū vixit Ulyssipone.

P. Antonii
Amaralii.

18. In eadem domo 24. Martii ætate septuagenarius P. Antonius Ama-ralius, ortus Assentarii dioecesis Conimbricensis. Multa toleravit in Angola: nam Præfetus, cui Societatis inimici persuaserunt, eum à nostris in concionibus lacerari, Amaralium, & alios jussit egredi Loandâ. Cum respondissent non pa-rituros, nisi majoribus suis; homo animi præcipitis raptos per mancipia, & navi impositos misit in Lusitaniam. Erat Antonius audiendis penitentibus assiduus, sæpe alienis brachiis deliquiorum causâ è tribunali confessionum portatus ad cubiculum; tandem vi apoplexiæ prostratus.

Antonii Joan-
nis.

19. Conimbricæ 26. Augusti Antonius Joannes Coadjutor multæ virtu-tis octogenario major. Mundo editus in oppido Figueiro dioecesis Conimbri-censis. Longo vitæ decursu non discepuit à viro nihil studiosius quærente, quam religiosam perfectionem. Sanctæ obedientiæ vel apices observavit. Interrogatus modum, quo vir religiosus posset attingere verticem Evangelicæ per-fectionis, reddidit: sibi eum religiosum videri eminentioris virtutis, qui nec Collegium, nec cubiculum, nec officium eligeret, sed se totum gubernandum permitteret obedientiæ.

20. Præ humilitate, quâ sibi vilescebat, existimavit quolibet die de complexu Societatis se abigendum. Si quis de nostris hospes intrabat Collegium, ipse suis humeris manticam, vel canistrum imponens tulit in ejus cubiculum. Laborem expetivit avidè. Cum senex in postrema ætate missus esset in villam suburbanam, omni munere liber, nihil minus ibi curavit, quam quietem. Rogabat villicum, aliquid agendum sibi designaret: si respondebat, non esse, quid faceret; discurrat per villam, modò domum importans corbem plenum pomis deciduis, modò lignorum fascem humeris suscepit. Familiare ipsi cum Deo intervenit commercium: id malus dæmon impatienter ferens è laqueari profudit in ejus caput aquæ lagenam. Corporis castigatio, à cibis abstinentia, tole-rantia in adversis, charitas erga omnes, & quidquid veneramur in viris Deo plenis, micuit in Antonio.

Profecti ad
Iudiam.

21. Novem ad Indos cursum direxerunt: hos inter Antonius Saldania sacerdos, domo Portalegrensis è primaria Regni nobilitate, filius sororis Rode-rici à Cunea antistitis Ulyssiponensis. Convictor fuerat Conimbricæ in uno è Collegiis primæ nobilitatis, postea militiam secutus, sed eam, & omnem mundi conculcans vanitatem, se addixit Socierati, deinde consecravit salvandis gentibus Orientis. Fulsit in eo singularis humilitas, & studium vilescedi.

22. Emmanuel Fernandius, ille, qui in peste Algarbiensi totus fuerat charitas, ad Insulas missus nostrorum Visitator, & suum munus, & Evangelici præconis partes per eas regiones præclarè sustinuit. In concionando, & audiendo confitentes tantus fuit, ut appareret, vix hominem posse tot laboribus esse parem. Ubique habitus tanquam novus Apostolus. Ad expiandas animas agmi-

P. Emmanuel
Fernandius
apud Insula-
mos.

agminatim confuebant summi, infimique. Amicitiae, & restitutions factae, litesque compositae videntur numerum excedere. Etiam moniales cupierunt frui Patris doctrinam. Apud eas, clauso ostio templi, habuit exhortationes adeo efficaces, ut antiquam vestium vanitatem, & si quid exquisiti erat ad formam & pulchritudinem augendam & conciliandam, abjecerint. Plurimae orationi, quae mente fit, exinde impenderunt operam, cultum animae, non corporis, unicè curantes.

23. E Collegio Conimbricensi sacræ expeditiones institutæ sunt Arganii, Cerolici, Pinhelii, Goësii, Buarci, Visonii, Guardiaæ, & Alpedriniæ. Ubiq; copiosus è labore fructus. Guardiaæ tanta est facta morum mutatio, tantusque fervor tenuit Capitulum sede vacante, ut agitaverit de condendo Societati Collegio. Dabat Gymnasia, quæ moderantur sæculares Magistri, unâ cum reditu, & cogitabat de applicandis novo Collegio aliquot Ecclesiarum redditibus. Res ulterius processisset, nisi Guardiensis Episcopus electus dissentiendo disturbasset.

24. Alpedriniæ substitere tres de nostris invitati ad ponendam mansu- Residentia Al- ram sedem in eo oppido. Illic fuerunt aliquot annos: sed tandem ope dæmo- pedriniæ. Aliquot fun- nis, & ipsius ministrorum inde per summam injuriam sumus depulsi. Per idem tempus urbs Miranda, & oppidum Ribeira grandis in insula S. Michaëlis posce- tuntur. Eborense ti- bant fundationes, quæ caruerunt effectu. Primâ die Decembribus patuit rursus, rocinium re- jubente Præposito Generali, educandis tironibus Eborense domicilium. stituitur. Aedificii in- clementia Co- nimbricæ.

25. Conimbricæ absoluta est illa pergula ostio communi vicinior, & alia, quam in Collegio dicunt viam Latinam, quod per eam ad atrium scholarum ascendet. In atrio eidem januae vicino ædificati arcus instar sacellorum ad confessiones audiendas, quæ ad usque nostros dies usui non fuere. Initium quoquæ factum templo Collegii Michaëlensis: Cives id Collegium agnoscit fundatores; pro ea, quæ Societatem prosequuntur benevolentia, liberaliter pluri de suo ad novi templi ædificium contulerunt, alias pecunias, alias alia. Unus aliquis carrum, boves, & famulum, dum opus duraret, aluit suis expensis, ac dedit viginti quinque cruciatos in singulos annos.

26. Cetobricæ migratum est ab hospitio in domum emptam prope mu- Cetobricæ rum oppidi, ubi erat construendum Collegium. Octavâ Maji posuit P. Didacus Areda primum lapidem templo ad tempus erigendo. Non magno sumptu id factum, quod oppidi murus suppleverit alterum templi parietem. Clerici ordinis S. Jacobi, ad quos pertinent decimæ fructuum, timentes has minutum iri, meditati sunt opus, & templi apertione impedire; jämque potestatem imperaverant. Sed P. Didacus eam adhibuit diligentiam, ut 24. Decembribus orto sole, Clericis omnia ignorantibus, ibi primum fecerit sacrum, posita in sacro tabernaculo Eucharistia, & pulsata festivo tinnitu campana, in signum aditæ professionis. Sic paratus Clericorum difflabatur cuniculus.

Annus 1657. SOC. II8.

I.

AD Indiam explicuerunt vela naves quatuor. De nostris eas concendere profecti ad Indiam. triginta septem in tres majores divisi. Ibat Indiæ novus Prorex Antonius Tellius Menesius Comes de villa pouca. Prætoria vexit septendecim, quibus præterat P. Martinus Martini, qui Romam venerat è Sinæ Procurator, natus Tridenti. In alia nave dicta à S. Laurentio ferebantur quatuordecim, Superiore Antonio Velofo, qui à Coccinensi Provincia missus fuerat Procurator. In tertia portabantur cæteri; eis erat Præfector Hiacynthus de Magistris, qui redierat in Europam acturus negotia nostri Francisci Garciae Archiepiscopi Angamalensis.

2. Admodum laboriosa ea navigatio fuit: morbi multi; ægris omnibus auxilio nostri homines. Prorex obivit diem 8. Augusti, tot, ac tam sanctis optimi Christiani exemplis, ut apparuerit non Princeps sæcularis, sed religiosus vitæ

inculpatae. De nostris septem periére, 19. Maii P. Gregorius Parisius Neapolitanus, vir insigni charitate: 12. Julii P. Antonius Velosus Lusitanus, vir spiritus Apostoli: 13. Augusti P. Alphonsus Arias Lusitanus: 16. Julii Franciscus Carvalius: 12. Augusti P. Antonius Oliveira; prope mortis horam dixit sibi esse maximo solatio, quod in Societate, quod in itinere Indico animam efflaret: 15. Augusti P. Petrus Araujus: 25. mensis ejusdem P. Franciscus Alvarus, praeter unum omnes Lusitani. In toto numero erant Lusitani octodecim, ceteri diversarum gentium. Hos inter vir ille planè magnus Fernandus Verbistius, in Sinensi Imperio præclarissimus, natione Belga, unus ex heroibus, per quos apud Sinas obtenta est libertas veram fidem amplectendi indigenis, & mysteria nostra prædicandi.

Missiones in Insulis.

3. P. Emmanuel Fernandius, quem dixi Visitatorem missum ad Insulanae Collegia, appulit ad insulam Fayalensem, ejus Collegii futurus Rector. Post salutationes Nobilium incubuit habendæ missione. Casu oblata est opportunitas. Cum transisset prope sacram ædem B. Virginis à bono itinerè dictæ, unde in mare jucundus prospectus, videt populum multum eâ liberiore aurâ frui; mox editum locum concendit, ac incipit catechesis explicationem, atque paulatim succenso spiritu doctrinæ Christianæ expositio desivit in concionem. Tantus animorum motus sequebatur, ut novem continuatis diebus idem fecerit in diversis oppidi locis.

4. Videns tam uberem sui laboris fructum, post novendiales explicaciones, denuntiavit per alios novem dies in templo oppidi maximo se concionatum. Vix dici potest, quæ morum mutatio inde sit orta. Fervore magno concursum est ad eluendam animam per confessionem. Postea duobus mensibus cum alio sacerdote pervagatus est totam insulam, quam vocant Picum; illuc tantis missio peracta emolumentis, ut ambo supra quatuor millia poenitentium audierint. Duo de nostris discurrerunt per insulam Michaëlensem omnes ad peccatorum dolorem concitando. Angræ erecta est Sodalitas poenitentiarum S. P. Ignatii; cui adscripti multi Canonici, Curiones, & viri nobiliores.

*Angræ Soda-
litas S. Ignatii.*

Missio Miran-
da.

5. Miranda civitas exculta est à P. Sebastiano Riberio, & Antonio Almeida scholastico. Discordiæ à multis annis urbem lacerantes felici exitu compotæ. Quanquam in eo negotio cum potestate regia missus Prætor multum laboraverit, actum egit. Canonici, aliisque viri prudentes monuere Patrem, ipsum perditurum operam, negotium esse desperatum. Verum ille non suâ industriâ, sed DEO nixus, respondit, se minimè destitutum; si nequiret adipisci exitum optatum, non ideo privandum merito suo. Et verò adfuit D E U S. Omnes discordes, in foro conjuncti, datis manibus, & complexu coierunt in amicitiam. Militibus scorta avulsa.

*Typogra-
phia Eboræ
erigitur.*

6. Eboræ initium sumpsit Academiæ nostræ Typographia. P. Michaël Tinocus profectus Romam Procurator impetrârat facultatem ejus erigendæ à P. Generali Goswino anno 1655. ad hanc confessionem permoto, quod tunc nulla esset Eboræ typographia externorum, ut ante fuerat; cuius defectus affrebat rebus Academicis incommoda maxima. Ad illam ordinandam missus è Flandria Georgius Serazim Coadjutor Typographus. Idem postea conatus Ulyssiponem transferre ad faciendum majus lucrum pro Collegio Eborense. Obstitit Academia, cum P. N. Generalis non concessisset pro quaestu, sed pro commodis Academiæ, quæ nulla essent, si illa Ulyssiponem transportaretur.

*Moritur Ce-
tobricensis
Collegii Fun-
dator.*

7. Cetobricæ Dominus Andreas Velius Freirus nostri Collegii Fundator 11. Augusti è vivis discessit. Eques erat militaris Ordinis Christi, ac multæ pietatis. Illius ossa condita sunt tumulo marmoreo in templo nostro ad latus Evangelii constructo. Paulò antè illius conjux Domina Philippa Pareia syderatione perculsa, ceteros vitæ annos lecto affixa transegit.

*Moritur Jo-
annes Alvarus.*

8. Nostri hoc anno mortale corpus posuerunt. Ulyssipone in Collegio D. Antonii 28. Julii Joannes Alvarus scholasticus mathefis studiosus, natus Portimani in Algarbiis. Eboræ nomen dedit Societati, post studia Philosophiae missus

missus Ulyssiponem ad perdiscendam mathesim, brevi coepit tentari febriculâ, quæ eum lente depascebatur.. P. Nonius à Cunea vir inter nostros gravissimus, hujus adolescentis admiratus vivendi tenorem, ejus mortem sanctissimam, & innocentes mores reliquit scriptos.

9. In Domo Professa Ulyssiponensi 3. Junii P. Paulus Gomesius octogenario major, natus Pensalvi in diœcesi Bracharense. Navigans Angram captus à piratis multa toleravit, spoliatus etiam indufio. Postea docuit Rhetoricam Conimbricæ. Eminuit in Theologia morali, quam tradidit Bracharæ, Conimbricæ, & Ulyssipone. Affabilitas, innata bonitas, & virtus fecerant omnibus charum.

10. Eboræ 4. Julii P. Emmanuel Lima Ulyssiponensis, tiro noster 1. Junii anno 1623. Profectus ad Indiam anno 1630. Post aliquot annos itinere terrestri venit Romam, Confessarium agens cujusdam Cardinalis. Inde redux ad Lusitaniam, navigavit in Maranoniam. Ex ea regione iterum petens Lusitaniam, substitit in Angrensi Collegio. Quod tunc Provineia foret in duas divisa, obtinuit vivere in Lusitana, ad quam Angra pertinebat. Verum Cœlo regionis valetudini obnoxio: coactus navigare Ulyssiponem. Hic morbo, quo premabatur, ex Medicis cognito insanibili, rogavit Eboram mitti, solatio sibi fore putans vitam finire in eo Collegio, quo tuiflet educatus. Cum seminecem 21. Junii accepissemus, mense expleto vivere desuit. Magna eum exornaverant merita, orta ex tot laboriosis navigationibus, & itineribus pro DEI gloria, & animarum bono susceptis. Semel crudelissima ab hæreticis perpessus, vix mortem effugit.

11. Conimbricæ 15. Novembris Antonius Pinerius sacerdos phthisi corruptus. Magnum illi pro sacro suggesto inerat talentum. Singularis prudenter, virtus, & genius mitissimus reddidere omnibus acceptissimum. Voto se obstrinxerat DEum non offendendi lethali culpâ. Ibidem 27. Januarii Michaël Martinius scholasticus, longo morbo probatus est. Ad sanandas strumas in Galiam missus, ut à Rege Christianissimo manu contingere tur, salvus in Lusitaniam rediit, sed alio malo lente tabis consumptus. Fulgebat moribus Angelicis, singulari ingenio, & dicendi talento.

12. Bracharæ 7. Octobris P. Petrus Soarius. Quotidie conscientiam apud Confessionale explicabat. Si verbum illi exciderat, unde suspicaretur posse aliquem offendti, illico sincere sibi condonari rogavit. In Provincia Interamnense oraculi instar habitus in dubiis, & questionibus rei moralis, nam hâc facultate excellebat, quam compluribus annis tradidit. Educebat in ejus vita bonitas antiqua.

ANNUS 1658. SOC. II.

I.

VItâ functo Joanne Rege ex ipsius postrema voluntate communis rerum Regni administratio commendata fuerat Aloysia Reginæ in minori Alphonsi Regis ætate. Conceperat qualemque spem recuperandi Lusitaniam Philippus IV. Verum tantos spiritus reperit in Aloysia, ut Lusitanis non defuisse Joannem Regem facilè appareret. Nam Regina non contenta tutari sua, validissimo exercitu jussit obsideri Pacem-Augustam, urbem munitissimam ad Anam flumen.

2. Temporis injuriâ, morbo pestilentiae non absimili per exercitum Lusitanum vagato, coguntur obsidionem solvere. Miles divisus per turbes & oppida, ut medella fessis & morbidis adhiberetur: magna pars Eboræ in scholastorum nosocomio curata est. Nostrî homines pro charitate, quæ solent rebus in angustis subvenire miseris, operæ pretium duxerunt, curam eorum assumere. Ibant in orbem servituri decumbentibus; ministeria omnia, etiam viliora, quæ tempus poscebat, obivere. Cum morbi ejus essent generis, qui vulgaruntur, & cum-

Lues Eboræ,
& nostrorum
charitas.

cum primis adhærent contingentibus ægrotos, ac servientibus, multi de nostris eodem contacti malo, Collegium funeribus compleverunt, dum ex aliis in alios migrat lues.

Moritur P.
Ambrosius
Rodericus.

3. E plurimis, quos victimas odoris pretiosi fecit charitas, meretur pri-mas P. Ambrosius Rodericus, id temporis Academæ à secretis, cuius sub cura est scholasticorum nosocomium. Ortus in oppido ab Reginæ balneis dicto. Ingressus Societatem futurus Coadjutor spiritualis, vir ex animo humilitatis cultor. Frequens illi cum DEO commercium. Quotidie flagello corpus acerbè feriebat. Arsit charitate, quam magno omnium exemplo notam fecit in dicto nosocomio. Contagione infectus, & rite ad agonem ultimum instructus, 21. Octobris sanctissimè moritur.

Franciscus Al-
mada.

4. Parem nactus felicitatem Franciscus Almada scholasticus, domo Uly-siponensis, adolescens, etiam antequam ad nos veniret, sanctis ornatus moribus. Quod illi hilaris esset genius, & nativus lepor in suadendo fastidiosis, ut cibos caperent, sibi comitem Ambrosius elegerat. Obibat tum subministri munus in tirocinio. Culpâ lethiferâ Deum nunquam offendit. Perculsius lue, & postremis animæ subsidiis roboratus inter dulcissima cum Christo colloquia in-nocentem animam posuit trigesimâ die Octobris.

Didacus Go-
meñus.

5. Non diffundi charitate raptus est Didacus Gomesius coadjutor, Ave-riensis. Ante initam Societatem custodem agebat in telonio regio Ulyssipone: cùm ille, qui præterat, vellet contra fas, jusque pecunias surripere, ut suum deli-catum occuleret, suasit Didaco, jurejurando firmaret mendacium; horruit ille annuere: postea secum meditans, quanto in periculo versaretur, nuntium mundi rebus mittens nostrum Institutum complectitur. Biennio probationis ex-ploeto propter eximiam charitatem præfecerunt valetudinario Eborensis Colle-gii, pleno nostris infirmis, in quos se diffuderat militum contagium. Nulli parcens labori, nocte, diéque intentum opere lues implicat, & mors absunit 20. Novembris.

Emmanuel
Gomesius.

6. Didacum secutus est 19. Decembris Emmanuel Gomesius, & ipse Coadjutor, Redondensis. Agens ovium pastorem eâ vivebat morum inno-centiâ, ut Parochus, qui eum Abeli instar habebat, cùm singulis octo diebus videret sanctissima sacramenta frequentantem, diceret: *Fili, tu bonus es, ut sis Apostolus.* Placuit verbum, & petitam Societatem ingressus est Eboræ. Duo-bus Religiosis perniciosa febre laborantibus custos & curator est datus. Inex-plicabili charitate utrique præstò fuit. Hæsit illi tabes. Illico generali confes-sione purgatus labore fecit confessario, ut absolutionis materiam reperiret. Ta-lis, ac tanta morum innocentia castissimam ornabat animam. Urebatur sum-mis videndi Deum desideriis.

P. Andreas
Noronia.

7. Prædictis funeribus mors non contenta in Eborensi Collegio alia commisicuit. Novembris 13. P. Andreas Noronia, vir primæ nobilitatis, natus Villævissosæ, parentibus invitis Societatis nostræ tiro, promittebat felice inge-nio uberes fructus venturo tempore. At has spes reddidit inutiles syderatio post biennium. Vixit annis quadraginta plenus doloribus ac morbis. Neces-sariis his afflictionibus addidit voluntarias cum quotidiana flagellatione. Etsi sinistrum ipsi brachium erat penè inutile, non abstinuit à serviendo mensæ ac-cumbentibus, detecto semper capite. A communi aliorum more non reces-sit, nec obiequium aliquod sibi præstandum admisit. Apoplexiâ correptus emoritur post triduum.

P. Leonardus
Fuseirus.

8. Ibidem 18. Januarii P. Leonardus Fuseirus septuagenarius, ortus Mou-rami. Natus annos quatuor & quadraginta, relictâ, quam procurabat, Abba-tiâ pingui, addixit se nostræ Societati. Fuit assiduus in audiendis confessioni-bus, & multæ charitatis erga vincos in carceribus. Virginem matrem vene-rabatur singularibus obsequiis. In postrema senectute visu caligans baculo in-nixus adibat tribunal confessionum, & tempore prandii triclinium, sedebat ibi audiens lectorem mensæ.

9. De-

9. Decimâ quintâ Decembris P. Josephus Soârius Theologus, natus Cetobrigae. Illius opus est Codex Syntaxeos, quo pueri utuntur in scholis. Men. Soârius. sc Aprili P. Dominicus Almeida Vianensis: florentissimo pollebat ingenio ad scientias tradendas, & talento spectabili ad habendas sacras conciones. Hæc dotes inaurabat Angelica modestia, & mores suavissimi.

10. Angelicus adolescens Bernardus Mellus domo Ulyssiponensis è patria terrestri ad cœlestem transivit 24. Octobris annos quatuor & viginti, Mellus. Ab infantia nihil habuit potius, quam virtutem, & virtutis opera. Nihil in eo puerile præter corpusculum. Ante decennium coepit sabbathia in obsequiū B. Virginis jejunio transigere. Singulis diebus sacro missæ intererat: octavo quoque die adibat pedes Confessarii, ac patie cœlesti recreabatur. Meditante Theaurario majore Sedis Ulyssiponensis successorem in dignitate Bernardum constitue, sub crucis vexillo scribitur Bernardus. Apud nos cum in tirocinio, tum annis sequentibus sedulam dat virtutibus operam. Ex obsequiis B. Virginis impensis reliqui eum vocabant melliflum Bernardum.

11. Singulis mensibus integrum diem destinavit transigendam unicè in legendis libris asceticis, ac divinis commentationibus: ea fuit quarta mensis Dominicā, quod illâ die Eboræ, ubi studebat, Eucharistia in templo nostro exponeretur. Verberibus, & aliis macerationibus suo corpori continuum indixit bellum, fregitque animi minus ordinatos impetus. Cupiebat ab omnibus contemni, & conculcari: idcirco vilescenti occasiones avidè conquisiverat. Missus Ulyssiponem ad docendam in septimo Gymnasio Latinitatem, primâ Octobris horis matutinis coepit magisterium, & finivit, nanti vespertinis horis ejusdem diei febri, qui morbus ei supremus, prosternitur. Audito mortis nuncio mirum lætatus pacatissimè expiravit.

12. Villævissosæ Domus Professa sua etiam recenset funera. Nonâ Septembris Didacus Pereiram Domus Præpositum. Singularis benevolentia reddidit Pereira. derat nostris, & externis gratissimum. Diligentissime promovit ædificium, reliquit habitationis capax; ideo ad illud migratum anno sequente. Eadem die Emmanuel Pirium Coadjutorem à charitate laudatum, quam Helviæ pri-Emmanuel Pirius. mū, dein Villævissosæ exercuit erga milites contagio decumbentes: in nosocomio habuit curæ supra mille ex hujusmodi infectis. Inde malum contraxit, & morte auspicatissimâ in obsequio pestiferorum extinctus est.

13. Exercitus Castellæ post solitam Pacis-Augustæ obsidionem, Helviæ am Lusitanam urbem munitissimam circumstetit, eam omni apparatu bellico ex-pugnaturus. Intus grassabantur pestilentes morbi, magnâ Collegio nostro charitatem exercendi datâ materiâ. Duo in ea urbe posuerunt animas, P. Georgius Rebellius Ulyssiponensis 23. Octobris; Novembris 30. P. Josephus Figueiredus Collegii Rector, ortus Turribus novis. Uterque clarus fuit in perferendis molestiis.

14. Brachatæ Martius mēnsis attrivit Joannem Henricum Coadjutorum: demissionis, & abjectionis propriæ singulatiter studiosus ajebat se vile esse mancipium, & esse omnium servum inutilem. Nonnulli externi credentes esse magnæ authoritatis Patrem quæ talē sunt allocuti. Sic honoranti Joannes: Mi Domine, ne te fallat species externa; non enim aurum est, quidquid lucet; sum ego laicus, & meorum Patrum, ac Fratrum abjectum, & sordidum mancipium. Podagrâ, aliisque morbis, quæ tulit animo æquissimo, senectutem traduxit afflictam.

15. Coimbræ decimam quintam Augusti obitū sui faustum habuit Didacus Alvarus Coadjutor. Annos 40. socium egit Procuratoris summâ integritate, nec minore proventu Collegii. Tot annos tēti domesticam administrans, & ut poscit munus, cum tot personatum varietate conversatus, neminem facto, aut levi dicto offendit. Quin omnes eum ut virum justum suspiciebant. Exactus fuit in peragendis sanctis exercitationibus, quæ promovent spiritum, & incrementata virtutem.

Antonius Franco.

S 5

16. Tot

Sodalitates
instituta.

S. Xaverius
Patronus Pon-
tadelgadae.

Simulacra
plurima S.
Xaverio lo-
cantur.

Obsequia B.
Virginis Co-
nimbricæ.

Martyrologi-
um Conim-
bricæ.

Profecti ad
Indiam.
Conventus
Provinciæ.

16. Tot funeribus reliquis, quibus hic annus abundè cumulavit Provinciam, ad alia digrediamur. Multæ Sodalites diversis in Collegiis erectæ, Scalabi S. Ignatii poenitentis, Conimbricæ S. Francisci Xaverii. Professor medicinæ in Academia ægrotaverat; exhausta sunt incassum remedia; jam de vita conclamatum: cùm se voto obstrinxit instituendi sodalitium S. Xaverio, sine mora cessavit urgens malum, & ipse convalescens manum admovit implendo voto: occurrerant aliquæ difficultates, sed illis tandem superatis, sodalitium constabilitum est in templo nostro. Simile positum fuit in templo Portuensis Collegii, & Michaëensis; illic Pontadelgada insulæ metropolis D. Xaverium sibi speciale sumpfit Patronum; quod firmatum Regis decreto. Dantur Sancto, velut à clientibus, vestigial annis singulis cruciati viginti.

17. Regno toto propagata divi Thaumaturgi obsequia: nam diversis templis & oppidis locantur in altaribus simulacra Divi supra sexaginta. Nonnulla in templis maximis urbium Episcopali, ut Conimbricæ, Vilonii, & Guardiæ. Civitas Angrensis dicavit Sancto effigiem, quæ suspicitur in ara majore templi nostri. Bracharæ moniales magnâ solemnitate Divo consecrârunt simulacrum in Parthenonis sui templo. Quam gratum illud obsequium DEO foret, miraculo significatum; nam cereorum copiosus numerus, qui arserant durante festo, nihil sui ponderis amisit.

18. Conimbricæ unus de nostris induxit populum, ut in omnibus urbis paræciis, dominicis, ac festis diebus caneret alterius vocibus tertiam partem de Rosario Virginis. In fine Noster referebat insigne magnæ Matri miraculum. Idem fiebat singulis sabbathis apud facellum D. Xaverii in templo nostro. Aliud quidpiam non miuùs laudabile introductum, demandante Balthasare Tellio Provinciali, ut martyrologium Romanum pervigilio nascentis Domini legeretur ante cœnulam nocturnam in triclinio, stantibus omnibus, & audientibus. Quod postea probavit P. Hieronymus Claramontius Venetus Provinciarum Visitator, & sanxit deinceps eam consuetudinem servandam ab utriusque Provinciæ Collegiis.

19. Indis submissi sunt sex sacerdotes, Emmanuel Ferreira, Emmanuel Perreira, Gonsalus Costa, Lusitani; Petrus Paulus Aragonius Italus, Leonelus Aysconius Belga, & Christophorus Tornius Gallus. Conventus Provinciæ Lusitanæ, præside Balthasare Tellio, Conimbricæ celebratus elegit Procuratorem Ludovicum Brittum; Transtaganæ Eboræ, Provinciali Michaële Tinoco, Ludovicum Lopium.

Annus 1659. SOC. 120.

Franciscus
Suarius, Lusi-
tanus, & alii
duo moriu-
ntur.

CAsu funesto præsentis anni res scribendas aggredior. Decimâ nonâ Januarii subitum rapuit incendium P. Franciscum Suarium Lusitanum, ac duos ipsius comites, neque paucos de externis. Helvia obsidebatur fortissimis Castellanorum legionibus. Imminebat universæ nationi grandis pavor, si tanta arx, & frangendis hostibus objectum propugnaculum caperetur. Igitur Lusitanus, quidquid virum supererat de strage contagii, in unum colligit ad liberandam obsidione urbem. Ne munita oppida, unde ad formandum exercitum vocatus miles, sine præfidiis reliquerentur, necessum fuit armare scholasticos nostræ Eborensis Academiæ, cui Franciscus Suarius Rector prætererat.

2. Reginæ gubernantis imperio succenturiantur scholastici præsidio futuri Jerumeniæ. Plurimi dissuadebant Suario itineris susceptionem: at vir prudens secum meditans, in quas ipsum supiosum tempus conjecturum fuisset angustias, suæ fidelitatis in patriam esse censuit, omnibus se casibus, & periculis obficere, ne suam innocentiam detrahentium linguis exponeret. Igitur proficiuntur cum suis scholasticis, & sibi à Regina destinatam arcem tenet præsidio. Ante profectionem apertè denuntiavit se non reversurum Eboram. Tam nota erat

erat ipsius virtus, ut multis sit persuasum, ipsi divinitus cognitum, mortem instare.

3. Profligatis ad Helviam Castellanis 14. Januarii, illò vadit Franciscus, victoribus gratulaturus, & redeundi Eboram petiturus facultatem. Peractis hujusmodi salutationibus, & officiis, revertitur Jerumeniam, & se cum sociis ad redditum comparat, facto priùs missæ sacrificio. Erant in domo Præfecti consolantes infirmum, cui præbitum fuerat cœleste viaticum. Dum pio incumbunt operi, dolia nitrati pulveris in inferiore domo condita flamمام concipiunt; unde id acciderit, ignoratum est. Momento conflagrant, quotquot in ea domo sunt inventi. Erant hi Franciscus Suarius, Didacus Alfaya Professor Theologiae, & Franciscus Cardozus sacerdos Theologus, ac externorum ad centum capita. Hoc infortunium non parùm funestavit communem de parta victoria lætitiam.

4. P. Franciscus Suarius Lusitanus, domo, an virtute illustrior, aut certè utrâq; Illustrissimus: nihil in eo humile. Cùm biennium probationis obiret; defuncto majore fratre, ad eum devolvitur majoratus: Tum illi ad tantæ domûs successionem continuandam oblatum è Societate egredi: horruit sanctus adolescentis, cessit jure suo, ac natu minori fratri omnes divitias parentum fruendas dedit, plurimùmque gavisus est occasione spernendi, & conculcandi, quæ mundus avidè querit. Hic frater præcipiti consilio usus Castellanas partes sequitur: quod Francisco nostro bis carcere stetit; compertâ tamen innocentia liberalitati restitutus est.

5. Primarium illi ad tradendas scientias ingenium; eas Conimbricæ, & Eboræ professus plausu maximo, ubi & Doctoris Theologi lauream indeptus est. Extant illius sapientiae aliqua monumenta Cursus Philosophicus, & tractatus de Pœnitentia typis excusi. Sed hæc velut corticem, virtutes medullam habuit, quæ circumferuntur à me scriptæ, ac in lucem datae, cum in libro, cui titulus, *Imago virtutis in Novitiatu Ulyssipone*; tum in anno glorioso Societatis JESU in Lusitania Viennæ Austriz edito.

6. P. Didacus Alfaya natus Casteldevedii domo opulentâ, & hæres pater- ^{P. Didacus}
narum opum, spretis omnibus, Societatem amplectitur. Præstantissimus fuit Alfaya.
litteris, & virtutibus. Eboræ professus Theologicam facultatem, ac Doctoris gradu donatus est. Suavis ejus affabilitas omnium illaqueabat corda. Ad firmundos vacillantes in vocatione singularis illi modus, plurimósque, dissipatâ mentis nebulâ, conservavit. Odemiræ introduxit processionem passuum Domini. Illud occultum habuit vaticinium de genere mortis suæ, quòd sibi mens immota federet, peritum se incendio. P. Franciscus Cardozus non minùs incendio, quàm flagravit charitate. Divinabat illi cor se inde non reversurum: idcirco ante profecitionem expiavit animam confessione totius antea&tæ vitæ. Valedicens sociis, *jam*, inquit, *nos in hoc mundo non videbimus*.

7. Et hic annus abundavit funeribus. Alphonsus Castillius Eboræ tironum Magister 25. Aprilis mortem cum vita commutavit. Magna de ipsius virtutibus apud omnes erat opinio. Natus apud Gemaicam in diœcesi Cubensi Americæ Hispaniensis, Societati adscriptus Ulyssipone, docuit Conimbricæ Philosophiam, sacras missiones obivit plurimas. Non mater ulla erga filiolos suos tenerior, & amantior, quàm ille fuit adversus tirones suos. Præbat verbo & exemplo.

8. Orationem matutinam habuit semper flexis genibus prope altare ante oculos tironum. Cùm per id tempus morbis arderet Collégium Eborense, admirabili erga omnes usus est charitate. Assidebat frequens morituris, & pericitantibus: ille cibos è culina ad eos ferre, suis manibus in os ingerere. Magis aderat illis, quos ab aliis minùs invisi observabat. Pauperem ægrum in urbe offenderat humili jacentem; Comiti, quòd debilis esset viribus, suum tradit pallium, & cùm adolescenti seculari, qui præstò fuit, infirmum desert ad nosocomium

Antonius Franco.

S s 2

socomium

socomium, ibi generali auditâ ejus confessione reliquit commendatum, & solatio plenum. Alias virtutes religiosas fusè vulgavi.

Joannes Car-
valius.

9. Ibidem vitam præmaturè deseruit 22. Martii Joannes Carvalius scholasticus Ulyssiponensis primariæ nobilitatis. Magnæ spes accisæ sunt; nam felix ingenium, singularis prudentia, virtus minimè vulgaris, sancta humilitas cum tam præclaro stemmate magnum aliquid, & honorificentissimum Societati in eo juvene promittebant. Ejusdem mensis die 29. doluit idem Collegium sibi erectum Alphonsum Freirium sacerdotem Theologum Montalvanensem. Plurimùm incubuerat juvandis militibus peste infectis; inde Alphonso gloriose mortis origo. Additus est 12. Aprilis Antonius Martinius Coadjutor. Apud nos se habuit instar abjectissimi mancipii, annis sexdecim Lameitensem Residentiam excoluit, aderat agriculturæ, & operis, omnium laborum particeps.

P. Alphonsus
Freirius.

Antonius
Martinus,

Emmanuel
Martinus,

10. Septembribus ultima vitæ etiam fuit suprema Emmanueli Martinio scholastico Theologo. Antequam Societati accederet, existimabatur adolescens sanctus. Vitabat æqualium commercia, & inanes confabulationes deditus priorum librorum lectioni, orationi, & concionibus audiendis. Adoptatus in Societatem, sedulus fuit in augendis virtutibus; multus in afflictando corpore, in serviendo ægrotis, & aliis sanctis exercitationibus peragendis. Non visus ullam instituti nostri violare regulam, observabat earum apices.

P. Emmanuel
Diasius.

11. In Funchalensi Collegio nodis corporeis exemptus est P. Emmanuel Diasius Coadjutor spiritualis. Familiare illi cum Deo commercium. In conversando cum fæminis nemo circumspetior. Quamvis nobiliores urbis apud eum expiarent conscientias, nunquam adduci potuit ad ullam domi suæ invisendam, licet vehementer optarent. Tantam de ipsius virtute conceperant omnes existimationem, ut post mortem de rebus, quas in usu habuit, peterent reliquias.

P. Franc. Ma-
chiadus,

12. Estremotii vitam naturæ reddidit 29. Januarii Franciscus Machiadus, natus Villapoucaæ dioecesis Bracharensis. Agebat confessarium Comitis Cananedii. Eminuit in litteris Latinis, sacra, & profana eloquentia. Mausoleum Joannis IV. Regis, & ejusdem vitæ compendium typis commisit. Villavifosam pervectum ipsius cadaver, ibique in templo nostro sepultum. Debetur illius curæ *Viridarium* nostri Francisci Mendosæ concinnatum à Machiado ex dispersis ipsius laboribus. Simul aptavit typographiæ tertium ejusdem authoris volumen in libros Regum.

P. Gonçalus
Pintus.

13. Conimbricense Collegium 7. Februarii mærore infecit mors P. Gonsali Pinti. Natus est in monasterio Ferreiræ dioecesis Portuensis. Animo ægrorum mirus consolator fuit, obviâ comitate usus omnibus grata. Magnopere favit humaniorum litterarum studiosis. Mazagoniæ in Africa dans operam nostris ministeriis, suasit Præfecto, ut redimeret Crucifixum à Mauris captum, qui magnâ, & communis lætitia locatus in templo fori, singulari deinde cultus est veneratione.

Antonius
Costa.

14. Brigantii desideratus est Antonius Costa Coadjutor, & œconomus Collegii. Vel socios scholasticos adeò coluit, ut coram illis caput nunquam texerit. Persecutus est artus suos tanquam infensos hostes, quâ flagellis, quâ ciliciis domabat. Nescivit, quid esset iners otium, id tanquam vitæ religiosæ tineam edacem, & malum pestilens exosus. In studio S. paupertatis æquavit ejus virtutis amantiores. Haec tenus de defunctis.

Profecti ad
Maranoniam,

15. Sacerdotes sex, & duo non sacerdotes in Maranoniam auxilio missi sunt Patri Antonio Vieiræ, qui id temporis in ea regione Solis instar abigebat ignorantiaæ tenebras, & in Christi ovile multa hominum millia, integrasque congregabat nationes. Cetobricæ crevit S. Xaverii cultus, instituto in ejus honorem sodalitio, cœptaque novennâ ante duodecimam diem Martii, ut moris est in Lusitania, frequentissimo ad huiusmodi preces concursu.

Sodalitas S.
Xaverii, &
novenna Ce-
tobricæ,
Angli plures
Eboræ à no-
nstris conver-
tuntur.

16. Eboræ laboratum egregiè in reducendis ad veram fidem militibus Anglis, qui in turbe vel æstivas, vel hybernæ stationes occupabant, aut in Academias nosocomio curabantur. Duo è nostris callebant Anglicum idioma, qui oppor-

opportunè inviserant populares suos, & in eorum familiaritatem se insinuabant; mixto sermone de vera fide ducentos converterunt; quorum nonnulli postquam Ecclesiaz Romanaz reconciliati sunt, piissimè mortalitatem exuere.

17. Tercentum Anglis ad arces Castellaz vicinas missis iverunt Comites duo illi sacerdotes, cum ad conservandos in fide recens conversos, tum ad alios, si possent, in viam bonam reducendos. Nec vana fuit ejusmodi cura. Fortè duo milites inter se altercantur de præstantia Cromwelis Anglici tyranni, ac Regis Caroli. Dum alius alium prædicat præstantiorem, fit mutua provocatio, ut in singulari certamine victoria ferat sententiam, ac discernat gladius litem. Concurritur: qui defendebat tyranni partes, ictu percussus lethali collabitur in terram. Præstò sunt sacerdotes nostri, suadent morituro fidem orthodoxam, quam & ille complexus est. Cùm audiret victor æmulum suum obiisse Catholicæ fidei imbutum sacris, nojuit eidem in tam præclaro facto cedere, sed & ipse Romanaz Ecclesiaz accessit.

18. Alii non pauci horum sacerdotum operâ discusserunt errorum suorum tenebras. Id erat in reductis ad fidem mirandum, quòd à suis malè habiti non dimoverentur à proposito. Triginta hæretici Anglicani ex acie morbidi redeuntes in nosocomio Academiaz sunt recepti: ex his unus duntaxat non deseruit sectam. Aliorum plurimi, qui non videbantur tam præsenti periculo laborare, paulò post suam cum Ecclesia reconciliationem, & homologesim factam animas efflárunt.

19. Quidam, cui morbus diuturnior, præclara dedit patientiaz exempla. Vix dici potest, quantum sibi omnium, qui serviebant infirmis, animos allexerit. Modestus vultus DEum spirabat. Confirmavit hanc opinionem evenus mirabilis. Quòd oleum lychnis alendis nocturnis fæculentum esset, ante finitam noctem lumina solebant extingui omnia, præter illud, quod erat prope lectum hujus adolescentis. Res apparebat par miraculo; nam ubi primùm Anglus est mortuus, non ultrà lychnus ille viventem tenuit flammam per noctem totam, sed extinguebatur, ut cæteri.

20. Atrox dissensio armaverat sacris fulminibus Capitulum Bracharense Balthasar Tellius compo- aduersus Portuense. Causam non reperi declaratam. Utrobique magna illu- sit discordes strissimarum urbium perturbatio. Censuræ, & interdicta summos, infimosq; implicabant. Id temporis Balthasar Tellius Lusitanaz Provinciaz moderator Bra- charà adventavit Portum. Rogaverunt Senatores Regis Provincialem, accurata navaret operam hujusmodi discordiis extinguendis. Quanquam res visa laboris immensi, & inutilis, DEO fidens, modò adeundo Bracharenses, modò Portuenses alloquendo, jam deplorato negotio, jam bonâ exitûs optati spe conceptâ, tandem dissidium amicâ pace feliciter composit. Communis lætitia in- dicata fuit æris campani festivo sono.

21. Non tacendum DEI patrocinium, quo præsentissimo periculo ter- Terni tirones nos liberavit tirones. Etenim, ut moris est, è Conimbricensi Collegio pere- liberantur grinatum exierant. Dum saltum ingrediuntur, fit illius obvius ferociissimus tau- presenti pe- rius: territi conspectu, qui cæteris præterat, ex humero subtractum pallium am- babus sustentans extentum manibus decernit conjicere in irruentis cornua, & oculos, ut fugæ sit locus, dum se taurus extricat obice. Verùm perpendens, quanti eventus esset periculi, abjecto pallio in terram, & invocato DEI protegentis auxilio, sistit ante immanem feram cornu tirones petentem, &, quanti potest, voce inclamat: Ferox bestia, in nomine Domini tibi impero, ut gra- dum sis. Sine mora stetit taurus attonito similis; sive insolitus clamor ter- ruerit, sive occulta vis invocati Dei, quod magis credo, inhibuerit ferocientem. Certè rustici, qui tauri sciebant furorem, & audiérunt tirones rem explicantes, miraculo tribuerunt.

22. Trigesimâ Julii, S. Protoparentis pervigilio, Villævissosæ migramus Villævissosæ in novum ædificium, quod nunc occupamus. Instituta supplicatio solemnis è migramus in facello regio Brigantini palatii. Sacelli Decanus tulit sub umbella Eucharisticum novum ædi- ficium.

Numen ad nostrum templum. Vespertinis horis diei sequentis militares ludi, & Equitum artificiosi cursus auxere communem populi plausum, & laetitiam.

Annus 1660. Soc. 121.

1.

Moritur An-
dreas Fernan-
dius Reginæ
Confessarius.

Magnum res nostræ columen amiserunt in obitu Andreæ Fernandii Reginæ gubernantis Confessarii, cuius illa sic est usq; firmis, prudentibus, ac sanctis Consiliis, ut nihil momenti sit molita, quin prius Andream consulisset. Erat in lucem editus Vianæ; parentes illi, non aliâ re, quâm pietate conspicui. Inerat Andreæ ingenium ad capessendas scientias aptissimum. Mis-sus ad litterarum studia in Eborensem Academiam, ibi se dedicavit Societati, ac biennio Ulyssipone absoluto, navavit operam politioribus disciplinis Conimbricæ. Postea eas litteras, & altiores scientias Eboræ tradidit.

2. Cum pro Didaco Luisio à Joanne Rege nominatus suisset Episcopus Japoniæ, donec vixit, non alio, quâm Episcopi Japonensis nomine vocatus, & notus erat. Ut fuit Joannes vir excelsæ mentis, reperit in Andrea hominem omnium rerum capacissimum, & factum ad quæque grandia. Idcirco tum Joannes, tum ejus filius Theodosius Andream intimâ dignati sunt amicitiâ; uterq; illi tradidit animam suam regendam, & Regina post Confessarii sui mortem non alium voluit, quâm Andream. Non ille tantâ apud Reges gratiâ extra se egredens est, nullius rei magis memor, quâm sui. Cùm Rex eum conaretur creare Inquisitorem Generalem, horruit, & copiosas effundens lacrymas enixè rogavit, hanc mentem deponeret, se vilibus ortum parentibus, non debere adeo illustrem prostitui dignitatem.

3. Vix dici potest, quantûm illius apud Reges gratiæ inviderint plurimi Magnates, ægrè ferentes, omnibus anteponi. Multa moliti sunt, ut eum de sublimi gradu darent præcipitem. Id se facturos crediderunt, mortuo Rege. Dicebant hominem esse mortalium infaustissimum, sub quo Confessario esset mortuus Rex optimus, & Princeps optimus. Ad hæc Regina: cur me non arguunt ejus criminis, cur non medicos, cubicularios, & cæteros palatii ministros intimos, sub quibus iidem obiérunt diem suum? nugæ sunt hæc in litoris officina fabricatae.

4. Igitur ejus operam semper adhibuit in administratione reipublicæ, nec fuit, qui apud ipsam majori polleret gratiâ. Ob itationes ad palatum, & alias urbis regiones, quæ vitari non poterant, unicè usus duobus mulis, honesto tantum ephippio paratis, abacto quocunque ornamento vel faciente, vel indicate authoritatem. Consanguineos ad meliorem, quâ nati fuerant, evehere fortunam, nunquam cogitavit. Aliquando unus è primariis aulicis suasit, ut eorum aliquem vocaret ad obeundum in Regia certum, quod vacabat, munus. Ad hæc ille: Mihi nullus est Consanguineus, qui cum decore & honore Regum in palatio versari, aut apparere possit. Omitto cætera virtutum exempla, quæ prolixè aliâ vulgavi. Octobris 27. vitam reliquit in Ulyssiponensi Seminario, sepultus in domûs Professæ templo.

P. Antonius
Amaralius.

5. Conimbricæ 26. Septembris ad finem mortalitatis accessit P. Antonius Amaralius, ortus Curvaceiræ in Visensi dioecesi. Vel ante Societatis ingressum nihil magis præ oculis habuit, quâ virtutem. Non audebant æquales, ipso præsente, verba, vel sermones inserere vitiosos. Apud nos qualis, quâmq; perfectus vir fuerit, paucis explicari nequit. Commercium cum Deo, paupertatis amor, obedientiæ studium, zelus animarum, castigationes corporis, cuncta in eo grandia, & spectabilia.

Barnabas Ser-
ranus.

6. Februario mense Bracharæ mandatus tumulo est Barnabas Serranus scholasticus, moribus ornatus innocuis. Morbo correptus postremo totum se commisit moderandum arbitrio sibi absidentium. Suadentibus, ut petetet Cœli mutationem, reposuit, se victimam esse sanctæ obedientiæ. Vi morbi deliriens

rans de rebus ad Deum pertinentibus loquebatur. Natus erat Valverdii diœcesis Visensis.

7. Conimbricæ 9. Aprilis præcoci morte defecit Ludovicus Machiadus Ludovicus Machiadus. novitus scholasticus Villæflorii genitus in dioœcensi Bracharensi. Orationem comitabantur ubertim cadentes lacrymæ; ne copia, & assiduitas noceret oculis, imperatum, ut eas temperaret: respondit, suæ id potestatis non esse. Flagellum solitus madefacere, ut acerbius feriret. Flos ille virtutum, quem Societas in suis cupit tironibus, in ejus moribus redoluit.

8. Mense Augusto terræ commissus Alpedriniæ, ubi per id tempus spe p. Balthasar fundandi Collegii de nostris aliquot habitabant, P. Balthasar Saraiva Garajalen- Saraiva. sis in dioœcensi Lamecensi. Quamvis tradiderit Philosophiam cum plautu, vis naturæ eum ad sacrum suggestum invitabat; & ornârunt hominem dotes in id munus singulares. Vix erit aliis addictior augendæ S. Xaverii gloriæ. Illius industria diversis in oppidis & templis sexaginta simulacula Xaverii locata. Nec sui clientis immemor Xaverius in mortis discriminé donavit insperatâ sanitatem. Religiosis virtutibus plures antevertit.

9. Mirandæ 30. Septembris vitâ cecidit Franciscus Nogueira sacerdos, P. Franc. Nogueira. domo Conimbricensis, vir charitatis eximiæ. Cùm Brigantium arderet febribus perniciosis, multus ille fuit in succurrendo miseris. Dum pergit Mirandam concionatus, implicitus morbo supremo desivit vivere. Ad eum juvandum accurrit Brigantio Petrus Ozorius sacerdos, Bracharensis, Collegii Minister, pa- P. Petrus Ozo- rius. ri charitate conspicuus, sed eodem morbi genere absumptus. Ambo Brigantii magna de se reliquerunt desideria.

10. In Ulyssiponensi Domo Professa 3. Junii posuit finem mortali vita p. Gregorius Luisius, ortus Alpakami dioœcensis Portalegrensis. Missus Visitator in Angolam à piratis captus multa tulit. Reditus Lusitanæ obivit sacras missiones, vixitque annis pluribus in insulis Afforum. Postremo vita temore diris podagræ doloribus cruciatus hæsit lecto annis tribus, ita pedum contractis, & stupentibus nervis, ut per se ex uno latere in aliud volvi nequiret. In tanta corporis afflictione mirabilis erat illius tolerantia. Dum potuit, alienis brachiis portabatur ad confessionum tribunal. Affixus lecto, in eodem excipiebat nostrorum confessiones.

11. Eboræ 24. Aprilis extreum vitæ diem morte confecit p. Didacus Cardimus, germanus nostri Joannis Cardimi, natus Vianæ. Bis aggressus navigationem in regiones ultramarinas ad animas salvandas, bis vela retrorsum dare coactus ventis contrariis. Tertiò conabatur idem iter facere, sed majorum aliud jusserrat imperium. Fulsit in eo singularis charitas adversus comprehensos carceribus, quorum plures annos curam gessit Ulyssipone. Quoties occurrerat de fratre suo Joanne recordatio, vix poterat continere lacrymas, ingemiscens, quod illi tam diffimilis esset virtutum apparatu.

12. Contigit Ulyssipone in domo Professorum suavis obitus Alphonsi Roderici Coadjutoris die postrema Septembris. Supra viginti annos collegit ostiatim eleemosynas, quibus aluntur in ea domo Religiosi. Inerat illi quædam nativa oris gravitas, & authoritas venerabilis, quam profunda demissio exornârat. Idcirco plurimi siebat ab omnibus. Amplius annis quinquaginta apud nos vixit sine querela, & supra modum profectus animæ suæ studiosus.

13. Die sextæ Januarii vitâ concessit Bracharæ p. Augustinus Lima. Re- p. Augustinus Lima. galedii hausit primum auram. In Societate habuit gradum Coadjutoris ad res spirituales. Ministrum egit in diversis domiciliis. In taxando delinquentibus pœnas adeò prudens illi modus, ut vel castigati adversus ipsum grati fuerint; nam cor & viscera nulli sinistro patebant affectui. Illius sanctissima exempla versabantur in oculis, & in ore omnium. Bis quotidiè cruentabat flagris corpus. Annos triginta quinque nescivit ejus corpus, quid esset lectus & culcitra. Nonnunquam applicato capite ad lavacri epistomium sinebat frigidam hyemali tempore in costas ac dorium decidere. Denique visus est sui juratus hostis.

Sic

Sic se attenuavit, ut præter ossa & cutem nihil restare appareret. Annos quindecim iisdem calceis multum fartis est usus. Plura virtutum ejus exempla typis impressa leguntur.

Secundum
Fari Gymna-
sum.

Lemures abi-
guntur.

Fundatur
Collegium
Portimani.

Extinguitur
tertiò Novi-
tatius Eborac.

Profecti ad
Indiam, &
Maranoniam.

Hieronymus
Claremontius
Visitator.

Regi in Ango-
la.

14. Ad vivorum jam labores pro Dei gloria & proximi salute exantlatos calamum converti. In Farense Algarbiorum Collegio hoc, vel aliquo ex proximis anno, abundante scholasticorum numero, nec eam uno Gymnasio capiente, ludus legendi, & scribendi, quem moderabamur, versus est in secundum Latinitatis Gymnasium. Illud non omittendum, quod evenit Paulo Mendesio Collegii Farense Rectori. Prædii in agro urbis, Ludus dicitur, domus erat Lemuribus infestissima: habitatores pallebant continuatis terroribus: adeunt Reptorem, opem, & remedia quæsiti. Promittit se iturum, & abacturum inquietos hospites sacris exorcismis. Venit Sanctorum armatus reliquiæ, exhortatur incolas ad confessionem, & aliis, quæ in rem faciebant, obitis, recipitur dormitus in cubiculum, quod præprimis Lemures infestabant. Vix clauserat oculos, cum sentit manum guttur stringentem. Edito magno gemitu, experrectus socius videt Pauli faciem vulnere & sanguine fædatam: præterea perficiuit malus dæmon jacentis crura immaniter, ut tantum non excoriaverit: non ausus eas corporis partes attingere, quas muniverant reliquæ. Sub auroram auditis hospitum confessionibus, & iteratis exorcismis, regreditur in Collegium Paulus. Sequenti nocte, non explicatu facile, quos strepitus Alastor, quas excitârit in domo procellas; è suis videbatur convelli fundamentis, omnia sus, déque ferri. Nimirum ii fuere postremi conatusabituri dæmonis; nunquam enim deinceps turbavit locum.

15. Portimani apud Algarbia novo Collegio Lusitana Societas aucta est. Oppidum quondam illustre propter maris commercia, situm non longè à mari ad sinum navibus excipiendis tutissimum, per quem suas merces in alias nationes exonerabat urbs Sylvensis, cuius nostris diebus præter ruinas amplæ urbis indicia supersunt humiles domus egeno populo habitatæ. Par infortunium Portimanum minuit paulatim; variae ibi naves, & hæ minores; nam alias non patitur sinu ostium arenis vitiatum. Ager est pulcher, ac latus, aura salubris. Degebat ibi Didacus Gonsalvius vir nobilis, & locuples, qui profectus ad Indiam Orientis cum Petro Sylvio Prorege, magnas acquisivit opes, quibus salvis restitutus est patriæ. Mottuis filiis hæredem voluit S. Franciscum Xavérium. Die 21. Octobris positus est templi primus lapis magno populi concrus, & cæremoniis ad id præscriptis.

16. Tertiò migrarunt præsentि anno in domum Ulyssiponensem tirones ex Eborensi Collegio, imperante eodem P. Nickelio, cui visum fuit, unam satiæ esse domum erudiendis tironibus pertinentibus ad omnem Provinciam Transtaganam, nec sine necessitate permittenda separata domicilia. Ad Indos solvère Ludovicus Vasæus sacerdos, & Antonius Fernandius, Lusitani; P. Alexander Philippicius Maceratensis Italus, quem miraculo notissimum reddiderat S. Xaverius. Iverunt ad Maranoniam Petrus Ludovicus Gonsalvius Italus, Gaspar Urielchius, & Joannes Philippus Belgæ, cum Balthasare à Campis Coadjutore etiam Belga.

17. Anni præsentis Januario advenit Ulyssiponem P. Hieronymus Claremontius, qui Venetæ Provinciæ egerat Provinciale, missus à P. N. Generali, ad visitandas duas Lusitanæ Provincias. Nam Patres Lusitanæ Provinciæ suas ob rationes, quas non reperi explicatas, rogaverant Præpositum Generalem, externum aliquem Visitatorem ad res suæ Provinciæ temperandas mirtere dignaretur. Post duas lustratas Provincias Claremontius reversus in Italianam est Februario sequentis anni. Nec multum probata hujusmodi visitatio per alienigenam; cum enim ignoraret Lusitanos modos & mores, multa peregit fincerè, quæ cum in ipsius patria essent vulgaria, & consueta, hic instar monstri habebantur.

18. In Angola non defuere adversates. Nonnulli rebus nostris infensi per epistolam significarunt Regi, nos in Angola necessarios non esse; Capuccinos

nos Patres ibidem explere posse nostrorum hominum vices. Diffata est hæc machina ab Societatis amicis, datis ad Regem litteris veritati faventibus. In sodalitium templo nostro conditum est sodalitium à naufragantibus nuncupatum. Illius institutum è collimat, ut succurratur miseris, qui sua naufragio amisere bona. Feminæ è nobilioribus, patrocinio spectabilis Deiparæ, & animi quies, & corporis sanitas rediit. Abluti sacro fonte plurimi Æthiopes, quorum illico quidam felicem animam emiserunt.

19. Dynasta Cassangæ, cuius imperium continet decem alios regulos, Corvæto sovas ipsi vocant, & in eis regionibus robore & armis nemini inferior, veram fidem amplexus est. Duos è suis Magnatibus, Macotas dicunt, misit ad nostrum Collegium, enixè rogans, irent ad se Patres, velle sacro fonte lavari. Mense Augusto Antonius Verasius sacerdos, & Antonius Ferreira Coadjutor è moverunt. In itinere multa Pater in pagis contrivit idola, & beneficiorum instrumenta, quibus gens est supra modum dedita. Plurimos infantes salutari mundavit lavacro, qui invidendâ felicitate haud multò pòst sanctas efflârunt animas. Tandem perventum ad Cassangæ ditionem, ipse cum suis venit obviam, dedítque lætitiae significationem. Endoctus per otium Christiana mysteria in Christo per baptisma regeneratur unà cum aliquibus Magnatum. Coluit deinceps cum nostris amicitiam, quamvis nonnulli Lusitani Societatis nomini valde infensi eum nobis inimicum reddere conarentur. Auditâ Dynastæ hujus conversione, multi reguli Patrem invitârunt, ut ipsos simili felicitate impertiret. Dum ex aliis ad alios migrat, etiam ex vita inter eas gentes demigrat.

20. Inter piissimos, multoque sibi jucundissimos labores impliçatur morbo; propterea necessum fuit valetudinis recuperandæ causâ redire in Collegium. Medicis momenti levis est visa ægritudo. Sed illico patuit, quæ eos fallderet opinio: nam conclamatâ sanitatem, 4. Octobris vitâ defungitur. P. Ludovicus Frerius Bracharenensis, singularibus ad sacrum suggestum donis conspicuus petiverat in Angolam mitti: cùm è Loanda ad Congense perrexisset Collegium, paucis post adventum diebus mortiferâ incensus febri magno omnium dolore occubuit. Loandæ pariter extintus est Emmanuel Vasæus Rector Collegii: plurimos annos impenderat in sacris expeditionibus ultramarinis non poenitendo animarum bono. Angolani Collegii statu per Majores cognito, illac anno sequente navigat P. Emmanuel Faria, qui docuerat eloquentiam Conimbricæ, ex Rhetore futurus Rector. Perquān deditus suo cubiculo, & libris volutando plûs, quām illa finit regio, non diu superfuit; nam gravi morbo corruptus & ipse vitam profudit.

Moritur P.
Antonius
Verasius.

P. Ludovicus
Frerius.

P. Emmanuel
Vasæus.

P. Emmanuel
Faria.

Annus 1661. SOC. 122.

I.

Hoc anno Comitia Generalia Romæ celebrata, in quibus R. P. Joannes Paulus Oliva Genuensis 7. Junii Vicarius Generalis constituitur universum ordinem gubernaturus pro Goßwino Nickelio, quem ætas, & morbi reddiderant communi administrationi inhabilem, cum jure post ejus mortem eidem succedendi. Lusitani PP. non interfueré Comitiis: nec inveni causas, cur Romam non accesserint: forsan non erat navis, quæ illos transvehheret. Nullâ factâ spe adventus ipsorum, visum Congregationi non differre Lusitani Assistentis electionem, nec tamen eam voluit permettere Vicario Generali. Petitis informationibus à quatuor Patribus Lusitanis, qui Romæ erant, ac servatis cautionibus in re necessariis electus est P. Gaspar Gouvea. Habitæ fuerant Provinciarum Congregationes. Lusitana Conimbricæ suos coëgit. Electi sunt cum Balthasare Tellio Provinciali Joannes Lopius, & Antonius Silva. Trans>tagana rem egit in Domo Professa Ulyssiponensi, Provincialem Franciscum Mansum erant comitaturi Nonius à Cunea, & Ignatius Mascarenius. Finem impo- Antonius Franco.

T t

suit

suit Assistentis muneri Franciscus Tavora, quem ad id vocaverat P. N. Gosselinus.

Procedit ad India.

2. Terni sacerdotes ad orientis nationes transiverunt, Franciscus Pimentelius, Didacus de Valle, & Didacus Sotomajor, omnes Lusitani. Apud Tunquinenses clarissimus fuit Pintemelius, patria illi Arganilius in diocesi Conimbricensi; ejus sepulchrum invisit Neophytis, oleo sanandis morbis, & multis claret prodigiis.

Missiones.

3. Sacrae missiones per Regnum plures institutæ. Unus Eborense sacerdos sesquianno discurrit per arces, & oppida munita in confiniis Regni ad juvandos alienigenas milites, eorumque audiendas confessiones. Neque Comes Escombergius heterodoxus milites suos Catholicos privari voluit sacramentorum subsidiis; magni faciebat nostros homines. Capitis erat condemnatus miles Catholicus natione Gallus. Quamvis Pater apud Duces vitam illius fuerit deprecatus, non obtinuit. Concessa tamen aliqua mora, sumptis equis cursoribus, quantâ potuit, festinatione, ad Reginam properavit, adeptusque est misero vitam. Monialium sic excoluit cœnobium exhortationibus suis, ut validerint confabulationibus ad crates, non solum cum aliis, sed etiam cum saecularibus consanguineis. Ex eodem Collegio alii processerunt in oppida diversa, Avisium, Ouriquum, Monsarafium, Almonovarium, & Grandolam. In hoc postremo introducta consuetudo cantandi alternè singulis diebus in templo prope noctem tertiam Rosarii partem. Locatum in templo præcipuo S. Xaverii simulacrum, ac in obsequium Divi Sodalitas est erecta.

Meritur P.
Franciscus
Pinerius.

4. Conimbricæ 29. Julii Coelicolis, ut piè credimus, adscriptus est Franciscus Pinerius, vir exquisitæ sapientiæ. Lucis usuram naetus Goveæ in diocesi Conimbricensi. Scientias tradidit in Eborense Academia multo plausu: ibidem est insignitus Doctoris Theologi gradu. Extant de tanto viro nonnulla monumenta Juris peritis valde utilia, ut opus de Testamentis, ac de Emphiteusi. In Academiæ Eborense tuendis immunitatibus adversus aliquorum potentiam acerrimus fuit. Suspicebatur ab omnibus Conimbricensis Academiæ Professoribus tanquam vir sapientissimus, quem in rebus arduis crebro consulerebant. Porro micabat in eo solidioris observantiae integritas.

P. Antonius
Vieira expel-
latur è Mara-
nonia.

5. Hoc anno per summam injuriam P. Antonius Vieira ejectus de Maranonia per Lusitanos, quorum in sceleribus non connivebat, nec fas erat. Arserunt incolæ aviditate semper apud eos insatiabili afferendi in servitatem regionis indigenas. Obstabant divinæ, ac humanæ leges, obstabant nostri sanctarum legum unici defensores. Factâ conspiratione, initio Maji, diabolico furore invasit populus urbis S. Ludovici Collegium, rupit septi parietem, fregit portas, ac domum expilavit. Addicuntur carceri septem de nostris, immanissimis quibusque ad custodiam additis. Vix sinebant ipsis præberi trahendæ vitæ necessaria.

6. Coegerunt postea navem concendere, quæ in portu erat. Nemini licebat eos alloqui. Dum hæc, aliaque Patres in Collegio urbis S. Ludovici sufferunt invictâ patientiâ; non minori odio irrumpit populus in Collegium Paræ ad ostium fluminis Amazonum; cingit arcâ obsidione, vix permittit inferri cibos, sæpe è vehementi manibus eos arripit, ac devorat. Aliquot conjuratorum cohortes in scaphis, Canoas ipsi vocant, per flumen subeuntes aggreduntur pagos, ubi nostri excolebant indigenas, nostros vinculis constrinxunt; omnes tandem suis è regionibus expellunt.

7. Non defuit tot sceleribus puniendis, et si non pro merito, ultor Deus. Præcipui de conjuratis vel flammis, vel undis rapti miserandum in modum interierunt. Anno integrò pluvia non fuit; aruere flumina, quæ nunquam defecerant, nec ulli mortales crediderant siccari posse. His malis accessit morsibus pestilens, qui infinitam edidit stragem. Ut aliquod hujusmodi scelerum cumulis velum obtenderent, causabantur nostros secum agitare de Maranonia traxenda Hollandis; quæ calumnia mole ruebat suâ. P. Antonius Vieira ad Lu-

sita-

sitaniam tandem appulsus cum aliis, sextâ Januarii sequentis anni dixit è sacro suggesto illam concessionem, quæ est postrema quarti voluminis; in ea suâ illâ dominanti eloquentiâ hujusmodi rei tragicam seriem ob oculos auditorum proponit. De cæteris Vieiræ factis, ac laboribus, & totius orbis plausibus, scribendum relinqu Brasiliensi Province, cuius est filius. Aliquid tamen de illo non tacebo, si meum poposcerit institutum, ut postulabit anno 1697, cùm de vivis migravit.

Annus 1662. Soc. 123.

Celebratis hoc anno nuptiis Caroli Anglicani Regis cum Catharina filia Regum Lusitanorum, ipsa mense Aprili in Angliam vela fecit. Voluit Regina mater, ut secum veheret à confessionibus futurum nostrum Antonium Fernandum Doctorem Theologum, litteris & virtutibus eminentem. Is elegit sibi comitem Joannem Fernandum notæ virtutis religiosum. Aloysia Regina, quæ ad initium præsentis anni rem communem summâ prudentiâ, & masculâ virtute administraverat, coacta est, hujusmodi curam deponere, & tradere Alphonso filio, Lusitanorum Regum hujus nominis sexto; quem ob inepitudinem exuerunt postea throno Lusitani.

2. Familia nostræ, magnum ejusdem decus adjungitur 17. Decembris Joannes Brittus Ulyssiponensis, martyrio apud Madurenses illustrior, quâ inter Lusitanos natalium splendore. Salvator Brittus Pereira, & Beatrix Pereira sanguine incliti hunc heroëm genuere. Salvator obiit summus Præfectus regionis à flumine Januarii in Brasilia. Vita Joannis plena rebus magnis in Imagine virtutis Ulyssiponensis tirocinii per me in lucem est edita. Nihil pluris fecit, quâ sacram Evangelici præconis ministerium. In Pudecherensi Gallorum arce præsens erat, cùm unus è nostris Patribus Gallis, similis dicenti rem magnam, quinques, ajebat, superavi Caput bonæ spei. Ad hæc subridens Joannes, ut erat urbanissimus, *Optimum verbum, & laus, pro navis gubernatore, sed non pro operario Evangelico.* Accepere dictum cum lætitia circumstantes nostri, & repetunt in præsentem diem. Id hoc loco volui scribere, quia judicârunt contñeri pro Evangelicis operariis documentum, ipsos numeraturos non itationes ad Europam, sed annos in missionibus consumptos.

3. Sanjoanensis comes rogavit, ad se mitterentur magni jejunii tempore Missiones, PP. Sebastianus Novasius, & Emmanuel Pintus, ut milites sacræ nostræ ministeriis imbuerent, quod illi naviter præstitere. Per insulam Maderam alii duo sacerdotes peregrinationem suscepérant: inveterata odia extincta, & ingens confitentium numerus auditus est.

4. Prima velut semina jacta sunt Bejensis Collegii. Duo nostri mystæ illuc per Quadragesimam habuère sacram missionem tanto plausu urbis, & utilitate, ut Alexander Sousa urbis Præfectus, cives summi, infimique, & omnes Clerici in unum conjuncti corpus scripturam exararent, quâ Societati donabant ædem sacram divi Sisinandi nati in eadem urbe. Unus Clericorum contradicere moliebatur, multis beneficiis Eboræ à nostris affectus. Visâ hominis impiudentiâ, & ingrato animo, sic adversus eum fremuère, ut vix ab illo abstinerint manus. Petitam facultatem concessit libenter Petrus Infans his amplissimis verbis: *Societatis hominibus non solum in urbe, sed in cordibus dandus locus.* Non ultrâ hujusmodi processit negotium. Nec nostri fixerunt illic sedem, nisi anno 1670.

5. Conimbricæ sumpsit initium supplicatio Academica in obsequium S. Francisci Xaverii. Regebat Academiam Emmanuel Noronius titulo Reformatoris. Hic pro ea, quâ Divum colebat, veneratione, vocatis Professoribüs, & aliis, quibus jus suffragii, proposuit, æquisimum videri, agitare à Rege Screnissimo, ut Academicorum pium agmen pervigilio, ac die festo S. Xaverii ad

Antonius Franco.

T t 2

no-

nostrum templum solemnitati affuturum procedat. Placuit omnibus. Postulatum à Rege, qui libentissimè annuit poscentibus, expedito regio diplomate 27. Junii. Fit talis supplicatio multo splendore, & majestate, Doctoribus & Magistris venientibus cum suarum facultatum ornamentis.

Moritur Fundatrix Residentiae Pernensis.

6. Naturam satietate vivendi explevit octogenaria major in oppido Pernes nobilissima Domina Anna Silva Fundatrix illius Pernensis Residentiae pertinentis ad Collegium Scalabitanum. Quondam illac peregrinantem viderat P. Ignatium Martinum, qui patrem Annæ graviter valetudine laborantem invisit, ipsumque ex eo morbo non obitum affirmavit, ut contigit. Porro, volventibus se annis, inter somnos illi se obtulit species viri de Societate manu ducantis puerum pulcherrimum. Somno excusso, mansit affixa menti species per quietem sibi visa, & Societatem JESU, quam rebatur significari, plurimum inde dilexit. Eam constituit hæredem ex ase, ut fundaretur Collegium pro duodecim sociis alendis in oppido Pernes: quod si redditus non essent tot sustentandis, & nequirit erigi Collegium, esset hæres horum bonorum Collegium Scalabitanum. Illic duo de nostris habitant, quorum unus docet Latinitatem.

Nostræ defunctæ.

P. Franc. Vasconcellius.

7. Annus iste octonus ad laborum præmia evocavit. Die 17. Maii P. Franciscum Vasconcellum Ulyssiponensem de primaria Regni nobilitate, filium unicum suorum parentum, & ex ase hæredem; cui & nonnulli consanguinei prolibus orbi hæreditatem destinaverant. Has tot, ac tam arduas difficultates egregiè vicit, ut humile Christi sagum in nostra militia indueret. Cum mater hanc prolem suam pareret, laborabat præsenti periculo: ecce tibi, pulsat ostium vir habitu Eremitico vestitus, stipemque mendicat: cognitâ domûs turbatione, & causâ, dat famulo crucem ligneam, ut heræ applicet: hujusmodi attractu, amoro obice, filium enixa est. Rediit famulus Eremiticola donatus stipe, sed abierat, nec illius reperta indicia. Angelum fuisse creditum est.

8. Franciscus, ubi ætas processit, spes de se magnas edidit. Cereus genius non admittebat nisi virtutum imagines. Secedens in cellulam domûs, ibi tempus terebat volutando, ac legendō sanctos libros. Magistrum habuit unum è nostris sacerdotibus Domus Professæ; illuc ibat, & æquales alii, quos ille sacerdos tum litteris, tum probis moribus instruxerat. Cum sciret nostros bis quotidie conscientiam excutere, eos imitabatur. Ad mensam accumbens pransurus, aut cœnaturus, imperabat uni è famulis, legeret interium Sanctorum vitas, ut fit in tricliniis Religiosorum.

9. Fuit unus ex ephebis pii Principis Theodosii, quem mirum recrebat nostri Francisci conversatio, & vita Principis vitæ persimilis. Cœpit Franciscus incendi desideriis incundi Societatem. Res videbatur par somnio. Verum tot annis instituit innumeras devorans repulsas, ut tandem admissus sit, quâ parentum indignatione, quâ vi, & quibus artibus filium conati sint abstrahere à Societatis complexu, jam suprà delibavit calamus.

10. Liber Franciscus hujusmodi laqueis, studiosissimè in virtutes augendas incubuit. Nihil ipso humilius: nemo magis assiduus tractandis cum Deo per orationem commerciis. Cæteris tironibus suspiciebatur ut rarae sanctitatis exemplum. Absoluto primo Novitiatus anno, Eboram missus ad continua Philosphica studia; quibus finitis Ulyssiponem rediit docturus Latinas litteras; quod magisterium obibat, cum supremus eum morbus lenta febris invaserit. Postulante matre missus est in vicum suburbanum, ut ibi ejus valetudini maternâ curâ consuleret. Illic indies pejus habuit, ac tandem sancte obivit. Vitam Francisci fusè scriptam typis dedi.

P. Joannes Gomesius.

11. Conimbricæ 17. Septembribus P. Joannem Gomesium. Pluribus annis laboravit indefessè apud insulas Capitis viridis, sive Hesperidum. Egit postea Præpositum domus Professorum Villævissosæ, & Ministrum Conimbricensis Collegii. In suburbanam villam ierat cum sociis rusticatum, cum dimidio corporis syderatione læso torpuit illi brachium, & femur dextrum, nec amplius usui fuerunt. Moriens reliquit tironibus linteum, sive sudarium, in quo visitur patiens

patiens Dominus, ut solet è sacro suggesto ostendi populo, sic eis gratificaturus quòd sibi multà charitate servierint.

12. In Domo Professa Ulyssiponensi 26. Septembris P. Ludovicum Rodericum, Ulyssiponensem, Doctorem Theologum, & Professorem olim in Eborensi Academia, ac Romæ librorum censem. Rexit Bracharense, ac D. Antonii Collegium. Emicuit in eo ardens charitas erga ægrotos, à quorum latere vix discedebat. Vita & mores virtutem effigiarunt. Ibidem 21. Novembris P. Antonium Monterium, domo Eborensem, singulari ad sacras con-
ciones talento. Acerbissimè cruciabat flagellis corpus suum. Fugit sacerdotalium familiaritates; at cum Deo illi frequens commercium. P. Franciscum Valentem 23. Novembris. Eboræ docuit Theologiam, Romæ egit librorum Cen-
sorem. Typis mandavit Concordiam Juris Canonici, Civilis, & Theologæ. Volumen aliud ad prælum concinnaverat de rebus Societatis, sed mors edi-
tuit. Homo fuit antiquæ sinceritatis, sine doli umbra: exactissimus in obeun-
dis exercitationibus, quæ spiritum nutriunt.

13. In eadem domo 16. Septembris P. Antonium Leitium, Ulyssipo-
nensem, septuagenario majorem. Eum exornavit peculiari cum in divinis, tum
humanis litteris eruditio, & mores sanctissimi. Plerumque de lecto surgebat
horis duabus ante solis ortum, ut præmissis orationibus foret expeditus ad pœ-
nitentes audiendos. Fuit intemeratae Conceptioni, & Virginis sacrosanctæ ob-
sequiis addictissimus. Vulgavit historiam de Virgine Lapensi. Debet Colle-
gium Portuense illius industriae Gymnasia Latinitatis, quam fallâ existimatione
delusi cives nolebant à nostris in urbe sua de suggesto explicari.

14. Prodiérunt ex Collegio Bracharense ad excolendos in castris milites
P. Franciscus Vellius, & Antonius Alvarus scholasticus. Ambo perniciolâ fe-
bri sunt correpti. Prior Antonius morbo tentatus petivit Collegium, quò ad-
ventavit tam prostratus malo, ut brevè perierit, videlicet 20. Octobris, quem
admodum habet Codex defunctorum: quamvis aliis manuscriptis ego deceptus
typis dederim contigisse Antonii mortem primâ Novembris. Patriam habue-
rat Landroalium in regione Transtagana. Octavum & quadragesimum nume-
rabat ætatis annum, cum reputans, quot animæ periculis laboret militaris vita,
conceptæ spei, & rebus casuris valedixit, sumpto meliori fago in nostra Socie-
tate. Annis paucis, id est, tribus, queis apud nos vixit, magnos in virtute fecit
progressus.

15. P. Franciscus Vellius mansit in castris pium opus urgendo, donec
febri lethali & ipse implicitus redire in Collegium molitur. Sed ingravescente
malo coactus est Limæ subsistere in nosocomio Fratrum divi Joannis à DEO;
ubi salutari viatico, & unctione paratus, reddidit suo Factori animam 11. No-
vembris. Natus in oppidulo Palme diœcesis Bracharense: annos numerabat
septem & quinquaginta. Docuit Philosophiam Ulyssipone, egerat Poenitentia-
rium nostræ nationis in Lauretana Domo: quod munus jam illic non exercet
Lusitanus sacerdos. Plurimus, & indefessus fuit in exercendis nostris ministre-
riis. Ejus charitas cognita singulariter est in alsilendo militibus inter pugnan-
dum vulneratis: aderat intrepidus, audiebat confitentes, nec terrebatur multo
circum aures tinnitu globorum. Monentibus, sibi caveret, reposuit, se non
poenitere in officio suo mori.

Annus 1663. Soc. 124.

Non destitèrè nostri à procurando reditu ad Maranonæ regiones. Neq; Redeunt No-
stri in Mara-
noniam.
aliud suasit charitas erga neophytes, qui, nostris expulsis, inter unguies,
ac luporum dentes tenebantur. Ibant, vel redibant potius, sacerdo-
tes quatuor, & sex coadjutores, cuncti ferè ex eisdem, quos improbitas in ex-
iliū compulerat. In Brasiliā cum potestate Visitatoris contendit P. Hiacyn-
thus Brasiliā.

thus de Magistris Italus cum P. Ludovico Nogueira Lusitano ejus socio, aliisq; novem diversarum nationum quā sacerdotibus, quā coadjutoribus, & tironibus. Ut Visitator à nostris non sit acceptus, & ut exutus potestate fuerit remissus in Lusitaniam, dicemus infrā occasione Commissarii profecti ad Brasiliam, castigatur in re tanti momenti criminosos.

*Abrogatur
decretum de
triennio ma-
gistratus.*

*Indulgentia
plenaria in
novennia S.
Xaverii.*

*Sodalitia in-
stituta.*

*Molestia Col-
legii Eboren-
sis.*

*Mors P. Ruy-
sii de Mello.*

*Moritur An-
tonius Homo.*

2. Ab Alexandro VII. tandem hoc anno post varias mitigationes jam factas abrogatum est Innocentii X. decretum de magistratibus duraturis solū triennio, quod contradicebat menti nostri S. Fundatoris; & ipsa res ostenderat multa, nec contemnenda pericula, ac incommoda de tali manantia decreto. Id volui referre, quamvis non solū hanc Provinciam, sed Societatem totam perculserit. Idem Alexander VII. praesenti anno plenariam concessit indulgentiam omnibus, qui factā confessione, & sumpto pane cœlesti visitaverint nostræ domū Professæ Ulyssiponensis templum in novendiali S. Francisci Xaverii devotione mense Martio, ibique preces fuderint pro conservatione Ecclesiæ, pace Christianorum Principum, & hæresum extirpatione. Præterea septem annos, totidēmque quadragenas, si secundò confessi, & recreati eodem pane templum idem intra novennam visitatum adierint, simili oratione effusâ. Hujusmodi concessio facta prōpter Sodalitatem ejus Sancti in eo templo, quæ talia Cœli dona exigebat.

3. In Collegio Michaëlenſi S. Ignatii pœnitentis introducta Sodalitas magno quā sacerdotum, quā sæcularium concursu. Brigantii creverunt obsequia erga D. Xaverium, in ejus honorem instituto sodalitio. Molestus fuit Eborenſi Collegio præsens annus, cùm Joannes Austriacus potenti exercitu urbem cinxisset, ac cepisset. Juniores nostri, ut levaretur Collegium, missi sunt ad tironum Ulyssiponense domicilium. Non multū duravit hosti gloria urbis captæ; pulsis enim, fugatisque Castellanis in Amexiali campo, iterū recepta est urbs, eti valido munita erat præsidio.

4. Ad septem hoc anno de vita exeuntium nostrorum memoriam delabor. Agmen dicit 13. Februarii P. Ruyfius, sive Rodericus de Mello in Domo Professa Ulyssiponensi defunctus. Helvia illi patria, genitores Illustrissimi. Primos annos transegit Matriti serviendo Principi Margaritæ Austriacæ inter alios honoris ephebos. Ubi per ætatem licuit, migravit in urbem Tingitanam, & in Classibus regiis militavit adversus Mauros annis pluribus. Postea ad Indiam profectus Ceilami insulæ summum egit Præfectum, cum spe administrandi totam rem Lusitanam apud Indos, adeptâ Proregis dignitate.

5. Verū altiora secum meditans, reversus in Lusitaniam adjecit animum sanctiori militiae. Trigesimo quarto ætatis anno 3. Februarii anno salutis 1623. nomen dedit Societati Ulyssiponensi. Didicit apud nos Latinas litteras, easque facultates, quibus opus est futuris solenniter professis. Sacris initiatus nostris ministeriis strenuām impendit operam. Biennio præfuit tironibus Conimbricensibus. Sui despicientia, & modestia religiosa in eo eminebat. Pro usu tironum ipse Magister horis antelucanis duas aquæ amphoras apportaverat. Socios recentiores coluit, tanquam essent proiectæ ætatis. Corpus castigare solitus multo macerationum genere. Restitit obeundis religiosis magistratibus, nec majores ursere, ne forent ejus desideriis propriæ abjectionis molesti.

6. In Ulyssiponensi Collegio D. Antonii 18. Januarii Coadjutor notissimæ virtutis Antonius Homo Fronteirenſis, Eboræ Societatem inivit 9. Octobris anno 1599. Sic erat jam deditus virtutibus, ut omnes earum exercitaciones illi vel ab ipso ingressu fuerint perquā suaves. Tam matura in eo mens, & in loquendo de rebus divinis fervor, ut tironum Magister unā cum duobus tironibus eum miserit peregrinatum de more nostro. In oppido Aqua de piscibus dicto tirones voluit hospites habere in palatio suo Domina Ferreirenſis, quæ tempori in eo secessu rusticabatur. Altâ jam nocte receptus domum unus ex incolis, qui habitabat sub tironum cubiculo. Cùm de his nequidquam sciret, latrones esse non dubitans, accensâ lucernâ, & nudato gladio concendit, pul-

pulsat fores, Antonius occurrentis referat. Ut erat homo furore percitus, non animadverso, quis esset, adigit ensem transverberaturus, ut putabat, latronem. Subinde videt errorem suum, & tironem illasum, quod sine miraculo contigilse non credebat, narravitque postea non semel cum ingenti admiratione.

7. Post biennium moderatus est ludum puerorum discentium alp habetum, & simul egit Socium Procuratoris, Gymnasi penso soluto. Si tempus aliquod suppeditabat, habitâ facultate, juvabat alios Coadjutores in eorum officinis. Inde socium egit Procuratoris Provinciae Ulyssipone, & tandem Matriti annis pluribus. Gravante jam ætate proiectâ, rediit Ulyssiponem, munusque obivit Janitoris Collegii. Virtus Antonii ubique fuit spectanda tum nostris, tum exterris, quos adire crebro necessum erat. Nonnulli Ministri Regis, eo domum intrante, sepositis aliis curis, avidè de rebus sanctis loquentem audiebant. Modestia innata quid cœleste videbatur.

8. Aliquando dum orat in facello Collegii Ulyssiponensis, vidi apertas fores tabernaculi, quo reconditur Eucharistia, ac Dominum Iesum levatâ manu dextrâ benedictionem sibi impertientem. Id prodigi vicinus morti, jubente Rectore, manifestavit coram omnibus sociis in solarium habitatorum Collegii. Non semel dæmones noctu ejus faciem unguibus cruentarunt, & tetrorem fætore repleverunt cubiculum. Multa prædixerat, quæ omnia confirmavit eventus.

9. Conimbricæ 14. Maji Gaspar Cardozus, adjutor rei temporalis. Ter Gaspar Car- dozus.
naves concendit ad ultramarinas missiones, ter relicto cursu regredi coactus est Ulyssiponem, denuo paratus tentare viam, si Majores admississent. Huic sese obtulit videndum unus è nostris, qui lustrali igne cruciabatur: certum fecit, latere in quodam angulo pecunia bonam summam sibi concredidam, ut domino illius ipsam restitueret; injunxit, daret personæ, quam nominavit, ut posset ipse de flaminis exire, ubi eam purgabat negligentiam.

10. In eodem Collegio 4. Junii P. Gonsalus Antunius, Bracharensis. P. Gonsalus Antunius.
Tradidit scientias Conimbricæ magno plausu. Ejus affabilitas reddiderat omnibus amoenissimum. Vix erat in tanto Collegio, cui non esset à confessionibus. Rarò, & nonnisi ad necessaria egrediebatur cubiculo. Totus erat in evolventis libris. Non sinebat, præsentę se, vellicari aliorum nomen, & famam. Brachareæ 22. Februarii P. Antonius Cabralius Serolici natus. Tradebat Philoso- P. Antonius Cabralius.
phiam anno jam tertio, cum mors eum sustulit. Erat moribus integerrimus.

11. In Domo Professa Ulyssiponensi P. Ludovicus Brandanus Ulyssipone- P. Ludovicus Brandanus.
ne prognatus parentibus æquè nobilibus, ac locupletibus, Eboræ gradu Docto- ris insignitus docuit scientias Theologicas. Præter alias magistratus fuit Assi- stens Romæ. Reditus Lusitanæ, sibi, ac Deo vacans, plurimum fugit sacerdotalium commercia; dicebat, id boni serò à se cognitum. Animus illi generosus. Cogitabat de fundando Collegio Societati ex bonis sororis viduæ: has curas, & effectum mors evertit. Prælo reliquit parata quatuor volumina meditacionum plenissima succo, & medullâ, quæ post ejus mortem data sunt in lucem, & magni habentur.

12. Ibidem Antonius Lopius coadjutor Palmelensis. Erat clementia- Antonius Lo- pius; idem opificium apud nos exercuit. Ille reficiebat collapsos parietes, ille plus sarciebat tecta, atque unà cum aliis clementariis domi nostræ laborabat. Fugit semper otium inutile. Manuum hisce laboribus addidit accuratum studium de perfectione religiosa.

13. Cetobricæ 21. Februarii à Deo evoçata est Domina Philippa Pare- Moritur Fan- dia nostri Collegii Fundatrix. Sex annis postremis vixit affixa lecto. Assede- datrix Colle- gi Conimbrici- séque gubernandum tradiderat. Ejus funus concelebratum à nostris apparatu maximo; sepulta est in templo sui, & nostri Collegii.

Annus 1664. Soc. 125.

I.

Moritur P.
Goswinus
Generalis.

Mortis imago superiore anno postremum nobis observata adhuc animo hæret. Romæ 31. Julii octogenario major venerabilis P. Goswinus Nickel Præpositus Generalis ad illud divinum animorum concilium, cœtumque profectus est. Ab anno 1652. rexit Societatem summâ virtute, & prudentiâ. Ejus industriae debemus Venetæ ditioni, unde quondam ob causas satis notas ejecta fuerat, Societatem nostram restitutam. Post ejus mortem cœpit Joannes Paulus Oliva esse, ac dici Præpositus Generalis.

Mors P. Fran-
cisci Ariæ.

2. In domicilio tironum Ulyssipone 11. Novembris vitâ, & communis spiritu frui desiit vir exquisitæ virtutis Franciscus Arias. Exortus est Amieiræ in Prioratu Cratensi. Venit in religionem nostram Conimbricæ sub finem curriculi Philosophici. Diligens fuit in exercendis Societatis nostræ ministeriis. Sed tandem affectus oculorum cæcitatem magnam, aut majorem vitæ partem egit apud tirones Ulyssipone. Per id tempus libellos plurimos composuit de rebus asceticis, utens ad scribendum tironum manibus; hōsque ad piorum utilitatem dedit in lucem.

3. Quia suspiciebatur ejus virtus Ulyssipone, multus ad eum fiebat Nobilium concursus, ut per confessionem explicarent apud illius aures conscientiam. Fervidas de moribus habuit exhortationes in templo. Sæpe, ut has audirent, veniebant Bartholomæus Quentalius cum suis in schola virtutis discipulis. Hic ille est, qui postea Ulyssipone sive instituit, sive introduxit Congregatiōnem Oratorii multo animarum bono.

4. Non erat religiosa virtus, quæ non splenderet in Francisco fulgentissimo lumine. Antelucano tempore duas, trésve horas orationi impendebat; priusquam daret initium, seriebat longâ verberatione corpus suum. Quotidie per homologesim eluit animam, & sacrosancto pane refecit. Ante festum undecim millium Virginum mense integro solitus obire S. P. Ignatii exercitia; eo tempore semel tantum in die capiebat cibos, hi erant frusta panis bis cocti cum frigida: uvarum, & pomorum abstinens: super nudis tabulis somnum capere compertum est.

Obit P. Fran-
ciscus Tavora.

5. In Domo Professa Ulyssiponensi P. Franciscus Tavora Lamecensis, præter alia munera, quæ jussu Majorum exercuit, Assistens fuit Lusitaniz. Finito Magistratu venit Ulyssiponem, ut præcesset domui Professorum. Scrupulis adeo fuit exagitatus, ut singulis diebus horâ dimidiâ exponeret Confessario conscientiam. Comis adversus omnes, & multæ charitatis. Cum in factis, tum in verbis ejus multa apparebat virtus.

P. Benedictus
Sequeira.

6. Eboræ P. Benedictus Sequeira 20. Junii, natus Arronchii in Portalegrensi diœcesi, diversa rexit Collegia, & tandem creatus Provincialis Transtaganæ Provinciae. Gratosum reddebat prudentia, & multa affabilitas erga subditos. Magni factus ab Theodosio, & Joanne Ducibus Brigantinis. Detractionem præfens non tolerabat, dicens, esse humani commercii pestem, & venenum. Secreti suprà, quām dici potest, observantissimus. Ad sacras conções peculiare illi talentum, quod otiosum non permisit. Plenus meritis obivit propè octogenarius.

P. Joannes
Costa.

7. Mense Augusto Portalegriz P. Joannes Costa Odemirensis. Romæ Theologiae studiis impendit operam. Eximio pollebat ingenio, sed magis religiosâ virtute. Tradebat morales scientias, jam destinatus ad Philosophiam edocendam Eboræ, cùm est oblata piæ mortis causa. Perniciose febres dominabantur in urbis Xenodochio, non passus est Joannes suam charitatem otiosam: ivit frequenter miseris auxilio, donec hæsit illi febris mortifera.

8. Co-

8. Conimbricæ 25. Septembris P. Antonius Bandeira. Societati ibi ^{P. Antonius Bandeira.} dem adjunctus fuerat, cùm absolutis scientiarum studiis numerabatur inter Academicos cathedralrum Candidatos. Spes omnes abjecit, ut Christi contemptum indueret. Ad sacras missiones videbatur factus; lacrymas habuit in potestate. Impulsurus ad peccatorum dolorem auditores, priùs ubertim flebat. Quò vellet, adstantium versabat animos. Sæpe oppressus, quâ multum laboravit, podagrâ, inter aliorum manus concendebat facrum suggestum, & ubi incalcebat, videbatur cessare morbi acrimonia. Exornavit cæteras dotes modestia cunctis spectanda.

9. Ibidem 15. Septembris nonagenario major Petrus Nunius Coadjutor ^{Petrus Nunius.} temporalis. Egit annis plurimis laneæ supellectilis Præfectum. Quod suppeditabat tempus, sanctis commentationibus dedit, aut piis libris legendis. Rogabat impensè DEum, de hoc proficiisci mundo sine morbo diurno, ne sociis servitatis esset molestiæ. Morem petenti gesit misericors DEus. Namque Angelorum recreatus pane in cubiculum se conferens, paulò post inventus est mortuus in scabello sedens dormienti similis.

10. Qui aggressi sunt navigationem Indicam, vento reflante, coacti sunt ^{Missiones transmarinas.} Ulyssiponem repeterere. Brasiliam P. Jacobus Rolandus Belga, & P. Matthæus Moura Lusitanus tenuerunt. Moura, cùm hæc scribuntur, adhuc inter vivos est; illic egit Provinciale.

11. Eboreæ fuit in templo nostro erecta Sodalitas S. Francisci Xaverii, in ^{Sodalitas, & novennia S. Xaverii Eboreæ.} cuius albo sunt scripti præter sæculares nobiles plurimi Religiosi diverlorum ordinum. Præfctus esse voluit Comes Vimiosi. Ad hos sodales pertinet celebrare novennam Sancti mense Martio ante diem ipsius sacræ apotheosis. Per eos dies concurrit urbs tota ad nostrum templum, ubi vespertino tempore divinum ferculum exponitur. Vincentius Amadus templi maximi Canonicus D. Xaverio addictissimus, nostris diebus reliquit annuos redditus pro alendis cereis magno numero arfuris, quamdiu in throno sacer panis intra novennam propinatur adorandus.

12. In eodem Collegio exornatum est valetudinarii facellum tum pietatis ^{Sacellum va-} ris, tum Sanctorum lipsianis eleganter exornatis. Dicatur D. Xaverio. In ejus letudinarii ^{Eboræ.} ara colimus sanctam effigiem divi Josephi, qui in ea loquebatur familiariter cum P. Ludovico Diasio Serpensi, ut ejus sunt testati Confessarii, & nos suo loco scribemus. Habet facellum redditum quinque scutorum: ea ipsi singulis annis donanda reliquit P. Emmanuel Lima.

13. Ibidem ad tam ampli Collegii solarium venerabilis Eucharistia posita est ^{Eucharistia in facello Conceptio-} in facello Virginis à Conceptione. Id facellum anno reditu dotavit emptâ ^{nisi Ebora.} villâ P. Emmanuel Correa domo Angolanus, in Eborensi Academia primarius Theologæ Professor, postea Provincialis, & Assistens Romæ; ubi vitâ functus. Multas & pretiosissimas inde ad hoc facellum reliquias miserat, capsis argenteis artificiose elaboratis inclusas, plurimam vestem sacram, & frontalia, ut vocant, ex aurea textura facta.

Annus 1665. SOC. 126.

I.

Mense Martio in unam Provinciam redegit Transtaganam, & Lusitaniam ^{Duplex Pro-} ^{viacia in} Adm. R. P. Generalis. Regebat Lusitanam P. Ludovicus Lopius, ^{unam coag-} Transtaganam P. Antonius Barradius, quòd hic esset senior, iussus est ^{scit.} agere Provinciale, Lopius Rectorem Conimbricensem. Id in tanta mutatione laudandum, quòd summâ pace gravissimum negotium sit transactum: nullæ turbæ, nullæ querelæ, aut partium clamores auditi. Aequis animis paruerunt omnes sanctæ obedientiæ placitis.

2. Patres Petrus Amaralius, & Antonius Almeida tempore magni jejunii, rogante Capitulo sedis vacantis, Leixiam excolebant. P. Amaralius jam Antonius Franco. ^{U u} anno

anno superiore in eadem urbe per id tempus habuerat sacram missionem magnâ omnium utilitate. Introducțæ sunt duæ sodalitates, una pro Virginis Beatissimæ mancipiis; altera in honorem D. Francisci Xaverii. Capitulum P. Amaralio commendârat, effici curaret S. Xaverii simulacrum in templo maximo ponendum. Id peractum multo apparatu & solemnitate post festum paschale. Haec tenus illic viget cultus divi Thaumaturgi, fitq; ejus novendiale annis singulis.

3. Invasit omnes ingens ardor Collegium Societati nostræ sua iu urbe fundandi. Duæ fæminæ piæ dabant facellum bene ornatum, ædes amplas facello contiguas, & hortum arboribus consitum. Verùm pro reditu firmo centum unicè tunc offerebantur scuta, quæ summa par non erat tantæ moli conceptæ. Non multò pòst illæ duæ fæminæ, mater & filia erant, piè, ut vixerant, obière; filia prior, posterior mater; hæc dicta bona hæredi reliquit eâ conditione, ut condenti Societati Collegium quocunque tempore apud Leiriam illi tradiceret prædictam hæreditatem.

*Profecti ad
Indiam.*

4. Ingens cohors Sociorum hoc anno ad Orientem solvit. Viginti fuerunt, Lusitani omnes. Ipsi præterat P. Andreas Furtadus, qui venerat ex India cum Ludovico Mendoſa Furtado. Ibant naves duæ: Prætoriam à S. Petro de Alcantara dictam conscenderunt nostri. Periculis & laboribus plena fuit ea navigatio. Nec potuerunt tenere Goanum portum. Sululerunt anchoras Ulyssipone 20. Aprilis. Successu vario navigarunt ad Caput bonæ spei. Quando rursus superaverant æquatorem, numerabant itineris menses octo, adeò alimenti destituti, ut præter aquam, & panem bis coctum aliis non esset victus. Ipsa aquæ mensura in singulos dies dabatur singulis exigua.

5. Cùm spes non affulgeret adeundæ Goæ, & alendæ multitudini diebus multis, neque aqua, neque panis sufficeret, Solotoram insulam, quò ventus favebat, direxere proras. Magnus labor fuit in prehendendo portu, sed tandem jecerunt anchoras. Subdita erat insula Caxensi Regulo, qui habitabat in Arabiæ continenti, & amicitiam cum Lusitanis coluerat.

6. Dum morantur ad comparandum viçtum, & alia navigationi necessaria, non defuerunt morbi, ex quibus nonnulli suis laboribus & vitæ posuerunt finem, quidam in terra, alii in navi. Horum nomina sunt, Josephus Autunius, Silvester Francus, Franciscus Costa, Emmanuel Matius, & Mathias Andrada, omnes sacerdotes. Mense Februario, re cibariâ commodè curatâ, in altum sunt proiecti. Obvia fit illis navis Persarum Lusitanis infensa, quam felicissimè ceperunt. Veniebat onusta mercibus pretiosissimis, hæ sunt æstimatæ millionibus non minus duobus. Capta fuit & alia navis minor. Hujusmodi prædâ divites, & læti Goanum portum subivere Aprili sequentis anni.

*Profecti ad
Brasiliam.*

7. Post ejectum è Brasilia Hiacynthum de Magistris Visitatorem, cùm res essent turbatæ, & severitate opus foret ad cohibendam deinceps pessimi exempli audaciam, bis eodem anno diversis mensibus missi ex hac Provincia nonnulli. Martio profectus est P. Franciscus Moratus Algarbiensis, cum Emmanuele Cortesio, & Balthasare Eduardo scholasticis. Decembri P. Doctor Antamus Gonsalvius cum potestate Commissarii sustinentis vices Præpositi Generalis; illi datum socius P. Emmanuel Zuzartius. P. Gaspar Alvarus ibat futurus Provincialis, cum socio P. Antonio Fonseca, qui postea fuit à confessionibus Regi Alfonso VI. in Sintrensi palatio sub custodia viventi. Commissarius secum vexit Franciscum Sousam tironem scholasticum, & Franciscum, ac Joannem Sylvam sacerulares scholasticos ibi cooptandos in Societatem. Quid in Brasilia fungentes suis muneribus egerint, meum non est memorare.

*Obit P. Theodo-
dosius Hon-
sius.*

8. Iter suscepérunt æternum; & quidem in Domo Professa Ulyssiponensi P. Theodorus Honsius alienigena, de quo habet defunctorum codex: Magnus, & multæ virtutis religiosus, excipiebat alienigenarum confessiones, exhortationibus incendebat; eleemosynas conquisivit eisdem alendis. Tanta erat ipsius charitas, ut suis manibus in os ægrotantium cibos ingereret, quos curabat in xenodochio ipsis à se parato, ubi moriebantur plurimi perniciosa corrupti febri,

febri, quæ ipsi adhæsit. Constanti vultu pertulit injurias, quas sæpe adversus eum ja&tabant Regis ministri, apud quos negotiabatur in miserorum utilitatem.

9. Eboræ 5. Augusti P. Benedictus de Valle Ulyssiponensis. Plurimus ^{P. Benedictus de Valle.} erat in nostris ministeriis. Ubiunque vixit, cùm inde remotus erat, multa sui reliquit desideria. Suavitas charum fecit, quâ miseros in angustiis sublevabat. Magnas adyerfitates toleravit invictâ patientiâ. Duo tirones scholastici Ulys- ^{Duo tirones.} sipone innocentes emiserunt animas, Clemens Nobriga tam pius, ut olim vi- dens sacerdotem ægrotantem, omni humanâ ope destitutum, ipsi tanquam mancipium toto morbi tempore inservîerit. Alter Franciscus Lopius filius unicus suorum parentum prædivitum, caduca omnia contempserat, ut se Deo sacraret. Raptus est, ne forsan ætas veniens intelle&ctum mutaret.

10. In Collegio D. Antonii 18. Junii Ludovicus Sylva tria vota sole- ^{Ludovicus} mniter professus. Erat de primaria nobilitate. Germanus secundi comitis Vil- ^{Sylva.} larismajoris Emmanuelis Tellii Sylvæ. Hic frater multæ virtutis erat, ac exempli in Societate, ubi vitam duxit penè septendecim annis. Quod erat cæcus, per- tulit multum, & multò plura passus est. Decubuit ex perniciose febre, quâ pe- riit, æternum quieturus in Cælo. P. Nonius à Cunea ejus avunculus illi parentavit. Hactenus Codex defunctorum.

Annus 1666. Soc. 127.

I.

E Borense Collegium multum doluit obitum P. Sebastiani Mendesii. Conti- ^{Moritur P.} git 8. Martii. Natus Monsarasi dioecesis Eborense. Studebat Theolo- ^{Sebastianus} giae. Inerat illi Angelica modestia. Vix fuit, qui ejus oculos intuere- ^{Mendesius.} tur. Quamvis illius parentes divitiis abundantarent, ne obolum quidem ab ipsis ad usum flagitavit suum, aut oblatum quidquam accepit. Solitam apud nos orationem, & examina conscientiæ in facello domestico semper obivit. In verbis nemo consideratior; nullum protulit, quod vel leviter alterum offendere.

2. Diuturnâ phthisi laborans, nunquam conquestus est aliquid deesse si- bi, aut escas minus suaviter conditas apponi. Charitas, dum valuit, in servien- do ægris, nequit paucis explicari. Docens Ulyssipone jam sacerdos integro anno bis die mundabat ulcera Ludovico Sylvæ, de quo paulò antè, & curata osculabatur, quamvis esset corruptæ materiæ gravis supra modum odor. Addebat huic pietati cætera cubiculi ministeria. Dicitur piæ Virginis assumptæ imago, quæ nunc est in altari ad januam communem Eborense Collegii, Seba- stianum allocuta. Tam innocentis vitæ fuit, tantusque Virginis cliens, ut hæc fama suam mereatur fidem.

3. Idem Collegium die 30. Martii conspexit morientem Joannem Pe- ^{Joannes Pe-} reiram Coadjutorèm, natum annos quinque & septuaginta. Aboimum illi pa- ^{reira.} tria fuit in dioecesi Bracharensi. Sui gradus amantisimus plurimum indulxit plus exercitationibus, & manuum labore. Collegii Subminister partes suas in- tegerrimè complevit. Adeò magni ejus habita virtus, & veritas, ut, quæ affir- maret, nullus auderet inficiari. Postremis annis tantos perpeccus dolores, ut ipsi forent instar martyrii. Calu incidit in fossam, quo lapu vertebræ brachii dextri suis locis emotæ: multum postea sudatum à chirurgis, ut reponerentur; sed incassum: nam violentæ curationes reddiderunt brachium prorsus inutile; & Joanni dederunt amplam, ac diutinam tolerandi materiem. Sic læsus non omisit unquam qualemcumque laborem, cuius consuetudo erat ipsi akera na- tura.

4. In domo tironum Ulyssipone 8. Martii à vita descivit P. Simon Al- ^{P. Simon Al-} meida in sancta ac innocentí senectute. Annis duodecim rexit tirocinium ^{meida.} Eborense, & viginti scholas Academiæ studiorum Præfectus. Locupletibus ortus parentibus, cùm esset eorum hæres unicus, fundavit ex ipsis bonis no- ^{Antonius Franco.}

strum Collegium Portalegrense. Numeratur inter Benefactores domicilii tironum.

P. Antonius
Coutus.

5. Loandæ apud Angolanos populares suos, quos plurimùm juvit, cum vita labores finivit 10. Julii P. Antonius Coutus. Vixit annos in Collegio Congensi magnâ cunctorum utilitate: nam Lusitanos ibi negotiantes sacris ministeriis intentus curabat ad sanam frugem redigere. Sacerdotes sacerulares instruens officii sui commonuerat. In rebus angustis omnes ad eum, tanquam communem patrem, soliti confugere, ut tales vulgus, & Magnates venerabantur.

Moritur Re-
gina Aloysia.

6. Non debent Annales nostri prætermittere brevem recordationem de Serenissima Regina Aloysia Guismania, quæ 27. Februarii interclusâ animâ mortalitatem explevit. Fæmina par suo coniugi Joanni IV. Regi. Fulst in ea tam celsa indoles, & animus non solum æqualis vincendis quibusque arduis difficultibus, sed etiam omni fortunâ superior. Rege defuncto, sic res publica eâ gubernante stetit, ut ne quidem vacillârit: nec visum est Joannem obiisse, sed illius animum invictissimum, & profundam mentem in Aloysiam commigrâsse. Nostram Societatem maximi æstimavit, duosque ex ea delegit confessarios, ut suprà diximus. Pro anima illius, Societatis nostræ Benefætricis insignis, quatuor missæ sacrificia à quolibet sacerdote de nostris facta, & quisque non sacerdos quater decurrit Virginis coronam.

Profecti ad
Indiam.

7. Solverunt ad Indiam naves quatuor cum Prærege Joanne Nunio à Cunea: duas de nostris concordâ duodeviginti diversarum nationum. Prætoria vexit quatuordecim; præterat P. Philippus Marinus, nominatus Japoniæ Episcopus: in ea & duo præclarissimi heroës, Josephus Candonius Italus, qui nostris diebus martyrio est illustratus in regno Tunquinensi, & Thomas Pereira Lusitanus Interamnensis, fidei columen apud Sinas. Unus fuit ex iis, per quos obtenta est in tam vasto Imperio libertas prædicandi legem Christi, & illam impunè sequendi. P. Marinus venerat Japonensis Procurator.

8. In alia navi à S. Benedicto nuncupata ferebantur, Hiacyntus de Magistris, Procurator Coccinensis Provinciæ, Josephus Alvarus, Thomas à Cunea, sacerdotes, & Jacomius Ferreira Italus Coadjutor socius P. Hiacynthi. Hic idem est, qui ad Brasiliam Visitator iverat, & jam ex India occasione negotiorum Archiepiscopi Cranganorensis venerat in Europam.

9. Ea navigatio tot, ac tam variis casibus, & erroribus fuit obnoxia, ut longum esset cuncta, quæ acciderunt huic alteri navi, enarrare. Aberant tertio gradu ab æquatore, cum cooperunt tentari morbis. Accessit, quod impetu procellæ dejecti sint funes, & mali. Navis tam nuda mansit armamentis, ut è navalí sit visa in undas recens esse missa. Nihil eam juverunt præatoria, & aliæ, quæ in conspectu erant, nec illas turbo tetigerat, sed veniente nocte, relicta scia, ne mora ipsis noceret, passis velis continuârunt iter suum. Potuit tamen antè P. Hiacyntus efficere, ut P. Josephus Alvarus transportaretur ad prætoriam navem; nam ipsi erat indubitatum suam navem vel ad Brasiliam, vel ad Ulyssponem appellandam.

10. Dum morantur, navem aliquo velamine adornantes Brasiliam petituri, torrentes aquarum in Guineæ viciniam impulere. In his tam angustis rebus, habitâ consultatione, ne venti, & impetus currentium aquarum eos raperet ad Americam Castellanam, statutum est, vel Hesperidum insulas, vel Lusitaniam petere. Secundâ Junii octavo gradu ab æquatore ad Aquilonem Jacobus Ferreira socius P. Hiacynthi post toleratam ægritudinem piissimè obivit.

Moritur Jaco-
mius Ferreira.

Præcellebat multis virtutibus: tria, quatuorve officia peregit in Collegiis Venetæ suæ Provinciæ. Ajebat Coadjutores salvari laborando, ut scholasticos nostros studendo. Omnia animos illi devinxerunt virtus, & affabilitas.

Antonius
à Cunea.

11. Aliud vulnus 5. Junii cor læsit Hiacynti, mors Antonii à Cunea, qui cum Hiacyntho terrestri itinere ex India Romanum venerat. Callebat artem typographicam, cuius secum Hiacyntus scribat characteres Indicarum litterarum.

rum. Res erat ad fidem propagandam multi momenti. Ideo supra modum Pater ejus mortem doluit, quanquam vidi optimè paratum de vivis abire.

12. Ventis quiescentibus, censuit Gubernator applicandam magis navem ad oram Guineæ, ut ab illis excitatis tonitruum tempestatibus in ea regione frequentibus juvaretur. Nonâ Junii conspectâ continenti, navigabant ab ea distantes non plus sex leucis, tentante plumbo mari altitudinem. Noctis undecimâ comperierunt quinque tantùm ulnis abesse fundum. Inter turbationem inexplicabilem jaciunt anchoras, lucente sole vident esse navim in mari vadoso, hinc inde circumstantibus scopolis, miranturque, quonam modo in id loci navis pervenerit absque naufragio.

13. Communis stupor omnium infedit mentes. Nihil occurrebat, torpuit consilium. Mors solum obversatur ante oculos; non dubitant spem omnem exeundi perditam. Infinitæ sunt jaœtæ in Cœlum preces, plurima vota emissæ ad conciliandam DEI misericordis, & Sanctorum opem. Magnis vocibus postulabant peccatorum veniam, & absolutionem. Condonabantur injuriæ. Porro unusquisque expectat navem solvi, ut vel arreptâ tabulâ, vel quidquid obvium haberet, exitum inveniret ad oram continentis. Hæc inter æstu decrescente jam clavus, & navis carina vastum, & planum in fundo lapidem tangebant. Incredibilis erat strepitus & fragor totius navis, cùm subsidente mari feriebatur lapis.

14. Hiacynthus, desperatis rebus, conclave adit, ubi jacebat ægrotus P. Thomas à Cunea, providit, quæ in quemcunque casum opus erant. Postea suspensis è collo Crucifixi simulacris ambo egrediuntur ad navis foros: ibi cæteros consolando morituri. Obligârunt se votis plurimis, si fôspites evaderent tantum periculum. Interim non cessabant impactiones, & impetus carinæ ad lapidem, continuârunt à secunda post meridiem hora ad octavam noctis.

15. Magister navis sub obtentu explorandi locum commodum jaciendæ anchoræ, scapham in mare missam descendens, ex oculis abiit, tetrâmque quæsivit. Cùm suspicarentur milites gubernatorem meditari fugam, nudatis ensibus obstiteré. Post immensos horrores, & mortis mille facies metuendas, animadversus canalis inter saxa, ubi erant altiores undæ; eò navis paulatim compulsa, juvante æstu crescente, natare coepit. Id insperati favoris tributum est animabus igne lustrali detentis, quarum opem, promisso magno missarum numero, imploraverant.

16. Post aliquot dies, ac noctes inter assidua mortis pericula, tandem navis egressa est arctissimas angustias. Per id tempus P. Thomas à Cunea cùm Moritur P. Thomas à Cunea. à longo duorum mensium morbo aliquantum respirasset, & inciperet convalescere, recidit in eundem morbum, quo in dies ingraevemente 11. Julii deceffit. Erant illius mores religiosissimi. Amissis ram charis sociis mæror ingens, tristis que recordatio P. Hiacynthum ita afflixit, ut vel omnem cibum fastidiret. Augusti tertîa sunt ingressi portum insulæ D. Jacobi.

17. Novem & triginta dies illic morabantur. Cœlum est admodum insalubre. Mortuus est navis Præfector. Grassantibus morbis, vix fuit, qui non ægrotaret. Eorum remedium fuit charitas P. Hiacynthi. Plenâ infirmis nave, liquerunt infelicem regionem. Octobris 28. conspexere Berlengas insulas; deinde aggressus est noctu gubernator navis jacere anchoras in sinu Casca-liensi, manè subiturus portum Ulyssiponensem. Cùm densissimæ tenebræ mari incubuissent, & navis procederet, nisi Deus miseris protexisset, citra dubium impacta esset ad saxa arcis divi Juliani in ostio Tagi. Clamatum est à vigilibus, ut quâmprium ab statione tali navem arcerent; aliter perituros. Non secus faciunt, incerti, quò ferantur; sed paulò post animadverterunt se, ostio superato, intra portum esse. Hoc postremo favore patuit omnibus, quâm Deo curæ essent.

18. Ebora turbatum est in Collegio Purificationis. Author præcipuus Turba n. quidam Collega Petrus Valsus Bellus, quem, cùm noctu armatus extra Collegio Purificationis, Uu 2 gium

gium deprehensus fuissest à Custodibus, foveréisque commercia minùs honesta, de Collegio Rector expulit cum tribus aliis ejusdem surfuris. Bellus iniquam vim causans recurrit ad Judicem foraneum, restituíque petit Collegio. Homo parùm doctus, vel nimiùm præcepis, ad cuius forum non pertinebat litigium merè Ecclesiasticum, armatâ manu cum suis satellitibus Bellum reposuit in Collegio. Rector jussit inde rapi per apparitorem Universitatis in carcerem Academicum. In itinere habens obviam cohortem Gallorum militum, invocat ejus auxilium. Miles illum sine mora eripiens manibus apparitoris, reducit denuo ad Collegium. Unde egressus & Eboræ, & Ulyssipone tot vulgavit adversus Societatem mendacia, tot lites movit, ut aliquot annos nobis faceſſeret moleſtum negotium, donec Judicum legitimorum postremâ ſententiâ importuniſſima illius temeritas eſt omnino diſflata.

Solvitur Reſidentia Alpeſdrinensis.

19. Per ſummam injuriam, & vexationibus incredibilibus motis adverſus Residentiam Alpedrinensem à Canoniciſ Guardienib⁹, & Prætore Castelbranci, depelluntur noſtri ex illa ſtatione, quam tenuerunt annis decem multo oppidi favore, & utilitate.

Annus 1667. SOC. 128.

I.

Princeps Pe-
trus incipit
administra-
tionem Regni.

Princeps Petrus frater germanus Alphonsi Regis die 27. Novembris cœpit administrare rem publicam: Magnates enim Regni, cùm viderent Alphonsi mentem ad munus inhabilem, exuerunt ſceptro, ac relegarunt ad Castellum Angrenſe, ut haberetur in latiori custodia; quanquam poſtea ſecurius viſum palatium Sintrenſe, quò translatus fuit, ubi & vixit, & obiit, ut ſuo loco dicetur. Hujusmodi rei publicæ mutationem neceſſum duco memorare, quòd multis afferat claritatem.

P. Emmanuel
Fernandius
Principis
Confessarius.

2. Auspicatus administrationem regni Petrus, non Regis, ſed Principis Regentis nomine, ſibi voluit à confessionibus noſtrum Emmanuelem Fernandium id temporis Præpositum domū Profeffæ. De cuius Apoſtolico ſpiritu tum in peste Algarbiensi, tum in ſacris missionibus apud Insulanos Aſſorum ſuis locis narratum eſt. Plurimis videbatur, niſi attigifſet munus Confessarii, inter illuſtrissimos Societatis in virtute heroas eminentem locum occupaturus. Non quòd ille minùs religioſe aliquid ſcienter commiſſerit; ſed quòd negotia publica, qubus ex voluntate Principis deeffe non potuit, antiquum vitæ tenorem ex parte viſa ſunt hebetare.

Eligitur Con-
ſiliarius, ſive
Deputatus
trium ſtatuum
ordinis,
quid in re
acciderit.

3. Unum fuit, quod magnam labem asperſit bono nomini P. Emmanuelis; quod niſi poſtea purgatum, procul dubio æternam apud nos infamiam ſibi inuififſet. Ut ſuum Confessarium Princeps honoribus augeret, eum conſtituit Deputatum, ut vocant, trium regni ordinum, ſive ſtatuum. Una cum Marchione Fronteirenſi adiuit poſſeſſionem diecti muneris. In eo concilio tractantur res ſummi momenti, & à noſtro Instituto alieniſſimæ. Tantæ præterea munus eſt authoritatis, ut nonniſi regni Optimatiſbus demandetur. Idcirco noſtris dubiuſ non erat, eum honorem dignitatē eſſe præclarum, voto, quod de non acceptandis dignitatibus emittunt noſtri Profeffi, maximè contraria.

4. Nihil Societati magis cordi eſt, quam hujusmodi voti integritas, omniq; conatu à ſe dignitates ſæculares arcet, quas ſcīt non aucturas, ſed eversuras Societatem. Vix explicari potheſt, quanta in Profeffis facta fuerit turbatio. Acerbiſſimæ litteræ à gravioribus datæ ad Provincialem absentem, ad Generalem Præpositum, ut tanto vulneri pro injuncto ſibi munere adferrent medellam. Et ſi ſuavia, quæ prudentia dictabat priuſ tentanda, nihil proficerent remedia, applicarentur urentia, quoquæ reſ caderent.

5. Epistolam Patris noſtri Olivæ plenam remediis & consiliis referre operæ pretium duxi, ut ſi, quod avertat DEus, ſimile ulcus eruperit, in prom-

ptu

ptu sit antidotum. Ad verbum hæc est scripta ad P. Provincialem Antonium Barradium. Aberat Ulyssipone Reverentia Vestra, cum recens erupit exemplum, inducto ad assistendum consiliis trium Regni ordinum, sive statuum una cum aliis Optimatibus Patre Præposito Emmanuele Fernandes. Id preterquam quod exemplis in Regia Cæsarea, Gallica, Polonica, bodiisque vigentibus adversatur, & repugnat tertio voto simplici Professorum nobis indisponibili, præserit post declarationem ab Urbano VIII. editam in forma Brevis dati 16. Martii, quod incipit, Vota quæ Deo &c. & prætereà Constitutionibus nostris, decretisque 79. Congregationis V. Generalis, monitisque generalibus, ac regulæ quartæ Confessarii Principum præscriptæ, sese ad illa omnia referenti. Cum minimè potuerit hujusmodi successus tacitâ istibic dissimulatione preteriri, expecto jam sollicitâ impatiens litteras, quæ strenue assertam referant à R. V. nostrarum vim sanctionum, planèque detersam labem ex ipsis rei gestæ initius inustam nomini Societatis. Urget enim ea cura Superiores, & graviter conscientiam onerat, ut nullâ interpolatiâ morâ, nullâ excusatione admissa, efficaciter avertamus ab eo cœtu adeundo P. Emmanuele Fernandes, nec patiamur ejusmodi negotiis implicari. In bunc nos utique scopum, & Serenissimi Principis patrocinium, & Confessarii ejusdem operam, & zelum R^a. V^a. & plurium istibic Patronum pia studia solicitemus. Si missionem ab officio minimè congruo concedat eidem Patri supplicantii Regia Celi-tudo, luculentas ad eam actiones gratiarum obsequientissimè deferat R^a. V^a. cum suo, tum nostro nomine, totiusque Societatis. Si (quod nullatenus est credibile) renuat id ipsum postulare Confessarius; vel (quod nec admodum credibile videtur) postulanti concedere noluerit Princeps, renovandum ferè in Lusitania erit à R^a. V^a, quod hic apud memoratum Pontificem Urbanum VIII. magna cum laude, præstitum pie mem. P. Mutius Generalis. Hic ut suæ Sanctitatis meniem abduceret ab insulis Episcopalibus P. Ferdinando Salazario imponendis, unâ cum universo Professorum Romæ habitantium numero ad Sanctissimi pedes procubuit, nostræque humilitatis, & observantiae custodiam supplicibus votis, & lacrymis impetravit. Sic R^a. V^a. cum tribus Rectoribus, nempe Collegii S. Antonii, Seminarii Hybernum, & Domus Probationis, cum quatuor Consulitoribus Provinciae, P. Antonio Vieira, undecunque accitum adesse statim jubebat, nec deesse patiatur, Pantaleone Carvallio, Andrea Vaz, & Georgio à Costa, surra numerum jam designatum, cumque totidem Procuratoribus Provinciarum, Lusitaniae P. Joanne de Almeida, Japonicæ P. Petro Zuzarte, Goane atque Sinensis P. Adriano Petro, & Brasiliæ P. Francisco de Mattos, accedit ad regium solium, cuius in umbra se penè genitam, adultam certè, & feliciter auctam usque ad gemini orbis confinia crevisse Societas gloriatur. Revocabit Serenissimo in memoriam majora omni commemo- ratione beneficia, quæ cum ipsis debemus, tum regiis Majoribus: per quæ omnia attestabitur, ut, quando nos tot prærogativis Familia regalis exornavit, banc maxime præ aliis optabilem dotem, quæ in fuga dignitatum, publicorumque nego- riorum, atque in Instituti integritate consistit, esse nobis perpetuam finat. Exponet insuper memorata Societatis jura, & decreta simul cum censuris, & pænis, à quibus forte posse bactenus excusari significavit P. Præpositum, qui aliorum duetus opinionibus in errorem trahi se passus est, alienoque ductu peccavit magis, quam suo: futurum verò deinceps inexcusabilem in DEI, hominumque conspectu, si pergit Concilio interesse, postquam à legitimo Instituti interprete dedictus errorem est, bausitque veritatem. Hec eadem ex me quoq; representabit prius R^a. V^a. Patri Emmaneli Fernandes, si (quod speramus) hic auscultaverit, resignan- doque statim officio acquererit, non retardata executione resignans; magna ex parte compensari censibus admissum anteà errorem, ceterisque opportunè sanandis non deerit noster affectus. At si (quod DEUS avertat) salubria monita ille non audiat, sed iterum frequentet cum Deputatis illud Concilium, similibusque se curis immisceat, ad R^{am} V^{am} periret cum declarare violatorem voti, & preceptorum, ligatum censuris, amotum præfecturâ Domus Professe, & consulta- tione Provincie, activaque, & passuæ vocis expertem. Omnia nibilominus, & prius-

priusquam adeant Principem, & postquam eum adierint, diriget, disponetque R^a V^a simul cum PP. Rectoribus, & Consultoribus, & Provinciarum Procuratoribus antea enumeratis: quos ad consultationem in singulis, quae ad rem praesentem attinent, coget imposita illis in virtute S. obedientiae inviolabili lege secreti, singulosque jubebit, quidquid in eadem causa occurret, ad me scribere litteris separatis. Si demum casu aliquo, quem cogitare vix possumus, Ulyssipone aberit R^a V^a quo tempore advenient presentes litterae, ad tollendas moras aperiendae tradentur Patri Antonio Vieiræ, qui numeratos inter Consultores Provinciae antiquitate professionis, & periti nostrorum hic sensum, atque rituum antecedit, ac loco R^a V^a curanda, suaviter quidem, sed fortiter, assumet hæc omnia, quæ bis litteris continentur. Dominus autem det vobis cor omnibus ita in suo sancto nomine congregatis, ad implendam perfectè ipsius voluntatem, ac præserium suppeditet sermonem rectum in os vestrum, ut placeant verba vestra in conspectu Principis, maximèque placeant DEO, quem pro me pariter exoret. Romæ 8. Januarii 1678. Servus in Christo Joannes Paulus Oliva. R^a V^a has litteras curet legendas in plena Consultatione (ut suprà jussimus) congreganda, in qua pariter ex meo uberrimo, atque amantissimo sensu collaudabit prudentem pietatem, & providum zelum plurium Patrum, qui ex ista urbe statim ad me super deplorabili eventu scriptè characteribus planè inflammatis, undique spirantibus humilitatis affectum, ac fervidum amorem Instituti, & certè videntur exarsisse velut ignis in spinis. Hactenus ad verbum nostri Præpositi Generalis epistola, quæ, Provinciali absente, mittebatur Patri Antonio Vieiræ.

6. P. Emmanuel Fernandes planè reipsa ostendit se ignoranter fecisse, non putando, quantum vulnus nostræ humilitati infligeret. Negotio magis considerato, & perspectâ sanctâ omnium indignatione, & in re tam periculosa fratum suorum consternatione, non amplius adivit senatum trium ordinum. Quid ad Generalem scripsiterit, ex responsione facile intelligitur. P. N. Oliva ad moderatorem Provinciae sic habet: Dolerem verò summopere, si post accuratum rerum gestarum examen haud possem R^a V^a operam cumulare illis laudibus, quas jam promeretur virtus P. Emmanuelis Fernandes, & prompta obedientia in resignando statim splendido munere, ac trium ordinum senatu nunquam deinceps adeundo: additis interea memorabilis exempli vocibus, quibus testabatur à sé vel insimam inter nos coqui conditionem externis quibusunque dignitatibus præbaberi. Quæ autem paternæ letitiae sensu, ac majore in futurum fiduciâ fuerint isthac accepta, nequaquam dissimulet R^a V^a cuius me sanctis sacrificiis enixè comiendo. Romæ 16. Aprilis 1678. Servus in Christo Joannes Paulus Oliva. Quamvis hujusmodi turbatio contigerit 8. Novembris anni 1677, quæ P. Confessarius adivit prædicti muneric possessionem, huc volui inserere, quod sim locutus de primo ejus in Regiam ingressu.

7. Eboræ subitus mortis incursum sustulit P. Joannem Costam Eborensem quinquagenario majorem. Ibidem docuit humaniora, Philosophiam, & scien-tias morales. Rexit Portalegrense Collegium, & fuit Socius Provincialis. Mores fuere, quales in suis vult Societas. Ibidem erectum Sodalitium S. Ignatii pœnitentis magno cum Academicorum, tum aliorum sacerdularium concursu: hic ceteris præluebant Christianis moribus, & quantum posset sanctissimum Institutum, ostendebat Sacramentorum pœnitentiæ, & Eucharistiæ frequentia.

8. P. Hiacynthus de Magistris, ubi est appulsus Ulyssipone, nihil deterritus tot, tamque importunis laboribus, se ad redeundum comparavit. Eadem navis à S. Benedicto vocata eum, & alios erat vectura. Quamvis, ut suprà dictum est, toties percusserat carina fundi lapidem, non labem fecit. Aprilis 27. cum sex aliis, quorum alter Italus, alter Belga, ceteri Lusitani, P. Hiacynthus iterum solvit Ulyssipone. Non reperi eventum hujus itineris.

9. In Brasiliam redivit P. Dominicus Barbosa, qui venerat Romanum Procurator. Secum duxit Emmanuel Figueiredum, & Emmanuelem Rodericum tirones scholasticos. Per hos annos suo tempore semper aliqui mittebantur in Angolam; sed cum exciderit eorum nomina in catalogis conscribere,

mibi

Moritur P.
Joannes
Costa.

Sodalitas S.
Ignatii.

Profecti ad
Indiaam.

Profecti ad
Brasiliam.

In Angolam.

mihi in promptu non sunt. Neque curanda hujusmodi negligentia, cùm illò contendant regressuri.

10. Per Quadragesimam Pinelii missionem obivit P. Franciscus à Cruce, Missionis Pinellii. qui postea fuit à confessionibus Principi Joanni. Socium habebat P. Jacomium Carvalium. Præter alia, extincta fuerunt inveterata, quæ firmaverat abominatione vix ullis explicanda verbis. Duæ factio[n]es invicem modis omnibus, quibus poterant, se lacerabant. Ut suam factio[n]em unus presbyter redderet firmiorem, vocavit in sacellum extra oppidum suos; ibi factio sacro, antequam divinam glutiret hostiam, cum ea in manibus ad illos versus, ut erant edicti, quisque execrabile per sacrosanctam hostiam pronuntiavit jusjurandum, cuius horridum erat carmen, se nunquam veniam daturum suæ factio[n]is inimicis, nec condonaturum injurias; si secus faciat, velle inuri cunctis infamiae notis. Id quod juraverant, subscripti in charta manu suâ. Tanta omnes insania ceperat.

11. Duo de nobilio[r]ibus erant factio[n]um capita: hi ubi nôrunt Patres oppidum subiisse, ut vitarent eorum congressum, recesserunt, non réversuri, nisi finitâ Quadragesimâ. Non latebat hoc DEI servos, ideò, tanquam si nulla forent odia, incubuere cæteris ministeriis. Imminente paschâ, domum ambo se recipiunt. Id unicè exp[er]tabant Patres. Sine mora armatos fortissimos sunt aggressi; quoties oppugnaverint, quoties repulsi sint, quoties desperaverint, paucis nequit exponi. Demum sudantibus athletis DEus affuit; nam molliti saluberrimis consiliis, dederunt manus. His expugnatis, minor cum cæteris labor fuit; è duobus enim pendebat utriusque factio[n]is inclinatio. Diebus post pascha in templo conjuncti, præmissâ concione, omni populo in gaudii lacrymas effuso, mutuis amplexibus colligavere animos.

12. Goesium per idem tempus contendit P. Ludovicus Barretus, & Al- Aliæ missio- phonsus Sylveira; & in Montem majorem novum P. Ignatius Mascarenius fi- nca. lius Comitis de S. Cruce, & Josephus Eduardus nondum sacerdos. Ubique navata diligens opera nostris ministeriis. Mascarenius induxit consuetudinem commendandi enixè DEO laborantes vitæ postremo agone; cuius etiam author fuit Ulyssipone instituto sodalitio B. Virginis à bona morte ad succurrendum morientibus.

Annus 1668. SOC. 129.

I.

Annis non minùs, quam octo supra viginti, Castellani bellum inferendo, finis belli, Lusitani arcendo se contriverant; tandem longo bello quæsita pax utriq; affulxit nationi. Ad Brasiliam, ibi Societati adjungendi, sunt missi tres Profecti ad scholastici, Antonius Rodericus, Mendus Pacieus, & Raphaël Salgadus. In Brasiliam. Indiam solvit navis à divo Gonsalo dicta; eam de nostris sex concenderunt. ad Indiam. P. Sebastianus Almeida, qui à Goana Provincia Romam Procurator legatus, eodem revertebatur nominatus Episcopus Japonensis. Ex sociis erant tres sa- cerdotes Itali, unus Lusitanus, aliis novitus Lusitanus non sacerdos. Aprilis 22. navis portum egressa est. Plurimi nautæ erant Angli & Hollandi: decem ex his convicti à nostris Romana sacra amplectuntur.

2. Parùm fausta contigit navigatio, ut ferme sunt, cùm naves sub finem Aprilis Ulyssipone solvunt. 9. Septembbris jecerunt anchoras in portu Mossam- biquii, 12. ejusdem mensis in altum progressi. Vento & mari adversis, cùm & morbi grassarentur, essetque aquæ penuria, & impetus currentium aquarum, atque alia multa navem retardarent, 6. Octobris habita supplicatio, in qua pueri ab umbilico sursum proœdebat nudi, fune nodoso corpuscula cingente, trahebant nudatis humeris vel ligneas cruces, vel truncos. Id P. Sebastianus peragendum curavit exemplo Ven. Marcelli Mastrilli, qui similem supplicatio- Antonius France. nem,

nem, cui & puer aderat Sebastianus, instituit ad solicitandum S. Xaverii patrocinium. Tandem 30. Martii intrarunt Goensem portum,

Moritur P.
Michael Ti-
nocus.

3. Eboraë 11. Decembris extremum vitæ diem confecit P. Doctor Michael Tinocus Elvensis. Tradidit scientias in Academia Eborense, & ibi moderatus est primariam cathedram Theologiæ. Post alias ordinis præfecturas, Vice-Provincialem egit Lusitanæ Provinciæ, & Provincialem Transtaganæ. Charitas adversus subditos quamlibet paternam superavit. Nihil magis exosus, quam discordias, & animos mutuo amore non devinctos. Ajebat, se neminem expulisse de Societate, & gubernasse Theologicè. Id notum fecit ingens studium omnes reducendi ad bonam frugem, & in Societate conservandi.

Stephanus
Pinerius.

4. Ibidem duo Coadjutores vitâ recesserunt. Stephanus Pinerius 11. Novembris, natus Baleisami in agro Bejeni, octogenario major. Conimbricæ, & Eboraë Pharmacopæum egit in nostris Collegiis. Janitor ostii secundi, pauperum illò ad accipiendam eleemosynam confluentium multâ charitate medebatur fami, & egestati. Integris nitebat moribus. Laboris amor, humilitas, ac in res divinas propensio illi familiares erant. Alter Emmanuel Sylva Averienensis: amans silentii, & cum suo DEO per orationem commercii. Plurimis annis vestimentorum Præfectorus nunquam induit rem novam.

P. Emmanuel
Magalanius.

5. Postremus demigravit Conimbricæ 19. Aprilis P. Emmanuel Magalanius Pedrogami ortus. Doctissimus scientiæ moralis, unus fuit è primis, qui illam Conimbricæ tradidit in Gymnasio ad duas lectiones dotato in nostris scholis ab Episcopo Conimbricensi. Liberalis adversus miserios, & egenos; sublevandis iis conquirebat eleemosynas, quas abundè suggererunt Decanus templi maximi, & Canonicus, uterque Emmanuelis frater. Rector Collegii Bracharense indulxit eidem piæ largitioni, cui tributus est major solito proventus frumentum ex prædiis collectus. Sic foenus maximum est, dare, ut accipias.

Annus 1669. Soc. 130.

I.

Obit P. Gaspar
Moreira.

Quinque vitâ functi anno hoc recensentur. Eboraë 3. Julii P. Gaspar Moreira Lacobrigensis. Singulare ad scientias ingenium valetudo affecta retardabat. Enixè virtutibus studuit, exactâ vivendi regulâ à primis in religione annis ad postremos conservatâ. Cùm aliis sacerdos integrâ sanitatem se excusasset à navigatione ad insulam Maderam, penè erubuit Provincialis hanc spartam demandare Gaspari; quod cùm illi suboluisset, Mi Pater, inquit, ecce ego, mitte me, quamvis sim tenuis viribus, infirmo corpori dabit DEus animum robustum.

2. Illic pluribus annis explicavit quæstiones de conscientia, consulebatur in rebus gravissimis. Non ille contentus penso suæ cathedræ, cùm vacabat, solitus peregrinari per insulam obeundo sacras missiones. In quodam templo ad tribunal audientis confessiones vidi ejus socius porcum rostro humum excavantem, quin Gaspar adverteret: reversus in hospitium socius interrogat, cur non abegisset illud animal? Admirans respondit se non vidisse, nec sensisse. Cæterùm rem altiori consilio reputans censuit diutiùs ibidem morandum ratus dæmonem sub spurca figura, nihil aliud conatum, quam ut ipsos inde ocyus averteret. Itaque cùm jam ad iter se accinxisset, mutato consilio redit ad conciones. Insolitus animorum motus ad salubrem pœnitentiam concurrentium notum fecit mentem Gaspari divinitus injectam.

3. Restitutus Lusitanæ post alias occupationes præficitur Rector Collegio Conimbricensi; subditis anteibat, tanquam fax, in observantia religiosæ disciplinæ. Non permisit à janua abire pauperem sine stipe. Magna inde fluxerunt bona Collegio. Aliquando deficiente pecuniâ ad res emendas necessariâ, accessit ad ostium vir ignotus, tantumque æris tradidit, quanto tunc opus erat. Postremis annis cùm Eboraë degeret magno Collegii solatio; virtutem non ferebant

rens lividus dæmon, noctu faciem Gasparis unguibus signavit, ac in jacentis le-
tum profudit aquæ lagenam. Plura virtutum exempla typis vulgavi.

4. Ulyssipone in D. Antonii Collegio 17. Julii P. Martinus Leitamus Re- ^{P. Martinus}
ctor. Puritatem conscientiæ totius vitæ decursu præprimis curæ habuit. Quam- ^{Leitamus}
libet culpam levem tanquam enorme flagitium horrebat. Monitus adesse mor-
tem nihil turbatus, sed vocato Confessario paucis exposuit conscientiam, & re-
liqua animæ præsidia suscepit. Ibidem P. Cosmas Coëlius adjutor rei spiritua- ^{P. Cosmas}
lis. Viginti annos egerat Procuratorem Provinciæ. Ne deficeret exercitus ju- ^{Coëlius}
vantibus animam, surgebat horis duabus ante reliquos. Nemo detrahentem
audivit. In commercio propter negotia cum sacerdibus maturus, prudens, &
modestus.

5. In Domo Professa Ulyssiponensi 24. Novembris P. Ignatius Masca- ^{P. Ignatius}
renius, ortus monte majore novo ex Illustrissima familia, quæ Societatem per- ^{Mascarenius}
duxit in Lusitaniam. Docuit Eboræ Philosophiam, conscientiæ quæstiones in
scholis Ulyssiponensibus. Erexit in Collegio D. Antonii Sodalitatem B. Virgi-
nis à bona morte, quam postea transtulit ad templum Domus Professa, ejusque,
dum vixerat, procurationem suscepit, & incrementa. Hodie illic multum flo-
ret. Dum regeret Collegium D. Antonii, festis diebus cum Latinitatis magi-
stros, tum nonnullos sacerdotes mittebat per urbem, aut in vicinos pagos ele-
menta fidei plebem educturos. Præpositi Domus Professa munus obibat, cùm
illum mors intercepit.

6. Conimbricæ 15. Aprilis Antonius Cardosus Coadjutor notissimæ ^{Antonius}
virtutis. Liber ab omni labore propter longam senectutem, totus erat in visi- ^{Cardosus}
tando Eucharistico Numine, audiendis missæ sacrificiis, fundendisque precibus.
Sciens aliquem de nostris obitum actum litterarium, pro felice successu assi-
duas per id tempus DEO precatrices offerebat. Praescivit diem suæ mortis, id-
circo ad eam diligentius se comparaverat, excepitque læto vultu.

7. A. R. P. Oliva Eborense Collegio restituat tirocinium, quod illic ces- ^{Restituitur}
saverat tempore divisæ Provinciæ, cùm enim in Transtagana esset Ulyssipone ^{Noviciatus}
Probationis domus separata, judicatum est, aliam Eborense adjunctam Colle- ^{Eborense}
gio necessariam non esse. Auditis tamen rationibus momenti non parvi, quas ^{Collegio.}
referre non vacat, redactâ in antiquum statum Provinciâ, æquum apparuit, ubi
antè fuerat, rursus aperiri educandis tironibus domiciliu. Provinciam tum
regebat Antamus Gonçalvius.

8. Ad Brasiliam profectus est P. Emmanuel Pina, qui superiore anno ^{Profecti ad}
valetudinis causâ manserat in Lusitania; secum vexit Gasparem Barrium schola- ^{Brasiliam.}
sticum in Brasilia Societati conjungendum. Per Orichiensem agrum excurrere ^{Missiones.}
PP. Augustinus Laurentius, & Emmanuel Moura populos instruendo, &
audiendo confessiones. Bejæ præfertim, ubi substitere diutius, multa
fuit è piis laboribus utilitas: firmati amicitiâ discordes, adjuti vinculis addicti,
& alia tam multa in bonum proximi sunt facta, ut exarserint omnes summis
desideriis habendi intra muros urbis suæ Collegium Societatis. Ulyssipone in ^{sodalitas B.}
templo nostri Collegii Sodalitas B. V. à succurrendo introducta, tanta omnium ^{V. à succur-}
acceptatione, ut brevi supra octoginta capitum millia ejus album recenseret. ^{rendo.}

9. Collegium Farense damnum subivit. Vespere 21. Novembris reci- ^{Incenditur}
tatis de more Litaniis, cùm cerei in altari positi per oblivionem non extingue- ^{edes sacra}
rentur, cereus fortè è candelabro in aram lapsus flammam admovet ejus mate- ^{Collegii Fe-}
riæ, quæ constabat lignis aridis, & alendo igni aptissimis. Post quartam horæ ^{rebus.}
partem accurrit aliquis ignis ardore & fumo pene præfocatus. Arsere taber-
naculum, & pyxis sacra cum Eucharistia, Divorum plurima simulacra, & alta-
rium ornamenta. Impensè doluit Civitas, quæ nos summâ benevolentâ com-
plectitur, nostram jacturam, & sacellum, quod templi loco erat usi nobis, &
populo, in cineres redactum. Nec defuit civium pietas in subsidiis conferen-
dis ad compensanda incendi detimenta. Scholasticum B. Virginis sodalitum
Antonius Franco.

præter effigiem flammis combustam amisit smaragdum magni pretii inclusum in Virginis corona.

Labor Patrum
Collegii
Maderensis.

10. Funchalensi, seu Maderensi Collegio non parùm molestiæ attulit præsens annus. Summus insulæ Præfectus erat Franciscus Mascarenius, Societatis amantissimus, & æqui, ac justi eximius cultor. Cùm videret à primoribus non solvi debita, & laborum mercedem miserabili plebi, Christiano ductus consilio querentibus apud se sua è crumena solvebat, & ipse colligebat ex primoribus, nec iis erat liberum solutionem effugere. Perculit insuetus mos eos præsertim, qui sic infimis illudebant, quærebántque obtentum vindictæ.

11. Casu autem contigit res, quæ cupientibus visa est causa sufficiens audiendi quidlibet adversus Mascarenium. Vicarius Generalis est amotus ab officio suo, ac pulsus in exilium: id ægerrimè tulerunt cives: Præfectis vis juverat executionem. Hinc itaque visum vindictæ occasionem sumi. Igitur factâ conspiracye, Præfectum nihil tale opinantem, in deambulatione aggrediuntur armati; affectum injuriis, & conviciis in horridum detrudunt carcerem, ac paulò post in munitissimo includunt fortalitio. Ibi sustinuit plurima vir piissimus, & nobilissimus, donec misero impositus est navigio, & maris, & piratarum periculis obnoxio. DEUS verò, qui suis invigilat, sospitem perduxit Ulyssiponem.

12. Ad purgandum tam insolens factum non puduit eos homines conari, ut nostri subscriberent tabulas publicâ fide exaratas ad sceleris excusationem mittendas Regi. Vocatus Vincentius Pereira Collegii Rector, ut suo nomine firmaret scripturam, cùm introisset senatum, hanc audivit vocem: Transfigatur gladio hic proditor. Suadentibus modestè reposuit, sui Instituti regulam esse, quâ prohibetur se miscere nostros litigiis, ac contentionibus inter Dominos, ac Principes Christianos. Vestræ Amplitudines, adjecit, sunt Domini, ac Christiani Principes, & tantæ insulæ nobilissimi, proinde nolint Societatem deesse legum suarum observantia, se, & suos mori paratos potius, quam violare suas leges. Urbanitate Rectoris, & honorificis, quorum ea Natio est appetens, deliniti nominibus, dimiserunt cum honore.

Magnus Dux
Hetruriæ ex-
cipitur ho-
spitio à no-
stris.

13. Magnus Hetruriæ Princeps hæreditarius, dein Dux Serenissimus Cosmus III. Europæ visurus regna, initio hujus anni venit in Lusitaniam; excepterunt tantum hospitem Collegia. Eborense intravit 14. Januarii; die sequenti pomeridianis horis in triclinio nostros ejus laudes è suggesto dicentes summè benevolus audivit: nec ibi moratus præter diem unam; nam decimâ sextâ iter continuavit. Ob dicta hospitia in Collegiis hujus Provinciae mirum dilexit deinceps socios Lusitanos. Euntes Romam, vel inde redeentes excepit humanius, ac muneribus explicavit animi sui adversus nostros benevolentiam.

Residentia
Casteldevidi.

14. Anno proximo habuit missionem Casteldevidi P. Benedictus Lemius cum P. Petro Sequeira. Cupientes oppidani fundationem Collegii dederunt Societati ædem sacram Spiritui sancto dicatam, idque firmatum tabulis publicis. Non deerat qualiscunque spes dotis pro nova domo. Igitur placuit hoc anno mittere PP. Emmanuel Corream Estremotienem, & Petrum Sequeiram Casteldevidiensem, ut illic figerent Residentiam. Ituris commendavit Ven. P. Ludovicus Lopius: Ipsorum forent majores curæ, assidere confessiones expiendo, carceres frequenter, & nosocomia invitere, moribundis adesse: cauerent, ne tempus occuparent obeundo conciones; quæ cogerent prædictis ministeriis deesse, propter studium, quod poscunt. Ex illis non colligi eas utilitates, quas pariunt alia ministeria. Paruere hominis prudentissimi consilio, ejus oppidi magno bono. Post aliquot annos soluta est hujusmodi cœpta fundatio.

Annus 1670. Soc. 131.

I.

Crevit hoc anno Provincia novo domicilio Pace Juliâ, sive Bejæ, quæ est antiqua, & agro fertilissimo urbs in Transtagana Provincia. Sæpe nostri homines ab initio Societatis ibi sacras habuerant missiones. Sed nunquam data opportunitas sedem figendi: hoc demum anno oblatam non respuimus. Regebat Sodalitatem Misericordiæ Ruyfius Mellus Lobus vir in paucis Societatis amans; hic postulavit concionatores pro tempore Quadragesimæ, suæ Sodalitatis nomine, cuius est eos invitare.

Sedem figit
Bejæ Societas.

2. Missi sunt P. Didacus Lobus, olim Regis Alphonsi concionator, & P. Joannes Riberius Algarbiensis, qui absolverat Theologica studia. Ferebant in secretis mandatis, ut, si fulgeret spes fundationis, diutiùs immorarentur. Ut vulgatum est mansuros Bejæ Patres, vix dici potest, quot contradictiones emergerint. Obstatere primò aliorum Ordinum monachi, quibus in præjudicium fore novæ familij introductionem videbatur. Itaque, nescio, quid juris obtendentes eorum moderatores coram Magistratu contestati sunt, se consentire non posse, ut in suorum ministeriorum injuriam nostris intra mœnia Civitatis domicilium institueretur. Sed haud æqua visa eorum postulatio, ideoque à lime rejecta.

3. Alter obex ab Archipresbytero non tam ex propria ipsius voluntate, quam metu objectus est; ne si tacitus pateretur novam ibi constitui Religiosorum familiam, nondum imperato consensu Reverendiissimi Capituli Eborense, cui civitas subjacet in spiritualibus, id sibi noxae apud Capitulum foret. Quapropter jussit Patres quamprimum facessere, quando Capitulum domum ædificare non concessisset. Ad hæc Patres: mirari se, quod intempestivè intercederet, cum ipsi nihil hacenus egerint circa fundationem. Quod attineret ad discessum ex urbe, solum Rectorem suum, ac Provincialem id sibi posse impetrare, non Archipresbyterum, cui nullum sit jus in homines Societatis.

4. Telum fortius ab Sodalibus Misericordiæ, cujus alebantur expensis, est intortum. Denuntiârunt Patribus, se finito missionis tempore eos ultrâ non posse sustentare, nec sinere hospitari in nosocomio. Non defuerunt tres fidèles amici, quorum operâ devictæ sunt hujusmodi difficultates. Mathias Nogueira magnus Prior paræciae S. Jacobi viærum præbuit. Conductæ sunt ad habitandum domus Infantis, ita dictæ, quod olim fuissent palatium Infantis. Supellecilem domesticam largiti sunt Emmanuel Alvarus Azeitadus, & Emmanuel Soarius Martinus, præclari ejus urbis Cives.

5. Præter has aliæ multæ adversitates meditata m fundationem suis in primordiis opprimere minabantur; sed omnibus superatis, annis volventibus manu domus nobis data à civibus. Templum D. Sefinando Martyri suo populari Beja condiderat in ipso loco, in quo tenebat fama Sefinandum habitasse. Prope Ecclesiam ædificata est domus rebus nostris ad tempus accommodata, huc migravimus. Post aliquos annos, cum non esset spes dotis acquirendæ, quâ nixi possemus ædificium construere, iussi sumus relinquere stationem. Paruimus, at postea revocati, non obstantibus contradictionibus ortis, præsertim ab Archiepiscopis Eborenibus, substitutus ibidem, donec Regina Sophia Regis Petri II. altera conjux sibi sumpsit dotandum, ac fundandum Collegium D. Xaverio dicatum, quamvis templum sacrandum sit D. Sefinando Urbis Tuteleari.

6. Undecim de nostris Indorum reductioni se accinxerunt, uno excepto, Profecti ad Lusitani omnes, in duas divisi naves. Prætoria, quæ vehebat Proregem Ludovicum Mendossam Furtadum, tulit P. Emmanuel Barbosam, & Antonium Magalanum nondum sacerdotem. Reliqui navem sociam concenderunt. Aprilis 10. in altum provecti. Usque ad æquatorem favit tempus, & venti. Ibi

octo

octo supra viginti morabantur dies, donec 5. Junii æquator superatus. Ea mora dedit morbis originem.

Mors Petri
Sylva.

7. Augusti quartâ prætervecti Caput spei Bonæ. Ejusdem mensis 19. obivit Petrus Sylva Coadjutor solidæ virtutis: multos ille in navi suis verbis moverat ad totius vitæ confessiones. Usque ad Mossambiquum navigatum inter assidua pericula. Ibi conjunctæ sunt naves quinque; tot enim solverant Ulyssipone. Miserando in statu erat insula: nam Arabs assiduus hostis Lusitanus nominis, oppidum invasit decem fortissimis navibus, domos evertit, arcem, in quam se, suaque receperant oppidanis, capere non potuit; nec diu morari licuit obsidendo, quod clavis Lusitana obsesis ex India veniebat auxilio, quæ cùm recedentibus occurisset, initâ pugnâ, Arabum nonnullæ naves merae, alias fugâ sibi consuluerunt.

Mors Josephi
Aredii.

8. Reliquit tamen Arabs insulæ stationem, & Cœlum infecta. Inde vulgaris morbus omnes, qui appulsi erant ex Lusitania, miserandum in modum implicuit. De nostris 14. Martii post ægritudinem diutinam moritur Josephus Aredius tiro: duos supra vigesimum mensem vixerat in Societate, cùm affectæ valetudinis causâ missus est ad paternam domum; ubi cùm triennio vitam duxisset, recuperatâ valetudine petivit in Societatem recipi sub ea conditione, ut ad Indiam, quod se à DEO vocari sentiebat, mitteretur. Magna fuit illius erga morbidos charitas cum in mari, tum in insula: inde hæsit ipsi lues, quâ post toleratam diutinam ægritudinem piissimè expiravit.

Mors P. Fran-
cisci Caran-
dini.

9. Ne perirent omnes, 18. Martii sequentis anni considecere naves, non factâ necessariâ provisione. P. Franciscus Carandinus Venetus per id tempus jacebat non leviter infirmus. Suasit Collegii Rector, maneret Mossambiqui, donec, instauratis viribus, posset aggredi navigationem. Nullæ permovere rationes. Navi impositus, 23. Martii animam reddidit Factori suo. Annis quinque egregiam impendit operam excolendis Brasiliis; motus desiderio patiendi labores magis arduos, enixè rogavit P. Generalem, sibi concederet è Brasiliensibus transferri ad Indicas missiones. Contentus Deus tam piis desideriis, ad se vocavit merito donandum præmio. Tandem 5. Maji perventum est Goam. Septem hæreticos nostri in ea navigatione orthodoxæ junxerunt Ecclesiæ.

Obit P. Anto-
nius Barrius.

10. Qui intra limites Provinciæ mortali hâc vitâ exuti sunt, recensentur tres Eboræ. 4. Septembris P. Antonius Barrius, domo Serpentis, septuagenario major. Excellebat ingenio, sed lingua parùm expedita, & balbutiens, causa fuit, quod minus magisteria continuaret, licet jam actus aliquot fecisset ad gradum Doctoris. In nostro Instituto versatissimus. Nonnulla rexit Collegia cum exemplo, tum prudentiâ. Missiones plurimùm fovit. Octobris 18. Emmanuel Crucius Coadjutor, ortus Cabessæ de vite in Elvensi diœcesi. Ex profano milite sacer effectus multis adornare se virtutibus studuit. Vigesimâ Septembris octogenario major Gaspar Costa Coadjutor Interamnenensis, in Brasilia Societatem ingressus, labori deditissimus: ardens illi charitas erga pauperes, & ægrotos. Postremis annis ex scalis decidens amisit nervorum usum, ac lecto decubuit præbitis religiosæ patientiæ illustribus exemplis.

P. Petrus Ta-
varius.

11. In Portuensi Collègio 14. Decembris P. Petrus Tavarius. Natus est Taverii in agro Conimbricensi. Inivit Societatem futurus Coadjutor temporalis; reperto, quod studuisse litteris, facultate habitâ à Patre nostro nuncupavit vota scholasticorum, ut Societati serviret in gradu adjutoris spiritualis. Sacris post aliquos annos iniciatus ad Angolam mittitur. Strenuissimam impendit operam iis gentibus salvandis. Sæpe adivit regiones mediterraneas, & insulæ uberrimas ad lavandum animas salutari lymphâ. Hujusmodi plura in ejus vita per me typis vulgata scribuntur. Cæteram vitam traduxit Eboræ, Bracharæ, & tandem in Portu.

P. Petrus
Mendesius.

12. Conimbricæ 2. Novembris P. Petrus Mendesius Coadjutor spirituialis. Non paucis annis præfuit culturæ Residentiæ Labrujenensis, tam memor sui in

in procurando animæ profectu, ut non solùm non diminueret orandi tempora, sed augeret. Binis horis ante cœnam genibus nixus quotidie morabatur in cœlestium commentatione, & horâ dimidiâ, antequam se ad stratum compone-ret. Denique vivebat disciplinæ studiosus, tanquam si ante oculos Moderato-rum versaretur.

13. In Domo Professa Ulyssiponensi 1. Maji octogenario major P. Jo-^{P. Joannes}
annes Tavora, natus Ulyssipone nobili prosapiâ. Rexit diversa Collegia, subdi-tos prævertens exemplo, nunquam indulgens sibi. Corpus suum fregit & ca-stigationibus, & jejuniis. Etiam anno, quo de vivis excesserat, nec carnem gu-stavit, nec ova; sed vi&titabat arido pisce ac parùm salubri, quòd alius tunc non esset. Reputavit se natum unicè labori; idcirco nostris ministeriis, dum per vires licuit, indefessus navavit operam.

14. In Domo Virginis à Lapa die postremâ Aprilis P. Emmanuel Gon-salvius. ^{P. Emmanuel}
Rexerat Collegia Michaëlense, & Bracharense. Erat modestissimus,
& austeri genii, potens in dicendo. A Carquerensi Residentia, quæ distat iti-nere unius diei, ad Lapensem domum iverat, ibi concionaturus, tempore incle-mentissimo, & ventis perfrigidis. Pervenit membris penè torpentibus. Ut gelu excuteret, misit frigidissimos pedes in pelvim calidâ plenam. Contigit, ut frigus calorem fugiens se colligeret in stomachum, qui cibos omnes rege-rebat: additus præterea dolor acutissimus dextri lateris. Nulla remedia malo infringendo, aut temperando profuerant. Inter ardentissimos animi pœnitent-tis actus repetebat divinæ Scripturæ verba piissima. Gratias habuit maximas sibi assistentibus. In templo Quintelæ tumulatus.

Annus 1671. SOC. 132.

I.

Hoc anno B. Franciscus Borgias in Sanctorum album solemni ritu illatus ^{S. Franciscus}
est: id quod grandi apparatu & sumptu in nostris Collegiis & templis ^{Borgia} celebravimus. Similiter Stanislaus Kostka titulo Beati additus fuit altari-^{B. Stanislaus}
bus. S. Francisci Xaverii mirabile fuit patrocinium Ulyssipone præstitum matri, S. Xaverii pa-cùm lac alendo filio deficeret, precibus ad divum Xaverium susis illicò lacte ^{patrocinium} turgebat.

2. Sex anno labente desiderati sunt, & nonnulli Patres de gravioribus ^{Mors P. Fran-}
Provinciæ. In Domo Professa Ulyssiponensi 9. Martii P. Franciscus Mansus ^{cisci Mansi.}
Sardoaliensis. Præter alia munia Provinciale egit Transtaganæ Provinciæ.
Ejus charitas cumprimis refulsit erga vinculis addictos, quorum multis annis pro-curavit causas, & commoda. Religiosam paupertatem coluit, ut matrem, atq; exercitiis spiritum juvantibus semper exactissimè sat isfecit.

3. In eadem Domo 18. Decembris P. Didacus Areda Arrayolensis. ^{P. Didaci}
Perrexit in Indiam. Goz plures annos ad populum è sacro suggesto dixit cum ^{Aredæ.}
plausu, & audientium utilitate. Venit in Lusitaniam Ulyssipone rem Goanæ
Provinciæ curaturus. Rursus est aggressus Indicam navigationem, sed cogente
vente contrario repetivit Ulyssiponem. Meditans rursus idem iter, à Majori-bus prohibitus, substitit Ulyssipone in Domo Professa sacræ Catechesis Docto-r egregius. Erat ipsi ad tantum ministerium religiosus quidam lepor, & inter ex-plicandum, ac interrogandum suavitas amabilis. Illius zelo plurimum debuit
in suis primordiis Collegium Cetobicense.

4. Conimbricæ 31. Martii P. Joannes Lopius natus Bracharæ. Scien-tias Conimbricæ professus est ingenii præcellentis, & insignis Magistri nomine. ^{P. Joannis}
^{Lopii.} Singulariter addixit animum intemeratae Virginis Conceptioni, quam suis scri-ptis acerrimè defenderat, ejusdémque mysterii amorem omnium cordibus in-fundere curabat. Genius illi mitissimus. Neminem præsens, aut absens verbo læsit, aut vellicavit. A morborum acrimonia multa tulit postremis annis, Jobo patienti persimilis.

5. In

P. Emmanuel Corderii.

5. In Collegio D. Antonii 3. Decembris P. Emmanuel Corderius. Primam lucem aspexit in Villa nova Ansensi. Gubernarat Angolanum, & Angrense Collegium. Sibi valde severus diversis macerationibus afflictabat corpus, religiosæ cellæ amans raro foras prodibat. Integro ante mortem anno detersit animam diebus singulis apud Confessarium, ad agonem supremum se comparans. Prædixit se de medio tollendum subito mortis genere : nec aliter cœnit.

P. Emmanuel Zuzartii.

6. In Portuensi Collegio 18. Decembris Emmanuel Zuzartius Rector, ortus in Transtagana Provincia. Docuit Philosophiam, & morales scientias. Adivit Brasiliam socius Antami Gonsalvii Commissarii. Ejus virtus, & affabilitas tum nostrorum, tum externorum corda mirum sibi devinxerat. Vi morbi delirus manifestavit, quæm sanctæ curæ sanum ejus animum occupaverint. Aronchiensis Marchio, qui præsentia suâ honestavit Emmanuelis exequias, dertos verbis affirmavit, sibi hactenus notum fuisse neminem, tam prudentem, tam deditum virtuti, & virum æquè, ac Emmanuel erat, consummatum.

Petri Carvalhi.

7. In Collegio Maderensi 20. Februarii Petrus Carvalius temporalis Coadjutor, octoginta & amplius annorum. Janitor ostii secundi summopere Christi pauperes dilexit, ac fovit conquisitis eleemosynis. Persuasio fuit, ipsi largienti crevisse panem, & multiplicatum inter manus. Tempus superfluum à muneribus sibi injunctis vel orando consumpsit, vel pascendo animam piâ lectio- ne. Opinio non vulgaris de Petri sanctimonia concûsum omnium Ordinum concivit. Templi maximi Canonici funebre officium concelebrârunt ; quod citra dubium fuit insigne argumentum existimationis de hujus socii virtutibus con- ceptæ.

Annus 1672. SOC. 133.

I.

Moritur P.
Gaspar Gou-
vea.

PEr hos annos, quanquam nobis viciniores, vix est aliquid memorandum, præter obitus nonnullorum, sive quod pauca contigerint digna annalibus, sive quod chartæ non sint demandata. Romæ 14. Julii vitâ defecit P. Gaspar Gouvea Assistent, patriâ Visensis. Eum singularis exornavit virtus, prudenter, atque religiosæ observantiae studium. Bis fuit Minister Conimbricensis Collegii summa cum integritate. Rexit Collegium Bracharense. Navigavit nostrorum Visitator ad Insulas. Prorector Conimbricensis Collegii, & Vicariâ potestate Provincialis Lusitanæ Provinciæ, explevit partes optimi Moderatoris. Nemo unquam vidit turbatum minus ordinatis affectionibus. Humilitatis erat amantisimus.

P. Franc. Ner-
vavius.

2. Conimbricæ 28. Aprilis vinculis corporis levatus est P. Franciscus Nervasius, ortus monte majore in diœcesi Conimbricensi. Nihil curavit magis inter vivos, quam le torquere, & persecui. Furabatur corpori somnos, ut nocturnas horas daret coelestium rerum commentationibus. Usque ad sanguinis effusionem flagello artus suos feriebat. Non solùm vietu delicato fraudavit stomachum, sed etiam parte necessarii. Denique vir humanissimus sibi uni erat crudelis.

P. Franc.
Cabrarius,

3. In Scalabitano Collegio 16. Januarii mortem occubuit P. Franciscus Cabrarius Cerolicensis. Fulsit in eo ad quæque dura singularis obedientia. Missus in Mazagoniam, Insulas, & Angolam promptissime paruit. Ex hac virtutes cæteræ ducebant originem. Orationis horæ omnibus communi duas addiderat alias. De nullo mortalium conquestus est. Erga miseros sive in nosocomio, sive in carceribus admirabilem exercuit charitatem. Genius illi suprà, quæm dici potest, cereus, & lenis. In frequentando sacro suggesto licet assiduus fuerit, quiritari audiebatur, quod non occuparetur magis, nec majoribus gravaretur oneribus.

4. In-

4. Indiam petiverunt undecim de nostris, præter unum cæteri Lusitani. Profecti ad
Præterat ipsis Alexius Coelius Vianensis solemniter professus. In Angola haud
segniter agebantur nostra ministeria. P. Emmanuel Riberius cum Francisco
Correa Coadjutore excurrit per oppida mediterranea populos edocendo salatis
viam. Defuncto Congi Antonio Couto, ad id Collegium gubernandum mis-
sus, illic vixit ab anno 1666. ad annum 1669. Eâ tempestate plenâ seditione-
bus & insidiis, domus & templum nostrum non semel spoliatum est rebus suis.
Tum Rex Petrus negotiorum causâ Loandam misit Emmanuelem. Nec illi in
Congum redire licuit propter itinera latronibus, & militibus infessa. Interim
illud Collegium extinctum est.

5. P. Emmanuel 10. Septembris excursioni fecit initium, novem men-
sum intervallo diversas regiones pervagatus sui laboris non pœnitendo fructu.
Infantes plurimi, & adulti post instructiones necessarias sacro fonte abluti sunt.
Succurrerit etiam Lusitanorum conscientiis, quorum multi degunt inter eas gen-
tes oblii salutis suæ, quia dediti negotiationi, & vitiis, de veterno excitati per
confessionem eluerunt animi sordes. Vanorum Numinum simulacra, & vene-
ficia sustulit. Sæpe timebat lacerari à tigribus, aut leonibus, quibus ex regio-
nes abundant; sed eripuit omnibus periculis Deus, ac restituit incoliem Loandæ.

6. Fayalensibus multum laboris, & timoris facessivit Aprilis. Duode- incendium
cimâ hujus mensis tremuit tota Insula tam horrido terræ concussu, ut videretur Fayalense.
suis insulam convelli sedibus. Incolæ ruinas domorum vitaturi, in campos ex-
ibant, adornabantque ex lignis tuguria. Habitæ plurimæ supplicationes, cir-
cumlata Sanctorum lipsana: nudis pedibus saccum induit, cinereaque conspersi
procedebant omnes, Deiq; misericordiam implorabant.

7. Tenuerunt supra duos menses terræ motus. Sed Aprilis 24. summus,
novusque horror omnes immaniter percult. Inter duos montes (Capelli no-
men est loco) dehiscens terra vomuit rapidissima ignium flumina, quâ præ-
terire, cuncta in flamas redacta vorabant. Die sequenti concrevit nubes in
ære densa triste aliquid intuentibus nuncians: paulò post non grandinem, sed
arenam pluit sulphuream, quâ tota insula conspergebatur.

8. Ex prædicto hiatu resonuere tonitrua, qualia solent esse displosis ma-
joribus machinis bellicis. Sub hæc vis ignis jaculabatur in auras pergrandes la-
pides horrisono strepitu. Aperti plures hiatus, ceu primus non esset exone-
randæ copiæ fluentis materiæ. Greges, arenâ fætidâ obruente pabulum, in-
terire. Ex ære volucres delabuntur exanimatæ. Magni terræ tractus conse-
pulti sunt, tegente superficiem continuato lapide: nam massa ignea, quæ rivis
fluebat, ubi frigescebat, nihil aliud erat, quam lapis super terram stratus, & ex-
tentus, ac recoctus. Indigenæ vocant *Mysterium*.

9. Infinita sunt, quæ contigere, dignâ commiseratione, & lacrymis:
Carò stetit sua curiositas Monacho Carmelitano cum alio sui ordinis & ceno-
bii famulo. Maji die 11. accessit proprius hiatum indagaturus arcana eruçan-
tis naturæ; dum pedem figunt solo parùm fideli, terrâ subsidente, præcipites
abiére in latentes flamas. Initio hujus calamitatis Collegii Rector virum A-
postolicum Thomam Arnaum cum socio misit in pagos viciniores hiatui. Navâ-
runt diligentem operam consolando, & juvando plebem, largiti sunt egenti-
bus alimenta. Cum hi, tum qui substiterant domi, occupabantur in commo-
vendis omnibus ad peccatorum dolorem, & audiendis poenitentibus. Illi pla-
nè, cumprimis Arnaus, veluti commune omni hominum generi fuere in malis
solatium.

Annus 1673. SOC. 134.

Numerosa cohors ivit subsidio Evangelicis per Indiam Operariis. Fue- profecti ad
runt septem supra viginti, Lusitani quindecim, quos inter vir omni laude Indiam, &
major Joannes Brittus, dein martyr; cæteri diversarum nationum. Pa- in ultorum
Antonius Franco. rebant obitus.

rebant omnes Patri Balthasari Costæ, insingibus exornato virtutibus. Funesta plurimorum morte fuit ea navigatio. Tredecim periére ante superatum Caput Bonæ spei. Pro singulis in hac Provincia fecerunt bina sacra sacerdotes, alii duas coronas recitârunt; ut moris est pro morientibus ante dictum promontorium superatum: nam qui postea cedunt è vivis, totidem sacris & coronis fruuntur apud socios in India.

2. Nomina defunctorum sunt. P. Didacus Garcesius Lusitanus. P. Franciscus Maria Gatinara Sabaudus. Joannes Fernandius Coadjutor Lusitanus. P. Laurentius Tanalius Romanus. P. Beatus Anrhimus Bavarus. P. Franciscus Bergodesius Corcegenensis. P. Balthasar Costa, de quo mox plura dicam. P. Joannes Vandanelius Belga. P. Thomas Vanderlestius, Belga. Emmanuel Diasius Lusitanus. Hi omnes mortui fuerunt mense Aprili. Majo Joannes Semedus, & Joannes Amaralius, ambo Lusitani. Superato jam promontorio, obit P. Adamus Aigenius Tridentinus.

P. Balthasar
à Costa.

3. P. Balthasar à Costa vir tantus fuit, ut illi me injurium existimem, si præter nomen nihil referam amplius. Natus ille est Aldeæ noyæ prope saltum ab stella dictum in dioecesi Guardiensi. Societati adjunctus Conimbricæ 20. Junii anno 1627. Incubuit in Latinas litteras, & Philosophiam, semper creditus phthisi peritus. Tam debilis erat viribus, & tam affectâ valetudine. Ne ci- tiùs contabelceret, necessum fuit eum ab studiis arcere. Id ægritudinis initium habuit, cùm jam erat in navi soluturus per singula momenta. Opus fuit relinqui. Sequenti anno non curatum est de ipso ad Indiam mittendo. Cùm au- disset Conimbricæ nominari alios in facello, ut fieri solet, se præterito propter valetudinem, incensus ardore incredibili procumbit ad genua Præsulis multas in- ter lacymas effictim rogans, se quoque cum aliis nominet, ac mittat. Id per- egit tanto fervore, ut Præses sibi vilus sit Spiritui sancto repugnaturus, nisi ge- reret petenti morem.

4. Igitur illi datur facultas. Res ipsa ostendit à DEO electum ad gran- dia. Profectus cum Ven. P. Marcello Mastrillio, quam in terra adipisci non potuerat valetudinem, in mari contra spem omnium recuperavit. Absolutis Theologiæ studiis transiit ad oram Piscariam, ubi degebat annis duobus. Audi- vit Pareasios apud eas nationes genus hominum vilissimum in Christi venire gregem vix posse, cùm non liceret nostris more Brachmanum viventibus ser- monem miscere cum hominum genere juxta morem patrium execrando, ne polluti censerentur, & lex, quam docebant, eâdem notâ vilesceret.

5. Illorum misertus aliquam ipsis succurrendi viam inire decrevit noster Balthasar, devictisque non paucis difficultatibus objectis à nostris, qui Saniassas, seu Doctores Brachmanum se fingebant ad Nobilitatem, & sapientes conver- tendos, ipse Balthasar professus est vitam eorum, quos vocant Pandazas exati- rienses, qui sunt ex Rajorum ordine; & eorum propè modo vivunt, quo Sa- niasses Brachmanes. Eventus probavit eam à DEO mentem illi injectam. Cre- vit inde innumerâ multitudine Christi ovile. Nostrí homines ad præsentem diem inhærent Balthasaris vestigiis, eundem vivendi complexi modum, habitu simili, & viœ utentes, cum maximo animarum lucro.

6. Genus vitæ tam austерum est, ut, qui se dicat hujuscemodi professio- ni, sit exuturus se ipsum, & carnem suam crucifixurus cum vitiis, & concupiscentiis. Id certum est, nullam sacram familiam in Europa uti tam rigido vivendi genere. Plurima certè egit, tulitque in fundanda per eas regiones Ecclesia flo- rentissima, & in eâdem conservanda. Quæ virtutes hominem formant Aposto- licum, in uno micabant, & quidem non vulgaribus incrementis. De his multa typis mandavi in ejus vita, & multò plura referet Malabaricæ Provinciæ histo- ria. Cùm acerbissimus nuntius de illius morte delatus est ad Madurenses Neo- phytos, mærorem concitavit longo tempore non abolendum.

Naufragium
cunctum ad
Angolam.

7. Feralis annus Evangelicis operariis ad transmarinas cunctibus regiones, non satiatus funeribus Indiam petentium, ad unum omnes, qui pergebant in

An-

Angolam, memorando, ac lacrymando submersit naufragio. Profectæ in Angolam naves tres, in his summus Præfæctus, & Episcopus Frater Antonius ab Spiritu Sancto exalceatus Carmelita, bene notus ex libris de re morali editis in lucem. Usque ad gradus vicinos Capiti Bonæ spei & tempus, & mare favit. Ex illo gradu verterunt proras, ut moris est, descensuri ad gradum, in quo trans æquatorem Loanda est. Contigit per eos dies solem nubibus obtutum non potuisse à navium gubernatoribus observari, ut scirent itineris distancias.

8. Hinc orta est opinio diversa inter gubernatorem navis prætorię, & ejus, in qua nostri vehebantur. Asserebat ille brevia, quæ à Benguela incipiunt, abesse longè; hic verò affirmabat alium falli, vertendas in occasum solis proras, aliter de naufragio minimè dubitandum, si pergerent ire, quæ tenebant. Nocte mediâ navis prætoria hæsit vadis, à quibus nec arte, nec ullâ diligentia potuit emergere. Displosis aliquot tormentis datum signum aliis navibus, ut recederent ab infesto loco: nihil est responsum à nave nostros homines portante. Protinus intellexere naufragio perditam. Alia, quod erat minor, clavo tangente, seu radente fundum, transit in columis, & se recepit in Benguelæ portum.

9. Huc post multum laborem appulit ex prætoria Episcopus cum aliis viginti: ceteri in mari perierunt, atque inter hos omnes nostri; vel si aliquis, ut fama fuit, evasit in littus, à barbaris humanas carnes vesci solitus cæsus, ac de pastus. Septem fuere, & cuncti sacerdotes. Ludovicus de Sousa ibat futurus Collegii Rector, inerant ipsi virtutes multæ. Jam in Tagi ostio rediens ab insolis aliud fecerat naufragium, vix alterius socii suscepimus humeris, in terram ereptus. Emmanuel Pintus absolverat studia Theologica, similiter Dominicus Araujus. P. Franciscus Faria. Josephus Pretus Scalabitanus, cùm à suis valde locupletibus folieitaretur ad Societatem potius deserendam, quād ad Angolanum iter capessendum, respondit: hominem se non esse, qui baltheum exueret ad uvas Baccho offerendas. Eis verbis significavit nihil æquæ sibi diligi, atque Societatem.

10. Dominicus Freiriæ docebat humaniores litteras Eboræ, cùm alius se ab eo itinere liberaret, ipse animosè suscepit. Septimus & postremus erat Simon Lopius Coadjutor spiritualis, prædictus moribus incorruptis. Interiit etiam naufragio Petrus Cæsar Menesius, ditionis Angolanæ designatus à Rege summus Præfæctus. Episcopus optimo exemplo noluit prius de nave exire, quād omnes vidit per confessionem cum DEO reconciliatos. Nec diu supervixit, postquam in terram ejectus.

11. In Brasilia ad DÆum abiit P. Philippus Francus, Procurator Colle-
gii D. Antonii, sive ejus templi. Præcipuū illius redditus sunt exprimendi, & componendi facchari officinæ, & campi nutriendis arundinetis, unde dulce nectar exprimitur. P. Philippus natus Penichii. Magnam vitæ partem consumpsit in laboriosis navigationibus, vel propter obedientiam imperantem, vel propter bonum commune regni. Absolutis Philosophiæ studiis missus ad Insulas doctum Latinas litteras. Reditus Lusitanæ, & Theologicæ Facultatis quadriennio decurso, in Angolam profectus. Illic erat, cùm à Batavis expugnata Loanda, in mediterranea discessit cum Lusitanis. Factis cum Victore inducis, Philippus venit in Lusitaniam cum litteris Præfæcti ad Regem edocendum, quo loco summa rerum esset in Angola.

12. Dum moratur Ulyssipone, Classis regia ad fugandos piratas Tagum egreditur: placuit Regi, iret in ea Philippus ad milites in spiritu juvandos: navalı pugnâ, & simul exortâ tempestate, vix naufragium evitavit. Iterum petens Angolam, coactus est ob ventum contrarium appellere ad Brasiliam. Dum Bahiæ subsistit biennio, Batavus Pernambuco dominans, potenti classe Bahiam invasit, quād nequivit expugnare. Hujusc rei causâ cum litteris ad Regem venit Ulyssiponem. Celocem sic ad oram Lusitanæ Mauri sunt persecuti, ut Antonius Franco.

eorum manus effugituri, navem conjecterint in littus prope Penichium. Salvis omnibus, Philippus litteras ad Regem tulit. Comparata classe ad recuperandam Angolam, Regi est visum oportere Philippum in ea mitti. Salvatorem Corream cum valida classe è Flumine Januario profectum ad eripiendam Batavis Loandam comitatus, ut jam retulimus. Urbe & arce redditis in potestatem Collegium nostrum instauravit.

13. Quinquennio rexit Collegium, postea in Brasiliam solvit, migratus in Lusitaniam. Obstat Provincialis imperium jubentis manere in Brasilia, ut procuraret rem templi nostri. Octo supra decem annos illic vitam exegit utilissimus Collegio divi Antonii. Abundè liquet, quot ille possit recensere, & loqui victorias de se ipso, qui toties, ut pareret, adivit quæque horrida pericula.

P. Antonius
Barradius.

14. Ulyssipone in Domo Professa ultima dies opprescit 22. Februarii P. Antonium Barradium Sindimensem in Beirensi Provincia. Præter alios magistratus bis Provinciam gubernavit. In rebus arduis, quæ obtigere ipso regente non paucæ, generosum præstulit animum, vel adversus Regis imperia. In consolando tristes, animoque ægros gratia illi peculiaris. Tam sancti fuerunt illius mores, ut annuæ litteræ hujus Provinciæ memorent, non amisisse gratiam in lustrali fonte acceptam.

P. Joannes
Riberius.

15. Ibidem 21. Maii octogenario major ex mundo decessit P. Joannes Riberius Ulyssiponensis. Venit ad Societatem jam sacerdos, natus annos novem & quadraginta, virtutibus conspicuus. Habuit singulare donum ad animas in spiritu, & sui profectus via dirigendas. Propterea magnus sæcularium numerus, qui Evangelicæ perfectioni studebant, ab ipso instrui petiere. Quotidie pomeridiano tempore adibat peristylium januæ contiguum, ajebatque se visum ire, an aliquis pisciculus capi posset, & in casses, vel hamum allici. Quo significabat, se circumspicere, an illuc foret, qui confiteri vellet, & cui aures ad levandam animam commodaret.

P. Nicolaus
Fernandius.

16. In Collegio D. Antonii apoplexia corrupuit 2. Januarii P. Nicolaum Fernandum. Post mediæ noctis secundam horam tentatus subito incursu, veste raptim sumptâ, festino gressu vadit, ac pulsat ostium cellæ Confessarii, petitq; delictorum absolutionem. Actum, inquit Confessarius, elice contritionis. Elicio, respondet, ex toto, & intimo corde. Nullo amplius edito verbo labitur in terram, ac post quartam horæ partem expirat. Philosophiam Eboræ, Theologiam Ulyssipone professus, supremum explicabat conscientiæ casus. Nostra porrò frequentavit ministeria, præsertim in tribunali confessionum, & sacro suggetto.

Missio, in fab.
tu Barrosi.

17. Per oppida & pagos saltus Barrosi in diœcesi Bracharense discurrent Apostolico more spatio trium mensium Alvarus Correa, & Antonius Corderius sacerdotes. Vix credi potest, quām densas ignorantiae tenebras dissipaverint. Centum viginti conciones peractæ, supra tredecim millia confessionum audita. Cùm potestas ab Ordinario ipsis esset facta corrigendi parochos, quorum magna erat infiditia, & à quibus tamen aliorum pendebat salus; multis ulceribus adhibuere remedia. Unus sub specie benevolentissimi veneno Corderium necare paraverat: discedentem invitat, ut gustet de malis Armeniacis sacchareis; tantum institit, ut à Corderio, ne parum cornis videretur, illi gerendus mos fuerit. Mala veneno erant infecta. Nec multò post sèvire pestis cœpit in præcordiis, & remedii adhibitis vix potuit evinci. Mali violentiâ dentes omnes Corderio cecidere.

Solvitur Re-
sidentia Ca-
steldevidi.

18. Hoc anno, vel aliquo ex proximis soluta est Residentia, quam spe Collegii fovebamus Casteldevidi. Illic sacerdotes duo per aliquot annos habitarunt. Sed cùm non suppeteret dos pro fundatione competens, judicatum, non esse, cur ibi diutiùs immoraremur. Vidua nobilis soror nostri Didaci Alfonse, quem diximus arsisse Jerumeniæ, sua bona pro hujusmodi dotando Collegio applicaverat.

An-

Annus 1674. SOC. 135.

1.

Plurima hoc anno funera. Londini 13. Aprilis P. Antonius Fernandius E- Mors P. Antonii Fernandii. boramontanus, Anglicanæ Reginæ Confessarius. Societatem inivit 28.

Augusti anno 1627. Eminuit admirabili ingenio capessendis, & tradendis scientiis. Humaniores litteras, & Rhetoricam Angræ docens, non alio, quam sancti Magistri nomine cognoscebat. Philosophiam Conimbricæ, Theologiam Eboræ professus, ibidem insignitus Doctoris laureâ. Scientias morales tradidit Ulyssipone tanto concursu auditorum, tantâq; præclari Magistri famâ, ut aula tametsi ampla confluentes non cuperet.

2. Vel hæreticis in Anglia virtus Antonii erat spectabilis. Eam mirabatur Rex Carolus. Aulici sanctum nuncupabant. Adeò inculpatis vixit mortibus. Perutiles expertus linguam Græcam, & Hebræam, quas optimè calluit, ad convincendos & confundendos errorum Magistros. E podagræ violentia mors traxit originem. In acerbis ejus mali cruciatibus illius unica vox erat: *Domine, fiat voluntas tua.* Rex ipse ægrotantem non semel invisit, funus honoravit præsentia suâ.

3. Ulyssipone in Collegio D. Antonii 9. Novembris P. Andreas Mou- p. Andreas Moura. ra Rector, ortus Vianæ. In Algarbiensi peste serviendo ægris giganteum exhibuit spiritum. Scientias summa cum laude usque ad primariam Theologiæ cathedralm professus Eboræ, & laureatus in sacrosancta Theologia Doctor. Ad magisteria non factus, sed natus videbatur. Cum subditis usus mitissimâ charitate, vigilanter prospexit observantiae, præbâtque ceteris exemplo.

4. Eboræ 18. Octobris P. Sebastianus Abreus major octogenario. Cra- p. Sebastianus Abreus. tus illi patria in Transtagana Provincia. Scientias laude maximâ tradidit Ebo-
ræ, & moderatus est primariam Theologiæ cathedralm. Romam vocatus egit librorum Societatis Censorem: Reditus Lusitanæ Eborensis Academiæ annos plures Cancellarium. Multa tulit animo semper adversis cunctis altiore. Rarò prodibat è cubiculo; vitavit sacerdotalium commercia, quamvis consilii causâ plurimi eum convenienterent. Cibi parcissimus, & in loquendo valde consideratus. Corpus verberibus', aliisque castigationibus torfit. Dormiebat super nudo suberis cortice. Postremis annis ad mortem se comparans majorem temporis partem consumpsit orando, & meditando coelestia in facello domestico coram SS. Eucharistia. Typis mandavit volumen, cui in fronte præfixum: *Parochus perfectus.* Recensetur inter Benefactores Eborensis Collegii, quod in suburbana villa nobile facellum D. Xaverio dicatum construxerit.

5. In Domo Professa Ulyssiponensi 13. Octobris P. Nonius à Cunea, na- p. Nonius à Cunea. tus Ulyssipone parentibus de primaria regni nobilitate. Præter alias magistratus egit Assistentem Ven. P. Carrafæ. Augendo cultui divino in facello Romanæ Domus Professæ facto ex cella S. P. Ignatii, emit, ac donavit censum alendo igni perpetuo ante aram. Conimbricæ privatis eleemosynis exexit facellum Marianum, ditavitque plurimis reliquiis pretiosè exornatis. Condidit etiam facellum D. Antonii, & in facellum convertit cubiculum, ubi habitârat olim vir sanctus Josephus Ancheta.

6. Observantia religiosæ in se, aliisque custos erat diligentissimus. Nobilissima prosapia nunquam eum ab amplexu religiosæ humilitatis dimovit. Si ægrotans accepturus erat divinam Eucharistiam, è lecto descendens, alienis brachiis nixus, de genibus sumebat. Uti lectoris & curribus duxit grande piaculum, & rem à Societate Lusitana alienissimam. Nostrorum antiquorum venerabiles memorias, nullus magis coluit, curavitq; earum conservationem. Ossa multorum Patrum virtute insignium ad suum tempus separata posuit distinctis loculis, &

358 *Synopsis Annalium Societatis JESU.*

lemmatis, in parietibus facelli D. Antonii. Magnum ille fuit rebus nostris & columen, & ornamentum.

P. Michaëlis
Brandani.

7. In eadem domo 3. Novembris P. Michaël Brandanus Ulyssiponensis Nobilis. Ex assidua patientis Domini meditatione egregiam didicit patientiam, nec desuit exercendæ materia. Nemo detrahentem audivit. Sui profectus accurate studiosus quotidie Confessarii pedes adibat. Pecuniis suorum fratum Equitum Melitensium comparavit bibliothecam Domui Professa, & Ulyssiponensi Collegio reliqtam. Farense, & Eborense Collegia rexit.

P. Joannis
Fialii.

8. In Collegio divi Antonii 7. Junii P. Joannes Fialius Ulyssiponensis, Philosophiæ Magister, felici præditus ingenio, annis florentibus è medio sublatu. Societatis amantissimus, ejus negotia naviter solicitabat apud Ministros Regis, quibus charus erat. Phthisi laborantem nobiles & locupletes parentes in suam deferrí villam solicitabant, ut ibi diligenter consuleretur valetudini; at renuit ille, nolle se, dictans, mori extra domum Societatis. Ad anhelitum supremum conservavit integrum mentem.

Francisci
Velosi.

9. Eboræ 10. Septembris Franciscus Velosus Coadjutor Bracharensis. Strenuissimè laboravit in Algarbiensi pestilentia. Annis plurimis egit æditum templi nostri Eborense. Cum videret adolescentem nobilem & sui, & loci sacri oblitum petulanter nimium cum fœmina æquè levi in templo nostro loquenter; accedens, eos modestè, & graviter admonuit offensionis datæ tantam licentiam intuentibus. Tulit ægerrimè fatuus adolescens sanctam monentis libertatem, statuitque necare æditum: populo dilapo, in templi angulo se recondit, ut patret facinus, cum Franciscus ierit obseratum portas. Igitur paratum manualem sclopum temporis adversus æditum exonerat; sed glandes prope corpus transvolârunt lapidi impactæ, ne veste quidem demorsâ. Juvenis postea facti pœnitens correxit insanos mores.

Emmanuelis
Pirii.

10. Conimbricæ 5. Januarii Emmanuel Pirius, pariter æditus, Coadjutor multæ virtutis. Munda & nitida in templo curabat omnia, in Epiphaniæ cum primis solemnitatibus: pridie Sanctos trés Reges illi à DEO mortem imperâsse nonnullis est persuasum, tanquam pignus æterni præmii pro tam pio studio. Quo momento expiravit, unus sacerdos è nostris somno deditus, repente somno discusso, videt ante se lucem insolitam. Cognitâ Emmanuelis morte, non dubitavit significari ejus animam participem lucis non interituræ.

Feliciami
Amorimi.

11. Ibidem 9. Martii Felicianus Amorimus scholaisticus primi anni Philosophici. Spectabilis modestia vultum, & oculos ornavit. Silentium sic coluit, ut verbum minus necessarium non protulerit. Usu mentis perditio vi morbi, paulò ante obitum recuperavit, & postremis animæ refectus subsidiis tranquillissimè conquievit. Aprilis 22. Dominicus Britus scholaisticus Goveensis, Ven. P. Ignatii Martinii consanguineus. Singulare ingenium ad scientias perdiscendas, & à teneris annis in agendo prudentia nobis promiserant non vulgaria, nisi mors immatura præcidisset in flore speratos fructus.

P. Thomæ
Cabralii.

12. P. Thomas Cabralius in eodem Collegio 3. Octobris. Ortus Cerolici. Quamvis polleret ingenio singulari ad magisteria, his animum non applicuit, sed studio religiosæ perfectionis. Commerciis cum externis prorsus abstinebat: in confessionali solum assiduus; centies eodem manè, si ad illud vocaretur, læto semper vultu accurrit. Triennio ante suum obitum vixit cæcus. Multum tunc à nostris consulebatur in re morali, nam eas scientias apprimè caluit. Testes sunt, qui aut in verbis, aut in factis Thomæ nunquam viderunt vel levis culpæ umbram.

Leonis Ri-
berii.

13. Ibidem 9. Octobris Leo Riberius Goveensis. Navigans ad Madaram Latinas docturus litteras, à Mauris Saletinis captus, durissimum servitium toleravit mensibus decem. Ejus per id tempus labor fuit vineas domini excavando, nonnunquam hoc in sudore usque ad noctem transegit jejonus. Noctu cum aliis captivis conjiciebatur in subterraneam domum. Sæpe tentatus, ut Mahumetis infamem superstitionem amplectueretur. Redemptus valetudine integrâ

tegrā venit in Lusitaniam. Ulyssipone docuit anno Latinas litteras, missus Conimbricam audiendæ Theologiæ causâ, perniciosa febri extinctus est. Post ilius obitum cognovere, postulasse facultatem ad Indiam eundi, atque ipsi concessam.

14. Indiam petiverunt quinque sacerdotes, unus solum erat Lusitanus, Profecti ad
Indiam. cæteri ex diversis regionibus Italæ. Compulsi ventis ad Brasiliam, inde datâ opportunitate Goam direxere cursum. Tres navem ad Maranoniam concen- Ad Maran- dère, Emmanuel Pereira, Franciscus Riberius, sacerdotes, & Simon Luisius non niam. sacerdos. Taviræ in Algarbiis oblata Collegii fundatio. P. Benedictus Lemius Rejicitur fun- Eborensis Academiæ Theologicus Professor edet tendit rem inspecturus. Qùm dato Taviræ, illa regio duo jam haberet Collegia, essentque nonnullæ difficultates, non fuit, car non rejiceretur.

15. Per Visensem dioecesim excurrere comitantes Episcopum Joannem Mellum Ludovicus Taborda, & Antonius Figueiredus sacerdotes. Inter alios abusus, exterminatus est unus apud incolas Guardami. Si nocte domum red- eunte pecore, deficiebat justus numerus; ut sciret pastor, an ovis aberrans, aut capra esset lupo futura præda, vel non, recitabat carmen, rogabârque alios & ipsi id recitarent. Si recitantium aliquis, memoriâ fallente nequirit ad finem eam cantilenam perducere, citra dubium opinabantur, inter dentes & unguies lupi periclitari pecus. Sin recitarent totum carmen, salvum pecus non dubitârunt. Ad faciendam superstitioni fidem, dicebant, aurorâ sequenti videri homines humanâ formâ augustiores, habentes humeris baculos, & pecus devium custodientes: interpretabantur esse defunctos consanguineos illius, cuius esset pecus. Aliis parco, quia sunt in hujusmodi excursionibus communia.

Annus 1675. SOC. 136.

I.

IN Angliam navigârunt P. Benedictus Lemius, & Augustinus Laurentius, id Profecti in postulante Reginâ, ut supplerent vices demortui Confessarii. Aprilis 29. Angliam. solverunt Ulyssipone. Cùm adventârunt, jam Regina, ut sibi esset à confes- sionibus, alterius familie virum elegerat, ideoque facti sunt Reginæ conciona- tores. Quatuor sacerdotes se commiserunt Indicæ navigationi, Andreas Furta- Profecti ad dus, qui Goâ venerat iussu Proregis ad quædam magni momenti transfigenda Indiam. negotia. Franciscus Mendesius, Michaël Gomesius, Lusitani, & Josephus Fran- ciscus senior Aragonius.

2. Septem piè vitâ functorum memoria superest agendo. Collegium Moritur P. Scalabitatum 8. Januarii amisit suum Rectorem P. Emmanuelem de Cruce, vi- Emmanuel de Cruce. tum insignem moribus ornatissimis. Natus est Espitii in agro Leiriensi. Splen- didum illi ad scientias ingenium. Litteras humaniores, & Rheticam docuit Conimbricæ. Nimia studendi aviditas sic debilitavit, ut proximus phthisi pa- tiendæ fuerit: id malum ægrè vitavit; propterea abstinere à cæteris magisteriis necessum erat. Non minoribus curis impedit se animæ sua virtutibus excelen- dæ. Magistrum tironum Eboræ constituerunt: quas virtutes in se expresserat, novis instillavit Christi militibus. Materna suavitas fecit amabilissimum. In re- bus ad pietatem spectantibus totus præ spiritûs dulcedine liquefiebat in lacry- mas.

3. Noctu chorum templi adibat, & coram DEO sub specie panis latenti horas nou paucas orationi impendit. Durus in corpus suum diverso cruciatuum genere. Nihil illum æquè contristavit, atque tironem ullum tristem incedere. Redierat unus ex peregrinatione claudicans, jussit lavari pedem aquæ mixto sale; cùm postero die non cessasset dolor, & ægrè pedem humili figeret; vocat in cu- biculum, imperat nudari pedem, ac poni quietum in sedili: tunc Emmanuel strectit coram Crucifixo genua, & paulo post surgens signat pedem signo Crucis, dicens, sume tibiale, & calceum, & abi, nihil enim doloris te jam impediet.

Neque

Neque amplius dolorem sensit, aut claudicavit. Dum preces fundit in parvo facello, nunc dicato Virgini à modestia, visus est à terra sublimis. Renunciatus Scalabi Rector dixit religioso quondam tironi suo gratulanti de novo magistratu: vellem mori inter meos novitios, brevi audies me vitâ defunctum. Ita contigit. Cerei in ejus funere exardentes tam parvum decreverunt in pondere, ut res sit habita par miraculo.

P. Emmanuel
Riberius.

4. Aprili mense in Angolano Collegio vitâ recessit P. Emmanuel Riberius Salaciensis Coadjutor spiritualis. Anais tribus exercuit nostra ministeria Mazagoniæ in Africa. Postea missus ad Angolam duos & viginti annos illic transegit, quosdam in Collegio Congensi inter assidua vitæ pericula. Sæpe discurrit per remotas à mari provincias Apostolici viri munia obeundo. Adversus ægrotantes usus inexplicabili charitate. Severissimus sibi fuit, ac deditus multum commercio cum DÉO, ac divinarum rerum contemplationi.

P. Balthasar
Tellius.

5. In Domo Professa D. Rochi 20. Aprilis P. Balthasar Tellius Ulyssiponensis, septuagenario major. Eminuit in studiis humanioris litteraturæ; Bracharæ, Ulyssipone, Eboræ, & Conimbricæ primariam Rhetorices cathedram moderatus est. Philosophiam Conimbricæ, Theologiam professus Ulyssipone. Typis comamisit cursum Philosophicum, historiam hujus Provinciæ usque ad mortem S. P. Ignatii duobus voluminibus, & historiam Aethiopiarum. Fuit Socius Provincialis, Rector Seminarii Hyberni, & Ulyssiponensis Collegii, Provincialis, ac tandem Domus Professæ Præpositus.

6. In tractandis sæcularibus, & nostris nemo illo urbanior. Composuit grayissimas discordias inter Canonicos Bracharenses, & Portuenses. Locavit in perpetuum tabernaculum cum Eucharistia in villa suburbana Conimbricensis Collegii. Postremis annis semper ante cænam orabat in templo coram sanctissimo sacramento, postulans enixè, ne sine viatico decederet. Accipiens moriturus habuit gratias, quod postulatis dignaretur annuere.

P. Ignatius
Mattius.

7. Gafetii in Prioratu Cratensi 8. Decembris P. Ignatius Mattius. Ibidem hausit primam lucem. Valetudo debilis non concessit multum in studiis incumbere, idcirco vixit contentus gradu Coadjutoris spiritualis. Redux è Madera, ubi docuit Latinas litteras, à Mauris captus cum P. Antonio de Fontibus. Postquam est ereptus diræ servituti, cœpit phthisi contabescere, nihil proficiente aurâ patriâ, ad quam missus est.

P. Antonius
de Fontibus.

8. Eboræ 14. ejusdem mensis P. Antonius de Fontibus, de quo antea Redditus è servitute Lusitano solo Eboræ, ubi est natus, docuit pueros alphabetum. Plurimum asidebat expiantibus conscientiam. Honoris contempor ab aliis sperni ambiebat. In Domo Professa Ulyssiponensi P. Franciscus Leitius in eadem urbe natus, ibidem professus Rheticam, & Philosophiam. Rexit Farense Collegium, & Maderense. Erat illi ad succurrendum miseris innata charitas. Multus fuit in audiendis pœnitentibus, & sacro suggetto, charus omnibus, & observans religiosus. Ibidem 29. Januarii Michaël Leitius Francisci germanus, indefessus operarius, sive die, sive nocte evocaretur. Negotia vinculis addictorum procuravit pari ipsorum utilitate, & charitate.

P. Franciscus
Leitius.

P. Michaël
Leitius.

Missiones.

Annus 1676. SOC. 137.

I.

Quamvis hoc anno nullus ad transmarinas regiones iter adornaverit; non defuere, qui per insulas Maderensem, & Michaëlensem excurrerent. Per illam PP. Christophorus Sequeira, & Josephus de Fontibus. Annis quoq; præcedentibus alii non pauci eandem insulam excoluerant repetitis excursionibus. Pontædelgadæ, quæ Caput est insulæ Michaëlensis, noctu corripuit incendium domos viæ proximæ nostro Collegio, ut plerumque teguntur culmo, in cinerem momento redactas. Misit Emmanuel Gonsalvius Rector & nostros, & famulos, qui operam adhiberent restinguendis flammis. Misericordia

riæ incolarum sublevandæ die sequenti nostri per urbem divisi ostiatim rogaverunt stipem; abundè à locupletibus data jacturam magna ex parte levavit.

2. Res ceteræ constanti quodam & amabili tenore procedebant. Dabatur opera usitatis ministeriis. Neque novitas aliqua se offert scriptori. Igitur ad enarrandas fratrum nostrorum virtutes digredi lubet, quibus vel frigidiores ad imitationem consueverunt inflammari. Eborensum incolarum numerum minuit calendis Martii P. Ludovicus Lopius, ^{Moritur P.} Vidigueiræ natus honestissimus parentibus. Eboræ Philosophiam tradidit, ibidemque instruxit tirones. ^{Ludovicus} Ivit in Brasiliam socius P. Mouræ Visitatoris. Per id tempus jam fuerat primus ^{Lopius.} Rector Collegii Michaëlensis, & Visitator sociorum per insulas, jeceratque suis exemplis apud Fayalenses initia Collegio, quod nunc est.

3. Virtutes Ludovicum sublevârunt inter præclariores hujus Provinciæ. Aliquando nonnulli sociorum sermocinantes inter se de rebus sanctis, interrogabant, quænam per id temporis actio ad virtutem pertinens esset perfectior? Respondit unus, id cendum perfectius, quod tunc ageret P. Ludovicus Lopius. Tanta erat existimatio de ipsius virtutibus, & Evangelicæ perfectionis studio. Ingressus Societatem proposuit tanquam singulare morum suorum imitandum exemplar divum parentem Ignatium; nec secus fecit.

4. Quamvis parentes divitiis abundant, ab rebus curiosis, & non necessariis semper abstinuit: quæ offerebantur, non acceptabat. In suo cubiculo nec lagenam aquæ ad situm placandam voluit. Unicum illi perpetuò pallium, videbatur par miraculo, quod tot annis perduraret, etiam munitum centonibus. An dapes bene, vel perperam conditæ apponentur, non attendit; nam comodi proprii vix alias negligentior. Vestigiis sanctæ Communitatis adhæsit. Familiaritas cum D E O erat ipsi instar alimenti. Transfixurus eum aliquando sicarius nudato pugione in cubiculum penetrat, cum Ludovicum orationi intentum splendoribus micanti facie reperisset, ad conspectum inhorruit, & injecto divinitus metu inde profugit. In Brasilia à via aberrans, & ferè missus in uligine Angelum ducem habuit. Plura per me typis vulgata sunt. Octo supra septuaginta recensebat ætatis annos, religiosi ordinis quatuor, & sexaginta.

5. P. Antonius Ferreira 6. Januarii, Ulyssiponensis, grande exemplum amo- ^{P. Antonius}ris in Societatem. Delatus tanquam reus commissi delicti in missione, carceri ^{Ferreira.} mancipatur: biennio latuit in eis tenebris, dum in ejus mores fit inquisitio. Nihil magis anxit religiosum virum, quam de vocatione amittenda periculum; nihil enim apud mortales vehementius, aut tenerius dilexit, quam in statu suo perseverantium. Ortus erat parentibus, qui abundabant, pollebat ingenio præclaro ad scientias, quas jam didicerat laude maximâ, eminebat dotibus ad exornandum sacrum suggestum. Hæc omnia, quæ minus amantes virtutum facile possent avellere à Societatis amplexu, non moverunt Antonium ad vel levissimè vacillandum in suo proposito.

6. Concessa illi est judiciaria tela, egregiè delevit imposta crima, innocens pronuntiatur. Tradidit Philosophiam Ulyssipone, Eboræ Theologiam, laureatus Doctoris gradu. Hujusmodi magisterio dans operam, syderatione percellitur, læsâ mediâ corporis parte. Deinde solùm vixit ad communem Collegii dolorem. Tempus consumebat visitando templum, & facella, atque per singula momenta mortem præstolando; scivit ejus diem: nam pridie adivit amicorum cubicula, eisque dixit supremum vale. Id visum est hominis magis deliri, quam sanæ mentis; sed aliud ostendit res ipsa: quippe sequenti die secundo mali petitus insultu de vivis excessit. Mortis horâ Conimbricæ apparuit cuidam de nostris inter quietem, ac dissipavit magnam, quam premebatur, animi tristitiam.

7. Septimâ Decembribus Joannes Machiadus scholasticus Pinerii natus. P. Joannes ^{Machiadus.} Fonsca ejus in tirocinio Magister reliquit scriptum, fuisse moribus innocentissimis, studiosum proprii contemptus, ac domandi corporis. Non dum annum expleverat post tirocinii biennium, cum eum oppressit morbus su-

Antonius Franco.

Z z

pre-

premus Eboræ Philosophiæ studentem. Cum conscientiæ sanctitas miram ei pareret securitatem, mortis nuncium excepit hilaris, totusque divinæ voluntati conformatus.

P. Didacus
Rodericus.

8. P. Didacus Rodericus septuagenario major biduo post infuscatus est juvenem senex, patriâ Arrayolensis. Rexit Conimbricæ tirones, & Collegia Brigantinum, ac Ulyssiponense, uti & tironum domicilium Ulyssipone. Verus sine dolo Israëlite. Genius ac mores intra legem prudentiæ candidissimi. Adeò deditus castigando corpori, ut Superiores modum adhibuerint, ne ultra senectam & annos in seipsum adverteret.

Gaspar Lau-
rentius.

9. Ulyssipone in Domo Professa 6. Januarii Gaspar Laurentius optimus senex Coadjutor, natus in eadem urbe. Cum apud nostros, tum externos magnum nomen, & sanctitatis opinionem non vulgarem illi adeptæ sunt egregiæ virtutes. Communicatio præprimis cum DEO: ante orientem solem surgebat horis aliquot ad orandum in templo. Ipsamet facies externa videbatur hominis, cuius erat mens divinarum rerum contemplationibus immobiliter addicta. Manabat inde dulcissima quædam verborum affluentia de Deo, & virtutibus, sinceritas, mansuetudo, insignis in pauperes charitas, siue odium laudabile. Diem eundem, quem natalem habuit, sortitus est fatalis, ut dudum prædixerat.

P. Emmanuel
Marquius.

10. Conimbricæ 4. Februarii P. Emmanuel Marquius. Natus in opido de S. Romano. Plures annos docuit linguam Græcam, & Hebreæam, etiam dum navaret operam Theologiaz. Morbis vixit multum obnoxius, quos tulit invictâ patientiâ. Sic erant amans obedientiæ, ut, cum vix posset sustinere se pedibus, dixerit, si vel sic affectum in Angolam mitterent, iturum gaudio magno, ne verbo quidem addiro ad declinanda Majorum imperia. Prope mortem quæsivit ex valetudinarii Præfecto, an illic essent sui calcei? eo, infra lectum esse, respondente: Bene est, inquit, permitte, vehementer lator. Allusit ad eos, qui parvi facientes Societatem, ad quam vocati fuerant, calceos exiunt ad januam communem, ibique relinquunt sumentes indumenta sæcularia.

Annus 1677. SOC. 138.

Fundatur
Collegium
D. Xaverii
Ulyssipone.

I.
Tame si Ulyssipone Regium D. Antonii habeamus Collegium, amplum scholis, & facultatum studiis; pluribus tamen eget urbs tanta. Nec enim commodè juventus ex locis tam dissitis in unum potest confluere; neque, si posset, tantam multitudinem aulæ caperent. Idcirco, quanquam Reges prohibuerint aperiri alia Gymnasia Latinitatis, præter nostra, dissimulatum est. Ulyssipone ad Orientem regio est, Alfamam nunc vocant. Ea pars urbis apud antiquos Ulyssipo fuit, nam amplitudo, longitudo, & ambitus, quo nunc gaudet, accredit annis labentibus Alfamensi regioni. Ea pars Ulyssiponis, quamvis sit instar magnæ urbis, vix habet cœnobium Canonicorum Regularium S. Augustini, unde populus haurire possit aliquid instructionis.

2. Hanc veluti solitudinem suæ regionis perpendens Georgius Fernandius Villanova, vir nobilis, pius, dives, & sine hærede, condens testamentum, sua bona reliquit Societati ad fundandum in Alfama Collegium, dicandumque S. Xaverio. Obivit Fernandius 7. Martii hujus anni. Aperto testamento, inventum est, injungi Societati Gymnasia tria, unum pro pueris elementariis, aliud pro studentibus Latinitati, tertium pro navigandi arte explicanda, sed hoc postremum non nisi diebus festis horis vespertinis. Rogavit, ut Collegium esset vel ad habitationem Patrum Tertiiorum, vel aliorum, qui, æstivo, & hibernali tempore exceptis, discurrenter missiones obeundo per diœcesim Ulyssiponensem. Porro legavit 150. cruciatos monetæ Lusitanæ dandos annis singulis Operariis Sinensibus.

3. Aditâ

3. Aditâ hæreditate, petivimus facultatem ad novum Collegium condendum ab Principe gubernante. Suis Consiliariis negotium commisit. Multi contradixere, causantes, jam habere Societatem domos quatuor Ulyssipone, necessarias non esse plures. Aderat Dux Cadavalensis rebus nostris semper amicus, cuius fuit judicium, non solum debere concedi facultatem ad id Collegium, sed etiam ut Societas fundet Collegia in singulis regionibus, vicis, & urbis platis ob commune bonum, & utilitatem ex nostris laboribus juventuti, & omnibus provenientem. Habitu veniâ duo de nostris in Alfamam migrârunt; ibidem modò subsistunt quatuor, dum non erigitur ædificium, empto solo competenti. Haec tenus alia, atque alia obstacula, quò minus surgat, impediére.

4. Octodecim electissimi operarii in Indiam transportati sunt, tribus excepti, Lusitani omnes. Nostros gubernabat venerabilis vir Gaspar Alfonsus, qui venerat Romam Procurator, & revertebatur nominatus Episcopus Meliaporensis, in qua dignitate vixit, & obiit sanctissime. Conscenderunt navem diem à S. Petro; in eadem vehebatur Pettus Almeyda novus Indiæ Prorex. Aprilis 19. egredi sunt Tagum. Octobris 28. Goam adventârunt. Quamvis diurna fuerit navigatio, non est inter infastas numeranda. Pervenere sospites nostri omnes, non infestârunt turbam, ut crebrò contingit, morbi. Juvit plurimum Domni Roderici providentia, qui expertus aliis navigationibus, noluit constendi navem ab ullo ex criminosis Ulyssiponensium, aut aliorum carcerum. Ajebat enim ex hac fæce hominum oriri plerumque, ac vulgari in navibus Indicis morbos. Præterea ejusdem dynastæ vigilans cura & rigor summam pacem conservavit inter vectores, milites, & nautas.

5. Hæc omnia fecere locum pietati. Legebantur libri pii, exterminatis profanis. Nemo audebat tessellis ludere. Erant frequentes ad vitæ honestatem nostrorum exhortationes. Concurrebant ad eluendas per confessionem animas. Nocte veniente divisi in stationes novem alternis vocibus cantabant tertiam rosarii partem. Effulsa singulariter charitas P. Philippi Fairæ Itali; præterea non alio, quam Sancti nomine vocabatur. Duos reduxit hæreticos.

6. Conimbricæ 7. Januarii hanc lucem deseruit P. Dominicus Cardosus obit p. do. natus Sandii in dioœcesi Lamecensi. Missus ad Angolam pluribus annis inter assidua vitæ pericula vixit in regno Congensi, dum Hollandi tenuere arcem Loandæ. Mirum fuit, quod eum Rex non occiderit: id conatus est ipsi dono mittens vinum toxico medicatum ad peragendum missæ sacrificium. Quamvis enim Rex optaret ejus mortem, author tamen nollebat dici. Sed, cognitâ fraude, periculum vitavit. Recuperata Loandâ, migravit in Brasiliam, ubi ex concessione majorum, nam erat Coadjutor spiritualis, studuit Philosophiæ, & uno anno Theologiæ, quam restitutus Lusitaniæ, absolvit Conimbricæ, & nuncupavit professionem solemnem. Plurimus erat in audiendis ad confessionem accedentibus. Multas ægritudines tulit patientissimè.

7. Ibidem calendis Augusti corpore laxatus est septuagenario major P. Franciscus Teixeira, natus Arrifanæ de Sousa. Multos annos docuit Theologiam Conimbricæ. Dum occupatur hujusmodi magisterio, adivit exercitum, quem regebat in Beirensi Provincia Fernandus Tellius Menesius, ut in spiritu juvaret milites. Nimio labore morbum contraxit, unde amisit audiendi usum. Reliquam vitam transegit deditus orationi, aliisque pii exercitationibus. Diebus sacratis obtinendo Jubileo, rogavit ædituum, quando nequibat audire confessentes, vocaret ad impertiendum populo sacrum panem. Quanquam surdus, semper assiebat concionibus in templo, & domesticis adhortationibus, ut observaret regulam id præscribentem. Flammatis ardebat desideriis divinam intuendi faciem: id suspiria tanquam expugnando Cœlo missa significarunt.

8. Septuagenario pariter major Ulyssipone in domo tironum de vita exi- P. Christo- vit P. Christophorus Azevedius, in oppido S. Martini de Mauris natus. Ali- phorus Aze- quot annos excoluit Lusitanos in Mazagonia. post alios magistratus rexit Ebo- vedi- tens College, & Academiam. Præter mores innocuos erat illi in subditos af-

Antonius Franco.

Z z 2

fabi-

fabilitas, suprà quām dici potest, amabilis: de nullo diffidebat. Multam impendit operām volutandis, & notandis Sanctorum Patrum scriptis, cum ad sacras conciones, tum ad recreandam eorum sententiā animam. Elucebat in ejus factis, & verbis prudens & religiosa sinceritas. Acerbas ægritudines æquo animo perpessus est.

Fructus operationum Domus Professa.

9. Inter multa præclara, quæ sunt quotidiana Domui Professæ Ulyssiponensi, hoc anno junxit Christiano gregi plurimos Mauros. Nam captâ eorum navi, sacerdotes nostri curas applicuerunt ad illos veræ fidei lumine collustrandos. Magna pars abjecit Mahumeticas superstitiones. Protasius æthiops naturâ ferociissimus resti damnatus nullis adduci potuit suasionibus, ut animæ fordes per confessionem detergeret. Igitur Judicum imperio rapitur ad locum supplicii. Noster viæ comes in Regiam convolat, exponit Principi hominis duritiem. Reus ex itinere in carcere retrahitur. Post dies aliquot tantum sacerdos institit, ut expiatâ conscientiâ subierit furcam. Monachus sine habitu erat in publico carcere; ab annis duobus non accessit ad Confessarii pedes: emollitus à nostro, ut conceptum animæ virus per homologesim evomeret.

Incrementa Collegii Eborense.

10. Ab anno 1674. regebat Eborense Collegium P. Emmanuel Ludovicus, domo Bejensis, è cuius gubernio multa Collegium cepit incrementa. Ille magnis expensis, & non minori felicitate, facto intra septum pomario à nomine S. Ignatii nuncupato, per fornices, & canales subterraneos, subter fundamenta Collegii à Purificatione apertos, aquam perennem derivavit ex profundo puteo in medio ædificii ad stagnum in pomario elaboratum. Idem in villa suburbana, quæ dicitur Valbonia, venâ perennis aquæ inventâ, pulchrum adornavit fontem D. Xaverio dicatum. Aulam præcipuam Academiæ litterariis actibus destinata nobili picturâ variavit totam, effecitque pulcherrimam. Collegii laquearia, putrescentibus jam tabulis avulsa, vestire cœpit fornicibus, initio sumpto à pergula januæ communis.

Annus 1678. Soc. 139.

Congregatio Provinciarum.

1. **U**niversæ Provinciæ conventu Ulyssipone coacto, elegerunt suffragatores Procuratorem Romam iturum P. Franciscum Lopium, Rectorem Elvensem, qui succedit in Aſſistentis munere Patri Antamo Gonſalvio nimium ſeni, & morbido. In facello Eborenſis tirocinii locatum est Eucharistiæ tabernaculum 6. Januarii. Solemnitatem auxere poëmata diverſi metri ad id parata à nostris Junioribus, & appensa in lateribus facelli. Regebat tirones P. Antonius Coutus Ulyssiponensis. Emit censum perpetuæ lampadi nutriendæ. Idem Magister curavit, amoto laqueari putrido, fornice facellum contegi.

Locatur Eu- charistia in Eborenſi tirocinio.

2. Portalegræ 8. Maji positus est primus lapis templo Collegii, Rectore P. Michaële Diasio, qui venerat à regendis Eboræ tironibus. Reperit vel ob incuriam non excusandam, vel ob domū inopiam plurima Sanctorum ossa condita in arca sine ulla ornamentis. Prima ejus cura fuit, sic illa exornare, ut cum debita decentia exponi possent. Huic pio operi & patrocinio Sanctorum tribuit Michaël incrementa, quæ deinde habuit Collegium: nam ex eo tempore, cùm antea premeretur rerum penuriâ, & angustiis rei domesticæ, cœpit augeri, & in dies melius habuit. Tectum vetusti templi egebatur instaurazione; sed prudenter visum est Rectori illud dejicere, servato tantum majori facello ad ministeria, & initium facere templo novo.

Missiones.

3. Per insulam Fayalensem sacerdotes duo sunt peregrinati. E Madrenſi Collegio P. Josephus de Fontibus cum socio non sacerdote navigavit ad parvam insulam, ob infrequentiam desertam vocant: distat à Madera in Austrum leucis novem; ejus longitudo leucas tres, latitudo medianam habet: defenditur à præcisis rupibus, & præaltis. Solùm aditum dupli viâ valde difficulti, unde rotatis lapidibus pauci numerosam multitudinem arcent ab accessu. Id propter

propter Insulani tutissimi vivunt à piratis Africanis ea maria infestantibus. Terra est plana, producit triticum, hordeum, & legumina, abundat pecore, cuniculis, & perdicibus; olim magno numero gignebat ayes canarias, sed assiduo aucupio jam illuc raræ sunt. Caret fontibus, aquas pluviales hyeme excipiunt in cisternis ad id paratis: una solis hominibus aquam præbet, cæteræ pecori: non nunquam sic exsiccantur, ut necelsum sit è Madera aquam petere. Illò raro pergit phaselus, nisi messis tempore, si vel aquæ, vel rei alterius urget necessitas; face de loco edito dant signum, quo viso, protinus is, cui res curæ est, è Madera festinat.

4. Animæ erant omnino quatuordecim cum pecori custodiendo, tum excolendæ terræ. Nullus ibi degebat sacerdos. Unus semel in anno eò pergebat, ut satisfacerent annuæ confessionis, & communionis præcepto. Dum nostri ibi morantur, accuratè instruxerunt eos, cum primis in actu contritionis, cuius erat major necessitas. Idem Pater receptus in Maderam, occasione Visitatoris missi ab Episcopo ad insulam Portum sanctum, in eam navigavit cum socio sacerdote. Octodecim leucis distat à Madera ad septentrionem: numerat ad sexcentas animas: abundat tritico; inde partem annonæ recipit Madera. Adventu Patrum mirâ sunt incoleæ lætitia perfusi. Ab annis aliquot, quamquam solum est fertile, non reddebat solitum proventum. Id tribuebant irato Cœlo, quod ibi per summam iniuriam occiūs fuisset sacerdos. Excitati ad scelerum dolorem expiârunt animas, supplicationes institutæ. Placari visa fuit DEI iusta indignatio; nam sequens annus compensavit aliorum sterilitatem.

5. Vitæ metam attigere. In Maderensi Collegio 9. Novembris P. Christopherus Sequeira Pineliensis. Ab annis septem tradebat morales scientias optimo sui magisterii nomine. Quod multa polleret auctoritate apud Episcopum, & insulæ Præfectum, erat misericordia instar communis asyli; sciebant, & experiebantur naturâ benevolum, ac beneficium. Sæpe concionando, & confessiones audiendo excurrit per Maderam, & insulam à Portu sancto. Id erat magni exempli, quod inter hujusmodi labores se quotidie flagello ceciderit, aliisque rigores consuetos adhibuerit sui corporis acerbis hostis. Affectâ jam valetudine, obivit concionem; inde mors accelerata.

6. In Domo Professa D. Rochi 29. Januarii P. Hieronymus Lobus Ulyssiponensis, vir natus ad labores propemodum infinitos pro bono animarum, ac Dei gloria exantlandos. Adivit Indiam, & Æthiopiam ad mare rubrum; inde cum Patriarcha, & aliis Evangelicis præconibus relegatus, ac traditus in manus Turcorum. Restitutus Indiæ, venit in Europam quæsitum remedia Ecclesiæ Æthiopicæ: reversus sine fructu Goam: ibi à Prorege per summam injuriam crudelia passus redivit in Lusitaniam. Tempestates, & naufragia tulit immanissima. In ejus vita per me in lucem data hæc omnia referuntur.

7. Ibidem 28. Februarii P. Josephus Pereira, magnus vineæ Domini operarius, & moribus verè religiosus. Morbi subito impetus insultu, vix mālum evaserat, cùm, urgente ad confessiones concursu, sedit poenitentibus aurem commodans. Hinc ejusdem morbi alias impetus traxit originem, qui ipsum in officio suo exanimavit. P. Laurentius Guedius 24. Novembris, natus Villæ pouca de Aguiario. Docuit Ulyssipone Rhetoricam. Ob singulares dotes plurimi factus est à Principe Theodosio. Igitur in Hollandiam Confessarius Comiti Mirandensi Regis Legato. Eum in suum Concionatorem Rex elegit. Agonizantium, ut vocant, Sodalitatem in templo Domus Professorum curæ habuit, & auxit multum.

8. In Collegio Portuensi 9. Octobris P. Ignatius Magalanius, ortus Vilæmeamii dioecesis Portuensis. Podagra & calculus incredibiles ei peperit doiores patientissimè toleratos. Dum per vires licuit, strenuè obiverat nostra ministeria. Postquam suis pedibus nequirit adire sellam confitentium, rogabat eò aliorum manibus deportari, sedebatque, dum poenitentes aderant. Ultra sex annos decubuit membris contractis.

Annus 1679. Soc. 140.

I.

Moritur P.
Franciscus
Eduardus.

P. Antonius
Mellus.

P. Laurentius
Rebellus.

P. Joannes
Cabralius.

P. Franciscus
Aranea.

P. Dominicus
Azevedus.

Primus lapis
templi Hel-
vensis.

IN Domo Professa Ulyssiponensi duo præfinitum vitæ tempus compleverunt. 19. Maii P. Franciscus Eduardus, Fermofeliensis, Coadjutor spiritualis. Multa ipsi affabilitas inerat, charitas multa. Ultraquæ fecit acceptissimum in Mazagonia. Postea egit Procuratorem Conimbricensis, & Ulyssiponensis Collegii, ac tandem Professæ domus. Frequens in templo erat tum orando, tum visitando altaria, tum confitentes auscultando, ac dirigendo. Alter postemâ Decembris P. Antonius Mellus, in oppido S. Columbae natus. Excoluit per annos aliquot Lusitanos in Mazagonia, & urbe Tingitana. Comitatus est P. Antonium Vieiram missum à Rege in Hollandiam. Ultimos annos exegit cæcus, ac morbidus.

2. Angræ 2. Maii P. Laurentius Rebellus Ulyssiponensis. Summo erat ingenio præditus ad quæque grandia. Verum comitalis morbus sic eum afflixit, ut Medicorum consilio ad Insulas navigaverit, cum judicarent illud cœlum hujusmodi morbo leniendo, vel frangendo esse idoneum. Appulsus ad Maderam cœpit è suggesto sacro verbum DEI proponere maximo audientium emolumento. Inde missus ad insulas Tertias, primus fuit Fayalensis Collegii moderator. Docuit inibi scholas, & Angrenses annis pluribus doctrinam moralem, in qua habitus est insignis Magister. Ejus nomen per illas insulas, & viciniam, fuit celeberrimum tum litterarum, tum virtutis opinione. Lacrymas ille prior effundebat è suis oculis, mox eliciebat ex alienis. Cadaver inter populi concurrentis lacrymas terræ est mandatum.

3. Conimbricæ 14. Augusti P. Joannes Cabralius Loufanensis. Scientias Eboræ tradidit, ubi & insignitus laureâ Doctoris Theologici. Rexit Scalabitanum, Eborense, & Conimbricense Collegia. Visa est in eo antiqua sinceritas, & bonitas. Erga subditos, & egenos liberalis. Non ferebat nostros uti panis aliis in vestitu, quam coemptis à Procuratore, cum subditus, nescio, quid interioris indumenti haberet non soliti, quod coram ipso, & aliis conjectit in flammis.

4. Eboræ 16. Maii P. Franciscus Aranea, domo Arronchiensis. Vix explicari potest ejus affabilitas, quâ sibi conciliavit omnium corda. Adeò laboris amans fuit, ut etiam in suprema senectute rogaret Ministrum, sibi exhortationes domesticas injungi, dicens, esse non boni exempli, otiosam vitam ducere. In Portuensi Collegio 22. Junii P. Dominicus Azevedus, tria vora solemniter professus. Tolerantissimus fuit in affectionibus corporis sustinendis. Semper in eo singularis micuit observantia S. obedientiæ, & studium fugiendi otii. Dum præsentes erant, qui vellent animas expiare, non surgebat è sedili confessionum. Rem domesticam administrans, et si commoditatem suam negligeret, fuit summè studiosus alienæ.

5. Julii mensis die quartâ positus solitâ cæmoniâ primus lapis Helveticus Collegii templo, præsentibus Episcopo urbis Alexandro Sylva, Joanne Gomio Figueiredo tormentorum belli summo Præfecto, Tribunis militum quam plurimis, nobilitate, & in numero populo.

Annus 1680. Soc. 141.

I.

Præfeti ad
Indianam.

TAmetsi biennio proximo nulli navigaverant ad Indicas regiones, hoc anno undeviginti operarii selectissimi eum defecutum compensârunt. Præferat omnibus P. Petrus Arochius Cetobricensis in Academia Eborense Theologus Doctor, & Cancellarius, cuius generosum exemplum multos permovit.

movit. Novem spei summæ in Eborenſi Collegio vivebant, cæteri Conimbricæ. Præter unum Germanum, ac duos Belgas, inter quos erat P. Antonius Thomas mathesi præstantissimus apud Sinas, cuncti fuere Lusitani. Ex his P. Ludovicus Mellus natus Ansiami gloriofâ morte occubuit in regionibus Malabaricis.

2. Omnes concenderunt navem ab divo Antonio dictam. Die quartâ Aprilis de Tago provecti sunt in altum. A nono gradu antè, ad octavum post æquatorem duo sunt menses consumpti inter diros Guineæ calores, & morbos immodicos. E quingentis viris, quos portabat navis, solùm octo non decubueré ægri. Rapuit mors duos supra quadraginta. De nostris sublati quinque. Adamus Uncidenfeldius sacerdos Germanus obivit primus. Insignem ^{Quinque nos tri obeunt.} exercuerat charitatem suscipiendo in se onus ægrotis omnibus consulendi. Ex aliquot hæreticis tres ad fidem Catholicam traduxit. Inter acerbos dolores ex ipsius ore solùm audiebantur hymni, ac divinæ laudes. Alter P. Joannes Franciscus, multum juverat animas confessiones audiendo; proprii contemptus amans, ipse mundabat suppelleatile coquinariam; ejus conversatio erat frequentior cum aliquot militibus virtuti addictioribus.

3. Hunc securus Franciscus Soarius scholasticus recipiendus ad Societatem in India, verùm ad ejus solatium, & virtutis præmium veste Societatis induerunt: quamvis esset multæ nobilitatis, gaudebat in navis foco curare nostrorum escas, ceu coquus foret, aut vilissimus servus. Mox discessit P. Petrus Arochius, qui non solùm annis, sed exemplo prævertebat cæteros. Plerumque diebus singulis portionem præcipuam in mensa sibi appositam donavit pauperibus. Ad quæque pia opera nemo promptior. Admirati sunt omnes ejus in diurno, & crudeli morbo patientiam. Morti vicinus socios lacrymis profusis rogavit veniam commissorum, quibus eos offendisset. Prope Caput Bonæ speci obiit.

4. Postremus ad Mossambiquum defecit P. Theodorus Vilarius Belga; cuius æternam felicitatem DEus notam fecit Ven. P. Antonio Thomasio in hac navigatione clarissimo. P. Emmanueli Marquio prædixit diem, quo erat morbo opprimendus. P. Josepho Soario rejicienti, quidquid escæ, vel potus trahesset, affirmavit id amplius non futurum. Eventus omnia probavit. Vigesimâ quintâ Septembribus per ventum est Goam.

5. Conimbricense Collegium 2. Novembribus capite suo orbatum est P. Mors P. Joanne Gomesio Casteldevidiensi. Scientias magnâ laude professus est Eboracæ, & illustratus Theologici Doctoris gradu. Eisdem facultates tradidit Ulyssipone, ubi propter insignem sapientiam plurimum consulebatur. Rexit summâ prudentia, & integritate Collegia Bracharense, & Conimbricense. Erat miti genio, & amabili urbanitate præditus.

6. Eboræ 7. Decembribus vitæ cursum absolvit P. Petrus Nunius ortus ^{P. Petri Nu.} Colarii diœcesis Ulyssiponensis domo locuplete. In tirocinio ob ægritudines dimissus è Societate, ubi convaluerat, nihil habuit potius, quam in eandem reverti militiam; eam denuo complexus vixit inculpati moribus, & observantiae religiosæ studiosissimus.

7. In domo tironum Ulyssiponensi 4. Septembribus P. Franciscus Villius, ^{P. Francisci} natione Gallus, Confessarius Reginæ Mariæ de Sabaudia. Magnæ illi dotes ad Villii. sacrum suggestum. Rexit apud suos Collegia Molinense, & Aurelianense. Ut magis DEO vacaret, amavit secessum à commercio externorum, quantum admisit ejus officium. Favit multum egenis. Negotia secularia, tanquam rem à viro religioso alienam, semper refugit. Hydropisias de medio sustulit sexagenario majorem.

8. In Domo Professa Ulyssipone 18. Julii P. Emmanuel Monterius octogenario major, editus in lucem Monfortii diœcesis Elvensis. Præter alios magistris Monterii. egit Provinciale. Pecuniis ab uno consanguineorum datis comparavit bibliothecam Portalegrensi Collegio relictam. Composuit, atque tyis vulgariter

368 *Synopsis Annalium Societatis JESU.*

vit aliquot libros meditationum. Opus de memoriis virorum illustrium Assistentiae Lusitanæ reliquit imperfectum. Vir fuit sine dolo, laboris studiosus adeò, ut vel in senectute postrema rogaret Ministrum, sibi conciones & exhortationes injungeret faciendas.

P. Francisci Lopii. 9. Romæ 29. Julii P. Franciscus Lopius, Ulyssiponensis, Assistentis, egregius concionator, quod munus annis plurimis Ulyssipone exercuit, semper cum aviditate auditus. Ideò P. N. Oliva eum eligens dixit, velle se honorare officium suum; quo significabat, & se Concionatoris munus præcipue obivisse, &

P. Antami Gonsalvii. inde ad totius ordinis præfecturam electum. Ibidem post non multos dies, nempe 1. Augusti, longâ ætate consecutus est P. Antamus Gonsalvius Estremotiensis. Magnâ laude scientias professus Eboræ, ubi Theologicâ exornatus purpurâ primariam Academiac rexit cathedram. Præfuit Provinciæ Brasiliensi cum potestate Commissarii. Admotus aliis magistratibus undique satisfecit. Tandem creatus Assistentis, senii, & valetudinis affectæ causâ, eâ curâ se abdicavit. Amabilis in viro sinceritas proluxit. Animas piacularibus flammis detentas tam frequens juvit, ut existimatum sit, eas apparuisse ipsi tanquam Benefactori.

Joannes Sequeira Martyr init Societatem. 10. Ex Candidatis in nostram conscriptis militiam recenseri meretur Joannes Sequeira, qui ad nos venit Eboræ 24. Octobris. Natus est in oppido Cabessa de vide diœcesis Elvensis. Gloriosissimâ pro fide occubuit morte in regno Tunquinensi. Illius vita, & martyrium circumfertur in libro, cui titulus: *Imago tirocinii Eborense Soc. JESU.*

Tumulus Fundatorum Seminarii Ulyssipone. 11. Ulyssipone in templo Seminarii ex marmore surrexit tumulus ad condenda ossa Fundatoris, & lectissimæ ejusdem conjugis; illius defossis ossibus, inventum caput recenti adhuc capillo, perfundebat odorem suavissimum. Id cunctis præsentibus admirationem peperit, & argumento fuit de præclaris virtutibus, quibus vivens eminuerat.

Miraculum S. Xaverii. 12. Claudio hunc annum insigni favore S. Xaverii moniali in parthenone Bracharense, quem à remediis vocant, impenso. Erat illa obsequientissima Xaverio, ejusque novendiale fovebat. Olim primas tulerat inter moniales scientes musicen; nulla ipsam æquabat cantu & vocis suavitate: at ab annis duodecim vox erat raucedine vitiata. Cùm per se nequiret in obsequium D. Xaverii cantare, rogavit alias, id præstarent. Promiserat & hoc anno una, parbâque cantilenam bellissimè compositam; sed ejus sententiâ ad rem præsentem non erat. Aliam cantare renuebat illa. Quando, inquit, mihi, & meo Sancto non vis morem gerere, ego canam, meus Xaverius vocem restituet. Mirum! oriente primo novendialis die, surgit è lecto voce in pristinam dulcedinem reductâ. Res vulgata auxit in D. Xaverium venerationem. Monialis nunquam in canendo suavior, & acceptior, per novendiale totum cum plausu exaudita. Grevit etiam Bracharæ in nostro templo novendialis solemnitas, singulis diebus è sacro suggerito memorante Concionatore aliquod ex innumeris D. Xaverii miraculis: quod haec tenus illic non factum fuerat.

Annus 1681. SOC. 142.

Præpositus Generalis moritur.

OS illud eloquentissimum 26. Novemboris conticuit A. R. P. Paulus Oliva Præpositus Generalis. Quatuor Pontificum egit Concionatorem, ad quod munus excelsæ eum dotes adornârunt. Extant egregia volumina typis commissa, tanti viri singularia monumenta. Rexit ordinem maximâ prudentiâ. Suis exemplis, ac virtutum præclarissimarum documentis minimam Societatem nostram magnopere evexit.

P. Benedictus Pereira. 2. Patris optimi commemorationi adnecto filiorum in hac Provincia posthumam recordationem. Eboræ 4. Februarii septuagenario major annos æternos inchoavit P. Benedictus Pereira Borbensis. Floruit plurimùm tum virtutibus, tum literis. Antequam Sacerdotio initiaretur, concinnavit quinque volu-

volumina ad humaniorem facultatem spectantia, resertissima omnis generis eruditio. Scientias sublimiores tradidit Ulyssipone, & majorem partem Eboræ primariam Theologiæ cathedram in Academia moderatus.

3. Romæ librorum Censor, cùm revertisset in Lusitaniam, gubernavit Seminarium Ulyssiponense. Magno ingenio adnexuit studium indefessum. Scripsit, & in lucem edidit plurimos libros Reipublicæ litterariæ utilissimos, qui omnium evolvuntur manibus, & recensentur in Societatis scriptorum Bibliotheca. Addictissimus erat rebus sanctis, præsertim obsequiis BB. Virginis. Postremis annis ita usum memorie perdidit, ut vix recordaretur sui nominis: id majoribus litteris scriptum posuerunt in exteriori parte januæ cubiculi, quod inhabitabat, ut legendo sciret, id suum esse cubiculum. Tunc optimi, quos acquisierat, virtutum habitus se prodebat sponte suâ. Sacro missæ adfuit quotidie, in cella inveniebatur recitans divinum officium. Si misceretur sermo de rebus ad virtutem pertinentibus, loquebatur tanquam suæ mentis constans, in cæteris sibi non erat compos.

4. In Lapensi Residentia 26. Januarii P. Andreas Velosus Cerolici natus. Amantissimus laboris in Societatis ministeriis, suprà quam dici potest. Corpus tractavit ut infensum hostem. Majoribus se obtulit ad eundum in Angolam: regressus in Lusitaniam petivit mitti ad Maranoniam, quod non concessere. Habens missionem in Lapensi domo malignâ implicitus febre, enixè rogavit socium, tumularet corpus suum in domo Virginis prope tribunal, ubi solebat considere audiendo pœnitentes. Res ardua visa est, quod tota Domus sit in rupe condita; propterea nostri, qui illic decesserant, humati fuere in templo Quintelæ oppidi vicini: tamen sarculo, & ferramentis tentatus locus præter expectationem præbuit spatium sepulturæ. Primus ille fuit, qui in æde sacra Lapensi tumulatus est.

5. Eboræ 25. Decembris P. Emmanuel Guedius, ortus Arrifanæ de Soufa, Doctor Theologus, & in Academia primarius Professor. Genius illi suavis-simus, & innatâ urbanitate gratus. Coluit specialibus obsequiis DEI Matrem. Ad augendum honorem D. Xaverii curavit institui supplicationem in die ipsi dicato. Complexus Infantis JESU pulcherrimum simulacrum inter tenerrima cum eo colloquia efflavit animam.

6. In Collegio Portuensi 10. Novembris P. Antonius Alvarus. Deditus erat nostris obeundis ministeriis. Rexit Fayalense Collegium. Multum tempus cum die, tum nocte impendit orationi. Illius particulare examen semper fuit de conformitate cum divina voluntate. Quamvis morbi gravarent corpus, nunquam se audiendis confidentibus subtraxit. Mensibus vitæ postremis metuenda lepra totum infecit. In hujusmodi angustiis DEO infinitas agebat gratias valde conformis cum illius placitis. Quod nequirit ad aras facere, quotidie reficiebatur pane fortium. Tanta de ejus sanctimonia in valuerat opinio, ut externi poscerent tanquam reliquias de suppellestili, quâ fuit usus.

7. Non minoris existimationis Scalabi 7. Janii P. Joannes Nunius, Vilæcovæ Coelleriæ genitus. Conimbricæ tradidit Rheticam, & Philosophiam. Gaudebat ingenio felicissimo: sed scrupulorum tempestas alsidua vix illum sivit respirare. Aedituo templi edixerat, ne permitteret abire pœnitentem ullum sine expiatione conscientiæ, vocaret se iturum sine mora. Nullus propemodùm obibat Scalabi, qui non curaret acciri Joannem ad se juvandum. Non egrediebatur januam Domûs, nisi ad aliquod charitatis opus vel missus, vel ab externis vocatus.

8. In Farense Collegio 8. Decembris Paschafius Franciscus Coadjutor nondum annum absolverat post biennium tirocinii. Ad unguem explebat tempora destinata piis exercitationibus: quod si die non poterat, minuebat noctu somnum, ne fraudaret animam suam ejusmodi subsidiis. Contigit, quemadmodum testatus est illius Confessarius, ut traduceret integras noctes orando. Mi-
Antonius Franco.

A a a

rūm

rūm affectus erat erga B. V. Conceptionem. Creditum est idcirco de vivis migrāsse intemeratae Virginī sacro die.

P. Gonsalus
Arezius.

9. In Collegio Michaēlensi 17. Aprilis P. Gonsalus Arezius, eodem in loco natus ex præcipua nobilitate, tametsi nihil minus curavit, quām natalium splendorem, & amplam divitiis familiam. Multūm apud Insulanos ejus pollebat authoritas. In peragendis nostris ministeriis nemo promptior, & magis assiduus. Vicinus morti novit unum de nostris esse animo parūm erga ipsum benevolo: sub alio prætextu coëgit adesse corām, ac verbis humillimis, tanquam gravissimè lœsisset, veniam flagitavit.

P. Antonius
Diasius.

10. Ibidem 1. Septembris P. Antonius Diasius, Coadjutor spiritualis, Nisenensis. Rectorem suo Seminario præfecerat Episcopus ob ejus prudentiam, & virtutem. Verūm ille altiora meditans, quæsito patrocinio, cœpit DEI voluntatem indagare. Inter preces sensit vehemens desiderium ineundi Societatem, cāmque amplexus est Ulyssipone, cūm septem & viginti numeraret ætatis annos. Ut se ad Evangelicæ perfectionis incrementa stimularet, illud Bernardi frequenter usurpabat: *Antoni, ad quid venisti?* Nuncupatis biennii votis missus est ad Collegium Michaēlense, ibi transegit reliquos vitæ annos, modò Procurator, modò Collegii Minister. His occupationibus addebat publici carceris curam.

11. Tantus erat ad eum, ut expiarent animas, concursus, ut non solūm matutino, sed & vespertino tempore cogeretur sedere pro tribunalī. Ob perspectas omnibus virtutes eum ut virum sanctum suspiciebant. P. Gonsalus Arezius, de quo proximè, illius confessarius ajebat, P. Antonium esse virum sanctimoniaz admirabilis. Et si non prior ille obiisset, ex eo multa fuissent cognita de P. Antonio. Artus suos sic ille flagellis, ferratis, & pilosis indumentis cruciavit, ut post mortem lividum corpus inveniretur. Divinarum rerum contemplationi semper de genibus dabat horas plures diebus singulis. Semel inter orandum repertus est à terra sublimis. Sæva ulcera orta sufferebat invictâ patientiâ, frequenter usus Pauli verbis: *cupio dissolvi, & esse cum Christo.* Tum de nostris, tum de externis sibi quæsiverunt res, quas contrectavit. Vir sacerdotalis, cūm aliud non obtineret, secuit de capillis ejus partem.

P. Antonius
Almeida.

12. Loandæ 13. Novembris P. Antonius Almeida. Studuit accurate macerationi sui corporis. Quidquid apponebatur edendum, accipiebat tanquam stipem pauperi datam: idcirco non attendit, bene, an perperam conditæ essent dapes. Quendam Majores designarant ad Angolæ missionem; verūm ille commodi sui magis, quām religionis amans renuit parere, propterea expulsus: hostiam sanctæ obedientiæ litandam illico se obrulit Antonius. Dum in ea regione naviter explet optimi Societatis filii partes, plenus meritis ad præmia evocatus est.

Joannes
Maya Bene-
factor.

13. Nostris adjungo Joannem Mayam sacerdalem, qui 13. Novembris mortalitatem exuit Conimbricæ, & hæredem ex asse constituit Collegium. Ingressus olim fuerat Societatem, ut erat genio, & naturâ verecundâ, illi gravissimum fuit cibos capere in triclinio coram tot hominibus, neque adhibitâ quantâlibet diligentia potuit puerilis hic pudor frangi: unde recessit in domum suam. Reliquam vitam duxerat indulgens genio suo secessum amanti. Supremū decumbente illo, famulus vocavit nostrum P. Ariam Almeidam, ut ejus dirigeret conscientiam. Recordatus Joannes temporis, quo inter nos degebat, sua omnia bona reliquit nostro Collegio, rogans in templo nostro sepeliri tunicae Societatis indutus. Pro ipso facta sunt sacrificia per totam Societatem.

Profecti ad
Indiam.

14. Quindecim hoc anno vela fecerunt ad Indiam, sex Eborense octo ex Conimbricensi Collegio. Superior omnium P. Franciscus Sarmentus, qui Romam iverat Procurator. Eborense Collegium misit Ludovicum Fernandum Scalabitani, Carolum Colanum Hibernum, Josephum Carvalium Portalegrensem, qui postea Martyr occubuit in Tanjaorensi regno; Alphonsum Mendesium Villavissensem, qui conflagrante navigio, & ipse consumptus est; Franciscum Pintum Lousanensem, quem S. Xaverius miraculo eripuit morti Goz; postea

postea migrans ad Japonensem Provinciam, illam rexit; Simonem Carvalium Eboreensem, qui plurimis annis exactis in excolenda vinea Madurensi, modò, cùm hæc scribimus, sene&utem degit in ora Piscaria.

15. Conimbricâ ivere P. Emmanuel Carvalius, & Franciscus Laynius, Ulyssiponenses; hic veniens postea in Europam, redidit factus Episcopus Meliaporensis. Annis proximis, ut est creditum ex signis non dubiis, interemptus est veneno ex odio justitiae, quod perditissimos homines vellet corrigere. Emmanuel à Cunea Sangionensis. Franciscus Rodericus Borbensis. Antonius Proensa Soutensis. Alexander Sousa Chavensis. Ignatius Martinius Ulyssiponensis. Franciscus Pereira Poyarenensis. Antonius Guerrerius Castelvidensis.

16. Tres erant profecturæ naves. Prætoriam, in qua vehebatur Franciscus Tavora, concendit P. Sarmenus cum parte sociorum, aliam dictam à B. Virgine de miraculis scanderunt reliqui. Initium 26. Martii factum est navigationi. Prorex, & navis alia 10. Septembris Goæ jecerunt anchoras, felici usui itinere, & à morbis libero. Navis, in qua cæteri nostri vehebantur, 27. Augusti Murnugatum prope Goam appulsa est, pari valetudine fruebatur. Multa erga Societatem nostram benevolentia fuerunt usi, tum navis hujus Magister, tum Præfector: hic solebat dictare, se tum sæcularibus, tum aliis religiosis benefacere misericordia motum; at nostris ex amore, & debito. Alius in lamina cuprea gestabat scripta quædam carmina, quorum erat sensus: se unicè hominibus Societatis fissurum, &c., quæ posset, bona facturum.

17. Ad Maranoniam perrexit P. Emmanuel Nunius, domo Serpensis. Præfector ad Maranoniam Moderabatur Eboræ quintum Grammaticæ Gymnasium. Secretissimè ambivit hujusmodi missionem, & pari secreto profectus Ulyssiponem, quin aliquis id resciret. Maranoniam feliciter tenuit, illucque diligenter laborans ab indigenis unâ cum aliis de Societate per summam injuriam est ejectus, & comprehensus à piratis, indigna apud eos perpetiebatur. Postea nostris imperio Regis in Maranoniam revocatis, ibi inter Neophytes obivit.

Annus 1682. SOC. I43.

I.

Mortuo, ut anno superiore diximus, universæ Societatis Moderator, habitus fuit Provinciæ conventus Ulyssipone pro eligendis Romam ituris cum jure suffragii. Præsidebat Provinciæ P. Josephus Seixius, qui residit è Brasilia, ubi Visitatorem egerat, successeratque P. Pantaleoni Carvalio. Igitur sunt electi Provinciale comitaturi P. Emmanuel Pereira Rector Eborensis, & P. Simon Teixeira Cratensis, qui jam multis annis Romæ vixerat. Curram Provinciæ reliquit P. Dominico Lougado Penichensi. In eis Comitiis præfector est universæ Societati A. R. P. Carolus de Noyelle Belga Bruxellensis, vir notæ sanctitatis, & prudentiae, quarum evidens fuit argumentum vel ipsa suffragantium concordia; omnes enim, ipso excepto, in eum contulere suffragium. In Assistentem Lusitanum assumptus est P. Franciscus Almada.

2. Hoc anno in templo Betlehemito apertus est tumulus Henrici Cardinalis Regis, quod esset ex ligno, & Rex fieri juberet ex marmore instar aliorum illic quiescentium Regum, ac Principum. Cadaver occulte sunt intuiti de nostris P. Benedictus Rodericus Doctor Theologus, & P. Alphonsus Mexia: erat integrum, & vestimenta exornantia tam incorrupta, & munda, ut apparuerit esse recens facta, & indura. Cùm Leo Henricius Confessarius Regis eis corpus vestierit anno 1582. Quod procul dubio tribuendum raræ Principis virtuti, ut tribuitur cadaveris integritas.

3. Ulyssipone per hos annos P. Sebastianus Magalanius dabat operam Conversio convertendis Mauris, & non paucos ad fidem permovit. Unum comprenderi-Mauri. nantem, in secessu, quid tuâ interesset, per otium perpendere jussérat. In quiete aliquando visa est Deipara uber lacte fluens dormientis admovere labris, ac di-

Antonius Franco.

A a a 2

cere:

cere: Quid cessas, fac jam, quod est facturus. Excitus somno sensit in ore dulcedinem insolitam, & humorem instar lactis. Attonitus fidem statuit amplecti. Sæpe aggressus est litteras ad Principem dare de novo animo, sæpe retardatus. Tandem incipiente litteras, quas toties laceraverat, exarare, Sebastianus domum ingreditur: quid agat? interrogat. Cui Maurus: scribo ad Principem, me velle tungi baptismō. Lætus Pater, absolve, inquit, epistolam, ut ego ad Principem feram. Gavilus Princeps tam bono nuncio, post acceptum baptismā Joannem Silverium Magalanum (sic voluit nominari) misit in Angolam præbito munere, unde vitam aleret. Moriturus eventum prædictum, quem ad id tempus obstinatè tacuerat, aperuit sacerdoti nostro illius postremam confessionem excipienti. Insuper rogavit, ad P. Magalanum B. Virginis in se misericordiam scribebat.

*Profecti ad
Indiam.*

4. Sexcedim ad propagandam fidem concesserant in Orientem. Omnes vexit navis à S. Jacobo dicta, cuius erat summus Præfector Cajetanus Mellus, volventibus annis Prorex, & quidem præclarri nominis. Nostris præerat P. Matthias Fernandius Portalegrensis, venit a Malabarica Provincia missus Romain Procurator. Unus de nostris Michaël Amaralius, patria Zurarense, inierat Societatem, postquam gradu Magistri donatus sexennio studiisset Juri Pontificio: micabat ingenio, ac cæteris dotibus spectandis. De ipso, cum reversus in Europam, suo loco multa memorabo.

*Conversio
Joachimi
Calmii.*

5. Alius Joachimus Calmius Hamburgensis commercii causâ Ulyssiponem petiverat. Forte de navi in littus descendit prope pagum Bethleemicum ad oram Tagi, ubi conspicitur regale coenobium Monachorum S. Hieronymi: subit templum, quo tempore Monachi piissimè divinas canebant horas, ne unâ quidem sæculari personâ intra templi parietes versante. Observat attentè pietatem, modestiam sacerdotum, & exactam in obeundis cæremoniis majestatem præferentem aliquid divinum, à fictionibus alienum. Tunc fecum: Quomodo fieri potest, ut verum sit, quod docuerunt me Magistri mei, statum monachalem apud Catholicos esse merum artificium alendi vitam, & lucrandi pecuniam celebrando festa, & psalmos cantando? nullus adest populus, res divina tamen sit exquisitâ reverentiâ, & apparatu. Si fictio hos monachos permoveret; absente populo non tam accurati essent, ut video. Igitur ut hanc sum edocetus falsitatem, aliis me forsan imbuerunt. Hoc divino perculsus lumine cœpit cum viris orthodoxis apprimè doctis examinare suos errores: post maturam discussionem dissipantur mentis tenebrae; Romanam fidem complexus, init Societatem Conimbricæ. Brevi sic virtutibus excelluit, ut esset omnibus spectabile exemplum. Illius semi Lusitana, & rudia verba ad permovendos animos habebant vim humanâ majorem. Non multum vixit in India.

*Joannes Se-
queira.*

6. Joannes Sequeira virtutis raræ tyro, de quo jam anno 1680, memini, Eborâ migrarat Ulyssiponem ad continuandum biennium. Sentiebat intus urse desiderio perendi Missiones Indicas. Cum serviret in Domo Professa, quotidie convenit Provinciale flagitans, nomen suum adscriberet Indicis operariis. Semel, atque iterum verbis consolatoriis eum Provincialis dimiserat. Tandem juveni importuno, vade, dixit, ne amplius intres hoc ostium, non concedam. Tunc Joannes: Bene est, abeo, rursus non attingam limen; sed sciat Reverentia Vestra, me ab eadem hoc anno ad Indianam mittendum. Dictum non curavit Provincialis. Navis erat per singulos dies profectura, cum defecit unus è destinatis, vacabat locus. Postulatur à Provinciali, qui vices impletat Magister scholarum Collegii, qui se obtulerat; non annuit. Precatus igitur est Procurator, sibi tironem, vel laicum concederet. Hic ille: à me tiro identidem huc veniens petebat Indianam: eat R. V. ad Magistrum, si tiro in eadem mente est, do libenter. Percontanti Magistro latus respondit: ecce ego; adjecitque, nunquid ego P. Provinciali dixeram, ipsum sponte suâ me missurum? Illi à S. Xaverio hanc injectam mentem fama per id tempus apud nos vulgarat. His, & multis virtutum gradibus ad martyrii coronam accessit.

7. Mar-

7. Martii 29, ventis faventibus, reliquerunt Tagum. Sæviere in ea navigatione acuti morbi, & nostrorum charitati patebat theatrum. Ad Caput ^{Fœda tempe-}
Bonæ spei fædissima tempestas sic omnia turbavit, ut tantum non merserit na-^{stas.}
vem. Mirati sunt omnes, quod præsertim nostris incommodaverit. Nam ve-
hebantur dimidiâ parte conclavis, ibat in alia Præfectus. Undarum, & venti
furor partem ipsius conclave ad nos pertinentis rapuit in mare, perfregit fene-
stræ, tantam aquarum immisit vim, ut nihil intus fuerit, quod non sit made-
factum, & corruptum. Ipsius religiosi maduerunt tanquam in stagno mer-
si. Vestis adhærens corpori siccanda fuit. Quidquid conclave ad Præfectum at-
tinebat, erat intactum. Dæmon ex energumeno fassus est se dictam ruinam
fecisse in odium nostrorum. Sedatâ tempestate, apparuerunt duo marina mon-
stra magnitudinis & formæ horrendæ.

8. Crevêre mala: de nostris unus tantum, non ægrotavit; de externis ^{Nostris morbo-}
viginti duntaxat. Mortui sunt, 31. Julii P. Franciscus Sampayus post toleratum ^{tui}
diebus quindecim morbum singulari patientiâ, qualis decebat virum innocen-
tissimæ conscientiæ. Augusti 21. P. Josephus Gesmondus Italus: in eo morbo
sustinuit tentationem vehementissimam de spe potenda salutis æternæ: egregie
vir justus dimicavit cum hoste se invadente: planè est confessus, non potuisse
sibi quid atrocis evenire. Goam 29. Augusti perventum.

9. Conimbricæ 22. Julii è corporis custodiâ elapsus est P. Joannes Ser- ^{Obit P. Jean-}
ramus Balesimi natus. Tradebat morales scientias præclaro instructus ingenio. ^{nec Serramus}
Porro fortitus est animam bonam. Modestia, & exterior agendi modus signi-
ficabant cor Deo plenum esse. Febri acutâ trigesimo die consumitur. Ibidem
15. Augusti P. Antonius Carvalius Bracharensis, & senioribus Provinciæ, Re- ^{P. Antonius}
xerat tirones Conimbricæ, Romæ egit pénitentiarium ad Vaticani. Postre- ^{Carvalius}
mùm erat Instructor Patrum tertiae probationis. Singularis illi charitas in ægro-
tos, & scrupulis agitatos. Plurimum est misertus egenorum. Non sibi in la-
borando pepert. Ante solis ortum surgebat; ut vacaret orationi, peculiariter
B. Virginis devotus: ideo existimatum est benignissimam Dominam voluisse
triumphum suæ assumptionis hujus clientis obitu augeri.

10. Collegium Eborense hoc, & sequenti anno vexatum est morbis in-
star contagii habentibus. Venerat Conimbricâ socius junior Josephus Carne- ^{Josephus Car-}
rius Portuensis, 6. Junii absymptus. Inde creditum fuit initium factum morbo ^{nerius.}
multos menes Collegii parietes pervagato. P. Emmanuel Lopius tironum P. Emmanuel
Magister, vir piissimus, & moribus innocuis 15. ejusdem mensis deceffit. Ali- ^{Lopius.}
quando concionantem audiverat peccator, qui in vitiis obcalluerat: penetratus
intimo dolore Patrem conquisivit, & homologesi fædissimam detergit animam,
nec post eam confessionem vixit plus uno die.

11. Julii 16. Josephus Fernandius Portimanensis tiro Coadjutor. Ob inno- ^{Josephus Fers-}
centem simplicitatem videbatur alter Juniperus. Erat triclinii Præfectus; unde ^{ndius.}
dicebant socii, ipsum lagenis triclinii è manu pendentibus, & reliquâ sui mune-
ris suppellectili onustum Cœlos intrâsse. Die 25. Septembris non è morbo ad- ^{P. Antonius}
huc grassante, sed phthisi absymptus est Antonius Gonsalvius Coadjutor spiritua- ^{Gonsalvius.}
lis, qui musicen didicerat in Collegio Archiepiscopi Eborense, & major natu-
Societati aggregatus est, modestissimus juxta, ac patientissimus, Eboræ in lucem
venit. Secundâ Octobris Josephus Crucius Coadjutor temporalis, bibliopega ^{Josephus Crucius.}
opificio, multâ charitate servierat ægrotis.

12. In dies magis febri sæviente, 7. Decembris occubuit morti Joannes
Machiadus scholasticus, paulò post absolutum tirocinii biennium. Decimâ ejus- ^{Joannes Ma-}
dem mensis Franciscus Nunius Coadjutor Monsarasiensis: ab annis quatuor- ^{chiadus.}
decim agebat valetudinarii Præfectum. Illius virtus erat notissima, cum primis ^{Franciscus}
charitas in ægrotantes. Quotidie in se flagellis animadvertebat. Horas ante-
lucanas orando prævenit, ut persoluto penso se ad reliquos labores compararet.
Sic præsenti contagio cunctis invigilabat, ut eodem correptus malo ceciderit
instar vicimæ charitatis.

P. Ignatius
Carvalius.

13. Decima tertia Septembris tres letho dedit. Primus erat P. Ignatius Carvalius, natus monte majore novo. Magnis clarebat dotibus. Mansuetiores litteras cum Rhetorica docuerat in Maderensi insula, Ulyssipone, & Eboræ summâ laude, sustinuitque theses de rebus hujus litteraturæ Ulyssipone. Philosophiam professus Eboræ, & postea moderatus est sacræ scripturæ cathedram. Morbo dejectus in lectum nihil aliud præter æternitatem cogitavit.

Joannes Se-
xius.

14. Alter Joannes Seixius scholaisticus Marvamenensis. In tirocinio vehementi tentatione pulsatus deserendi Societatem id à Magistro petivit obstinate. Cùm Magister eum verbis nullis emollire valeret, accersit in cubiculum, ubi erat indutus veste, quâ solemus uti ad publicam flagellationem, & nudato tergo se flagris cruentum in morem cecidit, rogans, ne se daret præcipitem. Obstupuerat adolescens viri charitatem, & aliquantulum quievit. Cùm paulò post resurgeret velana cura, translatus Conimbricam, quâ Magister etiam migravit tirones recturus. Quia nec ibi omnino quiescebat, Ulyssiponem missus; ac tandem mente in melius mutatâ, Eboram rediens nuncupavit biennii vota. Agnivitille Societatis charitatem, miratusque est suas ineptias tam patienter latas à Magistris; nec fraudavit eorum spes: fuit enim optimus religiosus, charus omnibus; pollebat eximio ad scientias ingenio, & singulariter diliebat Societatem.

P. Emmanuel
Luisius.

15. Hi duo ante auroram, post ortum solem raptus est Collegii Vice Rector P. Emmanuel Luisius Doctor Theologus, patriâ Bejensis. Triennio proximo rexerat idem Collegium; in ejus Academia explicuerat quondam Rheticam, Philosophiam, ac divinas paginas, egiturque Cancellarium. Vix alias sui temporis eo benevolentior: omnium illis conversatio conciliabat amicitias. Scripsit, ac vulgavit vitam Principis Theodosii Lusitani. Præter Eborense gubernavit Collegia Elvense, & Ulyssiponense: in eis cum observantiam, tum rem temporalem multum promovit. Inerat illi quædam innata generositas, & animus magnarum rerum capax, qui nec insoleceret prosperis, nec succumbret adversis, omni fortunâ superior. Nec defuit materia huic generositatî exercendæ.

P. Petrus Mar-
quius.

16. In Farense Collegio 9. Januarii miserias humanas deseruit P. Petrus Marquius, Professor moralis Theologiæ; hujusmodi magisterio non obstante singulis annis quæstâ opportunitate, per diœcesim excurrebat populos edocendo. Eodem mense, quo est mortuus, obtinuerat profectionem ad missiones Indicas. Helviæ 25. Decembribus P. Simon Camonius natus in oppido Cabessa de vide. Pollebat insigni ad sacras conciones talento; id Ulyssipone tam multum exercuit, ut redditæ sint vires magno impares labori. Ne absumeretur, missus Helviam Rector, ubi plurimum fulsit ejus in pauperes charitas: nec erat in illius potestate negare stipem roganti. Dicitur ob id non minuendos, sed augendos reditus Collegii. Non defuit verbo sui servi DEus. Nam provenitus solito uberiores reddidere prædia.

P. Joannes
Paiva.

17. In Domo Professa D. Rochi 23. Martii P. Joannes Paiva Ulyssiponensis Coadjutor spiritualis. Pingui sacerdotio fruebatur in templo maximo, ætatis numerabat sex & quinquaginta annos, cùm mundo remisit nuntium, multis jam exornatus virtutibus, nempe spiritu orationi, & corporis voluntariæ castigationi dedito. Juvit domus paupertatem plurimis eleemosynis. In Ulyssiponensi Seminario 4. Februarii P. Dominicus Paiva, Professor Theologiæ, natus Aldeæ novæ, magnâ litteraturâ, & majori virtute prædictus. Moderabatur in Conimbricensi Collegio primariam Theologiæ cathedralm. Coactus obedientiæ præcepto egit Bracharæ Rectorem. Non attingebat in mensa delicatiore epulas, si quando apponebantur. Specialiter consuluit religiosæ pauperati, nec ferebat in ea committi defectus. Quamvis magni fieret ab omnibus, propriæ laudis verbum nemo ex ipsius ore audivit.

Moritur Hia-
cynthus Gon-
salvius Cor-
rector.

18. Funeribus domesticis adjungo viri externi de nostro Collegio Conimbricensi benemeriti. Hic fuit Hiacynthus Gonsalvius Corrector nostrarum scholarum. Mira fuit illius innocentia, quæ Confessarium de materia sollicitum red-

reddebat. Dominicis, festisque diebus expiatâ conscientiâ, cœlesti pane animam roboravit. Quotidie aderat primo sacrificio, quod fit diluculo in templo nostro, ubi morabatur ad horam inœundi scholas; sub harum finem adfuit missa pro scholasticis audituris celebratæ. Nemini nocuit, nulliusque corroso vitam. Si novit scholasticos meretriculis deditos, sine mora curabat, ut è dominibus migrarent. Quos punivit scholasticos, exhortabatur ad virtutem. Parem sibi nactus piam conjugem, quæ paulò antè maritum suum de vivis excessit. Ambo fuerunt sepulti in templo Collegii B. Virginis facello à Nivibus. Hiacynthus reliquit Bibliothecæ nostræ annuum redditum eâ lege, ut Collegium de suo aliquid adderet; secus non frueretur legato.

Annus 1683. SOC. I44.

I.

Nihil remiserat pestilens morbus, de quo antè, grassari intra **Collegium Mortui Ebœ.**
Eborense. Quintâ Januarii defunctus P. Josephus Quaresma Bejensis,
Septimâ Andreas Giramus scholasticus natus Villavissosæ, constantissimus in amore Societatis, à qua eum non poterant avellere matris, & sororum importunæ preces. Decimâ tertîâ ejusdem mensis Joannes Nunius scholasticus Serpensis, morte contractâ ex assiduitate serviendi cæteris lue implicitis. Vigesimâ primâ Joannes Carvalius scholasticus Interamnensis, adolescens moribus religiosissimis.

2. Undecimâ Februarii P. Didacus Pereira Alvitenis, nobilis ingenii, & singularis virtutis; Juniorum agebatur Ministrum. Sequenti die eorundem in spiritu Præfectus P. Maurus Almeida Alpakensis: egregiam operam navârat consolando ægrotos. Annis pluribus tradidit moralem scientiam in Fayalensi Collegio. Rector Angrensis promovit ædificium, atque pulcherrimum scholarum atrium construxit.

3. Aprilis 15. P. Ludovicus Eduardus Ulyssiponensis, Theologus anni quarti, & Magistri tironum socius. Ejus virtutes præclaras jam vulgavi typis. His victimis placatum genus illud morbi, quod Medicos torsit ignorantes mali radicem, & remedia. Qui deinde sepulti sunt, aliis de causis obivere. Senectute 28. Augusti P. Emmanuel Moralius. Podagrâ 22. Octobris Michaël Gonsalvius Coadjutor. Abscessu 20. Novembris P. Emmanuel Cokassus Redondensis: viri omnes boni, & pii. Longâ fessus ætate 12. Decembris P. Emmanuel Mattius Castelvidensis, integerimæ vitæ, cuius virtutes prælo commisi.

4. Decembris 14. ploravit Collegium Rectorem suum P. Emmanuelem Pereiram Doctorem præclaræ sapientiæ, natum Arrudæ. Theologiam est professus Eboræ usque ad primariam cathedram. Veniens Româ ex Comitiis generalibus tulit facultatem ad erigendum in nostro Eborense templo sodalitium B. Virginis à bona morte. Primus ipse in ea solemnitate verba fecit. Rependit obsequium Virgo mater felice transitu illi concessio; nam stranguriâ diebus aliquot immaniter contortus toleravit acerbissimos dolores, velut animæ purgandæ ignem lustralem: tres dies postremos translegit sine cruciatio: his tranquillissimè ad ultimum agonem comparatus. Plurimis eleemosynis egenos solebat juvare; eas ipse cum subditis deportavit in carcerem; alias ostiatim in sportis eas mendicaverat ad eisdem vinclis succurrendum.

5. Romæ 9. Junii ad superam Societatem transiit P. Franciscus Almada **P. Franciscus Almada.** Assistens, ortus Ulyssipone de primaria regni nobilitate. Captus in bello, regebat enim partem equitatû, consideratâ ex successu parùm prospero rerum vanitate, se dicavit Societati, in qua docuit Theologiam usque ad primariam cathedram in Conimbricensi Collegio. Subinde gubernavit tironum domum, & Professam Ulyssiponensem. Semper studuit virtutibus, præprimis sui contemptui, & demissioni.

6. Conim-

Alphonsus
Nogueira.

6. Comimbricæ 13. Aprilis vixit Alphonsus Nogueira Fallensis coadjutor. Annos quatuordecim pharmacopolio providit magnâ cum erga nos tro, tum exteris charitate, gratiâq; conversandi methodo. Noctu se fraudabat somno, ut orationi tempus impenderet. Paupertatem eò tutabatur accuratiùs, quò plus periculi est administrantibus pecuniam. Vicinus morti, num quid scrupuli eum angeret, interrogatus, nihil, respondit; semper enim meas confessiones obivi, tanquam illis absolutis, essem moriturus.

Missio in
Masagonia.

7. Mense Julio appulsus est in Masagoniam P. Dominicus Fernandius cùm alio sacerdote, ut ibi subsisteret loco eorum, qui erant in regnum venturi. Impigrè, & magno proventu apud indigetes exercuit nostra ministeria. Etenim fuit illi spiritus fervens in declamando adversus corruptos mores sine acceptione personarum. Vix fuit, qui ad ejus pedes conscientiam non exponeret. Nihilominus ob dicendi libertatem à Præfecto apud maiores delatus, dum in Lusitaniam rediisset cum socio ægrotante, aliquo tempore privatus est munere concionandi, quod ipse tulit invictâ patientiâ. Postea solitus dicere, non recordari se fecisse aliquid Deo gratius, quâm quæ in Masagonia ad ipsius maiorem gloriam, & illius miseræ gentis utilitatem peregisset. Plura de Dominico jam typis vulgavi.

Moritur P.
Carolus Syl-
veira,

8. Loandæ in Angola finem posuit 15. Junii gloriofis pro Dei honore laboribus P. Carolus Sylveira natus in Fayalensi insula. Ab initio vita religiose complexus ex animo studia virtutis. Eum præsertim ducebat spiritus in juvandam proximorum salutem, in quam totus incubuit apud Insulanos populares suos. Latioris campi incensus desiderio petivit ardenter in Angolam mitti. Ex insulis ad eam profectus ad diversas Brasiliæ oras vi tempestatum venit. Ubicunque de navi egressus, sine mora tradebat se missioni obeundæ. In Parayba sexdecim moratus dies, totus in concionando, totus fuit in audiendis ad confessionem confluentibus. Idem fecit Pernambuci, & in insula à Concepcione dicta, atque in D. Augustini promontorio.

Profecti ad
Indiam.

9. Interim affulsa opportunitas vela in Angolam solvendi. Ibat cum potestate Visitatoris Nostrorum, sed ejus erant curæ salus indigenarum. Duo bus annis, & mensibus sex, quibus in ea vixit regione, ter insulam totam Loandæ vicinam excolendo peragravit. Sunt Angolæ mediterranea alienigenis pestilentia, nullis periculis P. Carolus deterritus est. Infinita cremavit gentium idola, & beneficiorum instrumenta. Perniciofâ febre eum implicante, domum reversus, intra septimum diem extinctus fuit. Zelus in eo ardentissimus alias salvandi, & cura indefessa in se excolendo omnibus religiosis virtutibus.

10. Ad Indiam pauci hoc anno expediti sunt. P. Balthasar Rochia Macaënsis Provinciae in Europam venerat Procurator. Ternos solum habuit socios, Petrum Burgesium Genuensem, Joannem Antunium Lusitanum, sacerdotes, & Joarinem Gonsalvum non sacerdotem.

Moritur Rex
Alphonsus
VL

11. Duodecimâ Septembris curas mortales reliquit Sintræ Rex Alfon-sus hujus nominis sextus. In eo tempori, quo regnavit, colluxerat Dei circa hanc nationem providentia, quòd Rex se permiserit regendum comiti Castel-meliorense, viro prudentissimo, ac per id tempus de bono communi infinitum merito. Cùm hæc anno 1720. scribuntur, vitam domi suæ cæcus degit in longa & venerabi fœnestrâ sanctissimis ornata exemplis.

Moritur Re-
gina Maria
Elisabetha.

12. Decembbris 27. obivit Maria Elisabetha de Sabaudia, quæ nupserat Alphonso, sed per Pontificem declarato nullum fuisse matrimonium cum Alphonso contractum, nupsit Petro tunc Princi regenti. Plurimum dilexit Societatem nostram. In templo tironum facellum à Conceptione exquisito marmore, & magno sumptu jussit exornari, mente, ut dicunt, ibidem post fata quiescendi. Id postea non visum conveniens Majestati regiae, quòd in majori ejusdem templi facello ad latus Evangelii in Mausoleo sint condita Fundatorum ossa. An res ita fuerit, compertum omnino non habui. Sacellum ut indotatum reliquit, sic est in hodiernum diem. Domui donavit legatum pingue. Ob id

Id per totam Societatem facta sunt à singulis sacerdotibus duo sacra. Semper usq[ue]a est Societatis Confessario. Mortuo P. Villio, vocavit è Gallia P. Petrum Pomerum, qui post Reginæ mortem, dum vixit ejus Infans filia, eidem fuit à confessionibus. Reginæ cadaver tumulatum est in templo monasterii Capuccinorum, quod ipsa suis expensis erexerat.

Annus 1684. SOC. 145.

SEx trajecerunt ad Indiam: Philippus Solossus, & Franciscus Noetus Belgæ, Profecti ad Indiam. hic rediens in Europam causâ Sinicæ controversiæ de ritibus, modò vivit in patriâ sua. Joannes Antonius Arnedius, & Raymundus Arxus Aragones. Arnedus præclarus fuit apud Tunquinenses, veniebat ad Europam magnis de rebus acturus, sed eum intercepit mors in itinere ab India in Lusitaniam. Arxus ratione Sinensium rituum ex Sina migravit Romam, indéque reversus in Aragoniam, ibi decepsit. Didacus Vidalius Lusitanus, annis labentibus missus Procurator Japonicæ Provinciæ Romam, in ipso reditu vitâ functus. Hi omnes sacrâ erant iniciati. Emmanuel Martinius scholasticus Veirensis Lusitanus nondum sacerdos.

2. Bejensis Residentia magnam hoc anno sustinuit procellam ab Archiepiscopo Eborense. Adivit nostram ædem sacram, & tabernaculum Eucharistiae lustravit, jussitque inde ferri pyxidem ad templum paræciæ vicinum domui nostræ, causans, sine facultate sua nos illic sedem fixisse, ædémque illam sibi esse subditam. Priori S. Salvatoris tradidit clavem tabernaculi. Reprehensa fuit facilitas Superioris nostri; ajebant enim non debuisse Archiepiscopo tabernaculi clavem tradere, nec præjudicium inferre juri, & privilegiis à Sede Pontificia Societati concessis.

3. In Eborense Collegio 13. Aprilis phthisi contabuit P. Matthæus Carvalius Portimanensis. Semper ejus apud nos mores habiti innocentes. Præscivit tempus mortis suæ, dixitque Ven. P. Joannni Fonsecæ, ipsum morienti sibi adfuturum. Evenit, ut P. Fonseca è missione redux ad januam Collegii audiret signum campanæ, quo solent vocari ad morientes socii. Sciscitur, quis esset? auditio nomine, petit in valetudinarium. Adventantem intuetur, & agnoscit Matthæus. Sunapto Crucifixo juvat Fonseca piis verbis ad mortem sanctè obeundam.

4. Ibidem 28. Julii inter vivos esse desiit P. Ludovicus Cardeira Alvensis Doctor Theologus. Sacra Biblia exposuerat in Eborense Academia. Præstanti viguit ingenio, talentoque ad sacras Conciones. Cùm alterius sacræ familie religiosus sciret Cardeiram apud nos aliqua pati acerba, invitavit, ut Societate desertâ, ad suum transmigraret ordinem; cui ille: volo potius esse sub omnium pedibus in Societate, quam in alia religione super omnium capita. Exequias illi celebravit in templo nostro amicus ipsius in paucis Augustinus Pimentelius Canonicus Eborense.

E. In eodem Collegio 24. Octobris P. Simon Teixeira Cratensis, vir p. Simonæ veteris, & sine dolo. Romæ vixit annis pluribus, ut comparavit selectam Teixeira Bibliothecam, quam reliquit Bejensi Collegio. Nihil magis odio habuit, quam discordes animos inter viros religiosos. In ejus verbis, ac factis eminebat singularis virtutis innocentia. Rexit Collegium D. Antonii.

6. Bracharæ 30. Aprilis P. Joannes Carvalius Collegii Rector, natus p. Joannes monte majori veteri. Tum Rhetoricam, tum altiores scientias usque ad cathedram primariam Theologiæ cum plausu tradidit Conimbricæ. Sui temporis habitus est præclarus Magister, & Concionator. His adjicit virtutum ornamenta, raram modestiam, singularem mansuetudinem, & patientiam in adversis, quæ non defuerunt, multum orationis studium, infensum odium adversus Antonius Franco.

B b b

scipsum,

seipsum, siue corporis macerationem. Romam Procurator missus non multò post redditum obiit summo omnium dolore.

P. Gaspar Alvarus.

7. Ibidem 7. Maji bonus senex Gaspar Alvarus Bracharenensis. Provincialem egit in Brasilia, Rectorem tironum, dein Conimbricensis Collegii. Solidis munitum virtutibus illud est argumento, quod annos viginti administrasset bona Residentiae Pedroſi tam accurate suo profectui studens, ut vocatus fuerit Conimbricam ad instruendos tirones. Nec enim rerum temporalium tot continuatis annis procuratio studium hebetaverat virtutum.

P. Antonius Coutus.

8. Cetobricæ 1. Aprilis P. Antonius Coutus Ulyssiponensis. Rexit Eboræ, & Conimbricæ tirones. Docebat exemplis, quos formabat in spiritu. Rector effectus Cetobricensis Collegii, dum invigilat procurandis Collegii sui bonis tempore non commodo, febrim contraxit malignam. Scalabi 7. Octobris P. Franciscus Luisius. Plurimum consuluit animæ puritati. Diebus singulis ad pedes Confessarii se sternebat. Acutos dolores corporis tulit patientissimè. Morbo postremo tantâ fruitur animi pace, ut inter urentem febrim identidem cantiones iteraret apud Lusitanos celebres de Puer JESU Lapensi.

Dominicus Alvarus.

9. Angræ 8. Decembris Dominicus Alvarus Coadjutor. Nihil se ipso vilius & abjectius apud mortales reputavit. Singularis ejus erat charitas, praesertim erga ægrotos, & egenos. Sæculares ut virum sanctum suspexere. Corpus quamvis morbidum affixit scuticâ, & jejuniis: necessum fuit, ut Rector hanc piam inclemantium temperaret, ne vitam plus justo contereret. Conceptiōnem Virginis specialibus venerabatur obsequiis: forsan magna Mater volens clienti suo rependere tot officia, concessit abitum die prædictâ.

Annus 1685. SOC. I46.

I.

Lues in An-
gola.

IN Angola contagio tam atrociter sœiente, ut ex omni multitidine cum Lusitanorum, tum Nigrorum vix sex, aut septem inventa sint capita, quæ lues non tetigerit, raptis multis sacerdotibus, aliis tabe implicitis, labor omnis nostros oneravit. Ipsi discurrebant bini per totam urbem; neque animabus solùm, sed & corporibus prospexere, tritico, sacharo, oleo, & aceto procuratis, id enim hujusmodi morbis erat remedium præsens. Mittebatur Collegii carrus cum dolio aquæ pleno modò ad has, modò ad illas urbis vias, & compita, dividebatur per dômos aqua. Eò enim miseriæ deuentum erat, ut nec mancipia ob morbos aquæ portandæ forent idonea. Supra tercentum mancipia interière; ex his plurimi erant opifices, quorum laboribus magna ex parte alebatur Collegium. Neque hoc immune fuit ab strage. De nostris duo, qui se totoſ intrepidi devoverant omnibus periculis, graviter eodem morbo sunt prostrati; sed tandem recuperatâ valetudine, se miscuerunt eisdem periculis, amore vita contempto.

Moritur An-
golæ Episco-
pus.

2. Franciscus Tavora summus Præfectus, cuius palatum est è regione Collegii, observatis nostrorum indefessis laboribus, & erga pauperes liberalitate, ad Regem scribens omnia, effusus est in laudes nostræ Societatis, ad Cœlum eveniens ejus omnibus locis operam, & bono communī utilem charitatem. F. Emmanuel à Nativitate Franciscanus Angolæ Episcopus religiosissimus extremum ægrotans non alios voluit in ultima lucta adjutores, quām nostros: continuatis diebus novem ad ejus caput in orbem assedere piis alloquiis consolando.

Conventus
Provincialis.
Domicilia
tironum Ebo-
ræ, & Co-
nimbricæ ex-
tinguuntur.

3. In Comitiis Provincialibus Romam mittendus Procurator electus est P. Dominicus Leitamus Grandolensis. Solutâ Congregatione P. Josephus Sci- xius Provincialis executioni dedit P. N. Generalis secretum hactenus mandatum de transferendis cunctis tironibus Eborâ, & Conimbricâ Ulyssiponem. Præcepto imposito tum secreti, tum executionis duobus Magistris, ut scilicet sub specie peregrinationis ternos, quaternosve Ulyssiponem mitterent. Cùm est cognitus peregrinationum finis, ægrè id tulit omnis Provincia, quòd paucorum

rūm confilio in re tanti momenti sit facta mutatio, quam semper ipsamet experientia ostendit in hac Provincia parūm idoneam optimæ tironum educationi.

4. Quatuor duntaxat peregrè iverunt ad Indos. P. Antonius Paciecius professus in ortus Ponte līmensi. P. Emmanuel Crucius Tancis natus. Dominicus Nu-diam. nius scholasticus Covillanensis. Emmanuel Ozorius etiam scholasticus Carapi-
tensis; hic multūm valuit apud Sinensem Imperatorem. Reliquit ex bonis hæ-
reditariis Residentiæ Lapensi supra decem aureorum millia.

5. Mense Julio jactus est primus lapis ædificii Lapensis, & coepit esse Re-
sidentia stabilis jussu P. N. Generalis, cùm hæc tenus solum ad tempus illuc ivis-
sent duo sacerdotes ad concionandum, & confessiones audiendas. Elec-
mosynæ visitantium ædem Virginis, quæ sunt Conimbricensis Collegii, re-
cipiebantur per presbyterum externum virum probatæ conscientiæ. Solum ædi-
ficii, quod erat lapis penè nudus, pertinebatque ad vicinum oppidum Quinte-
lam, à Rege donatum fuit Societati. Ædificium, cùm hæc scribuntur, dimidiata
parte jam factum, totum est ex lapide quadrato, firmum, & pulchrum.

6. Ad vitæ exitum vocati sunt: in domo Professa Ulyssiponensi 21. Ja-
nuarii P. Pantaleon Carvalius Portuensis. Societatem inivit Conimbricæ etatis
anno vigesimo sexto, erat Collega in regio S. Pauli Collegio. Post tirocinium
instanter rogavit missiones Indicas. Cùm id negatum fuisset, diversas obivit per
Lusitaniam missiones vivendo more Apostolico. Fuit indefessus ad conciones
habendas, quotiescumque vellent majores. Ajebat se persimilem soleæ calcei,
venisse ad Societatem, ut sub pedibus omnium esset semper. Modestia innata,
& cæterarum virtutum exercitia faciebant spectabilem. Post alias magistratus
rexit totam Provinciam.

7. Scalabi 10. Octobris Rector Collegii P. Doctor Benedictus Roderi-
cius. Patriam habuit Olivensam. Tradidit scientias tum Ulyssipone, tum Ebo-
ræ: ubi & egit Cancellarium: per id tempus, cùm deficeret, qui ludum pue-
rorum, ubi discunt legere, moderaretur, ipse se substituit, & Magistri explevit
vices, mirante totâ Academiâ Cancellarii sui humilitatis studium. Vir fuit, qui
vel externo habitu latentes animi virtutes indicabat. Multa pietas, & lacryma-
rum dulcedo, zelus ardens excitandi peccatores ad criminum dolorem Benedi-
ctum incendebat. Tam adductus fuit B. Virginis obsequiis, ut fama fuerit
ipsam Virginem illi se dedisse spectandam. Tandem erumpente herpete, chi-
rurgi scindendum pedem, si vellet vivere, pronuntiârunt. Ad hæc ille, nolle
se vitam inutilem, & oneri sociis futuram.

8. Conimbricæ 18. Aprilis P. Franciscus Amaralius Guimaranensis. Ple-
niissimæ ad sacrum suggestum dotes eum reddidere sui temporis excellentem Amaralius.
Concionatorem. Ad id munus in facello regio exercendum electus est ab Rege
Alphonso VI. sed eo dignitate spoliato, Scalabim ad exilium missus Amaralius
multa tulit constanti patientiâ. Nunquam abstinuit à laboribus sui muneris;
inde migrans Conimbricam solita opera prosecutus est.

9. Angræ 5. Junii P. Nicolaus Teixeira, natus in S. Georgii insula. Stu-
dio salvandi animas ivit ad Maranoniam: facto naufragio, ut suo loco memora-
tum, unus ex paucis fuit, qui sospites evasere. Postea nostris inde ejectis, ve-
niens in Lusitaniam, tradidit Philosophiam, & morales scientias Conimbricæ.
Dein factus Rector Angrensis. Multæ fuit autoritatis apud eas gentes. Stre-
nuam operam impendit semper Instituti nostri ministeriis.

Annus 1686. SOC. 147.

R Omne duodecimæ Decembribus ad æterna sese recepit tabernacula universæ Carolus de Noyelle Ge-
Societatis Moderator Venerabilis vir P. Carolus de Noyelle, nostri juris
peritissimus, virtutumque omnium ornamenti instruissimus. Quod
etiam DEus manifestum fecit non dubius argumentis. Eram in Collegio Mi-
neralis mo- ritar.
Antonius Franco.

chaëensi, cùm illius sunt justa concelebrata, cerei omnes, qui arserunt in exequiis, nihil amiserunt ponderis, quo conducti fuerunt. Id Romam scriptum est, ne tam evidens de illius virtute testimonium lateret posteritatem. Ingens de Noyellio apud Romanos opinio fuit, & erant notissima exempla, quibus eam promeruit.

Profecti ad
Indiam.

2. Indiam petivere non plures tribus. P. Josephus Pereira, & P. Emmanuel Pimenta, Ulyssiponenses. Pereira plenus meritis, & multæ senectutis apud Malabares diem obivit. Pimenta dimissus è Societate rediit Ulyssiponem, ibique rursus Societatem ingressus est, ac Indiam repetiit. Tertius Franciscus Almeida nondum sacerdos.

Moritur P.
Petrus Peixo-
tus.

3. In Domo Professa D. Rochi proiectâ senectute extinctus est 8. Octobris P. Petrus Peixotus Ulyssiponensis. Conimbricæ Philosophiam, ac sacras litteras exposuit. Multum promovit Ulyssipone venerationem S. Xaverii introductâ novennâ; unde cætera Collegia nostra, & plurimæ moniales in cœnobiosis, ac suis in templis non pauci per Lusitaniam Parochi devotionem hanc induxere. Conimbricæ 1. Augûsti obiit P. Franciscus Castelbrancus Lamccensis. Post traditam Conimbricæ Philosophiam nostris ministeriis navavit operam egregiam. Specialem natus est modum ad tirones, & juniores in virtute instruendos. Scientiam discernendi spiritus præclararam habuit. Tumor in fauibus crescens bene comparatum oppressit.

P. Franc. Ca-
stelbrancus.

Annus 1687. Soc. 148.

Novus Gene-
ralis.

Vicarius Generalis Dominicus Maria de Marinis Assistens Italus indixit comitia universæ Societatis in diem vigesimam primam Junii hujus anni. Hanc regebat Provinciam P. Andreas Vasæus, qui successerat Josepho Seixio. Habito de more Provinciæ Conventu, electi sunt cum jure suffragii comitaturi Romam Provincialem, P. Joannes Fonseca Rector tironum, & Emmanuel Sylva, qui postea fuit Provincialis. Romæ 6. Julii electus est Præpositus Generalis Thyrſus Gonzalez Hispanus. Lusitaniæ Assistens mansit P. Antonius Regus, qui munus id obibat, ex quo humanis exemptus est rebus P. Franciscus Almada. Hæc fuit tertia decima Congregatio universæ Societatis.

Nuptiæ Ma-
riæ Sophiae
cum Rege
Petro II.

2. In hunc annum incidere secundæ nuptiæ Regis Petri secundi cum Maria Sophia Palatini Electoris filia: Ut sibi esset à confessionibus, secum duxit nostrum Leopoldum Fuesum, virum summis virtutum ornamentis præditum. Importavit illa nostræ Lusitaniæ, & Societati tempus aureum; ut Annales ostendent suis locis.

Profecti ad
Indiam.

3. Sex tantum dedimus Indicis Missionibus, Josephum Coutinum, & Josephum Ribeirum, Ulyssiponenses; Emmanuel Bravum Castelvidensem, Josephum Pirium Peneleinsem, Philippum Felicem Carrocium Saubaudum: hi sacerdotes erant. Stanislau Machiadum non sacerdotem. Bravus complures annos laboravit apud Tunquinenses, ibique piè decessit. Pirius apud Cochinchinenses insudans propagando fidem, in ejus odium carceri addictus, & omni alimento privatus, ut fame periret. Erat jam vicinus morti, & sine ullo sensu, cùm P. Arnedus Regis Mathematicus ipsi vitam ab Rege impetrans, paulatim cibo fovit, ac vitæ restituit. Vix dici potest, quas pias querelas Pirius adversus Arnedum pronuntiârunt, quod se à martyriu palma avulsisset. Indigebat planè solatio Pirius, cui non defuit Arnedus.

Aperitur no-
vum tem-
plum Scalabi-
tanum.

4. Magnâ solemnitate 9. Februarii apertum est, & cœpit usui esse novum templum Scalabitani Collegii. Rectorem agebat P. Dominicus Ferreira. Dicatum est, ut Collegium, sacrosanctæ Virginis Conceptioni. Sequentibus annis & laqueare egregiâ picturâ, & ara major pegmate lapideo affabré variato sunt exornata.

5. Anno

5. Anno 1684. Lusitani Maronenses indignati, quod nostri homines fræ-
num injicerent eorum cupiditati Brasilos captivandi, & in servitutem afferendi,
seditione factâ nostros omnes de Maranonia exterminârunt. Insanam audaci-
am oppressit Regis pietas, illuc missio Praefecto cum navibus, & milite. Resti-
tuti sunt nostri. Hoc anno quatuor sacerdotes, Jodocus Perius, Antonius Coë-
lius, Antonius Fonseca, & Emmanuel Borba cum Francisco Xaverio Coadjutore
ad eas regiones navigârunt. Coëlius floruit egregiis virtutibus, ut typis edidi
in secundo volumine de Novitiatu Conimbricensi, & in anno glorioso. Fonseca,
& Borba inde facti Societatis, in Lusitaniam missi ad studendum scientiis, abso-
lutis studiis eodem remeabant.

6. Supersunt monumenta defunctorum. Conimbricæ 4. Februarii spiri-
tum vitalem reliquit Joannes Rodericius Coadjutor faber argentarius. No-
luit otiosum hoc opificium: ad augendum cultum divinum multa ex argento
confecit. Divitem lucra reddiderant, cùm ad nos accesisset; unicè quærens reli-
giosam paupertatem, hanc semper coluit. Asperum naturâ suâ genium sic do-
mabat, ut appareret mitis. Multum illi cum DEO commercium, specialiter
postremis annis, quos transegit cæcus.

7. Eboræ 2. Aprilis P. Paulus Mendesius, ortus Monte majore novo. P. Pauli Men-
desius.
Rexit domum Villavissosæ, Funchalense, Farense, & tandem Conimbricense desii.
Collegium; ibi ægrotans, cùm remedia nihil proficerent, Medicorum judicio
coactus est Eboram reverti, ubi meliusculè habuit, ac Pro-rector Collegii fuit.
Moribus erat antiquis, sine fraudis umbra. Suo loco narratum est, quæ pertu-
lerit à malo dæmone in agro Farense, dum eum exterminare ab domo infesta
conatur. Calumniam à puella impactam, vitæq; periculum feliciter declinavit.

8. Ibidem 2. Augusti P. Dominicus Loufadus Penichiensis. Multùm P. Domini
apud Insulanos Fayalenses laboraverat in excolendo sacris missionibus populo. Loufadus,
Illiis mores imbibebant virtutem doli nesciam. Redux ab Insulis jussus est Vi-
sitator Nostrorum in Angola, paruit sine excusatione. Postea rexit Ulyssipone
Seminarium. Pro P. Seixio Romam eunte vices Provincialis egit. Demum
creatus Rector Eborense cum triennio vitam absolverat. Noverunt omnes in
eo animum à rebus caducis alienum, morésque irreprehensos.

9. Redondi in Eborense dioceesi 29. Aprilis P. Emmanuel Temudus Po- P. Emmanuel
voensis. Post Rheticæ in Eborense Academia magisterium, Regis Legatum Temudi,
comitatur in Angliam, & Flandriam. Annos quatuordecim procuravit rem
temporalem Eborense Collegii magnis sanè industriis, & emolumentis. Dein
sacris concionibus impendit operam. Prius denuo munus suscepit, quod vi-
deret rem temporalem in deterius ruere. Post annos aliquos, ob vires tanto
labori impares, redivit ad peragenda nostra ministeria, tanquam nihil aliud totâ
vitâ fecisset. Id fuit omnibus spectabili exemplo in viro sene, cuius mores verè
religiosi, & sancti.

10. In Domo Professa Ulyssiponensi 15. Januarii P. Emmanuel Andrada, P. Emmanuel
natus in dioceesi Conimbricensi. Sui temporis litteratissimus in re morali, ideoq; Andrada
consultus plurimum. Matrem egenam aluit vel oblatis, vel conquistatis eleemo-
synis. Cùm ab ignorantibus boni filii pietatem debitam accusaretur apud Ge-
neralem, ipsum à iæcularibus pecunias acceptare; modestè respondit, pecuniam
illam ex mente largientium transmissam directè ad matrem alendam, se ni-
hil aliud esse, quam purum ministrum Benefactorum; neque ad observandum
quartum DEI mandatum indigere suorum Majorum facultate. Ambitionem
summo odio habuit. In mensa nihil attigit singulare. Precationes suas obi-
bat de genibus. Multa cum à morbis, tum ab aliis causis pertulit constanti pa-
tientiâ.

11. Ibidem 19. Februarii P. Emmanuel Luisius Ulyssiponensis. Inter P. Emmanuel
præclaros sui temporis Concionatores nomen meruit. Affabilitas charum red- Luisii,
didit omnibus. Gubernavit Scalabitanum Collegium; ab regenda Domo

Professa se excusavit, pluris faciens obedire, quām imperare. Animi affectiōnibus egrēgiē dominabatur. Quanvis podagrā supra modum vexatus non deſtitit à ſubeundo ſacro ſuggeſto, & tribunali confeſſionum.

Annus 1688. SOC. 149.

Profecti ad
Indianam.

Miffionibus Indicis ſuccurrimus hoc anno duodenā confeſſorum operario-rum. Omnes erant Lufitani. In his nonnulli eminēre annis labenti-bus. Sacerdotes erant Ignatius Emmanuel, jam Profefſus, Briganti-nus, Michaël Alverus Arganaliensis, Emmanuel Saraiva, qui clarus virtutibus obivit Goanus Provincialis. Cæteros nondum ætas permittebat initiari ſacris ordinibus. Merentur ſpecialē mentionem Bernardus Sà Ulyſſiponensis, & Antonius Diasius Lavrenſis. Bernardus strenuissimè procuravit ſalutem anima-rum infinitos inter labores & cruciatos apud Madurenses. Apud eosdem Dia-sius adhuc inſudat. Cūm hæc anno 1720. ſcribo, agit Visitatorem miſſionum in regno Malabarico pertinentium cum ad nostros Gallos, tum ad nostros Lu-fitanos.

Profecti ad
Maranoniam.

2. Ad Maranoniam quindecim tranſiērunt, Superiore P. Joanne Phi-lippo Belgâ, qui de Maronia ad Lufitaniam venerat nova ſubſidia collecturus. Vir candidiſſimus, & innocentissimis ornatus moribus egregiam coēgit manum. Octo ſacerdotes erant, tres coadjutores, reliqui ſcholaſtici. Lufitani omnes præter Philippum.

Sodalitas à
bona morte
Brachare.

3. P. Petrus Amaralius Collegii Bracharensis Rector mense Julio fecit initium in templo noſtro Sodalitati B. Virginis à bona morte: id peractum præviā multorum dierum ſacrā miſſione, & plenariis indulgentiis promulgatis. Diversis in templis noſtrorum aliquis per eos dies pro concione exhortabatur populum ad confeſſionem. Tantus erat concursus, ut crederetur vix in tanta urbe fuiffe, qui non expoſuiffet conſcientiam. Noſtri & matutinis, & pomeridianis horis ſedebant circumſepti turbâ. Innumeris deterſere animam universæ vitæ confeſſionibus. Poſtremo die finitâ concione, Rector expoſuit in templo noſtro Eucharistiam, & recitatæ preces, quas ſolent Dominicis diebus dicere Sodales Virginis à bona morte.

Moritur P.
Ludovicus
Diasius.

4. Catalogo Defunctorum in Provincia hoc anno inserti ſunt. Ebore 29. Decembris venerabilis ſenex Ludovicus Diasius Serpensis Coadjutor ſpiri-tualis octogenario major. Sanctæ obedientiæ obſervantissimus: unde culinæ clavo perſimilis dicebatur, qui libens ſuſtinet, quidquid ad illum appendunt. Nihil in verbis, aut factis eſt obſervatum, quod vel leviter quenquam poſſet offendere. Conſtituit ex eorum testimonio, qui noverunt in confeſſione illius conſcientiam, diunum Josephum cum ipſo amicè locutum fuiffe in eo Divi ſimulacro, quod eſt in ſacello valetudinarii Eborenſis Collegii.

P. Petrus Va-
ſaeus.

5. Ibidem 1. Martii P. Petrus Vaſaeus Mouramensis. Nullum commo-dum antepoſuit majorum imperiis. A multis annis erat in Collegio Made-reñi. Litteras habebat à Generali, quibus illi conceſſum, ne mitteretur in An-golam. Id neſciens Provinciæ Moderator eam navigationem Petro imperavit: paruit ſervus Dei obſequentiſſimè. Reversus in Lufitaniam vixit Ebore noſtri Instituti exercens ministeria. In ejus verbis, ac factis inerat quædam innocua ſimplicitas, & antiquus candor.

P. Petrus Zu-
zartius.

6. Ulyſſipone in domo tironum 28. Februarii P. Petrus Zuzartius Ab-rantii natus. Magnis exarſit deſideriis migrandi ad miſſiones Indicas. Obſta-bant impedimenta duo, nimirum debilitas virium, & amor parentum locuple-tum, ac nobilium. Illud erat mirabile, quoties paruit amori erga parentes, pejus habuit valetudo corporis; quoties verò ſecum ſtatuit adire miſſiones, ro-buſtiores ſenſit vires. Hoc experimento comperiens eſſe DEI voluntatem pa-triam, ac parentes linqui, Goam contendit: ibi annis multis coactus eſt docere

Phi-

Philosophiam, & Theologiam. Subinde missus Agram, postea Macaum, ut illud regeret Collegium. Reversus in Europam Procurator. Noluit Rex Petrus, iterum Indiam peteret. Substitut Ulyssipone.

7. Amisso omni oculorum usu, secessit è Collegio in domum tironum, ubi traduxit vitæ reliquos annos deditus commentationi rerum divinarum. Diebus singulis etiam cæcus ad aram fecit; tenebat enim memoriam plura missæ sacrificia; socius aderat ad quæque incommoda cavenda. Similiter recitatbat horas Canonicas, cùm non pauca officia de memoria pronunciaret. Primus è lecto surgens orabat horis duabus continuatis. Ex morbi atrocitate non dubitans adesse mortem, roboratus est omnibus matris Ecclesiæ præsidii. Post sacram unctionem lætitiam inundans exclamavit, *Alleluja, Alleluja*, adjicens, Quamvis sit quadragesima, in qua id verbum tacet Ecclesia, juremerito illud profero, quòd præsens dies mihi instar Paschæ sit.

8. In Domo Professa Ulyssiponensi 24. Aprilis P. Georgius à Costa Azei-^{P. Georgius à Costa.} tamensis. Eboræ professus Philosophiam, ac sacras litteras, Doctorisque gradu insignitus. Innatam habuit charitatem, sublevando egenos, corrogatis ad id eleemosynis; præprimis juvit Anglos orthodoxos Ulyssipone degentes, petitis subsidiis ab Catharina Lusitana Anglorum Regina. Aliquos hæreticos convicit, & Romanæ Ecclesiæ junxit. Multus erat in sacris missionibus. Promovit fundationes Bejensis, & Cetobricensis Collegii. In eadem domo 25. Septembris P. Ruius Tavarius Ulyssiponensis. Pluribus annis docuit Catechesim ^{P. Ruius Tavarius.} Ulyssipone in locis publicis. Gangrena eum paulatim corrodens, amplam obvarus. tulit patientiæ materiam.

9. In Fayalensi Collegio, quò post tirocinium missus, 15. Decembris ^{Dominicus Couceirus.} Dominicus Couceirus Coadjutor Cordinamensis. Obibat unus omnia dome-^{Couceirus.} stica officia instar plurium. Quamvis erat ipsâ naturâ humanissimus, conversationem cum fœminis refugit tanquam potens venenum, & animorum pestem. Cùm vocabat aliquem sacerdotem ad audiendos poenitentes, eam adhibuit urbanitatem, ut nullus, quanquam esset rebus aliis distentus, morari auderet: dicebant ad vocem invitantis, intus se moveri quodam velut stimulo. Erat de charitate, obedientia, aliisque virtutibus ipsius ad nostros, & externos opinio nequaquam vulgaris.

Annus 1689. SOC. 150.

I.

Secunda & vigesima Octobris dies verè secunda Lusitanis, quâ in lucem edi-^{Nascitur Rex Joannes V.} tus est Joannes Princeps, qui hodie regnat, atque utinam regnaret annos Nestoreos. Serenissima Regina alium ejusdem nominis jam progenuerat. sed brevi de medio sublatus parentes, & nationem lucto opplevit; hunc detergit iterum recens proles. Voluit mater serenissima, ut notiorem faceret erga nostram Societatem affectum suum, supplicationem eucharisticam haberi solitam ordinari ad nostræ Domûs Professæ templum, quæ consuetudo durat in præsentem diem. Ut erat Regina S. Francisci Xaverii obsequiis addictissima, vicina partui instituerat devotionem, visitans novem feris sextis unum ex templis nostrarum domuum, ibiq; auditio sacro recipiebat panem cœlestem. Non deerat laboranti Xaverius, nam semper enixa est feliciter prolem. Porrò donavit singulis domibus telam pretiosissimam, unde facta sunt cum ad sacerdotes celebraturos, tum ad altaria vestienda nobilissima ornamenta.

2. Duodecim ad regiones Indicas festinârunt, Lusitani omnes, excepto ^{Profeati ad} P. Hieronymo Ptolomeo Senensi. Quatuor sacerdotes erant, cæteri scholastici ^{Indiam.} ob ætatis defectum sacris ordinibus nondum initiati. Hos inter Josephus Pine-rius Castelbrancensis, qui anno 1722 designatus fuit Episcopus Meliaporensis.

3. Conimbricæ 16. Januarii è viventium consortio sublatus est Josephus ^{Moritur Jose-} Fernandius Coadjutor Villariensis. Annos quindecim egit Collegii submini-^{Fernan-} strum ^{dius.}

Stephanus
Fernandius.

Ex Anglia
Veniunt. socii
Benefactores
Eborense
Collegii.

Ædificium
in villa sub-
urbana Bra-
charæ.

strum maximâ satisfactione. Ab omnibus vir sanctus, integer moribus, ac purus, & in rebus agendis prudens habebatur. Multos ille Societati conservavit. Mansuetudinem & humilitatem in verbis, ac factis præferebat. Ibidem 10. Februarii Stephanus Fernandius Coadjutor natus in agro à longis vallisibus dicto. Vix alius pluris fecit laborem, ad quem se reputavit ortum. Domesticos regebat famulos multâ prudentiâ, & utilitate. Nihil eum magis commovit, quam videre aliquem Coadjutorem superbum. Villam Collegii, Cheiram nuncupant, muris vallavit.

4. Ex Anglia reduces P. Benedictus Lemius, P. Augustinus Laurentius, & Joannes Fernandius Coadjutor tenuere Ulyssiponensem portum 10. Februarii. Brevi secesserunt in Eborense Collegium. Eorum expensis multa Collegium accepit incrementa. Cùm de singulis meminero in die obitûs, benefacta recensebo.

5. Bracharæ in villa suburbana, Mantariol dicunt, operâ P. Petri Amaralii Rectoris surrexit nobile ædificium quadrato opere instar parvi Collegii, unde fruatur spatiose, & pulcherrimo prospectu cum in urbem, tum in agros.

Annus 1690. SOC. 151.

Profecti ad
Maranoniam.

Ad Indianam.

Magnæ suppœtiæ concessæ sunt transmarinis missionibus. Maranoniam petivere sacerdotes quatuor, & tiro non sacerdos: dempto P. Justo Joanne Luca Italo, reliqui fuerunt Lusitani, Emmanuel Amaralius, Emmanuel Galvamus, & Emmanuel Rebellus, sacerdotes; Dominicus Crucius tiro.

2. Numerosiores copiæ ad Indianam transmissæ. Sex supra viginti fuere. In eis præclari homines Joannes Britus martyr, Procurator in Europam veniens, tanti factus à Rege, ut redditum impedire conaretur, quo Principi hæredi Magistrum daret; sed vir sanctus, fortissimè abscidit hujusmodi nodos, ut in ejus vita refero. P. Petrus Belmontius Italus apud Cochinchinos martyrium passus. Ex prædicto numero tredecim Lusitani, duodecim Itali, unus erat Germanus Mathesis Professor in Collegio Ulyssiponensi, qui venienti Reginæ Sophiæ applausit pulcherrimo dramate, actoribus scholasticis Collegii nostri.

3. Duæ paratæ naves: unam concedit P. Alexander Cicero cum aliis viginti duobus. Alteram P. Britus cum P. Emmanuele Faria, & Emmanuele Figueiredo, quos in itinere mors rapuit. In ea navi mōrbus grassatus ad quadraginta de vectoribus, & nautis oppressit. Labor omnis morientibus affidendi, & juvandi miseris ad Britum attinebat. *Pondus omne*, ait in sua epistola, *meis incubuit bumeris; unicu[m] ego sacerdos in navi portabar.* *Dominicanus enim, licet sacerdos, nec operabatur missâ, nec audiebat confitentes, lecto ob suos morbos affixus.* *Duo seculares sacerdotes erant suspensi, ac privati ordinum usu.* *Spero mibi DEum remissurum aliquid de suppliciis ob multa mea scelera promeritis, propter illa, quæ sum in ea nave perpeccus.* Morbi, tetri odores, famæ, sitis, aestus, frigora, venti contrarii, inquies assidua, uno verba omnia à me sustenta sunt. Profectus Ulyssipone 8. Aprilis, Novembris 3. appulsus ad Indianam.

Conventus
Provinciæ.

Novitiatus
Eborensis
& Conimbricensis restituuntur.

4. Præposito Provinciæ P. Emmanuele Silva, habita sunt comitia. Eleitus in urbem Procurator P. Benedictus Lemius. Id tulit præcipuum in mandatis ad Generalem, ut concederet restitui tirones Eboræ, & Conimbricæ, unde paucorum consilio abstracti fuerant, ipsâ docente experientiâ, nihil ibi utile rebus nostris. Oblatae sunt validæ rationes, quas frustra sudavit infringere P. Antonius Regus Assistens, qui de Provincia vix nomen sciebat; nam post studia Theologiae Roman vocatus, majorem vitæ partem illic distentus aliis munibus insumpserat, ac tandem in Assistentem evectus. Re ultrò, citroque agitatâ, A. R. P. Thyrus censuit rationes Provinciæ inconcussas, & fortiores, proinde imperavit restitui duobus Collegiis suos tirones. Id executioni cœpit mandari Januario anni sequentis.

5. Prin-

5. Princeps Elisabetha filia Regis Petri II. & Reginæ Elisabethæ de Sabaudia, nata 6. Januarii anno 1669. rebus mortalibus hoc anno eximitur 21. Octobris. Memorant ipsa nascente visam stellam, quæ non multò post evanuit. Ornatisima fuit omnibus naturæ dotibus, quæ fæminam Principem reddunt excellentem. His adjunxit circa virtutes singulare studium. Christianam catechesim edocta à nostro Emmanuele Fernandio Regis Confessario : hic ipsi dicit plenos sanctæ eruditioñis libros, qui in fronte præferebant: *Anima instructa*. Hæres paterni solii ante secundas nuptias delecta est à Regni ordinibus.

6. Ætatis anno duodecimo, eventu parùm utili, tractatum est de illius nuptiis cum Sabaudiæ Duce. Tradidit illi Reginæ mater subscribendam chartam explicaturam consensum. Inter scribendum ei subortæ lacrymæ, & ingens maior cor opprescit. Ut ipsa est fassa, sentiebat intus aliquid instar vaticinii dicentis, insanæ esse, & vanas hujusmodi curas. Et res ipsa probavit. Factæ incassum expensæ magnæ, missa classis onusta divitiis, & nobilitate, redivit sine Principe. Meum non est hæc longius prosequi. Elisabetha vixit, ac emortua piissimè: usq; ad confessiones nostro Petro Pomero Gallo, qui Reginæ matris egerat Confessarium. Consepulta in templo Capuccinarum à Regina matre condito.

7. Nobilitatum est Conimbricense Collegium ædificio ampli facelli in Sacellum ^{mæ} usus domesticos constructo. Regebat Collegium P. Adrianus Petrus Ulyssiponensis. Abiens magistratu reliquit opus fabricatum, sed usq; adhuc, & ornatus nullo. Rectores alii sic exornârunt, ut nobilem spireret pietatem. Dicavit Rektor S. Francisco Borgiæ in eo Collegio non semel quandam hospiti sanctissimo, cuius & vita picturis expressa est. Id nonnulli improbabant, quod Crucifixo Domino non sacraverit, cui Majores nostri facellum vetustum, cui hoc successit, sacram voluere. Antiquum facellum Bibliothecæ accrevit, ac in medio locatum sub arcu lapideo Domini de Cruce pendens venerandum simulacrum, quod erat in altari facelli veteris, tanquam Liber unicus sine mendis omnium scientiarum.

8. De nostris dies suos clauerunt. Ulyssipone in Domo Professa 7. Martii P. Franciscus Almeida, natus Almadæ, ut habet Codex Ingressuum, trans Tagum prope Ulyssiponem è primaria Nobilitate. Illius fratet Petrus Indiæ Prorex fuit. Franciscus ex ephebis honorariis Theodosii Principis adjecit annum in eundæ Societati. Plurimum illi fortunam Princeps invidebat, securus, si per fastigium, in quo natus est, liceret. Rex Franciscus Scalabitanum, & Ulyssiponense Collegium summâ integritate, prudentiâ, & exemplo. Impendebat operam nostris ministeriis in domo Professa propriæ demissionis, & obedientiaz promptæ studiosus. Comitabatur suspendendos è patibulo. Adibat carceres, & triremes adjutum animas iis suppliciis addictorum.

9. Conimbricæ 11. Octobris P. Josephus Britus Taveriensis. Floruit ^{P. Josephus} ingenio præclaro, Eboræ Doctoris laureâ condecoratus. Conimbricæ docuit ^{Britus}. Theologiam usque ad primariam cathedram. Olim provocatus ab impudenti fæmina horruit, & aufugit tanquam obvio ferocienti serpente. Nunquam sibi pepercit in nostris obeundis ministeriis. Vel major octogenario rogabat Ministrum exhortationes domesticas habendas coram sociis. Ejus lingua detractio nem nescivit. Nec linéum sine majorum facultate petivit à Præfecto. Quotidie senile corpus flagellabat. Nocte pervigilii D. Laurentii nudo assenti incubabat, quod 10. Augusti, & mundo, & Societati natus esset. DEum precabantur, & obtinuit, nec se de vita tolleret diuturno morbo, qui socios fatigaret.

10. Ibidem 2. Septembris Antonius Ceita Coadjutor, valetudinarii Præfectus. Sinceritas, humilitas, & charitas videbantur illi congenitæ virtutes. Tempus, quod ab injunctis muneribus suppetebat, orando consumpsit. Postremo in morbo exortum dubium, an fuisset sacro fonte ablutus: non visum

Antonius Franco.

C c c

est

est in remomenti summi dissimulandum: idcirco sub conditione iustralibus lymphis peritus tranquillissime obivit.

Annus 1691. SOC. 152.

I.

*De pileis Co-
adjutorum.*

Non sine turbis mutatio pileorum Coadjutoribus temporalibus evenit. Anno 1615. quæ super hac re Societas statuerit, retuli. Anno 1647. quamvis dissimulatum fuerat, P. N. Carrafa mandavit ingressuris Coadjutoribus, pileos rotundos non permitti. Id non sine multorum consternatione datum executioni. Anno 1660. Hieronymus Claramontius duarum Provinciarum Visitator, annuente Generali, concessit Coadjutoribus, ut ab injuriis temporum capita defenderent, pileolum capiti ex omni parte hærentem. Temporum decursu cœperunt eos pileolos ex fortiori panno adornare; nam primò solum siebant ex gracili tela, quæ non posset in altum consurgere. Verùm illi paulatim hâc indulgentiâ abusi, conniventibus Superioribus, in altum pileolos extenderunt, & acumine depresso penè formaverant pileis rotundis pares.

2. Indignum id reputans P. N. Thysus hoc anno imperavit auferri Coadjutoribus tales pileos, concessso tantùm galero, vel pileolo ex tenuissima tela undequaque capiti adhærente: misso exemplo pileoli, & telæ, ad cujus normam deinceps fierent. Epistolam Patris nostri adjicio fideliter ex Lusitano sermone in Latium translatam. *Magno meo dolore intellexi non servari in Lusitana Provincia debitum respectum gravissimis decretis, 27. Congregationis VII. & 21. Congregationis VIII. de pileis Fratrum Coadjutorum, non loquendo de præcepto gravi P. Vincentii Carrafe circa executionem eorundem decretorum, nec de litteris P. Gorwini Nickel datis 23. Martii anni 1658. & 8. Februarii 1659. Nec de P. Olivæ datis 28. Aprilis 1681. qui omnes improbant negligentiam, & incuriam aliquorum Superiorum in Lusitania permittentium Coadjutoribus, aut dissimulantium in quodam genere pileorum, qui parùm differunt à pileis clericalibus; nam supernâ parte depresso non potest animadvertis magnum discrimen. Idcirco perspecto, quod quidquid ordinatum est à nostris antecessoribus ad hunc abusum exterminandum, fuerit parùm efficax, considerato būjusmodi puncto speciali cur à cum Patribus Assistentibus prvidimus, ut efficax in perpetuum habeatur effectus. Vesta Reverentia præter galerum non permittat Coadjutoribus istius Provincie, quibus jam est prohibitus usus pilei clericalis ab Congregationibus VII. & VIII. modum aliquem caput tegendi, excepto pileolo juxta formam, quam hic describo, & mitto ad R. Vam ut sit modulus, & exemplar ceteris in Provincia. Omne aliud genus pileorum prohibeat V. R. meo nomine, & reipsâ auferat ab omnibus. Verè nulla erat ratio ad permittendum pileolum ullum præter galerum. In Hispania vix est usus talis pileoli, quamvis timeretur usum galeri posse incommodo esse aliquibus Fratribus præserim inter ministeria magis laboriosa, & judicaretur bonos Societatis filios non privandos consolatione, quæ non repugnat ipsorum statui. Proptereà V. R. difficilis non sit in permittendo usu pileoli, quem modò mitto, & hic describo. Conditiones pileoli, quem præter galerum permitto Fratribus Coadjutoribus, necessariò erunt hæ tres. Prima est, ut non sit factus ex illo panno solidiori, de quo fieri solent pilei clericales nostrorum sacerdotum, & scholasticorum, sed ex materia leviori, & magis tenui, quam Itali vocant Saya, Lusitani Sargeta, vel Utamenha. Secunda, ut sit omnino simplex intus, & foris, sine alio quocunque panno. Tertia, ut careat vertice, aut angulis, eo modo, ut omni ex parte totus adhæreat capiti. Omnibus Superioribus Provinciæ Lusitane tum Provincialibus, & Visitatoribus, tum localibus, qui actu sunt, & fuerint in posterum, imponitur in virtute sanctæ obedientiæ, ne ulli Coadjutorum, cui prohibetur usus pilei clericalis, permittant, consentiant, nec etiam tolerent, aut dissimulent cum ullo usum pileoli, cui defuerit aliqua ex tribus conditionibus supra declaratis, nec quiescant, aut defiant resistere, donec auferatur dictus abusus. Et volo, ut obligatio būjus præcep-*

p*xi*

pti in predictis Superioribus circa qualem cunque domum, aut Collegium incipiat à die, quā in eadem domo, aut Collegio promulgata fuerit bēc ordinatio cum praecēto, lectis hujusmodi meis litteris, primō coram Consultoribus domīs, aut Collegii congregatis cum suo Superiore, deinde coram Fratribus Coadjutoribus domīs, vel Collegii. Eadem litterē transcribentur ad libros Collegiorum, & domūm, & cum primis ad libros Archivii, in quibus scribi solent majoris momenti ordinationes Reverendorum Patrum Generalium. Datum Roma 2. Junii an. 1691. Thyrsus Gonzales.

3. Publicatis in Domo Professa Ulyssiponensi coram sociis Coadjutoribus hisce decretis, cùm pharmacopola ostenderet voce animos legi contrarios, carceri mancipatus est, ac expulsus de Societate. Præcipuus labor Conimbricæ fuit, multos dementia rapuit transversos, qui persimiles stultis frustum panni anteposuerunt Societati, redditique sunt abjectæ sorti, unde emerserant. Quanquam plurimi corruerant, prudentiores stetere firmi. Habuitque se hujusmodi Generalis decretum instar cribri separantis lolium, & inutilem glebam à tritico. Nonnulli recursum fecere ad sacram Regularium Congregationem; sed auditio responso Societatis, eorum querimoniæ explosæ sunt. Alius Nuncio monetas aliquot aureas dono dedit, ut causam protegeret; sed Nuncius consideratâ negotii conditione, monetas misit tradendas nostro Provinciali.

4. In Brasiliam septem de nostris scholasticis, & Coadjutores duo vela Missiones ut solverunt. In Maranoniam tres sacerdotes Antonius Amaralius, Emmanuel Galvamus, Lusitani, & Joannes Justus de Luca Italus. Novem ad Indianam; P. Jacobus Moersius, & P. Bernardus Kilianus Stumpff Germani ad Sinas. Kilianus magnum fidei columen apud eas gentes fuit. His accessit Michaël Alphonsus natione Sina. Ad Goanam Provinciam Sylvester Furtadus Lamecensis, Antonius Mattius Setu valensis, & Theodosius Moreira. Ad Japonensem, sive Macaensem Provinciam P. Franciscus Oliveira Cubensis, qui postea defecit à Societate, sed Goam veniens post varios fortunæ casus semper adverfios, iterum adscriptus Societati pœnitens facti, cùm hæc scribo, operam navat salvandis gentibus oræ piscariæ. Emmanuel Gonsalvius Sandomilensis, & Emmanuel Pintus Portalegrensis, scholastici.

5. Vivendi legibus fecere satis. Conimbricæ 9. Februarii venerabilis successor P. Josephus Seixius Ulyssiponensis, homo, tum virtute, tum litteris, tum dotibus ad gubernandum instructissimus. Rhetoricam Ebora, Conimbricæ Philosophiam, Theologiam Ulyssipone, & Ebora professus, moderatùsque est primariam Academiæ cathedralm laureatus Doctor. Rexit Bracharense, & Conimbricense Collegium, dein missus lustratum Brasiliensem Provinciam cum potestate Visitatoris. Redditus Lusitaniæ egit Provincialem. Iterum Rector fuit Conimbricensis Colegi.

6. In tanto rerum magnarum cumulo procul ab omni fastu, nē unum quidem verbū in sui laudem pronunciavit. Huic sanctæ demissioni adjunxit ingentem animi mansuetudinem æquam adversariis juxtā, ac amicis. Veritatem vel aduersus seipsum amavit semper. Conciones, aut litteratos actus non obiit sine cilicio. Non curavit carnem, & sanguinem. Antequam in Brasiliam mitteret P. N. Oliva, exploravit in re tam ardua illius voluntatem; cui ille respondit, se paratum, quoque vellet. Meditanti Comiti Villarmajorense navigationem impedire, dixit, si negaretur navis, arrepturum tabulam, sequi ea undis commissurum, ut expleret obedientiam.

7. Charitas erga sanos, & infirmos, religiosa paupertas, & virtutes cæteræ usque ad certamen in eo resulserunt: eas vulgavi in ejusdem vita. Ante mortem desiderabat publicè confiteri peccata sua. Scrupulo tacitus, posséntne mortem appetere, ut citius frueretur conspectu DEI: cùm responderetur, posse; in potentia moriendi, Deumque videndi desideria exarst. Illius exequiis præsens fuit Episcopus Conimbricensis, & qui qui in Academia eminebant.

Antonius Franco.

Ccc 2

g. Ibi-

Emmanuel
Refendus.

8. Ibidem 15. Februarii Emmanuel Refendus Theologus, patriâ Ulyssiponensis. Legens vitam D. Antonii sècum firmiter statuit, deserto mundo, ingressi Societatem. Factus voti compos apud nos vixit instar Angeli. Cæco more obsequutus obedientiæ. Triclinio præfectus forte à Ministro percontatur, quid singulis aponendum de pomis: respondit ille, in singulis catinis ponas par cerasorum. Is loquendi modus apud nos Lusitano sermone idem sonat, ac si diceret: ex tali fructuum genere, quod sufficiens sit, sociis appones. Emmanuel inhæsit verbo, non sensui, in unoquoque catino non amplius duobus cerasis locavit. Quam parsimoniam facile excusavit cæca obedientia.

9. Epistolæ Emmanuels semper hominem divinis deditum spirabant. Corpus suum vehementer torquebat, insuper torquebatur à scrupulis. Si orando de genibus se fessum sentiret, continuabat stans uno tantùm nixus pede. Singulis seruis quintis sacro pane reficiebatur. Paetus est cum amico, ut, qui prior obiisset, Deum rogaret superstiti apparendi veniam. Alter mortuus se conspiciendum Rosendo dedit eâ specie, quâ feretro elatus fuerat ad sepulturam; unde intellexit, non multum abesse sibi mortem. Cùm initia phthisis in eo proderentur, translatus est Conimbricam: id mortem accelerabat, cùm illud Cœlum hujusmodi morbo non faveat.

P. Didacus
Lobus.

10. In eodem Collegio 20. Martii P. Didacus Lobus Tingitanus. Docuit Rheticam Ulyssipone. Ad sacrum suggestum plenissimas dotes habuit. Concionator erat Regum Alphonsi, & Petri. Cùm aliquando, nescio, quid molestiæ ei obveniret, author ei fuit germanus, ut Societatem desereret. Cui ille: absit à me; non enim sunt, qui mittunt ad aratum manum, & retrò respiciunt, regno DEL apti. Postremis annis penè torpuit illi unum ex brachiis. Adivit Conimbricam tempore commodo valetudinem curaturus. Per Adventum concionatus magno Academiæ plausu: per Quadragesimam erat diebus Dominicis, idem facturus, sed morbo, & morte præventus.

P. Ludovicus
Brittus.

11. In Domo Professa Ulyssiponensi 9. Januarii P. Ludovicus Brittus nagenario major. Vixit in Societate duos supra septuaginta annos magno exemplo. Nunquam usus culcitrâ ad capiendam quietem. Jejuniis, cibisque injucundis, & multis castigationibus afflixit corpus. Quinque horas quotidie orando transigebat. Ut superfluo tempore occuparetur, rogabat Patrem, cuius est munus pueros catechesim docere, sibi traderet globulos precum firmiori filo conjungendos. Rarissimè extra confessionum tribunal visus est sedens, sed vel stabat, vel genibus nitebatur. Nescivit de ullo mortaliū finistrè loqui. Primâ Januarii obeunte P. Emmanuele Almeida disertis affirmavit verbis, se primum de vita cesserum. Die septimâ facto missæ sacrificio, ministranti dixit, esse postremum. Eodem die alloquens Præfectum valetudinarii, monuit, pararet, quæ forent opus ad suum funus: è quibus innotuit præscium fuisse mortis. Rex Petrus ob viri sanctimoniam jussit ejus sibi post obitum ectypa depingi.

P. Emman.
Almeida.

12. P. Emmanuel Almeida Crucialiensis, indefessus fuit in peragendis nostri Instituti ministeriis. Procurabat egregiâ solicitudine reorum in carceribus commoda. Sui contemptor, & paupertatis cultor eximus. Tam vili pallio, & tunicâ tam scatente centonibus utebatur, ut imperaverit Provincialis, meliora sumeret, quòd ea viderentur indecentiæ proxima, & jam ab honesta paupertate aliena.

P. Joan. à Re-
gibus.

13. In Collegio D. Antonii 13. Novembribus P. Joannes à Regibus natione Germanus. Rege petente, missus fuerat ad tradendas Conimbricæ facultates Mathematicas. Jubente eodem Rege, per totam Lusitaniam discurrevit, delineavitque urbes, oppida, & arces, ut æri cælarentur. Mores, & observantia P. Joannis exprimebant virum justum, & singularem virtutis amatorem.

An-

Annus 1692. Soc. 153.

I.

Elvense Collegium, quod regebat Emmanuel Andrada, 17. Augusti nonum templum aperuit. Celebritas facta est, quam maximam potuit pompam. vum tem- plum Colle- gii Elvensis. Die praedicta horis pomeridianis translata fuit è veteri templo Eucharistia, hanc deferente sub umbella Hieronymo Soario Episcopo Elvensi, & in numero supplicantium agmine comitante. Idem sequenti die Pontificio apparatu primam litavit hostiam. Triduo exposita Eucharistia magno hominum concursu non modo ex Lusitanis, verum & Castellis finitimis oppidis. Plurimum juvit celebritatis expensas sumptu suo Joannes Furtadus Mendossa urbis summus Praefectus, & Societatis nostrae amantissimus. Aperti templi occasione illic fuit Sodalitas S. introducta Sodalitas S. Ignatii poenitentis, cui multa nobilitas nomen adscripsit. Ignacii.

2. Sexdecim moverunt ad Indiam, duo tantum Lusitani, ex diversis nationibus reliqui. Præterat P. Franciscus Maria Spinola, qui, antequam ad Sine-Indiam. nense Regnum pervenisset, de vivis excessit. Morbi multi infestarunt omnem turbam. De nostris periore P. Philippus Coupletius Belga, qui plurimis annis apud Sinas laboraverat, & præter alia opera vertit in Latinum sermonem libros Confucii Philosophi Sinici, inter eas gentes sapientias Magistri. Bernardus Ozi-
rius scholasticus Lusitanus Carapitenis, adolescens singularium virtutum. Nicolaus Fourius, Joannes Baptista Charandius, Christophorus Bracus, & Petrus Dandius. Hi sacerdotes erant.

3. Libertas prædicandi legem divinam in Sinensi Imperio diplomate Imperatoris publicata est 22. Martii presentis anni, trigesimo primo anno Imperatoris *Kam Hi* Tartaro-Sinenis, quintâ die secundæ Lunæ juxta consuetudinem computandi tempora inter eas gentes. Nostri homines huic facultati impe-
trandæ annos plures insudaverant. Præcessere magna merita, quibus Imperator est permotus, superatis difficultatibus propemodum infinitis. Præter alias laus magna contingit in re tam gloria Ven. P. Thomam Pereiram Lusitanum Interamnensem, qui gratissimus erat Imperatori, cuius & funus iussit concelebrari pompa singulari, digna tanto heroë, digna Imperatore. Vigesimâ Decembris anno 1722. hic Princeps vitam explevit. Maximè favebat rei Christianæ, nostræ Societati, ac Lusitano nomini: in eo ad regnandum summa omnia: si fidem Christi, quam veram agnovit, esset amplexus, foret Sinensis Imperii Constantinus.

4. Cum potestate Visitatoris, sive Provincialis in Brasiliam ivit P. Emmanuel Correa Estremotensis, regebat Portuense Collegium. Secum vexit Correa Pro-
vincialis Bra- filier, ad tradendam Theologiam P. Franciscum Botelium, qui postea fuit à confes-
sionibus Regi Joanni V. P. Emmanuel dum munus injunctum peragit, naturæ concedit, relictis in ea Provincia præclaris viri religiosissimi exemplis, modestiâ cumprimis, prudentiâ, & integritate. Comitatus etiam est P. Ludovicus Seve-
rimus Ulyssiponensis, qui gubernarat Maderense Collegium, mutabatque Pro-
vinciam, sed annis aliquot devolutis, morborum causâ rediens in Lusitaniam obivit Eboræ. Accessere prætereà quatuordecim scholastici, uno excepto Al-
phonso Pestana Serpensi, reliqui tirones.

5. Loandæ in Angola mensie Januario sepultus est P. Joannes Honradus. Moritur P. Joannes Hon radus. Societatem illic jam sacerdos inicit tam robustâ virtute prædictus, ut Episcopus dixerit, nescire se, quid Joannes in proœcta ætate, & virtute venerit quæsumus apud nos. Quibus verbis significavit, illum attigisse virtutum culmen, prius quam Societati nomen daret. Propter religionis notam linguam ingressus loca mediterranea obcundo sacras missiones plurimos Christo peperit,



Annus 1693. SOC. 154.

I.

Conventus
Provincie.

IN Comitiis Provincialibus electus est Romam iturus de more nostro Procurator P. Doctor Emmanuel Correa, qui Conimbricense Collegium gubernabat: ex urbe regressus sucepit onus moderandæ Provinciæ. Nam P. Magalanius id munus continuare non poterat, distentus curis aliis, quippe Regis Confessarius.

Missiones ul-
tramarinae.

2. Ad Maranoniam missus cum potestate Visitatoris P. Benedictus Oliveira, comite assumpto Antonio Alphonso Coadjutore. Unicus ad Brasiliam contendit P. Philippus Bourelius, natione Germanus. Parùm felix contigit navigatio Indica. Tredecim concenderunt navem à S. Borgia dictam, undecim Lusitani, unus Siculus venerabilis sanè vir P. Josephus Candonius, qui apud Cochinchinenses martyrio claruit; alter Sabaudus illustri domo natus P. Antonius Franciscus Provana; de quo loquendum infrà. Nam post annos multos in convertendis Sinis impensos ab Imperatore Romam missus, ad Sinam remeavit. Præter omnibus P. Emmanuel Ferreira. Hic cum Ven. Candonio vocatus in Europam à S. Congregatione propagandæ fidei ob controversias inter nos, & illius Congregationis operarios, quibus nostri obfistebant, ut tuerentur jus patronatus regii ad Indicas nationes. Ulyssiponem appulsa, noluit Rex, adire urbem.

Moriuntur
duo.

3. Luçata multùm navis cum procellis, & ventis inimicis. P. Emmanuel Mursia Bastiensis 17. Junii emisit animam. Ad amissim explebat orandi tempora, ut nostri dicerent, videri navem ingressum, ut animum ab strepitu colligeret, & faceret sibi solitudinem, ubi locus illi non est. Augusti 4. ceisit vitâ Emmanuel Villasboas Scholasticus Ulyssiponensis, genio, & ingenio felici, adolescentis justus, ac sanctus; qui desideriis ardentibus petiverat hujusmodi expeditionem. Navis incassum conata vincere difficultates obvias, regressa Ulyssiponem, tenuit Angrensem portum; ibi paulisper refecta ab tam crudeli jactatione, 9. Septembris, cùm naves aliae Goam plerumque accedunt, appulsa est Ulyssiponem. Tam diligentem operam juvandis omnibus nostri impenderant, ut Rex eisdem ob illam maximas egerit gratias.

P. Provana
missionem
habet.

4. P. Provana, qui S. Franciscum Xaverium sibi proposuerat imitandum, nihil laboris omisit, ut se probaret sanctissimi Apostoli vivum simulacrum. Non fractus maris laboribus ejus ardor infatigabilis, nihil in terra minus curavit, quam vel exiguum quietem. Nam sumpto in socium P. Emmanuel Ferreira Theologo Ulyssiponensi, discurrit per diœcesim Eborensem incitando populos ad animarum salutem curandam.

redit in Lusi-
taniam An-
glia Regina.

5. Catharina Anglia Regina Lusitaniam ingressa terrestri itinere per Galliam, Hispaniam, & Beirensem provinciam adventavit Conimbricam 8. Januarii. Ilic aderat P. Sebastianus Magalanius Provincialis, Regis Confessarius. Ipse, & P. Emmanuel Correa Collegii Rector ad medium leucam ante urbem, expectarunt venientem; abeuntem comitabantur ad leucam. Collegium cum poëmatis, tum orationibus se comparaverat, ut ingredientem consolaret. Sed affectiones valetudinis obstitere, quò minus adiret domum nostram. Nec in ea urbe Cœnobium ullum invisit, præter Reginam sanctam ex itinere in templo suo.

Regina Be-
jenſis Colle-
giū Fundatrix.

6. Mense Decembri Serenissima Regina Lusitanæ acceptavit esse, ac dici Bejenſis Collegii Fundatrix. Plurimum in re tanta debetur religiosissimis Patribus Joanni Fonsecæ, & Leopoldo Fuesio Reginæ Confessario, prætereà Domino Emmanueli Lavrio Thesaurario, qui Reginæ percontanti, eisētne sui reditus faciendo Collegio? respondit, superesse ejus Majestati, deductis familie expensis, pecunias ad tam piuum opus executioni mandandum.

7. Boni

7. Boni mores in urbe Portuensi conservati sunt ab actis in exilium Co-
mædis. Genus est hominum pestilens veneficio suo exugentium crumenas, &
corrumptum conscientias meretriciis incantationibus. Joannes Sousa Epi-
scopus sanctissimus dioecesim tenebat, qui decessit ultimus Ulyssiponensis Ar-
chipræsul Septembri mense, anno 1710. Ultimum dico: quod postea Ulyssipo
in duas sit divisa dioeceses, ut suo loco attingemus. Utebatur Episcopus ad con-
fessiones, & consilia sacerdote nostro Francisco Correa moralis scientiæ Magi-
stro. Hic videns & miserans suorum popularium vicem summo plausu faventi-
um Comædis, doctum scripsit tractatum adversus illam Reipublicæ pestilentiam.
Ubi eum percurrit oculis sanctus Præsul, jussit urbe pelli comædos omnes, ceu
vitiorum sentinam Christianis non tolerandam.

8. Eborense Academia multis de more honoribus exceptit Aloysium Syl-
vam, monachum SS. Trinitatis, ejus urbis novum Archiepiscopum. Habita in
templo coram ipso, & Academicis elegans in illius laudes, & urbis felicitatem
oratio. Data theatro de B. Amadeo tragædia, quod esset unus è majoribus Ar-
chiepiscopi, vel quod sanguine Divum contingenteret. Non ille honorum im-
memor deinceps vixit; nam aliquot annis dedit Collegio pecunias, quibus cen-
sum persolveret æris alieni, quo premebatur. Præterea Rectori nostro conce-
dit amplam facultatem probandi nostros sacerdotes ad audiendas sacerdotalium
confessiones, & habendas ad populum conciones sacras; nec dum in vivis erat,
abstulit hujusmodi potestatem.

9. Illud non silendum, quod manifestam scientiis fecit virtutem S. Bene-
dicti Lemii tum Rectoris nostri Collegii. Etenim P. Franciscus Sandius, author
exhibenda tragædia, diem præfixerat, quo in atrio Academiæ esset producenda,
cum insperato Rector denunciat Sandio, opus repræsentandum ante illum diem.
Obstabant multa: sed Rector insistens, auditis incommodis, aliud non permisit.
Festinatum est, in theatrum missi scholastici actores; ultra spem ob festinatio-
nem, exitus respondit omnium votis; favit dies, sereno, & miti Cœlo. Ab-
soluta summos inter plausus tragædiæ, nubes, tanquam id unicè expectarent,
cooperunt in imbres copiosos solvi, tam continuatæ pertinaciæ, ut non nisi post
aliquot menses cessarit pluvia. Et nisi Rector ursisset, procul dubio frustrandus
fuisset labor, & sumptus impensus. Visum est Rectori divinitus eam mentem
injectam; nec aliud suasere rem considerantibus circumstantiæ.

10. Bracharæ S. Xaverii sodalitas, quæ à nostro templo recesserat, denuo
ad nos est reversa. Simulacrum Virginis à Turre dictum, quod sit in loculo
turris murorum nostro Collegio contiguæ, & plurimum à Bracharensibus col-
itur, novo arcu lapideo, & prominente exornatum. Meditati sacerdotes Clerici,
ut ex area publica per lapideas scalas ad Virginis altare conscenderetur, illic
missæ sacro operaturi. Cum dubitaretur, ne hoc prætextu lites successu tem-
poris orirentur de ejus ædiculari possessione, consilium illud non est admissum.

11. Ulyssipone infasti duorum obitus contigere, qui fundationem Col-
legii S. Xaverii præpedire moliti sunt. Templum B. Virginis à Paradiso nun-
cupatae non longè est ab ædibus, quas insidemus. Administrantur ejus bona à
sodalitio Virginis. Si datum nobis id templum fuisset, plurimum juvanda erat
nova fundatio. Magna pars sodalium nobis favebat, duobus acriis contradic-
centibus, ut aliorum averterent animos. Alter tormentorum fusor lethali cor-
reptus morbo, quamquam dives, adduci non potuit, ut conderet testamentum,
& quod horrendum est, nec ad expiandam per confessionem animam: ejus
bona, nam herede carebat, dissipata sunt, à quibus nollet. Alius pellici con-
vivebat, ob idque uxorem suam probam ac immeritam afficiebat molestiis. Agro-
tavit illa morbo supremo. Ut satisfaceret amicis instanter rogantibus, ad eam
visendam, & salutandam semel duntaxat ingressus est conjux. Tum illa con-
versis in eum minacibus oculis, Te, inquit, cito, ut stes mecum ante divini Ju-
dicis tribunal rationem daturus de injuriis mihi illatis. Uxore moriente, eadem
nocte

Comædi ex-
terminati.

Excipitur no-
vus Eboren-
sis Archiepi-
scopus.

Virtus P. Be-
nedicti Lemii
Rectoris.

Sodalitas S.
Xav. & alia
Brachara.

Infensi Socie-
tati moriun-
tur infeliciter.

nocte infelicissimus mortalium repentina, & improposita morte sublatus est. Tribuerunt omnes hujusmodi tragicos obitus infensis animis erga Societatem.

Mors P. Emmanuelis Fernandii.

12. Felicius vitæ terminum posuere nostri. In Domo Professa Ulyssiponensi 10. Junii P. Emmanuel Fernandius Fermeleiensis, Regi Petro à confessionibus. Quam generosam navarit operam saeviente peste in Algarbiis, dictum suo loco, & in vita typis mandata. Navigans ad Tertias insulas nostrorum Visitator, eas gentes illustravit Evangelicis concionibus, & missionibus indefessis, quibus Cœlo est lucratus innumeros peccatores. Rexit Fayalense, & Scalabitum Collegium, domum tironum, & Professam Ulyssipone. Assumptus in munus honorificum Confessarii regii modestissime se habuit. Inerat illi multa prudentia, & maturitas in rebus agendis. Non discens à tenore vitæ religiose. Quamvis inscius, quod se conjiceret, amplexus est munus Deputati trium Ordinum regni; ubi noverat legibus nostris non consentaneum, illud depositum. Scriptis aliquot volumina valde pia, & erudita, quæ circumferuntur data typis. Obiit septuagenario major.

Obit P. Antonius Macedo.

13. In eadem domo 15. Julii venerabilis senex Antonius Macedo Coimbricensis octogenario major. Humaniores litteras apprimè calluit. Ille primum fuit instrumentum, quo Deus usus est, ut Romanæ fidei conjungeret Christianam Sueciæ Reginam, quemadmodum suo loco iam scripsimus. Post multos annos Romæ transactos ad S. Petri pœnitentes audiens, redditus Lusitanæ gubernavit domum tironum Ulyssipone, mox Eborense Collegium, deinde domum Professam D. Rochi. Natura eum formavit modestissimum. Demissionis propriæ tantus fuit estimator, ut Eboræ cum tironibus caperet humicibum inter mendicos ad januam, ubi solent ipsis dividi alimenta. Virginem matrem tenerimis dilexit affectionibus. Quidquid virtutis exquisitæ cupit Societas in suis filiis suscepimus in Antonio.

P. Antonius Gouvea.

14. In Angolano itinere P. Antonius Gouvea Guardiensis. Eboræ studens Theologiæ, ex urbe vesperi domum redux mendicum sub porticu jacentem, medium accepit cum socio, detulitque ad domum, quam petierat. Post studia Theologica, cum jam Magistrum egisset in insulis, ad Angolam missus est. Ipsi ægrè doluit difficilis obedientia; verum animo generoso premens naturam reluctantem, Ibitus, ait, ne S. Ignatius de hoc pileo à me exigat rationem. Quo dicto significavit, non deserendam ullâ humanâ prudentiâ Societatem, quam semel esset amplexus.

Missio per Insulas.

15. Ad Insulam S. Georgii Angrâ transiens Antonius Vieira Leitamus Episcopus, ut novum cœnobium illic fundatum traderet monialibus tribus facturis initium habitationi domus, secum duxit è nostris P. Josephum Vasconcelum, & Stephanum Francum. Concionatus die primâ solemnitatis P. Vasconcellus, secundâ P. Francus, tertiâ dominus Episcopus. Cellæ virtutes miscerunt in eo præsule; nam per diœcœsum omnem excurrebat instar Apostoli concionando, & audiendo confessiones. Inde navigarunt ad insulam Fayalensem, ex ea ad Picum, eadem exercendo ministeria. Conantes reverti Angram tempestas horrida coegerit redire ad insulam S. Georgii, in qua laboratum est, donec opportunitas fulsit repetendi Angram.

16. Eodem fructu percurrerunt insulas de Madera P. Antonius Abreus, & Michaël Vittus; & de Portu sancto P. Michaël Vittus cum uno Latinitatis Magistro; quibus ex Madera egredientibus obviam se dedit piratica Maurorum navis: effugio locus non erat, ad preces Michaël, socius, & vectores conversi; submersi ad unum Mauri omnes. Lusitani tanto periculo defuncti tenuere portum. Vix dici potest, quanto fervore Insulani ad conciones, & explicationes catechesis confluxerint. Factæ rerum, & boni nominis restitutions. Unus, qui falsis testimoniis corruperat alterius famam, tanto dolore tactus, ut finitâ concione, locum editum consendens magnis vocibus, & ubertim cadentibus lacrymis suum crimen confessus sit, & famam proximi resarserit.

17. In

17. In *Angola nova* conversio Caphuchiani dynastæ magni momenti habita. Quissama ultra Coansam flumen decem leucis Loandâ distans regio est hactenus Lusitanis armis inaccessa. Plurimi reguli, Sovas dicunt, illi dominantur. Præcipiuus id temporis vocabatur Caphuchius, huic alii multi parebant. Scripsit ad Præfectum Lusitanæ ditionis Gonsalum de Costa, ad se mitteret aliquos de Societate, velle se sacro baptismo expiari. Commendatum negotium nostro P. Mendesio, sumpxit viæ comitem Antonium Gonsalvum Coadjutorem. Difficultatibus itinerum, quæ parvæ non fuerunt, superatis, obvium habuerunt Caphuchium 13. Julii quinque leucis ante præcipuum ditionis suæ oppidum. Multis ille tripudiis, ac bellicis instrumentis, more Barbarico, venientes exceptit, & in oppidum perduxit.

Conversio
dynastæ in
Angola.

18. Sumptâ bidui quiete, rei peragendæ Mendesius incubuit, cùm suboritur novus obex. Difficultas nulla in Caphuchio ad sacram lavacrum; sed obstiterunt Macotæ, sive Consiliarii, minitantes, Caphuchium, si baptismus recipiat, moritum, aut folio dejectum iri. At mortem comminatur Caphuchius macotis, nisi proposito desisterent. Rogavit Pater, abstineret à fundendo sanguine. Quoniam sciebat fidei mysteria, & flagitabat Christianis adscribi; secretò deterret sacro fonte. Nec Caphuchius rem tunc vulgavit, expectans tempus idoneum. Multa enim hominum millia adversus ipsum ejus patruus eduxerat in aciem; idcirco noluit Macotas suos infensos reddere. Brevità präfenti metu liberatus, mortuo patruo, & soluto exercitu, suis notum fecit se Christianis mysteriis fuisse initiatum. Mendesius gravantibus morbis, ob consilium regionis parùm alienigenis amicum, Loandam redivit.

Annus 1694. SOC. 155.

Unde viginti missionem Indicam suscepereunt. Præter eos, qui anno superiorē reverterant ex itinere, non pauci accrevēre. Duobus exceptis reliqui erant Lusitani, tredecim sacerdotes. Præterat P. Emmanuel Ferreira, qui, ut jam diximus, è Tunquinensi regno venit. Brasiliæ subventum tironibus septendecim, in operarios illic formandis. Omnes erant Lusitani, & scholastici, præter duos Coadjutores. Eos regebat P. Joannes Guinselius natione Germanus.

2. Parva scintilla non modicum Scalabi excitasset incendium, nisi temporis patuisset author. Gubernabat Collegium nostrum P. Augustinus Laurenzius, cùm ædituus manè aperiens templi ostium videt in foribus affixam chartam refertam injuriis adversus Christum, & fidem orthodoxam: avulsam tradit Rectori, qui in schedas rejectaneas abjecit. Simplex ædituus rem narraverat sacerdoti externo, dum venit ad faciendum sacrum: erat hic S. Inquisitionis Commissarius, scribit illico ad Quæsitores fidei, quid contigerit. Jubent, chartam à Rectore petat, simul inquirat de authore. Rector, ut erat vir prudens, rem spreverat; nec recordabatur, quò conjecisset schedam: voluntat rejectanea: Commissario tradit repertam. Facta inquisitione, jam moliebatur oppidano-rum aliquos vinculis dare, cùm proditur stultus author. Nocte de more sui munieris Regis ministri, dum per oppidum cursitant, occurrit homo suspensis ollis è cingulo, & humero gerens oblongum fustum. Quid hominis sit, percontantibus, respondit esse Patrum Societatis pastorem. Sinunt abire liberum. In alia platea eundem obvium interrogant idem: respondet esse monialium pastorem. Ob variata responsa tenent injectis manibus. Tunc ille, Cur me, inquit, comprehenditis? num propter illam chartam per me affixam in foribus templi Societatis? ingenuè fateor, me nihil pulchrius exarasse. Scripsi eam in pariete domus meæ. Urgent, cur posuisset in templo Patrum? Tam elegans, reponit, mihi visum est opus, ut vellem dicatum S. Francisco Xaverio. Festinant domum, vidēntque omnino in pariete chartæ stulticias carbone descriptas.

Antonius Franco.

D d d

Sic

Sic oppidum evalit præsentem metum; & fatuus conjectus in carcerem, ut sanam ibi mentem colligat.

Moritur P.
Ludovicus
Taborda.

3. Utrumq; primarium Collegium amisit moderatorem suum: Conimbricensis 20. Maij P. Ludovicum Tabordam Vice-Rectorum Idaniæ natum, præditum innocentissimis moribus. Ejus parentes divitiis abundantes conati sunt impedire Societatis ingressum, sed animo annis majore perrupit obices. Non cessantibus ab insana cura post ingressum pari restitit constantiâ. Philosophiam Eboræ, Theologiam professus Ulyssipone. Virginem matrem piissimis coluit obsequiis. Existimatum est munus Pro-rectoris illi vitam eripuisse. Etenim vir obnoxius supra modum scrupulis, quibuslibet subditorum in observantia defectibus, sic afflatabatur, ut nihil magis. Considerabat vel levissima peccata, aut regularam violationes aliud in subditis committentibus, aliud esse in Superiori dissimilante, vel non puniente propter gravitatem solutæ observantiae. Hujuscmodi stimuli, ut persuasio fuit, delicatissimam conscientiam torquentes etiam corpus ad mortem usque extenuarunt.

P. Franc. Pi-
terius.

4. Eborense Collegium 6. Septembbris doluit obitum P. Francisci Pine-
rii Goveensis, Rectoris sui. Magnum illi ad scientias ingenium, eas Conimbricensiæ, & Ulyssipone tradidit; præterea ad suggestum sacrum non vulgaribus clarebat dotibus. Gubernavit Scalabitanum Collegium. Exercebat in domo Professa Ulyssiponensi Societatis ministeria, cum ad claves Eborense vocatur. Antequam eò concederet, comitatus est reum addictum morti ad restim. Ardebat tum canicula, & valetudinem suam inde alterari seuserat. Supervenienti itinere Eborense, tempore incommodo, supremum prostratus, diligenter se comparavit ad agonem. Semper mentis compos, unâ manu tenens accensum cereum, alterâ crucifixum, preces pro se dicentibus respondebat; cumque ex lecta Domini Passione pronunciarentur verba illa, *Consummatum est, vita religiosæ cursum confecit.*

P. Emmanuel
Castellamus.

5. In eodem Collegio 12. Januarii efflavit animam P. Emmanuel Castellamus Conimbricensis. Amicus silentii, ac secessus vivebat sibi, ac DEO. Illius mors aperuit, quantum amaret paupertatem; nam lanea femoralia præ centonibus primam formam amiserant. Octoginta supra ducentos centones in eis numeravit Præfectus vestium; omnes ejus insuti erant manibus, ex frustillis panni, quæ sartores tanquam inutilia rejecerunt. Avulsi ipse partem unam quinquaginta centonum, suspendique in cubiculo Subministri tironum, ut eo spectaculo ad amorem religiosæ paupertatis incitarentur.

P. Alexander
Vereus.

6. In Portuensi Collegio 12. Julii P. Alexander Vereus natione Hibernus. Dum animi laxandi causâ ad littus Durii spectat naves, coorta tempestas disjecit armamenta. Fædo spectaculo in se rediens Alexander, Ut fulmen, inquit, navem proximam discerpit, & me poterat in favillam redigere: non amplius serviendum mihi est rebus perituris. Altatis vigesimo quinto anno nomen dedit Societati. Absolutis studiis, & sacris initiatu redivit Portum ad juvandos Catholicos alienigenas, & hæreticos reducendos. Ab omnibus ob vitæ integritatem, & illæsam innocentiam reputabatur Angelus.

Joannes Leit-
amus.

7. In Collegio Maderensi 17. Februarii Joannes Leitamus Coadjutor Barcensis. Legens libellum de casibus rarib; animum induxit, reliquo mundo, Christi militiam augere in nostra Societate. Biennio probationis finito ad Maderam missus, illic traduxit reliquos vitæ annos. Multus erat in oratione coram SS. Eucharistia. Ab assiduitate orandi de genibus erant in oculi pavimento signa corrosis tabulis. Munia sui gradus agebat accurate. Plurimum amavit pauperes, quibus libentissime dividebat stipem, simûlque eos ad bonos mores cohortatus est. Studuit ex animo omni virtuti, præbuitque de singulis exempla singularia. Cum apud domesticos, tum apud externos de ipsius sanctimonia crevit existimatio.

Gaspar à Re-
gibus.

8. In domo tironum Ulyssipone 17. Februarii Gaspar à Regibus Coadjutor natus Tondelæ. Postremos septem, aut octo annos traduxit cæcus, animo tamen

tamen rebus divinis meditandis intento. Addictissimus erat aureo libello de imitatione Christi, quem vocabat animæ alimentum, & manna cœlestis. Cæco quotidie tironum aliquis unum, aut duo capita legebat, cùm ut ejus recrearet animam, tum ut conservaret, quæ ex ipso commendaverat antea memoriaz. Nam sic tenebat, ut legentem præverteret.

9. Nostris in pace quietentibus adjungo exterum Sebastianum Sequei-
ram. Annis non minus quadraginta fuerat nostrarum scholarum Corrector, &
Collegii Sutor, Brigantii 12. Martii defunctus. Christianis moribus vix alias
in urbe ornatiōr. Omnes sacerdotes eum suspiciebant. Postremis quatuorde-
cim annis servivit Collegio, sine ulla laboris sui mercede, unicè rogans, ut se
alerent, ac mortuum sepelirent in templo nostro. Humeris Nobiliorum urbis
elatum ad sepulturam cadaver in grati animi signum, quod ipsos in pueritia scho-
lasticis suppliciis correxisset.

Annus 1695. Soc. 156.

I.

Provinciam regebat P. Emmanuel Correa, cùm A. R. P. Thyrfus paucorum Juniores no-
motus suasione jussit, ut absolute bienio Juniores nostri confluarent in stri humano-
dōnum tironum Ulyssipone, ut illic navarent operam humaniori littera-
turæ, sicut moris est Romæ, atque etiam eodem anno in Provincia Austriaca in domo
Viennæ inductum. Ad Juniores in spiritu dirigendos admotus est Ven. vir P.
Joannes Fonseca. Ut Magistrum ageret, electus P. Antonius Francus recens
professus, qui Rheticam docuerat in Eborensi Academia. Generalis prudens
consilium eò tendebat, ut adolescentes nostri in eadem domo, & Gymnasio
instructi, conjunctissimos deinceps animos, & religiosam charitatem sine fæcibus
conservarent: simul liberi ab omni externorum commercio, quæ dīcērāt in
tirocinio, id est, florem virtutis, & modestiæ diutius retinentes, in nostra mi-
nisteria à teneris, ut ajunt, unguiculis in dies magis apti fierent.

2. Gymnasium ob studentium paucitatem nequuit aperiri, nisi 7. Januarii
sequentis anni, in quo jam aderant aliqui post absolutum biennium. Sex an-
nos illud Gymnasium perstittit. Primis quinque id moderatus est P. Antonius
Francus, sexto P. Petrus Almeida, septimo aderat jam futurus Magister P. An-
tonius Galvamus, sed, jubente Generali, solutum est, rationibus non parvi mo-
menti id suadentibus, quas anno 1701. referemus.

3. Parum felix rei domesticæ contigit hæc mutatio: amisit enim utile Regina An-
patrocinium Anglicanæ Reginæ. Erat ipsi à confessionibus noster Emmanuel glicana ab-
Pirius, in paucis acceptissimus. Reginam magnopere delebat ea domus, &
venerabile tironum silentium, atque loci amabilis solitudo. Idcirco succurrit alienatur à
largâ manu. Hoc anno illic majoris hebdomadæ divinis officiis præsens fuit,
jussitque ibi construi pulchrum facellum, quod sine ornatu ullo reliquit, erectis
tantum parietibus, & fornice imposito. Nam ubi ex suo Confessario intelle-
xerat Gymnasium in domo aperiendum, aliam domus ideam concepit, pro si-
lentio studentium clamores, pro solitudine concursum, ut in Collegiis est pro-
pter multitudinem, & exercitia scholastica, animum ideo avertit, nec domum
adiit deinceps; opus facelli manserat interruptum. Accessit offensio Confessa-
rii, seu, quod se attemperaret Reginæ, seu quod ægræ tulerit, sibi à Rectore in-
jungi, migraret cum socio è cubiculis, ubi erant, ad alia inferioris pérículæ mi-
nus jucunda.

4. Per id tempus destinarat Regina donare domui viginti quatuor aureo-
rum millia, sed mutato animo illam summam largita est Indiæ provinciis. Mi-
grante Confessario cum sacerdote, & Coadjutore sociis in Professam domum,
crevit illius erga domus incolas & benevolentia, & liberalitas. Nocte Natalis
Domini præsens illic fuit audiendo colloquia suavissima, quibus graviores Pro-
vinciæ senes animi affectus coram nato Jesu explicabant. Obtulit pueri fan-
tissimi.

Antonius Franco.

D d 2

Etissimo auream capsam quadraginta monetis aureis refertam. Ejusmodi donis regiae manus, dum vixerat, sic illam domum fovit, ut nunquam magis abundaverit.

*Primus lapis
Collegi Be-
jesii.*

5. Martii duodecimâ positus est primus lapis Bejensi Collegio, factâ cå ceremoniâ à P. Benedicto Lemio Eborensi Rectore. Ordinata supplicatio ab æde divi Sefinandi, in qua sub umbella Eucharistiam circumtulit per præcipuas urbis plateas P. Lemius. In ferculo cultissimè adornato jaciendum lapidem manibus gerebant simulacra SS. Xaverii, & Sefinandi. Lapis erat instar marmoris aræ sacræ, in eo legebatur incisa hujusmodi epigraphe: *D. Maria Sophia Regina Portugallie Xaverio suo.* Ingressâ supplicatione, spatiuム ædificio designatum, & in altari locatâ Eucharistiâ, P. Lemius in fundamenta descendens, præviis solitis in re cæteroniis, lapidem posuit ad levam partem aræ majoris templi ædificandi. Inde reversâ supplicatio eâdem pompâ ad eâdem, unde exierat. Volebant cives, ut Collegium dicaretur D. Sefinando Concivisquo: ut mos Reginæ, & ipsis gereretur, placuit templum D. Sefinando, Collegium divo Xaverio consecrari.

*Profecti ad
Indianam, &
Maranoniam.*

6. Indicæ missiones adjutæ sunt duodevinti operarii, uno Italo excepto, reliqui fuere Lusitani. In Maranoniam misimus egregiam manum: erant numero quatuordecim; omnes ardentissimè id postulaverant. Quinque jam sacerdotes, cæteri completa ætate, & absolutis scientiarum studiis initiandi. Erant omnes Lusitani, & ingeniis, ac dotibus spectabiles. Vix creditur, quod una Provincia tantum numerum tam selectorum adolescentum liberaliter impertiverit, quin sit exhausta. Verùm cum DEUS Opt. Max. eam specialiter elegerit tanquam transmarinarum missionum gloriosum Seminarium, facit, quod plurimum det, ut abundantius habeat.

*Turbæ in
Collegio Co-
nimbricensi.*

7. De Provinciæ Collegiis Conimbricense annum doluit turbulentum ob aliquot parùm maturæ indolis adolescentes immemores, quid DEO, quid religioni deberent. Caput perditorum adolescentis nobilis natione Italus, cuius nomini parco ob illustris familia nobilitatem. Hic ex patria veniens iturus ad Indicas missiones, imperio Generalis substitut Conimbricæ dans operam Theologicis studiis. Inerat illi vulpis & lupi malitia sub ovina pelle. Dicitabat, se Generalem, se Papam in manu habere, facturum Romæ, quæ vellet. Hisce audaces fecit aliquos sibi similes. Commisere relatu indigna. Italus, origo mali, habitâ facultate redeundi in patriam, positus extra Collegium induit vestes sæculares, & in villa cum aliis alienigenis substitut prope Ulyssiponem nullo ab eis discrimine. In Professam retractus domum, mitius, quam res poscebat, Nuncii commendatione accedente tractabatur. Datâ opportunitate solvit in Italiam, ibique de Societate expulsus, adscriptus militiæ nomen: dum in hostem fecit excursionem, glande trajectus plumbeâ mortem occubuit. Comites illius variâ poenâ affecti Conimbricæ, è Societate tanquam boni communis pestis expulsi sunt.

*Mors P. Anto-
nius Cardozii.*

8. Sed his relictis, quæ adhuc meminisse horret animus, ad suaves septem sociorum obitus progrediamur. In eodem Collegio 24. Januarii expiravit P. Antonius Cardozus Nabasiensis. Sparsit virtutum odorem, ubique fuit. In Angola pluribus annis strenue rem gesit in nostris ministeriis. Non minore diligentia procuravit bona temporaria Conimbricensis Collegii. Nullus de ipso conquestus unquam, aut minus bene locutus est. Integerrimus enim florebat moribus. Sic omnia disposuit ad agonem, ut supremam diem præscivisse vix potuerit dubitari.

*P. Alvaro Fre-
cii.*

9. In Sanfinensi Residentia 5. Aprilis P. Alvarus Froesius natus Fermiani. Ob pertinacem morbum dimissus è tirocinio, ubi convaluerat, iterum ad nos venit. Tradidit morales scientias Brigantii, in Portu, & Bracharæ præclarissimo sapientis Magistri nomine. Quamvis inflent scientiæ, nihil eis tumultu: imò fugiebat angue pejus hominum estimationes. Nemo ad obediendum promptior, aut suo cubiculo, & libris addicior. Vix diebus vacationis prodibat

bat in agros ambulatum, ut corpus exerceret, ne putresceret. Postremis annis memoriam amisit; prope mortem illi restituta mens omnis. Vulgo dicebatur in re moralis scientia optimos quosque sui temporis aut æquare, aut vincere. Obivit septuagenario major.

10. Ulyssipone in Domo Professa 4. Novembris P. Antonius Fonseca ^{P. Antonii Fonseca.} ortus Fermoeliæ. Rheticam, & Philosophiam Coimbricæ docuit. Socius erat Gasparis Alvari Provincialis in Brasilia, & Antonii Gonçalvii in Lusitania. Quo tempore Rex Alphonsus VI. vixit in Sintrensi custodia, habuit Antonium à confessionibus. Demissio, ac religiosa modestia illius mores plurimum exornabant. Confabulationes sæcularium ut rem vanissimam semper exosus. Amans silentii, & cellæ, atque studiosissimus obedientiæ, principis in Societate virtutis.

11. Fari 21. Decembris P. Augustinus Geraldinus, Hibernus. Pluribus ^{P. Augustini} annis in Collegiis Insularum morales profitebatur scientias. Reditus Lusitanæ ad Hiberniam mittitur, ut populares suos contineret in orthodoxa fide. Id temporis Angli Regem suum Jacobum, quod Romanis adhæreret sacris, throno deturbârunt. Calamitosa ea fuere Catholicis tempora, bellis omnia desolantibus. Geraldinus coactus est classem adversus Gallos descendere, ut suos populares in re ad animas pertinente inter militares strepitus juvaret. Post casus varios, quamvis hæretici Hibernis ex pacto foedere orthodoxos parochos permiserint, exceperè homines de Societate JESU, quibus nullos adversus hæreses perfidia experitur validiores. Unde Geraldinus in Lusitaniam rediens Farum missus, ubi posset auxiliari mercatoribus, & nautis Catholicis eò ex Anglia ad navigationem venientibus. Sexagenario major vitam posuit.

12. Ulyssipone in Collegio D. Antonii 13. Junii P. Dominicus Freitius. ^{P. Dominici Freiti.} Sacerdos jam major quadragenario ingressus est Societatem. Nondum tirociniū absolverat, cùm est in Angolam missus. Dum navis parti oneris accipendæ stat in Anchoris ad Maderam, Dominicus morbo impeditur, quod minus iterum descendat. Navis cum omnibus nostris, ut suo loco retulimus, submersa est. Cognito naufragio, Dominicus rogavit Patrem nostrum Generalem, se mitteret in Angolam. Datâ facultate obstitere Patres Collegii, quod munus Procuratoris obiret, nec esset, qui illius expleret vices. Restitutus Lusitanæ similem procurationem exercuit in Collegio divi Antonii. Plurimus erat in castigando suo corpore: dies tres singulis hebdomadis jejuno transigebat. Primus properaverat ad confitentium tribunal. In ejus factis, ac verbis eminuit sanctus candor, qui reddebat omnibus charum.

13. In Scalabitano Collegio 25. Martii P. Augustinus Laurentius Rector, ^{P. Augustini Laurentii.} patria Terenensis. Tradebat Ulyssipone Philosophiam, cùm in Angliam comitatus est P. Benedictum Lemium, ut suprà memoravimus: restitutus Lusitanæ post aliquot annos Eboræ transactos admotus est gubernando Collegio Scalabitano. Londini scripsit, quæ typis dedit, tria Philosophiæ, ac duo Theologiæ volumina. Insuper comparavit egregiam bibliothecam, quam moriens reliquit Bejeni Collegio. Porro eleemosynis privatis dotavit redditu perpetuo, ac exornavit facillum tironum Eborensum B. Virginì à Martyribus dicatum.

14. Societati intimis medullis addictus, omnia sua illi voluit. Ajebat, quidquid haberet, sibi donatum, quod Societatis esset filius. Idcirco Societatem unicè pecuniis sibi à Regina datis fruituram, non verò consanguineos. Si ex iis nonnulli aliquid largitus est, id fecit eleemosynæ titulo. Hospites transeuntes excipiebat maximâ charitate, & munificentia. Morbos singulari tolerantiâ perferebat. Nihil æquè curavit, atque servare conscientiam à minimis nævis puram.

15. Ejus Confessarius testatus est annis tredecim, quibus vixit in Anglia, tam exactam factis, ac verbis adhibuisse vigilantiam, ut absolutionis materia in neutris sit reperta. Ubi morbo supremo decubuit, æternitatem unicè cogitans, verbis tam ardentibus DEum alloquebatur, ut esset omnibus admirationi. Subditis ad se vocatis postremum valedixit, singulos amplectens, ac rogans, sibi

condonarent, quidquid adversus ipsos peccasset, aut in quibus fuisset offendiculo. Virgo sanctissima Annunciationis suæ die cum afferuit incolis Regiae cœlestis.

Joannis Fernandii.

16. Eboræ 13. Julii Joannes Fernandius Londini socius nostrorum apoplexiâ sublatus est. Illuc navigarat cum Regina, & Antonio Fernadio illius Confessario. Patriam habuit Portelium. Singulari eminebat charitate præsertim erga infirmos. Londini Catholicis egentibus, & ægrotantibus frequens erat auxiliator tum pecuniis, tum medicamentis, quæ suis manibus parabat, eorum quippe confiendorum artem noverat. Nullus illi sermo gratior, quam de rebus divinis, ac de SS. Eucharistia, quam præter solitos dies sèpiùs accipiebat. Annis postremis illi facultas concessa se èadem quotidie reficiendi. Donavit facello Valboniæ villæ suburbanæ Eborensis Collegii, quidquid argenti in eo cernitur. Simulacrum Virginis locatum in ara ad latus dextrum curavit in præcipuam transferri, quam occupabat effigies divi Xaverii, cui dicatur facellum.

Annus 1696. Soc. 157.

Congregatio
Provincialis.

A Prili mense habitus Provinciæ Conventus ad creandos, qui cum jure suffragii Romam irent, ut comitiis universæ Societatis interessent. Expleto enim novennio, à quo alia comitia fuere celebrata, juxta decreta Pontificum cogendus fuit Generalis Conventus, eumque in Novembrem hujus anni indixit P. N. Thysus. Eleæti Emmanuelem Corream Provincialem comitaturi Franciscus Coëlius Rector Conimbricensis, & Vincentius Lisius Bracharensis Rector. Terrestri itinere profecti. Pervenerant Almassum in Castella, cum subitanea mors Vincentium rapuit, erumpente abscessu, qui crasso, & copioso fluxu corrupti humoris, gutture suffocato, intercepit spiritus reciprocationem die undecimâ Maji. Erat patriâ Ulyssiponensis. Tradidit Conimbricæ scientias usque ad primariam Theologiæ cathedram. Genius illi suavissimus, & beneficus. Pluribus annis rexit Conimbricæ Sodalitium S. Ignatii pœnitentis. Illius fusionibus Academici clariores conveniebant ad peragenda exercitia Sodalitatis. Cibi parcus, amans laboris, & religiosæ paupertatis, ac sui castigator fuit. Substitutus P. Franciscus Correa eidem successit. Initis Comitiis, creatus Lusitanus Assistens P. Emmanuel Correa. Ejus loco sequenti anno suscepit onus gubernandi Provinciam P. Antonius Cardozus. Erat prædicta Congregatio decima quarta totius ordinis.

Moritur P.
Vincentius
Lisius.

Profecti ad
India, &
Maranoniam.

2. Undecim tulere suppetias Indicis operariis, præter duos reliqui Lufitani. Praerat omnibus P. Gaspar Castnerius Monacensis Bavarus, vir apud Sinas Mathesis professione admodum clarus, qui annis labentibus è Sina rediens, ad eam iterum profectus, ut infrà dicendum. Maranoniæ Provincia opitulata duobus è missis sacerdotibus, P. Fructuoso Correa & Michaële Sylva. Duos secum vexere scholasticos tirones. P. Fructuofus tradiderat Eboræ Philosophiam, ibat Theologiam docturus cum facultate redeundi, ut fecit absoluto magisterio. Rexit deinde Cetobricense, & Scalabitanum Collegium. Cum hac anno 1720. scribuntur, Eboræ Collegium, & Academiam gubernat.

Naufragium
P. Francisci
de Fonseca.

3. Non est prætermittendum, quod contigit Patri Francisco de Fonseca Maderâ revertenti. Degit hodie Viennæ Austræ procurans bona, quæ Societati legavit architalassus, de quo mentio suis locis facienda. P. Franciscus post magisterium humanioris litteraturæ adornabat redditum. Erat in procinctu navi unica, nec ea multi momenti. Aliis de hostris illam concendere nolentibus, P. Fonseca statuit undis se tradere. Dum socios pro discessu extremo complectitur, accidit, ut inter religiosos amplexus frangeretur crux simulaci Domini ex ipsa pendentis, quod ferebat de collo suspensum ante pectus. Hic ille spem vultu simulans, premens attamen magnum alicujus periculi corde dolorem, ad socios hilari voce: Tandem aliquando finem habuit Crux mea. Fassus est Colle-

Collegii Rector se ad conspectum fractæ Crucis, intus sensisse motam voluntatem ad inhibendam profectionem.

4. Post abitum mulier ad pedes Confessarii in templo nostro declaravit in odium quorundam vectorum illius navis procuratam opem dæmonis, ut navis illa facto naufragio periret; signum jacturæ fore ampullas vitreas inter se occultâ manu collisas. Januarii 27. navis erat prope Tagi ostium ad arcem divi Juliani, cùm ingressum conanti Genuensis vehementer bis impingitur navis, quæ festinabat portum intrare. Hujusmodi collisionibus sic invicem sunt intricatae naves, ut fundum gubernaculo tangente, ambæ sint in saxa conjectæ. Ipso temporis momento in Madera sunt fractæ, se mutuò ferientes, geminæ vitreæ ampullæ. Unde conjectum navem perditam, idque per insulam vulgatum auctore incerto.

5. Horâ quintâ vespere coepit calamitas. P. Fonseca subitâ ruinâ nihil est turbatus: ille miseris, quos potuit, fecit animos, ad peccatorum dolorem excitavit: vectorem unum positâ salutis spe redegit ad sinceram poenitentiam; hic paulò post tentandæ fortunæ gratiâ, ut in littus evaderet, committit se flutibus valde tumentibus, & absorbetur. P. Fonseca ad noctis horam undecimam perficit in fragmento navis, tum mitescente mari, per malum transit ad Genuensem, inde per ejusdem malum egressus in rupem.

6. Tribuit ille suam in columitatem cum Virginis rosario de collo suspenso, tum reliquiis D. Xaverii, quas gerebat secum. Illud omnibus erat mirandum; quod factis crucibus cum reliquiis adversus undas metuendo cumulo allapsas, haec subter navem se conderent. Si verò poenitentibus audiendis distentus cessabat à dictis crucibus, undæ in navem proruunt, obruuntque omnem turbam. In littus ejecta navis fragmina, & onus. Id Pater jam in tuto positus cùm cognovisset, disertis verbis, ait, protinus capsa mea in littus propellenda est; nam portat pecunias Virginis à Luce; illa non permettit rei suæ jacturam. Magnæ matris euram ostendit eventus; nam jacta, & fracta ad rupes capsa, insuper ruptis pecuniaæ involucris, omnis summa, ne uno quidem deficiente obolo, est reperta.

7. Supereft plurium hoc anno vitâ functorum memoria breviter agenda. Moritur P. In Domo Professa D. Rochi 4. Aprilis spiritum finivit P. Alphonsus Sylveira Ulyssi- ponensis. Parentes illi Comites de Sarsedis. Primis in religione annis veniens ex Italia Visitator indulxit Alphonso, unde factus ad observantiam negligenter. Monitum, & non curantem de se coercendo Ludovicus Lopius Rector Conimbricensis austerè reprehendit, ac punivit in triclinio; quo salubri medicamento sic deinceps, quid oporteret, considerat, & exequitur, ut sit fassus, se quidquid foret, Ludovici debere severitati. Ad quæque nostri instituti ministeria, etiam humilia, & religiosarum virtutum exercitia, Moderatores semper invenire facilem, & promptum. Philosophiam, & Theologiam tradidit Ulyssipone.

8. Ibidem 7. Maji P. Josephus Costa Conimbricensis, in Academia suæ p. Josephus patriæ Philosophiam professus. In procurandis miserorum causis, eorum præfertim, quos carcer reos tenebat, vix habuit studiosiorem. Præscivit suæ mortis tempus: cui præluisit res admiranda. Mercator famulum ob furta apud Judices accusaverat, qui raptum ad carcerem per urbis compita flagellis cædi jubent. Rogante P. Josepho disimulabant, si mercator condonet. Infimis precibus hunc Pater orat. Promittit ipsi gesturum morem. Verum promissi immemor Ju-dices adiens damnationem ratam habet. Hic Josephus eum convenire, expostulare, obsecrare. Nec iteratæ preces, nec lacrymæ hominem emolliunt. Igitur, quando, ait Josephus, sic amori fraterno, & promisso deficis, te cito, ut mecum stes coram supremo Judice, ut rationem des de fide fracta. Risit impius. Josephus paratis rebus ad supremam viam, accedente morbo, lecto se tradit, ac Medicis. Paulò ante mortem illi refertur periisse mercatorem. Nunc, inquit, sequor ego: nec multò post efflat animam quadragesimo tertio statis anno.

P. Stephanus
Coelius.

9. In eadem domo 13. Maii P. Stephanus Coelius Villavissensis natus annos septem supra septuaginta. In ministeriis Instituti nostri nemo ipso magis indefessus. Ubi noctu audierat januæ tintinnabulum, statim è letto se proripiebat iturus ad confessiones excipiendas. Conversatio cum saecularibus & grata, & utilis. Pecuniis emendicatis instauravit praecipuam turris campanam, quæ fracta propter magnitudinem multo sumptu egebat. Assiduitate sedendi ad confitentes audiendos torpuit illi corpus, sicutque necessum hæcere letto longum tempus ad mortem usque. Hujusmodi ærumnas tulit masculâ patientiâ.

P. Ludov.
Nogueira.

10. Ultimâ Junii septuagenario major P. Ludovicus Nogueira Fermoseliensis. Philosophiam Bracharæ, annos plures moralèm scientiam in Portu est professus. Post alia munera obita, confedit in Domo Professa deditus solvendis dubiis de conscientia, & scribendis libris de re morali, in qua eminebat. Typis commisit volumen de Bullâ Cruciatæ Lusitana, & aliud de responsis ad dubia ex se quæsita. Natura modestum fecit, & infensum confabulationibus externorum, ac cellæ amatorem.

P. Antonius
Vieira.

11. Trigesimâ Octobris P. Antonius Vieira Ulyssiponensis, sexagenario major. Eboræ Rheticam, Conimbricæ Philosophiam, Ulyssipone Theologiam docuit, singularis Magistri nomine. Præterea dotibus ad sacras conciones illustris. Rexit Seminarium Hibernicum, & Collegium D. Antonii. Id conservanda observantia non attendit personas hominum, in nostri Instituti observatione exactissimus. Fugiebat saecularium commercia, libris evolvendis totus intentus. His victricis in Domo Professa placata mors, quas alibi depauperata fuit, refero.

P. Xaverius
Mattius.

12. In Collegio D. Antonii 10. Maji è medio sustulit P. Franciscum Xavierium Mattium Vianensem. Insignibus ille donis praeditus erat ad magisteria, & sacras conciones. Philosophiam Conimbricæ tradidit, Theologiam Ulyssipone. Ad concionem dixerat egregio plausu, multum indulgens auræ populari, sed postremis annis ambitione eloquentiæ pœnitens, totus erat in permovendis animis ad morum, vitæq; emendationem. Cùm assedisset externo febri malignâ ægrotanti, mortis traxit originem.

P. Andreas
Cardozus.

13. Eboræ 8. Julii P. Andream Cardozum Conimbricæ ortum. Singulari vir ingenio præclarus fulsit cum mansuetioris litteraturæ studiis, tum Philosophiæ, ac Theologiæ magisteriis, hanc in Eborense Academia professus usque ad primariam cathedram, & laureatus Doctoris gradu, egit annos plures Academiæ Cancellarium. Ultimis annis valetudinem vehementer attritam tulit animo æquissimo. Sæpe sacras oblerat missiones animarum magno proventu. Ulyssipone dixit è pulpite insignis Concionatoris famâ.

Ignatius San-
dius.

14. Bejæ 28. Octobris immaturâ morte præreptus est Ignatius Sandius Portimanensis Theologus spei non vulgaris propter mores irreprehensos, & præcellens ad scientias ingenium. Nihil æquè procuravit, atque conscientiæ munditiem. Obsequiosissimè coluit DEI matrem, S. P. Ignatium, Custodem Angelum, ac Divum Stanislaum Kostkam. Dum Bejæ unus è nostris illius frater mori periclitatur, facultate impetratâ illuc properat; die tertîâ postquam accesserat, hæsit illi maligna febris à fratre transfusa. Medicis rem parvi momenti judicantibus non consensit, sed in postremam luctam comparavit animum. Eodem die litteras ad quendam nostrum dans Eboram scripsit se moriturum die Simoni & Judæ Apostolis dicato. Unde patuit à DÉO illi manifestatum mortis tempus.

Antonius Ri-
berius.

15. Conimbricæ 15. Augusti non minoris spei Antonius Riberius scholasticus, ortus Ansami. Docebat Latinitatem, cùm petivit ardenter mitti ad Indos; negatâ à Provinciali veniâ scriptit ad Generalem, qui annuit precanti. Sed interim tuborta phthisis optima hæc desideria sufflaminavit. Nihil dubitans sibi pereundum brevi, naviter se disposuit ad mortem. Rogavit Virginem sanctissimam

mam obitum in Assumptionis die festo. Placuit Virgini, & hoc servo augere triumphum suum.

16. His duobus parem virtute Emmanuelem Pontanum scholasticum patriâ Loulensem mors rapuit Eboræ 22. Januarii. Vix alias sui temporis mode- Emmanuel Pontanus,
stior, aut prudenti sinceritate gratior. Anima prorsus Angelica se dabat intu-
endam factis, ac verbis. Videbatur genius ad virtutem natus. In humaniori
litteratura, cui operam impendebat, ob ingenii præstantiam singulares fecerat pro-
gressus. Illud citra dubium contigit mirabile supremo in morbo. Deliriis
mente alienatâ, nihil agitabat præter divina. Si quis ejusmodi sermones mi-
scuit, aptissima dabat responſa cum sancto pondere.

Annus 1697. SOC. 158.

I.

BAHIÆ apud Brasilos 18. Julii anno ætatis nonagesimo tertio obmutuit illud Celebrantur exequias P.
os facundissimum, Concionator Principum, & Princeps suo tempore Antonio Vieira à Co-
Concionatorum P. Antonius Vieira Lusitanus Ulyssiponensis, vir nullâ mite Ericei-rensif.
commendatione æquandus. Vix in sacro suggesto auditus est, absit verbo in-
vidia, qui cum Vieira conferri possit. Id omnium voces, id tot concionum vo-
lumina in lucem edita declarant. Tantumque ejus crevit nomen, ut volentes
significare aliquem esse concionatorem præclarissimum, alterum dicant Vieiram.
In cuius rei fidem adjungo epigramma concinnatum à P. Paulo Hænsizio Vi-
ennæ Austriæ studiorum Præfecto Generali, oratore, & Poëta suæ ætatis cele-
berrimo:

Ingenium, & virtus, Aquilæ cui denegat alas;
Hic Vieira viâ non valet ire tuâ.

Meum non est Vieiræ acta conscribere, sed narrare, quæ in ejus honorem U-
lyssipone gesserit Excellentissimus D. Franciscus Xaverius Comes Ericeirensis,
heros sui temporis omni litteraturâ excultissimus, & viri tanti dignissimus æsti-
mator.

2. Decrevit igitur Concionatorum primipilo exequias dignas Principe
concelebrare. Vestitis templi Domus Professæ parietibus apparatu funebri, pen-
dentibus emblematis, & inscriptionibus sepulchralibus, inanem tumulum mul-
tiplici cingente funeralium ordine, & cæterâ in rem pompâ occultam majestatem
spirante: appensa præterea intrantibus obvia magni Vieiræ vera effigies: justa
magnifice facta, in numero hominum concursu: luculentam orationem de lau-
dibus P. Vieiræ habuit Reverendissimus D. Emmanuel Sousa, Clericus regula-
ris divinæ providentiaz, filius Excellentissimi D. Francisci Sousæ Callarisii, è pri-
moribus Dynastis Lusitaniaz. Celebrata hujusmodi funebris mense Decembri
diebus proximis festo S. Thomæ Apostoli. Hæc mihi, qui præsens eram, con-
sideranti, & optimis rerum æstimatoribus in ambiguo fuit, utrum ab hac pom-
pa magis inclareret Vieiræ supra humanum fastigium magnitudo, aut Exellen-
tissimi Comitis supra heroes veneranda animi celsitas. Utrique erectum est mo-
numentum ære perennius, par collaudato heroi, par heroi collaudanti, quem
nihil permovit, nisi studium eum condecorandi virum, per quem hæc nostra
natio sibi in sacro suggesto nomen peperit immortale.

3. Ad Indiaz regiones trasiverunt decem, tres Itali, & septem Lusitani. Profecti ad
Hos inter recensebatur Emmanuel à Cunea, natus Aldeæ novæ de Cabo, non- Indiam.
dum egressus tirocinium, qui 1. Junii anno 1711. nobilem animam martyrio P. Emmanuel à Cunea Mar.
efflavit apud Maiffurenses in India. Ejus gloriosam vitam jam typis mandavi, tyr.

4. Ulyssipone supremum vixit 13. Februarii Dominus Joannes Serramus Moritur Joan.
Vicarius Generalis Archiepiscopi, magnæ pietatis, & vir multæ virtutis. Bona Serramus mis-
sua reliquit ad erigendum domicilium, in quo educarentur tirones ad Indicas fionum Indiæ
mittendi Provincias, ut apud eas gentes orthodoxa sacra propagarent. De hac Benefactor.

Antonius Franco.

E e c

fun-

fundatione infra dicendum amplius, & cur ipse ejus dominus fundator non sit, sed Benefactor insignis.

P. Antonius
Ribeirus.

5. Ex nostris aeternitati adscripti sunt. In Collegio D. Antonii 9. Martii P. Antonius Ribeirus Algarbiensis. Advenerat ex India, sua Provincia iturus Romanum Procurator; sed navigatione fatigatus adeo perniciosum morbum contraxerat, ut diu vivere nequiret. Quae gesserit apud Indos, me latet; nisi, quod propter fidem sit addictus carceri in regno Maissurensi. In eo fulgebat singularis modestia, pluriarum index virtutum.

P. Josephus
Murfia.

6. Conimbricæ 31. Octobris P. Josephus Murfia Ulyssiponensis. Rhetoricam Ulyssipone, Philosophiam, & Theologiam usque ad primariam cathedram professus Conimbricæ. Sanctos Xaverium, & popularem suum Antonium peculiari coluit veneratione. Ajebat sacerdotes strictam rationem DEO datus, si confitentibus refugerent aurem commodare: idcirco ad eos audientes festinavit inter primos. Nec in ejus potestate fuit, non annuere postulanti, se confitentem audiret.

P. Emmanuel
Coelius.

7. Corucii 22. Augusti P. Emmanuel Coelius Vianensis. Priusquam daret nomen Societati, erat è familia domestica Joannis Melli Conimbricensis Episcopi, ipsius operâ utebatur in mittendis noctu eleemosynis ad pauperes honestos: dum Emmanuel viduæ domum adit, existimans illa sibi futurum beneficentiorum, ad turpia invitat castum adolescentem: ad tale verbum horret; illa, ne abeat, curat obserari ostium; hic adolescentis quantâ vi potuit, repellit, ac fugâ se proripit. Ne caderet deinceps in similes laqueos, conjunxit se nostræ Societati, gradu Coadjutoris spiritualis contentus. Vixit apud nos instar Angeli. Juvabat Eborensis Collegii Procuratorem, cum in Corucensi prædio lethali morbo percussus religiosissime animam reddidit Creatori.

P. Emmanuel
Moura.

8. Maji die undecimæ Villavissosæ Domus Professæ Præpositus P. Emmanuel Moura, patriâ Farense. Animi virtutes commendabat modestia, & mansuetudo tum verbis, tum factis. Cum vi morbi semel deliraret, nihil non rectum, ac sanctum pronunciârat, psalmos nempe, hymnos, & ejusmodi. Ante mortem cœpit repente alloqui verbis piissimis cubiculi angulos. Percontantibus, ad quemnam eos dirigeret sermones? reposuit alloqui se sanctos angelos, quos intuebatur expectantes animæ suæ profectionem, ut in Cœlos tollerent. Viri innocens vita rem fecit creditu facilem. Multa apud externos erat de illius virtutibus existimatio, ideoque plurimi postulârunt ex rebus, quibus usus fuerat, reliquias.

P. Leopoldus
Fuesius, Re-
gina Confes-
sarius.

9. Firmum columen amisit Provincia in obitu Ven. P. Leopoldi Fuesii, Reginæ Confessarii. Natus ille est Brunsui in Saxonia 18. Aprilis anno 1642. Societatem iniit 2. Octobris 1657. Nuncupavit solemnem professionem 15. Augusti 1675. Vix Regina excesserat aetatis annum sextum, cum est tradita Leopoldo instruenda. Cum ipsa venit in Lusitaniam. Quidquid pietatis in ea micuit, & micuit plurimum, acceptum referebat Leopoldo, quem dilexit, ac suscepit velut Patrem. Illi tantum ingenuit erga nostram Societatem amorem, ut eam ceu rem suam sit complexa.

10. Habitavit Leopoldus Ulyssipone in domo tironum: illic pluribus annis incolæ domus venerati sunt in Leopoldo grande omnium virtutum exemplum, & ad perfectionem religiosam incitamentum. Ille in coquina, ille in triclinio serviebat. Sæpe de pulpito coram sedentibus in mensa publicavit suos defectus, mox cibum cepit ad mensam, ut dicimus, parvam. Bis quotannis peregerat exercitia S. P. Ignatii; nec per eos dies admisit exterrum ullum, cuiuscunque foret dignitatis. Vespere finitâ loquendi horâ, facillum adibat auditurus lectionem libri ascetici, & puncta meditationis tironibus proponenda.

11. Otiosum nemo invenit. Ut tempus residuum à solitis occupationibus utiliter collocaret, vertit in Latium idioma conciones P. Antonii Vieiræ, quæ typis in Germania sunt commissæ. Illi debet Provincia Bejense Collegium à Regina conditum. Eidem ab Leopoldi morte obvenit pretiosa supplex libraria

ria. Morienti assedit P. Joannes Fonseca, qui ei fuerat à confessionibus; ejusq; raram virtutem semper est veneratus. Leopoldi vitam ipse in lucem edidi cum aliis nostrorum hominum; ideo longiori parco narrationi.

12. Post mortem Regina sibi voluit Confessarium P. Joannem Fonsecam; Novus Regiæ Confessarius. ad se vocat, illius expertura animum; intellecterat enim ex P. Leopoldo hominis genium honores abhorrentem. Humillimis precibus Serenissimam deprecatur, ne se hujusmodi onere gravaret; non defuturos, qui ad votum suæ majestatis rem melius gererent. Intellectâ Patris molestiâ, sibi elegit P. Michaëlem Diasum, proximè tironum Rectorem, qui, nobis hæc scribentibus, antiquissimus hujus Provinciæ vivit in domo tironum supremam senectutem.

Annus 1698. Soc. 159.

I.

Missionibus Indicis decem & septem hoc anno subvenierunt, tredecim Lusitanî, quatuor ex aliis nationibus. Inter hos numerabatur P. Emmanuel Pimentelius, subinde designatus Archiepiscopus Cranganorensis. Quamvis per hos annos parùm, aut nihil dicam de sacris excursionibus per regnum, non ideo defuerunt, sed cùm id, quod in ipsis fit, præ se non ferat diversitatem, prætereundas censeo. Solam Leiriensem diocesim per Quadragesimam sex excolunt operarii ab annis aliquot ante hunc lapsis ad millesimum septingentesimum vigesimum, quo hæc scribuntur. P. Thomas Arnaus vir præditus Apostolico spiritu totam Michaëlessem pervagatus insulam, egregiam morum procuravit mutationem.

2. Patri Michaëli Amaralio solum in laboribus pro Dei gloria quies erat. Missiones R. Michaëlis Amaralii Venit ex India, sive Macaensi Provincia Procurator Romam. Dum moratus est in hoc regnœ, in præcipuis urbibus lucrofissimas Cœlo habuit missiones, quibus multos peccatores rededit in frugem sanam. Inerat illi ad rem inflammatus spiritus, vox acuta, cordibus interrens, quæ pronunciabat. Porrò illum tanquam Baptistam è deserto prodeuntem intuebantur. Noverant venisse ab extremis mundi plagiis, ubi annos plurimos inter peregrinationes, & navigationes arduas, ac labores sine numero Evangelium promulgavit. Ipsa barba promissa, & facies indicans hominem ærumnis attritum pro concione erant, ac dicenti conciliabant animos. Hoc anno in Portu missionem peragens inter alia effecit, ut vir locuples, qui promisso honestæ puellæ matrimonio, pecuniis illudebat apud tribunalia puellæ consanguineos, eam sibi justo nexu conjungeret.

3. Duo petivere Maranoniam, Franciscus Andrada Algarbiensis, & Joannes Valladamus Grandolensis, sacerdotes. P. Andrada posteris reliquit sanctum Maranoniam, et obediens venerandum exemplum. Decennio apud Insulanos Tertiarum nostra ministeria exercuerat. Vix seni omnino menses effluxere, cùm rediret in Lusitaniam. Nil tale somnians missus est cum potestate Visitatoris ad Maranoniam. Tacuit, & paruit. Interroganti, cur se non excusaret referendo decennium apud Insulanos consumptum in obsequio Societatis? Majores mei, respondit, id optimè sciunt; si velint, ipsi excusent: nescio enim, an salus mea ex hac pendeat obediens. Suscepto itinere post aliquot annos revertens in patriam, ad ostium fluminis Amazonum interiit facto naufragio.

4. Die festo Corporis Christi apertum est, & coepit esse usui augustum Conimbricensis facellum intra parietes Collegii Conimbricensis S. Francisco Borgiæ consecratum, cœpit esse usui facellum D. Borgiæ, & Crux templi, Curavit exornari P. Franciscus Coelius Rector, & ipse primùm sacris operatus est, Eucharistiâ expositâ, ut moris apud nos est tali die in Collegiis primariis, ac domo tironum. Idem Collegium sibi gratulabatur de solemnitate, quâ templi crux, & ara major patuere populo 31. Julii. P. Coelius perfectâ eâ præcipuâ templi parte, nam ad eam diem reliquâ parte solùm utebamur, locum dispoluerat, ut aperiret die prædictâ. Sed illo de magistratu abeunte, P. Dominicus Antonius Franco.

Ecc 2

Nu-

Nunius ejus successor, libero spatio à ruderibus, & purgato, decenterque composito, curavit de transferenda Eucharistia in novam majorem aram.

5. Id factum peregrinatio S. P. Ignatii, institutâ solemnî supplicatione: circumtulit per urbis compita Eucharistiam Nonius Tellius Silva, filius Alegreensis Marchionum, & Academiae Rector. Sequenti die exposita Eucharistia, præsente Joanne Mello Episcopo Conimbricensi, qui suis etiam subsidiis opus juverat. Habitæ duæ conciones, matutina à P. Mathia Correa, vespertina à P. Josepho Almeida, idem Collegium, cum hæc exaro, gubernante.

6. P. Mathias, nescio, quâ permotus occultâ vi, scripsiterat in concione, se primum futurum, qui condetur in sepulturis intra illud novum spatiū factis. Cum prælegeret amico concionem, suasit, illa verba deleret, quando dictæ rei certus non esset, putareturque homo vanus, quod talia de suggesto coram tanta multitudine pronunciaret. Paruit suadenti: sed ipsa dies ostendit, vaticinium eis in verbis contentum fuisse. Nam Septembri proximo erisipelate pernicioso, cuncta frustrante remedia, percussus, 22. dicti mensis obiit, primusque ibidem tumulatus est. Rhetoricam tradiderat Conimbricæ, & Eboræ, dein Philosophiam, & sacras litteras exposuit: per id tempus moderabatur, quam nonam vocamus, Theologiaz cathedram. Eminebat ingenio, & religiosis moribus. Vixit annos octo supra quadraginta, in Societate trigesima tres, natus Ulyssipone.

Moritur P.
Mathias Cor.
rua.

Maurus Fer-
reira.

Paulus Fer-
reira.

Georgius Ca-
bralius.

Morbi in Col-
legio Ebo-
rensi.

Impetratur
pluvia An-
gra.

7. In Ulyssiponensi domo tironum calendis Augosti, diligentissime procurata animi salute, pie solvitur corporeis vinculis Maurus Ferreira Moledensis. Dabat operam humaniori litteraturæ, cum emersere tam pestilentes variolæ, sive papulæ, ut eis exsiccandis nulla vis medicinæ fatis esset. Eâ ipsâ noctis horâ, quâ decepsit, Ven. vir P. Joannes Fonseca Juniorum Praefectus in rebus ad spiritum pertinentibus, somno excitus ante se in Cœlum subeuntem insperxit lucem, nec dubitavit, quin Mauri esset spiritus.

8. Eboræ 9. Februarii Paulus Ferreira Bracharensis piissimus instructus moribus, studebat Philosophiaz: malignis impetitus febribus, sensit ardenterima DEI videndi desideria. Creditum est sacrostantam Virginem illi se obtulisse spectandam; nam plenus lætitia ad circumstantes ait: flectant genua, Virginem, ac JESUM venerentur, ipsos adesse invitantes ad æternam felicitatem.

9. Ibidem 24. Februarii Georgius Cabralius scholasticus Fornensis. Exstimatum, abiisse de vivis eadem ornatum gratiâ, quam in lustrali fonte accepterat. Quotidie corpus suum torquebat flagris, & cilicio, hoc, rogavit, cingent, corpus suum post mortem, & è cingulo flagra suspenderent. Vicinus morti, precatus enixè est, sibi saxum daretur, ut instar D. Hieronymi peccus percutiens divinam imploraret misericordiam.

10. Fatales morbi hoc anno Eborense Collegium subiérunt. Eluxit ardens omnium charitas serviendo, & assistendo ægrotis. Mors placata est duabus prædictis victimis. Commendant annuae litteræ laborem indefessum P. Martini Sylvæ Algärbiensis. Nihil arduum, nihil abjectum, nihil, quod flagrantissima postularet charitas, omisit, ut esset solatio, & sanitati periclitantibus. Plurimi confugientes ad opem D. Xaverii, alii ad S. Theresiaz, efficaces experti preces habuere in dies melius. Externi Medici Franciscus Rodericus Vieira, & Vincentius Sylva immortaliter meriti de Collegio, die, nocteque suppetias ferebant ægrotis.

11. Angræ multiplici laboratum periculo. Segetes clauso in pluvias Cœlo, omnino peribant. Frustra publicæ preces in Cœlum missæ. Tandem Sodales Virginis à puritate in templo nostro, impetrata à Rectore veniâ, decernunt supplicationem, ac in ea circumferre Christi de cruce pendentis effigiem, quæ nuper ad atam templi vecta Ulyssipone fuerat. Egrediente de Collegio supplicantium agmine, densari nubes, ac nigrescere, non multò post in abundantissimam solutæ pluviam communem extinxere mærem. Receptâ in tem-

plum

plum supplicatione, habita concio in illa verba: *Facta est quasi navis insitioris de longè portans panem suum.* Quibus ad rem nihil aptius.

1.2. Evaserant Insulani dictum periculum, cùm aliud formidolosius super-
venit mense Novembri. Horridam procellam comitati, diebus quindecim con-
tinuis, creberimi totius insulæ ex aëre in ejus visceribus latente, & ignesciente
concussus. Nihil præter ferales mortis umbras occurrebat miserorum animis.
Timuere, ut frequenter apud eas insulas contingit, ne terrâ dehincente, sub pedi-
bus erumperent voraces flammæ. Per eos dies vix nostri surrexerunt de tribu-
nali confessionum. Plurimis supplicationibus incassum habitis, cùm occurreret
Dei hominis crucifixi favor in concessa pluvia, decrevère supplicationem, in qua
idem Crucifixi simulacrum per urbem circumferretur. Convenerunt viri reli-
giosi, Sodalitates, & quidquid hominum in urbe fuit. De templo exierat coe-
lesti Christi vexillum, cùm placata procella, celsârunt terræ motus, nec amplius
hujusmodi terrores miserorum animos cruciârunt. Hi duo eventus prodigiosi
singularem illi simulacro attulere venerationem.

Annus 1699. Soc. 160.

I.

Annum labentem inter funestiores cum natio, tum Societas Lusitana recen-
seat, necesse est. Utraque delicias suas amisit in obitu Serenissimæ Reginæ ^{Moritur Re-}
^{gina Maria}
^{Sophia.} Mariæ Sophiæ Regis Petri conjugis lectissimæ. Quamvis omnium mæ-
ror fuerat inenarrabilis, jaetoram non æquavit. Parentes habuit Philippum Wil-
helmum, & Amaliam Principes Palatinos. Venit è Palatinatu in Lusitaniam anno
1687. Ab expleto sexennio tradita fuit instruenda nostro Leopoldo Fuesio, de
quo suprà.

2. Ingressa Ulyssiponem sic summorum, infimorumque in se convertit
animos, ut amarent tanquam matrem suavissimam. Néque fuit, qui non & be-
neficiissimam experiretur. Mendicis manu suâ stipem largiri solebat: fiden-
ter accedere ad currum, sellam gestoriam, aut lecticam, à qua nunquam vacuâ
repellebantur. Præter innumera subsidia egenis data, alebat in regio nosocomio
puellas sex orbas parentibus, mulieres honestas quatuor, ac sex pueros exposi-
tos; & inter tirones nostros unum pro Malabarica Provincia. Multa missarum
millia fieri fecit pro animabus lustrali flammæ addictis.

3. Octavo quoque die purgatâ per homologesim conscientiâ, divinis
epulis refecit animam. Sæpe id peregit in templis publicis. Mensibus præviis
partui devotionem Xaverianam instituerat. S. Thaumaturgum ut obsequentiissi-
mè coluit, ita ejusdem favores experta est. Post puerperia ferebat inter bra-
chia prolem suam ad templum Domus Professæ. Sacro assistens, cùm sacer-
dos in altum levabat divinam hostiam, ipsa tollens manus cum prole, DEO, ac
S. Xaverio offerebat. Sæpe in tabulis ad fidem publicam exaratis subscripterat:
Maria Sophia Xaveria.

4. In obsequium ejusdem Divi condidit Societati Bejense Collegium:
ad constructionem ædificii destinavit annis singulis octo cruciatorum millia.
Plurima dona pretiosissima eidem impertivit: & nisi tam citò humanis rebus es-
set exempta, nobis parâset Collegium, quod nihil invideret abundantioribus.
Nostram Societatem affectu materno prosecuta, eum verbo, & opere exhibuit,
Sibi Confessarium, & suis filiis elegit solùm de Societate, nec alias voluit ipsis
Magistros. Res nostras semper amantissem protexit. Piissimè ad mortem
comparata obivit quartâ Augusti. Sepulta est in templo Canonorum Regu-
larium S. Augustini, cui nomen à S. Vincentio. Progenuit quinque filios: ex
eis superfluit Joannes Rex hujus nominis quintus, Franciscus, Antonius, & Em-
manuel; filias duas; Theresia naturæ jam concessit; Francisca in vivis est, cùm
hæc litteris consignantur. Eboræ, & Conimbricæ per nostros apparatu ma-

Eee 3

gno

gno justa fuerunt concelebrata. Per Societatem universam facta sacra de more fieri solita pro Fundatoribus.

Profecti ad
Indiam.

5. P. Michaël Amaralius, transactis negotiis, multis comitantibus solvit in Indiam. Viginti erant, exceptis quinque, cæteri Lusitani. De itinere nihil habui compertum, & an salvi omnes appulsi sint Geam.

Misericordia
erga defun-
ctum.

6. Dignum commendatione optimum Christianæ charitatis exemplum nostrorum Juniorum referre placet. Dic festo pomeridianis horis animi laxandi gratiâ in agros Alcantaram versus prodiverant. Factâ rixâ, gladio vir unus transverberatur. Accurrit Juniorum Præfectus, morti proximum sua dolentem crima impertit absolutione, ac juvat piissimis in rem verbis. Paulò post emoritur cum sole occumbente. Quamvis circumstaret multus populus, aliis alio pergentibus, cadaver deserebatur, citra dubium canibus lanianum. Juvenitur tandem vetusta sella in domo fonti proxima. Ponitur in ea cadaver: Juniores hinc inde sustentantes sellam ad urbem portant: integri succedebant in orbem fessis, cum onus gravaret plurimum, neq; modica esset distantia.

7. Haud parùm mirabantur Juniores adolescentis externi virtutem, qui, ut sella commodaretur, in pignus obtulit argenteam capsulam, & ipse suis manibus socios juvit; indumenta honesto loco natum indicabant. Mens erat Junioribus deferre cadaver ad ostium nosocomii regii; verùm accendentibus Cœnobio Benedictino fit obviâm Judex criminum; sistant, imperat, velle se recognoscere defuncti vulnera, & cætera, quæ in rem forent. Hic Juniorum Magister; nam Præfctus cum parte Juniorum ex itinere domum se contulerat, ad Regis ministros ait: Testamur neminem circumstantium, & nos hucusque sequentium in commisso cædis crimine socium, aut participem fuisse: en cadaver vobis tradimus; vos pro Christiana charitate cætera procurabitis. His dictis inde se domum, primis jam tenebris receperè. Illud etiam non silendum, quod amicus occisi nudato gladio jamjam transfixurus sequebatur homicidam fugientem, cum P. Præfctus à tergo complexus hominem, & moratur, & locum dat homicidæ, ut è solo surgeret, nam laplus fuerat, & citatissimâ fugâ sibi consuleret. Porro admonuit illico omnes, qui poterant venire in criminis suspicionem è conspectu se quamprimum auferrent. Dicta charitas per eos dies in sermonibus vulgi fuit, non sine honore Societatis.

Regina An.
glicana in
Societatem
Benevolentia.

8. Magni jejunii tempore Regina Anglicana profecta Ulyssipone Vilamvissam, ubi nata fuerat, adivit causâ venerandi Virginem à Conceptione, sub cuius tutela regnum, & Domus Brigantina degit. Post Quadragesimam Ulyssiponem revertens, iter fecit Eboram. Magnis plausibus à Civitate excepta. Hospitari voluit in palatio Comitis Baftensis prope Collegium sito. Vix potest explicari benevolentia, quâ Collegium, facella, & quæ in eodem Collegio spectabiliora essent, invisit. In amplio domestico sacello drama splendidum nostri paraverant. Data theatro historia Agilulphi Lombardiae Regis conversi ex idolis ad veram fidem ab uxore sua Teudolinda. Sub qua adumbrabatur Regina nostra, & illius conjux Rex Carolus prope mortem complexus Romana sacra. Præterea diem insumpsit in Valbonia Collegii villa suburbana, cujus pulcherrimum facellum, & ædificium auxerat multis operibus P. Benedictus Lemius pecuniis sibi ab eadem Regina datis.

9. Initio cum venturam Reginam noverunt cives, & exciperent debitâ, ac Reginæ, & suæ urbis dignâ majestate, tributum in singulas familias impositum, Collegio parùm amicos fecit animos. Murmur erat, nostris authoribus, nempe Confessario P. Emmanuele Pirio, & Benedicto Lemio, Eboram venire Reginam; ut, quanti penderet nos, civibus patetieret nostræ superbiæ causâ gravari, præsertim magis tenues, & opifices, quos plerumque hujusmodi premunt onera. Ubi viderunt rem ex voto contigisse, tantisper sunt molliti. Res ipsa has deterxit nebulas; nam insinuante P. Lemio, summatum contributam jussit Regina tradi Ministris, qui collegerant, ac per libros eorum redi singulis, quidquid in tales expensas contulere. Quæ munificentia palam fecit omnibus, quâm

quam vanæ, & parùm veritati consentaneæ fuissent voces contra Societatem in vulgus sparsæ.

10. Vitâ dececessere nostri. Ulyssipone in Domo Professa 9. Maji septua- Obit P. An-
genario major P. Andreas Vasæus Vianensis. Tradidit Philosophiam, ac mo- dreas Vasæus.
ralem scientiam Eboræ. Rexit Cetobricense Collegium, ubi fuit à confessio-
nibus Dominæ Elisabethæ Mendosæ Benefactrici singulari ejus Collegii, cui
reliquit bona sua Fundatorum dotem æquantia. Postea penè continuatis ma-
gistratibus egerat Rectorem tironum, Conimbricensis Collegii, Provincialem
Rectorem Eborensem, Præpositum Domus Professæ Ulyssiponensis, ac Vice
Provincialem. Eos magistratus obivit summâ integritate. Dictabat, & ea
fuit sociorum opinio, si quid in gubernio peccâisset, id à voluntate non profe-
ctum. Illius erat sermo, est, non est. Artifacia Politica nescivit, & censuit
absqua religiosæ sinceritati. Sibi nunquam indulserat corporis sui hostis infen-
sus. Mirabili patientiâ postremis annis tulit ægritudines. Antonius Homo
virtutis exquisitæ socius Coadjutor illi affirmavit adscriptum esse albo prædesti-
natorum ; quod Andreæ immodico erat solatio ; vixitque semper eâ dignus fe-
licitate.

11. Eboræ 24. Februarii P. Mathias de S. Germano Monsarafii natus, P. Mathias
Editus in lucem gerebat signatam crucem in oris lœva parte ; lineamenta in pal- de S. Germa-
ma dexteræ manu sic erant eformata, ut nomen *Mathias* ipsis, tanquam char- no,
æteribus, exprimeretur. Hæc iudicia à DEO singulariter electum ostendere.
Usum mentis adeptus vix poterat avelli à templis. Exarbit magnis desideriis re-
ligiosæ cuipiam familiæ se mancipandi. Missus Eboram studiorum ergo brevi
eos fecit progressus, quos præclara ingenia. Societati illic adscriptus instar An-
geli vixit. Nullus modestior, aut humilior, rebùsque divinis magis deditus.
Omnes religiosissimâ complexus charitate. Dum indefessè, & labore improbo
Prosodia nostri Benedicti corrigendæ, & augendæ insudat, phthisi lentè conta-
bescit. Postremo vitæ mense quotidie semel, aut bis per confessionem eluit
animam.

12. Bracharæ 21. Aprilis sexagenario major P. Emmanuel à Regibus Lou- P. Emmanuel
refiensis. In ipso præter corpus omnia grandia colluxere, ingenium præclarum,
& præstantissimæ ad sacrum suggestum doles. Tradidit Rhetoricam, & Philo- à Regibus.
sophiam magnâ laude. Sacras litteras Conimbricæ exposuit. Post mortem
ordinata ex illius pulcherrimis concionibus tria volumina, quorum duo jam cir-
cumferuntur vulgata. Id nunquam illius vivi admisit modestia. Quanquam
opus sit posthumum, nec à suo authore typis factum, & politum, habuit, ut
meretur, apud omnes peculiarem estimationem. Cum præficeretur Collegio
Bracharense Rector, adeò turbata & contristata est ejus humilitas, ut non quie-
verit, donec ponderosis rationibus auditis novus Rector sufficeretur. Secesse-
rat Bracharam, cum vires tenues non essent tot obeundis Ulyssipone concionibus,
quot vellent Optimates solemnitatum patroni. Amantissimus juxtâ fuit,
ac studiosissimus religiosarum virtutum.

13. Conimbricæ 22. Junii Petrus Silva Coadjutor Sobrerensis, laboris Petrus Silva.
amicissimus Collegio Brigantino plurima attulit in prædiis commoda. Ille vi-
ncas, ille pomaria excolare, ille serere, ac metere segetes, quamvis ante initam
Societatem laboribus non fuisset innutritus. Si quis improbavit, reponebat,
se id agere, quod levamen in re sentiret. Sui progressus, ac exercitiorum ani-
mam juvantium nunquam oblitus.

Annus 1700. Soc. 161.

I.

Quindecim reductioni Indorum se accinxerunt, exceptis duobus Italis, ac Profecti ad
duobus Germanis, reliqui fuere Lusitani, partim sacerdotes, partim Indianum.
scholastici, studia Goæ absoluturi, ut apta fierent instrumenta propa-
gando apud eas nationes Evangelio.

2. In

Missio in Ma-
dera.

2. In Madera strenue res acta per duos sacerdotes Ignatium Bullonium, & Dominicum Mellum. Septentrionem versus grassabantur exitiales morbi. Curiones impares administrandis sacramentis tantæ multitudini certiorem fecere D. Josephum Castelbrancum dioecesis Episcopum. Ille postulavit à nostro Re-
store, mitteret duos de nostris opem miseri laturos, adjungendum suis expen-
sis chirurgum peritum, medicamenta, & pecuniam ad sumptus. Ivère duo præ-
dicti mense Augusto ad paræciam de S. Cruce, inde ad alias contenderunt, ubi
corum opera requirebatur.

3. Plena montibus est insula accessu valde arduis: habitabant rustici in
cryptis, & tuguriis: huc itabant, inquirebantque miseros jam pœnè consepulcros:
modò concionibus, modò supplicationibus institutis populos excitârunt, ut ad
peccatorum dolorem, & ad implorandam opem divinam pellicerent. Misera-
dam stragem ubique ediderant pestilentia tornina: id erat morbi genus. Neq;
modò juvabant nostri periclitantes corroborando animas confessione, & viatico,
verùm etiam corpora ad trahendam vitam necessariis subsidiis. De his largè
providit Episcopi liberalitas. Tot consumpta medicamenta, ut pharmacopolia
exhaurirentur.

4. Illud contigit admirabile, quod bis divinitus oleum in doliis creverit: semel in domo Curionis, quod erat missum ab Episcopo ad succurrendum ægrotis; iterum in cella penaria Episcopi, cum enim sine mensura extraherent, nunquam defecit, ipsomet Præfule rem admirante. Nullo sumptu abstinuit, ut mederetur suarum ovium necessitatibus. Nostri verò cunctis ie periculis objec-
cere, ne DEI gloriæ, misericordia levamini, & Præfulis expectationi deessent.

Mors P. Em-
manuelis
Vicira.

5. Aliqui sunt in Provincia desiderati, quorum memoria non invulven-
da silentio. Ulyssipone in Collegio D. Antonii 23. Decembris P. Emmanuel
Vicira Professor Theologiaz. Vespertinis horis exierat ad videnda templi opera,
dum in summum ædificium per trochleam tollebatur lapis prægrandis, stabat
propè Emmanuel in eum oculis intentis, cum solutus nodo funis, ad terram
præceps cadit. Emmanuel venientis iactum vitaturus retrò cedens labitur in sca-
pulas, & occiput impingit acuto lapidi, sensu omni amissio paulò post emori-
tur. Ortus fuerat Lamerosæ in dioecesi Conimbricensi. Semper studuit reli-
giosis moribus: ideo ejus mors non debet augere improvisas.

P. Benedictus
Lemii.

6. Eboræ 10. Novembris insignis Collegii Benefactor P. Benedictus Lemius, natus monte majore novo. Rhetoricam, & altiores scientias cum splen-
dore professus, lauréatusque Doctor; tradebat Eboræ Theologiam, cum anno
1675. Londonum petivit Majorum jussu, egitque Reginæ Catharinæ Theolo-
gum, & Concionatorem ad annum 1689. Id temporis meditans Regina in
Lusitaniam redire, præmisit Benedictum, & socios. Reliquam vitam traduxit
Eboræ, Collegium, & ejus præsertim villam plurimis augens operibus, in qui-
bus consumpsit supra viginti millia cruciatorum. Donavit Elvensi Collegio pre-
tiosam bibliothecam.

7. Nihil in terris æquè, ac Societatem dilexit. Quidquid habebat à Re-
gina, voluit unicè Societatis commodis servire, eam existimans patrem, ma-
trem, fratres, & suos consanguineos. Magnopere religiosam veneratus est
paupertatem. Quas administravit pecunias, tanquam alienas tractaverat. Id-
circo cum Romam eunti suaderet aliquis, ut portaret ejus pecuniae aliquid, quod
gratificaretur benefacientibus; Absit hoc à me, respondit; quidquid habeo, in
bonum commune, non in privatorum est.

8. Pervigiliis SS. Ignatii & Xaverii nihil omnino cibi sumebat; id ipsi
gravius erat, quod in eo dominaretur vis ignea. Sic jejunus quotannis perva-
gilio D. Xaverii habuit ad socios exhortationem in facello domestico. Multus
fuit in meditandis rebus divinis, & in promerendo Sanctorum patrocinio diver-
sis precibus. Postrema morientis verba ea fuerunt: *Redemisti me Domine Deus
veritatis.* Cætera virtutum exempla qui scire cupit, consulat vitam P. Lemii
per me typis impressam,

9. Ibi-

9. Ibidem 18. Decembris P. Paulus Silva Collegii Rector, patriâ Barcel- P. Pauli Silva,
lensis. Sub finem Septembris proximi venerat Collegium gubernaturus: Ap-
parebat ad omnium vora rem gesturum; nam erat prudentissimus, multâ affa-
bilitate & candore præditus. Novâ regione, & alimentis fortioribus nimium
crescens sanguis lecto dedit. Multâ sanguinis missione opus erat, Medicis ju-
bentibus, sed ex eis, qui Rectori assistebant, imprudenter nonnulli, ne fieret,
obstitere. Inde ortum, quòd eum sanguinis copia suffocaverit.

10. Conimbricæ 5. Februarii P. Joannes Furtadus Ulyssiponensis. Fe- P. Joannis
lici pollebat ingenio, facultates, & scientias, quibus impedit curas, apprimè Furtadi.
tenuit. Philosophiam, & Theologiam professus Eboræ. Deinde Romanum vo-
catus, ut librorum ageret Censorem. Reversus in Lusitaniam, transegit Co-
nimbricæ reliquam vitam, scrupulis dolendum in modum continuò vexatus: id-
circo non tanto usui esse potuit profunda illius scientia. Indefessè studuit reli-
giofis virtutibus, modestiæ cumprimis, commercio cum DEO, & singulari curæ
in non violandis vel minimis Instituti legibus.

11. Plurimi affirmârunt levem culpam scienter non commisisse. Virgi-
nem matrem tenerimo complexus est affectu: illi dictata sua Philosophica con-
secravit; singulis tractatibus præfigebat tam dulces & suaves præfationes, ut
legatur in ipsis authoris amor, & veneratio adversus magnam Matrem. Otium
vitiosum adeò est exosus, ut immunem à labore nemo invenerit. Apta typo
reliquit volumina multa, præsertim de quæstionibus morum. Denique tantus
fuit in excolendis, & augendis virtutibus, ut res ipsius post mortem apud mul-
tos meruerint reliquiarum æstimationem. Ejus vitam edidi in opere de tiro-
num domicilio Ulyssipone.

12. Locum in his Annalibus meretur charitas Dominici Ferreira Souti Non admittit-
civis Ulyssiponensis piissimi. Hic moriens reliquit in suo testamento, ut annis tur legatum.
singulis darentur Domui Professæ D. Rochi æreorum regalium quinquaginta
millia, quibus aleretur Procurator carcerum, ut liber à cæteris incolarum do-
mùs oneribus totum se occuparet in eo ministerio. Quòd si nollent acceptare
Patres, ea summa accresceret æreorum regalium centum millibus, quæ largi-
enda carceribus quotannis jubebat, administranda ab eodem Procuratore. Re-
in consilium vocatâ, censuerunt Patres, id non congrueret nostris legibus; & si
cum eis posset stare, non admittendum, cùm non intersit nostrâ, quæ facimus
permoti charitate, peragamus obstricti hujusmodi vinculis. Præterea sic rem
miserorum agi utilius, quibus auëta sint subsidia; non ideo nos negligentiores
futuros.

13. In Provincialibus Ulyssipone comitiis elegêre Patres conscripti Ro- Congregatio
mam iturum P. Franciscum Tavarum. Magnopere illi commendatum, ut ro- Provincialis,
garet Praepositum Generalem, juberet extingui Gymnasium humanioris littera- quid in ea
turæ eræctum Ulyssipone in domo tironum. Additæ urgentes rationes: sum- petitum sit;
ptus videlicet, quibus faciendis Provincia non erat. Deinde strepitùs Gymna-
sii in domo dicata unicè tironum silentio. Multa sunt proposita concernentia
domesticam disciplinam, quæ prosequi non vacat. Nec in exemplum ducen-
dam Romanam domum; cùm Lusitanis sit genius aliis, cui res deberent attempe-
rari: qui enim velint aliarum nationum consuetudines ad nationes alias trans-
ferre, deberent & genios, & ipsius regionis, sive naturæ temperamenta inducere
cum ipsis usibus; quod cùm nequeat fieri ope humanâ, talia conari docet ex-
perientia non esse aliud, quâm nisi contra torrentem; vanos reddendos tales co-
natus, cùm nihil violentum sit perpetuum.

14. Jam idem fuerat mandatum executioni in Collegiis primariis, Pro-
vinciali P. Josepho Seixio. Post tirocinium mansuetiori litteraturæ domi stu-
debant Juniores. Comperito aliquor annorum experientiâ, parùm inde com-
modi profluere, stylo veteri ad nostras scholas publicas redditum est. Quid igi-
tur cum tanto damno iteranda experimenta, libidine paucorum novitatibus stu-
dentium inducta? Cùm ratio doceat commune consilium, si consensus omnium,

Antonius Franco.

F ff

*Novus Pro-
vincialis.*

vel majoris partis adsit, vel attingere, vel raro deviare ab scopo; si mens dirigat, non voluntas infinceris affectionibus imbuta. Renunciatur Provincialis P. Michaël Diasius Ulyssiponensis, qui fuerat Reginæ Confessarius.

Annus 1701. SOC. 162.

I.

*Profecti ad
Indos.*

Decem & septem dicarunt se adeundis regionibus Indicis, Lusitani omnes. Praerat P. Joannes Costa Bejensis, qui ex Provincia Malabarica Romam venerat Procurator. P. Franciscus Vasconcellius eruptus morti in morbo periculoso se devoverat Indicis missionibus: anno 1720. nominatus ab Serenissimo Rege Joanne V. Cocinensis Episcopus. P. Josephus Tavarius mutavit cognomen in Malabarica Provincia, dictusque Josephus Saraiva: illic obivit anno 1715. contracto morbo ex laboribus sui munera. P. Petrus Giulius primus fuit, qui in Decanensi regno Montibus, quos Gates vocant, novam fundavit Ecclesiam, multis Ethnicis ad fidem conversis. Aliorum nomina Catalogi exhibent.

*Solvitur Gy-
mnasium
domesticum
Ulyssipone.*

2. Mense Octobri solutum est Ulyssipone Gymnasium humanioris litteraturæ. Labor Magistrorum erat decumanus: unus duabus horis manè, duabus à meridie Gymnasio præterat; prætereà disputationibus per tres horæ quadrantes, nonnunquam explicationi Græcæ linguæ per sesqui horam. In cubiculo perpetua dabatur opera in videndis, emendandis, ac dirigendis scriptionibus, sive carmine, sive prosa. Illud molestissimum accidebat, quod novi per dies fere singulos absoluto biennio venirent. Unde Gymnasium unum attemperandum fuit omnibus in diverso constitutis gradu, ita ut nulli non discerent.

3. Plurimam genuit utilitatem opusculum dictum *Promptuarium Syntaxis*, quod Magister typis dedit, ne res easdem centies repeteret, ipsique ad manum haberent discipuli. Sic placuit vulgatum, ut saepe postea recusum sit, omniumque Grammaticæ studentium manibus teratur. Modus vivendi, si demas studia, tironum erat, vestitus idem, ac ex eodem panno. Orabant manè in facello simul, cum tironibus sacro intererant, vesperè lectioni sacræ, & punctis meditandis. Indiscriminatim sedebant in mensa capturi cibos. Temporibus loquendo destinatis non usi alio, quam Latino sermone, seu inter se, seu cum Magistro in privatis sermonibus. Haec assiduitas lingua Latinam penè reddiderat patriam, ficeratque in explicanda mente promptissimos. Absoluto ejus facultatis studio, terni, quaterni mittebantr pedites Conimbricam, & Eboram; quod etiam non caruit suis incommodis. Sed his relictis.

*Moritur P.
Joannes
Fonseca.*

4. Supremum diem explevit Ulyssipone calendis Octobris omni laude major Ven. P. Joannes Fonseca Vianensis, in lucem editus, quo tempore ad sublatam in altum sacram hostiam fiebat signum in paræciæ templo. Hinc videbatur exorta cum ipso veneratio divinæ Eucharistiae, & studium eam colendum faciendo, tum audiendo sacra, tum etiam ministrando sacerdotibus, quando ad aras operabantur. Litteris studebat Eboræ. Fortè conspexit duos è nostris, qui domi suæ convenerant errantem fæminam suadentes, ut emergeret de cœno. Summopere placuit illi tanta charitas, animumque induxit Societati adjungi, quod executus est Eboræ.

5. Ibidem annis labentibus tradidit Philosophiam. Instruxit tirones Conimbricæ. Maderense Collegium cum potestate Visitatoris lustravit. Redditus continenti, post annos aliquot Rectorem egit tironum Ulyssipone, Instructorem Patrum tertiaræ probationis Conimbricæ, Præfectum Juniorum Ulyssipone. postremis annis Præfectum rerum spiritualium in Collegio D. Antonii. Longo vitæ decursu augendis virtutibus, & Evangelicæ perfectioni pro virili insudaverat. Non fuit virtus, in qua posteritati non reliquerit exempla generosa. Amor in DEum sic incendit animum, ut per DEI nomen rogant stipem non negaverit

rit unquam; si carebat obolo, dabat imagunculam æream. Virginem sacro-fançtam, Divosque summis obsequiis & honoribus coluit.

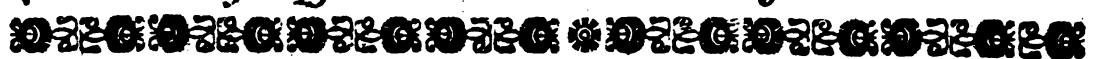
6. Charitate in proximum vix potest quid altius considerari. Multus erat in nosocomiis, & carceribus, opitulans mortalium miserrimis. Cùm aliquando lectos sterneret in nosocomio Ulyssiponensi, reperit stramen culictræ putridum sordibus; sine mora suis imponit humeris, portatque per medium turbam in domum opificis clittelarii, ut farciat novâ paleâ, refertam denuo ad infirmum defert. Tolerantia in adversis rebus nullo fracta est turbine. Finitâ lustratione Maderehisi, Pro-Rector, cui ægrè doluerant aliquæ Visitatoris dispositiones, ausus est, modo quidem ab omnibus improbato, coram universa communitate in publica mensa de scripto palam recensere, quæ inter ejus acta reprehendenda sinistrè judicabat; quam ille contumeliam, tunc sereno vultu acceptam, nullâ unquam querimoniam prosecutus est.

7. Quàm honores declinaverit; vidimus, cùm Regina eum sibi Confessarium deligeret. Ab Rectoris tironum munere se excusare meditans, sensit intus occultam vim, quæ opus in DEI gloriam suadebat, videlicet Bejenfis Collegii fundationem. In lucem edidit plurimos libros asceticos. Lucra egenis donabat. Vinctis in carcere Conimbricensi vivens tribuit pecuniam, quâ in perpetuum censem datâ consuleretur miseris. Præsciens mortis diem, egrediè se in eum comparavit. Hymni, ac psalmi, atque demum id, *Benedictus Dominus Deus Israël, quia visitavit nos*, suprema illius verba fuerant. Res, quibus utebatur, divisæ sunt instar reliquiarum. Multi ex Provinciæ Collegiis de ipsis aliquid petivere. Alii conservârunt epistolas. Non pauci ad ipsum scripsierant eâ solùm mente, ut in responso haberent reliquias. Mirabilia virtutum exempla, & res miraculo similes vulgavi in opere de tironibus Eborensibus.

8. Villæ novæ in Algarbiis cum exeunte anno de vitæ statione excessit P. Bartholomæus Eduardus, natus in agro Sylvensi, & non Monsiqui, ut errore ductus typis impressi. A prima ætate nihil æquè, ac vitæ sanctitatem procuravit. In parentum domo virtus hæreditaria videbatur. Apud nos nihil à tam sancta educatione recessit, sed in dies auxit virtutes. Calluit, ac docuit Mathematicas disciplinas; quæ juvère plurimum in ædificio nostri Collegii Portmanensis, quod ab imis fundamentis à Bartholomæo directum est penè ad ultimam manum. Non minus annis quadraginta huic operi condendo invigilavit. Objicientibus, cur tam amplum construeret, respondebat: Villam novam esse in postremo regni angulo, ubi deest frequens cum aliis sociis commercium, & res aliæ, quæ ad habitandum invitent, oportere idcirco fieri pulchrum Collégium, ut incolæ sine fastidio in eo commorentur.

9. Erga subditos liberalis, nulli diffisus est. Sibi unicè severus fregit immoderatas animi, corporisque propensiones. Pane duntaxat, & sale nonnunquam contentus, cùm Medici à piscibus abstinere juberent. Nemini esse poterat molestus; nec erat rigidus exactor debitæ pecuniæ: miserabatur maximè pauperum. Ferebat injurias invicto animo. Feminas quanquam nobiles non invisit. In audiendis poenitentibus indefessus; attrita inde valetudo. Annis quindecim ibidem docuit pueros Latinitatem.

10. Ejus præclaram virtutem fassus est virtutum infensissimus hostis manus dæmon ex energumeno, ex quo, frustra aliis conantibus, importunum hospitem abegit Bartholomæus. Stranguriâ laborans, acutis crueciatus doloribus, quos patientissime toleravit, deseruit mortalitatem. Consepultus in templo veteri prope tribunal confitentium. Exequias celebrârunt oppidi sacerdotes. Illius vita circumfertur typis commissa.



Annus 1702. Soc. 163,

Ad Indianam
profeci.

Moritur P.
Ignatius Ro-
dericus.

Profecti ad
Brasiliam.

Obit Domini-
cus Antunius.

Dominicus
Pereira.

Novem trajecerunt ad Indos, Lusitani omnes, Superiore P. Joanne Rochia; qui Ulyssipone Procuratorem agebat Brasiliensis Provinciae. Quinta die Maji suavem exuit animam P. Ignatius Rodericus è novem unus, dignissimus speciali mentione. Natus in oppido Chaves Transmontanæ Provinciae. Ante initam Societatem non defuere indicia, quæ futurum egregiæ virtutis indicarunt. Precibus mater eum à DEO impetrabat. Tantâ ergâ mendicos charitate præditus, ut nudum ad ostium eleemosynam rogantem tum mensæ suæ admoverit, tum in eodem lecto, quo solebat somnum capere, egenum soverit.

2. Societati adscriptus sibi proposuit imitandum B. Aloysium Gonzagam, ad ejusque vitam omnino suam conformare. Non fecus fecit: ut fusè patet ex vita per me typis publicata in opere de nostris Ulyssipone tironibus. Ardentiter postulavit inter Indicos operarios numerari. Difficile obtinuit. Videbatur enim durum Provinciam fraudare tot adolescentibus ingenio præclaris; nam præter singularem virtutem naturæ etiam donis præstabat. Navem ingressus frequenter explanavit catechesim, obivitque cætera nostri Instituti ministeria. Dum juvat ægrotum cum perniciose luctantem febre; malo contracto moritur sanctissimè, non vulgari apud omnes de se, suisque virtutibus relietâ opinione: nam sanctum dictabant; nec aliud suadebant inculpati mores.

3. Brasiliæ subventum est exiguo manipulo. Missus ad lustrandam Provinciam cum potestate Visitatoris P. Joannes Pereira, addito Coadjutore Accensio Fernandio cum aliquot tironibus scholasticis. Illuc morabatur ad annum 1706.

4. Ulyssipone 12. Junii ad vitæ metam pervenit in domo tironum Dominicus Antunius Coadjutor Mursensis. Cum sartoris opificium didicisset, apparebat animi ad virtutes propensio. Diebus festis præter tempora nescivit alia loca. Ingressus Societatem suas curas intendit ad sanctimoniaz studia. P. Emmanuel Fernandius ob ejus modestiam sibi socium voluit. Septem supra viginti annos comitatus est Regis Confessarium, semper eodem modestiaz, & virtutis exemplo. Confessario de vivis sublato, in tironum domo annos consumpsit.

5. Quamvis Rex demandarit thesaurario suo, daret Dominico pecuniaz quidquid, & quoties petierit; usus est parcissimè Regis munificentia. Si quid flagitavit, vel erat in stipem egenorum, vel in promovendam domus utilitatem. De lecto surgebat horâ post mediam noctem secundâ; orabat, & peragebat solita pietatis exercitia, ut aurorâ lucente foret expeditus ad imperium Superiorum. Id, quod saepè aliis inculcavit coadjutoribus, qui propter sua munia plenumque constitutis horis nequeunt explere precandi tempora, nisi ante provideant, dein rebus aliis supervenientibus, carent animaz alimento.

6. Festis diebus adstebat pluribus missæ sacrificiis, & tempus multum impendebat orationi, quæ mente fit. Sermones de DEO cum externis & domesticis quæsitâ opportunitate avidè miscuit. Diversis macerationibus affligerat corpus suum. Ad obediendum promptè nutus majorum sufficit. Somnum vestitus capiebat nudis tabulis. Ne tale quid alicui pateret, habuit sub lodiœ involucrum simulans culictram. Illud inter alia solitus à Deo petere, ne diuturnus esset morbus supremus, per D. Antonium Ulyssiponensem, cui erat singulariter addictus, id obtainere curavit. Auditum probabat res: nam per vigilio ejusdem Sancti abscessus illum citissimè extinxit.

7. In Domo Professa Ulyssiponensi 20. Julii è vivorum contubernio expunctus est Dominicus Pereira Coadjutor Labrugensis. Annos plures navium egit gubernatorem. Quadragenario major relinquens inter undas continuaperi-

pericula, Societati nostræ appulit animum. Bona sua largitus pauperibus, & Domui Professæ. Ingenita sinceritas monstrabat viri probitatem. Attemptravit se adolescentibus tironibus, tanquam major natu non esset. Somnum suffurabatur corpori, ut orationi vacaret. Si quid temporis supererat ab injunctis oneribus, contrivit coram Eucharistia non sine suavissimis lacrymis. Multa pertulit à molesta podagra semper animo patienti.

3. Ob rationes universæ Europæ notas fluctante Hispaniâ post mortem Archithalass. Caroli II. Excellentissimus Dominus Joannes Thomas Henriquius de Cabrera magnus Castellæ & Legionis Archithalassus in Lusitaniam se recepit, ubi à Serenissimo Rege Petro hujus nominis secundo magnis honoribus exceptus fuit. Secum duxerat P. Carolum Antonium Casnedum Mediolanensem nostræ Societatis, quo uti cœperat à confessionibus, ex quo Præfectus Insubriæ illum novit Mediolani, & nostrum P. Alvarum Cienfuegos, qui in Asturiis nobili gepere natus, & Salmanticæ Societati adscriptus, post traditas magna cum ingenii laude, & Societatis decore litteras humaniores, Philosophiam, & Theologiam, Doctoris laureâ condecoratus in Academia Salmanticensi, vespertinam Theogæ cathedram ibidem moderabatur.

Annus 1703. Soc. 164.

Post P. Michaëlem Dialium, ultimâ Maji suscepit onus regendi Provinciam Novus Provincialis, & his de Quindenniis. P. Dominicus Nunius. Cœpit per hoc tempus sævire tempestas adversus nostra Collegia circa quindennia persolvenda de redditibus Ecclesiærum, quas de suo jure Patronatûs, tam Serenissimi Lusitaniae Reges, quam alii Principes Ecclesiastici, & laiculares applicaverant Collegiis à se fundatis. Origo litis inde orta, quod Reges, & Principes annuente Pontifice multas nobis largiti sunt Ecclesiæ & Beneficia de suo Patronatu, quarum natura ea est, ut propter illarum provisionem nihil solvatur Reverendæ Cameræ Apostolicæ, eò quod ad illa obtinenda, fructusque percipiendos, satis sit Regis, aut Principis præsentatio, & Ordinarii collatio. Quod multò aliter evenit in ceteris Beneficiis, quæ etiam sint de jure Patronatûs laici, præsentatio fit Pontifici, Bullæq; Romæ expediuntur; solvuntque provisi à tempore Bonifacii IX. solitas annatas Rev. Cameræ Apostolicæ; similia namque beneficia cùm in perpetuum uniuntur aliqui Collegio, Monasterio, aut Capitulo, tenentur solvere unoquoque quindennio easdem annatas, quas novi Provisi retroactis temporibus solvere consueverant ex decreto Pauli II.

2. Videns namque Pontifex damnum, quod inferebatur Sacro Cardinallium Collegio, & Rev. Cameræ Apostolicæ, ejusque Officialibus; inter quos annatarum pecunia dividi solent; ex perpetua beneficiorum unione; eò quod per illam vacaturis, ac novis provisionibus occludebatur locus, cùm Collegia mori non possint: nec illa ditescerent ex aliena jactura; statuit anno 1469. per Bullam, quæ incipit: *Decet Romanum Pontificem*, ut deinceps per fictionem juris Ecclesiæ illi unitæ unoquoque quindennio censerentur vacare, & de novo provideri, tenereturque Capitulum, aut Collegium, cui erant unitæ; easdem annatas solvere, quæ antea juxta taxam Rev. Cameræ Apostolicæ solvebantur; & ex isto quindecim annorum circulo species ista annatarum Quindenniorum nomen sortita est. Quam Pauli II. constitutionem labentibus annis confirmârunt; & ampliarunt Julius II. anno 1505. Paulus IV. anno 1558. Pius V. anno 1567. & Sixtus V. anno 1585.

3. Erant igitur, ut diximus, unitæ in perpetuum nostris Collegiis per Pontifica diplomata quam plurimæ Ecclesiæ, tam ex illis, quæ taxatae, & vacatæ habebant in Romana Curia; quam ex illis, quæ eas non habebant. De primis nulla erat questio, cùm compertum esset subjacere legi Quindenniorum, quæ à nostris exactissimè solvebantur. Circa secundas universa vertebarunt.

Fff 3

con-

controversia. Contendebant Ministri Pontificii omnes Ecclesiæ unitas Collegiis, cujuscunque naturæ forent, absolutè, & indiscriminatim ad quindennia teneri. Semel enim, ajebant, quod Pontifex eas sejunxit à Regio Patronatu, & conjunxit Collegiis, induunt naturam cæterorum beneficiorum, quæ in perpetuum uniuntur; & Quindenniorum legi, aliisque oneribus subjacent. Et ita decisum affirmabant à Pio, & Sixto V.

4. A Pio, dum in Bulla *Apostolicæ Sedis* ait quindennia solvenda ex omnibus Ecclesiis, & beneficiis unitis, *Etiam si manualia, & de jure Patronatus existant.* A Sexto, dum in Bulla *Cameræ nostræ* declarat quindenniorum oneri subjacere omnia beneficia Collegiis unita etiam si manualia, & de jure Patronatus Laicorum, etiam Imperatoris, Regum, Ducum, Marchionum, Comitum, Baronum, & aliorum Nobilium, & Illustrium.

5. Econtra Serenissimus Rex, ejusque Ministri asserebant Ecclesiæ istas immunitate suâ minimè spoliandas, nec Collegia nostra futura deterioris conditionis, quam sacerdotes sæculares, quibus antea conferri solebant, absque ullo annatarum solvendarum onere. Quindennia introducta à Paulo II. ad resarcendum damnum emergens ex perpetua unione, & defectu provisionum, ac expeditionis Bullarum; nullum verò damnum oriebatur ex ista unione, quippe nullum unquam ex illis Rev. Camera Apostolica habuit emolumentum, ne pro illis expediebantur Bullæ; ac proinde cessante fine legis, legem ipsam quoq; cessare. Quindennia successisse locò annatarum, ut planè constabat ex allegatis Constitutionibus: Ecclesiæ, de quibus erat quæstio, nunquam solvisse annatas; igitur censendas immunes à quindenniis. Nec Bullas Pii, & Sixti V. contrarium evincere; quia Pontifices loquuntur de beneficiis eorum, qui habebant vacaturas in Curiæ; & tenebatur annatarum lege; non verò de immunibus isto onere, ut ex contextu clare patet.

6. His, aliisque non minoris ponderis argumentis suffultus Serenissimus Rex Provinciali nostro injunxit sub poena extermiñi, ne quindennia ullo modo solveret, ac Regium, patriumque jus in re tanti momenti laderet. At Illustrissimus D. Michaël Angelus de Comitibus tum Pontificius Nuncius in Lusitania, postea S. R. E. Cardinalis, & summus Pontifex sub nomine Innocentii XIII. accersit P. Provincialem, urgētque, ut solvat, minitando privandum Magistratu, si secus faciat. Provincialis, ut erat vir litteratus, & magnanimus, modestè proponit jus, & voluntatem Regis. Quod attineret ad privationem sui munieris, illud sibi non esse quæstui, sed oneri; propterea amissionem esse favorem, non injuriam. Idem dicturum, qui succederet. Novas machinas Ministri Pontificis excogitârunt, ad obtinendum finem, quem sibi præfixere, de quibus erit sermo annis sequentibus.

7. Nec minor metus nostro Præposito Generali, qui Romæ conterritus à Pontifice imperavit Provinciali, sine mora persolveret, quando suæ Sanctitatis severum urgeret imperium, & minæ, quæ sine gravissimo Societatis damno eludi non poterant. Ad hæc Provincialis: si obsequeretur, exterminandum se à Rege, ac de Lusitania voce præconis ejiciendum: se gravari senectute, adeoque ineptum esse ad tam duras peregrinationes subeundas; nec teneri parere cum tanto onere: proinde bono est animo; DEum, & Regem consulturos rebus nostris. Si tantisper compressum flumen.

8. Magna subsidia concessit Provincia transmarinis missionibus. Septendecim, relictâ patriâ, solverunt ad Indiam, duo tantum Lusitani non erant. Præfuit P. Ludovicus Coëlius, qui ex India venerat de more nostro Romam accessurus Procurator. Paulò minoribus auxiliis Maranoniæ succursum est. Duodecimum explebant numerum. Uno dempto, cæteri Lusitani. Regebat Emmanuel Saraiva ex Brasilia cum potestate Visitatoris.

Missiones in regno.
9. A Patribus Emmanuele Pina, & Marcellino Costa Tertiariis excursio habita est per oppida, & pagos Tago vicinos. Contigere præter res consuetas nonnulla narrationis digna. Factum initium ex oppido Sacavemo, pervenatum

tum est ad Alenquerium, inde flexa domum via. Quatuor supra triginta dictæ ad populum conciones, catecheses quatuor & viginti. Assidebant audiendis confessionibus ad primum, & secundam horam post meridiem, vespere, & nocte. Honestissima puella à sexennio consueverat de genibus recitare Litanias, & coronam B. Virginis. Ab adolescentibus protervis sæpe incassum tentatus ejus pudor. Vim inferre parati abdunt se noctu intra septum domū, præstolantes egressuram quæ situm ligna accendendo igni, antelucano tempore. Non secus evenit. Ubi viderunt, exclamat: hæc est, en præda in manibus. Ad has voces cohorruit, verso corde, & vocibus ad Cœlum: O mea, inquit, materna (sic nominant illic ob parvulam effigiem) sanctissima de Carmelo, ferta suppetias miseriæ ancillæ tuæ; adesto sanctissimum Sacramentum. Sub has voces ante se conspicit geminam facem, & inter lumina Virginem sibi dicentem: *Fac, quod facis, ne metuas, nihil nocebunt.* Territi adolescentes pavore occulto, Cedamus, ajunt, nam perdimus operam. Ligna collegit, geminâ luce, & Virgine præsente, quoadusque domum recepta, obseravit ostium.

10. Metuendus fuit obitus cuiusdam viri locupletis. Erat illi consuetudo cum fæmina, quam per famulum accersiri jussit. Hic sanctis ut erat imbutus moribus, rogo, inquit, mihi mandes alia, quæ DEum non offendunt; non exequar. Missio alio, qui paruit, fæmina domum conducta. Die sequenti herus cum famulis, domi relictâ pellice, nescio, quid acturus negotii progreditur in aliud oppidum. In itinere subitaneâ correptus morte interiit. Nigrescebat facies, & corpus totum instar æthiopis. Tetrum spectaculum famulos horrore complet. Curant nemini visum humo condi. Credunt indubii tristissimas flamas, quibus inurebatur anima, suo fumo deturpasse corpus fædissimum. Hæc recens contigerant, multoque usui Evangelicis erant operariis ad animos ex re incitandos, tum ad non parcendum labori, qui prodesset liberandis proximis ab exitu infelice.

11. Multum in oppido quodam D. Xaverius colebatur. Pulcherimum ^{s. Xaverius.} erat Divi simulacrum; ideo Patres indignati, quod pes dexter sic esset corrosus, ut quid indecens appareret. Rem improbantibus responsum est, totum simulacrum, nisi vigilans impediret cura, jam in pulverem fuisse conterendum; quod talis pulvis soleret febres extinguere. Unde cum labore arcebatur populus.

12. Inter defunctos solum inveni referendum Dominicum Riberium Co-adjutorem. Illi patria fuit Turris de Avibus in Visensi dioecesi. Obivit Scalabi ^{Moritur Do-}
^{minicus Ri-}
^{berius.} 22. Maii. Vivebat tam sanctè, ut affirmaret suo Confessario, sibi de salute sua æterna tantam esse securitatem, quanta apud mortales possit reperiri. Hanc sibi natam ex perseverantia in Societate; & quod sibi S. Parens Ignatius sereno, ac læto vultu apparuerit. Hæc ille in morbo postremo.

Annus 1704. SOC. 165.

I Ngredimur Europæ, & cum primis Lusitanæ fatalem annum. Postquam in Venit Ulyssi tuto fuit Archithalassus Castellæ & Legionis, ut antè diximus, coepit metuendum concipi fulmen. Siquidem cum Germania, Sabaudia, Hollandia, Anglia, etiam Lusitania in Societatem armorum concessit. Omnes è tendebant, ut Hispaniæ solio, & sceptro spoliantes Philippum V. sufficerent ejus locò Carolum Leopoldi Imperatoris filium secundogenitum. Cunctis in tantam rem dispositis, quoniam convenerat vim belli per Lusitaniam inferri, 7. Martii Ulysponensem tenuit portum classis potentissima, viris, & armis referta, in qua Serenissimus Austriae Archidux Carolus, dictus hoc nomine tertius Rex Catholicus, ferebatur. Ut sibi esset à confessionibus, secum duxit nostrum P. Andre- am Pauer, multi exempli virum. Accesit P. Josephus Cressa natione Bohemus,

mus, qui sub Carolo II. tradiderat Matriti Mathematicas disciplinas, indéque post ejus mortem in patrium solum reverti compulsus fuerat.

*Indicto bello
diripitur Por-
talegrense
Collegium.*

2. Rex Philippus statim, ac publicatum bellum, valido exercitu per Beirensē Provinciam invasit Lusitaniam. Cepit arces multas. Facto ad Villam veliam ponte trans Tagum exercitum traducens, consedit ad oppidum Nisam. Inde huc illuc missis copiis cum apparatu bellico Casteldevidium expugnavit, & Portalegriam, cuius extra muros domus in prædam concessæ militi. Nequivit nostrum Collegium vitare direptiones, ac primos militum furores, atque incursus. Pretiosiora in latibula sunt conjecta. Cætera liberari non poterant.

3. Cùm ingressus hostis, nostri in templo erant coram Eucharistia exposita. Algrè pyxis sacra, in qua patebat Eucharistia, effugit manus prædantium, non sine periculo P. Fernandii Martinii, qui eam manu tenebat. P. Rector Josephus Almeida, & P. Joannes Garsamus Latinitatis Magister convenere Regem. Proposuit Magister laborem nostri Collegii. Custodes aliquot impetravit, ut arcerent prædatores, & ne vastarent, quæ supererant. Undecimā die Junii facta est hujuscemodi irruptio.

4. Rex Lusitanus, & Carolus III. æstivabant Scalabi, autumno proximo cum exercitu Castellam ingressuri. Nondum æstas inclinârat, cùm se Reges viæ derunt in Provinciam Beirensē, ubi cogebatur exercitus. Ambo Reges dignati sunt invicare Conimbricense Collegium. Intravit Rex Petrus Conimbricam 8. Augusti, profectus inde mensis ejusdem vigesimâ tertiatâ. Carolus vigesimâ septimâ; & 1. Septembris ad exercitum iter continuavit. In iis castris Octobri mense religiosissimè ut vixit, obiit Caroli Confessarius P. Andreas Pauer. Ex quo inter nos fuit, omnibus sociis, qui noverunt Ulyssipone, Scalabi, & Conimbricæ, plurimū observata, & probata illius virtus, singularis urbanitas, & prudentia. Dignissimus visus est, cui se tantus Princeps crederet.

*Moritur P.
Andreas Pau-
er Caroli
Confessarius.*

*Lis Quinden-
niorum. Quid
egerit Regina
Gubernatrix.*

5. Revixit hoc anno Quindenniorum causa. Rex Petrus II. in bellum proficisciens Reipublicæ clavum Serenissimæ sorori suæ Angliæ Reginæ gubernandum tradidit. Hâc usus opportunitate Dominus Nuncius nostrum urget Provinciale, ut quidennia sine mora persolvat. Re cognitâ, dici vix potest, quantum intempestiva hæc cura Reginæ animum exacerbârit. Existimabat enim in sui, & Regis injuriâ tali tempore negotium istud excitari, quasi hoc nihil aliud esset, quam sexum suum aspernari, & Regis mandata parvi facere. Igitur Dominum Nuncium, quod in se minus reverenter (ut judicabat, egisset, ingressu Palatii, & aliquibus immunitatibus, quibus ut Pontificius Legatus, gaudebat, interdixit: litteras justi doloris plenas ad Pontificem dedit, & decretum de non solvendis quindenniis innovavit.

*Profecti ad
Indiam.*

6. Paucos numero, sed præstantes dotibus vocavit ad Indianam Divus Xaverius. Septem fuere, Germanus unus, cæteri Lusitani. P. Didacus Vidalius, qui Macao Roman Procurator venit, omnes regebat: ad oram Guineæ morbo absumentus. Multæ illum ornabant virtutes. In Tunquinensi regno propter fidem & exilium, & carcerem passus est. In Provincia Cantonensi apud Sinas diligentissimam navârat operam propagando Christiana sacra. Ipsius labores mandavi typis in opere de domo tironum Ulyssipone.

*Moritur Epi-
scopus Co-
nimbricensis
Benefactor
Collegii.*

7. Dignus est, qui nostris Annalibus inseratur, Joannes Mellus Episcopus Conimbricensis, obiit 28. Junii. In pauperes egregiè liberalis redditus suos nec sibi, nec consanguineis locupletandis, sed alendis Christi pauperibus impenit. Non parum suis subsidiis juvit opus Crucis, & aræ principis nostri templi. Concessit ligna cædi in Episcopi silva ad sumptuosum pegma aræ majoris: adjecit pecuniarum mille & quingentos cruciatus. Pro ipso tanquam Benefactori Collegii singuli sacerdotes semel missæ sacro sunt operati, non sacerdotes recitârunt coronam.

*Honores ha-
biti Archie-
piscopo Ebo-
rensis.*

8. Ineundi possessionem Archiepiscopatus Eborense Domino Simoni Gamæ habita tragædia ab scholasticis Academicis in facello magno intra Collegium. Operis materia fuere præclaræ facta, & obitus pro Christo herois ejusdem

dem sanguinis Christophori Gamæ, qui apud Abassinos Aethiopæ ad mare rubrum devictis Turcis, & Imperio Abassinorum restituto, tandem ipse captus, in odium fidei trucidatus est. In scenam dedit P. Ludovicus Alvarus Villavissensis; Ulyssipone, & Eboræ tradiderat Rheticam, quam postea & Conimbricæ professus est. Nunc in eodem Collegio sacram docet Theologiam.

9. Incolæ nostri Collegii Fayalensis exercendæ charitati amplum nocti ^{Contagium} theatrum propter pestilentem morbum latè grassantem. Supra duo capitum ^{in Fayalensi insula.} millia, cùm insula magna non sit, lues sibi devovit. Insulæ vicinæ, ad ipsos ne malum transiret, arcebant à suis portubus Fayalenses, nec suos permittebant illò navigare. Inde crevit necessariarum rerum penuria. Nostrî homines non percere ~~labori~~, die, nocteque morbos audiendi, & comparandi ad supremum agonem. Sæpe erat Collegium sine ullo sacerdotum. Qui vocabant, si domi non invenire, præstulabantur in exitu viarum, ut inde ducerent ad ægrotos,

10. Multi curiones animarum sanctissimè perierunt in exercitio sui munieris. Eò ventum est peruriâ sacerdotum, ut Episcopus Antonius Vieira nostros rogaverit, supplerent vices Parochorum: quod illi cum Hortæ, insulæ princeps est oppidum; tum in agri paræciis naviter sunt executi. Præter subsidia animas juventia, tribuimus, quæ corpora recrearent, videlicet emendis rebus pecuniam, gallinas, saccharum, panem, & alia, quæ in rem forent. Oppidani locupletes Collegii exemplis permoti culcitra, linteæ, & plurima usui egenorum liberaliter donârunt. Id non sine admiratione notatum, quod obiverint multi sacerdotes, qui se tutati sunt antidotis contra luem; de nostris vero ne unus quidem, tametsi usi non sint hujusmodi fugando malo remedii.

11. In iis angustiis Divi Xaverii patrocinium plurimis saluti fuit. Unus ^{Patrocinium} è nobilioribus voto le adstrinxit celebrandi sumptu suo novendiale S. Xaverii, si nullam è numerosa sua familia perlonam morbus implicaret, & extingueret. Illud manifestum reddidit Xaverii tutelare præsidium, quod cùm vicinæ domus morbis, & mortibus inundarent, familia illius ab omni contagio perfitterit immunis. Voti reus novendiale curavit magno apparatu. Porro numos contulit, qui sustinueré, majorem partem expensarum pro fabricando peggiate Sacelli Xaveriani.

12. In Collegio Portimanensi factum initium scholæ puerorum discénti. ^{Ludus Ele-} um prima elementa; hanc enim inter alia onera Fundator imperaverat. Pri- ^{mentorum} ^{Portimani.} mus illius fuit moderator P. Josephus Andrada Ulyssiponensis.

13. Non pauci in Provincia desiderati sunt, quorum posthumas laudes constringo. Ulyssipone in Domo Professa 15. Aprilis senio consecutus P. Dominicus Leitamus Grandolenensis. Dotes illi excelsæ ad scientiarum obeunda magisteria, profundum, & perspicuum in difficultatibus enodandis, & explicandis ingenium. Philosophiam Eboræ professus, Conimbricæ Theologiam usque ad cathedram primariam. Postea rexit Bracharense Collegium. Cæteros annos transegit Ulyssipone deditus nostris exercendis ministeriis. Egit Præpositum Domus Professæ.

14. Maximi siebant ejus consilia, & responsiones ad quæsita in rebus dubiis, & magnæ difficultatis. Idcirco plurimum Ulyssipone ab externis consuldebatur. Postremis annis non semel inter brachia è tribunalí confessionum deductus in cellam, quod impar labori, fessus, exanimato similis concideret. Quotidie per confessionem expiabat conscientiam, & flagellabat corpus. Licet pluri- ^{Moritur P.} ^{Dominicus} ^{Leitamus.} mi eum omnes penderent, ipse erat sui egregius contemptor, & religiosæ paupertatis amantissimus. Monachus à SS. Trinitate pro concione dicens in templo Domus Professæ, eam P. Dominico gubernante, cùm de Societatis pauperitate mentionem faceret, Nolo, inquit, aliud, quæ P. Dominici Leitami Præpositi exemplum. Cùm tantus vir sit, ejus pallium tam attritum est, ac tot centonibus munitum, ut ego sim demiratus singularem ejus amorem erga religiosam paupertatem. Ad hæc erubuit P. Leitamus. Nihil dixit concionator Antonius Franco.

alienum à veritate. Cùm debilitate non esset aliis laboribus ferendis, imbuēbat fidei mysteriis mauros, aliósque baptismate lustrandos.

Emmanuel Costa.

15. Ibidem 6. Junii Emanuel Costa Coadjutor Eborensis. Annos 20. comitatus in Brasilia Procuratorem officinæ sacchari pertinentis ad templum Collegii Ulyssiponensis. Viginti amplius annis Professæ Domus Janitor magnâ virtutis opinione cùm apud domesticos, tum externos. Surgebat de lecto ante auroram ad fundendas in Cœlum preces. Bis quotidie flagris subigebat corpus. Ad unguem exequebatur Majorum imperia. Virginem sanctissimam peculiaribus veneratus est obsequiis; ejus iconem postremo in morbo inter complenus identidem applicans pectori dicatâ illi sabbathi die mori petiit, & impetravit.

P. Robertus Medus.

16. P. Robertus Medus Hibernus 29. Maii. Annos plures insudavit conservandis Hiberniæ Catholicis. Fidei odio conjectus in vincula gaudebat propter nomen JESU contumeliam pati. Tandem liber carcere, ab hæreticis compulsus exulare concessit in Lusitaniam. Conimbricæ 7. Martii P. Arias Almeida Scalabitanus septuagenario major. Praeclarus in magisteriis, Philosophiam, & Theologiam professus Conimbricæ, primarijāmque moderatus cathedrali. Animo prorsus immutabili tulit nonnullas adversitates: cùm essent omnibus notæ, ne unum quidem verbum ex ipsius ore auditum, vel pro se, vel contra illos, qui ipsi molestias creârunt.

Emmanuel Vincentius.

17. Corucii 1. Januarii Emmanuel Vincentius Coadjutor natus in agro Eborensi. Nihil illo humilius; quidquid est abjecti ministerii, per se, suisque manibus peragebat. Nihil in labore differre voluit è mediastinis, existimans in domo Regis Regum omne ministerium esse honorificentius, quām sint in aulis Principum illustriora. In Residentia Lapensi 25. Decembribus P. Antonius de Sanctis Ansiamensis, Coadjutor spiritualis. Inerat ipsi rara mansuetudo, & magna propensio ad res spiritum foventes. Indefessus fuit in audiendis confessionibus peregrinorum maximo numero ad Divam Lapensem confluentum. Morbus instar contagii milites depopulabatur: cum alio sacerdote devovit se miserrorum auxilio; quod charitatis officium Cœlo muneras est DEus.

P. Antonius Moralius.

18. In Portuensi Collegio 22. Martii P. Antonius Moralius Chavensis. Enituit in eo singularis charitas circa fæminas prostituti pudoris reducendas. Vix ulli pepercit labori, ut perditissimas oves adinstar divini Pastoris è dumetis, quò se conjecterant, extraheret. Quoniam has plenumque agit præcipites viçtus penuria, conduxit ædes, ubi receptas aluit conductis eleemosynis. Porrò ut ipsis suus labor ex parte victum præstaret, quærebat opera facienda. Ille permotus exemplo S. P. Ignatii eas comitabatur ad prædictam domum. Quas injurias devoraverit, quantam in re operam impenderit, liquet ex illius vita per me vulgata cum aliis, qui Societati adscripti sunt Conimbricæ. Perstat ad præsens tempus receptaculum conversarum à P. Moralio destinatum.

Emmanuel Nogueira.

19. Eboræ 8. Novembris Emmanuel Nogueira scholasticus. Junio proximo biennium probationis absolverat. Natus Fartelii dioecesis Guardiensis. Vel umbrâ minimæ labis vehementer turbatus, toto conatu desudaverat in augendis virtutibus. Vitæ periculo impendente, cùm Magister tironum ipsi suafit, ut quāmprimùm, dum mens esset integra, expiaret conscientiam tanquam moriturus. Cui ille: Mi Pater, hic sum die totâ discutiendo conscientiam, nihil eam vellicat, remordéte, quod oporteat detergi. Postquam phrenesi de sede sua dejecta mens; id omnes admirabantur, quod colloqueretur cum Deo verbis tam aptè dispositis, atque ita divino amore calentibus, ut sanâ mente vix texeret quid perfectius. Rogabat B. Virginem ad sui conspectum admitti die ipsi consecratâ. Non ea in clientem suum tam piis desideriis fraudavit.

'An-

Annus 1705. Soc. 166.

I.

IN conventu Provinciae mense Septembri Ulyssipone coacto, cui praeftuit P. Congregatio
Dominicus Nunius, electi sunt cum ipso suffragaturi P. Emmanuel Diasius,
& P. Franciscus Leitamus, qui Romæ munus gerebat Revisoris, sive Censoris
librorum. Rebus ita dispositis, visum est Regi non convenire, ut Romam per-
geret Provincialis, ne fieret obnoxius Ministris Pontificiis; quod non solvisset
quindennia. Igitur cognito Regis decreto, Congregatio loco Provincialis no-
minavit per scrutinia P. Michaëlem Diasium Praepositum Domus Professæ Uly-
siponensis.

2. Postquam electi, consensâ navi, de portu solverunt, allatum est Ro-
mâ P. Franciscum Leitatum i. Septembribus de vivis excessisse: propterea P.
Ludovicus Fragozus Eborensis Academæ Cancellarius, qui de more fuerat ele-
ctus substitutus, protinus maritimo itinere Romam contendit. Pervenerunt
omnes in urbem incolumes. Antequam fieret initium comitiis, P. N. Thyrus
vitam explevit.

3. In Moderatorem totius Ordinis assumptus est A. R. P. Michaël An-
gelus Tamburinus Mutinensis ex Provovincia Veneta, cui jam ante duos annos
vices suas cum nomine Vicarii Generalis P. Thyrus commiserat; demoriens
confirmaverat. Assistens pro Lusitania factus est P. Michaël Diasius. P. Em-
manuel Correa loco P. Leitami defuncti substitutus Romæ librorum Censor. Hæc
fuit universæ Societatis Congregatio decima quinta.

4. P. N. Thyrus Gonzalez natione Gallæcus inter doctissimos sui tempo. P. N. Thyrus,
ris locum meruit. Moderatus est primariam Theologiæ cathedram in Salman-
ticensi Academia. Obivit plurimas missiones maximiis animarum lucris. Non
paucos libros Theologicos edidit in lucem. Summâ æquitate rexit Societatem.
Illi exemplum præbat subditis. In tanta dignitate vix ullus fuit, qui se ma-
gis demitteret, ac contemneret. Quamvis in Societate nullos unquam admini-
strasset magistratus, tantus erat vir, ut eum universo Ordini Comitia præficerint.

5. P. Franciscus Leitamus, de quo anteâ, ortus Casteldevidi, Rhetori-
cam, Philosophiam, morales scientias, & Theologiam professus est Eboræ. Ibi-
dem laureatus Doctoris insignibus. Plures libros & conscripsit, & vulgavit. P. Franc. Lei-
tamus.
Moribus pollebat innocentissimis, antiquâ sinceritate in tanta sapientiâ exorna-
tis. Erat cœlestium commentationibus addictus, & multæ cum DEO familia-
ritati. Picturas Sanctorum, quas multas ad excitandam pietatem suffixas habuit
in cubiculo, specialibus venerabatur litaniis. Inter alias fuit imago B. Joannæ
Lusitanæ Principis. Nondum fuebatur cultu publico; idcirco Pater recitans
preces suas ad singulas Divorum picturas, relinquebat sine hujusmodi honore
Joannam. Hic ex ipsa imagine chartæ impressâ vox erupit non oris sono for-
mata, sed intellectu, quali DEus suos alloquens certiores facit, quam si vocem
aure perceptam explicet: *Cur, ait Joanna, me præteris insalutatam?* Cui Lei-
tamus: *fac, ut te Pontifex inter Sanctas nominet, tunc non carebis meis preci-
bus; sed tu obliuisceris tui, & vis, ut nos recordemur.* Id contigit non multò
antè, quam Pontifex inter Beatas recenseret. Cognita res ex eodem Patre,
qui ut erat magnæ veritatis, & sinceritatis, & Joannæ internam vocem, & quid
responderit, memoravit. Mihi eventum retulerat P. Hieronymus Castilius, &
P. Emmanuel Mira, qui tunc fuerant Romæ. P. Mira rediens Eboram Cancel-
larius secum portavit eam Joannæ picturam, quæ in nostro novitiatu Eborensi
habita honore speciali.

6. Hoc anno 5. Januarii nostro Provinciali traditum fuit à Domino Nun- Cesar tiro-
cio decretum Pontificis Clementis XI. in quo sub gravissimis poenitentiâ illi tanquam num admis-
contumaci injungebat, ne ullos tirones Societati adscriberet, tam pro Lusitanæ
Antonius Franco.

Provincia; quam pro reliquis ultramarinis stationibus ad Portugallie coronam spectantibus, donec persolveret quindennia: & cum Provinciali liberum non esset illa persolvere contra regia mandata, eadem die cessatum a Novitiorum receptione.

Ara major
templo Col-
legii D. An-
tonii Ulyssi-
pone patet.

Profecti in
Brasiliam,
Maranoniam,
& Indiam.

Moritur P.
Fernandus
Calinius.

Domus tiro-
num Ulyssi-
pone pro
missionibus
Indicis.

7. Ulyssipone magna pompa die S. Patriarchae Ignatii princeps ara templi Collegii D. Antonii patuit populo. Plures annos, & pecunias id opus insumpserat. Pegma ex marmoribus pretiosissime politis, & omni lapidum varietate fabricatum, ac magnis ex jaspide columnis fultum Ulyssipone par non habet. Templum argenteam suppellectili, aliisque ornatibus mirabiliter splendebat. Pro concione verba fecit P. Emmanuel Ferreira Theologiae Professor in scholis ejus Collegii, quod regebat a P. Francisco Botelio, tum Principis Joannis Confessario.

8. Undecimi navigarunt in Brasiliam. Penè omnes fuerant cooptati in Societatem ad eam expeditionem, & tirones erant, in Societatem admissi ante Pontificis decretum de non recipiendis novitiis. Maranoniam septem petivere, Superiorē P. Michaële à Costa Contimbricensi. Præter duos cæteri Lusitanī erant. Sex unicè ad Indiam profecti. Præfuit Lusitanis quinque P. Fernandus Calinius in Italia Brixiae natus loco nobili. Vir fuit summis virtutibus ornatus. Illius vita Italo sermone lucem vidi. Piissimè efflavit animam in ipsa navigatione. Videbatur in eo revixisse B. Aloysi Gonzaga, ad cuius mores se totum composuit. Remorantibus ventis contrariis, navis coacta Bahia tenere portum. Id quamvis navigationi damnosum contigerit, nostris certè non accidit inutile. Nam mortuo Calinio, nullus erat sacerdos, qui nostros regeret: verum providit DEUS, movens ad succedendum defuncto P. Laureanum Brittium Brasiliensis Provinciæ sacerdotem, qui libenter se missionibus Indicis consecravit.

9. Initium factum hoc anno domicilio tironum pro Indiæ Provinciis, seu potius acceptata illius fundatio a Serenissima Regina Anglicana. Ut rem a fonte ordiamur, suo loco perstrinximus; quid statuerit Joannes Serramus moriens. Ejus mens erat, ut in villa sua prope Frielas conderetur domus, ibique educarentur, qui post sumptuosos sacros ordines irent ad Indiæ missiones. Vitam finivit Serramus anno 1697. Adiuit Societas hæreditatem. Displicuit tamen P. Francisco Sarmento Indicæ rei Procuratori ob justissimas rationes ædificium erigi loco ab Serramo destinato, Ulyssipone distante duabus leucis. Igitur examinatis ab antistete Ulyssiponensi rationibus, concessit summus Pontifex Innocentius XII. anno 1698. facultatem, ut surgeret ædificium alio commodiori loco.

10. Conquivit P. Sarmentus spatium competens Ulyssipone: repudiatis aliis, emit villam septentrionem versus in ea urbis regione, quæ jacet ad fontem Arroyum dictum. Maximus regni ædilis posuerat fundamenta palatio condendo. Facta venditio 3. Maii anno 1704. Data sunt pro villa supra duodecim millia cruciatorum.

11. Rebus maturè perpensis, & consultis viris doctissimis, visum est Joannis Serrami legatum, solutis oneribus, sufficiens domui fundandæ, ac dotandæ non esse; ipsum proinde duntaxat numerandum inter Benefactores insignes. Igitur P. Franciscus Sarmentus, & P. Franciscus Fonseca, qui juvabat P. Sarmentum jam senem, re dispositâ cum P. Emmanuele Piro Reginæ Anglicanæ Confessario, ipsi obtulerunt domum fundandam, & titulum, ac suffragia Fundaticis. Acceptavit, protinusque largita est bonam summam pro incipiendo ædificio, & pro eodem promovendo destinavit aliam.

12. Non plus duobus mensibus Regina vixit post acceptatam fundationem, ac dotem pro reditu faciendo constitutam. Cum non essent exaratae tabulæ ad fidem publicam; id commendavit suo Confessario, ac duobus presbyteris domesticis, quibus injunxit curas exequendi, quidquid in testamento disposuisset. Scriptura publicæ fidei a tribus subsignata est 14. Augusti anno 1706. præviis omnibus in rem necessariis. Voluit Serenissima Regina consecrari do-

mum

mum S. Xaverio. Ut consuleretur honori, ac pietati Joannis Serrami, qui fundationi præbuerat occasionem, templum dicatum est Virgini de Nazareth, & in ara majori censuerunt locandum idem Virginis simulacrum, quod erat in facello prope Frielas, ubi Serramus iusterat domum erigi in honorem Nazarethanæ Virginis, quem habebat titulum, & nomenclaturam illud simulacrum.

13. Cùm hæc scribuntur anno 1720. domus est majori ex parte ædificata opere liberali, & valde pulchro. Legato Joannis Serrami, ac Reginæ doti accrevère donationes momenti non parvi ab aliquot de nostris. P. Emmanuel Piriæ applicavit cruciatorum tredecim millia, & librorum copiam. P. Franciscus Sarmentus supra septem millia. Antonius Xaverius Coadjutor supra quinq; millia. Dominus Antonius Eduardus de Fonseca Prior insignis Collegiatæ S. Michaëlis Cintrensis germanus frater nostrorum Patrum Francisci, & Christophori de Fonseca, præter selectam, & copiosam bibliothecam, & quæm plurima mobilia pretiosa, ultra decem cruciatorum millia.

14. Locus poscit, ut memoremus de transitu ad immortales Anglicanæ Moritur Cæ. Reginæ. Postrema Decembri die vitam clausit Ulyssipone. Filia fuit Regis tharina An- Joannis IV. Lusitanæ libertatis assertoris, & Reginæ Aloysiæ, digna tantis pa- glie Reginæ. rentibus soboles. Nupsit Catharina Carolo II. Anglorum Regi. Post ejus mortem redivit in Lusitaniam. Vix explicari potest, quas in pauperes religiosos ordines, & moniales largâ manu profuderit eleemosynas. Non aliam beneficentiorum Lusitani Annales commendabunt. Egregiis insignita virtutibus, mirâ pietate DEum, ac Divos coluit. In hanc minimam Societatem maternum ostendit animum. Longum esset singula beneficia recensere. Divum Ignatium singulari affectu prosecuta quotannis suo sumptu ejus festum diem celebravit in templo domûs Professæ. Ne cum ipsius morte finirentur in Divum obsequia, reliquit annum redditum eleemosynæ nomine ad hujusmodi expensas in perpetuum sustinendas. Porrò Domum Professam amplis donavit eleemosynis, cùm nescisset parcâ largiri manu: nec ullis temporibus, quod sciam, magis abundavit Professorum paupertas. Per totam Societatem multa pro ejus anima suffragia indicta. Cadaver tumulatum in templo Bethleemitico ad ripam Tagi, ubi quiescunt multorum Regum cineres.

15. Excellentissimus D. Joannes Thomas Henriquez de Cabrera Castellæ Moritur Ar- & Legionis Archithalassus, quem suprà diximus cessisse in Lusitaniam, hoc anno chithalassus die 29. Junii apoplexiâ correptus vitam Estremotii profudit, expiatâ per con- Castellæ, & fessionem animâ, & sacro inunctus oleo: per morbum non licuit muniri viatico. Legionis: sua Corpus funebri pompâ in templo PP. Franciscanorum terræ mandatum est. Plu- bona Socie- rimi fecerat Societatem, & res nostras. Jam in Castella ante motus exortos, tati relinquit. cùm spem nullam prolis haberet, medicatus fuerat Matriti Collegium fundare, idque suæ ex secundis nuptiis conjugi Excellentissimæ D. Annæ Catharinæ filiæ Ducis Medinæ cœli declaraverat. Convenere, ut qui obiret posterior, bonis nexu parentibus uteretur, eaque applicaret, si moreretur sine prole, erigendo Collegio, in quo alerentur homines de Societate pro omnibus Provinciis, quas haberet in regionibus transmarinis Castellæ ditioni subditis.

16. Vix expleto à secundis nuptiis sesquianno, Excellentissima Domina Ientâ febri contabuit. Interim Archithalassus non omisit curam dictæ fundatio- nis. Nec defuerunt nodi, & moræ: ob quæ parùm abfuit, quin ille mutato priore confilio, alias sibi quereret hæredes; neque enim arbitrabatur, earum difficultatum causam ad majorem DEI gloriam referri posse. Dum secum, & cum Confessario hæc agitat, credidit se cogi rerum, & temporum necessitate, desertâ patriâ migrare in Lusitaniam, eoque secum tulit præter pecunias, mobilia pretio Regum opes æquantia; quod ipsi haud difficile fuit, putantibus Castellaniis non Lusitaniam ab eo peti, sed Gallæciam, ut inde navibus Galliam adiret.

17. Hoc anno ratus interesse suâ in castris pro Serenissimo Rege suo Ca- rolo III. militare, quamvis id nollet Carolus, ad exercitum obfessorum Va- lentiam de Alcantara proficiisci statuit. Antequam pergeret, ab aulæ strepitu se- cessit

cessit cum P. Carolo Casnedi Confessario suo ad cœnobium Fratrum sancti Petri de Alcantara prope Tagum, distans Ulyssipone brevi leuca. Illic deditus rebus divinis, Deique, ac sacro sanctæ Virginis auxilio procurato, testamentum condidit in hanc sententiam.

18. Hæredem ex asse constituit Virginem à Conceptione, cui erat addictissimus, & Collegium Societatis fundandum sub ipsius nuncupatione pro Missionariis ad infidelium salutem formandis, & mittendis. In exitum belli incertum conjectis oculis, adjecit Collegium Matriti fundandum, si Rex Carolus Castellanæ rei potiretur; sin aliter res contingenteret, tunc Ulyssipone condendum, pro Missionariis Indicis dominii Lusitani. Adjunxit pro domesticis suis regia legata, dum ipsi viverent; nam mortuis, erant securata fundationis dotem.

19. Sub finem Aprilis profectus Ulyssipone ad exercitum. Cùm hic valletudo tentari cœpisset, in Helviam urbem se recepit; inde migravit Estrematum, ubi vitâ functus. Vir, & heros fuit plenissimis cum fortunæ, tum naturæ dotibus spectandus. Ad quæque grandia animus illi celsus, & capax. Virginis illibatae venerationem, zelumque in procuranda animarum æterna salutem monumentum, quod erexerat, dum mundus fuerit, contestabitur.

20. Ad nostros defunctos, qui non pauci sunt, calamum converto. In Domo Professa Ulyssiponensi 16. Maji P. Antonius Nunius Montalvanensis Rheticam Ulyssipone; Angræ, & Eboræ morales professus scientias. Ingenium illi acutissimum. Vocatus Ulyssiponem audiebatur de sacrò suggesto cum plausu. Plurimum consulebatur in dubiis conscientiae casibus, quod eminere in re morali. Animus illi beneficus erga omnes, qui ejus operâ uti vellent.

21. Die 7. Februarii P. Ignatius Paiva Idaniæ natus. Eboræ Rheticam, Philosophiam, & morales disciplinas edocuit, divinasque paginas est interpretatus Doctor Theologus. In Domo Professa Ulyssiponensi concionatorem agensmittitur Rector ad Maderense Collegium. Reversum præfecerunt Cancellerium Eborensi Academæ. Valetudinis causâ dein migravit Conimbricam. Id magnæ virtutis indicium est, quod bilem, in quam propendebat, egregiè domuerit. Erga infensum sibi cum posset vindictam sumere, generosè abstinuit.

22. Conimbricæ 6. Martii P. Gonsalus Moralius Collegii Rector patriam habuit Campum majorem. Professus in eadem Philosophiam urbe, in qua vivere desiit, & regere; Eboræ morales scientias, ac Theologiam, & ornatus Doctorum laurea; dein migrans Conimbricam moderatus est in nostro Collegio primariam Theologæ cathedram. Postea rexit Portuense Collegium, mox permotus ad Conimbricense, cui solùm præfuit quinque mensibus. Vix dici potest, quantum suavissimus illius genius sibi omnium devinxerit corda. Eminebat cunctis prærogativis, quæ Societas poscit in Superioribus suis. Habitus ipse corporis gravitatem sine affectatione spirabat; modestia permista vultu hilari faciles, verèque paternos præbuerat aditus. Alienissimus ambitionis, religiosè munificus. Nullus de illo vel subdito, vel moderatore quiritabatur. P. Dominicus Nunius Provincialis celebrans funeralia non poterat à lacrymis temperare.

23. Ibidem 9. Septembribus P. Josephus Coëlius Pousadensis. Rheticam docuit Conimbricæ, Brigantii, Bracharæ, & in Portu moralem Theologiam. Rexit Collegia Maderense, & Cetobricense, ac tirones Eboræ. Modestia, ac silentium illi virtutes innatae. Flagra corpori, ac frequenter nudas tabulas dabat pro culcitra. Cùm gubernasset Residentiam Lapensem, movente lites Episcopo Lamecensi, multas ab ejus ministris tulit injurias; ne verbum quidem ullum adversus ipsos unquam protulit.

24. Eboræ 2. Februarii P. Joannes Ribeirus, Taviræ in Algarbiis natus, senioque consumptus. Cùm ad insulas Flandricas mitteretur, captus à piratis Gallicis, apud eos non pauca sustinuit. Vectus in Galliam, inde redivit in Lusitaniam. Ille cum P. Didaco Lobo jecit semina, unde ortum Bejense Collegium. Ut serviret Deo majori animarum lucro, merito, ac labore suo, petivit in

Moritur P.
Antonius
Nunius.

P. Ignatius
Paiva.

P. Gonsalus
Moralius.

P. Josephus
Coëlius.

P. Joannes
Ribeirus.

in Angolam mitti. Pluribus annis illic strenuam impendit operam in nostris ministeriis. In reditu contraxit asthma importunum, quod illi suit instar martyrii ad ultimum agonem. Dotibus ad sacras conciones erat instructissimus.

25. In eodem Collegio 20. Augusti P. Andreas Alvarus Farense. Tra-^{P. Andreas}
didit Ulyssipone Rheticam, Eboræ Philosophiam, sacras litteras explicuit Co-^{Alvarus.}
nimbricæ. Ibi syderatione dimidio corpore perculso, migravit Eboram. Post
annos nonnullos malo crescente vixit afflictus: vix percipiebatur, quod loqui
vellet. Læso toto corpore sola mens tenuit integratem suam in majus An-
dreæ tormentum. Sæpe considerans statum suum plorabat instar pueri. Vix
sine lacrymis eum conspexit aliquis, cui nota fuerant illius præclaræ dotes. Cre-
ditum est locò flammæ lustralis ipsi diutinam fuisse calamitatem, quam æquis
animis exantlavit.

26. Ibidem 2. Maii P. Maurus Fernandius anni quarti Theologus, patriâ ^{P. Maurus} Montalvanensis. Latinitatem docuit in diversis Collegiis. Discipuli eum su-^{Fernandius.}
spiebant tanquam virum justum. Nec aliud dabat conjiciendum externa
vultus modestia, & corporis compositio. Ab tirocinio combibit amorem, &
propensionem in divinarum rerum commentationes. In facellis, & coram Eu-
charistia videbatur frequens. Quacunque direxit gressus, eum servavit mōdum,
ut appareret mentem gerere Deo semper affixam. Vix à terra sustulit oculos,
neque hos in ullius fæminæ vultum direxit. Florem naribus admovit nunquam,
aut rem ullam suaviter olentem. Omnia, qui noverant, opinio fuit, Maurum
virum justum, sanctum, Deoque charum extitisse.

27. In eodem Collegio 22. Junii Franciscus Pacieus scholasticus ortus ^{Franciscus} Souselii. Ante initam Societatem corpus suppressorbat veste cilicinâ; cùm est ^{Pacieus.}
ingressus, eâdem habebat cinctum corpus. Genius illi cereus, & qui sanctas
virtutum imagines facile admitteret, ac conservaret. Martio proximo absolve-
rat tirocinium. Morbus & mors adolescentis sanctissimos detexit mores. Ubi
malignâ decubuit febri, de tota vita expiavit conscientiam, comparavitque se
ardentissimis actibus. Conceperat tantam de DEI misericordia fiduciam, for-
maveratque in mente adeò magnam de illius amplitudine imaginem, ut quæ
præsens intelligebam ex ejus verbis, calamo non possim exprimere. Quare-
bat ipse verba, nec reperiebat, quæ satis explicarent animi sensum.

28. Ludovicus Soarius, & ipse scholasticus, 29. ejusdem mensis Franci- ^{Ludovicus} scum sequebatur. Habitabant simul in eodem cubiculo; colebant amicitiam, ^{Soarius.}
qualem justi; unius mores alteri ad virtutis studium erant stimulo. Aviditate
sciendi litteras, & faciendi progressum, minus consideratè nocturno somno
fraudabant corpus: hinc existimatum, morbum, quo eâdem impliciti die, tra-
xiisse originem. Natus est in Portu. Ab annis teneris in ipso apparuit ad virtu-
tes propensio. Multus in oratione, siue corporis afflictione, in sermone
consideratus, prudentique sinceritate instructus. In humilibus domus ministe-
riis libenter, & avidè se exercebat. Nactus libellum asceticum sibi gratum, af-
fiduè volutabat, dictans esse fidum *Achatem*. Delirans vi morbi, quidquid di-
xerat, de sanctis, ac divinis rebus fuit.

29. Tertius è scholasticis moritur Dominicus Carrilius, ortus Povoæ. Ti- ^{Dominicus} rocinium ingressurus Eboræ, in itinere quartanâ implicatur. Nec est cognitum ^{Carrilius.}
morbi genus, nisi postquam intra domum fuit. Tenebat pertinax malum ab
Octobri ad sequentem Julium. Illud sanctæ indolis egregium specimen, quod,
febre non permittente solitas tironum instructiones excipere, cùm extincta est
post tot menses, Dominicus sic rebus omnibus attemperaverit, ut nihil ipse dif-
ferret à tironibus probatis. Præcellebat ingenio, & humanioribus litteris, qui-
bus dabat operam. Etsi viribus imbecillis, in serviendo ægrotis solers, & ar-
dens charitate. Si tota dies habuisset fessum, & impeditum, non indulxit no-
&te somno, quin priùs recitasset Virginis horas. Vicinus morti, quod parenti-
bus esset orbus, condidit testamentum, ne consanguineis esset litigiorum causa.
Legavit facello B. Virginis à modestia apud tirones pecuniam, quæ sufficere visa
pro

pro fabricando pegmate, quo nunc est exornatum. Egerat illius facelli æditu-
um, idcirco non oblitus Virginis, nec illa ipsius, quæ voluit socium in triumpho
suo; nam vivere desit, quo die sanctissima DEI genitrix in Cœlos gloriose as-
sumpta est.

P. Felix Bar-
bosā.

30. In Domo Probationis Ulyssipone 17. Maji phthisi consumitur P. Fe-
lix Barbosa Scalabitanus. Intimis affectibus Societatem complexus Turbanti-
bus Conimbricæ pacem Collegii quibusdam, ut anno 1695. dictum, inter ex-
pulsos numerabatur, sive noxiū eadem rapuerit procella, sive innoxium, sed
existimatū turbarum participem; re non fuit: propterea facile ruptus obex,
qui posset secundum ingressum impedire. Certè tam instanter admitti rursus
poposcit, ut ex DEO id videretur, præsertim cum haberet fratres, & consanguineos locupletes. Iterum initâ Societate, absolutis studiis, Fari docuit moralem
scientiam. Migrans Ulyssiponem peracturus tertium probationis annum, ibi
decubuit morbo supremo. Accepturus viaticum, quamvis supra modum debili-
lis, rogavit Præfetum valetudinarii, ut è lecto extractum sustentaret humi de ge-
nibus muniendum sacro viatico; cavit, ne Rectori fors prohibituro diceret. Id
socius, inconsulto Rectore non ausus. Verùm Rector tantæ pietati libenter in-
dulxit.

Annus 1706. Soc. 167.

Profecti ad
Orientem.

Decem mare transmiserunt Indiæ populos ad fidem reducendi, unus Lusita-
nus, cæteri diversarum fuere nationum. Præterat P. Gaspar Castnerius,
qui ob gravissima negotia è Sina venit in Europam. Plurimus fuit in
suadenda navigatione ad insulam *Timor* dictam, quam sciebat breviorem pe-
tentibus Sinam è Lusitania. Non parvas vicit difficultates; ac tandem obtinuit,
ut rectâ Macaum è Lusitania naves irent: cum ad tempus, qui è Lusitania con-
tendebant ad Sinam, priùs attingerent Goam; & non nisi secundo anno inde
vela faciebant in Sinam. Hanc noxiā ambagē vitârunt Lusitani, P. Castne-
rii consilio annis sequentibus adhærentes. Utilissimum docet experientia. Redi-
bat etiā P. Franciscus Noëlius, qui de Sina Romam acceperat. Uterque erat
vir doctissimus.

Templum
Fayalense.

2. Mense Julio usui cœpit esse templum Collegii Fayalensis dicatum sa-
crosanctæ Virgini à Gaudiis, quamvis Collegium D. Xaverium colat Patronum.
Translatio Eucharistiae facta solemnī supplicatione. Triduo luminibus noctur-
nis illustratum oppidum. Diurna in templo celebritas magno populi gaudio
acta. Licet insula obnoxia sit terræmotibus, placuit construi potius forniciem
pro tegendo templo, quam lacunar aliud. Ex lapide adusto, seu ignea massa,
quam è visceribus terræ vomunt incendia, exigui ponderis factus est fornix.
Per pagos, & vicos Hortæ vicinos duo excurrerunt sacerdotes, tanto gentis
motu, ut è Collegio sint alii missi, qui eos in excipiendis confessionibus juva-
rent.

Misericordia
DEI cum fa-
mina mori-
tura.

3. Non prætereundum silentio, quod contigit Præposito Domus Pro-
fessæ Villavissofanæ. Vocatus est ad audiendam confessionem fæminæ cum
morte luctantis. Absolutâ confessione aderat cum viatico Parochus. Porrigit
infirme. Reluctatur illa, & arcet à se additis verbis injuriosis; cumq; iterum,
ac tertio id fecisset, curio cum Eucharistia in templum revertitur. Præpositus
factâ inquisitione ex domesticis, & vicinis, si quid scirent de moribus fæminæ;
reperit multis ab annis iratam fratri suo, noluisse unquam ipsum ex odio allo-
qui: prætereà caninâ linguâ vicinæ honestæ famam conspurcâsse. His cogni-
tis, & fratrem, & vicinam convenit, deducitque in domum infirmæ: pœnitens
illa facti rogat ambos veniam; condonantur injuriæ. Iteratâ confessione revo-
catur cum viatico Parochus. Nullâ jam difficultate, imò lacrymis affusa suavi-
bus

bus cœlesti reficitur pane, grates persolvens DEO, quod se eripuisset æternis ignibus.

4. Nonâ Decembris amisit hæc Natio Regem suum Petrum hujus nominis secundum. Quod commune vulnus non leviter perculit nostram Societatem: eam semper magni habuit; ex quo suscepit regni gubernacula, usus confessariis è nostra familia. Deposito à Regni Optimatibus Alphonso Rege anno 1667. gubernavit titulo Principis regentis, dum frater in vivis fuit. Pacem attulit Lusitanæ longo, & pertinaci bello annos octo supra viginti fessæ; quamvis gloriois victoriis domi, forisque magnum sibi peperisset nomen. Eandem pacem conservavit annos octo supra triginta; donec, ut suprà dictum, etiam ipse cum magna Europæ parte, magno illi, ut vocatum est, armorum foederi pro Austria Domo accederet.

5. Bis nuptias contraxit; ex secundis cum Maria Sophia genuit numerosam sobolem. Vir fuit piissimus, & modestissimus. Post mortem fratris, noluit solemnî ritu coronari. Longum esset recensere pia opera, quæ gessit. Id ad nationis scriptores attinet. Ad Alexandrum VIII. Pontificem Max. cum veritate scripsit, quidquid sibi redderent transmarinæ regiones, id à se impendi alendis Ministris Evangelicis, & fidei Catholicæ propagandæ.

6. Mirifice coluit sanctissimam Deicarentem. Singulis sabbathis illius simulacrum de Necessitatibus dictum invisebat. Erga divum Franciscum Patriarcham, & ejus familiam vix aliis magis affectus. Anno integro ante mortem somnos cepit super nudis tabulis, aliisque se contrivit afflictionibus, cincto corpore asperâ veste cilicinâ, & multâ verberatione flagellato. Ferias sextas verni jejunii pane solùm & frigidâ contentus transfigebat. Non potuit adduci, ut vesceretur carnibus diebus, quibus mater Ecclesia imperat abstinentiam. Quia Societatis transmarinas missiones eis subsidiis fovit, quæ subductis rationibus, æquarent dotem pro fundandis duobus Collegiis; idcirco per universam Societatem ei facta sacra & preces solita fieri pro duplicitis Collegiis Fundatore.

7. Funera domestica jam recenseo. Ulyssipone in Domo Professa P. Obit P. Franciscus de Cruce Lourissalensis, Philosophiam Conimbricæ, Theologiam tradidit Ulyssipone, postea librorum Censorem egit in Collegio Romano. Reversus gubernavit Collegium D. Antonii. Fulsit moribus integerrimis, magnâ modestiâ, & prudentiâ. Erat in audiendis plebis & mendicorum confessionibus indefesus. Ad regendas animas exercitationibus sanctis deditas singulare nactus donum. Primus ille fuit Magister, & Confessor Joannis Principis, qui ab eo permotus sibi sumpsit condendum ac dotandum monasterium monialium Lourissalii, cuius initia fecerat quædam soror P. Francisci, de qua scribit Georgius Cardozus in suo Hagiologio 28. Aprilis. A multis annis impenderat curas componendæ Bibliothecæ de Scriptoribus Lusitanis, quod opus laboris immensi mors 29. Januarii interruptum.

8. In eadem domo 9. Februarii P. Vincentius Pereira Ulyssiponensis, antiquæ sinceritatis vir, & columba sine felle. Rexit Maderense, & Cerobi- cense Collegia, ac Ulyssipone domum tironum. Quotidie post horas Canonicas recitavit horas B. Virginis. Non sibi vel seni pepercit in laboribus nostri Instituti. Ibidem 17. Decembris senio confectus P. Franciscus Correa Massarello prope portu natu. Conimbricæ Rheticam, Angræ Philosophiam, moralèm scientiam professus in Portu. Ibi, Bracharæ, & Ulyssipone egit Confessarium Joannis Sousæ antistitis sanctissimi. Genius illi mitis, & prudenti sinceritate prædictus. Rexit Bracharense Collegium, ac domum tironum Ulyssipone.

9. In divi Antonii Collegio 31. Octobris P. Franciscus Sarmentus Thiozelensis. Studio animas salvandi petivit Indiam. Ibi vixit annos triginta cum magisteria, tum magistratus, & alia Instituti obiens munia. Deinde missus Procurator Romanus. Ad Orientem rediit cum multis Operariorum suppetiis, ut suo loco memoratum. Denuo remeavit in Lusitaniam, acturus Goanum Procuratorem Ulyssipone. Fuit homo notæ virtutis, charitatis, ac propriæ demissione

Antonius Franco.

H h h

sionis estimator. Pervigiliis Conceptionis, ac D. Xaverii solo pane & aquâ vixit. Nihil ab ipso petitum per Christi plagas, quod non concederet. Præscivit horam mortis suæ. Alloquens sacrosanctum viaticum inter alia dixit: Nemini se unquam nocuisse, beneficisse omnibus, etiam illis, quos sciebat sibi parum amicos.

Ignatius Car-
valius.

10. Eboræ 19. Decembris Ignatius Carvalius scholasticus. Ingenio felici juxxit admirabilem morum innocentiam. Virium tenuitas par non erat aviditati, quâ in studia incumbebat; propterea febriculâ correptus paulatim contabuit. Innatam bilem domuit egregie. Singulariter dilexit magnam Dæi matrem. Nihil æquè atque externos annos in mente habuit multo suo emolumento. Conimbricæ 24. Julij Emmanuel Abreus scholasticus, ibidem natus. Post suscepta animæ supraea subsidia plenus effusissimâ lætitia, Nunc, ait ad circumstantes, veniat mors. Extentâ manu sumit Crucifixum, cum ipso suavissime collocutus penè ad anhelitum postremum.

Emmanuel
Abreus.

Annus 1707. Soc. 168.

Proclamata-
Rex Joannes
V.

Lætare & Regno, & Societati affulxit anni principium, cuius primâ die festivo omnium Ordinum plausu Princeps Joannes renunciatus Ulyssipone Lusitanæ Rex hujus nominis Quintus. Applauerunt elegantissimis poëmatiis tantæ felicitati, cum Ulyssipone, tum Conimbricæ scholarum nostrarum Magistri, quæ juncta in unum corpus jussu novi Regis edita sunt in lucem sub hoc titulo *Lusitania coronata*.

Tollitur pro-
bibito reci-
piendi tiro-
nes,

2. Ut nube carceret tanta solemnitas, extincta est prohibitio admittendi tirones, quæ duobus annis tenuerat. Laboratum est, ut aliquâ conventione factâ cum Pontificis ministris in quindenniis persolvendis finiretur importunum litigium. Tandem Dux Cadavalensis Regis nomine, & Cardinalis Nuntius convenerunt, ut Societas pro quindenniis præteritis, cujuseunque forent summa, daret cruciatorum tria milia. Insuper pro quindecim annis proximè venturis deponeret cruciatorum quatuor millia in manu illius, qui placeret Nuncio. Et talis summa quatuor millium unoque quindennio conferretur pro Ecclesiis Societati adnexis; eâ tamen conditione, ut hujusmodi confirmatio haberetur à Pontifice.

3. In hunc modum res fuit transacta; at propter Regis Petri supremam ægritudinem hactenus dilata fuerat executio. Quod communis lætitia posceret neminem esse tristem, visum est tollere dictam prohibitionem. Pecuniâ numeratâ, ac depositâ suffertur inhibitio, cœperântque de novo admitti tirones mense Januario; nam obex amotus die quintâ mensis. Non tamen ea gratia diu persistit, ut infrâ memorabitur, quod Pontifex probare noluerit dictam conventionem.

Immanis au-
dacia adver-
sus nostrum
Confessari.

um.

4. Cetobricæ primâ die Junii immane facinus admissum est contra P. Antonium Francum nostri Collegii Rectorem. Ad nonam noctis horam pulsatur ostia communis tintinnabulum: accurrenti janitori, & percunctanti, quid rei sit, respondetur, Collegii medicum animam agere correptum insuku morbi subitanæ, velle Rectorem, ut expiat anima. Itur sine mora. Cum janua est aperta, stabat contrâ ad parietem templi vir ignota in veste, & parum usitata; præferebat viatorem, pendebat ex humero mantica, facie non omni detectâ. Id, quod animadversum laternâ discutiente noctis tenebras, quam socius coadjutor manu gerebat.

5. Auditâ rursus ex eo subiti casus narratione, condolet Rector, atque jubet, ducat ipse. Adjungit se lateri sinistro Rectoris. Coadjutor, dum pergunt, substitit obserando portam. Ad templi nostri januam duæ sunt viæ, altera fert in oppidum, altera in agros. Utrâque adiri poterat dominus Medici. Paulum processerat in oppidum, cum sicarius furore subito, alterâ manu firmat

appre-

apprehensum Rectoris caput super pileum, dein cultrum ad scelus paratum collo impingit. Sit propter DEum, inquit Rector: ad hanc vocem sicarius, quantâ potest celeritate, in agros se proripit. Interim accedens Coadjutor, &, quid esset, cognoscens, exclamat: occiderunt P. Rectorem.

6. Nihil tanto scelere turbatus Rector, extractum sudarium apprimis vulneri copioso mananti sanguine, ut illum contineat, domumque revertitur. Nonnus Ferreirâ insigni chirurgo vocato, patet atrocitas vulneris; nam ab aure sinistrâ profundo iecu ruperat totam maxillam sinistram, ac disjunxit superiorem ab inferiori parte, scisso etiam labro superiore subter nasum. Mortem procul dubio haud vitaturus fuisset, nisi obstitisset plica gemina pilei orta ex sicarii manus appressione; dein collari guttis defensum, quo minus eò penetraret serum.

7. Chirurgus punctis non minus quatuordecim acu & linea junxit separatam faciem, sive totam sinistram genam ad oris rectum. Crucifixus, quem ferrebat pectore intra vestes, totus fuit conspersus sanguine. Plurimum doluit oppidum Societatis amantissimum scelus immane. Rex misit Senatorem, qui in authorem inquireret, promissâ, qui eum proditus esset, pecuniâ. Nemo ullus est inventus. Id acrius ipso vulnere Rectorem torcit, ne scilicet inde aliquid labis inureretur bono Societatis nomini, aliis alia opinantibus, & interpretantibus in pejus. Sed secus evenit. Vulgatum fuit ob absolutionem feminæ negatam, illius amasum promisso Rectoris caput in mantica ad eam se laturum, ut illâ victimâ ægram animi solaretur. Nec ullus adeò perditæ fuit conscientiæ, qui probaret factum, cunctis abominantibus scelus tam noxiun animarum saluti, quod posset Confessarios deterrere à nocturnis extra domum egressionibus, & etiam Medicos, aliosve bono publico utiles, ac necessarios.

8. Octo suppetias ivere Indis, Lusitani quinque, tres ex aliis nationibus. Profecti ad Præterat P. Ludovicus Natalius Bourzes natione Gallus, qui obtentâ ab A. R. P. N. facultate se jungendi Missionarii Lusitanis Madurensim navem confiscavit, quæ unâ cum alia bellica Ponticherium tendebat. Juxta promontorium Comorum obvias habuit duas naves Lusitanas, acriter cum illis dimicatum; commune periculum anticipitem diremit pugnam, pactisque induciis ad navem Lusitanam Natalius transiens Goam feliciter tenuit. Prorex timens fraudem, & Patrem sub pietatis larva missum ad explorandas vires Lusitanas, eum datâ opportunitate Ulyssiponem misit. Modò probatâ ejus sanâ intentione, addictus Malabaricis missionibus Lusitanorum, ubi rem strenuè agit: cum hæc scribuntur, iterum petit Indiam. P. Alexander Calinius, unus de externis, erat Brixensis domo illustri natus, nostri P. Ferdinandii Calinii germanus. Septem petivere Maraniam: præter Michaëlem à Costa, qui venerat ex ea regione, cæteri nondum erant sacris iniciati.

9. Collegii Portimanensis templum 3. Martii magnos inter plausus aperitum. Ad idem templum 14. Julii sunt translata ex primario oppidi templo D. Didaci Gonsalvi Fundatoris ossa. Eodem die de cœnobio Patrum Franciscanorum convecta Elisabethæ Sousæ conjugis, & Agnetis Sousæ filiæ ossa. Fundatoris suis humeris portarunt nostri; Conjugis, & filiæ Sodales à Misericordia dicti. Utrisque habita funebria sacra, & exequiæ. Ossa condita in Mausoleo ad latus dextrum primarii facelli. Præterea de veteri in novum templum translata ossa Ven. viri P. Bartholomæi Eduardi, Patrum Petri de Sousa, & Antonii Martinii olim Rectoris Collegii Farense. Quod & factum cum ossibus Eleonoræ Costæ, Eleonoræ Eduardiaæ, & Margaritæ Alvariaæ Eduardiaæ, quæ P. Bartholomæum gradu sanguinis contingebant, erantque Benefactrices Collegii. Eriam his parentatum.

10. Augusto proximo P. Gaspar Silva Almagreirense ad id tempus post P. Bartholomæum Collegii Superior, renunciatus ejusdem primus Rector. Gymnasium vero patuit 15. Octobris scientiæ moralis studiosis. Duo Professores erant, alter matutinis horis, pomeridianis alter; attamen ob auditorum pau-

Antonius Franco.

H h h 2

citatatem

citatem visum est unam horis vespertinis lectionem sufficere. Etenim oppidum illud celebritate maritimi commercii antiquitus multum floruerat, sed portus ingressum impediente arenâ majoribus navibus, & alias ob causas commercio penè extinto in dies magis attenuatur.

Diva Quiteria
in Portu.

11. In Portuensi Collegio cœpit hoc anno admirabilis cultus erga di-
vam Quiteriam Virginem & Martyrem Bracharensem. Fæmina, quæ contra-
xerat cæcitatem, petuit templum nostrum explicatura conscientiam, incidit in
P. Antonium Garciam confitentes audientem in facello S. Xaverii. Expiata
conscientiâ fæmina deploravit cæcitatem suam, se plurimos rogâsse Divos, sed
incassum: sibi suaderet, qui Divorum esset implorandus: volenti inculcare D.
Xaverium, occurrit S. Quiteria, cujus erat in templo simulacrum, ut erat fama,
quondam factum à fæmina, quam gangrenâ liberaverat. Adjecit aliquos Divæ
favores relatos à nostro Emmanuele Fernandio in suis libris, quibus est titulus,
Anima instructa.

12. Commendavit illi preces novendiales, quibus fecit initium ante Divæ
effigiem. Cæcæ, quod Duce careret, diebus singulis in templum accedere non
posse excusanti respondit Pater, domi suæ dictas preces continuaret. Paruit,
& sextâ die novennæ visum recepit, potuitque sola per urbem incedere, ac in
nostrum venire templum. Re vulgatâ, cœpit fieri concursus, & augeri dona,
explicarique Divæ patrocinium, ac ex Portu in alias regni urbes derivari. Plu-
rimum ad id juvit vita Sanctæ, quam typis vulgavit P. Garcia; hunc DEus vo-
luit tanquam instrumentum ad propagandum Divæ cultum; cuius facellum, eo-
dem Patre curante, in templo nostro pretiosissimè exornatum conspicitur.

Moritur P.
Franciscus
Botelius.

13. Vivorum syllabo exempti sunt. Conimbricæ 8. Augusti P. Fran-
ciscus Botelius Linariensis. Eboræ tradidit Rhetoricam, & Philosophiam, Ba-
hiæ in Brasilia Theologiam, eandemque professus Ulyssipone. Rectorem Col-
legii D. Antonii Rex Petrus elegit, ut esset à Confessionibus Joannis Principis,
fuitque ejusdem Domini jam Regis primus Confessarius. Ubi regni inivit pos-
sessionem, Confessario concessit, quidquid prærogativæ habuisset Confessarius
sui Genitoris. Siquidem ex Regis imperio consuevit largiri Abbatias, & alia
pinguisa sacerdotia pertinentia ad Brigantinam Domum. P. Botelius à se reje-
cit hujusmodi curas, Regi dicens, sui muneric esse consulere ejus conscientiæ, id
unicè sibi reservare, cætera commendaret aliis.

Laurentius
Rosa.

Josephus
Anchieta.

Emmanuel
Joannes.

14. Vix explicari potest, quantæ afflictioni Bótelio fuerit prædictus ho-
nor: angebatur supra modum; persuasio fuit inde mortem acceleratam. Amanti
religiosam quietem nihil æquè grave potuit accidere. In dies valetudo pejus
habuit. Consilio Medicorum secessit Conimbricam, probaturus salutaria balnea
mundæ fluminis. Sed tali curationi ferendæ jam non erat. Evolutâ quadra-
gesimâ quintâ die, ex quo Conimbricam accesserat, sanctissimè moritur.
Vir fuit religiosis virtutibus clarus. Missus in Brasiliam obsequientissimè paruit.
Adversus infirmos admirabili usus charitate, Eboræ laudatus publicè ob hanc vir-
tutem. Modestus, & mitis, commercio cum DEO deditus, in verbis, ac factis
præse tulit innocentem animam. Ejus funus multo, & nobilium concursu ho-
noratum.

15. Ibidem 13. Januarii Laurentius Rosa scholasticus Manteigenensis. Ma-
gnam faciebat spem præclarum ejus ingenium. Nemo exactior in conscientiæ
procuranda & conservanda munditie, ac niture. Quâlibet labis umbrâ non
aliter turbari solitus, ac columba viso accipitre. Eboræ 8. Maji Josephus An-
chieta scholasticus Theologus natus Estremotii. Cum ad mansuetiores, tum ad
sublimiores facultates pollebat donis singularibus, quibus adjecit studium inde-
fessum. Angue pejus odio habuit detractionem. Apices instituti nostri, ne
latum ungueni ab eis defleceret, solers observabat.

16. Eboræ pariter 9. Decembris Emmanuel Joannes Coadjutor Obidi-
natus. In ipso visa specialis DEI misericordia, & quid possent singularia quæ-
dam virtutum exercitia nunquam omissa. Emmanuelem natura ipsa rusticum
fecit.

fecerat: in bilem cæco more rapiebatur, sibi redditus dolebat. Apparuit, Deum illius attendisse bonis operibus. Otiosum nemo unquam conspexit. In vestiario vetusta, & lacera centone muniebat indumenta. Si non distinebatur manuum operibus, recitavit horas virginis, vel alias preces. Erga morientes mira fuit ejus charitas. Ubi primùm aliquis expiraverat, in cubiculum receptus pro defuncti anima se longo temporis spatio verberabat: quam piam praxim denostris quidam exemplo Emmanuelis inductus exercuit.

17. In eodem Collegio 22. Decembris P. Michaël Nunius Grandolen-
sis. Procuravit annos plures bona Residentiæ de Passo de Sousa, deinde typographiæ Eborensis Collegii. In atrio Academiæ fabricavit aulas super ostium,
P. Michaël
Nunius.
& primam pergulam intra ipsum atrium æquavit aliis, & ornavit marmoreis columnis. Tredecim postremis annis vixit cæcus. Diebus, quibus affluebat populus ad expiandas animas, incumbens baculo, & palpans manu parietes, concedebat ad tribunal Confessarii. Quotidie accepit panem sacrum. Cæcitate vixit contentus, quod ita Deo placeret. Sumpto prandio, vel coenâ, sublatis in Cœlum manibus, actis DEO gratiis, adjungebat: Infinitæ habeantur tibi, mi Domine, grates, quod alas hoc animal inutile. Id voce clara pronunciârat, & quæ præ se ferret pios animi sensus.

18. Fari 29. Octobris Josephus Soarius Coadjutor Cazevelii natus. UXO-
ratus agriculturam exercebat. Coniuge defunctâ dedit Societati nomen, cui
servivit instar vilissimi, & obsequientissimi mancipii. Fari babuit curæ villam
Collegii. Nullus Mercenarius sic incumbit operi, ut Josephus omni rustico-
rum labori. Cibos capiebat cum ipsis operis ex eodem catino testaceo, vel li-
gneo. Si quid è Collegio mittebatur pro prandio, divisit inter operas, ut dili-
gentius laborarent. Domum receptus, aliis vespere ante cenan studentibus,
ipse orationi vacabat. Nonnunquam auditus alloqui S. Josephum in hanc sen-
tentiam: Mi Dive, mihi vires impetra, ut labore meo sustentem hos DEI ser-
vos, quorum sum mancipium; ut tu sudoribus tuis aluisti JESUM, ac Virginem
matrem.

Annus 1708. Soc. 169.

I.

Felix, faustaque illuxit Nationi Lusitanæ, & nostræ Societati dies septima Adventus in
& vigesima Octobris labentis anni ob adventum Serenissimæ Reginæ Ma-
riæ Annæ Austriacæ Leopoldi magni I. Imperatoris filiæ, quam Viennâ deduxit Excellentissimus D. Comes Villar mayor, nunc Marchio Alegratensis,
Lusitaniam
Reginæ Ma-
rie Annæ Au-
striacæ.
qui illuc venerat titulo extra ordinem Legati decoratus ad matrimonialia pacta
facienda, & sponsalia Serenissimi Regis nomine celebranda. Secum duxit Se-
renissima Confessarium suum P. Antonium Stieff nostræ Societatis Provinciæ Au-
striæ. Excellentissimus verò reduxit nostrum P. Franciscum de Fonseca, quem
Comitem, & Confessarium haberat in hac sua legatione & itinere Germanico,
cujus eventus P. Fonseca typis postea vulgavit; qui non solùm conduxit secum
octo egregios Missionarios pro India, sed in suo reditu iter per Monasterium
Westphaliæ instituens recepit à Celsissimo S. R. I. Principe Francisco Arnoldo
de Metternicht Episcopo Paderbornensi & Monasteriensi quinque millia &
septingentos florenos ex fructibus legati, quod piissimus, & Celsissimus Princeps
Ferdinandus de Fürstenberg fundaverat pro missionibus Sinensi, & Japonensi;
qui multos annos contra piam Fundatoris mentem, ac expressam in tabulis fun-
dationis voluntatem aliis operibus, tametsi pii, fuerant applicati.

2. Inter innumeras lætitiae significationes & plausus, quibus excepta Re-
gina, jure merito cæteris anteponitur tragicomædia à nostris Ulyssiponensibus
scholis exhibita, authore P. Emmanuele Ferreira Theologæ Professore. Operi
materiam præbuit S. Leopoldus Austriæ Marchio. Ter data theatro, pro Re-
gibus, ac Regia familia, dynastisque, pro fæminis illustribus, deinde pro po-
pulo. Semper placuit, si etiam centies repeteretur.

Profecti ad
Indiam, labo-
res, & mortui,

3. Conimbricense, & Eborense Collegia anno hoc accensa sunt missio-
num ad Indiam studiis. Constat petivisse magno animorum ardore penè octo-
ginta in ambobus Collegiis. Necessum fuit à majoribus facultatem negari pluri-
mis, ne Provincia maneret, ut ita dicam deserta. P. Franciscus Laynius Uly-
ssiponensis è Malabarica Provincia Romam venerat Procurator. Multis annis
inter labores incredibiles excoluerat, & auxerat Neophy whole Madurenses. Car-
ceres, & durissima sustinuit tormenta, non semel martyrio proximus.

4. Appulsum ad Lusitaniam Rex designavit Episcopum Maliporensem.
Cùm adiisset Collegia, socios exhortatus est ad gloriosam Orientis expeditio-
nem. Inde maximus ardor exortus. De Lusitanis facti sunt compotes sui voti
supra viginti, quanquam duo defecerant, qui non diu in Societate perstiterent.
Adiit Italiam, unde vexit undecim. Martii 18. inauguratus Episcopus in no-
stri Collegii Ulyssiponensis templo ab Illustrissimo D. Nonio de Cunea Regis
Sacellano maximo, & Inquisitore Generali, qui postea numeratus est inter S.
Rom. Ecclesiæ Cardinales.

5. Duo supra triginta navem conscedentes 27. Martii è Tago sunt in
altum proiecti. Laboriosissima contigit ea navigatio. 21. Maji ad Caput Vi-
ride duodecimo gradu ante æquatorem coeperunt morbi turbam nautarum o-
mnem funestare. Languentium numerus æquavit sanos. Magnâ charitate à no-
stris subventum est. Non pauci posuerunt animas in opere pio. Ignatius à
Cunea, & Innocentius Tellius scholastici: P. Blasius Estifa Neapolitanus, de quo
testatus est ejus Confessarius non amisisse gratiam in fonte lustrali acceptam. Plu-
rimi affirmârunt se illam maris partem, in quam fuisset projectum cadaver, in-
tuitos rosis amænissimis sparsam.

6. Expirârunt etiam Henricus Pereira, & P. Emmanuel Abreus, qui cæ-
teris præterat. Vigesimâ quartâ Junii superatus æquator. Navis erat jam gradu
vigesimo secundo trans æquatorem. Nec tempus favebat ad superandum spei
bonæ promontorium, nec ultrà, commeatu deficiente, licebat progredi. Igi-
tur re in consultationem adductâ, viñum est navis moderatoribus versâ prorâ
Bahiam in Brasilia petere. Hanc 2. Augusti tenuere naves, nam erant duæ.

7. Quintâ Novembbris repetitâ navigatione, Januario sequenti prælatæ
Caput bonæ spei: tunc ex oculis evanuit navis à S. Ludovico nuncupata, quæ
prope Mossambiquum fecit naufragium, quanquam & vectores, & nautæ so-
spites in terram emersere. Inter insulam D. Laurentii, & Africæ continentem,
adèò navis, in qua vehebantur nostri, cum evidentibus luctata periculis, ut, qui
regebant, eò desperationis devenerint, ut non semel sint meditati navem are-
næ littoris impingere ad vitam salvandam. Verùm quiescentibus procellis 23.
Martii jecerunt anchoras Mossambiqui. Hybernârunt in eo portu, ubi unum
è nostris alienigenis sepeliere; alter vicinus morti relictus, cùm 14. Augusti Go-
am solverunt; quò est per ventum 25. Septembbris. Per id tempus jam Goæ
exonerabant naves geminæ, quæ de Lusitania sunt profectæ sequenti anno.

8. Insigne charitatis documentum edidit Domus Professa Ulyssiponensis,
quam regebat P. Sebastianus Magalanus, Regis Petri Confessarius. Nocte diei
20. Septembbris magno omnium dolore corripuit furiosum incendium magnifi-
cum cœnobium PP. Trinitariorum, quibus nullos honoratores vicinos Domus
Professa, ex quo fundata est, experiebatur. Omne cœnوبium exarbit, præter
templum, sacrum apodyterium, bibliothecam, & nonnullas domos inferiores,
à quibus fornices arcuerunt flammam.

7. Sine mora nostri cum domesticis famulis, plaustro, scalis, & rebus,
quæ usui esse poterant, accurrere extinguendo incendio. Et ne solùm curarent
humana remedia, jussit Præpositus aperto templo, & Eucharistia tabernaculo re-
citatæ Litanias, ut misericors DEus servis suis prospiceret. Huc è templo suo
PP. Trinitarii ferebant pyxidem sacram cum venerabili Sacramento. Præsti-
tore nostri, quidquid operæ poterant tum servandis rebus, tum Religiosis acco-
modandis. Manè ipsis Provincialis obtulit in hospitium, quotquot habemus
domos

Conflagrat
cœnobium
Trinitario-
rum Ulyssi-
pone. Quid
egerit Socie-
tas.

domos Ulyssipone. P. Præpositus in Domum Professam, Rector in Collegium D. Antonii eos invitavit. Solùm novem è gravioribus hospitati sunt in Domo Professa.

10. P. Magalanus consulens hospitibus eâ, quâ debuit, charitate & liberalitate curavit scire, quid opus foret, providítque de omnibus. Cùm hyems instaret, jussit emi pannum, & vestes eorum more fieri ad frigus arcendum. Quia id temporis occurrebat unus ex Fundatoribus illorum solemnis dies, convivium in triclinio paratum, ut apud nos moris est in festo S. P. Ignatii die. Denique nihil omisit Præpositus in tam religiosis, & amicissimis hospitibus tractandis, quod Societatem, quod illos deceret. Aliquot menses inter nos morati, dum reficiebatur in cœnobio habitandi commoditas. Inde crevit illa, quâ semper domum, & nostram Societatem sunt prosecuti, benevolentia.

11. PP. Simon Estevenius, & Michaël Freirius è Brigantino Collegio Res Brigantini Collegii. duobus mensibus excurrerunt per diœcesim Mirandensem magno animarum lucro. Cùm annonæ caristia premeret Brigantinam urbem, Collegium liberamente consuñuit indigentibus. Quòd Collegium recipiat decimas trium paræciarum, visum est Rectori ex æquitate non distribuere solùm intra urbem; ideòque eleemosynas plurimas pagis trium paræciarum abundè largiebatur. Non oblitus est Deus compensationis; nam eo anno tantum crevit fructum, ut nunquam majus Collegium nostrum receperit.

12. Ibidem Rector Collegii Augustinus de Cunea plurimùm auxit cul- Cultus D. Barbaræ. rum D. Barbaræ, cuius vix notum civibus nomen. Crebris fulminibus urbs est obnoxia, quibus amovendis multum pollet S. Barbaræ patrocinium. Erexit illi pulchrum facellum intra septa domûs. Primum sacrum ibi factum ab Episcopo Mirandensi. Protinus indigenæ coeperunt Virginis experiri singularem opem in abigendis atris nubibus. Per oppida vicina grassabantur fulmina non sine strage, Brigantio semper intacto. Sodalitas instituta pro famulis Collegii; quamvis cuperent adscribi cives, id non permisum; quod in septo facellum esset, locùsque recusaret concursum externorum.

13. Vigesimâ die Januarii deplorandum contigit naufragium navis *Ala-* Naufragium P. Antonii Bartii. *moda* dictæ; in ea vehebatur noster Antonius Barrius sacerdos. E Sina cum mandatis Imperatoris Romam veniebat. In Brasilia quòd navis Indica non esset continuando itineri, mutatis mercibus ad navem Alamodam, eam consenserit cum aliis P. Antonius. Ad oram Interamnenis Provinciæ gravissima procella exorta. Credebat gubernator plurimis leucis à terris distare; ideò procellæ à puppe planti expandit velum. Nox erat obscurissima. Duabus leucis, & mediâ parvus maris sinus abest Vianâ Interamneni, eò se exonerat fluvius Anchora dictus, qui licet parvus magnâ aquarum mole ex pluviis collectâ superbiebat; in eum se navis induit, arenæq; hæsit impacta. P. Antonius Crucifixi simulacrum manu tenens ad peccatorum dolorem exhortatur omnes. Recepere se plerique subter foros. Navi fissâ, cunctos ea contignatio miserandum in modum oppressit, ac laceravit. Paucissimi nautæ per malum evaserunt in terram. P. Antonius natus erat in oppido *Arcos de Valdevez* dicto, quod paucis leucis distat à loco naufragii.

14. In Provincia nonnulli præstantes viri attigere portum æternitatis. In Moritur P. Domo Professa Ulyssiponensi 5. Januarii P. Emmanuel Pirius Estremotensis. Emmanuel Pirius. Magnæ eum dotes ornabant cùm ad magisteria, tum ad templi suggestum. Docuit Eboræ Philosophiam, ab sacrâ Bibliâ exponendis se excusavit. Concionatorem agebat Ulyssipone, cùm eum sibi elegit Confessarium Anglicana Regi- na; nec vir alius fuit, cuius præstantiam magis probaret. Inerat illi mens perspicax, & profunda, rerum grandium capacissima. Moribus erat integerimis, Societatis amantior nullus. Quidquid apud Reginam poruit, in Societatis convertit utilitatem. Immunitates aliquot adeptus Scalabitano, & Conimbricensi Collegio. Eborensem Academiam protexit egregiè adversus Ecclesiasticum Conservatorem, à Rectori nostro exutum illo munere, & multis, ac validis patronis

tronis conantem reponi. Author fuit Reginæ acceptandi fundationem domus probationis pro Indicis missionibus : cui donavit ipse Crucitorum millia tredecim residua sibi ex pecuniis in sustentationem designatis. Præter alia largitus bibliothecam Villavissosanæ domui. Cætera subsidia magni momenti, quæ Regina liberaliter aliis Collegiis, ac domibus donavit, ornatum habuere ex Emmanuelis suasione.

P. Franc Coëlius.

15. Ibidem 22. Aprilis P. Franciscus Coëlius, natus Villænovæ diœcesis Eborense, vir consummatæ sapientie. Conimbricæ, & Eboræ professus Theologiam ; in hac moderatus primariam cathedram, graduque Doctoris insignitus. Rexit Conimbricense Collegium : post tantum magistratum morales doctrinas tradidit in scholis Ulyssiponensibus. Deinde Præpositum egit Domus Professæ, ibique consenuit, deditus sibi, ac Deo. Irreprehensi in eo, ac sanctissimi erant mores.

Jeannes Moreira.

16. Conimbricæ 19. Octobris Joannes Moreira scholasticus tiro natus Povoæ. Per calcata matrem ad Crucis vexillum contendit, virtutemque studiosè complexus est. Phthisi contabescens mori gaudebat. Eboræ 2. Maii Emmanuel Diasius Coadjutor Estremotensis. A Societate aliquando ditissimus, rursum post longa experimenta receptus fidelissime serviit in ministeriis sui gradu. Nunquam se in lectum recepit, quin prius in se flagellis animadverteret. Frequens idem sui castigandi genus in triclinio palam usurpabat. Janitorem agens ostii secundi, mira charitate pauperes accedentes ad eleemosynam prosecutus est. Postremis annis labori jam inutilis, pietati vacavit.

Ignatius Emmanuel.

17. In Eborense pariter Collegio 8. Decembris Ignatius Emmanuel scholasticus Setensis. Studebat Theologiam, cum paulatim irrepens phthisis ad mortem rapuit. Singulariter addictus fuit intemeratae Virginis Conceptioni, SS. Josepho, & Xaverio. Existimatum est suæ mortis diem præcivisse ; nam socio dicturo postridie orationem Latinam suasit, ut eam sibi legeret, se in sacello non auditurum. Ita contigit ; nam paucis horis, antequam orator suggestum concenderet, ipse tranquillissime egit animam.

P. Michaël Furtadus.

18. In Bracharense Collegio 7. Martii P. Michaël Furtadus Rector natus Massanii. Philosophiam, moralē scientiam, & Theologiam Eboræ professus, ac Conimbricæ moderatus primariam cathedram. Excellens ingenium, & perspicuitas constituere Magistrum optimum. Ubiunque fuit, sibi vendicavit munus explicandi catechelum, cum festis diebus nostri Magistri ducunt discipulos suos ad audiendam hujusmodi explanationem. Rector effectus Bracharense Collegii multa sustinuit ex podagra. Ibidem instituerat sodalitum B. Virginis à bona morte, cujus exercitia fine sodalitate solebant peragi ex eo tempore, quo rexit idem Collegium P. Petrus Amaralius.

Gonsalus Coëlius.

19. Ibidem 5. Aprilis Gonsalus Coëlius Coadjutor ortus in pago S. Joannis de Covis. Singulari prædictus modestia, plures annos agens æditum, nunquam oculos fixit in vultu fæminæ. Quintâ majoris hebdomadæ feriâ post sumptum cœlestem panem cœpit inundare lætitia, quæ vaticinuerat fuit, eum brevi migraturum ad cœlestem patriam. Quando vespere recitabantur matutinum, & laudes, Gonsalus ex eo munere extinguebat cereos, durantéque cœ hilariitate repetebat ipse versiculos in choro dictos, adjiciebatque : *Re, Re* (puncta sunt musices) *mei Patres venite omnes mecum ad Cœlum.* Non multò post vertigine impetus subita in solum exanimis corruit.

P. Gaspar Silva.

20. Portimani 25. Augusti P. Gaspar Silva primus Rector, natus Almagreiræ. Humaniores litteras Ulyssiponæ, Rheticam professus Eboræ, hujusmodi facultatem, & Poëticam calluit egregie. Ingeniosus ad opera manualia, suâ ipse manu tum in templo, tum in ejus fronte nonnulla pulcherrimè elaboravit. Grato, & amabili genio à natura formatus, munificus in pauperes ; propterea egeni multum doluerunt ejus mortem. Angræ 15. Junii P. Stephanus Francus Sintrensis religiosus notæ virtutis, & modestie singularis. Multas obiavit

P. Stephanus Francus.

ivit missiones sacras. Illius sanctos mores Antonius Vieira Episcopus Angrensis, & ipse vir sanctimoniam præclarus maximi aestimavit.

21. Romæ amisit Provincia P. Emmanuel Corream ortum Loandæ. ^{P. Emmanuel Correa.} Rhetoricam, Philosophiam, moralē scientiam, & Theologiam usque ad primariam cathedram professus Eboræ, ibique Doctoris condecoratus insignibus. Egit Rectorem Conimbricensem, Provincialem, Assistentem P. Thyrſi; & post ejus mortem librorum generalem Cenlorem in Collegio Romano. Exornavit pretiosissimè intra Collegium Eborense facellum B. Virginis à Conceptione, illudque dotavit redditu perpetuo, tanquam amoris sui erga Virginem, & erga Collegium, in quo fuerat educatus, monumentum sempiternum. Plurimum in se, & in aliis religiosam observantiam procuravit; modestissimus ipse, & observantissimus, in rebus agendis vix ullus animosior. Rectorem Conimbricensis Academiæ adversus nostras scholas aliquid insuetum audentem obvio ejus conatibus diplomate sic absterruit, ut progredi refugeret. E sacro suggesto ad populum conciones habuit par præstantissimis, & ornatisimis in omni dicendi genere. Reliquit paratam typis *Ideam Confiliarii*, quod opus post illius mortem Romæ donatum publicâ luce.

Annus 1709. Soc. 170.

I.

REnascitur hoc anno quindenniorum controversia. Noluit Pontifex ap. Ob quin- probare Conventionem à Cardinali Nuntio factam. Januarii anni 1707. denna quæ majorēmque pecunia summam petens minabatur privanda Collegia no- de novo pa- stra Ecclesiis sibi unitis juxta tenorem Bullarum Pauli II. & Pii ac Sixti V. quæ fuisse. cùm sint præcipua illorum dos, & fundamentum, illo amoto, procul dubio corruerent. Ut hunc fatalem vitaret istum P. Emmanuel Diasius tum temporis Provincialis, nemine consulto solvit Romæ universam pecuniam, quæ à Pon- tificis Ministris petebatur. Id Rex contra suum honorem factum reputans ve- hementer iratus est Provinciali, & Generali: illi, quia solverat contra ipsius mandata; isti, quia solutionem urserat: ideoque Provincialem in exilium mi- sit, & P. Francisco Tavario, quem is in suo diçcessu Vicarium Provincialem re- nuntiaverat, injunxit, ne ullam P. N. Generalis ordinationem exequeretur, nec permitteret, ut ullum jus in sibi subditos Patres Lusitanos exerceret.

2. Septem Indicas missiones aggressi sunt, Lusitani quatuor, tres Germani. Profecti ad Præterat P. Emmanuel Sà Tasmontanus, qui proximo anno Goâ venit: rever- Indianam, & rebatur à Serenissimo Rege Lusitanæ nominatus Patriarcha Althiopiar. De Lu- Maranoniam. sitanis erat Alexius Pintus scholasticus tiro Ulyssiponensis, qui, cùm hæc scri- buntur, naviter incumbit excolendis neophytis regni Madurensis. Ad Mara- noniam duo navigarunt P. Thomas Linchius alienigena, & Emmanuel Silva Co- adjutor Lusitanus.

3. Villævisib[us] Patres domus Professæ tum labente, tum superiore anno uti- lissimi fuere Anglis militibus. Animabant orthodoxos, ac in templo nostro fo- Nostrorum ribus clausis audiebant confitentes. Nam si Ductores hæretici deprehenderent opera circa præsentes sacris, crudelissimè flagellabant, aliisque afficiebant suppliciis; unde Anglos. non pauci mortem subière. Unus aliquis Robertus Noaton comprehensus interesse sacro, flagellis dirè cæditur, dein humili strati pectus, & ventrem pedibus premunt hæretici, inclamantes, *Ejice foras Papam, quem gestas intus.* Sic penè interemptum projiciunt in viam publicam, è qua creptus à nostris, ac omnibus munitus sacris præsidiis animam martyrio laureatam efflavit.

4. Angli Octobri mense suspenderunt è resti desertores octo, quinque Germanos orthodoxos, Belgas duos, & unum Batavum, qui tres erant hæretici, nostrorum operâ ad fidem reducti. Vitam omnibus promiserunt Angli, ampla insuper dona, & honores militares, si Romana sacra desererent: sed omnes constantes ad ultimum anhelitum perstiterent, nostris eos adversus tot insultus

Antonius Franco.

I i i

mali

mali dæmonis turantibus. Funera tanto honore procurata, ut hæretici sint migrati nostrorum pietatem, charitatem; eos posteà obvios multâ urbanitate salutabant.

Obit P. Antonius Regus.

5. Nostrorum jam felices obitus, bonaque exempla commemo-ro. Romæ deceffit P. Antonius Regus Carvalliensis. Finitis Theologiæ studiis Romam vocatus ibi vixit cæteram vitam diversis distentus occupationibus. Egit Assisten-tem. Plures annos curæ habuit munus Residentis Lusitani Regis. Dona, quæ fungentibus tali honore solent mitti propter expedita negotia, consumpsit tum impertiendo eleemosynas, tum ornando in Domo Professa pulcherrimo sacello Mariano, expensis in id supra viginti millibus cruciatorum.

6. Prætereà donavit ampla legata missionibus transmarinis, Collegio Co-nimbricensi, ac domo probationis Ulyssiponensi. Ut in perpetuum vigeret cultus Marianus, instituit singulis sabbathis cantandas litanias, & referendum B. Virginis miraculum, relicto ad sustinendas expensas arsuræ ceræ annuo reditu. Porro typis dedit libellum precum pro diebus præviis festo S. Ignatii, quibus narratur Divi aliquod factum: ad talem expensam constituit pariter reditum sta-bilem.

7. Quamvis Rex concessisset illi, de regiis pecuniis sumeret, quidquid ipse videretur, & opus foret, nihil voluit. Usus erga se ipsum multâ severitate. Victus erat communis, solum admisit, qui aleret. Potionibus peregrinis absti-nuit, quanquam ipsis erant necessariae ad vires habendas, quæ sufficerent labori obeundi pedibus per urbem tractando Regis negotia. Curru enim, licet id Ro-mæ tolerabilius, quam in Lusitania, ejus humilitas uti non est passa.

P. Ludovicus Alvarus.

8. In Domo Professa Ulyssiponensi 13. Februarii P. Ludovicus Alvarus nonagenario major. Rheticam, Philosophiam, & sacras litteras exposuit Conimbricæ. Rexit Collegia Angrense, Portuense, Eborense, Domum Professam Ulyssiponensem, ac tandem universam Provinciam. In lucem edidit aliquos libros asceticos, & alios concionum, prætereà Latinè *Josephum illustratum*. Obivit sacras missiones. Dum per vires licuit, nunquam se laboribus Instituti nostri denegavit

P. Sebastianus Magala-nius.

9. Ibidem 23. Julii P. Sebastianus Magalanius Domus Præpositus. Na-tus est in urbe Tingi quondam Lusitanorum colonia in ora maris Atlantici. Tra-didit Ebora Philosophiam, Theologiam Ulyssipone. Gubernavit Collegium D. Antonii, Domum Professam, ac totam Provinciam. A Confessionibus erat Regi Petro II. quo de vivis sublato iterum factus Præpositus Domus Professæ. In tot muneribus nihil transgressus terminos religiosæ modestiæ & de-missionis. Vix Rex ullum habuit ad latus suum, cui æquè fideret, ac Seba-stiano.

10. Annuum reditum ab Rege ad sustentationem Confessarii destinatum jubebat colligi à Procuratore domus Professæ, in ejusque usus expendi. Mortuo Rege à se rejecit hujusmodi pensionem; sed jubente continuari novo Rege, ei-dem domui colligendum reliquit. Illud mirabile erat, quod monetæ nesciret valorem. Si largiturus erat, rogabat socium, ut computatam, & numeratam sibi dandam summam traderet. Si mutuam petivit pecuniam, poposcit, justâ computatione committerent. Cubiculum omni caruit ornatu, solum ibi appa-rebant, quæ usui necessaria sunt cuilibet religioso pauperrimo.

11. Nullus magis assiduus in sella confessionum diebus, quibus fit po-puli concursus. Ajebat Confessario religioso non curandum, an alii ad tribu-nalia venirent, sed solum DEum laboris remuneratorem attendendum. Ille pri-mus erat, qui cum aliis adibat carceres ad excipiendas confessiones. Victu communi, & obvio contentus. Plurimum favit missionibus transmarinis. Cu-rabat, ut nostri Concionatores studiosi forent movendi corda, non placendi auribus. Corpus suum domabat jejuniis, ciliciis, & flagellis. Ex animo vir-tutum studiosum probat vita per me typis excusa.

12. In

12. In eadem Domo 11. Decembris octogenario major P. Emmanuel Silva Egensis. Docuit Conimbricæ Rheticam. Ad sacras conciones singularibus instructus donis, mandavit typis aliquot volumina, quæ magni sunt. Rexit Collegia Maderense, Portuense, Eborense, totam Provinciam, & postea domum Professam. Postremos annos transegit cæcus, se totum divinis rebus addicens.

13. Conimbricæ 24. Aprilis P. Joannes Coutinius Pombalensis natus P. Joannes Coutinius. annos sex & sexaginta. Rector fuit Collegii Cetobricensis, unde retulit tre morem manuum, ob quem deinceps nequit frequentare sacram suggestum, ubi cum plausu audiebatur. Vulgavit tria volumina, quæ dicit *stomatæ concionario-* *ria*. Mores hominis pleni erant religione.

14. In eodem Collegio Emmanuel Brandamus septem menses vixit post Emmanuel Brandamus. biennium, obivitque Augusti nonâ. Cum phthisis apparerent indicia ante nun cupata vota, plurimùm afflictabatur timore Societatem amittendi. Ajebat enim, se mille mortes velle potius, quam perdere tantum bonum. Visenter matrem & amplecti conantem, tangi non sustinuit, nec potuit adduci, ut apertis eam oculis intueretur. Tandus pudor, modestia, & verecundia innocentes mores exornabat. Augusti 10. Emmanuel Silva annos quatuor humaniores litteras Emmanuel Silva docuerat, cum phthisi cœpit contabescere. Mira in eo morum probitas. Po meridianas horas ferè conterebat orans in templo.

15. In Residentia Passo de Sousa 23. Septembris P. Joannes Rocha do- P. Joannes Rocha. mo Portuensis. Conimbricæ eò missus, ut Coelum vicinum patrio mederetur phthisi. Conimbricæ Rheticam tradiderat. Insanum absque necessitate studium extenuavit vires; dabat jam operam Theologię. Vitæ integratem vel ante initam Societatem inde noscas, quod semel ad turpia allectus, virum potentem horruit castissimus adolescens, & ab eo tanquam à serpente aufugit. Apud nos DÉO, ac libris impensè vacaverat.

16. In Collegio Insulano Michaëlenſi 5. Februarii P. Josephus Barretus P. Josephus Barretus. Cantanediensis. A teneris apparuerunt in eo quædam sanctorum propensio- sum argumenta. Trimulus erat, cum nutricem inducio nudare conantem, ap- plicitis utrique lateri manibus, prohibuit, ne exueretur. Id casu non factum constitit ex aliis occasionibus, quibus infans nudari non sivit. Quamvis esset naturæ vividæ, inutiles æqualium confabulationes, & ludos refugiebat, deditus adeundis templis, & audiendis Missæ sacrificiis. Apud nos vixit instar hominis Angelici. Existimatum est retinuisse ad vitæ extremæ agonem primam gratiam. Ejus mores fecerant tam spectabilem, ut post mortem de rebus, quibus est usus, peteretur aliquid à quam plurimis, tanquam reliquias servaturis. In ea insula morales scientias tradiderat; deinde rexit Fayalencie Collegium: modò redibat in Lusitaniam, sed appulsus ad insulam Michaëlensem occubuit morti ex calculo iubortæ.

Annus 1710. SOC. 171.

AD Augustum mensem anni hujus communem tem Provinciæ administra- P. Joannes Pereira Vil-
vit P. Franciscus Tavarius Vice-Provincialis, stante Regis prohibitione, tator.
quâ jusserrat, ne mandatum ullum Generalis executioni daretur: eâ tan-
dem irâ 10. Julii temperatâ, permissa est communicatio cum Generali, & facul-
tas legendi patentes litteras, quas dederat pro novo Moderatore; in eis consti-
tuebat Provinciæ Visitatorem, & simul Vice-Provincialem P. Joannem Perei-
ram Collegii Conimbricensis Rectorem; de quo suprà memoravimus, Brasili-
cam Provinciam gubernâsse. Fuit hujus Provinciæ decimus quintus Visitator,
nec illi defuerunt labores sequentibus annis explicandi.

2. Vigesimâ quintâ die Martii è Gaditano portu solverunt in Americam Otaginta Castellanam naves duæ divitiis onustæ, vehebantur in eis octoginta de Socie- Antonius Frayco. de nostris Ca-
stellaniis ca-
tate p. à Bequia.

tate. Vix erant egressæ, cùm obvias habuere Batavorum naves piraticam exercentes, à quibus comprehensæ, & Ulyssiponem deductæ. Nostri pro Societatis charitate adeunt naves, atque 80. nostros educentes hospitio excipiunt, partitos per domum Professam, Collegium, & Probationis domum. Ibi benignè, & liberaliter tractati ab 7. Aprilis usque ad octavam decimam Maji, quâ pars mari rediit Gades, pars itinere terrestri Bæticam petivit.

*Profectus ad
Indiam.*

3. Unicus de nostris, nec is Lusitanus, sed Italus P. Constantinus Josephus Beschius ad Malabaricas missiones hoc anno transiit, absolutis jam Theologicis studiis.

*Duo peccato-
res ad Deum
convertun-
tur.*

4. Contigit in uno ex oppidis, ubi Societas habet Collegium, res sat's admiranda. Vir nobilis à multis annis rapuerat domo materna puellam spectabilis formæ; tenebat dœmi suæ, sed tam secretam, ut solus ipse eam annos octo alloqueretur, solus ferret alimenta. Vix id notum erat obstetrici fidæ. Sex filios ex ipsa suscepserat. Cùm rapuit, cœlibatu gaudebat: uxore ductâ, retinuit puellam: factus viduus eadem utebatur. Ex sexto partu in mortis discrimen conjectæ miseræ status innotuit sacerdoti nostro: Hominem convenit, efficaciter suadet, eam sibi jungat conjugem, quod antea ob ignobilitatem puellæ nunquam in animum induxerat. Pater per confessionem expiat puellæ conscientiam, certamque facit de matrimonio contrahendo, ac expedit sine mora facultates ad rem necessarias.

5. Sub hæc canis venaticus capit impetum in fores, tanquam latratu, ac dente aliquem petiturus. Fores clauduntur subito, auditur ibi insolitus, & metuendus strepitus instar sclopeti explosi; dissiliere forium vertebræ. Ex quibus intellexit vir ille dæmonem, quod ab antiquis sedibus migrare cogeretur, signis insolitis manifestam fecisse indignationem, ac fugam suam. Id deinceps est expertus, quod cùm haec tenus ob consanguineos intus senserit ad nuptias repugnantem animum, post illos abeuntis dæmonis strepitus excesserint pariter omnes difficultatum larvæ.

*Missio in fal-
tu Barrozo.*

6. Novem integris mensibus duo sacerdotes nostri excurserunt per Interamnensem provinciam, & saltum Barrozum; hic ab oriente ad occasum solis extenditur per leucas septendecim, latitudo continet octo leucas. Populus est supra modum rusticus; montes, & itinera aspera, & nive plena. Hujusmodi excursio cœpit Octobri hujus anni, & sequenti est continuata. Abusus nonnulli exterminantur, quos inter sequens. Curiones aliquot post collatum baptismum, humi ponebant in medio templi recens baptismum ablutum infantem. Interrogati cur insolitam rem facherent, respondere; id esse, ut adeat Ecclesiæ possessionem, ostendatque in eam se ingredi. Nam viri simplices audientes per baptismum quemque ingredi Ecclesiam, crassè nimium id intelligentes putabant eam iniri possessionem templi solo ab infante contacto, ut moris est, prædiū, aut fundi possessionem adeuntibus. Cætera, quæ peragi solent in similibus excursionibus, cum magno proventu animalium sunt exercita.

*In facello
Residentia
Pernensis lo-
catur Eucha-
ristia.*

7. Pernesii 19. Februarii emoritur Elisabetha Sousa vidua exquisitæ virtutis. Annuum legavit redditum Pernensi Residentiæ, ut in ejus facello S. Sylvesteri locaretur Eucharistia ad commodiorem populi usum. Jusserat ponì super tabernaculum Eucharistiæ Crucifixum sibi relictum à sorore sua moniali, feminam tam sanctam, ut eam, quemadmodum fama est, sit allocutus idem Crucifixus. Ipsamet Elisabetha afflictione vexata fundens preces ante sacram effigiem, ex ipsius oculis sanguineas guttas cadentes vidiit, quibus conspectis evanuit ingens animi mæror. Id narravit suo Confessario. Eucharistia locata in facello magnâ solemnitate 24. Junii hujus anni. Ibidem Elisabetha fuerat consepulta.

*Moritur P.
Gonçalo Se-
queira.*

8. Tribus Conimbricæ præcimum est vitæ filum. Aprilis die quartâ P. Gonçalo Sequeiræ Castelvidensi, viro multæ prudentiæ, & virtutis. Rexit Portalegrense Collegium, doinum probationis Ulyssiponensem, & Collegium Conimbricense. Illud mihi anno ante mortem dixit, quod tam grande est, ut plurimas indicet virtutes; se nempe triennio, quo gubernasset Conimbricense Collegium,

legium; nunquam à Generali, vel Provinciali reprehensum; quod muneri suo in aliquo defuisset. Nihil etiam levissimum, quo nōset, conscientiam lēdi posse, commiserat. Angebatur supra modum scrupulis. In rebus agendis ab omnibus est habitus rectissimus. Nec ullus tam audax inventus, qui censeret contrarium. Non ille curavit hominum respectus, sed merita. Huic prudentiae adnexuit in re temporaria administranda tam diligentem industriam, ut nunquam Collegii redditus sint visi magis aucti, & cumulati.

9. Scholastici duo phthisi contabuere. Januarii 10. Matthæus de Canto Matthæus de Canto.
Angrensis ex primaria insulæ nobilitate. Eminuit ingenio ad scientias. Vita-
vit semper vel umbram detractionis; comis, modestus, humilis, & virtutis stu-
diosus ab omnibus, qui eum novere, reputabatur. Dum Latinas docet litteras,
phthisi tentatus, annos quatuor id morbi sustinuit heroā patientiā, suum cre-
dens theatrum animæ purgandæ. Vigesimā septimā Maji Felix Carvalius Redi-
nensis. Studebat Theologiæ. Nactus cereum genium, aptissimum recipien-
dis cunctarum virtutum imaginibus. Tempus orandi transigebat ante SS. Eucha-
ristiam. Nemo illo modestior, aut mansuetior.

Annus 17II. SOC. 172.

I.

Nuncio jam Domino Bichio, qui successerat Cardinali de Comitibus, quin-
denniorum toties jaēata litigia recruduerunt. Nomine Pontificis de-
nunciavit Visitatori, ne tirones adscriberet, dum non solverentur repe-
titæ pecuniæ. Id Rex sciens misit, qui nomine suo denunciaret, hujusmodi ne-
gotium non ad Societatem, sed ad se pertinere, cuius ferebatur jus in Ecclesiæ
regii patronatū. Dum Nuncius certum facit Pontificem, non desistitur ab ti-
ronibus acceptandis. Hæc sunt transacta Aprili mense, quod animadvertere
opus est ob eandem molestiam anno sequentiū emersuram.

2. Ad Indiam gentium saluti procurandæ novem Lusitani è Tago sol-
verunt, quinque ex Eborense Collegio, tres è Conimbricensi, Coadjutor unus
è domo probationis. Multis incommodis navigatio obnoxia: Mossambiqui
hybernârunt, mense decimo quarto post relâctam Ulyssiponem appulsi Goam.

3. Diem festam S. P. Ignatii Ulyssipone condecorârunt suâ præsentia Reges in feste
nissimi Reges. Pervigilio horis pomeridianis venit in templum Rex multo co-
mitatu: Ipsâ die Regina cum Infantibus Reginæ Fratribus; omnes ibi refecerunt
animas sacro pane, & audierunt sermonem de S. Patriarchæ laudibus. Sere-
nissima Regina 4. Decembribus primogenitam suam enixa est prolem Mariam Prin-
cipem. Sequenti Januario post puerperium in templo Domûs Professæ Sere-
nissima mater primitias suas inter sacrificium obtulit Deo, ac divo Xaverio. Dono
dederat ornamenta pro vestiendo altari, & alia pro sacerdote sacrum facturo
præter planetam. Adjecit regalium æreorum centum millia ad paupertatem
domûs sublevandam. Ad idem templum processit supplicatio haberi solita pro
gratiarum actione.

4. Julio mense habitus est Ulyssipone Provinciæ conventus ad mitten-
dum Romam Procuratorem, ut moris est unoquoque triennio. Elegere P. Jo-
annem Riberium Ulyssiponensem. Cum Romanæ litteræ primo ab itinere ex-
cusâsset, quod aliæ Provinciæ non mitterent suos; venerunt secundæ litteræ,
quibus ille jubebatur Romam ire. Verum quia opportunitas navis deerat, o-
missa profectio. In quo tempus ipsum ostendit maximam DEI providentiam
adverius hanc suam Societatem. Nam contra P. Riberium maguopere ex-
acerbaverant Ministri Pontificem. Hujus indignationis causas, ac Patris dimis-
sionem è Societate referam anno sequenti. Timendum fuit, ne, si Romam
accessisset, in eum Pontifex gravius aliquid statueret.

5. Scalabitani Collegii scholæ novis auctæ cathedris. Cœpit doceri Nova cathe-
dra Scalabi.
moralis scientia, ac Philosophia. Scientiam moralem iusit explicari A. R. P.

Generalis, nemine juvante Magistri sustentationem, quòd redditus Collegii ferant. Philosophiam erigi poposcerat Senatus Scalabitanus promittens annum redditum, unde Magistro provideretur. Sed Rector Collegii P. Fructuosus Correa nihil aliud voluit, quam ut Senatus Collegio donaret emphyteusim, quam habebat in prædio Gorjamo ad Collegium pertinente. Qui redditus licet exiguus, magni momenti erat Collegio, præmium exinde possessuro ab emphyteusi liberum. Primus illic P. Josephus Borgius Ulyssiponensis tradidit morales quæstiones, Philosophicas P. Dominicus Giraldius Idaniensis.

*Præmium La-
bugense ter-
minis distin-
guitur.*

*Arumna tri-
um nostre
rum.*

*Opera in Col-
legiis.*

Missiones.

*Mors Martini
Georgii.*

*P. Laurentius
Costa.*

*P. Dominicus
Ferreira.*

6. Idem Rector Labrugense præmium prope Tagum lapideis terminis distinxit ab agris alienis, easque juris mensuras curavit mandari tabulis fidei publicæ; quod magnopere desiderabatur ad conservandam indemnem, & absque litibus Collegii dotem in nobilissimo, & feracissimo fitam prædio.

7. Septembri mense advenerunt Ulyssiponem Joannes Teixeira, Joannes Sampayus, & Michaël Castrius, scholaftici Missionis Maranonensis. Etenim, ut sacris ordinibus initiantur, è Maranonia navigarunt in Brasiliam. Raptum procellis navigium post immensos errores captum est à Gallæcis. Verum navis Batavorum Gallæcis obvia, ipsis eripuit navigium Lusitanum, atque perduxit Ulyssiponem. Eò penuriæ alimentorum devenerant, ut vel à Mauris capi non horrerent, vitam, de qua jam conclamatum, servaturi.

8. Eboræ factum initium redigendo in melius facello domestico: robotti parietes ab imis fundamentis ad sustinendos fornices. Domus est ampla, sed haec tenus inornata. Bracharæ inauratum pegma supremæ aræ templi nostri. Conimbricæ forniciis testæ sunt Collegii pergulæ.

9. Missiones sacræ quæ in oppidis assistendo per Quadragesimam, quæ excurrendo per pagos & vicos, habitæ sunt quam plurimæ, Grandolæ, Obidi, Abruntii, & Leiriæ. Per dioeceses Bracharensem, Portuensem, & Leiriensem itum à præconibus Evangelicis. In Leiriensi, ex quo eam regit Ill^{mus}, & Rev^{mus} D. Alvarus Abranchius, semper de nostris per vernum jejunium in templo maximo bini verba fecerunt. Interim quatuor Tertiarii discurrere per dioecesim. Duo sacerdotes per insulam Fayalensem DEI verbum seminârunt, magno animarum bono.

10. Vitâ defunctorum nomina sunt. Conimbricæ 28. Julii sexagenario major Martinus Georgius Coadjutor Samsomanensis. Optimis exemplis, & utilitate multâ servivit Societati in diversis Residentiis. Nihil illic vel minimum largitus est sine Majorum facultate. In alloquendo fæminas nemo circumspetior. Idcirco viventem tot annos in prædio non fuit, qui carperet. Sesquianno postremo adjuvit Procuratorem Collegii; & non parù laboravit in disponendo tabulario. Quotidie diutino tempore flagris corpus suum conscripsit.

11. Ibidem 19. Octobris P. Laurentius Costa Covillanensis. Societatem inivit futurus Maranoniæ operarius. Tiro cum aliis petivit Bachiam; inde reversus Philosophia vacabat Eboræ. Iterum navem concendens ad Maranoniam iturus, vi procellarum conjicitur in æstuaria Gallæciæ. Propter bellum cum Castellanis capta est navis. Benigne cum aliis exceptus à nostris Collegii Pontisvedriæ. Rediens ad Lusitaniam substitit Conimbricæ. Novem menses ægrotavit, phthisi tandem consumptus. Mores illi, quales poscebat munus, in quod vocatus à DEO fuerat.

12. In eodem Collegio 23. Octobris septuagenario major P. Dominicus Ferreira ortus in oppido à S. Petro de Sul. Socium egit Præpositi Provinciae. Rexit domum Villavissosæ, Scalabitænum, & Portuense Collegium. Plurimum auxit villavissosanam domum, adeptus ad septum ampliandum bonam agri communis partem, & insuper eleemosynam stabilem è bonis Domus Brigantinæ, ad quam pertinet fundatio domus nostræ. Præse tulit bonitatem antiqui moris, solidarum virtutum indicem. Etiam senex morbis gravatus non omisit orandi quotidianum pensum, nec audiendum sacram, posteaquam ob attenuatum visum nequivit ad aras operari. Frequens invisebat SS. Eucharistiam.

13. In

13. In Domo Professa Ulyssiponensi 29. Decembris venerabilis senex P. Petrus Amaralius, nonagenario major, natus Azuraræ. Philosophiam Co-nimbricæ docuit, annosque quindecim exp̄osuit divinam scripturam. Rexit Bracharensis Collegium. In habendis sacris concionibus æquavit singularēs sui temporis. Nec fuit aliud vel ad eas promptior, vel magis indefessus. Octies millies concendit sacrum suggestum. Quatuor annis magisterii Philosophici habuit ad populum conciones octoginta. Lucebat in ejus vita nostrorum primorum Patrum veneranda sanctimonia. Plurimas missiones egregiè obivit. Non semel per Quadragesimam manè, & vespere concionatus in nostro templo. Nihil eo humanius, nihil misericordius. Vita per me typis vulgata plura prodit.

14. In Sanfinensi Residentia 9. Maji Julianus Georgius Coadjutor Sam. Julianus Ge. Romani ortus, major octogenario. Annos quatuor & quadraginta vixit in ea orgius. Residentia, quam ditavit non minus optimi Religiosi virtutibus, quam rerum temporalium incrementis. Ad postremam senectutem stata religiosæ vitæ exercitia sancta sic peregit, ut exactius nemo. Pendebat totus à nūtu superioris; absque ejusdem facultate nihil ab ullo mortalium acceptavit. Maximi fecit sui contemptum. Mechanicum opificem verbo se declaravit, & opere, nam instrumenta omnia, quæ juvant agriculturam, suis ipse parabat manibus. Ponet victu communi, & rustico contentus, affabilis & prudens. Verbo, vix aliquid est, quod in suis Coadjutoribus cupiat Societas, quod in Juliano non fuerit.

Annus 1712. SOC. 173.

I.

Praeclaræ subsidia hoc anno tum ad Indiam, tum Maranoniæ expedita sunt. Professi ad Indiam, & Maranoniæ.
Indiam petivere tredecim. In navi Pro-regis, quod ipse postularet, ivit P. Petrus Xaverius cum Joanne Baptista scholastico. Cæteri vehebantur in alia navi. Ipsi præerat P. Gaspar Estibeirus natus Mouræ. Ad Maranoniæ tredecim pares Indicis numero contenderunt. Hos inter duo, de quibus anno superiore dictum perpessos longos maris errores, & tandem tenuisse Ulyssiponem, PP. Joannes Teixeira, & Sampayus, nullis periculis territi se rurius ponto tradidere; tertius initiatuſ jam sacris, horrens casus, quos evaserat, à Societate defecit. Verum, quæ DEI providentia est, ejus loco substitutus P. Philippus Luisius Eborenſis. Venerat ex magisterio Latinitatis apud Insulas, studebatque Theologiæ. Etsi tentabatur crebris, & acutis doloribus capitis, paruit vocanti Deo. Ad me postea dedit litteras, in quibus retulit; sc, ex quo attigisset Maranoniæ, esse liberum ab capitib⁹ importunissimo dolore, obireque tria, vel quatuor munia non sine sui ipsius admiratione. P. Sampayus fassus est voto se obstrinxisse redeundi ad Maranoniæ, ut referret DEO acceptam vitæ incolumitatem.

2. Mense Martio jussu summi Pontificis è Societate dimissus est P. Joannes Riberius Professus quatuor votorum. Tradiderat Rheticam, Philosophiam, ac Theologiam, Eboræ Doctoris insignitus gradu moderabatur primariam cathedralm. Ejus scientia magni siebat Ulyssipone. Arserant nonnullæ controversiæ inter Regem, & Pontificem tum ob quindennii pecunias, tum ob Serrissimi Regis Indicum, & Sinensem patronatum. Vocatus in harum rerum consultationes dicebat apertè, quæ sentiret pro Rege suo, illiusque jure, ac potestate.

3. Ob hæc Ministri Pontificii hominem apud Papam Clementem XI. detulerunt. Hic nostro Generali sub præcepto injunxit, ut è Societate pelleret. Scribitur ad P. Joannem Pereiram Visitatorem, sine mora mandaret executioni præceptum Pontificis. Id fulmen jam prævidens Riberius poposcerat Secretarium ab statu, Regis nomine daret mandata ad Visitatorem, ne quid Rege inscio, adversus ipsum auderet. Id omnino oblitus est Secretarius. Visitator, acceptus Româ litteris, dat executioni. Nocte clauso jam domus ostio, positis

tis ad fenestras, unde posset foras emitti scheda aliqua, custodibus, per Socium suum, ac domū Ministrum denunciat P. Joanni Riberio, ipsum dimitti è Societate. Hæsit vir religionis amans, nec sibi defuit, licet incasùm.

4. Respondit appellare se à Pontifice sinistrè edocto ad ipsum Pontificem rectius edocendum: Cùm Visitator non acquiesceret; *Quoniam*, inquit, *sic læditur jus meum; recurro ad Regis coronam, cuius est à subditis suis omnem arcere vim, ut rei veritas examinetur, conservatis quibusque in sua possessione.* Nihil hujusmodi clamores curavit Visitator. Cùm videret Riberius, nullam sibi viam relinquì ad sui defensionem, rēmque ad violentiam suæ personæ indecoram spectare; sumptu sacerdotali ueste abiens è domo Professa, se recepit in palatiū unius ex præcipuis Regis ministris prope domum nostram habitantis. Re vulgatā, vix dici potest, qui fuerit adversus Societatem fremitus, cumprimis contra Visitatorem. Pater magno in honore habitus apud Regem, & Regni Magnates: horum alii ob veterem necessitudinem, alii ad præstandum obiequium Regi eum invisiere, significatā adversus authores animi indignatione.

5. Ut vitam honestissimam duceret, Rex eum constituit Deputatum tribunalis à conscientia, quod est è gravissimis totius Regni. Frustris deinde redditu pingui vixit ad 13. diem Aprilis anni 1718. Sepultus in templo domū Professæ Inter nostros homines, ut petiverat. Nunquam ipse reputavit se dimissum è Societate: idcirco in recitandis horis Canonicis usus privilegiis nostris dicendi horas singulis hebdomadis de S. Ignatio, & mensibus singulis de S. Xaverio. Reliquit annum redditum pro quotidiano sacro Sodalitati B. Virginis à doctrina in templo domū Professæ. Ad sumptum apodyterii sacri ejusdem domū legavit regalium æreorum centum millia, ducenta pro instauranda pictura fornici templi domū tironum, in qua exornavit polito marmore locum, ubi colitur vera effigies D. Xaverii Ven. M. Mastrillo apparentis depicta à nostro Dominico de Cunea.

Pellitur in exilium P. Visitator,

6. Vocatus jussu Regis ab ejusdem Ministris P. Visitator, facti rationem dare jubetur. Imperium Pontificis, ac Generalis deprompsit. Nihil attendere hujusmodi rationum momentis, sed reprehensum dimiserunt è conspectu. Ocyus expeditum Regis mandatum, quo pulsus est in exilium, nudatus omni jure hominis Lusitani. Profectus in Gallæciam, habitavit in Collegio Pontevedrensi ad mensem Decembrem hujus anni. Tum præcibus multorum placatus Rex concessit redditum in Lusitaniam.

Novus Provincialis.

7. Augusto mense Provinciæ gubernaculum traditum novo Provinciali P. Emmanueli Andradæ Ulyssiponensi, fessam senectutem in Domo Professa degenti, & nihil minus, quām hujusmodi onus cogitanti. Non defuit illi patientia exēcendæ materia; nam illustrissimus D. Nuntius significat Pontificem non acquievisse informationi anno præterito datae; imò decernere ejiciendos è Societate omnes novitios, qui ab antecedente Aprili contra ipsius decreta nostræ superant militiæ adscripti; nosque Bullarum pœnas incurrisse; ac proin nec Collegia Ecclesiæ fructus licet percipere, nec Provinciale tirones recipere posse, donec toties petitas pecunias non solveret. Non defuere, qui Provinciali suaderent, posse ipsum validè ac licet tironum vota excipere, & novos Societati adscribere; quia interposita Regis supplicatio, & appellatio ad sanctam Sedem istius sententiæ effectum suspendebat; nec poterat executioni mandari, quin prius audiretur Serenissimus, qui per suum Legatum Romæ negotium istud sedulò tractabat. Sed Provincialis, ut erat reverens mandatorum Pontificis, tutiorem viam elegit; & nec novitios recepit, nec permisit jam receptos vota sua simplicia emittere, sed absolute biennio illos in Collegia misit, ubi more Juniorum scientiis operam darent.

Episcopus Portalegrensis conatur dominari in nostro Collegio.

8. Luctabamur cum prædicto labore, quando subortus alias non minoris curæ. Episcopus Portalegrensis meditatus est rem insolitam. Nescio, quo suadente, permotus aliquot Pontificum decretis, quæ nusquam sunt executioni mandata, conatus est nostrum Collegium lustrare potestate Episcopali, legesq; ipsi

ipſi dare; quod numerum duodecimum non explerent Religiosi. Ad avertendam procellam missus Eborā P. Doctor Franciscus Salgueirus Theologiz Professor. Strenue rem egit, & possessionem exemptionis retinuit. Super eodem negotio adiut Ulyssiponem, quod vocatum fuerat à Nuntio.

9. Rectore jam P. Doctore Laurentio Ferreira, anno 1714. idem Episcopus indixit dioecesanam synodus, in qua multa disponebat circa Regularium disciplinam, & observantiam: aliis omisis, nominatim in multis jus nostri Collegii feriebat. Id Rector indignum putans, chartam scriptam in ipsa synodo legit, quā declarabat percelli non posse jus Collegii, sēque dictæ synodo non assentire. Nihil è tali synodo præter litigia exortum. Cūm Romæ synodus esset mandata typis, vellētque Episcopus eam promulgare; Regulares obstatere, & Regiæ Coronæ Procurator, quod non paucis offenderetur jus regium, ac potestas legum Regni. Propterea hactenus est velut suppressa, & consopita. Sed progrediamur ad lætiora.

10. Octobris decimā nonā in lucem editus Ulyssipone Princeps Petrus ^{Nascitur} Regum filius, & hæres Regni. Ipsā die Rex Serenissimus DEO, ac S. Xaverio ^{Princeps} Petrus. gratias habuit in templo domus Professæ. Die festo ejusdem Indianorum Apostoli Regina piissima eodem in templo, Deo, ipsique persolvit grates pro, sibi, & Regno dato Principe, sumpsit sacrosanctam Eucharistiam, audivitque concionem. Decimā Decembris supplicatio in actionem gratiarum habita est ab Ulyssiponensi Senatu apud nostrum D. Rochi templum.

11. Conimbricæ auro obductum est nostri templi pegma ligneum, quo exornatur princeps ara. Id fecerat P. Gonsalus Sequeira: hoc autem anno P. Dominicus Nunius iterum Rector perfecit opus. Idem Rector curavit fieri egregias picturas, & tabulas, quibus cingitur intra Collegium S. Francisco Borgiæ dicatum facellum. Depinxit Josephus Castelonius Mediolanensis, qui ex Italia veneratus iterus ad Sinam, & post opus perfectum eò navigavit. Erat Coadjutor indolis mitissimæ, & multæ virtutis. Ejusdem manu facta pictura Circumcisus Domini, quæ cernitur in summa templi ara. Augusti 19. addita manus suprema fornicibus omnium percularum superiorum ejusdem Collegii. Intra menses viginti tantum opus vidimus inceptum, & absolutum, quod vix credet posteritas.

12. Collegium Ulyssiponense D. Antonii augeri cœpit nobili ædificio scalæ principiæ communis, in quo factum initium amplæ scalæ ducenti ad superiores per gulas. Opus à fundamento erigendum fuit, & antiqui dejiciendi parietes, quod minus idonei sint inventi. Regebat Collegium P. Antonius Correa Estremo-tiensis, qui Provinciam moderatur, cūm hæc litteris commendamus.

13. Habitæ sacræ excursiones per insulas Flandricas. Episcopus Angrensis adeptus facultatem necessariam ad instituendas in honorem SS. Virginis Rosarii sodalitates, cum ipse per se, tum per nos tro id procuravit. Nostro Josepho Riberio, dum missionem habet, obtulit se fæmina, quæ ab annis plurimis Eucharistiam non sumperserat; nam recipiebat paratam continuò dæmon insidens impedivit. Illi Pater injungit, teneat secum Virginis rosarium, fidenterq; ad sacram mensam accedat, non ausurum interpellare dæmonem. Dicto audiens potuit refici pane Angelorum. Quod non parùm juvit Rosarii Marianí propagationem.

14. Episcopus secum habens P. Dominicum Cabum, & P. Antonium Freirium ex insula Fayalensi navigavit ad insulas Flores, & Corvum. Non constabat eas unquam aditas ab ullo Episcopo. Parvæ sunt, sed montosæ, adeoque itinera superatu difficultia. In excolendis indigenis, & Rosario propagando dies consumpsere operi necessarios. Redeentes insulæ Fayalensi ministeria sacra imponerunt.

15. Vitam caducam cum perennatura mutarunt. In Domo Professa Moritur P. Ulyssiponensi 13. Decembris P. Simon de Sanctis Conimbricensis, Regis Confessorius. Profitebatur moralem scientiam in scholis Ulyssiponensibus, cūm ad Antonius Franco.

K k k

illud

P. Gregorius
Costa.

illud munus est assumptus post mortem P. Francisci Botelii. Singularis eum exornabat modestia, & mores religiosissimi.

16. Eboræ 22. Februarii P. Gregorius Costa Padernensis. Docuit Conimbricæ, Rhetoricam, Philosophiam, & Theologiam; hanc etiam tradidit Eboræ, sicutque substitutus cathedræ primariæ. Nam declaravit P. N. Generalis neminem, qui Docter non foret, posse illam moderari cathedralm; & si eo gradu careret, concenderetque cathedralm, non reputandum Professorem, sed substitutum. Gubernavit Bracharense, & Eborense Collegium. Ubi & degebat annis postremis patienter ferens ægritudines suas.

P. Emmanuel
Sousa.

17. Ibidem mense Augusto P. Emmanuel Sousa Collegii Rector, natus Scalabi. Vir fuit suavi, & amabili genio. Rexit tirones Conimbricæ, & Ulyssipone, & Elvense Collegium. Viscera paterna, & humanissima conversatum nostris reddidere gratum, tum externis. Mores fuere, quales decebant dictos obeuntem magistratus. Conimbricâ Eboram profectus tam debilis, ac fractis viribus, ut omnes dicerent eum ad tumulum potius ire quam ad gubernium. Nec ipsos fecellit opinio.

Emmanuel
Almeida.

18. In eodem Collegio 29. Novembris Emmanuel Almeida scholafticus patriâ Ulyssiponensis. Antequam ad nos veniret, vehementer est tentatus, & provocatus ad turpia, sed horrens tantum malum, non sine facie vulnerata se proripuit impudicissimis manibus. Apud nos vixit justus adolescens inculpati moribus. Dum singulari charitate servit, assistitque Emmanueli Suario scholastico malignâ febre de vivis sublato, eadem ipse implicatur, maximo fibi solatio dictans gravem dierum 19. ægritudinem ex opere charitatis contractam.

P. Josephus
Garcia.

19. Bracharæ mense Augusto P. Josephus Garcia Barcellensis. In ipso eluxit spectanda charitas, quando navigans in Angolam appulsus est ad Madeiram, cum navis ferret aliquot morbis perniciosis infectos, nec esset, qui vellet exportare de scaphis in terram; erant enim per aquam prope littus in terram vehendi; P. Garcia vestitus, & calceatus aquam ingrediens, quemque infirmorum humeris suis excipiens posuit in littore. Promptissimus erat in juvandis animam agentibus. Vix alius erga D. Antonium Lusitanum obsequiosior. Nunquam pro concione dixit, quin de ipso mentionem intexeret.

P. Josephus
Barrius.

20. Conimbricæ 25. Septembris P. Josephus Barrius Lamecensis. Articularem morbum martyrii instar patiebatur. Sic afflictus aderat tribunal confessionum, & alienis incumbens brachiis concendebat suggestum templi ad conciones habendas. Hydropisi tandem occubuit. Multum promoverat Conimbricæ Sodalitatem D. Xaverii, cuius fuit protector.

P. Emmanuel
Eduardus.

21. Ibidem 6. Novembris P. Emmanuel Eduardus, Fermoeliæ natus. Rheticam Conimbricæ, Philosophiam Eboræ, moralem scientiam, & Theologiam professus Conimbricæ. Moderabatur vespertinam, ut vocant, cathedralm, cum maligna febris eum extinxit paucis diebus. Medicus Collegii non dubitavit dicere charitatis martyrem: nam dum continuus ægrotum eadem ardentem febri ad supremum agonem preparat, eodem malo involvitur. Vitam omnem degebat sine querela. Inter virtutes plurimam coluit religiosam paupertatem.

Annus 1713. SOC. 174.

Regum in
Societatem
benevolentia.

MUltis honoribus cumulârunt hoc anno Serenissimi Reges minimam Societatem nostram. Serenissima Regina, & Infans Francisca festo Theophorico adivere domum tironum, ceream facem accensam manu tenentes sequebantur umbellam, sub qua die illâ per domus pergulas circumferri solet Eucharistia. Octobri mense, quo Princeps Petrus annum explebat, jussit Regina ipsi fieri tunicam talarem, & pileum more nostro. Sic indutum habuit in gremio 22. Octobris, cum Regni Optimates gratulati sunt Regi diem natum, atque etiam manum Principis osculati.

2. Per

2. Per novendiale S. Xaverii diebus singulis adibat Regina templum domus Professoræ, semel, aut bis allato secum Principe suo, quem summâ benevolentia nostris ostendit conspiciendum. Nec extra Ulyssiponem caruere aliquæ domus Principum collatis in Societatem honoribus. Dum Januario Reges accedunt Scalabim, nostrum Collegium ingredi dignabantur. Litterariis quibusdam plausibus felicitati nostræ gratulati sumus. Dialogo Reginam intra domesticos parietes recreârunt scholastici. Præsente Rege Magister Rhetoricæ Latinam habuit orationem in aula Philosophica. Cuncta ad votum successere. Jussit Regina fieri D. Xaverio in templo nostro solemine missæ sacrificium.

3. Infans Franciscus Serenissimi Regis Frater, dum venatum exercet Villavissosæ, spectare avebat aliquem Doctoris gradu insigniri apud Eborensem Academiam; nam transigi rem more gravissimo, dignoque, quem videret Princeps, intelligebat. Rector cum alio è gravioribus Patribus convenit eum gratias habens amplissimas, quod vellet suâ præsentia dignari Academiam nostram; simul declaravit diem, quo cuncta ad lauream conferendam uni de nostris Theologicis Professoribus erant in promptu futura.

4. Maji 17. intravit Eboram, hospitatus in palatio Comitis Bastensis, quod imminet Collegio nostro. Die sequenti præsens ex abside tironum omnem inspexit pompam, quâ Doctorum laureâ insignitus est noster Antonius Moreira. Post eam celebritatem visu digniora in Collegio lustravit. Alterâ die post sumptum prandium ad nos venit, ut in aulis Academicis intueretur modum, quo Magistri scientias explicabant, & quisque obibat munus suum. Solus cum nostris, suisque domesticis in singulis facultatibus unum ex Magistris audierat. Eodem vespertino tempore in Valboniam Collegii suburbanam villam, quod Rector invitaverat, festinavit. Ibi præsens nostris colludentibus, sedere eos iussit, & caput tegere. Discedens gratias habuit Rectori. Villavissosâ, ubi summam nostris affabilitatem exhibuit, profectus Mouram venationis causâ; inde revertens Ulyssiponem pernoctavit in Eborense Collegio, honorificè exceptus antelucano tempore sequentis diei festinavit Ulyssiponem.

5. Indiam petiverunt octo, Lusitani quinque, & tres Itali sacerdotes. Ad Hiberniam è Collegio Conimbricensi P. Michaël Morphius ejusdem nationis profectus est. In Lusitania se junxit Societati, ac studuit Philosophicis, & Theologicis disciplinis, quarum curriculo absoluto, vitam dicavit juvandis in salute animarum suis indigenis.

6. Conimbricæ mense Januario Senatus tabulis fidei publicæ concessit Collegio nostro portionem aquæ de civitatis aquæ ductu nocte solùm ad utilitates domesticas derivandum per canalem subterraneum. Multum eo in negotio suavit P. Raphaël Mendelius Collegii Procurator, cum adversus externas, tum domesticas contradictiones, utrasque feliciter superavit. Nam Collegium ex Regum indulto jus habuerat, ne quis uni ex siphonibus vicini fontis applicaret dolium, aut lagenam, si Collegii plaustrum cum dolio adesset: inde fiebat, ut totâ die vix pateret hujusmodi siphon, nisi nostris usibus.

7. Igitur rogatur Senatus, concederet, ut noctu illius siphonis aqua decurreret in Collegium, die verò urbs eo frueretur. Id, quod urbi erat commodissimum, non caruit vincendis difficultatibus. Ubi facta concessio, gubernante Collegium P. Dominico Nunio, obices alii sunt paulatim remoti usque ad Octobrem hujus anni, quo P. Franciscus Riberius succedit Rector. Cum negotium hæreret ob Episcopum, cui suaferant opus esse ejus fonti noxiun, P. Riberius Episcopum dedocuit. Statim Decembris die 3. adjicitur manus longæ rupi scindendæ, per quam ducendus erat canalis.

8. Insudârunt labori tot operæ, tantoque calore, ut mense Junio sequentis anni esset apertus canalis, & aqua posset per illum ad Collegium fluere. Tum temporis turrexit nova procella à Canonice Regularibus D. Augustini, afferentibus ad tribunalia quædam jura in aquam nobis concessam. Igitur omni virant turbare nostram pacem. Subornant nonnullos de plebe, qui nomine

Antonius Franco.

K k k 2

boni

boni communis rem impediant apud urbanum Prætorem amicum ipsis Religiosis: ut erant omnia cum ipso meditatè composita, profert sententiam, non curatâ nostrâ possessione, jubetque mandari executioni.

9. Ut erant paratisimi, sediciosè multi de plebe se colligunt, quos combatabantur duo laici dicti Ordinis, & 11. Julii frangunt, obturantque nostrum canalem, nostris eam vim insipientibus; quorum modestia summopere ab omnibus laudata non parùm contulit ad felicem apud Judices litis exitum. Cùm enim domi plerumq; sint ducenti de nostris, & pro tanto Collegio ingens famulorum numerus, ne levius quidem motus è Collegio factus ad vim arcendam. Obtulerunt se pleni justâ irâ famuli, ut vim vi repellerent; & fecissent, nisi ferocientes continuisset Procurator. Sæculares quâm plurimi, ut fassi sunt, nihil præter levem è Collegio motum expectabant, ut ipsi nudatis gladiis seditiones invaderent.

10. Recurrimus ad Regis tribunalia, in urbe Portuensi, deinde Ulyssipone, quò lis fuerat compulsa. Evicta denique causa. Jussu Senatorum Prætor ille urbanus, qui per suos disjecerat canalem, venit cum operis, ipso mandante, & nobis videntibus, purgata fossa, canalisque refectus. Quamvis res hujusmodi hoc anno cœpta duraverit per alias sequentes, duxi commodiūs letori summatim adjungere primordiis progressum, & exitum, qui fuit die 5. Aprilis anni 1715.

Sodalitas
Ulyssipone
D. Quiteriz.

Emmanuel
Infans.

Terra motus
in insula Mi-
chaëlenſi.

Moritur P.
Dominicus
Nunius.

P. Emmanuel
Ferreira.

11. In templo Domus Professæ Ulyssiponensis instituta est Sodalitas D. Quiteriæ Bracharenſis: ejus effigiem curavit fieri Antonius Soveralius Coadjutor, & locari in altari SS. Virginibus sacrato. Cœpit Diva favere opem suam implorantibus. Infans Emmanuel filius Regis Petri frequenter solitus laborare fluxu humoris in facie ferri solum cælurâ exonerando. Cùm non siccaretur fons humoris, sed iterum recideret in faciem; divæ Quiteriæ poposcit auxilium; applicata serica fascia, quæ Divæ tetigerat simulacrum. Inde factum, ut sine cælura humor noxius evanuerit. Adiuit templum nostrum, Divæ gratias egit, jussitque, ut arderent semper cerei coram simulacro, quod illius expensis fit haecenus: quamvis cupidine videndi diversa mundi regna anno 1715. navigaverit in Bataviam, indeque Viennam Austriæ, ubi contra Turcas egregia edidit facinora circa Petrovaradinum, Belgradum, & Temesvarum: ob quæ ab Augustissimo Cælare Generalis fuit renunciatus. Sodalitium, cuius Serenissimus Infans voluit esse perpetuus Patronus, habuit initium Septembri mense. Ipse primus Albo Sodalitatis nomen inseruit. Anno sequenti mense Mayo, cùm celebrata Divæ festa dies, censebantur sodales nonaginta supra septingentos.

12. Insula Michaëlenſis per dies plures Novembri mense concussa terræ motibus tremore omnes complevit. Vix erat aliquis tam improbus, qui non expiatet conscientiam ceu moriturus. Nostri cum scholasticis instituere diversas supplicationes ad urbis templo: ibant nudatis pedibus viri summi, infimique; habitæ conciones ad magis commovendum populum, strenueque per eos dies laboratum, ut res poscebat.

13. A laboribus desiverunt mercedem recepturi. Conimbricæ 30. Martii P. Dominicus Nunius Collegii Rector, natus Idaniæ. Rhetoricam, & Philosophiam Conimbricæ, rursus Eboræ duobus annis Philosophiam professus, dein Theologiam usque ad primariam cathedram, & Doctoris gradu insignitus. Rexit domum Professam & Collegium Ulyssiponense, bis Conimbricense, totamq; Provinciam. Eboræ promovit multum sodalitatem Virginis à bono morte. Fulsit integris moribus, plurimâ ad magistratus prudentiâ, & zelo ad continentos intra limites observantiaz subditos.

14. In Ulyssiponensi Collegio 11. Martii P. Emmanuel Ferreira Ulyssipone ortus. Ibi Rheticam, Eboræ Philosophiam, & in patria sua modò Theologiam edocebat. Ponè dotibus pulcherrimis ad conciones instructus, id muneris exercuit in insulis, cùm dæmonis insultum generosè repulisset. Inviserat urbanitatis gratiâ civem nobilem, ejusque familiam; dum perditissimè illum amare

amare cœpit civis filia. Impos celandæ flammæ datâ occasione honestissimum virum ad turpia provocat. Miratus ille tantam impudentiam in tam nobili puerella, severo vultu, & verbis nervosis increpat amentem. Sic erubuit misera, ut amplius ausa non sit apparere coram Emmanuele; qui ut illius famæ confuseret, non omisit solitas ad ejus parentes salutationes.

15. Ibidem 29. Maji P. Paulus Pereira Angrensis. Profitebatur moral Theologiam, & verba ex ambone sacro faciens audiebatur magno plausu. In adversis, quæ non defuerunt, constantem ostendit animum, & religiosam patientiam. Ejus mores fuere intègerrimi. In Domo Professa Ulyssiponensi 8. Septembris P. Sebastianus Barradius in castro viridi natus. Provincialis socius P. Sebastian, fuit, & Rector Portuensis. Cum splendore frequentavit sacrum suggestum. In Barradius, nostro Villævissosæ templo corrogatis eleemosynis ornavit facellum D. Barbaræ consecratum. Dono dedit plurima Collegio Villænovæ, & quidem magni pretii. Societatem, illiusque res ex animo dilexit.

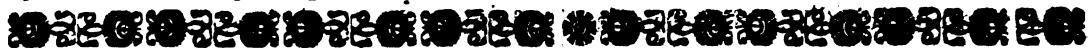
16. Villævissosæ 14. Octobris P. Andreas Viana Penechiensis. Ubique templi suggestum plausu sequente concendit. Eboræ illius matutinas conciones Dominicis Quadragesimæ tam numerosus excepit auditor, ut nunquam in eo genere quid majus visum sit. Amotus à cathedra, missusque Scalabim patienter tulit. Subinde restitutus pulpito æquâ populorum existimatione usq; ad mortem auditus est. Vir erat sinceris moribus, doli omnis alienus.

17. Ulyssipone in Collegio D. Antonii 17. Martii P. Adrianus Petrus octogenario major. Rexit Conimbricense, & Ulyssiponense Collegium, singulare prudentiâ, & mansuetudine. Bonitas illi velut innata fecit verum Israëlitam. Collegiis, ubi vixit, donabat singulis annis ad communem bibliothecam augendam æreorum regalium quadraginta millia. Eam pensionem sibi de bonis suis reservavit, cum testamentum condidit ante nuncupatam solemnem professionem, ut olim permisum erat, quamvis postea Societas aliud statuerit. Postremos annos consumpsit scribendo de excellentiis Ulyssiponis patriæ suæ, nihil tamen typis mandavit.

18. Eboræ 24. Novembris P. Antonius Carrilius septuagenario major, P. Antonius Povoënsis. Pluribus annis habitavit Villævissosæ, eumque omnes suspiciebant tanquam Patrem. Gaudebat cunctis benefacere. Exornavit in templo facelum Virginis à succurrendo dictæ. Postremis vitæ annis senectutem transegit. Eboræ. Magna illi erga morbos charitas; quam & ipse expertus penè duabus mensibus lecto affixus. Vix fuit in Collegio sacerdos, cui per id tempus non aperuisset totius anteactæ vitæ conscientiam, & absolutionem accepisset. Post mortem apparuit Joanni de Sanctis tironum Magistro. Quærenti, quonam esset loco? respondit, se Dei conspectu frui, quò breviter & ipie venturus esset. Res dicti veritatem probavit; nam Magister apud mortales non diu fuit.

19. Angræ 8. Augusti septuagenario major P. Thomas Arnaus Mirandæ P. Thomas de Corvo natus. Apud eas insulas vir Apostolicus habebatur. Praclarissimas Arnaus. instituit missiones, magno labore fructu pari respondentे, nactus opinionem herois sancti apud eas gentes, quæ neverunt. Secum nullâ unquam usus indulgentiâ: asperrimè etiam in debili senectute castigavit flagello suum corpus: viatu subrustico, & communiori contentus delicatas non attingebat epulas. Præstò semper ægris fuit, etiam semel nocte, morione evocante, cum stropha putaretur, Angeli Custodis monitum fuisse apparebat. Vita typis data plura ejuscemodi refert.

20. Postremâ anni die, quemadmodum in multis aliis regionibus laudabiliter inductum, in templis nostris cantatur hymnus Ambrosianus in gratiarum actionem pro receptis à DEO beneficiis. Quæ sancta consuetudo jussu A. R. P. Generalis cœpit, deinceps quotannis die prædictâ continuanda.



Annus 1714. SOC. 175.

I.

Benevolentia
Regum.

Regum in nos benevolentiam plurimis significationibus testatam habuimus. Adventante Ulyssiponem P. Felice Josepho Pereira Procuratore Japonensis Provinciae, magnam Rex cepit voluptatem, viso Patre, & statu Ecclesiae Tunquinensis audito. Mittebant neophyti, apud quos P. Felix operam impenderat, Regi non ingrata sua regionis munera. Vix aula potuit tenere pias lacrymas, cum Pater, ut præberet spectandum modum, & habitum, quem illic gerunt præcones Evangelici, sumpsit vestem Tunquinensem, & exaltebat pedibus, ut apud eos operarios fieri afferret, procubuit ante Reges ceremonia in ea regine solitâ. Postulabant neophyti, rebus ipsorum patrocinaretur, ac prospiceret, ut fecerat Rex Petrus, pro quo defuncto singuli neophyti recitâsent tria rosaria. Gratias Rex habens promisit favores.

2. Non minore à Serenissimis Regibus & Principibus est exceptus benevolentia P. Michaël Diasius. Assistentem agens Romæ, cum sinistra valetudo oneri fecisset imparem, & parum faveret Romanum Cœlum, se recepit Ulyssiponem. E Boëtica terrestri itinere profectus, advenit 23. Januarii. Cum vellet Regiam manum de more osculari, Rex non admisit. Imò, inquit Rex benevolentissimus, ego tuam debeo exosculari manum, quod inter accipiendum chrisma tetigisti me tanquam spiritualis Pater. Ita quidem evenerat. Lis terminata, P. Michaële Regi levata in altum manu hunc in modum benedicente: Benedic̄tio Dei omnipotentis, S. Ignatii, & S. Xaverii veniat super vestræ Majestatis personam, eamque plurimis cumulet incrementis. Cum accessisset pedes scipioni incumbens, atque iter esset longum, ac arduum usque ad Professam domum; imperavit Rex lecticâ, vel curru sedens reverteret. Cui Michaël: Mi Domine, hujusmodi ego jussis nequeo parere. Sic redivit pedes, ut tenueret exemplum laudabile, quod agens Reginæ Confessarium observavit sancte pertinax, nempe non utendi lecticâ, vel curru. Sequenti die non dissimili honore habitus à Regina, & Infantibus, secessit in domum tironum. Cum hac anno 1720. scribuntur, antiquissimus totius Provinciae dedit illic supremam senectutem.

Cultus D.
Quiteriae.

3. In templo domus Professæ fieri cœpit mense Mayo novendiale divæ Quiteriae. E suggesto semper memorabat concionator de Diva vel virtutem, vel miraculum aliquod, præsente quotidie Infante Emmanuele Sodalitatis perpetuo Patrono. Reges etiam diebus aliquot suâ præsentia solemnitatem auxere.

Nascitur In-
fans Jose-
phus.

4. Die sexta Junii natus est Serenissimus Infans Josephus Regum secunda proles mascula. Post puerperium, & Infantem Augusto mense aquis ablutum lustralibus, eum mater serenissima tulit in templum domus Professæ, stititque DEO, ac D. Xaverio. Octobri mense Eadem Serenissima Principem Petrum regni hæredem ab nutricis amotum ubere in eadem Ecclesia DEO obtulit, ac D. Francisco Borgiæ, quod Princeps illius erat consanguineus. Non diuturnum fuit hocce gaudium; nam 29. dicti mensis immaturâ morte sublatus Princeps, cœpit frui regno non perituro.

Moritur Prin-
ceps Petrus.Infans Fran-
ciscus.Profecti ad
Indiam.

5. Patres domus Professæ Villavissosanæ condecoravit suâ præsentia benevolentissimâ Serenissimus Franciscus Infans, dignatus totam domum nostram intueri, atque in triclinio pomeridianis horis de paratis cupediis aliquid degustare. Illud erat in hoc Principe omni dignum commendatione, quod, quâcunque noctis horâ se de venatu domum referret, prius, quam se receperisset in palatum, SS. Virginis à Conceptione templum adibat.

6. Quanquam Provincia videbatur à concedendis operariis pro transmarinis missionibus libera propter ostium ingressuris clausum; tamen non est visum Deo vocanti resistere; ipsum rebus inspecturum nostris, si rationibus aliis

præ-

præhaberetur animarum salus. Igitur ad Indiam solvère septendecim, unus Germanus P. Philippus Sibimius, tres sacerdotes Itali, ex eadem natione duo Coadjutores, undecim Lusitani, præter unum scholasticum alii sacris ordinibus initiati. Conscendere navem à Virgine de Spe dictam, cuius erat Navarchus Emmanuel Andreas de Sanctis. Aprilis 12. exierunt Tagum. 17. Septembris Goæ jecerunt anchoras sospites, ac salvi.

7. Nec defuerunt intra Provinciæ limites utilissimæ populo excursiones. Missiones.
Leiriensem Episcopatum quatuor, Conimbricensem sex peregrârunt collecto è suis laboribus fructu non pœnitendo. Per Bracharensem dioecesim alii sacerdotes verbi divini fementem sparserunt. Hoc anno jussit A. R. P. Generalis, ut Collegia Conimbricense, Eborense, Bracharense, Portuense, & Scalabitânum, alerent singula binos sacerdotes unicè ad obeundas missiones temporibus comnodis, è lege, ut in Collegia recepti vacarent à quocunque onere præter confessionum audiendarum, séque compararent ad sequentes missiones. Quod etiam postea pro Collegio Brigantino demandatum est.

8. Mense Julio habitus est Provinciæ conventus Ulyssipone. Electus Conventus Provinciæ. Romam Procurator P. Antonius Veiga Sancombadensis, olim in Eborense Academia primarius Theologiæ Professor. Romam profectus Augusto mense cum P. Emmanuele Monterio ad Vaticani futuro Pœnitentiario.

9. Eodem Augusto de vita migravit Ulyssipone Fernandus Martinius Benefactores Mascarenus, Indiæ quondam Gubernator, & Fluminis Januarii, Societatis duo moriuntur. amantissimus, ut plerūque sunt hujus familiæ dynastæ. Sepultus in templo domûs Professæ, cui legavit quatuor cruciatorum millia. Quotidiana sacra instituit quatuor eodem in templo, præter alia pia opera. Nam copiosas, quibus fruebatur, divitias reliquit integras DEO. Voluit sui testamenti perpetuos executores Præpositum Domûs Professæ, & Procuratorem Provinciæ. Pariter vitâ functus est Joannes Furtadus Mendossa, qui pluribus annis egerat Præfectum urbis Elvensis, & rexerat exercitus Lusitani Regis, amicissimus Societatis. Magnam vim pecuniæ reliquit insunendam in pia opera. Quod rogavit fieri per nos, qui morientem juverunt; Domui Professæ etiam largitus pingue legatum.

10. In Residentia Virginis de Lapa cœpit uno Gymnasio doceri Latinitas, Gymnasium in Residentia Lapa. primo Magistro P. Hieronymo Diafio. Ad hujusmodi opus tenue legatum applicavit vir pius. Conabatur Episcopus Lameçensis Gymnasiū impedire, quod ejus facultatem, ut nobis minimè necessariam, non requisiérimus. Idem antistes perturbavit antiquam possessionem Societatis. Ajebat curionem Quintelsensem de jure habiturum quædam privilegia, & certam potestatem in æde sacra Virginis à Lapa. Multum dein Episcopus litigavit contra jus nostrum cum apud Senatores regios in Portu, tum Ulyssipone; donec, Virginē suæ domui favente, amisit litem, jusque Societati adjudicatum.

11. In Eborense Collegio experiebamur specialem Custodis Angeli curam. Calendis Novembbris post sumptum prandium vix nostri è triclinio exierant, cùm è laqueari solvitur quadratum fragmentum multi ponderis factum ex calce hærente cannis intertextis, & ad trabes affixis plurimo clavo. Ipsâ die, putrescentibus cannis, incrustatio in solum ruit magnò strepitu, nemine omnino læso. Similis ruina contigerat annis superioribus in villa analectis mense colligendis destinata; ubi plerumque tirones sunt, cùm parant triclinium. Extulerant pedem omnes ad unum è limine, cùm totum laqueare ex eadem materia factum decidit. Hujusmodi ruinis admonitus Rector, dejecto priori opere, totum lacunar contabulavit. Bracharense Collegium, Rectore P. Emmanuele Furtado, crevit plurimùm ædificatâ pergulâ, quæ respicit aream urbis Austrum Opus Bracha- versus. versus. reñsis Colle-

12. Nonnulli virtutibus ornatisimi hoc anno vivendi tempus explevâre. Moritur P. Conimbricæ 25. Februarii P. Ignatius Pimentelius Fermoseliensis, quem obiisse Ignatius Pi- testatus est Confessarius non amissâ gratiâ in fonte lustrali acceptâ. Evidem illius

illius mores tam puri, ac sancti fuere, ut veritati dubium non reliquerint. Studens Conimbricæ duo solum noscebat itinera, aliud in scholas, aliud quod in templum ferret. Societati adjunctus anxiè virtutibus augendis studuit, sui egregius inimicus vel ardentí oleo cremavit brachium, & partem superiorem manus. Imprudens fervor severè prohibitus, ne quid tale deinceps auderet.

13. Ornabat illius vultum modestia prorsus Angelica, index animæ purissimæ. Primarium illi ad scientias ingenium. Humaniores litteras, Græcam linguam, Philosophiam, & Theologiam sic ipse calluit, ut optimos æquaverit. Nec facto, nec dicto ullum mortalium offendit. Aded demissionis studio incaluit, ut secum decreverit petere gradum Coadjutoris spiritualis, & petiisset, nisi dissuasissent viri prudentes ab eo consulti. Post studia Theologica missus ad Lapensem Residentiam, valetudini parùm favente Cœlo, regreditur Conimbricam jam phthisi affectus. Ingentem de suis virtutibus reliquit opinionem, quas typi jam etiam oculis subjecerunt.

P. Joannes
de Sanctis,

14. Eboræ 18. Junii P. Joannes de Sanctis, tironum Magister, natus Massarelii. Addictissimus fuit B. Virginis obsequiis. Morabatur in Fayalensi Collegio, cum sensit intus se moveri ad recitandum Virginis rosarium, quo carebat, cui tamen assuetus erat; igitur de die in diem differebat, ajebatque secum: cum in Lusitaniam revertar, emam rosarium. Navem consensurus valdixit fæminæ virtutis notæ; quæ rosarium dedit Patri, hæc adjiciens verba: En habe; jam non poteris comperendinare in non obeundis rosarii precibus. Stupuit Joannes; mortalium nemini suam mentem aperuerat. Acceptis globulis usus est ad vitæ finem. Tirones docebat suis exemplis efficacius, quam verbis. Corporis afflictionibus, orationi, cæteræq; cum DEO communicationi erat valde deditus. Ipsa modestia, & verba Deo plenum indicabant.

P. Sebastianus
Vidigalius.

15. Vigesimâ quintâ Julii P. Sebastianus Vidigalius Eborensis Doctor Theologus. Ulyssipone, & Eboræ usque ad primariam cathedram professus Theologiam. Vixit Angelicis ornatus moribus, semper æquabilem tenuit modum in studiis virtutum. Non sibi persuadebat religiosum hominem mentiri posse. Qui novere penè totius vitæ decursu, nil observârunt in dictis, factisve Sebastiani, quod levis culpæ arguerent. Si Rector petenti facultatem negavit, abiit è conspectu tam læto vultu, atque si concessisset. Cum orabat, situs ipse corporis, ac sensuum in se collectio monstrabant animi contentionem, sive applicationem singularem ad res divinas commentandas. Quodvis opus solitus peragere, tanquam foret vitæ suæ postremum. Omnibus instar innocentis pueri se, mentemque suam submittere non solum non erubuit, sed gestivit. Otii defidiam præprimis abominatus. Scrupulis totâ vitâ sic torquebatur, ut in eis tolerandis martyr sit habitus. Prope mortem tamen evanuere.

P. Ludovicus
Fragosus.

16. Julii decimâ septimâ P. Ludovicus Fragosus Doctor Theologus, & Academiæ Cancellarius, natus Grandolæ. Ulyssipone Rhetoricam, Eboræ Philosophiam, morales scientias, & Theologiam professus. Ab omnibus, qui novere, reputatus est vir justus, & æqui observantissimus. Orationis tempus ab instituto præscriptum signabat arenario horologio. Illius charitas socios omnes æqualiter complexa. Quotidie aderat infirmis. Ante quietem nocturnam artus suos castigavit flagello. Singulariter devotus passioni Dominicæ, & divæ matri Annæ. Expletis, quæ decent sanctum hominem, verba protulit ultima: *Gratia Dei in me vacua non fuit.*

P. Emmanuel
Vidigalius.

17. Octobris 19. P. Emmanuel Vidigalius Odivore natus. Vir fuit sapientiae præclarissimæ, & ad scientiarum sublimiorum magisteria nulli sui temporis secundus. Uno tantum anno docuit Conimbricæ Philosophiam, ad eam cathedral vocatus, quod Magister anni Philosophici tertio curriculo ad Indiam contenderit. Cum instarent sequenti anno Philosophicæ, ut vocant, mensæ, tam bene actus illos aleæ plenissimos ipse peregit, ut nullus magis. Deinde professus Eboræ scientias morales, & Theologiam usque ad primariam cathedral, post acceptum gradum Theologici Doctoris.

18. Tot

18. Tot excellentes dotes podagra, chiragraque contrivit. Nonnunquam ibat ad cathedram baculo sub axilla nixus. Dicebant Academici, similem Nabuchi Regis statua pedibus fultae luteis, & habenti caput aureum. Ur gente malo coactus est relinquere magisteria. Recepitus in Collegii valetudinarium ibi inter acerbissimos dolores, quos latâ fronte, & penè ridens tulera, reliquam transegit vitam. Præter alias rationes æquanimis tolerabat morbum, quod se liberaverit ab ordinis magistratibus: quantum enim amavit parere, tantum exosus imperare. In pervigiliis solemnitatum sæpe eum consperimus cinericiâ indutum veste triclinium subire: corpus acclinans columnæ cum aliter non posset, flexis genibus in se flagello sæviebat. Suprema illius verba fuere: *Veniat mors, illam non timeo.* Horum quatuor Eboræ defunctorum vitas typographia expressit.

19. Lameci in patria 24. Martii P. Antonius Teixeira Theologus, in-
genio singulari, ac dotibus spectandis. Missus in Residentiam Carquerensem
ad habendas Quadragesimæ conciones, ægrotavit. Cum deessent commoda
adhibenda curationi, Lamecum delatus est in domum sui fratri. Morbo in
dies crescente, & nequidquam proficientibus remediis, totum animum con-
vertit in æternitatis iter, expiatâ conscientiâ, & aliis matris Ecclesiæ commu-
nitus auxiliis. Nunquam permisit se inter curationes ab ulla domestica famu-
la, aut alia tangi fæmina.

20. In Conimbricensi Collegio 24. Julii P. Franciscus Riberius Rector,
natus Eboræ. Cum magno splendore ibidem Rhetoricam, quam & Conim-
bricæ, Philosophiam, morales scientias, sacras litteras, & Theologiam pro-
fessus ad primariam usque cathedram, Doctorisque illustratus laureâ. Ad-
tanta magisteria æquavit præceptores excellentes. Cum Riberius lethaliter æ-
grotasset, P. Benedictus Lemius heros litteris & virtute præstans, considera-
tâ Societatis jacturâ sic ingemuit, ut vitam suam DEO obtulerit pro vita Ri-
berii. Viri religiosissimi apparuit auditas preces; nam ægrotavit, & est mor-
tuus: at P. Riberius citra spem mortem evasit.

21. Absoluto magisterio, rexit Bracharense Collegium, postea præ-
fectus Conimbricensi. Laborabat crure à multis annis: Conimbricæ aggra-
tum malum. Cum deesset chirurgus peritus, vix credi potest, quâm atro-
ces, & damnosas ab imperitis curationes pertulerit à Decembri mense ad Ju-
lium. Per id tempus, quod mirabantur omnes, sic rexit Collegiam, ut
præberet speciem horologii exactè temperati. Tantum apud omnes poterat
moderatoris respectus, & authoritas tum rei temporali promovendæ, tum sub-
ditis in observantia continendis, ut vel in media morte par cunctis fuerit, aut
potius superior. Benefecit plurimùm templo nostri Eborense Collegii. Ejus
curæ debentur pegmata inaurata Virginis à Succurendo dictæ, & Crucifixi; ac
etiam ornamenta tumuli; in quo sub ara jacet effigies Christi confepulti.

22. In eodem Collegio 8. Septembris P. Antonius Moreira Ulyssipo-
nenis. Ebora, ubi Philosophiam, ac Theologiam professus, Doctoris ac-
cepit insignia, de novo Conimbricam accesserat, traditurus Theologiam; sed corre-
pus malignâ febre brevi de medio tollitur. Ibidem 25. ejusdem mensis P. Antonius
Dinisius Lamecensis. Peragebat annum tertiae probationis: dum prope Sa-
crum apodyterium audit confitentes, impetu morbi subitanei ruit in solum,
alienatus ab omni sensu. Delatus ad valetudinarium, octo, vel plures dies
eodem modo jacevit. Unicè, saetæ lucido intervallo, expiavit conscientiam,
& accepit viaticum. Iterum paulò pèst spoliatur uisus. Ejus mo-
res irreprehensi optimo fuerant omnibus exemplo.



Annus 1715. Soc. 176.

I.

**Regum &
Principum in
nos benevo-
lentia.**

Denuo à Regum in nos honoribus collatis ordior. Novemdiale S. Xaverii auxère suâ præsentia in templo domûs Professæ. Quo die Regina celebravit plausus genethliacos, inter solitam magnatum gratulationem, tenuit in gremio suum Principem Josephum togâ Societatis induitum. Octobri mense cùm Rex ad misit osculantes manum die natalitio, id quoque peregit ejus frater naturalis Dominus Josephus, de quo mox plura, etiam habitu nostro vestitus.

2. Franciscus Infans venatui desudans, se Ulyssiponem collecturus iufsit significari Rectori nostro Eborensi, velle se hospitari in Valbonia Collegii villa. Eò pervenit 3. Januarii sole cadente; Subsequam diem humanissimè transigit cùm nostris. Pomeridianis horis unus è magistris elementorum aliquot iuri ludi pueros induxit coram Infante bellè exornatos, qui vocibus alternis dialogum repræsentârunt, gratulantes sub figura pastorum suis montibus, arbustis, & armentis, quòd tantus Princeps dignatus sit lupos inde, & alias feras pepulisse. Mirati sunt omnes, quomodo tam brevi tempore pro re nata adeò gratiosum drama sit paratum, cùm duo vix dies essent, ex quo Princeps se venturum significâset. Tertio die antelucano tempore iter direxit Ulyssiponem, habitis amplissimis gratiis, quòd se, suosque tam liberaliter excepint Patres.

**Dominus Jo-
sephus Regis
frater studet
in Eborensi
Academia.**

3. Septembri mense scripsit Rex nostro Rectori Eborensi, velle se, ut Dominus Josephus naturalis ipsius frater daret operam litteris in Eborensi Academia, habitarètque intra Collegium nostrum. Habitatio pro tanto hospite parata super aulas Academiac. Novembri mense intravit Eboram. Studuit in secundo Gymnasio, & sequenti anno in primo Rhetorices. Ex cum ipso servatæ cæremoniæ cum domi, tum foris, quas Rex præscripsit. Citra dubium est, ex quo sunt Academiac in Lusitania, neminem Josepho æqualem frequenter publicas aulas. Concertationes domesticas de rebus humanioris litteraturæ habuit iimul cum nostris, suis condiscipulis.

**Profecti ad
Maranoniam.**

4. Pro temporum angustiis non contempnenda subsidia missionibus transmarinis communicavimus. Quatuor Sacerdotes solverunt in Maranoniam, P. Emmanuel de Regibus, P. Josephus Gama, P. Emmanuel Carvahus, P. Antonius Pimentelius. Secum vexere quatuor Scholasticos, ibi, cùm in Lusitania non liceret, Societatis togâ induendos.

**Profecti ad
Indiam.**

5. Octo petiverunt Indiam, sex Lusitani, Bavari duo P. Josephus Riedler, & P. Franciscus Xaverius Mitermâyr: ad Maranoniam ituri venerant è patria. Verum Reginæ placuit, ad Sinam potius navigarent. Valde laboriosum hujusmodi iter contigit. Alimentorum penuria compulerat Bahiam in Brasilia cogitare. Sed metuenda tempestas id non permisit; detulit navem ad quadragesimum gradum trans æquatorem in austrum, quòd nunquam Lusitanæ naves acceperant. Post variòs rerum calus Octobri mense appulsi sunt Goam.

**Moritur P.
Joannes An-
tonius Arac-
dus.**

6. Naves ex India Ulyssiponem profecta pervenit mense Octobri, cùm Goa solvisset 23. Januarii. Vehebat P. Joannem Antonium Arnedum natione Aragonensem, virum Apostolico spiritu præclarissimum in regno Cochinchinensi. Veniebat Legatus Regis illius ad Lusitanum Regem, ferebatque mandata magni momenti. Arduum iter eâ potissimum ratione suscepit, jam senex, ut impetraretur libertas prædicandi Evangelium apud eas gentes. Aliud visum est Deo; nam postremâ die Martii venerabilis senex ad promotorium Bonæ Spei res mundanas deseruit. Erat Regis Cochinchinen-

fus

sis Mathematicus, magnique factus ab eo quanquam nostrae fidei jurato hoste. Parrem comitabatur Coadjutor Emmanuel Botelius, qui feliciter Ulyssiponem tenuit.

7. In diversis dioecesibus institutæ sunt missiones. In Eborensi PP. Missiones. Joannes Figueiredus, & Josephus Barrocas plurimum laborarunt in alia ex aliis oppidis migrando. Exceperunt supra sex millia confessionum, ex his nongentæ fuerant totius anteactæ vitæ. P. Figueiredus tradidit Eboræ Philosophiam; sed relictis, ad quæ erat promovendus, magisteriis, se totum ducavit obeundis missionibus: quanquam tempus ostendit vires non fuisse tantæ labori commensuratas. Sex in Leiriensi, duo in Viseni dioecesi strenue rem gesserunt.

8. Furtum abominationis 10. Aprilis contigit in templo nostro Cetobrīcī. Nocte mediâ per fenestram parùm munitam vestiarii sacri fur intrans reperit ibi venerandi tabernaculi clavem; illo referato sacræ pyxidis particulas excutit super aram, rapitque hanc pyxidem argenteam cum duobus cibis, & patenis. Audacia tam execranda populum ad justam movit indignationem. Factæ supplicationes cum Cetobrīce, tum Ulyssipone ad Numen placandum. Misit Rex senatorem, qui in authorem delicti inquireret; sed omnis irrita fuit diligentia; nec sciri potuit, quis se tam detestando facinore contaminaverit.

9. Mense Augusto P. Franciscus Caeirus Theologie moralis Professor Miraculum Dr. Antonii. adivit oppidum Averium cum nostris Theologis initiandis ab Episcopo Co-nimbricensi. Reversis in Collegium aliis, ipse remansit cum uno illic facturo primum sacrum in solarium consanguinei. Die celebrationis affuerunt prandio cum nostris aliquot amici invitati, atque inter eos Anglus haereticus mercator locuples. P. Caeirus, ut erat perdevotus S. Antonio Ulyssiponensi, de ipsis miraculis sermonem injectit. Cum ad manum forent pocula vitrea, ait unus e convivis, nunquam Divus miraculum patravit in poculis vitreis. Ad hæc P. Caeirus: Falleris mi Domine. Retulit deinde duo in vitro miracula, quibus aliquot haeretici sunt conversi. Cuncta audiebat Anglus. Tum arripuit vitreum poculum vino plenum, ac de more convivantium propinat: deinde exhaustum retro, quantâ vi potest, conjiciens impingit parieti. At vitrum, quamvis subtile, integrum, illæsumque in solum cadit, rei novitatem insperatam vel ipso stupente haeretico. Ad quem P. Caeirus: Oh si hujusmodi poculum ageret in te, quod aliud quondam in haereticis. Verum nihil ipse prodigio tam evidenti est commotus, vidique, tanquam non vidisset. Caeirus secum vexit poculum ad rei memoriam.

10. Præpositus Provinciæ 24. Augusti renuntiatus est P. Antonius de Sousa. Rixerat Scalabitānum, & Eborense Collegium. Calendis maji Ulyssipone publicata pax inter Lusitaniam, & Castellam, quæ ab anno 1704. bello flagraverant. Scalabi die festo S. P. Ignatii cœpit esse usui pegma majoris aræ, quod constat politissimo marmore, & jaspide, pretio viginti cruciaturum millia excedente. Suo triennio incepit, & absolvit P. Antonius Vieira Arrayolenis. Tectum templi nobili exornarat picturâ P. Antonius de Sousa.

11. Vigesimâ Julii in Germaniam discessit P. Alvarus Cienfuegos, qui annos tredecim apud nos fuerat, egeratque Plenipotentiarium Augustissimi Imperatoris Josephi I. & Serenissimi Hispaniæ Regis Caroli III. postea Romanorum Imperatoris, tantâ approbatione Serenissimorum Regum Petri II. & Joannis V. universæ Nobilitatis Lusitanæ, ut omnibus sui reliquerit immortale desiderium. Erat namque omni litterarum genere ornatus, quas æquabat, aut superabat egregiæ virtutes, & animi dores. Vitam duxit inter tot negotiorum turbas religiosissimam. Comitas, demissio, & liberalitas erga omnes, cum primis egenos quos copiosis ditabat elemosynis, charum omnibus reddidere. Exigua temporis spatia à negotiorum curis relicta utilissimè sacravit componendo aureo illi libro de SSS. Trinitate, quem sub titulo *Enigmatis Theologici* Viennæ in Austria vulgavit. Augustissimus Imperator, Antonius Franco.

tum quia (compositâ jam Lusitaniae pace) ejus opera apud autam nostram non indigebat; tum quia ipsius consiliis frui præsens desiderabat, illum Viennam evocavit, quam ingressus fuit 22. Octobris, & maximo honore, æ bec nevolentia à Cælare exceptus.

12. Post annos quinque eadem vitae integritate in Domo Professa Viennensi exactos Augustissimus illum nominavit Cardinalem. Nullum lapidem non movit vir modestissimus, ut Cælarem ab hac mente deterretur; nihil tamen profuerunt iteratae, & importunæ preces, ac industriae. Igitur Sanctissimus D. Clemens XI. 30. Septembris anno 1720. illum in sacrum purpuratorum Patrum Collegium cooptavit. Dum hæc typis committuntur, Eminentia sua Romæ agit Plenipotentiarium Imperatoris cum magna Sanctæ Sedis, & Imperii utilitate, Societatis nostræ decore, & universæ aliae urbis plausu.

P. Fonseca
recepit ab Imperatore pecuniam Socie-
tati debitam. **P. Alvaro** Viennam perrexit P. Franciscus de Fonseca ad re-
petendam ab Imperatore magnam illam pecuniarum summam, quam ex pec-
unia sibi à Patribus Testamentariis tradita, & ex genitis, ac pretiosis pie-
tati debitam, quas ab ipsis emerat, debebat fundationi Archithalassi. Difficile, imò impossibile quibusdam videbatur, Imperatorem solvere posse tantam pecu-
niarum summam tempore, quo, ingruente bello Turcico, innumeræ expen-
fas pro bellico apparatu facere cogebatur. Vicit tamen omnes difficultates piissimus Cælaris animus, & P. Fonsecæ dexteritas, ac intra duorum anno-
rum spatium tam in numerata pecunia, quam in solidis, & scâris assigna-
tionibus universum debitum plenè fuit solutum.

**Moritur P.
Joannes Pe-
reira.** **14.** Ad defunctos intra Provinciam digredior. Ulyssipone die 23. Aprilis decepsit Præpositus Domus Professæ P. Joannes Pereira, natus apud insulam D. Michaëlis. Decimâ octavâ die Martii proximi designatus fuerat Præ-
positus: mensem, ac dies paucos in eo vixit magistratu, parum gratus Regni magnatibus ob dimissionem è Societate P. Joannis Riberii de qua diëtum anno 1712. Creditum fastidia Procerum, &, cum ipso adibat, severos vultus ob memoratam dimissionem sic ipsum confixisse, ut sit aucta valetudinis affectio, ac maturata dies postrema. Typis mandavit uacu suarum concionum volu-
men, cuius pretium voluit applicari facello, ubi Conimbricæ habitaverat Ven. P. Josephus Ancheta. Porro rexit Angrense, Elvense, Scalabitaneum Colle-
gium. Fuit Provincialis Socius, Brasiliæ Provinciæ Visitator, Rector Conimbricensis, hujus Provinciæ Visitator, & Vice-Provincialis.

**Emmanuel
Pinerius.** **15.** Conimbricæ 26. Aprilis Emmanuel Pinerius coadjutor natus Cor-
tozæ. Annos supra viginti egit æditem templi. Admirabili usus circum-
spectione in fæminis ad crates alloquendis, non nisi necessario respondebat sermone, verbis admiscens modum severum. Maji 27. Ludovicus Ferreira scholaisticus, Cedofeitæ prope Portum exortus, morum innocentum, phthisi decubuit multos menses iavictâ patientiâ.

**P. Emmanuel
Mansus.** **16.** Septimâ Novembris P. Emmanuel Mansus Avillariensis. Eboræ Philosophiam, moralem Scientiam, & Theologiam edocuit, hanc & Conimbricæ usque ad primariam cathedram. Nunquam adduci potuit, ut suscipieret curas gubernandi Collegia. Animus illi Sincerus, ac fastidiens omnem dolum. Paupertatem religiosam tulit in oculorum pupillis. Sibi persuaserat, optimo Religioso solum omne patriam esse; propterea hic, aut illic potius vi-
tam ducere non curavit. Exutus affectu carnis & sanguinis, ajebat: *borrori
sibi esse dormire in Consanguineorum domibus.* Vita P. Emmanuelis circum-
fertur impressa.

**P. Dominicus
Fernandius.** **17.** Eboræ 24. Aprilis P. Dominicus Fernandius Portalegrensis. Rexit Elvense, Farense, & Eborense Collegium. A regenda domo Professa Ulys-
sponensi se excusavit. Cum iussus est gubernare Conimbricense Collegium, tanto cum onere mors liberavit. Post Theologiæ studia Masagoniam missus est. Magnis ille, & insanis agitatus procellis: vix fuit portus in Algarbiis, in quem tempestates non conjecterint. Compulsus denique repetere Ulysipo-
nem.

nem. Sed iterum, obedientia imperante, suscipiens idem iter, brevi, & fausta navigatione superavit mare inter Lusitaniam, & Africam.

18. Eloquentia sua mirum animos perculit. Rerum divinarum contemplationi erat deditissimus. A quo Iesus est, hunc prosequebatur singularibus benevolentie signis. Nunquam apud Majores questus de subdito, per quem offensus fuisset. Plures in Societate conservavit hujusmodi utili silentio. Emorbo nondum bene convaluerat, cum est ingressus S. Patris exercitia. Secessit in habitationem tironum, elegisque cubiculum, ubi quondam hospes fuerat S. Franciscus Borgia. Per eos dies semel tantum reficiebat cibis corpus, idque peregit nocte, utens victu ceteris pro cena poni solito. Matutinas horas insumperat orans ante Eucharistiam. Ita se comparavit ad migrandum de vivis. Illius vitam praeclarissimis ornataam exemplis jam vulgavit typographia.

Annus 1716. SOC. 177.

I.

Tandem mense Junio finitum est permoleustum de quindenniis litigium. Terminatur Crescebat indies Provinciae, & missionum damnum irreparabile non admissis tironibus, quorum ingressus cessaverat ab anno 1712. Cum nō fuisse Serenissimus Rex communem jacturam, per suum Romae Legatum Marchionem Fontensem, nunc Abrantensem, curavit negotium concludi. Adsumt Romae litterae, quibus Pontifex tirones admitti concedebat, negotio in hunc modum composito, ut singulis quindecim annis Collegia pro controversis Ecclesiis Apostolicæ Cameræ persolverent cruciatorum quinque millia. Pro Ecclesiis monasterii Pedrosi, & S. Joannis à longis vallibus, de quibus non fuerat controversia, solveret Conimbricense Collegium, quod solebant ante motam item.

2. Ea se difficultas objecit, quod non declaratis Ecclesiis, de quibus lis suborta est, Ecclesiaz spectantes ad patronatum regium manebant sub eadem poena, una cum aliis. Multum negotii nobis hujusmodi exhibuit nos, & mora. Res commissa est Senatorum consilio. Censuerunt viri juris peritissimi, non admittendam eō modo compositionem. Declarandum prius has & illas Ecclesias pertinentes ad Regis patronatum non subesse oneri pecuniae solvenda.

3. Cum Rex juberet idem negotium perpendi etiam à Consiliariis, ut vocant, Statū; in eam ivere sententiam, pietate eorum mentes gubernante, ut quæcumque incomoda censerent postponi debere Societatis bono, quod esset conjunctum cum bono communi. Curandum unicè de tollendo obice, qui tendebat in Societatis extinctionem; alias rationes contemnendas. Scire Lusitaniam, quam utilis sit Societas juventutis educationi, & animarum bono: tum intra Lusitanæ fines, tum extrà in transmarinis regionibus, in quibus majori ex parte per Societatem stat, & extenditur ditio Regis Lusitani. Multus fuit in cumulandis rationibus, quæ favebant, Eminentissimus Cardinalis Acunea Generalis Inquisitor, Excellentissimi senes Marchio Minensis, & Comes Castelmeliorensis, atque heroes, nationis columnæ, sunt amplexi faventem sententiam, & honorificientissimis elogiis Societatem nostram exornarunt. Quisque est visus non nostram causam, sed suam agere. His adhæsit Rex Serenissimus.

4. Decimā Junii per Secretarium ab Statu scripsit Rex ad nostrum Provincialem, à se tolli prohibitionem, quam vetuerat, ne Societas quindennii solveret pecunias; id se facere, ut Nuntius tollat impedimentum admittendi tirones. Eodem manè, quo litteræ sunt allatae, Regina venit in templum domus Professæ ad offerendum S. Xaverio Infantem Carolum, qui natus fuerat calendis Maji. Nascitur Infans Carolus. Pomeridianis horis Provincialis, & graviores Patres convenerunt Reges, ha- buerèque gratias quam maximas pro singularibus in hanc minimam Societatem beneficiis.

Nuncupant
vota scho-
lastici nostri.

Beatus decla-
ratur, & cele-
bratur noster
Joan. Franci-
scus Regis.

Rex accedit
Eboram.

Regina pie-
tas.

Patriarchatus
Ulyssipon-
sis.

Profecti ad
Sinam.

Visitor in
Brasilium,

5. Injunxit Provincialis in actionem gratiarum singulis sacerdotibus unum sacrum, sociis aliis coronam Virginis. Jusit præterea, ut Juniores, qui post biennium non emiserant religionis vota, ea cuncti sum Eboræ, tum Conimbricæ nuncuparent B. Aloysii Gonzagæ festo die. Id secere præter Coadjutores novem supra triginta scholastici. Nec ex tanto numero, præter unum, defecit alius à Societate. Hactenus huic parem Provincia tempestatem non tulit.

6. Venerabilis P. Joannes Franciscus Regis, natione Gallus, heros præclarissimæ sanctimonie, 24. Maji inter Beatos adscribitur. Magni plausus per omnia Collegia sunt habiti. Ulyssipone mense Augusto pompâ prorsus regia hujusmodi solemnitas concelebratur in Domo Professa. Suis aulæs pretiosissimis iussit Rex nostrum vestiri templum. Ipse triduo, quo solemnitas durabat, non solum interfuit in templo nostro manè, ac vespere, sed etiam dignatus est domi nostræ prandium sumere: illi pro cænaculo fuit amplum conclave ædificatum à Sodalito Virginis bonæ mortis super apodyterium sacrum.

7. Nusquam solemnitas excessit pompa Eborense Collegii. Præter triduum habita supplicatio, sive sacra processio multimodis distincta ferculis ornatisimis. Quidquid pretiosum in urbe erat, vel in templi ornatu, vel in processione visum. Additus porro plausus Academicus, sive tragicomœdia de B. Joanne, quæ ob diversas rationes in sequentem annum dilata: Author fuit P. Antonius Almeida. Conimbricæ puer duodecim annorum, qui à tribus annis syderatione visum perdiderat, orans in templo nostro primâ die solemnitatis B. Joannis Francisci visum recuperavit.

8. Sub finem Octobris Rex Villavissosam contendit ad colendam B. Virginem à Conceptione Regni tutelarem Patronam. Iter fecit Eborâ. Postremâ die mensis pomeridiano tempore urbem ingressus in palatio Archiepiscopi hospitatur. Eodem vespere adivit nostrum Collegium; dicens, per summam benevolentiam, esse primum, quod invisebat, cum apud se Societas habuisset semper locum primum. Sequenti die Doctores, ac Magistri cum sui gradus ornamentis, & omnes Academæ scholastici longo, & bene ordinato agmine processere ad palatum. Magnâ voluptate inspexit Rex pompam Academicam, exceptique illos summâ benevolentia, ac regiæ manus osculum præbuit. Post meridiem villam Collegii suburbanam adierat. Cum significasset se per Eboram redditum, paravit Academia Doctorem laureâ insigniendum, ac tragicomœdiam in theatro exhibendam; verum urgente ratione compulsus, omni relictâ ambage, rectâ proficisci Ulyssiponem, Eboram non attigit.

9. Serenissima Regina denuo post amotionem à lacte Josephi Principis Regni hæreditis in templo domûs nostræ Professæ silit eum DEO, ac divo Xaverio. Nolebat enim ullam prolem suam adolescere nisi sub patrocinio magni Xaverii, quem suis rebus elegerat singularem Patronum.

10. Hoc anno Patriarchatus Ulyssiponensis erigitur die natalis Domini. Cum enim Rex instanter peteret, annuit Pontifex, inque duas divisa est Diœcesis Ulyssiponensis: urbs ipsa dupli donata nomine. Quæ pars novo Patriarchæ data, vocatur Occidentalis Ulyssipo; quæ relicta est Archiepiscopo, Ulyssipo Orientalis. Patriarcha primus Thomas Almeida Avintensis Comitis filius. Inde secuta mutatio in habitu Clericorum, & alia plurima, quæ persequi mei Instituti non est.

11. Ad Sinam rectâ Macaum egregia manus est profecta: constabat quatuordecim sacerdotibus; præter duos Germanos reliqui fuere Lusitani. Prærat P. Felix Josephus Pereira, qui venerat Japonensis Provinciæ Procurator. Decimâ tertiatâ Martii concendere navem ab S. Anna nuncupatam. Sequenti die egredi Tagum. Navigatio ad votum contigit. Ultimâ Augusti jecerunt anchoram in portu Macaensi. Res Sinensis Ecclesiæ supra modum invenire turbaras propter Bullam Pontificis prohibentem ritus Sinicos.

12. In Brasiliam missus est Visitor P. Josephus Almeida Ulyssiponensis: regebat Portuense Collegium. Cum P. N. Generalis ostendisset qualem- cunque

cunque difficultatem in ea obedientia injungenda, fertur respondisse P. Almeida, non esse, cur sibi homini religioso molestum id iter propter DEum accidet; cum Marchio Engeijensis Brasiliæ Pro-rex, ætatis magis provectæ, post aditam Indiam ad serviendum suo Regi, non depulerit à se, sed libens suscepit iter Brasilicum, ut morem gereret Regi, & novo merito facheret illustriorem domum suam.

13. P. Petrus Mambius Conimbricæ patriam suam Hiberniam petivit. Ad Hiberniam P. Petrus Mambius.
Illic sæcularis fuerat odio fidei missus in carcerem. Liber vinculis navigavit in Lusitaniam, ubi se conjunxit nostræ Societati. Modò absolutis scientiarum studiis revertitur, ut suos juvet indigenas.

14. Per Regni dioeceses excurrière quam plurimi. Per Ulyssiponensem Missionem ex Domo Professa duo senes P. Joannes Oliveira, & P. Petrus Andrada. Ex Collegio Scalabitano PP. Dionysius de Sanctis, & Raphaël Oliveira. Per Farensem diocesim P. Josephus Carvalius cum Vincentio Seixio Latinitatis Magistro. Per Bracharensem P. Eugenius Ferreira cum alio sacerdote. Per Portuensem PP. Joannes Brandamus, & Franciscus Barrius. Per Eborensem Joannes Figueiredus, & Hieronymus Madeira sacerdotes. Per Leiriensem discurrere quatuor sacerdotes quadragesimæ tempore, & duo pro concione dixerunt in templo maximo.

15. Conimbricæ die 8. Aprilis primus lapis positus pulcherrimo facello sacellum tironum prope cisternam. Pauci dies abierant, cum advolitans apum examen ibi confedit, ut forent hujus facelli primordia Collegii Conimbricensis ex parte similia initii: nam cum incepere illius excavari fundamanta, ex ipsis erupit apum examen. Interpretabantur significari examina præconum Evangelicorum eo de Collegio in diversas orbis regiones itura.

16. Collegium Conimbricense 5. Aprilis suum Rectorem amisit P. Petrum Quadrium domo Fayalensem. Gubernavit Collegium Michaëlense, iustravit Angolanum, instruxit tirones Ulyssipone. Solidæ micabant in eo virtutes. Zelus observantæ vix habuit majorem: ut eam intra leges nostras conservaret, nullo hominum respectu inclinatus est. Petrus Diasius Coadjutor 25. Maji Superius Petrus Diasius. periorem suum sequitur, vir pius, ac multum deditus orationi, & lectioni sacræ, doli nescius, antiquæ mansuetudinis, ac bonitatis. Vigesimâ primâ Junii angelicus adolescens Michaël Riberius Alcayniensis, Theologæ studiosus. Non Michael Riberius. erat, quod in ejus vita, & moribus posset quis reprehendere. Plurima & fecit, & ante mortem tam aperte dixit, ut appareret conscius temporis, quo relictus erat mortales.

17. In Domo Professa Ulyssiponensi 14. Junii vitæ cursum consummavit P. Emmanuel P. Emmanuel Mexia Benavillensis. Magno Societatis honore in præcipuis rebus Mexia. gni urbibus egit concionatorem. Ad hujusmodi munus dotibus, quas illud possit, ornatus erat. Accedebant mores verè religiosi. Cubiculi & librorum amicus, nullos cum sæcularibus miscuit sermones, nisi de rebus divinis.

18. Farense Collegium deflevit 28. Octobris P. Antonium Vieiram Ar-rayolensem, socium Provincialis: dum id Collegium iustratur, violentus moribus Antonium corripit nullis commandus remedium. Philosophiam Ulyssipone, moralē scientiam erat professus Eboræ. Tirones instruxit Conimbricæ. Rexit Collegia Maderense, Cetobricense, & Scalabitatum. Affabilis suprà, quam dici potest, omnibus charus, citra religiosæ modestiæ offenditionem.

Annus 1717. SOC. 178.

I.

Nullæ fuerunt missiones transmarinæ, quibus suppetiæ non verisissent. In Profecti ad Sinam rectâ Macaum navigârunt P. Balthasar Miller Italus ex Provincia Sinam, Indiam, Brasiliæ, & Franciscus Albertus Lusitanus scholasticus. Goam profecti P. Bernardus Garcia, & novem tirones, Lusitani omnes. Solverunt 17^{noniam} Aprilis.

Aprilis. Non faventibus ventis, coacti sunt Bahiam se recipere, dum commoda non esset opportunitas iter repetendi.

2. Memorandum hic venit, quid contigerit quibusdam, qui superioribus duobus annis ad Sinam profecti sunt. Duxi anno 1715. iussisse P. Franciscum Xaverium Mitermayr Bojum. Anno sequente successit P. Antonius Freiri, qui fuit Rector Fayalensis, & peregerat tum apud insulas Assorum, tum in Lusitania plurimas missiones. Comites habuit P. Thomam Araneam, & P. Romanum Sequeiram, ambos praeclaros ingenio. Hi quatuor 19. Aprilis an. 1717. Macao in Cochinchinam solvere. Vehebantur in navi Sinica plena cultoribus falsorum Numinum. Puppem ornabat idolum, cui cremabant thura, ut faveret itineri, ac placaret procellas immaniter furentes. Videbantur enim spiritus tempestatum adversus Evangelicos praecones conspirasse. Post famem, sitim, & continuatam mortem tolerata die 7. Maii ad Chumoium in littore Cochinchinensi fecere naufragium. Prater 15. Ethnicos periisse PP. Xaverius, & Aranea, quos ad littus ejecit mare. PP. Freiri, & Sequeira tenentes tabulam evasere sospites, rerum tamen omnium egeni. Terrae mandarunt Sociorum cadavera. Post quinque dies sub tugurio illic transactos venit in nostris P. Joannes Baptista Sanna, qui duos in urbem regiam conduxit.

3. In Brasiliam rediit P. Franciscus Machiadus cum Societate novem tironum, quos in Collegio Portuensi recepit eruditos a P. Antonio Giamo Collegii Rectore. Habuit etiam suum Maranonia subfidiu. Eò Visitator missus P. Emmanuel Seixius, qui apud insulas Tertias annos penè viginti nostra oblivierat ministeria, haud a multo tempore redux in Lusitaniam. Comitem sumpsit Coadjutorem, addidit tirones octo, qui ad serviendum Domino in ea vicina fuerant Societati adscripti. Hoc anno coepit Maranonia habere Ulyssipone suum specialem Procuratorem, cum hactenus Brasiliæ Procurator illius rebus consuluisse.

Nascitur Infans Petrus.
Regioz, pietas.
Josephus Regis frater.

Missiones.

Senes Domus
Professæ.

Supplicatio
ad templum
Domus Professæ.

Offertur, &
recepitur donum
datus Viana.

4. Infans Petrus in vitam primum introivit 5. Julii. Serenissima mater transacto puerperio adivit templum Domus Professæ, ibique avito more suo gratias egit DEO, & D. Xaverio; cuius quoq; solemnitatem in novendiali devoteione praesentiâ suâ constanter auxit. Martio mensâ Dominus Josephus Regis frater, qui Rhetoricæ studebat Eboræ, reversus Ulyssiponem ad valetudinem currandam: nec amplius in Academiam redivit.

5. In pluribus dioecesibus habitæ sacræ missiones. In Bracharensi laboravit P. Emmanuel Nogueira cum alio sacerdoti; in Portuensi Joannes Brandamus, & Franciscus Barrius; alii in Eborensi, in Scalabitano agro alii, sex in Leiriensi.

6. Divisâ Ulyssipone in geminam dioecesim, senes Professæ domus, quæ est in Ulyssipone Occidentali, sese libentissimè, & officiosissimè Canonicis veteris Sedis obtulerunt ad serviendum ipsis, & concionatidum, ut erant soliti ante divisionem. Id tam gratum accidit Canonicis, ut integrum eleemosynam, sicut antea, donarent Professæ Domui; quamvis aliis sacris familiis solum dimidiata sunt largiti; quoniam partitâ dioecesi, & redditus partiti sunt.

7. Prima supplicatio è templo Patriarchali prodiit in honorem D. Sebastiani, die ipsi dicata, ad nostrum Professæ Domus templum; quod singulis annis Rex continuari jussit. In litaniis majoribus eadem pompa terminata in templo nostri Collegii. At in celeberrima Corporis Christi supplicatione de Sede Patriarchali primò circumlatâ Eucharistiâ, voluit Rex, ut se comitarentur de nostris sacerdotibus Joannes Secus, & Ludovicus Gonzaga, quibus olim usus fuerat Magistris.

8. Viana Interamnensis Provinciae oppidum est in Lusitanie præcipuis. A nostra Societatis exordio incole desiderant illiæ Societatis Collegium. Hoc anno Senatores triumviri, & cæteri nobiles rogaverunt nostrum Provincialem eorum votis subscriberet. Offerebant in Collegii dotem aliquam summam pecuniariam;

niarum; verum præterquam, quod tanto operi minimè sufficeret, tot erat obnoxia casibus, ut, gratiis habitis, petitio rejecta sit.

9. In Domo D. Rochi 3. Septembris senio conficitur septuagenario major P. Emmanuel Andrada Ulyssiponensis. Antecedenti triennio rexit totam Provinciam. Inerat illi quædam bonitas alienissima à fictionis & doli versutiis. Amantissimum paupertatis probabat pallium centonibus munitum, quo utebatur, ante quam designaretur, & postquam fuit Provincialis. Ejus modestia, & sincerus agendi modus indicabant animam plurimis ornatam virtutibus. Rex Serenissimus, qui tunc rusticabatur in villa prope Tagum, illius auditâ morte, iussit in cunctis cœnobii fluvio vicinis fieri sacra omnia ipsâ die pro Patria anima, perolvitque stipendum solito majus.

10. Scalabi 16. Junii vixit P. Franciscus Borralius Terenensis, vir moris p. Franciscus sincerissimi, & sanctissimi. Non novi hominem Superiorum dicto magis audi- Borralius. entem. Quocumque miserunt, ivit promptissime; navigavit in Angolam, & Mafagoniam, quin ullum verbum ad se liberandum injecerit. Et si centies mis- sus esset, ivisset centies. Sive conspicuum, sive humile munus injunxerint, ob- ivit sine mora. Solitus dicere, res difficillimas obedienti esse palearum instar, non obedienti quæque levia apparere similia trabibus immensis. Ad hanc tam sublimem obedientiam cæteræ virtutes mensuranda.

11. Ulyssipone puniti à sacræ fidei Quæsitoribus ejusdem fidei deserto. Monachus vel corruptores: hos inter fuit monachus alienigena, qui stultissimis plenus hereticus re- erroribus, quos sovebat ad saginandam luxuriam, in Lusitaniam venerat. Se non ducitur, esse, ajebat, quod appareret, sed Christum sub speciebus hominis, ut in Eucha- ristia latet sub panis specie. Quos tangeret, ipsos reddi sibi similes. Hoc stu- tia velo imposuit simplici fæminæ, quæ parer hominis libidini; at hæc diu la- tere non poterat. Raptus ad carceres ab Quæsitoribus in stultitia perstitit. Sa- nae tandem menti per P. Carolum Casuedium Mediolanensem restitutus, eidem carceri, dum viveret, addicetur; ne, si libertatem assequeretur, sus ad voluta- brum rediret.

12. P. Franciscus de Fonseca 14. Julii Viennâ Salisburgum ex Serenissi- p. Fonseca in mi Regis voluntate discessit, negotia non levis momenti tractatus: quibus ex Germania & voto confessis Monachium se contulit ad urgendam apud Serenissimum Bavaria Ducem & Electorem solutionem pinguis legati, quod in suo testamento Serenissima Mauritia Febronia missione Sinensi reliquerat. Res erat penè de- plorata ob sententiam latam in Concilio Imperiali Aulico, quod defectu, nescio, quarum solemnitatum testamentum nullum, & cassum declaraverat: Verum cum dispositio esset ad pias causas, & etiam labente testamento immobilis per- manere deberet juxta doctorum hominum placitum; Serenissimo placuit huic pia opinioni se conformare; & Patri Fonsecæ Procuratori generali Indiae Ori- talis legatum solvi imperavit. Re feliciter transactâ, P. Fonseca per Neobur- gum, ubi aliqua negotia missionum Indicarum cum Serenissimo Electore Pal- tino composuerat, Viennam secundo Danubio remeat. Tres annos ex pæ- scripto A. R. P. Generalis Viennæ substitutus P. Fonseca negotia missionum pro- curans, donec ab Eminentissimo Cardinale Alvaro Cienfuegos Romam, inde in Siciliam missus esset. Romam, ut illi palatium, résque alias pararet. In Sicilia, ut Procuratorio nomine Cataniensis Episcopatus ipsi collati posses- sionem caperet, illumque gubernaret. Utrumque egit P. Fonseca strenue, & ad votum Eminentissimi, donec tentacâ valetudine, de qua penè conclama- sum fuerat, Romam revocaretur.



Annus 1718. SOC. 179.

I.

Profecti ad
Indiau.

EX Italia duodecim nostri ad transmarinas regiones ituri exscenderunt Laborigæ in Algarbiis. Hospitati in Collegio Portimanensi, terrestri dein itinere Cetobricam venere, ac Ulyssiponem. Aprilis decimâ sextâ solverunt ad Indiam sexdecim, novem Itali, reliqui Lusitani, Major Italorum pars ex iis erat Siculis, qui in exilium pulsi fuerant, quod noluisseat contra edictum Pontificis communicare in sacris cum excommunicatis ob læsam imunitatem Clericorum. Die 25. Februarii, nocte se intende, navem pulcherrimam ex duabus, quæ ad Indiam parabantur, corripuit ignis: ardebat instar ignei montis, summo totius urbis dolore. In ejus locum suffecta alia: 16. Aprilis in altum sunt ambæ profectæ. Multi morbi nostros vexârunt. Duo tirones Itali vitæ exuti sunt. Qui valebant, aliorum succurrere necessitatibus, cæteraq; Instituti nostri ministeria objérunt. Post quinque menses, & septendecim dies Goanum portum assediti.

Profecti ad
Maranoniam.

Missiones.

Opera in Ebo-
rensi Colle-
gio.

2. Ad Maranoniam quatuor fecerunt vela, tres Itali sacerdotes, unus Lusitanus Coadjutor: nempe PP. Hannibal Mazolanius, Aloysius Bucharelius, Marcus Antonius Arnolfinius, & Emmanuel Estevius. Per plures regni dioeceses non pauci sacerdotes, per Conimbricensem duo, duo per Eborensem, alii per alias excuterunt, multo sui laboris lucro.

3. Operibus novis sunt illustrata diversa Collegia. In atrio scholarum Eborensum imposita manus ultima propyleo aulæ præcipuaæ totius Academiae, quod est è marmore polito. Additæ statuæ geminæ marmoreæ, altera Regiae Majestatis sceptrum, ac solem, altera sacerdotalis dignitatis sustinet manu pastoreæ pedum, ac Lunam. Utraque adumbrat Fundatoris Henrici tum regalem, tum Pontificiam dignitatem. Totum hujusmodi opus & pulcherrimum, & maiestate plenum est. Data nova forma spectabilior fonti marmorto in atrii medio. Locata in fontis vertice statuæ sapientiæ ex jaspide Genuensi laborata. Corporunt ornari tessellis atrii parietes. Facies externa portæ principis hinc inde columnis marmoreis reddita pulchrior. Complanata ingens area ante atrium, in quam per gradus descenditur. His, aliisque ornamentis nihil est in urbe Academico atrio spectabilius.

Opera in
Bracharensi,
Brigantino,
& Fayalensi
Collegiis.

4. In facello domestico Collegii Bracharenſis 27. Decembribus locatum Eucharistiæ tabernaculum, Rectore P. Antonio Veiga, qui facellum idem ampliarat, exornaratque. In multis quoq; auctum est templum. Brigantii inauratum est pegma majoris æræ, sumptu sexcentos aureos superante. Collegii Fayalensis templum diversis nobilitatum incrementis. Insulâ mense Januario metuendo terræ motu concussâ, cuncti ejus habitatores ad expiandas conscientias affluxere.

Hymnus 72
Deum in
Domo Pro-
fessæ.Rejicitur mu-
nus honori-
ficum.

5. In templo Domus Professæ Ulyssiponensis magno totius urbis concursu, Regibus præsentibus, solemini ritu cantatus est hymnus Ambrosianus die postremâ anni. Supra modum omnium affectit animos concors vox populi Choro respondens. In id scholasticos optimè ex Regis voluntate instruxerant nostri præceptores. Illustrissimus D. Patriarcha senatum suum voluit juvari ab aliquo Theologo de nostris. Id Præposito Proviaciæ significaverat. Res erat magni momenti, spectatis Instituti nostri legibus, quæ certa munera sacerularia excludunt. Negotio in consultationem adducto, vilum est, rem proponendam Generali, ut, quod optimum factu, ipse decerneret. Responsum ejus fuit, Senatoris Ecclesiastici munus non convenire nostris legibus, ideo nec admittendum. Quâ ratione Domino Patriarchæ satisfactum. Habitæ tamen illi gratiæ pro singulari de nostra Societate existimatione, & animo in eam honorandam propenso.

6. Por-

6. Portalegriz natalem simul, & 9. Augusti fatalem habuit locum P. ^{Obitus P.}
Franciscus Garcia. Magnam virtutem cum magno ingenio conjunxit. Rhe- ^{Franciscus}
torica professor Eboræ, morales scientias Portalegriz. Valetudo afflita ob-
sticit, quod minus iniret altiora in Academis magisteria. Corpori affecto mor-
bis addita scrupulorum intemperies. Externos, internosque dolores tulit pa-
tientissimè. Domi per vires licebat, labore in ministeriis nostris neutiquam ab-
stinuit. Ajebat felices, quos paratos raperet mors subitanè; eam se poscere;
quod ob scrupulos timeret hostem, cùmque eo luctam in supremo agone.
Auditæ preces; nam inter manus socii juvantis, ut federet, tranquillissimè expi-
ravit.

7. Ulyssipone 30. Octobris in Domo Professa octogenario major finem ^{P. Antonii}
vitæ imposuit P. Antonius Cardozus prope Lamecum natus. Tradidit Rhetor- ^{Cardozus.}
icam, & Philosophiam Conimbricæ. Rexit Brigantinum Collegium. Rem
Conimbricensis Collegii procurabat diligentissimè, quemadmodum & totius
Provinciæ negotia, nulli parcens labori, & sudori, ut cuncta, quæ fuere sui mu-
neris, naviter administrarentur. Postea moderatus est Eborense Collegium, &
universam Provinciam. Stranguriâ acerbissimè per multos dies contortus, tulit
conformis cum divino placito. Singulis diebus vel antequam lecto affigeretur,
expiavit per homologism conscientiam.

8. P. Dionysius Simonius natus Marmeiraæ dioecesis ^{P. Dionysii}
censis in Residentia Sanfinensi obiit piissimè; Matri rogante, ut Societatem de- ^{Simonii.}
ficeret, respondit: amplius nec vocaret filium, nec à se litteras expecta-
ret, si rursus tale quid scriptura esset. Vel à teneris in virtutem propensus. No-
vendiali devotione Virginem à Salvatore, ad quam Conimbricæ multus con-
cursus; instanter flagitavit: sibi adipisceretur à Filio adiutum in Societatem. Dum
inter nos fuit, non vixit dissimilis sibi tironi. Multa charitas illi adversus lan-
guentes, multa in adversis patientia. Aliquando in tenua virginitate illibata
vitavit fortiter fæminæ petulantis incursum. Refugit tanquam inuides, & no-
xias secularium confabulationes. Religiosum in vocatione sua nutantem ad
pristinum propositum revocavit. Minimi fecerat honorem suum. Etiam offend-
sus de venia roganda compulebat.

9. Ebore in loco patro 27. Decembris septuagenario major cessit è vi- ^{p. Emmanue-}
vis P. Emmanuel Fialius. Profuit mulam Collegio Farense, dum patrimonii ^{la Fialii.}
fui pecunia fructiferum reddidit aliginosum campum Collegii: nam fossas ma-
gno sumptu, quibus aqua emitteretur, aperuit, ac solum agriculturæ capax ef-
fecit. Inculpati fulsi moribus, addictissimus cubitalo, & volutandis libræ, cibi
& somni parcus, insensus otio. Plures annos curæ habuit sodalitum Virginis
bonæ mortis. Dominicis diebus jejonus semper obivit solita ejus sodalitatis
exercitia. Sermone patro scripsit quatuor grandia voluntina; quæ titulum in
fronte præferunt: *Ebora illustrata*. Texuit inde compendium Latino, & ver-
naculo idiomate. In tabulario nostri Eborense Collegii sex ista volumina con-
servantur.

Annus 1719. SOC. 180.

Sexta & vigesima dies Augusti pretiosa morte P. Joannis Villarii est veteran- ^{Gloriosa}
da. Primam videt lucem in oppido Tancos ad ripam Tagi. Noniens dedit ^{mbris P. Joani-}
Societati Ulyssipone postremâ die Martii anni 1683. ætatis suæ anno vige- ^{mbris}
simò. Studebat litteris Eboræ, cùm anno 1688. compulsus desideriis ani-
mas salvandi, ardenter petivit, & obtinuit ad Maranoniam mitti. In ea Do-
mini vinea tum sòcios rexit, tum desudavit egregie in convertendis Ethnicis,
& excolendis neophytis. Præter multa, quæ peregit, nationem Guahaream è
filvis deduxerat in loca mitiora, & magis commoda, ut instrueretur fidei Chri-
stianæ dogmatis.

Antonius Franco.

M m m 2

2. In-

2. Incumbebat huic labori, cum cœpere diffundi variolæ morbi genus apud eas gentes par pestilentia. Huic malo accessit rumor ipsi imminentia Lusitanos, ut servituti addicerent. Sine mora Patrem deserentes ad latibula silvarum redeunt, magno Villarii dolore. Post annos aliquot meditati sunt Lusitani alteri nationi bellum inferre. Volunt Guaranenses belli socios. Id intelligens natio alia invadenda pacem firmat cum Guaranensibus, quos rogat, Lusitanos interimant, tanquam hostem communem. Facturos promittunt.

3. Igitur mittuntur aliquot Guaranenses ad Patrem Villarium, quasi nation baptismino ablui desideraret. Suspicio fuit latere dolum. Sine mora Villarius, spretis periculis, scapham concendit, & ad earum gentium regionem festinat. Egressus in terram, ab obviis excipitur benevolè. Agit cum illis de loco constituendo, & tempore, quo sint instruendi. Respondent, consulendum cum Majoribus. Paulo post apparet magnus armatorum numerus. Dato signo hospites invadunt. Unus Villarii fronti clavam impingit, occiditque. De ceteris aliqui ægrè se recipiunt in Scapham, alii trucidantur. Die tertio ierunt Lusitani milites ad colligenda, & humanda cadavera. Reliqua putruerant: Villarii cadaver integrum erat, recenti manabat sanguine, non exhalans teturum odorem. Corona in capitis vertice splendorem effundere videbatur. Jacebat in flumine prope littus, vultu in fundum verso, tanquam modestiæ consuleret: erat enim nudum. Sepeliere in æde sacra viciai pagi. Floruit magnis virtutibus, quas illustravit mortis causa prorsus invidenda.

4. In Provincia supremæ necessitati concesserunt. Eboræ 9. Februarii P. Antonius Paiva, domo Elvensis. Saluti asserturus ethnicos petivit Indianam anno 1677. Studiis Goæ absolutis ivit ad propagandam fidem in Maiffurensi regno, quod in Malabaricis regionibus distat a littore trium dierum itinere. Annos duodecim inter neophytes, & ethnicos passus carceres, & ærumnas sine numero. Semel pro carcere unâ cum PP. Antonio Riberio & Luca Menesio habuit Pagodum: ita vocant idolorum fana. Ex quo illic fuere, nullum responsum falsum Numen, ut solebat, consulentibus præbuerat.

5. Antonius viaculis egressus, laboribus fractus, visu multum hebetato Goam vocatur, ut attritas vires reciperet. Ubi ex parte convaluit, rursus instanter poposcit Maiffurensi vineæ restitui; eam iterum sex annos excoluit. Non minus tredecim mensibus addictus fuit angusto carceri, tulique propter fidem, quæ facile conjici possunt ex immanitate Ethnicorum. Tres alii sacerdotes nostri jacuere in iisdem tenebris, scilicet Lucas Menesius, Emmanuel Sousa, & Joannes Rodericus. Illic abluerunt sacro baptisme supra trecentos, quos mystérii fidei bene instructos per dissimulationem Catechistæ ducebant in carcerem.

6. His afflictatos ærumnais Rex jussit abire liberos, prius monitos, ne Christianam legem indigenas docerent; quod mandatum, ut æquum erat, nihil fecere. P. Paiva oculis iterum caligantibus reverti Goam cogit. Collegio divi Pauli post gubernatum Diense, ac Damense præficitur Rector. Missus Romanus Procurator substitut in Brasilia duobus annis tum bellorum causâ, tum quod ventis à prora importunè flantibus Bahiam repetere fit compulsus. Anno 1711. tenuit Lusitaniam. Post redditum Româ, obedientiæ jussu substitut Ulyssipone Goani Procuratoris munus agens: sed cum se podagrâ sentiret iniutilem muneri laborioso, quod egeret manibus, & pedibus expeditis, eo relicto, secessit Eboram, ubi post annos aliquot obdormivit in Domino.

7. In Collegio Maderensi 8. Martii deferuit mortales P. Michaël Vittus natione Hybernius. In Lusitania junctus Societati. Scientiarum absolutis studiis missus in Madeiram insulam, ibi degebat ad vitæ finem. Modestus, ac mansuetus, viri Religiosi idea. Multus erat in contemplando res divinas. Cum Anglorum naves plurimæ illuc veniant mercaturæ causâ, vix potest explicari, quantum profuerit tum occultis Catholicis, tum à fide nostra alienis, quos reduxit. Exemplo suo & externos, & nostros ad virtutis amorem pellecerat. Omnes eum suspexere tanquam virum DEI amicissimum.

8. Cum

Moritur P.
Antonius
Paiva.

P. Michael
Vittus.

8. Cùm aliquando exiisset ambulatum extra urbem comite alio sacerdote, accessit ad flumen. Tum ait Michaël: huc olim veni cum uno de nostris sacerdotibus, dum transimus, unus in aquam mersus, sed evasit in ripam vestitu tam sicco, ut credi non posset in flumen mersum. Interrogatum, uer suisset & nihil respondit. Unde patebat ipsum, qui narrabat, fuisse.

9. Converterat virum hæreticum paulò ante initium morbi supremi. Quo tempore Michaël lecto est affixus, & vir ille morbo corripitur. Interrogationem injectis sermonem de Michaële: percontatus, ubi esset responderunt, in Collegio. Quibus ille: modò eum hic inspexi multâ micantem luce. Postea cognitum est, eâ horâ, quâ visus esset inter splendores, ac lucis radios, de viuis excessisse.

10. In Collegio divi Antonii 12. Januarii diem obivit P. Josephus Ferreira Ulyssiponensis. Olim docens Conimbricæ Latinitatem profectus ad Indiam; deinde Macaum, & valetudinis causâ Goam. Aliquot annos excoluit regionem Salsetanam. Inde missus Ulyssiponem Procuratorem Goanum actu-rus. Nondum, ex quo venerat, effluxere anni duo; cùm lethalis eum febris extinxit. Arce illi, ac vividum ingenium, & ad conciones sacras promptissimum.

11. In codem Collegio 12. Aprilis vitæ dies explevit Antonius Xaverius Antonius Coadjutor, natus ad S. Petri de Turre in Bracharensi dioecesi. Mercatori erat Xaverius ab ærario, ejusque bona fidelissimè administrabat. Perditis suis navibus, existimavit mercator se creditoribus satisfaciendo non esse, idcirco mærere contabuit. Heram viduam Antonius, rebus ad calculum perpensis, firmavit spe bonâ: suscepito in se tanto onere, debita solvit creditoribus, heræq; tradidit multa aureorum millia residua, quibus honestissimè vitam duceret. Illa verò, quando, inquit, tuis industriis cuncta debeo, eas pecunias, & me conjugem tibi habeto. Gratias egit, vitamque sacravit Societati JESU.

12. Nobis adscriptus, non minus fideliter Societati, quâm dominæ servivit. Goanum Procuratorem juvit tam diligenter, ut nemo magis. Illius mores integerrimi fuere. Munera, quæ per tot annos ad eum ex India sunt missa, non præbuit consanguineis, nec consumpsit in usus tuos, sed habitâ Superiorum facultate vendidit, & pecuniam donavit domui, quæ Ulyssipone consurgit protonibus ad Indianam educandis. Ea summa excessit cruciatorum sex millia. Præterea jure merito inter domûs benefactores recenseri debet.

13. Aequissimum est meminisse Mariæ Annæ Brumiæ Pimentelizæ, quæ nos dilexit instar matris. Ulyssipone Januario mense longo senio consumpta ad immortales transivit. Multæ virtutis famina cuncta sua DEO, qui largitus erat, libentissimè reddidit. Eo in nostros ferebatur affectu, ut invisentes semper aliquo dono muneraret; ægrè habuit, si non acceptarent. Bona sua stabilia divisit inter D. Xaverii Collegium, & tironum domum. Amplas domos yendas dedit Domui Professæ, quæ parte pretii aliquot debitum satisfecit, partem suos in usus convertit. Præterea distribui jussit inter domûs incolas aureos centum æquâ portione in singula capita. Reliquit publico carceri legatum administrandum à nostro captivorum Procuratore.

14. Duo solum ad transmarinas ivere missiones, in Sinam videlicet P. Antonius Franciscus Provana natione Sabaudus; jussu Sinensis Imperatoris Romanam venerat aëturus negotium de ritibus Sinensibus: secum duxit Ludovicum Fanum adolescentem Sinensem, qui Romæ se junxit Societati, & sacris Ordinibus initiatus revertebatur cum Provana. Ventis non faventibus, coacta navis adire portum S. Catharinæ, ibique expectare navigandi opportunitatem. In navigatione obiit P. Provana.

15. Serenissimus Rex Martii honore novo cumulavit nostram Societatem, nominando filiæ suæ Mariæ Instructorem & Confessarium P. Eimhænuelem Oliveiram Ulyssiponensem, quondam primarium Theologiae Professorem Conimbricæ. Infans Franciscus ex agro Mourensi, ubi tempus aliquod venatus

contriverat, repetens Ulyssiponem pernoctavit in Eborensi Collegio, quod & prædæ sylvestris particeps fecit, nostrósque solitâ benevolentâ admisit.

*Initium adi-
fici Fayalen-
sis. Ruina
Portalegren-
sis.*

16. Quàm felix annus Fayalensi Collegio, cuius ædificii 17. Aprilis pri-
mus lapis positus est; tam Infaustus Portalegrensi contigit. Decimâ Januarii
collapsus fornicum duplex ordo pergulae, quæ urgebatur ad imponendam ma-
num suprêmam. Pila præcipua in opéris medio, cùm esset facta è lapide cæmen-
tario, & necdum, quantum res poscebat, calx obduruisse, premente pondere,
hinc inde lapide dilålente, tota corruit, ejus ruinam sequente opere desuper
imposto. Illud est habitum Numinis speciale beneficium, quòd vir nullus sic
periclitatus. Ad vocem Magistri operum, quâ significavit instare periculum;
vix erant egressi omnes, cùm ruina est facta. Civitas universa doluit. Episco-
pus dono dedit quinquaginta monetas aureas, ut erigendo collapso operi adhi-
beretur manus. Nequaquam territus tanto damno P. Joannes Correa Collegii
Rector diligenter insudavit tum ruderibus amovendis, tum operi rursus incho-
ando, ac reficiendo, quod non ceciderat.

*Septum Col-
legii Scalabi-
tani.*

17. Collegium Scalabitanum nonnihil molestiæ patiebatur à Comite Un-
ensi. Nam illustrissima mater in filii sui minore ætate Collegio vendiderat ma-
jorem domestici septi partem. Filius jam adultus, etiam matre vivente, arreptâ
levi causâ, litem movit, causans, nullius momenti fuisse venditionem, & apud
Judices evicit. Citatus Rector, ut septum dimitteret: datis pro septi incremen-
tis solvendis fidejussoribus, Comes suo jure usus vendicavit septum 18. Novem-
bris. Verùm anno 1722. generoso, & verè regio, quo est præditus, animo,
cessit nostro Collegio jus omne suum in id solum, eâ conditione, ut illic in mo-
numentum tam insignis munificentæ poneremus incisum maroni Excellentissi-
mæ suæ familiæ scutum gentilitium. Cùm hæc scribuntur, agit summum Prä-
fectum regni Algarbieñsis, summis, infimisque evehentibus in Cœlum ejus in
regendo prudentiam, integratatem, & ad quæque maxima excelsum animum.

*Lis Lapen-
sis evicta,*

18. Lapensis Residentia terminavit hoc anno satis importunam litem mo-
tam ab Episcopo Lamecensi. Conabatur antistes nos dejicere ab immemoriali
possessione Eremitiorii Lapensis. Vix alius in Lusitania locus magis frequenta-
tur à Christi fidelibus. Idcirco censemur Residentia missio continuata propter
numerum confitentium. Nec tam locus venerabilis illuc magnam partem in-
vitat, quàm sub eo prætextu studium expiandi conscientias. Lite intentatâ, am-
plius noluit Episcopus nostros ibidem confessiones audire. Unde à multis an-
nis ad præsentem, quo hæc litteris mando, ne fideles in domum suam redeant
tristes, nostri sacerdotes migrant ad Visensem dioecesim, cuius confinia parùm
distant à domo nostra, ibique sub aperta aura sedentes in saxis detergunt poenitentium animas. Etsi Episcopus causâ cecidit, tamen haec tenus flecti non po-
tuit ad nostros sacerdotes approbando.

*Portimanense
Collegium.*

19. Portimanense Collegium 6. Martii concussum formidando terræ mo-
tu aliquot fecit labes. Crux lapidea magnæ molis è vertice propylei in teatrum
conjecta diffiliit. Fornices diversis locis sunt fissi. Damnum stetit intra com-
munem timorem. Pegma Principis aræ illius templi suo loco positum. Hoc
anno primùm supplicatio de passibus Domini Crucem bajulantis è nostro tem-
plo Portimanensi est egressa; id omnibus volentibus, ac Domino Episcopo
Josepho Pereira Lacerda, nunc S. R. E. Cardinali. Ex eodem Collegio bis,
terve sacerdotes bini excurrerunt per aliquot pagos, & oppida populum edo-
cendo, & per confessiones expiando. Idem à diversis Collegiis præstitum.

*Academia
Eborensis ac-
cepit Bullam
Unigenitus.*

20. Eborensis Academia 23. Novembris, quanto potuit apparatu, jure-
jurando testata est se complecti Bullam Clementis XI. cœptam *Unigenitus DEI*
filius, eodem sensu, quo iussit eam promulgari summus Pontifex. Academæ
nostræ Professores imitatae sunt, quotquot sacræ familiæ habitant Eboraë. Vul-
gatus typis ea de re libellus admodum cultus, qui per orbem Christianum spar-
gitur. Regebat Collegium nostrum, & Academiam P. Fructuosus Correa Bra-
charensts, qui omnes curat impendit, ut cuncta fierent maxima cum dignitate.

Aff-

Assecurus est feliciter, nam actus omnium explevit vota. Finis pompæ impo-
situs p̄rleganti oratione habita à P. Stephano Sequeira in artium facultate Ma-
gistro, quæ cùm libello jurisjurandi tanquam ipsius pars in lucem edita.

21. In insula Madeira noster Ignatius Marsius Coadjutor Transmontanus Devotio & ser.
mirâ felicitate introduxit usum recitandi alternis vocibus diebus singulis tertiam
partem Rosarii, ut in majori parte sacrarum ædium urbis Funchalensis quotidie
hujusmodi obsequio honoretur Virgo sanctissima. Ex urbe manavit pia con-
suetudo in alia oppida, & insulam, quam dicunt Portum sanctum. Idem socius
fieri fecit decem Virginis Deiparæ simulacra, quæ magnâ pompâ diversis in tem-
plis locabantur. Additæ solemnes supplicationes. Res tanta digna visa est, ut
referretur ejus initium, & author, in libros fidei publicæ.

22. Anni postremâ die hymnus *Te DEum* decantatus eò magnificientiæ Hymnus 28
crevit, ut hæc in majus non videatur augeri posse. Figurato Cantu hymnum *DEum*
composuit P. Christophorus Fonseca nostræ Societatis musices peritisimus. Qui
in arte erant excellentiores Ulyssipone, fassi sunt insignis Magistri opus esse,
Nec ullus fuit, qui tot choros (erant enim quindecim) manu suâ auderet mo-
derari. Necessum est visum ipsum P. Christophorum agere moderatorem in
eo templi loco, unde posset ab omnibus observari. Concursus in templo no-
stro Domus Professæ nunquam visus augustior, Reges, Infantes, Cardinatæ In-
quisitor Generalis, Nuncius, Patriarcha, Legati Regum, Duces, Marchiones,
Comites, & quidquid Ulyssiponie grande erat. Accessere ex aliis capita sine
numero. Studiosi nostrarum scholarum à multo tempore musicis instructi nu-
meris suo loco respondebant chorus. Quidquid vocis, & instrumenti musici exqui-
situm erat Ulyssipone, in templo audiebatur. Sumptum Patriarcha sustinuit.

Annus 1720. SOC. 181.

I.

Annis quinque secuturis, non sine consilio, summa tantum rerum capita at-
tingam; alias fortè, si hinc opus novum ordiri lubeat, amplius deducen-
da. Et quidem anno labente deponunt socii Lusitani pileos rotundos,
quibus hactenus usi fuerant, & sumunt quadratos, quales habent Itali nostri.
Duodecim ad Indiam proficiscuntur, uno pauciores ad Maranoniam. Adven-
tant ex India P. Antonius Guizenrot Procurator Goanus, & P. Brolias Antonius
Brandolinus Procurator Malabarensis. Inter alias missiones duo comitati sunt
Illustrissimum Patriarcham in lustratione dicecessis. Dux Banensis, qui causâ ob-
tinendi Ducatum Averensem venit hoc anno Ulyssiponem; tributâ bonâ pe-
cunia summâ, benefacit Missioni Maranonensi. Fabricatur ampla domus in
prædio Eborense Collegii dicto Castello ventoso. Molinistæ sacerdotes capi
in urbe Vilensi, & puniti ab Inquisitoribus suos, sùasque edocebant, nostros
Confessarios fugerent, ut detegeretur pestilens doctrina. Collegium Portuense
evincit litem magni momenti motam ab viris importunitissimis contra Collegii
villam prope Durium. Stephanus Pirus janitor scholarum Conimbricensium
obiens legat sua bona nostro Collegio Eborense, cui fidelissimè servierat. Con-
cessum ab A. R. Patre posse aperiri Gymnasia in Domo Professa Villavissosana,
ut sit Viennæ, Pragæ, & Venetiis: sed non fuit, qui daret necessarios redditus.
Vitam peritura cum perenni commutârunt, Conimbricæ Petrus Machadus
Coadjutor, Emmanuel Madureira, sacerdos; Bracharæ P. Stanislaus Oliveira;
in Residentia Labrugensi P. Martinus Sylva.

Annus 1721. SOC. 182.

I.

Infans Dominicus Franciseus rediens Mourâ hospitatur in Eborense Collegio,
editis in nos suæ regiae benevolentiae præclaris significationibus. Mortui
sunt, Ulyssipone P. Antonius Sousa Rector Seminarii, P. Joannes Oliveira,
P. Joannes Seco olim Principum Magister, Antonius Rodericus Coadjutor,
P. Georgius Gelartius; Romæ 11. Februarii P. Franciscus Caeiro Revisor; Eboreæ
Michael

Michaël Avelar scholasticus, Didacus Ribeiro novitius, Martinius Rodericius Coadjutor, P. Simon Dinisius; Conimbricæ Josephus Salazar scholasticus, Grégorius Pintus tiro; in Portu P. Sebastianus Parada; Bracharæ Joannes Baptista, & Antonius Fernandius Coadjutores; in Fayalensi Collegio P. Emmanuel Faria; in Madeira Bartholomæus Xaverius Grammaticæ Magister; Scalabi P. Josephus Borgius. In Madeira sanctimoniales divæ Claræ de suo cœnobio exeuntes invadunt possessionem villæ nostræ suburbanæ ob canalem casu ruptum, per quem aqua fluebat in monasterium; at jussu Regis Collegio sua possessio restituitur. Centenario major Scalabi obit Joannes Henriquius Rosa nostri templi benefactor. Eminentissimum Cardinalem Josephum Pereiram ad electionem novi Pontificis euntem Romam duo è nostris sacerdotibus comitantur. Franciscus Coutinius olim de Societate donat Conimbricensi Collegio bonam pecuniæ summam ad exornandum sacrum vestiarium. Calendis Novembris Eboræ collocatur in sacello Juniorum sacrum tabernaculum cum Eucharistia reditu ad flammarum perpetuam, & lampade argentea ab uno de nostris sacerdotibus datâ. Die 30. Decembris renunciatur hujus Provinciæ Visitator, & Vice-Provincialis P. Carolus Casnedius Mediolanensis, olim Legionis & Castellæ magni Archithalassii Confessarius, ut suo loco narratum.

Annus 1722. SOC. 183.

I.

Vitam expleverunt, Eboræ P. Joannes Sousa, P. Franciscus Ramalius, P. Josephus Amorimus; Ulyssipone P. Antonius Cordeirus; Conimbricæ P. Franciscus Borgius, Josephus Antunius, & Emmanuel Camellus, scholastici; Angræ P. Gaipar Vehius; Pontedelgadæ P. Melchior Pintus; in Portu P. Joannes Correa; Fari P. Eduardus Oliveira; Pace-Julij P. Josephus Acunæa. Ad Indiam transiverunt octodecim, ad Maranoniam duo, totidem ad Brasiliam, sed unus inde venerat Procurator. Bracharæ ruris pro templi campanis instauratur, additâ prægrandi campanâ. Eboræ, & Conimbricæ tirones deponunt vestes, vulgo sotanas, fusci coloris, & assumunt nigri. Ulyssipone idem jam erat factum anno 1719. In Collegio D. Antonii sunt locata in specialibus sacrophagis cum suis inscriptionibus ossa Ven. P. Joannis Fonsecæ, & Ven. socii Coadjutoris Antonii Homem. Legati tres Theocasi Regis Fulanensis in insula D. Laurentii jussu Serenissimi Regis hospitantur in nostra Domo Professa. Octobri copta consuetudo ter pulsandi æs templi ad salutandam Virginem horis matutinis, & novies vespertinis ad commendandas DEO animas purgatoriæ. Venit è Maranonia P. Philippus Luisius Procurator, è Sina P. Antonius Magdalanius Imperatoris Legatus ad Serenissimum Regem. Didacus Tinocus Presbyter donavit Collegio Ulyssiponensi D. Xaverii annum reditum ad habendum alterum Latinitatis Magistrum. Mensi Octobri aperatum est Bracharæ aliud Gymnasium Philosophiæ.

ANNUS 1723. SOC. 184.

I.

Cum Januario mense extractum de flumine fuisse monstrum marinum tantæ magnitudinis, ut longitudo æquaret 87. palmos; id omni Ulyssiponi spectaculum fuit prorsus admirandum. Nonnullis persuasum præagiisse acutos morbos, qui funestârunt eam urbem; in illis multum eluxit nostrorum charitas diu, noctuque; DEO cunctis prospiciente, ne uni quidem adhæsit pestilens malum. Cum Mauri plurimi essent è Mazagonia vecti Ulyssiponem, ex ipsis feminæ morbo lethali implicatur: existimante plebe pestem esse, jubet Rex Serenissimus deferri Mauros ad stationem dictam *Trafaria*, simul imperat significari Moderatori nostro, opus esse sacerdote de nostris, qui miserrimis consulat. E plurimis, qui se libenter obtulerunt, designatur unus. Interim compertum est, mauræ morbum à peste diversum. Idcirco Regis nomine Marchio Abrantensis per litteras, collaudatâ amplis verbis charitate Societatis, admonet,

monet, ne mittatur sacerdos. Multis operibus de novo factis illustratur ædificium Eborense Collegii. Conimbricæ inaurata pegmata altarium ad latera majoris aræ. Ibidem introducta devotio B. Virginis à bona morte. Infans D. Franciscus eligit unum de nostris Magistrum filii sui D. Petri. Abluuntur baptismo Legati Regis Theocasi, de quibus anno superiore; eos nostri sacris mysteriis instruxerunt. Quarta & vigesima Septembribus Regina Serenissima in lumen edit Infantem D. Alexandrum. Ad Indiam profectus P. Joannes Antonius cum aliis octo. Coniux Archithalassi, desperatæ jam corporis salute, se unam cum Archithalasso obstrinxit voto erigendi suo sumptu D. Xaverii Collegium, si valetudinæ restitueretur: melius habere cœpit, votumque nuncupatum innovavit. Mortem cum vita commutârunt, Conimbricæ P. Gaspar Ribeiro, P. Antonius Veiga Collegii Rector, P. Ludovicus Ferrazius, Antonius de Sanctis coadjutor, Georgius Figueiredus tiro; Ulyssipone P. Antonius Simonius, P. Philippus Luisius Procurator Maranoniæ, Antonius Luisius coadjutor; Bracharæ P. Antonius Leitamus, Portalegræ P. Josephus Ribeiro Collegii Rector. Ulyssipone mense Augusto extremum vitæ anhelitum edit Dominus Antonius Figueiredus domo Goveensis in diœcesi Conimbricensi, sua bona legat Societati ad fundandum Collegium Goveæ. Eboræ rapitur immaturâ morte Josephus Saldania Albuquerque adoleſcens de primaria Regni Nobilitate, Convictor Collegii Purificatæ Virginis, præditus sanctis moribus; sepelitur magnâ pompa in templo nostro in facello D. Francisci Borgia, cuius erat consanguineus.

Annus 1724. SOC. 185.

I.

Rege offenso, Præpositus Domus Professæ, & Visitator Provinciæ coacti sunt deponere magistratus suos. Fit Vice-Provincialis locò Visitatoris P. Antonius Galvam Rector Conimbricensis. Rebus non paucis patescit Regem non iratum Societati, sed duobus, quos dixi. Rex, & Regina honestant suâ præsentia novendiales preces D. Xaverii in templo Domus Professæ. Rex Serenissimus studentium fautor egregius donat in perpetuum redditum quingentorum aurorum singulis annis nostro Collegio Ulyssiponensi, ut bis quotannis habeantur litteraria certamina ab scholasticis externis. Mense Julio habitu primo litterario certamine, Rex interfuit dramati, ac distributioni præmiorum. Idem consulens scholasticorum siti, jussit in atrio scholarum fieri marmoreum receptaculum aquæ, ubi adolescentes sitim placarent. Idem Professæ Domui largitus fuerat aureorum tria millia, ut typis vulgaret libros de restituitione P. Emmanuelis Pereiræ nostræ Societatis, quondam in Eborense Academia Theologiæ primarii Professoris. Excusi hoc anno tomî duo. Decrevit Rex, ut Conimbricæ omnes, quibus studium Philosophiæ esset computandum pro uno anno Juris Pontificii, aut Civilis, antequam admitterentur in aulas eorum facultatum, apud nos tres è Logica examinarentur. Regina cum suo Infantæ Serenissimo Alexandro adest in templo Collegii festivo dramati in obsequium ejusdem Infantis habitu. Didacus Tinocus presbyter sacerularis donat Collegio D. Xaverii Ulyssiponensi redditum pro Magistro Scientiæ moralis. In Collegio Portuensi dupli Latinitatis Gymnasio additur tertium propter multitudinem studentium. Duo adolescentes Comitum filii legitimi egregiè vice-runt à suis oppositos obices, & se Societati mancipârunt. Eborense Collegium novis operibus venustatur; ornamentis pretiosissimis dicatur templum. In nostro Farense templo locavimus magnâ solemnitate simulacrum D. Barbaræ ad abigendas tempestates, & terræ motus. Regis placito introducuntur novendiales preces D. Josephi in majorum Collegiorum templis. Decimâ nonâ Novembbris saeclissima procellæ grandem Ulyssipone stragem edit, ad centum viginti naves aut mergit undis, aut lacerat, aut conjicit in terram, alliditque. Lembi, & minores naviculæ sine numero confractæ, ac undis raptæ. Nec in terra parva calamitas; nostræ domus damni haud modicùm sunt perpeſſæ. Octavâ Aprilis Ulyssipone explevit ætatem in domo tironum P. Michaël Dias, ejusdem domus insignis benefactor, olim Reginæ Confessorius, Provincialis, & Assistantes, multis clarus virtutibus. In Domo Professa Ulyssiponensi 26. Novembris Antonius Franco.

N n n

bris

bris adscriptus est æternitati P. Joannes Tavares primi Patriarchæ Ulyssiponis Occidentalis primus Confessarius, vir in re morali expertissimus, & religiosâ modestiâ spectabilis. Tredecim de nostris concessere in Maranoniam. Indam petunt naves duæ, una de portu egressa, in qua nostri vehebantur, scilicet est vehementi concussa tempestate, ut ægre tenuerit sinum Lacobrigensem in Algarbiis, incapax ad iter continuandum. Tandem vitæ periodum clausit septimâ & decimâ septembribus die in Portimanensi Collegio, cum quo & ego finem impono Annalibus, P. Franciscus Salgueiro Tingitanus Doctor Theologus præclarissimus, qui virtutis regulam sibi statuit mala pati, bona facere; nam in adversitatibus tolerandis illustre erat exemplum, charitate erga miseros, infirmos, & morientes apud Portimanenses omni major commendatione.

Hactenus, quæ egit Lusitana Societas à primordiis suis in annum octogesimum quintum supra centesimum. Quæ deinceps socii gesserint, scribent alii. Non minora futura putem. Mihi aliud nihil superest, quam æterno Numini, quas possum, habere gratias, quod animos, ac vires dederit, tótque annos conservârit, ut illi præstarem hujuscemodi obsequium; tenuissimum, si spectetur ejus, cui offertur magnitudo: non parvum, si respiciatur offerentis tenuitas, & paupertas. Faxit idem Numen, sit in Ejus majorem gloriam.

Annus 1725. SOC. 186.

I.

Quartuor ætate, & meritis graviores è sociis vitam fluxam cum perenni commutârunt. Ulyssipone 4. Januarii P. Benedictus Oliveira, per Maranoniam olim Visitator, vir multæ bonitatis, & charitatis. Eboræ 25. ejusdem mensis P. Antonius Correa Estremotiensis; præter alia munera egit Provincialem; in eo tricabat maris antiqui probitas. Quartâ Maji in Domo Professa Ulyssiponensi P. Franciscus Tavarius ætatis octogesimo octavo; præter alias magistratus bis rexerat Provinciam vicariâ potestate; omnes agnoscebant nescium dolii Israëlitam. Undecimâ mensis ejusdem vitam explevit Pace-Augusta octogenario major P. Antonius Carolus Casnedius Mediolanensis, olim Archithalassi Legionis, & Castellæ Confessarius; cum ipso migravit in Lusitaniam anno 1702. His postremis annis egit Vice-Provincialem, & Visitatorem. Nullâ suâ culpâ compulsus est se Magistratu abdicare, &c. ut temporis serviretur, de curia secedere. Abiit Pacem-Augustam, quæ est urbs jam ditionis Regis Castellani; ibi intra decimum sui adventus diem emoritur. Splenduit multâ religione, & sapientiâ.

Jussu Regis sacratum multâ cæremoniâ altare Divæ Quiteriæ in templo Domus Professæ Ulyssiponensis. Profecti Goam undecim, duo in Malabaricas Missiones, novem sacerdotes ad Sinam cum Legato Regis Lusitani ad novum Imperatorem Sinensem. Redivit P. Antonius Magalanus, qui venerat Imperatoris defuncti Legatus ad Lusitanum Regem.

Eboræ nobilitatum novis operibus Collegium. In templo totum Sacellum divi Francisci Xaverii auro obductum sumptibus immodicis. Ubi decussantur pergulae, sive transitus in medio Collegii, ædificatur aula spectandis architecturis, sumptu P. Antonii Franco. Ambulacra duo sternuntur quadrato lapide. In villa suburbana de novo effuditur tertius puteus successu optato propter aquæ saluberrimæ, & ad irriganda pomaria sœundissimam venam. Post theses, ut ajunt, habitas in solemnitate divi Spiritus Collegii Purificationis alumnus æquè audax, ac inurbanus, quod apparitor Academicus inter dictas theses observasset imperium Rectoris, cum intra Collegium nostrum tractavit indecorum. Idcirco carceri Academicæ mancipatus: & Convictores, pueri primariæ nobilitatis, quod Collegæ fecissent animos, in suis cubiculis, tanquam in carcere, diebus aliquot clausi. In illum denique, post menses tres duri carceris, prolata sententia, prout merebatur, ab Academico Conservatore.

Ulyssipone 13. Junii renunciatur Provincialis P. Josephus Almeida, & Præpositus Domus Professæ P. Laurentius Ferreira Doctor Theologus, eosq; in suum conspectum benigne admisit Rex. Placito ejus, qui poterat, in supplicatione Theophorica Domus Professæ omnes nostri processore loco statui accommodo: Coadjutores linteati Crucis agmen præculti hærebant, mox tirones, socii minoribus iniciati, Coadjutores spirituales, demum Professi.

S. Parentis Ignatii cultus incrementum sumpxit Portægræ, Vix dominus est, in qua non legantur hæc verba: *Sanctus Ignatius de Loyola Societatis JESU Fundator.* Id factum ad abigendos lemures, & præstigias. In prædio nostri Collegii Pego escuro dicto sic larvæ stygiæ infestarunt domos, ut nullis exorcismis arceri possent. Verum ubi parietibus inscripsere dicta verba, omnis vis, & astus mali hospitis evanuit. Hæc ad finem Augusti. Cum quo Synopsis Annalium Lusitanorum Societatis JESU explicit.

Cata:

Catalogus

Virorum Societatis JESU, qui ad propagandam fidem ex Lusitania ad
Indiae regiones navigarunt ab anno 1541. ad annum 1725. qui notantur
hoc signo † sunt passi martyrium.

Anno 1541.

4.

S• Franciscus Xavier. Navar. P. Franciscus Vieira. Luf.
P. Paulus Camerte. Ital. ; Didacus Soveral. Luf.
P. Franciscus Manfilhas. Luf.
P. Didacus Rodrigues. Luf.
Anno 1545.

3.

† P. Antonius Criminal. Ital.
P. Nicolaus Lancilotus. Ital.
P. Joannes Beira. Galac.

Anno 1546.

9.

P. Nicolaus Nunes. Luf.
- Alfonsus Cypriano. Castel.
- Henricus Henriquea. Luf.
† P. Nonius Ribeiro. Luf.
P. Emmanuel Morais. Luf.
- Balthasar Nunes. Luf.
- Franciscus Henriques. Luf.
- Franciscus Peres. Luf.
Adamus Francisco. Luf.
Anno 1548.

10.

P. Gaspar Berceo. Zel.
† P. Melchior Gonsalves. Luf.
- Balthasar Gago. Luf.
- Antonius Gomes. Luf.
Joannes Fernandes. Boetic.
Franciscus Gonsalves. Luf.
† Paulus de Valle. Luf.
Martialis Vaf. Luf.
Ludovicus Froes. Luf.
Ægidius Barreto. Luf.
Anno 1551.

13.

P. Emmanuel Morais. Luf.
- Melchior Nunes. Luf.
- Antonius Dias. Luf.
- Gonsalus Rodrigues. Luf.
- Christophorus Costa. Luf.
- Melchior Dias. Luf.
- Alexius Madeira. Luf.
Antonius Dias. Luf.
Emmanuel Teixeira. Luf.
Petrus Almeida. Luf.
Georgius Nunes. Luf.
Thomas. Luf.
Guilielmus. Belg.
Anno 1553.

8.

P. Urbanus Fernandes. Luf.
- Balthasar Dias. Castel.
- Alexius Dias. Luf.

Anno 1554.

2.

P. Antonius Quadros. Luf.
- Emmanuel Fernandes. Luf.
- Michael Baralo. Cast.
- Andreas Gonsalves. Cast.
Alfonsus Lopes. Cast.
Antonius Costa. Luf.
Marcus Nunes. Luf.
Josephus Ribeiro. Luf.
P. Melchior Carneiro Luf. unus
è primis Episcopis.

Anno 1556.

14.

P. Joannes Nunes. Patriarcha.
Luf.
- Andreas Oviedus Episc. Cast.
† Gonsalus Sylveira. Luf.
P. Franciscus Rodriguez. Luf.
† P. Andrdas Gaaldames. Bœt.
- Joannes Mesquita. Luf.
- Laurentius
Franciscus Lopes. Luf.
Bartholomæus Sanctos. Luf.
Bartholomæus Carrillio. Luf.
Joannes Gonsalves. Luf.
† Gonsalus Cardozo. Luf.
Joannes Rodrigues. Luf.
Joannes Bustamante. Cast.

Anno 1558.

2.

P. Marcus Pancrudo. Bœt.
Andreas Fernandes. Luf.

Anno 1560.

4.

P. Emmanuel Alvres. Luf.
- Antonius Arboleda. Cast.
- Franciscus Vieira. Luf.
Joannes Roxo. Cast.

Anno 1561.

6.

P. Franciscus de Pina. Luf.
- Didacus Pereira. Bœt.
- Gonsalus Rodrigues. Castel.
Stephanus Dinis. Luf.
Joannes Baptista. Ital.

Anno 1562.

8.

P. Sebastianus Gonsalves. Luf.
P. Fernandus Tenreirus. Luf.

P. Vincentius Tonda. Valent.
Gonsalus Vaf. Luf.

Antonius Fernandes. Luf.
† Emmanuel Lobo. Luf.
Michael Beltram. Valent.
Vincentius. Ital.

Anno 1563.

6.

P. Emmanuel Cabral. Luf.
- Andreas Cabreira. Cast.
- Marcus Machil. Belg.
- Franciscus Dionsio. Cast.
Petrus de Crus. Cast.
Jacomius de Braga. Luf.

Anno 1554.

6.

P. Petrus Ramires. Cast.
- Petrus Mercedo. Sic.
- Petrus Parra. Valent.
- Martinus Fuisquita. Cantab.
- Gomius Vaf. Luf.
- Stephanus Leam. Cast.

Anno 1555.

6.

P. Fernandus Alcaras. Cast.
- Gabriel Olivier. Cast.
- Alexander. Ital.
- Petrus Arier. Catal.
- Joannes Baptista. Cast.
- Petrus Argudo. Valent.

Anno 1567.

10.

P. Joannes Francisco. Ital.
- Dominicus Alvres. Luf.
- Gaspar Tavares. Luf.
- Gaspar Dias. Luf.
- Dominicus Lopes. Luf.
- Organitus Gneco. Ital.
- Joannes Rodriguez. Cast.
- Petrus Texeda. Cast.
- Vehoa. Cast.
- Ribeira. Diaconus. Catal.

Anno 1568.

3.

P. Gonsalus Alvres. Luf.
- Emmanuel Lopes. Luf.
Gaspar Fernandes. Luf.

Anno 1569.

4.

P. Francisco Monclaro. Luf.
- Stephanus Lopes. Luf.
Didacus Gonsalves. Luf.
Gonsalus Dinis. Luf.

Anno

Non a

33 (†) 2

An. 1571.

8.

- P. Dominicus Cardozo. Luf.
- P. Fernandus Navarro. Navarr.
- Fulgentius Freire. Luf.
- Balthasar de Araujo. Luf.
- Hieronymus Coelio. Luf.
- Emmanuel Paiva. Luf.
- Balthasar Lopes. Luf.
- Lazarus Lopes. Luf.

An. 1574.

39.

- P. Alexander Valtignanus. Ital.
- Ruyfius Vicente. Luf.
- Martialis Vas. Luf.
- Franciscus Riero. Catal.
- Julius Pianus. Ital.
- Petrus Fonseca. Luf.
- Antonius Velles. Luf.
- Nonius Rodrigues. Luf.
- Fernandus Menezes. Luf.
- Bartholomaeus Valon. Sic.
- † P. Gomius Amaral. Luf.
- P. Antonius Suno. Ital.
- Antonius Monferrate. Valent.
- Franciscus Vieira. Ital.
- Alfonsus Gonsalves. Galac.
- Petrus Batmon. Cast.
- Joannes Luis. Cast.
- Alfonsus Hernandes. Cast.
- Joannes de Villia. Castel.
- † P. Alfonsus Pacheco. Castel.
- Onufrius Rodrigues. Luf.
- Hieronymus Rebello. Luf.
- Christophorus Leon. Cast.
- Josephus Rusina. Boet.
- Gaspar Esteves. Valent.
- Melchior de Mono. Cast.
- P. Franciscus Hernandes. Cast.
- Franciscus Laguna. Castel.
- Franciscus Vergara. Boet.
- † P. Franciscus Carrion. Castel.
- Damianus Martin. Arag.
- Joannes Salanova. Navar.
- Gregorius Cespedes. Cast.
- Gregorius Toscanel. Ital.
- Fernandus Dias. Cast.
- Petrus Hurtado. Cast.
- Joantes Sanches . . .
- Joannes Baptista Loftida. Ital.
- Andreas Labeyoalo. Lombard.

An. 1575.

4.

- P. Georgius de Castro. Luf.
- Emmanuel Chaves. Luf.
- Bernardinus Ferraro. Ital.
- Thomas Anglus ---

An. 1576.

9.

- P. Dominicus Soares. Luf.
- Christophorus Sociro. Luf.
- Laurentius Mexia. Luf.
- Matthaeus Lopes. Luf.
- Marcos Palacios. Ital.
- † P. Josephus Furnaletto. Ital.

- P. Antonius Nigri. Ital.
- Alfonsus Lucena. Luf.
- Amator Costa. Luf.

An. 1577.

2.

- P. Christophorus Castro. Luf.
- P. Melchior Dias. Luf.

An. 1578.

14.

- P. Martinus Silva. Luf.
- † P. Georgius Carvalhal. Luf.
- P. Eduardus Sande. Luf.
- Balthasar Sequeira. Luf.
- Lupus de Avrea. Luf.
- † P. Georgius Fernandes. Luf.
- † P. Rudolphus Aquaviva. Ital.
- P. Franciscus Passio. Ital.
- Gregorius Reubos. Belg.
- Michael Rogerio. Ital.
- Nicolaus Spinola. Ital.
- Dominicus Fernandes. Luf.
- Gerandino. Ital.
- Matthaeus Riccio. Ital.

An. 1579.

12.

- P. Petrus Gomes. Boet.
- Ruyfius Barreto. Luf.
- Petrus Globus. Belg.
- Francisco Ricio. Ital.
- Didacus Lemos. Luf.
- Fernandus Vas. Luf.
- Didacus Antonei. Luf.
- Albertus Laerco. Ital.
- Petrus Bernus. Ital.
- Lambertus Rucius. Belg.
- Thomas Stepheno. Ang.
- Nicolaus Palud. Belg.

An. 1581.

14.

- P. Franciscus Martins. Luf.
- Alphonsus Pacheco. Castel.
- P. Hieronymus Xavier. Navar.
- Simon Paez. Luf.
- Antonius Rodrigues. Luf.
- Hieronymus Rebello. Luf.
- Emmanuel Carvalho. Luf.
- † P. Antonius Francisco. Luf.
- P. Franciscus Vieira. Luf.
- P. Dominicus Ferreira. Luf.
- Joannes Nicolao. Neap.
- Marcus Antonio. Ital.
- Valerio Parada. Luf.
- Ludovicus Fernandes. Luf.

An. 1583.

15.

- P. Petrus Silva. Luf.
- Antonius Marta. Ital.
- Joannes Crasse.
- Christophorus Viega. Cast.
- Joannes Manolis. Venet.
- Theodorus Montelis. Fland.
- Joannes Rodrigues. Luf.
- Iacobinus Fenicio. Ital.
- Fulvius Gregori. Ital.
- Gabriel Rengifo. Cast.

- P. Hieronymus Cota. Cast.
- Franciscus Calderon. Cast.
- Sylvestre Pacificos. Neap.
- Magavaro. Neap.
- Petrus Nunes. Luf.

An. 1584.

10.

- P. Franciscus Gomes. Luf.
- P. Celso. Ital.
- † P. Antonius Critana. Cast.
- P. Tristanus Costa. Luf.
- Agidius Martins. Cast.
- Franciscus Roz. Arag.
- Franciscus Rodrigues. Luf.
- † Petrus Paulo. Ital.
- Marcus Ferram. Ital.
- Antonius Almeida. Luf.

An. 1585.

12.

- P. Petrus Martins. Luf.
- Petrus Alvres. Luf.
- Joannes Goncalvo. Luf.
- Vincentius Zapata. Cast.
- Antonius Correa. Luf.
- Gaspar Cerqueira. Luf.
- Antonius Esquipano. Ital.
- Franciscus Polafco. Ital.
- Emmanuel Ferreira. Luf.
- Emmanuel Dias. Luf.
- Faustinus Mayorga. Luf.
- Joannes Francisco. Ital.

An. 1586.

31.

- P. Nonius Rodrigues. Luf.
- † P. Didacus Mesquita. Luf.
- P. Arias Sousa. Luf.
- Ruyfius Colasso. Luf.
- Annibal Anat. Neap.
- Alexander Leni. Ital.
- Michael Monferrate - - -
- Franciscus Martins. Cast.
- Petrus Crus. Cast.
- Nicolaus de Villa. Cast.
- Georgius Japonensis.
- Dionyfius Fernandes. Luf.
- Antonius Machado. Luf.
- Antonius Cordeiro. Luf.
- Joannes Cefnige. Luf.
- Hieronymus Gomes. Luf.
- Simon de Sá. Luf.
- Sebastianus Gonsalves. Luf.
- Matthaeus Couros. Luf.
- Joannes Sociro Luf.
- Balthasar Cerveira. Luf.
- Bartholomeus Gomes. Luf.
- Joannes Rocha. Luf.
- Joannes Jeronimo. Luf.
- Franciscus Petri. Ital.
- Joannes Manfrida. Ital.
- † Balthasar Torres. Cast.
- Petrus Morejon. Cast.
- P. Britius Fernandes. Luf.
- P. Michael Gil. Cast.

An. 1588.

10.

- P. Sebastianus Morais. Episc. Luf.
- P. An-

§ 3 X o) § 4

P. Antonius Rodrigues. Luf.
- Emmanuel Veiga. Luf.
- Lazarus Catanus. Ital.
- Laurentius Martinios. Ital.
Antonius Luis. Luf.
† Gaspar Castro. Luf.
Emmanuel Pires. Luf.
Garcia Garces. Luf.
Petrus Paes. Cast.
An. 1589.

P. Emmanuel Gaspar. Luf.
P. Joannes Rebello. Luf.
Antonius Rocha. Luf.
Petrus Francisco. Luf.
Gaspar Alcuren. Cast.
An. 1590.

P. Emmanuel Pipheiro. Luf.
- Theophilus. Ital.
- Angelus Mari. Ital.
Didacus Gonsalves. Luf.
Andreas Nabais. Luf.
Franciscus Paiva. Luf.
An. 1591.
P. Petrus Rodrigues. Luf.
P. Theophilus - - Ital.
- Emmanuel Pipheiro. Luf.
- Anello Marcelli. Ital.
- Franciscus Andrada. Luf.
- Gaspar Garces. Luf.
- Ludovicus Pinto. Luf.
- Didacus Guerreiro. Luf.
Gaspar Soares. Luf.
Emmanuel Barradas. Luf.
Didacus Gonsalves. Luf.
An. 1592.

P. Franciscus Monclaro. Luf.
- Christophorus Castro. Luf.
- Emmanuel de Lis. Luf.
- Emmanuel Carvalho. Luf.
† P. Franciscus Georgio. Maro.
P. Ludovicus Coelho. Luf.
P. - - Lombardo. Ital.
Emmanuel Bernardes. Luf.
Antonius Varejani. Luf.
Balthasar Berges. Luf.
† Franciscus Pacheco. Luf.
Franciscus Lopes. Luf.
Ludovicus Azevedo. Luf.
Melchior Coutinho. Luf.
Andreas Bucero. Ital.
An. 1593.

P. Sebastianus Gonsalves. Luf.
- Balthasar Garces. Luf.
- Nicolao Levanto. Gen.
Andreas Novais. Luf.
Dominicus Pereira. Luf.
Gaspar Ferreira. Luf.
An. 1594.

P. Ludovicus Cerqueira. Episc.
Luf.
P. Valentinus Carvalho. Luf.

Antonius Franco.

Franciscus Paiva. Luf.
Emmanuel Joam. Luf.
An. 1595.
4.
P. Gomius Ferreira. Luf.
- Melchior Fonseca. Luf.
- Ludovicus Cardozo. Luf.
Hieronymus Rodrigues. Luf.
An. 1596.

18.
P. Nicolaus Pimenta. Luf.
- Didacus Pantoja. Castel.
- Bernardus Gonsalves. Cast.
P. - - Longobardo. Sic.
P. Gaspar Alfonso. Luf.
P. Jacobius de Vicariis. Neap.
† P. Carolus Spinola. Gen.
P. Egidius Mata. Castel.
P. Petrus Alvres. Luf.
Antonius Veiga. Luf.
Hieronymus Rodrigues. Luf.
Antonius Gomes. Luf.
Hieronym. Marinelli. Neap.
† Hieronymus de Angelis. Sic.
Georgius Pereira. Luf.
Bartholomaeus Sanch. Cast.
Gabriel de Matos. Luf.
Joannes Dias. Cast.
An. 1597.

17.
P. Emmanuel Veiga. Luf.
- Emmanuel Rodrigues. Luf.
- Franciscus Fernandes. Luf.
- Laurentius Almeida. Luf.
- Joannes Pomerio. Ital.
- Vincentius Torrentino. Ital.
- Blasius Nunes. Luf.
Emmanuel Rodrigues. Luf.
Mucius Rhodio. Ital.
Petrus Forticio. Ital.
Andreas Boves. Ital.
Joannes Maria Campori - -
Joannes Ferreira. Luf.
Sebastianus Fernandes. Luf.
Emmanuel Almeida. Luf.
Joannes Coelho. Luf.
Emmanuel Alvres. Luf.
An. 1599.

20.
P. Petrus Marcam. Luf.
† P. Carolus Spinola. Gen.
P. Alfonsus Alvres. Luf.
- Blasius Cardozo. Luf.
- Sebastianus Barreto. Luf.
† P. Hieronymus de Angelis. Sic.
P. Felicio Augerio. Ital.
- Marcus Antonio Luf.
- Christophorus Joam. Luf.
- Franciscus Locce. Sard.
- Paulus Oliveira. Luf.
- Bernardinus Ferreira. Luf.
- Petrus Bexiano. Ital.
- Andreas Vina. Ital.
Manoel Cabral. Luf.
Andreas Montemajor. Ital.

Dominicus Gonsalves. Afric.
Valerius Botelho. Luf.
Hieronymus Cota. Luf.
Emmanuel Fonseca. Luf.
† Vincentius Alvres. Luf.
Emmanuel Paes. Luf.
An. 1600.
20.
P. Petrus Almeida. Luf.
- Franciscus Silveira. Luf.
- Emmanuel Lameira. Luf.
- Joannes Baptista Margues. Flor.
- Simon Forte de Vigone - - -
- Joannes Greco. Sic.
- Emmanuel Cabral. Luf.
- Franciscus Coelho. Luf.
- Luis Remigio. Tosc.
- Nadal Salerno. Sicul.
† P. Christophorus Ferreira. Luf.
P. Antonius Andrada. Luf.
Thomas Barreto. Luf.
Bartholomaeus Tudesque - - -
Josephus Miranda. Luf.
† Didacus Carvalho. Luf.
Georgius Pereira. Luf.
Petrus Margues. Luf.
Petrus Ribeiro. Luf.
Vincentius Carruba. Sic.

An. 1601.

15.
P. Tristanus Fernandes. Luf.
- Franciscus Soares. Luf.
- Antonius Fernandes. Luf.
- Emmanuel Costa. Luf.
- Emmanuel Mendes. Luf.
- Joannes Lobo. Luf.
- Franciscus Rego. Luf.
- Balthasar Garcia. Luf.
Antonius Cabral. Luf.
Emmanuel Dias Luf.
Felicianus Silva. Luf.
† Joannes Baptista Machado. Luf.
Joannes Moura. Luf.
Joannes Alberto. Luf.
Emmanuel Fernandes. Luf.

An. 1602.

18.
P. Albertus Laertius. Ital.
- Joannes Borges. Luf.
- Antonius Cabral. Luf.
- Ambrosius Sociro. Luf.
- Joannes Lobo. Luf.
- Joannes Clemente. Ital.
- Guilhelmus Portico. Ital.
- Camillus Benedicti. Ital.
- Joannes Baptista. Venet.
- Joannes Matthaeus. Ital.
- Joannes Franciscus David. Ital.
- Emmanuel Costa. Luf.
- Antonius Zubio. Ital.
- Caspar Andrada. Luf.
- Paulus Jovio. Ital.
- Vincentius Joanni. Ital.

O o o

P.

() () ()

- P. Franciscus Velardita.** Ital.
 - Franciscus Antonius de Angelis. Ital.
 - Julius Cesar. Ital.
 - Franciscus Soroldino. Ital.
 - Antonius de Faria. Ital.
 - Franciscus de Rego. Ital.
 - Aurelius Mambio. Ital.
 - Zacharias Campione. Ital.
 - Sebastianus Andriocio. Ital.
 - Vespasianus Bonamici. Ital.
 † P. Sebastianus Vieira. Luf.
 P. Antonius Dias. Luf.
 - Joannes Sene. Ital.
 - Salvator Canoel. Ital.
 - Laurentius Romano. Ital.
 - Antonius Fernandes. Luf.
 Joannes Alberto. Luf.
 Franciscus Seco. Luf.
 Ludovicus Fernandes. Luf.
 Josephus Castro. Luf.
 Bartholomaeus Fenteboa. Ital.
 Alarcus Aurelio. Ital.
 † Antonius Rubino. Ital.
 Antonio Albertino. Ital.
 † Joannes Baptista Zola. Ital.
 Bernardus Pexe. Ital.
 Roque Vieira. Luf.
 Antonius Sociro. Luf.
 † Michael Carvalho. Luf.
 † Benedictus Fernandes. Luf.
 Franciscus Garcia. Luf.
 Petrus Rebello. Luf.
 Joannes Paulus Alexo. Ital.
 Joannes Vicente. Ital.
 Antonius de Abreu. Ital.
 Antonius de Almeida. Luf.
 Marquinus Agnes. Ital.
 Stephanus de Crus. Luf.
 Petrus Martins. Luf.
 Simon Antunes. Luf.
 Joannes Vicente. Ital.
 Fabianus de Ursis. Ital.
- An. 1603.
- 15.**
P. Antonius Proensa. Luf.
 - Jacobus Lucarenti. Ital.
 - Alfonsus Vanhori. Ital.
 - Ignatius Bruno. Ital.
 - Victorius Gradi. Ital.
 † P. Camillus Constantinus. Ital.
 Emmanuel Ribeira. Luf.
 Antonius Simoës. Luf.
 Andreas Gomes. Luf.
 † Joannes Metella. Luf.
 Joannes Clemente. Luf.
 Simao Ribeiro. Luf.
 Petrus Jorge. Luf.
 Joannes Baptista. Mediol.
 Marius Esquadrino. Florent.
- An. 1604.
- 12.**
P. Emmanuel Paes. Luf.
P. Robertus Nobili. Ital.
 Paulus Campelo. Luf.
 Petrus Gonsalves. Luf.
 Emmanuel Fernandes. Luf.

Ludovicus Barreira. Luf.
 Hieronymus Borges. Luf.
 Franciscus de Aragam. Luf.
 Jacomius Antonio. Ital.
 Bartholomaeus Simino. Ital.
 Petrus Nocita. Ital.

An. 1605.

13.

- P. Joannes Avreu.** Luf.
 - Gonsalus Mendes. Luf.
 - Antonius Dias. Luf.
 - Paulus Sociro. Luf.
 - Michael de Faria. Luf.
 - Antonio Rico. Ital.
 Joantes Alvres. Luf.
 Georgius Soeiro. Luf.
 Gaspar Rodriguez. Luf.
 Blasius Pereira. Luf.
 Joannes Baptista Escal. Ital.
 Andreas Sina. Ital.
 † Ludovicus Belingote. Ital.

An. 1607.

11.

- P. Petrus Gomes.** Luf.
 - Didacus Rodrigues. Luf.
 - Nicolaus Trigaucius. Belg.
 - Sebastianus Minolfi. Ital.
 - Ludovicus Mariano. Ital.
 Antonius de Matos. Luf.
 Hieronymus Froes. Luf.
 Franciscus Mendonça. Luf.
 Blasius Ficaval. Ital.
 Julius Cesar. Ital.
 Joannes Dias. Luf.

An. 1608.

8.

- P. Nicolaus Vieira.** Luf.
 - Franciscus Rodrigues. Luf.
 † P. Emmanuel Borges. Luf.
P. Emmanuel Lopes. Luf.
 Alvarus Semedo. Lufit.
 Franciscus Pina. Luf.
 Bernardinus Luis. Luf.
 Franciscus Ferraz. Luf.

An. 1609.

24.

- P. Francisco Bolono.** Neap.
 - Franciscus Canola. Ital.
 - Vincentius Pacheco. Ital.
 - Nicolaus Calico. Fland.
 Joannes Hieronymo. Ital.
 - Franciscus Bafil. Ital.
 Fulvius Caputo. Neap.
 - Scipio Delecto. Neapol.
 Julius Cesar. Gen.
 Julius de Clonis - - -
 Petrus Espira. - - -
 Petrus Corceto - - -
 Emmanuel Coelho. Luf.
 Antonius de Figueiredo. Luf.
 † Antonius Sousa. Luf.
 Stephanus Coelho. Luf.
 Didacus de Sottomajor. Luf.
 Emmanuel de Avreu. Luf.
 Bartholomaeus Gonsalves. Luf.

Michael Ribeiro. Luf.
 Antonius Freire. Luf.
 Emmanuel Alvres. Luf.
 Emmanuel Tinoco. Luf.

An. 1611.

22.

- P. Franciscus Veiga.** Luf.
 - Antonius Rodrigues. Luf.
 - Franciscus Dias. Luf.
 - Antonius Quaresma. Luf.
 - Antonius Pereira. Luf.
 - Joannes Valasco. Cast.
 - Franciscus Nunes. Luf.
 - Petrus Francisco. Luf.
 - Jacomius Medeiros. Luf.
 - Petrus Freire. Luf.
 - Bonaventura de Abreu. Luf.
 † P. Ludovicus Cardeira. Luf.
 P. Christophorus Bruno. Me-
 diol.
 Hieronymus Martins. Luf.
 Dominicus Pereira. Luf.
 Melchior Fernandes. Luf.
 Georgius Almeida. Luf.
 Cyprianus de Castro. Luf.
 Gonsalus de Sousa. Luf.
 † Franciscus Machado. Luf.
 Antonius Ribeiro. Luf.
 Gaspar Mendonça. Luf.

An. 1612.

12.

- P. Georgius Figueiredo.** Luf.
 - Stephanus Velho. Luf.
 - Joannes Baptista. Armen.
 - Franciscus Leam. Luf.

An. 1614.

14.

- P. Andreas Machado.** Luf.
 - Emmanuel de Azevedo. Luf.
 - Sebastian. Dias. Luf.
 - Fernandus Lopes. Luf.
 Stephanus Cacella. Luf.
 Gaspar Ferreira. Luf.
 Emmanuel Dias. Luf.
 Andreas Lopes. Luf.
 Simon de Figueiredo. Luf.
 Andreas Costa. Luf.
 Didacus de Oliveira. Luf.
 Pantaleon Freire. Luf.

An. 1615.

12.

- P. Emmanuel Rodrigues.** Luf.
 - Laurentius Ribeiro. Luf.
 - Franciscus Gonsalves. Luf.
 - Flameus Colca. Ital.
 - Christophorus Berro. - - -
 - Paulus Vemano. - - -
 - Julius Cesar. Ital.
 - Joannes Baptista. Mediol.
 - Joannes Fruma. Fland.
 - Antonius de Fontes. Luf.
 Petrus Pedroso. Luf.
 Stephanus Fernandes. Luf.

An.

An. 1616.

- 2.
P. Augustinus Costa. Luf.
- P. Petrus Dias. Luf.

An. 1617.

- 12.
P. Andreas Palmeiro. Luf.
- Didacus Rebelo. Luf.
- Egidius Fonseca. Luf.
- Dionisius Pereira. Luf.
- Faustinus Vasconcellos. Luf.
- Simon Rijo. Luf.
- Antonius Bruno. Sic.
- Melchior de Seixas. Luf.
- Antonius de Oliveira. Luf.
- Emmanuel Nunes. Luf.
- Bartholomaeus Freire. Luf.
- Hieronymus Landina. Sicul.

An. 1618.

- 31.
P. Didacus Valente. Episc. Luf.
- Gabriel de Matos. Luf.
- Gaspar Luis. Luf.
- Roedeticus Figueiredo. Luf.
- Antonius Leite. Luf.
- Josephus Alfiere. Sicul.
- Nicolaus Trigaucius. Fland.
- Franciscus Furtado. Luf.
- Simon de Cuncha. Luf.
- Joannes Froes. Luf.
- Mattheus Gago. Luf.
- Joannes Celes. Fland.
- Umbertus de S. Lourenço. Fland.
- Quintino Cussino. Fland.
- Paulus Cavallino. Bolon.
- Jacomius Roz. Mediol.
- Joannes Falencio. Constan.
- Venceslaus Pantaleon. Austr.
- Joannes Adam. Alem.
- Joannes Alberico. Alem.
- Antonius Cardim. Luf.
- Emmanuel Mendonsa. Luf.
- Joannes Azevedo. Luf.
- Emmanuel Figueiredo. Luf.
- Cesar Ruclaste. Alem.
- + Hiacinthus Francisco. Mediol.
- Alvarus Cabral. Luf.
- Joannes Ferreira. Luf.
- Joannes Veiga. Luf.
- + Egidius de Abreu. Luf.
- Gonsalus Dias. Luf.
- Philippus Trigaucius. Fland.
- Joannes Dominicus. Ital.
- Athlathias de Sousa. Luf.

An. 1619.

6.

- P. Didaeus Martins. Luf.
- Hieronymus Mayorica. Ital.
- Alexander Rhodes. Mediol.
- Antonius Fernandes. Luf.
- Franciscus Godinho. Luf.
- Didacus Camasta. Neap.

An. 1620.

- 2.
P. Sebastianus Soares. Luf.
- P. Antonius Pereira. Luf.

An. 1622.

- 4.
P. Petrus Morejon. Castel.
- Hieronymus Lobo. Luf.
- Julianus Baldinote. Ital.
- Hieronymus Raina. Luf.

An. 1623.

- 23.
P. Alfonsus Mendes, Patriarcha Athiopiz. Luf.

- D. Didacus Seco. Episc. Luf.

- P. Joannes Rocha Episc. Luf.
- Alfonsus Sambrachere. Gal.
- Simon de Lima. Luf.

- + P. Petrus Cassui. Japon.

- P. Gaspar de Amaral. Luf.

- Ludovicus Orlandino. Luf.

- Antonius de Gouvea. Luf.

- Bartholomaeus Bergencio. Fland.

- Antonius Ferreira. Luf.

- Nicolaus Jorge. Ungar.

- Ludovicus de Sanctis. Ital.

- Joannes Barrozo. Luf.

- Ludovicus Gonsalves. Luf.

- Martialis Leiva. Luf.

- Emmanuel de Maya. Luf.

- Didacus Catdozo. Luf.

- - - Marancio. Ital.

- Emmanuel Coelho. Luf.

- Franciscus Marques. Luf.

An. 1624.

16.

- P. Albertus Laercio. Ital.
- Franciscus Barreto. Luf.
- Emmanuel Martins. Luf.
- Dominicus Sequeira. Luf.
- Raphael Arnao. Luf.
- Joannes Camello. Luf.
- Giraldus da Rocha. Luf.
- Antonius Henriques. Luf.
- Antonius Saraiva. Luf.
- Antonius Veloso. Luf.
- Emmanuel Albuquerque. Luf.
- Joannes Cabral. Luf.
- Sebastianus Fonseca. Luf.
- Antonius Pereira. Luf.
- Albertus Laercio. Ital.
- Franciscus Barreto. Sic.

An. 1625.

12.

- P. Emmanuel Mendes. Luf.
- Andreas Rodomina. Polon.
- Gregorius Domingues. Luf.
- Joannes Correa. Luf.
- Joannes Ferreira. Luf.
- Nonius Quaresma. Luf.
- Joannes Sousa. Luf.
- + Joannes Rodrigues. Luf.
- + Joannes Pereira. Luf.
- Joannes Monteiro. Luf.
- Emmanuel Couto. Luf.

An. 1627.

9.
P. Martinus Alfonso. Luf.

- Joannes Marques. Luf.
- Franciscus Bajardo. Ital.
- Guilielmus Arnaldo. Fland.
- Franciscus Ferreira. Luf.
- Petrus Eonseca. Luf.

Sub finem anni in tribus navibus profecti.

- P. Emmanuel Barreiros. Luf.
- Raymundus Govea. Catal.
- Bartholomaeus Ruboth. Catal.

An. 1628.

- 3.
P. Octavius Falconi. Ital.
- Michael Minois. Japon.
- Michael Rodrigues. Luf.

An. 1629.

- 4t.
+ P. Apollinaris Almeida. Episc. Luf.
- + P. Sebastianus Vieira. Luf.
- P. Dominicus de S. Nicolao. Gallus.
- P. Chrysostomus Gast. Alem.
- Dominicus Capeche. Neap.
- Josephus Giroco. Ital.
- Bernardino de Lire. Neap.
- Mansius Camissio. Japon.
- Franciscus Morando. Ital.
- Scipio Consulini. Ital.
- Joannes Pereira. Luf.
- Ignatius Nunes. Luf.
- Michael Bonastre. Mediol.
- Hieronymus Alexandre. Neap.
- Didacus Viva. Neap.
- Stephanus Fabio. Gall.
- Tranquiline Garcete. Lomb.
- Michael Trigaucio. Fland.
- Petrus Canevare. Gen.
- Antonius Vivas. Luf.
- Ignacio Chaperde. Ital.
- Nicolaus Coelho. Luf.
- Raphael Carvalho. Luf.
- Emmanuel Freire. Luf.
- Emmanuel de Mattos. Luf.
- Franciscus Pereira. Luf.
- Antonius Correa. Luf.
- Martinus Coelho. Luf.
- Antonius Barbosa. Luf.
- Emmanuel Costa. Luf.
- Joannes Brito. Luf.
- Ludovicus Correa. Luf.
- Joannes Aranha. Luf.
- Andreas Vieira. Japon.
- Antonius Domingues. Luf.
- Emmanuel Correa. Luf.
- Josephus de Almeida. Luf.
- Franciscus Rebello. Luf.
- Christophorus Peixoto. Luf.
- Ludovicus Pinheiro. Luf.
- Franciscus Rangel. Luf.

An.

(+) (2)

An. 1630.

27.

- P. Antonius Rodrigues. Luf.
- Alvatus Tavares. Luf.
- Antonius Magalhans. Luf.
- Julianus Monteiro. Luf.
- Didacus Areda. Luf.
- Paulus de Brito. Luf.
- Ambrosius Correa. Luf.
- Franciscus Simões. Luf.
- Antonius Ferreira. Luf.
- Franciscus Carvalho. Luf.
- Antonius Mota. Luf.
- Dominicus de Magalhans. Luf.
- Joannes Dias. Luf.
- Emmanuel Lima. Luf.
- Bartholomaeus Roboredo. Luf.
- Dominicus Pacheco. Luf.
- Antonius Carvalho. Luf.
- Petrus de Freitas. Luf.
- Dionysius de Passos. Luf.
- Sebastianus de Costa. Luf.
- Antonius Salvador. Luf.
- Ludovicus de Gama. Luf.
- Gonsalus Botelho. Luf.
- Faustinus Barreiros. Luf.
- Andreas Simiano. Gall.
- Antonius Domingues. Luf.

An. 1631.

In regressu naves obivit Petrus de Sousa. Luf.

An. 1632.

s.

- P. Antonius Ferreira. Luf.
- Franciscus Volha. - - -
- Franciscus Lanfranque. - - -
- Franciscus Salu. - - -
- Emmanuel Freitas. Luf.

An. 1633.

6.

P. Sebastianus Alves. Luf.
† P. Albertus Menchisque. Polon.

P. Thomas Silveira. Luf.
Christophorus Silva. Luf.
Thomas Rodrigues. Luf.
Joannes Tori. - - -

An. 1634.

P. Franciscus Ferreira. Luf.
P. Antonius Mascarenhas. Luf.
Gabriel de Magalhans. Luf.
Petrus Ferreira. Luf.
Antonius Pereira. Luf.
Antonius Henques. Luf.

An. 1635.

33.

† P. Marcellus Mastrilli. Neap.
P. Joannes Maria Leiria. Ital.
- Balthasar Citadela. Ital.
- Josephus Chiara. Ital.
- Joannes Morachi. Ital.
- Joann Philippe Grande. Ital.
- Hieronymus Gravina. Ital.
- Franciscus Branati. Ital.

- Antonius Capecchi. Ital.
- Stanislaus Malpica. Ital.
- Ludovicus Buglio. Ital.
- Michael Uvalta. Bavar.
- Didacus Avreu. Ital.
- Felix Moreli. Ital.
- Josephus Toldado. Ital.
- Franciscus Carolo. Ital.
- Antonius Bonani. Ital.
- Joannes Franciscus Ferrari. Ital.
- Bartholomaeus Zarlatino. Ital.
- Josephus Mauro. Ital.
- Martinus Almada. Luf.
- Balthasar Costa. Luf.
- Antonius Pereira. Luf.
- Emmanuel Rodriguez. Luf.
- Joannes de Maya. Luf.
- Nicolaus Viva. Germ.
- Josephus Agnese. - - -
- Gaspar Antonius. - - -
- Mathias Fernandes. Luf.
- Fernandus Queiros. Luf.
- Antonius Madeira. Luf.
- Andreas Palmeiro. Luf.
- Franciscus Rebello. Luf.

An. 1636.

Regressa naves, quæ sex vehabant.

An. 1637.

14.

- P. Petrus Paulo. Luf.
- Hiacinthus Maestro. Ital.
- Petrus Franciscus Jaqua. Cast.
- Matthæus Franciscus Cypriano. Cast.
- Sebastianus Maya. Luf.
- Paulus Mercurio. Ital.
- Andreas Falconi. Ital.
- Ludovicus Vieira. Luf.
- Emmanuel Silva. Luf.
- Emmanuel Leam. Luf.
- Dominicus Gomes. Luf.
- Blasius Azevedo. Luf.
- Joannes Godinho. Luf.
- Joannes de Torres. Luf.

An. 1638.

s.

- P. Georgius Gouvea. Luf.
- P. Antonius Fernandes. Luf.
- Emmanuel Ferreira. Luf.
- Antonius Coelho. Luf.
- Emmanuel de Sousa. Luf.

An. 1639.

Regressa naves, quibus septem de nostris vehabantur.

An. 1640.

25.

- P. Hieronymus Lobo. Luf.
- Franciscus Figueira. Luf.
- Joannes Borges. Luf.
- Georgius Magalhans. Luf.
- Mathias de Maya. Luf.
- Ambrosius Abreu. Luf.
- Emmanuel Cardozo. Luf.
- Didacus Areda. Luf.
- Dominicus Fonseca. Luf.
- Joannes Ignacio. Polon.
- Vanislaus Torrentes. - - -
- Paulo Calopressi. Neap.
- Joannes Baptista Brando. Neap.
- Franciscus Advodato. Neap.
- Thomas Valcarneras. Sic.
- Andreas Xavier. Austr.
- Philippus Marino. Neap.
- Andreas Estrelo. Neap.
- Onofrius Borges. Germ.
- Martinus Martines. Trident.
- Simon de Bastos. Luf.
- Antonius Cardozo. Luf.
- Franciscus de Aguiar. Luf.
- Joannes Nunes. Luf.
- Gaspar Carvalho. Luf.

An. 1641.

6.

- P. Antonius Rebello. Luf.
- Lucas Correa. Luf.
- Joannes Pedroso. Luf.
- Ignatius Correa. Luf.
- Hyacinthus Urandi. Roman.
- Antonius Velasco. Neap.

An. 1643.

15.

- P. Franciscus Riva. Ital.
- Franciscus Afranius Ruida Sabaud.
- Joannes Baptista Foschi. Ital.
- Carolus Roca. Ital.
- Constantinus Maria. Ital.
- Metellus Secano. Ital.
- Michael Boin. Polon.
- Franciscus Antonius Moncuse. Ital.
- Gonsalus Fonseca. Luf.
- Adrianus Pestana. Luf.
- Petrus Mesquita. Luf.
- Felicianus Pacheco. Luf.
- Emanuel Jorge. Luf.
- Michael Silveira. Luf.
- Michael Barboza. Luf.

An. 1644.

s.

- P. Ludovicus Moura. Luf.
- Joannes Raphael. Ital.
- Hieronymus Phinocaro. - - -
- Joannes Nicolaus Sgomoleschi. - - -
- Henricus Vanurilden. Holland.
- Bartholomaeus Sequeira. Cast.

- P. Alvarus Semedo. Luf.
- Franciscus Sinamo. Ital.
- Ignatius Lagote. Fland.

An. 1645.

11.

- P. Petrus Zuzarte. Luf.
- Fulgentius Ferreira. Luf.
- Franciscus Balde. Luf.
- Bartholomaeus Velho. Luf.
- Joannes Valhat. Gall.

P. Ser-

P. Sertorius Intervento. Ital.
- Fortunato Seraphino. Ital.
- Ignatius Arcamoni. Ital.
- Torquatus Parisiano. Ital.
- Joannes Chespu. Germ.
- Jacobus Pavo. Fland.
An. 1647.

15.

P. Franciscus Carvalho. Luf.
- Henricus Busleo. Fland.
- Emmanuel Pinto. Luf.
- Dominicus Dias. Luf.
- Antonius Carvalho. Luf.
- Antonius Cordeiro. Luf.
Franciscus Sousa. Luf.
Antonius Vieira. Luf.
Antonius Proensa. Luf.
Gaspar Alfonso. Luf.
Simon Freire. Luf.
Julianus Palmeiro. Luf.
Emmanuel Bernardes. Luf.
Emmanuel Rodrigues. Luf.
Joannes Centenus. Lufit.
An. 1648.

Regressi cum navibus.

An. 1649.

3.

P. Antonius Cardim. Luf.
- Antonius Franciscus. Luf.
- Joannes Cardozo. Luf.
An. 1650.

7.

P. Nonius Quaresma. Luf.
- Emmanuel Coelho. Luf.
- Balthasar de Sá. Luf.
- Dominicus de Rego. Luf.
- Emmanuel Barreto. Luf.
- Dominicus de Lima. Luf.
- Emmanuel Carvalho. Luf.
An. 1652.

14.

P. Blasius Mendes. Lufit.
- Joannes Mesquita. Luf.
- Emmanuel de Sousa. Luf.
- Franciscus Paes. Luf.
- Andreas Freire. Luf.
- Franciscus Mendes. Luf.
- Josephus Franciscus Arcolino. Ital.
- Ignatius Marinus. Ital.
- Josephus Corina. Ital.
- Ludovicus Sassi. Ital.
Josephus Morais. Luf.
Joannes Caldeira. Luf.
Joannes Pessoa. Luf.
Josephus de Mello. Luf.
An. 1653.

3.

P. Franciscus Barreto. Luf.
P. Antonius Machado. Luf.
P. Luis de Silva.
An. 1654.

4.

P. Antonius Sanctos. Luf.
- Sebastianus Berni. Ital. Ital.

• Thomas Vas. Luf.
- Emmanuel Temudo. Luf.
An. 1655.

25.

P. Antonius Freire. Luf.
- Emmanuel Soares. Luf.
- Emmanuel Godinho. Luf.
- Antonius de Brito. Luf.
- Balthasar de Rocha.
- Didacus Abreu. Luf.
- Franciscus Gomes. Luf.
- Franciscus Spinola. Ital.
- Joannes Domingo Gabiani. Ital.
- Dominicus Fuciti. Ital.
- Claudio Motel. Gall.
- Nicolaus Motel. Gall.
- Ludovicus Gouvel. Gall.
- Joannes Ferget. Gall.
- Josephus Tiffanier. Gal.
- Petrus Albier. Gall.
- Edmundus Poncet. Gall.
- Germanus Macret. Gall.
- Ignatius Baudet. Gall.
- Christophorus Cloxi. Gall.
- Gonsalus Oliveira. Luf.
- Petrus Morato. Luf.
- Antonius Freire junior. Luf.
- Petrus de Lis. Luf.
- Luis Gonsalves. Luf.
An. 1656.

9.

P. Michael Buim. Pol.
- Philippus Couplet. Belg.
- Franciscus Rugemont. Belg.
- Ignatius Hertegult. Hol.
- Georgius Keines. Ang.
- Antonius Saldanka. Luf.
- Andreas Gomes. Luf.
- Franciscus Veijo. Luf.
- Joannes Abreu. Luf.
An. 1657.

37.

P. Antonius Velofo. Luf.
- Gabriel Lente Koski. Pol.
- Petrus Araujo. Luf.
- Antonius Oliveira. Luf.
- Dominicus Novaia. Luf.
- Antonius Moraes. Luf.
- Emmanuel de Brito. Luf.
- Josephus Magalhans. Luf.
- Christophorus Torres. Luf.
- Franciscus Ribeiro. Luf.
- Franciscus Alvres. Luf.
Joannes Barbosa. Luf.
Joannes Silva. Luf.

P. Hyacinthus de Magistris. Venet.

- Carolus Joseph Velho. Ital.
- Valeriano Catanio. Ital.
- Mathias Fernandes. Luf.
- Franciscus Carvalho. Luf.
- Josephus Abreu. Luf.
- Martinus Martines. Trid.
- Christianus Henrques. Germ.
- Franciscus Xavier. Germ.

P. Jacomius Domer. Germ.
- Fernandus Verbist. Belg.
- Joannes Maria Guisardi. Ital.
- Gregorius Parisi. Ital.

- Prosperus Intorcheta. Ital.
- Andreas Ferram. Luf.
- Joannes Conceiro. Luf.
- Joannes Figueiredo. Luf.
- Alfonius Ayres. Luf.
- Antonius Preto. Luf.
- Franciscus Clemente. Gall.
Amator Fernandez. Luf.

An. 1658.

6.

P. Emmanuel Ferreira. Luf.
- Emmanuel Pereira. Luf.
- Gonsalus Costa. Luf.
- Petrus Paulus Arigoni. Ital.
- Leonclus Aynscon. Belg.
- Christophorus Torne. Gall.

An. 1660.

3.

P. Ludovicus Vas. Luf.
P. Alexander Philipuchi. Ital.
Antonius Fernandes. Luf.

An. 1661.

3.

P. Franciscus Pimentel. Luf.
P. Didacus de Valle. Luf.
P. Didacus Sotomayor. Luf.

An. 1664.

2.

Retrogressi cum nave.

An. 1665.

20.

P. Andreas Furtado. Luf.
- Mathias Andrade. Luf.
- Didacus Carneiro. Luf.
- Franciscus Costa. Luf.
- Eduardus Almeida. Luf.
- Emmanuel Matos. Luf.
- Antonius Magalhans. Luf.
- Antonius Azevedo. Luf.
- Sebastianus Almeida. Luf.
- Silvester Franco. Luf.
- Antonius Barros. Luf.
- Theotonius Rebello. Luf.
- Josephus Freire. Luf.
- Emmanuel de Valle. Luf.
- Emmanuel Cassela. Luf.
- Sebastianus Sá. Luf.
- Josephus Antunes. Luf.
- Franciscus Sarmento. Luf.
- Alfonius Mendes. Luf.
- Franciscus Azevedo. Luf.

An. 1666.

18.

P. Philippus Marino. ---
- Dafnius Aliata. Ital.
- Franciscus Veiga. Luf.
† P. Josephus Candoni. Ital.
- Emmanuel Sequeira. Luf.
- Joannes Baptista Maldonado. Belg.
- Philippus Fiesqui. Gen.
P. Lu-

Antonius Franco.

(१०)

- P. Ludovicus Affi. Roman.
 - Claudio Grimaldo. Gen.
 - Reginaldo Borges. Luf.
 - Franciscus Castilho. Parm.
 Antonius Duarte. Luf.
 Thomas Pereira. Luf.
 Nicolaus Fonseca. Sinens.
 P. Hyacinthus de Magistris, qui
 venerat Procurator. Ven.
 P. Josephus Alvres. Luf.
 P. Thomas de Cunha. Luf.
 Jacobius Ferreira. Ital.
 sed navis in qua ferebatur
 P. Hyacinthus retrogressa.
 An. 1667.
- 7.
- P. Hyacinthus de Magistris.
 Ven.
 - Joannes Aiffim. Belg.
 - Josephus Machareli. Ital.
 - Emmanuel Rodrigues. Luf.
 - Joannes Sequeira. Luf.
 - Antonius Almeida. Luf.
 - Ludovicus Cardeira. Luf.
 An. 1668.
- 6.
- P. Sebastianus Almeida. Luf.
 Venerat Procurator.
 P. Marcus Antonius. Ital.
 - Philippus Libertosi. Ital.
 - Antonius Ribeiro. Luf.
 - Hypolitus Manfredo. Lomb.
 Franciscus Simoes. Luf.
 An. 1670.
- 11.
- P. Emmanuel Barbosa. Luf.
 - Antonius Magalhans. Luf.
 - Franciscus Carandini. Ital.
 - Joannes Leitam. Luf.
 Alvarus Rodrigues. Luf.
 Ignatius Gomes. Luf.
 Petrus Silva. Luf.
 Joannes Silva. Luf.
 Josephus Rodio. Luf.
 Petrus Silva. Luf.
 An. 1672.
- 11.
- P. Alexius Coelho. Luf.
 P. Hyacinthus Castro. Luf.
 P. Valerius Sextini. Ital.
 Joannes Nunes. Luf.
 Emmanuel Vas. Luf.
 Emmanuel Saraiva. Luf.
 Petrus Moura. Luf.
 Alvarus Ferreira. Luf.
 Antonius Carvalho. Luf.
 Petrus Gomes. Luf.
 Ambrosius Vidigal. Luf.
 An. 1673.
- 27.
- P. Balthasar Costa. Venerat
 Procurator. Luf.
 P. Claudio Parrey. Burg.
 - Laurentius Tanalha. Rom.
 - Joannes Antonius. Ital.
 - Joannes Teixeira. Luf.
 † P. Joannes Brito. Luf.
- P. Ignatius Costa. Luf.
 Josephus de Silva. Luf.
 Emmanuel Dias. Luf.
 Josephus Amaral. Luf.
 Hieronymus Telles. Luf.
 Emmanuel Magalhans. Luf.
 Didacus Leitam. Luf.
 Emmanuel Pereira. Luf.
 Joannes Semedo. Luf.
 Ignatius Xavier. Engl.
 Antonius Pereira. Luf.
 P. Prosperus Intorceta. Sic. Ve-
 nerat Procurator.
 P. Beatus Amrhim. Bavar.
 - Adamus Agenler. Trident.
 - Franciscus Maria Gatinara.
 Sabaud.
 - Thomas Vaderelst. Belg.
 - Joannes Vanmol. Belg.
 - Didacus Garces. Hybern.
 - Simon Rodrigues. Luf.
 Joannes Fernandes. Luf.
 - Franciscus Bergoder. Corsic.
 An. 1674.
- 5.
- P. Antonius Potateri. Sic.
 - Nicolaus Bessina. Melit.
 - Emmanuel Laurifci. Sic.
 - Alexander Ciceri. Mediol.
 - Silvester Sousa. Luf.
 An. 1675.
- 4.
- P. Andreas Furtado. Luf. Vene-
 rat ex India.
 P. Francisco Mendes. Luf.
 P. Michael Gomes. Luf.
 P. Josephus Franciscus. Arag.
 An. 1677.
- 18.
- P. Gaspar Alfonso. Luf. Vene-
 rat Procurator, redibat nomi-
 natus Episcopus Malipurensis.
 P. Josephus Domèsicus Com-
 muni. Pedemont.
 P. Philippus Fayra. Ital.
 - Emmanuel Proensa. Luf.
 - Ignatius Sousa. Luf.
 - Philippus Leal. Luf.
 - Petrus Costa. Luf.
 - Emmanuel Almeida. Luf.
 Joannes Morato. Luf.
 Antonius Paiva. Luf.
 Emmanuel Godinho. Luf.
 Ignatius Carvalho. Luf.
 Georgius Ongatete. Ital.
 P. Petrus Teixeira. Luf.
 - Benedictus Nogueira. Luf.
 - Sebastianus Sanches. Luf.
 - Emmanuel Silveira. Luf.
 - Josephus Monteiro. Luf.
 An. 1680.
- 19.
- P. Petrus Arouche. Luf.
 - Bartholomæus Costa. Luf.
 - Julianus Pereira. Luf.
 - Dominicus Garcia. Luf.
 - Antonius Pereira. Luf.
- Ignatius Almeida. Luf.
 - Emmanuel Marques. Luf.
 - Antonius Landim. Luf.
 - Emmanuel Sá. Luf.
 - Joannes Francisco. Luf.
 - Joannes Costa. Luf.
 † P. Ludovicus Mello. Luf.
 P. Antonius Thomas. Belg.
 - Adamus Uncidentfeld. Germ.
 - Theodorus Villare. Belg.
 - Dominicus Alvres. Luf.
 - Emmanuel Mendes. Luf.
 - Josephus Soares. Luf.
 - Dominicus Ribeiro. Luf.
 An. 1681.
- 16.
- P. Franciscus Sarmento. Luf.
 Venerat Procurator.
 P. Emmanuel Carvalho. Luf.
 P. Emmanuel de Cunha. Luf.
 Franciscus Rodrigues. Luf.
 Alexander Sousa. Luf.
 Ignatius Martins. Luf.
 Franciscus Pereira. Luf.
 Franciscus Pinto. Luf.
 Alfonso Mendes. Luf.
 Antonius Guerreiro. Luf.
 Simon Carvalho. Luf.
 P. Franciscus Laynes. Luf.
 P. Ludovicus Fernandes. Luf.
 P. Carolus Colanus. Hybern.
 P. Antonius Proenca. Luf.
 P. Josephus Carvalho. Luf.
 An. 1682.
- 16.
- P. Michael Amaral. Luf.
 - Joachimus Calmes. Hamb.
 - Antonius Fernandes. Luf.
 - Antonius Dias. Luf.
 Antonius Mesquira. Luf.
 Mathias Fernandes. Luf. Vene-
 rat Procurator.
 - Hieronymus Morais. Luf.
 - Franciscus Sampayo. Luf.
 - Alfonso Ribeiro. Luf.
 - Antonius Simoes. Luf.
 Franciscus Monteiro. Luf.
 Franciscus Veiga. Luf.
 Ludovicus Silva. Luf.
 † Joannes Sequeira. Luf.
 Balthasar Martins. Luf.
 P. Josephus Gismonte. Luf.
 An. 1683.
- 4.
- P. Bakhatar Rocha. Luf. Vene-
 rat Procurator.
 Dominicus Gonsalves. Luf.
 P. Xavier Maria Burguese. Gen.
 P. Joam. Antunes. Luf.
 An. 1684.
- 6.
- P. Philippus Solofses. Belg.
 - Franciscus Noel. Belg.
 - Joannes Antonius Arnedo.
 Arag.
 P.

- P. Raymundus Arxus. Arag.
P. Didacus Vidal. Luf.
Emmanuel Martins. Luf.
An. 1685.
4.
P. Antonius Pacheco. Luf.
P. Emmanuel Crus. Luf.
Emmanuel Ozorio. Luf.
Dominicus Nunes. Luf.
An. 1686.
3.
P. Josephus Pereira. Luf.
P. Emmanuel Pimenta. Luf.
Franciscus Almeida. Luf.
An. 1687.
6.
P. Josephus Coutinho. Luf.
- Philippus Felix Carrocio. Sabaud.
- Emmanuel Bravo. Luf.
- Josephus Pires. Luf.
- Josephus Ribeiro. Luf.
Stanislaus Machado. Luf.
An. 1688.
12.
P. Ignatius Manoel. Luf.
P. Michael Alvelos. Luf.
P. Emmanuel Saraiva. Luf.
Emmanuel Campos. Luf.
Franciscus Pacheco. Luf.
Petrus Reys. Luf.
P. Bernardus Sá. Luf.
P. Josephus Miranda. Luf.
Joannes Ferreira. Luf.
Antonius Dias. Luf.
Emmanuel Silva. Luf.
Ludovicus Rodrigues. Luf.
An. 1689.
12.
P. Ludovicus Coelho. Luf.
P. Ludovicus Castro. Luf.
Emmanuel Fonseca. Luf.
Josephus Manoel. Luf.
Franciscus de Mira. Luf.
Joannes Martins. Luf.
P. Michael Silva. Luf.
P. Emmanuel Rocha. Luf.
Josephus Villasboas. Luf.
Josephus Pinheiro. Luf.
Franciscus Lopes. Luf.
P. Hieronymus Ptolomei. Ital.
An. 1690.
26.
P. Alexander Liceri. Mediol.
venerat Procurator.
P. Franciscus Capachi. Ital.
† P. Petrus Belmonte. Ital.
P. Joannes Staubac. Tuld.
P. Gaspar Costa. Luf.
P. Josephus Almeida. Luf.
Mathias Correa. Luf.
Emmanuel Costa. Luf.
Paulinus Ribeiro. Luf.
Leonardus Teixeira. Luf.
Joannes Bastos. Luf.
- † P. Joannes Brito. Luf. Venerat Procurator.
P. Emmanuel Faria. Luf.
Emmanuel Madeira. Luf.
P. Franciscus Xenodochus. Germ.
Emmanuel Figueiredo. Luf.
Gregorius Silva. Luf.
Joannes Brito. Luf.
P. Augustinus Bareli. Ital.
P. Paulus Grosano. Ital.
P. Lucas Adorno. Gen.
Carlos Mamiano. Ital.
Joannes Laureati. Ital.
Isidorus Lucio. Roman.
P. Vincentius Pavolo. Venet.
Mathias Tavares. Luf.
An. 1691.
10.
P. Bernardus Viut. Germ.
P. Kelianus Estum. Germ.
P. Jacobus Moest. Germ.
Michael Alfonso. Sinensi.
Sylvester Furtado. Luf.
Antonius de Matos. Luf.
Theodosius Moreira. Luf.
P. Franciscus Oliveira. Luf.
Emmanuel Gonsalves. Luf.
Emmanuel Pinto. Luf.
An. 1692.
16.
P. Franciscus Maria Spinola. Gen.
- Philippus Couplet. Belg.
- Marcellus Blanco. Borgon.
- Guilielmus Vandei. Bel.
- Simon Bayard. Gall.
- Antonius Falha. Ital.
- Nicolaus Furt. Belg.
- Alexander Cealio Pedemont.
Joannes Lopes. Luf.
Bernardus Ozorio. Luf.
Christophorus Brac. Sic.
Gabriel Minachi. Sic.
Josephus Baudino Pedemont.
Petrus Doti. Borgon.
Christophorus Fiori. Ital.
P. Joannes Baptista Charandi. Helv.
An. 1693.
2.
Retrogressa navis, qua vehebantur tredecim, sed mortui
P. Antonius Mursia. Luf.
Emmanuel Villasboas. Luf.
An. 1694.
19.
P. Franciscus Barbosa. Luf.
P. Emmanuel Ferreira. Luf.
Antonius Xavier. Luf.
† P. Josephus Candoni. Sic.
P. Andreas Carneiro. Luf.
- Simeon Pinto. Luf.
- Antonius Franciscus Provana Pedemont.
- Joannes Baptista. Luf.
- Emmanuel de Matta. Luf.
- Dominicus Magalhans. Luf.
6.
- Antonius Silva. Luf.
- Andreas Costa. Luf.
- Antonius Barros. Luf.
- Ignatius Lopes. Luf.
Antonius Rozado. Luf.
Antonius dantas. Luf.
Franciscus Rodrigues. Luf.
Maurus Monteiro. Luf.
Josephus Xavier. Luf.
An. 1695.
18.
P. Carolus Resende. Luf.
- Joannes Pereira. Luf.
- Luis de França. Luf.
- Antonius Costa. Luf.
- Antonius Lopes. Luf.
- Josephus Pacheco. Luf.
Stephanus Colasso. Luf.
P. Petrus de Mattos. Luf.
Josephus Pereira. Luf.
Antonius Ferreira. Luf.
Antonius Quental. Luf.
Emmanuel Ribeiro. Luf.
Mathias Rodrigues. Luf.
Christophorus Napoles. Luf.
Gregorius Martins. Luf.
Emmanuel Ayres. Luf.
Franciscus Oliveira. Luf.
Lucius Virgilio. Neap.
An. 1696.
11.
P. Joannes Duarte. Luf.
P. Emmanuel Ribeiro. Luf.
P. Gaspar Casner. Bav.
Antonius Magalhans. Luf.
Emmanuel Marques. Luf.
Emmanuel Xavier. Luf.
Emmanuel Sousa. Luf.
Salvator Correa. Luf.
Dominicus Paramino. Gen.
Franciscus Amorim. Luf.
Michael Vasconcellos. Luf.
An. 1697.
10.
P. Carolus Bertoldus. Sabaud.
P. Camillus Gozadino. Ital.
Emmanuel Reys. Luf.
Simon Mascarenhas. Luf.
Jolephus Figueiredo. Luf.
Petrus Brito. Luf.
Ignatius Xavier. Luf.
Emmanuel de Cunha. Luf.
P. Hyacinthus Serra. Genel.
Antonius Xavier. Luf.
An. 1698.
16.
P. Stephanus Prenciel. Germ.
- Sebastianus Savelit. Germ.
- Franciscus Nemesdt. Saxon.
- Antonius Guizanrode. Luf.
ex Bras.
Antonius Pimentel. Luf.
Silvester Garcia. Luf.
Emmanuel Carneiro.
Antonius de Cunha. Luf.
An.

(+) (++)

Antonius Rolim. Luf.
Antonius Santiago. Luf.
Carolus Angelo. Ital.
Emmanuel Nunes. Luf.
Antonius Pires. Luf.
Petrus Duarte. Luf.
Josephus Gonzaga. Luf.
Alexius Rodrigues. Luf.
 An. 1699.

20.

P. Michael Amaral. Luf. Venerat Procurator.
P. Dominicus Brito. Luf.
 Emmanuel Telles. Luf.
 Antonius Zuzarte. Luf.
 Joannes Boria. Luf.
 Gabriel Castro. Luf.
 Joannes Mouram. Luf.
 Antonius Soares. Luf.
 Emmanuel Pinto. Luf.
 Franciscus Silva. Luf.
P. Daniel Boscheto. Ital.
 - Vigilius Xavier. Trident.
 - Josephus Kephet. Bamberg.
 - Federicus Zech. Breilens.
 - Nicolaus Missoni. Ital.
 Emmanuel Azevedo. Luf.
 Joannes Andrade. Luf.
P. Franciscus Rodrigues. Luf.
 Melchior Reys. Luf.

An. 1700.

19.

P. Joannes Olivares. Luf.
P. Emmanuel Pimenta. Luf.
 Emmanuel Carvalho. Luf.
Didacus Antunes. Luf.
 Dominicus Alvres. Luf.
 Joannes Quaresma. Luf.
P. Carolus Cavazi. Ital.
 - Georgius Emerich. Ital.
 - Benedictus Fruileber. Ital.
 - Franciscus Uvens. Germ.
 Franciscus Lopez. Luf.
 Andreas Costa. Luf.
 Emmanuel Nunes. Luf.
 Josephus de Cunha. Luf.
 Philippus Jacomius. Luf.
 Joannes Gonsalves. Luf.
 Emmanuel Rodrigues. Luf.
 Ignatius Costa. Luf.
 Theotonius Leitam. Luf.

An. 1701.

17.

P. Joannes Costa. Luf. Venerat Procurator.
P. Franciscus Vasconcellos. Luf.
 Franciscus Ferraz. Luf.
 Franciscus Cardozo. Luf.
 Verissimus Martos. Luf.
 Petrus Meireles. Luf.
 Petrus Gil. Luf.
 Joannes Carvalho. Luf.
 Josephus Tavares. Luf.
 Joannes Nogueira. Luf.
 Antonius Mello. Luf.

Emmanuel Pinto. Luf.
 Emmanuel Camello. Luf.
 Emmanuel Ribeiro. Luf.
 Franciscus Barros. Luf.
 Emmanuel Sousa. Luf.
 An. 1702.

10.

P. Franciscus Furtado. Luf.
P. Ignatius Rodrigues. Luf.
 Josephus Baptista. Luf.
 Joannes Baptista. Luf.
 Joannes Marques. Luf.
 Joannes Chaves. Luf.
P. Joannes Rocha. Luf. ex Bras.
 Joannes Basto. Luf.
 Emmanuel Vellez. Luf.
Vincentius Amaral. Luf.
 An. 1703.

17.

P. Ludovicus Coelho. Luf. Venerat Procurator.
P. Andreas Campos. Luf.
P. Bartholomæus Forti. Luf.
 Antonius Maria Platis. Venet.
 Dominicus Barrozo. Luf.
 Gabriel Nunes. Luf.
 Alfonsus Costa. Luf.
 Sebastianus Paes. Luf.
 Antonius Gonzaga. Luf.
 Ludovicus Cardozo. Luf.
 Hieronymus Pimentel. Luf.
 Josephus Francisco. Luf.
 Josephus Cardozo. Luf.
 Josephus Antunes. Luf.
 Petrus Dias. Luf.
 Antonius Sousa. Luf.
 Joannes Franciscus Quadro.
 Sabaud.

An. 1704.

7.

P. Didacus Vidal. Luf. Venerat Procurator.
P. Hieronymus Lopes. Luf.
 - Josephus Pereira. Luf.
 - Josephus Ferreira. Luf.
 - Josephus Anselmus. Luf.
 Blasius Ferreira. Luf.
 - Xavier Emberto. Germ.

An. 1705.

6.

P. Fernandus Calini. Ital.
 Joannes Martins. Luf.
 Dominicus Fernandes. Luf.
 Joannes Magalhans. Luf.
 Dominicus Madeira. Luf.
 Antonius Vasconcellos. Luf.
P. Laureanus. - - - qui, mortuo P. Calinio ex Brasilia ivit P. Paulus Amilios Cateno. Ital.
 praefectus socius non sacerdotibus.

An. 1706.

10.

P. Franciscus Noel. Belg.
P. Gaspar Casuer. Germ. ambo P. Franciscus Borgia. Germ.
 venerant ex Sina.

P. Leopoldus Liebtain. Boem.
 - Romanus Hederer. Germ.
 - Ludovicus Gonzaga. Ital.
 Ludovicus Stadelim. Helvet.
 Michael Vicira. Luf.
P. Joannes Baptista Messane.
 Venet.
 - Augustinus Capelli. Ital.
 - Joannes Baptista Bakouski.
 Polon.

An. 1707.

8.

P. Ludovicus Natas. Gall.
P. Alexander Josephus Calini. Ital.
P. Ludovicus Franco. Luf.
P. Joannes Banhasco. Genue.
P. Franciscus Sanches. Luf.
 Josephus Couceiro. Luf.
 Josephus Carvalho. Luf. ex Bras.
P. Emmanuel Zuzarte. Luf.
 An. 1708.

31.

P. Franciscus Laynes. Luf. Venerat Procurator. Redibat Episcopus Malipurensis.
P. Emmanuel Abreu. Luf.
 - Franciscus Cardozo. Luf.
 - Ignatius Cardozo. Luf.
 - Joannes Cerqueira. Luf.
 - Joannes Tavares. Luf.
 - Luis Vasconcellos. Luf.
 - Antonius Tavares. Luf.
 - Petrus Correa. Luf.
 - Franciscus Vinis. Luf.
 Caetanus Barreto. Luf.
 Emmanuel Rodrigues. Luf.
 Henricus Pereira. Luf.
P. Joannes Brito. Luf.

Bernardus Gomes. Luf.
 Innocentius Telles. Luf.
 Ignatius de Cunha. Luf.
 Josephus Vieira. Luf.
 Emmanuel Botelho. Luf.
 Emmanuel Simoes. Luf.
P. Onofrius Monterio. - - -
 - Ignatius Tuzon. - - -
 - Paulus Mutoni. - - -
 - Franciscus Antonius Ricardi.
 - Josephus Antonius Martineti. - - -
 - Brolias Antonius Brandolini. Ital.
 - Bernardinus Tamburino. - - -
 - Nicolaus Ricio. - - -
 - Blasius Sthypha. - - -
 Germanus. - - -

An. 1709.

7.

P. Emmanuel de Sâ. Luf. Venerat ex India, rediit nominatus Æthiopiz Patriarcha.
P. Franciscus Borgia. Germ.
 Christophorus Mater. Germ.
 P. Fran-

33 XoX 33

P. Franciscus Filisius. Germ.

Alexius Pinto. Luf.

Joachimus Dias. Luf.

Bernardus Correa. Luf.

An. 1710.

1.
P. Constantinus Josephus Besch.

Ital.

An. 1711.

9.

P. Ignatius de Almeida. Luf.

P. Antonius Velles. Luf.

Bartholomaeus Correa. Luf.

Emmanuel Thomas. Luf.

Balthasar Pereira. Luf.

Andreas de Moura. Luf.

P. Franciscus Rodrigues. Luf.

P. Antonius Chaves. Luf.

Antonius Morais. Luf.

An. 1712.

13.

P. Petrus Xavier. Luf.

P. Gaspar Estibeiro. Luf.

Franciscus Xavier. Luf.

Joannes Baptista. Luf.

Petrus Alfonso. Luf.

Theodosius Pereira. Luf.

Giraldus Pereira. Luf.

Emmanuel Crus. Luf.

Emmanuel Dinis. Luf.

Emmanuel Almeida. Luf.

Custodius Alvres. Luf.

Emmanuel Fernandes. Luf.

Ignatius Machado. Luf.

An. 1713.

8.

P. Joannes Baptista Fana. Sard.

P. Emmanuel Pereira. Luf.

Mathias Pereira. Luf.

P. Irdebrandus Grapi. Ital.

P. Hyppolitus Desiderio. Ital.

P. Franciscus Maria. Ital.

Josephus Costa. Luf.

Joannes Rodrigues. Luf.

An. 1714.

17.

P. Philippus Sibim. Germ.

P. Franciscus Maria Bucareli.

Ital.

P. Nicolaus Campriano. Ital.

P. Ramirus Conuincti. Ital.

Josephus Costa. Ital.

Josephus Castiloni. Mediel.

P. Emmanuel Quintam. Luf.

Romanus Pereira. Luf.

Sebastianus Duarte. Luf.

Joannes Queiros. Luf.

Franciscus Telles. Luf.

Ludovicus Laldas. Luf.

Antonius Taborda. Luf.

Stephanus Lopes. Luf.

Caetanus de Abreu. Luf.

Ignatius Franco. Luf.

Francisco Costa. Luf.

An. 1715.

8.

P. Antonius Mello. Luf.

- Anastasius Capelli. Luf.

- Josephus Bidler. Navar.

- Franciscus Xavier Mittermayo. P. Ludovicus Fan. Sinensis.

An. 1716.

14.

P. Felix, Josephus Pereira. Luf.

Venerat Procurator.

P. Antonius Freire. Luf.

- Franciscus Cordes. Luf.

- Franciscus de Lima. Luf.

- Emmanuel Pinto. Luf.

- Caetanus Lopes. Luf.

- Franciscus Moreira. Luf.

- Franciscus Alvres. Luf.

- Emmanuel Varela. Luf.

- Thomas Aranha. Luf.

- Andreas Pereira. Luf.

- Carolus Slawiezek. Germ.

- Ignatius Nogler. Germ.

- Petrus Figueredo. Luf.

An. 1717.

13.

P. Balthasar Miller. Germ.

Franciscus Alberto. Luf.

P. Bernardus Garcia. Luf.

- Antonius Pires. Luf.

- Antonius de Couto. Luf.

- Franciscus Crus. Luf.

- Antonius de Trindade. Luf.

- Matthaeus Rodrigues. Luf.

- Josephus Gomes. Luf.

- Philippus Ramos. Luf.

- Ascensus Mendes. Luf.

- Franciscus Xavier. Luf.

An. 1718.

14.

P. Jacobus Philippus Simoneli.

Ital.

- Antonius Trigona. Sic.

- Litterio Celona. Sicul.

- Antonius Xavier Morabito.

Sic.

- Antonius Maria Belefai. Sic.

Stephanus Maria Mutin. Flo-

rent.

Salvator Xavier Marino. Ital.

Fernandus Bonaventura. Flo-

rent.

Alexandre Grupino. Parmens.

Ludovicus Lopes. Luf.

Simon Ferreira. Luf.

Matthaeus Mendes. Luf.

Josephus Bairos. Luf.

P. Simon Silveira. Luf.

An. 1719.

2.

P. Antonius Provana. Sabaud.

Venerat Procurator. Obivit
in reditu.

P. Ludovicus Fan. Sinensis.

An. 1720.

12.

P. Emmanuel Sardinha. Luf.

Antonius Stanislao. Luf.

Emmanuel Abreu. Luf.

Joannes Pereira. Luf.

Emmanuel Joseph. Luf.

Gonsalus Pinto. Luf.

Franciscus Coelho. Luf.

Thomas Villanova. Luf.

Theotonius Joseph. Luf.

Paulus Marques. Luf.

Fernandus Bonaventura. Ma-
gi. Florent.

Franciscus Foller. Florent.

An. 1722.

18.

P. Joannes Baptista Fidrici. Sic.

Joannes Luis. Luf.

Christophorus Nunes. Luf.

Antonius Rodrigues. Luf.

Emmanuel Barradas. Luf.

Josephus Marques. Luf.

Salvator Dias. Luf.

Marcellinus Lopes. Luf.

Antonius Sousa. Luf.

Emmanuel Pinheiro. Luf.

Seraphinus Costa. Luf.

Stephanus Peixoto. Luf.

Clemens Joseph. Luf.

Emmanuel Dias. Luf.

P. Franciscus Pereira. Luf.

P. Franciscus Homem. Luf.

P. Nicolaus Longo. Neap.

Antonius Goncalves. Luf.

An. 1723.

9.

P. Joannes Antunes. Luf.

P. Joannes Baptista Bigallia.

Neap.

P. Josephus Antonius Testori.

Ital.

P. Vincentius Maria Guerriciro.

Sic.

Joannes Lopes. Luf.

Blasius Almeida. Luf.

Franciscus Xavier. Luf.

Josephus Ferreira. Luf.

Philippus Leal. Luf.

An. 1724.

5.

P. Thomas Lopes. Luf.

P. Joannes Brito. Luf.

P. Martinus Correa. Luf.

P. Joannes Alexandre. Luf.

Benedictus Abreu. Luf.

Antonius Franco.

Q q q

Ca-

Catalogus

Martyrum, sive Virorum Societatis JESU vel omnino, vel ex aliqua ratione ad Lusitanam Provinciam, tamquam matrem, spectantium, qui martyris sunt illustrati. Clatiorem de ipsis notitiam habet Lector in nostro Anno glorioso Societatis JESU in Lusitania, typis vulgato Viena in Austria.

- | | |
|---|---|
| P . Aegidius Abreus. Bataviz apud Indos. an. 1622. | P . Gonsalus Leitus, veneno in odium Virtutis sublatus. 19. Apr. 1603. |
| • Alexius Detgadus. in mari. 15. Jul. 1570. | Gonsalus Silveira. 15. Mart. 1561. |
| Alfonsus Baena. 15. Jul. 1570. | Gregorius Escrivanus. 16. Jul. 1570. |
| Alfoſus Fernandius. 14. Sept. 1571. | P. Ignatius Azebedius. 15. Jul. 1570. |
| Alvarus Mendius. 15. Jul. 1570. | Joannes Alvarus. 14. Sept. 1571. |
| Andreas Gonsalvius. 15. Jul. 1570. | P. Joannes Baptista Machadus. 24. Maij. 1617. |
| P. Andreas Gualdamius. | P. Joannes Brittus. 4. Feb. 1693. |
| Andreas Paes. 15. Sept. 1571. | Joannes Fernandius Ulyssiponensis. 15. Jul. |
| P. Antonius Andradus. 19. Mart. 1634. | 1570. |
| Antonius Correa. 15. Jul. 1570. | Joannes Fernandius Bracharenis. 15. Jul. |
| Antonius Fernandius 15. Jul. 1570. | 1570. |
| P. Antonius Franciscus. 15. Jul. 1583. | Joannes Mayorga. 15. Jul. 1570. |
| Antonius Soarius. 15. Jul. 1570. | Joannes de S. Martino. 5. Jul. 1570. |
| P. Antonius Sousa. 26. Oct. 1633. | Joannes Metella. 6. Dec. 1616. |
| Antonius Vasquez. 15. Jul. 1570. | P. Joannes Pereira. 2. Maij. 1635. |
| P. Apollinaris Almeida. Episc. 9. Jun. 1638. | Joannes Saſra. 15. Jul. 1570. |
| Benedictus Caſtrius. 15. Jul. 1570. | P. Joannes Sequeira. 21. Aug. 1696. |
| P. Benedictus Fernandius. 2. Oct. 1633. | P. joannes Villar ex oppido Tancos occisus ab |
| Blasius Ribeirus 15. Jul. 1570. | ethniciſ in Maranonia 26. Augusti. an. 1719. |
| P. Christophorus Ferreira. 1652. | P. Josephus Carvallius. 14. Nov. 1701. |
| P. Didacus Andrade. 15. Jul. 1570. | P. Laurentius Cardimius. 7. Feb. 1585. |
| P. Didacus Carvallius. Brachar. 22. Feb. 1624. | P. Ludovicus Alvarus. 25. Nov. 1590. |
| Didacus Carvallius; diversus. 14. Sept. 1571. | P. Ludovicus Cardeira. 13. Ap. 1640. |
| Didacus Piriſ. 15. Jul. 1570. | Ludovicus Correa. 15. Jul. 1570. |
| Dominicus Fernandius. 15. Jul. 1570. | Ludovicus Mellus. 4. Feb. 1691. |
| Emmanuel Alvarus. 15. Jul. 1570. | Ludovicus Rodericius. 15. Jul. 1570. |
| P. Emmanuel Borgius. 1633. | Marcus Caldeira. 15. Jul. 1570. |
| P. Emmanuel Cunha. 1. Jun. 1711. | Maurus Vasquez. 15. Jul. 1570. |
| P. Emanuel Fernandius Tingitanus. 18. Feb. 1555. | Matthaeus Courus. 29. Oct. 1633. |
| Emmanuel Ferandius. 15. Jul. 1570. | P. Mauritius Serpius. 4. Aug. 1578. |
| Emmanuel Lobus. 28. Oct. 1568. | P. Melchior Gonsalvius. 6. Oct. 1551. |
| Emmanuel Pachecus. 15. Jul. 1570. | Michael Aragonius. 13. Sept. 1571. |
| Emmanuel Rodericius. 15. Jul. 1570. | Michael Carvalius. 25. Aug. 1624. |
| Fernandus Alvarus. 14. Sept. 1571. | Nicolaus Dinisius. 15. Jul. 1570. |
| Fernandus Sancius. 15. Jul. 1570. | Nonius Riberius. 22. Aug. 1549. |
| Franciscus Alvarus. 15. 1570. | P. Paulus de Valle. 4. Mart. 1552. |
| P. Franciscus Caſtrius. 14. Sept. 1571. | P. Petrus Berna. 15. Jul. 1583. |
| P. Franciscus Machadus. 28. Sept. 1625. | P. Petrus Cassui. 31. Jul. 1639. |
| Franciscus Magalanus. 15. Jul. 1570. | P. Petrus Dias. 13. Sept. 1571. |
| P. Franciscus Pachetus. 20. Jun. 1626. | Petrus Dias. 14. Sept. 1571. |
| Franciscus Paulus. 13. Sept. 1571. | Petrus Fernandius. 14. Sept. 1571. |
| Franciscus Perius Godoyus. 15. Jul. 1571. | Petrus Fontoura. 15. Jul. 1570. |
| P. Franciscus Rodericius. 9. Jun. 1638. | Petrus Nunes. 15. Jul. 1570. |
| Gaspar Alvarus 15. Jul. 1570. | Sanjoaninus, seu Joannes adauctus. 15. Jul. |
| P. Gaspar Caſtrius. 1626. | 1570. |
| P. Gaspar Ferracius. 5. Mart. | Sebastianus Vieira. 6. Jun. 1634. |
| Gaspar Goes. 13. Sept. 1575. | Simon Costa. 16. Jul. 1570. |
| P. Georgius Fernandius. 24. Sept. 1580. | Simon Lopius. 15. Jul. 1570. |
| Gomius Amaralius. 24. Sept. 1580. | Stephanus Zurara. 15. Jul. 1570. |
| P. Gonsalus Cardosus. 1574. | Vincentius Alvarus. 28. April. 1606. |
| Gonsalus Henriqueus. 15. Jul. 1570. | P. Vincentius Paiva. 23. Oct. 1649. |

Quos Martyres natione Lusitanos Lector invenerit in nostris Scriptoribus, & non fuerint in hoc Catalogo, sciat adjunctos Societati in provinciis ultramarinis ad Lusitanam ditionem pertinentibus; idcirco hic ipsis locus non est.

Catalogus

Virorum Societatis IESU vel omnino, vel ex aliqua ratione spectantium ad Lusitanam Provinciam, quorum pia mors est orta ex charitatis exercitio contagiosis serviendo, vel ex naufragio, ad proximorum saluti consulendum navigatione suscepta,
vel labore alio.

P Alfonsus Castilho.	29.	- Emmanuel Duarte.	6. Nov.	- Joannes Cota.	18. Aug.
Mart.		Emmanuel Ferreira.	8. Oct.	Joannes Gonçalves.	22. Oct.
• - Alfonsus Freire.	29,	Emmanuel Gomes.	19. Dec.	Joannes Leite.	1. Jul.
Mart.		Emmanuel Lima.	1. Jul.	Joannes Moura.	24. Aug.
- Alfonsus Gil.	22. Jul.	Emmanuel Lopes.	21. Jul.	Joannes Nunes.	13. Jan.
Alfonsus Lopes.	3. Ian.	Emmanuel Lourenço.	31. Dec.	Joannes Nunes.	30. Apr.
Alfonsus Vas.	4. Nov.	Emmanuel Nogueira.	9. Oct.	Joannes Olingo.	31. Dec.
Augustinus Costa.	16. Jun.	Emmanuel Pinto.	6. Jul.	Joannes Ozorio.	21. Oct.
Alexander Coelius.	27. Feb.	Emmanuel Pires.	9. Sept.	Joannes Petes.	24. Mai.
Alexander Vallaregius.	1. Ian.	Emmanuel Rocha.	1. Jul.	Joannes Sêmedo.	10. Mai.
Alexius Alvarus.	20. Jul.	Emmanuel Rodericus.	13.	Joannes Vinha.	11. Mart.
Ambrosius Rodericus.	21. Oct.	Aug.		Josephus Amaral.	18. May.
Andreas Annes.	3. Apr.	Emmanuel Sêmedo.	17. Aug.	Josephus Antunes.	26. Feb.
Andreas Carvalho.	3. Feb.	Emmanuel Tavares.	1. Dec.	Josephus Arede.	14. Mar.
Antonius Abreu.	16. Ian.	Emmanuel Vicente.	1. Jul.	Josephus Preto.	6. Jul.
Antonius Alfonso.	2. Sept.	Fernandus Carvalho.	11. Jun.	Leo Henriquius.	8. Apr.
Antonius Barros.	20. Ian.	Fernandus Martinius.	7. Jun.	Lautentius Fonseca.	24. Mai.
Antonius Brito.	1. Feb.	Fernandus Calini.	18. Jun.	Laurentius Freitas.	28. Jun.
Antonius Carvalho.	30. Ian.	Fernandus Navartus.	7. Jul.	Laurentius Hortoge.	31. Dec.
Antonius Machado.	27. Aug.	Fernandus Prado.	21. Aug.	Ludovicus Antunes.	18. Jun.
Antonius Mendes.	2. Aug.	Franciscus Almada.	30. Oct.	Ludovicus Bravus.	29. Jul.
Antonius Pinto.	13. Oct.	Franciscus Alvres.	31. Aug.	Ludovicus Figueira.	1. Jul.
Antonius Pires.	8. Ian.	Franciscus Costa.	26. Feb.	Ludovicus Henrique.	1. Apr.
Antonius Rebello.	24. Sept.	Franciscus Faria.	6. Jul.	Ludovicus Sousa.	26. Jul.
Antonius Santos.	22. Dec.	Franciscus Fernandes.	30. Aug.	Martinus Alvres.	7. Jun.
Antonius Sequeira.	24. Jul.	Franciscus Gonçalves.	30. Jul.	Mathias Andrade.	26. Feb.
Anton. Vas.	16. Ian.	Franciscus Nogueira.	30. Sept.	Melchior Dias.	4. Mai.
Antonius Veras.	4. Oct.	Franciscus Nunes.	10. Oct.	Melchior Franciscus.	27. Jun.
Antonius Vivas.	10. Mai.	Franciscus Rego.	1. Jul.	Melchior Teixeira.	3. Aug.
Arnaldus Crus obit serviendo		Franciscus Rodrigues.	30. Ian.	Michael Alvres.	27. Jul.
contagiosis.		Franciscus Rodrigues.	7. Jul.	Michael Esteves.	8. Aug.
Balthasar Esteves.	24. Martii.	Franciscus Vas.	10. Aug.	Michael Lemos.	11. Febr.
Barnabás Dias.	1. Jul.	Franciscus Velho.	30. Nov.	Michael Ribeiro.	11. Mart.
Bartholomæus Alvres.	11.	Garcia Gonçalves.	12. Mar.	Michael Vas.	31. Mart.
Mart.		Gaspar Alvres.	30. Sept.	Paulus Jeronimo.	11. Mar.
Blasius Estifa.	11. Jun.	Gaspar Azevedo.	27. Mai.	Petrus Albuquerque.	31. Aug.
Calixtus Mota.	11. Feb.	Gaspar Correa.	28. Aug.	Petrus Alvres.	22. Oct.
Carolus Silveira.	15. Jun.	Gaspar Cunha.	20. Apr.	Petrus Correa.	30. Mar.
Cosmus Vas.	26. Aug.	Gaspar Domingues.	22. Jun.	Petrus Figueira.	1. Jul.
Christophorus Pimenta.	24.	P. Gaspar Nunes.	17. Jul.	Petrus Figueiredo.	1. Jul.
Nov.		Gaspar Plano.	12. Aug.	Petrus Franciscus.	23. Mai.
Didacus Dias.	6. Mart.	Gaspar Rodrigues.	26. Jun.	Petrus Mascarenhas.	20. Sept.
Didacus Gomes.	20. Nov.	Gonçalves Alvres.	21. Jul.	Petrus Nunes.	22. Aug.
Didacus Vivas.	10. Mai.	Gonçalves Barreira.	11. Aug.	Petrus Pereira.	1. Jul.
Dominicus Araujo.	6. Jul.	Georgius Alvres.	13. Aug.	Ruylius Gomes.	11. Jun.
Dominicus Brito.	1. Jul.	Georgius Fernandes.	31. Aug.	P. Scipio Liron.	11. Mar.
Dominicus Cardozo.	7. Mai.	Georgius Nunes.	3. Ian.	Sebastianus Morais.	19. Aug.
Dominicus Carilho.	15. Aug.	Georgius Rebellus.	23. Oct.	Silvester Franco.	26. Feb.
Dominicus Freire.	6. Jul.	Georgius Tavora.	4. Apr.	Theodorus Hous.	10. Aug.
Dominicus Joam.	19. Nov.	Hieronymatus Mendes.	18.	Theodorus Villari.	19. Jul.
Dominicus Rebello.	23. Jun.	Mart.		Vascus Baptista.	2. Sept.
Emmanuel Abreu.	20. Jun.	Ignatius Rodrigues.	3. Mai.	Vincentius Zapata.	8. Oct.
Emmanuel Almeida.	24. Nov.	Ignatius Sande.	28. Oct.	Urbanus Fernandes.	8. Mai.
Emmanuel Alvres.	11. Mart.	Ignatius Xavier.	30. Sept.		
Emmanuel Dias.	13. Nov.	Joannes Costa.	15. April.		

Sunt omnes 156. Non dubito
plures alios fuisse, sed hoc collegi,
quos inveni.

(+) (2)

Catalogus

Virorum Societatis JESU, qui causa fidei propagandæ de Lusitania navigarunt
ad Brasiliam.

An. 1549.

6.

P Emanuel Nobrega. Luf.
P. Emmanuel Pires. Luf.
P. Leonardus Nunes. Luf.
P. Joannes Aspiscuta. Navar.
- Vincentius Rodrigues. Luf.
- Didacus Jacome. Luf.

An. 1550.

4.

P. Alfonsus Vaf. Luf.
- Salvator Rodrigues. Luf.
- Emmanuel Paiva. Luf.
- Franciscus Pires. Luf.

An. 1553.

7.

P. Ludovicus de Grâ. Luf.
P. Blasius Laurenço. Luf.
P. Ambrosius Pires. Luf.
Gregorius Serram. Luf.
Josephus Anchietæ. Canar.
Jeannes Gonsalves. Luf.
Antonius Blasques. Castel.

An. 1559.

7.

P. Joannes de Mello. Luf.
P. Joannes Dicio. Belg.
Georgius Rodrigues. Luf.
Josephus - - -
Ruylius Pereira. Luf.
- - - Crasta. Luf.
Vincentius de Mattos. Luf.

An. 1560.

2.

Antonius Gonsalves. Luf.
Ludovicus Rodrigues. Luf.

An. 1561.

2.

P. - - - Viegas. Luf.
& quidam Italus.

An. 1563.

4.

P. Quiricius Caxa. Cast.
Balthasar Alvres. Cast.
Sebastianus de Pina. Luf.
Ludovicus Carvalho. Luf.

An. 1566.

7.

P. Ignatius Azevedo. Luf. Visitator.
P. Michael de Rego. Luf.
P. Antonius Rocha. Luf.
P. Balthasar Fernandes. Luf.
Antonius Andrade. Luf.
Petrus Dias. Luf.
Stephanus Fernandes. Luf.

An. 1569.

3.

Ludovicus Fonseca. Luf.

Franciscus Leitam. Luf.
Franciscus Gonsalves. Luf.

An. 1570.

Vener. P. Ignatius Azevedus
Provincialis cum felicissima
Martyrum cohorte; quorum
pars anno sequenti cum P. P. Fernandus Cardim.
Petro Dias martyrio coro-
nata.

Eodem An. 1570.

3.

Alfonsus Gonfalves. Luf.
Joannes Martins. Luf.
Et quidam Tiro Valentianus.

An. 1572.

6.

P. Ignatius Tolossa. Provincia-
lis. Castel.
P. Christophorus Ferram. Luf.
- Antonius Ferreira. Luf.
- Gonsalus Leitam. Luf.
- Melchior Cordeiro. Luf.
- Martinus de Rocha. Luf.

An. 1574.

3.

P. Ludovicus Mesquita. Luf.
P. Emmanuel Dias. Luf.
P. Joannes Saloni. Catal.

An. 1575.

6.

P. Josephus Morinelus. Ital.
- Franciscus Lopes. Luf.
- Joannes Baptista. Luf.
- Leonardus Arminio. Luf.
Emmanuel de Tavora. Luf.
Hieronymus Rodrigues. Luf.

An. 1576.

4.

P. Augustinus Castilho. Castel.
P. Petrus de Toledo. Castel.
P. Franciscus Ortiega. Castel.
Michael Garcia. - - -

An. 1578.

17.

P. Gregorius Serram. Luf. Ve-
rat Procurator.
P. Simon Travassos. Luf.
P. Petrus Soares. Luf.
P. Petrus Andre. Luf.
Vincentius Gonsalves. Luf.
Emmanuel Barros. Luf.
Franciscus Teixeira. Luf.
Simon Gonsalves. Luf.
Gonsalus Viegas. Luf.
Joannes Baptista. Fland.
Thomas Filde. Ital.
Joannes Yat Vicente. - - -
- - - Ventedio. Ital.
Gedeon Lobo. Fland.
Adrianus Joam. Ital.

Franciscus Alvres. Luf.
Franciscus Dias. Luf.

An. 1582.

5.

R. Christophorus Gouvea. Luf.
Visitator.
P. Fernandus Cardim.
P. Rodericus de Freitas. Luf.
Barnabas Telo. Luf.
Martinus Vaf. Luf.

An. 1587.

10.

P. Martialis Beliarte. Luf. Pro-
vincialis.

P. Franciscus Soares.
- Henrique Gomes. Luf.
- Marcus Costa. Luf.
- Emmanuel Fernandes. Luf.
Melchior Paulo. Luf.
Ascanius Bonajuto. Luf.
Didactus Martins. Luf.
Augustinus Lifarelo. Neap.
Dominicus Coelho. Luf.

An. 1588.

3.

P. Fernandus Oliveira. Luf.
P. Bartholomaeus Abreu. Luf.
Petrus Correa. Luf.

An. 1591.

4.

P. Petrus Coelho. Luf.
P. Gaspar Lobo. Luf.
Simon Pinheiro. Luf.
Emmanuel Oliveira. Luf.

An. 1594.

3.

P. Petrus Rodrigues. Luf. Pro-
vincialis.
P. Petrus Barreira. Luf.
Antonius Gonsalves. Luf.

An. 1595.

6.

P. Raphael Carneiro. Luf.
P. Joannes Fernandes. Luf.
Emmanuel Gomes. Luf.
Emmanuel Tenreiro. Luf.
Joannes Baptista. Luf.
Franciscus Gonsalves. Luf.

An. 1598.

4.

P. Antonius Matos. Luf.
P. Melchior Alvres. Luf.
P. Hieronymus Peixoto. Luf.
Joannes Gomes. Luf.

An. 1601.

P. Joannes Madureira. Luf. ibat
Visitator captus cum aliis. à
piratis.

An.

X(X)

An. 1602.

11.

- P. Antonius de Abreu. Luf.
- Ludovicus Figueira. Luf.
- Vincentius Lopes. Luf.
- Antonius Dias. Luf.
- Petrus Fernandes. Luf.
- Balthasar Fernandes. Luf.
- Michael Rodrigues. Luf.
- Dominicus Rodrigues. Luf.
- Franciscus Leite. Luf.
- Franciscus Ferreira. Luf.
- Melchior Pires. Luf.

An. 1604.

8.

- P. Fernandus Cardim. Luf. Venerat Procurator.
- P. Gaspar Alvres. Luf.
- Emmanuel Fernandes. Luf.
- Franciscus Fernandes. Luf.
- Emmanuel de Sâ. Luf.
- Emmanuel Vallada. Luf.
- Benedictus Lopes. Luf.
- Sebastianus Crus. Luf.

An. 1607.

6.

- P. Emmanuel Lima. Luf. Visitator.
- P. Jacomius Monteiro. Luf.
- Matthæus Gonsalves. Luf.
- Emmanuel Sanches. Luf.
- Antonius Lobo. Luf.
- Antonius Simões. Luf.

An. 1609.

6.

- P. Marcus Costa. Luf. Venerat Procurator.
- Benedictus Lopes. Luf.
- Antonius Gomes. Luf.
- Lupus de Couto. Luf.
- Franciscus Pires. Luf.
- Bartholomæus Carvalho. Luf.

An. 1609.

11.

- P. Henricus Gomes. Luf. Venerat Procurator.
- P. Salvator Coelho. Luf.
- Gaspar Silva. Luf.
- Nicolaus Botelho. Luf.
- Benedictus Gama. Luf.
- Josephus Silva. Luf.
- Ruylius Goes. Luf.
- Joannes Barreira. Luf.
- Christophorus Chaves. Luf.
- Joannes Hermes. Hamburg.
- Raphael Cardozo. Luf.

Eodem anno. 3.

- P. Paulus Carvalho. Luf.
- P. Benedictus Amadei. Sic.
- P. Fabius Moyo. Neap.

An. 1620.

2.

- P. Leonardus Mercurio. Sic.
- P. Josephus Costa. Sic.

An. 1622.

4.

- P. Antonius Bellavia. Sic.
- Antonius Franco.*

- P. Conradus Arici. Sic.
- P. Franciscus Oliveira. Sic.
- P. Antonius Forti. Sic.

An. 1628.

8.

- P. Antonius Mattos. Luf. Pro- vincialis.
- P. Dominicus Coelho. Luf.
- Emmanuel Tenreiro. Luf.
- Joannes Oliva. - - -
- Augustinus Coelha. Luf.
- Augustinus Luis. Luf.
- Emmanuel Martins. Luf.
- Ignatius Lagot. Fland.

An. 1633.

1.

- P. Franciscus Geatino. Sic.

An. 1639.

3.

- P. Petrus Moura. Luf. Visitator.
- P. Ludovicus Lopes. Luf. ejus socius.
- Michael Gonsalves. Luf.

An. 1642.

7.

- P. Franciscus Carneiro. Luf.
- Antonius Carneiro. Luf.
- Antonius Vas. Luf.
- Antonius Sequeira. Luf.
- Melchior Vieira. Luf.
- Petrus Figueiredo. Luf.
- Laurentius Teixeira. Luf.

An. 1652.

8.

- P. Franciscus Gonsalves. Luf. Venerat Procurator.
- Simon Faria. Luf.
- Emmanuel Coutinho. Luf.
- Petrus Velho. Luf.
- Matthæus Sousa. Luf.
- Petrus Correa. Luf.
- Franciscus Mattos. Luf.
- Augustinus Carvalho. Luf.

An. 1655.

9.

- S. Joannes Paiva. Luf.
- P. Franciscus Morato. Luf.
- P. Gaspar Martins. Luf.
- Joannes Baptista Berô. Ital.
- Antonius Godinho. Luf.
- Emmanuel Rebello. Luf.
- Antonius Couto. Luf.
- Hieronymus Mattos. Luf.
- Rochus Pereira. Luf.

An. 1663.

11.

- P. Hiacinthus de Magistris. Ital. Visitator.
- P. Ludovicus Nogueira. Luf. ejus socius.
- P. Theodorus Ons. Ital.
- P. Joannes Maria. Ital.
- Alfonsus Martins. Luf.
- Paulus Camillo. Ital.
- Josephus Sclemboi. Ital.
- P. Valentinus Estancel. Germ.
- P. Christophorus Colasso. Luf.

- P. Laurentius Graveiro. Luf.
- Josephus Torres. Luf.

An. 1664.

- P. Jacobus Rolando. Belg.
- P. Matthæus de Moura. Luf.

An. 1665.

3.

- P. Franciscus Morato. Luf.
- Emmanuel Cortês. Luf.
- Balthasar Duarte. Luf.
- Eodem anno diversa occa- sione. 7.

- P. Antamus Gonsalves. Luf. Commissarius.

- P. Emmanuel Zuzarte. Luf. ejus socius.

- P. Gaspar Alvres. Luf. Provincialis.

- P. Antonius Fonseca. Luf. ejus socius.
- Franciscus Sousa. Luf.
- Franciscus Silva. Luf.
- Joannes Silva. Luf.

An. 1667.

3.

- P. Dominicus Barbosa. Luf. Venerat Procurator.
- Emmanuel Figueiredo. Luf.
- Emmanuel Rodrigues. Luf.

An. 1668.

3.

- Antonius Rodrigues. Luf.
- Mendus Pacheco. Luf.
- Raphael Salgado. Luf.

An. 1669.

2.

- P. Emmanuel de Pina. Luf.
- Gaspar Barros. Luf.

An. 1670.

- P. Bernardus Antunes. Luf.
- Dominicus Araujo. Luf.
- Emmanuel Pacheco. Luf.
- Emmanuel Saraiva. Luf.
- Petrus Antonius Natalini. . . .

An. 1691.

9.

- Andreas Gama. Luf.
- Raphael Machado. Luf.
- Franciscus Costa. Luf.
- Joannes Pereira. Luf.
- Franciscus Carvalho. Luf.
- Baptista Ribeiro. Luf.
- Josephus Antunes. Luf.
- Benedictus Ribeiro. Luf.
- Emmanuel Costa. Luf.

An. 1692.

17.

- P. Emmanuel Correa. Luf. Provincialis.
- P. Ludovicus Severim. Luf.
- P. Franciscus Botelho. Luf.
- Alfonsus Pestana. Luf.
- Franciscus Machado. Luf.
- Carolus Figueiroa. Luf.
- Bartholom. Martins. Luf.

R 11

An.

(+) (2)

Antonius Ferreira. Luf.
Benedictus Soares. Luf.
Petrus Taborda. Luf.
Josephus Oliveira. Luf.
Antonius de Valle. Luf.
Emmanuel Ferreira. Luf.
Josephus Neves. Luf.
Antonius Fonseca. Luf.
Emmanuel de Santos. Luf.
Emmanuel Ramos. Luf.

An. 1693.

1.

P. Philippus Bourcet. Germ.

An. 1694.

18.

P. Joannes Ginzel. Germ.
Emmanuel de Crus. Luf.
Sebastianus Simões. Luf.
Emmanuel Sousa. Luf.
Emmanuel Nogueira. Luf.
Emmanuel Sanches. Luf.
Thomas Aquino. Luf.
Thomas Simões. Luf.

Hic Catalogus est defectuosus præsertim ab anno 1670. Scio multos ivisse in Brasiliam. quos non repeto, nec inveni, quot sint, nec quo anno. Non hic est P. Josephus Seixas, qui illò navigavit missus Visitator, non Joannes Antonius Andreonius, non Ludovicus Mamiani, & alii.

Josephus Silveira. Luf.
Felicianus Vastoncellos. Luf.
Antonius Fonseca. Luf.
Franciscus Xavier. Luf.
Antonius de Sousa. Luf.
Simon Barros. Luf.
Martinus Borges. Luf.
Dominicus Andrade. Luf.
Ludovicus Botelho. Luf.
Antonius Pereira.

An. 1702.

P. Joannes Pereira. Luf. Visita-
tor.

Ascensus Fernandius. C.

An. 1705.

P. qui venerat ē Brasilia. Luf.
Joannes Dias. Luf.
Laurentius Costa. Luf.
Felix Capelli. Luf.
Josephus de Regibus. Luf.
Josephus Lopius. Luf.
Felix Ribeiro. Luf.
Julianus Xavier. Luf.

An. 1722.

Emmanuel Garcia. Luf.
Josephus Cardosus. Luf.
Josephus Rodericius. Luf.
Emmanuel Luisius. Luf.

An. 1716.

P. Josephus Almeida Visitator.
Luf.

Petrus Guilelmus. C. Fland.

An. 1717.

P. qui ē Brasilia venerat dictus
Franciscus Machadus.

9.

Antonius Pementelius. Luf.
Antonius Mousinius. Luf.
Emmanuel Rodericius. Luf.
Emmanuel Moralius. Luf.
Emmanuel Alvarus. Luf.
Dominicus Araujus. Luf.
Antonius Pereira. Luf.
Marcus Tavora. Luf.
Dominicus Villola. Luf.

An. 1722.

P. Ludovicus Tavares. Luf.

Catalogus
Vlorum Societatis, qui causa
fidei propagandæ, & conservandæ navigarunt ex Lusitania
ad Maranoniam ab anno 1643.

An. 1643.

15.

P. Ludovicus Figueira. Luf.
P. Emmanuel Monis.
Luf.
P. Barnabas Dias. Luf.
P. Simon Florin. Luf.
Petrus Figueira. Luf.
Joannes Leite. Luf.
Emmanuel Lima. Luf.
Franciscus de Rego. Luf.
Nicolaus Teixeira. Luf.
Antonius Caryalho. Luf.
Dominicus de Brito. Luf.
Emmanuel Rocha. Luf.
Emmanuel Vicente. Luf.
Petrus Pereira. Luf.
Gaspar Fernandes. Luf.
Major pars naufragio periit in
ostio fluvii Amazonum.

An. 1653.

16.

P. Antonius Vieira. Clarissimus
concionator. Luf.
P. Emmanuel Lima. Luf.
Franciscus Velofo. Luf.
Matthæus Delgado. Luf.
Thomas Ribeiro. Luf.
Joannes Sotomayor. Luf.

- Emmanuel Sousa. Luf.
- Gaspar Fragoso. Luf.
- Joannes Soares. Luf.
- Antonius Soares. Luf.
Augustinus Gomes. Luf.
Franciscus Lopes. Luf.
Simon Luis. Luf.

P. Joannes Philippus. Fland.
Balthasar Campos. C. Fland.
An. 1663.

10.

P. Franciscus Velofo. Luf.
- Benedictus Alvres. Luf.
- Antonius Soares. Luf.
- Petrus Silva. Luf.

Joannes Fernandes. Luf.

Sebastianus Teixeira. Luf.
Dominicus Costa. Luf.
Emmanuel Rodrigues. Luf.
Joannes Almeida. Luf.
Antonius Ribeiro. Luf.

An. 1674.

3.

P. Antonius Pereira. Luf.
P. Franciscus Ribeiro. Luf.
Simon Luis. Luf. Venerat ē
Maranonia cum P. Emanuel-
nucle Zuzarte Visitatore.

An. 1681.

1.

P. Emmanuel Nunes. Luf.

An. 1687.

5.

P. Petrus Ludovicus Gonsalves. P. Jedocus Peres. Ital.
Ital.
P. Antonius Coelho. Luf.
P. Emmanuel Borba. Luf.

P. An.

Hi duo postremi se aliis adjun-
ixerunt in Pernambuco.

An. 1660.

4.

P. Petrus Ludovicus Gonsalves. P. Jedocus Peres. Ital.
P. Antonius Coelho. Luf.
P. Gaspar Uvisch. Fland.

(+) (E)

P. Antonius Fonseca. Luf.
Franciscus Xavier. Luf.

An. 1688.

15.

P. Joannes Philippus, qui Pro-
curator. Fland.

P. Josephus Ferreira. Luf.

P. Michael Antunes. Luf.

† P. Joannes Villar. Luf.

P. Joannes Silva. Luf.

- Ignatius Ferreira. Luf.

- Balthasar Ribeira. Luf.

- Franciscus Pedroso. Luf.

- Emmanuel Costa. Luf.

Joannes Valladam. Luf.

Marcus Vieira. Luf.

Ignatius Luis. Luf.

Emmanuel Sancto. Luf.

Petrus Oliveira. Luf.

Emmanuel Lopes. Luf.

An. 1690.

5.

P. Justus Joannes Luca. Ital.

- Emmanuel Amaral. Luf.

- Emmanuel Galvam. Luf.

- Emmanuel Rebello. Luf.

Dominicus de Crus. Luf.

An. 1693.

P. Benedictus Oliveira. Visita-
tor.

Antonius Alfonso. C.

An. 1695.

14.

P. Josephus Ferreira. Luf.

- Emmanuel Galvam. Luf.

- Silvester Martos. Luf.

- Eduardus Galvam. Luf.

- Emmanuel Santos. Luf.

Josephus Vidigal. Luf.

Antamus de Britto. Luf.

Joam Muscot. Luf.

Antonius Baptista. Luf.

Franciscus Ferreira. Luf.

Hyacinthus Carvalho. Luf.

Manoel Brandam. Luf.

Laurentius Homem. Luf.

Josephus Moura. Luf.

An. 1696.

2.

P. Fructuosus Correa. Luf.

P. Michael Silva. Luf.

2.

P. Franciscus Andrade. Luf.
P. Joannes Valladam. Luf.

An. 1699.

1.

P. Josephus Ferreira. Luf.

An. 1703.

12.

P. Emmanuel Saraiva. Luf.
P. Franciscus Xavier. Boem.

P. Emmanuel Britto. Luf.

Thomas Pereira. Luf.

Franciscus Gaya. Luf.

Joannes Xavier. Boem.

Joannes Sampayo. Luf.

Joannes Teixeira. Luf.

Antonius Seco. Luf.

Antonius Neves. Luf.

Andreas Gonsalves. Luf.

Michael Lopes. Luf.

An. 1705.

7.

P. Michael Costa. Luf.

P. Federicus Ingram. - - -

Joannes Gruber. - - -

Franciscus Xavier. Luf.

Philippus Santiago. Luf.

Emmanuel Vieira. Luf.

Coadjutor. - - - Luf.

An. 1709.

2.

P. Thomas Linch. - - -

Emmanuel Silva. Luf.

An. 1712.

13.

P. Philippus Luis. Luf.

- Hieronymus Gama. Luf.

- Josephus Sousa. Luf.

- Franciscus Soares. Luf.

- Josephus Lopes. Luf.

- Antonius Sampayo. Luf.

- Emmanuel Mota. Luf.

- Joannes Sampayo. Luf.

- Michael Lopes. Luf.

Alexander Camellus. Luf.

Dominicus Correa. Luf.

Emmanuel Rodrigues. Luf.

An. 1715.

2.

P. Emmanuel Carvalho. Luf.

P. Emmanuel Pementel. Luf.
An. 1712.

10.

P. Emmanuel Seixas. Visitator

Luf.

Emmanuel Bernardes. Luf.

Emmanuel Silva. Luf.

Antonius Simoes. Luf.

Emmanuel Coelho. Luf.

Josephus Lopes. Luf.

Franciscus Thomas. Luf.

Antonius Gonsalves. Luf.

Laurentius Duarte. Luf.

Caetanus Ferreira. Luf.

An. 1718.

Annibal Mazolani. Ital.

Aloysius Bucareli. Ital.

Marcus Antonius Arnolfini.

Ital.

Emmanuel Esteves. Luf.

An. 1720.

11.

P. Rodericus Homem. Luf.

P. Sebastianus Fusco. Neap.

Benedictus Fonseca. Luf.

Emmanuel Ferreira. Luf.

Ludovicus Alvres. Luf.

Benedictus de Crus. Luf.

Dominicus Pinto. Luf.

Antonius Macedo. Luf.

Emmanuel Gonsalves. Luf.

Ludovicus Oliveira. Luf.

Franciscus Freire. Luf.

An. 1722.

2.

P. Hyacinthus Carvalho. Luf.

P. Simon Henriques. Luf.

An. 1724.

13.

P. Josephus Cunha. Luf.

Emmanuel Bernardes. Luf.

Franciscus Machado. Luf.

Antonius Fernandes. Luf.

Josephus Martins. Luf.

Franciscus Silva. Luf.

Emmanuel Fernandes. Luf.

Laurentius Fernandes. Luf.

Joannes Costa. Luf.

Josephus Tavares. Luf.

Emmanuel Morato. Luf.

Emmanuel Gomes. Luf.

Antonius Roldam. Luf.

Catalogus

Religiosorum vel omnino, vel ex aliqua ratione pertinentium ad Lusitanam Provinciam,
qui libros, opus, aut opusculum typis mandarunt, vel reliquerunt ad typographiam paratum.
Notatus hoc signo. † habet jam Lector in Bibliotheca Societatis, qui illo carent, exhibebit se-
quens ejusdem Bibliothecæ editio. Alii sunt nostre nationis in Bibliotheca, sed adjuncti.
Societati in aliis Provinciis, aut Regnis. Singulis subjicio patriam.

A.

P. Adrianus Petrus. Clifffipo.

† P. Alfonsus Mendez Patriarcha ex oppido S. Alciso dioecesis Eborensis.

† P. Alvarus Lobus. Chaves diocesis Bracharensis.

† P. Alvarus Semedus. Niza dioecesis Portalegrensis.

† P. Amator Rebellus. Meansrio dioecesis Portuensis.

P. Andreas Cardozus. Ossimbrica.

R r i 2

† P. An-

X X

- † P. Andreas Gomius. *Conimbrica.*
- † P. Andreas Luis. *Ebora.*
- † P. Andreas Gualdames. *Xeres de la frontera in Hispania.*
- † P. Antonius Almeida. *Tancos diocesis Vi-
senis.*
- † P. Antonius Andrada. *Oleiros Prioratus Cra-
tensis.*
- P. Antonius Carneiræs. *Ulyssipo.*
- † P. Antonius Carvalius. *Ulyssipo.*
- † P. Antonius Colaflus. *Vidigueira.*
- P. Antonius Cordeirus. *Angra.*
- † P. Antonius Fernandius. *Conimbrica.*
- † P. Antonius Fernandius. *Ulyssipo.*
- P. Antonius Ferreira. *Ulyssipo.*
- † P. Antonius Franciscus Cardimus. *Viana trans
Tagum Eborenensis diocesis.*
- P. Antonius Franco. *Montalvam diocesis Por-
talegrensis.*
- P. Antonius Garcia. *Barcellos diocesis Bra-
charenensis.*
- † P. Antonius Gouvea. *Caxal diocesis Visenis.*
- † - Antonius Leite. *Ulyssipo.*
- † - Antonius Macedo. *Conimbrica.*
- † - Antonius Morais. *Certam Prioratus Cratensis.*
- Antonius Morim. *Conimbrica.*
- † - Antonius Silva. *Aveiro diocesis Conimbric-
censis.*
- † - Antonius Sousa. *Amarante diocesis Bracha-
rensis.*
- † - Antonius Vasconcellus. *Ulyssipo.*
- † - Antonius Velleius. *Portalegræ.*
- Antonius Velloso. *Brachara.*
- Arias Almeida. *Scalabis, diocesis Ulyssipo-
nensis.*
- Augustinus Laurentius. *Terena diocesis Ebo-
rensis.*
- B.
- † P. Balthasar Alvres. *Chaves diocesis Bracha-
rensis.*
- † - Balthasar Gago. *Lusit.*
- † - Balthasar Telles. *Ulyssipo.*
- † - Bartholomæus Pereira. *Monsam diocesis
Bracharenensis.*
- † - Bartholomæus Guerreirus. *Almundoar dioc-
esis Eborenensis.*
- † - Baptista Fragosus. *Alagoa diocesis Sylven-
sis, nunc Farense.*
- † - Benedictus Fernandius. *Borba diocesis Ebo-
rensis.*
- † - Benedictus Macedo. *Borba diocesis Ebo-
rensis.*
- Benedictus Oliveira. *Conimbrica.*
- † - Benedictus Pereira. *Borba diocesis Eboren-
sis.*
- Benedictus Rodericius. *Olivença, diocesis
Helvienis.*
- † P. Benedictus Sequeira. *Atronches diocesis
Portalegrensis.*
- † - Blasius Viegas. *Ebora.*
- Bracharense Collegium.
- C.
- † P. Christophorus Ferreira. *Zerreira diocesis
Ulyssip.*
- † - Christophorus Gilius. *Bargansa diocesis Mi-
randensis.*
- † Conimbricense Collegium.
- † - Cosmus Magalhans. *Brachara.*
- D.
- † P. Didacus Antunes. *Cratus.*
- † - Didacus Areda senior. *Arrayolos diocesis
Eborensis.*
- † - Didacus Areda. *Arrayolos diocesis Eboren-
sis.*
- Didacus Lobo. *Tingi in Africa.*
- † - Didacus Lopes. *Beringel diocesis Eborensis.*
- † - Didacus Monteirus. *Ager Eborensis.*
- Dominicus Nunes. *Idanha diocesis Guar-
diensis.*
- E.
- † Eborensis Academia.
- † P. Emmanuel Almeida. *Viseu urbs, ac diocesis.*
- † - Emmanuel Alvres. *Ribeira Brava diocesis
Funchalensis.*
- Emmanuel Campos. *Ulyssipo.*
- † - Emmanuel Cordeiro. *Abrantes diocesis
Guardiensis.*
- Emmanuel Corea. *Loanda in Angola.*
- † - Emmanuel Costa. *Ulyssipo.*
- † - Emmanuel Dias. *Castelbranco diocesis Guar-
diensis.*
- † - Emmanuel Dias. *Alpalham diocesis Porta-
legrensis.*
- † - Emmanuel Dias junior. *Alpalham diocesis
Portalegrensis.*
- Emmanuel Fagundes. *Viana diocesis Bra-
charenensis.*
- Emmanuel Fernandes. *Fernozelhe diocesis
Conimbricensis.*
- Emmanuel Ferreira. *Ulyssipo.*
- Emmanuel Fialho. *Ebora.*
- † - Emmanuel Goes. *Portel diocesis Eborensis.*
- Emmanuel Gomes. *Cortissa diocesis Co-
nimbricensis.*
- Emmanuel Luis. *Pax - Julia diocesis Ebore-
nensis.*
- Emmanuel Martins. *Alvito diocesis Ebore-
nensis.*
- † - Emmanuel Mascarenhas. *Ulyssipo.*
- † - Emmanuel Monteiro. *Monforte diocesis
Helvienis.*
- Emmanuel Morais. *Portel diocesis Ebore-
nensis.*
- Emmanuel Oliveira. *Ulyssipo.*
- Emmanuel Pereira. *Arruda diocesis Uly-
ssiponensis.*
- † - Emmanuel Pimenta. *Scalabis diocesis Ulyf-
siponensis.*
- † - Emmanuel Pinheiro. *Insula D. Michaelonis,
diocesis Angrensis.*
- Emmanuel Pires. *Estremos, diocesis Ebore-
nensis.*
- Emmanuel de Reys. *Loures diocesis Ulyf-
siponensis.*
- † - Emmanuel de Sâ. *Villa de Conde diocesis
Bracharenensis.*
- Emmanuel Sâ. *Torre de Moncorvo diocesis
Bracharenensis.*
- Emmanuel Silva. *Ega diocesis Conimbric-
censis.*
- † - Emmanuel Veiga. *Vilarissosa diocesis Ebo-
rensis.*

P. Eduar-

- † - Eduardus Sande. *Guimaraes* diocesis Bracharentis.
- F.
- † P. Fernandus Rebellus. *Prado* diocesis Lamecensis.
- † - Fernandus Guerreirus. *Almonevar* diocesis Eborense.
- Fernandus Guiroz. *Canivezes* diocesis Portuensis.
- † - Franciscus Adornus. *Genoa* in Italia.
- † - Franciscus Aires. *Anieira* in Prioratu Cratensi.
- † - Franciscus Amaradius. *Ulyssipo*.
- † - Franciscus Antonius *Ulyssipo*.
- † - Franciscus Aranha. *Arronches* diocesis Portalegrensis.
- † - Franciscus Barretus. *Monte moronoro* diocesis Eborense.
- Franciscus Caeiro. *Monsaraz*, diocesis Eborense.
- Franciscus de Cruce. *Lourissal* diocesis Conimbricensis.
- Franciscus Fonseca. *Ebora*.
- † - Franciscus Freirus. *Estrémouros*, diocesis Eborense.
- † - Franciscus Furtadus. *Fayal* diocesis Angrense.
- Franciscus Gomes. *Ulyssipo*.
- † - Franciscus Henrques. *Ulyssipo*.
- Franciscus Laynius Episc. *Ulyssipo*.
- Franciscus Leitam. *Casteldevide* diocesis Portalegrensis.
- † - Franciscus Macedo. *Conimbrica*.
- † - Franciscus Machadus. *Villapouca* diocesis Bracharentis.
- † - Franciscus Mendonsa. *Ulyssipo*.
- † - Franciscus Pinheirua. *Gouveia* dioces. Conimb.
- Franciscus Ribeirus. *Ebora*.
- † - Franciscus Rodericius. *Monte more velho* diocesis Conimbricensis.
- Franciscus Salgueiro. *Tingi* in Africa.
- Franciscus Sande. *Veiros* dioces. Helvient.
- † - Franciscus Soarius Lusitanus. *Torres vedras* diocesis Ulyssiponensis.

G.

- † P. Gabriel Mattos. *Vidigueira* diocesis Eborense.
- † - Gaspar Cardozus. *Fronteira* diocesis Helvient.
- † - Gaspar Correa. *Olivença* diocesis Helvient.
- † - Gaspar Fernandius. *Beja*, seu *Pax-Julia* diocesis Eborense.
- † - Gaspar Ferreira. *Villa de Fornos* diocesis Vicensis.
- Gaspar Gonsalves. *Conimbrica*.
- † - Gaspar Luis. *Portel* diocesis Eborense.
- † - Gaspar Villela. *Avis* diocesis Eborense.
- † - Georgius Costa. *Azeitam* diocesis Ulyssip.
- † - Gonfalus Rodericius. *Calbeiros*, diocesis Bracharentis.
- Gregorius Barretus. *Cantanbede* diocesis Conimbricensis.

H.

- † P. Henricus Henrques. *Villavissosa* diocesis Eborense.
- † P. Hieronymus Alvres. *Ebora*.

Sff

P.

Antonius Franco.

¶ X ¶

- Ludovicus Pereira. *Loures* diœcesis. Ulyssip.
† - Ludovicus Pinheirus. *Aveiro* diœcesis Co-
nimbricensis.

M.

† P. Marcus Georgius. *Nogueira* diœcesis Co-
nimbricensis.

† - Mathias Sâ. *Brachara.*

- Mathias Sangermanus. *Monsarás* diœcesis Eborensi.

† - Matthæus Sousa. *Amarante* diœcesis Bracha-
rensis.

- Matthæus Cardosus obiit in *Angola*.

† - Matthæus Courus. *Ulyssipo.*

† - Melchior Nunius. *Portus* urbs, & diœcesis.

- Michael Dias. *Ulyssipo.*

- Michael Furtadus. *Anjiam* diœcesis. Conimb.

- Michael Tinocus. *Helvia* urbs, & diœcesis.

N.

† P. Nicolaus Godinius. *Ulyssipo.*

† - Nicolaus Pimenta. *Scalabis* diœcesis. Ulyssip.

† - Nonius Cunha. *Ulyssipo.*

P.

- P. Paulus Mendes. *Montemorono* diœcesis Eborensi.

- Paulus Pereira. *Angra* urbs & diœcesis.

† - Paulus Rodericus. *Lanhoso* diœcesis. Brachar.

- Petrus Almeida. *Ebora.*

- Petrus Amaralius. *Azurara* diœcesis. Visen.

† - Petrus Fonseca. *Cortissada*, seu *Proensa* nova
in Prioratu Cratensi.

- Petrus Gerardus Coadjutor Belga, sed ip-
tius Societatem in Lusitania.

† - Petrus Gomes. *Antiquera* diœcesis Hispa-
nensis.

† - Petrus Joannes Perpinianus. *Elche* diœcesis.

Valentinus.

R.

† - Rodericus Figueiredus. *Coruche* diœcesis. Eborensi.

S.

† - Sebastianus Abreus. *Crato* Prioratus.

† - Sebastianus Barradas. *Ulyssipo.*

- Sebastianus Barradas. *Castro Verde* diœcesis Eborensi.

† - Sebastianus Barretus. *Aveiro* diœcesis. Co-
nimbricensis.

† - Sebastianus Coutus. *Olivensa* diœcesis. Ebor.

† - Sebastianus Gonsalvius. *Ponte de Lima* diœ-
cesis. Bracharensi.

† - Sebastianus Morais Episc. *Funchal* urbs, ac
diœcesis.

† - Sebastianus Novais. *Brachara.*

† - Sebastianus Vieira. *Castrodairio* diœcesis. La-
mecensis.

- Simon Gam. *Ulyssipo.*

- Simon Fernandius. *Gouveia* diœcesis. Conim.

- Stephanus Cardeira. *Avito* diœcesis. Ebor.

† - Stephanus Castro. *Ulyssipo.*

† - Stephanus Fagundius. *Viana* diœcesis. Brach.

- Stephanus Sequeira. *Ulyssipo.*

U.

† - Vasco Piri. *Helvia* urbs, & diœcesis.

† - Valentinus Carvalho. *Ulyssipo.*

Ulyssiponense Collegium D. Antonii.

Ad singulas diœceses spectant.

Ad Ulyssiponensem	52
Ad Bracharensim	17
Ad Conimbricensim	32
Ad Eborensem	50
Ad Helviensem	8
Ad Portalegrensem	8
Ad Silvensim	2
Ad Leiriensem	2
Ad Portuensem	4
Ad Guardiensem	3
Ad Mirandensem	2
Ad Lamecensem	3
Ad Visensem	6
Ad Cratensem	6
Ad Angrensem	1
Ad Funchalensem	2
Ad Tingitanam	2
Ad Angolanam	2
Externi	9.

Catalogus
Congregationum Lusitanæ Provinciæ.

I.

Almerini anno 1556. suffragatores ituri
Romam P. Michael Turrianus Provin-
cialis, P. Ludovicus Gonsalvius Camara,
P. Gonsalus Vasæus Mellus. Procurator Pro-
vinciæ P. Emmanuel Godinius. Brasiliæ, &
Indiæ Procurator P. Georgius Serranus. Ele-
ctus Generalis P. Laynius. Alistens P. Ludo-
vicus Gonsalvius.

2.

Almerini an. 1565. Ivit Romam P. Didacus
Miro Vice Provincialis, & electi P. Michael
Turrianus, & Franciscus Henriqueus. Procu-
rator Provinciarum P. Ignatius Azebedius,
Electus Generalis S. Franciscus Borgia. Alistens
P. Didacus Miro.

3.

Almeirini an. 1568. fuit prima triennalis. Ele-
ctus Franciscus Henriqueus, sed co ægrotante,
ivit P. Georgius Serranus.

4.

Conimbricæ an. 1571. electus P. Marcus Ge-
orgius.

5.

Eboræ 1572. mortuo S. Borgia. Ægrotante P.
Georgio Serrano Provinciali, vadit Romam
ipsius P. Leo Henriqueus, & suffragaturi P.
Michael Turrianus, & P. Petrus Fonseca.
Indiæ, & Brasiliæ Procurator P. Ignatius Mar-
tinus. Electus Generalis P. Everardus Mer-
curianus. Alistens P. Petrus Fonseca.

6.

6. Ulyssipone an. 1576. electus Procurator P. Ludovicus Vasconcellius.
7. Ulyssipone an. 1579. electus idem, qui in proximo P. Ludovicus Vasconcellius.
8. Ulyssipone 1580. mortuo P. Everardo. Igitur P. Sebastianus Moralius Provincialis, & electi P. Emmanuel Rodericus, & Petrus Silva. Electus Generalis P. Claudio Aquaviva. Amissus P. Georgius Serranus absens, admissus illius excusatione deputationi Inquisitionis, designatus P. Emmanuel Rodericus.
9. Ulyssipone an. 1584. electus Procurator P. Petrus Martinus.
10. Ulyssipone an. 1587. electus Procurator P. Franciscus Gouvea.
11. Ulyssipone an. 1590. electus Procurator P. Nicolaus Pimenta.
12. Ulyssipone an. 1593. Igitur Romam P. Joannes Alvarus Provincialis, & electi P. Petrus Fonseca, & Joannes Correa. Electus Assistens P. Joannes Alvarus.
13. Conimbricæ an. 1597. Electus Procurator Ruyius Martinus, obiit Romæ.
14. Ulyssipone an. 1600. Electus Procurator P. Joannes Correa, qui jam egerat Provincialem.
15. Ulyssipone an. 1603. Electus Procurator P. Franciscus Pereira.
16. Ulyssipone an. 1606. Electus Procurator P. Fernandus Rebellus.
17. Ulyssipone an. 1607. Igitur ad Novenalem Congregationem P. Antonius Mascarenus Provincialis, & electi P. Franciscus Gouvea, & P. Franciscus Pereira. Electus Assistens P. Mascarenus.
18. Ulyssipone an. 1611. Electus Procurator P. Petrus Novalius.
19. Ulyssipone an. 1614. Electus P. Nonius Mascarenus, qui propter obitum Generalis regres- sus è Barcinone.
20. Ulyssipone an. 1615. Igitur Provincialis Franciscus Pereira, & electi P. Nonius Mascarenus, & P. Joannes Alvarus. Electus Generalis P. Mutius Vitelleschius. Assistens P. Nonius Mascarenus.
21. Ulyssipone an. 1619. Electus Procurator P. Antonius Castelbrancus.
22. Ulyssipone an. 1622. Electus Procurator P. Antonius Abreus.
23. Ulyssipone an. 1621. Electus Procurator P. Franciscus Mendonça.
24. Ulyssipone an. 1628. Electus Procurator P. Iacomius Monteiro.
25. Ulyssipone an. 1633. Electus P. Antonius Moralius.
26. Ulyssipone an. 1636. Electus Procurator P. Simon Alvarus.
27. Ulyssipone an. 1639. Electus P. Nonius Cunha.
28. Ulyssipone an. 1642. Electus Mathias Sousa.
29. Ulyssipone an. 1645. Igitur Romam P. Hieronymus Vogadus Provincialis, & electi P. Nonius Cunha, & Benedictus Sequeira. Electus Generalis P. Vincentius Carafa. Assistens P. Nonius Cunha.
30. Ulyssipone an. 1649. Electus Procurator P. Franciscus Tavora.
31. Ulyssipone codem ap. 1649. Iverunt electi Romam P. Franciscus Tavora, P. Ludovicus Brandanus, P. Bernardinus Sampayus. Noluit Rex, iret P. Petrus Rocha Provincialis. Electus P. Franciscus Picolominus. Assistens P. Ludovicus Brandanus. Anno 1652. mortuo P. Picolominio, non habitus in Provinciam convenerunt, oblationes dicto anno memoratas. Electus P. Alexander Gotifredus, quo intra non multos dies emortuo, electus P. Gozavimus Nikelius, qui vocavit in Assistentis munus P. Franciscum Tavoram. Nikelius divisit Provinciam in duas, scilicet Trapetaganam, & Lusitanam. Haec sunt Congregationes utriusque, dum stetit divisio facta anno 1653.
32. In Transtagana.
33. Ulyssipone an. 1555. Electus Procurator P. Michael o inocencio.
34. Ulyssipone an. 1658. Electus P. Ludovicus Lopius.
35. Ulyssipone an. 1660. designantur ituri Romam cum P. Provinciali Francisco Manso P. Nonius Cunha & P. Ignatius Mascarenus.
36. In Lusitana.
37. Conimbricæ an. 1655. Electus P. Joannes Cabralius.
38. Conimbricæ an. 1658. Electus P. Ludovicus Britus.
39. Conimbricæ an. 1660. designantur ituri ad Congregationem Generalem cum P. Balthasare Tellio Provinciali P. Joannes Lopius, & Antonius Silva. Sed neutrius Provincie Patres interfuerere Congregatione Generali. Vocatus Romam ad munus Assistantis P. Gaspar Gouvea.
- Facta unio duarum in unam Provinciam an. 1665.
- Continuantur Congregationes cum antecedentibus divisionem.
40. Ulyssipone an. 1665. Electus P. Emmanuel Luizus Bejensis.

33. Ulyssipone an. 1669. Electus P. Martinus Leitamus.
34. Ulyssipone an. 1672. Electus P. Antonius Almeida.
35. Ulyssipone an. 1675; Electus P. Antonius Macedo.
36. Ulyssipone an. 1678. Electus P. Franciscus Lopius.
37. Ulyssipone an. 1681. Electus P. Joannes Carvalius.
38. Ulyssipone an. 1682. Igitur Romam P. Provincialis Josephus Seixas, & P. Emmanuel Pereira, & P. Simon Teixeira. Electus Generalis P. Carolus Noycius; Assistens P. Franciscus Almada.
39. Ulyssipone an. 1685. Electus P. Dominicus Leitamus.

40. Ulyssipone an. 1687. Igitur Romam P. Provincialis Andreas Vas, & P. Emmanuel Silva, & P. Joannes Fonseca. Electus Generalis P. Thyrus Gonsalvius. Assistens P. Antonius Regus.

41. Ulyssipone an. 1690. Electus P. Benedictus Lemius.

Catalogus
Assistentium Lusitanarum Assi-
stentiarum.

P. Ludovicus Gonsalvius. Ca-
maria. an. 1558.
P. Franciscus Borgia. an. 1564.
P. Didacus Miro. 1565.
P. Petrus Fonseca. 1572.
P. Emmanuel Rodericius. 1580.
P. Joannes Alvarus. 1593.
P. Antonius Mascarenius. 1607.
P. Nonius Mascarenius. 1615.
P. Joannes Mattius. 1637.
P. Nonius Cunha. 1646.
P. Ludovicus Brandanus. 1650.
P. Franciscus Tavora. 1652.
P. Gaspar Gouvea. 1660.
P. Antamus Gonsalvius. 1672.
P. Franciscus Lopius. 1678.
P. Franciscus Almada. 1680.
P. Antonius Regus. 1683.
P. Emmanuel Correa. 1696.
P. Michael Dias. 1705.
P. Joannes Baptista de Valle an.
1714.

Catalogus
Visitatorum, & Commissa-
riorum.

P. Michael Turrianus. an. 1552.
P. Hieronymus Natalis Com-
missarius. an. 1553.
P. Ludovicus Gonsalvius Ca-
maria. 1556.

42. Ulyssipone an. 1693. Electus P. Emmanuel Correa.

43. Ulyssipone an. 1696. Redivit Romanum P. Pro-
vincialis Emmanuel Correa, & electi P. Fran-
ciscus Coelius, & P. Vincentius Lis, sed eo
mortuo P. Franciscus Correa. it. Electus Af-
fistens P. Emmanuel Correa.

44. Ulyssipone an. 1700. Electus P. Franciscus Ta-
varius.

45. Ulyssipone an. 1701. Non iit Provincialis P.
Dominicus Nunius impeditus decreto Regis.
Igitur eius loco P. Michael Dias, & cum eo
P. Emmanuel Dias. P. Franciscus Leitamus
Romae librorum Revisor absens electus, in-
teriorum emortuus; tunc vocatus P. Ludovicus
Fragosus. Electus Generalis P. Michael An-
gelus Tamburinus. Assistens P. Michel Dias.

46. Ulyssipone an. 1711. Electus P. Joannes Ri-
beirus. Non tamen ivit, quod e Roma sit scri-
ptum, non futuram ibi Procuratorum Con-
gregationem.

47. Ulyssipone an. 1714. Fuit electus P. Antonius
Veiga. Hactenus, id est ad hunc annum
1724. quo fit Catalogus, aliis atque aliis de-
caulis non est vocata Congregatio ulla.

S. Franciscus Borgia Commis- P. Goncalus Mellus, obiit Pro-
farius. an. 1559. Provincialis. an. 1563.
P. Hieronymus Natalis. 1560. P. Didacus Miro Vicep. 1563.
- Michael Turrianus. 1566. P. Leo Henriquius Vicepr.
- Didacus Miro. 1572. 1665.
- Michael Sodsa. 1580. - Leo Henriquius 1566.
- Petrus Fonseca annis quatuor. - Georgius Serranus. 1570.
- Martinus Mellus. an. 1599. - Emmanuel Rodericius. 1574.
- Joannes Alvarus. an. 1610. - Sebastianus Moralius. an.
annis quatuor. 1580. per annos octo.
- Antonius Mascarenius annis 1580. - Michael Sousa Vicep. 1580.
quatuor. an. 1625. - Joannes Carvalius. Vicep.
- Joannes Mattius. 1646. - Joannes Correa. 1588.
- Joannes Brissaius Galtus ad dividendam in duas Provin- - Joannes Alvarus. 1592.
ciam. an. 1653. - Emmanuel Sequeira. Vicep.
- Hieronymus Claramontius Venetus. an. 1660. - Franciscus Gouvea. 1594.
- Joannes Pereira. 1710. & Vice - Christophorus Gouvea. 1597.
Provincialis. - Martinus Mellus. 1599.
P. Carolus Casnedius Mediola- - Joannes Correa secundo. 1602.
nensis Visitator, & Vice Pro- - Antonius Mascarenius. 1604.
vincialis. 1721. - Martinus Mellus Vicep.
- Hieronymus Dias. 1608.
- Joannes Alvarus secundo. 1612.
- Franciscus Pereira. 1614.
- Franciscus Gouvea. Vicep.
- Antonius Mascarenius secun-
dus. an. 1618.

Vener. P. Simon Rodericius re- xit annis 12. ab anno 1540. - Petrus Novalius. 1621.
ad Majum anni 1552. - Emmanuel Fernandius. 1624.
P. Goncalus Medeirus Viceprov. - Antonius Abreus. 1627. obiit.
- Didacus Miro. an. 1552. - Antonius Mascarenius. Vicep.
- Michael Turrianus. 1555. - Didacus Monteirus. 1629.
- P. Ignatius Asbedius. Vicep. - Didacus Lobus. 1633. obiit.
- Antonius Mascarenius. Vicep. - P. Pe-

(+) (X)

- P. Petrus Rocha. 1635.
 - Simon Alvarus. 1638. agrotat gravissime.
 - Antonius Mascarenius Vicepr.
 - Antonius Sousa. 1641. obiit.
 - Antonius Mascarenius Vicepr.
 - Antonius Mascarenius Pro- vincialis tertio.
 - Hieronymus Vogadus. 1645.
 - Franciscus Tavora. Vicepr.
 - Petrus Rocha. 1648. secundò.
 - Hieronymus Vogadus. Vicep. an. 1651. obit.
 - Franciscus Tavora. Vicep. 1652.
- Dividitur in duas Provinciae Transtaganæ Provinciales.
- P. Benedictus Sequeira.
 - Michael Tinocus.
 - Franciscus Mansus.
 - Franciscus Tavora. Vicepr.
 - Antonius Barradius.
- Lusitanæ
- P. Joannes Cabralis Vicep.
 - Antonius Barradius. 1654.
 - Gaspar Gouvea. Vicep. 1657.
 - Balthasar Tellius. 1658.
 - Michael Tinocus Vicep. 1662.
 - Ludovicus Lopius. 1662.
- Redactis in unam duabus Provinciis continuantur Provinciales cum antecedentibus divisionem.
- P. Antonius Barradius an. 1665.
 - Antamus Gonsalvius.
 - Emmanuel Monteirus.
 - Ludovicus Alvarus. 1675.
 - Pantaleon Carvalius. 1678.
 - Josephus Seixas. 1681.
 - Dominicus Lusadus. Vicep.
 - Andreas Vas. 1685.
 - Ludovicus Alvarus Vicep.
 - Emmanuel Silva. 1689.
 - Sebastianus Magalanus. 1692.
 - Emmanuel Correa. 1694.
 - Andreas Vas Vicep.
 - Antonius Cardozus. 1697.
 - Michael Dias. 1700.
 - Dominicus Nunius. 1703.
 - Emmanuel Dias. 1706.
 - Franciscus Tavarius Vicep.
 - Joannes Pereira Visitator Vicepr. 6. Aug. 1710.
 - Franciscus Tavarius Vicep.
 - Emmanuel Andrade. 1712.
 - Antonius Sousa. 1715.
 - Antonius Correa. 1718.
 - Carolus Casnedius Visitator Viceprov. 3. Dec. 1721.
- Catalogus
- Rectorum Collegii Conimbricensis, cuius initium fuit anno 1542.
- Didacus Miro nondum sacerdos. 1542.
 P. Martinus de S. Cruce. 1544.
- P. Ludovicus Gonsalvius. 1547.
 - Ludovicus Grana. 1548.
 - Urbanus Fernandius. 1550.
 - Emmanuel Godinius. 1552.
 - Leo Henriquius. 1554.
 - Ignatius Dias. 1558.
 - Gonsalus Alvarus. 1558.
 - Gonsalus Alvarus. 1561.
 - Michael Sousa. 1567.
 - Petrus Fonseca. 1569.
 - Georgius Serranus. 1570.
 - Michael Turrianus. 1571.
 - Emmanuel Rodericius. 1574.
 - Michael Sousa secundò. 1577.
 - Petrus Silva.
 - Joannes Correa.
 - Nicolaus Pimenta. 1588.
 - Joannes Correa secundo. 1595.
 - Hieronymus Dias. 1598.
 - Antonius Mascarenius. 1601.
 - Petrus Lopius. 1604.
 - Hieronymus Dias secundò. 1607.
 - Nonius Mascarenius. 1608.
 - Emmanuel Lima. 1611.
 - Antonius Abreus. 1614.
 - Franciscus Mendonsa. 1617.
 - Hieronymus Alvarus. 1620.
 - Emmanuel Fernandius. 1623.
 - Ludovicus Lobus. 1624.
 - Mathias Sâ. 1627.
 - Petrus Rocha. 1630.
 - Antonius Mascarenius. 1631.
 - Petrus Rocha. 1634.
 - Emmanuel Fagundius. 1635.
 - Antonius Sousa. 1638.
 - Nonius Cunha. 1641.
 - Petrus Moura. 1645.
 - Benedictus Sequeira. 1648.
 - Gaspar Gouvea. 1651.
 - Franciscus Pinheirus. 1654.
 - Antonius Amaralius Vicer. 1657.
 - Joannes Cabralis. 1658.
 - Gaspar Moreira. 1661.
 - Ludovicus Lopius. 1665.
 - Nonius Cunha secundò. 1669.
 - Josephus Seixas. 1672.
 - Gaspar Alvarus. 1676.
 - Joannes Gomius. 1679.
 - Paulus Mendius. 1681.
 - Andreas Vas. 1684.
 - Josephus Seixas. secundò. 1685.
 - Adrianus Petrus. 1689.
 - Emmanuel Correa. 1692.
 - Franciscus Coelius. 1694.
 - Dominicus Nunius. 1698.
 - Gonsalus Sequeira. 1701.
 - Gonsalus Morais. 1704.
 - Joannes Pereira. 1706.
 - Dominicus Nunius secundò. 1710.
 - Franciscus Ribeirus. 1713.
 - Petrus Quadrus. 1715.
 - Joannes Oliveira. 1716.
 - Josephus Almeida. 1719.
- Catalogus
- Rectorum Eborensis Collegii, cuius initium fuit anno 1551.
- P. Melchior Carneirus. 1551.
 - Alfonsus Barretus. 1554.
 - Michael Barrius.
 - Michael Georgius.
 - Cornelius Gomius. Videtur hos quatuor potius fuisse Vice-Rectores.
 - Leo Henriquius an. 1556.
 Hic etiam fuit primus Rector Academiz conditæ an. 1559.
 - Georgius Serranus. 1556.
 - Mauritius Serpius. 1570.
 - Emmanuel Rodericius. 1571.
 - Michael Turrianus. 1572.
 - Michael Alvarus. 1573.
 - Franciscus Martinus. 1577.
 - Leo Henriquius. 1578.
 - Petrus Silva. 1580.
 - Emmanuel Sequeira. 1583.
 - Franciscus Gouvea. 1585.
 - Christophorus Gouvea. 1585.
 - Hieronymus Dias. 1594.
 - Petrus Novalius. 1596.
 - Emmanuel Lima. 1600.
 - Martinus Mellus. 1603.
 - Antonius Vasconcellus. 1606.
 - Antonius Abreus. 1609.
 - Joannes Correa. 1612.
 - Hieronymus Dias. secundò. 1614.
 - Joannes Alvarus. 1617.
 - Franciscus Costa. 1621.
 - Franciscus Mendonsa. 1624.
 - Emmanuel Fagundius. 1627.
 - Antonius Sousa. 1629.
 - Ludovicus Lobus. 1632.
 - Joannes Mattius. 1633.
 - Petrus Moura. 1632.
 - Antonius Moralius. 1639.
 - Petrus Brittus. 1640.
 - Didacus Pereira. 1642.
 - Bernardinus Sampayus. 1644.
 - Franciscus Cabralis. 1647.
 - Didacus Machadus. 1650.
 - Bartholomæus Brittus. 1653.
 - Paulus Madureira. 1656.
 - Franciscus Soares. 1658.
 - Antamus Gonsalvius. 1659.
 - Joannes Cabralis. 1662.
 - Christophorus Azebedius. 1655.
 - Michael Brandanus. 1668.
 - Ludovicus Alvarus. 1671.
 - Emmanuel Luisius. 1674.
 - Antonius Macedo. 1677.
 - Emmanuel Pereira. 1680.
 - Dominicus Lousadus. 1684.
 - Emmanuel Silva. 1689.
 - Andreas Vas. 1689.
 - Benedictus Lemius. 1691.
- T t t P. Fran-

Antonius Franco,

(+) (++)

- | | | |
|--------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|
| P. Franciscus Pinheirus. 1694. | P. Antamus Gonsalvius. 1657. | P. Michael Tinocur. 1664. |
| - Antonius Cardosus. 1695. | - Joannes Tavora. 1659. | - Ignatius Mascarenius. 1668. |
| - Emmanuel Cordeirus. 1697. | - Emmanuel Luissus Bejensis. 1663. | - Emmanuel Monteirus. 1672. |
| - Paulus Silva. 1700. | - Nonius Cunha. 1668. | - Emmanuel Fernandius. 1676. |
| - Franciscus Tavarius. 1701. | - Martinus Leitamus. 1669. | - Franciscus Almada. 1679. |
| - Gregorius Costa. 1704. | - Andreas Moura. 1672. | - Antonius Macedo. 1681. |
| - Antonius Sousa. 1708. | - Simon Teixeira. 1675. | - Ludovicus Alvarus. 1684. |
| - Emmanuel Sousa. 1711. | - Franciscus de Cruce. 1679. | - Antonius Macedo secundò. 1688. |
| - Dominicus Fernandius. 1712. | - Franciscus Almeida. 1683. | - Sebastianus Magalanus. 1691. |
| - Vincentius Ferreira. 1715. | - Sebastianus Magalanus. 1686. | - Emmanuel Silva. 1692. |
| - Antonius Correa. 1718. | - Sebastianus Lima. 1689. | - Andreas Vas. 1695. |
| - Fructuosus Correa. 1719. | - Antonius Vieira. 1692. | - Dominicus Leitamus. 1697. |
| - Franciscus Gomius. 1723. | - Paulus Mouram. 1695. | - Franciscus Coelius. 1701. |

Catalogus

Rectorum Collegii Ulyssiponensis D. Antonii Abbatis, cuius fuit initium anno 1552. quo iussu S. Ignatii ex Residentia formatum Colle-

gium.

Ven. P. Ignatius Azebedius. 1552.

P. Franciscus Henriqueus.

- Ambrosius Pirius.
- Gaspar Alvarus.
- Antonius Monseratius.
- Petrus Silva.
- Mauritius Serpius.
- Emmanuel Alvarus.
- Amator Rebellus.
- Christophorus Gouvea. 1580.
- Joannes Socirus.
- Martinus Mellus.
- Fernandus Carvallius.
- Hieronymus Dias.
- Joannes Madureira. Hactenus Rectors in Collegio vestusto.
- Petrus Lopius.
- Ludovicus Alvarus.
- Franciscus Araujus.
- Nonius Mascarenius. 1603.
- Antonius Abreus. 1606.
- Antonius Castelbrancus.
- Franciscus Gouvea.
- Hieronymus Alvarus. 1611.
- Iacomius Monteirus. 1614.
- Ludovicus Lobus. 1619.
- Emmanuel Fagundius. 1622.
- Balthasar Alvarus.
- Antonius Moralius.
- Simon Alvarus. 1628.
- Petrus Rocha.
- Ludovicus Lobus Vice-Rector.
- Joannes Mattius.
- Benedictus Sequeira. 1633.
- Ludovicus Brandanus Vice-Rector.
- Nonius Cunha. 1636.
- Antonius Barradius. 1639.
- Didacus Pereira. 1642.
- Didacus Machadus. 1643.
- Franciscus Amaralius. 1646.
- Balthasar Tellius. 1648.
- Igoatus Mascarenius. 1654.

- | | |
|------------------------------------|--|
| P. Antamus Gonsalvius. 1657. | P. Michael Tinocur. 1664. |
| - Joannes Tavora. 1659. | - Ignatius Mascarenius. 1668. |
| - Emmanuel Luissus Bejensis. 1663. | - Emmanuel Monteirus. 1672. |
| - Nonius Cunha. 1668. | - Emmanuel Fernandius. 1676. |
| - Martinus Leitamus. 1669. | - Franciscus Almada. 1679. |
| - Andreas Moura. 1672. | - Antonius Macedo. 1681. |
| - Simon Teixeira. 1675. | - Ludovicus Alvarus. 1684. |
| - Franciscus de Cruce. 1679. | - Antonius Macedo secundò. 1688. |
| - Franciscus Almeida. 1683. | - Sebastianus Magalanus. 1691. |
| - Sebastianus Magalanus. 1686. | - Emmanuel Silva. 1692. |
| - Sebastianus Lima. 1689. | - Andreas Vas. 1695. |
| - Antonius Vieira. 1692. | - Dominicus Leitamus. 1697. |
| - Paulus Mouram. 1695. | - Franciscus Coelius. 1701. |
| - Dominicus Nunius. 1696. | - Michael Dias. 1704. |
| - Adrianus Petrus. 1698. | - Dominicus Nunius. 1706. |
| - Emmanuel Dias. 1702. | - Sebastianus Magalanus secundò. 1707. |
| - Franciscus Botelius. 1705. | - Franciscus Tavarius. 1710. |
| - Joannes Oliveira. 1707. | - Joannes Percira. 1715. |
| - Antonius Correa. 1711. | - Joannes Secus. 1715. |
| - Emmanuel Cardosus. 1714. | - Benedictus Oliveira. 1718. |
| - Ludovicus Costa. 1716. | - Joannes Tavarius. 1722. |
| - Franciscus Salgueirus. 1719. | |
| - Heoricus Carvalius. 1722. | |

Catalogus

Præpositorum domus Professorum Ulyssiponensis, cuius fuit initium an. 1553.

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------------|
| Ven. P. Gonsalus Silveira. 1553. | P. Emmanuel Lopius. 1566. |
| - Gontalus Vas Mellus. 1556. | - Joannes Freirius. 1568. |
| - Michael Turrianus. | - Cyprianus Soarius. 1571. |
| - Gontalus Alvarus. | - Christophorus Socirus. 1575. |
| - Michael Turrianus secundò. | - Dominicus Cardosus. |
| - Mauritius Serpius. | - Emmanuel Sequeira. 1579. |
| - Franciscus Henriqueus. | - Leo Henriqueus. 1580. |
| - Michael Sousa. | - Martinus Mellus. 1585. |
| - Emmanuel Alvarus. | - Emmanuel Costa. 1588. |
| - Georgius Serranus. | - Ruysius Martinius. 1591. |
| - Petrus Fonseca. 1580. | - Hieronymus Cardosus. 1595. |
| - Emmanuel Sequeira. | - Petrus Almeida. 1598. |
| - Joannes Madureira. | - Ludovicus Lobus. 1600. |
| - Franciscus Gouvea. | - Emmanuel Fernandius. 1603. |
| - Christophorus Gouvea. 1603. | - Didacus Monteirus. 1606. |
| - Franciscus Pereira. 1606. | - Franciscus Veiga. 1609. |
| - Joannes Alvarus. | - Antonius Moralius. 1611. |
| - Franciscus Gouvea secundò. | - Andreas Palmeirus. 1614. |
| - Nonius Mascarenius. 1714. | - Hieronymus Barradius. 1617. |
| - Antonius Mascarenius. | - Alvarus Pirius. 1620. |
| - Petrus Novalius. 1619. | - Antonius Sousa. 1623. |
| - Antonius Abreus. 1622. | - Sebastianus Coutus. 1627. |
| - Didacus Monteirus. 1624. | - Franciscus Valentius. 1630. |
| - Petrus Novalius secundò. | - Franciscus Cabralis. 1633. |
| - Nonius Mascarenius. 1714. | - Gaspar Gouvea. 1636. |
| - Antonius Mascarenius. | - Franciscus Amaralius. 1639. |
| - Petrus Novalius. 1619. | - Antonius Amaralius. 1642. |
| - Antonius Abreus. 1622. | - Bartholomæus Pereira. 1646. |
| - Didacus Monteirus. 1624. | - Melchior Barrius. 1650. |
| - Petrus Novalius secundò. | - Franciscus Rodericius. 1653. |
| - Nonius Cunha. 1657. | - Franciscus Teixeira. 1655. |
| - Antonius Mascarenius tertio. | - Emmanuel Magalanus. 1658. |
| - Antonius Mascarenius secundò. 1636. | - Pantaleon Carvalius. |
| - Simon Alvarus. 1637. | - Emmanuel Gonsalvius. |
| - Antonius Mascarenius tertio. 1638. | - Josephus Seixas. |
| - Petrus Rocha. 1641. | - Joannes Sousa. |
| - Hieronymus Vogadus. 1644. | - Dominicus Paiva. |
| - Franciscus Valentius. 1645. | |
| - Nonius Cunha. 1657. | |
| - Hieronymus Lobus. 1661. | |
| - Franciscus Tavora. 1662. | |

P. Jo-

() ()

- P. Joannes Gomius.
 - Emmanuel Pereira.
 - Joannes Carvalius. 1680.
 - Dominicus Leitamus. 1684.
 - Petrus Amaralius. 1688.
 - Georgius Correa. 1691.
 - Vincentius Lis. 1694.
 - Emmanuel de Regibus. 1696.
 - Franciscus Correa. 1697.
 - Emmanuel Andrada. 1701.
 - Gregorius Costa. 1703.
 - Michael Furtadus. 1705.
 - Franciscus Ribeirius. 1708.
 - Emmanuel Furtadus. 1712.
 - Antonius Veiga. 1715.
 - Franciscus Gomius. 1719.
 - Michael Sousa. 1723.

Catalogus

- Rectorum Collegii Portuensis,
 cuius fuit initium
 an. 1560.

- S. Franciscus Borgia. 1560.
 - Melchior Cota.
 - Emmanuel Rodericius.
 - Paulus Leitamus.
 - Ruyfius Vincentius.
 - Antonius Brittus.
 - Ruyfius Martinius.
 - Fernandus Rebellus.
 - Martialis Beliartus.
 - Petrus Martinius.
 - Joannes Alvarus. 1580.
 - Raphael Carneirus.
 - Antonius Valconcellius.
 - Ludovicus Moralius.
 - Alvarus Lopus. 1603.
 - Simeon Caldeira. 1606.
 - Jacomius Madeirus.
 - Joannes Pintus. 1611.
 - Emmanuel Fagundius. 1614.
 - Joannes Lopius. 1619.
 - Joannes Sousa. 1622.
 - Antonius Leiva. 1625.
 - Georgius Almeida. 1628.
 - Ludovicus Brandanus.
 - Sebastianus Moralius.
 - Antonius Barradius. 1633.
 - Didacus Luisius. 1637.
 - Michael Tinocus. 1640.
 - Joannes Vasconcellus. 1643.
 - Paulus Madureira. 1646.
 - Joannes Tavora. 1649.
 - Antonius Bandeira. 1653.
 - Dominicus Barbosa. 1656.
 - Christophorus Azebedius.
 1659.
 - Ludovicus Alvarus. 1662.
 - Stephanus Ferreira. 1667.
 - Emmanuel Zuzartius. 1670.
 - Emmanuel Mattius. 1672.
 - Emmanuel Soarius. 1676.
 - Antonius Alvarus. 1679.
 - Antonius Sousa. 1681.
 - Emmanuel Silva. 1684.
 - Emmanuel Correa. 1688.

- Gaspar Ribeirius. 1691.
 - Emmanuel Dias. 1694.
 - Dominicus Ferreira. 1697.
 - Emmanuel de Regibus. 1700.
 - Gonsalus Moralius. 1703.
 - Benedictus Oliveira. 1705.
 - Sebastianus Barradius. 1708.
 - Joannes Francus. 1711.
 - Josephus Almeida. 1714.
 - Antonius Giamus. 1716.
 - Hieronymus Beja. 1719.
 - Ignatius Freirius. 1722.

Catalogus

- Rectorum Collegii Brigantini,
 cuius fuit initium
 an. 1561.

- P. Leonelus Lima. 1561.
 - Ruyfius Vincentius. 1564.
 - Laurentius Mexia. 1572.
 - Christophorus Gouvea. 1576.
 - Franciscus Gomius. 1579.
 - Martialis Beliartus. 1583.
 - Petrus Rodericius. 1587.
 - Gaspar Alfonsus. 1591.
 - Petrus Marconius. 1593.
 - Fernandus Guerreirus. 1596.
 - Antonius Castelbrancus. 1598.
 - Hieronymus Barradius. 1601.
 - Joannes Sousa. 1604.
 - Joannes Lopius. 1607.
 - Emmanuel Rodericius. 1610.
 - Melchior Scixas. 1615.
 - Sebastianus Rodericius. 1617.
 - Jacomius Monteirus. 1619.
 - Gaspar Mendius. 1623.
 - Franciscus Tavora. 1626.
 - Joannes Valconcellus. 1629.
 - Bartholomaeus Britus. 1632.
 - Franciscus Pintus. 1636.
 - Ludovicus Brittus. 1639.
 - Joannes Freirius. 1640.
 - Emmanuel Maris. 1643.
 - Antonius Oliveira. 1647.
 - Didacus Rodericius. 1648.
 - Pantaleon Carvalius. 1651.
 - Joannes Rocha. 1654.
 - Stephanus Ferreira. 1657.
 - Dominicus Dias. 1663.
 - Gonsalus Guedius. 1666.
 - Emmanuel Soarius. 1669.
 - Ludovicus Pinheirus. 1676.
 - Antonius Cardosus. 1676.
 - Franciscus Correa. 1679.
 - Franciscus Soarius. 1682.
 - Paulus Silva. 1686.
 - Antonius Correa. 1689.
 - Vincentius Ferreira. 1692.
 - Josephus Borgius. 1696.
 - Ludovicus Pereira. 1699.
 - Simon Gouvea. 1703.
 - Augustinus Cunha. 1706.
 - Emmanuel Luisius. 1711.
 - Constantinus Barretus. 1715.
 - Josephus Mellus. 1719.
 - Joannes Costa. 1722.

Catalogus

- Rectorum Collegii Funchalensis,
 seu Madeirensis, cuius
 initium fuit anno
 1570.

- P. Emmanuel Sequeira. 1570.
 - Petrus Rodericius. 1677.
 - Petrus Almeida. 1585.
 - Fernandus Guerreirus. 1588.
 - Pantaleon de Ponte. 1593.
 - Christophorus Joannes. 1595.
 - Petrus Lopius. 1598.
 - Ludovicus Alvarus. 1602.
 - Emmanuel Fagundius. 1606.
 - Franciscus Faria. 1609.
 - Gaspar Cardosus. 1612.
 - Gaspar Mendius. 1616.
 - Alvarus Tavarus. 1619.
 - Benedictus Sequeira. 1625.
 - Franciscus Cabralis. 1628.
 - Joannes Tavares. 1632.
 - Dominicus Teixeira. 1637.
 - Dominicus Barbosa. 1640.
 - Antonius Barrius. 1643.
 - Christophorus Azebedius.
 1649.
 - Emmanuel Fernandius. 1652.
 - Petrus Barrosus. 1656.
 - Franciscus Leitius. 1657.
 - Paulus Mendius. 1660.
 - Sebastianus Lima. 1663.
 - Vincentius Pereira. 1666.
 - Emmanuel Silva. 1671.
 - Martinus Taborda. 1674.
 - Antonius Arnaus. 1677.
 - Emmanuel Passus. 1682.
 - Ludovicus Severinus. 1686.
 - Josephus Coelius. 1690.
 - Ignatius Paiva. 1693.
 - Michael Vittus. 1696.
 - Antonius Vieira. 1699.
 - Dominicus Mellus. 1704.
 - Bernardus Abreus. 1707.
 - Franciscus Borgius. 1711.
 - Didacus Costa. 1715.
 - Franciscus Figueiredus. 1718.
 - Joannes Carvalius. 1722.

Catalogus

- Rectorum Angrensis Collegii,
 cuius fuit initium ab. 1570.

- P. Ludovicus Vasconcellus.
 1570.
 - Stephanus Dias.
 - Ludovicus Vasconcellus se-
 cundo. 1585.
 - Petrus Almeida. 1590.
 - Emmanuel Magalanius. 1595.
 - Gonsalus Simontus. 1599.
 - Sebastianus Machadus. 1602.
 - Mathias Sá. 1606.
 - Emmanuel Vieira. 1609.
 - Philippus Dias. 1613.
 - Emmanuel Nuuius. 1616.
 - Franciscus Valentius. 1619.
 - Melchior Macedo. 1622.

Tercia

P.

(+) (X) 50

- P. Michael Metela. 1626.
- Gregorius Luisius. 1631.
- Antonius Amaralius. 1634.
- Antonius Almeida. 1638.
- Emmanuel Monteirus. 1642.
- Emmanuel Alvarus. 1645.
- Petrus Barrozus. 1649.
- Ludovicus Alvarus.
- Gaspar Alvarus. 1657.
- Gonsalus Arez.
- Emmanuel Cordeirus. 1664.
- Emmanuel Almeida. 1667.
- Nicolaus Teixeira. 1672.
- Antonius Fonseca.
- Maurus Almeida. 1677.
- Emmanuel de Regibus. 1682.
- Thomas Arnaus. 1686.
- Joannes Pereira. 1690.
- Franciscus Andrade. 1693.
- Melchior Pintus. 1697.
- Andreas Mendius. 1700.
- Emmanuel Paiva. 1703.
- Sebastianus Mira. 1706.
- Emmanuel Seixas. 1711.
- Leonardus Oliveira. 1715.
- Dominicus Cabus. 1718.
- Ludovicus Tavarius. 1702.
- Antonius Martinius. 1723.

Catalogus
Superiorum & Rectorum An-
golani Collegii, cuius fuit
initium an. 1574.

- P. Franciscus Gouvea. Captus
obiit.
- Garcia Simonius. 1574.
- Balthasar Barreira. 1580.
- Petrus Rodericius. 1592.
- Balthasar Alfonsus.
- Petrus Paes.
- Georgius Pereira.
- Georgius Dias. 1600.
- Petrus Soufa.
- Ludovicus Brandanus. 1607.
- Antonius Mattius.
- Hieronymus Vogadus. 1715.
- Matthæus Cardofus. 1617.
- Eduardus Vas.
- Gonsalus Sousa. 1632.
- Joannes Lopius.
- Philippus Francus. 1648.
- Emmanuel Maris. 1651.
- Emmanuel Mattius.
- Dominicus Lousadus.
- Emmanuel Vas.
- Emmanuel Faria.
- Petrus Vas.
- Nonius Martinius.
- Antonius Soufa.
- Antonius Moreira.
- Carolus Sylveira.
- Joannes Ribeirus. 1682.
- Emmanuel Silva. 1686.
- Joannes Veiga. 1690.
- Franciscus Salas.
- Simon Divisius. 1698.
- Michael Soufa.

- Hippolitus Zuzartius.
- Joannes Cordeirus.
- Antonius Viegas. 1713.
- Petrus Velius. 1717.
- Emmanuel Jordanus. 1722.

Catalogus
Superiorum, & Rectorum Col-
legii Insulæ de S. Michaelc,
cujus initium fuit

an. 1591.

- P. Fernandus Guerreirus. 1591.
- Iacomius de Ponte.
- Ludovicus Pinheirus. 1596.
- Sebastianus Machadus. 1602.
- Gonsalus Simonius. 1603.
- Matthia Sâ. 1604.
- Michael Godinu. 1606.
- Antonius Gonsalvius. 1610.
- Emmanuel Vieira. 1614.
- Antonius Dias. 1614.
- Philippus Dias. 1616.
- Rochus Abreus. 1618.
- Emmanuel Nunius. 1620.
- Antonius Leitius. 1621.
- Antonius Carneirus. 1623.
- Didacus Luisius. 1627.
- Simon Araujus. 1631.
- Ludovicus Lopius. 1636,

fuit premus Rector.

- Antonius Rocha. 1639.
- Didacus Pereira. 1643.
- Joannes Freirius. 1646.
- Emmanuel Alvarus. 1649.
- Gonsalus Arez. 1652.
- Emmanuel Gonsalvius. 1657.
- Joannes Soufa.
- Emmanuel Soarius. 1665.
- Franciscus Andrade. 1668.
- Nicolaus Teixeira.
- Emmanuel Gonsalvius. 1674.
- Emmanuel Cordeirus. 1677.
- Andreas Ferreira. 1681.
- Joannes Caeirus. 1684.
- Emmanuel Soufa. 1688.
- Thomas Macedo. 1692.
- Petrus Quadrus. 1695.
- Antonius Carneirus. 1698.
- Paulus Pereira. 1701.
- Gaspar Estevens. 1705.
- Emmanuel Seixas. 1707.
- Josephus Brittus. 1711.
- Ludovicus Tavarius. 1715.
- Antonius Martinius. 1719.
- Sebastianus Mira. 1723.

Catalogus
Rectorum Seminarii Ulyssipo-
nensis, cuius fuit initium

an. 1593.

- P. Thomas Vittus.
- Cornelius Rocha.
- Joannes Baptista.
- Guilielmus de Cruce.
- Emmanuel Vieira.
- Alvarus Tavarius.
- Didacus Pereira.
- Nonius Cunha.

- Joannes Mattius. 1636.
- Didacus Pereira secundò.
- Franciscus Amaralius. 1637.
- Balthasar Tellius.
- Emmanuel Mascarenius. 1646.
- Michael Tinocus. 1649.
- Edermundus Kelles.
- Emmanuel Monteiro.
- Antonius Barros.
- Petrus Peixoto.
- Joannes Sousa.
- Joannes Gomez.
- Dominicanus Lousado.
- Benedictus Pereira.
- Ludovicus Nogueira.
- Franciscus Caldeira.
- Emmanuel Soarius. 1682.
- Antonius Vieira. 1686.
- Alfonsus Mexia. 1690.
- Franciscus Tavarius. 1692.
- Joannes Faria. 1695.
- Emmanuel de Regibus. 1698.
- Joannes Francus. 1705.
- Emmanuel Gomes. 1708.
- Augustinus Cunha. 1711.
- Josephus Almeida. 1712.
- Antonius Carneirus. 1714.
- Antonius Sousa. 1718.
- Petrus Almeida. 1721.

Catalogus.
Rectorum domus Probationis
Ulyssiponensis, cuius fuit
initium an.

1597.

- P. Antonius Mascarenius. 1597.
- P. Franciscus Araujus.
- P. Simon Caldeira. Hi rexe-
runt Tirones in Campo li-
dio, & vacavit tirocinium
Ulyssipone, ut promoveretur
ædificium.
- P. Antonius Moralius. 1619.
- Didacus Monteirus. 1623.
- Joannes Soufa. 1625.
- Alvarus Tavarius. 1625.
- Simon Alvarus. 1629.
- Franciscus Tavora. 1636.
- Bernardinus Sampayus. 1641.
- Joannes Nunius. 1644.
- Bernardinus Sampayus se-
cundo. 1649.
- Ludovicus Lopius Vice-Re-
ctor.
- Didacus Rodericius. 1660.
- Ludovicus Brittus Vice-Re-
ctor. 1661.
- Franciscus Vittus. 1665.
- Emmanuel Fernandius. 1669.
- Pantaleon Carvalius. 1670.
- Galpar Alvarus. 1674.
- Antonius Macedo. 1677.
- Franciscus Almada.
- Vincentius Pereira Vice-Rect.
- Andreas Vas. 1682.
- Vincentius Pereira Vice-Rect.
- Joannes Fonseca. 1685.

P. Em-

¶ XIX ¶

- Emmanuel Cordeirus. 1690.
 - Michael Dias. 1694.
 - Joannes Faria. 1697.
 - Gonsalus Sequeira. 1700.
 - Franciscus Correa. 1701.
 - Emmanuel Sousa. 1704.
 - Petrus Quadrus. 1708.
 - Petrus Andrada. 1711.
 - Vincentius Ferreira. 1714.
 - Benedictus Oliveira. 1715.
 - Antonius Carneirus. 1718.
 - Laurentius Ferreira. 1721.
 - Antonius Mansus. 1724.
- Catalogus**
- Moderatorum Collégii Farenseſis,**
quod initium habet sub no-
mine domus Professe
an. 1599.
- P. Nonius Măſcarenius. 1599.**
- Antonius Vasconcellus.
 - Emmanuel Costa.
 - Antonius Castelbrancus.
 - Hieronymus Barradius : ha-
etenus fuere Præpositi.
 - Didacus Valentius primus Re-
ctor.
 - Antonius Sousa.
 - Mathias Sâ.
 - Michael Godinius.
 - Emmanuel Secus.
 - Gonsalus Pintus.
 - Franciscus Foyus.
 - Bernardinus Sampayus.
 - Ludovicus Antunius. 1636.
 - Franciscus Aires. 1639.
 - Petrus de Soufa. 1642.
 - Franciscus Rodericius.
 - Michael Brandanus. 1647.
 - Didacus Pereira. 1650.
 - Paulus Mendius. 1653.
 - Emmanuel Costa. 1656.
 - Emmanuel Fernandius. 1659.
 - Franciscus Leitius. 1662.
 - Antonius Mellus. 1665.
 - Antonius Martinus. Vice R.
 - Georgius Correa. 1674.
 - Michael Nunius. 1677.
 - Emmanuel Moura. 1679.
 - Petrus Sequeira. 1683.
 - Franciscus Nunius. 1683.
 - Franciscus Moratus. 1688.
 - Antonius Martinus. 1689.
 - Franciscus Barretus.
 - Emmanuel Veiga. 1694.
 - Antonius Tenreirus. 1696.
 - Franciscus Couteiras. 1697.
 - Antonius Sousa. 1701.
 - Franciscus Coutinius. 1704.
 - Dominicus Fernandius. 1707.
 - Andreas Aires. 1710.
 - Josephus Moralius. 1715.
 - Sebastianus Mira. 1718.
 - Emmanuel Pina. 1721.
- Catalogus**
- Præpositorum domus Professe**
Villavifosse, cuius initium fuit
an. 1601.
- P. Petrus Novalius. 1601.**
- P. Ludovicus Lobus. 1606.
 - Ludovicus Moralius.
 - Emmanuel Lima. 1611.
 - Mathias Sâ.
 - Didacus Valentius.
 - Lopus Castanheda. 1615.
 - Antonius Sousa. 1619.
 - Antonius Castelbrancus. 1622.
 - Jacomius Monteirus. 1625.
 - Bartholomæus Guerreirus.
1628.
 - Petrus Brittus. 1631.
 - Joannes Vasconcellus. 1634.
 - Didacus Machadus. 1635.
 - Joannes Nunius. 1638.
 - Ludovicus Lopius. 1641.
 - Franciscus Mansus. 1644.
 - Christophorus Azebedius.
1644.
 - Joannes Gomius. 1648.
 - Antonius Barrius. 1651.
 - Emmanuel Alvarus. 1654.
 - Didacus Pereira. 1653.
 - Georgius Costa. 1658.
 - Ludovicus Cardeira. 1662.
 - Emmanuel Mattius. 1665.
 - Paulus Mendius. 1668.
 - Gonçalus Guedius.
 - Emmanuel Correa. 1674.
 - Dominicus Ferreira. 1678.
 - Emmanuel Almeida. 1681.
 - Emmanuel Pintus. 1684.
 - Emmanuel Sequeira. 1689.
 - Franciscus Ramalius. 1692.
 - Emmanuel Moura. 1696.
 - Custodius Carvalius. 1697.
 - Benedictus Oliveira. 1701.
 - Antonius Carneirus. 1704.
 - Joannes de Sanctis. 1707.
 - Josephus Peres. 1711.
 - Dominicus Mellus. 1714.
 - Didacus Martinus. 1717.
 - Antonius Mansus. 1720.
 - Antonius Viegas 1723.
- Catalogus**
- Rectorum Collegii Portalegren-
sis, cuius initium fuit an.
1605.**
- P. Antonius Vasconcellus. 1605.**
- Eduardus Carneirus. 1605.
 - Hieronymus Barradius. 1608.
 - Georgius Almeida. 1611.
 - Antonius Vasconcellus ite-
rum. 1612.
 - Sebastianus Machadus. 1613.
 - Michael Gidinius. 1614.
 - Gaspar Alvarus. 1616.
 - Emmanuel Vieira. 1617.
 - Jacomius Monteirus. 1618.
 - Simon Abrantes. 1619.
 - Benedictus Sequeira. 1622.
 - Petrus Sousa. 1624.
 - Ludovicus Antunius. 1625.
 - Stephanus Cazalius. 1627.
 - Didacus Machadus. 1629.
 - Alvarus Camellus. 1632.
- Catalogus**
- Uuu**
- P.**

Antonius Franco.

X X

- P. Antonius Sousa. 1702.
- Vincentius Ferreira. 1705.
- Fructuosus Correa. 1709.
- Antonius Vieira. 1712.
- Emmanuel Paiva. 1716.
- Josephus Peres. 1719.
- Gaspar Esteves. 1723.

Catalogus

Rectorum Helviensis Collegii,
cujus fuit initium an. 1654.
quamvis coepit habitari Februario
sequentis anni.

- P. Michael Tinocus. 1645.
- Gregorius Luisius. 1646.
- Emmanuel Luisius. 1649.
- Franciscus Aranha. Vice-R.

1652.

- Josephus Figueiredus.
- Emmanuel Faria. Vice-R.
- Emmanuel Fernandius. Vice-R.
- Bartholomaeus Eduardus. Vice-Rector.
- Emmanuel Zuzartius. Vice-R.
- Antonius Lopius. 1660.
- Mathias Vieira. Vice-R.
- Franciscus Lopius. 1664.
- Joannes Madeira. 1666.
- Philippus Martinius. 1670.
- Josephus Pereira. 1674.
- Andreas Mendius. Vice-R.
- Sebastianus Cunha. 1677.
- Simon Camonius. 1681.
- Emmanuel Mattius. 1682.
- Antonius Almeida. 1683.
- Marcus Costa. 1688.
- Emmanuel Andrade. 1691.
- Emmanuel Sousa. 1695.
- Vincentius Ferreira. 1699.
- Dominicus Fernandius. 1702.
- Antonius Correa. 1705.
- Ludovicus Costa. 1708.
- Hieronymus Rebellus. 1714.
- Joannes Alvarus.
- Sylvester Carvalius. 1715.
- Felix Barretus. 1719.
- Joannes Azebedius. 1722.

Catalogus

Rectorum Collegii Fayalensis,
cujus fuit initium an.

1652.

- P. Laurentius Rebellus. 1552.
- Franciscus Andrade.
- Emmanuel Fernandius. 1657.
- Laurentius Rebellus Vice-R.

1658.

- Joannes Cunha. 1633.
- Antonius Alvarus. 1667.

- Joannes Marquius. 1672.
- Carolus Silveira. 1675.
- Andreas Mendius. 1678.
- Thomas Arnaus. 1681.
- Antonius Dias. 1684.
- Franciscus Andrada. 1688.
- Melchior Pintus. 1691.
- Josephus Cunha. 1695.
- Ludovicus Costa. 1698.
- Emmanuel Seixas. 1702.
- Josephus Barretus. 1705.
- Antonius Freitius. 1708.
- Emmanuel Magalanus. 1711.
- Dominicus Cabus. 1715.
- Joannes Martinius. 1718.
- Bernardus Rebellus. 1721.

Catalogus

Rectorum Collegii Cetobricensis, seu Setuvalensis, cuius initium fuit an. 1655.

- Didacus Areda. 1655.
- Antonius Barrius. 1663.
- Georgius Costa. 1668.
- Sebastianus Novalius. 1669.
- Andreas Vas. 1673.
- Antonius Coutus. Vice-R. 1677.
- Vincentius Pereira. 1677.
- Antonius Figueiredus. Vice-R. 1679.
- Benedictus Rodericius. Vice-Rector.
- Ruylus Tavarius. Vice-Rector. 1680.
- Antonius Coutus. 1680.
- Joannes Faria. 1684.
- Joannes Coutinus. 1689.
- Michael Sequeira. 1693.
- Josephus Coelius. 1696.
- Simon de Sanctis. 1699.
- Fructuosus Correa. 1702.
- Antonius Francus. 1705.
- Petrus Almeida. Vice-R. 1707.
- Antonius Vieira. 1708.
- Josephus Vasconcellius. 1711.
- Michael Sousa. 1714.
- Antonius Mansus. 1717.
- Antonius Viegas. 1720.
- Constantinus Barretus. 1723.

Catalogus

Rectorum Collegii Villanova Portimaniensis, cuius fuit initium an. 1659.

- P. Bartholomaeus Eduardus, qui Superior, dum vixit, coepit, & absolvit edificium.

- Gaspar Silva, & fuit primus Rector. an. 1707.
- Antonius Correa. 1708.
- Gaspar Esteves. Vice-R. 1711.
- Xavier Lima. 1713.
- Sebastianus Mira. 1714.
- Joannes Ferrazius. 1717.
- Josephus Baptista. 1720.
- Marcellus Leitamus. 1724.

Catalogus

Aliquot Superiorum Bejensis, seu pacis - Juliz Collegii, cuius fuit initium anno 1670.

- P. Didacus Lobus. 1670.
- Ludovicus Severimus.
- Franciscus Borralius.
- Petrus Sequeira. 1684.
- Emmanuel Andrade.
- Dominicus Fernandius. 1689.
- Benedictus Oliveira. 1692.
- Dominicus Fernandius iterum.
- Andreas Mendius. 1693.
- Joannes Ribeirus. 1694.
- Franciscus Nunius. 1697.
- Rodericus Costa. 1701.
- Martinus Silva. 1702.
- Josephus Cunha. 1704.
- Antonius Sousa. 1717.
- Henricus Silva. 1718.
- Joannes Martinius. 1722.

Catalogus

Aliquot Superiorum Collegii Ulyssiponensis S. Francisci Xavierii, cuius fuit initium anno 1677.

- P. Ludovicus Severini. 1677.
- Franciscus Tavares.
- Augustinus Loufado.
- Josephus Dias. 1690.
- Joannes Faria. 1696.
- Simon Gama. 1696.
- Emmanuel Andrade.
- Franciscus Salas. 1701.
- Sebastianus Barradas. 1704.
- Emmanuel Andrade. 1705.
- Josephus Borges. 1707.
- Mauritius Correa. 1708.
- Franciscus Gomes. 1712.
- Antonius Giam. 1714.
- Gualter Murcote. 1719.

• (O) •

Index

**Index Materiarum,
de quibus tractarunt Lusitanæ Provinciæ Scriptores ab initio
Societatis ad annum 1724.**

Caput. I.

Sacra Scriptura.

§. 1. In Biblia universa.

Alboni Mendes, Expositiones in sacram Scripturam.

Didaci Lopes, Harmonia Scripturæ divinæ.

Emmanuelis Sá, Notationes in totam Scripturam.

§. 2.

In Vetus Testamentum.

Antonii Fernandes, Commentarius in Visiones Veteris Testamenti.

In Genesim.

Antonii Fernandes, Opus lex dierum.

Benedicti Fernandes, Commentarius, & Observa-

tiones Morales in Genesim. Tomi III.

Cosma Magalhans, Commentaria in Cantica Moy-

sis, & Benedictiones Patriarcharum. Lib. IV.

In Exodus.

Sebastiani Barradas, Itinerarium filiorum Israël in terram promissionis.

In Judices.

Cosma Magalhans, Commentarii.

Joannis Freire, Commentarii.

In Josue.

Ludovici Alvres, Josephus Bachelis filius illustris.

In Libros Regum.

Francisci Mendonsa, Commentarii in XV. capita Lib. I. Tomi III.

Gaspardi Fernandes, Sceptrum Davidicum.

In Tobiam.

Bartholomaei Pereira, Commentarii.

In Judith.

Luca Vellozo, Commentarii.

In Psalmos.

Ludovici de Crux, Psalterium carmine Latino.

In Isaiam.

Antonii Fernandes, Commentaria manuscripta.

In Prophetas minores.

Blasii Viegas, Commentarii in Prophetas mino-

res, & Ezechielem non excusi.

§. 3.

In Novum Testamentum.

Ludovici Azevedo, Testamentum Novum Lin-

gua Amarana redditum unà cum P. Ludo-

vico Cardeira.

In quatuor Evangelia.

Emmanuelis Diaz super Evangelia totius anni Si-

nice.

Emmanuel Sá, Scholia.

Sebastiani Barradas, Commentarii in Concor-

diam, & Historiam Evangelicam. Tom. IV.

Simonis Fernandes super Evangelia Dominicarum.

Tom. IV. non excusi.

In Lucam.

Benedicti Fernandes, Commentarii non excusi.

Petri Amaral, in Canticum Magnificat.

Ad Titum, & Timotheum.

Cosmæ Magalhans,

Ad Hebreos.

Blasii Viegas, Commentarii, non excusi.

In Apocalypsim.

Blasii Viegas, Commentarii szepe excusi.

Tractatus de Victoria Messis non excusus.

Cap. II.

Theologia Scholastica.

Antonii Carvalho, Commentarii in I. 2. D. Thom.

Antonii Cordeiro, Tom. I.

Augustini Lourenco, Tom. II.

Benedicti Pereira, Promptuarium sacræ Theolo-

giz speculatrix. Tom. III. sed non ex-

clusi.

Christopheri Gil, de Deo.

Franciscus Sande, Tom. V. qui exciduntur.

Francisci Soares Lusitani, Commentaria in I. D. Thom.

Ludovici Molina, Concordia Gratiaz, & liberi arbitrii. Im. I. Summæ D. Thom. de justitia, & Jure. Tom. IV.

Sebastiani Abreu. Tomi VI. vel VII. non excusi.

Stephani Fagundes, de Justitia, & Contractibus. De Acquisitione, & Translatione Dominii.

Lib. II.

Cap. III.

Theologia Moralis.

Antonii Cordeiro Consiliorum. Tom. III.

In Quinquatalogum. Tom. unus non excusus.

Antonii Fernandes, Instructio pro audiendis con-

fessionibus.

Antonii Franco, Instructio Ordinandorum P. Quintana Duenhas versa in Lusitanum.

Baptista Fragozo, Regimen Reipublicæ Christia-

næ. Tom. III.

Benedicti Pereira Promptuarium Juridicum. Eluci-

darium Theologiz Moraliz. Promptuarium universæ Theologiz Moraliz. Summa ope-

rum Thomæ Sanches de Matrimonio.

Dominici Nunes, Tractatus de Opinione proba-

bili.

Emmanuelis Correia de Obligationibus Clerico-

rum secularium, & Regularium. De Perse-

& Parocho.

Emmanuelis Correia, Idea Consiliarii.

Emmanuelis Gomes, de Bulla Cruciatæ.

Emmanuelis Mascarenhas, de Sacramentis Tom. I.

Emmanuelis Pereira de Restitutione Tom. II.

Emmanuelis Sá, Aphorismi Casuum Conscientiz.

Fernandi Rebello de Obligationibus Justitiaz, Re-

ligionis, & Charitatis.

Francisci Adorno Itali, de Cambiis. De Ecclesiastica

Disciplina.

Francisci Caeiro de Bulla Cruciatæ, & Monitoriis.

Francisci Freire Consiliorum Lib. V. non excusi.

Francisci Pinheiro de Censu, & Emphyteusi, De

Testamentis. Tom. II.

Francisci Soares Lusitani, de Pœnitentia. De Cen-

suris Ecclesiasticis, & Bulla Cœnz.

Francisci Valente, Concordia Juris Pontificii cum

Cœfaro, & Thologia.

Joannis Fortado Tomi VI. sed non excusi.

U u 2

Joan.

Joannis de Matos de Judiciis Humanis, ex Divinis.
Ludovici Cardeira Informatio de Jejunio Äthiopico.
Ludovici Cerqueira, Manuale Casuum conscientiarum.
Manuale ad Sacraenta Ecclesiarum ministranda.
Ludovici Nogueira, de Bulla Cruciatæ Tom. I. Consiliorum Tom. I.
Michaelis Tinoco de Justitia, & Jure.
Sebastiani Abreu, Institutio Parochi.
Stephani Fagundes, Quæstiones de Christianis officiis, & casibus conscientiarum in quinque Ecclesiæ præcepta. In decem præcepta decalogi Tom. II.

Cap. IV.

Theologia Parænetica, seu Homiliae, & Conciones.

Alphonsi Mendes, Conciones. Tom. I.
Antonii Moraes, Conciones publicæ. Tom. I. Domesticæ. Tom. I. non excusæ.
Antonii Morim Conciones. Tom. II.
Antonii Vasconcellos de Angelo Custode Tomi II.
Bartholomæi Guerreiro Conciones de D. Thoma.
Benedicti Pereira, Concionabilia. Tom. I.
Benedicti Sequeira varia Conciones.
Didaci Areda conciones varia.
Didaci Areda alterius Conciones varia.
Didaci Lobato. Tomi V.
Didaci Lobo Conciones.
Emmanuelis Fagundes Conciones.
Emmanuelis Oliveira aliquæ Conciones.
Emmanuelis Pires, Conciones.
Emmanuelis de Regibus Conciones. Tomi III.
Emmanuelis Sâ nominati Patriarchæ Äthiopice. Tom. I.

Emmanuelis Silva Conciones Tomi V. De Concionibus Domesticis Tom. I.

Francisci de Amaral, Conciones. Tom. I.
Francisci Mendonsa, Conciones. Tom. II. De Concionibus domesticis. Tom. I. non excusæ.

Gasparis Fernandes Conciones. Tom. XII. sed non excusæ.

Georgii Costa, Sermones varii.
Ignatii Martins, Sermo de Reliquiis.

Joannis Carvalho Sermones varii.
Joannis Coutinho. Tomi III.

Joannis Pereira. Tom. I.
Josephi Murcia, Concio de S. Thoma Villanova.

Ludovici Azevedo Pratum spirituale Concionum super Symbolum Apostolorum Äthiopice.
Ludovici Alves Ulyssiponensis tomis aliqui Concionum, sed non excusæ.

Ludovici Alves alterius Concionum Tom. II.
Ludovici Cardeira Concionum Tom. I.

Ludovici Gonzaga Conciones.
Pauli Pereira, Conciones. Tom. I.

Pauli Rodrigues, Triumphus gloriae utriusq; Joannis.

Simonis Gama Conciones. Tomi VII.
Stephani Cardeira Conciones. Tom. I. sed non excusæ.

Cap. V.

Theologia Catechetica, seu Catechismi, variis linguis.

Alphonsi Mendes, Catechismus Äthiopice.
Andrea Gualdames, Catechismus Äthiopice.

Antonii Fernandes, Præcepta pro audiendis confessionibus. Rituale Romanum ordinarium, & Coeremoniale Missalis. Instructio pro Jejunio, omnia Äthiopice.

Cosma de Magalhans Catechismus Japoniensis. Tom. II.

Emmanuelis Diaz, de modo catechizandi gentiles. Explicatio copiosa decalogi, Sinice.

Emmanuelis Fernandes, Anima instructa. Tom. III.

Emmanuelis Martins Doctrina Christiana. Tractus de Trinitatis mysterio. Dialogus inter Ethnicum. & Christianum, omnia Lingua Tamulica.

Emmanuel Monteiro, Zelus fidei, & concordia pietatis contra cætitatem Paganorum.

Francisci Antonii Catechismus illustratus.

Henrici Henriques, Doctrina Christiana duplex, Malabarice. & Maleanice.

Ignatii Martins, in Catechesim Marci Jorge tractatus pii IV.

Joannis Fonseca, Schola Doctrinæ Christianæ.

Joannis Montairo, Compendium Legis Divinæ, Sinice. Item de vero, & fallo Dei cultu.

Joannis Rebello, Commentationes ad Doctrinam Christianam.

Joannis Rocha, Doctrina Christiana, Sinice.

Josephi Ancheta Doctrina Christiana, Brasiliæ. Dialogi de Religionis mysteriis scitu dignis. Syntagma monitorum ad juvandos moribundos. Institutio ad interrogandos inter confessiones penitentes. Cantiones sacræ. Linguis, Latina, Lusitanica, Hispanica, Brasiliæ. Drama ad extirpanda Brasiliæ vicia.

Ludovici Azevedo, Catechismus Äthiopice.

Ludovici Caydeira, Calendarium Äthiopicum.

Marci Jorge, Doctrina Cristiana Lusitana.

Matthai Cardozo, Doctrina Christiana Lingua Congensi.

Roderici Figueiredo, Explicatio fidei Christianæ. Lib. IV. Sinice.

Cap. VI.

Theologia Polemica, seu Controversiae cum hæreticis, & aliis.

Alphonsi Mendes, Tractus pro Societate contra Maledicos. Liber Synodalis contra errores Alexandriæ.

Andrea Gualdames, Controversiae cum Schismatistis, & Abasinis.

Antonii Fernandes Flagellum mendacii, seu de erroribus Äthiopice. De immunitate Ecclesiastica, Äthiopice. De Jejunio, in quo ostendit errores Äthiopum.

Antonii Gouvea, Innocentia Victrix.

Balthasaris Alves, Index expurgatorius Librorum.

Francisci Freire, Apologia veritatis.

Francisci Laynes, Defensio Indicarum Missionum.

Francisci Leitam, Clypeus Pontificie Dignitatis. Judæus convictus. Synopsis Ecclesiæ militantis.

Henrici Henriques, Defensio Divinæ Legis contra fabulas Ethnicorum.

Joannis Ribeiro defensio pro nostris Missionariis in Angola.

Ludovici Molina, Appendix ad concordiam.

Stephani Fagundes Apologeticus tractatus ad quæstionem de Laeticiniorum, ovorumq; eu tempore Quadragesimæ.

Aca-

Academia Eborense, Judicium sacræ Facultatis
Theologicæ Academiæ Eborense circa Con-
stitutionem Dogmaticam, Unigenitus Fi-
lius &c.

Cap. VII.
Theologia Ascetica
seu

Libri spirituales.

Antonii Carneiro, Ars orandi.
Antonii Moraes, de Ornato Summi Pontificis.
Didaci Monteiro, Ars orandi.
Emmanuelis Barreto, Floculi de virtutibus, & vitiis.
Emmanuelis Martins, Lingua Tamulica de Con-
temptu mundi. Homo in puncto mortis.
De ultimo & beato fine. Geographia ad
moralem seculum traducta.

Emmanuelis Moraes, Flores Decembribus.
Francisci Adorno, Ecclesiastica disciplina.
Francisci Antonii Monita pro militibus. Doro-
thei, Nili, Isaiae Abbatum, Librorum trans-
latio ad spiritualia documenta. Sixti Papæ
sententiaz.
Francisci Ayres, Directorium spirituale. Exem-
plaria Metaphorica originis virtutum. Thea-
trum divinorum triumphorum contra in-
gratitudinem hominum. Imago prudenti-
um, & speculum ignorantium. Parallelia
Academica in duas universitates, divinam,
& profanam. Epitome spiritualis omnium,
quæ Christianus, scire, credere debet, & ope-
rari.

Francisci Freire, Ars bene moriendi.
Francisci Leitam, Remedium peccatorum.
Gasparis Ferreira, de sanctis menstruis, Sinice.
Gasparis Correa, Opus pro Animabus Purgatoriis.
Gasparis Villela, Opuscula quædam spiritualia.
Henrici Henriques, Pii libelli.
Ignatii Emmanuelis, Præparatio ad æternitatem.
Joannis Britto, Epistola in ejus vita.
Joannis Cardim, Epistolæ in ejus vita.
Joannis Fonseca, Speculum pænitentium. Sylva
moralis, & historica Tom. II. sed unus non
excusus. Levamen afflictorum. Antidotum
animæ. Satisfactio offenditorum, & con-
fusio vindicatorum. Dux infirmorum, &
moribundorum. Septentrio spiritualis vita
Christianæ.

Joannis Pedroso, Instructio pro confessione sacra-
mentalii. Libellus soliloquiorum divinorum,
Concanice.
Ludovici Alves, Amor facer. Infernus Carus,
Cœlum gratuitum.
Ludovici Cardira, de Jejunio Lingua Amarana
Æthiopica.
Michaelis Diaz, Infans postremum inter vitam,
& mortem.
Mathia Sá, rerum spiritualium tomii II.
Pauli Mendez, Sagittæ Divini Amoris.
Petri Gerardo Coadjutoris, Opusculus ex Belgico
idiomate translata in Lusitanum.
Stephanus de Castro, Methodus juvandi moribun-
dos.

Cap. VIII.
Theologia Mystica,
seu

Meditationes, & Preces.

Antonii Carneiro, Sanctuarium mentale, seu Me-
ditationes de Sanctis in singulos anni dies.

Antonius Franco.

Meditationes in exercitia S. Ignatii. Noven-
diales preces S. Ignatii, & B. Stanislai.
Antonii Franco. Preces pro diebus præviis festo D.
Antonii.

Benedicti Oliveira, Preces pro D. Quiteria.
Blasii Viegas Meditationes P. Bruni versæ in Lu-
sitanum.

Didaci Monteiro, Meditationes de attributis di-
vinis.

Eborense Academia, Homiliae per annum in for-
matum Meditationum ab Henrico Cardinali
Rege redactæ.

Emmanuelis Diaz, Lusitanæ sanctorum Angelorum,
Lingua Sinensi.

Emmanuelis Martins, Meditationes, Lingua Ta-
mulica.

Emmanuelis Monteiro, Meditationum tomii II.
Gasparis Cardozo, Libellus Meditationum pro
singulis anni diebus.

Gasparis Ferreira, Meditationes de Rosario.

Henrici Henriques, Christianæ preces.

Ignatii Martins, Litaniæ de sanctissimo Eucha-
ristia Sacramento.

Joannis Fonseca, Meditationes in exercitia S. Ignati,
sed non excusæ.

Ludovici Brandam, Meditationum tomii IV.

Michaelis Diaz Meditationes ad accipiedam
Eucharistiam.

Roderici Figueiredo, Preces, & Orationes varie.
Tom. II. Sinice.

Cap. IX.
Theologia Exemplaris,
seu

Vitæ Christi, B. Virginis, Sanctorum,
&
Clarorum Hominum.

§. 1.

De Vita, & Passione Christi Domini.

Antonii de Moraes, de Passione Domini.

Henrici Henriques, Vita Christi.

Joannis Froes, de Passione Christi cum Litaniis,
& Orationibus, Sinice.

Joannis Rebello, Tractatus de Vita Christi.

Vaschi Pires, Lectio spiritualis de Nativitate Chri-
sti.

§. 2.

De sacra Eucharistia, & de Missa.

Antonii Fernandes, Rituale Romanum translatum
Athiopicæ, cui addidit Ordinarium Cano-

num, Cæremoniale, & Missas festorum,

Antonii Francisco, de Sacrificio Missæ.

Francisci Aranha, Concio de S. Eucharistia.

Francisci Gomes, Concio de S. Eucharistia.

Joannis Fonseca, Instructio aptæ, & post sumptam
Eucharistiam.

Joannis Paiva, de Cæremoniis Missæ.

Ludovici Cardira, Calendarium festorum mobi-
lium secundum computum anni Athiopicæ
ad Romanum accommodati cum explicatio-
ne illius.

§. 3.

De Vita, & Laudibus B. Virginis.

Antonii Cordeiro, Historia de Virgine Lapaensi.

Antonii Fernandes. Vita B. Virginis.

Antonii Leite, de Apparitione, & miraculis B.
Virginis à Lapa. Clypeus Lusitanæ de Con-
ceptione immaculata B. Virginis, sed non
excusæ.

X

Francisci Leitam, de Conceptione B. Virginis, sed non excusus.
Gasparis Ferreira, de Mysteriis Rosarii, Lingua Sinensi.
Henrici Henriques, Vita B. Virginis Lingua Malabarica.
Joannis Rebello, de Rosario B. Virginis. Dialogi duo de eadem B. Virginie.
Josephi Ancheta, Vita B. Virginis carmine Latino.
Sebastiani Novaes, de Conceptu B. Virginis Lilium inter spinas.

§. 4.
Vitæ Sanctorum.

Alvari Lobo, Martyrologium, ac de Sanctis Lusitanis.
Antonii Colasso, Vitæ B. B. trium Martyrum Japoniæ Societatis JESU.
Antonii Garcia, Vita cum precibus S. Quiteriæ.
Antonii de Macedo, Sancti Tutelares Lusitanis.
Antonii Sylva, Compendium Vitæ St Xaverii.
Emmanuelis Martins, Vitæ Sanctorum, Lingua Tamulica.
Emmanuelis Monteiro, Elogia S. Ignatii, S. Xaverii, & Josephi Anchetae.
Francisci Freire, Vita S. Elisabethæ.
Francisci Fonseca, Compendium Vitæ S. Joannis Nepomuceni cum ejus officio & precibus.
Henrici Henriques, Vitæ Sanctorum idiomate Malabarico.
Hieronymi Alvres, Vita B. Aloysii redditæ Lusitanæ.
Joannis Lucena, Vita S. Francisci Xaverii.
Petri Joannis Perpiniani de vita, & moribus B. Elisabethæ.

§. 5.

Vitæ aliorum clarorum hominum.
Adriani Petri, Vita Antonii Hominis Coadjutoris, & vita Bernardi de Mello scholastici, sed non excusi.
Alphonsi Mendes, de Martyrio Appollinaris Almeidæ.
Amatoris Rebello, Vita Regis Sebastiani.
Antonii Franco, de viris præclaris Societatis JESU Lusitanæ Provinciæ tom. IV. Annus gloriæfus Societatis in eadem Provincia per singulos anni dies Latine vulgatus. Eundem annum fecit Lusitanæ.
Antonii Colasso, Vita Gonsali Sylveiræ Societatis JESU.
Antonii Francisci Cardim. Relatio mortis IV. Legatorum Regis Lusitani pro fide in Japonia. Fasciculus è floribus Japonicis cum clogiis occisorum in odium fidei. Catalogus omnium interfectorum pro fide in Japonia.
Antonii Macedo, vita P. Joannis Almeidæ.
Bartholomai Guerreiro, Corona gloriofa Martyrum Societatis JESU in ditione Lusitana.
Emmanuelis Luis, vita Theodosii Principis Lusitanæ.
Emmanuelis Monteiro, Elogia virorum illustrium Societatis JESU in Lusitana ditione per anni dies, sed non excusa.
Emmanuelis Veiga, vita Simonis Gomes, Vital, Vasci, Pires, sed hæc non excusa.
Fernandi Quiroz, Vita Petri de Basto Coadjutoris.
Francisci Henriques, Epistola de duodecim è nostris pro fide occisis anno 1571. cum P. Petro Diaz.

Francisci de Macedo, vita D. Ludovici Atayde.
Francisci Rodrigues, Catalogus Martyrum è Societate JESU, qui in Japonia annis 1632. & 1633. passi sunt.

Ludovici Cerqueira, Mors sex Martyrum, qui in Japonia anno 1604. passi sunt. Mors Michaelis Bagendoni, & Diamiani Coeci anno 1605. pro Christo obita in Japonia.

Ludovici de Crux, vita Dominici Joannis Coadjutoris, sed non excusa.

Ludovici Froes, Historica narratio de XXVI. pro Christo Crucifixis in Japonia in anno 1597.

Nicolai Godinho, vita Gonsali Sylveiræ Societatis JESU Martyris.

Nonii de Cunha, vita P. Didaci Monteiro Societatis JESU.

Sebastiani Abreu, vita P. Joannis Cardim.

Sebastiani de Moraes, vita Seren. Maria Lusitanæ Puciflæ Parmae, & Placentiae.

Cap. X.
Theologia positiva.

Concilia, Synodi, Jus Canonicum, Decretus Pontificum, Patres, illustrata.

Antonii Fernandes, Liber Synodorum.

Benedicti Pereira, Elucidarium Theologiz Moralis, & utriusque Juris. Promptuarium Juridicum.

Francisci Valente, concordia Juris Pontificii cum Cæsareo, & Theologia. Patres illustrati.

Antonii Fernandes, Liber dictus Fides Patrum apud Aethiopes expurgatus.

Cap. XI.
Historia illustrata.

§. I.

Ecclesiastica.

Alvari Lobo, Historia Lusitanæ Provinciæ primis sexdecim annis. Tom. II. sed non excusi.

Andrea Gomes, Narratio gestorum in Canonizatione S. Ignatii, & S. Xaverii in Lusitania.

Antonii Franco, Chronicon, sive Imago, aut Annales Lusitanæ Provinciæ à suis initiis ad nostra tempora, tom. IV. Eorumdem Synopsis. Et item Summula Chronologica complectens annos eisdem.

Antonii Gouvea, Historia Societatis Sinica.

Antonii de Macedo, Lusitania Infulata.

Balthasaris Telles, Chronicon Societatis JESU in Lusitania complectens primos sexdecim annos. Tom. II. Historia Aethiopiarum recognita, & contracta.

Emmanuelis Almeida, Historia Aethiopiarum Altæ.

Emmanuelis Costa, Historia Societatis in Oriente.

Emmanuelis Veiga, Memorale domus Professæ D. Rochi.

Ludovici Gonzaga, Narratio gestorum Ulyssipone in Beatificatione B. Joannis Regis.

Sebastiani Gonsalves, Historia virorum illustrium, qui in Religiosis per Indiam Orientalem familiis vitæ Sanctorum, & litteris floruerunt, & eorum potissimum, qui Societatem JESU Martyrii Laurea coronarunt. De præclare gestis à Societate JESU in India Orientali Tom. III.

Silvestri Aranha, Narratio de gestis Eboræ in Bea-
tificatione B. Joannis Regis.

§. 2.

Historia profana.

Adriani Petri, Historia de excellentijs Ulyssipon-
nis, sed non excusa.

Alphonsi Mendes, Expeditio Aethiopica Tom II.
Antonii Colasso, Additio ad Historiam Aethiopiarum

Fr. Ludovici Urretæ.

Antonii Cardeiro, Historia de Insulis Tertiis.

Afonso Faria, Compendium Eboræ illustrata
à P. Emmanuel Fialho.

Axonii Faustinae Anacephaleosea Regum Lusi-
taniæ, & descriptio ejusdem, & de Philippi III.

Regia expeditioque.

Bartholomai Guerreiro, Expeditio Lusitanorum
ad recuperandam Bahiam captam ab Hollan-

dijis.

Emmanuelis Fialho, Ebora ejus patria illustrata.

Tom. IV. Horæ Compendium Lusitanum,

alterum Latinum.

Emmanuelis Sá, Narratio de obsidione Mombazæ.

Fernandi Quiroz, Historia Insulæ Ceilami.

Francisci Adorni, Monitio ad Historiam Liguriarum.

Francisci Atanha, Series Historica Regum Lusi-
taniæ. Historia de expugnatione, & recupe-

ratione Eboræ captæ à Castellanis, sed non

excusa.

Francisci de Crux, Bibliotheca Scriptorum Lusi-
norum, sed non excusa.

Francisci Fonseca, Historica Narratio de itinere
Seren. Reginæ Mariæ Annæ Austriacæ in

Lusitaniam.

Joannis Vasconcellos, Prodigiosa restauratio Lusi-
taniæ.

Nicolai Godinho, de Rebus Abassinorum, ac Pa-
triarchis Joanne Nunio, & Andreæ Oviedo.

§. 3.

Chronologica.

Axonii Fernandes, Computum anni Aethiopici, ut
cum Romanò conveniat.

Francisci Macedo, Epitome Chronologiarum ab orbe
condito ad Christum.

§. 4.

Indica, sive de Asia, Africa, America Historicæ
Relationes.

Alphonsi Mendes, Epistola de suo in Aethiopiam
ingresu.

Alvari Semedo, Annuz Sinenses an. 1622. 1623.
& de aliis rebus ejusdem Regni.

Amatoris Rebelli, Capitula extracta ex variis Lit-
teris Indicis.

Antonii Almeida, Annuz Sinenses.

Antonii Andrade, de Regno Tibet. an. 1624. 1626.

Antonii Colasso, Annuz ex India, & Japonia an.
1600. 1601. Rursum ex India an. 1607. 1608.

Antonii Gouvea, Innocentia Victrix, seu Relatio
de Rebus Sinensibus an. 1669.

Balthasaris Gago, Litteræ è Japonia an. 1552.
1559. Ex India an. 1562.

Christophori Ferreira, Annuz Japonicæ an. 1627.

Didaci Antunes, Annuz è Sina.

Eduarde de Sande, de Sinis an. 1588. Itinerarium
IV. Japonensium Legatorum an. 1584.

Emmanuelis Almeida, Annuz ex Aethiopia. Hi-

storia Aethiopiarum Altæ.

Emmanuelis Diaz, Annuz Sinenses an. 1618. 1624.

Emmanuelis Ferreira, de Rebus Cochinsinensis
tom. I.

Emmanuelis Pinheiro, Annua ex Mogor.

Emmanuelis Viegæ, de Statu Christianitatis in A-
ethiopia, ab anno 1614. ad an. 1626.

Fernandi Guerreiro, Indianum Orientis solis Hi-
storia an. 1600. & trium sequentium Lib. VI.

Rursum an. 1606. 1607. L. IV.

Francisci Barreto, Relatio de re Christiana in Pro-
vincia Malabarica.

Gabrielis de Mattos, Annuz Japonicæ 1603.
1623. & 24.

Gasparis Luis, Annuz Goanzæ, 1618. 1619. & Ja-
ponicæ 1619.

Gasparis Villæ, Epistolæ ex India 1554. & 1571.
Ex Japonia XI. ab anno 1557. ad 1571.

Gonsali Rodrigues, Narratio fuz legationis in
Aethiopiam.

Joannis de Costa, Relatio de Missionibus Malaba-
ricis.

Joannis Fernandes, Epistolæ VIII. de Rebus Ja-
ponicis ab anno 1551. ad 1566.

Joannis Rodrigues Giram, Annuz Japonicæ, 1604.
1605. 1609. 10. 12. 26.

Josephi Anchiera, Brasiliæ Societatis Historia, &
vita clarorum Patrum, qui in Brasilia vixe-

runt.

Ludovici Corgueira, Litteræ de Rebus Japonicæ
1613.

Ludovici Fernandes, Annuz è Moluco 1603.

Ludovici Froes, Epistolæ XXVI. de Rebus Japo-
nicæ ab an. 1563. ad 1592. Historica Relatio
de Legatione Regis Sinensium ad Taicofa-

mam Imperatorem, Japonicæ an. 1596. Relatio
de Rebus à Societate gestis in Japonia

an. 1596. Relatio de morte XXVI. Crucifixio-

rum pro Christo in Japonia. Narratio mortis

Taicosamar persecutoris.

Ludovici Pinheiro, de Rebus Japonicæ ab an. 1612.
ad 1615.

Matthæi de Couros, Annuz Japonenses 1603.

Matthia de Sousa, Compendium gestorum in Ja-
ponia ab an. 1549.

Melchioris Nunes Barreto, Epistolæ IV. Ex India,

Sina, Japonia.

Nicolai Pimenta, Epistolæ II. Goanzæ Provinciæ
1599. 1600.

Petri Gomes, Epistolæ ex Japonia 1586. 93. 98.

Sebastiani Barreto, Annuz Goenses.

Sebastiani Vieira, Annuz Japonicæ 1613.

Valentini Carvalho, Annuz Japonenses 1600.

Cap. XII.

Philosophia

§. 1.

Logica.

Benedicti Macedo, Pharus Dialectica.

Francisci Furtado, de Logica Linguæ Sinensi.

Gregorii Barreto, Compendium Logicæ Conim-

bricensis.

Ignatii Carvalho, Compendium Logicæ Conim-

bricensis.

Petri Fonseca, In Isagogen Porphirii Dialectica-

rum Instructionum Libri VIII.

Sebastiani Couto, Logica Cursus Conimbricensis.

§. 2.
Physica.

- Alphonsi Mendes, de Magia.*
Balthasaris Alves, Tractatus de anima separata.
Cosma de Magalbans, in problemata Aristotelis.
Francisci Ribeiro, Tractatus de Generatione, & Corruptione.
Emmanuelis Goes, Cursus Conimbricensis.
Francisci Furtado, de Mundo, & Cælo Lib. VI. Lingua Sinensi.
Roderici Figueredo, Libri Aristotelis de Cælo, Lingua Sinensi.

§. 3.
Metaphysica.

- Francisci Furtado, Metaphysica, Sinice.*
Petri Fonseca, in Aristotelis Libros Metaphysicorum Tom. IV.

§. 4.
Universalia Philosophia.

- Antonii Cordeiro, Cursus Philosophicus. Tom. I.*
Augustini Lourenço, Cursus Philosophicus. Tom. III.
Balthasaris Telles, Summa universæ Philosophie.
Francisci Soarez Lusitani, Cursus Philosophicus. Tom. IV.

§. 5.

- Carptim ex tota Philosophia.*
Francisci Mendonsa, Viridarium sacrae, & profanae eruditio-

§. 6.
Ethica, Politica.

- Benedicti Pereira, Pallas togata, & armata.*
Emmanuelis Goes, Ethica Aristotelis.

Cap. XIII.

Mathematica.

- Emmanuelis Diaz, de Sphæra Sinice.*
Emmanuelis Dias, alterius de Cometis.

Cap. XIV.

Oratoria.

§. 1.

Rhetorica.

- Antonii Macedo, Theses Rhetoricæ varia eruditio-*
nre referata.
Dominici Pinheiro, Theses Rhetoricæ Eboræ eru-
ditionis plenissimæ.
Francisci Macedo, Theses Rhetoricæ. Viridarium
Rheticis floribus distinctum.
Francisci Mendonsa, in Viridario.
Ignatii Carvalho, Theses Rhetoricæ de Insigniis
Dixum Ulyssiponæ.
Joannis Carvalho, in Panoplia Minervæ.

§. 2.

Orationes.

- Alphonsi Mendes in exceptione Philippi III. Ebo-*
ræ.
Francisci Machado, in obitu Urbani VIII.
Gasparis Gonçalves, Oratio apud Pontificem pro
Legatis Japonensis.
Petri Joannis Perpiniani, Orationes XVIII.
Georgii Costa, Elogium Ludovici XIII. Regis
Galliarum.
Ignatii Ribeiro, in ortu Infantis Alexandri, Lu-
sitanæ.
Sebastiani Barradas, in Ortu Petri Principis, Lu-
sitanæ.
Sebastiani Novaes, de Conceptione B. Virginis.
Stephani Sequeira, pro Bulla Unigenitus Eboræ.

§. 3.
Funebres Laudationes.

- Antonii Velofo, in Obitu Principis Theodosii.*
Bartholomai Guerreiro in obitu Theodosii Duci.
Brigantini.
Benedicti Pereira in Obitu ejusdem.
Benedicti Rodrigues in obitu Monachi Catmeli-
tani Fr. Benedicti Madeirensis.
Emmanuelis de Campos in Obitu Comitis Castel-
naelioris.
Emmanuelis Oliveira in Obitu Seren. Reginæ Ma-
ritæ Sophiz.
Francisci Salgueiro in Obitu Petri II. Regis Lu-
sitaniz.
Michaelis Diaz Romæ in obitu ejusdem.

§. 4.

Aliae

- Andrea Cardoso in Sponsalibus Principis Elisabe-*
thæ.
Andrea Gomes coram Inquisitione contra Judai-
cam pravitatem.
Antonii Ferreira in Actu Fidei.
Aria Almeida in Actu Fidei.
Ludovici Alves in Actu Fidei.
Michaelis Furtado in Actu Fidei.
Sebastiani Couto in Actu Fidei.

Cap. XV.

Poetica.

§. 1.

Præceptiones.

- Benedicti Pereira Proloquia de Syllabis, primis, &*
mediis.
Emmanuelis Alves de Syllabis mediis.
Francisci de Macedo, Ars poetica.

§. 2.

Poemata.

- Antonii Morim, Dulcæ exuvia.*
Antonii Sousa, Tragicomedia de Rege Emma-
nucle.
Antonii Velles, vita Gonsali Sylveiræ, sed non ex-
cusa. Præcepta Grammaticæ carmine Latino
pulcherrimo.
Bartholomai Pereira, Pacientes Libri XII.

- Benedicti Pereira de Collegio Eborensi in Pallade*
togata, & armata.
Bracharense Collegium de D. Martino Archiciscopo
Bracharense.

- Conimbricense Collegium, Lusitania coronata.*

- Emmanuelis Pimenta, Epigrammata de Regibus*
Lusitaniz. Alia poemata. Tom. II. Poema
de Purificatione Virginis.

- Francisci Freire, Musæ Christianæ.*

- Francisci Macedo, Elogia in obitu P. Francisci*
Mendonsæ, Apotheosis S. Xaverii. Apotheo-
sis B. Elisabethæ Parnasi nemus arboribus
constitum.

- Francisci Machado, Mausoleum Seren. Joannis*
IV. Lusitaniz. Regis.

- Francisci Mendonsa, in Viridario.*

- Joannis Carvalho, in Panoplia Minervæ.*

- Ludovici de Crux, Psalmterium carmine Latino,*
Tragiz, Comicæque actiones.

- Ludovisi Pereira, Epigrammata in vita P. Joan-*
nis de Britto Martyris.

- Josephi Azebella, Poemata de B. Virginie Versu*
Elegiaco.

- Ulyssiponensis Collegii Lusitania coronata.*

§. 3.

TABLE OF CONTENTS

- §. 3.
- Scriptiones soluti mixtum &
vincti styli.
- Antonii de Macedo*, Elogia, & descriptiones Coronationis Reginæ Succiæ.
- Francisci Freire*, de Symbolis Heroum, Lib. V.
- Francisci Mendonça*, Viridarium sacræ, & profanæ eruditio-
- Joannis Carvalho*. Panoplia Minervæ.
- Cap. XVI.*
- Grammatica.
- §. 1.
- Præceptiones variis Linguis.
- Alvari Semedo*, duplex Dictionarium longe exactissimum, alterum Sinico-Lusitanum, alterum Lusitano-Sinicum.
- Antonii Franco* Promptuarium Syntaxeos.
- Antonii Vellez*, Commentarius in Grammaticam Emmanuelis, & præcepta carminibus valde elegantibus.
- Benedicti Pereira*. Thesaurus Linguz Lusitanæ.
- Ars Linguz Lusitanæ*. Orthographia ejusdem. Florilegium partibus III. nempe Periphrases. Adagia Lusitana. Descriptiones selectæ. Prosodia, seu vocabularium Latinum, & Lusitanum.
- Emmanuelis Alvres*, Ars Grammaticæ.
- §. 2.
- Philologia, & Critica.
- Andrea Luis*, Moyses Aulicus, Pastor, Orator.
- Benedicti Pereira* de moribus gentium.
- Emmanuelis Alvres*, de Mensuris, Ponderibus, & Monetis.
- Francisci Freire*, de excellenti magnitudine Imperii Austriaci.
- Francisci Macedo*, Thesaurus eruditio-
- §. 3.
- Zodiacum percurrente.
- Illustrati Scriptores profani.
- Benedicti Pereira*, Commentaria in Horatium. Tom. II.
- Francisci Aranha* Commentaria in Virgilium.
- Petri Almeida* Commentaria in omnes Cæsares Suetonii.

INDEX.

A.

- Abrahamus Georgius.*
- Acacius Teixeira.*
- Academia.*
- Academici.*
- Adamus Franciscus.*
- Adrianus Petrus.*
- Adversitas.*
- Ægidius Abreus.*
- Æthiopia.*
- Agnus Cereus.*
- Albertus Laertius.*
- DD. Alexander Brigantinus Prin-*
ceps.
- Alexander Coelius.*
- Alexander Gotifredus.*
- DD. Alexander Infans Lusitanæ.*
- Alexander Valignanus.*
- Alexander Vallaregius.*
- Alexander Vereus.*
- Alexius Alvarus.*
- Alfonsus Barretus.*
- Alfonsus Blasius.*
- Alfonsus Castelbrancus Episc.*
Conimb.
- Alfonsus Castilius.*
- Alfonsus Cyprianus.*
- Alfonsus Fernandius.*
- Alfonsus Freiri.*
- Fr. Alfonsus Fuente Letena.*
- Alfon. Furtadus Archiep. Brach.*
- Alfonius Furtadus Prorex.*
- Alfonsus Gilius sacerdos.*
- Alfonsus Gilius Coad.*
- Alfonsus Lopius.*
- Antonius Franco.*
- Alfonsus Mendius Patriarcha.*
- Alfonsus Nogueira.*
- Alfonsus Pacieccus martyr.*
- Alfonsus Proensa.*
- Alfonsus Rodericius.*
- Alfonsus Rodericius obit.*
- DD. Alfonsus VI. Rex.*
- Alfonsus Silveira.*
- Alfonsus de Valle.*
- Alfonsus Vasæus.*
- Alfonsus Vasæus obit.*
- Almeirinum oppidum.*
- Almirantus Castellæ.*
- DD. Aloysia Regina.*
- Alpedrinæ Residentia.*
- Alvarus Bonaventura Episc.*
Conimb.
- Alvarus Camellus.*
- Alvarus Cienfuegos.*
- Alvarus Froyus.*
- Alvarus Lobus.*
- Alvarus Pacieccus.*
- Alvarus Pereira.*
- Alvarus Pirius.*
- Alvarus Vieira.*
- Amator Rebellus.*
- Ambroſius Episcop.*
- Ambrosius Ferreira.*
- Ambrosius Luizius.*
- Ambrosius Pirius.*
- Ambrosius Rodericius.*
- D. Andreas non perseverat.*
- Andreas Alvarus.*
- Andreas Alvarus.*
- Andreas Anius C.*
- Andreas Cabrera.*
- Andreas Cardozus.*
- Andreas Carvalius.*
- Andreas Fernandius Coad.*
- Andreas Fernandius nominatur*
Episcop. Japon.
- Andreas Giranus.*
- Andreas Gomius. C.*
- Andreas Gomius.*
- Andreas Gonsalvius.*
- Andreas Gonsalvius.*
- Andreas Gualdamius.*
- Fr. Andreas Insua Generalis*
Francicanus.
- Andreas Luisius.*
- Andreas Moura.*
- Andreas Mota.*
- Andreas Noronius.*
- Andreas Oviedus Episc.*
- Andreas Penha.*
- Andreas Ramitius.*
- Andreas Sâ.*
- Andreas Vasæus.*
- Andreas Velosus.*
- Andreas Viana.*
- Angelus Borgius.*
- Angolanum Collegium.*
- Angrense Collegium.*
- Anna Silva.*
- Antonius Gonsalvius.*
- Antamus Proensa.*
- S. Antonius.*
- DD. Antonius Infantis Ludovici filius.*
- Y y y*
- Anto-*

Antonius Abreus.
 Antonius.
Antonius.
 - - Albuquertius.
 - - Alfonsus.
 - - Almeida.
 - - Almeida.
 - - Alvarus obit Villavissos.
 - - Alvarus in Portu.
 - - Alvarus.
 - - Alvarus.
 - - Amaralius.
 - - Amaralius.
† Antonius Andrada martyr.
 - - Andrada.
 - - Andrada.
 - - Antunius.
 - - Araozius.
 - - Araujus.
 - - Arboleda.
 - - Asebedius.
 - - Bandeira.
 - - Barradius.
 - - Barrius.
 - - Britus.
 - - Cabralius.
 - - Cardimius.
 - - Cardofus.
 - - Cardofus.
 - - Cardofus.
 - - Carrilius.
 - - Carvalius.
 - - Castelbrancus.
 - - Chavius.
 - - Colaflus.
 - - Cordesius.
 - - Correa Tiron mag.
 - - Correa.
 - - Correa.
 - - Correa.
 - - Costa.
 - - Coutus.
 - - Coutus.
 - - Criminalis.
 - - Critana.
 - - Crucius.
 - - Delgadus.
 - - Diafius.
 - - Diafius.
 - - Diafius.
 - - Diafius.
 - - Diniſius.
 - - Emmanuel.
† - - Fernandius.
 - - Fernandius.
 - - Fernandius Confess. Anglic. Reg.
 - - Fernandius Doctor.
 - - Ferrazius.
 - - Ferreira.
 - - Ferreira.
 - - Ferreira.
 - - Fonseca.
 - - Fontes.
† - - Franciscus.

Antonius Francisc. Provana.
 - - Gomius.
 - - Gonſalvius.
 - - Gouvea.
 - - Homo dimittitur.
 - - Homo Coad.
 - - Antonius Leitiüs.
 - - Leitamus.
 - - Lemius.
 - - Lopius.
 - - Macedo.
 - - Machadus.
Machadus in Angola.
 - - Magalanus.
 - - Marquius.
 - - Martinus.
 - - Mascarenius.
 - - Mellus.
 - - Mellus.
 - - Mendius C.
Mendius obit serviens contagiosis.
 - - Menesius.
 - - Monisius.
 - - Monserratius.
 - - Monteirus.
Amaralius obit Eboraz.
Moralius dietus cœcus, obit Conimbricæ.
 - - Moralius obit in Portu.
 - - Moreira.
 - - Nunius.
 - - Paiva.
Pereira. C.
 - - Pinerius.
Pinerius Episc. Mirand.
 - - Pintus.
 - - Piriſ.
 - - Piriſ.
 - - Proensa.
 - - Quadrius.
 - - Rebellus.
 - - Regus.
 - - Ribeirus.
 - - Ribeirus.
 - - Rodericius.
 - - Rodericius.
Rodericius Sylveira conser- vator Eborenſis Academiz.
 - - Sâ desertor Societ.
 - - Saldanha.
 - - de Sanctis.
 - - Sequeira.
 - - Simonius.
 - - Simonius.
 - - Soarius.
† - - Soarius martyr.
 - - Souſa.
 - - Souſa.
 - - Souſa.
 - - Souſa.
 - - Stria.
 - - Teixeira.
 - - Varela ſecularis.

Antonius Vasconcellus tiro.
 - - Vaſconcellus.
 - - Vaſeuz.
 - - Veiga.
 - - Velleius.
 - - Veras.
Vieira egregius Concionator.
 - - Vieira. Ulyſip.
 - - Vieira Episc. Angr.
 - - Vieira Arrayolens.
 - - Xaverius.
† Apollinaris Almeida Episc.
Apoſtaræ, aduersus eos Bulla.
Apoſtoli, unde hoc noſtris no-
 men.
 Arias Almeida.
 Arias Botelius.
 Arias Souſa.
 Arnaldus de Cruce.
 Augustinus Cardosus.
 Augustinus Costa.
 Augustinus Giraldinus.
 Augustinus Lacerda.
 Augustinus Laurentius.
 Augustinus Lima.
 Augustinus Lopius Codaffus.
Auxilia proximiſ impenſa.
B.
 Balthasar Alfonsus.
Balthasar Alvarus Castellanus.
 - - Alvarus.
 - - Barreira.
 - - Costa.
 - - Diasius Coad.
 - - Diasius Cafel.
 - - Estevius.
 - - Gagus.
 - - Gonſalvius.
 - - Gonſalvius.
 - - Joannes.
 - - Nunius.
 - - Pontanus.
 - - Sâ.
 - - Saraiva.
 - - Tellius.
 Baptismus.
 Baptista Fragosus.
 D. Barbara.
 Barnabas Serranus.
 Barnabas Souſa.
 Bartholomæus Alvarus.
 Bartholomæus Eduardus.
 Bartholomæus Guerreirus.
 Bartholomæus Laurentius.
 Bartholomæus de Martyribus Archiepisc. Brach.
 Bartholomæus Pereira.
 Bartholomæus Rodericius, ejus pia mors.
 Bartholomæus Sancius.
 Basilius Franciscus.
 Bejenſis Residentia, ſeu Colle- gium.
† Benedictus Caſtrius.
 Benedictus Fernandius ſcriptor.
† Benedictus Fernandius.
 Benedictus Gouvea.
 Benedictus Lemius,
 Bene-

	(+) (X) (E)	
Benedictus Oliveira.	Collegium videatur nomen ur.	Didacus Sousa Archiepisc. Eboren
Benedictus Pereira.	bis, in qua est.	sis I.
Benedictus Sequeira.	Collegium de Matre DEI.	Didacus Sousa Archiepisc. Eboren
Benedictus Toscanus.	Collegium Purificationis.	sis II.
Benedictus Ugarinus.	Conceptio Virginis.	Didacus Tellius.
Bernardinus de Regibus, Italus.	Concordia P. Molinæ.	Didacus Tinocus Presbyter.
Bernardinus de Regibus, Lusit.	Confessarius.	Didacus Valentius Episc.
Bernardus Japon.	Congense Collegium.	Didacus Vieira.
Bernardus Mellus.	Congus Africæ Regnum.	Dionysius Simonius.
Blasius Alvarus.	Congregatio.	Doctrina Christiana.
Blasius Diasius.	Conimbricense Collegium.	Dom. titulus prohibitur.
Blasius Estiva.	Constantinus Prorex Indiæ.	Dominicus Almeida.
Blasius Luisius.	Constantinus Rodericus.	Dominicus Antunius.
Blasius Marquius.	Constitutiones.	Dominicus Asebedius.
Blasius Viegas.	Conversæ fæminæ.	- Britus.
Bracharense Collegium.	Cornelius Gomius.	- Cardofus.
Brasilia.	Cornelius Patritius.	- Cardofus.
Brigantinum Collegium.	Cosmus Coelius.	- Carrilus.
Bulla Unigenitus.	Cosmus Gomius.	- Couceirus.
C,	Cosmus Magalanius.	- de Cunha.
Calamitas publica.	Cosmus Oliveira.	- Faria.
Calendarium Gregorianum.	Cosmus Vasæus.	† - Fernandius C.
Calixtus Mota.	Crux vera vide lignum Crucis.	- Fernand. Portaleg.
Calumnia in Societatem.	Cura perfectionis.	- Fernandius obit Ulys.
† Camillus Constantius.	Cypriahus Soarius.	- Ferreira.
Canisensis Residentia.	D.	- Frelius.
Capellaniae Henrici Cardinalis.	Desertores Societatis.	- Gonçalvius.
Capella, sive Sacellum.	Didacus Albuquertius.	Dominicus Joannes Coadjutor
Capitis Viridis Residentia.	Didacus Alfarus.	virtutis præclaræ.
DD. Carolus filius Imperatoris	Didacus Alfaya.	- Joannes.
intrat Ulyssiponem.	Didacus Andrada.	- Laurentius.
DD. Carolus Infans Lusitanæ	Didacus Areda.	- Leitamus.
nascitur.	- Areda junior.	- Leitamus.
Carolus Casnedius.	- Alvarus.	- Lousadus.
Carolus Noyelius.	- Alvarus.	- Novalius.
Carolus Silveira.	- Barrius.	- Nunius.
† Carolus Spinola.	- Brandanus Ulys.	- Oiveira.
Carquerensis Residentia.	- Brandanus.	- Paiva.
Cartusiani.	- Cardimius.	Dominicus Pereira Sarmentus.
Castellum ventosum.	- Carvalius.	- Pereira.
Casus ridiculus ingredientis.	† - Carvalius martyr.	- Pereira.
Castelvidensis Residentia.	Coelius.	- Pinerius.
Catarrhus pestilens.	- Correa Episc. Portaleg.	- Rebellus.
DD. Catharina uxor Joannis III.	- Cysnerius.	- Ribeiro.
DD. Catharina ducissa Brigantinæ.	- Diasius.	- Rodericus.
DD. Catharina Regina Anglie.	- Ferrazius.	Domus pia.
Catechumenorum domus.	- Gomius.	Domus probationis.
Cerobricense Collegium.	- Gouvea presbyter Bejenæ.	Dux Albanus.
Charitas Societatis.	- Jacomius.	Dux de Banhos.
Chorus.	- Laynus.	Dux Florentinus.
Christophorus Amaralius.	- Leitamus.	E.
Christophorus Asebedius.	- Lopus.	Eborense Collegium.
Christophorus Castrius.	- Lopius.	DD. Eduardus Dux Guimara-
Christophorus Clavius.	- Luisius.	nensis, ejus pia mors, & vir-
† Christophorus Ferreira.	- Mendius.	tutes.
Christophorus Fonseca.	- Miro.	DD. Eduardus Brigantinus.
Christophorus Freirius.	- Monteirus.	Eduardus Costa.
Christophorus Gilius.	- Moura C.	Eduardus Menesius.
Christophorus Gouvea.	- Paiva.	Eduardus Oliveira.
Christophorus Pimenta.	- Pereira.	Eduardus Pereira.
Christophorus Ribeirus.	- Pereira.	Eduardus Vasæus.
Christophorus Sequeira.	- Pereira.	DD. Eleonora Regina Lusit.
Classis.	- Ribeirus.	Eleonora Mæcarenia.
Claudius Aquaviva.	- Ribeirus.	S. Elisabetha Regin. Lusit.
Clemens Nobrega.	- Rodencius.	DD. Elisabetha Princeps Lusit.
Coadjutores.	- Seco Episc.	Elisabetha Soufa.
	- Soveralius.	Elvense Colleg. vide Helviense.
		Y y z

X X X

Emmanuel Abreus.	Emmanuel Infans Lusit.	Emmanuel Vidigalius.
- - Abreus.	- - Laurentius.	Emmanuel Vincentius.
- - Almeida obit Ulys.	- - Lima.	Emmanuel Zuzartius.
- - Almeida scriptor.	+ - - Lopus.	Episcopi Societatis.
- - Almeida apud caput viride.	- - Lopius obit Eboraz.	Epistola.
- - Almeida obit Eboraz.	- - Lopius Ulys.	Estevalium Residentia.
- - Alvarus Autor Grammatica.	- - Lopius Portuenfis.	Everardus Mercurianus.
- - Alvarus pictor.	- - Luisius Eboraz.	Examen.
+ - - Alvarus C. martyr.	- - Luisius Ulys.	Expulsi.
- - Alvarus Ducus Brigant. Con-	- - Madureira.	
fess.	- - Magalanius.	F.
- - Alvarus in Guinea.	- - Mansus.	Farense Collegium.
- - Andrade.	- - Marquius.	Fayalense Collegium.
- - Asebedius.	- - Martinius.	Felicius Amorinus.
- - Barradius.	- - Mascarenjus.	Felicius Carvalius.
- - Barrius.	- - Mattius.	Felix Barboia.
- - Barrius.	- - Mendius.	Fernandus Alcarafius.
+ - - Borgius.	- - Menefius Episc. Conimb.	Fernandus Borgius.
- - Brandanus.	- - Mexia.	Fernandus Calinius.
- - Camellus.	- - Monteirus.	Fernandus Cardimus.
- - Castellanus.	- - Moralius.	Fernandus Carvalius.
- - Coelius.	- - Moralius.	D. Fernand. Castrius.
- - Colassus.	- - Moralius obit Eboraz.	Fernand. Coutinius.
- - Cordeires.	- - Moura.	Fernand. Guerreirus.
- - Correa Ulys.	- - Mursia.	D. Fernandus Martinius Mascarenjus Inquisitor Generalis.
- - Correa Estremotienfis.	- - Nobrega.	D. Fernandus Martinius Mascarenjus Indiz Gubernator.
- - Correa Angolanus.	- - Nogueira.	Fernandus Martinius obit ser-
- - Costa.	- - Nogueira.	viens contagiofis.
- - Costa C.	- - Nunius.	Fernandus Mascarenjus.
- - Costa.	- - Oliveira.	- - Napolius.
- - Crucius. C.	- - Paiva.	- - Navarrus.
- - Crucius.	- - Pereira.	- - Perius.
+ - - Cunha.	- - Pimenta.	- - Pitius.
- - Diasius.	- - Pinerius.	- - Pradus.
- - Diasius.	- - Pintus.	- - Queirofius.
- - Diasius Provinc.	- - Piriis Reginaz Confel.	- - Rebellus.
- - Diasius. C.	- - Piriis.	D. Fernandus Tellius Menefius fundat domum probationis Ulys.
- - Dinifius.	- - de Ponte, seu Pontanus.	Fernandus Vasaeus.
- - Dinifius.	- - Ramus.	D. Fradiquius dat ansam fundationis Brigantina.
- - Eduardus.	- - de Regibus.	Franciscus Adornus.
- - Eduardus.	- - Resendus.	+ - - Franciscus Alvarus martyr.
- - Fagundius.	- - Ribeirus.	Franciscus Alvarus. C.
- - Faria.		Franciscus Alvarus. C. Estremo-
- - Fernandius ex Olivensa.	Emmanuel Rodericus ex Mon-	tienfis.
- - Fernandius Provincialis.	te sancto.	Franciscus Albuquerius.
Emmanuel Fernandius. C.	- - Rodericus.	Franciscus Almada obit Eboraz.
+ - - Fernandius martyr.	- - Rodericus.	Franciscus Almada de primaria nobilitate.
- - Fernandius Regis Petri Con-	- - Sâ.	- - Almeida.
fess.	- - Sâ nominatus Patriarcha.	- - Amaralius.
- - Fernandius obit Conimbricaz.	- - Sardinia.	- - Andrade.
- - Fernandius Ulys.	- - Sarzedas.	- - Araoha.
- - Fernandius C. in Angra.	- - Seco.	- - Araujus.
- - Ferreira obit ex naufragio.	- - Seixas.	- - Arias.
apud Cafros.	- - Semedus.	D. Franciscus de Bargansa.
- - Ferreira Ulys.	- - Sequeira.	D. Franciscus Barretus.
- - Ferreira.	- - Silva.	Franciscus Barretus.
- - Feyus.	- - Silva.	S. Franciscus Borgia.
- - Fialius.	- - Silva.	Franciscus Borralius.
- - Gameiraz.	- - Simonius.	Franciscus Botelius Regis Conf.
- - Garcia.	- - Tavarius.	Franciscus Cabralius Algodren-
- - Godinius.	- - Teixeira.	sis.
- - Goes, seu Goesius.	- - Temudus.	
- - Gomius.	- - Toscanus.	
- - Gonfalius.	- - de Valle.	
- - Gonfalius.	- - Vasaeus.	
- - Gouvea.	- - Veiga.	
- - Guedius.	- - Veiga perturbator.	
- - Henriquius.	- - Veiga.	
- - Joanns.	- - Vieira.	

Fra-

X X

- F**Franciscus Cabralius ex Cerolico. Franciscus Pinheirus.
 Franciscus Caerius.
 Franciscus Campionius.
 Franciscus Cardosus. obit in cendio.
 Franciscus Cardosus magis ins. gnis sacræ doctrinæ.
 † Franciscus Carrianus martyr.
 † Franciscus Carvalius martyr.
 Franciscus Castelbrancus.
 † Franciscus Castrius.
 Franciscus Coelius Scholasticus.
 - Coelius Doctor.
 - Correa.
 - Coutinius Abbas.
 - de Cruce.
 - Dinisius.
 - Eduardus.
 - Eduardus.
 - Eduardus expulsus.
 - Fernandius in Portu.
 - Fernandius.
 - Fernandius Ulyss.
 - Figueiredus.
 - Fonseca.
 - Freirius.
 - Gallucius.
 - Gama.
 - Garcia. Archiep.
 - Gonsalvius Vilensis.
 - Gonsalvius.
 - Gouvea Ulyss.
 - Penalv.
 - Gouvea Schol.
 - Henriquius.
 - Henriquius Ulyss.
 - Henriquius Navarrus.
 - Jatinus.
 DD. - Infans Lusit.
 - Laynius Episc.
 - Leitamus.
 - Leitius.
 - Lopius.
 - Lopius tiro.
 - Lopius Assitens.
 - Luisius.
 - Machadus.
 - Magalanus.
 - Manius.
 - Martinus.
 - Mafcarenius.
 - Mendonça.
 - Monclarus.
 - Nervasius.
 - Netus.
 - Noguera.
 - Noronius.
 - Nunius C.
 † - Paciecius martyr.
 - Paciecius Schol.
 - Pacomius.
 - Pereira Britiandensis.
 - Pereira Schol.
 - Pereira.
 - Perius.
 - Picolominus.
 - Pinheirus.
 - Pinheirus obit Eboraz.
- Piriusr.
 - Piriusr ex Cerolico.
 - Ramalius.
 - Ribeirus.
 - Rodericius ex odo mira.
 † - Rodericius.
 - Rodericius perit naufragio.
 Fr. - Romæus Generalis Dominicanus.
 - Sampayus.
 - Sarmentus.
 - Soarius servit contagiosis.
 - Soarius Granatensis.
 - Soarius Lusitanus.
 - Soarius obit Bracharz.
 - Strada.
 - Tavarius.
 - Tavora.
 - Teixeira.
 - Trigianus Anglus.
 - Valentius.
 - Vareia.
 - Vasconcellius.
 - Vaszus.
 - Veiga.
 - Velius.
 - Veloſus.
 - Viegas benefactor.
 - Viegas.
 - Vieira sacerdos.
 - Vieira. C.
 - Vilius.
 - Villanova.
 - Vilhena.
 S. - Xaverius.
 Fructuosus Correa.
 Fructuosus Noguera.
 Fulgencius Freirius.
 Fulmen de Cœlo Bracharz.
 Fundationes petitz.
- G.**
 Gandiense Collegium.
 Garcia Gonsalvius.
 Garcia Simonius.
 Gaspar Alfonsus.
 Gaspar Alvarus ex Grito.
 - Alvarus Castellanus.
 - Alvarus in Angola.
 - Alvarus.
 - Afbedius.
 - Barceus.
 - Cardosus.
 - Caſtrius.
 - Costa.
 - Cunha.
 - Dominicus.
 - Fernandius.
 - Ferrazius.
 - Freirius.
 - Fructuosus Presbyter sacerlaris.
 - Goes.
 - Gonsalvius.
 - Gouvea.
 - Laurentius. C.
 - Gaspar Luisius.
 - Macedo.
- Mendius.
 - Miranda.
 - Monteirus.
 - Moreira.
 - Nunius.
 - Piriusr.
 - Planus.
 - de Regibus.
 - Ribeirus.
 - Rodericius.
 - Rodericius.
 - Serpius, seu Mauritius.
 - Silva.
 - Vaszus.
 - Velius.
 - Villela.
 D. Gemius Brigantinus.
 DD. Georgius Almeida Archiep. Ulyss.
 Georgius Almeida.
 - Alvarus.
 - Bucananus. hereticus.
 - Cabralius.
 - Cabralius.
 † - Georgius Carvallalius.
 - Contreiras.
 - Costa.
 - Diasius.
 - Diasius.
 † - Fernandius.
 - Fernandius.
 - Figueiredus.
 - Gelartius.
 - Nunius.
 - Rebellus.
 - Rijus.
 - Sancius.
 - Serranus.
 - Tavora.
 - Vaszus.
 † Gomius Amaralius.
 Gomius Vaszus.
 Gonsalus Alvarus.
 - Alvarus.
 - Alvarus Visitator Indiz.
 - Antubius.
 - Arcsius.
 - Barreira.
 - Cardosus.
 - Coelius.
 - Dinisius.
 - Fernandius.
 - Fernandius.
 - Leitius.
 - Luisius.
 - Martinus.
 - Medeirus.
 - Moralius.
 - Paiva.
 - Pintus.
 - Rodericius.
 † Gonçalus Serra.
 - Silveira.
 - Soufa.
 - Vaszus Mellus.
 Gozuvius Nikelius.
 Gradus scientiarum.
 Gregorius Luisius.
- Z z z

Antonius Franco.

Gre;

33 XIX 23

Gregorius Pintus.	Innocentius Tellius moritur in Joannes Machadus.
Gregorius Serranus.	itinere Indico.
H.	- - Madureira.
Hæretici.	+ - de S. Martinio martyr.
D. Helena Mascarenia uxori Pe- tri Macarenii pie moritur.	- - Mattius.
Helvicense Collegium.	+ - Maxius Anglus sacerdos.
Henricus Henriqueus.	- - Maya.
Henricus Nunius Gouvea.	D. Joannes Mellus Arch. Ebor.
Henricus Pereira.	D. Joan. Mellus Episc. Conimb.
DD. Henricus Cardinalis Rex.	Joannes Mellus.
Hieronymus Alvarus.	- - Mellus.
Hieronymus de Angelis.	D. - - Mendijs Tavora Episc.
- - Asbedius Prorex.	Conimb.
- - Carvalius.	- - Menelius vir præclarus ex-
- - Cardofus.	cipitur à nostris Eborz.
- - Claramontius.	+ - Mesquita.
- - Coelius.	- - Metella.
- - Continentia.	- - de S. Michaelie.
- - Cota.	- - Moreira.
- - Cuæca.	- - Mosca.
- - Diasius. C.	- - Moura.
- - Diasius.	- - Nogueira.
- - Fernandius.	- - Nunius Barretus Patriarcha.
- - Lopus.	- - Nunius obit Eborz.
- - Mascarenus.	- - Nunius obit Scalabi.
- - Mendius.	- - Nunius tiro obit Conimbr-
- - Natalia.	- - cz.
D. - - Ozorius Episc.	- - Nunius Reginæ Confessa-
- - Silva.	rius.
- - Vogadus.	- - Olingus.
+ - Hiacinthus Franciscus.	- - Oliveira.
Hyacinthus Gonsalvius Corre- tor scholarum Conimbricæ,	- - Paes, seu Paesius.
eius mors, & virtus.	- - Paiva Ulyssip.
Hyacinthus de Magistris.	- - Paiva.
Hymnus & DEum.	- - Paulus Oliva.
I.	- - Pereira.
Jacomius Gastræa.	+ - Pereira martyr.
Jacomius Diasius.	- - Pereira Visitator.
Jacomius Ferreira.	- - Perius.
Jacomius Monteirus.	- - Perius.
Japonensis Legat.	- - Petrus Maffezus.
J E S U S.	- - Pintus.
S. Ignatius.	D. Fr. Joannes Prateres Episc.
+ - Ignatius Asbedius.	Angrensis obit in nostro Col-
Ignatius Carvalius.	legio.
Ignatius Carvalius Schol.	- - Quinsitanus.
Ignatius Cunha.	- - Rebillus.
Ignatius Emmanuel.	- - de Regibus.
Ignatius Estafortius.	- - Ribeirus obit Ulyssipone.
Ignatius Magalanius.	- - Ribeirus obit Eborz.
Ignatius Martinus. C.	- - Ribeirus Doctor dimititur
Ignatius Martinus insignis sacra Doctrinæ Magister.	è Societate.
Ignatius Mascarenus.	- - Rocha.
Ignatius Paiva.	- - Rodericus. C.
Ignatius Pementel.	- - Rodericus C.
Ignatius Mattius.	- - Rosadus.
Ignatius Rodericus.	- - Roxus.
Ignatius Sandius.	+ - Safra martyr.
Ignatius Tolosa.	- - de Sandia.
Ignatius Vogadus.	- - Seco.
India.	- - Seixas.
Indifferentia.	+ - Sæqueira.
Innocentius Albanus.	- - Serranus.
	- - Serranus benefactor.
	- - Silva.
	S. Joannis de longis Vallibus Re-
	fidentia datur Collegio Co. D. Fr. Joannes Soarius Episc.
	nimbricensi.
	Conimbricensis.

Jan-

S X S

Joannes Soufa,	Ludovica Freya donat Canif.	D. Maria Alarconia benefactrix.	Michælense Collegium.
Joannes Soufa.	sense prædium Collegio D.	D. Maria Brum benefactrix.	Missa in navibus Indicis.
Joannes Valladamus.	Antonii.	D. Maria Neronia benefactrix.	Missiones.
Joannes Valascus. C.	Ludovicus Alfonsus.	D. Marius Berenguohius.	Moniales.
Joannes Vandromius.	† Ludovicus Alvarus martyr.	S. Martha, ejus cenobium,	Montagruis.
Joanna Vasconcellia benefactrix.	Ludovicus Alvarus.	Martialis Beliartus.	Mores corrupti.
† Joannes Villar.	D. Fr. Ludovicus Alvarus Tavora acceptat fundationem	Martialis Vaseus.	Mortificationes publicæ.
Josephus Almeida.	Collegii Portuensis.	Martinus Alfonsus scholasticus.	Moses Joannes.
- Amorimus.	Ludovicus Alvarus è S. Romano.	Martinus Alfonsus tiro.	Mutius Vitelleschus.
- Ancheta.	Ludovicus Craveirus.	Martinus Alvarus.	N.
- Ancheta scholasticus.	Ludovicus Brandanus Ulys.	Martinus Fonseca.	Naufragia.
- Barretus.	Ludovicus Bravus.	Martinus Fonseca.	Navarrus ejus de Societate judicium.
- Bartius.	Ludovicus Brittus.	Martinus Georgius.	Nicolaus Fernandius Coad.
- Borgius.	† Ludovicus Cardeira martyr.	D. Martinus Gonsalvius Camara.	apud Caput viride.
- Britus.	Ludovicus Cardeira Doctor.	Fr. Martinus Ledesma Dominicus.	Nicolaus Fernandius obit Ulyssipone.
- Carneirus.	Ludovicus Cardosus.	canus.	Nicolaus Gonsalvius.
† - Carvalius martyr.	Ludovicus Carvalius perturbator dimittitur cum aliis.	Martinus Leitamus.	Nicolaus Gracida.
- Coelius.	Ludovicus Cerqueira Episc. Japon.	Martinus Mellus.	Nicolaus Lancilotus.
- Costa.	Ludovicus de Conceptione excipit D. Xaverium in nosocomio.	Martinus Rodericus.	Nicolaus Nogentius.
- de Cruce.	Ludovicus de Cruce.	Martinus Silva.	Nicolaus Nunius.
- Cuuha.	Ludovicus Diasio.	Mathes.	Nicolaus Pereira.
- Fernandius.	Ludovicus Eduardus.	Mathias Correa.	Nicolaus Pimenta.
- Fernandius.	Ludovicus Figueira cum aliis perit naufragio.	Mathias Sâ.	Nicolaus de Sancta Maria Chronographus Regularium Canonorum S. Augustini parum fideliter scribit de rebus nostris.
- Ferreira.	Ludovicus Fragosus.	Mathias Sangermanus.	Nicolaus Teixeira.
- Figueiredus.	Ludovicus Freirius.	Mathias Soufa.	Nonius Alvarus.
♀ - Furnaletus.	Ludov. Froes, aut Froyus.	Matritente Collegium.	D. Nonius Alvarus Pereira Episc.
- Garcia.	Ludovicus Gonsalvius Camara.	Mattheus Amaralius tiro.	Angrensis, ejus in nos amor, & mors.
- Gesmondius.	Ludovicus Grana.	Mattheus Cantus.	Nonius Cunha.
D. - Mellus Archiep. Eborense.	Fr. Ludovicus Granada.	Mattheus Cardosus.	Nonius Fernandius.
- Murfia.	Ludovicus Gusmanus.	Mattheus Carvalius.	Nonius Macarenus.
- Pereira.	Ludovicus Henriqueus.	Mattheus Courus.	† Nonius Ribeirus.
- Pereira ex Tunquino.	DD. Ludovicus Iufans Lusit.	Mattheus Ricius.	Nonius Rodericus.
DD. - Princeps Lusi.	Ludovicus Lobus.	Mauri conversi ad fidem.	Nosocomium Eborense Academiz.
- Rebillus.	Ludovicus Lopius.	Mauritus, vide Gaspar Serpius.	Novitiatus Comimbricensis.
DD. - Regis frater.	Ludovicus Machadus.	Maurus conversus, & occidus.	Novitiatus Eborense.
- Ribeirus.	† Ludovicus Mellus martyr.	- Almeida.	Novitiatus Ulyssiponensis.
- Salasarius.	Ludovicus Mendius.	- Fernandius.	O.
- Saldanha Collegii à Purificatione Convictor, ejus pius obitus.	Ludovicus Molina.	- Fernandius Montalvanensis.	Obedientia.
- Seixas.	Fr. Ludovicus Montoya.	- Vaseus.	Odium.
- Soarius obit Ebora.	Ludovicus Moralius.	Mazagonia in Africa.	Officium D.
- Soarius obit Fari.	Ludovicus Nogueira.	Melchior Carneirus Episc.	Officium B. Virginis.
Jubilaeus.	† Ludovicus Pelingotus.	- Franciscus.	Opiniones.
Julianus Georgius.	Ludovicus Perpinianus.	- Gomius.	Oratio.
Julius Fasicus.	Ludovicus Rebellus.	- Gonsalvius.	Organtinus Gneus.
L.	Ludovicus Rodericus Ulys.	- Nunius Baretus.	Orphani, Orphanæ.
Lactantius Leopardus.	Ludovicus Rodericus.	- Pintus.	P.
Lapeus Residentia.	Ludovicus Severinus.	- Sequeira.	Pantaleon Carvalius.
Laurentius Guedius.	Ludovicus Silva.	- Teixeira.	Paschalis Catalaunus.
Laurentius Cardimus.	D. Fr. Ludovic. Silva Archiep. Ebor.	Mendus Foyus, quid agit Matri in bonum Societatis.	Paschalis Franciscus.
Laurentius Costa.	Ludovicus Soarius.	Michael Alcaceva.	Passus Domini, sive de illis Supplatio.
Laurentius Fernandius.	Ludovicus Taborda.	- Alfonsus.	Passus de Sousa Residentia.
Laurentius Fonseca.	Ludovicus Vasconcellus.	Alvarus tiro, ejus mors, & virtutes.	Patiencia.
Laurentius Freitius.	Ludus Alphabetarius.	- Angelus Tamburinus.	Patriarcha Ethiopiae.
Laurentius Hortogius.	D. Lopus Almeida.	- Avelar.	Paulinus Ribcirus obit Comibricas.
Laurentius Lombardus.	D. L. Soarius benefactor.	- Barrius.	Paulus Afchedius.
Laurentius Mexia.	M.	- Botelius.	Paulus Britus.
Laurentius Paiva.	Madeirense Collegium.	† - Carvalius.	- Camerti.
Laurentius Rebellus.	† Marcellus Mastrilius.	D. - Castrius Archiep. Ulys.	- Carvalius.
Laurentius Rosa.	Marchio Caracena.	- Diasius.	- Diasius Novalius Gubemator
Leo Henriquius Confessarius	† Marcus Caldeira.	- Estevius.	Angola.
Cardinalis Regis.	Marcus Georgius.	- Furtadus.	- Fereira.
Leo Henriquius junior.	Marcus Pancrudus.	Gomius obit serviens contagiiosis.	- Gomius.
Leo Ribeirus.	DD. Margarita Regina Hispania.	- Leitius.	- Mendius.
Leonardus Fusceirus.	DD. Maria soror Cardinalis Regis.	- Lemius.	- de Palatis ejus in nos gratitudo.
Leonardus Kesselius.	DD. Maria filia Joannis III, nascitur.	Nunius.	- Pereira.
Leonardus Lcmius.	DD. Maria Princeps Parmensis, ejus virtutes.	Rogerius.	† Silva.
Leonardus Nunius.	DD. Maria Elisabetha de Sabaudia Regina.	Silva.	Z Z Z
Leonardus Sâ.	DD. Maria Sophia Regina Lusi.	Soufa.	¶ Paug.
Leonellus Lima.	DD. Maria Anna Austriaca Regina Lusi.	Tinocus.	
Leopoldus Fues.	DD. Maria filia Joan. V, nascitur.	Fr. - Trinitarius domorum Misericordie author.	
Libertas prædicandi fidem in Sina ; quando, & à quibus obtenta.		Turrianus.	
Lignum vere erucis.		Vaseus.	
Loanda in Angola.		Michael Virtus.	

S X T R E M E

- † Paulus de Valle.
- Paulus Vafas.
- Pax cum Castellaniis.
- Pedreanius seu Petrus Anius.
- Peregrinationes.
- Pernensis Residentia.
- Pestis.
- Petrosum Monasterium.
- Petrus Albuquertius.
- Alvarus.
- Amaralius.
- Anius vide Pedreanius.
- Andrada.
- Arouchius.
- † - Bernus.
- Carvalius C.
- Carvalius.
- † - Cassius Japon.
- Castilius.
- Correa.
- † - Diasius sacerdos, martyr.
- † - Diasius martyr.
- Diasius.
- Diasius, C.
- Domenecus.
- Dominguius domesticus Eborense.
- Faber unus de primis sociis S.
- Ignatii.
- Fonseca.
- Franciscus satinus.
- Franciscus Coadjutor.
- Freirius.
- Gomius ex Antiquera.
- Gomius obit Ulyssipone.
- Gonsalvius.
- Henriquius.
- D. - Lancastrius.
- D. - Leitamus Episc. Brasiliæ.
- Lopius.
- Lopius.
- Luisius.
- Machadus.
- Marquius.
- Martinius postea Episc. Jap.
- D. - Mascarenius Legatus Rome.
- Mascarenius obit serviendo contagiosis.
- Mendius.
- Moura.
- Netus.
- Novalius.
- Nunius.
- Nunius.
- Oliveira.
- Ozorius.
- Parra.
- † - Paulus martyr.
- Paulus Ferreirius.
- Peixotus.
- Perpianianus.
- DD. Petrus Princeps Lusit.
- Quardrius.
- Ramitius.
- DD. Petrus Rex Lusitanæ secundus nomine.
- Petrus Rex Congi, ejus præclaræ virtutes.
- Petrus Rius,
- Rocha.
- Rodericus.
- Salazia.
- Silva.
- Petrus Silva Coadjutor.
- Simonius.
- Soarius.
- Tavarus.
- Toscanus.
- Vafas.
- Velius fundator Collegii Cetobricensis.
- Zuzartius.
- DD. Philippus II. Rex.
- DD. Philippus III. Rex.
- Philippus Aguiarius.
- Francus.
- Luisius.
- Marinus.
- D. Philippa Parede conjux fundatrix Cetobricensis.
- Philosophie cursus.
- Pileus Clericalis.
- Pileus Coadjutorum.
- Piscis extraordinarius.
- S. Pius V.
- Pliua impenetrata.
- Penitentiaria in Vaticano.
- Penitentia.
- Pontius Cogordanus.
- Portalegrense Collegium.
- Portimanense Collegium.
- Portuense Collegium.
- Prædicationes.
- Prioratus S. Georgii datur Collegio Eborense.
- Professi 4. votorum.
- Professi trium votorum sole minum.
- Prohibitio recipiendi Tirones.
- Provincia fit prima totius Societatis.
- Purificationis Collegium.
- Quindennium.
- S. Quiteria.
- Raphael Coelius.
- Reges, & Principes in Eborense Collegio.
- Reliquiae.
- Renovatio.
- Residentia, vide locum, ubi est.
- Bochus sans, seu Sancius.
- D. Rochus, vide Domum Professam Ulyssiponensem.
- Robertus Medus.
- D. Rodericus Cunha Episc. Portalegrensis.
- Rodericus Goes.
- Rodericus Homo.
- Rodericus Menefius.
- Rodericus Paes.
- † Rudolphus Aquaviva.
- Rorissense monasterium datum Collegio Bracharense.
- Rosarium Virginis.
- Ruyhus Britus.
- Ruyhus Somius, C.
- Ruyhus Martinius.
- Ruyhus Mellus.
- Ruyhus Tavarus.
- Ruyhus Vales.
- Ruyhus Vincentius.
- S.
- Sacramenta.
- Salvator Rodericus.
- Salvator Sotomayor.
- Sanfinensis Residentia.
- Scalabitanius Collegium.
- Scientia Media.
- Scholar.
- Sebastianus Rex.
- Sebastianus Abreus.
- Sebastianus Almeida.
- Sebastianus Barradius scriptor.
- Sebastianus Barradius.
- Sebastianus Barretus.
- Sebastianus Coutus.
- Fernandius.
- Gonçalves ex Chaves.
- Gonsalvius Pontelimensis.
- Gonsalvius Alvitenis.
- Gonsalvius, C.
- Gouvea.
- Magalanius.
- Mendius.
- Moralius Episc. Japon.
- Novalius.
- Parada.
- Rodericus.
- Sá.
- Sequeira Corrector in scholis Brigantinis.
- † Sebastianus Vicira.
- Sebastianus Vidigalius.
- Seminaria.
- Simon Caldeira.
- Almida fundator Collegii Portalegrensis.
- Alvarus tyro.
- Alvarus.
- Camonius.
- Dimisius.
- Falonius.
- D. - Gama Archiep. Eborense.
- Gomius tutor sanctus.
- D. - Gonsalvius Camara Comes Callete.
- Martinius.
- Rodericus è primis sociis S.
- Ignatii.
- Rombus.
- de Sanctis.
- Sousa.
- Teixeira.
- Vicira.
- Sobz Angolani eorum protecione.
- Societas IESU.
- Socii.
- Sodalitates.
- Socira Vasconcella.
- B. Stanislaus.
- Stephanus Coelius.
- Courus.
- Diasius.
- Fagundius.
- Fernandius.
- Francus.
- Lopius.
- Nunius.
- Pinheirus.
- Studia Litteraria.
- Suffragia.
- Superintendencia.
- Supplicatio, sive processio.
- Supplicii genus in Socorro.
- Sylvester Georgium.
- Sylvester Rajolius.
- T.
- Templum.
- Tentatio, ut eas vicit P. Dicier.
- Theodorus Honfius.
- † Theodorus Montelius.
- DD. Theodosius I. Dux Brigantinus.
- DD. Theodosius II. Dux Brigantinus.
- DD. Theodosius Princeps Lusit.
- Theotonius Brigantinus admittitur.
- Theologia.
- Thomas Armaus.
- Thomas Anglus.
- Thomas Autoenius.
- Thomas Cabralius.
- Thomas Cunha.
- DD. Thomas Henriqueus vide Almiranus.
- Thomas Maglius Anglus.
- Thomas Pereira.
- Thomas Sequeira.
- Thyrsus Goncalius.
- Tocafus Rex.
- Tragedia.
- Triclinium.
- Tridentinum Concilium.
- Turris Conimbricensis, de illa Casnonicis S. Crucis litigium componitur.
- Typographia.
- U.
- Valentianum Collegium, ad jam fundandum eum nonnulli è Conimbricensis.
- Fr. Valentinus hereticus sedetur.
- Valentinus Carvalius.
- Valerianus Pias.
- Valerianus Mendius.
- Vascus Baptista.
- Aafus Ferrazius.
- Vascus Pirius.
- Vascus Sousa.
- Viatricum.
- Villavissifana domus Professi.
- Villanova Collegium, vide Portimanense Collegium.
- † Vincentius Alvatus.
- Vincentius Fernandius.
- Vincentius Lisius.
- † Vincentius Paiva.
- Vincentius Pereira.
- Vincentius Rodericus.
- Vincentius Zapata.
- BB. Virgo.
- Virtus.
- Ulyssiponense Collegium D. Antonii.
- Ulyponense Collegium D. Xaverii.

F I N I S.



